ANNO 1882 — Lunedì 1.° maggio — N. 115

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MAGGIO

Grande sodisfazione a Parigi, perchè il nuovo console germanico, Nachtigal, si è presentato al ministro francese residente a Tunisi, per farsi ammettere all'esercizio delle sue funzioni dall'autorità del Bei. Il console germanico ha riconosciuto così il trattato del Bardo, che fa delegato francese il ministro degli affari esteri del Bei, per cui i rappresentanti delle Potenze presso il Bei cominciano a trattare direttamente colla Francia. In ciò però non vi è nulla di strano e d'inaspettato. La Germania, che ha spinto la Francia a Tunisi, e l'ha tentata col gran sogno del dominio africano, è pronta a riconoscere il trattato del Bardo, ed altri trattati ancora, se fossero conchiusi più tardi. La Germania non ha le ragioni dell'Italia e dell'Inghilterra per non riconoscere un trattato che fa una così strana confusione di attribuzioni. Se la Francia avesse osato annettersi la Tunisia, e se il Bei conservasse diritti di sovranità, alle Potenze che gli mandano i loro rappresentanti, ripugna in generale di trattare con chi è nello stesso tempo rappresentante di un'altra Potenza. Nè l'Inghilterra nè l'Italia trattano col sig. Cambon; ma la Germania, cui piace veder la Francia imbrogliata a Tunisi, ha tutte le ragioni di riconoscere il trattato del Bardo, al quale si può dire che abbia contribuito. I Francesi, invece di vantarsi tanto della compiacenza della Germania, dovrebbero persuadersi che l'impresa di Tunisi deve essere stato un grande errore, se la loro naturale nemica n'è soddisfatta, e fa loro tutte le agevolezze possibili per perpetuarlo.

La dimissione del Viceré d'Irlanda si vuol considerare come un segno di cambiamento nella politica del Gabinetto inglese. La legge di coercizione non diede migliori frutti della legge agraria. Il Gabinetto aveva fatto andare di passo due politiche, quella della repressione e quella della conciliazione, e l'una non riuscì meglio dell'altra. Le cose d'Irlanda vanno peggio di prima. Gl'Irlandesi non furono domati dai rigori contro la Lega agraria, come non si lasciano vincere dalle agevolezze fatte ai fittaiuoli. I conservatori inglesi vanno ora più innanzi dei liberali che sono al Ministero, e arditamente propongono che ai fittaiuoli irlandesi sia dato il mezzo di divenire proprietarii delle terre, delle quali del resto non pagano il fitto, ciò che dovrebbe persuadere i proprietarii a disfarsi, se è possibile, senza gran perdita, di terre che non fruttano.

Adesso si dice che il nuovo viceré d'Irlanda che è il signor Spencer, presidente del Consiglio privato, abbia dal Governo la missione di fare una politica di conciliazione, ma sinora il programma del Governo è così oscuro che non si possono dare giudizii. Non è improbabile però che le cose non vadano meglio di prima, e che la soluzione del difficile problema non sia ancora vicina. Si dice che il Gabinetto voglia mettersi d'accordo cogli *homerulers*, cioè con quelli che vogliono un Parlamento separato per l'Irlanda, e vorrebbero dare a questa la posizione di dipendenza pubblico che ha l'Ungheria verso l'Austria. Ciò sembra poco probabile, e queste voci sulle disposizioni del Gabinetto sono da mettere in quarantena.

Un dispaccio da Vienna reca che l'Inghilterra, la Russia e l'Austria accettarono in massima il progetto Barrère sulla navigazione del Danubio. L'adesione dell'Italia e dell'Inghilterra ... Solo la Rumenia solleva difficoltà nei particolari. Ma dovrà finire per accettare anch'essa, come del resto era previsto, per cui il progetto Barrère finirà per trionfare.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha accettato la dimissione di Szlavy, ministro delle finanze dell'Impero, con grande ira degli Ungheresi, i quali temono che questa dimissione sia il segnale di nuove spese per la Bosnia e per l'Erzegovina. Il ministro Szlavy si è dimesso invece pel sopravvento delle considerazioni militari sulle finanziarie in quelle Provincie, e perchè le spese ch'egli non era in grado di opporre un argine alle spese.

Trattato di commercio colla Francia.

Ecco il testo della relazione, contraria all'approvazione del trattato, dell'on. Sperino, uno dei membri della Commissione:

« La stipulazione del trattato di commercio colla Francia, prima di quello di navigazione, nuocerà grandemente all'Italia.

« La marina mercantile francese ha privilegi e protezioni, di cui manca l'italiana.

« I due trattati, o debbono venir conchiusi contemporaneamente, ovvero il trattato di navigazione deve precedere quello di commercio, perchè altrimenti l'Italia si troverà disarmata, nei negoziati e lesa nei suoi vitali interessi economici.

« La proposta di applicare all'Italia la clausola della nazione più favorita per la navigazione è illusoria, perchè la Francia concederà a nessuna vantaggi che possano nuocere allo stato attuale della sua marina.

« La perfetta reciprocanza riguardo al cabotaggio non può esistere, perchè l'Italia ha oltre venti porti aperti alla Francia, e la Francia non ha da concedere all'Italia che il porto di Marsiglia, essendo stata persino esclusa l'Algeria.

« Nel trattato franco-italiano, conchiuso a Parigi il 3 novembre 1881, mancano le condizioni di parità di trattamento che costituiscono la solida base di un trattato equo.

« Le concessioni fatte dall'Italia alla Francia sono eccessive e molto superiori a quelle fatte dalla Francia all'Italia.

« La facoltà conceduta alla Francia, *senza reciprocità*, di escludere dalla convenzione ottantotto voci importanti di prodotti italiani, specialmente agricoli, e di poterne aumentare il dazio a piacimento, come e quando vorrà nel suo interesse economico, è straordinaria, enorme. Essa reca grave danno all'Italia, ne lede la dignità, e non impedirà una guerra di tariffa quando alla Francia piacesse di tentarla.

« La mancanza di molte voci dei prodotti italiani, escluse dalla convenzione, pone la Francia in condizione di godere tutti i vantaggi concessi dall'Italia all'Austria senza alcuna reciprocità. Avesse almeno la Francia impegnato coll'Italia le stesse voci, che questa impegnò coll'Austria, fra cui quelle del bestiame!

« Il bestiame nel trattato colla Francia del 1877 era stato posto fra le voci convenzionate, ed ora la tariffa sale sui buoi da lire 3 60 a lire 15, sulle vacche da lire 1 25 a lire 8, sui tori da lire 3 74 a lire 8, sui giovenchi e torelli da lire 1 25 a lire 5, pei vitelli da lire 0 31 a lire 1 59, sulle pecore e montoni da lire 0 31 a lire 2, per gli agnelli da lire 0 12 a lire 0 50, per le capre e capretti, prima esenti, a lire 0 50, pei porci da lire 0 50 a lire 3, pei porci da latte da lire 0 12 a lire 0 50, per la selvaggina e volatili a lire 5.

« Nel trattato dell'Italia coll'Austria il bestiame trovasi tra le voci convenzionate ed il dazio è di lire 10 per i buoi, di lire 3 75 per le vacche, di lire 1 87 pei bovelli e torelli, di lire 1 pei vitelli, e *nulla* per la selvaggina e volatili.

« La tariffa di queste voci non vi potrà essere aumentata.

« La Commissione del Senato francese proponeva dazii sul bestiame a lire 30, 20, 10, ecc.

« Firmato il trattato franco-italiano, è quasi certo che questi ed altri aumenti saranno adottati dalla Francia e senza concedere all'Italia il menomo compenso.

« Nuovo e grave danno recherà il trattato all'Italia, perchè servirà di base per la clausola della nazione più favorita nel movimento commerciale dell'Italia colle altre Nazioni.

« La Francia acconsentì a ribassi della sua *altissima* tariffa generale per le materie prime ed i prodotti italiani, di cui non può fare a meno per l'alimentazione e per le sue industrie; e l'Italia ha fatto dolorose concessioni alla Francia sopra la sua *mitissima* tariffa generale sui prodotti lavorati, di cui essa in gran parte può fare a meno. Così l'Italia importa ogni anno 540 milioni in media d'oggetti lavorati, in gran parte francesi, dedotta l'esportazione del corallo lavorato, delle conterie, dei cappelli di paglia e di alcune altre industrie, per cui rimangono sempre in media 400 milioni di maggior importazione.

« Molti di tali oggetti sono elaborati e manufatturati colle nostre materie greggie, ciò che si potrebbe fare in Italia.

« Il cotone ha il maggior dazio d'entrata in Italia di centesimi 60 il chil., e all'entrata in Francia di L. 3 62 i filati greggi, e di L. 1 a 6 40 i tessuti comuni. Pei tessuti fini di cotone la Francia ha dazii, che vanno sino a lire 800, 900, 1000, e l'Italia non va oltre le L. 300.

« Pei filati di cotone, la tariffa generale francese fa 15 distinzioni e va fino a 340,000 metri per chilog. e tiene il dazio massimo di L. 550 14 il quintale. La tariffa italiana si limita a sette distinzioni, si ferma a 60,000 metri ed il dazio massimo è di L. 110 50 pei fini, ritorti e tinti.

« In queste cifre si trova l'inferiorità dell'Italia per la filatura dei numeri alti di cotone.

Le stesse anomalie a pregiudizio dell'Italia si riscontrano nelle rispettive cifre per il lino e la canape.

« I dazii d'entrata in Italia nelle seterie sono diminuiti di circa il 20 per cento.

« Nella lana, l'Italia acconsentì un ribasso all'entrata, che varia dal 15 al 20 per cento sulla nostra tariffa generale, già così mite.

« Nei filati di lana, la tariffa francese ha 46 distinzioni colle relative graduazioni fino circa a 100,500 metri al chilogramma in filo semplice a L. 217 di dazio.

« La tariffa italiana non ha che quattro distinzioni di fronte alle 46 francesi, non si preoccupa d'alcuna misura, ed ha il dazio massimo di L. 97 50.

« Singolare eziandio è la concessione per la carta. Il dazio di entrata delle carte da parati in Francia è di lire 120, ed in Italia di lire 20.

« Così pure furono favorite le industrie francesi riguardo la confezionatura dei vestiti, di oggetti cuciti in lana, seta e cotone, la fabbricazione di mercerie fine, di strumenti, ecc., ecc., che porranno sul lastrico migliaia d'infelici operai in Italia.

« I dazii sui vini, considerando la qualità ed i prezzi dei vini italiani e dei vini francesi, si rivolgono in favore della Francia.

« Così si ribassano a vantaggio della Francia i diritti di entrata in Italia sugli oggetti lavorati, la cui importazione crebbe nel 1881, in base della statistica ufficiale francese, di oltre il 40 per cento in media a fronte del 1880.

« Il trattato di commercio franco-italiano, condannato dalla pubblica opinione (Consigli provinciali, Consigli comunali, Comizii agrarii, Camere di commercio, industriali, agricoltori, operai, gran parte del giornalismo d'ogni partito, e regione, contribuenti quasi tutti senza distinzione fra produttori e consumatori) porrà l'Italia nella triste condizione di non poter ridurre le imposte che opprimono più direttamente il popolo; renderà difficile e tardo il compimento della nostra rete ferroviaria, e di tutto ciò che riguarda i lavori per la difesa dello Stato; colpirà di paralisi lo svolgimento del lavoro e della produzione nazionale; nuocerà molto all'agricoltura ed a quasi tutte le industrie, sorgenti principali della ricchezza pubblica; recherà danno immenso alle classi lavoratrici; renderà l'Italia vittima ad un tempo del protezionismo e del libero scambio a favore della Francia; priverà dolorosamente i nostri operai di moltissimi milioni annui di salarii, per cui crescerà sempre più la loro emigrazione all'estero per cercarvi lavoro e pane, e sarà una gravissima sciagura per l'Italia *unita*.

« Quindi carità di patria esige che il Governo chieda una proroga, faccia subito redigere una nuova tariffa generale, o modificare l'antica in modo conveniente dagli uomini più competenti del paese, e poi riapra nuovi negoziati colla Francia, onde vengano equamente rispettati i diritti e tutelati gl'interessi economici delle due nazioni nei trattati di commercio e di navigazione colla Francia, che saranno in pari tempo presentati al Parlamento nella nuova Legislatura, come fu proposto dall'on. Romano ed approvato dall'Ufficio VI. »

Mancini e Assab.

Pubblichiamo il testo della risposta del ministro Mancini all'interpellanza Massari sulla baia d'Assab.

« Mi è grato di poter dichiarare all'onorevole Massari ed alla Camera, che il Governo crede giunto il momento di potere senza inconvenienti presentare al Parlamento i documenti ed alcune corrispondenze diplomatiche concernenti il nostro possedimento italiano ad Assab, previa la comunicazione d'uso a quei Governi, di cui interessa conoscere le osservazioni relativamente alla loro pubblicazione.

« Non potrei indicare l'epoca precisa della presentazione, che sarà però molto vicina; ma dichiaro che, appunto per evitare ritardi, si è creduto opportuno di far cominciare già la stampa di codesti documenti, ed appena questa sia compiuta, mi affretterò a deporli sul banco della Presidenza acciò siano distribuiti.

« Essi serviranno anche d'illustrazione ad un disegno di legge, che avrò contemporaneamente l'onore di presentare alla Camera, col quale il Governo vi chiederà la facoltà ed i mezzi strettamente necessarii pel primo ordinamento della nascente colonia.

« Quanto allo schiarimento che l'onorevole Massari mi domanda sopra una indicazione fornita dal sotto segretario di Stato britannico alla Camera dei Comuni, io gli dirò essere concorde l'opinione del Governo italiano e del Governo britannico, che il carattere del nostro stabilimento italiano ad Assab debba escludere ogni carattere militare; non sarà uno stabilimento militare nè un porto militare, salvo il libero soggiorno di legni da guerra e la necessità di difesa della colonia; ma avrà uno scopo ed un carattere propriamente commerciale, sempre però *sotto la dipendenza e* SOVRANITA' *dell'Italia*. (Bene!).

« Non credo necessario aggiungere di più, perchè mi lusingo che, quando la Camera avrà sotto gli occhi i documenti, si potrà formare un giusto concetto della lunga e laboriosa negoziazione che ha richiesto da più anni questo acquisto di Assab, e specialmente giudicherà degli sforzi che sono stati fatti in questi ultimi mesi per assicurarne il riconoscimento, e farne cessare la condizione anormale. »

La *Rassegna* scrive:

È importante la notizia che ci dà il giornale ufficioso della Consulta, che gli Stabilimenti inglesi di Aden e di Perim sono puramente *commerciali* e che Assab sarà organizzato sullo stesso sistema; che inoltre il territorio di Assab appartiene in proprietà al nostro Stato e ne dipende unicamente, ma che l'Italia non ne rivendica la sovranità.

Essendo notissime le relazioni personali del direttore del *Diritto* con l'onorevole Mancini, il quale gli comunica le sue note al Governo di Berlino prima che siano arrivate al loro destino, l'attuale esposizione dei concetti che informano la politica del Governo, riguardo al nostro Possedimento nel Mar Rosso, ci fa nascere il timore che la questione di Assab vada a finir male.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 aprile.

(B) Niuno certamente vorrebbe dire che sieno poco interessanti i progetti di legge che si discutono in questo momento in Senato e nella Camera. Un progetto che si collega così intimamente all'ordinamento politico dello Stato, com'è quello per lo scrutinio di lista, ed un altro progetto che riguarda nientemeno che l'ordinamento dell'esercito, sono quanto di più importante possa venire sottoposto alle deliberazioni di un Parlamento. Per di più c'è in vista la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Ebbene; ad onta di tutto questo, non c'è verso che l'ambiente parlamentare si appassioni e si riscaldi.

Tanto al palazzo Madama, come a quello di Montecitorio, i discorsi tengono dietro ai discorsi, gli oratori si avvicendano, e fra essi ce ne sono di quelli, i quali hanno anche l'ingegno e la fortuna di cogliere lati assolutamente nuovi delle questioni, e di esporli nel modo più felice e colle tinte più appropriate.

Così il discorso che venne pronunziato ieri in Senato dall'onor. Guarnieri contro lo scrutinio di lista, e quello che alla Camera venne pronunziato dall'onor. Ricotti, per sostenere che, se non si aumentano in bilancio i crediti del Ministero della guerra, e se non si aumentano gli effettivi delle forze sotto alle bandiere, è vano e dannoso aumentare il numero dei corpi d'esercito, ed è meglio lasciarli dieci, come sono, anzichè crescerli a dodici, così, dico, questi due discorsi sono stati ad ogni più alto livello di discussione.

Ma che credete? Dopo avere eccitato per un momento la sensibilità di questa e di quell'altra Camera, ricercandone le intime fibre, l'un discorso e l'altro sono passati, non dico senza lasciar traccia, ma lasciando intera ed intatta la convinzione generale che il discorrere, il discorrere bene, ed anche l'avere ragione non conchiudono nulla dove il temperamento delle assemblee è ridotto allo stato di atonia, a cui si trovano ridotte, dal più al meno, le assemblee nostre, e dove è estremamente problematico il caso che possano mutare quelle conchiusioni che la generalità ha prevedute prima che i dibattimenti si fossero aperti.

Alla Camera si prevede che i progetti militari, comunque vada la discussione e comunque i contradditori possano avere millanta ragioni, saranno approvati secondo le voglie del Ministero. In Senato c'è pochissima probabilità che gli oppositori al progetto sullo scrutinio di lista, e quelli che lo vorrebbero modificato, riescano nel loro scopo. E ciò, non già, come dico, perchè ai contradditori ed agli oppositori manchino i buoni argomenti e la prevalenza delle ragioni, ma perchè, colpa di tutti e massime del Governo, la situazione parlamentare e politica è diventata tale, che a rimontarla ci vorrebbe un miracolo, e che a starci in mezzo si rimane colpiti di una stanchezza e di uno scetticismo dei più sfibranti.

Voi rammentate benissimo che quando venne al potere la Sinistra, tra le magnifiche cose ch'essa doveva compiere i di lei fautori ed inneggiatori previdero anche un restauro potente della vitalità parlamentare. Preannunziavano che le Camere, i partiti avrebbero maravigliata la nazione colla loro disciplina, colla loro energia.

Ora questo sarebbe il momento di chiamare quei tali signori, i quali bandivano e profetavano di queste frottole, e di pregarli a dire il parere loro sulla differenza tra quanto essi hanno vaticinato e ciò che infatti è avvenuto e lo spettacolo parlamentare al quale assistiamo; spettacolo privo di ogni elasticità, di ogni elettricità, di ogni attrattiva, e nel quale poche attività individuali e poche figure, per l'unico titolo del loro valore personale, sopranuotano mentre tutto il resto scende al fondo e si squaglia e si dissolve. Il vero punto di constatare l'effetto deleterio che il progresso, questo progresso della nostra Sinistra, ha avuto nel nostro parlamentarismo, pare a me che sarebbe questo, in cui le Camere non giungono più a commuoversi neanche al contatto delle più alte e più vaste ed interessanti questioni politiche ed economiche.

C'è chi reputa tuttavia che in Senato il progetto sullo scrutinio di lista possa venire modificato almeno riguardo all'aumento dei Collegii a cinque, e riguardo al ballottaggio che avrebbe a venire soppresso nei Collegii a lista ridotta. E questo è sicuro ciò che dissero sopra questi due punti taluni oratori; e particolarmente l'onor. Brioschi non può a meno di avere prodotta una qualche impressione. In ogni modo, con tutti i senatori, suoi amici, che il Governo ha chiamati qui e con tutti i prefetti senatori presenti, prima di ammettere che un qualunque emendamento debba passare, sarà meglio aspettare che sia passato. Ieri, i senatori presenti alla seduta, giunsero quasi ai duecento.

La relazione estemporanea dell'onor. Marescotti per proporre alla Camera l'approvazione pura e semplice del trattato di commercio colla Francia ha avuto un successo, ch'io non m'attento di qualificare. Dirò soltanto ch'essa parve ominamente inadeguata al soggetto, come sono anche parsi bizzarri e strani gli ordini del giorno, che vi furono così di primissimo acchito appiccicati. Già era sembrata inverosimile la rapidità fulminea dei procedimenti usati riguardo al trattato così dagli Ufficii della Camera, come dalla Commissione. Adesso che vi si è aggiunta in meno di una settimana la relazione Marescotti, tutto questo pare addirittura una favola, e non giova di certo a trarre la Camera da quell'abbandono e da quella insensibilità, delle quali vi parlavo più sopra. Dico soltanto che al pubblico sembra che certi affari che tanto lo riguardano, potrebbero essere esaminati anche con maggiore calma e ponderazione.

Nei nostri giornali troverete le descrizioni delle accoglienze festosissime che furono fatte ieri al Re e alla Regina, i quali hanno onorato di loro presenza la inaugurazione dell'Esposizione di floricoltura, magnificamente riuscita.

Fra le Società che oggi commemorano straordinariamente la data del 30 aprile, è la Società dei *Reduci Italia* e *Casa Savoia*, che recherà una corona sulla tomba del generale Medici, il gloriosissimo difensore del *Vascello*.

ITALIA

Ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, da San Donà a Portogruaro.

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto d'appalto per la costruzione del terzo tronco della ferrovia di terza categoria Mestre-San Donà-Portogruaro, da San Donà a Portogruaro.

Detto tronco misura una lunghezza di m. 26 371, e i relativi lavori di costruzione impor-

APPENDICE

Il marito di Elena.

DI GIOVANNI VERGA.

(Milano, Treves edit., 1882.)

L'impressione che ci ha lasciato l'ultimo romanzo dello scrittore catanese, è che la sua mente fosse assediata, quasi oppressa, dalle reminiscenze di *Madama de Bovary*, di Gustavo Flaubert. È una preoccupazione che si scorge anche là dove il nuovo romanzo si allontana dall'antico, pel soggetto, pei caratteri, per l'ambiente. Si sente che *Madama de Bovary* è l'idea che Giovanni Verga ha dinanzi scrivendo il *Marito di Elena*, e lo tiene, suo malgrado, anche quando vorrebbe cacciarlo via, per non far qualche cosa che gli assomigli troppo.

Mentre nella *Madama di Bovary* si fanno convergere i raggi di luce sulla figura della moglie, nel *Marito di Elena* è illuminato invece il marito, e la moglie sta un po' in ombra. Si direbbe che è illuminata di profilo, mentre il marito lo è dai due profili e di faccia. I due mariti e le due mogli sono diversi, i due mariti sono più diversi ancora delle due mogli. Sono dissimili anche gli altri personaggi, ma pure, fra quelli di un romanzo e quelli dell'altro, c'è un'aria di famiglia che non può trarre in inganno sulla parentela. Anche quelli che paiono più allontanarsene, ci fanno pensare a quei membri di una stessa famiglia, i quali, per non assomigliare troppo ad altri, si studiano di vincere le tendenze che hanno nel sangue, ma non riescono che in parte, appunto perchè le hanno nel sangue, e non v'è alcuno che non ci trovi di quando in quando il segno dell'eredità.

Questo marito di Elena è uno strano protagonista per un romanzo. Egli non è libero di fare o di non fare, e non lo si può concepire se non in uno stato di pazzia, che ne paralizzi la volontà. Non può quindi avere alcuna parte determinante nell'azione, perchè non è una forza, e non essendo una forza non può creare il dramma. Egli è schiavo di una passione sensuale per la moglie, che lo avvilisce agli occhi suoi e del lettore. Tutto ei subisce, e, nella coscienza di non poter lottare e vincere, ha la viltà di evitare la lotta; non guarda per non vedere, perchè sa ciò che vedrebbe. Così si spiega com'egli tenga in mano una lettera, nella quale è convinto che troverebbe la prova della colpa della moglie, senza aprirla. Se ne dubitasse, se avesse la più lontana speranza di trovarvi invece la prova dell'innocenza di lei, l'aprirebbe, per la forza stessa della sua passione. Se non l'apre è perchè è sicuro che la colpa esiste, e la ne troverebbe il segno, ed egli ha una troppo grande paura di fare questa scoperta.

Egli s'acconcia difatti a tutti i disordini della moglie, non osa accusarla, e nemmeno rimproverarla, benchè sappia che ruzzola e precipita. Ma anche dinanzi all'ultima prova, se la terrebbe ancora, perchè ha bisogno di lei, perchè è il senso solo che parla in lui e distrugge ogni forza di volontà. Solo quando vede che essa gli sfugge, che la sua viltà non gli giova più per trattenerla, l'uccide!

Noi non abbiamo ragione di negare che un uomo possa discendere a tanta abbiezione, ma osserviamo che è difficile che un uomo così avvilito, trovi la energia di uccidere la donna che lo ha oltraggiato. Anche la spiegazione che ne dà l'autore, che egli trovi questa forza nell'abbandono oramai irrevocabile, trae quest'uomo fuori della schiera degli uomini che hanno la responsabilità delle loro azioni e lo relega nel manicomio. Questo è un caso di pazzia erotica, un soggetto d'ospitale, piuttosto che il protagonista di un romanzo.

Elena, la moglie di questo infelice marito, non ha più forza di volontà di lui. Anche essa subisce le conseguenze di un ambiente viziato.

La fisiologia, applicata alla letteratura, ci mostra gli uomini senza volontà, vittime di una passione unica, la più ignobile. E se è passione negli uomini, nelle donne non è nemmeno passione, è moda e abitudine. Si potrebbe raccogliere insieme una biblioteca di pubblicazioni contemporanee e mettervi sopra un bullettino solo: *Le viltà dell'amore*. Forse sarebbe anche ingiusto dire viltà, perchè tutti quei personaggi non paiono avere libero arbitrio, subiscono la tirannia dell'ambiente, e la parola viltà parrebbe già ingiusta, perchè implicherebbe pure un giudizio, e supporrebbe una responsabilità. Una volta si diceva che l'amore infiammava gli uomini alla virtù. Adesso siamo andati all'eccesso contrario. È una tendenza colpevole degli scrittori, o un segno spaventevole di un nostro modo sociale di essere?

L'apologo dice che la scimmia, vedutasi brutta in uno specchio, lo ruppe, e ne fu punita perchè si vide egualmente brutta in tutti i frammenti dello specchio rotto. Continuiamo l'apologo e immaginiamo che la scimmia si sia più tardi abituato al laido e goda di vedere moltiplicate le sue laidezze pel numero dei pezzetti dello specchio. Noi siamo ora, così pare a noi, quella scimmia in quel secondo stadio, perchè la fortuna che hanno certi libri ci fa credere che il mondo provi oramai questa morbosa compiacenza.

Quest'ultimo romanzo di Verga, che val tanto meno dei suoi *Malavoglia*, si legge pur in fretta, senza i riposi nella lettura, che quelli impongono spesso. Le qualità dell'autore in questo studio patologico, concentrato su un personaggio, non vengono meno. Anzi v'è notevole l'arte di condensazione. A noi però una scena sembra che ne costituisca la parte migliore, ed è quella in cui la madre di questo sfortunato *Marito di Elena* viene a trovarlo per vedere se può evitare questo matrimonio fatale, che comincia col turbare l'andamento economico della famiglia. Quella scena così vera e toccante ci dà il presentimento tragico della catastrofe. E bisogna che sia un riflesso delle nostre idee materialiste. Pare che essa ci venga a dire: — Ogni squilibrio morale ha per origine uno squilibrio economico. — La corruzione sarebbe minore di quello ch'è, se la nuova eguaglianza bandita dalla grande rivoluzione, non avesse a tutti imposto, ai poveri soprattutto, i bisogni della ricchezza.

tano una complessiva spesa di L. 1,580,000, di cui a base d'asta L. 1,167,287. Si sviluppa su terreni pianeggianti con un andamento planimetrico di 5 rettilinei per un totale di m. 25,337 65 con curve delraggio minimo di m. 1,200.

La massima pendenza è del 6 per mille.

Le opere d'arte progettate sono 132.

Le maggiori sono i ponti a travata metallica sui canali Circogno, Grassaga, Piavon e Casaresta e sul fiume Livenza.

Le Stazioni proposte sono quelle di Ceggio di S. Stino e Portogruaro.

Quest'ultima Stazione è stata progettata a monte della città in previsione che la linea Mestre-San Donà-Portogruaro debba allacciarsi all'altra Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Roma 30.

Questa sera si riuniscono i ministri per deliberare se convenga di porre la questione di Gabinetto sopra il trattato di commercio, contro il quale si prevede una opposizione vivace, ma politica più che economica. *(Naz.)*

Roma 29.

Si crede che domani alla votazione in Senato per la legge sullo scrutinio di lista parteciperanno 200 senatori.

Il Ministero spera che il progetto sarà approvato senza modificazioni. *(Naz.)*

GERMANIA

Berlino 30.

Mandano da Monaco (Baviera), che l'ex luogotenente barone Emilio Kreittmayer-Offenstetten, nipote del celebre legislatore bavarese, si mostrò stupito che l'abbiano arrestato perchè cercava di guadagnare 30,000 marchi.

(Egli propose all'ufficiale belga, o francese che sia, marchese Graillers di vendergli per la detta somma il piano di mobilitazione pel 1882 ed i piani delle fortezze di Ingolstadt e di Ulm, i quali tentò di procacciarsi da ufficiali attivi dell'esercito bavarese.)

Perciò il barone sporse querela; questa naturalmente fu respinta.

Si smentisce che gli ufficiali arrestati come sospetti d'avere negoziato col barone sieno dieci.

In seguito a tale fatto, il ministro della guerra bavarese fa aumentare la sorveglianza nelle fortezze e nelle caserme. *(Secolo.)*

FRANCIA

Crociata contro l'istruzione laica.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La legge sull'istruzione obbligatoria e laica ha messo in linea di battaglia tutti i clericali francesi.

I vescovi pubblicano lettere pastorali alcuni ingiungendo la resistenza, altri invitando i cattolici a servirsi della legge stessa per combatterne gli effetti.

Le ultime pastorali degli arcivescovi di Rouen e di Parigi sono improntate alla moderazione, ma invitano i cattolici a far disertare dai loro figli le scuole laiche.

L'arcivescovo di Rouen, per esempio, dice:

« Se abitate un Comune, in cui non avete la scelta fra due scuole, e se nella scuola comunale voi notate che l'insegnamento dato ai vostri figli può scuotere la loro fede religiosa, allora bisogna prima di tutto metterla in salvo ed astenersi da farli partecipare ad una istruzione che tende a corrompere le loro anime e a mettere in pericolo la loro salvezza.

Teneteli presso di voi, finchè il maestro prevaricatore non sia mutato con un altro.

Non vi sarà in questo fatto, nessuna disobbedienza alla legge. Quegli che vi avrà per primo disobbedito sarà l'istitutore, e la vostra condotta, rifiutando di affidargli i vostri figli, non sarà stata che la conseguenza forzata di quella ch'egli avrà tenuto verso di loro. »

Naturalmente, l'arcivescovo, dove vi sono due scuole, una cristiana libera, e l'altra comunale, invita i cattolici a mandare i loro figli nella prima.

La moderazione abile dei maggiorenti non è però seguita dal minor gregge. I fogli clericali pubblicano ogni giorno proteste violente contro la legge. Per esempio, i cattolici di Nantes, stampano una protesta, che finisce così:

« No, voi non avrete l'anima dei nostri figli!

Avete voluto la guerra, e noi l'accettiamo.

Dovunque la vostra influenza nefasta tenterà di corrompere l'animo dei nostri figli, noi saremo pronti a combatterla.

Saremo nelle vostre commissioni scolastiche per difendere i nostri amici, gli operai ed i contadini. Colle nostre sottoscrizioni pagheremo le loro multe. Accanto alle vostre scuole, noi fonderemo le scuole libere. Il catechismo che respingete, le nostre mogli e le nostre figlie lo insegneranno ai cari fanciulli. L'immagine di Nostro Signore Gesù Cristo che cacciate dalla scuola, vi rientrerà appesa ai loro petti dalla mano di una madre cristiana, e vedremo se avrete l'audacia di strapparvela.

No, voi non avrete l'anima dei nostri figli!

Ancora una volta, noi padri di famiglia e madri cristiane, protestiamo, alzando questo grido che ci unisce tutti: *Per Dio e per la patria!* »

Dovunque poi si creano comitati di resistenza che faranno capo a quello centrale di Parigi, il quale sarà assistito da un comitato di giureconsulti. Si aprono sottoscrizioni per le scuole cristiane; varii preti e professori si offrono per insegnare gratuitamente.

Parigi 30.

L'ex Imperatrice Eugenia ritornò dall'Italia indisposta. Dovette fermarsi a Lione. *(Pungolo.)*

Parigi 30.

Il Comitato gambettista pubblicherà domani un nuovo giornale, intitolato *La Réforme*, nonchè l'*Estafette* trasformata.

Ne avrà l'alta direzione Waldeck-Rousseau, ministro dell'interno sotto Gambetta. Detroyat ne sarà redattore capo. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° maggio

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1882:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 341, Depositi N. 1718, L. 171,590:45.

Libretti estinti N. 129, Rimborsi N. 323, L. 122,178:70.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 15, Depositi N. 81, L. 140,162:50.

Libretti estinti N. 15, Rimborsi N. 76, Lire 150,355:42.

Giardino infantile Vittorino da Feltre. — Preceduto da un discorso del cav. prof. A. Pick, che non abbiamo potuto udire perchè giunti in ritardo, ieri fuvvi in questo Giardinetto Infantile il solito saggio annuale. I bambini si diportarono come sempre benissimo, mostrarono un acume, una grazietta, una disinvoltura, che se faceva luccicar gli occhi alle mamme ed ai babbi, destava compiacenza e tenerezza a quanti assistevano.

Abbiamo già detto altra volta e diffusamente, come col mezzo dei giuochi, preceduti, interrotti, da opportune domande, si avvezzi il fanciullo a ragionare, e gli si renda facile ed attraente la prima coltura; si metta in pratica il vecchio precetto dell'*utile dulci*, e senza affaticare le tenere menti dei fanciulli si ottenga, nel disegno elementare e nella nomenclatura, e nelle prime nozioni generali, bellissimi risultati. Dicono le poesie con quel sentimento che dalla loro tenera età si può ragionevolmente pretendere, cantano con una certa percezione del ritmo. Uno dei giuochi ci piacque meno, il *giuoco muto* dove i bambini s'invitano a ballare, si stringono la mano, scelgono la ballerina — questo impareranno più tardi; bello invece ed assai acconcio ci parve quello in cui la paziente ed amorosa maestra, della quale ci duole non ricordare il nome, presa una tavola coperta di sabbia o terriccio che sia, comincia a darvi la forma di piccole montagne, di collinette, vi pianta gli alberi, vi mette una chiesetta, case, animali, ecc.; ed i bambini, ora l'uno, ora l'altro, ora tutti insieme, sanno distinguere le montagne dalle collinette, le sorgenti dai fiumi, dicono che cosa sia il mare nel quale questi si gettano, la differenza fra l'acqua di quelli e di questo, riconoscono il villaggio, il bosco, il viale, sanno il genere degli animali, ne contano il numero.

Questo sistema dei giuochi che già è accettato, crediamo, anche dagli altri giardinetti della città, è un vero reale e benefico progresso.

Istituto - Convitto femminile Claudet. — Questa sera, alle ore 7 e tre quarti, vi sarà uno dei soliti geniali ed interessanti trattenimenti, col concorso delle famiglie delle fanciulle in educazione in cotesto ottimo Istituto, e di altri invitati.

Teatro in dialetto veneziano. — Il sig. Barrera, ch'ebbe recentemente un successo col *Barba Andrea*, recitato dalla Compagnia Moro-Lin, ha scritto una nuova commedia in dialetto veneziano: *Le nostre modele.* Anche il sig. De Biasio, l'autore del *Prima el sindaco e po el piovan*, ha scritto una nuova commedia in dialetto. Le Compagnie in dialetto veneziano ora sono due. Oltre quella celebre del Moro-Lin, c'è quella di Benini e Raspini, della quale fa parte la brava servetta Zanon Paladini.

Banda cittadina. — Iersera, in Piazza S. Marco, com'era stato annunziato, la Banda cittadina eseguì un *pot-pourri* sul *Lohengrin*, di Wagner. Come riduzione la ci parve eccellente. È un pezzo assai elaborato; e da cima a fondo è manifesta la cura nell'egregio riduttore, maestro Calascione, di non voler dare già cuciti o imbastiti alla buona e come capitano i soli motivi dell'opera, ma piuttosto di conservare quanto più fosse stato possibile il carattere del lavoro con quello splendore di armonie che è la principale dote del grande maestro alemanno. Il punto debole che trovammo si è che il lavoro si aggira su troppo pochi pensieri dell'opera. La famosa apparizione del cigno, per esempio, e i canti del tenore all'arrivo e alla partenza, che sono pure tra i più apprezzati, non figurano. Invece il *pot-pourri* s'aggira sull'aria di Elsa, sul duetto tra questa e Ortruda e sulla bella perorazione che lo chiude, sul concertato che descrive lo spuntar del giorno e per il quale furono collocate delle trombe sui balconi delle sale del Caffè Quadri, sulla marcia dell'ultimo atto (questa anzi si ripete fin troppo), e su altri motivi ancora.

Il *pot-pourri* dura 20 minuti circa, e si potrebbe allungarlo ancora un poco aggiungendovi quei punti dell'opera ai quali abbiamo accennato.

Ad ogni modo la riduzione piacque, e alla chiusa vi furono degli applausi, e meritati, perchè il maestro Calascione giunse talora collo strumentale per Banda a bene conservare degli effetti proprii dell'orchestra, e non è certo poco, tenuto conto delle gravi difficoltà che vi sono a superare, specialmente in un lavoro nel quale la partitura per teatro tanta dolcezza, tanta grazia e tanta risorsa ritrae dagli strumenti a corda.

Serenata sul Gran Canale. — Per cura del Club-Albergatori in Venezia, questa sera, alle ore 8, *tempo permettendo*, vi sarà una serenata in Laguna e sul Canal Grande. Ecco il relativo programma:

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*, all'Hôtel Sandwirth.
2. Cagnoni. Coro nell'opera *Papà Martin*, all'Hôtel d'Angleterre.
3. Strauss. Walz *Godetevi la vita*, all'Hôtel Danieli.
4. Cagnoni. Coro *Marinaresca*, al Giardino Reale.
5. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Roberto il Diavolo*, all'Hôtel Europa.
6. Bach. Preludio per soli archi, all'Hôtel Britannia.
7. Buzzola. Coro *Barcarola*, al Grand Hôtel.
8. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*, all'Accademia.
9. Strauss. Walz *Telegrammi*, al Palazzo Ca' Foscari.
10. Buzzolla. Coro *Tace il vento*, al palazzo Papadopoli.
11. Donizetti. Pot-pourri sull'opera *Lucia di Lammermoor*, al Municipio.
12. Mètra. Walz *La Vague*, al Ponte di Rialto.

Vi prenderanno parte i migliori strumentisti e coristi della città.

Maestro direttore, Domenico Acerbi — Maestro del coro, Raffaele Carcano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 1.° maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Arditi. Walz *Hellogg*. — 4. Verdi. Terzetto, coro e finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Verdi. Gran marcia funebre e marcia del corteggio nell'opera *Don Carlos*. — 7. Mattarucco. Polka *Ohe!*

Arresto. — Narra il bullettino della Questura che venne ieri arrestato P. Giovanni, d'anni 33, per tentato furto in danno di R. Marco, abitante in Sestiere di S. Polo, e per furto di un quadro antico in pietra, di valore non precisato, commesso nel 29 aprile u. s., in danno del rigattiere F. Luigi.

Furto mancato. — Nella scorsa notte, ladri ignoti praticarono un foro nel muro del magazzino di salumi, di proprietà di C. Girolamo, sito in Sestiere di S. Polo, ma avendo trovata di fronte al muro una botte d'acciughe, abbandonarono l'impresa, non potendo penetrare nel magazzino.

Così il bullettino della Questura.

Piccolo incendio. — Ieri sera, alle ore 8 3/4, si è sviluppato un incendio, nella casa del signor G. Mazzaro, a S. Pantaleone, all'anagr. N. 5, ad un letto e ad alcuni vestiti. Causa del fuoco fu l'accidentale avvicinamento di un lume. Chiamati, accorsero i pompieri di varii distaccamenti, ma arrivati sul luogo con pompa armata trovarono che l'incendio era già spento per la pronta opera di alcuni signori che trovavansi in casa del signor Mazzaro.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Acquaroli Angelo, possidente, vedovo, con Dalle Feste Teresa, possidente, nubile.

2. Brancaleon Natale, canepino lavorante, con Grasselli Antonia, perlaia, celibi.

3. Piamonte d.r Nicolò Pietro, ingegnere, con Bianchini Speranza, possidente, celibi.

4. Molinari Carlo, manovale ferroviario, con Ballarin Carolina, cenciaiuola, celibi.

5. Folin Giacomo, muratore, vedovo, con De Zorzi Vittoria, domestica, nubile.

6. Marinetti Giuseppe, canepino lavorante, con Molinari Margherita, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Costa Dedemo Maddalena, di anni 71, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Voltolina Franceschini Orsola, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 3. Marieschi Caterina, di anni 47, nubile, domestica, id. — 4. Ferrasuto D'Agostin Maddalena, di anni 39, coniugata, casalinga, di Sequals. — 5. Limana De Marchi Luigia, di anni 37, coniugata, domestica, di Trebaseleghe. — 6. Gasparoni Caterina, di anni 16, nubile, sarta, di Venezia.

7. Bettini Pietro, di anni 52, coniugato, coronaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

La tortura a Montevideo.

(Dal *Corriere della Sera.*)

I giornali di Montevideo pubblicano i particolari sugli strazii, ai quali furono sottoposti, com'è noto, gl'Italiani Volpi e Patroni. Ecco com'è andata la cosa:

Il 17 febbraio era stato ucciso, a scopo di furto, certo Beancourt. Venne arrestato come autore dell'assassinio, l'orientale Carbajal, che negò. Allora, come sospetti suoi complici, furono arrestati *los napolitanos* Volpi e Patroni. Questi ebbero un bel protestare della loro innocenza; non furono ascoltati.

A un tratto si sparse la voce che i due italiani fossero stati sottoposti alle più atroci torture. Allora il console italiano Perrod si recò a trovarli in carcere, e dopo faceva pubblicare una dichiarazione, dalla quale risultava che i due detenuti stavano benissimo. Rimanevano gli increduli, ma gl'increduli vennero allora tacciati di maligni.

Un bel dì, un giornale straniero pubblicava che un soldato, nell'assistere alle orribili torture che si infliggevano ai due italiani Volpi e Patroni, s'era commosso al punto da intercedere pei due disgraziati.

I sordi rumori ricominciarono nella nostra Colonia, e si avvertì una giusta eccitazione.

Molti non volevano mettere in dubbio la buona fede del console, ma la voce del cuore, stante i tempi che corrono e la più infame giustizia che spadroneggia nel paese, a tutti diceva che i nostri connazionali dovevano nell'oscuro carcere durare orribili sofferenze.

Ad un tratto Carbajal, il reo, inconfesso, pensò bene di farsi portare innanzi ai giudici e di dichiarare che l'unico colpevole del delitto era lui.

La notizia corse ratta come baleno per tutta la città, e il cuore d'ogni italiano trepidò di gioia all'idea che finalmente si sarebbe potuto toccare con mano se Volpi e Patroni fossero o non fossero stati barbaramente torturati.

Centinaia d'italiani — dice l'*Italia* — si recarono ad incontrare i due connazionali, che, puri come l'acqua, erano stati considerati e trattati come volgari assassini.

Chi scrive non si trovò a Montevideo, ma il grido d'indignazione degl'italiani dev'essere stato terribile.

Sì, o signori! Volpi e Patroni furono *barbaramente, scelleratamente torturati.*

Volpi era un uomo forte, robusto: oggi — dice la *Razon*, *es un hombre inutil para siempre*, pallido, sparuto, malconcio; il suo corpo è coperto di piaghe.

Il racconto delle sofferenze ch'egli ha perdurate fa rabbrividire.

Gli hanno applicato il *cepo colombiano* (1), *la barra de grillo* (2), colpi di *rebenque* (3) e di bastone, gli fecero soffrire la fame e la sete, lo appesero per le braccia lunghe ore, finchè perdeva i sensi; gli empirono la bocca d'arena.

Allorchè l'infelice cadeva a terra svenuto, gli gettavano addosso secchi d'acqua. Una volta fu creduto morto. Il capo Politico che presenziava così orribile scena mandò a prendere una cassa per rinchiuderlo e farlo recare, come se nulla fosse, al cimitero.

Egli ha difficilissima la respirazione, nel petto una profonda piaga, i piedi quasi completamente bruciati e le braccia slogate, in modo che non potrà mai più servirsene. Una volta gli applicarono la più barbara tortura: gli chiusero fra morse il corpo: egli si sentiva scricchiolare le ossa: il sangue gli scorreva a rivi sul petto. Il disgraziato si sentiva morire. Prese un'estrema risoluzione. Si ricordò che nel carcere egli aveva nascosto una rivoltella. Disse che nella sua cella egli aveva celato il denaro rubato e ch'era pronto a confessare ogni cosa. Immediatamente gli fu data una tazza di latte e venne condotto nella cella.

L'infelice cerca di qua, cerca di là: non trova più la rivoltella, colla quale voleva por fine alla sua esistenza. I secondini glie l'avevano trovata e sequestrata.

Volpi perde ogni speranza — la speranza della morte. — Un lampo gli brilla negli occhi, e grondante sangue sui piedi che orribilmente piagati mal lo sorreggono, si rizza — e con voce disperata, grida: — *Assassini! Sono innocente! Evviva l'Italia!* Poi cade a terra fuori dei sensi.

Patroni è forse in peggiore stato di Volpi. Ambedue dichiarano formalmente di non aver ricevuta la visita del signor Perrod e del medico della *Caracciolo*.

Volpi e Patroni fecero dinanzi a più di cinquecento italiani il racconto delle torture loro inflitte. Dietro le vive istanze di molti italiani, i due disgraziati vennero condotti al nostro Consolato. Il signor Perrod, nello scorgere il miserando stato di Volpi e Patroni, fu vivamente commosso. Egli dichiarò d'essere stato ingannato dalla polizia, che gli fece vedere lucciole per lanterne.

(1) Strumento di tortura, fatto di legno, nel quale si chiude, come un morso, il capo del paziente.

(2) Catene a grossi anelli ribaditi strettamente ai piedi.

(3) Staffile col manico a foggia di martello, in ferro o piombo.

Si sa, come il De Amezaga, comandante della *Caracciolo*, uomo che più di una volta ha dato prova di carattere antico, abbia fatto in modo che venisse data all'Italia e ai torturati piena sodisfazione. La bandiera italiana fu salutata da salve d'artiglieria, il Capo del Governo fece visita al rappresentante italiano, e ai torturati furono sborsati 50,000 franchi.

—

Ecco il proclama che il comandante della *Caracciolo*, capitano De Amezaga, e l'incaricato d'affari Enrico Perrod, dirigevano alla colonia italiana in occasione dei noti fatti di Montevideo:

« *Montevideo 25 marzo.*

« Avevo dinanzi al Governo del Re e dinanzi alla colonia italiana, in questa luttuosa circostanza, un elevato quanto sacro dovere da compiere: quello di protestare energicamente contro l'atroce misfatto commesso da agenti del Governo orientale a danno di due nostri concittadini.

« Oggi vi dichiaro di avere compiuto tale mio imperioso dovere, con rettitudine di animo, scevro da passioni e non avendo avuto altra mira che la tutela dei vostri legittimi diritti, la salvaguardia del buon nome italiano e del decoro della sua bandiera.

« Se non che, contro ogni mia aspettazione, invece di trovare in chi ha l'alta responsabilità dell'applicazione stretta delle leggi del paese; in mezzo a cui si svolge la vostra onesta operosità, il braccio forte della giustizia civile, che non ha riguardi umani e non sofistica, trovai l'offerta di ripieghi da legulei, costituenti esplicitamente un'offesa alla rappresentanza legale di una nazione amica, ed implicitamente un diniego alle giuste vostre e mie pretese. Da quel momento apparve chiara la linea di condotta che mi rimaneva a seguire.

« Chiedere istruzioni dal R. Governo e rompere, in attesa di esse, ogni relazione diplomatica col Governo orientale, per non esporre l'emblema del paese, che sono i suoi colori e lo scudo di Savoja, a sfregi di sorta.

« Sono pertanto deciso, ove domani il prelodato Governo persista nel suo diniego, ad abbassare lo scudo della Reale Legazione ed a portarlo meco sulla nave da guerra italiana superiore, in attesa delle istruzioni che sopra dissi.

« Sarà momento solenne per tutti noi, il quale farà entrare in una nuova fase le condizioni generali della nostra Colonia; fase, che, per le sue asperità, imporrà alla saviezza di lei obblighi gravissimi e larga fiducia negli atti del Governo della madre patria.

« La nostra Colonia avrà da riflettere che se questa regione ospitale ha leggi degne di un popolo civile, queste leggi ebbero esecutori infedeli, e, ciò che più monta, avrà da riflettere come fu smarrito il senso della responsabilità, che deve appartenere, di fronte alla violazione barbara delle leggi stesse, per parte di funzionarii governativi, a coloro che riassumono, stante l'eminente posizione, la moralità pubblica, la garanzia vera dell'applicazione di ogni legge.

« In questa assenza della Regia Legazione continuerà a funzionare il regio consolato d'Italia, per gli affari correnti, sotto la direzione suprema del regio vice-console sig. conte De Brichanteau, il quale non mancherà di illuminarvi, in ogni occorrenza, intorno al modo di conservare un'attitudine sempre pacifica e corrispondente all'ospitalità proverbiale di questa degnissima popolazione.

« Non dubito che la temperanza del Governo orientale a vostro riguardo, nonostante il malaugurato incidente, sarà degna di lui, ma però quando aveste bisogno di protezione efficace, sappiate che troverete rifugio valido sempre a bordo delle navi militari italiane in questa rada e sulle navi mercantili italiane, che coprirà la bandiera da guerra.

« Viva il Re! viva l'Italia!

« *Il comandante superiore*

« Carlo De Amezaga

« *L'incaricato d'affari* »

« Enrico Perrod. »

In relazione ad un resoconto, pubblicato dai giornali del discorso fatto a Casale dall'on. Spaventa, togliamo dalla *Perseveranza* la seguente lettera del figlio di Tommaseo:

« Onorevole sig. Direttore.

« In una commemorazione del deputato Lanza è stato detto, a quanto riportano i giornali, che durante il suo Ministero egli fece avere a N. Tommaseo una somma di denaro per mezzo dell'editore Le-Monnier, il quale avrebbe figurato, d'accordo col ministro, di darla par un lavoro *che non venne mai.* Io ho veduto presso il sig. cav. Le-Monnier una lettera da lui stesso a suo tempo richiesta colla quale infatti il comm. Zini, segretario generale del ministro, alla metà del 1865, esponeva l'intendimento nel Governo di dare qualche aiuto a mio padre senza fargliela noto, e pregava che in forma di compenso comune per il *Dizionario Estetico* (già soggetto di trattative), o per altro libro che ugualmente porgesse pronta occasione, gli fossero presentate duemila lire. Il sig. Le-Monnier ricorda che la prima domanda di qual libro potesse coprire la cosa, gli fu fatta da F. Dall'Ongaro; e che quanto a lui, soddisfece l'incarico trattando con mio padre, e assumendone quattro opere poco dopo, cioè con lettera 30 agosto 1865, verso un compenso accresciuto della somma ricevuta. *Dizionario estetico, Esercizii letterarii, Dizionarietto morale, Serio nel faceto*; stampate tra la fine del 1865 e quella del 1867.)

« Rimanendo certa in ogni caso l'impossibilità per mio padre d'immaginare che nel premio di alcuni libri entrasse il ministro Lanza, è poi assolutamente evidente che non si può parlare di lavoro promesso e non dato, e che con troppa facilità si è annunziata per vera tal cosa. Siccome non si tratta d'errore derivante da notoria avventatezza o passione, La pregherei, on. signore, di voler rendere pubblica la sostanza di questo schiarimento, avvertendo ch'è diretto al riassunto dei giornali più che al racconto testuale, non potuto ancora conoscere. Accolga i miei ringraziamenti, e mi creda

« 25 aprile 1882.

« *Suo dev.mo*

G. Tommaseo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

A cavaliere:

Favretto Giacomo, pittore in Venezia;

Ongania Ferdinando, editore in Venezia;

Gottardi abate Angelo, membro della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte in Verona.

Venezia 1.° maggio

Camera dei deputati. — *Seduta del 30.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si riprende la discussione generale della legge pel riordinamento dell'esercito.

Perrone combatte non la somma richiesta di 200 milioni pel bilancio della guerra, ma il modo di spendere il più che si chiede, cioè l'aumento dei due corpi che dubita accrescano realmente la forza dell'esercito, mentre la fanteria non riceve che un aumento di 12 mila uomini. Certamente si devono desiderare forti eserciti, accade però talvolta che la quantità non equivalga alla qualità, massime quando non è dato di avere quadri che in bontà corrispondano.

Rileva gl'inconvenienti del progetto ministeriale, mostrando che ad alcune innovazioni è anzi preferibile il sistema attuale. Chiede quindi che secondo il suo ordine del giorno il contingente annuo di prima categoria sia regolato in modo che le compagnie di fanteria con 8 classi di leva risultino in guerra con un effettivo di 250 uomini.

Savini replica a Plebano che lo accusano di voler troppo facilmente sciupare il danaro, come egli dicesse d'esser pronto a votare qualunque somma, quando con essa il ministro assicuri poter provvedere alla difesa del paese. Citando fatti di storia antica e moderna, sostiene che sia meglio spendere oggi milioni per difendere la nostra indipendenza, che correre improvvisamente a rischio di pagare un miliardo ad un nemico vincitore.

Pelloux, riferendosi all'accusa di contraddizione lanciatagli da Ricotti a proposito della questione dei congedi anticipati, dimostra citando i suoi scritti, come non li abbia mai creduti la rovina dell'esercito, ma li abbia soltanto combattuti, quando si trattava di un esercito di 300,000 uomini. Risponde poi ad altri appunti sull'amministrazione della guerra.

Plebano chiarisce i concetti da lui espressi e che furono fraintesi da Sani. Conferma che riforme vere e utili non si sono fatte nè si accenna a farle. Il patriotismo non sta nell'ammettere ogni spesa solo perchè si chiede per la difesa del paese, ma nell'approvare le sole utili e nel coraggio di respingere le inutili.

De Renzis parla per un fatto personale riferendosi agli appunti mossigli da varii oratori per avere sostenuto l'avanzamento degli ufficiali. Dichiara aver parlato di tutti i corpi indistintamente per compiere il dovere di sollecitare il termine di una posizione anormale che lo preoccupava. Ha difeso i diritti degli ufficiali che crede lesi, ha sollevato una questione di giustizia e non d'interessi materiali. Ammette con Arbib che sia necessaria una preparazione morale, ma vuole che questa non sia ristretta all'esercito, sebbene estesa a tutta la popolazione.

Ricotti replica a Pelloux chiarendo e mantenendo quanto disse in ordine al sistema dei congedi anticipati, tanto come era seguito utilmente e necessariamente prima del 1876, quanto com'è praticato con vantaggio ora. Duolsi poi del modo di polemica adoperato oggi da Pelloux per combattere quasi tutti i suoi atti e detti, alterandoli e mutilandoli. Rettifica le citazioni allegate. Mentre era ministro, costrettovi dal bilancio, osò molto, ma non mai di proporre la diminuzione della forza tattica delle compagnie come avverrebbe col presente progetto ministeriale. Ripete quindi che non lo volerà, se non si approvi l'ordine del giorno della Commissione e diasi assicurazione di somma corrispondente.

Mocenni e *Arbib* fanno dichiarazioni personali a De Renzis circa la questione dell'avanzamento degli ufficiali.

Per fatti personali tornano a parlare *Pelloux* e *Ricotti.*

Corvetto, relatore, risponde agli appunti dei varii oratori. Ad Ungaro risponderà negli articoli relativi alle sue osservazioni. Ha esaminato il progetto di Alvisi, ma non ha trovato risultarne i 10 milioni di economia da lui calcolati. Quanto a Favale, osserva aver ripetuto le stesse cose dette alla Camera anni indietro, e gli risponde come gli fu risposto allora che le considerazioni politiche meritano di essere anteposte alle finanziarie. Nega la Commissione non essersi occupata della parte finanziaria, anzi ha introdotte nella legge tutte le economie possibili; dimostra non aver noi un numero soverchio nè di soldati, nè di ufficiali, in confronto delle altre nazioni, ma solo di personale d'amministrazione, e raccomanda al ministro di provvedere. A quelli che hanno detto non aumentarsi la forza nazionale, fa osservare che avremo col progetto ministeriale un aumento reale di 86,000 combattenti e 184 cannoni. A De Renzis dice di non aver fatto ragguaglio degli avanzamenti da grado a grado, ma in modo generale. Sollecita la legge sugli avanzamenti, ed alla imparzialità e inflessibilità nel darli. Si faccia che i giovani che si dedicano alle armi abbiano dinanzi una carriera larga e sicura. Ringrazia Savini e plaude allo splendido e patriotico discorso Di Rudinì. Venendo all'ordine del giorno proposto dalla minoranza della Commissione, affinchè le compagnie in tempo di pace sieno portate a 100 uomini; dice la maggioranza non averlo accettato, perchè preferisce di aver le compagnie di 90 uomini e 12 corpi anzichè di 100 uomini e 10 corpi. La nostra competenza in paragone alle altre nazioni è appunto di 12 corpi.

Il seguito a domani.

Si annunzia un'interrogazione di Negri e Fano al ministro dell'interno sulle scene di violenza accadute in Milano la sera del 26 aprile contro i magistrati e giurati della Corte d'Assise. Sarà comunicata al Ministro.

Approvasi la proposta Nicotera di cominciare domani la seduta al tocco

Si leva la seduta alle ore 6 30 p.

(Agenzia Stefani.)

I rappresentanti dei Corpi santi di Milano.

Una riunione degli elettori del suburbio di Milano, approvò i suoi rappresentanti che si assentarono dalle sedute del Consiglio, e li eccita a perseverare.

TELEGRAMMI

Roma 29.

È smentita la notizia che i viaggiatori Cecchi ed Antonelli vengano mandati in Abissinia per portare al Re Menelik dei doni da parte del nostro Re.

Il viaggiatore Cecchi strinse un contratto colla Società geografica, per restare in Italia almeno diciotto mesi, per scrivere alcune memorie sul suo viaggio.

Il Cecchi dopo ritornerà in Africa, percorrendo la strada di Zanzibar.

L'Antonelli finora non ebbe nessuna commissione del Governo. *(Lombardia.)*

Roma 30.

Il Ministero è sicuro che il trattato di commercio con la Francia sarà approvato dalla Camera; comunque, esso porrà la questione di fiducia. Tuttavia il Ministero preoccupasi del gran numero degli oratori inscritti e per conseguenza della probabile lunghezza della discussione, la quale potrebbe rendere necessaria un'altra proroga del trattato attuale. *(C. della S.)*

Roma 30.

Si distribuirono gli allegati della Relazione dell'on. Marescotti, con un sunto delle petizioni del rapporto sui dazii vecchi e nuovi, la statistica del movimento d'importazione ed esportazione fra l'Italia e la Francia e gli scambii fra i due Stati. *(Persev.)*

Roma 30.

Alla commemorazione fatta dall'on. Castagnola di Giovanni Lanza al Collegio Romano assisteva un pubblico scelttissimo. Erano presenti i senatori Raffaele e Carlo Cadorna, il ministro Baccelli e gli onorevoli Cavalletto e Massari.

L'oratore riassunse la vita privata e pubblica dell'illustre statista e si trattenne molto sopra il periodo dell'occupazione di Roma.

Vivi applausi interruppero spesso e chiusero il suo discorso.

Gli onorevoli Fano e Negri presentarono oggi alla Presidenza della Camera la domanda d'interrogazione per la dimostrazione fattasi in Milano contro i giudici ed i giurati nel processo del giornale *La Lotta.* *(Persev.)*

Roma 30.

Il generale Garavaglia venne nominato aiutante di S. M. il Re.

Parlasi di Lefebvre De Behaine ad ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Stamane i Reduci Italia e Casa Savoia ed altre Associazioni si recarono al Gianicolo per commemorazione del 30 aprile.

Parlò l'on. Cerroti.

Stasera l'altra Società dei reduci delle patrie battaglie con 11 bandiere e 3 concerti vi si recarono pure, e parecchi vi pronunziarono discorsi tranquilli.

Un migliaio di persone assisteva a questa commemorazione. *(Persev.)*

Roma 30.

Essendo stato nominato sindaco di Spezia il consigliere riuscito eletto col minor numero di voti, nè eletto assessore, la cittadinanza, indignata, ha mandato rimostranze a Roma. *(Corr. della Sera.)*

Roma 30.

La *Rassegna* dice che il ministro Zanardelli indirizzò all'Autorità giudiziaria della Romagna una Circolare riservatissima, dove s'ingiunge loro la massima circospezione sull'accoglimento delle denuncie, sulle ammonizioni date da parte Autorità politiche dietro Circolari partite dal Ministero dell'interno e circa le precauzioni da prendersi contro le mene dei partiti sovversivi ed anarchici della Romagna. Le ammonizioni si devono fare più largamente che pel passato. *(Persev.)*

Genova 30.

Anche questa sera si è ripetuta la dimostrazione.

Un vecchio prete ed un povero operaio vennero percossi.

La cittadinanza è indignatissima. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — La commemorazione al Gianicolo alle ore 3 1/4, dei reduci dalle patrie battaglie riuscì, come quella di stamane dei veterani del 48 e 49 e dei reduci *Italia e Casa Savoia*, ordinatissima.

Tunisi 29. — Destournelles fungerà come delegato interinale degli affari esteri, durante l'assenza di Cambon. Lambert è arrivato e riorganizzerà la polizia.

Vienna 30. — Il principe di Bulgaria è partito oggi incognito per Pietroburgo, donde si recherà a Darmstadt.

Pietroburgo 29. — Si fortificheranno Varsavia, Kowno, e Gomondz, si spenderanno sessanta milioni di cubli. I lavori si termineranno in sei anni; dieci milioni si consacreranno quest'anno.

Montevideo 30. — Fu arrestato l'antico ministro della guerra, capo della polizia, in causa dell'imprigionamento e della tortura dei due italiani. Alcuni Brasiliani avendo pure ricevuti mali trattamenti, il Brasile concentrò truppe alla frontiera e domanda sodisfazione. L'Uruguay mobilizzò 3500 uomini e fortificò Montevideo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1 maggio, ore 2 25 p.

Si vocifera che prima del termine della discussione sull'ordinamento dell'esercito, qualche deputato intenda di proporre che si differisca l'abolizione del macinato.

Iersera all'Associazione costituzionale romana, sotto la presidenza di Minghetti, con un gran concorso di socii, cominciò la discussione del progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Credesi che oggi al Senato si chiuderà la discussione generale sullo scrutinio di lista e alla Camera quella sull'ordinamento dell'esercito.

Il *Popolo Romano* ripete che se si vuol rinforzare l'esercito si deve mantenere il macinato.

Roma 1 maggio, ore 2 25 p.

La *Gazzetta d'Italia* d'iersera pubblicò una lettera della moglie del professore Sbarbaro, in cui si narra che Ferrando, segretario di Baccelli, si recò ieri presso a richiederle taluni documenti riguardanti la nota vertenza Sbarbaro-Baccelli. La signora si rifiutò sdegnosamente. Stamattina Sbarbaro fu arrestato. Si fanno commenti vivissimi in tutti i circoli.

FATTI DIVERSI

Pel monumento a Santa Lucia. — La Società dei reduci *Italia e Casa Savoia*, comunica quanto segue:

« Notizie ufficiali ci assicurano che all'inaugurazione del monumento in Santa Lucia, interviene quale rappresentante di S. M. il Re, S. A. R. Amedeo duca d'Aosta. »

Ferrovia Belluno-Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato all'on. Deputazione provinciale che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato voto perchè il riparto del contributo incombente alle due Provincie di Belluno e Treviso per la nostra ferrovia deva essere di 499 millesimi per la Provincia di Belluno e 501 per quella di Treviso. Sappiamo che i nostri onor. deputati provinciali non sono rimasti sodisfatti del voto del Consiglio dei lavori pubblici, perchè ritengono che il quoto a carico di questa Provincia non debba essere superiore al terzo del contributo.

Ismail pascià. — Un dispaccio da Roma al *Caffaro* di Genova reca la morte di Ismail pascià per un colpo apopletico. Siccome da altra parte non è giunta la conferma di questa notizia, non possiamo credere altro che essa sia una fiaba.

Leggiamo nella *Stella d'Italia* di Bologna:

« Sehaim pascià, grande dignitario dell'ex Kedevi d'Egitto, è morto oggi (29) d'apoplessia nel villino del Kedevi stesso al Maceao. »

Questo potrebbe spiegare l'equivoco.

Un comediografo diplomatico. — A proposito di quanto narrammo, leggiamo nel *Fanfulla*:

Contrariamente alle affermazioni di altri giornali, il comm. Marenco non ha avuto dal ministro degli esteri alcun incarico di carattere politico e diplomatico in America; ma soltanto quello di visitare le scuole e riferirne al nostro Governo.

Macchina infernale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 30. — Una macchina infernale spedita a Wanderbitt e Cirofield esplose prematuramente in un collo postale. Gli autori sono sconosciuti.

Il Monitore del notaio. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo I, del 15 aprile 1882:

Parte prima — Materie generali: Ai cortesi lettori - Il nuovo Codice di commercio.

Parte seconda — Atti del Consiglio notarile di Torino: Seduta del 15 aprile 1882.

Parte terza — Rivista di giurisprudenza: 1. Notaio. Repertorio speciale degli Atti. Iscrizione giorno per giorno. Contravvenzione. — 2. Testamento pubblico. Formalità. Testatore sordo. Formalità della lettura. — 4. Scrittura. Sottoscrizione. Testamento. Sottoscrizione del notaio e dei testimonii nel margine dell'ultima facciata. Dichiarazione del notaio.

Parte quarta — Leggi e Decreti, Circolari ed Istruzioni: Regio Decreto 30 marzo 1882, che modifica la tabella concernente il numero e la residenza dei notari del Regno — Regio Decreto 2 aprile 1882, col quale si provvede per la conservazione dell'Archivio notarile di Pontecorvo e per la sua trasformazione in Archivio notarile mandamentale — Decreto ministeriale 10 aprile 1882, col quale si approva la pianta organica dell'Archivio notarile distrettuale di Castrovillari.

Parte quinta — Risoluzione di questioni proposte alla Direzione del giornale.

Parte sesta — Cronaca: Nomine e disposizioni varie. Necrologia. Decessi.

Acqua incombusta. — Nello scorso mese di aprile in Bologna, presente le Autorità, vennero fatti in quei teatri alcuni esperimenti sugli effetti di un liquido incombustibile. Spalmati od imbevuti in quel liquido degli attrezzi teatrali, delle scene, delle tavole e persino dei veli, e postili in contatto con del fuoco, il processo di combustione non potè avvenire in virtù di quel liquido, che è d'invenzione del signor Pietro Nannetti, unito in società col signor Celso Magli. I giornali di Bologna parlarono con molto favore della invenzione del signor Nannetti, la quale, se, come pare, offre risultati pratici, potrebbe arrecare immensi beneficii. Vorremmo che la scienza pronunciasse una autorevole parola su questo ritrovato, e specialmente, non sulla incombustibilità degli oggetti spalmati o imbevuti in cotesto liquido, cosa che apparì già manifesta nelle prove fatte, ma sulla durata della incombustibilità degli oggetti stessi per virtù del preparato chimico in parola. Vorremmo sapere per quanto tempo si conserveranno incombustibili gli oggetti, ai quali sia stata applicata la preparazione chimica suddetta, e questa risposta — sulle quale si impernia la praticità della invenzione o la nessuna importanza di essa — la scienza potrebbe darla; anzi, trattandosi di cosa così importante, non solo potrebbe ma dovrebbe darla.

Pericolo in teatro. — I teatri hanno proprio la iettatura. Mercoledì sera ebbe luogo un'esplosione nel teatro di Corte, a Londra, mentre il sipario era calato. Il sipario fu rotto, e gli spettatori, compresovi il Principe di Galles, che assisteva alla rappresentazione da un palco, furono coperti di polvere e di rottami.

Il pubblico spaventato era sul punto di precipitarsi alle porte, ma fu rassicurato dal Principe di Galles che con gesti energici fece comprendere che non vi era alcun pericolo.

Alcuni istanti dopo, fu annunciato che non vi era nulla da temere e che l'esplosione era stata causata dalla rottura di un sacco di gaz che serve alla produzione della luce ossidrica.

La rappresentazione continuò senz'altri incidenti.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 30 al *Pungolo*:

La nuova commedia di Leopoldo Pullè, *Caritas*, datasi iersera al Valle dalla Compagnia Bellotti-Bon, ebbe in complesso un buon successo.

Il primo atto fu ascoltato con molta attenzione, accolto con festosa ilarità per la vivacità del dialogo e delle arguzie e fruttò all'autore una chiamata alla fine.

Il secondo accalorò il successo. Vi furono alcune chiamate durante l'atto e due alla fine.

Il successo diminuì al terzo, specialmente alle ultime scene; però la commedia si replica.

È una commedia di società; si tratta di una rappresentazione che alcune dame e alcuni gentiluomini devono dare per iscopo di carità, ma che viene mandata a monte da una serie di pettegolezzi e di capricci che s'impernano intorno ad una gelosia d'amore, per cui alla fine si conclude calcolando che la rappresentazione sia stata data a porte chiuse, senza defraudare però la carità del profitto che ne avrebbe tratto.

È una commedia di difficilissima esecuzione, perchè richiede grande rapidità di dialogo e in tutti i personaggi, che sono 14 o 15 tra gentildonne e gentiluomini, una perfetta conoscenza della vita elegante ed aristocratica, e delle sue abitudini.

È una commedia leggera ma elegantissima e fina.

— Un dispaccio del *Corriere della Sera* dice che il successo fu *mediocre*; uno della *Gazzetta di Torino* dice addirittura *infelice*.

— Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

Ebbe luogo la rappresentazione di *Nadine* dramma della famosa comunarda Luisa Michel. La serata fu rumorosa, ma passò senza violenze.

Il dramma si svolge in Russia ed è insignificante.

— Un dispaccio da Parigi del *Corriere della Sera* reca però che in certi punti fu accolto da insulti e da proiettili, lanciati dal loggione e dalla platea. Si gridò: abbasso Leone XIII!

Bullettino bibliografico.

Questioni in materia di resoconto e di risarcimento di danni « ex quasi delictu. » — Sono due monografie pubblicate dall'avv. G. Madonnini coi tipi della Società di mutuo soccorso di Venezia, in proposito d'una grave lite da lui sostenuta. È un lavoro di dotte e pazienti ricerche, dove viene forse esaurita l'ardua ed importante materia.

Pro e contro la filosofia. — Conferenza tenuta la sera del 27 febbraio 1882 all'Ateneo Veneto, del prof. Adolfo Marconi. — Venezia, tip. Fontana.

Un domatore di belve.

(Dal Corriere della Sera.)

Giorni fa, è morto pacificamente nell'età di 90 anni Henry Martin, il primo che, ai tempi nostri, abbia fatto il « domatore di fiere ». Egli ha sopravvissuto a tanti che dopo lui hanno impresa la stessa professione: a Van Amburg, suo rivale, divorato dai leoni; a Charles, straziato a zannate e unghiate; a Lucas, fatto a brani nel 1869 davanti al pubblico dell'Hyppodrome a Parigi. Egli è morto nel suo ritiro fra collezioni di farfalle e volumi di botanica.

Vecchio decrepito, aveva ancora l'occhio ardente, che doveva esercitare sulle fiere il potere di un vero fascino. Ritiratosi, dopo aver deluso le speranze del lord inglese, il quale lo seguiva dappertutto, nella speranza di vederlo divorato dai suoi leoni, Martin era stato nominato direttore del Giardino zoologico di Rotterdam. Due giorni dopo la morte di Lucas, egli scriveva la seguente lettera ad un conoscente, che la ristampa ora nel *Figaro*, consacrando un articolo alla memoria del vecchio domatore:

« *Overschie, 7 settembre 1869.*

« .... Ho ricevuto un giornale che fa menzione della morte di Lucas. Da trent'anni che ho lasciato i miei leoni, tutte le volte ch'è capitata una disgrazia a uno di coloro che si sono mostrati con animali selvaggi, è stato scritto qualche cosa sul conto mio, e i mei amici mi hanno consigliato di raccontare la mia vita. Essa è piena, infatti, di avvenimenti curiosi.

« Ho lavorato dieci anni come scudiere, ho ammaestrato cavalli, ch'erano passati per diverse mani senza poter esser domati, e li ho fatti venire al mio cenno a portarmi il carniere e il fucile. Io ordinava loro di starmi dietro, tiravo su una lepre o una pernice, e allora, subito, di gran galoppo correvano a prendere e portarmi la selvaggina.

« Dopo ho comprato una parte di un serraglio, dove ho lavorato otto mesi per ammaestrare una tigre reale. Una iena macchiettata mi portava i guanti. Nessuno mi ha mai veduto con uno scudiscio in mano. Quando ordinavo di saltarmi sulle spalle alla mia tigre, al mio leone o alla mia jena, incrociavo le braccia; in un attimo erano con le zampe davanti sulle mie spalle. Allora ordinavo loro di discendere e di sdraiarsi.

« I domatori d'oggi comprano da me al giardino zoologico e a qualunque altro giardino, animali di differenti specie, come leoni, leonesse, tigri, iene, orsi, e li mettono in una sola gabbia. Questi animali, spaventati al vedersi con dei leoni, cercano di mettersi in un cantuccio. Viene il domatore con uno scudiscio e un revolver: picchia a dritta e a manca, e al comando di *alt!* tutti si fermano. Ma gli animali non sono addomesticati com'erano i miei, e quando uno di essi si rivolta, avete veduto nella tragica fine di Lucas come la vada a finire.

« Voi mi direte: « — Ma anche voi, Martin, siete stato quasi mangiato. » La differenza è grande.

« Avevo finito le mie rappresentazioni dei *Leoni del Mysore* teatro Drury-Lane a Londra. Il direttore del teatro di Boulogne, sig. Delorme, viene a trovarmi a Calais, pregandomi di dar quattro rappresentazioni. Egli raddoppierebbe il prezzo pei posti e mi assegnerebbe la metà dell'incasso. Fui tanto pregato, che accettai.

« Alla terza rappresentazione, dissi a mia moglie, perchè non credesse che io fossi sorpreso al giungermi della disgrazia:

« — Dà retta; credo che domani avrò qualche difficoltà col mio leone *Cobourg*. Mi guarda in un modo curioso.

« Essa mi rispose:

« — Fa un annunzio, cambia il giorno della rappresentazione; non è difficile.

« Rispondo:

« No, giacchè se facessi così una volta, bisognerebbe farlo tutte le volte che le bestie avessero dei capricci. »

« Infatti, il domani, nei *Leoni di Mysore*, alla scena nella quale gl'Indiani mi attaccano e io chiamo il mio leone e la mia leonessa in mio soccorso, il leone, invece di attaccare i miei nemici, si abbassa tutt'a un tratto, cacciando gli unghioni nelle tavole della scena. I suoi occhi diventano fiammeggianti.

« Ero vestito da Indiano; avevo un pugnale alla cintura, ma, ve l'ho detto, mai scudiscio.

« Con un cenno, ordino alla mia leonessa di andarsene: essa obbedisce; ma il leone (essendo in pazzia) fa un salto e balza per prendermi al petto. Gli do un pugno sul muso, e mi fracasso il polso e due dita della mano.

« Faccio cenno a *Cobourg* d'andarsene: esso scuote la giubba, si abbassa una seconda volta e si lancia di nuovo. Mi accingo a dargli un secondo pugno e allora soltanto mi avvedo di aver la mano fracassata... Pronto come un lampo, per impedire che abbia a saltarmi alla faccia, gli presento una coscia; esso vi caccia le zanne, mi solleva e mi tiene per aria come fa un gatto con un topo. Gli do con la destra un secondo pugno; la carne della coscia si straccia, e la bestia mi lascia cadere.

« Mi alzo, mi guardo davanti come una furia, giacchè prevedevo bene che quello era il mio ultimo momento. Non potevo più rialzarmi una terza volta. Dicevo tra me: « Se grido, la folla si mette a fuggire, succederanno chi sa quali disgrazie e non sarò salvato dalla morte che mi aspetta. »

« Faccio gesti da disperato; volto le spalle al leone perchè possa prendermi senza graffiarmi la faccia, e colpirmi sulla nuca per farla finita.

« Ma passano due secondi, due secondi che mi sembrano un'eternità! Mi volto; il leone ha mutato carattere. Guarda il pubblico, guarda me. Gli intimo di andarsene con un cenno. Esso se ne va come se nulla fosse stato.

« Questa scena non era durata tre minuti, e soltanto allora mi sentii sollevato come se tornassi a un tratto alla vita. Preso lo scialle che portavo, me l'attortigliai alla mano, e fatto qualche passo avanti sulla scena, salutai:

« — Signore e signori, dissi, mi è capitata una piccola disgrazia, come avete potuto vedere. Ma spero che domani o dopodomani, darò la quarta e ultima rappresentazione annunziata.

« Rimasi qualche settimana in letto, dopo di che diedi, difatti, la quarta rappresentazione con lo stesso leone, come avevo promesso. E vennero a vedermi tanti forestieri, che a Boulogne non c'erano più alberghi disponibili. E *Cobourg* lavorò questa volta come al solito. Lavorò altri quattro anni senza capricci.

« Se non che, siccome mia moglie temeva sempre che mi avesse da capitare qualche disgrazia, cedetti la collezione a mio cognato, che la vendette ad Amsterdam, e fu questo il principio di quel magnifico giardino zoologico, senza dubbio, uno dei più belli d'Europa.

« Quando il leone *Cobourg* mi ha morso, era al momento degli accoppiamenti. Allora, quelle bestie sono feroci. Da quella sera sono sempre stato armato. E in caso di rivolta, avrei ammazzato... »

L'articolo del *Figaro* racconta ancora come fece Martin per domare la prima tigre e la prima iena. Per la prima, le si presentò improvvisamente a diverse riprese armato di pugnale e standole ritto dinanzi a guardarla fissa, ogni volta un po' più a lungo. La quarta volta, la tigre fremente si sdraiò ai piedi dell'uomo.

Fu più difficile per la iena; Martin con le braccia e le gambe circondate da corde e con la testa avvolta in una dozzina di fazzoletti, andò dritto alla fiera, presentandole il braccio. La iena ci cacciò i denti. Mentre essa mordeva, il domatore la guardava negli occhi. Il sangue zampillava dal braccio, l'uomo non batteva palpebra e la fiera lasciò la presa. Il domani, Martin presentava la coscia; i denti si cacciavano nelle corde e sempre le pupille nere di Martin dardeggiavano il loro lampo sull'occhio grigio della iena. La bestia si stancò, e strisciò ai piedi del padrone.

Quest'uomo che sfidava così per tanti anni le ire, le mascelle e gli artigli delle fiere, ritiratosi a vita tranquilla, era diventato un pescatore sfegatato e un coltivatore di rose ardente.

Nello scritto nel quale spigoliamo, troviamo altri curiosi cenni sul commercio e l'allevamento delle fiere. I Van Aken d'Olanda spediscono a Liverpool e a Nuova Yorck iaguari e tigri, e li allevano com'altri fa coi polli. C'è un listino di prezzi per quella carne viva, come se si trattasse di carne affumicata. Un leone vale da otto mila a ottomila cinquecento franchi. Quando nascono leoncelli nei serragli, si fanno allattare da cagne. Il latte della nutrice mitiga la ferocia della belva; ma alla prima ira, il naturale ricomparisce. Anche il leone *Cobourg* era stato nutrito da una cagna, eppure stette per fare un pasto di Martin.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 aprile 1882:

VENEZIA.	27	51	89	82	4
BARI.	27	62	84	8	48
FIRENZE.	34	68	81	72	53
MILANO.	82	64	1	5	10
NAPOLI.	16	15	13	89	82
PALERMO.	38	73	59	6	12
ROMA.	54	67	22	47	24
TORINO.	37	48	13	55	70

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1882	90 83	91 03	— —	— —
Rend. ital. god. da 1 gennaio 1882	93 —	93 20	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	[illegible]	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vista	3 1/2	102 15	102 35
Londra	3 m. d.	3	25 58	25 65
Svizzera	a vista	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 57	20 59
Banconote austriache	215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	29 aprile	1 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 05	93 06
Oro	20 65	— —
Londra	25 56	25 59
Parigi	102 12	v. 102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	853 50	854 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 35
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	345 50
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0/0	83 95
» » 5 0/0	118 65
Rend ta Ital.	90 87
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	101 1/4
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 23

PARIGI 27	
Consolidati turchi	13 22
Obblig. egizìane	351 —

LONDRA 29.	
Cons. inglese	101 3/4
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 1/4
» turco	13 —

BERLINO 29	
Mobiliare	592 —
Austriache	562 50
Lombarde Azioni	245 50
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO
del 1 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.61	762.77	762.45
Term. centigr. al Nord	14.5	17.5	18 1
» » al Sud	—	18.0	—
Tensione del vapore in mm.	8.94	8.37	8.60
Umidità relativa	73	56	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	13	13
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+51.0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.30 Minima 12.40

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Predomina il vento Scirocco — Mare mosso.

— *Roma 1.° — Ore 3.5 p.*

Pressione bassa, specialmente nelle Isole britanniche e nella Scandinavia; minima (742) all'Ovest dell'Irlanda; massima (767) in Lituania.

Il barometro è disceso nuovamente all'estremo Sud-Ovest dell'Europa. In Algeri 758.

In Italia stamane il barometro è livellatissimo intorno a 765 mill. nel Continente, alquanto depresso in Sardegna. A Portotorres 760.

Cielo coperto e piovoso a Nord-Ovest del Continente; quasi sereno altrove.

Scirocco moderato a Cagliari, Civitavecchia, Santeodoro; venti deboli, variabili altrove.

Temperatura generalmente aumentata, abbastanza alta.

Mare mosso in molti punti. È probabile qualche temporale.

Venti freschi intorno al levante nel Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

2 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 50.3
Tramontare apparente del Sole	7h 6m
Levare della Luna	6h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 35m 4s
Tramontare della Luna	4h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.
Lunedì 1.° maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *La mia pipa*, commedia in 2 atti. — *I foghett d'on cerechett (gli ardori d'un chierico)*, scherzo comico-parodia. (Replica). — *On milanes in mar*, vaudeville in 1 atto. — Alle ore 9.

N. 259. 428

Il Commissario straordinario

DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA

DEL TEATRO LA FENICE

AVVISO

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta, nel giorno di venerdì 2 giugno p. v. 1882, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento, la vendita di taluno, o tutti i Palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di venerdì 9 giugno p. v., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun Palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più Palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto, ed il Palco o Palchi ai quali si riferisse l'offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del Palco o Palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il Palco o Palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al Palco o Palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei palchi da vendersi

Ordine: Pepian — Numero: 14 — Dato regolatore dell'asta: **L. 1000** — Deposito cauzionale: **L. 100.**

Venezia, 1° maggio 1882.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
GIOVANNI LAZZARI.

Per il segretario ragioniere
A. MORANDINI.

425

Diffidamento.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina,** denominati **LUMI BIANCHI,** vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l'inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — Pel Veneto rivolgersi all'Agenzia di Padova. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

URGENTE RICERCA

di un viaggiatore con L. 300 al mese, e d'un magazziniere con L. 120, più varii rappresentanti a stipendio fisso. Incaricato lo *Studio provveditori*, Via Larga, 30, Milano. 427

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!!
coll'impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Brusselles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Orologio.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**-Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 17 marzo 1882. L'AGENZIA GENERALE. 288

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

24

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2,50; di mezzo litro L. 1,25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2,25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero*.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*. 105

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall'Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale*, è conosciuto da più d'un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi*, 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi.** 77

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 maggio scade innanzi al Trib. di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Andreoli dei Numeri 305, 307, 308, 347, 783, 784, 785, 810, 843, 874, 911, 912, 913, 914, 916, 917, 918, 920, 921, 934, 935, della mappa di Vò di Pedocchio, provvisoriamente deliberati per Lire 100,300; dei Numeri 294, 295, 311, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 328, 365, 371, 372, 273, 374, 512, 513, 1518, della mappa di Vazzola, provvisoriamente deliberati per L. 9600; e dei Numeri 166, 167, 168, 169, 170, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 228, 224, 225, 259, 260, 261, della mappa di Ramera, provvisoriamente deliberati per Lire 11,950.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

Il 7 maggio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Parolini-Ottaviani e Conti-Nutrimenti della casa in Parona, al mappale N. 261, provvisoriamente deliberata per lire 2300.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Gonars, N. 378, in Ditta di Bert. Braida; N. 2325, in Ditta Dose; N. 2500, in Ditta Fabris; N. 2487 a, in Ditta Luzzatti; Numeri 1885, 2317 b, in Ditta Malisan; Numero 2830, in Ditta Sachs Giacobbe; N. 2158, in Ditta Sachs Moisè; Numeri 1689, 576 l, f, e, in Ditta Sachs Giacomo. — Nella mappa di Fauglis, N. 759, in Ditta Di Blas; N. 790 b, in Ditta Germano. — Nella mappa di Ontagnano, Numeri 359, 84, in Ditta Fabris; Num. 732 d, in Ditta Moznich.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 16 maggio ed occorrendo il 23 e 30 maggio innanzi la Pretura di S. Vito si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Vito, N. 1584 sub 3, in Ditta Polo. — Nella mappa di Aviano, Numeri 968 sub 1 e 4, 970 b, in Ditta Fabbro. — Nella mappa di Villotta di Chions, Numeri 1751, 1753, 1754, in Ditta Squardova-Storti. — Nella mappa di Bagnarola di Sesto, N. 1035 d, in Ditta Formentini. — Nella mappa di Sesto, Num 475 b, 483, in Roncali e Toniutti, e N. 107, in Ditta Roncali Giacomo.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 17 maggio ed occorrendo il 24 e 31 maggio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Prata, Numeri 2428, 521 x, in Ditta Rambaldo. — Nella mappa di Vigonovo: 1655, 1656, 1975, 2001, 2012, 2013, 2014 a, b, 4727, in Ditta Cimolai; Numeri 1240, 1289, 2494, 2562, 2563, 4176, 4187, 4251 a, 4318 b, 4434 a, 5221, 5236, in Ditta Bressan.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 19 maggio ed occorrendo il 25 maggio e 1.° giugno innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Polcenigo, N. 3723 b, in Ditta Bravin; N. 5025, 5180, in Ditta Bravin fratelli; Numeri 4686, 9396, 8320, 8516, 9287, 9289, in Ditta Gottardo-Pillot; N. 6444, in Ditta Tranforo; Numeri 214, 9075, 216, 2252, 2264, 3705, 4460, 4515, 4897, 5012, in Ditta Polcenigo; Numeri 3879, 7389, 8915, 9323, in Ditta Puppo; Numeri 8683, 1240, 8283, in Ditta Polese. — Nella mappa di Budoja, Numeri 4950, 3878 b, 415 a, in Ditta Angelin; Numeri 2437 b, 2454, 3098 a, 5565, 3183, 4677, 4691, 5200, 2327, in Ditta Besa; N. 93 c, 50 x, in Ditta Cardazzo; N. 4595, in Ditta Ventura. — Nella mappa di S. Lucia, Numeri 57, 1021, in Ditta De Fort; Numeri 688, 1212, 1682, in Ditta Quain; Numeri 50, 932, 1260, in Ditta Polcenigo.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 19 maggio ed occorrendo il 26 maggio e 9 giugno innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Castelnovo, Numeri 2991, 2992, 3015, 3016, 7436, in Ditta Di Michel e Bertin; Numeri 3424 b, 3426 b, in Ditta Simonuti; Numeri 1975, 1978, in Ditta Bertoli; Numeri 4586, 8211, 4039, 8128-8130, in Ditta Del Toso sorelle e fratelli; Num. 2987, 3007, 2996, 7410, 7415, in Ditta Del Toso G. B. — Nella mappa di Forgaria, Numeri 7065, 7078, 12457, 12555, 12556 in Ditta Nardini; Num. 8991, 6594 a, 6603, 7140 b, 9070 a, 1168, 12336, in Ditta Disimon. — Nella mappa di Toppo, Numeri 2821, 2823 I, 2824 II, 2826, in Ditta Moruzzi. — Nella mappa di Medun, Numeri 5147, 5171, 5243, 7065; 7068, 7101, 5711, in Ditta Osvaldella; Num. 3947, 3955, 4004, 4280, 4612, 4746, 4878, 4918, in Ditta Michielutti; Numeri 722, 1826, 1088, in Ditta Danella Amadio; Num, 1431, 2753, 2788, 2789, 3111, 2301, in Ditta Danella G. B.; Numeri 832 b, 831, 1057, 2151 a, 2149 a, in Ditta Barattin; Numeri 2225, 1789, in Ditta Paroni, Pranier; Numeri 1312, 1318, in Ditta Osvaldini, Sauri; Numeri 1764 I, 1774, 1785, 1803 II, in Ditta Mezzaro. — Nella mappa di Travesio, Numeri 2812, 3377, 4677, 4679, in Ditta De Martin.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 22 maggio ed occorrendo il 29 maggio e 5 giugno innanzi la Pretura di Mestre si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Mestre, N. 571, in Ditta Bettini; N. 882, in Ditta Civran-Corner. — Nella mappa di Carpenedo, N. 124, in Ditta Poli. — Nella mappa di Chirignago, N. 25, in Ditta Levorato. — Nella mappa di Trevignano, N. 167, in Ditta Celere e N. 666, in Ditta Cercato. — Nella mappa di Maerne, N. 758 II, in Ditta Carraro; N. 1803, in Ditta Carraro-Leonardi; N. 1025, in Ditta Manente; N. 1234, in Ditta Tommasi; Num. 984, in Ditta Vendramin e Mosco; N. 986, in Ditta Verdi e N. 1109, in Ditta Verdi e Chiesa.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 23 maggio ed occorrendo il 28 maggio e 3 giugno innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale dei Numeri 827 b, 835 a, 836 a, della mappa di Massa Superiore, in Ditta Zaghini.

(F. P. N 34 di Rovigo.)

Il 27 maggio ed occorrendo il 3 e il 9 giugno innanzi la Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Belluno, Num. 420 b, 3321, in Ditta Cibien; Numero 1304, in Ditta Cappello; Numeri 1060 a, 1061 a, in Ditta Da Rold; N. 80 II, in Ditta Dal Farra; NN 2834, 2836, in Ditta Dalle Case-Dal Farra; N. 1533, in Ditta De-Min; Numero 576, in Ditta De Pellegrin; Numeri 772, 1774, in Ditta De Toni; N. 1422, in Ditta Odoardi; Num. 19 8, in Ditta Proloran; Numeri 1559 I, 1560 II, in Ditta Pinon; Numero 1325, in Ditta Sacconi-Cappello; Numeri 169 a, 170 a, in Ditta Zandomenego; Numero 497, in Ditta De Toffoli; N. 713 II, in Ditta Cesconi; Numeri 1383, 1430, 1431, in Ditta Dall'Osta e Doglioni; Numero 801, in Ditta Colle, e N. 1459, in Ditta Sommavilla.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 5 giugno innanzi al Tribunale di Legnago si terrà in confronto dei consorti co. San Bonifacio l'asta dei Numeri 2122, 648, 649, 571, 572, 622, 623, 2201, 2278, 65, 1949, 1950, 370, 371, 372, 374, 375, 383 386, 388, 1912, 1913, 2266, 1530, 532, 1527, della mappa di Villabartolomea, sul dato di lire 5178.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 7 giugno innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta di beni di proprietà di Lorenzo, Nicolina, Elisa e Maria Raddi, di Teresa Cimigotte ved. Raddi, e di Raddi Teresa ved. Piani di Marano Lacunare.

(F. P. N. 36 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 maggio scade innanzi l'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del trasporto per la via di mare di quintali 25,000 di sale comune della salina di Comacchio al magazzino di deposito dei sali di Venezia, provvisoriamente deliberato per cent. 66 per ogni quintale.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 13 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della costruzione delle controvetrate ai fori di finestra, controporte, riordino delle esistenti vetrate ed imposte di porta nella Scuola, sale e Gallerie del R. Istituto di belle arti in Venezia, sul dato di lire 19,310.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Giovanni Petrin sono convocati innanzi al Tribunale di Venezia il 30 maggio se residenti nel Regno, il 28 luglio se esteri per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Luigi Wührer sono convocati il 7 giugno innanzi al Tribunale di Verona per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 33 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi espropriati e relative indennità per la costruzione della strada detta Rocca presso Rivoli.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità per la sede del Canale di Castions, nel Comune di Mortegliano.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il Sindaco di Trivignano avvisa che per 15 giorni è esposto presso quel Municipio l'elenco dei beni da espropriarsi e delle indennità offerte per la costrunione del canaletto per usi domestici detto di Claujano derivato dal Canale del Ledra.

(F. P. N. 36 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avverte, che la visita tecnica sulla domanda di Agostino e Giovanni Benazzato per derivazione di acqua dalla Roggia Schiesara per irrigare fondi in Camisano seguirà il 3 maggio.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che si procede al collaudo dei lavori di prolungazione del riparo Portella assunti dall'Impresa G. B. Tommasi.

Chi avesse crediti verso l'Impresa è diffidati a produrli entro il 15 maggio.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essersi accordato a Domenico Todeschini il permesso di fluitare lungo l'Astico, taglie 3000 di legname da costruzione in tronchi sciolti e ne pubblica le condizioni.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Domenico Lacchin ha chiesto la riabilitazione della sentenza 13 dicembre 1854 del Tribunale di Venezia che lo condannò per furto a cinque anni di carcere.

(F. P. N. 36 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

Il Pretore di Treviso ha nominato a curatore dell'eredità del dottor Francesco Maccaruzzi l'avv. cav. Leopoldo Piazza.

(F. P. N. 61 di Treviso.)

Il Pretore di Marostica ha nominato a curatore dell'eredità di G. B. [illegible] il sig. Andrea Poletto.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

L'eredità di Sante Mazzon, morto in Rosolina, fu accettata da Antonio Mazzon, per conto della propria sorella minore Regina-Concetta.

(F. P. N. 34 di Rovigo.)

L'eredità di Domenico Citante, morto in S. Appollinare, fu accettata dalla vedova Cecilia Roccato, per conto dei minori di lei figli Michele, Aniceto, Innocente, Tito, Giuseppe, Emiliana e Teresa Citante.

(F. P. N. 34 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Martedì 2 maggio — N. 116

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 MAGGIO

La *Norddeutsche Zeitung* smentisce che il granduca Wladimiro abbia portato a Wiesbaden la proposta di un'intervista dei tre Imperatori. Il giornale ufficioso di Berlino scrive che l'accordo fra i tre imperatori è completo e che non esiste alcuna questione politica, che renda necessario uno scambio di opinioni personali fra i tre Imperatori. Una volta però, quantunque l'accordo fosse meno contestato di quello che adesso non sia, gl'incontri dei tre Imperatori erano periodici, mentre da qualche tempo si sono fatti così rari. È vero anche che una volta i viaggi dei Sovrani, specialmente dello Czar, erano meno pericolosi, e i nichilisti non avevano come adesso, assassinato uno Czar, minacciando continuamente di assassinarne un altro.

Un dispaccio di Montevideo annuncia che fu arrestato l'antico ministro della guerra, ora capo di Polizia, il quale si divertiva a far torturare i prigionieri. Non furono soltanto i due italiani, Volpi e Petroni, vittime di questo feroce funzionario. Prigionieri spagnuoli e brasiliani ebbero la stessa sorte, per cui, se i Governi di Italia e di Spagna protestarono e minacciarono la rottura delle relazioni diplomatiche se non veniva loro data sodisfazione, il Governo del Brasile concentra truppe alla frontiera, e chiede riparazione. All'Italia furono date le sodisfazioni richieste, e l'arresto del capo della Polizia le persona. I nostri repubblicani dovrebbero convincersi che alle Repubbliche americane del Mezzodì non v'è Governo monarchico che non sia preferibile, perchè più avanzato nella via della civiltà.

Dal Cairo annunciano la sentenza nel processo del complotto contro la vita di Arabi bei. Gli ufficiali furono condannati alla degradazione e all'esilio nel Sudan, il generale Nualti, ora a Napoli, pure alla degradazione e all'esilio nel Sudan, se gli venisse voglia di tornare in Egitto. Due civili furono condannati alla perdita dei diritti civili, ed altri quattro furono rinviati ai tribunali indigeni. La sentenza è ben mite, se è vero, come disse Arabi bei in una conversazione col corrispondente del *Daily News*, che gli accusati hanno confessato che volevano uccidere Arabi bei, detronizzare il Kedevi e ristabilire sul trono l'ex Kedevi Ismail. L'alto tradimento e l'attentato assassinio, coll'aggravante che sono commessi da ufficiali dell'esercito, puniti colla degradazione e col confino! È difficile cavarsela più a buon mercato. Il povero Arabi bei, dopo questo simulacro di giustizia, deve star peggio nella sua prigione del Cairo, se è vero che non osa uscire di casa, degli ufficiali condannati. L'esercito è troppo potente in Egitto e non si ardisce schiacciare i cospiratori. Non si osa punire la fellonia e il tradimento, quando questo è stato appena appena ricompensato col potere, nella persona di Arabi bei. Ma questi comincia ad espiare, e ben duramente, il male che ha fatto.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Kedevi, si è quindi riunito per prendere le misure opportune per togliere ogni comunicazione tra l'Egitto e l'ex Kedevi Ismail. Si minaccia a quest'ultimo di sopprimergli la lista civile, visto che questa serve ad alimentare le congiure. Si vuol infatti che egli sia stato l'anima dell'ultimo complotto, e non sappiamo se sia vero. È certo però che il cattivo esempio l'ha dato Arabi bei, e che è naturale, anche senza pensare all'ex Kedevi, che nell'esercito, il quale ha dato il modo ad Arabi bei di balzare da colonnello a ministro, vi sia chi vorrebbe imitarne l'esempio, nella speranza di essere altrettanto fortunato. Arabi bei non esercita, a quanto pare, alcuna autorità morale sui suoi ex camerati; egli resta soltanto l'esempio di un delitto fortunato, ed è un esempio tentatore.

Il Governo russo fa smentire l'inazione delle Autorità durante le recenti persecuzioni contro gli Ebrei, ma la smentita non basterà a dissipare un dubbio che lo disonora. La promessa di prendere d'ora innanzi energici provvedimenti, è una prova che sinora almeno il Governo russo ha lasciato desiderare l'energia necessaria quando si trattava di difendere una parte della popolazione contro gli eccessi di un'altra.

Charles Stewart Parnell.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Londra 13 corr.:

In sul principio dell'anno 1864 la signora Delia Tudor, figlia unica dell'ammiraglio americano Charles Stewart, regalava allo sposo, John Henry Parnell, un maschietto, a cui, in memoria dell'avo materno, veniva imposto il nome di Charles.

La gracile e pallida creaturina non prometteva allora di divenire un giorno il capo degli agitatori irlandesi, l'apostolo della lega agraria, il sacerdote degli ostruzionisti, e l'embrionico (ma molto embrionico) futuro primo ministro dell'Isola dello smeraldo, e, chi sa mai? Presidente della Repubblica erinea.

Dopo d'aver ricevuta un'istruzione elementare e dopo d'aver spesi i suoi primi anni ad Avondale House, nella contea di Wicklow, Provincia irlandese di Leinster, il giovinetto Parnell veniva mandato a compiere i suoi studii all'Università di Cambridge, di dove usciva matricolato. L'impressione ch'egli portava seco dall'Università — ove s'era fatto rimarcare per la sua ferrea volontà, e l'irresistibile argomentazione su materie che pochi de' suoi compagni condividevano — si era quello d'essere fornito di eminenti facoltà legislative. Conscio di ciò non ebbe che un unico pensiero, una sola mira costante: divenire deputato e poter difendere, o, a meglio dire, togliere quei mali ch'egli fermamente credeva affliggessero i suoi compaesani. Ed eccolo arrabbattarsi, maneggiarsi, cacciarsi da per tutto, ove ci fosse da mostrarsi, da far parlare di sè, da mettersi sul candeliere.

Ad onor del vero, bisogna dire ch'egli, sin da quando principiò la sua carriera politica, si dichiarò assolutamente un *home ruler*; non di quelli all'acqua di rose, ma fermo, risoluto, incrollabile nel volere un Parlamento a Dublino, ed il potere civile tolto dalle mani del Governo britannico, e... messo magari nelle sue.

Quando Mr. Butt fu nominato presidente della Convenzione irlandese, che aveva per mira di ottenere leggi migliori a favore dei piccoli coloni, il Parnell cercò subito di ficcarsi in prima fila, e fu il solo fra i membri della Convenzione che osasse mettersi in aperta rivolta col presidente, dichiarandolo inetto a strappare dal Governo inglese garanzie sufficienti.

Nel 1875, rimasto vacante il Collegio elettorale di Meath (quello che elesse da ultimo il feniano Davitt, che, perchè fuori della legge, fu dichiarato incompatibile), il Parnell si fece proporre candidato e promettendo mari e monti, e solleticando le ambizioni di quei buoni villici, e dichiarandosi il solo capace a raddrizzare i mali di cui essi erano le reali pretese vittime, riescì a farsi eleggere con 1771 voti, battendo un altro *home ruler*, ed un conservatore.

Appena entrato nel sinedrio di Westminster, egli fece udire la sua voce e in modo da non prendere abbaglio sulle di lui intenzioni battagliere. Si racconta che in una sola seduta egli s'alzò per ben ventitrè volte. E se le frasi declamatorie, gli aggettivi che pizzicano, le invettive che strizzano, le accuse, e le requisitorie contassero sempre qualche cosa, si può andar sicuri ch'egli avrebbe tagliate le gambe al *Coercion act* e spezzato il capo al *Land act*.

Il Parnell non ha le qualità tutte d'un Demostene, nè la forza d'un Mirabeau, nè l'attrattiva d'un Gambetta; pure, è giusto riconoscergli delle doti non comuni come pubblico oratore. Quando si discorre della sua abilità oratoria, si usa dire: « *every one of his words tells*, » ogni sua parola va dritta allo scopo. Egli ha il vantaggio di estricare una questione trita e ritrita con una sveltezza ed una chiarezza che non appartengono a tutti. Ogni sua fase ha in sè del nuovo — del pungente se volete — dell'astruso anche — ma è nuova, non mai udita dianzi, quindi attraente, e che si ascolta volontieri. Se questa facoltà del deputato di Cork è riconosciuta nel Parlamento inglese, ove oratori eloquenti, incisivi e stringati non fanno difetto, immaginate un po' l'impressione ch'essa deve produrre sull'uditorio spicciolo, sul pubblico dei *meetings* chiassoni.

La parabola ascendente del Parnell non è ancora al suo zenit. Egli monta, monta sempre, acquistando ogni dì più il favore del popolo irlandese, il quale, per dargli un segno potente e e tangibile della sua illimitata sodisfazione, lo elesse, alle elezioni generali del 1880, in tre Collegi, Meath, Mayo e Cork città, pel quale ultimo Collegio, come il più solleticante il di lui amor proprio, egli optò, dopo qualche esitazione.

Quali sieno state le gesta parlamentari ed extra-parlamentari del Parnell è superfluo ch'io vada ora ripetendo; ne abbiamo scritto tante su quest'uomo che i lettori, ho timore, ne devono avere fin sopra i capelli. Una data, tuttavia, può riescire interessante, quella del suo arresto, che ebbe luogo al *Morrison Hôtel* a Dublino, la mattina del 13 ottobre dell'anno passato. Lo stesso giorno, il sig. Gladstone lo annunziava pubblicamente alla Guildhall, ov'e asi recato a ricevere la cittadinanza della *City*, se la memoria non mi fa giuoco.

Come uomo fisico, il Parnell è quello che si direbbe una figura interessante. I tratti del suo volto sono regolari, l'occhio, verde-glauco, se non dotato di molta vita, è però espressivo. Il naso ha regolare; ben tagliata la bocca, e sulle cui labbra erra un sorriso freddo che a volte ha del sarcastico e del mefistofelico. Freddo è tutto il suo naturale.

Il volto ha pallidissimo e cadaverico: si direbbe senza un globulo nel sangue. Ad un tempo portava tutta la barba; l'anno scorso si fece radere il mento, e ricordo quale fu l'impressione delle Camera quel giorno ch'egli si presentò sbarbato e ringiovanito per combattere sulle ultime trincee il Land Bill, e per cadere poco onoratamente.

La tenuta del Parnell è quella del perfetto *gentleman* inglese. Le sue maniere sono riserbate, fredde, però affabili e graziose. Egli non si disdice mai un momento, e quando anche la foga del dire lo trascina ad esprimersi un po' vivamente, egli sa rispettare la *forma*, — questo Dio degli inglesi a cui tutto si sagrifica. Al Parnell non si può, certo, rimproverare la mancanza d'una educazione perfetta, inappuntabilmente britannica.

Egli è astemio, beve solo acqua pura e tè; ama perdutamente il tabacco e fuma sigari costosi, de' quali non lesina cogli amici. Comunque egli non soffra il vino, pure tiene un canevino scelto e ricco, e gli amici che lo vanno a vedere alla sua casa d'Avondale — dalle finestre della quale si vede lo splendido panorama d'una vicina foresta, d'un ruscello e d'una valle in distanza, — sono sicuri di trovarvi un bicchiere di vino generoso ed un'accoglienza ospitale e patriarcale.

Il suo genere di vita è senza ostentazione. Quando le cure e le noie della politica gli concedono un po' di libertà egli si ritira nella quieta dimora paterna, con una vecchia governante, un servo e la sorella Anna, — la famosa agitatrice, che da lui s'inspirò alle lotte, alle battaglie politiche, alla resistenza ed all'odio per tutto ciò ch'è *English*.

Il Parnell è un uomo di abitudini solitarie, poco amante della compagnia, ed alle noie ed al frastuono della società preferisce un buon cavallo, una partita di caccia co' suoi villani, una escursione agricola. Ha in sè un pochino anche del meccanico e dell'ingegnere, ed ecco come io mi spiego il regalo fattogli a Natale di una cassetta completa d'istrumenti da.... falegname.

Come uomo politico, io credo che il Parnell sia un uomo sbagliato. Più che i così detti torti, di cui è sofferente la sua isola natale, lo spinge un'ambizione fredda, calcolatrice; quindi una irresistibile voglia di far parlare di sè, di ruffa o di raffa. Nei momenti più stringenti, quando s'aspetterebbe da lui un'azione decisa, risoluta, egli, come il burattinaio, se ne sta dietro la scena, e tirando i cordoncini, fa ballare i pupazzi. Lo abbiamo veduto nei momenti i più scabrosi, quando la bomba stava per iscoppiare, fare una giterella a Parigi, od in America — sempre per la causa, è vero — lasciando a' suoi seguaci d'ingaggiare la battaglia e farsi... battere.

Da lui s'aspetta ancora che, prendendo ad insegna il detto d'Orazio: *Si vis me flere dolendum est primum ipsi tibi*, si cacci a capofitto nella mischia, facendoci vedere che ne ha l'intenzione davvero.

Finora non abbiamo di lui che il suo ultimo testamento politico ai coloni irlandesi « Abbrancatevi saldi ai vostri casolari e pagate soltanto quel fitto che vi sembra equo ». Ed i coloni, giurando in *verbo magistri*, hanno data un'interpretazione lata assai a questa sua domanda, e non pagano niente del tutto!

ITALIA

R. Marina.

Il giorno 11 maggio comincieranno alla Spezia gli esperimenti dell'artiglieria a velocità del *Dandolo*.

La squadra permanente di esercitazioni tattiche trovasi ora tutta riunita nel golfo di Gaeta; manca soltanto la corazzata *Principe Amedeo*, sulla quale sventola la bandiera di comando dell'ammiraglio Saint-Bon, attualmente a Napoli, ma che ben presto raggiungerà a Gaeta, con la sua nave, la squadra posta sotto i suoi ordini.

Il tenente di vascello sig. Amoretti Carlo è destinato ad assumere il comando del regio piroscafo *Mestre*, di stazione a Costantinopoli.

Il viaggiatore Mamoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 30 p. p.

L'altro giorno abbiamo dato la lieta novella della liberazione del sig. Mamoli; oggi un telegramma da Bengasi reca la grave notizia che il governatore di Bengasi, aizzando il fanatismo di quelle popolazioni rese impossibile alla colonia europea di noleggiare un legno per ricondurre a Bengasi il Mamoli e gli altri Europei residenti in Derna, sulla sorte dei quali si avevano serii timori.

La condotta delle Autorità ottomane, tanto nell'affare dell'arresto, come in seguito è tale da richiedere energiche e pronte misure. Oltre al Governo italiano trovandosi interessate altre nazioni europee, è a credersi che giustizia verrà fatta prontamente.

Intanto la Società d'esplorazione residente in Milano ha fatto vive istanze presso il Governo per promuovere la partenza d'una nave da guerra, chiedendo in pari tempo l'appoggio governativo per un forte indennizzo ch'essa crede di dover pretendere dal Governo della Sublime Porta, per i danni materiali da essa sopportati, e per gl'insulti personali inflitti dalle Autorità ottomane al proprio rappresentante.

FRANCIA

Un processo eterno.

Nulla di più comico vi può essere del processo Rochefort-Challemel-Lacour.

L'epoca in cui ha cominciato si perde nella notte dei bei tempi, ed è impossibile prevedere quando finirà.

Il redattore in capo dell'*Intransigeant* accusò Gambetta, Roustan e Challemel-Lacour d'aver preparato in comune la guerra di Tunisia in vista di enormi affari. Gambetta è rimasto zitto. Roustan ha condotto dinanzi la Corte d'Assise il suo accusatore, col successo che è già noto.

Quanto a Challemel-Lacour, colpito come semplice privato, non poteva rivolgersi che ai tribunali correzionali.

Ma ogni volta che egli fa citare Rochefort, lo spiritoso avvocato di quest'ultimo, Gatineau, gli getta fra le gambe una eccezione giuridica, sulla quale si finisce a discutere fino in Cassazione.

È ciò che avvenne anche giorni sono. Gatineau sostenne che il processo Rochefort, Roustan Challemel-Lacour essendo stato dapprima portato dinanzi le Assise per ciò che concerne Roustan, si doveva necessariamente portare davanti ai giurati anche il processo Challemel-Lacour.

La Corte rigettò questa nuova eccezione e rinviò il processo ad otto giorni. Ma intanto l'avvocato Gatineau è ricorso in Cassazione, contro il rifiuto della Corte.

Questi avvocati, quando ci si mettono, sono capaci di stancare la pazienza di Giobbe.

APPENDICE

Impressioni alla prima Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(*Cont. — V. il N.* 101, 105, 106, 108 *e* 109.)

Macchine magnetoelettriche e dinamomagnetiche.

Prima di entrare nelle particolarità delle macchine magnetoelettriche e dinamomagnetiche, mi si rende necessaria una qualche spiegazione.

Se alle branche di una calamita si attacca un pezzo di ferro, per tutto il tempo che dura il contatto, il ferro diverrà, esso stesso, una calamita.

Se sulla superficie di questo pezzo di ferro si avvolge a spira un filo di rame isolato, ed in luogo di lasciare attaccato il pezzo di ferro di sopra indicato, rapidamente lo si avvicina ed allontana dalle branche della calamita, ad ogni contatto e distacco nel filo ravvolto si produrrà una corrente elettrica di potenza maggiore o minore a seconda della forza della calamita e della lunghezza e diametro del filo (13). Sopra tali principii sono fondate le macchine magnetoelettriche, le quali hanno per tipi Pixii, Clarke e Nollet.

Se in luogo delle calamite permanenti si adoperano delle piastre di ferro dolce ricoperte da un lungo e grosso filo di rame, e di fronte alle loro estremità si fa rotare rapidamente un altro pezzo di ferro dolce ricoperto di altro filo di rame, non avvi più bisogno di calamite permanenti perchè le correnti elettriche si sviluppino. Eccitate tali macchine per la prima volta con la pila, diventano attive, e si mantengono per effetto di quel poco magnetismo rimanente che il ferro sempre conserva. Per esso e per la rotazione, la corrente andrà sempre crescendo fino alla saturazione magnetica del ferro, punto culminante, che con l'acciaio non si può arrivare (14). Tali macchine differiscono essenzialmente dalle prime, e sono tanto più potenti nei loro effetti, quanto è minore il potere coercitivo del ferro in confronto dell'acciaio, e per la conseguente rapidità, con la quale il ferro stesso si magnetizza e smagnetizza. Tali macchine vengono chiamate dinamomagnetiche.

(13) Primo ad avvertire che le calamite possono produrre delle correnti fu il professore Zantedeschi dell'Università di Padova, nell'anno 1829, ed il Faraday nell'anno 1831 ottenne dalle calamite la prima scintilla elettrica.

(14) Qual forza eccitatrice, negli ultimi tipi di macchine, si fa uso di una piccola dinamomagnetica o magnetoelettrica, la quale viene mantenuta in continua rotazione assieme alla macchina generatrice.

Weatstone e Siemens concepirono quasi contemporaneamente l'idea della esecuzione di tali apparecchi; più tardi Wilde, Leed ed altri, perfezionandoli, ne tentarono delle applicazioni alla galvanoplastica, alla luce elettrica, ciò che vidi all'Esposizione di Parigi nell'anno 1867; ma, fosse in causa della grande velocità necessaria per cavarne buoni effetti, ovvero per l'enorme riscaldamento delle spire di filo di rame, e più di tutto, per le successive innovazioni portate, egli è certo che si videro poche applicazioni. Era necessario che l'italiano professore Pacinotti ideasse una nuova disposizione, la quale, invertendo continuamente la polarizzazione sviluppata sopra differenti punti delle sue elettrocalamite anulari, avesse il merito di gettare le basi delle potenti macchine moderne. A tale categoria appartengono le macchine Gramme, Siemens, Brusk, Jablokoff ed Edison.

Spiegato come meglio per me si poteva il principio sul quale riposano le macchine magnetoelettriche e dinamomagnetiche, comincierò col dire qualche cosa delle prime. Si è detto più sopra che, nel momento d'attacco e distacco di un pezzo di ferro da una calamita, nel filo di rame isolato che lo ricopre si sviluppano delle correnti elettriche. Ora Pixii, nell'anno 1832, e più tardi Clarke, utilizzarono tali proprietà per costruire delle macchine magnetoelettriche. Su di un supporto fisso collocarono una potente calamita; di fronte alle branche di essa, col mezzo di speciali congegni, fecero rotare rapidamente un elettrocalamita ad U, simile a quelle che considerai pei telegrafi. Ad ogni semirivoluzione di essa, si sviluppava una corrente elettrica, che poteva essere raccolta da appositi reofori ed utilizzata per decomposizioni, per effetti fisiologici o di scintillazione. Tale corrente indotta dal magnetismo della calamita, nelle suddette macchine di Pixii e Clarlie, è di potenza assai limitata.

Nell'anno 1849 il professore Nollet della scuola militare di Brusselles aumentò il numero delle calamite e delle elettrocalamite della macchina Pixii; fissò le prime su di un telaio di ghisa, e le seconde su di un cilindro rotante. Lo scopo di tale apparato era di trar partito dalle correnti indotte energiche, che dovevansi sviluppare per la decomposizione dell'acqua, volendo utilizzare l'idrogeno per illuminazione pubblica. La corrente energica ebbe luogo, ma per altre ragioni fallirono i tentativi, ed il Nollet morì di crepacuore. Fortuna volle che la macchina Nollet passasse nelle mani di Van Malderen, e che questi concepisse la felice idea di usare dell'energica corrente, che sviluppava, per illuminazione a luce elettrica. Aiutato nelle sue esperienze dalla compagnia dell'Alliance, Malderen aumentò ancora il numero delle magneti e delle elettrocalamite della vecchia macchina Nollet, e nell'anno 1851 si videro le prime esperienze di luce elettrica prodotta dal magnetismo delle calamite, e fu tosto utilizzata per l'illuminazione dei fari (15). La macchina Malderen o dell'Alliance, con qualche modificazione di Wilde, figurava con onore all'Esposizione, e serviva all'illuminazione di un faro di 8000 candele, con una forza di soli 4 cavalli vapore.

Le macchine dinamomagnetiche moderne, quelle per le quali vedonsi oggi tanti prodigii sono dovute alle elettrocalamite anulari, ideate dal dott. Antonio Paccinotti (16). Egli in luogo di piegare ad U il ferro, come nelle elettrocalamite comuni, lo chiuse alle branche, e ne formò un cerchio. Poi sulla superficie di esso praticò 16 scannellature, e le riempì di altrettanti fili di rame convenientemente disposti ed isolati. Con tale nuova disposizione, il dott. Pacinotti creò l'elettrocalamita anulare, e mediante essa scoprì che un anello di ferro può acquistare la polarità magnetica in qualunque punto della sua circonferenza, ed esercitare un'azione inducente sul filo che lo ricopre. In seguito, egli ha fatto rotare rapidamente tale elettrocalamita anulare fra le branche di una delle solite elettrocalamite ad U, ed ottenne una corrente d'induzione abbastanza energica, compatibilmente coi mezzi adoperati nell'esperimento. Potè anche stabilire che proporzionatamente alla forza impiegata, gli effetti risultanti erano di molto superiori a quelle delle

(15) Dalla compagnia dell'Alliance, divenuta proprietaria del sistema, furono costruite delle macchine magnetoelettriche di dimensioni colossali. Nell'anno 1870, all'Havre, ne vidi una con oltre 200 fasci calamitati e 164 rocchetti di elettrocalamite. Essa compiva 373 rivoluzioni al minuto, vale a dire 12,000 inversioni di corrente in egual tempo.

(16) Il dott. Antonio Pacinotti ideò la sua elettrocalamita anulare nell'anno 1860, e nell'anno successivo ne diede la descrizione nel periodico *Nuovo Cimento*.

congeneri esistenti. Dissi più sopra che le elettrocalamite anulari rotanti invertono continuamente la polarizzazione sviluppata dalla presenza di altre elettrocalamite. Ora, a maggior chiarezza, aggiungo: la polarizzazione di un elettrocalamita anulare ha luogo su qualunque punto della sua circonferenza, e se essa ruota di fronte ad un'influenza magnetica od elettromagnetica, determina, nei singoli punti che vanno a presentarsi di fronte alla forza influente, uno squilibrio magnetico; ch'è quanto dire: nel cerchio di ferro rotante, i poli cambiano sempre di posto e si tengono quasi di fronte ai poli della calamita od elettrocalamita fissa. Nessuno potrà negare al professor Pacinotti il merito di aver ideata e costruita la prima elettrocalamita anulare; ma ciò solo non basta: per renderla celebre occorreva la *réclame*, ed un Siemens qualunque, italiano od estero, che la costituisce, dacchè io sono convinto che, il più delle volte, da un'esecuzione perfetta dipende l'esito ed i risultati. Meno male se anche tardi; pure fu fatto giustizia al merito incontestabile del professor Pacinotti. Dal Giurì dell'Esposizione venne a lui decretato il maggior premio per le macchine dinamomagnetiche, mentre i suoi plagiarii non ottennero che una medaglia d'oro.

Il sig. Gramme, nelle prime esperienze della sua elettrocalamita anulare (1870), fasciava l'anello di ferro con un'unica elica di filo di rame. Non ha tardato però a riconoscere che si producevano delle reazioni contrarie; dovette quindi dividere l'elica stessa in varie sezioni, portando le estremità dei fili sull'albero di rotazione; per raccogliere poi a mezzo di pressori le correnti che si sviluppavano. È chiaro quindi ch'egli dovette ricorrere (forse suo malgrado) al principio Pacinotti; si racconta anzi che un modello della macchina del dott. Pacinotti abbia fino dall'anno 1862 viaggiato per Parigi; se ciò fosse vero, il plagio sarebbe sempre più provato. In ogni modo, conscio o no il francese Gramme della macchina italiana egli è certo però che la sua ebbe vita nell'anno 1871, cioè 11 anni dopo di quella del dott. Pacinotti; eppure tanto rumore essa destò in Europa mentre l'italiana da ben pochi era conosciuta.

Dopo Gramme anche Siemens, Farmer, Weston, Brusk, Trouvé, Jablokoff, Edison ed altri costruirono delle macchine dinamomagnetiche; basti il dire che, all'Esposizione, i modelli presentati arrivavano al centinaio, ma conosciuto il principio Pacinotti, poco rimane a dire degli altri produttori; tutte, qual più qual meno, sono basate sul principio delle macchina italiana; vi portarono bensì delle modificazioni per non incorrere nelle penalità portate dalla legge sulle privative industriali, ma esse sono più di forma che di sostanza.

Il principale merito per le macchine moderne lo si deve a Lontin per la costruzione della sua dinamomagnetica a divisione di corrente, allo scopo di alimentare più luci con un solo apparecchio. Questa macchina portò una rivoluzione nei primi sistemi, e tutti i fabbricatori si accinsero ad eseguire nuove modificazioni per utilizzare tale proprietà.

Piacemi anche ricordare la macchina mista al barone di Meriteus (17). Prese dalla macchina Nollet solo 8 delle sue magneti fisse della fabbrica d'Alevard, indi costruì un anello di bronzo, al quale interpose dei fasci di lamine esilissime di ferro foggiate a rocchetto, le coprì con filo di rame e sistemò il tutto come nelle macchine dell'Alliance. A giudicare dal numero delle candele Jablokoff, che possono essere mantenute accese con questa macchina, e la forza motrice necessaria per farla funzionare, si può stabilire essere questo il generatore magnetoelettrico più economico per costo, per effetti e per consumo di forza. Nella visita da me fatta allo stabilimento Meriteus, mi si rese possibile con uno di tali apparecchi di ottenere a mano l'arroventamento di un filo di ferro lungo più decimetri.

Da esperienze comparative eseguite nel Conservatorio d'arte e mestieri di Parigi, da una Commissione inglese al Politecnico di Londra, e dall'Istituto americano Franklin a Nuova Yorck risultò che *tutti danno la superiorità ai sistemi dei loro connazionali*. I Francesi dicono che la migliore dinamomagnetica è la Gramme, gl'Inglesi la Siemens, e gli Americani la Brusk. E noi Italiani possiamo vantare che se non abbiamo stabilmente potenti mezzi da contrapporre agli stranieri, abbiamo però la fortuna delle menti creatrici, come in questo caso è il dott. Antonio Pacinotti.

(*Continua.*) A. Trevisan.

(17) Fu un tempo direttore di una delle sezioni del nostro Arsenale di Torino. Questo signore, unitamente al signor Matteo Balla, direttore dello stabilimento Meriteus, ed al marchese Tommasi, mi furono prodighi d'istruzioni non solo nell'Esposizione ma nelle visite di alcuni stabilimenti, per cui ne rendo loro pubbliche grazie.

L'eccidio della missione topografica francese.

Il *Petit Marseillais* ha per dispaccio da Orano, 28:

Uno spaventevole disastro è accaduto nel Sud oranese. Una parte della missione topografica inviata per rilevare le posizioni esatte e la topografia del paese aveva oltrepassato Mecheria ed operava la triangolazione del terreno in avanti di questa località, nella direzione di Sud-Ovest, allorchè venne sorpresa ed assassinata da una numerosa banda di arabi a cavallo condotti da Si-Sliman.

Una compagnia della legione straniera e una compagnia di zuavi scortavano gli ufficiali che componevano questa missione, ma il nemico, esattamente informato dei movimenti di questa piccola colonna da numerose spie, la cui presenza era stata segnalata, ma che non si erano mai potute arrestare, è piombato all'improvviso su di una parte distaccata di quella missione. Lasciando impegnarsi in avanti, sotto la protezione di una parte delle truppe, gli operatori del terreno, esso ha improvvisamente attaccato il piccolo convoglio che lo accompagnava, difeso soltanto da alcuni uomini, che furono uccisi. Il convoglio fu portato via. Le perdite comprendono: due ufficiali ed una quarantina d'uomini morti ed altrettanti feriti.

Vennero inviati dei soccorsi da Mecheria, ma troppo tardi; tutte le colonne d'osservazione furono poste in moto, ma sarà ben difficile raggiungere il nemico nemmeno sul territorio marocchino, dove la recente convenzione conclusa col Sultano autorizza le nostre truppe ad inseguire i dissidenti algerini ed i loro alleati marocchini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio

Ferrovia Venezia-Bassano. — Noi abbiamo da lunghi anni sempre sostenuto con molta fermezza la necessità che Venezia venga congiunta col passaggio del Brennero per la via più breve, ed abbiamo accanitamente combattuto contro quel *zig-zag* per Camposampiero-Castelfranco-Cittadella-Bassano, che le Provincie sorelle volevano imporci.

Notiamo quindi con molto piacere il risveglio della questione, per la quale abbiamo sempre combattuto; risveglio, che accennerebbe a farci finalmente conseguire la tanto sospirata via diretta.

Infatti in una riunione, tenutasi domenica scorsa a Castelfranco, ed alla quale intervennero le rappresentanze dei Municipi di Mestre, Spinea, Zelarino, Scorzè, Salzano, Noale, Piombino, Castelfranco, Altivole, e Trebaseleghe, fu deliberato di appoggiare presso i relativi Consigli comunali la formazione di un Consorzio per la costruzione della linea ferroviaria diretta da Mestre a Castelfranco secondo il progetto Tatti, semprechè il Comune di Venezia mantenga l'offerta, altra volta deliberata, del concorso con annue L. 11,000 per 35 anni. La spesa dovrebbe quindi essere sostenuta per 6|10 dallo Stato e degli altri 4|10, due terzi dalla Provincia di Venezia, che già li votò, ed il residuo terzo dagli altri interessati nel Consorzio, e dal Comune di Venezia col concorso suindicato. Questo terzo da contribuirsi dai Comuni sarebbe di circa L. 360,000, le quali affrancate in 35 anni nella ragione del 7 0|0 corrisponderebbero a L. 21 mila all'anno, delle quali 11,000 andrebbero a carico di Venezia e 10,000 a carico dei Comuni consorziali e delle Provincie di Padova e di Treviso per la parte di esse toccata dalla ferrovia.

Nella stessa seduta fu inoltre deliberato di appoggiare il proseguimento diretto della ferrovia da Castelfranco a Bassano, passando per Loria, Godego e Rossano, dove alla Stazione di Cazzola si farebbe capo colla ferrovia che da Cittadella va a Bassano; per tal modo la congiunzione con Bassano e Primolano sarebbe accomiata di altri 10 chilometri, oltre a quelli che si risparmiano recandosi direttamente a Castelfranco. La ferrovia da Castelfranco a Cazzola non importerebbe che 9 chilometri, e le spese per sopperirvi si calcolerebbe di ottenerle coi ribassi presumibili d'asta sulla costruzione dei 32 chilometri della ferrovia Mestre-Castelfranco.

Non occorre nemmeno che noi aggiungiamo che auguriamo il più prospero successo alle pratiche per questa ferrovia, che compirebbe un vecchio desiderio ed una legittima aspirazione di Venezia, e siamo poi più che sicuri che, poste le cose in questi termini, e trattandosi di una congiunzione diretta con Bassano, il Consiglio comunale non verrà certo meno agli impegni presi.

A titolo di curiosità, e con un sentimento di compiacenza, dacchè parliamo di cose ferroviarie, vogliamo poi notare che la Commissione ferroviaria provinciale, appunto per le strade da costruirsi a spese della nostra Provincia, sta ottimamente ed efficacemente trattando con quella *bête noire*, ch'era fino all'altro giorno, il commendatore Breda, col quale noi abbiamo le tante volte, ma indarno, eccitato ad intendersi, come l'uomo più potente e più capace in siffatti argomenti.

Ospiti augusti. — Domani mattina partiranno l'ex-Regina d'Annover Alessandrina-*Maria* e la Principessa Maria, sua figlia, che da qualche settimana hanno onorato Venezia colla loro presenza, visitandone tutte le rarità, ed esprimendosi nel modo più lusinghiero per la nostra città.

Leggiamo nella *Venezia*, ch'esse, amantissime come sono della musica, vollero che fosse loro presentato il prof. Frontali, e lo invitarono pel prossimo autunno, in cui sarà libero dalle lezioni al Liceo Benedetto Marcello, a recarsi a Gmunden, nell'Austria superiore, dove tengono l'abituale loro soggiorno. Indotte poi dalla fama mondiale, di cui godono i fotografi cav. Vianelli, non vollero partire da Venezia, senza possedere i proprii ritratti da essi eseguiti, e, come è ben naturale, ne rimasero oltremodo sodisfatte.

Beneficenza. — Abbiamo già annunziato che la Compagnia *Assicurazioni generali*, sede di Venezia, traendo argomento dalla ricorrenza del 50° anno dalla sua fondazione e dalla pubblicazione del suo bilancio per l'anno 1881, stabiliva la somma di L. 6000, da distribuirsi ad Opere Pie ed Istituti della nostra città. Ad esecuzione di questa disposizione, la quale onora tanto quegli da cui l'iniziativa è partita, come la Compagnia che vi ha prontamente accondisceso, questo classico Istituto inviava subito mandato di egual somma sulla *Banca veneta di Depositi e Conti correnti* a favore del nostro ff. di sindaco, co. Dante Serego degli Allighieri, il quale inviava poscia alla Compagnia offerente una nobilissima lettera di ringraziamento, anche da parte della Giunta, riservandosi di comunicarle la ripartizione dell'importo preaccennato.

I vaporetti del sig. Finella. — Sono oramai quasi sette mesi, dacchè la Società rappresentata dal sig. Finella ha assunto, con plauso generale della cittadinanza, l'impresa di quei comodi vaporetti, che solcano il Canalazzo ed ora si spingono anche fino ai Giardini; ma, se il servizio fu abbastanza puntuale, limitato com'è, a pochi punti, non ha preso ancora l'estensione voluta dal suo programma ed il servizio ch'essa fa nelle domeniche da Calle Valaresa ai Giardini è tanto manchevole, da riescire incomodo e persino pericoloso, tanta è la gente che si accalca per montare nei vaporetti, e tanta è quella che ingombra la Calle, restando poi insodisfatta. A quest'ora dovrebb'essere già sul luogo il numero dei vapori occorrente per fare un servizio regolare, e quindi noi non possiamo non associarci ai lagni che generalmente si odono, perchè l'annunziata gita ai Giardini, tanto simpatica all'intiera città, non sia puramente una illusione, o cagione di molte noie.

E giacchè tocchiamo di questo argomento dei vaporetti, non possiamo nascondere la sorpresa che ci fece il leggere in un giornale del mattino una lagnanza perchè il nostro sindaco non abbia permesso al signor Finella di invertire a suo capriccio l'ordine dei nuovi approdi presso di Rialto. Tutti approvano i due diversi approdi fissati sulla Riva del Carbon, e rimpetto alla Cerva, ma mentre il Municipio ha stabilito che il vaporetto che viene da S. Marco faccia sosta alla Riva del Carben e di là si diriga alla Stazione, e che quello proveniente dalla Stazione si soffermi rimpetto alla trattoria della Cerva, e poi prosegua per S. Marco, il signor Finella, e con lui quel giornale del mattino, vorrebbero che le cose procedessero in senso diverso. A noi sembra più naturale che i piroscafi si soffermino al pontile d'incrocio più vicino alla loro provenienza, e ci sembra che il buon ordine e la sicurezza pubblica richieggano che venga evitato il pericolo che i vaporetti si incrocino nel loro cammino presso all'incontro, tanto più che fra i due pontili c'è anche lo sbocco di un Rivo; e siccome la sicurezza dei passeggieri è per noi il primo elemento da prendersi in considerazione, e questa è in tal modo completamente tutelata, sino a che non ci venga dimostrato il contrario, applaudiamo alla disposizione data dal sindaco, ed alla fermezza colla quale egli seppe farla osservare. E tanto più vi applaudiamo, in quanto che ci ricordiamo l'uguale zelo e l'ancora maggior fermezza usata dal sindaco per tutelare i diritti del signor Finella, quand'essi erano sì minacciosamente contrastati dallo sciopero dei barcaiuoli; sicchè anche in questo nuovo atto del sindaco riconosciamo una prova della ferma di lui intenzione, che la legge sia ugualmente rispettata da tutti; essendo poi più che sicuri che se il sig. Finella dimostrasse al sindaco le ragioni, così dette tecniche, per le quali egli si crede incapace di eseguire gli ordini dati, il sindaco, certamente, non si rifiuterebbe di far esaminare la cosa da persone dell'arte; e, se queste dessero ragione al signor Finella, accorderebbe lo scambio di approdi da questo desiderato. Ma finchè ciò non sia dimostrato, la questione della sicurezza dei passeggieri è quella che deve avere la precedenza, ed il sindaco ha fatto benissimo a rigorosamente tutelarla. Se poi nascesse una disgrazia, tutti sarebbero pronti a trovare che l'aver permesso l'incrocio dei vaporetti in corso, fu un atto d'imperdonabile leggerezza!!

Anche riguardo alla questione degli orarii, crediamo che il signor Finella abbia agito di sua testa, ed abbia voluto prolungare gli orarii, senza chiederne il permesso al Municipio. Se ciò fosse, il signor Finella avrebbe un gran torto, perchè la legge dev'essere rispettata da tutti, ed il Sindaco, il quale gli ha sempre usato ogni deferenza, specialmente nei tempi scabrosi che abbiamo citati, indubbiamente gli avrebbe concesso quant'egli avesse chiesto, naturalmente purchè il servizio non si protraesse nella notte, nel qual caso tornerebbero ad opporvisi ragioni di pubblica sicurezza.

Anche noi abbiamo sempre appoggiato gli sforzi del signor Finella affinchè attecchisse questa sua piccola, ma utilissima, navigazione a vapore, e gli abbiamo sempre augurato il più prospero successo. Speriamo quindi ch'egli vorrà persuadersi che, se gli abbiamo fatte queste osservazioni, è perchè per noi la sicurezza pubblica va al di sopra di tutto, e perchè crediamo che anch'esso, come tutti, debbano acconciarsi alle disposizioni di legge, finchè sussistono.

— Annunziamo poi con piacere che quanto prima sarà attivato un nuovo stazio sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Veneta Marina.

Istituto - Convitto femminile Claudet. — La sala maggiore di questo rinomato Istituto femminile, tramutata in un bel teatrino, presentava iersera il più ridente aspetto. Sul davanti vi erano parecchie file di bambine ivi condotte a vedere o ad udire le prove di ballo, di declamazione nelle lingue italiana e francese delle loro compagne o delle loro sorelline. Dal mezzo sino al basso della sala vi erano le mammine, le sorelle maggiori, le zie. In fondo, all'ingiro o agli usci che immettono nella sala, i papà, i fratelli, gli zii od altri congiunti. Qua e là parecchie persone invitate gentilmente a godere di quel gentile trattenimento.

Si sono recitate due commedie, l'una in francese in tre parti intitolata: *Un rève;* l'altra in italiano in un atto intitolata: *La cuoca e la damigella*. Nella prima presero parte le signorine: Grechi I, Valaoriti O, Claudet Z, Galvani E., Rosada A., Bernardi L., Columbo L., Grechi E., Trevisanato R., Fossati V.; e nella seconda le signorine Valaoriti O., Fornoni E., Grechi I., Galvani E., e Claudet Z.

Così nella prima, come nella seconda, la recitazione fu pronta, spedita, intelligente da parte di tutte queste gentili fanciulle, quantunque talora evidentemente battesse loro violento il cuore, come trepidanti dovevano pur essere talune di quelle mammine o di quelle sorelline che si trovavano fra gli spettatori, per il timore che in questo od in quel punto la loro cara vacillasse o si smarrisse d'animo; ma nulla di questo è avvenuto, e ciascuna di quelle signorine giocarono la rispettiva parte con uno spirito, una verità ed un'*entrain* superiore ad ogni ragionevole esigenza. La seconda commedia particolarmente, quella in italiano, fornita dalla classica sua libreria dal cav. Salvioli, ottenne un grande effetto d'ilarità, e questo onora anche il proponente.

Si produssero nella declamazione le signorine Vianelli E. e Ninni M., anche queste con vero successo, e la prima, che aveva la parte maggiore in un graziosissimo dialogo scritto dalla signorina E. Galvani, e quindi era naturale dovesse emergere di più, sorprese l'uditorio per lo spirito pronto e per la intelligenza rara.

Nella musica si produssero: al pianoforte, le signorine Rosada A., Fornoni E., Valaoriti O., Nazor C., Galvani E.; al violino la signorina Grechi I. in un duetto assieme alla gentile quanto brava sua maestra, la signorina M. Trombini; e la signorina Claudet Z. in una sinfonia a due violini, anche questa assieme alla preaccennata maestra.

Nel ballo, il quale si chiuse anche colla sua brava luce elettrica, presero parte le signorine Medail E., Vianelli E., Tamachi A. Grechi E., Bernardi L., Canella A. Drechsel C., Giacomuzzi I., Hering I., Medail Z., Marini E., Nodari E., Tironi A., Trevisanato R., Zambler G., Zorzi M. Sotto ogni aspetto il trattenimento di ieri — il quale aveva ad origine la ricorrenza del natalizio della distintissima signora Claudet, direttrice ed anima dell'Istituto — fu veramente gentile, bello, interessante, e tutte le persone ivi convenute ebbero argomento di persuadersi della soda, sana e bene intesa educazione che viene impartita a quelle ragazzine da un Corpo di insegnanti veramente distinto, il quale è composto così: Madama Claudet, lingua francese e pianoforte; prof. cav. Cegani, geografia e storia; D. Pietro Zane, religione e lingua italiana; prof. Zambler, disegno; prof. Gianniotti, lingua inglese; signor Vittonati, ballo; signorina Maria Trombini, violino; sig. Hurard declamazione; signorina Claudet Z., merletti; signora Businello, lingua italiana; signora Bettio, lavoro ad ago; signora Dalla Venezia, ricamo; signora Quagliati calligrafia; signora Stöber, lingua tedesca.

In una stanza attigua alla sala vi erano molti mazzi o cestelli di fiori freschi, ricchi e vagamente disposti: tutti regali delle scolare alla loro direttrice madama Claudet, che è teneramente amata da tutte quelle fanciulle: e se lo merita davvero per le rare doti del cuore e della mente, che la rendono tanto stimata, nelle quali doti madamigella Z. Claudet, la di lei figlia, con nobile pensiero, procura di emulare la madre.

Beneficiata al Teatro Rossini. — Si tratta d'un attore che gode meritatamente tutte le simpatie del pubblico, il comico Don Malacchia della *Class di Asen*, che fulmina l'assessore scolastico collo sguardo, quando ha qualche velleità di spirito forte; il brillante Paolo Incioda, della *Statoa*, il servitore giuocatore di *Montecarlo;* d'un bravo attore insomma, pieno di brio e di naturalezza, al quale auguriamo un teatro pieno.

Ecco il programma della serata:

1° L'operetta in due atti di C. Arrighi, musica del maestro Bernardi: *El Granduca de Gerolstein.*

2. L'ultima replica a richiesta del vaudeville in un atto di F. Fontana: *La statoa del sur Incioda.*

3° Il bozzetto fantastico in un atto di G. Sbodio: *Meneghin e l Esposizion de Milan.*

Ed ora aggiungiamo: *Domani al Teatro Rossini.*

Serenata. — Ottima riescita ebbe la prima serenata che il Club-Albergatori ha data ieri sul Canal Grande, allo scopo di rendere sempre più simpatico e più caro ai forestieri il soggiorno di Venezia. La parte artistica è riescita bene; l'addobbo della galleggiante convenientissimo, e meravigliosi, come al solito, furono quegli effetti di contrasto tra luce, ombra, oscurità, riflessi, che rendono incantevole il nostro Canal Grande, allorchè i suoi misteriosi silenzii vengono rotti da suoni e canti, e allorchè alla poetica luce della luna si aggiunge quella dei fuochi artificiali e dei globi di vetro variopinto. — Crediamo che di queste serenate ne siano stabilite sei.

Società per le Feste veneziane. — Il Comitato promotore invita per giovedì 4 maggio alle ore 8 e mezza pom. nel Salone dell'Albergo S. Gallo, i signori socii Azionisti ad una adunanza generale e prega caldamente che nessuno manchi all'appello, dovendosi procedere alla nomina delle cariche sociali.

Tutti gli azionisti potranno ritirare l'Elenco generale dei socii nei giorni di mercoledì e giovedì presso la Sede provvisoria della Società all'Albergo S. Gallo, o presso l'Emporio di specialità al ponte dei Baretteri, che assunse spontaneamente la stampa.

Ecco il quarto elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

C. Rossi, Azioni N. 1. — L. Rodomonte 1. — Fratelli Righini 1. — A. Rosa 1. — A. Regazzi 1. — G. Remy 1. — Fratelli Ricco 2. — A. Ravà 1. — G. Rosada 1. — A. Reiner 1. — F. Reybaud 2. — Avv. R. Rocca 1. — P. Rossi 2. — N. Rovedà 1. — G. Rizzioli 1. — V. Romanelli 1. — G. Raduzzi 1. — V. Rietti 1. — C. Ricchetti 2. — G. B. Rizzi 1. — G. U. Ravenna 1. — G. Serantoni 3. — S. Salviati 2. — F. Swift 2. — G. Sfriso 1. — Vendita tabacchi Procuratie vecchie 3. — C. Soca 1. — Società Glide 2. — Co. F. Serego Allighieri 2. — E. Suppiei 1. — Co. G. Sugana 2. — L. De Sabbata 1. — C. T. Semini 1. — P. Sandon 1. — G. Soffiati 3. — A. Spangaro 1. — G. Salbe 1. — A. Sacerdoti 1. — A. Sutto 1. — G. avv. Serafini 1. — G. dott. Scorsini 1. — Fratelli Schiavi 1. — P. Salviati 1. — Fratelli Stellon 1. — G. Scarzanella 1. — O. Soardi 1. — M. Scattola 2. — F. Sondermann 2. — Eredi Sturli 2. — Conte L. Sormanni Moretti 5. — L. avv. Tiepolo 2. — A. Trauner 2. — G. Teardo 3. — G. Tagliapietra 3. — M. Q. Testolini 3. — Famiglia Treves de Bonfili 10. — Bar. E. Todros 2. — Tommasi e Gelsomini 2. — L. Valmarana 2. — E. Vivante 2. — Fratelli Vianelli 2. G. Vaerini 5. — Azioni N. 110. — Elenco precedente 459. — Totale Azioni 569.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio

Senato del Regno. — *Seduta del 1°.*

Riprendesi la discussione sullo scritinio di lista.

Vitelleschi dichiara di essersi trovato in minoranza nell'Ufficio; divide la politica italiana contemporanea in due periodi: 1° periodo moderato, 2° radicale; quello caratterizzato dalla nostra fortuna, questa dalla nostra decadenza. Accenna alla nostra politica estera. Augurasi che essa migliori la nostra politica interna, espressa principalmente nelle due leggi sulla riforma elettorale. Se il presente progetto passerà, la nostra legislazione elettorale sarà la più radicale in Europa. Avrebbe accettato il collegio plurinominale nei maggiori centri. Il principio dello scrutinio di lista fu combattuto da Brioschi e da Guerneri, parimenti che da Cencelli e da Deodati. Dichiarasi contrario allo scrutinio di lista perchè allontana ognora più l'eletto dagli elettori, il rappresentante dai rappresentanti; perchè diminuisce il valore del voto, perchè gli stessi fautori confessarono essere necessario un correttivo.

Considera lo scrutinio di lista come un passo indietro sopra il terreno della rappresentanza popolare. Lo scrutinio di lista moltiplica le astensioni. Quando l'elettore non si asterrà, egli cederà il suo voto ai Comitati. Considera la tendenza delle Associazioni in Italia contraria alle leggi, e a porsi sopra le leggi. Constata la tendenza del nostro popolo a discutere ed appassionarsi sulle questioni di principii, piuttosto che sulle questioni pratiche. Nega che lo scrutinio di lista toglierà il carattere locale dei deputati. Nega parimenti che lo scrutinio di lista eleverà il livello morale dei deputati. Ignora se lo scrutinio di lista disciplinerà i partiti. Ma siccome per accordarsi coi colleghi bisognerà fare delle transazioni, queste andranno tutte a scapito dei principii. Esposte le ragioni contro lo scrutinio di lista, parla dell'altra minoranza che nell'Ufficio centrale propugnò la rappresentanza delle minoranze.

Considera il principio della rappresentanza come un vero progresso. Però 35 soli Collegi con voto limitato non bastano al serio esperimento di tale principio. Quello che assolutamente ripugna all'oratore è l'ingiustizia nella distribuzione dei Collegi a lista ridotta. Rimprovera il Ministero di non aver saputo mantenere le sue primitive proposte. Non ricerca di dove vennero le cause che determinarono il Ministero e la Commissione della Camera a recedere dalle loro proposte. Crede che il Senato dovrebbe riprenderle. Nessuno può esigere che la legge passi a prezzo d'ingiustizia. Questo gli sembra proprio il caso pel Senato d'intervenire. Fa considerare che l'Ufficio centrale è diviso per metà. Metà propone l'approvazione del progetto, metà propone che si respinga, se non è applicata più seriamente la rappresentanza delle minoranze. Crede che i fautori stessi della legge debbano persuadersi della giustizia di quest'ultima conclusione e della convenienza di tutelare completamente la coscienza del Senato.

Musolino voterà il progetto come fu approvato dalla Camera; crede il progetto odierno un complemento e un miglioramento della riforma elettorale. Indica la gravità delle conseguenze politiche che potrebbero derivare dalla modificazione della reiezione del progetto. I mali esistenti reclamano un pronto e radicale rimedio. Essi rimontano alle origini del Regno. Sostiene che in Italia non vi sono partiti. I repubblicani e i clericali sono gruppi estralegali, tollerati per virtù della libertà, non sono partiti. La grandissima maggioranza e la quasi universalità dei cittadini rientrano nell'unico grembo monarchico liberale. Le crisi moltiplicantisi e la instabilità delle amministrazioni provengono non da partiti ma dalla mancanza di disinteresse, dalla mancanza di abnegazione politica e dalla mancanza della retta coscienza nazionale. La questione è tutta di consorterie, tutta di ambizioni personali. Nessuno è contento della sua posizione. Questo è il cancro che rode l'Italia. Manca la moralità pubblica, manca l'onestà politica.

L'Italia minaccia di passare dall'infanzia alla decrepitezza senza passare per la gioventù. Definisce la pretesa fratellanza delle nazioni un cannibalismo organizzato. Parla della questione sociale. Crede che essa sarà risoluta soltanto quando si troverà il modo di impedire l'intermittenza del lavoro e di proporzionare i salari ai bisogni Reputa indispensabile una riforma per ciascuna Camera e pel potere esecutivo. La Camera dei deputati si riformi colla legge delle incompatibilità. Il Senato si ricostituisca sopra la base della sua autonomia. Il potere esecutivo sulla base della legge della responsabilità dei funzionarii.

L'oratore riposa.

Sostiene che il massimo numero delle crisi ministeriali derivano da ambizioni personali. Discorre delle incompatibilità parlamentari.

Presidente prega l'oratore a tenersi all'argomento dello scrutinio di lista.

Musolino dichiara di non parlare della legge. *(Oh! movimento.)*

Il *Presidente* rinnova la preghiera.

Musolino dice che i deputati e i senatori non dovrebbero mai succedere ai ministri che essi rovesciarono. La Corona sia libera di scegliere i suoi consiglieri ad eccezione di loro: così saranno temperate le vanità e le ambizioni, cause principali del presente disordine. Vorrebbe l'obbligo pei deputati di risiedere sempre nella capitale.

Il *Presidente* richiama l'oratore sull'argomento.

Musolino dice ch'egli esamina la questione dal lato morale perchè non giudica la riforma elettorale un sufficiente correttivo dei mali presenti. Intende di fare altre proposte.

Conchiude formulando il seguente ordine del giorno (?): Per essere completamente indipendente il Senato dovrebbe essere autonomo. Dovrebbe scegliere e proporre, lasciando le nomine alla Corona. Anche il senatore non dovrebbe avere nessun servizio pubblico e dovrebbe risiedere sempre nella capitale. Tanto i senatori che i deputati dovrebbero godere un assegno sul bilancio, sopprimendosi i libretti di circolazione. Giudici di tali riforme sono la Camera e il potere esecutivo.

Insiste sulla necessità della legge sulla responsabilità per contenere i possibili eccessi dei funzionarii. Fece tali dichiarazioni per sua giustificazione personale. Voterà in qualunque caso lo scrutinio di lista. L'atmosfera è satura di procelle. Si scongiurino finchè è tempo.

(È proprio necessario mandarci per telegrafo, per esteso, discorsi di questo genere?)

Ghivizzani pronunzia un lungo discorso a favore dello scrutinio di lista. Protesta il suo antichissimo profondo convincimento; combatte le obbiezioni. La voce dell'oratore, estremamente tenue, rende impossibile di raccogliere i suoi ragionamenti. Dice che si è confuso il voto limitato colla rappresentanza della minoranza. Il diritto delle minoranze non è disuguale da quello di tutti gli altri. La pretesa di dare alle minoranze un diritto speciale è inammissibile. Il Parlamento deve rappresentare la totalità degli interessi e dei diritti della nazione non gl'interessi e i diritti delle minoranze o delle persone. Crede che lo scrutinio di lista vantaggierà non danneggierà le minoranze. Teme il voto limitato pel profitto che potranno ricavare le minoranze estralegali. La rappresentanza proporzionale non considera le minoranze più che le maggioranze. Il voto limitato è un privilegio larvato di giustizia e di equità; esso può compromettere ogni efficacia dello scrutinio di lista. Avrebbe preferito lo scrutinio di lista puro e semplice. Tuttavia, considerate le circostanze parlamentare e politiche, voterà il progetto, conservando la propria opinione.

Caracciolo risponde a talune obbiezioni mossegli dal senatore Deodati. Spiega perchè non consentirebbe all'aumento dei Collegi a voto limitato. Insiste a credere che lo scrutinio di lista produrrà tutti i benefizii accennati durante la discussione. Giustifica l'asserzione che lo scrutinio di lista fungerà da correttivo dell'allargamento del suffragio. Lo scrutinio di lista implica una grande pubblicità. Quindi è naturalmente contrario ai partiti estremi che sperano di trionfare per mezzo delle sètte e delle cospirazioni. Dice che i clericali sono più divisi di tutti i partiti liberali: se i clericali entrassero in Parlamento sanno che non vi eserciterebbero alcuna influenza, quindi non entrano. In ogni caso il loro intervento sarebbe un vantaggio non un pericolo. Sostiene che lo scrutinio di lista organizzerà e disciplinerà i partiti. Parla delle condizioni e del frazionamento dei partiti. Discorre delle incompatibilità parlamentari, delle capacità elettorali, delle contumacie legali. Dichiara di votare il progetto per considerazione esclusiva della bontà della legge.

La continuazione domani alle ore 1 1/4.

Camera dei deputati. — *Seduta del 1°.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Annunciasi la dimissione del deputato Cherubini, che, per proposta di *Barattieri*, non è accettata, accordandosi invece un congedo di due mesi.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che partecipa la promozione del deputato Di Lenna da tenente colonnello a colonnello. Dichiarasi quindi vacante il Collegio di Tolmezzo.

La Giunta propone la convalidazione dell'elezione di Brin a deputato del 4° Collegio di Torino.

Toaldi e *Vollaro* combattono tale conclusione, in base alla legge che stabilisce il numero degl'impiegati che possono far parte della Camera, perocchè la categoria generale di essi è completa ed ora vi è solo un posto vacante in quella dei professori, alla quale Brin non appartiene.

Maurigi e il relatore *Nanni* sostengono l'opinione contraria della Giunta, cioè che, rimanendo vacante uno dei posti, ed uno solo essendo l'eletto, lo si debba ammettere, senza riguardo alla sua qualità speciale.

Vollaro propone l'annullamento dell'elezione.

La Camera respinge la proposta e approva la conclusione della Giunta; quindi Brin è proclamato deputato del 4.° Collegio di Torino.

Riprendesi la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

Il relatore *Corvetto*, proseguendo il suo discorso, esamina gli effetti finanziarii del progetto di legge, per dar ragione del voto della maggioranza. Dai calcoli fatti risulta che per avere 12 Corpi, quanti vuole il Ministero, con un contingente di pace a 100 uomini per 8 mesi, occorre un aumento di 6 milioni e mezzo. A Branca, che domandò se possa aversi l'esercito completo, con gli aumenti dal bilancio richiesti, risponde credere di sì, se l'aumento si porti a 210 milioni, ma con 200 lo crede solo un secondo passo verso il miglioramento completo. Egli stima che gli ufficiali stessi sarebbero pronti a veder ritardata di 4 o 5 anni la legge sugli stipendii, purchè si provvedesse subito al buon assetto dell'esercito. Crede che le nobili parole di Massari avranno eco in tutta Italia. Dice a Bassecourt che in fatto di congedi anticipati è radicale, ma, comunque si pensi, bisogna accettarli perchè imposti dalla forza maggiore delle condizioni del bilancio. Da schiarimenti a Pelloux su varii appunti fatti da lui alla Relazione. Risponde ad altri appunti di Plebano e Favale. Conviene colle nobili idee di Arbib, ma entra anche nel positivismo di De Renzis, perchè stima giustizia che si migliori il trattamento degli ufficiali. Ringrazia Mocenni per i generosi sentimenti espressi sugli ufficiali, e Botta per l'appoggio dato alla legge. Rammenta a Depretis che lo vide impallidire e soffrire quando ricevette i telegrammi di Lissa e Custoza; crede che non vorrebbe ripassare per di là, per pochi milioni che l'abilità finanziaria di Magliani saprà trovare. Ammette con Rudinì che si debba contare sull'eroismo dei nostri soldati, ma con lui aggiunge che non si tralasci di far il possibile perchè i loro sacrifizii tornino a maggior vantaggio della patria.

Ferrero afferma che sarebbe inutile continuare la discussione di questa legge, se fossero fondati gli errori di calcolo rilevati da Ricotti. Prende pertanto a confutare dapprima il ragionamento di lui riguardo alla rimonta dei cavalli, a dimostrare l'aumento effettivo dell'esercito in seguito ai congedi anticipati e alle modificazioni apportate dal Ministero, per cui sono chieste maggiori spese. Conviene peraltro con molte delle proposte di Ricotti, ma vi si oppongono le condizioni del bilancio. Dimostra inoltre come gli stanziamenti fatti corrispondano all'aumento della forza e ai servizii cui vuolsi provvedere. Il concetto complessivo del disegno di legge è che, presa a base un bilancio di 200 milioni, si possa provvedere a rinforzare l'esercito, ma non si avrebbe un reale aumento di forza strategica senza portare a 12 i Corpi, anche con lieve diminuzione nelle compagnie, cioè limitandole a 25 uomini in tempo di guerra. Portarle a 250 non conviene, non tanto per la difficoltà di riuscirvi a un tratto, quanto per la proporzione che deve mantenersi fra esse e il Corpo d'armata. Tratta poi dei quadri degli ufficiali e dimostra che la diminuzione di 4 battaglioni di bersaglieri, è proposta per coordinare il loro organizzamento a quello del resto dell'esercito. Risponde finalmente ai vari oratori, dichiarando di prender posto in mezzo fra gli uni, che, ispirati a nobilissimi sentimenti patriottici, vogliono che si provveda alla difesa del paese, qualunque siano i sacrificii che questa debba costare alla cittadinanza; e gli altri che, preoccupandosi delle condizioni economiche, dalle quali principalmente stimano derivare la forza e il benessere della nazione, mettono in guardia la Camera sul voto che sta per dare a questa legge.

Favale risponde per fatto personale a Pelloux e al relatore, insistendo nella sua opposizione, poichè è dimostrato che 200 milioni non bastano ad attuare l'intiero ordinamento progettato, e d'altra parte non si possono stanziare i 215 o 220 milioni che vi si richiederebbero.

Sani e *Serafini* replicano per fatti personali al relatore.

Ricotti, Ungaro, Perrone e *Branca* rispondono al ministro.

Branca torna a chiedere al ministro se bastano 200 milioni, o se si dovrà e si potrà superare tal somma per l'attuazione dell'ordinamento proposto.

Magliani rammenta aver detto che il bilancio è capace, non solo di sopportare la spesa straordinaria già votata, ma anche di sostenere la spesa ordinaria di 200 milioni. I dubbi di Branca sono giustificati dalle spese maggiori che Ricotti e Corvetto dicono necessarie. Ma il mi-

[Min]istro della guerra ha dimostrato che effettivamente potrà attuarsi il progettato ordinamento, rimanendo nei 200 milioni sulle basi tecniche del progetto ministeriale.

Prega pertanto la Camera a votarlo, e il Governo prende impegno che se le previsioni [rela]tive del prossimo quinquennio saranno oltrepassate, non mancherà di chiedere altri mezzi per la difesa nazionale. Si propone inoltre di presentare al più presto possibile i provvedimenti per la cassa militare reclamati da Branca, cui assicura altresì che il bilancio della guerra del [188]1 si è chiuso con qualche economia.

Dopo ciò, dovendosi discutere i varii ordini del giorno, il *Presidente* propone e la Camera approva che sieno rimandati agli articoli cui si riferiscono; solo quello di Plebano relativo al [or]dinamento dell' amministrazione della guerra [vi]ene in deliberazione.

Ferrero dichiara di non accettarlo perchè [su]perfluo, avendo già in animo di occuparsi se[para]tamente dell' Amministrazione della guerra.

Plebano lo mantiene.

La Camera non approva,

Si passa alla discussione degli articoli e sono approvati senza osservazioni i primi sette [co]ncernenti la costituzione dell' esercito in per[ma]nente, in milizia mobile e in territoriale, la [cla]ssificazione dei militari di detti corpi in uf[fici]ali e sottoufficiali, e la disposizione che la co[sti]tuzione e ripartizione organica di detti corpi [no]n può essere variata se non per legge.

Rimandasi il seguito ad altra seduta.

Chiudesi la seduta alle ore 6 : 10.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Il presidente del Consiglio si oppose ieri in [Sen]ato alla proposta fatta dal senatore Deodati, [min]isteriale, che oggi, domenica, si continuasse [la] discussione del progetto sullo scrutinio di [lista].

Questo incidente, non rilevato dai giornali, [dimo]stra che il Ministero, non ancora sicuro [dell'] approvazione del progetto senza modifica[zioni], preferisce mandare in lungo la discus[sione].

I senatori oggi presenti in Roma sono più [di] settantatà, e se ne aspettano altri fra sta[sera] e domani. Si calcola che un voto non po[trà] aver luogo prima di mercoledì, e che i vo[tanti] saranno più di duecento.

Il prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 1.° all' *Euganeo*:

Il prof. Sbarbaro ne ha fatta una delle sue. [Ier]sera stette ad aspettare l' onor. Baccelli alla [por]ta del Ministero dell' istruzione pubblica, e, [qua]ndo lo ebbe vicino, gli sputò in viso. Il mi[nist]ro non reagì all' atto villano; però denunciò [imm]ediatamente l' accaduto, ed oggi Sbarbaro [ven]ne arrestato dalla polizia, e tradotto alle Car[ceri] Nuove.

Si dice che domani stesso si farà il pro[ces]so contro il professore per citazione direttis[sima].

La condanna è certa, e grave, trattandosi [di u]n pubblico funzionario.

— Telegrafano da Roma 1.° al *Secolo*:

Questa mattina è stato arrestato il profes[sor]e Pietro Sbarbaro per insulti e minaccie ad [un] alto funzionario del Ministero dell' istruzione [pu]bblica. L' arresto è avvenuto in seguito a man[dat]o di cattura emanato dall' autorità giudiziaria.

(Non si parla d' insulti al ministro, ma ad [un] alto funzionario, perchè il ministro era col [pro]fessore Schupfer, e secondo altra versione, [l'in]sulto sarebbe toccato a quest' ultimo.)

— Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Stamane è stato arrestato il prof. Sbarbaro [pe]r mandato dell' Autorità giudiziaria, sotto l' im[p]utazione di lettere minatorie.

Brutte cose a Genova.

Hanno sguinzagliate le cattive passioni del[la] plebe, ed ora non sanno frenarle più. Ecco [ciò] che scrive il *Corriere Mercantile* di Genova, [a] proposito d' un *fatto isolato*, che va a tener [com]pagnia a tanti altri *fatti isolati*, dello stesso [gen]ere:

« Era il terzo giorno del solenne triduo in [San] Lorenzo, e, come nelle due sere precedenti, [una] folla enorme di curiosi stanziava sulla [pia]zza. Ad un dato momento si udirono i soliti [fisc]hi e gridi mandati dai soliti dimostranti.

« Ma le guardie ed i carabinieri, coadiuva[ti] dalla truppa, procedettero subito allo sgom[bro] della piazza. I dimostranti però si riuni[ron]o in piazza Deferrari e in via Roma, e qui [ri]presero i clamori. Nè bastando ad essi il chias[so], si posero alla caccia dei paolotti.

« Un operaio che passava in quel momen[to], indicato da qualcuno per paolotto, fu assa[lito] e percosso da dieci o dodici individui ar[mat]i di bastone, talchè, malgrado la sua ener[gica] difesa, rimase ferito, e dovette farsi medi[care] nella farmacia Moretta in via Roma.

« In via Canneto il Lungo, un vecchio pre[sso] ottantenne fu pure maltrattato da cinque o [sei] individui, e peggio gli sarebbe avvenuto se [un] giovinotto indignato non ne avesse preso e[ner]gicamente le difese.

« In altri punti della città ci si dice siano [avv]enuti fatti consimili.

« Dietro il palazzo della prefettura fu get[tat]a una bomba di carta, che produsse forte de[ton]azione e grande allarme.

« Aggiungeremo che, nella sera di sabato, i [dim]ostranti si recarono all' ufficio del *Cittadino* [e] tentarono di penetrare, e solo dall' inter[vent]o delle guardie ne furono impediti.

« Sono orrori che ripugna il narrare, e [ci] arrossiamo siano stati compiuti nella no[stra] Genova!

« E l' Autorità?

« L' Autorità, dobbiamo dirlo con dispia[cer]e, nulla fece, e si limitò a far passeggiare [pe]r le strade quei poveri soldati, da cui tutto si [pr]etende, ed ai quali tutto si ruba, anche quel [po]co di sonno che loro compete di sacrosanto [di]ritto.

« Si fecero, come al solito, parecchi arre[sti], che, come al solito, non avranno conclusio[ne] di sorta.

« Si diceva anzi che, indicati a qualche de[leg]ato di P. S. gli autori del ferimento dell' o[pe]raio, quei delegati fecero orecchio da mercan[te] e filarono dritto. Solo il capitano dei cara[bini]eri procedette ad un' inchiesta. Vedremo che [ne] risulterà, e se i colpevoli saranno puniti.

« Ma la cosa che più indigna è quel ser[vi]rsi della truppa come di un balocco. La di[gni]tà dell' esercito è in tal guisa altamente of[fes]a, e ci meravigliamo come il Comando mili[ta]re possa permetterlo. Quando si fa uscire la [tru]ppa, dev' essere per porre termine ad ogni [ecc]esso, e non per farla percorrere le strade co[me] un oggetto di curiosità.

« Dei fatti d' iersera e del contegno fiacco [e] colpevole per ingiustificata tolleranza dell' Au[tor]ità vogliamo credere che a quest' ora i de[put]ati di Genova avranno chiesto sodisfazione al [mi]nistro dell' interno, a cui ne risale in gran [pa]rte la responsabilità. »

Scrivono da Genova, 29 aprile, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Perchè il silenzio non vi faccia credere che la cosa fosse di maggiore importanza, vi avverto subito che, iersera, in Piazza S. Lorenzo, finita la funzione della seconda giornata del triduo solenne in onore del nuovo Santo Giovanni De Rossi, nativo di Voltaggio, alcuni giovinotti si diedero a gridare: *Abbasso i paolotti! abbasso i clericali!* Saltarono fuori le guardie, e, senz' altro, ne arrestarono due o tre, che poco dopo furono rilasciati. La cosa sta tutta qui: — ma pare che stasera voglia ripetersi in proporzioni maggiori. Io voglio credere che non si farà, e che si dimostrerà così di voler rispettare le opinioni d' ognuno; tanto più che la funzione religiosa, per quanto annunziata al di fuori con cartelloni che fanno a gara con quelli degli spettacoli del Politeama, si è limitata all' interno della chiesa, per cui non si può nemmeno dire che vi sia provocazione. »

Se la va avanti così, a coloro che non saranno d' accordo coi piazzaiuoli, non resterà altro che la *libertà* d' essere bastonati!

A proposito della dimostrazione promossa dai radicali e dai Circoli anticlericali al Gianicolo, telegrafano da Roma 1.° al *Pungolo*:

« Quando il Fratti — accennando al viaggio del Re a Vienna — toccò dell' alleanza italo-austriaca e di Trento e Trieste, fu interrotto da un delegato di P. S. L' oratore tacque tosto.

« Nessun altro incidente avvenne. »

Parlò anche contro il clericalismo un giovanetto di dieci anni!

Processo e sentenza contro gli ufficiali Egiziani.

La *Trombetta* di Alessandria di Egitto del 25 ha le seguenti ultime notizie sul processo militare.

L' accusato Negisti-Bey, che da principio aveva negato di saper nulla a riguardo della congiura, dichiarò, in una recente seduta del consiglio di guerra, che Ratib pascià era il capo principale di essa, insieme ad Osman pascià Rafti, il quale gli disse un giorno: quando dunque vi deciderete a togliere di mezzo Arabi pascià e i suoi compagni? Si procedette allora all' arresto di Osman pascià, il quale negò di aver avuto qualunque partecipazione nell' affare, allegando in prova che all' epoca indicata, egli si trovava nei suoi dominii lontani dalla capitale. Avendo però altri congiurati confermata la deposizione di Negisti-Bey, Osman pascià fu trattenuto in arresto.

Il processo frattanto continua, e dalle conclusioni a cui si arrivò finora, risulterebbe che saranno circa 25 i condannati per questa faccenda.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Londra 1.° — Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Consiglio di guerra condannò in esilio 43 accusati; altri furono rinviati ai tribunali civili.

Secondo una conversazione di Arabi bei, col corrispondente del *Daily News*, gli incolpati dichiararono che volevano uccidere Arabi, detronizzare il Kedevi e ristabilire Ismail. La sentenza si pubblicherà fra giorni.

Cairo 1.° — La sentenza condanna: 1.° 40 ufficiali, principalmente Osman pascià, Reski antico ministro della guerra, alla degradazione, alla perdita delle decorazioni, all' esilio perpetuo nell' estremità del Sudan con proibizione di riunirsi e risiedere nè nel litorale, nè nel capoluogo di Mondiriehs; 2.° due civili alla perdita dei diritti civili colle stesse condizioni; 3.° il generale Nualti pascià, che diresse il complotto, attualmente a Napoli, alla degradazione, e se ritorna in Egitto, all' esilio nel Sudan; 4.° rinvia cinque altri civili ai tribunali civili indigeni.

Il Consiglio dei ministri e il Kedevi ordinarono di sorvegliare e impedire ogni comunicazione fra Ismail e l' Egitto; esamineranno se la lista civile accordata ad Ismail non debba essere soppressa, poichè impiegasi il denaro a fomentare la rivolta.

Telegrafano da Pietroburgo al *Secolo*:

Vanno organizzandosi numerose speciali pattuglie per eseguire perlustrazioni nelle case e nei terreni dei dintorni di Mosca. Si scoprirono molte mine.

TELEGRAMMI

Roma 1.°

Il Commissario reale ad Assab ha mandato uno specchio di lavori occorrenti: per la costruzione dei magazzini, pei quali la Società italiana domanda la concessione gratuita dei terreni; per la continuazione dei lavori del porto e per la costruzione del faro. I Ministeri dell' interno, degli esteri e dei lavori pubblici si porranno d' accordo per l' esecuzione di questi lavori. *(Secolo.)*

Roma 1.°

L' on. Depretis è a letto per una bronchite, avente però carattere lieve. *(Nazione.)*

Roma 1.°

Si preparano per questa sera dimostrazioni pro e contro il sindaco Pianciani. *(G. P.)*

Roma 1.°

Alle ore 8 di questa sera, in occasione dell' adunanza del Consiglio comunale, si fece una dimostrazione di circa 400 operai, principalmente muratori, con musica e bandiere.

I dimostranti si recarono al Campidoglio gridando: Viva Pianciani, Viva il lavoro, Abbasso l' inquisizione!

Un buon nerbo di carabinieri disciolse facilmente la dimostrazione.

Vi accorsero inoltre due compagnie di truppa.

La tranquillità è ora del tutto ristabilita. *(Persev.)*

Varese 1.°

Questa mattina, dopo tre settimane di soggiorno in Varese, Sua Maestà la Regina di Sassonia, col suo seguito, partì alla volta di Venezia, passando per il lago di Como, e facendo una breve sosta a Bellagio. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 1. — *(Ufficiale.)* — Il 29 vi fu combattimento nel mezzo della pianura di Dragali al cui lembo settentrionale mostravansi di nuovo degli insorti, che furono respinti da due battaglioni. Le truppe ebbero un soldato ferito.

La Camera decise all' unanimità di discutere gli articoli del progetto della tariffa doganale.

Parigi 1.° — Una lettera di Gallifet smentisce assolutamente le parole provocanti attribuitegli dalla *Norddeutsche Zeitung* al banchetto degli ufficiali.

Londra 1°. — Il *Times* è informato che venne decisa l' emissione, entro la settimana corrente, della seconda metà del prestito italiano. Si annunzia che l' emissione ascenderà a 364 milioni nominali, su Londra, Berlino ed Amsterdam.

Pietroburgo 1.° — Una nota del ministro dell' interno smentisce l' inazione delle Autorità nei tumulti antisemitici. D' ora innanzi si prenderanno nuovi provvedimenti energici.

Madrid 1.° — È smentita la crisi ministeriale.

Avvenne un grande incendio a Bilbao.

Spezia 1.° — Mentre il piroscafo *Dora* usciva dal golfo, il tubo d' immissione del vapore è scoppiato. Rimase morto il fochista Nardino, feriti il capotecnico Fraccia, il macchinista Ordone e quattro fochisti.

Berlino 1.° *(Camera dei signori)*. — Il ministro dei culti dichiarò essere possibile appoggiarsi sui progetti ecclesiastici per regolare meglio le questioni formanti oggetto delle leggi di maggio. Dopo respinti gli articoli concernenti le nomine dei preti, soggiunse sembrare al Governo di dare possibile corso al progetto, sperando che il Vaticano, vista la grande prova di amore della pace, sia più conciliante.

La Camera votò articoli concernenti i poteri discrezionali del Governo per graziare i Vescovi.

Berlino 1.° — L' Imperatore è ritornato stamane, in buona salute; ha ricevuto dopo mezzogiorno l' inviato russo Orloff.

Berlino 1.° — La *Norddeutsche Zeitung* dichiara che la notizia che il granduca Wladimiro avrebbe portata la proposta di un' intervista fra i tre Imperatori, è pura invenzione. L' accordo dei tre Monarchi è assicurato senza che occorra l' intervista. Non esiste questione politica che renda necessario lo scambio personale di opinioni dei tre Imperatori.

Parigi 1.° — Il *Temps* ha da Vienna: Dispacci di Bucarest dicono che la Rumania è decisa di respingere la proposta Barrère.

Vienna 1.° — La Camera discutendo gli articoli della tariffa doganale, approvò i diritti sul caccao, sul caffè, sul tè. Secondo le proposte del Governo, approvossi la tariffa per appello nominale, con voti 165 contro 138.

Londra 1.° — Baring, i fratelli Hambro e figli, dirameranno domani l' avviso della emissione della seconda metà del prestito italiano al cinque per cento, al prezzo di 88 sterline per cento, pagabili in sei versamenti, l' ultimo dei quali il 15 novembre, col godimento 1.° luglio. La sottoscrizione sarà aperta mercoledì e chiusa venerdì.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — Dilke, rispondendo a Bective, dice che il Governo continua a negoziare colla Francia sui reclami degl' Inglesi danneggiati di Sfax.

Londra 2. — Lo *Standard* dice: Siamo in piena crisi ministeriale; ieri il Gabinetto approvò una decisione, la cui prima conseguenza sarà la dimissione di Forster.

Bucarest 2. — Dicesi che, in seguito all' attitudine del Senato sulla questione dei contratti agricoli, Bratiano sia dimissionario.

Cairo 2. — Malet protestò contro la condotta della Commissione d' inchiesta sull' amministrazione delle Dogane.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1.° maggio, ore 5,15 p.

Si afferma che l' arresto del prof. Sbarbaro sia stato fatto in conseguenza di offesa da esso fatta al ministro dell' istruzione pubblica, a motivo della proibizione da questi data onde impedirgli l' accesso al suo Ministero; credesi che sarà rilasciato subito.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

La pellagra. — L' inchiesta agraria del comm. Morpurgo ha lasciato molti insodisfatti, e tra altri l' egregio signore che ci scrive quanto segue:

« Pellagra, inchiesta agraria, inchiesta agraria e pellagra, ecco il solito ritornello che da varii giorni ci si presenta continuamente quando prendiamo in mano un giornale di qualunque colore esso sia.

« Un bel lavoro fu quello del comm. Morpurgo; questo è innegabile, questo è certo; ma è certo d' altronde che il risultato pratico potrebb' essere, e sarebbe anzi certamente molto maggiore; e che quindi noi, miseri abitatori di queste infelici Provincie, popolate dalla classe la più meschina e la più bersagliata dalla piaga all' ordine del giorno, dalla pellagra, avremmo ottenuto di certo un rimedio efficace e quasi pronto se questa benedetta ultima parola fosse stata detta.

« Delle belle cose ne furono dette, e chi nol vede? Fu anche, lo confesso, fu detto qualche cosa che s' avvicina di molto alla vera *parola*; ma fu detto affatto per incidenza, e come caso affatto secondario; e siamo andati in giro in giro, facendo mille e mille domande e ricevendone mille e mille più o meno analoghe risposte, ma non abbiamo fin da principio fissato il vero obbiettivo, e quindi nel famoso *Questionario* non ci siamo rivolti a coloro che poteano far chiara, far palese, evidente la vera causa del *male*.

« Conosciutane la causa, sarebbe stato ben facile almeno suggerirne gli opportuni rimedii; ed invece noi andiamo innanzi facendo tutti i giri viziosi a cui il colossale lavoro del comm. Morpurgo e degli altri collaboratori ci obbligarono, senza battere direttamente al punto che sarebbe stato necessario fin dal primo momento che si presero le mosse pel lunghissimo viaggio. I giri viziosi si poteano fare, se si voleva, ma dopo aver toccato il vero punto centrale del bersaglio, dopo aver presa giustamente di mira la vera causa del male che affligge queste sfortunate Provincie.

« Dalla recente desolante statistica il Veneto figura come la regione, nella quale infierisce sopra tutte la pellagra; anzi risulta ch' essa è in uno stato di allarmante progresso. Quale ne sarà la causa? — La causa unica, chiara, evidente si è la miseria prodotta dallo stato infelice in cui trovasi in generale l' agricoltura. E (spiegando queste parole) l' agricoltura nel Veneto trovasi in queste condizioni per molte ragioni, ma prima fra tutte perchè si estese troppo la coltivazione dei cereali, e specialmente del grano turco a detrimento del prato, d' onde l' impoverimento delle terre, giunto all' estremo.

« Arrestate siffatto tremendo sistema, ed istruite direttamente ed indirettamente e proprietarii e contadini, e tante miserie diminuiranno, cesseranno per incanto. » L. dott. P. »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 27 aprile:

La Società dei Reduci ha nominata una Commissione per fare ricerche di nomi di cittadini friulani, caduti nelle patrie battaglie, per poterli poi scolpire in lapidi ad onorata memoria. La lapide posta nella Loggia non ne ricorda che pochi. — Ognuno che concorresse in quest' impresa di patria carità farebbe opera meritoria.

Non vi parlai subito della Conferenza Giacosa, lusingandomi che penna competente ed autorevole più della mia vi avrebbe descritto il lieto successo di quella festa dell' arte. Io mi limito a dirvi che, con gentile pensiero, vi si fecero intervenire molti studenti, ed anche molti delle classi inferiori; e quei vispi e numerosi giovanetti, le cui testine bulicavano nella galleria superiore, non turbarono per nulla l' attenzione degl' intervenuti. Erano anch' essi affascinati dalla parola ricreante dell' oratore.

Al *Sociale* avremo opera in musica a San Lorenzo; intanto al *Minerva* ci diverte una continuazione di ameni spettacoli, alternativamente musica e drammi. Oggi abbiamo opera.

Udine vuole ampliarsi ed abbellirsi ogni di più. Sul versante del colle che domina il vecchio giardino si stanno facendo strade, fiancheggiate da grotte. Colà si potrà passeggiare al rezzo degli alberi e degli arboscelli; gli spazii erbosi saranno frastagliati da boschetti e cespugli; insomma, il luogo sarà fatto apposta per far gustare alla vista tutta la bellezza della natura; vista che da quell' altezza potrà essere comodamente abbracciata con un colpo d' occhio.

Fuori Porta Aquileja pare voglia sorgere niente meno che un nuovo sobborgo. Fuori Porta Venezia, una nuova fabbrica, che sta per sorgere, ha fatto scomparire uno sconcio fossato che c' era prima colà. Le vecchie mura sono pressochè tutte abbattute, e di fianco a quella di Aquileja si sta facendo un' ampia via nuova.

Domenica, gli Alpinisti convenivano a Pontebba, e vi si fece una festa cordiale ed allegra. Anche da tali gite i piccoli centri di popolazione traggono nuove risorse, dico i piccoli centri, che, come Tarcento, Gemona, S. Daniele, pensano a procurarsi anche i loro spettacoli di operette e di commedie.

Nel mese di febbraio, da questa Provincia emigrarono per l' America circa cinquanta individui; nel mese di marzo diciannove soltanto.

Chahim pascià. — Leggesi nella *Libertà*:

Chahim pascià, antico ministro della guerra e della marina egiziana, uno dei più affezionati amici di S. A. Ismail pascià, è morto ieri sul mezzodì nel villino Telfener al Maccao dove dimorava presso il Kedevi, per un attacco di apoplessia. Era uomo di molto spirito e di molto talento, ciò che lo rendeva caro a quanti lo conoscevano. È inutile il dire come la perdita di un amico sì fedele abbia addolorato la casa vicereale.

Chahim pascià lascia la moglie ed un figlio che ora si trovano in Napoli, e due figlie di cui una maritata. La sua fortuna ascende a più milioni.

In causa di questa morte fu rimandata ieri la visita che il Kedevi doveva fare ieri al Re di Würtemberg, ed un ricevimento che doveva aver luogo nella serata al quale era invitato Ismail e i suoi figli.

La Foudroyant. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Tolone 1.° — La nave *Foudroyant* fu scagliata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

---

†

Maria Angela Graziani.

Angelo mio nascosto!! Santa creatura! che in cielo volasti, primeggiando me derelitta, che con la speranza di vincere venni, con forte coraggio, al tuo letto di morte!! per combatterla e vincerla nella lusinga di possederti ancora! Tu, invece, aiutata da Spiriti Divini, m' hai strappato la vittoria, acciò io palesi la mia perdita!

Addio **Maria Angela Graziani**, mia angelica suora, ricordati di mantenere le promesse che, soavemente palesate, confortarono nei sette giorni di ferite la tua

E. P.

Venezia, 2 maggio 1882. 430

NECROLOGIA.

La notte del 28 aprile fu l' ultima per **Jacob Vita Vivante**, che spirava nell' età di 74 anni; e se tal perdita lasciava nella desolazione la sua amata famiglia e un numeroso stuolo di amici, assai grave altresì riusciva per la Fraterna Israelitica. Egli era un uomo pio, integro, caritatevole, e tutto sè stesso dedicava a sollievo dei poveri. Ben lo attestava la molta gente d' ogni classe accorsa con slancio d'affetto al suo funebre accompagnamento, onde tributare un ultimo omaggio alla sua venerata memoria. Di forte costituzione fisica, fu oppresso da recenti sciagure famigliari; la morte di un figlio esemplare universalmente compianto, e quella di un fratello, ne affrettavano forse la fine.

Ancor giovane spiegò il suo zelo per il buon andamento delle scuole della Comunità e pel profitto degli alunni. Presiedette a varie istituzioni pie e di beneficenza, e disimpegnò con amore parecchi incarichi straordinarii. In anni calamitosi e di epidemia, faceva sacrificio di sè per accorrere in aiuto dei sofferenti, recando loro il soccorso della Fraterna e la parola di conforto negli estremi momenti. Per circa 20 anni direttore zelante e cassiere esattissimo della Fraterna, si adoperava con ogni cura per accrescerne i proventi; dirigeva la distribuzione dei sussidii, talchè il misero erasi abituato di vedere in lui il suo soccorritore; e tutte le mansioni disimpegnava con rara modestia e con abnegazione impareggiabile.

Quando la morte rapisce uomini simili, non resta all' animo costernato che il desiderio e la speranza che altri ne imitino i pregi pel bene dell' umanità.

Il presidente della Fraterna Israelitica
431 GRAZIADIO VIVANTE.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	43	90	73	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	60	92	90	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI					
	Nom.	Versato	Fine corrente					
			da		a			
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—		—			
» » » libero			—		—			
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—			
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—		
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—		
» Regia Tabacchi	500	356	—		—			
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—		
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—			
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—			
» » » in argento	—	—	—		—			
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—			
» Tabacchi	500	110	—		—			
» Beni Dem.	505	491	—		—			
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—			
» Prestito Venezia a premi	30	30	21	10	21	30		
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—		

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist.	3 ½	102 15	102 35
Londra	3 m.	3	25 60	25 68
Svizzera	a vista	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 55	20 57
Banconote austriache	215 50	216 —

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	343 25
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	— —

PARIGI 1	
Rend. fr. 3 0/0	84 07
» » 5 0/0	117 40
Rend ta ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	275 —

Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 15

PARIGI 29.	
Consolidati turchi	13 22
Obblig. egiziane	351 —

LONDRA 29	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 ¼
» turco	13 —

BERLINO 1	
Mobiliare	590 —
Austriache	570 —
Lombarde Azioni	252 —
Rendita ital.	90 25

BOLLETTINO METEORICO

— *Roma 2, ore 2 35 pom.*

Pressione alquanto bassa all' Ovest dell' Europa; minima (748) nelle isole Ebridi; massima (767) nel mar Jonio. Havvi una depressione secondaria (760) nel Mediterraneo occidentale.

In Italia stamane il barometro segna intorno a 760 e mezzo in Sardegna; 767 sulla costa ionica; 764 e mezzo altrove.

Cielo quasi sereno nel Sud; coperto nell' Italia superiore; piovoso in Piemonte.

Venti specialmente del secondo quadrante; freschi nel mar Tirreno.

Temperatura aumentata, o alta.

Mare agitato a Santeodoro; calmo lungo la costa dell' Adriatico; mosso altrove.

Probabilità di venti freschi sciroccali nel Sud; al Centro qualche pioggia.

429

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	1 maggio	2 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 06	92 66
Oro	— —	20 62
Londra	25 59	25 60
Parigi	102 25	102 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	854 —	849 50

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — Gen. Formine - Obidine - G. H. Powell - Newbold - I. I. Coolidge - Brougham - H. Bracken - Blackie, con famiglia - Burrell - C. Shipper - A. Sim - M. Lang - Murray, con famiglia - Herzfeld, con famiglia - D.r Wolff - Steimer - Contessa de Rothenburg - G. Faber - M. Boute - E. Güssefeld - A. Schmilinsky - Conte Harrach - Bar. Popp, con moglie - I. Kohtscher - Zopff, con moglie - Lambert-Champy - L. Meens - Zographo - Chassioti - Ghimacca - de Duttilac - I. W. Currier - E. P. Mason, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — R. Carpi - Conte L. Cropello, con famiglia, ambi dall' interno - G. gen. Griffith - Harrison, con famiglia - Harrington, con famiglia - H. L. Ingilby, con seguito - Fane - C. Chambers - G. Bupre, con famiglia - De Tevane, con famiglia - Capit. O. B. John Rutté, - H. S. Warren - H. Hansarol, con famiglia - Hoggond - A. S. Evelegh - I. Green - Col. Ollero - I. M. Rose Frankfuser, con famiglia - I. Lée - Crowbin - Turguson - Toland - Brindley - Monsealoque, tutti quattro con famglia - F. Wiltrin - Belling, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — E. W. Lang - Werntha - Kennlty - Chavoix - Col. Limona - Limond - Gackson - C. Vander Goes, con famiglia - Fischer - Loechard - Craden, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. Stein, con moglie - A. Geza - A. Burklin - E. Moll, con moglie - F. Milius - I. de Nisbeth - G. Muck - F. Hoffmann - Tschaiborraky - H. Brumme, con moglie - E. Fromme - D.r Holländer - S. Kempfe - L. Reiffenstein - Weber, con famiglia - S. Schwarz, con moglie - A. Homann - E. Neuer, con domestico - H. Droeno - H. I. Woods - Goring - Oerser - H. Schulz, con moglie - H. Eschenburg - F. Schneider - Isabelle, con moglie - Browne, con fratelli - Pomies, con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Mauleon - Cav. Roi, ambi dall' interno - C. Ellis - De Funk - De Cock - Thys - Rantéers - Derungscher - Hollemano - R. Anderson - I. Marlowe - Mailleot - Bouvelot - G. Huet - A. Rufin, con moglie - Blomfield - Gilman - C. Curtis - W. d.r Byford, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — D.r Hauteroche - Cassiac - E. Brayans - F. Klippner, con famiglia - A. Geomann F. Brausse - Christen - C. Reimann - E. S. Vassilescy, con famiglia - D.r Stráezel - E. Zieger - P. Muhlbaher - F. Oberrant - G. Vieastland - V. E. Fill, ambi con famiglia - M. Grigor - Mercer - E. L. Febov - E. Royer - R. Varren, tutti tre con moglie - S. A. Gore - R. Vooth, con famiglia - E. H. Stiwans - E. Peahson, con famiglia - A. Smethfeld, tutti dall' estero - G. Brucce - O. Salerni, con famiglie - B. Architetto, tutti tre dall' interno.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Caltro U. - L. Maggioni - Barbetta D. - Levi A. - G. avv. Vendramin - A. avv. Tancera - Vio M. - Pisani F. - Driuspi I. - Minghetti A. - Artoni I. G. - Cavadini A. - Arditi A. - Ponzano C., con moglie - Cocon G. - Sperti avv. A. - A. comm. Bonato - M. cav. Zangirolami - Bertini L. - Gasparini V. - Ferrario C. - Garbocchi C. - Fernando C. - Chiusi G. - Marsoni A. - Flari A. - Gola F. - Domini A. - Salmoiraghi A. - Breit R. Merklen I., tutti dall' interno - Steimberger F. - Prochwonich I. - Werkowlder - Chiavacci V. - A. Wolff, con famiglia - Bergeon I. E., tutti dall' estero.

Albergo al Vapore. — Cengia L. - Olivetti E. - Giubileo G. - Musso S. - Riboni G. - Accattino L. - Lanza S. Tarozzi G. - Cortese G., tutti v agg. - Caperle cav. avv. A. - Co. Valier d.r A. - Dalla Pozza S. - Bozzoli ing. A. - Tarditi C. - Pisoni G. - Ballico d.n G. - Serafini d.n L. - Trentin L. - Balestra V. - Guastalla A - Strozzi P. - Albazzini G. - Moschi E. - Bortolotto A. - Vigevano S. - Rotensi F. - Babini G. - Coromer F. - Zannolini cav. L. - Mencini A. - Orlandi d.n G. - Steneri I. - Danenti A. Acuti G. - Reviglio P. - Nota Gio. Batt. - Pallavini P. - Montini E., tutti tredici con famiglia, dall' interno - Savo P. - Cuneo M. - Casmanich M. - Fabbrovich F., con famiglia, dall' estero, tutti possidenti.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Blackie, con famiglia - Burrell - C. Skipper - A. Sim - M. Long - Thorneley, con famiglia - Behrens - Boven, con figlia - P. cap. Kirk - L. col. Conran - C. M. O' Donel - I. W. Currier - E. P. Mason - Howland - Robinson - M. H. Drake - G. de Lisle - Heimeccius - Co. e contessa Haeke - Gross - I. Kohtscher - A. contessa Lamberg - Principessa Croy-Westjshalen - Sviatoslavsky - A. de Trotzky - Elsen, tutti dall'estero - G. Napoleone, con moglie - A. ing. Chiappa, ambi dall' interno.

Albergo Bella Riva. — E. of Denbigh - Contessa of Denbigh - C. Feilding - E. Feilding - R. d.r Dome - E. Esche - Racchinis, ambi con moglie - E. Sringer - C. Grove con cameriera - Bradford, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Videni d.r G., da Udine - Socholler - G. Tachla, con famiglia - E. Löcoy, con moglie - Camecke - A. Farner - O. d.r Harty - D.r Kostlin - I. Beer - E. König - A. C. von Bulmoring - G. Weiffert - D.r Pollasceck - Ballaus, con sorella - R. Abels - G. de Turch - C. Scheel - G. de Beaumont - Lademann - E. Müller - G. Weber E. Murburg - A. Dros - A. von Maasdyk - F. Rydbeck - A. I. Schram, tutti dall' estero - Ing. Perganceni, con moglie, da Schio - C. d.r Günzig - R. von Kosche, con moglie - M. Wassermann - Pucch - D. Kahr - M. Rechmann, con moglie - A. Legel - Prosinagg - I. Benkert - V. Bubenieck tutti dall' estero.

Albergo Bella Vista. — A. d.r Magrolini, con moglie - A. d.r Poli, con moglie, ambi dall' interno - A. Bellot - S. Vidal - A. V. Wenroth, con moglio - A. contessa Potocka - Anna Potoka - A. conte Potoka, tutti tre con servitù, - S. contessa Klakurka - Signor Klakurka - Bündsdorf, con figlie - C. Hebel - B. Porubsky, tutti dall' estero.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

3 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 43s5
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	7h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	4h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 9h 20m matt.

SPETTACOLI.

Martedì 2 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Ona partida a la mora*, commedia in 1 atto. — *On difett*, commedia in 1 atto. — *La balia*, vaudeville in un atto. (Replica). — *On milanes in mar*, vaudeville in 1 atto. (Replica). — Alle ore 9.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per la vendita di 1603 piante d' abete martellate nel bosco Slenze, di 4131 piante abete e 281 piante larice nel bosco Pozzett di Pontebba, sul dato di lire 92,262:69.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di provvisoria delibera.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 19 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l' asta fiscale dei Numeri 87, 203-205, 1684 e 1185 sub 3, della mappa di S. Ambrogio, in Ditta Zorzi e Sega.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Racchiuso, N. 1035, in Ditta Pojana-Petri. — Nella mappa di Buttrio, N. 1600, in Ditta De Marco. — Nella mappa di Cividale, Num. 2168 g, 2132 g, in Ditta Cotterli; Numero 585 x, in Ditta Bianchetti. — Nella mappa di Castel del Monte; Numeri 2468, 2469, in Ditta Derligh — Nella mappa di Rosazzo, Numero 1304, in Ditta Bernardis. — Nella mappa di Manzano, Numero 1228 b, in Ditta Di Lenna. — Nella mappa di Soleschiano, N 1128, in Ditta Della Rovere. — Nella mappa di Premariacco, N. 966, in Ditta Busolini. — Nella mappa di Campeglio, N. 1319 b, r, b, o, in Ditta Bortolutti fratelli; N. 1319 b, a, in Ditta Bortolutti Antonio; Numeri 1983, 2293, in Ditta Bortolutti-Borgnolo; Num. 4185, 4440, in Ditta Simonigh. — Nella mappa di Ronchis Faedis, Numero 135, in Ditta Franzil. — Nella mappa di Canebola, N. 2508, in Ditta Fon; Numeri 2795, 1258 b, in Ditta Japatigh - Faidutti. — Nella mappa di Faedis, N. 686, in Ditta Cudiz; N. 1252 b, o, in Ditta Lenchigh; N. 1252 b, t, in Ditta Rocco e 1252 c, l, in Ditta Verona.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 10 giugno innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto dei consorti Anti e Malfatti l' asta di un caseggiato in Verona, al mappale N. 4498, sul dato di lire 3375.

(F. P. N. 34 di Verona.)

APPALTI.

Il 27 maggio innanzi l' Intendenza di Padova si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 8, nella città di Padova, del reddito medio lordo di lire 4036:65.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 34 di Padova.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Luigi Bacino sono convocati innanzi al Tribunale di Udine il 5 giugno se regnicoli il 16 giugno se residenti fuori del Regno, per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 36 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine pubblica l' elenco dei beni espropriati al dott. Lorenzo Sabbadini nella mappa di Provesano, per la costruzione del ponte sul torrente Cosa.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il Prefetto di Vicenza pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle indennità accordate per la costruzione delle opere di difesa presso Primolano.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

SOCIETA'.

In atti del notaio Bona fu costituita per 10 anni e con sede in Padova una Società in nome collettivo pel commercio di manifatture all' ingrosso tra Battistella Sebastiano, Manzini Luigi e Polli Giuseppe, sotto la ragione Battistella, Manzini e Polli.

(F. P. N. 34 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificata a Antonio Cogo, assente d' ignota dimora la sentenza del Pretore di Este che lo condanna a pagare lire 363:59 ed accessorii ad Antonio Cappello, negoziante di Este.

(F. P. N. 34 di Padova.)

RIABILITAZIONI.

Domenico Lacchin ha chiesto la riabilitazione della sentenza 13 dicembre 1854 del Tribunale di Venezia che lo condannò per furto a due anni di carcere.

(F. P. N. 38 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Francesco Vidatto, morto in Povegliano, fu accettata da Giovanni Vidatto quale tutore del minore Candido Vidatto.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

L' eredità di Giuseppe Caner, morto in Cavriè, fu accettata da Paolo Caner, per sè, e per conto dei minori di lui figli Luigi e Luigia.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

L' eredità di Matilde Nave, morta in Lancenigo, fu accettata dal marito Antonio Loschi; per conto dei minori suoi figli Giuseppina, Gaetano ed Italia-Libera.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

L' eredità del cav. Giuseppe Piva, morto in Meduna, fu accettata da Vincenza Saccomani, per conto dei minori suoi figli Marino, Maria e Domenico.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

L' eredità di Francesco Zanetti, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Giovanna Rampazzo, per conto dei minori suoi figli Anna e e Vittoria Zanetti.

(F. P. N. 34 di Padova.)

L' eredità di Pietro Tibolla, morto in Bassano, fu accettata da Domenico Casali, per conto dei minori suoi figli Arpelice, Giuseppe ed Umberto.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

L' eredità di Angela Crnesso, morta in Bassano, fu accettata da Giovanni Mazzi, per conto dei minori suoi figli Giacomo e Giovanni.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

L' eredità di Pietro Mocellin, morto in Bassano, fu accettata da Giovanna Mocellin, per sè e pei minori suoi figli Giustino, Domenico e Giovanna.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 1, 2, 3, 4 e 5, prime della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno 1882 (annata XV.).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 MAGGIO

Mentre l'on. Zanardelli pronuncia come ieri al Senato, discorsi dottrinarii, coi quali vuol persuadere che la riforma elettorale col complemento dello scrutinio di lista, sarà il principio di un'era nuova e felice, i radicali veggono avvicinarsi l'epoca delle elezioni generali, le quali non potranno profittare che a loro. Nessun partito avverso alla forma stessa del Governo, ebbe maggiori probabilità di guadagnar terreno e più ragione di confidare nell'opera dei ministri. È questa una situazione singolarissima, e non c'è bisogno spendere parole per dimostrare quanto sia pericolosa.

Il Ministero, bisognerebbe essere molto ingenui per dubitarne, tra un monarchico di Destra e un repubblicano, porterà tutte le sue forze in aiuto di quest'ultimo. Così i repubblicani, per poter contare sull'appoggio degli agenti ministeriali, non avranno che a dichiarare che essi accettano la Monarchia, salvo il principio d'evoluzione, che deve trasformare la Monarchia in Repubblica.

I repubblicani perciò nelle venture elezioni si divideranno in due schiere, tutt'altro che avverse, anzi mutuamente aiutantisi.

Là dove potranno sperare di vincere colle loro forze, si presenteranno coloro che non transigono, che non accettano, nè subiscono la Monarchia, pronti a liberarsene colle cospirazioni e coll'aperta rivolta, se si sentiranno in grado di ricorrere a questi mezzi. Saranno i repubblicani senza maschera.

Là invece ove non potrebbero sperare con questa attitudine la vittoria, si professeranno devoti anzi tutto alla sovranità nazionale, dichiareranno di accettare la Monarchia sinchè la sovranità nazionale non muti, e naturalmente si riserveranno il diritto di adoperare tutta la loro influenza perchè questo mutamento avvenga. Saranno repubblicani evoluzionisti, i quali, grazie a questa loro dichiarazione, saranno sicuri dell'appoggio del Ministero, dei suoi agenti e dei suoi giornali.

Tra gli uni e gli altri, essi possono trovarsi alla Camera in numero tale, da creare un pericolo serio. E noi dovremmo esserne grati esclusivamente alle Loro Eccellenze.

La sovranità nazionale! Vi è forse una parola più santa che sia più atta a coprire più sfrontata menzogna? Ma per ottenere che la sovranità nazionale fosse una verità, bisognerebbe che tutti i cittadini prendessero parte egualmente al governo della cosa pubblica. Ora avviene più spesso quando sono al potere gli uomini politici, i quali più si professan devoti alla sovranità nazionale, che la gran massa della nazione, quella che non ha ambizioni, che vorrebbe che le cose andassero bene, ma non si sente l'energia di farle andare come vuole, si ritiri dal campo per non essere strumento della minoranza audace e faziosa. La sovranità nazionale è troppo spesso il trionfo di questa, che l'ottiene, paralizzando la massa inerte della nazione. Ecco nel fatto la sovranità nazionale. È una verità dolorosa, ma una verità.

Ora basta il fatto che il Governo, invece di combattere questo pericolo che la minoranza vinca e la maggioranza si astenga, si schieri tra i fautori di quella per toglier coraggio a questa, che ne ha generalmente poco, perchè si vegga tutta l'estensione del pericolo. E noi siamo precisamente a questo punto.

I giornali che difendono il Ministero e lo incoraggiano in questa sua colpevole condiscendenza pei rossi, fanno una gran distinzione tra rossi e neri. Dicono che i rossi hanno combattuto per la patria; i neri, invece, l'han combattuta. I primi furono sempre schierati contro lo straniero, i neri dietro di lui. Non istituiamo paragoni tra i due partiti, ma ci occupiamo delle conseguenze politiche delle loro tendenze. Non possiamo dar torto ai ministeriali, purchè distinguano tra clericali e cattolici conservatori. I clericali, che vogliono l'antico dominio, sono condannati a desiderare che la sventura colpisca la loro patria, perchè a questo solo patto potrebbero ristaurarlo.

Ma fuori di una sventura nazionale, è possibile immaginare che i clericali trovino tanto consenso negli elettori che vadano in sì gran numero alla Camera, da creare un pericolo? Sinchè essi conservano le speranze loro, gli elettori li respingeranno sempre, ed essi saranno impotenti. Se non si presentan alle urne, è perchè son sicuri della disfatta. Un partito non si astiene quando ha speranza di vittoria. Questo non ispera la vittoria delle urne, e per questo le sdegna. La vittoria non la può sperare che da un esercito straniero o dalla reazione, che potrebbe essere favorita un giorno da quella maggioranza apatica, che vuole pace e libertà, e potrebbe accettare qualunque malanno, piuttosto che la tirannia della piazza, più dura senza paragone della tirannia della reggia, appunto perchè questa sta nella reggia, e si fa meno sentire al di fuori da chi non le muove guerra, mentre quella si incontra appena si esce di casa.

Ecco la forma duplice di quella sventura nazionale, che potrebbe ridare il potere ai veri clericali, quelli che vogliono riafferrare il temporale dominio.

Ma se il primo caso, quello del dominio straniero, non è, per fortuna nostra, prevedibile nelle condizioni attuali dell'Europa, il secondo può essere precisamente la conseguenza dell'alleanza, che qualche volta piglia aspetto di sottomissione, del Ministero coi radicali.

Chi tien conto dell'attitudine loro adesso, e qualche anno fa, non può non constatare il gran cammino che hanno fatto. Un solo atto d'audacia citeremo, che vale per mille, la loro opposizione minacciosa al collocamento del monumento a Napoleone III, in pubblico luogo a Milano. Se questo tentativo va loro bene, se il Comitato, disconoscendo il diritto di migliaia di sottoscrittori, lascia loro vincere la partita, essi vi proibiranno domani di porre in luogo pubblico la statua di Vittorio Emanuele!

Non importa che le migliaia lo vogliano, e le decine nol vogliano. Se quelle pel quieto vivere tacciono, e queste minacciano, la sovranità *nazionale* è delle decine e non delle migliaia. L'opposizione al monumento di Napoleone III. è un esperimento. Se in questo riusciranno, vorranno qualche cosa di più. I partiti non si fermano, quando cominciano a vincere.

È necessario far la guerra ai clericali, i quali vorrebbero abbattere la dinastia, come i radicali, e di più vorrebbero distruggere l'unità d'Italia, e vi ristaurerebbero l'influenza straniera. Ma non bisogna confondere clericali con cattolici. C'è qualcheduno che può sentirne gran rabbia, ma il fatto è che in Italia è una eccezione che un liberale muoia, senza chiamare il prete cattolico al suo letto. Questa credenza che conservano anche gli uomini, i quali nella loro vita l'hanno più obbliata, merita pure, in nome della libertà di coscienza, il rispetto di tutti. Invece hanno cominciato dal dire che dovevano essere proibite sulle strade le processioni, purchè son fatte pel pubblico, sebbene poi le strade pubbliche s'ingombrino per le dimostrazioni che possono dar sui nervi a molti, come le processioni religiose offendono altri. Ma a Genova fanno dimostrazioni, perchè *nell'interno della Chiesa* celebrano una festa religiosa. E a Torino minacciano dimostrazioni perchè si levi il busto di Pio IX dalla Chiesa, e il sindaco fa levare il busto!

Se si convincono proprio che non hanno che a minacciare dimostrazioni per ottenere quello che vogliono, che cosa non domanderanno essi? Ora noi crediamo che in un solo caso i clericali potrebbero trovare il favore delle urne, ed è quando la maggioranza, che tollera tutte le tirannie, per sua abitudine, con una longanimità straordinaria, sinchè non la tirano proprio pei capelli, fosse stanca di questa negazione della libertà, che si vuole instaurare, in nome della libertà, e che nel fatto sarebbe la libertà dei piazzaiuoli di rompere le tasche a tutti.

Il giorno in cui tutti fossero persuasi, bastare che alcune decine di susurroni, seguite da qualche centinaio di curiosi, chiedano una violazione della libertà altrui, perchè la violazione sia consumata, la reazione necessariamente comincierebbe, e i neri non sarebbero mai stati così vicini al potere come quel giorno.

I neri, che sono un gran pericolo, potrebbero venire, ma solo dopo che i rossi avessero vinto. È la vittoria di questi, già incominciata, che può portare la vittoria di quelli, ma se impedite la vittoria dei rossi, non avrete la vittoria dei neri. Non volendo nè i rossi, nè i neri, bisogna cominciare dal combattere quelli, perchè questi non possono vincere che *dopo*. La storia è là per mostrarci che si sono sempre seguiti. Dopo il 1870, una sola volta parve possibile la ristorazione borbonica in Francia, e fu dopo la Comune. Enrico V sarebbe Re, se non avesse voluto la bandiera bianca. Non c'era che questo solo dissidio tra la rappresentanza della Francia e il Borbone. Dunque nè rossi, nè neri! Ecco la parola delle elezioni. Il Ministero colla sua politica ci minaccia prima gli uni e poi gli altri. In guardia dunque per evitarli tutti e due.

—

Il telegrafo annuncia importanti decisioni del Gabinetto inglese, sull'Irlanda, in senso conciliativo, le quali hanno determinato la dimissione di Forster, che rappresentava nel Gabinetto la politica di coercizione verso l'Irlanda.

La *Perseveranza* fa, a proposito della nuova politica del Gabinetto inglese in Irlanda, le seguenti considerazioni che riproduciamo sebbene ci paiano troppo ottimiste:

« La condotta del Ministero Gladstone fa passare di sorpresa in sorpresa chi l'osserva superficialmente. Or sono pochi giorni, l'annunzio che Parnell era stato rimesso in libertà provvisoria, affinchè potesse adempiere un dovere doloroso, provocava sulle labbra di tutti la domanda: cosa volesse dire codesta indulgenza del Governo. Era l'aura della conciliazione che si levava e il Gladstone coglieva la prima occasione venuta per mostrare che il suo cuore cominciava a rammollirsi? Poi il contegno di Parnell durante la scarcerazione ebbe qualcosa d'inesplicabile; come mai quest'uomo non si lasciava sfuggire una parola di biasimo, un accento d'ira contro i suoi carcerieri, evitava di ricevere amici politici e di toccare il tema degli affari d'Irlanda? Anche il suo ritorno quieto a Kilmainham parve enigmatico e le congetture, invece di finire, crebbero, quando le porte del castello furono rinchiuse dietro le sue spalle. Qualche grosso avvenimento stava maturando; lo si presentiva. Ed ecco che alla Camera dei Comuni, nella seduta del 26 aprile, il Gladstone, a proposito della mozione Redmond-Healy, dichiara d'accettare sostanzialmente il programma della *Land-league*, compendiato in questi due articoli: Regolamento della quistione dei fitti arretrati e correzione delle *purchasing clauses* del *Landact*, in maniera che l'affittaiuolo possa divenire facilmente proprietario rurale. Il Ministero, insomma, capitolava, come dicemmo ieri; confessava l'insuccesso della legge agraria, delle misure coercitive, di tutta la sua politica irlandese, e dava ragione a Parnell e compagni, accettando la soluzione propugnata da essi, la sola, del resto, che sia chiara, logica ed abbia un carattere di finalità. Tant'è vero che lo stesso capo dell'Opposizione, il marchese di Salisbury, la proclamava e l'adottava nel discorso di Liverpool.

« Questo discorso e quello di Gladstone segnano, come direbbero gl'Inglesi, *a new depdrture*, il principio, cioè, d'una politica nuova verso l'Irlanda. Non è soltanto un Governo, un partito che riconosce l'inutilità di misure repressive e di mezze e timide riforme; è tutta la nazione inglese. Pertanto, l'evoluzione di Gladstone è un atto, non di debolezza o paura, ma di saggezza; è la ricognizione della verità, non un'apostasia. La costituzione d'una *peasant-proprietorship* è lo scioglimento indicato dalla storia e dall'economia politica per la quistione rurale d'Irlanda; l'odio inestinguibile dei celti, servi della gleba, contro gli anglo sassoni, padroni della terra, lo impone e il frazionamento delle affittanze lo consiglia ed agevola. Mentre in Inghilterra esistono le vaste affittanze con la grande coltura, in Irlanda il fondo, per quanto lato nel senso della proprietà, è sminuzzato in *tenancies* piccole, sovente troppo piccole e insufficienti al sostentamento dell'agricoltore, costretto da una gara rabbiosa ad accettare delle *rents* esorbitanti. Qui sta tutta la quistione rurale che l'istituzione della *Land-Court* non basta a sciogliere, poichè nella pratica si vede l'impossibilità di conciliare *landlords* e *tenants* mediante sentenza di Tribunale che fissa un fitto equo. Ci vuole un rimedio più efficace. Convertendo gli affittaiuoli in proprietarii, non soltanto si risolve un quesito secolare, causa di tante inquietudini e sollecitudini all'Inghilterra, ma si crea, come ben disse lord Salisbury a Liverpool, una classe essenzialmente conservatrice, con gli elementi rivoluzionarii dell'oggi, una garanzia d'ordine e di pace, che è un vantaggio inestimabile. L'*home-rule* diventerebbe un nome vano, senza soggetto, poichè gli Irlandesi non chiedono il Governo autonomo, se non al fine d'operare la trasformazione sociale che abbiamo indicata. Il programma della *Land league* è vicino ad esser attuato e tra i grandi partiti politici non ci può esser divergenza che sul modo d'attuarlo, poichè ambedue l'accettano.

« Così spiegate le cose, cessa la meraviglia per gli atti e le parole del Governo liberale e la nomina dello Spencer al posto di lord-luogotenente d'Irlanda e la scarcerazione di sei « sospetti », annunziata dai telegrammi, riescono intelligibili. È probabile che si dia un successore anche al Forster, il quale oggi è l'uomo il più cordialmente odiato dagli Irlandesi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 maggio

(B) L'onor. Depretis, a causa di lieve indisposizione sopraggiuntagli, non ha ieri potuto intervenire alla discussione dello scrutinio di lista in Senato; e, siccome la indisposizione gli continua anche stamattina, così si prevede che egli non potrà presenziare nemmeno la discussione del trattato di commercio alla Camera.

Per ciò che concerne la discussione in Senato, del resto, si direbbe che al Governo non dispiaccia in alcun modo di vederla andare per le lunghe, giacchè esso non fa nulla, assolutamente nulla, per abbreviarla, e non spende nemmeno una parola presso i suoi amici onde indurli ad affrettare il passo e ad ommettere, se non altro, le riedizioni dei medesimi discorsi, com'è avvenuto ieri di un discorso del senatore Caracciolo di Bella in favore della legge.

E aggiunga che questa condiscendenza del Ministero ed il sapersi ch'esso ha diramato una nuova circolare colle più vivaci sollecitazioni agli assenti perchè essi non mettano altro tempo in mezzo a recarsi a Roma, inducono necessariamente il sospetto ch'egli non si senta così sicuro del trionfo puro e semplice del progetto come da molti si credeva. Quanto meno, ciò lascia comprendere che qualche punto serio di combattimento e di incerto esito tra i fautori dell'approvazione del progetto, tal quale, e tra quelli che lo vogliono emendato, ci avrà da essere, e che il Ministero lo teme. In pro della modificazione del progetto si aspetta anche un discorso dell'onor. Jacini.

Di tutte le dichiarazioni che furono udite ieri alla Camera durante la continuazione della discussione per l'ordinamento dell'esercito, nessuno poteva spiacere più di quella fatta dal relatore della legge, l'onor. Corvetto, il quale espresse caldo desiderio che si sospenda la legge di aumento degli stipendii agli ufficiali, per erogare la somma ch'esso importerebbe a favore dell'esercito.

Un tale concetto non manca sicuramente di un lato nobile e virtuoso. Ma bisogna anche vedere se sopra ogni altra considerazione non debbano oramai prevalere quelle considerazioni di convenienza e di giustizia, le quali hanno fatto presentare il progetto. Occorrono nuovi fondi per l'esercito, e questi fondi dovrebbero precisamente ottenersi con sacrifizio di chi da tanto tempo aspetta ciò che per equità e per diritto gli compete? Davvero non s'intende. E a ogni modo, il voto manifestato dall'onorevole relatore del progetto sull'ordinamento dell'esercito, non ha, che io sappia, destata alcun eco.

In questo argomento della discussione militare alla Camera, quello che si aspetta è il momento, nel quale l'assemblea dovrà pronunziarsi sugli ordini del giorno formulati dalla Commissione, e non accettati dal ministro; ordini del giorno che avrebbero per conseguenza di aumentare il bilancio della guerra, oltre ai 200 milioni; ciò che dall'onor. Magliani non si vuole, e che dall'onor. Ferrero non si può consentire. Quello sarà il momento caratteristico di una tale discussione, la quale oggi avrà da essere interrotta a causa della discussione del trattato di commercio.

In causa della promozione dell'onor. Di Lenna da tenente colonnello a colonnello, ieri alla Camera fu dichiarato vacante il Collegio di Tolmezzo. Ora, siccome sulla rieleggibilità dell'onor. Di Lenna non può versare il minimo dubbio, attesochè egli, se sarà rieletto, non farà altro che riprendere alla Camera il posto che la sua promozione lascia disponibile nella categoria generale degl impiegati, e siccome d'altronde in questi due anni di vita parlamentare, egli ha certo aumentato tutti i titoli che lo designano già agli elettori di Tolmezzo, così non sembra potersi essere dubbio che quegli intelligenti e patriotici elettori lo rinvieranno alla Camera con isplendida votazione. Questo è il desiderio che voi udite esprimere in tutti i circoli parlamentari, giacchè l'onor. Di Lenna, per quanto le sue opinioni sieno note e precise, è benevoluto e stimato universalmente.

La crisi nostra municipale è giunta iersera al suo apogeo. Ad onta di ogni spiegazione dell'onor. conte sindaco Pianciani, il Consiglio, a enorme maggioranza, gli ha appiccicato un voto di censura per quella tale famosa lettera ai Romani, nella quale erano impliciti una disapprovazione dell'opera del Consiglio, ed un programma speciale del signor sindaco, come se la Giunta ed il Consiglio non vi avessero nulla da vedere. I piancianisti avrebbero voluto iersera tentare anche una dimostrazioncella contro il Consiglio; ma trovarono le cordonate, per le quali si ascende in Campidoglio, guardate da soldati, e così la dimostrazione andò in fumo. Assicurano che il conte Pianciani manderà tosto le sue dimissioni da sindaco, nel qual caso non è improbabile che, piuttosto di mettersi in lotta con tutto il Consiglio, e piuttosto di pensare a soluzioni violente, il Governo pensi di accettarle, nominando ff. di sindaco l'assessore ch'ebbe, all'epoca delle elezioni, i maggiori voti, e che gode gran considerazione tra i suoi concittadini, il principe Leopoldo Torlonia.

Dello sconcio incidente, per cui venne arrestato il prof. Sbarbaro, io non sto a dirvi nulla. Si vuol sapere ch'egli sarà giudicato oggi stesso per citazione direttissima. Quanto alla lettera pubblicata dalla di lui signora, e nella quale si attribuiscono gravissime accuse al capo di Gabinetto del ministro Baccelli, che è il cav. Ferrando, questi nega tutto risolutissimamente. Chissà se si saprà mai come le cose sieno andate veramente.

S. M. il Re ha fatto dono al Museo etnologico romano degli oggetti che gli furono recati qui dal capitano Cecchi.

ITALIA

Telegrafano da Roma 2 alla *Nazione*:

Iersera, guardie, carabinieri e bersaglieri impedirono la dimostrazione al Campidoglio, che fu sciolta dopo le intimazioni. Furono fatti venti arresti: vi fu qualche colluttazione senza conseguenze, e molto baccano.

La seduta del Consiglio comunale, benchè affollatissima, fu senza incidenti.

La folla tentò di applaudire il sindaco; minacciata di sgombrare la sala, si calmò. Fu votata con 31 voti contro 7 una mozione di sfiducia presentata dall'onor. Vitelleschi.

Il sindaco è dimissionario.

S'incoraggia la Giunta a restare.

I ricattatori di Notarbartolo.

Scrivono da Palermo 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Le truppe in perlustrazione sul Monterotondo e S. Calogero pare che abbiano trovato la grotta dove fu tenuto il Notarbartolo dai briganti, ed in un'altra grotta si sono trovate le uniformi da soldati, di cui i briganti stessi si servirono, nonchè quattro fucili.

Stando a questa notizia, sembrerebbe adunque che i briganti abbiano lasciata la macchia.

Ancora di Assab.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il *Diritto* continua a ridurre alla più inestricabile confusione la disgraziata questione di Assab. Oggi non è più, come ieri l'altro, la proprietà senza sovranità, ma bensì la sovranità piena e intiera, legittimamente acquistata, ch'è affermata dal foglio ufficioso. Ma tuttavia « nella « convenzione progettata con la Porta e con « l'Egitto si sarebbe stipulato un riconoscimen« to dei diritti dell'Italia ed una rinuncia ad « ogni loro pretensione ed opposizione ».

Dimodochè, avendo un possesso legittimo, per il quale il Governo non ha bisogno di *concessioni da chicchessia*, saremmo andati a pitoccare a Costantinopoli e al Cairo un riconoscimento superfluo dei nostri diritti, tanto per fornire ai Governi turco ed egiziano l'occasione di opporci un rifiuto e di confermare le loro pretese ed opposizioni.

Non possiamo credere nemmeno a questa nuova versione, che imbroglia la matassa più che mai. La meglio sarà di lasciar là i comunicati e le rettifiche ufficiose, e di aspettare i documenti ufficiali.

Incidente Sbarbaro.

La *Gazzetta d'Italia* pubblicava una lettera della signora Concetta Sbarbaro, moglie del noto professore, nella quale era detto:

« Ieri (22 aprile) alle ore 3 1/2 pom., S. E. il ministro dell'istruzione mi fece chiedere dal cav. Ferrando, suo segretario particolare, i documenti autografi stati spediti da Roma a mio marito fino dal mese di dicembre 1881 e dai quali risulterebbero quei fatti gravissimi, di cui si è tanto parlato a carico della vita pubblica e privata del prof. Guido Baccelli.

« Inoltre, lo stesso cav. Ferrando, parlandomi sempre in nome di S. E., mi propose di sottrarre questo documento all'insaputa di mio marito, e mi domandò se fra essi ci siano lettere dell'on. sig. deputato Bonghi.

« Io, sentendo queste strane proposizioni, risposi:

« 1.° Che l'on. deputato Bonghi non aveva spedito nessun documento a mio marito, ma scritto solo una lettera il giorno stesso che nella Camera ne prese generosamente le parti per dichiarargli ch'egli aveva difeso il suo diritto di cittadino, e non i suoi modi di polemica col Baccelli, e lamentandosi che gli amici di mio marito sedenti a sinistra, per disciplina di partito, l'avessero lasciato solo a difendere l'indipendenza dei professori.

« 2.° Che i documenti riguardanti la vita pubblica e privata del Baccelli esistono a Parma.

« La signora Sbarbaro aggiunse altri commenti contro la persona dell'on. Baccelli.

« Il cav. Ferrando, in una lettera diretta ai giornali, dice « respingere col più alto disprezzo le affermazioni assolutamente false », che si contengono nella lettera della signora Concetta Sbarbaro. »

Ecco intanto quel che sarebbe successo in seguito a questa lettera, secondo le informazioni della *Rassegna* in data del 1.°:

« Il prof. Sbarbaro, alle 8 1/2 pom. di ieri, si portò sulla piazzetta della Minerva ad attendere l'uscita degl'impiegati del Ministero dell'istruzione pubblica, che lavorano di sera.

« Verso le 9, scendevano alcuni impiegati e con essi il ministro Baccelli col capo Gabinetto prof. Strûver.

« Lo Sbarbaro si avvicinò, e dopo aver mormorato qualche parola insolente all'indirizzo, tanto nel ministro, che del prof. Strûver, sputò in faccia a questo. Quindi si diede a precipitosa fuga.

« Fu inseguito da qualche usciere e da due guardie degli scavi del Pantheon: ma non lo raggiunsero.

« Informata di questo fatto l'Autorità giudiziaria, essa spiccò mandato di cattura contro lo Sbarbaro. Stamane due delegati si presentavano alla sua abitazione, e con buone maniere — tanto per non spaventare la signora Sbarbaro ch'è in istato interessante — lo pregarono di recarsi in Questura, dicendogli che il commendatore Mazzi aveva bisogno di vederlo per avere schiarimenti sul fatto della sera prima.

« Lo Sbarbaro era ancora a letto: si vestì e uscì coi delegati, per nulla sospettando che stava per piombargli addosso.

« Lungo la via, i due delegati mostrarono al professore l'ordine di cattura e gli dissero che dovevano condurlo alle Carceri Nuove.

« Lo Sbarbaro si mostrò non poco meravigliato, e chiese di essere prima condotto alla Questura: voleva parlare col comm. Mazzi. Ma il Questore non credette di riceverlo, nulla potendo per lui. Lo Sbarbaro fu quindi tradotto alle carceri, ove presentemente si trova.

« Vi entrò che erano le 11 1/2. Fu messo in una camera comune assieme ad altri.

« Qualche mezz'ora dopo, la signora Sbarbaro si presentò al carcere e chiese vedere il marito — naturalmente non gli venne concesso.

« Allora pregò il capo-guardiano di dire al professore che sarebbero andati a visitarlo parecchie persone, fra gli altri, Zanardelli.

« Alla carcere però non si fece viva persona. Solo verso le 3 pom., il giudice istruttore Chiaja andò ad esaminare il professore. Fu un esame che durò più di un'ora.

« Non essendo la signora arrivata in tempo a fare il necessario deposito, questa notte il professore Sbarbaro dormirà nella camera, in cui fu messo al suo ingresso in carcere. Domani passerà in stanza separata a pagamento.

« E per la stessa ragione il pranzo dello Sbarbaro oggi è consistito in salame, formaggio e vino. »

—

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Seguitano le versioni contraddittorie intorno al caso del prof. Sbarbaro; sulle prime si è detto che lo sputo fosse andato a cadere sul ministro Baccelli; quindi che invece il colpito fosse stato il prof. Struver; ora tornasi a dire che Baccelli è stato quegli che ha ricevuto l'oltraggio. A tutte queste contraddizioni se ne aggiunge un'altra: la famiglia Sbarbaro assicura che la sera in cui vuolsi commesso l'oltraggio, il prof. Sbarbaro non si mosse di casa.

Non è vero che il processo si vada istruendo per citazione direttissima. Comunque, le persone spassionate giudicano grave l'imprigionamento, bastando la semplice comparizione, prima del processo. Il reato, di cui è imputato il prof. Sbarbaro, non essendo compreso tra quelli pei quali viene accordata la libertà, provvisoria, egli rimarrà in carcere finchè non sia pronunziata la sentenza.

Sbarbaro trovasi nella cella comune come un malfattore qualunque. Nel caso ch'egli venga condannato, il Consiglio superiore della pubblica istruzione dovrà tornare a giudicarlo. Sicchè apparisce probabile che abbia da essere pronunziata la sua destituzione.

—

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:

Il processo contro il professore Sbarbaro avrà luogo fra pochi giorni. Esso è imputato di offese ed oltraggi a un pubblico funzionario a causa delle sue funzioni, secondo l'art. 259 del Codice penale. La pena sarà indubbiamente severissima.

Si prevede un processo clamoroso al Tribunale, Sbarbaro chiese la libertà provvisoria; ma gli fu rifiutata dalla Camera di Consiglio.

Il professore trovasi sempre alle Carceri nuove.

—

La *Gazzetta d'Italia* ha pur pubblicato la seguente lettera del sig. Ferrando, segretario di Baccelli:

« Roma, 1.° maggio 1882.

« *Signor Direttore,*

« Nel giornale la *Gazzetta d'Italia* di...

parsa una lettera sottoscritta dalla signora Concetta Sbarbaro, nella quale si contengono affermazioni assolutamente false ed insinuazioni, che io respingo col più alto disprezzo.

« Devot. suo
« G. Ferrando. »

Roma 1.°

Fino ad ora è rimasta sospesa la surrogazione del console Macciò a Tunisi.

Crescono le opposizioni al trattato di commercio colla Francia. Occorrendo, il Ministero porrà la questione di fiducia. *(Naz.)*

Roma 2.

Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, presentato dal ministro Magliani, dichiara che il nuovo catasto dovrà esser fatto coi moderni sistemi; ma non fissa l'epoca entro cui dovrà esser compiuto. Stabilisce Commissioni speciali comunali, provinciali e centrali per l'equa ripartizione. Non ha alcuno scopo fiscale; vuol soltanto perequare, e perciò condurrà alla diminuzione dell'aliquota. Il progetto è composto di pochi articoli. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Assicurasi, che contrariamente a quanto affermavasi nei giorni scorsi, il Ministero ha deliberato di non porre la questione di Gabinetto sull'approvazione del trattato di commercio. Può darsi che il Ministero abbia receduto da questa idea, vista la sempre crescente ostilità contro il trattato. Difficilmente Depretis potrà assistervi, perchè la bronchite, che l'ha preso, è più grave che non paresse. Questa malattia del presidente del Consiglio può incagliare anche la discussione dello scrutinio di lista in Senato. *(C. della S.)*

GERMANIA

Berlino 2.

Bismarck ha mandato l'ordine di far votare alla Dieta prussiana, ancora nella presente sessione, la legge d'impiego dei redditi e quella di monopolio sui tabacchi. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 1.°

Il *Temps* biasima l'eccessivo ottimismo dell'*Officiel*, il quale dice, che la strage della missione topografica in Algeria è un fatto isolato e non deve inquietare. Osserva che il numero degli assalitori armati, benchè forse sia stato esagerato, dimostra la coalizione delle tribù diverse.

Fra gli uccisi, deplorasi il signor Massone, ufficiale nella legione straniera, ex ufficiale nell'esercito italiano di soli 39 anni.

Il combattimento avvenne in un territorio, che, secondo l'*Havas*, appartiene nominalmente al Marocco. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Al tribunale correzionale di Alais si processarono quattordici francesi che provocarono e ferirono degli operai italiani lavoranti alla nuova ferrovia.

Il pubblico ministero li stigmatizzò in nome della libertà, del lavoro, della fratellanza fra i popoli e della protezione che la Francia accorda volonterosa agli stranieri.

Cinque di essi furono condannati a tre mesi di carcere, quattro a due mesi, due a quindici giorni, uno ad una settimana. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 1.°

Telegrafano da Mosca che il nichilista Koboseff, ultimamente arrestato, aveva presentato un progetto d'illuminazione elettrica, col quale, sarebbesi fatto saltare in aria il Kremlin (cittadella), durante l'incoronazione.

Nell'abitazione di Koboseff si trovarono berrette da contadino, le quali, al passaggio della processione imperiale, gettate in aria, quale saluto, sarebbero cadute sullo Czar, scoppiando come bombe.

Furono arrestati 300 nichilisti. *(Sec.)*

Vienna 2.

Si fa luce sui motivi della dimissione di Szlavy. Egli aveva formulato un progetto di organizzazione della Bosnia-Erzegovina, il quale incontrò seria opposizione. Ora però si è preso a discuterlo, e la sua accettazione dipende solo dalla decisione se si abbia ad organizzare le Provincie occupate sul sistema europeo, oppure lasciar sussistere l'attuale amministrazione provvisoria. *(Citt.)*

Leopoli 1.°

Ieri è arrivato un trasporto di 102 fuggiaschi ebrei, e nel pomeriggio vi si unì un altro trasporto di 98, e proseguirono quindi il viaggio per Amburgo.

Questi emigranti sono diretti per il Canadà.

Lo *Czas* annunzia che 2100 Ebrei hanno abbandonato Varsavia. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 *maggio.*

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12422,—	Olio minerale . . .	Quintale	427,—
Alcool, acquavite e liquori	»	484,—	Formaggio dolce	»	465,—
Birra estera e nazionale	»	595,—	Detto salato.	»	65,—
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova	»	1033,—
Buoi e manzi .	Numero	411,—	Zucchero .	»	1053,—
Vacche e tori .	»	445,—	Caffè	»	260,—
Vitelli	»	709,—	Frutta secca .	»	420,—
Animali suini .	»	—,—	Legumi secchi .	»	931,—
Detti pecorini e caprini	»	5267,—	Legna da ardere	»	49487,—
Pollame in genere .	Quintale	434,—	Carbone di legna e cok	»	5670,—
Farina e pasta di frumento	»	9214,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	478995,—
Farina di grano turco	»	5947,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	135,—
Riso. . . .	»	2006,—	Carta d'ogni specie. .	»	809,—
Burro . . .	»	306,—	Cartoni . . .	»	123,—
Olio vegetale . .	»	1222,—	Cristalli e vetri .	»	295,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo .	340,258:77	326,072:97	14,185:80	
Nei precedenti mesi .	1049,102:22	950,751:97	98,350:25	
Totale .	1389,360:99	1276,824:94	112,536:05	

Grazie dotali. — Giusta il testamento 28 agosto 1775, del benemerito Lorenzo Mazza, nel giorno di S. Antonio (13 giugno p. v.) verranno assegnate due grazie dotali d'Italiane lire 318 (trecento diciotto), a favore di donzelle abitanti nell'attuale parrocchia di S. Marco, avvertendo che se vi fossero fra le concorrenti donzelle abitanti nel circondario di San Basso, queste saranno preferite secondo le tavole testamentarie.

Nell'importo sovrindicato sono compresi i residui degli anni precedenti.

Le aspiranti dovranno produrre entro il 20 maggio p. v., al Protocollo della Congregazione di Carità, le loro istanze.

— È aperto il concorso a N. 4 grazie dotali, di L. 78:75 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1782, dalla fu contessa Lucia Martinengo, a favore di quattro donzelle povere di onesti costumi, abitanti due nell'antico circondario di S. Geremia, e due nell'antico circondario di S. Simeone.

Essendo libera l'epoca del conferimento, le doti saranno assegnate nel giorno della Festa nazionale dello Statuto, cioè nel dì 4 giugno prossimo venturo.

Le aspiranti dovranno presentare al Protocolo della Congregazione di Carità, entro il 20 maggio p. v. le istanze.

— Nel giorno della Festa nazionale dello Statuto, 4 giugno p. v., si assegnerà ad una donzella veneziana di famiglia operaia povera e di onesti costumi la grazia dotale, disposta dal fu Giuseppe Lucarini col testamento 17 agosto 1865.

L'importo della dote per quest'anno è di lire 717:24 (settecento diciassette e centesimi ventiquattro).

Le aspiranti a tale grazia dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità, entro il 20 maggio p. v., la istanza di concorso.

— In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851, del fu benemerito avv. Carlo Martinelli, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso Testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo della Congregazione di Carità entro il mese di giugno p. v., per essere contemplate nella 48.ª Estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di L. 172:84 (cento settantadue e centesimi ottantaquattro) che saranno in quell'epoca disponibili.

Fondazione Giuseppe Mondolfo. — La Congregazione di Carità di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno della Festa nazionale dello Statuto 4 giugno p. v. si assegnerà a favore di una famiglia operaia povera veneziana la grazia di ital. L. 148:78 risultante da una parte delle rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del defunto suo suocero cav. Giuseppe Mondolfo.

Si invitano pertanto quelle persone che intendessero di concorrervi a presentare non più tardi del giorno 20 maggio p. v. al Protocollo di questo Ufficio le documentate loro istanze.

Gli aspiranti dovranno dimostrare:

1. di essere nati in Venezia;
2. di appartenere alla classe degli operai;
3. di abitare nel Comune di Venezia;
4. di essere poveri;
5. di avere buona condotta morale.

Dovranno inoltre comprovare:

a) il numero e l'età dei membri componenti la famiglia;

b) il mestiere esercitato dal capo di famiglia.

Il requisito, di cui al N. 1, dovrà provarsi mediante l'atto di nascita; gli altri requisiti mediante attestati del Sindaco.

Venezia, 28 aprile 1882.

Il Presidente, Jacopo Bernardi.

Imposta sui terreni e sui fabbricati. — Il sindaco avvisa essere depositato presso il Municipio per la pubblica ispezione, per otto giorni, il ruolo suppletivo dell'imposta sui terreni e di quella sui fabbricati. La scadenza dei pagamenti è fissata al 1.° giugno, 1.° agosto, 1.° ottobre e 1.° dicembre.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile. — Il sindaco avvisa essere depositato presso il Municipio per la pubblica ispezione per otto giorni il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1879, 1880, 1881 e 1882. La scadenza dei pagamenti è fissata al 1.° giugno, 1.° agosto, 1.° ottobre e 1.° dicembre.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 82,720, barili 147.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 6,548, barili —.

Totale carico: Cassette 89,268, barili 147.

Estrazione nel detto mese: Cassette 7,138, barili 7.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 82,130, barili 140.

Totale scarico: Cassette 89,268, barili 147.

Società di M. S. fra i tecnici e maestri delle fabbriche di canna per conterie in Murano. — Il 30 aprile ebbe luogo l'ordinaria generale adunanza semestrale, con intervento di 73 socii.

In detta seduta venne per primo letta ed approvata la relazione della Presidenza sull'andamento economico, e poi quella sullo stato morale della Società. Il presidente rese conto del come progrediscono regolarmente le contribuzioni ordinarie dei socii, e così pure quelle straordinarie del 5 per cento sulle mercedi guadagnate da ognuno, e rappresenta la necessità di continuare colla stessa straordinaria contribuzione. Tutti i consedenti proclamarono di concorrere volentieri nella proposta del presidente, per la qual cosa egli, sentendo questa generale ottima disposizione, sottoponeva alla deliberazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno, che venne ad unanimità approvato:

« I tecnici ed i maestri della ricostituita Società di mutuo soccorso, riconoscendo che la contribuzione del 5 per cento sui loro stipendii a favore di una Cassa comune di previdenza, sarà l'ancora di salvezza della propria industria, affermano la loro volontà inalterabile di continuare per un tempo indeterminato nella medesima contribuzione, disposti anche ad aumentarla, quante volte imperiose circostanze lo esigessero, e questo oltre alla corrisponsione settimanale pel fondo particolare della Società. »

Quindi, sopra proposta della Presidenza, venne nominato a pieni voti socio onorario il cav. Vincenzo Zanetti, direttore del Museo e della *Voce di Murano*, per le sue benemerenze verso l'intera arte vetraria.

Poscia il presidente comunicava che il signor Agostino Ceresa s'inserisse fra i socii benefattori, e che le Ditte, Società fabbriche unite e Società veneziana, elargirono per una volta tanto, la prima lire 150 e la seconda lire 100, in seguito alle quali comunicazioni i congregati pregarono la Presidenza a voler esternare agli offerenti i sensi della loro gratitudine a nome dell'intera Società.

Dopo di che venne sciolta l'adunanza.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 4 maggio, alle ore 8 pom., il sig. avv. Ugo Botti leggerà: Il nuovo Codice di commercio ed alcune proposte di leggi processuali in relazione allo stesso.

(Memoria ammessa a senso dell'art. 35 dello Statuto.)

Concerto di beneficenza. — Ad alquanti giovani venne l'idea di preparare un concerto a favore dei poveri fanciulli sordomuti dell'Istituto Crovato, e questo concerto avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 2 pom. nella sala del Ristoratore San Gallo. Non è peranco pubblicato il programma, ma sappiamo che canterà quella illustrazione dell'arte, che si chiama Barbara Marchisio, che suoneranno un concerto il Magnani ed il Cavalli, che accompagnerà al pianoforte l'egregio giovane il Dal Bianco Alberto, e che l'orchestra, diretta dall'Acerbi, è composta di circa 50 professori, suonerà parecchie sinfonie e anche il preludio dei *Goti*.

I biglietti, al prezzo di lire 2, sono in vendita nel negozio di musica Gallo, in Merceria dell'Orologio.

Portamonete smarrito. — Sabbato decorso, tra le ore 11 e le 12 meridiane, al Lido, percorrendo il tratto di strada tra la spiaggia ed il pontile d'imbarco, è stato smarrito un portamonete in cuoio rosso con fermaglio metallico, contenente Lire 68.

Alla persona che lo avesse rinvenuto e che fosse a portarlo all'Amministrazione della *Gazzetta* verrà data una generosa gratificazione.

Sandalo rinvenuto. — Da certo Cravin Luigi di Amadio, di anni 12, abitante in Sestiere di Castello, N. 2662, venne ieri consegnato alla R. Questura un sandalo con remi, paiuolato e forcola, colorito in bianco, rosso e verde, che rinvenne abbandonato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 *maggio*

Senato del Regno. — *Seduta del* 2.

Viene ripresa la discussione dello scrutinio di lista.

Brioschi crede che oramai si potrebbe prescinder da un ulteriore prolungamento della discussione generale ed intraprendere quella degli articoli.

Jacini cede il suo turno a Griffini.

Griffini crede inopportunemente ed ingiustamente essersi accusato il progetto, perchè esso favorirà il moltiplicarsi e l'ingerirsi dei Comitati elettorali. Reputa che l'opera dei Comitati sia sempre pregevole in materia elettorale. La crede poi indispensabile dopo il grande allargamento del suffragio. La massa dei nuovi elettori abbisogna di chi la illumini e di chi la diriga. Di questo ufficio si incaricheranno i Comitati. Certo non potrà impedirsi che i partiti estremi approfittino essi pure delle organizzazioni e delle influenze dei Comitati. Però non vede ragione di temere che le loro influenze acquistino prevalenza. Lo scrutinio di lista farà il debito posto all'intelligenza. Conterrà nei debiti limiti l'ignoranza. Prega il Senato a considerare la grave responsabilità che assumerebbe esso, respingendo lo scrutinio di lista, qualora le elezioni generali, fatte sopra la semplice base dell'allargamento del suffragio, riuscissero cattive. Afferma lo scrutinio di lista essere reclamato e desiderato alla quasi unanimità dal paese.

Insiste sopra la necessità che si costituiscano Comitati elettorali liberali anche per attraversare le imprese antipatriotiche del partito clericale. Rivolge caldissima preghiera a tutti gli uomini benemeriti della libertà e particolarmente ai membri del Parlamento di volersi porre alla testa della costituzione dei Comitati. Ove tutti i buoni ed influenti adoperinsi volonterosamente, la riforma elettorale darà egregi risultati. L'opera dei tristi sarà resa impotente.

Jacini espone le ragioni per le quali darà il suo voto contrario al progetto. Si protesta convinto che era necessario di allargare il suffragio. Quanto allo scrutinio di lista, dichiara di non volerlo accettare, nemmeno se si volesse fare un'ampia applicazione della rappresentanza delle minoranze. In Italia i partiti politici esistettero distintamente sino dal primo periodo del nostro rinnovamento. Compiuta l'impresa nazionale i confini dei partiti si sono cancellati. Nacque la confusione. Non si ricostituiranno che dopo le nuove elezioni generali. Per ora non esistono che clientele, e ogni classificazione delle medesime sarebbe impossibile. Motivo per cui ogni applicazione dei principii della rappresentanza delle minoranze, sarebbe oggi prematura.

Pensa che lo scrutinio di lista impedirà la formazione d'un Governo forte e paralizzerà i migliori effetti sperabili dall'ampliamento del suffragio, agevolerà e moltiplicherà la formazione delle chiesuole, noi ricadremo peggio che mai negli inconvenienti che volevansi principalmente evitare mediante la riforma; le masse degli elettori saranno messe in balìa dei mestatori e manipolatori delle elezioni. Il ministro propugnando lo scrutinio di lista fece atto d'abnegazione perchè lo scrutinio di lista tornerà a suo danno; o egli lascierà organizzare liberamente i Comitati elettorali e questi saranno contro lui, o li appoggierà e li terrà alla sua dipendenza e sarà assediato da pretese d'ogni genere. Crede che il paese non si appassioni affatto di questa questione. Rammenta che la reiezione dello scrutinio di lista al Senato francese non produsse il minimo commovimento e fu un benefizio per la Francia.

Zanardelli dopo tutte le discussioni, e tante pubblicazioni avvenute circa la questione dello scrutinio di lista, dopo il voto della Camera, dopo i dotti discorsi pronunziatisi, si limiterà a rilevare e rispondere a talune obbiezioni fattesi al progetto.

Risponde alle obbiezioni di Guarneri che la circoscrizione dei Collegi uninominali sia più naturale e più logica della circoscrizione artificiale dello scrutinio di lista, i Collegi più grandi fondandosi sopra vere affinità naturali.

Spiega perchè non s'abbia potuto plasmare la nuova circoscrizione naturale sopra la precisa circoscrizione provinciale, a causa della popolazione sproporzionata di talune Provincie. Osserva come in parecchi casi la nuova circoscrizione elettorale corrisponde esattamente alla circoscrizione amministrativa.

Sostiene la convenienza di tener conto della circoscrizione delle Provincie nella circoscrizione elettorale.

Combatte le obbiezioni sulla diversa importanza del voto degli elettori secondo il numero dei deputati da eleggere; il numero dei deputati da eleggere si proporziona al numero degli elettori, quindi l'importanza dei singoli voti rimane proporzionalmente identica.

Si meraviglia che si domandino i fasti dello scrutinio di lista.

Rammenta la prima Costituente francese, accenna al Parlamento britannico, al Congresso belga, alle Assemblee napoletane del 1848, all'Assemblea veneta, ed all'Assemblea costituente romana. Se ultimamente il Senato francese respinse lo scrutinio di lista ciò non fu per ragioni di merito, ma perchè temeva che la revisione della Costituzione fosse il primo passo all'annichilamento del Senato.

Nei primi tempi del nostro rinnovamento il Collegio uninominale non poteva rivelare i difetti poi riconosciutisi; lo scrutinio di lista deve essere il Labaro che determini la nostra vittoria, la vittoria della patria grande contro il misero campanilismo; lo scrutinio di lista devesi considerare come lo scrutinio dell'emancipazione, come lo scrutinio liberatore.

Non vede come possa dubitarsi che lo scrutinio di lista solleverà il livello della considerazione morale dei rappresentanti. Il Collegio uninominale attizza, non scema le ambizioni.

Impugna l'accusa della tirannia dei Comitati. Contesta che i Comitati saranno composti di agenti governativi o di emissari delle sette. I Comitati che si formeranno col metodo elettorale dello scrutinio di lista saranno grandemente migliori dei Comitati col metodo del Collegio uninominale. Le elezioni si farebbero sempre principalmente dai Comitati provinciali. Il riconoscere la grande influenza dei Comitati equivale al riconoscere che lo scrutinio di lista costituirà quasi una forma di elezioni di doppio grado. L'onorevole Jacini potrebbe essere contento.

Jacini. Sarà di doppio grado in senso inverso.

Zanardelli. Appunto per questo si eviteranno gli inconvenienti. Oltre elevare le lotte politiche, oltre elevare la scelta dei candidati, lo scrutinio di lista allenterà l'intimità fra deputati ed elettori.

Le sollecitazioni continueranno ad esistere anche collo scrutinio di lista, ma non avranno più la stessa intensità, la stessa efficacia politica.

Il vantaggio massimo dello scrutinio di lista è quello di rendere difficili, quasi impossibili, le corruzioni elettorali. Lo scrutinio di lista è il solo rimedio adeguato. Riconosce e crede doversi attribuire a merito al Governo l'avere proposto un metodo elettorale che si oppone alle sue stesse ingerenze.

Confuta l'asserzione di Pantaleoni che il Collegio uninominale serva a rappresentare meglio le vere condizioni dell'opinione pubblica.

Osserva che taluni oppositori sostennero che lo scrutinio di lista soffoca le minoranze, altri sostennero che favorisce le sette ed i partiti estremi.

Sostiene che lo scrutinio di lista dà più facile adito alle minoranze di essere rappresentate perchè agevola le transazioni fra le gradazioni diverse di uno stesso partito. L'esperienza dimostra che mediante lo scrutinio di lista escono ordinariamente da una medesima urna nomi di partiti opposti.

Crede impossibile le transazioni mostruose, e gli accoppiamenti assurdi dei quali parlò Guarnieri. Se pure i candidati volessero personalmente prestarvisi, vi si opporrebbero i Comitati elettorali, vi si opporrebbe la coscienza degli elettori. Conferma queste proposizioni con una quantità di esempii desunti dalla giurisprudenza elettorale, specialmente inglese.

Lo scrutinio di lista per la sua elasticità e duttilità si presta alle più diverse combinazioni di conciliazione e di equanimità.

Il Collegio uninominale produce in qualche caso la conseguenza di annullare in questo o quel Collegio un intero partito quando questo partito non ha nessuna speranza di far trionfare il suo candidato. Collo scrutinio di lista ciò non si verificherà più.

Giudica sufficiente la proporzione concessa alla rappresentanza delle minoranze dal progetto. Trattasi di un esperimento.

Non converrebbe per aumentare i Collegi a cinque deputati da trentatrè a cinquantadue mettere in pericolo la legge, giacchè il contegno della Camera ha evidentemente dimostrato che essa non consentirebbe ad una tale modificazione.

Confuta quanto Brioschi disse intorno alle ragioni tenebrose che secondo lui dovrebbero avere indotto il Ministero ad accontentarsi del voto limitato in solo 33 Collegi, dopo averlo proposto per 73, cioè pei Collegi a cinque, come pei Collegi a quattro.

Queste ragioni furono dette in piena Camera. Esse sono notorie. Il Ministero si accontentò di ridurre i Collegi a voto limitato per salvare il principio dello scrutinio di lista. La convenienza, la logica, tutto induceva il Ministero a contentarsi.

Afferma che la questione del metodo elettorale dello scrutinio di lista fece grandi passi in questi ultimi tempi nel paese, che spera di vedere sgombro il campo politico dagli interessi individuali e locali. Constata che lo scrutinio di lista comincia già a funzionare virtualmente, nel procedimento delle preparazioni elettorali. Proclama l'abnegazione dei deputati nel rinunciare ai Collegi uninominali spezzando i vincoli antichi di stima e di affetto.

Dichiara che il voto della legge sullo scrutinio di lista rimarrà di grande onore per la XIV legislatura. Non dubita che il Senato ratificherà la feconda abnegazione dell'altro ramo del Parlamento.

Il compimento della riforma elettorale renderà veramente nazionale la palestra delle elezioni, lo scrutinio di lista costituirà il mezzo più sicuro per rendere praticamente vera la volontà popolare. (*Bene, applausi, molti senatori scendono nell'emiciclo a congratularsi col ministro*).

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Del Fico voterà il progetto senza modificazioni perchè crede che l'esperimento dello scrutinio di lista produrrà buoni effetti per il paese. Crede che lo scrutinio di lista sarà un avviamento all'organizzazione della democrazia che potrà affermare legalmente i suoi diritti, affermare legalmente la potenzialità delle sue forze.

Reputa che lo scrutinio di lista richiamerà la coscienza del paese verso gli interessi generali e solleverà lo spirito pubblico.

Non il Collegio uninominale ma il plebiscito della volontà della nazione concordata con una grande idea fecero l'Italia. Propone che si chiuda la discussione generale.

Il *Presidente* comunica la proposta di vari senatori di chiudere la discussione generale, salvo di dare la parola al relatore.

La proposta è approvata, e la continuazione è rimessa a domani.

Si leva la seduta alle ore 5.40.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 2.
(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si apre la discussione generale sul trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Francia conchiuso a Parigi il 3 novembre 1881.

Il *ministro delle finanze* consente che si prenda a base della discussione il progetto della Commissione.

De Rolland deplora che il trattato di commercio non sia stato preceduto da quello della navigazione, perchè la marina mercantile francese ha privilegi e protezioni che mancano alla italiana, e noi dopo conchiuso il trattato commerciale non avremo altre armi nei negoziati per sostenere i nostri interessi. Non gli pare che le negoziazioni sieno state condotte coi principii di un'equa reciprocità. È enormemente dannoso e indecoroso che 88 voci di prodotti italiani specialmente agricoli siano escluse dalla convenzione. Soverchia è stata la condiscendenza dei nostri negoziatori. Passa poi a trattare specialmente dei formaggi e del bestiame, dimostrando quali inconvenienti produce l'uniformità della tariffa pei capi di bestiame e quanto detrimento venga a queste industrie dalla loro esclusione nella Convenzione.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« Per aver agio di viemmeglio tutelare con una nuova Convenzione i diritti e gli interessi delle due nazioni amiche, la Camera sospende le sue deliberazioni intorno al trattato del 1881, e invita il Governo a intendersi colla Francia per una proroga. »

Dichiara che l'ordine del giorno non ha carattere avverso al Ministero, nel quale egli ha piena fiducia, e confida che la Camera saprà mostrarsi custode gelosa della dignità e degli interessi del paese.

Branca, dopo alcune considerazioni di ordine generale, dimostra che sebbene questo trattato non sia migliore di quello del 1877, pure, considerato nel suo complesso, merita di essere votato e lo voterà. Esamina come alcune delle ragioni colle quali il Ministero sostiene i vantaggi di questo trattato non siano solide e rileva sopratutto come mentre nel 1877 ci preoccupammo di avvalorare le industrie, col presente abbiamo ottenute piccole concessioni che ridondano a danno di esse, come pei panni lavorati, cristalli, fiori artificiali, vini, carta ed altre. Insomma è certo che il trattato del 1877 era migliore del presente per noi, ma questo è superiore a quello del 1863. Contraddice l'asserzione aggiunta da Sperino alla relazione della Commissione che eguale sia l'importazione ed esportazione degli oggetti lavorati, giacchè noi asportiamo in Francia per 320 milioni e ne importiamo per 190; si sarebbero potuti ottenere migliori trattamenti, ma se il trattato non favorisce alcune industrie, giova ad altre e non impedisce l'incremento del nostro commercio colla Francia, se noi coll'attività e col miglioramento dei prodotti, sapremo compensare qualche difficoltà creata col trattato. Non si deve d'altra parte dimenticare che considerazioni politiche di molto momento, consigliano di accettarlo. Desidera però che nelle negoziazioni pei trattati commerciali con le altre nazioni, si mantenga il proposito di parità di trattamento. Chiede al ministro una dichiarazione su ciò, come pure sulla certezza che la convenzione di navigazione sarà rinnovata in modo più favorevole all'attuale. Raccomanda poi al Ministero di presentare i provvedimenti a favore dell'industria invocati dalla Commissione cogli ordini del giorno contenuti nella relazione. Benchè non creda possano essere ora attuali nè avere pronti effetti.

Sperino giudica la base del trattato nè equa nè conveniente, senza la minima reciprocità, dannosa all'Italia pel presente e per l'avvenire. La Francia non si è risoluta che dopo lunghe trattative. A queste premetteva negando assolutamente quanto gl'interessi suoi le consigliavano a non accordare. L'Italia ministeriale, pur conoscendo questa condizione di cose, fece forza a sè stessa e accettò; ma l'Italia reale dovrà forse mostrarsi come la ministeriale fiacca, condiscendente, noncurante dei propri interessi e tanto generosa verso la Francia, da accordarle tutto ciò che vuole? L'esclusione di 88 voci dalla convenzione reca grave danno all'Italia e non impedirà la guerra di tariffe quando piacesse alla Francia di trattarla. Pone la Francia in condizione di godere i vantaggi da noi concessi all'Austria senza reciprocità. Il bestiame posto nel 1877 fra le voci ora vi è stato escluso e la tariffa dei dazi aumentata. Firmato il trattato è quasi certo che la Francia aumenterà questi ed altri dazi, senza il menomo compenso all'Italia. Il trattato è dannoso anche perchè servirà di base per la clausola della nazione più favorita nel nostro movimento commerciale colle altre nazioni.

La Francia abbassò la sua altissima tariffa generale per le materie prime e i prodotti italiani di cui ha bisogno e l'Italia ha fatto concessioni sulla sua mitissima tariffa e sui prodotti lavorati, di cui può in gran parte fare a meno. Questo trattato porrà l'Italia nella triste condizione di non poter ridurre le imposte che opprimono più direttamente il popolo e renderà difficili e tardi i lavori di che abbisogna il paese. Consiglia di respingerlo, nè lo smuovono le considerazioni politiche fatte in proposito. Si farà

...rescere il lavoro e avremo il popolo tranquillo, ...vile e morale. Piuttosto che accettare questa ...venzione stima confacente ai nostri interessi ...attivare la nostra tariffa generale e adattarsi ...la francese. Guadagneremo, ciò facendo, un mi...ardo, che verrebbe meglio speso per la difesa ...azionale.

Il seguito a domani.

Si leva la seduta alle ore 6.

Il Consiglio Comunale e il sindaco di Roma.

Sulla seduta del Consiglio comunale di Ro...ma, diamo questi maggiori ragguagli che tro...viamo in un dispaccio da Roma 2 del *Corriere della Sera*:

La seduta del Consiglio comunale tenuta ...ieri sera trascorse relativamente tranquilla, ...tranne alcune interruzioni e applausi del pub...blico, che costrinsero a ordinare il momentaneo ...sgombro delle tribune.

Pianciani fece un discorso per dare spiega...zioni sulla sua condotta. Disse che, se pubblicò ...la lettera ai Romani, lo fece per affrontare il ...giudizio della cittadinanza, per fare un pro...gramma come lo fanno i Ministeri. Si dichiarò ...d'accordo col Consiglio e colla Giunta. Pregò il ...Consiglio di non accettare le dimissioni di que...lla.

L'assessore Torlonia disse che manteneva ...le dimissioni. Vitelleschi, facendo plauso alla ...Giunta, riprovò l'aperato del sindaco, e propo...se un ordine del giorno in questo senso:

« Il Consiglio comunale, associandosi al sen...timento che determinò la Giunta a rassegnare le ...dimissioni, disapprova l'atto che le ha pro...vocate. Il Consiglio però, mentre si dimostra sor...preso che malgrado le sue ripetute manifesta...zioni siasi voluto porre in dubbio il suo propo...sito di attuare la legge sul concorso governativo ...per le opere edilizie della capitale, onde non ri...tardare per quanto dipende da lui l'esecuzione ...delle opere e la discussione del piano regolatore, ...invita la Giunta a rimanere in ufficio, rinnovan...dole l'attestato della sua piena fiducia. »

...Borghese si associa a Vitelleschi. Carancini ...difese il sindaco. Pericoli propone la concilia...zione. Torlonia dichiara che la Giunta si aster...rà dal votare. Pianciani respinge l'ordine del ...giorno Vitelleschi.

Messo ai voti per appello nominale, que...st'ordine del giorno è approvato da 31 voti con...tro 7.

L'ordine del giorno Vitelleschi, disapprovando ...il sindaco, fa plauso alla Giunta pur invitandola a ...restare, per non interrompere i lavori edilizii e ...altri.

Il sindaco si alza e dice: « Dopo la vota...zione, so quale sia il mio dovere. »

Egli si è dimesso. Si ignorano le intenzio...ni del Governo.

Al termine della seduta del Consiglio, le di...mostrazioni erano affatto cessate.

...sociazione elettorale agricola.

Diamo il testo degli ordini del giorno vo...tati dall'Assemblea di quest'Associazione tenuta ...il 29 aprile:

« L'Assemblea, convinta che la perequazio...ne fondiaria è un provvedimento urgentemente ...reclamato dai più vitali interessi della proprietà ...e dell'industria agricola, e visto che la perequa...zione si sta trattando davanti la Camera dei de...putati;

« Afferma solennemente il volere che, in no...me della giustizia la perequazione tante volte ...promessa venga votata.

« MASSARA. »

—

« Udita la discussione;

« Ritenuto che lo scopo principale per cui ...è convocata la presente Assemblea si è quello ...di preparare il modo con cui potrebbe esplicarsi ...la Società degli elettori agricoli, pur encomian...do le proposte fatte sui sistemi da adottarsi per ...promuovere il benessere sociale;

« Incarica l'attuale Comitato perchè operi ...coi mezzi che crederà più opportuni onde in ...tutta la terra italiana siano nominati Comitati e...lettorali che propongano alle prossime elezioni ...politiche ed amministrative quanti più agricol...tori possono che abbiano mezzi, capacità ed o...nestà per essere inviati ai Corpi politici ed am...ministrativi.

« GARBASSO. »

Uno Skobeleff francese.

Con questo titolo la berlinese *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una corrispondenza ...parigina, che riferisce quel discorso bellicoso del ...generale Gallifet, che questi ha smentito.

« Fra i nemici del Ministero Freycinet — ...dice il corrispondente del giornale berlinese — ...pare volersi segnalare il marchese de Gallifet, ...generale noto anche all'estero per le sue in...time relazioni con Gambetta. Apprendo da buona ...fonte che il generale, in un grande banchetto, ...al quale assistevano parecchi alti ufficiali ed al...tri suoi amici di club, accusò colla consueta ...vivacità il Ministero attuale di non sapere ...tutelare di fronte all'estero il decoro e l'onore ...della Francia.

A testimonianza delle sue parole il signor ...marchese narrò ai commensali, che attentamente ...l'ascoltavano, come il principe Hohenlohe, l'am...basciatore tedesco a Parigi, da più settimane si ...adoperava per indurre Freycinet a firmare un trat...tato mediante il quale la Germania vuole garan...tire alla Repubblica francese il suo possesso ter...ritoriale presente in Europa ed in Africa, ed in ...cambio la Francia deve obbligarsi a diminuire ...l'effettivo del suo esercito ed a non contrarre ...alleanza con veruna grande Potenza. Alla diman...da di uno degli astanti, meravigliati all'udire sì ...gravi notizie, come il generale avesse appreso ...queste cose, il sig. Gallifet rispose recisamente che ...la notizia è fuori d'ogni dubbio e ch'egli l'eb...be dal labbro stesso di Gambetta, il cui ritorno ...al potere è una necessità assoluta — come ba...sta a dimostrarlo il solo fatto accennato — se ...non si vuole che la Francia perda ogni presti...gio. »

...grazia sul piroscafo « Dora ».

Scrivono dalla Spezia 1° maggio al *Corriere della Sera*:

Questa mane la nostra città è stata trista...mente impressionata da un fatto doloroso. Poco ...dopo mezzogiorno nell'arsenale era un accorrere ...di ufficiali e di marinai che portavano correndo ...quante barelle potevano trovare, verso la prima ...darsena, dove si trovava il regio trasporto *Dora*. ...Tosto la notizia di una grave sciagura si span...deva anche in città e si ripeteva con insistenza che ...una caldaia era scoppiata. La voce era esagerata ...perchè non si calcolava la gravità di un simile ...accidente. Trepidante cercai di procurarmi qual...che meno vaga informazione, che vi comunico ...in tutta fretta.

Il suddetto trasporto era uscito questa ma...ne fuori della diga per fare le prove di velocità ...della macchina e della nuova caldaia di cui era stato munito. V'era a bordo una Commissione, della quale faceva parte un ingegnere navale ed un capo tecnico, per notare i dati ufficiali della esperienza. Potevano aver fatto quasi due ore di cammino, quando ad un tratto una violenta fuga del vapore invase l'angusto locale della macchina e flagellò terribilmente quanti non poterono mettersi in salvo. Figuratevi lo scompiglio ed il terrore. Il bastimento fu fatto ritornare in arsenale, dove i danni furono pur troppo resi palesi.

La causa non va, a quanto pare, attribuita a colpa di nessuno. Dalle valvole di sicurezza della caldaia vi è un tubo conduttore del vapore ai cilindri, il quale affidato ad un premi-baderne o pressatrice, si trova per effetto del vapore in una continua azione di allungamento e raccorciamento. Una spinta forse soverchiamente violenta pare che abbia allontanato più del conveniente questo tubo, e l'abbia fatto scappar fuori dalla pressatrice, in maniera che tutto il vapore è uscito fuori dalla caldaia. Deve essere stato un momento terribile! Quella immane violenza, che nessuno poteva arrestare, ha urtato contro tutti quelli che si trovavano là. I fuochisti, che erano a governare il forno sono stati i primi colpiti; uno di essi rimase miseramente cadavere; altri cinque gravemente feriti. Il capo tecnico principale, cav. Fraccia, che era probabilmente vicino agli stantuffi a rilevare i diagrammi della loro corsa, non potendo trovare subitamente uno scampo, ha avuto le mani, il viso ed un fianco gravemente offesi.

Una costernazione grande regnava in città. I feriti sono stati trasportati all'opedale di marina, dove furono loro somministrate pronte cure, dopo che a bordo s ebbero le prime dal medico del bastimento e dai dott. Basso Arnoux e Giacari.

Pare che si nomini una Commissione d'inchiesta per indagare le cause della disgrazia; ma, come v'ho detto, la colpa spetterà probabilmen te a nessuno, non essendovi stata trascuratezza od altro. Vi terrò informato dell'esito.

In Romagna.

La *Provincia* di Forlì ci fa conoscere che le minaccie contro il coraggioso suo direttore si ripetono, e ch'esso è segno ad intimidazioni provocatrici.

In un articolo che la *Provincia* intitola: *Un altro attentato contro il Direttore*, leggiamo quanto appresso:

« Mentre è stato messo fuori un giornalino settimanale, collo scopo di *eccitare il disprezzo e l'odio* verso quel pubblicista, ch'è vero incubo pei gesuiti *rossi*; mentre dal giornalino in discorso si arriva fino a dire: *Quale differenza trovate fra Stefano Peloni* (famoso assassino *alias* Passatore) *e colui che calunnia la Romagna*; mentre a tali insulti da trivio non si risponde da noi, avendo risposto indirettamente una sola volta con *noti documenti*... mentre si dette formale querela incriminando noi lo scritto indicato; altri mascalzoni fanno di meglio per punire il pubblicista coraggioso, che per primo affidò alla stampa l'infame eccidio di Filetto.

« Si disse, non è guari, in una tal congrega: *con 30 scudi si può farlo* (sic) *ammazzare!*

« Pochi giorni dopo si vedeva girovagare un individuo su e giù per la via, ov'è la tipografia del giornale.

« Si aspettava che passasse il direttore della *Provincia?* Può essere.

« Noi non possiamo dire che il sicario era in moto; ma la P. S. vegliando, dopo un lungo appostamento, fermò in vicinanza della tipografia quel tal individuo, certo V. B., un ammonito, e persona pericolosa. Perquisito, aveva indosso una pistola a due canne carica. Dal bravo ed intelligente brigadiere delle guardie, sig. Zuccatelli, fu operato l'arresto! »

—

La *Politische Correspondenz* di Vienna rende conto di un'inchiesta parlamentare fatta dalla Camera di Atene; inchiesta che avrebbe messo in luce scandalose malversazioni. Una parte della Commissione sarebbe disposta a mettere sotto accusa i due ex-ministri delle finanze Sotiropulos e Papamichalopulos perchè essi avrebbero avuto notizia di quelle malversazioni; altri affermano che la Commissione presenterà alla Camera il risultato della sua inchiesta, senza formulare accuse. Resta a sapere se la Camera dopo avere intesa l'accusa, metterà o no i ministri sotto processo.

TELEGRAMMI

Londra 30.

Telegrafano da Montevideo che regna grande agitazione in seguito all'arresto dell'ex-ministro della guerra, chiesto dal Governo italiano, per le torture inflitte a due cittadini italiani.

Il Brasile chiede sodisfazione per la stessa causa, e intanto concentra truppe ai confini.

(Pung.)

Parigi 2.

La discussione della causa della duchessa De Chaulnes è rinviata alla settimana prossima, per mancanza di un giudice.

Stanotte vi fu una rissa tra operai francesi ed italiani a Clichy. Corsero dei colpi di revolver e, si ebbe un ferito e due arrestati.

Il banchetto di Gambetta si terrà qui.

(Persev.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — *(Camera dei Signori)*. — In risposta ad una mozione di Beseler, di mettere Università di Stato invece di Università tedesca, il ministro dei culti dichiarò, che il Governo riconosce soltanto le Università esistenti nell'Impero tedesco.

Berlino 2. — La Camera dei signori approvò gli ultimi articoli della legge ecclesiastica. Quindi votò l'intera legge con voti 87 contro 32.

Parigi 2. — Da notizie dalla reggenza di Tripoli risulta che l'effettivo delle truppe turche è diminuito, una parte essendosi imbarcata. Le Tribù al Sud della Tunisia continuano a sottomettersi.

Costantinopoli 2. — Said pascià fu dispensato dalle funzioni di primo ministro.

Roma 2. — Farini è partito per Firenze in causa della malattia della madre.

Berlino 2. — Le sottoscrizioni al prestito italiano si ricevono presso le Case Mendelsohn e Comp. E. F. Warschaver.

Friburgo 2. — Il Capitolo ha eletto unanimemente decano dell'Ordine l'Arcivescovo, che accettò;

Amsterdam 2. — Le sottoscrizioni al prestito italiano si ricevono presso la Casa Hope.

Londra 2. — La sottoscrizione al prestito si aprirà mercoledì, si chiuderà giovedì alle ore 4 pom. Prezzo di emissione 88 sterline per 100 sterline. Capitale pagabile sterline 5 alla sottoscrizione, 5 al riparto, 20 il 3 agosto, 20 l'11 settembre, 20 il 15 ottobre, 18 il 15 novembre.

Londra 2. — Il Consiglio dei ministri si occupò oggi della questione irlandese. Ignoransi finora le decisioni sue. Non credesi alla voce delle dimissioni del lord cancelliere e del ministro delle colonie.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che ordinò la liberazione di Parnell, Dillon e Okelv. La situazione d'altri sospetti, non accusati di crimini di diritto comune sarà esaminata.

Forster dice che presentò le dimissioni declinando di dividere la responsabilità. Spiegherà giovedì i motivi della dimissione.

Il Governo non proporrà la rinnovazione della legge di coercizione; chiederà misure per proteggere le vite e le proprietà in Irlanda.

Londra 3. — Il *Times* dice che lo scopo della visita del principe di Bulgaria a Pietroburgo è d'ottenere l'appoggio della Russia nella lotta che sostiene coi Bulgari.

Il *Times* deplora che il Principe sia incapace di governare costituzionalmente. Se vuole restare in Bulgaria, dovrà trovare un *modus vivendi* coi Bulgari.

Dublino 3. — Nove sospetti furono scarcerati. Parnell, Dillon e O'Kelly pure.

Parigi 2. — Le elezioni dei sindaci nei capoluoghi dei Dipartimenti e dei Cantoni finora nominati dal Governo si sono effettuate domenica. Credevasi che i repubblicani perderebbero 300 maires, ma ne perderono meno.

— *(Camera)*. — Sono presentati varii progetti, fra i quali quello sulla repressione delle pubblicazioni oscene.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che la notizia che la Russia abbia approvato il progetto Barrère, è prematura.

Cairo 2. — Il Kedevi ricusa di confermare la sentenza della Corte marziale avanti di avere comunicazione del processo verbale. I ministri si riunirono al palazzo di Abdin a questo scopo. La conferma del Kedevi è dubbia.

Cairo 2. — Assicurasi che il Kedevi sanzionerà il giudizio d'ieri, meno il paragrafo concernente Ismail.

Cairo 3. — Dicesi che se la Corte marziale mantiene la sentenza, il Kedevi grazierà tutti.

Costantinopoli 2. — Abdulrahenan fu nominato primo ministro in luogo di Said. Non si attribuisce a questo cambiamento nessun significato politico. Dicesi che Said, ex Governatore dell'Arcipelago, sia nominato ministro degli esteri, Akif dell'interno, Nadri della giustizia.

Rabat (Marocco) 30 aprile. — La missione italiana, qui giunta da Tangeri il 28 aprile, oggi è ripartita per Marocco. Tutti in ottima salute.

Hongkong (manca la data). — I Francesi s'impadronirono di Hamoi, dopo un bombardamento di due ore. Credesi che le perdite degli Annamiti non sieno considerevoli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 3. — L'*Opinione* è commossa, l'impressione generale sulla solidità del Ministero è compromessa se non si ottiene la pacificazione in Irlanda. Tutti i giornali, eccettuato il *Daily News*, biasimano la politica irlandese del Gabinetto. Dicesi che Chamberlain surrogherà Forster. Dilke diverrebbe ministro del commercio.

Capetown 3. — Il Consiglio legislativo domanda che il Governo imperiale riprenda l'amministrazione del Basutoland affidata al governatore del Capo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 5,15 pom.

Depretis è indisposto.

La discussione al Senato sullo scrutinio di lista sarà sostenuta da Zanardelli.

La discussione del trattato di commercio colla Francia alla Camera, sarà sostenuta da Berti e Magliani.

Iersera mentre al Consiglio comunale si deliberava intorno alle dimissioni della Giunta, alcuni aderenti al sindaco Pianciani promossero una dimostrazione, che fu contenuta dalla truppa di guardia a piè del Campidoglio; operaronsi alcuni arresti. Avendo il Consiglio votato un biasimo contro il sindaco, si aspetta la notizia che questi sia dimissionario.

Ferrando, segretario di Baccelli, smentisce sdegnosamente le asserzioni della lettera della signora Sbarbaro. Il professore Sbarbaro è ognora detenuto in carcere per titolo d'offesa ad un funzionante pubblico nell'esercizio della sua carica.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inscriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 4 p.

L'indisposizione di Depretis si è complicata di polmonite e gotta. Non è grave ma desta qualche apprensione.

Gli oppositori al Senato concentreranno i loro sforzi onde ottenere l'aumento dei Collegi a voto limitato, da 38 a 52, e l'abolizione del ballottaggio.

Stasera avrà luogo una nuova adunanza dell'Associazione costituzionale romana, onde discutere i progetti sociali, sotto la presidenza di Minghetti.

Al Senato Lampertico fece un grandioso discorso in favore dello scrutinio di lista.

Sono presenti oltre duecento senatori.

FATTI DIVERSI

Giornali. — Col 1.° maggio il sig. Ruggero Gianelli ha lasciato la direzione dell'*Arena* per fondare un giornale popolare intitolato *La Nuova Arena*. La direzione dell'*Arena*, come avevamo già annunciato, fu assunta dal dott. Cesare Gueltrini.

Oggi ci giunge il primo Numero della *Nuova Arena*. I nostri augurii a tutti!

Il *Giornale di Vicenza* pubblica il seguente Avviso:

Scaduto col 30 aprile il termine per il quale si era costituita la Società proprietaria del *Giornale della Provincia di Vicenza*, il *Giornale* sospende da domani le sue pubblicazioni sino alla ricostituzione della Società.

Quei signori abbonati che sono in regola con l'Amministrazione riceveranno intanto il giornale quotidiano l'*Arena*.

Scuola di caseificio. — Leggesi nel *Gazzetta di Belluno*.

Si legge nel *Sole* del 26 corr. che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha disposto perchè altri 12 giovani di altre Provincie vengano presso alcune latterie del bellunese per un corso elementare pratico di Caseificio.

Questa disposizione dimostra che fece buona prova il corso di tale scuola testè ultimato presso i caselli di Mean, e Villa di Villa.

Esposizione di animali bovini a Vittorio. — Il Municipio di Vittorio avvisa che nel giorno di domenica 7 maggio, presso quel Municipio, avrà luogo l'Esposizione di animali bovini del concorso 1881 pei distretti di Conegliano, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio. Gli espositori dovranno presentare i tori alle ore sette antim., e gli altri bovini alle ore otto.

La solenne distribuzione dei premii seguirà alle due e mezza pom. presso il palazzo dei RR. Ufficii.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Ragione* in data di Milano:

Ieri, alle Assise, dovevano avere luogo i dibattimenti nel processo contro Rovetta Giuseppe redattore responsabile del giornale *La Lotta*.

Egli era imputato di cinque reati, cioè di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, di offese contro la persona del Re, di eccitamento al malcontento ed al disprezzo delle istituzioni dello Stato, e di offesa al buon costume.

Il Rovetta, non presentatosi all'udienza, fu condannato in contumacia alla pena del carcere per mesi diciotto, ed ed alla multa complessiva di L. 4100.

I superstiti della « Jeannette ». — Telegrafano da Vienna 1.° al *Secolo*:

Il 29 aprile arriveranno a Mosca i superstiti della spedizione polare della *Jeannette*, cioè il tenente Dannehauser, che quasi ha perduto gli occhi, il marinaio Cole, ch'è impazzito, ed il naturalista Newcombe, il quale è sano.

Assalti di scherma a Parigi. — Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Nella gran sala del *Grand-Hôtel*, ha avuto luogo l'annunziato trattenimento di scherma, a scopo di beneficenza, dato dal barone Turillo di San Malato. Il prezzo del biglietto era stato fissato a venti franchi. Il numero degli spettatori era considerevolissimo: si calcolano a più di mille.

Tra gli astanti spiccavano moltissime signore. La presidenza del trattenimento era tenuta dal celebre pittore Carolus Duran. Grandissimo successo ebbe l'assalto alla sciabola di Lantieri, contro Chauderlot. Il vantaggio rimase senza contestazione al tiratore italiano.

Fu brillantissimo l'assalto alla spada di Turillo contro Rue. Questi rimase disarmato parecchie volte, ma vinse la bella.

Era aspettato con grandissima impazienza l'assalto fra Mérignac e Turillo. I primi attacchi furono bellissimi. Mérignac fu disarmato tre volte. Turillo rimase toccato due volte, Mérignac una, ch'è stata contestata, parmi ingiustamente. L'assalto è cessato a mezzanotte, per una slogatura riportata alla mano da Turillo, ch'era visibilmente nervoso e indisposto.

Illustrazione italiana. — Il N. 18 (Anno IX) del 30 aprile 1882 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Darwin. — Un altro centenario (Corrado Ricci). — Lo scultore Fraccaroli (L. Chirtani). — Una corte dei miracoli a Firenze (G. Carocci). — Nuovi libri. — Michelaccio, novella Abruzzese (D. Ciampoli). — La Corsica (G. Marcotti). — L'ultimo bandito (Ugo Pesci). — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti del naturalista Carlo Darwin, dello scultore Innocenzo Fraccaroli, e del bandito Antonio Gasparoni. — L'Achille e la Strage degl'Innocenti, opere del defunto scultore Fraccaroli. — — Barca Chiozzotta, quadro di Mosè Bianchi di Lodi. — Illuminazione del Colosseo per il Natale di Roma; Il viaggiatore Cecchi a Roma; Pranzo a Corte in onore del Re del Würtemberg a Roma. — La Corsica (4 incis.). — Scacchi. Rebus. — L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

La moglie, il fratello e i parenti del compianto **Francesco Andreola** ringraziano vivamente tutti quelli che pietosamente vollero prender parte alla loro immensa sventura, e dare un ultimo attestato di affetto al loro diletto defunto. 432

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronte da	Pronte a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 48	90 68	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 65	92 85	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	298 —	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist.	3 ½	102 15	102 35
Londra	3 m. d.	3	25 60	25 6[illegible]
Svizzera	a vista	[illegible]	[illegible]	102 [illegible]
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 55	20 58
Banconote austriache	215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 maggio	3 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 66	93 17
Oro	20 62	20 57
Londra	25 60	25 57
Parigi	102 35	v. 102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Credito mobiliare italiano	849 50	851 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 55
Rendita in oro	94 45
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	827 —
» Stab. Credito	344 75
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 ½
100 Lire Italiane	46 45

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	84 27
» » 5 0/0	117 50
Rendita Ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	13 27

PARIGI 1.	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	101 ⅞
Cons. italiano	89 ⅝
» spagnuolo	28 ⅝
» turco	13 —

BERLINO 2	
Mobiliare	548 50
Austriache	569 —
Lombarde Azioni	249 50
Rendita ital.	89 80

BULLETTINO METEORICO

del 3 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.00	762.76	762.94
Term. centigr. al Nord	13.7	18.7	18.7
» » al Sud	—	17.6	—
Tensione del vapore in mm.	10.18	12.27	13.02
Umidità relativa	86	76	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	5	12	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.38	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36.0	+49.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.40 Minima 13.00

Note: Bellissimo — Barometro decrescente Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma 3, ore 3,15 pom.*

La pressione, sempre alquanto bassa all'Ovest, si è rinforzata; pressione alta (769) nel Baltico. Persiste rinforzata la depressione nel Mediterraneo occidentale, tendendo a divenire minacciosa. Algeri 757.

In Italia, il barometro è crescente da 760 a 765 dalla Sardegna all'Adriatico; intorno a 766 nel Jonio.

Stamane, cielo nuvoloso; scirocco moderato sulla costa del Tirreno, a Santeodoro e Cagliari; greco debole nella Liguria; quasi calma altrove.

Temperatura molto alta; massima, ieri, 32 gradi a Palermo; 26 gradi in altre quattro stazioni.

Mare calmo sulla costa dell'Adriatico; agitato a Civitavecchia; mosso altrove.

Probabilità di venti moderati o forti del secondo quadrante al Centro e nel Sud; intorno al levante altrove; e pioggie.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 29 aprile.

Da Bahia, sch. ingl. *May*, cap. Wilson, con 3740 sac. caffè, ad A. Manfrin e C.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 540 ettol. vino e 12 detti olio, all' ordine.

Detti del giorno 30.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mareovich, con 1 cassa paraffina, 50 sac. e 25 balle fagiuoli, 5 bot. rottami vetro, 5 balle cordolo, 7 casse cioccolata, 3 casse e 4 cassette macchine da cucire, 1 balla lana lavata, 2 casse vetrami, 51 sac. vallonea, 20 sac. farina bianca, 5 bot. e 50 sac. zucchero, 2 balle pelli, 2 casse acque minerali, 3 balle pelli secche greggie, 4 bar. zaffra, 2 bar. vino, 1 cas. formaggio, 50 bar. birra, 5 balle e 20 sac. uva, 1 balla manifatture, 10 sac. gomma, 4 col. effetti, 4 casse pesce, 1 cassa carta, 21 balle cotone, e 16 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Catania, trab. ital. *Zeno*, cap. Malusa, con 140 tonn. zolfo, all' ordine.

Da S. Giovanni di Brazza, trab. ital. *Washington*, cap. Crosara, con una partita colofonio, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Michele M.*, cap. Gavagnin, con varie merci, all' ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *Unica Maria*, cap. Bernardini, con varie merci all' ordine.

Da Traghetto, trab. austr. *Maria*, cap. Zagobria, con legna da fuoco, e 50 caratelli cemento, all' ordine.

Detti del giorno 1.° maggio.

Da Bombay, vap. ingl. *Cathay*, cap. Robbie, con 935 balle cotone, 46 balle pelli, 19 col. conchiglie, e 10 col. diversi; e per Trieste, con 6864 col. merci diverse che proseguivano collo stesso piroscafo, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 29 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Guthman, con 70 pietre mole, 100 sac. pepe, 1 cassa candele cera, 14 casse mobili in ferro, 13 balle pelli secche, 6 balle cordaggi, 14 casse amido, 1 cassa vino, 2 bot. olio oliva, 100 sac. zolfo, 2 sac. fagiuoli, 163 casse agrumi, 36 sac. caffè, 511 col. carta, 56 balle sacchi vuoti, 261 sac. farina bianca, 19 col. conteria, 14 col. tessuti, 53 balle canape, 3 balle pelli concie, 38 col. formaggio, 134 col. scope, 68 col. verdura, 6 casse cappelli, 38 sac. riso, 10 casse zolfanelli, 4 cas. mercerie, 2 col. ferramenta, e 14 col. diversi.

Dette del giorno 30.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 2 bar. cloruro di calce, 4 bauli camp. di manifatture, 2 valigie detti di tessuti, 54 balle tabacco, 101 col. pellami, 47 col. tele, e 17 sacchiere vuote, 13 bar. burro, 286 col. carta, 2 bot. e 5 casse conteria, 2 casse ceresina, 27 casse candele cera, 5 casse fiammiferi, 20 balle tessuti e 111 bal. filati cotone, 12 casse amido, 3 casse profumerie, 1 bal. tela di lino, 1 cassa lastre, 11 casse candele steariche, 2 cas. vetrerie, 1 cassa merci di vetro, 7 fardi cannella, 33 col. ferramenta, 201 sac. riso, 5 zanghe formaggio, 2 casse sali di chinina, 60 sac. risetta, 1 cassa cuoio, 5 balle stoppa catramata, 3 casse prodotti chimici, 6 balle scope, 7 col. droghe, 14 col. colori, 3 balle canape greggio, 1 balla detto pettinato, 2 balle filati canape, 2 foglie lamine ferro, 1 cassa inchiostro, 10 casse acciaio greggio, 2 balle tessuti lino, e 16 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 26 aprile. — *Emerico*, Minack (da Goole), passato per Venezia.

Suez 21 aprile. — *Gibraltar* v., Harvey, passato per Venezia.

Trieste 27 aprile. — *Chrysolite* v., Vhitehouse, spedito per Venezia.

— 28 detto. — *Dallam Tower* v., Breen, spedito per Venezia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

4 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 37s3
Tramontare apparente del Sole	7h 9m
Levare della Luna	8h 40m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 25m 7s
Tramontare della Luna	5h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° maggio.

Grande Albergo l' Europa. R. Schelles, con famiglia - Hartmann - Bar. Sterneck - Lefevrè - Opperheim e Götz, tutti cinque dall' estero - Blumenthal, da Milano.

Albergo l' Italia. — Huet - Compagnoni F., ambi dall' interno - Biedermann, con moglie - V. Zahn, con moglie - I. von Zulisag - W. Krehbiel, con moglie - G. d.r Swendey - Willinger - P. Junod - W. Louth - Waurisch, tutti tre con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — W. Boultbee, con famiglia - G. Curiel - G. Meklaùcie - F. Crets, con moglie - Stalz D. - B. Nerdigna - I. Pritchet - S. Fischer, con moglie - F. rev. Reavely, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — A. Massanari - L. Voleggi, con famiglia - Parnacio - P. Gulienni, con famiglia - M. Fernandi A. Minio - Maponero L., tutti dall' interno - Mariet - Mays - Lauvry - Bailenger - Rotheledez - Müyler - Fornaylher, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — B. N. Reiss, con famiglia - R. Feldsckarck - Grodder, con famiglia - Ramongnini - F. Gross, con famiglia - D.r Goez - H. Finck - M. Kreiner - I. Haberleitner - E. Langlütge - D.r Cadiot, con famiglia - R. H. Giuld, con famiglia - Boecking - Ronlingtoon, con famiglia, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — F. d.r Vitale, con moglie - Protti G., con famiglia - D' Este C., con moglie - Mazzini P. - Rovere M. - Vidoni G., tutti tre con moglie - A. co. Polcenigo, con figlio - Avv. Zendrini, con moglie - Sangiorgi T. - Guerra L. - Guerra F. - Rosa V. - F. cap. Checchi - Castoldi C. - Terracini G. - Bortolucci B., tutti dall' interno - U. H. Lyine - R. Tesseiva - A. Thaver, tutti tre dall' estero.

SPETTACOLI.

Mercoledì 3 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El Granduca de Gerolstein*, operetta in 2 atti del maestro Bernardi. — *La statoa del sur Incioda*, vaudeville in un atto. (Replica). — *Meneghin Pecenna e l'Esposizion*, bozzetto fantastico in 1 atto, con musica. — Serata dell'attore Gaetano Sbodio. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 4 maggio — N. 118

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 4 MAGGIO

Quando la Camera dei deputati ha votato il progetto di legge sullo scrutinio di lista, nel quale introdotto il principio della rappresentanza delle minoranze come un'ironia, tanto è vero che ne sono sodisfatti coloro che sono più fortemente avversi a questo principio, noi speravamo che il Senato avrebbe ristabilita la giustizia violata, estendendo il voto limitato anche ai Collegi di quattro deputati, e tornando così al primitivo progetto del Ministero e della Commissione alla Camera dei deputati. Ministero e Commissione avevano ceduto dinanzi alle intimazioni delle frazioni più avanzate della Sinistra, e il voto limitato fu applicato solo ai Collegi di cinque deputati. Non è giusto che le minoranze abbiano diritto di rappresentanza solo in certi Collegi, e negli altri no. Era dovere del Senato, Corpo moderatore, e al di sopra delle passioni dei partiti, emendare una legge che era sembrata un'ingiustizia flagrante, per opera appunto delle passioni di partito.

Ma la nostra speranza era andata sempre più affievolendosi. Dubitavamo anche l'altro giorno che il Senato ritrovasse la sua antica energia, per la quale ha reso pur grandi servigii al paese. L'emendamento Brioschi, che chiedeva appunto che il voto limitato fosse esteso ai deputati dei quattro Collegi, fu respinto.

Il senatore Brioschi ha fatto sentire una voce calda e convinta nell'alto Consesso, ha attaccato vivamente lo Zanardelli, il quale mal seppe difendersi dall'accusa di contraddizione e d'ingiustizia.

Il senatore Brioschi ci ha fatto sentire un eco della grande lotta pel macinato. Il senatore Lampertico che combattè allora al suo fianco, è stato pure uno dei più strenui campioni del progetto ministeriale. Egli vede tutto in rosa, egli è tranquillo e sereno. Non teme i partiti estremi, l'illustre senatore. « Quando il Ministero, egli disse, ha la forza dell'autorità, non può esservi nulla che faccia paura ». Aurea sentenza, che ha un solo difetto, di non avere contraddittori possibili, perchè anche il signor La Palisse la sottoscriverebbe. Resta a vedere se abbia la forza dell'autorità questo Governo, che fa di tutto per comprometterla.

Noi però, ad onta dell'eloquenza del senatore Lampertico, ed anzi, a causa di essa, esclamiamo: « Onore al senatore Brioschi. » La fedeltà ai vinti è una così bella e così rara cosa!

In Inghilterra l'opinione pubblica è commossa per la nuova politica del Gabinetto inglese riguardo all'Irlanda. Un Ministero che riconosce d'aver fallato strada, e si pente e ne corre un'altra, può essere degno di lode agli occhi del filosofo; ma è difficile che l'opinione pubblica conservi la sua fiducia ad uomini che si sono ingannati e lo riconoscono. Gladstone si accinge a fare il contrario di ciò che ha fatto, riconosce che non ha saputo fare nè una politica di repressione, nè una politica di conciliazione, le due leggi del suo Ministero verso l'Irlanda sono da lui sconfessate. Egli mette in libertà quelli che ha carcerato; confessa che il *Landact* il quale crea tra il proprietario ed il fittaiuolo un'altra autorità che regola il prezzo dei fitti, se ferisce il principio di proprietà, non gli concilia l'animo dei fittaiuoli; e s'impadronisce dell'idea dei suoi avversarii, che ancora il solo rimedio radicale sarebbe quello di dare ai fittaiuoli il mezzo di divenir proprietarii.

Ma questo improvviso mutamento ha compromesso la posizione del Ministero, ha scosso la fiducia dei suoi amici, non ha guadagnato quella degli avversarii. Bisognerebbe ch'egli ottenesse qualche immediato vantaggio in Irlanda, altrimenti il pubblico favore tenderà ad allontanarsi da lui. Un dispaccio da Londra annuncia che i giornali, eccettuato il *Daily News*, esprimono tutti, naturalmente in diversa gradazione, la diffidenza e il malcontento.

Sebbene la sentenza contro gli ufficiali circassi accusati di alto tradimento e di attentato alla vita contro Arabi bei fosse ben dolce limitandosi al confine e alla degradazione, pure parve così grave al Kedevi che non ebbe il coraggio di sanzionarla. Maggior prova di questa che il Governo egiziano è preda della violenza soldatesca non si potrebbe avere. Non si capisce come Arabi bei dopo il rifiuto del Kedevi possa restare ministro.

La vertenza fra l'Italia e l'Uruguay.

La *Gazzetta di Genova* ha ricevuto da Montevideo (capitale dell'Uruguay) una lettera, che riportiamo riassumendola:

È impossibile descrivere il sentimento della immensa pietà che destano i racconti degl'infelici Volpi e Patroni.

Patroni racconta, fra l'altro — sentite! — che per lenire un poco la sete, che gli bruciava i visceri, dovette bere la propria orina; racconta che una volta, mentre era solo e colle mani legate, dovette fare sforzi inauditi per ispegnere il fuoco che i tristi avevano appiccato alle bende, bagnate di spirito, con cui gli era stata fasciata una gamba da lungo tempo malata!

A questo punto, l'indignazione della nostra colonia e della stampa è eccitata a tale, che se ancora non la si rompe è un miracolo. Il contegno del Governo uruguayano continua ad essere stupidamente provocante; quello delle nostre Autorità italiane, per contrario, sempre dignitoso.

La questione sta per prendere le forma di una vertenza politica fra l'Italia e la Repubblica dell'Uruguay, sul cui capo s'addensano altre ire e altre procelle.

La Repubblica deve rispondere, oltre che a noi, al Brasile, del fatto di Paso Hando, dove il fratello dello stesso Presidente, Massimo Santos, fece ammazzare a legnate e tagliare a pezzi *trenta brasiliani;* alla Spagna, della scomparsa di un certo Sanchez Caballero e dell'assassinio di un Saracina; e finalmente alla Francia di alcune bastonature toccate a un suddito francese.

I giornali italiani, spagnuoli e uruguayani sono tutti pieni dei proclami, degli editti delle varie Autorità.

Per una benefica ventura, si trova nel nostro porto la R. corvetta *Caracciolo*, comandante Carlo De Amezaga, l'eroe di Cartagena. Questi si propone di dare man forte al rappresentante italiano. Il giorno 24, l'avv. Perrod pubblica un manifesto, in cui chiede alla colonia italiana l'appoggio necessario, e promette che, per quanto sta in lui, nulla pretermetterà perchè giustizia sia fatta. In un altro proclama il De Amezaga raccomanda la calma dignitosa, e promette alla colonia che saprà difendere il decoro nazionale.

Lo stesso giorno 24 corr., nella sala del *Circolo napolitano*, si radunano d'urgenza i presidenti delle varie Associazioni italiane qui costituite, e deliberano di nominare una Commissione, la quale studii i mezzi atti a tutelare la dignità della colonia.

Intanto il 25 arriva la regia corvetta *Scilla*, chiamata telegraficamente da Buenos-Ayres. E così si hanno nel porto due navi italiane in pieno assetto di guerra, colle macchine accese e pronte, quando occorra, anche a bombardare la città.

La Legazione italiana manda al Governo un *ultimutum*, con cui invita la Repubblica a dare sodisfazione « entro 24 ore ».

Il Governo questa volta non risponde.

Allora le Autorità italiane, spirate le ventiquattr'ore, procedono immediatamente alla deposizione dello scudo nazionale, ch'è sulla casa della Legazione. Alla dolorosa cerimonia assistono in gran tenuta l'incaricato d'affari, il comandante De Amezaga, gli ufficiali delle due navi e gran folla di Italiani.

Questi prorompono in un forte grido di *Viva l'Italia!* Ma il De Amezaga, con assennate parole, raccomanda loro il silenzio e la calma necessarii in così solenne momento; e la gente obbedisce. Intanto, lo scudo, e la bandiera consegnati nelle mani dei sottotenenti di vascello Borea e Bollati, sono posti in una carrozza e trasportati all'*Hôtel Oriental*, dov'è la Legazione spagnuola.

Di questa non si può dir che bene. Essa offerse la protezione più generosa e delicata alla nostra bandiera, che, per il cattivo tempo, non si era potuta trasportare immediatamente sulle nostre navi.

Compiuto così quest'ultimo atto, il cav. Perrod si ritirò a bordo della *Caracciolo*, interrompendo le relazioni diplomatiche coll'Uruguay.

Senonchè, stando le nostre insegne alla Legazione spagnuola, s'ebbe sentore che il Governo voleva tentare un colpo di mano su quella rappresentanza, ancor essa, come dissi, in lite colla Repubblica. E quantunque non si desse gran fede alle dicerie, pur nondimeno si credette prudente prendere le necessarie precauzioni, e, ben bene armati, i sottotenenti di vascello Borea e Bollati, con una celerità straordinaria, trasportarono a bordo della *Caracciolo* lo scudo e la bandiera italiana.

Immensa turba di popolo assistette a quel trasporto. Per modo che, ove il Governo, molto male a proposito, si fosse avvisato di fare un colpo di mano, per Dio! avrebbe incontrato un osso duro da rodere.

Non nacque nulla.

Allora S. E. Massimo Santos, Presidente della Repubblica, uomo inetto e ignorante se altri mai, pubblicò un proclama indirizzato alla colonia italiana, in cui deplorò gesuiticamente che le Autorità italiane avessero *abbandonato* il loro posto, e promise che, in vece loro, avrebbe assunto la protezione (!) dei nostri connazionali.

A questo proclama gesuitico rispondeva, come si conviene a buon italiano, il comandante della *Caracciolo*, assicurando la colonia che « le Autorità non avevano disertato, » che si erano soltanto ritirate in luogo, dove non potessero essere insultate; che in ogni caso, a *lui* e non ad altri avrebbe essa dovuto rivolgersi.

E Volpi e Patroni furono portati sulla *Caracciolo*.

Allora il Governo repubblicano si scosse; pose sotto processo i tormentatori, e sospese il prefetto e il direttore generale delle carceri. Oggi pare inoltre che alcuni membri del Tribunale supremo vogliano dare le loro dimissioni, e che si vogliano dimettere anche dei ministri, quello degli esteri e quello degl'interni.

Comunque, il Governo italiano deve essere già stato informato telegraficamente d'ogni particolare di questa dolorosa vertenza.

La colonia italiana confida che la madre patria vorrà, questa volta, darle aiuto e ascoltare la sua voce più che non abbia fatto fin qui.

—

Onori ad Amezaga.

Scrivono da Montevideo alla *Gazzetta di Genova*:

Gl'italiani di Mercedes hanno deliberato di offrire al comandante Carlo De Amezaga una medaglia d'oro, incaricando della coniazione il distinto incisore signor Rosario Grande.

La medaglia porterà la data del 1.° aprile 1882 colla seguente inscrizione:

A
CARLO DE AMEZAGA
CHE
FU DIFENSORE
CIRCOSPETTO ENERGICO
DEI NOSTRI INTERESSI
E DELLO
ONORE NAZIONALE
GL'ITALIANI IN MERCEDES
RICONOSCENTI.

ITALIA

Incidente Sbarbaro.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica la seguente dichiarazione:

« In risposta alla lettera del cavaliere Ferrando, 1.° maggio corrente, dichiaro di mantenere come mantengo tutto quanto ho raccontato della lunga conversazione, che nel pomeriggio di sabbato ebbi con quel signore nel suo gabinetto, per circa un'ora e mezzo. Non ho dato nè a lui, nè ad altri, il diritto di mettere in dubbio la mia parola, e s'egli approfitta per smentirmi dell'assoluta mancanza di altri testimonii, io nella mia coscienza dichiaro e confermo di aver detto la verità; e confido che Dio troverà modo di far conoscere chi fra noi, mentendo, merita il pubblico disprezzo.

« CONCETTA SBARBARO. »

Il *Secolo* scrive:

Nella lettera della signora Concetta Sbarbaro, pubblicata ieri, si parlava di alcuni documenti riguardanti il ministro dell'istruzione pubblica.

Ora pare che i documenti di cui si tratta abbiano un certo valore. Il prof. Sbarbaro mostrò a molti la copia di una lettera del Cardinale Altieri, la quale sarebbe gravissima, se realmente esiste in originale.

Sentinella aggredita.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Ancona:

La notte del 30 aprile scorso, verso le 9 1/2, quattro individui scendevano per le ripe del Duomo, e quando furono poco lontani dalla sentinella, posta di guardia al bagno penale, tre si fermavano ed uno tentava passar oltre.

La sentinella intimò il *Chi va là?* impedendo, com'è di regolamento, il passaggio. Alla seconda intimazione l'individuo rispose e ritornò indietro. Dopo una mezz'ora circa, altri individui, che si suppone sieno gli stessi, ripeterono il medesimo giuoco, e furono egualmente respinti.

Dopo poco, una grandine di sassi veniva lanciata dal Duomo sulla sentinella, senza però che questa potesse nè vederne gli autori, nè, fortunatamente, rimanerne colpita.

Roma 2.

Furono totalmente abbandonate le trattative sulla venuta dell'Imperatore d'Austria in Italia. *(Citt.)*

Roma 2.

L'on. Depretis è sempre travagliato dalla bronchite. Oggi gli furono applicati quattro cataplasmi. È curato da Baccelli.

Stamane però ricevette il sindaco Pianciani, e si trattenne lungamente con lui sulla crisi municipale romana. *(Gazz. Piem.)*

Roma 3.

Il conte Pianciani rimane provvisoriamente nella sua carica sindacale.

Si torna a parlare di un immediato scioglimento del Consiglio comunale. *(Gazz. Piem.)*

Roma 3.

Sabato il colonnello Geymet partirà per Genova a prendere possesso della carica di direttore del Genio militare. *(Naz.)*

GERMANIA

Berlino 3.

L'esito della deliberazione in prima lettura

APPENDICE

Impressioni alla Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(V. il N. 101, 105, 106, 108, 109 e 116.)

Luce elettrica.

Lo scopo principale pel quale le macchine elettromagnetiche esistono, si può dire che sia la luce elettrica (18). Mi si permetta ora una breve spiegazione, e di prendere ad esame alcuni dei regolatori e di nuove lampade.

Chi non sa in oggi che riunendo gli elettrodi di una pila o di qualsivoglia altra sorgente di elettricità, e poi distaccandoli, si produce la luce?

Chi non sa che, per produrre questa luce, si adoperano tali elettrodi con due pezzetti di carbone, e che questi si consumano in breve tempo?

Più di tutti lo sanno le comparse dei teatri, e qualche volta anche gli artisti, i quali, sia per gioco, o per seccare al prossimo, costringono il povero martire che fa la luce elettrica a gridare continuamente: fermi.

Un regolatore per la luce elettrica è l'istrumento più semplice di questo mondo. Due canne scorrevoli in appositi tubi, due pezzi di carbone alle loro estremità, due serrafili che comunichino con i tubi, le canne ed i carboni, ecco un regolatore *da regolarsi a mano*. Sennonchè, di mano in mano che il carbone si consuma, devesi avere la cura di avvicinarlo all'altro; e poi non sempre l'apparecchio può essere posto in località accessibile. Varii sistemi, pertanto, furono proposti perchè il ravvicinamento dei carboni abbia luogo automaticamente. Non li analizzerò, nè li citerò tutti, pel gran numero, e perchè riposano su di uno stesso principio; mi piace però di ricordare il primo, dovuto ad Archerau, con movimento automatico di un solo carbone, prodotto dalla stessa corrente elettrica.

Duboscq, Serrim, Foucault e Siemens costruirono regolatori pregievolissimi, ma fra tanti il più perfetto è, certo, quello di Siemens, chiamato differenziale. Voglio provarmi a descriverlo. Esso fu ideato dal sig. Helfner Alteneck, ispettore generale della casa Siemens di Berlino, e viene chiamato differenziale, perchè composto da due rocchetti ricoperti di filo di rame, uno con filo corto e grosso, pel quale passa la corrente diretta, l'altro con filo lungo e fino per la corrente derivata. Tali rocchetti sono sovrapposti l'uno all'altro, il fino di sopra, il grosso di sotto. Un giogo pressochè eguale a quello delle bilancie porta ad una delle sue estremità un cilindro di ferro dolce, il quale scorre libero nell'interno dei sopraindicati rocchetti, e col suo peso equilibra l'asta del porta carbone superiore il quale è attaccato all'altro braccio del giogo. La corrente elettrica, al suo passaggio pel filo dei rocchetti, esercita un'azione sul cilindro di ferro e può farlo alzare ed abbassare. Ammettiamo ora che i carboni sieno a contatto; tutta la corrente passerà pel rocchetto del filo grosso; abbasserà il cilindro di ferro, e per conseguenza rialzerà il carbone superiore, allontanandolo da quello di sotto. Inversamente, se la distanza dei carboni fosse maggiore di quanto la corrente lo comporti, una porzione della corrente stessa passerà pel rocchetto del filo fino, rialzerà il cilindro di ferro, e determinerà un abbassamento del carbone suindicato, avvicinandolo all'altro. Con questa altalena di azione e reazione, la corrente elettrica manterrà sempre i carboni ad una distanza proporzionata alla sua potenza. Per chiarezza di esposizione, considerai il movimento del solo carbone superiore come effettivamente trovasi nelle lampade *pendulo*, ma il Siemens costruisce anche dei regolatori, nei quali il sopraindicato movimento ha luogo sopra entrambi i carboni. Altri organi sono aggiunti a questo regolatore, cioè un movimento generale dei due carboni, dacchè essi consumandosi, il giogo non basterebbe più pel loro riavvicinamento; un movimento indipendente dei carboni fra di loro; una pompa ad aria per attenuare l'urto che i carboni ricevono al passaggio della corrente; un contatto di sicurezza perchè esso impedisca che, a carboni lontani, tutta la corrente passi pel filo fino, ciò che succederebbe a lampada spenta, la qual corrente potrebbe produrre l'arroventamento del filo di rame ed anche la sua volatilizzazione. In tali regolatori, una volta stabilita la resistenza del filo, fino a che lo sviluppo della corrente sia prossochè uniforme, si ha la certezza che mantengono la luce con tale immobilità, da non temere confronti. Di questa casa oltre 60 erano le lampade che funzionavano all'Esposizione, e non mi fu dato di riscontrare nessun inconveniente. Una delle migliori prove della loro bontà si è che tutti i fabbricatori moderni di regolatori adottarono il sistema differenziale.

Meritano pure speciale menzione i regolatori di Serrim molto usati fin qui nei fari, i quali possono prendere qualunque inclinazione, le lampade Meritens, che, se anche servono per un potere luminoso più limitato, hanno eguali pregi; quelle della Società spagnuola, della lionese, ed altre.

Jablokoff, in luogo di adoperare un regolatore a carboni posti sullo stesso asse, pone i carboni paralleli fra di loro a conveniente distanza, isolando lo spazio che li separa con del caolino. In questo caso, dovendo essere uniforme il consumo per entrambi, non si può far uso delle pile, nè delle macchine a corrente diretta, devesi adoperare le generatrici che invertano la corrente a brevi intervalli. Tale carboni così disposti chiamansi candele, appunto per la forma che ad essi vien data, e prendono il nome del loro inventore; neanche queste sono prive di difetto, prima perchè non è possibile, anche con le generatrici più perfette che la corrente si mantenga uniforme per più ore di seguito, bastando l'allentamento della cinghia per farla notevolmente diminuire; e poi, perchè riesce difficile che la resistenza dei carboni sia eguale per tutti; se non foss'altro, varia col loro consumo. Egli è perciò che danno spesso luogo ad oscillazioni d'intensità, le quali sono tanto maggiori quanto più imperfette sono le macchine dinamomagnetiche che vengono adoperate; e ciò è naturale, perchè, nelle candele, la distanza dei carboni è costante, mentre che nei regolatori essa varia col variare l'intensità della corrente. Riesce facile di comprendere come funzionino le candele Jablokoff; stabilita la comunicazione alla parte superiore della candela, comincia tosto la luce; l'arco voltaico non ha una direzione costante da uno all'altro carbone, ma cambia di direzione in tempi brevissimi; quindi, se i carboni saranno di diametro eguale, eguale sarà il loro consumo; si ha poi un vantaggio notevole nella luce per il caolino interposto. Se non nascono interruzioni di corrente, la luce, più o meno fissa, si mantiene fino al totale consumo della candela, la quale in tempo, non supera mai le due ore; ma se, per disgrazia, la candela, o per un difetto, o per interruzione di corrente, si spegne, non può più accendersi da sè, come nei regolatori; bisogna nuovamente stabilire un contatto alla sua parte superiore, oppure, col mezzo di commutatori mandare la corrente in un'altra candela nuova; cosa che naturalmente viene eseguita tutte le sere, ove la durata dell'illuminazione superi due ore. Con questo sistema, un'illuminazione su larga scala la si riscontra da oltre quattro anni nella nuova via, che dall'*Opéra* conduce al Teatro francese.

All'Esposizione vi erano pure non pochi regolatori per sistemi ad incandescenza (19). Anche qui occorre una qualche spiegazione. Quando si vuole fare della luce elettrica ad arco, ferme tutte le disposizioni sopraindicate, devesi unire i carboni, allontanandoli poi tanto più, quanto più è forte la sorgente d'elettricità. I carboni che si usano in questi casi sono di diametro eguale tanto pel polo positivo, quanto pel negativo. Per l'incandescenza, invece, i carboni devono stare sempre a contatto, e per il solo negativo si adopera un grosso blocco di carbone, mentre per il positivo si usa un cilindretto pure di carbone, ma di poche frazioni di millimetro di diametro o tutto al più di uno o due millimetri. Tale cilindretto viene fatto passare a dolce sfregamento per un tubo di metallo in comunicazione col polo positivo della sorgente elettrica, e lo si spinge sul blocco stesso, mantenendolo ad esso aderente con un mezzo meccanico qualunque. Compiuta la comunicazione, la corrente troverà ostacolo al libero passaggio nell'esile cilindretto di carbone, per cui si cangierà in calorico e lo arroventerà, producendo così della luce; ecco le lampade ad incandescenza. Per alimentare queste lampade di limitato potere luminoso, si può far uso tanto della pila, quanto delle macchine dinamo o magneto-elettriche purchè sieno a correnti dirette. Di tutti i sistemi esposti, quelli che diedero i migliori risultati sono dovuti a Oreinier e Werdermann; nel riassunto finale citerò le località da essi illuminate.

Le grandi novità in fatto di lampade elettriche vennero dall'America e dall'Inghilterra dalle fabbriche di Edison (20) Swan e Maxim. Non trovo necessario di spiegarle particolarmente, potendosi farlo cumulativamente, dacchè sono basate sullo stesso principio. Un globo di vetro di 6 od 8 centimetri di diametro porta al suo centro un filo di carbone di un diametro di alcune frazioni di millimetro, lungo da 5 ad 8 centimetri. La forma data da Edison ad un tale filo di carbone nelle sue lampadine è di U; da Svan pure di un U, ma alla parte curva piegato su sè stesso da formare un'elica; e da Maxim di un M. Due capi di filo metallico, posti in comunicazione con le due estremità del filo di carbone, sortono dal vetro e permettono una comunicazione esterna. Preventivamente formato un vuoto assoluto nei globi delle lampadine, esse sono pronte per l'uso. Come nelle lampade ad incandescenza, anche qui si trae partito dalla resistenza che il carbone offre al passaggio dell'elettricità, e siccome nulla va perduto, la corrente elettrica, trovando nel carbone una forte resistenza da vincere, si tramuta in calore, ed arroventa il lieve filo di carbone, il quale non può bruciare per la mancanza di ossigeno nel globo. La tranquillità della luce emessa da queste lampadine, la loro tinta calda vivissima, la durata, che si fa ascendere a 6 mesi, son tutti dati che militano in favore del sistema. All'Esposizione erano sparse a centinaia; la sala del Buffet ne conteneva circa 300 ed altrettante il vestibolo.

Ma avvi *il punto nero* anche per questo sistema. Gl'inventori assicurano che tali lampadine abbiano una durata superiore a 6 mesi. Sarà vero; io però fui testimonio oculare che molte si guastano nei punti di unione del metallo col carbone e col vetro, benchè il carbone nei punti di contatto sia tenuto di maggior diametro. A ciò col tempo si potrà rimediare. Per me *il punto nero* si è la gran forza motrice necessaria per farle funzionare, dacchè a luce smagliante ogni lampadina non assorbe meno di un decimo di cavallo vapore, ed hanno un potere luminoso che non supera le 3 Carcel, le quali, in gas, nei grandi centri, costano appena 10 centesimi. I commenti sono inutili. Tutti i mezzi da me impiegati per portare in Venezia una mezza dozzina di tali lampade riuscirono inutili; gl'inventori non volevano venderne in Francia a nessun patto. Anche questo è un altro *punto nero* da aggiungersi agli altri due.

Ed ora un po' di cronaca. La rivoluzione portata alle illuminazioni pubbliche non data che dall'anno 1801, nel quale Lebon fece le prime esperienze d'illuminazione a gas. Di pari passo camminavano anche le illuminazioni ad olio; presero entrambe in seguito un grande sviluppo e si fecero per poco la concorrenza; sennonchè, com'era ben facile prevedere, la vittoria fu pel gas. Sembrava allora che l'olio diventasse inutile, e s'impensierirono non poco i possessori di oliveti ed i negozianti, specialmente dopo l'invenzione della macchinetta americana a petrolio. Fu effimera la paura, dacchè l'olio duplicò di prezzo, essendosi aperte altre vie di spaccio; furono creati nuovi bisogni, a sodisfare i quali, olio, petrolio e gas non bastano ancora. In oggi avvi la questione delle illuminazioni pubbliche a luce elettrica; le Società del gas s'impensierirono a loro volta, e lo fecero pure a torto, dacchè i mezzi, dei quali dispone oggi l'elettricità, sono tutt'altro che l'ultima parola in fatto d'illuminazione per piccole quantità. Perchè la luce elettrica riesca economica in confronto di altri sistemi d'illuminazione, bisogna che in un solo foco sia concentrato il potere luminoso di almeno 25 Carcel. Piace poi, come fece il vapore, di vedere il gas dare all'elettrico la mano amica, fornendogli quella forza che non ancora da per sè solo ci può produrre; mentre l'elettrico da al gas mezzi di registrazione automatica, e la sua accensione istantanea. Sennonchè non sempre si cerca l'economia; vi sono altri bisogni da sodisfare e ne sia prova lo sviluppo in pochi anni acquistato dall'illuminazione a luce elettrica.

(Continua.) A. TREVISAN.

(18) Il primo a produrre la luce elettrica, fu Humphry Davy nell'anno 1813, ei si servì di una pila di 2000 coppie rame e zinco.

(19) Le prime esperienze di luce elettrica ad incandescenza, furono eseguite da King, nell'anno 1845.

(20) L'esposizione Edison era qualche cosa di grandioso. Essa comprendeva due grandi sale del primo piano, e vi si potevano ammirare ogni specie d'istrumenti, molti dei quali, d'invenzione dell'espositore. Figuravano i suoi microtasimetri, gli odoroscopi, i telefonografi, i vebermetri, i metografi, i fonografi oltre a tutto il materiale delle specie suindicate. Vi erano pure bene distribuiti i conduttori delle correnti per impianti d'illuminazioni pubbliche, i relativi sistemi di giunzione e diramazione, i regolatori della quantità ed i contatori, i manometri, e quanto si rende necessario per un pubblico servizio d'illuminazione.

alla Dieta sulla legge d' impiego dei redditi si giudica quale indizio certo che la legge sarà respinta.

Si dice che Bismarck verrà a sostenerla personalmente alla seconda discussione, importandogli venga approvata in vista del monopolio.

Ieri ebbe luogo la discussione alla Dieta riguardo alla contemporanea sessione della Dieta e del Parlamento.

Richter, Rückert e Windhorst dichiararono che il Governo tratta indegnamente le rappresentanze.

La seduta si chiuse agitatissima.

(Indipend.)

FRANCIA

Parigi 2.

Il ministro dell' interno Goblet ha diramato ai prefetti una Circolare ordinando vengano denunciati immediatamente ai Tribunali gl' istigatori delle risse fra operai francesi e stranieri.

(Indipend.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Praga 2.

Il corrispondente viennese della *Politik* scrive che, secondo quanto vien riferito dall' ambasciata russa di Vienna, la Russia è decisa a respingere qualunque intervento estero a favore degli ebrei, considerandola quale un' illecita ingerenza nei suoi affari interni. *(Citt.)*

Leopoli 3.

Oggi parte un convoglio di 200 ebrei russi emigranti. *(Citt.)*

GRECIA

La prima estradizione dalla Grecia.

Scrivono da Atene 27 aprile alla *Gazzetta Piemontese* :

La Corte d' appello di Corfù rese una sentenza, con cui ordina la consegna alle nostre Autorità di un suddito italiano per nome Aristide Lezzi, condannato in contumacia dal Tribunale di Ferrara ad un anno di carcere, per appropriazione indebita, il quale s' era rifugiato in quell' isola col falso nome di C. Dangeli.

È questo il primo caso di estradizione che ha luogo tra la Grecia e l' Italia, dopo la stipulazione del Trattato 5 (17) novembre 1877.

RUMENIA

Quistione danubiana.

Annunciano da Berlino che la proposta Barrère nella quistione danubiana si riassume nei punti seguenti :

1. Sede principale della Commissione danubiana è Giurgevo.

2. Fino ad ulteriore disposizione continuano ad esistere contemporaneamente ambedue le Commissioni, quella europea e quella degli Stati ripuani.

3. L' organamento, la direzione ed il diritto di decisione in tutte le quistioni vengono trasmessi ad una Commissione, composta dei membri della Commissione mista (cinque Stati : Austria, Russia, Rumenia, Serbia, Bulgaria), ed un delegato della Commissione europea.

4. Le funzioni di questo delegato della Commissione europea dureranno sei mesi.

5. La Presidenza nella Commissione mista sarà tenuta dall' Austria, mediante il suo rappresentante nella Commissione medesima.

6. Verun altro Stato ha diritto alla Presidenza.

7. La Commissione nomina suoi agenti e funzionarii dietro proposta dei rispettivi Stati ripuani.

8. Ponti permanenti sul Danubio possono venire costruiti dietro semplice dichiarazione alla Commissione.

9. Invece ponti provvisorii non possono venire costruiti che coll' espresso assenso della Commissione. Ambidue i paragrafi sono limitati dalla condizione, che i ponti non abbiano ad impedire la navigazione.

EGITTO

Cairo 2.

Vengono intercettate le lettere dall' Europa, e specialmente dall' Italia, temendosi complotti ai danni del vicerè. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio

Correzione. — Nel *Prospetto dimostrativo* dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1882 del Comune di Venezia con Murano e Malamocco, ieri pubblicato, è corso un errore tipografico nella seconda tabellina sotto la rubrica *Confronto degli introiti coll' anno precedente*. Ivi, nella prima linea, invece di leggere : Nel mese di *marzo*, leggasi : Nel mese di *aprile*.

Banchetto di poveri nella prossima festa dello Statuto. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*, che pubblichiamo di buon grado, perchè fa prova che il buon esempio è sempre fecondo di bene :

« Spettabile Redazione.

« *Venezia, 4 maggio 1882*

« I sottoscritti hanno l' onore di pregare la Spettabile Redazione di questo giornale a voler pubblicare, che per loro iniziativa venne aperta una pubblica sottoscrizione di Azioni di Lire cinque cadauna, col cui importo complessivo solennizzare la prossima Festa nazionale dello Statuto, offrendo un banchetto ad alcuni poveri di Venezia, prendendo ad esempio altre città d' Italia, che, negli anni scorsi, resero più solenne in tal modo questa patria Festa.

« Il numero dei poveri che saranno invitati al banchetto, e le modalità dello stesso verranno deliberate in una prossima assemblea degli oblatori.

« L' iniziativa venne già coronata di buon successo, come lo dimostra la prima lista di sottoscrizioni, che qui si unisce, per un importo complessivo di L. 570, che furono già depositate presso codesta Banca del Popolo.

« Ringraziando questa Onorevole Redazione del cortese favore, i sottoscritti hanno l' onore di segnarsi col massimo rispetto.

« Barbieri Pietro — Barettin Luigi — Besaglia Giovanni — Cavagnis Domenico Cerutti dott. Giuseppe — Cerutti Giacomo — Girardi Agostino — Grazzi Luigi — Ortis Antonio — Serraglia Nicolò — Zamarchi Vincenzo — Zamarchi Federico. »

— Ecco la prima lista dei sottoscrittori :

Promotori : Cerutti dott. Giuseppe Lire 5. — Ortis Antonio 5. — Barettin Luigi 5. — Serraglia Nicolò 5. — Zamarchi Federico 5. — Zamarchi Vincenzo 5. — Grazzi Luigi 5. — Besaglia Giovanni 5. — Barbieri Pietro 5. — Cerutti Giacomo 5. — Girardi Agostino 5. — Cavagnis Domenico 5. — Totale lire 60.

Serego Allighieri co. comm. Dante, Lire 10. — Rosa cav. Antonio 5. — Cattanei barone Filiberto 5. — Leandro cav. Attilio 5. — Cominotto Domenico 5. — Pellegatta Gaetano 5. — Filippi Placido 5. — Bereau Bernardo 5. — Savini Achille 5. — Vigevano Enrico 5. — Norlenghi Prospero 5. — Franzoja Attilio e figlio 10. — Nerini Giacomo 5. — Ditta Pompea 5. — Seguso e Narini 5. — Finzi A. e comp. 5. — Bressan Davide 5. — Grisostolo Giuseppe 5. — La Roy Giuseppe 5. — Mirco Pietro prof. fu Giuseppe 5. — Varagnolo Antonio 5. — Vecelli cav. dott. Antonio 5. — Bratti Attilio 5. — Montina Vittorio 5. — Guetta dott. Carlo 5. — Ellero Ferdinando 5. — Gianiotti Basilio 5. — Vivante Giacomo 5. — Astolfoni Martino 5. — Frank Marco 5. — Pellegrinotti Geremia 5. — Bottesini Cesare 5. — Angeli dott. Antonio 5. — Swift Ferdinando 5. — N. N. 5. — Dorigo Francesco 5. Gaggio Federico 5. — Campi Stefano 5. — Novello Ernesto 5. — Handel Francesco 5. — Bergofer Antonio 5. — Grünwald Giulietto 5. — Francesconi Antonio 5. — Volpi Ernesto 5. — Grassini Amedeo 5. — Coen Sigismondo 5. — Boncinelli dott. Eugenio 5. — Zuliani Francesco 5. — Orlandi Dante 5. — Maddalena Luigi 5. — Zennaro Giuseppe 5. — Chiesura Valentino 5. — Dondi Luigi 5. — Malvezzi Gennaro 5. — Casoni dott. Attilio 5. — Fenoglio dott. Stefano 5. — Mayrargues Gustavo 5. — Podreider A. Ferdinando 5. — Breganze dott. Giovanni 5. — Ivancich dott. Antonio 5. — Leiss avv. dott. G. A. 5. — Jenkyn Daniele 5. — Parpinelli cap. Giuseppe 5. — Marsoni Francesco 5. — Balbi Giovanni Augusto 5. — Tolotti Cesare 5. — Trauner fratelli 5. — Santin fratelli 5. — N. N. 5. — Daponte Giuseppe 5. — Scattola Giovanni 5. — Vianello Giovanni 5. — Lanza Bernardo 5. — Vitale prof. Alessandro 5. — Gidoni cav. Antonio 5. — Savoldelli Giacomo 5. — Vianello Cesare 5. — Vianello Bortolo 5. — Ajò Giulio 5. — Tantin Giuseppe 5. — Clerle Alessandro 5. — Gabelli Andrea 5. — De Rossi Ermenegildo 5. — De Rossi Giuseppe 5. — Dall' Asta Luigi 5. — Nerini Attilio 5. — Fagarazzi C. De Mattia 5. — Bolla cav. Giovanni 5. — Piovan Carlo 5. — Fanna dott. Domenico 5. — Podreider Giuseppe 5. — Tilling comm. Gustavo 5. — Barbaro Pietro 5. — Scarpa Giuseppe 5. — Giarda prof. Francesco 5. — Visentini Cesare 5. — B. T. 5. — Bonivento Giuseppe 5. — Maggioli Antonio 5. — Tonini Giovanni 5. — Totale Lire 570.

L' Ateneo veneto. — Sono usciti i NN. 3 4 di questa Rivista mensile di scienze, lettere ed arti. Eccone il Sommario :

I monumenti a Vittorio Emanuele - (C. Boito). — A proposito di un' opera di diritto internazionale del prof. Pierantoni - (D. Paltaveri). — Pro e contro la filosofia - (A. Marconi). — Il dramma in Grecia e S. Basiliadis - (A. Garlato). — Di alcune applicazioni del telefono alle misurazioni elettriche - (G. De Lucchi). — Due maniere di traduzione - (G. Bernardi). — Lo scrutinio di lista e la rappresentanza delle minoranze - (A. S. De Kiriaki). — Notizia letteraria - (P. Tedeschi). — Cronaca dell' *Ateneo*. — Notizie varie.

Scoperta di freschi antichi. — Nel ristauro che ora si va facendo della chiesa di S. Samuele, per cura di quel solerte rettore don Francesco Gidoni, nel levar via la calcina dai muri interni dell' abside di detta chiesa, si scopersero ieri mattina traccie di freschi antichi. Invitato tosto l' egregio cav. Botti di recarsi sopralluogo, questi li dichiarò del secolo XV. Si spera quindi che la Commissione per la conservazione dei monumenti provvederà onde queste pitture, se lo meritano, sieno ridonate a Venezia.

Concerto di beneficenza. — In aggiunta a quanto ieri abbiamo detto, diremo che prenderà parte al concerto di domenica, a favore dell' Istituto dei sordo-muti, anche il maestro Francesco Trombini, quale accompagnatore della signora Barbara Marchisio e dei professori Magnani e Cavalli.

Beneficiata dello Sbodio. — Ieri, per la beneficiata dell' attore Sbodio al teatro Rossini, v' era un magnifico teatro. L' attore ebbe feste ed applausi. Il vaudeville *El Granduca de Gerolstein* non piacque.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 4 maggio, dalle ore 8 alle 10 :

1. Moranzoni. Marcia *Aldobrandino.* — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Vespri siciliani.* — 3. Wagner. Walz *Les Americaines.* — 4. Gounod. Pot-pourri sull' opera *Faust.* — 5. Minetti. Mazurka di concerto. — 6. Verdi. Scena e cavatina nell' opera *Macbeth.* — 7. Strauss. Polka.

Furto. — Alle ore 10 ant. d' ieri certo C. Luigi, d' anni 18, pescivendolo girovago, venne derubato d' un canestro di pesce, del costo di lire 1 : 50, che aveva depositato momentaneamente sulla Fondamenta di S. Severo. Quali autori di detto furto vennero tosto arrestati L. Marco e L. Guglielmo. Così il bullettino della Questura.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 30 aprile, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° maggio.

NASCITE : Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI : 1. Padovan Teresa, di anni 61, nubile, affitta stanze, di Venezia. — 2. Pietriboni Graziani Maria, di anni 47, vedova, stiratrice, id. — 3. De Matteo Mondragola Caterina, di anni 40, coniugata, casalinga, id.

4. Callegari Giacomo, di anni 68, coniugato, fruttivendolo, id. — 5. Nodari Eugenio, di anni 64, coniugato, possidente, id. — 6. Indri Giacomo, di anni 50, celibe, ricoverato, id. — 7. Biasutti Eugenio, di anni 50, coniugato, mediatore, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune :

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Noale.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE : Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII : 1. Nezzo Antonio, marittimo, con Rossi Anna chiamata Luigia, casalinga, celibi.

2. Famonti Gio. Batt. chiamato Giovanni, marinaio di Porto, con Santantonio Elisabetta, domestica, celibi.

3. Sabbadini detto Gallinaro Giordano, seppellitore comunale, con Gottero Caterina, domestica, celibi.

DECESSI : 1. Gardazzo Santa, di anni 70, nubile, domestica, di Budoja. — 2. Piva Verdari Maria Francesca, di anni 67, vedova, ricoverata, di Venezia. 3. Dal Zotto D'Este Teresa, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 4 Baso Bobbo Maria, di anni 60, coniugata, casalinga, di Mestre. — 5. Mani Magnani Caterina, di anni 60, vedova, R. pensionata, di Milano. — 6. Grigio Moretti Adelaide, di anni 42, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Frollo Francesconi Maria Elisabetta, di anni 26, coniugata, possidente, id.

8. Andreola Francesco, di anni 61, coniugato, negoziante, di Treviso. — 9. Pellizzaro Giacomo, di anni 48, coniugato, villico, di Mirano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Il dott. Lamson.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Un telegramma di Londra annunciò che il dottor Lamson fu giustiziato.

Il fatto che la notizia meritò un cenno speciale per telegrafo indica che il delitto, per cui il Lamson venne condannato, interessò per la sua truce originalità e per le circostanze che lo accompagnarono non solo Londra, non solo l'Inghilterra, ma anche gli altri paesi.

Non sarà quindi inopportuno se noi parleremo qualche poco del delitto e del delinquente, tanto più che all' epoca dell' arresto e del processo non potemmo darne per la ristrettezza dello spazio, che alcuni cenni scuciti ed incompleti.

Il dott. Lamson era uno di quei personaggi come se ne trovano moltissimi nella società moderna, dove incontriamo ad ogni passo degl' individui che hanno il loro bravo biglietto di visita in tasca per ogni occorrenza, ed ai quali questo semplice biglietto di visita con tanto di « avvocato », di « ingegnere », o di « dottore », stampato sotto le qualifiche dello stato civile, conferisce *ipso facto* una così detta posizione sociale non conquistata vittoriosamente dal diritto sibbene usurpata da una folle ambizione, che non è il più delle volte adeguata ai mezzi intellettuali, e, ciò ch' è peggio, neppure ai mezzi pecuniarii.

Il mondo, quando s' imbatte in uno di questi individui, gli volta le spalle, specialmente se si dà il caso ch' egli sia corto di quattrini, e ne suol fare tutta l' apologia esclamando : « Costui l' avrebbe proprio indovinata meglio se avesse continuato a fare il mestiere del padre. » Il padre era un buon droghiere che si contentava di vendere dello zucchero e della manna.

Il dott. Lamson era dunque uno di quei dottori — dottori così per dire — come ce ne sono molti in Inghilterra, ed anche in altri paesi, che non trovano coll' esercizio della medicina un numero sufficiente d' individui disposti ad andare all' altro mondo, onde permettere a loro di stare comodamente in questo.

Il dott. Lamson quindi, non trovando ammalati in Inghilterra, si decise un bel giorno di recarsi in America, la terra degli *errata-corrige* della Società europea. Laggiù non si va tanto pel sottile ; basta di non essere un minchione, e si fanno quattrini.

Ma sembra che il dott. Lamson facesse un conto e gli americani ne abbiano fatto un altro, perchè non gli riuscì di spuntarla neppure nel mondo nuovo. In tali circostanze, ridotto a raccomandarsi ad altri espedienti, gli nacque in capo un tristo pensiero, e se ne ricordò. « È vero, disse il dottor Lamson, che in Inghilterra vi era un certo Percy John, il quale, era suo cognato e possedeva qualche migliaia di sterline, ed aveva una curvatura della spina dorsale che lo rendeva paralitico. Ora, disse Lamson, che gusto c'è a vivere paralitico ? Non sarebbe meglio che quelle poche sterline venissero nella mia tasca ? »

Stabilite le premesse, il dott. Lamson non frappose indugio a ricavarne le conseguenze. Il giorno stesso scriveva al cognato mandandogli certe polverine di chinino, che dovevano, secondo lui, essere di un effetto sorprendente per la cura della sua paralisi. Gliene spediva una ventina ; avrebbero bastato, purchè le avesse prese tutte. Il cognato, o perchè non ci credesse, o perchè preferisse vivere paralitico, non ne pigliò nemmeno una, ma le conservò preziosamente, nel caso che gli venisse la febbre. Passarono dei giorni, passarono delle settimane, passarono dei mesi. L' altro, in America, sapendo che il cognato continuava ad essere paralitico ad onta del suo rimedio, si decise a far ritorno in Europa, volendo ad ogni costo guarire la paralisi del suo *brother-in-law*.

Inspirato da questo lodevole sentimento di amor fraterno, una bella sera si presenta dal Percy John, il quale stava a dozzina in un collegio.

— Caro Percy, sono venuto a trovarvi ; desideravo molto di vedervi ; datemi notizie della vostra salute.

— Non c' è male : vorrei poterne dire altrettanto di voi ; ma siete molto dimagrito, sapete.

— Infatti sto poco bene ; l' aria d' America non mi si confaceva ; ho pensato che il clima d' Italia mi sarebbe stato assai favorevole ; anzi vi dirò che ho disposto di partire stasera per Firenze e passarvi quest' inverno. A proposito, Percy, laggiù in America ho pensato a voi. So che prendete sempre medicine ; ebbene, guardate, ecco delle capsule meravigliose, di cui si fa molto uso in America per mandar giù rimedii nauseanti. Avete un po' di zucchero in polvere ?... Ecco, si fa così... volete provarne una anche voi, Percy ? riempite la capsula di zucchero... ed ingoiate. Non è vero che non rimane in bocca il menomo sapore ? Fosse veleno invece di zucchero, non ve ne accorgereste altrimenti. Prendete, vi lasciò qui tutta la scatola. Ora debbo andare.

— Come ! volete già scappare ?

— Sì, caro Percy, non ho tempo da perdere : è già tardi, e ho ancora le valigie a ritirare all' albergo.

— Arrivederci a un altro anno.

Era la sera del primo dicembre scorso ; il povero Percy non doveva più vedere l' altro anno, perchè quella sera medesima incominciò a lamentarsi di forti dolori nella regione epigastrica che andarono sempre crescendo d' intensità, finchè alle undici di notte rendeva l' ultimo sospiro, non senza aver prima esclamato che « questa volta gliela aveva fatta. » Chi « gliela aveva fatta » fu subito additato dalla voce pubblica essere il dott. Lamson, cognato del defunto, alla cui moglie doveva passare l' eredità del fratello. Infatti tutti i sintomi della malattia e della morte e la susseguente autopsia cadaverica attestavano chiaramente che il Percy John era stato avvelenato, sebbene la natura del veleno fosse soggetta a constatazione fra i periti. Il dott. Lamson era già a Parigi, quando un dispaccio della moglie lo avvertiva dei gravi sospetti che pesavano sul conto suo. A quali incertezze terribili sottostesse l' anima sua in quei momenti nessuno lo saprà mai ; è però lecito ad ognuno argomentarlo.

Il fatto è che l' indomani ritornava a Londra, dove, appena giunto, trovava alla Stazione di Charing Cross due *constables* che avevano ordine di procedere al suo arresto. Naturalmente egli si dichiarava così innocente da poter confondere qualunque accusa : ond' è che non indugiava un momento a costituirsi in prigione.

Il dott. Lamson, vedendo la piega che prese il processo, alla quale certamente non s' aspettava, dovette maledire il momento, in cui si appigliò al partito di costituirsi nelle mani della giustizia, la quale seppe così bene svolgere il bandolo della matassa, e le prove del delitto furono così luminose, e le accuse contro il delinquente così fondate che non gli rimase via di scampo, ad onta delle sue persistenti negazioni e della splendida difesa del suo avvocato, il signor Williams Montagu — il primo criminalista di Londra : i giurati dichiararono il dott. Lamson *guilty et wilful murder*, colpevole del volontario assassinio di suo cognato Percy John Malcolm e cagione della di lui morte.

Il giudice, dopo il verdetto del giurì, rivolse in questi termini la parola al prigioniero :

« Giorgio Lamson, il giurì avendovi dichiarato colpevole di assassinio premeditato, la legge mi obbliga a pronunciare contro di voi una sentenza di morte. Vi esorto ad essere preparato a presentarvi dinanzi al Signore. La sentenza della Corte è, che voi siate condotto al luogo dell' esecuzione nominato dalla legge, che qui giunto, siate appiccato pel collo, finchè morte ne segua, che il vostro corpo sia bruciato nel recinto della prigione, dove sarete rimasto dopo la vostra sentenza. Possa il Signore avere misericordia di voi ! »

Aggiungeremo che il *rimedio*, con cui il dottor Lamson voleva guarire la paralisi del cognato, era l' aconitina, il più potente veleno ora conosciuto, e all' esame del quale, questo processo ha dato luogo ; aggiungeremo che il documento che venne ad accusare colla più chiara evidenza l' autore del delitto, fu la scoperta delle polveri di chinino da lui spedite dall' America al cognato e che furono ritrovate in fondo ad un baule. Ne mancava una ; furono esaminate le diciannove che rimanevano ; erano tutte innocue meno la penultima, la diciottesima, che conteneva col chinino una forte dose dello stesso veleno, di cui morì il povero Percy John.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio

Senato del Regno. — *Seduta del 3.*

Riprendesi la discussione dello scrutinio di lista.

Lampertico si protesta grato della moderazione ai contradditori. Giustifica il metodo della relazione. Rammenta Balbo, che reputò insolubile la questione dello scrutinio di lista. Ammette la forma della votazione avere effetti suoi proprii specifici. Constata che circa il principio dello scrutinio di lista l' Ufficio centrale è quasi unanime. Esporrà le ragioni che lo inducono a credere che il progetto debba accogliersi, anche malgrado vi sia introdotta la rappresentanza delle minoranze. Rammenta che quando, si è approvata la legge sulla estensione del voto, si riservò la questione della composizione del Collegio. Conviene che fra le due questioni non esista nesso assoluto. Circa lo scrutinio di lista tutto fu detto. Cita opinioni di autori favorevoli al Collegio plurinominale. Riconosce che neanche con lo scrutinio di lista si rimedia a tutto. Sostiene che lo scrutinio di lista rafforza il carattere politico delle elezioni ; allontana i candidati ignoti ; eleva il sentimento dell' interesse generale. Non chiede quali effetti abbia prodotto il Collegio individuale col suffragio ristretto. Crede non potersi negare ch' esso rivelò anche dei difetti.

Giudica impossibile il riscontro dello scrutinio di lista in Francia e in Italia.

La reiezione ultima dello scrutinio di lista in Francia non derivò principalmente da ragioni intrinseche, ma perchè la questione dello scrutinio si allacciava alla revisione della Costituzione. La stessa configurazione geografica d' Italia e la stessa sua circoscrizione amministrativa escludono che lo scrutinio di lista possa presso di noi avere un carattere plebiscitario. Contesta che lo scrutinio di lista debba vantaggiare i partiti estremi. Dice che i danni dell' astensione debbono essere inerenti allo stato moderno democratico. Confuta gli argomenti dedotti da mancanza di conoscenza fra l' eletto e gli elettori. Non è vero che lo scrutinio di lista limiti la libertà dell' elettore. Nemmeno crede che lo scrutinio di lista debba stabilire l' antagonismo fra la popolazione delle città e quella delle campagne, una predominanza di quelle sopra queste. Osserva che i Comitati elettorali esistono tanto per le elezioni col Collegio individuale quanto per le elezioni collo scrutinio di lista. Le Associazioni elettorali formano parte integrante dell' esercizio della libertà ; d' altronde questo argomento è estraneo alla materia elettorale. La lotta è condizione necessaria nella vita politica. Non dà eccessiva importanza alla questione della rappresentanza delle minoranze. Riconosce l' alto merito degli studi circa la rappresentanza proporzionale. Dubita però che questo principio sia maturo per introdursi oggi. Giudica il principio non ancora chiaro. Uomini valentissimi non ne hanno nozione precisa. Le condizioni dell' applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze devono essere che non ne venga scemata efficacia alle deliberazioni delle assemblee e che non ne venga compromessa l'unità dell' assemblea. Dubita siensi ancora trovati questi due limiti teorici. Devesi fare astrazione dagli uomini che seggono attualmente al governo. Unico criterio deve essere il bene della nazione e delle istituzioni.

Considera l' attuale confusione dei partiti. Teme che, applicando la rappresentanza delle minoranze, si peggiori la presente situazione. La rappresentanza proporzionale applicata in modo assoluto è d' impossibile dimostrazione. Dove se ne tentò l' esperienza, si dovette abbandonarla. Il voto limitato non accontenta i fautori della rappresentanza delle minoranze. Opina che il voto limitato non darà l' effetto sperato. Esso allontana, non avvicina la rappresentanza proporzionale. Crede non potersi avere finchè la maggioranza diventi tirannica (?) Giudica sufficiente la limitazione che il progetto pone ai poteri della Commissione, che rivedrà e modificherà la tabella delle circoscrizioni elettorali politiche Sembragli sarebbe più pericoloso e creerebbe maggiori inconvenienti la deliberazione di aumentare i Collegii da 35 a 52. Crede che tale proposta non verrà in discussione. Parla dell' altra proposta di estendere il voto limitato ai Collegii di quattro deputati e considera gli scarsi esempii pratici dell' applicazione del voto limitato. Fa osservare il pericolo che per correggere taluni inconvenienti se ne creino maggiori. Insiste sulla necessità di avere una rappresentanza nazionale che abbia unità ed efficacia. Accenna alle compensazioni naturali che produrranno gli effetti di una più ampia applicazione del voto limitato. Osserva ignorarsi come i partiti si ricomporranno. Devesi usare suprema prudenza onde non incagliare le funzioni del Governo e del Parlamento. Non teme i partiti estremi. Adempiamo il nostro dovere, badiamo di non aprire la via alla parte extra parlamentare. Quando il Governo possede la forza dell' autorità, non può esservi parte che faccia paura.

Il *Presidente* comunica l' ordine del giorno annunziato da Musolino alla conchiusione del suo discorso.

È respinto.

Procedesi alla discussione degli articoli.

Brioschi parla dell' articolo 1.° Crede che la legge non correrebbe nessun pericolo anche se il Senato la modificasse. Non teme conflitti. Rammenta che la Camera accettò le modificazioni introdotte dal Senato nella legge elettorale. Dichiara impossibile supporre che la grande maggioranza dei deputati, che votarono il principio della rappresentanza delle minoranze, non conoscesse che tale principio non è applicabile che al Collegio plurinominale. Non può spiegarsi come il Ministero abbia preferito mettersi coi 140 deputati che votarono contro il medesimo principio, anzichè coi 216 che lo ammisero.

Zanardelli. Perchè questi non avrebbero votato lo scrutinio di lista.

Brioschi. Ciò non consta.

Zanardelli. Ciò emerge dai loro discorsi.

Brioschi lo nega. Insiste sovra gli eccessivi poteri della Commissione per la modificazione delle circoscrizioni. Il ministro ieri disse che in questi ultimi tempi lo scrutinio di lista fece grandi progressi. Per questa e altra ragione crede che il progetto non correrebbe nessun pericolo alla Camera anche se fosse modificato. Propone di ripristinare l' antico progetto ministeriale, che applica il voto limitato anche ai Collegii a 4. Dimostra le difficoltà derivanti dal ballottaggio, la grande agitazione elettorale ch' esso produce. Nei paesi esteri aventi lo scrutinio di lista, quasi nessuno ammette il ballottaggio. Non bisogna rendere troppo frequenti le agitazioni elettorali specialmente quando trattisi dei grandi Collegii. Riservasi di proporre che si sopprima il ballottaggio.

Lampertico osserva che l'Ufficio centrale, non avendo potuto intendersi circa l' articolo relativo allo scrutinio di lista, non ebbe ad occuparsi del ballottaggio. L'Ufficio si riserva di riferire sopra il ballottaggio se ed in quanto il Senato ammetta lo scrutinio di lista.

Zanardelli si riserva di parlare sopra l' emendamento annunziato da Brioschi, quando si discuteranno le disposizioni del progetto alle quali esso si riferisce.

Brioschi osserva che l' articolo 1°. modifica otto articoli di una legge precedente. Crederebbe opportuno che si determinasse l' ordine della discussione.

Parlano intorno all' ordine della discussione *Mamiani, Cannizzaro* e *Zanardelli*.

Si approva l' art. 44 e i due primi commi dell' art. 45.

Lampertico notifica le dichiarazioni fatte, le assicurazioni date dal presidente del Consiglio all' Ufficio centrale circa le attribuzioni della Commissione parlamentare incaricata di correggere la circoscrizione elettorale. Dice il presidente del Consiglio avere assicurato trattarsi esclusivamente di correzioni indispensabili. Prega Zanardelli a dare ulteriori precise assicurazioni.

Zanardelli si riserva di parlare nel seguito della discussione.

Approvasi il comma terzo dell' art. 45. Dopo varie osservazioni il rimanente dell' art. 45 si sospende.

Discutesi l' art. 65.

Mamiani propone un emendamento per estendere il voto limitato ai Collegi a 4 deputati. Ove non accettisi l' emendamento voterà contro la legge. Spera che tutto quanto si disse contro il sacrosanto principio della rappresentanza delle minoranze non abbia convinto la maggioranza del Senato. Augurasi che venga accettato il suo emendamento identico a quello di Brioschi cui si associa.

Zanardelli per incarico di Depretis dichiara che se questi fosse presente si sarebbe rifiutato di accettare qualunque emendamento al progetto, per timore che esso finisse con essere compromesso e naufragare definitivamente. *(Movimento.)*

Rinnova la dichiarazione che lo scrutinio di lista in questi ultimi tempi fece grandi progressi nel paese. Protesta contro i termini usati da Brioschi per indicare il modo usato dal Governo onde far passare il progetto. Il Governo non conosce i mezzi tenebrosi ; esso procede francamente. Dichiara che la condotta del Governo non ebbe mai altro scopo che di salvare il principio dello scrutinio di lista.

Brioschi non rileva le parole aspre del ministro. Comprende che dolga a Zanardelli l' esser colto in contraddizione. Mantiene l' emendamento.

Zanardelli nega esistere la contraddizione, perchè il Ministero accettò di emendare modificare il suo progetto. Sostiene che molti deputati che votarono a *favore del principio* del voto limitato erano contrarii allo scrutinio di lista. Se il Ministero non si fosse acconciato alla transazione l' intero progetto sarebbe naufragato. Fu l' amore dei principi, non la contraddizione che guidò il Governo a respingere l' emendamento Brioschi-Mamiani.

Boccardo non reputa abbastanza definito il chiaro principio della rappresentanza delle minoranze. Voterà contro l' emendamento.

Vitelleschi chiede come il ministro possa spiegare l' estrema ineguaglianza nella distribuzione dei Collegii a voto limitato fra le Provincie del Regno. Crede che per fare prevalere lo scrutinio di lista non potesse sacrificarsi la giustizia. Il dubbio espresso dal ministro che la legge tornando alla Camera non sia più approvata, è la maggiore ragione, perchè il Senato modifichi la legge se gli sembra giusto ed utile, onde ogni dubbio si dilegui e il progetto subisca una seconda prova nell' altro ramo del Parlamento. Se la Camera riprenderà il suo progetto, il Senato s' inchinerà.

Mamiani riconferma la sua opinione circa la giustizia del principio della rappresentanza delle minoranze.

Zanardelli rinnova la dichiarazione che la condotta del Ministero in questa questione deriva da motivi alti, degni e politici. Osserva che l' ineguaglianza nella ripartizione del voto limitato fra le diverse provincie è indipendente da ogni preconcetto. Le disuglianze si avrebbero, per quanto largamente il principio della rappresentanza delle minoranze venisse applicato. Crede che il progetto di legge assicuri alle minoranze vantaggi dei quali possono contentarsi.

Il *Presidente* comunica la proposta che l' emendamento Brioschi si voti per divisione ed un' altra proposta perchè si voti a scrutinio segreto. Interrogherà il Senato sopra la forma della votazione.

Cantelli non è in caso di decidere fra i diversi modi di votazione. I principi di libertà e la giurisprudenza parlamentare stabiliscono la prevalenza del voto segreto.

Pissavini sostiene che il Senato debba decidere sopra la forma della votazione.

Parlano sopra l' incidente *Alfieri, Errante, Brioschi, Griffini, Mollescott* e *Pacchiotti*.

Si delibera che la votazione sopra l' emendamento Brioschi, di estendere il voto limitato ai Collegi di 4 deputati, segua per divisione, e procedasi alla votazione.

L' emendamento Brioschi è respinto.

Approvasi l' art. 65 del progetto.

Domani continuerà la discussione.

La seduta è levata alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 3.*

(Presidenza Varè.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Sono presentate relazioni da : *Melchiorre*, sul bilancio definitivo del 1882 del Ministero di grazia e giustizia e su quello dell' entrata e della spesa del fondo del culto ; da *Merzario*, per *Zanardelli*, sul bilancio definitivo del 1882 dei lavori pubblici.

Riprendesi la discussione generale del trattato di commercio.

Zeppa lo difende dalle accuse degli oppositori, dimostrando essere infondate poichè in complesso non può dirsi sfavorevole alle nostre industrie. Se esse non hanno del resto vitalità propria e non trovano smercio sopra largo mercato, sono destinate a morire. Dice che il trattato del 1881 ha migliorato molto quello del 1863 per gli articoli non compresi nella convenzione

soggetti a tali dazii che proteggono veramente l'industria nazionale. Se, come alcuni pretendono, si respingesse il trattato, dovrebbesi applicare la tariffa generale. Egli preferisce le tariffe autonome temperate, ma occorre per esse uno studio diligente ed accurato a cui non siamo preparati, e se anche lo fossimo, non potremmo applicarlo perchè siamo compromessi col trattato coll'Austria. Prega tuttavia il Governo a dedicarsi a questo studio, affinchè possiamo trovarci provvisti, se occorresse, alla scadenza dei trattati. Altri vogliono che si sospenda il trattato di commercio finchè siasi stipulato quello per la navigazione. Ammette la necessità che sieno migliorate le nostre condizioni marittime, ma non c'è nesso fra l'uno e l'altro.

Sperino vorrebbe questa inversione per avere un'arma di cui valerci nelle negoziazioni colla Francia, ma ciò sarebbe utile e opportuno se le concessioni che abbiamo fatto alla Francia non trovassero riscontro in altre che ne abbiamo ricevute. Parlando più specialmente delle industrie, bestiame e lane, maggiormente colpiti, osserva essere esagerati gli allarmi dei produttori; non essere necessaria la sospensione e doversi approvare il presente trattato che migliora quello del 1863 e protegge abbastanza le industrie nazionali. Prega quindi Sperino a desistere dalla sua proposta di sospensione perchè la causa del protezionismo da lui propugnata non raggiunge il giusto scopo cui è diretta.

Calciati dice che Branca, il quale, più rassegnato che sodisfatto, approva il trattato, lo conforta a dichiarare che il suo voto sarà contrario. Non reggono confronti fra il trattato del 1879 e questo, perchè le condizioni dei due paesi sono variate. Osserva che le differenze di apprezzamento sulla Convenzione dipendono dalla differenza dei terreni, dei climi, delle produzioni, dichiara quindi ch'egli parla dal punto di vista degli interessi degli agricoltori della valle del Po. Anche la maggioranza della Commissione è chiaro che sia più rassegnata che sodisfatta. Si asterra da alcune considerazioni che potrebbero farlo richiamare dal presidente, come fece giorni addietro il presidente Farini, che si augura di vedere presto in quest'aula dopo la guarigione della carissima madre. *(Bene, bravo.)* Egli, l'oratore, che in età avanzata possiede ancora la madre, sa di quanto dolore gli sarebbe perdita. Rimanga lontana tanta sventura dal nostro presidente. *(Benissimo.)* La Francia fa quanto più può per proteggere l'agricoltura nell'interno e all'estero, di che ha dato nuova prova con le condizioni ottenute in questo trattato. Noi non facciamo altrettanto, e le nostre principali industrie sono invece pregiudicate. Meglio in ogni evento la tariffa autonoma, che in sostanza non può riuscire a noi più dannosa del trattato. In mezzo a queste nubi ne rischiara un raggio di luce, cioè la promessa data dal ministro delle finanze di una diminuzione dell'imposta fondiaria. Desidera che la rendita netta sia imposta con aliquota equa dappertutto, in guisa che ne sia sollevata l'agricoltura. Si contenta che si tolgano almeno i decimi di guerra che da tanti anni si pagano in pace. È convinto che il trattato nuoce agli interessi agricoli del paese, specialmente della valle del Po, e che questa sia opinione generale; dichiara che voterà contro.

Palomba Giuseppe non può, nè vuole sostenere che questo trattato sodisfaccia alle esigenze del nostro paese, ma crede che si debba accettare: 1.° perchè è sempre utile togliere ogni dubbio e dare sicurezza di stabilità al commercio; 2.° perchè noi non abbiamo ancora potuto formarci la tariffa doganale, basata tanto sulla scienza economica, quanto sulla esperienza, senza la quale non giova correre incontro ai rischi di una lotta di tariffe. Dimostra i danni che le tariffe differenziali del 1863 aggregarono al commercio di terra e di mare.

Esaminati i vantaggi che trovansi nella parte tecnica della convenzione, prega il ministro a non trasandare di conchiudere anche il trattato di navigazione colla Francia con assoluta parità, ovvero a denunziare subito la convenzione esistente, la cui applicazione farebbe male di prorogare.

Ciardi opina che la tariffa autonoma, basata equamente rispetto agl'interessi reciproci dei due paesi, sia preferibile, perchè così informata non può nuocere e lascia libertà di correggere facilmente qualunque errore che siasi commesso e secondare le vicende delle industrie e dei commerci internazionali. Nota che in Italia in generale manca per le industrie il capitale e che questo si accumulerà all'interno, nè verrà dall'estero, se prima l'industria manifatturiera ed agricola non abbiano molto progredito. Questo trattato appunto sacrifica due delle principali produzioni, la laneria e il bestiame. Se se ne sospendesse l'attuazione, le cose non procederebbero peggio. Intanto si preparerebbe la tariffa autonoma e, giunta la scadenza del trattato coll'Austria, si porrebbe in vigore con grande utilità nostra.

Gagliardo parla specialmente della parte del trattato relativa alla sovratassa di deposito, *surtaxe d'entrepôt*, che la Francia persiste a mantenere a carico del commercio estero e a protezione del proprio; sovratassa che non esiste, o è minima in altri paesi. Dimostra di quanto danno tale sovratassa ci sia sotto l'aspetto dell'industria, del commercio e della navigazione. Marsiglia se n'è valsa per mantenere la supremazia su tutti gli altri grandi mercati europei. Dobbiamo pensare a sottrarcene, chiediamone l'abolizione; se non l'otterremo, adottiamola anche noi. Per far ciò bisogna studiare, quali sieno le voci sovrimponibili, seguendo due criterii: 1.° lasciar libere le voci, per le quali non siamo in grado di entrare in commercio diretto con altre nazioni; 2.° colpire Marsiglia, nostra rivale economica.

Nel trattato vi sono molte mende da doversi togliere, fra questo e il regime autonomono conviene accettare il primo. Prepariamoci peraltro ad avere e attuare la tariffa autonoma. Ora siamo al principio del nostro risorgimento economico, nè senza pericolo possiamo affrontare la lotta di tariffe. Verrà fra breve anche per noi il tempo che potremo far meglio prevalere i nostri interessi. — Il seguito a domani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 3. — La Camera, discutendo la tariffa doganale, votò i diritti sui grani, sull'orzo, sulla birra, sui legumi, secondo il progetto della Commissione: approvò il progetto sulla libera importazione dei grani nel Tirolo, Gorizia, Gradisca e Trieste, nel distretto di Adelsberg, nella Dalmazia e nell'Erzegovina.

Lo sciopero dei minatori nella Boemia del Nord è quasi terminato.

Londra 3. — Il *Times* dice che il Governo portoghese presenterà il progetto di aumentarne del 6 0/0 tutte le imposte esistenti.

Pietroburgo 3. — Il Principe di Bulgaria è arrivato.

Cairo 3. — I ministri, sotto la presidenza del Kedevi, esaminarono gli atti del processo. Dicesi che il Gabinetto modificherà la sentenza: Nel testo ufficiale della sentenza, comunicato al Gabinetto, il paragrafo della lista civile di Ismail fu soppresso.

Il ministro della guerra ordinò 90 cannoni Krupp.

Londra 3 — Chamberlain ricusò di rimpiazzare Forster.

Tunisi 3. — Il pascià di Tripoli ordinò ad Alibenhalifa d'internarsi a Bengasi. Alibenhalifa è disposto ad obbedire.

Cairo 3. — La sentenza contro i Circassi produsse in tutti i partiti spiacevole impressione. Il Kedevi ricusò stamane di sanzionarla. È opinione accreditata che manterrà il rifiuto. Dicesi che i Consoli generali farebbero una protesta collettiva. La situazione è assai tesa.

Costantinopoli 3. — Il *Vakit* considera la nomina di Abdurrhamann come una splendida prova della volontà del Sultano di affrettare le riforme.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — La *Paix* smentisce che il Governo si occupi di dare un successore a Desprez, che non fu ancora posto in ritiro.

Londra 4. — Al banchetto di Hertford, Kimberley difese il Governo. Disse che l'agitazione in Irlanda è virtualmente vinta (?)

Londra 4. — Spencer resterà Viceré fino all'agosto. Allora Dufferin lo rimpiazzerà.

Lo *Standard* dice: Trattasi di già di ristabilire la *Landleague* appena il *Coercion bill* sia spirato. *(Se questo vuol dire che l'agitazione in Irlanda è virtualmente vinta!)*

Dublino 4. — Altri otto sospetti furono scarcerati.

Kiew 4. — Mille cinquecento famiglie israelite sono partite questa mattina. Molti recansi in America.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 3, 55 p.

Il Senato deliberò di farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a S. Lucia.

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

***Cannizzaro* sostiene che i Collegi di 5 deputati debbano aumentarsi almeno a 52.**

Roma 4, ore 4 55 pom.

Depretis sta meglio.

L'Ufficio tecnico municipale dichiara al sindaco che il Palazzo dell'Esposizione artistica sarà pronto nel prossimo dicembre. Quindi l'Esposizione rimane fissata per quell'epoca.

Pretendesi che Sbarbaro dimostrerà che la sera del preteso oltraggio a Baccelli egli non uscì di casa.

FATTI DIVERSI

La crisi municipale a Lonigo, di cui parlarono i giornali, fu scongiurata.

La rinuncia del sindaco e della Giunta era stata motivata dalla approvazione, data dalla Prefettura, agli orarii del *tram*, senza che questi fossero approvati dalle interessate Amministrazioni comunali. Però le rinuncie furono ritirate, avendo la Prefettura revocato il decreto di approvazione, dando così piena sodisfazione alle esigenze della Giunta, la quale anzi ha così il suo appoggio efficace per risolvere almeno una delle tante questioni esistenti colla Società concessionaria. Questa finalmente sarà tratta davanti ai Tribunali, e contemporaneamente sarà compulsata, almeno si spera, anche dal Ministero, a dare esecuzione al contratto.

Regia Marina. — Il *Pungolo* ha da Roma 3:

Il *Dandolo* farà, il giorno 11, delle prove preliminari alla Spezia; e il giorno 20 continuerà gli esperimenti di velocità e tiro; si confida che i risultati siano ancora più splendidi di quelli del *Duilio*.

Ieri a Gaeta si iniziarono gli studii di tattica navale, sotto la direzione dell'ammiraglio Saint-Bon.

Sindaci nella Provincia di Belluno. — Con Decreti Reali 9 aprile u. s., venne confermato a Sindaco di Tambre il signor Bortoluzzi Romano, e nominato Sindaco di Limana il signor Doglioni Dal Mas nob. Coriolano.

Concorso ginnastico. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Lunedì a Padova ebbe luogo un concorso ginnastico indetto dal *Club Euganeo*, al quale presero parte anche rappresentanti ginnasti delle Società di Vicenza, Bassano, Cittadella, e del *Club* dei Monti Berici di Lonigo.

Ci furono gare di resistenza chilometrica (chil. 31 500, impiegandosi in media 4 ore di tempo) di salto di velocità.

Nella scorsa si compirono 200 metri in 25 minuti secondi. Questo fu il massimo di velocità che si potè conseguire.

Le medaglie toccarono al sig. Enrico Gabelli da Padova, per la marcia di resistenza; a Galiardo Federico, idem, per il salto; a Gandin Luigi da Vicenza, per la gara di velocità.

Al banchetto, un socio di Bassano propose che tutte le Società si unissero per una grande passeggiata attraverso le Prealpi, fino a Trento, da compiersi nel prossimo agosto. Questa proposta fu approvata da un uragano di applausi.

Società italiana degli autori. — Annunziamo con vivo piacere che nell'Assemblea generale della Società italiana degli autori, tenutasi in Milano ne' giorni 22 e 23 corrente aprile, previa discussione e approvazione dell'analogo Statuto, venne regolarmente e definitivamente costituita la detta Società.

A norma degli articoli 7 e 10 del surricordato Statuto, l'Assemblea stessa procedette alla nomina del Consiglio direttivo, il quale rimase così composto:

Cesare Cantù, presidente onorario — Tullo Massarani, presidente effettivo — Michele Amari — maestro Antonio Bazzini — Nicomede Bianchi — Giulio Carcano — Giosuè Carducci — Cesare Correnti — Edmondo De-Amicis — Francesco De-Sanctis — Paolo Ferrari — Leone Fortis — Luigi avv. Gallavresi — Vigilio prof. Inama — Giovanni Prati — Eleuterio Pagliano, pittore — Napoleone avv. Perelli — Leopoldo Pullè, deputato — Enrico avv. Rosmini — Emilio Treves — Giuseppe Verdi — Tito prof. Vignoli.

Alle numerose e cospicue adesioni date di già al nuovo Sodalizio, noi siam certi faran seguito moltissime altre, mentre nessuno può disconoscere i considerevoli e reali vantaggi che alla benemerita classe de' letterati e degli autori in genere può apportare la nuova Società, di cui in Italia da tempo si sentiva il bisogno.

Le adesioni si ricevono dal Segretario della Società italiana degli autori, Milano, Piazza del Duomo, Portico settentrionale, N. 21.

Il Comitato attende in questo momento alla stampa dello Statuto sociale, recante le modificazioni votate nell'Assemblea generale.

Sono ammessi a far parte della Società « tutti gli scrittori ed autori di opere scientifiche, letterarie ed artistiche, *Italiani o residenti in Italia; e quindi* uomini di lettere, pittori, scultori, musicisti, ingegneri, architetti, ecc.; gli editori, i capi-comici, e tutti coloro che giustifichino d'essere in possesso di diritti di autore; ed in genere tutti i cultori delle scienze, delle lettere e delle arti che facciano adesione allo Statuto della Società. »

Il contributo d'ingresso è di lire 10, che verranno anticipate da chi intende far parte della Società.

Il contributo annuo è di lire 20, pagabili in due rate semestrali.

Piraterie letterarie. — A Napoli fu disposta ed eseguita dalla Questura una sorpresa generale e simultanea presso i depositi e i domicilii dei contraffattori di opere letterarie della città, e furono sequestrati: un'intera edizione di circa 1300 volumi delle *Poesie* di Arnaldo Fusinato; circa 100 volumi delle *Opere complete* di Tommaso Grossi, ed altre centinaia di volumi dell'*Epistolario* di Giusti, del *Marco Visconti* del Grossi e di altre opere, colpite tutte da ordinanze di sequestro dell'Autorità giudiziaria, emesse ad istanza degli editori che ne hanno la proprietà letteraria.

Questo sequestro non è il primo. La Questura va da tempo combattendo la pirateria letteraria, che tanto è nociva al decoro ed all'onesto commercio librario di quella città. Sequestrò nello scorso novembre più di 6000 e nel febbraio di quest'anno oltre 2000 esemplari di opere contraffatte.

Tunnel del Gottardo. — Il *Corriere della Sera* ha da Ginevra in data del 2:

Si afferma che la parte fiacca del tunnel del Gottardo dà segno di nuovo cedimento, sicchè avrà bisogno di un altro rinforzo di muratura. In altri tre luoghi le vôlte hanno bisogno di riparazioni, ma non si teme alcun pericolo per ora, e pare che i lavori potranno essere eseguiti senza interruzione della circolazione.

Americani in Europa. — Telegrafano da Nuova Yorck 1.° al *Corriere della Sera*:

L'altro ieri sono partiti per l'Europa sette vapori con 1217 passeggieri di prima classe, la maggior parte turisti americani, senza contare gli altri. Il movimento di quest'anno verso l'Europa non ha riscontro; si calcola ch'esso sorpasserà di 20,000 persone i precedenti. Le domande per cabine affluiscono insolitamente. Le Compagnie Inman, Cunard, White Star, Guion, National, American, Lloyd tedesco, avvertono di aver accaparrate tutte le loro cabine fino a tutto luglio. Parecchie altre ne hanno domande fino a tutto giugno. Alcune linee hanno dovuto noleggiare vapori di rinforzo.

Condanne a Genova. — Dai fogli di Genova, giuntici al mezzogiorno, rileviamo che ieri davanti a quel Tribunale, ebbe luogo il processo, per citazione direttissima, contro sei cittadini arrestati nella dimostrazione di domenica.

Uno di essi, studente in farmacia, venne assolto. Furono condannati: uno a due giorni, due a cinque giorni d'arresto; uno a sei giorni, e un altro a quindici giorni di carcere, per oltraggi e contravvenzione all'art. 29 della legge di P. S.

Istituzione del servizio dei trasporti a domicilio in Adria. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, a cominciare dal 1.° maggio corrente, venne attivato alla Stazione di Adria un regolare servizio di consegna a domicilio delle merci a grande velocità, del numerario e preziosi, e di presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità, in base alle tariffe e condizioni pubblicate nell'Avviso.

Il mistero Giffard. — Il *Pungolo* ha da Parigi 3:

La cameriera di Giffard fu liberata, perchè venne constatato il suicidio del celebre ingegnere.

L'Art. — Sommario del N. 382, del 23 aprile 1882:

Testo. — *A proposito di un dipinto attribuito a Giorgione; Esposizione degli Old Masters, a Londra*, di Carlo Yriarte. — *Eugenio Delacroix*, di Ernesto Chesneau. — *Hamilton Palace* (continuazione), di Natale Gehuzac. — *Autografi inediti di artisti francesi*, di Enrico Jouin.

Incisioni oltre il testo. — *High life*. Acquaforte di Ed. Ramus, tratta dal quadro di Giovanni Béraud. — *Le mura di Corpo di Cava*. Disegno a penna di Aligny. (Collezione del signor Stefano Arago.)

Incisioni intercalate al testo. — *Malatesta di Rimini e la sua amante ricevono il legato del Papa; — Medaglia di Pandolfo IV; — Memento mori; — Armi di Sigismondo Malatesta; — Isotta di Rimini; — Medaglia di Sigismondo Malatesta (1417-1468); — Armi di Malatesta. — Disegno a penna di Eugenio Delacroix*; studio pel suo quadro di: *Erminio e i pastori; — Ritratto di Eugenia Delacroix*, di sua mano; — *Giacobbe cui è presentata la veste di Giuseppe; — Desdemona maledetta da suo padre; — Donna giovane del Marocco*. Disegno di Eugenio Delacroix.

Gli abbonati dell'*Art* ricevono *gratuitamente* il *Courrier de l'Art*, il più ricco di ragguagli fra le raccolte di simil genere.

Raccolta Negrin. — È uscito il IV. fascicolo. — Ecco l'indice delle tavole:

1. Prog. *A*. Tav. VII. Due prospetti della Casa — Villino Gio. Rossi in Schio.
2. Prog. *A*. Tav. XII. Primi studii per la finestra della scala — idem.
3. Prog. *A*. Tav. XV. Dettagli della porta nella facciata a mattina — idem.
4. Prog. *A*. Tav. XXVI. Particolari della Cornice e degli Attici — idem.
5. Prog. *C*. Tav. IV. Dettagli — Cella Monumentale nel Campo Santo in Schio.
6. Prog. *C*. Tav. V. Dettagli — idem.

A questo fascicolo va unita la *Prefazione*.

Scherma e donne di spada. — Leggesi nella *Libertà*:

Quest'oggi, alle quattro, il bravo maestro di scherma Carlo Emanuele darà al Rossini un'accademia di scherma. L'avvisetto aggiunge che, fra i duellanti, vi sarà pure la signorina Serafina Barcaroli. Dio della misericordia! una donna che si batte, e in pubblico!

Roma ha veduto qualche volta nei suoi circhi sanguinosi le donne contendersi colla spada il gladiatore membruto e vincitore. Le donne normanne combattevano in prima linea.

In Francia, un giorno, la marchesa di Polignac sfidò e si battè alla pistola con la sua rivale la duchessa di Chevrens, credo, per i begli occhi di Richelieu. Questi le ricompensò, dicendo: È pensare che non avrei dato un pelo dei miei baffi per tutte due!

Oggi abbiamo la donna cannone, la donna volante, le donne ginnastiche, le donne medichesse, le donne che si battono.

C'è chi muor dietro a questi snaturamenti; qualcuno trova ch'è progresso; io no. In fatto di donne resto codino, e m'auguro che di femmine mascolinate ce ne siano poche poche. Per mio conto, la donna dev'essere la « Rosa fresca aulentissima », deve, tutto al più, far dei figliuoli e tirarli su belli, forti e galantuomini.

Il volo di un cannocchiale. — Leggiamo nel *Temps* di Parigi, 23:

La rappresentazione degli *Ugonotti* all'Opéra è stata turbata ieri sera da uno scandalo singolare. Verso la fine del secondo atto, un signore, di una trentina d'anni circa, seduto nelle poltrone, si è alzato come preso da insuperabile dispetto, e si è messo a gridare: « Abbasso Lorrain! Che accidente di un basso! Non si è mai visto nulla di simile. Ci diano Gaillard. Non voglio sostituti! Ho pagato il posto caro abbastanza per non volere dei sostituti! » Figurarsi il baccano seguitone.

Ma non è tutto: afferrato il binocolo, un binocolo di marina, di dimensioni gigantesche, ei lo scaraventò, tutta forza sulla scena. Madamigella Krauss prendeva l'oggetto per un revolver, svenne dalla paura, e si dovè condurla via. Mentre si arrestava il forsennato, egli dibattevasi, gridando: « Non mi toccate, sono un vecchio allievo di Saumur! »

Condotto nel corpo di guardia, si verificò ch'egli diceva la verità. Infatti egli è stato allievo della Scuola di Saumur, e tenente di cavalleria. Ha la testa un po' sconvolta, e si crede un gran musicista. Di qui la sua irritazione e la sua uscita. Siccome egli non è pericoloso, è stato rimesso in libertà, ed egli si è recato a teatro a riprendere il suo binocolo.

Al tornare sulla scena al terzo atto, madamigella Krauss e Lorrain sono stati vivamente applauditi dal pubblico, cui premeva di far dimenticar loro lo spiacevole incidente.

Una brava giovinetta. — Leggesi nell'*Adige*:

Chi non conosce la bravissima giovinetta che da quattro anni contende e guadagna ai suoi condiscepoli del Ginnasio e del Liceo i primi onori?

Quando la Società del tiro a segno indisse la gara per gli studenti, Fiorina Salvoni, che non aveva mai veduta la capsula di un fucile, domandò di essere messa nell'elenco dei tiratori. Il bravo Tirapelle, tre giorni or sono, le diede in mano una carabina, e le gracili membra della giovinetta si piegarono quasi sotto il per lei immane peso, così che volea tosto ritirarsi dalla prova. Ma poi lasciò scattare nel suo corpicino quella potente molla ch'è l'emulazione, riprese l'arma, e sparò; agli ultimi colpi della prima prova nessuno ne usciva dal disco; e l'altra sera raggiungeva già tanti punti quanti ne occorrono per essere fra i premiati, lasciando indietro ben settanta dei suoi condiscepoli, che ammirati, plaudivano la compagna dei loro studii sempre prima in fra tutti.

In breve col *Wetterly* i vincitori dovranno disputarsi il grado del premio. Rivedremo allora la gentilissima Fiorina e le batteremo nuovamente le mani.

Bullettino bibliografico.

Intermezzi drammatici di Luigi della Scorziana, Milano, tip. Alessandro Gattinoni, Via Pasquirolo, N. 12, 1882.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 29 aprile. — *Cathay* v., Robbie, partito per Venezia.

Newport 29 aprile. — *Garibaldi*, Vianello, spedito per Venezia.

Deal 30 aprile. — *Emerico*, di ritorno per Venezia.

Corfù 11 aprile. — *Aurora*, Scarpa, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 26 detto. — *Elfe* v., ingl. (per Varna), arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	43	90	58	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	60	92	75	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prest. L.V. 1850 timb. F. forte	—	—	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—	—	—
» » Ven.	250	137 50	298	—	300	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist.	3 ½	102 15	102 25
Londra	3 m. d.	3	25 60	25 68
Svizzera	a vista	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 —	215 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 56	20 58
Banconote austriache			215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	3 maggio	4 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 17	92 82
Oro	20 57	20 59
Londra	25 57	25 58
Parigi	102 35	102 30 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	851 —	852 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 65
» 1860 Lotteria	131 25
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	342 60
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 50

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	84 22
» 5 0/0	117 42
Rendita ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

Londra vista	25 20 ½
Consolidato ingl.	101 $\frac{3}{16}$
Cambio Italia	2 ⅝
Rendita turca	13 38

PARIGI 2	
Consolidati turchi	13 27
Obblig. egiziane	351 —

LONDRA 3.	
Cons. inglese	101 $\frac{11}{16}$
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 ⅜
» turco	13 ¼

BERLINO 2	
Mobiliare	548 50
Austriache	569 —
Lombarde Azioni	249 50
Rendita ital.	89 80

BOLLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.36	760.62	759.27
Term. centigr. al Nord	14.9	18.6	17.4
» » al Sud	—	17.8	—
Tensione del vapore in mm.	11.09	12.33	12.33
Umidità relativa	88	77	83
Direzione del vento super.	—	E.	E.
» » infer.	NNE.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	18
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 30.0	+ 48.0	+ 39.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.00 — Minima 14.80

Note: Vario tendente al nuvoloso — barometro crescente fino mezzodì — Vento ESE sensibile.

— *Roma 4. — Ore 2 p.*

La depressione abbraccia le isole britanniche, la Francia settentrionale e i Paesi Bassi. Il barometro è salito fino a 7 mill. nell'Algeria, però sempre depresso in Sardegna. Pressione massima 767 in Lituania; Cagliari 760; Parigi 752.

In Italia il barometro è alquanto disceso; livellato stamane intorno a 763 sul Continente e in Sicilia.

Nelle ventiquattr'ore, pioggierelle al Nord; nebbie in molte Stazioni; venti forti in Italia.

Stamane cielo sereno al Sud del Continente; nuvoloso in Sicilia; coperto altrove.

Greco forte a Portomaurizio con predominio dei venti del secondo quadrante; venti moderati a forti nel Tirreno.

Temperatura altissima; ieri superò 25 gradi in 10 Stazioni.

Mare agitato a Portoferraio e Portomaurizio; generalmente mosso altrove.

Probabilità di venti freschi, con predominio nel Sud. Pioggie.

ATTI UFFIZIALI

Esposizione generale ed internazionale di caseificio in occasione del Concorso agrario regionale di Saint-Lô (Francia).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il Ministero d'agricoltura di Francia, nello intendimento di far conoscere e diffondere nella regione del Nord-Ovest i metodi impiegati in quella Nazione ed all'estero per la migliore utilizzazione del latte e la buona fabbricazione del burro e dei formaggi, ha, con decreto del 17 febbraio p. p., deliberato di tenere, in occasione del Concorso agrario regionale di Saint-Lô, una esposizione generale ed internazionale dei prodotti del latte. Nel relativo programma di concorso è assegnata una medaglia d'oro, una di argento ed una di bronzo per ciascuna delle seguenti classi e categorie:

1.ª *Classe.* — Processi pel trattamento del latte in vista della sua conservazione e della fabbricazione del burro e dei formaggi.

2.ª *Classe.* — Tipi di latterie, cascine, ecc.

3.ª *Classe.* — Macchine ed apparecchi pel trasporto del latte.

4.ª *Classe.* — Apparecchi pel raffreddamento del latte.

5.ª *Classe.* — (1.ª Categoria) Zangole od apparecchi destinati a separare il burro dal latte e dalla crema — (2.ª Categoria) — Zangole a maneggio e mosse da macchine a vapore — (3.ª Categoria) — Scrematrici meccaniche.

6.ª *Classe.* — (1.ª Categoria) Apparecchi per la manipolazione e l'impastamento del burro — (2.ª Categoria) — Apparecchi diversi.

7.ª *Classe.* — Presse da formaggio.

8.ª *Classe.* — Vasi per la conservazione, la vendita e per l'imballaggio del burro e dei formaggi.

9.ª *Classe.* — Vasi ed utensili diversi non nominati nelle classi precedenti per uso delle latterie e cascine.

10.ª *Classe.* — Istrumenti scientifici per uso delle latterie e cascine.

11.ª *Classe.* — Modelli, figure, piante, libri ed altri mezzi d'istruzione.

Oltre ai premi assegnati alle indicate classi sono anche messe a disposizione del Giurì 3 medaglie d'oro, 6 d'argento e 10 di bronzo per essere distribuite come premi supplementari.

All'espositore più meritevole sarà dato inoltre un premio d'onore, consistente in un oggetto d'arte.

Il detto concorso è regolato dalle seguenti norme generali:

Per essere ammessi al concorso, si deve indirizzare al Ministero d'agricoltura in Francia una dichiarazione scritta non più tardi del 1.º maggio p. v.; questa dichiarazione dovrà far conoscere il nome e la residenza dello espositore (Comune, Provincia, Stato), la designazione, l'uso ed il prezzo di vendita degli oggetti esposti (se l'espositore ha importato, inventato, e solamente perfezionato gli oggetti esposti), e, se occorre, il nome e la residenza dell'operaio esecutore.

Le latterie e le persone che intendono esporre i loro prodotti possono richiedere alla Cancelleria dell'Ambasciata di Francia presso S. M. il Re d'Italia (Roma, palazzo Farnese) i moduli necessarii per le dichiarazioni d'ammissione alla detta esposizione.

Gli oggetti da esporsi dovranno trovarsi al luogo del concorso il 3 giugno p. v., e le operazioni del Giurì cominceranno il 5 dello stesso mese.

Di quanto precede do comunicazione ai Comizii agrarii, alle Camere di commercio ed alle latterie sociali per loro norma, e perchè diano a questa notizia la maggior pubblicità.

Roma, addì 14 aprile 1882.

Per il ministro, R. SIMONELLI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Direzione dell'agricoltura.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a 8 posti di aiuto direttore nelle Scuole pratiche di agricoltura, istituite o da istituirsi.

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni e dopochè i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto lodevolmente, per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una Scuola pratica di agricoltura coll'assegno mensile di L. 100 a carico del Ministero.

L'aiuto direttore, oltre coadiuvare il direttore e professore d'agraria, deve insegnare gli elementi di scienze fisiche e naturali; gode dell'assegno annuo di L. 2000 e dell'alloggio (sprovvisto di mobili e limitato alla sua persona), a carico della Scuola.

Il concorso è per esami, in via secondaria, e nel caso di pari merito negli esami, si tiene conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incomincieranno alle ore 9 ant. del dì 30 maggio 1882.

Le prove saranno scritte ed orali, vi sarà pure la prova d'una lezione pubblica.

Le materie d'esame sono:

a) La *fisica*, secondo il programma VII vigente per l'insegnamento negl'Istituti tecnici;

b) La *storia naturale*, secondo il programma IX, come sopra;

c) L'*agraria*, secondo il programma XVIII, come sopra;

d) La *chimica applicata all'agricoltura*, secondo il programma XXI, come sopra;

e) Notizie generali di pedagogia e di didattica.

Le domande (in carta da bollo da L. 1 20) devono pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione dell'agricoltura), non più tardi del dì 23 maggio 1882; contenere l'indicazione dell'abitazione del concorrente ed essere corredate degl'infraindicati documenti (originali):

a) Atto di nascita (dal quale apparisca che il concorrente non ha oltrepassato il 35.º anno di età);

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta rilasciato dai sindaci dei Comuni nei quali il concorrente ebbe dimora nell'ultimo triennio;

e) Attestato d'immunità penale rilasciato dal Tribunale del circondario di origine;

f) Attestato di adempimento all'obbligo della leva militare (se l'età lo comporta) o d'inscrizione nelle liste di leva (se il concorrente non fu ancora chiamato alla leva);

g) Certificato medico di buona costituzione fisica;

h) Prospetto degli studii fatti, della carriera percorsa, delle occupazioni avute.

Al pari dell'istanza, i documenti che la corredano devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

I documenti *a), b), c), d), f), g)* devono essere firmati dall'Autorità municipale, e vidimati dall'Autorità politica o giudiziaria.

I documenti *b) d), e), g)* devono essere in data posteriore al 1.º aprile 1882.

Roma, 22 aprile 1882.

Il Direttore dell'agricoltura,
N. MIRAGLIA.

Arrivi del giorno 1.º maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 1 bot. salacche, 5 balle finocchio, 6 balle carrube, 51 casse sapone, 40 sac. salnitro, 218 casse agrumi, 194 fusti e 10 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Bahia, brich dann. *Marie*, cap. Holm, con 4000 sac. caffè, per G. Rocca fu Leone.

Da Sinigaglia, trab. ital. *Accio*, cap. Ercolessi, con una partita pietra di gesso, all'ordine.

Da Sinigaglia, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Barilari, con una partita pietra di gesso, all'ordine.

Detti del giorno 2.

Da Newcastle, vap. ingl. *Canute*, cap. Cork, con 1150 tonn. carbon fossile, per Ferrari Bravo.

Da Spalato e Sebenico, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori con 27 col. mobiglia usata, 1 balla manifatture, e 53 mazzi doghe d'abete, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 15 aprile. — *Caterina Stuck*, Tugnizza, partito per Venezia.

Gibilterra 27 aprile. — *Dido* v., Brewer (da Hull), passato per Venezia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 31.6
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna	9h 39m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 18m 6s
Tramontare della Luna	5h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Visconte de la Marelle - A. Richel - G. von der Wense - G. Smidt - D. F. Roberts - G. Stewart - W. rev. Lindsay, con moglie - R. D. Dodke - E. H. Roe - Spencer - M. Wilson - Nugent - Gen. Dunne - A. von Dehn - Co. Kesselstadt, con famiglia - F. Tautz - Galewsky I., con moglie - I. Baer, con famiglia - F. Siemens - Rems - E. I. Bradway - I. R. Ball, con moglie - L. S. Ely, con famiglia - D.r Merrimann - Aury - Bigelow - Stevens - Von Glasersfeld - Von Ferey - G. Zubinsky, tutti dall'estero - Falchieri - Cervetto, ambi dall'interno.

Grande Albergo già Nuova York. — Comm. F. Elhofer, da Roma - Blackwell - F. d.r King - H. Powell - N. de Blas, con figlie - Mayers - Rev. Alexander - E. Barnard - S. Coffin - E. Gater - S. R. Thomas - P. Flesch - W. Zeisel, con moglie - Eld, con figli - W. Wrench, con famiglia - R. Morris - Povell, con famiglia - Morley - Douglas - Parke - Mountains - I. Reol, con famiglia - Flesch, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — G. Guerrara, da Padova — Kugles con moglie - L. Fangi, ambi dall'estero - C. Botta, da Napoli - I. Meano, con famiglia - Pchlosser, con moglie, ambi dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — F. d.r Ferrario - Cavalieri G. - Trebeccia P. - Allima C. - Fressini G. Zamorani G. - Puppati G. - Lamperti d.r O. - Zanon A. - Scaccheri ing. G. - Masetto G. - Brocca A. - Giacobino M. - Calabresi G. - Passeroni I. - Rochas S. - Salvadori L. - E. Creazzi - Magni F., tutti dall'interno.

Albergo al Cavalletto. — A. Paccon - De Carli - A. Baggio - O. Grovetta - G. d.r Cavalieri - A. Meatta - L. Pedrini - G. Bianchini - E. Buris - F. Borgomanella - G. Rugini - C. Rubini, tutti con moglie - L. Belaschi, con famiglia - M. Verri - G. Marchi - G. Giusani - P. avv. Cassani - G. Duceschi - A. Marchi - F. Lagoris - G. Detomatis - D. Gianotaggio - G. Marchetti - A. Sanni - F. Cristofolli - I. Guarnieri - G. Bozolla - E. cap. Rossetti - G. Longoni - V. Balestra - L. Arduini - T. Teschi - C. Vengoni - C. Arsenico - I. Peguzzi - C. Isaera - G. d.r Peteila - C. Lazzari - F. Ciello - L. Menzi - A. Alberico - C. Givanelli - I. Best - C. Porro - G. Galli - O. Gasparini - C. Pando - M. Giaccomini tutti dall'interno - H. Hugues - G. Montant - T. Gregovich - B. Augies - R. Haurt - H. Rangus - M. F. de Sozansky, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'amis del papa (l'amico del papà)*, commedia in 3 atti. — *L'Opera del maester Pastizza*, vaudeville in un atto. (Replica). — Alle ore 9.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

L'8 maggio scade innanzi all'Intendenza di Belluno il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Mel, Trichiana, Limana, Lentiai, provvisoriamente deliberata per annue lire 5525, e di quelle dei Comuni di Sedico e Sospirolo, provvisoriamente deliberata per lire 2905, annue.

In caso di offerte la nuova asta per l'appalto definitivo si terrà il 13 maggio.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 10 maggio innanzi l'Intendenza di Belluno si terrà nuova asta per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Fonzaso, Lamon, Sovramonte, Arsiè e Seren, sul dato di lire 10,500 annue.

I fatali scaderanno il 15 maggio ed essendovi offerte si terrà nuova asta il 20 maggio.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 16 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della sistemazione di ponti con rinnovazione di stillate e surrogazione d'impalcata ai forti Alberoni San Pietro e S. Pietro in Volta, per L. 17,000.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 38 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Venezia avvisa essere stata decretata l'occupazione di parte del Numero 188, della mappa di Carpenedo, in Ditta co. Pasquale Grimani, per l'indennità di L. 4832.37 per la costruzione della strada da Mestre a Carpenedo.

(F. P. N. 38 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Pietro Galvani ha chiesto la riabilitazione della sentenza 4 gennaio 1868 della Pretura Urbana di Venezia, che lo condannò ad una settimana di arresto per furto.

(F. P. N. 38 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppina Massarol, vedova Volpi, morta in Venezia, fu accettata da Napoleone Volpi, per conto dei minori di lei figli Ida, Umberto e Vittorio, da lui tutelati.

(F. P. N. 38 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 5 maggio — N. 119

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate (Numeri 6, 7, 8, 9 e 10, *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1882 (*annata XVI.*).

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 5 MAGGIO

Ieri, come abbiamo annunciato in un supplemento straordinario, il Senato ha approvato con voti 126 contro 71 lo scrutinio di lista. Lo ha approvato sebbene molti degli oratori che hanno dichiarato di votarlo, si sieno incaricati di additarne, con una specie di voluttà, l'ingiustizie, le contraddizioni, i pericoli. L'ha approvato tale e quale, respingendo tutti gli emendamenti tendenti a correggerlo, quelli coi quali si volevano aumentare i Collegii a voto limitato, perchè il principio della rappresentanza delle minoranze fosse reso meno illusorio, e quello che aboliva il ballottaggio, perchè il ballottaggio finisce di distruggere il principio della rappresentanza delle minoranze, che pure si è voluto introdurre nel progetto. Così Depretis ha vinto. Ma noi crediamo ch'egli debba provare già il rimorso della sua vittoria.

Di questa vittoria troviamo il commento più eloquente nel seguente articolo dell'*Opinione* intitolato *Tendenze maligne*:

« Il disordine morale latente nel paese si fa manifesto in più luoghi, e sotto varie forme, tutte maligne e paurose. A Torino e a Genova piglia la forma di offesa alla libertà di coscienza, la quale noi vogliamo illesa sia a favore di chi vuol adorare un nuovo santo, come di chi si bea delle fattezze giacobine della *Dea Ragione*. A Mantova si offende violentemente, nella persona di un valoroso ed onesto pubblicista liberale moderato, la libertà della stampa e si lanciano sassi all'Ufficio della *Gazzetta*, come, a Genova, si minaccia l'Ufficio del giornale clericale, il *Cittadino*. A Milano le violenze pigliano il carattere di offesa al magistrato popolare, perchè i giurati osano condannare alcuni demagoghi disturbatori dell'ordine politico. Imperocchè le demagogie sono *inesorabili*; non rispettano neppure i giurati quando non le assecondano; esse odiano più veementemente tutte le resistenze popolari, perchè non possono disconoscerne la legittimità. Qui a Roma è un pessimo esempio quello della dimostrazione contro il Consiglio comunale, e quantunque le Autorità all'ultima ora abbiano fatto il loro dovere, il ministro dell'interno raccoglie ciò che ha seminato. Sicuramente lo sappiamo estraneo al Comizio popolare che dichiarò la decadenza del Consiglio comunale e l'esaltazione del Sindaco Pianciani; ma come si potrà credere che vi sia estranea la frazione amica del Pianciani, la creatura prediletta del ministro? Ora l'esempio funesto è dato; il popolo ha tentato di discendere dai suoi quartieri per significare la sua volontà sovrana alle autorità comunali; e si può essere certi che il mal seme frutterà. Solo questa considerazione doveva bastare per distogliere l'onorevole ministro dell'interno dal sostenere il Pianciani.

« Nella capitale, ove hanno sede il Re, il Parlamento e il Pontefice, la libertà e l'ordine non si possono mantenere che ad un patto, ed è che mai si sostituiscano le manifestazioni tumultuose alle legali. E ciò che è avvenuto è argomento di sconforto. Sappiamo che i soliti ottimisti si consoleranno facilmente; qualche numero nella diminuzione dei reati, qualche esempio che all'estero, in più luoghi, si stia peggio, e un inno ditirambico al Governo della Sinistra; così oramai si suole rispondere alle più serie avvertenze e alle osservazioni più gravi. A noi parrebbe più dicevole che tutti coloro, i quali non sanno concepire un Governo libero senza il rispetto profondo dell'ordine e della libertà, meditassero sul serio su queste perturbazioni, che rivelano una condizione di cose patologica e degna di molta attenzione. Imperocchè, se alle manifestazioni anarchiche politiche si aggiungono quelle dell'ordine sociale, non vi è cagione a bene sperare per l'avvenire della patria, se tutti i buoni, non divisi fra loro da sostanziali dissensi politici, non sappiano aver la virtù di obliare le piccole querele e di concordarsi fra loro. Se questi grandi ed oscuri esperimenti politici, ai quali la patria nostra si accinge, non sanno infonderci neppure questa virtù, allora donde si potrebbe trarre un barlume di speranza e di salute?

« È fuor di dubbio che un fermento di disordine rivoluzionario cova in molti luoghi d'Italia, che coloro i quali lo alimentano sperano di venir a galla dai bassi fondi, nei quali si agitano, che l'occasione dei nuovi ordinamenti elettorali pare propizia e che vinceranno in molti luoghi se l'ordinamento dei partiti nostri continua ad aggirarsi nelle vecchie formule prive di vita e di sincerità. Come non si avvedono i progressisti di buona fede, i quali rispettano le nostre istituzioni, che la loro alleanza coi radicali fortifica questi ultimi, e prepara il loro trionfo sulle ruine di tutti gli elementi sani e temperati? Come non si avvedono che nelle recenti manifestazioni di Livorno, di Milano, di Genova, delle Romagne e d'altri luoghi non si tratta del trionfo di un partito, ma di principii di sovversione dell'ordine sociale? Come la storia non li ha fatti capaci che questi ribollimenti interni e nascosti vengono a galla presto e inquinano ogni cosa? Vi è un modo comodo per negare i guai, ed è di accusare di *trembleurs*. come si faceva in Francia, coloro che li denunziano.

« Ma poi si è visto spesso che i *trembleurs*, i quali li denunziavano a tempo, furono i più fermi a difendere l'ordine e che gli ottimisti per non tremare si sono alleati quasi sempre coi rivoluzionarii vittoriosi, insino a che non vennero i dittatori e i Cesari a livellare tutti nella comune servitù. Ed è perchè noi amiamo la libertà e abborriamo dai salvatori despotici che tremiamo di affetto e di apprensione quando ci pare insidiata e offesa la libertà dalla demagogia. Ormai non è dalle reggie, ma dalle piazze che bisogna difenderla e salvarla in tutto il mondo. »

Ed ora, onorevole Depretis, vi sia lieve la storia! La legge elettorale è il risultato di tanti piccoli compromessi che avete fatti. È la legge che v'hanno imposta. Delle doti dell'uomo di Stato, chi potrà dire che avevate la previdenza e la fermezza?

Il discorso dell'on. Perazzi e l'Opposizione nella pubblica finanza.

(Dalla *Perseveranza*.)

Di tratto in tratto si vede ancora alla Camera qualcuno che osa dire interamente il vero in faccia ai ministri; di tratto in tratto ci accorgiamo ancora che il parlamentarismo buono, sincero, non è in tutto morto tra noi. Il discorso dell'onor. Perazzi, garbato nella forma, è pieno di sostanza e di nerbo. Egli ha dimostrato in modo irrefutabile che, anche assecondando le rosee ipotesi del ministro, e supponendo che si avverino tutte, ci sarà il disavanzo. E si noti bene che ci sarà il disavanzo anche ammettendo le opinioni del ministro, e segnatamente la *tassa sui gobbi*, della quale abbiamo discorso a lungo, contribuendo a distruggerla, tanto ci è parsa stolidamente dura. Quindi è riconosciuto ufficialmente che nè l'incremento naturale delle imposte vecchie, nè i proventi delle nuove basteranno a far fronte alle deficienze del macinato e alle maggiori spese, come nel nostro giornale fu avvertito con pertinace insistenza.

Oramai ci vuole coraggio a dire la verità; chè, quando la si dice, sorgono gli adulatori dei ministri a dichiarare che si getta il discredito sulla pubblica finanza. Più stupida accusa non si saprebbe immaginare. All'interno ed all'estero si sarebbe scemato il credito pubblico, se i moderati non avessero nel Senato e nella Camera esercitato il loro uffizio veramente patriotico. Infatti quando il Doda liquidava la tassa sulla macinazione dei cereali senza pensare ai nuovi proventi, fidando sugli avanzi fantasticati, la Camera, per impeto di passione politica, si era lasciata trascinare nel luglio del 1878 in questa via fatale: *abolizione del macinato e disavanzo*; questa era la conseguenza de' suoi atti. Se il Senato, invece di tenere in sospeso il progetto della Camera, fino a che il Doda cadde, con la bellissima relazione del Saracco, lo avesse approvato, fin dal 1878 si sarebbe perduta tutta l'entrata del macinato. Il Senato allora, colla sua salutare resistenza, ha salvato le finanze dello Stato e il credito pubblico, assai più del ministro. Poi vennero le resistenze non meno salutari della Camera dei deputati; il Sella, il Minghetti, il Perazzi, il Maurogonato, il Corbetta, colle loro fine osservazioni, hanno contribuito alla consolidazione della finanza italiana assai più di tutti i ministri più o meno ottimisti.

Nè il fatto che ci sia un disavanzo lieve è grave per la pubblica finanza; soltanto mostra la leggerezza delle previsioni dei ministri, ormeglio ancora, il loro poco coraggio. Non compiono mai nessun atto che possa turbare la loro posticcia popolarità. Si sa che, se il disavanzo riapparisce, l'Italia non lo tollererebbe, almeno fino a che durano le sane tradizioni lasciate dai moderati. Ma temiamo assai, e temiamo con buona ragione, che la demagogia, la quale vien su, procederà con maggiore disinvoltura. Crescere il debito pubblico, e giovarsene per abbagliare colle cose apparentemente grandi; largheggiare nelle spese, e non sfidare l'impopolarità colla provvita delle entrate necessarie a non turbare il bilancio: questo è il costume delle demagogie. Le quali illudono il pubblico colle così dette imposte progressive, che in un paese come il nostro gitterebbero poco, sfiducierebbero i capitali, paralizzerebbero le grandi industrie.

I moderati, quindi, non hanno niente da nascondere, non devono pentirsi di nulla; la loro opera nel Senato e nella Camera, in materia di finanza, fu sempre altamente patriotica. Essi continuarono nella Opposizione ciò che avevano iniziato al Governo; e, non solo giovarono alla finanza, ma diedero uno stupendo esempio di pubblica moralità. Non avendo la responsabilità del governo, col loro silenzio avrebbero potuto incoraggiarlo a demolirsi ben presto, spingendolo nella via della diminuzione delle tasse senza ricercare i nuovi proventi. E ci avrebbero guadagnata una malsana popolarità. Ma essi tennero, fra tante transazioni e codardie, a dar l'esempio di uomini politici che servono il paese e non sè stessi, e non si smentiscono mai. Quando tanti ministri e deputati non pensano che al partito, è necessario che ci sia ancora un gruppo di uomini, i quali pensino al paese, non a sè. Forse non è giunto ancora il giorno, in cui il paese possa apprezzare tutto il valore della salutare resistenza di cotesti uomini; bisogna che il fumo delle passioni partigiane svanisca interamente, e che il tempo produca i suoi effetti. Allora i loro nomi saranno posti tra quelli di coloro che sagrificarono la popolarità per giovare alla finanza, uno dei maggiori onori a cui i liberi cittadini possano aspirare nelle democrazie moderne, nelle quali è difficile che i veramente migliori siano i più popolari.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 maggio.

(B) Uno, il quale, senz'altro sapere, avesse assistito da un pezzo in qua alle deliberazioni delle nostre due Camere, e dovesse pronunziare sullo spirito che vi prevale, penso io che esprimerebbe a un dipresso questa opinione: che non i consigli della libertà e della indipendenza dei giudizii vi hanno più spesso la prevalenza, ma bensì la fredda ragione di stato, che è il nuovo nome con cui si fa a sgabellare la gretta ragione di partito ed i più gretti interessi individuali.

Alla Camera, talun più fiero avversario del trattato di commercio colla Francia, si fece aperto banditore di questo concetto. Dopo avere censurato in tutte le forme e sotto tutti i punti di vista, così nel suo complesso come nei suoi particolari, il trattato, e dopo averne preannunziato ogni più dannosa conseguenza, dichiarò che tuttavia egli lo avrebbe votato favorevolmente per considerazioni politiche. E già è noto che ove al Ministero venisse mai il dubbio che l'approvazione del trattato gli potesse fallire, o potesse anche soltanto semplicemente essere ritardato, esso porrebbe la questione di Gabinetto, e, colla leva della ragione di Stato, ossia della ragione di partito, si adoprerebbe a forzare la mano alla Camera in quel senso che piace a lui. Come anche può ritenersi *a priori* certo e sicuro, che ad un tale argomento la Camera non resisterebbe più, massime nelle sue condizioni presenti e colle elezioni generali che battono alle porte, e colle influenze dirette che il Ministero vi si è accaparrate.

In Senato, il massimo argomento che fu addotto dal Governo e dai suoi fautori, per indurre l'alta Assemblea a consentire il progetto sullo scrutinio di lista, senza modificazioni e tal quale esso venne approvato dalla Camera, è stato quello desunto dalla prospettiva delle possibili conseguenze politiche, che terrebbero dietro ad una qualunque modificazione del progetto, fosse pure conforme alle norme elementari della equità e della libertà. E anche in Senat non mancò talun oratore, il quale, dopo avere tirato contro il progetto a palle infuocate, terminò col dichiarare ch'egli nullaostante lo voterà per le solide considerazioni politiche.

Invano gli oppositori, e in capo ad essi l'onor. Brioschi, dimostrarono in pienissimo meriggio le incongruenze del progetto quale venne presentato al Senato; invano dimostrarono i pericoli e le ingiustizie che ne possono venire; invano si appellarono alle stesse proposte originarie del Governo; invano dimostrarono che non ha fondamento di sorta il dubbio, che, tornando alla Camera, il progetto possa essere compromesso, o che possa venirne un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Tutto inutile. La ragione politica ebbe, almeno fino a questo punto, il sopravvento, e ieri, l'emendamento Brioschi-Mamiani, perchè il voto limitato dovesse applicarsi anche ai Collegii a 4 deputati fu respinto. E aggiungo, che fu respinto con così considerevole maggioranza, da non lasciare quasi più la minima lusinga che un altro emendamento qualunque, sia pure di molto minor valore, come quello per sopprimere l'assurdità del ballottaggio nei Collegii a voto limitato, possa venire accolto.

Ora, io non dico, che anche il progetto, tal quale fu presentato all'alta Camera, non abbia anche avuto dei valenti difensori, specialmente nelle persone del guardasigilli e del relatore, onorevole Lampertico; ma dico quello che moltissimi dicono, che non sarebbe poi un gran male e non potrebbe produrre di troppi guai un poco di minor conto che nelle nostre discussioni parlamentari si facesse di questa pretesa ragione politica che tutto schiaccia e per poco non trasmuta il parlamentarismo in fatalismo cieco. Perchè ognuno capisce, che se è sempre questa ragione che deve prevalere anche quando ogni altra ragione manchi, e se inoltre, a determinare la ragione medesima non si richiede altro che la volontà del potere esecutivo, tanto vale che il Parlamento rinunzii anche a discutere, e che i Ministeri facciano l'arbitrio loro come loro più talenta.

Lodatissima è la relazione dell'onor. Righi sul progetto concernente le leggi di Bollo e Registro e le tariffe per gli atti giudiziarii. L'estrema lunghezza del documento m'impedisce di darvene qui una qualunque analisi.

Il presidente della Camera è improvvisamente partito per Firenze, dove si trova gravemente ammalata sua madre.

La nostra questione municipale è sempre allo stesso punto. L'onor. Pianciani ha presentato al Governo le dimissioni da sindaco. Ma l'onor. Depretis, in causa anche della nuova indisposizione che lo affligge, non ha ancora preso una deliberazione, così che l'onor. Pianciani ha ogni maggiore agio di preparare per ogni caso il suo San Martino. Del resto, sembra sempre meno probabile la nomina di un Commissario regio, e, secondochè mi pare di avervi già scritto, la crisi facilmente sarà composta, o almeno rappezzata colla nomina di un facente funzioni. Tanto le nuove elezioni non sono lontane, e questo potrà essere ancora il partito meno peggiore possibile.

Il prof. Sbarbaro comparirà, per ciò che si assicura, davanti al Tribunale correzionale sabbato. Il titolo per cui vi comparirà è di oltraggio a un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo nell'esercizio delle sue funzioni. Nientemeno che un reato, il quale riveste lo stesso carattere giuridico di quello del Maccaluso!

ITALIA

Monumento a Santa Lucia.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

Partono stasera il vice-presidente della Camera, onor. Abignente, e il segretario Guiccioli, insieme ai deputati mantovani, per rappresentare [illegible] Santa Lucia.

La Circolare Zanardelli.

Leggiamo nella *Rassegna*:

Non comprendiamo le smentite inflitte da alcuni giornali troppo zelanti alla notizia da noi data intorno ad una circolare dell'onor. Zanardelli, per le ammonizioni in Romagna. Innanzi tutto, confermiamo recisamente le nostre informazioni. Forse si vuol equivocare sulla parola *circolare*: forse, invece di circolare si doveva dire istruzioni diramate ai magistrati, dietro invito del ministro; ma il fondo della cosa non muta.

Attentati contro la ferrovia.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Dalla distinta, gentilmente trasmessaci, sugli attentati commessi contro la sicurezza dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia, durante il 1° trimestre 1882, risulta ch'essi sommarono a 7 nel mese di gennaio, a 5 nel febbraio, ed a 10 in marzo. Consistettero per la massima parte in sassi lanciati contro treni in marcia, od in ostacoli varii posti sulle rotaie, senza conseguenze.

Però vi fu anche uno scoppio di petardi e di alcune capsule da caccia sul binario, l'otto gennaio, presso Annone; ed un proiettile d'or-

APPENDICE

Spedizione Rogozinski.

Il *Wedrowiec* nel suo ultimo numero ha cominciato a pubblicare una serie di lettere e relazioni sulla spedizione Rogozinski, della quale la *Gazzetta di Venezia* si è occupata nel gennaio di quest'anno.

Egli si trova per ora a Napoli, in procinto di salpare per le coste dell'Africa occidentale, con lo scopo di esplorare i paesi dell'alta Guinea, pervenire fino ai Laghi Liba, e scoprire il bacino dei fiumi equatoriali, sbarcando nel golfo di Camerun.

È noto già che due conosciuti ed intrepidi viaggiatori nostri connazionali, Augusto Bianchi, ed il prof. Licata, fanno parte del viaggio.

Il capo della spedizione, Stefano Szolc Rogozinski, ufficiale della marina russa, dopo aver ottenuto a Pietroburgo un congedo per due anni, si fermò qualche tempo a Varsavia, ove fu accolto con calorosa simpatia dai suoi connazionali, e vi tenne due conferenze pubbliche a beneficio della sua impresa.

I concorrenti per la spedizione, fra i Polacchi furono presso a cento; ma tra il desiderio irriflessivo e la seria decisione di lanciarsi in una via di gran rischio evvi un passo immenso, le condizioni ne sono gravissime e difficilissime; il Rogozinski perciò fu molto cauto nella scelta dei suoi compagni, ed appena cinque fra quel gran numero, vennero accolti.

Da Varsavia il Rogozinski si è recato a Kalisz, per prendere commiato da suo padre, e vi ebbe una conferenza a beneficio dei poveri di quella città.

Il 6 marzo egli ha lasciato la sua patria, e si è diretto a Havres, dove acquistò la nave francese *Lucia Margarita*.

Secondo il primo progetto, elaborato al Club africano di Napoli dal Rogozinski e dai suoi compagni Bianchi e Licata, la spedizione doveva rivolgersi al Re Leopoldo del Belgio, grande protettore degli esploratori africani, con la preghiera di ottenere una nave belga; ma siccome la Società geografica russa, sulla cui mediazione aveva fidato il Rogozinski, non aveva spedita la lettera di raccomandazione per Brusselles, e la stagione della partenza si avvicinava, egli si trovò costretto a comprare la suddetta nave, ed *a vela*, per spendere meno.

Per il giorno 7 di aprile i preparativi dovevano esser compiuti all'Havres, e la nave doveva essere all'indomani spedita a Napoli. Si fermerà poi a Lisbona, ove si prenderanno istruzioni ornitologiche dal prof. Barbosy de Bocage; ed ai primi di maggio, tutta la imbarcazione *bianca* sarà a bordo, e partirà per il Senegal.

Riproduciamo qualche brano della lettera del Rogozinski. « Parigi 17 marzo. — Da Kalisz mi sono diretto ad Amburgo, passando per Breslavia, dove volevo vedere il Tomczyk ingegnere, geologo polacco, che fa parte della spedizione. Ad Amburgo ho combinato un contratto con le fattorie di Camerun. Fui alla seduta della Società geografica, presente alla relazione del dott. Buchner, reduce del suo soggiorno nell'Africa equatoriale, e dal Re di Niambo, che avrebbe, secondo lui, il più grande Stato dell'Africa centrale. Ei vi si fermò sei mesi, e trovò una stranissima forma di governo, essendovi due Sovrani, uno uomo, l'altro donna, affatto indipendenti l'uno dall'altra. Il Re Niambo tiene con le sue mogli, la prima delle quali si chiama Metesse, corte per sè. Lakukassa, il Monarca femminile, ha un'altra corte, con i suoi mariti. Secondo la tradizione dei negri, questa divisione del potere sussisterebbe da un'epoca molto lontana: un giorno non essendovi un erede maschio (che dev'essere, per legge, un nipote figlio del fratello), avrebbe ereditato il trono una donna; col tempo poi, all'occasione di una guerra, videsi il bisogno di un condottiere, e venne eletto, oltre la Regina, un Re; così quell'uso è rimasto fino ad ora. »

Parla quindi il Rogozinski di una conferenza col celebre prof. Neumayer (vicepresidente della Società geografica di Amburgo, e direttore dell'Osservatorio marittimo) del suo viaggio a Hâvres ed a Parigi, e dei preparativi della spedizione, che gli fece vedere), conchiudendo: « Il più sovente mi trovo a Hâvres ed a Parigi, per respirare l'aria fresca a bordo, e sorvegliare i lavori che si fanno, perchè vorrei che i miei compagni non avessero da lagnarsi della mancanza di agi, e potessero allegramente toccare il suolo africano. »

Ed in data di Parigi 26 marzo, scrive:

« Tutto è già stabilito; oltre il complesso personale della spedizione, per quanto pare, la comitiva straniera sarebbe già organizzata; in quanto alla nostra polacca, contiamo sopra cinque persone.

« Per portar i bagagli, prenderò da 70 a 80 Crumani, dacchè in quei paesi è impossibile per causa delle *tsetse* (mosche velenose) adoperare somari; siccome poi i Crumani, quantunque nella loro qualità superiori agli altri negri, sono molto paurosi, e che a me importa di far vedere agli assalitori, fin da principio, tutta la nostra sicurezza, così dobbiamo aver gente coraggiosa fra i negri, e perciò questa scorta di sicurezza sarà formata da una decina di indigeni del Senegal, chiamati *Laptos*, fra i quali i Francesi reclutano le loro truppe coloniali. Ho fatto istanza presso il ministro di guerra a Parigi, pregandolo di farmi scegliere dal comandante di Dakes dieci Laptos fra la gente la più fida. Questa istanza fu accolta dal ministro con molta premura. La nostra scorta di difesa sarà diretta dal tenente di fanteria francese, L. Vernier. I Crumani saranno sotto gli ordini del Bianchi. Ogni Laptos verrà armato di un fucile *Berdan*, e di un revolver di grosso calibro. Da Napoli mi accompagnerà il negro *Alemta*, che l'infelice Matteucci aveva portato con sè.

« Gli strumenti meteorologici vengono scelti dal prof. Neumayer di Amburgo; i topografici gli scelgo io con Bianchi e Licata a Parigi; e gli oggetti di cambio o le merci vengono scelti dal capitano Tomas Angé, il quale ha vissuto dodici anni nel Gabon, vi possiede parecchie fattorie, ed è al corrente dei bisogni di quei popoli e delle specie degli oggetti da essi richiesti. Sarebbe un errore di pensare che si può sodisfargli con qualunque cosa che sia lucente. Niente affatto. Sopra una costa piacciono le stoffe rosse e la gente non ne vorrebbe per nulla al mondo di colore azzurro; in altro sito, p. e. in Senegambia, le vogliono azzurre soltanto, e di nessun altro colore.

« È vero che dappertutto v'è l'accordo che la roba può essere anche di pessima qualità. Lo stesso si può dire delle perline, degli smanizli e berrette comunemente esportate per l'Africa: vi sono varietà, altre per il Gabon, altre per il Camerun, altre per il Senegal, altre per l'Angola; ed ogni tribù crede che la specie da essa ricevuta sia la migliore, essendovi avvezza, e non vorrebbe averne altre, anche se fossero smeraldi, rubini ed oro il più puro.

« Avrete forse piacere di leggere l'elenco di alcuni oggetti di scambio:

Stoffe con disegno camerunese metri 45,000	16,500 fr.
Madras (fazzoletti) gialli e rossi	1000
Berrette rosse di lana, calzoni azzurri e camicie dello stesso colore	2000
Duecento fucili (a pietra)	1400
Cinquecento cartocci di polvere	1000
Perline e medaglioni (specie camerunese)	400
Sapone	100
Pomata e profumi	400
Filo di ottone per smanigli e collane e campanelle	2000
Specchietti e scatolette di cartone	100
Spirito di vino 1000 litri e zucchero che con aggiunta di acqua da 2300 litri di acquavita	830
Gin	500
Coltelli, catenette e chiodi	200
Foglia di tabacco	1100
Sale	250
Totale	27,780

« Questa somma in merci rappresenta sul terreno africano il valore di un capitale di 120,000 franchi, col quale la spedizione pagherà i suoi diritti, privilegi, ecc. Oltracciò, in seguito ad un mio patto con le Fattorie della Ditta dei S. S. Woermann di Amburgo, mi viene aperto sulle coste di Camerun un credito di 12,500 fr. pagabili ad Amburgo dalla Casa suddetta. »

« Anche dopo la partenza ogni nostro connazionale di buona volontà, che volesse addolcire la sorte e le peripezie dei membri della spedizione, potrà pure accrescere il fondo di riserva mandando il suo dono, o direttamente, o per mezzo della redazione del *Wedrowiec* alla Ditta Woermann. L'indirizzo della spedizione dopo la sua partenza da Napoli sarà: Hamburg C. Wörmann for Expedition Rogozinski to Camerun West Africa. — Intanto fin che ci moviamo da Napoli il mio indirizzo è: Napoli, Club Africano, Spedizione Rogozinski. »

—

In seguito a notizie nostre particolari ci piace rettificare quanto fu erroneamente espresso in un giornale napoletano e riportato in un nostro giornale del mattino del mese di febbraio relativamente a tale spedizione. La spedizione non è italiana, ma puramente polacca, e porta la bandiera di Varsavia: *La Sirena* — Il Bianchi è direttore di una divisione soltanto. Il Rogozinski, che comanda tutta la spedizione, vi ha impiegati 60,000 rubli del suo. I viaggiatori che l'accompagnano portano ognuno 2000 rubli. Diversi Polacchi hanno fatto cospicue offerte.

La Società geografica italiana ha dato aiuto di libri e strumenti.

L'Istituto geografico di Pietroburgo non ha dato nulla, anzi pare abbia ritirate le promesse fatte.

Unicuique suum!

ma da fuoco penetrato nell' Ufficio del Capo-Stazione, il 19 marzo, a Sampierdarena, lasciando fortunatamente incolume quell' impiegato seduto al proprio tavolo.

Un macchinista rimase ferito da un sasso l' otto marzo presso Dogna.

A questi atti vandalici, che si ripetono di continuo, non occorrono commenti.

Mantova 4.

La *Favilla* fu sequestrata, e ne venne scomposta l' intera composizione.

Continua il contrasto fra contadini e proprietarii per la zappatura del frumentone nei Comuni di Buscoldo e Poggiorusco. *(Secolo.)*

FRANCIA

La lettera del generale Gallifet.

Ecco il testo della lettera inviata al *Goulois* dal generale Gallifet per ismentire le asserzioni attribuitegli dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* :

« Ministero della guerra — Comitato della cavalleria.

« Parigi, 1° maggio 1882.

« *Sig. Direttore,*

« E perfettamente esatto che ho conservato le migliori relazioni col sig. Gambetta. Sotto questa riserva, dichiaro che *tutto* è falso, insieme e particolari, nell' articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

« Vi sarò grato se inserirete nel vostro prossimo numero questa dichiarazione, che risponde all' articolo del *Gaulois*, intitolato : *Un incidente curioso*.

« Gradite, sig. direttore, ecc.

« *Generale* GALLIFET. »

Parigi 4.

Il *Soir*, organo del presidente del Consiglio, biasima energicamente il foglio gambettista *Paris*, il quale, in uno sciocco articolo, invitava gl' industriali a respingere gli operai italiani.

Parigi 4.

Si smentisce che l' ex-imperatrice Eugenia sia stata insultata a Lione, dove essa non è stata. *(C. della S.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Cracovia 4.

Lo *Czas* annunzia che lunedì temevasi a Varsavia una persecuzione degli ebrei. Le botteghe erano chiuse, masse di popolo aggiravansi per le vie, ma non avvenne però alcun disordine.

La stessa sera ebbero luogo tumulti nella città polacca di Gombin, che dicesi incenerita.

Brody 4.

Intiere carovane di ebrei fuggiaschi giungono pedestri al confine della Gallizia, sparuti, laceri, in istato di estrema miseria.

Brody ne è invasa.

Il Comitato di soccorso è impotente oramai a sodisfare al bisogno. *(Indip.)*

Brody 4.

Molti nobili polacchi abbandonano le loro dimore, e mettono al sicuro gli oggetti preziosi, temendo gravi avvenimenti.

Arrivano straordinarie masse d' israeliti fuggenti dalla Russia. Il Comitato di soccorso è nell' impossibilità di sopperire a tanto bisogno. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Mine inglesi.

[illegible] di una trama per fare saltare in aria la sala d' armi e di esercizii del 12° reggimento dei volontarii di Kent a Chatham.

È stato arrestato uno zappatore del Genio, a cui è stato trovato un piano dei fondamenti del fabbricato, con l' indicazione di una mina, la quale sboccava in un boschetto vicino. I posti di guardia sono stati moltiplicati e sono cambiati di frequente durante la notte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 maggio

Pietoso ricordo. — Quell' egregio nostro concittadino, che suole ricordare con un atto di filantropia una dolorosa perdita da lui fatta, che, per volger d' anni egli ben giustamente non sa dimenticare, ci ha anche in quest'anno inviato L. 50, affinchè le devolvessimo al benefico scopo. E noi le abbiamo destinate ad alleviare una condizione eccezionalmente sventurata di un altro egregio nostro concittadino, e gliene mandiamo i più vivi ringraziamenti nostri, e del beneficato di cui egli molto delicatamente non volle conoscere il nome.

Monete di rame. — La R. Intendenza di finanza in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso :

Allo scopo d' impedire che alcuni speculatori riescano ad introdurre ed a mettere in circolazione abusiva in questa Provincia le monete di rame di conio greco, non ammesse nelle pubbliche Casse, si avverte che dette monete, non avendo *corso legale nello Stato, possono essere ricusate* in vista altresì che rappresentano soltanto un valore convenzionale, e non un valore reale.

Venezia li 27 aprile 1882.

Il R. Intendente, VERONA.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci :

	Giacenze al 31 marzo 1882	Importaz. durante aprile 1882	Giacenze al 30 aprile 1882
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	197625 —	2788 07	110499 34
Grano	6222 —	5351 86	15839 17
Avena	2674 —	1261 —	2074 15
Orzo	—— —	—— —	—— —
Miglio	1232 —	—— —	1231 56
Olio	29607 21	5016 22	26618 95
Zucchero	1511 66	2313 45	2150 70
Caffè	5080 06	5649 20	2912 81

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse :

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	— —	——
Grano	—— —	— —	— —
Olio	111 —	40 —	139 —
Zucchero	158 —	809 —	621 —
Caffè	4024 —	416 —	2989 —

Società per le feste veneziane. — Nell' adunanza di iersera, presenti oltre 150 azionisti, seguiva la nomina delle cariche. Furono eletti :

Presidente : Cattanei.

Consiglieri : Campi, Dal Zotto, Volpi, Grünwald, Ruol, Orlandi, De Daverio, Bargoni, Cristophe, Marini, Andreoli, Levi cav. Giacomo, Levi Cesare Augusto, Coen Sigismondo, Goldmann, Cerutti, Grassini e Biondetti.

— In una prossima seduta verranno nominati due vicepresidenti, due segretarii e tre economi, nonchè qualche consigliere in sostituzione di eventuali rinuncie in quelli già nominati.

Banchetto di poveri nella prossima festa dello Statuto. — Ecco la lista seconda degli offerenti :

Lista precedente lire 570. — Roberto dott. Galli 5. — Zotti Francesco 5. — Miotti Silvio 5. — Cozzi Antonio 5. — Sambo Eugenio 5. — Fontana Melchiore 5. — N. N. 5. — Celauzzi Giuseppe 5. — Zentilomo Francesco 5. — Saviane Francesco 5. — Casotto Carlo 5. — Levi cav. Augusto Cesare 10. — Ruol Arturo 5. — Wurms Carlo 5. — Finella Alessandro 5. — Goetto Andrea 5. — Massoneri Antonio 5. — Panizzon Francesco 5. — Massimo Giacomo 5. — N. N. 5. — Bacchini Luigi 5. — Romanelli Vittoori 5. — Diena dott. Adriano 5. — Bianchini Arturo 5. — De Luciano Arturo 5. — Sarfatti Attilio 5. — N. N. 5. — Agazzi Luigi 5. — Rimini Nunzio 5. — Scarpa Carlo 5. — Salerni Romano 5. — Zanchi fratelli 5. — Totale lire 735.

R. Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri mattina, rallegrati dalla loro banda, partirono gli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini alla volta di Mestre per godersi cola la solita gita primaverile insieme ai loro amati superiori.

Compiuta la breve traversata in lieto conversare, a quando a quando interrotto dai musicali concenti, si recarono essi in corpo, preceduti dall' infaticabile loro banda e dalla bandiera, al Municipio, ove, dato il saluto colla fanfara reale, ebbero una cortese accoglienza dal signor Lorenzo cav. Gastaldis, assessore municipale, e dal signor Tombolani, segretario, antico alunno di questo Convitto.

Lasciato quindi Mestre, si diressero poi per la decantata via del Terraglio a Carpenedo, dove nell' ameno giardino del conte Rossi, che gentilmente li ospitò, alla grata ombra di fresco pergolato, si ristorarono con una campestre colazione, dopo la quale, divisi in giulive brigate, visitarono i contorni ed alcune fra le deliziose ville vicine.

Pranzato ch' ebbero poscia a Mestre, all'Albergo del Vapore, seguiti da immenso corteggio di bambini e dei soliti curiosi, attrattivi dal suono della banda, la quale, per dir vero, fece onore al bravo maestro A. C. Furlanetto, s' imbarcarono per Venezia, dove giunsero all' apparir delle prime stelle, baldi, vispi ed allegri, col solo rammarico, che un dì così bello fosse sì presto passato.

La giornata bellissima ed un po' coperta favorì questa gita, che fu per verità deliziosa sotto ogni riguardo.

Cose d' arte. — Per la squisita cortesia dell' illustre professore Ferrari, potemmo di questi giorni vedere nel suo studio una bellissima opera di scultura, condotta a perfezione da una gentile e valente signora, che da lui apprese ed apprende il secreto del marmo. La signora Müller è autrice di questo bellissimo busto, che raffigura stupendamente un egregio ufficiale superiore del Genio, appartenente al nostro Comando.

Il busto, mirabile per somiglianza e per maestrevole modellazione, è largamente trattato, e in ogni sua parte è agevole scorgere una mano già esperta e sicura nel seguire ogni flessuosità del pensiero, e improntarlo nel sasso. Noi non sapremmo meglio commendare questo sano e forte lavoro, che accennando alla lode larga e spontanea, che chiarissimi stranieri ed artisti, fra i quali il grande acquerellista Passini, ebbero a rivolgergli. Del quale elogio e della riuscitissima scultura ci congratuliamo vivamente colla gentile autrice e col suo illustre maestro.

La signora Carolina De Rossi Tessner a Trieste. — Il canto gentile, caro, appassionato e correttissimo di questa nostra gentile concittadina, continua sempre a piacere ai Triestini, e l' altra sera nella recita a suo beneficio ebbe tante e gentili dimostrazioni di stima da parte di quel pubblico intelligente. Essa eseguì la *Sonnambula*, e, per di più, cantò anche il rondò della *Lucia* ed ebbe in regalo due magnifici mazzi di fiori uno naturale ed uno artificiale, quest' ultimo magnifico lavoro uscito dal negozio del sig. Aristide Mosca. Essa ebbe anche una collana di perle, tre ventagli, un porta biglietti da visita e qualche altro oggetto.

Abbiamo veramente piacere che anche questa nostra concittadina, come alcune altre che coltivano l' arte con successo, proceda di bene in meglio.

Teatro Rossini. — Ieri si rappresentava quell' *Amis del papà*, che il Manifesto dice dello Scarpetta, il celebre *Sciossiamocca* napoletano, ma che è invece riduzione di una commedia francese. Non era la prima volta che si dava al Rossini questa commedia, il cui protagonista è un parente abbastanza prossimo del *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, di Giraud, una delle più gaie commedie del teatro italiano.

L' impulso in Don Desiderio vien però esclusivamente dal cuore, ed è vero. È esagerazione sì, ma esagerazione di un sentimento umano. Vi è qualche cosa di tragico in fondo a quella comica fatalità sua di rovinare coloro che ama e dei quali accorre in difesa. Ogni volta che ridiamo di una debolezza umana vera, sentiamo sotto il riso un po' dell' amarezza delle lagrime, perchè in realtà ridiamo di noi medesimi, pur troppo non estranei a nessuna debolezza umana perchè uomini. È questa la prova della verità dei caratteri comici, che riescono ad avere, quanto più profondi sono, qualcosa di drammatico. Vedi l' *Avaro* di Plauto e il *Misantropo* di Moliere.

Don Desiderio non va in cerca, come Don Felicino, delle sventure dei suoi amici, per dar loro una prova della sua amicizia, ma è irresistibilmente tratto a dar loro questa prova, ogni volta che un pericolo li minaccia, e non è colpa sua se, per far bene, fa male.

Don Felicino non ci persuade che le balordaggini che commette provengano da uno slancio irriflessivo del cuore, ci fa dubitare talora che egli malignamente goda delle disgrazie altrui, per quel sentimento egoistico che ci fa compiacere d' esserne immuni. Siccome però è troppo stupido per concepire egli stesso malignamente la propria parte, così, più che un uomo, egli acquista aspetto di una marionetta grottesca, mossa da un *vaudevillista* di spirito, per divertirci alle spalle della gente bonacciona, che è messa in tanti imbarazzi dallo zelo indiscreto di quel personaggio da farsa.

Felicino *augura* che l' amico sia colpito da qualche disgrazia per avere occasione di dargli prova della sua amicizia ; ma quando sente che lo bastonano, scappa. Don Desiderio invece si sarebbe gittato fra i due contendenti ; solo, per disgrazia sua e altrui, volendo dare un pugno all' avversario, avrebbe slogato l' ossa dell' amico che voleva salvare. Felicino ha una fantasia ardente tutte le volte che può scoprire che qualche pericolo minaccia l' amico del padre suo nell' onore o in altro, e tutte le volte che interviene è causa di dispiaceri all' amico del padre, ma la sua fantasia è maligna. Par che faccia lo stupido per far soffrire, colla veste dell' amicizia, e ciò è mostruoso !

Il Ferravilla e lo Sbodio fanno in questa commedia l' effetto del solletico. Si ride, senza sapere il perchè, ma si ride senza potersi frenare.

Il Ferravilla ha poi recitato la parte del *Maester Pastizza*, un tipo tutto diverso, fisicamente e moralmente, uno dei suoi cavalli di battaglia e di vittoria.

Altri attori, rappresentando un carattere tipico, possono riuscire coll'arte loro a individualizzare l' universale. Il Ferravilla, più modesto, individualizza le varie gradazioni fisico-morali dei caratteri, come cadono sotto i sensi. Ma in ciò è inarrivabile per lo scrupolo con cui si studia di imitare il vero, riuscendovi.

Stasera vi sarà al Rossini nuova cagione di riso. Il Ferravilla replica *Massinelli in vacanza* e la *Class di asen*. Chi vuol ridere vada a teatro. Non c' è tempo da perdere, perchè domenica è l' ultima recita della Compagnia milanese

Concerto a beneficio dell' Istituto sordo-muti. — Ecco il programma del concerto che avrà luogo domenica 7 maggio, alle ore 2, nella sala del Ristoratore S. Gallo, come già abbiamo preannunciato :

1. Verdi. Sinfonia nell' opera *Aroldo*, a grande orchestra.

2. Stradella. Romanza - signora B. Marchisio — *a)* Chopin. Notturno ; *b)* Beethoven. Largo mesto ; *c)* Mendelsshon. *La Fileuse*, romanza senza parole, per piano - sig. A. Dal Bianco.

3. Gobbati. Preludio nell' opera *I Goti*, a grande orchestra.

4. Ponchielli A. *Il convegno*, duetto originale per clarini - signori prof. A. Magnani e R. Cavalli (alunno del Liceo Marcello).

5. Mercadante. Cavatina nell' opera *Giuramento* - sig. B. Marchisio.

6. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*, a grande orchestra.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra, D. Acerbi — Maestro accompagnatore al piano, F. Trombini.

La musica venne gentilmente concessa dalle Case Editrici Ricordi e Lucca, di Milano. — Il pianoforte viene pure gratuitamente prestato dalla Ditta Cosselli.

Lo scopo così pietoso deve cooperare alla riescita piena di questo concerto, per il quale si prestarono tante persone di buona volontà.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 4 maggio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE : Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII : 1. Zola Carlo, intagliatore, con Valle Angela, sigaraia, celibi.

2. Alessandrini Agostino, nostromo marittimo, con Gorini Emma, sarta, celibi.

DECESSI : 1. Renier Rossetti Carmela, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bozzato Bennato Teresa, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Scarpa detta Settimo Antonia, di anni 36, nubile, ex monaca, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Il monumento a S. Lucia.

Domani mattina, coll' intervento di S. A. R. il Duca d' Aosta, sarà inaugurato presso a Verona il monumento destinato ad onorare la memoria dei caduti nel 6 maggio 1848 nella memorabile presa di quel Cimitero di S.ta Lucia.

La *Gazzetta di Venezia* sarà rappresentata alla patria cerimonia, e domani stesso pubblicheremo un telegramma ad essa relativo.

Frattanto pubblichiamo oggi i seguenti ragguagli sul monumento, che ci furono trasmessi dal nostro corrispondente veronese :

Il monumento fu progettato dall' egregio ingegnere Giacomo Guglielmi, di Verona, che accolse l' invito della Società dei Reduci d' Italia e Casa Savoia di cui forma parte, eseguendo il progetto del monumento la cui prima idea spetta a quella Società.

Sopra uno spalto a cinque gradini sorge la Croce di Savoia che è base del monumento ; su ciascun lato di quella sorgono i trofei militari, mentre dal centro s' innalza il piedistallo decorato di quattro bassorilievi rappresentanti gli episodii più importanti della giornata : Vittorio Emanuele che alla testa della brigata Cuneo caccia gli Austriaci ; — il tenente Colli di San Marzano che punta un cannone contro il campanile di S.ta Lucia occupato dagli Austriaci ; — il capitano Del Rovere che lancia uno squadrone di cavalleria contro l' inimico ; — la fuga dal Cimitero di S.ta Lucia per opera dei granatieri.

I bassorilievi, secondo i temi del Comitato esecutivo, eletto fra i Reduci di Casa Savoia, furono eseguiti dal bravo scultore veronese Romeo Cristani.

Sulla cornice del piedestallo sono sparse fronde di quercia, a pia e gloriosa ricordanza dei prodi caduti.

Dal centro del piedestallo si eleva la colonna scannellata composita sul cui capitello sono scolpiti gli stemmi della città e Provincia di Verona.

Dall' alto del capitello l' aquila di Savoia sta per spiccare il volo.

Il concetto dell' intero monumento è lodevole frutto dell' ingegno artistico del sig. Giacomo Guglielmi ; il modello dell' aquila, i trofei e le frondi furono abilmente eseguiti dallo scultore veronese Bordini Pietro.

Va poi lodato per la esecuzione generale dell' opera il sig. G. Matteo Rosini, scultore in marmo, il quale non risparmiò cura di sorta per la migliore riuscita, e che si adoperò col più encomiabile disinteresse.

A capo mastro fu assunto il sig. Benigno Sancassani, cui pure spetta la sua parte di merito.

Le epigrafi robustamente concepite le scrisse il deputato conte Pullè, e stanno nelle quattro facciate principali della croce.

Il monumento fu eretto in una piazza larga 3600 metri, costruita appositamente, e vi si accede per un largo stradone dalla piazza di S. Lucia, largo 8 metri e lungo 330. Tutto questo terreno venne munificentemente regalato dal sig. Giacomo Asson, proprietario della villa del Fenilon, ove avverrà il ricevimento della rappresentanza.

Il Monumento è alto 17 metri e verrà a costare intorno a 17,000 lire.

Teresa Tua a Trieste. — La gentile fanciulla che col talento straordinario nel suonare il violino piacque tanto non è guari a Venezia, ha sollevato a Trieste in questi giorni tale un entusiasmo che in quella città non havvi ricordo di entusiasmo maggiore, almeno stando ai resoconti concordi dei giornali triestini.

Da cotesti resoconti apparisce che non fu solo entusiasmo, ma frenesia quella che ha destato la Tua a Trieste, tanto che fu inventata la parola *Tualismo* per esprimente.

Ier l' altro, mercoledì, serata d' onore della gentile e prodigiosa fanciulla, le gallerie del Politeama Rossetti erano tutte occupate alle ore 6, e lungo il viale dell' Acquedotto un bel tratto di tempo prima che lo spettacolo incominciasse era una lunga e continua fila di vetture che procedevano lentamente per non urtarsi, ed erano grandi masse di persone a piedi che s' avviavano frettolose al teatro.

Com' è costume a Trieste, nell' atrio era esposto quello che sarebbe stato offerto all' artista che si voleva onorare : erano ben 10 mazzi di fiori, magnifici per buon gusto e per ricchezza e taluno di essi aveva nel mezzo qualche effetto prezioso, per esempio, in uno vi era un braccialetto d' oro. Vi era ancora una ghirlanda d'alloro, un ricco ed elegantissimo *nécéssaire* da viaggio posato sopra uno stupendo cuscino di fiori, ghirlanda, cuscino e *nécéssaire* regalati alla Tua dalla Direzione del teatro.

Non è a dire l' entusiastica riescita del concerto e le feste che la Tua ebbe dai gentili e cortesi Triestini.

La cara fanciulla, commossa, venendo sul davanti della scena, baciò la ghirlanda che teneva tra le mani, e quest' atto piacque a segno che gli applausi e le chiamate non rifinivano più.

Tutto questo ci è confermato anche da lettere particolari, e noi lo registriamo con sentito piacere perchè la Tua è veramente un prodigio artistico e ad un tempo una gentile fanciulla tutta affetto e tutta cuore verso i suoi cari.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia :

Sulla proposta del ministro dell' interno :

Con Decreto dell' 8 gennaio 1882 :

Ad uffiziale :

Monterumici cav. avv. Domenico, sottoprefetto.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria :

Con Decreti in data dal 2 al 20 aprile 1882 :

Coppini Luigi, nominato per merito d'esame vicesegretario di 3.ª classe nell' Intendenza di Belluno ;

Goldaniga Emanuele, nominato per merito d' esame vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe nell' Intendenza di Udine.

Venezia 5 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Il *Presidente* rammenta una lettera della Società dei reduci *Italia e Casa Savoia* invitante il Senato a farsi rappresentare all' inaugurazione del monumento ai morti di S. Lucia a Verona. Si pregheranno i senatori di Verona a rappresentare il Senato. Ove la discussione dello scrutinio finisca oggi, la Presidenza delegherà a questo scopo anche il vice-presidente.

Dopo un breve incidente relativo al progetto sulle modificazioni al Regolamento del Senato, si riprende la discussione dello scrutinio di lista.

Lampertico dichiara che la maggioranza dell' Ufficio centrale stabilì di sostenere senza variazioni anche le rimanenti disposizioni del progetto.

Il *Presidente* ricorda che ieri si votò l' articolo 65 determinante il voto limitato soltanto nei Collegii di 5 deputati. Ora si discuterà la seconda parte dell' art. 45 fissante il numero dei Collegii di 5 deputati che non sia minore di 33 e non maggiore di 38, e non potersi istituire altri Collegii a 2.

Canizzaro dimostra l' ineguaglianza della distribuzione dei Collegii a 5 deputati tra le Provincie e le regioni del Regno. Reputa che questo sia un difetto essenziale, questa disuguaglianza di distribuzione si oppone ad un efficace esperimento delle rappresentanza delle minoranze. Riconosce che le facoltà accordate alla Commissione istituita di modificare le circoscrizioni elettorali potranno temperare tale difetto, però non crede che il ministro dell' interno, quale presidente della Commissione, e la Commissione stessa, vorrà usare largamente della loro facoltà, poichè il movimento elettorale è cominciato.

Inoltre crede che il numero dei Collegii a 5 ristretto a 38 non sia sufficiente. Confuta le opposte opinioni. Avvisa che il progetto si migliorerebbe elevando i Collegii a 5 almeno a 52.

Finali insiste sopra la indeterminatezza delle facoltà accordate alla sopra menzionata Commissione concedendole di alterare il numero dei Collegi nelle Provincie aventi più di 7 deputati Prega Zanardelli di dare spiegazioni.

Dopo brevi parole di *Cencelli*, di *Lampertico*, e di *Griffini*, *Zanardelli* dichiara di non poter accettare l' emendamento annunziato da Canizzaro, che implicitamente fu non accolto anche dall' altra Camera. Pensa così di interpretare anche il concetto della maggioranza del Senato. Sostiene che l' uniformità della distribuzione dei Collegi con voto limitato non potrebbe ottenersi nemmeno estendendo tale voto anche ai Collegi a 4. Il voto limitato non potrebbe estendersi a 52 Collegi senza andare contro le condizioni topografiche, e le tradizioni amministrative e giudiziarie. La smania dell' uniformità distruggerebbe ogni razionale criterio di circoscrizione elettorale.

Rammenta di avere sempre serbato, anche quando era ministro dell' interno, assoluta neutralità in materia elettorale. Il Governo non ha sollecitate, anzi pregò di essere dispensato dalla facoltà concesse coll' art. 45. Quando però vide questo essere l' unico mezzo per evitare alla Camera l' ardua discussione delle tabelle circoscrizionali, vi si rassegnò. La Commissione, ed il Governo, nell' usare delle facoltà loro concesse, considereranno specialmente gli emendamenti stati presentati riguardo alle tabelle. Classifica quegli emendamenti, spiega il valore dei limiti stabiliti nell' articolo, e dichiara di considerare come obbligo il non alterare in nessun caso il numero dei deputati attribuiti a ciascuna Provincia.

Spiega la genesi dei numeri di Collegi 33 e 38. Nel progetto ministeriale i Collegi a cinque erano 38, nel progetto della Commissione 33. Siccome taluni proponevano di tornare al progetto ministeriale, così si mantennero come estremi i due numeri. Non può impegnarsi a dire che in nessuno dei 33 Collegi verrà fatta qualche modificazione essenziale e che si rispetti il numero. Torna a dichiarare che il Governo intende di valersi delle facoltà con tutta la parsimonia e circospezione possibile, diminuendosi così anche la sua responsabilità.

Lampertico, anche a nome dei Colleghi, prende atto della dichiarazione che il Governo userà di questa facoltà nei più ristretti limiti possibili e colla più grande parsimonia.

Brioschi dice che le dichiarazioni di Zanardelli sono più ampie di quelle già fatte dal presidente del Consiglio.

Consiglio chiede di essere assicurato circa la nuova distribuzione dei Collegi a cinque. Ritiene nessun Parlamento avere mai dato al potere esecutivo così vaste facoltà di rimaneggiare le circoscrizioni politiche. Piuttosto che consentire tali facoltà sarebbe disposto ad accontentarsi che il numero dei Collegi a cinque fosse assolutamente fissato a 33.

Zanardelli duolsi di non essere riuscito a farsi intendere dall' onorevole Brioschi. Crede di avere già risposto prima alle sue osservazioni.

Guarneri prega il Governo di fare sì che il voto limitato tocchi specialmente i maggiori centri e che la rappresentanza delle minoranze sia distribuita così che tutte le regioni vi partecipino.

Zanardelli : Il Governo dentro i limiti della legge e conforme alla dichiarazione fatta, non mancherà di tener conto delle raccomandazioni di Guarnieri.

Approvansi successivamente i commi formanti la seconda parte dell' art. 45.

Si delibera di dispensare dalla lettura delle tabelle circoscrizionali cui l' articolo si riferisce.

Si approva il complesso dell' articolo.

Si approva l' articolo 69 determinante quali schede siano nulle.

Il successivo articolo riguarda le condizioni della proclamazione degli eletti a deputati.

Brioschi propone di sopprimere la condizione che il candidato abbia ottenuto almeno l' ottavo dei voti degli elettori iscritti, ossia il ballottaggio.

Zanardelli dice che i più fervidi propugnatori della rappresentanza delle minoranze ammisero il ballottaggio. Ammettere il voto limitato e mantenere il regime della maggioranza assoluta sarebbe impossibile e assurdo. Il mantenere come la legge attuale, il limite del quarto sembrerebbe poco. Indica le diverse proporzioni che vennero proposte. Crede adeguato il limite dell' ottavo. Riconosce che con ciò si dà un grandissimo vantaggio alle minoranze.

Sostiene che il limite dell' ottavo dovrebbe contentare i più appassionati proporzionalisti. Cita esempii del ballottaggio in altri paesi. Dimostra che col limite dell' ottavo i casi di ballottaggio saranno estremamente rari. Sarebbe improvvido l' abolire il ballottaggio.

Brioschi constata che Zanardelli nella relazione all' altra Camera espresse circa il ballottaggio opinioni molto diverse da oggi. Dimostra come, ritenendosi il limite dell' ottavo, i casi di ballottaggio saranno frequenti. Al Parlamento inglese il *bill* relativo alle spese delle elezioni non supererà forse la prova della seconda lettura appunto per contenere disposizioni favorevoli al ballottaggio.

Zanardelli ripete che, dopo adottato il limite dell' ottavo, nessuna contestazione sollevossi più nella Camera circa il ballottaggio. Riconosce che non ha mai escluso che anche col regime dell' ottavo qualche caso di ballottaggio dovrà darsi. Accenna alle tradizionali difficoltà di introdurre norme legislative in Inghilterra.

Lampertico crede che l' adottare il limite di qualunque maggioranza relativa sarebbe pericoloso e nuocerebbe al prestigio dei deputati. Aumenterebbe le astensioni. Moltiplicherebbe le candidature e magari accrescerebbe gli intrighi. A nome della maggioranza dell' Ufficio centrale prega che si respinga l' emendamento di Brioschi.

Alfieri e *Maiorana* rinunziano alla parola.

Il *presidente* comunica la proposta della votazione dell' emendamento di Brioschi per divisione.

Procedesi alla votazione. L' emendamento Brioschi non è approvato.

Approvasi l' articolo 74.

Approvansi gli articoli 75 a 77 relativi alla formalità del ballottaggio, l' articolo 80 fissante il termine per la riconvocazione dei Collegi vacanti, nonchè il prologo dell' articolo 1° del progetto ch' erasi sospeso, e l' articolo 2° ed ultimo del progetto.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione : votanti 197, favorevoli 126, contrarii 71.

Domani vi sarà seduta per il seguito dell' ordine del giorno.

Si leva la seduta alle ore 6 e mezza. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4*

(Presidenza Varè.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si comunica una lettera del presidente del Comitato promotore pel monumento ai prodi caduti nella battaglia di Montebello, in cui prega che la Camera sia rappresentata alla inaugurazione di esso il 20 corrente.

Si delibera che i deputati della provincia di Pavia, e un membro della presidenza, rappresentino la Camera.

Si riprende la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Nervo dichiara di non essere favorevole [...] di esprimere francamente il suo parere trattandosi dell' indirizzo economico del paese. I difetti della convenzione dipendono in parte dal fatto che i nostri negoziatori sono andati impreparati mentre quelli della Francia, ove le tradizioni ed i sistemi si conservano nei ministeri anche cambiando i ministri, hanno cominciato a negoziare perfettamente consci delle concessioni che potevano fare senza detrimento delle industrie nazionali. I nostri negoziatori non hanno saputo profittare dell' Esposizione di Milano per discernere quali industrie meritassero il pregio di essere protette.

Osserva poi che l' Europa tutta inclina ad aumentare le tariffe doganali e che noi ci troveremo a mal partito quando scadessero i trattati nostri colle altre nazioni se si approva questa convenzione colla Francia, la quale va a divenire quasi la nostra tariffa generale.

Esamina le nostre condizioni economiche per rilevare quali tristi conseguenze deriverebbero alla nostra industria, alla proprietà fondiaria ed all' agricoltura dall' accettazione di questo trattato ; deplora che nè il Ministero nè la Commissione abbiano dato ascolto ai reclami e alle petizioni in proposito dei rappresentanti delle industrie e dell' agricoltura, non sembrandogli savio il dire che il trattato si approva o si respinge, mentre quando si riconosca pregiudizievole si torna a negoziare per emendarlo. Dimostra gli errori della nostra tariffa generale, [...] quali essa non può servire di base ad una convenzionale. Essa si dee intieramente rivedere.

Discorre poi della convenzione per la navigazione vigente in Francia, sì nociva al nostro commercio e movimento marittimo. Si lagna che non sia stata ora rinnovata e ricondotta a maggiore equità di trattamento verso di noi ; [...] chè chiederne la proroga conveniva negoziare contemporaneamente al trattato di commercio.

Ora la Francia non ci accorderà più alcuna modificazione. Anche per quella ragione nega il voto favorevole.

La revisione della nostra legislazione doganale si collega col problema finanziario ed egli teme che il ministro non abbia avvisato a coordinare gli effetti della prima colle esigenze [...]

...finanza. Le nostre spese crescono e se non teniamo aperte tutte le vie giungeremo a non poterci più soddisfare. Sacrificando dunque il trattato le nostre finanze, ne chiede la sospensione.

Non lo approva altresì perchè lascia il paese in una incognita. Le teorie del libero scambio sono belle ed utili quando sono seguite anche dagli altri. Ma noi siamo circondati da nazioni che vanno prendendo ben altro indirizzo.

Rammenta che Cavour andò prudentemente applicandolo nei trattati da lui conchiusi senza però soffocare e sacrificare alcuna industria, anzi ponendo limiti alla concorrenza straniera e sostenendo l'attività nazionale.

Invita poi il ministro in vista dell'abolizione del corso forzoso a completare la riforma della nostra legislazione economica riordinando il credito commerciale ed industriale, ed il credito agrario, a modificare le tasse sui fabbricati industriali, quella di ricchezza mobile in rapporto all'industria ed al commercio, a riformare il Regolamento doganale troppo vessatorio, ed a migliorare la statistica del nostro movimento commerciale ora compilata in modo che non corrisponde al nostro bisogno ed è pubblicata troppo tardi.

Boselli si propone di trattare gli argomenti che risguardano la navigazione ed il commercio marittimo, muoverà dubbi e domande; se gli uni saranno sciolti e le risposte alle altre sodisfacenti, voterà, in caso contrario no, perchè gli parrebbe che il trattato sia molto dannoso ai nostri interessi marittimi. Bene fece il Governo a scindere il trattato di commercio da quello della navigazione, perchè crede giunto il momento di esaminare il problema marittimo profondamente e isolatamente onde prepararci a una forte difesa economica; osserva che la legge sui premi ha violato lo spirito dei trattati che legavano la Francia ad altri popoli e che molti di essi vanno difendendosi, conviene dunque studiare le conseguenze che possono aver per noi tanto la legge sui premii quanto le disposizioni che le altre nazioni prendono per difendersene; dice altre ragioni per cui preferisce che sieno stati separati i due trattati.

Esamina l'interpretazione da darsi all'atto addizionale della convenzione per la navigazione fra l'Italia e la Francia del 1862. Egli crede che l'interpretazione sia questa: I due Governi s'impegnano di negoziare prima del dicembre 1882 una nuova convenzione e se non la facciano entro detto termine la convenzione del 1862 cessa di esistere.

Propone un ordine del giorno col quale la Camera confermi tale interpretazione. L'altro dubbio è se il cabotaggio sia compreso nel trattamento della nazione più favorita, crede che, se vuolsi, debba far parte di una clausola speciale. Questo principio è anche consacrato nel trattato del 1881 tra la Francia e il Belgio.

Propone un altro ordine del giorno per chiarire in questo senso il dubbio e rendere più preciso l'atto addizionale. La Convenzione del 1862 è cattiva e si direbbe il privilegio delle nazioni estere a danno dell'Italia. Infatti il nostro cabotaggio è cessato o diminuito in molte parti del Mediterraneo e per essa si sono incontrate grandi difficoltà nella trasformazione della nostra marina. Crede anche che detta Convenzione non sia esattamente applicata e che dal Mediterraneo alla Cocincina potrebbesi citare una serie di fatti che attestano parecchie facilità non concesse agli italiani. Dimostra la grande importanza del cabotaggio tanto per l'incremento della fortuna quanto per l'educazione di buoni marinari.

Dimostra ancora la concorrenza che ci fanno nel cabotaggio le altre nazioni, le quali lo proteggono mentre il nostro Governo è parso sempre non ricordarsi della Marina mercantile se non per vessarla e per crearle ostacoli. Il cabotaggio italiano deve essere riservato all'Italia negandolo a chi non ci accorda perfetta reciprocità. Questa è la nostra tradizione e dev'essere il principio fondamentale del nostro diritto e della nostra politica commerciale e marittima.

Propone un ordine del giorno in questo senso che si accordi il cabotaggio a chi ci dà reciprocità e che da quella nazione da cui questa non fosse accordata, si chiedano anche altri compensi.

Alcuni forse temono le rappresaglie e sarebbe deplorevole una guerra di tariffe fra noi e la Francia, che è quella dell'89, l'ospite dei nostri profughi, l'amica di Magenta e Solferino; ma se venisse il giorno in cui dovesse scendersi a tale lotta, ciascuno dovrebbe guardare al proprio tornaconto e i danni che potrebbero derivare alla Francia non sarebbero minori dei nostri.

Raccomanda al Governo di tutelare il lavoro e l'operosità nazionale, il che non ha fatto fin qui, come va dimostrando.

Il seguito è rimesso a domani.

Personale giudiziario.

Nel N. 18 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 3 corrente, si contengono le seguenti disposizioni:

Sicher Luigi, pretore del Mandamento di Manoppello, fu tramutato al Mandamento di Castiglione del Lago, e fu promosso alla 1.ª categoria da 1.° aprile p. p.

Magistratura

Maironi Pietro Ferdinando, pretore del Mandamento di Racconigi, fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano;

Tacchetti Francesco, giudice del Tribunale di Verona, fu promosso alla 1.ª categoria da 1.° aprile p. p.;

Bulfoni Giovanni, pretore del Mandamento di S. Vito al Tagliamento, id. id.

Cancellerie

Larese Eugenio, vicecancelliere nella Pretura di Sacile, fu tramutato a Biadene.

Commissione per le statistiche giudiziarie.

La Commissione governativa per le statistiche giudiziarie, nominata a termini del Decreto sul nuovo ordinamento della statistica giudiziaria, è stata composta come in appresso:

Beltrami-Scalia comm. Martino, direttore generale delle carceri.

Casorati comm. Luigi, consigliere d'appello applicato al Ministero di grazia e giustizia, incaricato anche delle funzioni di segretario.

Crispi comm. avv. Francesco, deputato.

Curcio comm. Giorgio, consigliere d'appello.

De Falco comm. Giovanni, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, senatore del Regno.

Ferri avv. Enrico, professore di diritto nell'Università di Bologna.

Gabelli comm. Aristide, dottore in legge.

Giuriati comm. Domenico, avvocato.

Lombroso cav. Cesare, professore d'igiene e medicina legale nella Università di Torino.

Lucchini cav. Luigi, professore di diritto nella Università di Bologna.

Messedaglia prof. comm. Angelo, deputato al Parlamento.

Nocito prof. comm. Pietro, deputato al Parlamento.

Oliva comm. avv. Antonio, deputato al Parlamento.

Parenzo comm. avv. Cesare, deputato al Parlamento.

Villa comm. avv. Tommaso, deputato al Parlamento.

Sono incaricati dell'ufficio di vice-segretario i signori:

Bruschetti avv. Annibale, ispettore della statistica nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

De Negri cav. avv. Carlo, segretario di Ministero, addetto al Ministero di grazia e giustizia.

Persico avv. Angelo, reggente sostituto procuratore del Re, applicato al Ministero di grazia e giustizia.

Inchiesta sulle Opere pie.

Fu istituito il Comitato locale per la inchiesta governativa sulle Opere pie, e furono nominati a farvi parte i signori Senatore Angelo Bargoni, presidente, comm. co. Luigi Sormani Moretti, avv. cav. G. B. Ruffini, dott. M. Ceccarel, prof. Enrico Castelnuovo, avv. Enrico Salvagnini, dott. Roberto Galli.

Oltre a questo Comitato di Venezia ne furono istituiti nella Provincia altri tre.

Il processo Cammineci.

Scrivono da Palermo 28 al *Corriere della Sera*:

Vi rammenterete che l'on. Cammineci, un bel giorno, — ora è già trascorso un anno e più, — ad una giusta osservazione fattagli da un capo Stazione ch'era nell'esercizio del suo ufficio, rispose con un solenne schiaffo. Ne seguì un processo per oltraggio e percosse a persona incaricata di un pubblico servizio, art. 263 del Codice penale.

Il procuratore del Re al Tribunale di Girgenti mise a dormire il processo; ma il sonno dopo molti mesi fu rotto, e non si potette fare a meno di andare alla discussione del Tribunale. Meraviglia delle meraviglie! All'udienza, quello stesso procuratore del Re, a cui istanza si faceva il dibattimento, poichè si trattava di un reato di azione pubblica, senza querela di parte, ed il procedimento veniva promosso dal procuratore del Re, ebbene, quello stesso magistrato, dichiara all'udienza che, secondo lui, non vi era reato, e domandò una completa assoluzione. Il Tribunale però fu di contrario avviso, e si permise di condannare un rappresentante della nazione!

La Corte d'appello in Palermo trovò giusta la condanna inflitta al deputato, e soltanto mitigò la pena applicata.

Si fa ricorso in Cassazione. Ivi fu ritenuto che il capo Stazione della ferrovia, nel momento in cui ricevette lo schiaffo, che una mano legislativa si compiacque di regalargli, non poteva esser considerato come persona incaricata di un pubblico servizio, poichè in quel momento si occupava non della strada ferrata, ma delle carrozze che facevano il trasporto da quella Stazione ad un'altra; trasporto pesi — e qui la Cassazione chiuse gli occhi — ch'era cumulativo col servizio della strada ferrata, e la cui direzione era affidata al capo Stazione proprio per la sua qualità di capo Stazione.

Il supremo Collegio, adunque, trovò a ritenere che la percossa e l'oltraggio era stata fatta in *via privata* e non in via ufficiale, e che non di reato di azione pubblica era a parlarsi, ma di azione privata non perseguibile se non ad istanza privata, e nella specie mancava la querela dell'offeso. Annullò pertanto la sentenza della Corte d'appello e...... rinviò la causa in novello esame ad altra sezione della stessa Corte d'appello.

La Corte d'appello di qui, chiamata a riesaminare la causa del Cammineci, or sono pochi giorni, ha dichiarato che la Corte di cassazione ha preso, o ha voluto prendere, una solenne cantonata: che il capo Stazione, nel momento in cui fu oltraggiato e percosso, era un ufficiale pubblico, e che l'oltraggio e la percossa gli fu data a causa del pubblico ufficio cui era preposto; onde ha dichiarato che il fatto del Cammineci costituisce reato di azione pubblica, ed ha pronunciato contro l'imputato novella condanna.

Ed ora credete che la storia dello schiaffo sia finita? Ma che, canzonate! Si tratta o non si tratta di un onorevole? Ora il condannato farà nuovo ricorso per annullamento, e la suprema Corte di cassazione riesaminerà la storia, *a sezioni riunite*, come si suol dire, cioè in amplo consesso di tutti i componenti la Corte stessa. E vedremo e sentiremo.

Eppure sta scritto in tutte le aule dei Tribunali che *la legge è eguale per tutti*. Per tutti sì, ma per tutti i.... lascio nel calamaio la parola poco parlamentare, e vi saluto.

TELEGRAMMI

Roma 4.

Stasera si aduna la Commissione per udire la relazione sul monumento a Vittorio Emanuele. *(Persev.)*

Roma 4.

L'ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame delle spese straordinarie militari, è composto degli onorevoli Mezzacapo Luigi, Sacco, Saracco, Brioschi e Bruzzo. *(Persev.)*

Roma 4.

L'on. Depretis passò una notte alquanto agitata. La malattia segue il suo corso regolare, e inspira nessun timore, salvo che sopravvenissero complicazioni. *(Persev.)*

Londra 3.

Lo *Standard* seguita a pubblicare notizie inquietanti sulla salute del Papa. Dice che, anche ieri, Leone XIII cadde in deliquio dopo la messa. Il medico assicura che non c'è pericolo immediato. *(C. della S.)*

Odessa 3.

Testimonii oculari deposero che un terzo dei congiurati contro la vita del gen. Strelnikok (che fu assassinato il 30 scorso marzo), sedeva durante l'attentato sopra un banco del giardino presso il generale, e nell'istante che fu sparato il colpo, trasse a quest'ultimo il portafoglio di tasca. Appena venne udito lo sparo, un quarto aperse la porta della camera di Strelnikoff nell'albergo, e rubò tutti quanti i documenti e le altre carte del generale, il quale doveva istituire in Odessa un processo contro i nichilisti.

I due individui non si poterono ancora trovare, come neppure alcuno dei documenti.

Le ricerche sistematiche dei nichilisti si dovettero interrompere, perchè colla morte di Strelnikoff tutti i punti di base necessarii per effettuarle andarono perduti. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — I risultati completi delle sottoscrizioni al prestito si conosceranno solamente domani.

Parigi 4. — *(Camera)*. — *Freycinet* rispondendo a Tenot, dice che il Marocco non è responsabile dell'aggressione di Tigri effettuata da tribù indipendenti. Quindi rispondendo a Belleu dice che la necessità di occupare il Figuig non è dimostrata; militari competenti dicono che non basterebbe andare al Figuig, ma bisognerebbe andare 300 chilometri al di là. Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice domandato dal Gabinetto.

Londra 4. — I deputati irlandesi attendono le dichiarazioni del Governo sulla politica agraria avanti di decidere sulla loro condotta. Una lettera dell'Arcivescovo di Cashel a Parnell dice che il trionfo è incompleto senza la scarcerazione di Davitt.

Atene 4 — La Famiglia Reale è partita per assistere oggi all'inaugurazione del taglio dell'Istmo di Corinto.

Firenze 5. — La madre di Farini è spirata stamane.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Forster, accolto da applausi, dichiara che si è dimesso perchè stimò che le ragioni, le quali giustificarono l'arresto dei sospetti esistono sempre. Aggiunge che nuovi provvedimenti potranno migliorare momentaneamente la situazione, ma metteranno finalmente l'Irlanda al disopra della legge.

Lord Federico Cavendis, fratello di Hartington, fu nominato successore di Forster. I Deputati irlandesi disapprovano la scelta.

Camera dei Comuni. — Il Governo annunzia che Davitt sarà liberato.

Londra 5. — La sottoscrizione del prestito italiano si chiuderà soltanto stasera. Allora si pubblicheranno i risultati.

Cairo 4. — Lo studio dei documenti della sentenza contro gli ufficiali circassi occuperà ancora qualche giorno il Consiglio dei ministri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 5. — Tutti i giornali dimostrano sorpresa per la nomina di Cavendish e dubitano che abbia le qualità necessarie a governare l'Irlanda.

Londra 5. — *Forster* disse che si è dimesso perchè contrario alla scarcerazione di Parnell e compagni. Combattè vivamente la scarcerazione. Dichiara che bisogna rinforzare la legge in Irlanda.

Gladstone giustificò il provvedimento preso dal Governo. Vari oratori parlarono a favore e contro la condotta del Govrno.

Parnell, *Dillon*, *Okelly*, smentiscono che sieno state poste condizioni alla loro scarcerazione.

Madrid 5. — Tranquillità dappertutto in seguito all'ordine ministeriale che regola la questione delle patenti. La resistenza al pagamento delle imposte è cessata. La situazione a Barcellona è migliore.

Cairo 5. — È falso che il profeta Mohdi abbia sconfitto nuovamente gli Egiziani, presso la città di Sennaar, e marci sopra Chartum che è indifesa, e che Darfur e Cordofan sieno in piena insurrezione. Accusasi il Ministero di occuparsi di questioni personali e lasciare perdere provincie al Sud dell'Egitto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 6,45 p. (per urgenza).
Senato del Regno. — **Votazione della legge elettorale; voti favorevoli 126, contrarii 71.**

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto Natale Battezzati, editore di Milano.

Ferrovia Belluno-Treviso. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto riflettente la costruzione del tronco Feltre-Fener, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Società Florio-Rubattino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società italiana di navigazione nominò il signor Lagana a direttore generale del servizio Florio-Rubattino.

Verdi a Parigi. — Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*.

È giunto il maestro Verdi. Egli si recò a visitare Vaucorbeil, direttore dell'Opéra. Dicesi che si tratti di dare a questo teatro *Simon Boccanegra*.

Incendio a Catania. — Telegrafano da Catania 3 alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri, un fortissimo incendio distrusse il magazzino del Casermaggio, contiguo al caseggiato.

Il danno si calcola approssimativamente a venticinquemila lire.

I vini d'arancio. — In America si va studiando il modo di utilizzare il frutto dilettoso e l'eccedenza del raccolto degli aranci, facendone del vino, e già sono risultati alcuni fatti interessanti. Gli aranci debbono essere ben maturi, spogliati della corteccia, tagliati a metà, e quindi spremuti in un tubo. Al liquido, che non deve contenere i semi, si uniscono due libbre di zucchero bianco per ogni gallone se l'arancio è aspro, e una libbra se è dolce, non che un quarto d'acqua per ciascun gallone della detta mistura. È necessario che la fermentazione avvenga in un recipiente chiuso. Il vino è di color ambra ed ha il sapore del vino del Reno con l'aroma dell'arancio. L'aceto si può estrarre dalla corteccia. *(Patria del Friuli.)*

Tragedia in platea. — Nel *Fieramosca* di Firenze, leggiamo:

« In un teatrino posto innanzi alla barriera del Ponte Rosso, ove recita la Compagnia filodrammatica Giuseppe Giusti, successe domenica scorsa un parapiglia, che fortunatamente non ebbe le conseguenze che poteva avere. Due individui mezzo ubbriachi entrando in platea videro un giovinotto che si smascellava dalle risa, per una corbelleria detta da uno degli attori. Essi credettero che il giovinotto ridesse di loro e degli sforzi erculei che facevano per reggersi in piedi, e lo redarguirono con insolenze e con improperii. Quegli rispose; ma la platea si divise in due campi, e le sedie, gli sgabelli e le panche servirono di armi offensive e difensive.

« La rappresentazione cessò a mezzo. Per fortuna non si ebbero a deplorare nè feriti, nè morti; qualche sgraffiatura, qualche svenimento, e nulla più. »

Medici ben pagati. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Il Congresso americano ha stabilito di dare ai medici che curarono Garfield le seguenti competenze:

Dott. Bliss, dollari 25,000. — Dott. Agnew, dollari 15,000. — Dott. Hamilton, dollari 15,000. — Dott. Reyburn, dollari 10,000. — Dott. Roynton, dollari 10,000. — Infermiera M.s Edson, dollari 5,000. — L'inserviente della casa, dollari 3,000. — Totale dollari 83,000.

A quanto pare, la cura di un Presidente della Repubblica, costa più che quella di un Re, malgrado l'asserzione che il regime repubblicano è il più economico.

Fanciulli precoci. — Il *Fanfulla* scrive:

Tre giorni sono, un fanciullo di 13 anni, qui a Roma, ha sbudellato e mandato all'altro mondo un altro fanciullo di 12.

Quest'ultimo, ricoverato all'Ospedale, morì rifiutandosi di denunziare il nome del feritore, perchè si riserbava, ove fosse guarito, di farsi giustizia da sè.

Pochi giorni prima, in un paesello sui colli tusculani, un giovinetto di 16 anni ne uccise uno d'anni 17 per rivalità in amore!?

Domenica a Montalcino — su quel di Siena — una banda di monelli dai 10 ai 15 anni si divertiva a dare la baia ad alcuni contadini. Costoro, irritati, amministrarono qualche scapaccione.

Quei ragazzi, non essendo abbastanza alti da rendere scapaccione per scapaccione, trassero i coltelli.

Ne seguì una rissa che terminò con un morto, un ferito mortalmente e quattro o cinque assai malconci.

Questi tre fatti, quasi contemporanei, fanno pronosticare un bell'avvenire per la generazione che vien su.

Ora io dico, se i Consigli comunali e provinciali, in luogo di spendere tanti quattrini in abbellimenti, ampliamenti, allargamenti, monumenti e altre cose che rimano in *enti*, per il martirio dei contribuenti, li spendessero ad aprire degli Stabilimenti per l'educazione dei discoli, non farebbero meglio?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 48	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	298 —	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	[illegible]	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	—	—
Germania	» 4	124 85	125 35
Francia	a vist. 3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. » 3	25 60	25 68
Svizzera	a vista 5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	» 4	215 —	215 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 56	20 58
Banconote austriache		215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 maggio	5 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 82	92 62
Oro	20 59	20 61
Londra	25 58	25 63
Parigi	102 30	v. 102 45
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	852 —	844 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 55
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	339 75
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	— —

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	84 02
» » 5 0/0	117 17
Rend. Ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 20 1/2
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 27

PARIGI 3	
Consolidati turchi	13 73
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 4.	
Cons. inglese	101 5/8
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 5/8
» turco	13 —

BERLINO 4	
Mobiliare	584 —
Austriache	574 50
Lombarde Azioni	251 —
Rendita Ital.	89 80

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 26.5
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	10h 33m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 13m 6.
Tramontare della Luna	6h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 5 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.72	757.16	[illegible]
Term. centigr. al Nord	14.2	18.8	[illegible]
» » al Sud	—	18.7	[illegible]
Tensione del vapore in mm.	10.37	11.92	[illegible]
Umidità relativa	86	73	71
Direzione del vento super.	O.	SO.	O.
» » infer.	N.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	10	16	12
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	2.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.93	—
Elettricità dinamica atmosferica	+66.0	+53.0	+57.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.50 Minima 14.20

Note: Vario — Barometro crescente — Cumuli e nembi all'Orizzonte — Pioggia nella notte — Minaccia di temporale nel meriggio.

— *Roma 5, ore 2 30 p.*

Pressione irregolare; bassa (754) in Germania; massima (765) nell'estremo Sud-Est e Sud-Ovest dell'Europa.

In Italia, il barometro è disceso da ieri fino a 5 mill. al Nord; meno nel Sud; intorno a 758 sull'Alta Italia; irregolare, più alta, nel Sud. Palermo 763; Malta 761.

Nelle ventiquattr'ore, pioggie nell'Italia Superiore; forti nell'estremo Nord ed Ovest.

Venti meridionali forti in diversi punti del Tirreno.

Stamane cielo nuvoloso; alte correnti del terzo quadrante. Venti meridionali freschi in diverse Stazioni.

Temperatura generalmente abbassata più al Nord.

Mare agitato a Palmaria, Civitavecchia, Torremileto; mosso qua e là altrove.

Probabilità di tempo vario.

Qualche pioggia.

SPETTACOLI.
Venerdì 5 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I solit scenn (le solite scene)*, commedia in 1 atto. — *Massinelli in vacanza*, — *La class di asen*, scherzo comico con cori. (Replica). — Alle ore 9.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
ni pagamento deve farsi in Venezia

Gazzetta si vende

TERZA EDIZIO

VENEZIA 6 MA

Il sig. Gladstone ha conte
a via in Irlanda. Se n' è
ne pente e fa ammenda de
può dire ch' egli abbia segu
tica di repressione nè una
ne, precisamente perchè le ha
leggi indicano questo pa
primo ministro inglese: l
ne e la legge agraria. Tutt
enti. Della prima, il sig. Gl
a la rinnovazione; alla sec
proprietario il diritto di
fitto, ne sostituirà, si dice,
fittaiuoli il modo di dive
cessare la lotta secolare
desi e proprietarii inglesi.
tata come la migliore, a
, è però anche la più diffi
zione in Irlanda è gravissi
ministri basta, per sè, a
La sicurezza pubblica è
za non è della legge, ma d
agraria, che aveva imposto
profittare della legge che di
ragione, ottima dal punto
li, che era meglio non pag
i riorganizzarsi. I capi de
he membri del Parlamen
ssi in libertà, dichiarano
ne ebbero a subire pella
rivendicano tutti la loro
il Governo che confessa
te, ed è questa un' ottima
pentano gl' Irlandesi che l'
passo.
Il sig. Forster, segretario
da, ha dichiarato che si
deva che i motivi che av
arresto dei deputati irlandes
agraria sussistessero semp
eva ristabilire l' impero de
legge che ora è una lettera
Quando un Governo si
olta, e l' Irlanda si può c
di rivolta, non è verosimile
rno perduto, ma è invece
cose, che ne perda sempre
stata così forte, da imporre
mutamento di politica, la fo
ga aumenta, come diminuis
tero. Quando un Ministero
può conservare il prestigio
un' altra politica è opportuno
sciar fare una nuova politica
Fatto sta che questo muta
qualche cosa di teatrale, no
re dalla pubblica opinione

APPEND

Impressioni
prima Esposizione mondi
in Parigi.
(Fine. — V. i N. 101-105-106
Luce elettri

Ommettendo di parlare
ne, quasi tutti illuminati
di applicazioni precarie pe
altro, citerò alcuni dati di
La casa Siemens di Berlino
a tutto settembre u. s. vende
00 delle sue lampade. Qu
installazioni nella sola Parigi,
e candele e 165 nei Dipar
, con più migliaia di cand
un tri nnio mise in ope
omagnetiche per illuminaz
di regolatori differenziali.
esto quella di Nuova Yor
de pubbliche ad incandes
e officine di Newcastle fab
per settimana. La stessa
illuminazione della corazz
ble e per la compagnia C
dei *steamers* Richmon, R
a, oltre alle mine di Plas
Società esistenti in Euro
, qual meno, sono nelle
ndi manifesto un progre
nazione con l' elettricità.
no vanno spesi in esperime
renderanno adeguati frutti.
Fra le applicazioni de
tata quella dell' illumina
ri per ottenere una più ra
getazione; le case *Pier Pe*
per eseguire ritratti foto
applicarla all' illuminazio
tti all' Opera ad una prov
a l' esito non corrispose a
ntro, nel teatrino del pala
ano state poste in opera
ndescenza, sistema Werde
generale approvazione. L'
zione e la speciale decora
rnier, membro dell' Istitu
Opera. Una luce intensa,
iforme e rende possibile un
zione secondo le esigenze
e pure all' Esposizione la
n le lampade Soleil della
ne del presidente col siste
scenza, la sala da mangia
ermann pure ad incandes
uminate dalla Società fra
Non posso finire questa
gli apparecchi di luce ele

ANNO 1882 — Sabato 6 maggio — 25 MAG 82 — N. 120

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
.. Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 .. semestre, 9:25 al trimestre.
.. le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
.. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e .. soci della Gazzetta it. L. 3.
.. associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, .. di fuori per lettera affrancata.
.. foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
.. pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

..a Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 MAGGIO

Il sig. Gladstone ha confessato di aver fatto .. via in Irlanda. Se n'è accorto tardi, ma .. pente e fa ammenda del suo peccato. Non .. dire ch'egli abbia seguita sinora nè una ..tica di repressione nè una politica di concilia.., precisamente perchè le ha seguite entrambe. .. leggi indicano questo paralellismo politico .. primo ministro inglese: la legge di coerci.. e la legge agraria. Tutte e due furono im..nti. Della prima, il sig. Gladstone non chie.. la rinnovazione; alla seconda, che toglieva .. proprietario il diritto di stabilire il prezzo .. fitto, ne sostituirà, si dice, un'altra per dare .. fittaiuoli il modo di divenire proprietarii e .. cessare la lotta secolare tra coltivatori ir..esi e proprietarii inglesi. Questa soluzione ..tata come la migliore, anche dai conserva.., è però anche la più difficile. Intanto la si..zione in Irlanda è gravissima, nè la palinodia .. ministri basta, per sè, a migliorarla.

La sicurezza pubblica è un desiderio. La ..a non è della legge, ma della rivolta. La Le.. agraria, che aveva imposto ai fittaiuoli di non ..profittare della legge che diminuiva i fitti, per ..ragione, ottima dal punto di vista dei fitta..li, che era meglio non pagare alcun fitto, ora ..l riorganizzarsi. I capi della Lega, che sono ..che membri del Parlamento, arrestati e poi ..ssi in libertà, dichiarano che nessuna condi..ne ebbero a subire pella loro scarcerazione; .. rivendicano tutti la loro libertà d'azione. .. il Governo che confessa d'aver errato e si ..nte, ed è questa un'ottima ragione perchè non ..pentano gl'Irlandesi che l'hanno tratto a que.. passo.

Il sig. Forster, segretario di Stato per l'Ir..da, ha dichiarato che si è dimesso, perchè ..deva che i motivi che avevano determinato .. arresto dei deputati irlandesi membri della Le.. agraria sussistessero sempre, e disse che si ..eva ristabilire l'impero della legge in Irlanda, .. legge che ora è una lettera morta.

Quando un Governo si ritira dinanzi alla ..volta, e l'Irlanda si può considerare in istato .. rivolta, non è verosimile che guadagni il ter..reno perduto, ma è invece nella natura delle ..cose, che ne perda sempre più. Se la Lega è ..tata così forte, da imporre al sig. Gladstone un ..mutamento di politica, la forza morale della Le.. aumenta come diminuisce quella del Mini..stero. Quando un Ministero ha sbagliato, non ..può conservare il prestigio necessario; per fare ..n'altra politica è opportuno che si ritiri per la..sciar fare una nuova politica ad altri.

Fatto sta che questo mutamento, che ha avuto ..alche cosa di teatrale, non è accolto con fa..vore dalla pubblica opinione in Inghilterra. La riserva dei deputati irlandesi non li impegna ad appoggiare la nuova politica del Ministero. Essi sono naturalmente esigenti, come tutti i vincitori, e nel fatto sono essi i veri vincitori del Ministero del signor Gladstone. Essi non crederanno mai che le concessioni che verranno lor fatte sieno sufficienti. Di già il primo atto del Ministero dopo il gran pentimento, la nomina cioè di lord Cavendish a segretario per l'Irlanda, in luogo di Forster, ha suscitato il mal'umore dei deputati irlandesi. Se Forster aveva la pretensione, strana agli occhi degli Irlandesi, che la legge fosse rispettata in Irlanda, lord Cavendish non pare abbastanza docile per tollerare la negazione della legge, che è la condizione attuale dell'Irlanda.

Dall'altra parte i giornali inglesi negano che lord Cavendish abbia le qualità richieste pel posto che va a coprire.

Non è dunque da affrettarsi a glorificare il signor Gladstone, per la nuova politica irlandese. Sinora quella questione egli l'ha aggravata ogni volta che vi ha posto la mano. La sua nuova politica, che si disegna appena in questo, che deve essere altra da quella o piuttosto da quelle che ha fatto sin qui, non comincia sotto buoni auspicii. Sinora non si vede che questo, che la rivolta irlandese è fortificata. Quanto alla pacificazione, essa è ancora così lontana, che è molto probabile che essa avvenga, in ogni caso, quando il signor Gladstone non sarà più ministro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 maggio.

(B) Coll'argomento cento volte ripetuto, ma non provato nemmeno una volta sola, che, per qualunque modificazione anche secondarissima che vi si fosse introdotta dal Senato, il progetto di legge sullo scrutinio di lista avrebbe corso pericolo grande di naufragare nell'altra Camera e col far balenare a nome dell'onor. Depretis la questione politica, l'onor. Zanardelli ottenne che il progetto gli fosse consentito tale e quale era stato approvato dalla Camera elettiva

Non si è voluto ammettere che il principio della rappresentanza delle minoranze vi avesse una più larga applicazione, sia estendendola ai Collegii a quattro, come era stato proposto dall'onorevole Brioschi. Non si è voluto saperne di accrescere, se non altro, i Collegii a cinque, da 33 o da 38 a 52, come propose l'onor. Cannizzaro, per dare modo al Governo di fare una più razionale e più equa distribuzione del diritto di rappresentanza delle minoranze.

E non si è voluto nemmeno sopprimere quella assurdità del ballottaggio applicato ai Collegii a voto limitato. E nemmeno temperare questi eccessivi poteri che il progetto consente a quella Commissione parlamentare che si è istituita sotto la presidenza del ministro dell'interno per correggere e modificare la circoscrizione elettorale politica. Di nulla si è voluto sapere, e nulla si è voluto ammettere a fronte della dichiarazione del Ministero di non essere disposto ad accettare alcun emendamento, e di voler piuttosto appellarsi a chissà quali altre deliberazioni. Anzi, in questa foga di tutto accordare quello che il Ministero chiedeva, si andò più in là, io credo, di ciò che il Ministero stesso richiedesse; giacchè si volle negare alla minoranza anche la sodisfazione del voto segreto sull'emendamento Brioschi, per estendere il voto limitato ai Collegii a quattro, di che, io penso, al Ministero non sarebbe importato nulla.

L'onor. Brioschi, con quella sua dialettica a filo di spada, maneggiò superbamente l'argomento delle contraddizioni nelle quali il Ministero è caduto in tutta questa questione della riforma elettorale e massimamente riguardo allo scrutinio di lista. Egli, l'onor. Brioschi, chiamò spesso l'onor. Zanardelli, relatore per la riforma elettorale nella Camera dei deputati, a rispondere all'onor. Zanardelli ministro; e, tanto la proposta per estendere la applicazione del voto limitato, quanto la proposta per sopprimere il ballottaggio, le tolse o le motivò con considerazioni e con ragioni levate di sana pianta dalla relazione dell'onor. Zanardelli sul progetto della riforma.

E bisogna riconoscere, che, più di qualche volta, l'onor. Zanardelli, preso a questo strettoio, non potè a meno di contorcersi e di lasciar vedere a tutti, che, ove gli fosse mancato il solito talismano della ragione politica, per cui ogni altra specie di ragione si riduce a non avere il minimo peso, egli avrebbe potuto trovarsi ridotto, se non ad arrendersi, almeno a confessare i suoi trascorsi. Ma la ragione politica lo aiutò, e poichè, appropriata o no, giustificata o no, la maggioranza del Senato accettò per buona una tale ragione, il progetto è passato nella sua integrità e senza la minima modificazione, proprio tale e quale si desiderava dal Governo.

Laonde oramai non ci rimane altro che da aspettare l'epoca prossima, nella quale si farà il doppio e contemporaneo sperimento dell'allargamento del suffragio e dello scrutinio di lista con quello strappo di rappresentanza delle minoranze. Riforme e novità che, in un paese, nel quale la istruzione fosse più diffusa ed a più alto livello che nel nostro, e nel quale la maturità politica fosse di tanto più assodata, avrebbero impiegato chissà quanto tempo a passare nella legislazione, mentre qui, della diffusione della istruzione e della maturità politica si è creduto di poter fare senza, e in pochissimi mesi tutto è stato combinato e conchiuso. Resta che il massimo presidio del nostro paese, il buon senso pubblico, cerchi esso i temperamenti e i compensi ad una così gran fretta. Il caso è quanto mai grave, e la prudenza non potrà mai essere troppa.

L'onor. Depretis non si può dire che sia molto malato, ma però l'onor. Baccelli, che lo ha in cura, non ha nascosto che, a un po' la volta, il caso potrebbe rendersi difficile ed anche pericoloso. Si tratta, come vi ho telegrafato, di gotta e di bronchite.

In causa della indisposizione dell'onorevole Depretis, la nostra crisi municipale rimane stazionaria, e continuano a pendere le dimissioni del sindaco co. Pianciani.

L'affare Sbarbaro-Baccelli è stato posto a ruolo fra le cause da trattarsi davanti a una delle Sezioni del nostro Correzionale, nella seconda quindicina di maggio. La difesa dell'imputato è stata assunta dal giovane e valoroso avvocato Lopez, il cui nome oramai figura in ogni nostro processo di grido.

I fogli amici del Ministero, e particolarmente dell'onor. Magliani, si industriano di fare il chiasso attorno al progetto di perequazione fondiaria, da lui presentato alla Camera. Ma siccome, per buono che potesse essere il progetto, l'averlo presentato a quest'ora bruciata è come non avere presentato nulla, così io non ve ne trattengo, e seguo il pubblico che lo considera nient'altro che come una lustra.

ITALIA

Dal Resoconto ufficiale della seduta della Camera, togliamo il seguente brano della tornata del 21 aprile, nel quale fu riferito sulla petizione del Municipio di Cornedo, contro la dichiarazione di obbligatorietà di alcune strade:

Lanzara, relatore. La Giunta comunale di Cornedo, in Provincia di Vicenza, si rivolge alla Camera perchè non faccia eseguire certe strade dichiarate obbligatorie, per esservi conflitto tra le frazioni che compongono il medesimo Comune, cioè Cornedo capoluogo, Cereda e Mezzolan. Le ragioni sulle quali poggia questa petizione sarebbero le seguenti: il territorio, si dice, di queste frazioni è montuoso; si accede a Cornedo per varie strade vicinali ben mantenute e per due strade comunali, una delle quali di recente costruzione; non vi è commercio, nè vi è speranza che ve ne possa essere, perchè gli abitanti di quelle contrade sono dediti semplicemente all'agricoltura. Le strade furono tracciate dagli stessi abitanti e per ciò con pendenze risentite, ma non tali da impedire, quantunque con grande sforzo di trazione, il transito dei carri per l'agricoltura. Queste strade si vogliono sistemate dichiarandole obbligatorie. Oltre la spesa, che si richiede per la loro sistemazione, dovrebbero avere altro sviluppo, e perciò si abbandonerebbero le contrade cui servono.

Il Consiglio comunale respinse la proposta per la costruzione di queste strade; la Deputazione provinciale fece altrettanto. La Giunta si rivolge ora alla Camera, perchè sospenda l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, non potendo permettersi che si costruiscano strade quando vi esistono quelle che sono sufficienti al servizio delle borgate.

Alla Giunta non è possibile decidere in merito sulla necessità o meno della costruzione d'una strada; d'altronde, in quanto alla questione giuridica relativa alla classificazione di una strada, vi sono tre gradi di giurisdizione:

1.° Decisione del Prefetto;
2.° Decisione del Ministero;
3.° Ricorso al Re.

Gradi che non sono stati ancora percorsi tutti, almeno così è da ritenersi, non offrendo la petizione nozioni in contrario.

D'altra parte, la Camera non potrebbe per un caso speciale e in vista di un interesse privato sospendere l'esecuzione di una legge, e per conseguenza la vostra Giunta non può fare a meno di proporre per questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.)

Incidente Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una lettera inconcludente del prof. Sbarbaro. In essa dice soltanto ch'egli ha sputato in aria a tre passi di distanza del ministro, tenendo la faccia rivolta altrove, per escludere perfino l'ombra di una intenzione biasimevole.

INGHILTERRA

Londra 5.

Camera dei Comuni. — Forster indica, quale motivo della sua dimissione l'aver rifiutato di aderire alla scarcerazione dei sospetti, ritenendo egli che questa avrebbe incoraggiato a nuovi delitti. Dice ch'egli non avrebbe accordata la libertà a Parnell e agli altri, se questi pubblicamente e formalmente non si fossero obbligati a non violare la legge. Quest'obbligo non esiste; la nuova politica promuoverà forse un immediato miglioramento; ma si paga troppo caro questo miglioramento, se si ha per risultato l'impossibilità di mantenere l'ordine. Forster espresse in chiusa il suo più vivo rammarico per dover allontanarsi dal gabinetto Gladstone. Wolff chiede se il Governo ottenne assicurazioni da parte della *Land League*, che sarà formalmente ritirato il notodivieto di pagare i fitti.

Gladstone risponde di aver ricevuto certe spontanee comunicazioni da alcuni deputati che influirono a determinare il governo alle misure ieri annunziate. Dillon, O'Kelly e Serton avrebbero fatte eguali dichiarazioni. Gladstone rifiuta di fare una positiva dichiarazione, non essendo presente Parnell, il quale poco dopo entra nella sala. *(Oss. Tr.)*

Londra 5.

Camera dei Comuni. — Dopo il discorso di Forster, Gladstone dichiarò che tra Parnell e il Governo non ebbe luogo alcun accordo circa la scarcerazione dei suoi consorti. Avere il Governo deliberato di presentare un *bill* pel condono degli arretrati di fitto ed aver ricevuto comunicazioni attendibili nel senso che, qualora la questione dei fitti arretrati venisse trattata sulla base del *bill* Redmond, i parnellisti sarebbero pronti a porsi dalla parte dell'ordine legale. Parnell conferma di essersi espresso in tal senso. *(Oss. Tr.)*

GRECIA

Inaugurazione dei lavori pel taglio dell'Istmo di Corinto.

Telegrafano da Atene 4 al *Secolo*:

L'inaugurazione dei lavori per il taglio del

APPENDICE

Impressioni alla ..ima Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(..ne. — V. i N. 101-105-106-108-109-116 e 118)

Luce elettrica.

Ommettendo di parlare dei fari di prim'or..ne, quasi tutti illuminati con questo sistema, .. applicazioni precarie per feste pubbliche od ..tro, citerò alcuni dati di stabili applicazioni. .. casa Siemens di Berlino da un quinquennio ..tutto settembre u. s. vendette e mise in opera ..00 delle sue lampade. Quella Jablokoff ha 33 ..stallazioni nella sola Parigi, con oltre 1000 delle .. candele e 165 nei Dipartimenti ed all'este.., con più migliaia di candele. La ditta Weston .. un triennio mise in opera oltre 1000 dina..momagnetiche per illuminazione, con più miglia.. di regolatori differenziali. Edison completerà ..sto quella di Nuova Yorck, con 13,000 lam..de pubbliche ad incandescenza, e Swau nelle .. officine di Newcastle fabbrica 1500 lampadi.. per settimana. La stessa casa completò ora .. illuminazione della corazzata inglese l'*Infle..ble* e per la compagnia Cunard l'illuminazio.. dei *steamers* Richmon, Rome, Serbia ed Asia..ia, oltre alle mine di Plasley. Tutte le grandi .. Società esistenti in Europa ed America, qual .., qual meno, sono nelle stesse condizioni; e ..ndi manifesto un progresso notevole d'illu..minazione con l'elettricità. I milioni che ogni ..no vanno spesi in esperimenti, o tosto o tardi, ..deranno adeguati frutti.

Fra le applicazioni della luce elettrica va ..tata quella dell'illuminazione delle serre da ..ri per ottenere una più rapida e lussureggiante ..getazione; le case *Pier Petit* e *Lambert* la usa.. per eseguire ritratti fotografici; si tentò pure .. applicarla all'illuminazione dei teatri. Assi..etti all'Opera ad una prova con sistemi misti, .. l'esito non corrispose all'aspettativa; all'in..contro, nel teatrino del palazzo dell'Esposizione ..ano state poste in opera varie lampade ad in..candescenza, sistema Werdemann, ed ottennero .. generale approvazione. L'idea di tale illumi..nazione e la speciale decorazione la si deve a M. ..Garnier, membro dell'Istituto ed architetto del..l'Opera. Una luce intensa, tranquilla, si propaga ..uniforme e rende possibile un aumento o una dimi..nuzione secondo le esigenze degli spettacoli. Piac.. pure all'Esposizione la galleria dei quadri .. le lampade Soleil della Società belga, il sa..ne del presidente col sistema Reinier ad incan..descenza, la sala da mangiare col sistema Wer..demann pure ad incandescenza, e le altre sale ..luminate dalla Società francese *Forza e Luce*.

Non posso finire questa qualunque rassegua ..gli apparecchi di luce elettrica, senza dire una parola dei carboni. Come si deve a Humphry Dawy la prima luce elettrica, così pure si deve ad esso l'uso dei carboni. Nelle sue prime esperienze egli adoperò dei cilindri di carbone di legno spenti nell'acqua, ma più tardi si riconobbero in essi molti difetti, fra i quali il loro rapido consumo. Allora Leone Foucault ricorse a quelli di deposito nelle storte del gas; il loro uso durò parecchi anni, se anche imperfetti, mancando di omogeneità. Più tardi, si pensò di sostituirli con carboni artificiali, e molti industriali si dedicarono a fabbricarli. Fra altri quello che ottenne i migliori risultati è stato il Carrè; sennonchè anche questi hanno qualche inconveniente da lamentare. Per le correnti elettriche forti, i carboni Carrè rispondono bene; ma se la corrente si affievolisce, sia per la troppa resistenza che offrono al passaggio di essa, o per altre cause, egli è certo che l'arco voltaico in luogo di passare per le punte di carbone, gira attorno ad esso, con grave danno dell'illuminazione, specialmente per le proiezioni. Il Siemens (21) allora, studiato il fenomeno, costruì dei carboni tubulari, e mentre per l'esterno di essi adopera una pasta pressochè eguale a quella di Carrè, riempie il loro interno con un'altra pasta più conduttrice, e con tale innovazione egli tolse ai carboni per la luce elettrica tutti i lamentati difetti. Al presente, anche il Carrè fabbrica i suoi carboni tubulari, e li produce di sì esili diametri, da recare meraviglia come una sostanza sì fragile possa prestarsi alla loro costruzione. Altri produttori avevano esposti dei carboni pure tubulari, alcuni erano smaltati alla superficie, altri ricoperti di una foglia metallica, con la galvanoplastica, ed altri ancora riempiono il foro del carbone con un filo metallico. Il voler citare tutto, quanto di questi articoli trovavasi nell'Esposizione, riuscirebbe impossibile e forse noioso.

Trasporto della forza.

Dal giorno, nel quale Watt con la macchina a vapore dimostrò possibile la trasformazione del calore in forza meccanica mediante l'evaporazione dell'acqua (22), gl'ingegni più eletti si dedicarono a scrutare i più reconditi recessi della natura, cercando altri mezzi allo scopo di ovviare agl'inconvenienti che l'uso di una di tali macchine presenta specialmente per le piccole industrie a domicilio. Venne Volta col suo sublime trovato, e tutti gli sguardi degl'industriali si volsero all'elettricità, sperando che questo fosse l'agente destinato a sopperire al nascente bisogno. Vane speranze! Si riconobbe subito che la forza sviluppata con l'elettricità, se anche rispondeva per piccole quantità, pure non era accettabile, per l'ingente spesa di consumo. Allora ebbero vita i piccoli motori idraulici, specialmente nelle città ove si trova una condotta di acqua; quelli a gas di Lenoir, di Barsanti e Matteucci, dei quali più tardi i Tedeschi Otto e Langhen rubarono il principio; quelli ad aria calda di Ericson, di Lauberau; quelli a pressione d'aria incanalata in tubi, che tanto felice prova fecero nei trafori alpini del Frejus e del Gottardo, alla non indifferente distanza di 6 chilometri. In alcuni paesi si tentò di produrre una gran quantità di forza con differenti sistemi, per poi distribuirla a domicilio; furono anche proposti dei premii agl'industriali che più utilmente avessero risolto l'arduo problema. Uno, anzi, di tali premii lo conseguì Hirn per le sue funi telodinamiche, applicate nelle officine di Sciaffusa. A tale scopo, più Società si costituirono, ma tutte terminarono o collo smettere o col fallimento. Fino dunque a qualche anno addietro, la piccola forza a domicilio non potè essere utilmente realizzata.

In oggi però mercè l'elettricità anche questo quesito propostosi dall'umano ingegno fu felicemente risolto. Se anche per piccole quantità non si può creare la forza, la si può però trasformare da altri fenomeni naturali, per poi trasportarla a qualunque distanza, in qualunque punto e per qualsivoglia quantità, incanalandola come si fa pel gas e per l'acqua, traendo partito di tante forze naturali che la natura mise a nostra disposizione, nei corsi e nelle cadute d'acqua, nelle forti maree, nel vento e nel calore solare. La trasformazione ed il trasporto della forza con l'elettricità sono da porsi tra le più brillanti concezioni che si possano ammirare all'Esposizione. Le moderne teorie dell'unità delle forze fisiche non potevano avere più splendida conferma. Se al giorno d'oggi il trasporto della forza è limitato a non molte applicazioni, si prevede però che avrà uno sviluppo straordinario per la varietà delle sue risorse e la moltiplicità dei suoi vantaggi.

Per trasportare la forza da una ad altra località si fa uso delle macchine dinamomagnetiche *riversibili*. Vengono così chiamate quelle macchine che posseggono la proprietà di trasformare indifferentemente sia il lavoro meccanico in elettricità, sia l'elettricità in lavoro meccanico. Pressochè tutti i tipi più sopra indicati servono bene allo scopo. Prendendo due di queste macchine, riunite con fili conduttori di diametro relativo alla forza da trasportarsi ed alla distanza alla quale vengono poste, e messa in moto una di esse, per esempio, da una caduta d'acqua, anche l'altra macchina, a qualunque distanza sia posta acquisterà di movimento e produrrà una forza proporzionata alla forza della prima, e ciò solo sotto l'influenza della corrente elettrica sviluppata. Riesce chiaro l'intendere come ciò avvenga: la caduta d'acqua determina il movimento di una turbina, col mezzo di puleggie e cinghie lo trasmette alla dinamomagnetica, la quale per la rotazione, sviluppa una corrente elettrica relativa alla sua portata. Questa corrente pei fili viene portata all'altra dinamomagnetica, e le fa prendere un movimento di rotazione da poter essere utilizzato in qualunque industria. Ora la forza sviluppata dalla caduta d'acqua si trasforma prima in elettricità, per poi a sua volta trasformarsi di nuovo in forza meccanica; quindi con tale semplicissimo sistema, tolte le spese d'impianto, della manutenzione e della mano d'opera, la forza utilizzabile nella seconda macchina dinamomagnetica, in ragione di circa il 75 per cento, non costerà nulla e si potrà averla disponibile ove più aggrada anche alla distanza di più chilometri.

Tutte le inquietudini manifestate dagli industriali per la continua diminuzione del carbon fossile vanno a cessare, dacchè fra le forze naturali nelle sole cadute d'acqua delle nostre Alpi vi sono milioni e milioni di cavalli vapore perduti, che possono essere utilizzati.

Le prime esperienze di trasporto della forza a distanza sono dovute alla Società Gramme, che le eseguì nell'anno 1873 alla distanza di un chilometro. In queste prime prove non veniva utilizzato che il 40 per cento. Più tardi Felix de Sermaige tentò delle applicazioni all'agricoltura con esito migliore del primo; ma il vero sviluppo ed i migliori risultati li ottenne casa Siemens di Berlino, la quale, oltre ad opificii meccanici agenti con forza trasportata, eseguì varii tronchi di ferrovia, fra i quali va specialmente indicato quello della Scuola militare di Berlino con una pendenza rimarchevole. Anche all'Esposizione, quest'industriale aveva una ferrovia elettrica che funzionava tutti i giorni dalla Piazza della Concordia fino entro al palazzo. Altri congegni meccanici espose il Siemens, basati sulla trasformazione e sul trasporto della forza, fra i quali l'ascensore elettrico e la posta lettere.

Molti altri industriali costruirono nel palazzo intere officine meccaniche, come spianatoi, seghe, trapani, torni, ventilatori, tutti in movimento per forza trasportata e che lavoravano tutto giorno un mondo di nonnulla. Una di tali officine disponeva di 20 cavalli vapore. A dozzine poi erano le macchine da cucire, i contatori d'acqua, un piccolo scafo nel lago, e tutto ciò in movimento da forza trasportata (23). In America si cammina ancora più velocemente; a Nuova Yorck, una frazione della Compagnia Edison fornisce la forza motrice a domicilio; presentemente funzionano 214 pompe elevatrici, oltre 100 torni, e più di 2000 macchine da cucire. Pressochè eguale sviluppo havvi a Filadelfia ed in altre città americane. Si può quindi a tutta ragione concludere essere questa una delle più utili applicazioni dell'elettricità dinamica.

Un secolo fa, l'elettricità era considerata come un oggetto di curiosità; in allora le cognizioni che si avevano di questo agente ignoto si limitavano a levare qualche scintilla dalla macchina elettrica, ad innalzare in aria un drago volante per rubare alle nubi una porzione del fluido concentrato, e, se si eccettua il parafulmine ideato da Franklin nell'anno 1750, essa non offriva nessun' altra pratica utilità.

Dopo l'invenzione della pila di Volta, Nicholson decompose per primo l'acqua, Brugnatelli le soluzioni metalliche, Dawy gli alcali e le terre. In oggi, la potente azione chimica dell'elettricità viene utilizzata in grandi Stabilimenti ove migliaia di operai trovano lavoro e pane.

Qualche tempo dopo, OErstedt ed Ampère trovarono le leggi dell'elettromagnetismo; in oggi per esso si comunica il nostro pensiero, la nostra stessa parola a qualunque distanza, e torrenti d'elettricità circolano per ogni dove ad eseguire i più svariati lavori.

Faraday da una calamita cava la prima scintilla; bastò questo fatto perchè, pochi anni dopo, traendo partito dalla trasformazione delle forze fisiche, l'energia delle macchine o delle forze naturali fosse cambiata in elettricità, creando così un rivale del sole: la luce elettrica.

La varietà degli oggetti esposti a Parigi nella prima Mostra di elettricità era qualche cosa di sorprendente. Dai cimelii di Galvani, dalle pile a secco di Zamboni, dalle tormoelettriche di Seebeck, dai moltiplicatori di Nobili e Melloni, dal galvanometro di Schweigger, fino all'elettromotografo di Edison, tutto mostrava ad evidenza che nella prima Esposizione di elettricità nulla fu trascurato perchè ogni più piccola parte vi fosse rappresentata. Se essa sia riuscita, e se copiosi frutti siansi raccolti, lo provi il fatto, che non è ancora finita, e si discorre già di farne un'altra nel prossimo venturo anno a Londra, nel Palazzo di cristallo. Se tante meraviglie furono raccolte in quella di Parigi, che fu la prima, è presumibile che in quelle avvenire si moltiplicheranno, pei vantaggi che tanto gli espositori, come i visitatori ebbero dal confronto, dall'emulazione, dal contatto così degli scienziati, come di tutti i principali produttori del mondo. A me non resta che di far voti perchè nelle successive Esposizioni si possa veder conservato più decoro pei genii che crearono questa scienza.

Venezia, novembre 1881.

A. TREVISAN.

(21) Ove havvi qualche cosa di nuovo in fatto d'elettricità, si trova sempre questo nome.

(22) Tutti i fenomeni naturali come il moto, il suono, il calore, la luce, l'elettricità, le azioni chimiche, il magnetismo possono essere trasformati gli uni negli altri, dipendendo tutti da un'unica causa.

(23) All'Esposizione si vendevano i trafori di legno, i manichi da bastone, le canne da botte, penne e portapenne, stampe, ventagli, bigiotterie e cento altri prodotti perchè la forza motrice adoperata per produrli era stata trasportata dall'elettricità. Tali oggetti avevano da che fare con l'elettricità come i cavoli a merenda. . . Parigi.

l'Istmo di Corinto ebbe luogo oggi con grandissima solennità.

Re Giorgio pose la prima pietra, la Regina accese parecchie mine.

Stasera gran banchetto.

L'ungherese Stefano Türr, generale garibaldino, che primo ideò ed ora avrà la direzione dei lavori del taglio, fu grandemente festeggiato dalla popolazione.

L'illuminazione della città e dintorni è bellissima, e dal mare fa un effetto maraviglioso; però, nel parapiglia, al porto si capovolse una barca ed un uomo si annegò.

Un dispaccio del *Pungolo* reca che al banchetto, Curtopassi, ministro d'Italia, sedeva alla destra della Regina.

EGITTO

L'*Havas* ha dal Cairo: Il preteso profeta Mohdi battè recentemente le truppe egiziane, prese Sennaar e marcia su Kartum, capitale del Sudan che è indifesa. Darfur e il Kordofan sono in piena insurrezione. La pubblica opinione accusa il Ministero di occuparsi di questioni personali, lasciando intanto che vadano perdute le più belle provincie dell'Egitto meridionale.

(Oss. Tr.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio

Le dimissioni dell'assessore comm. Malvezzi. — **In attesa delle comunicazioni, che la Giunta farà lunedì prossimo venturo, in *seduta pubblica*, intorno alle cause che motivarono la rinunzia dell'assessore avv. comm. Malvezzi, ci asteniamo dal trattare qui lo spiacevole argomento, e ci limitiamo a riportare il seguente comunicato, che in questo punto riceviamo:**

Prego codesta onor. Direzione di annunziare che, ottenuta la necessaria autorizzazione, la Giunta ha convocato per lunedì 8 corr., alle ore 1 pom., il Consiglio comunale, per deliberare sul seguente argomento:

In seduta pubblica

Comunicazioni della Giunta e partecipazione della rinuncia data dal comm. Gius. Maria Malvezzi alla carica di assessore, e nomina di due assessori a completamento della Giunta.

Ospiti augusti. — Ieri sera, col treno in arrivo alle ore 7.10, proveniente da Bellagio, arrivò qui la Regina di Sassonia, sotto il nome di contessa di Plauen. Essa è accompagnata dalla contessa Einsiedel e dalla contessa Strachwitz, sue dame di compagnia, e da S. E. m.r de Luttichau e dal dott. Jacobi, più 7 persone di seguito. Scese all'Albergo Reale Danieli e crediamo si fermerà qui alcuni giorni.

Il contratto per le ferrovie. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 5:

Oggi, tra la nostra Deputazione provinciale e i rappresentanti della Società Veneta, è stato firmato il contratto per la costruzione delle nostre ferrovie.

Opere pie. — A membri della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie furono nominati:

Per Chioggia, l'avv. Giacomo Fiori presidente, l'avv. Fortunato Nordio, e il dott. Agostino Zennaro.

Per Mirano, Dolo e Mestre, il sig. Giovanni Antonio Gidoni presidente, l'avv. Pietro Combi, il sig. Sante Destro.

Per Portogruaro e San Donà, l'avv. Andrea Sicher presidente, l'avv. Giancarlo Bertolini e l'avv. Fausto Bonò.

Istituto patronato pei ragazzi vagabondi di Castello. — La Commissione direttrice presenta pubblicamente i più vivi ringraziamenti al sig. conte comm. ff. di Sindaco, che sulla elargizione per gli Istituti di beneficenza posta a disposizione di lui dalla Direzione Veneta della Società Assicurazioni generali, si compiacque assegnare a questo Patronato la cospicua somma di lire cinquecento.

Istituto superiore femminile e Scuola elementare annessa. — Oggi si tenne il saggio di ginnastica, canto e ballo. Non ripeteremo anche in quest'occasione le lodi di questo eccellente Istituto, che è ormai benissimo conosciuto dall'intera città, così dal lato dell'istruzione, come da quello della educazione per le giovanette che si dedicano, non a far le maestre, ma alle loro famiglie.

Questi saggi, e per la qualità degli esercizii ginnastici, e per la presenza tra gl'invitati di buon numero di giovanette, che negli ultimi anni decorsi formavano parte ancora della scolaresca dello stesso Istituto, ed hanno occasione così di rivedere quelle amiche più giovanette che frequentavano allora i corsi inferiori, ebbero sempre un carattere di festività che rallegra tutti coloro che v'intervengono. E tale fu appunto la radunanza di oggi nella sala del Palazzo Pisani a San Stefano, ove han sede l'Istituto superiore e la Scuola elementare suddetta.

Fra le autorità scolastiche, intervennero il sig. Provveditore agli studii cav. Rosa, l'assessore avv. barone Cattanei pel Municipio, l'Ispettore scolastico cav. Abelli, la signora contessa Giustinian, ispettrice, e le signore Patrone della Scuola medesima, oltre la signora Direttrice nob. Luigia Caldana, i professori, le maestre e le assistenti, cioè il corpo insegnante, fra il quale vanno pure comprese le signore Elena Caldana maestra di canto, e la signora Annetta Purisiol, maestra di pianoforte.

Incominciò il saggio con un coro all'unisono, l'*Avemmaria*, di Gounod, e proseguì con esercizii e combinazioni ginnastiche, alcune eseguite anche col bastone, e con accompagnamento ora di musica, ora di canto.

In questi esercizii presero parte, prima le classi inferiori, le superiori di poi.

Tra gli esercizii ginnastici delle allieve delle classi inferiori e quelli delle superiori fu eseguito un secondo coro a tre voci, con accompagnamento di pianoforte, eseguito dalla signora A. Purisiol. Così pure, dopo gli esercizii ginnastici delle allieve delle classi superiori, fu cantato il terzo coro a due voci, con effetto veramente felice, e questo diciamo, per quanto rileva, a lode di quella amorosa e zelante istitutrice.

Uscite dalla sala le alunne al termine del saggio ginnastico, vi rientrarono tosto con una marcia combinata, e coll'accompagnamento del pianoforte; e così portaronsi al posto loro assegnato per il saggio di ballo. Questo consistette in varie figure, che si composero, prima, dalle allieve delle classi inferiori, poi da quelle delle superiori. — E anche in questo ramo, benchè secondario, dell'insegnamento, apparve quell'amore con cui si dedicano i docenti di questa scuola al loro ministero, e quel profitto che ne ricavano di conseguenza le alunne.

Così ebbe termine il saggio di ginnastica, canto e ballo tra la generale approvazione delle Autorità intervenute e delle persone invitate al geniale trattenimento.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 19 di questo *Monitore delle madri e degli istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il sommario:

L'Istituto dei ciechi in Padova (D. C. M.) — La vaccinazione obbligatoria in Svizzera — Avvelenamento con matite colorate contenenti arsenico — Una misura pratica — Cronaca — Bibliografia — Nella bolgia dei pregiudizii: Gli alimenti che producono latte (prof. Gamba) — Quel che si mangia e si beve — Il suicidio e sua prevenzione — Un'esposizione di bambini — Congresso internazionale dei bambini lattanti.

Concerto di Beneficenza. — Il concerto di beneficenza a vantaggio dei poveri fanciulli sordo-muti che era fissato per domani, dovette, per circostanze impreviste, essere differito a domenica 14 corrente.

Teatro Rossini. — Questa sera una commedia in quattro atti di Ferravilla: *El sur Pedrin in quarela*, nella quale fa da praticante di notaio, e poi: *El teater meccanich*, ove pur recita Ferravilla. Quelli che vanno a teatro specialmente per questo attore sono dunque avvisati, che stasera è una delle sue serate.

Antonio Papadopoli. — Il celebre caratterista darà domenica 14 maggio una recita al teatro Malibran. Rappresenterà la trilogia di Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, il *Matrimonio di Ludro* e la *Vecchiaia di Ludro*, in una sera sola! Prezzo d'ingresso 50 centesimi.

Compagnia Lory Stubel. — È stato pubblicato il seguente avviso:

Straordinarie rappresentazioni della Compagnia viennese d'operette, diretta dall'artista Lory Stubel. Elenco artistico:

Signore: Lory Stubel, prima donna, Anna Henshel, Paula Rabitsch, altre prime donne, Lotte Rogall, Albertina Habrich, seconde donne, Meta de Kanitz, Ida Galantin, Paula Kautsch, Marie Treuge, Anna Weismeyer, Fanny Kardel, Irene Zulifay, Erminia Paula, Ida Villmers, Emmi Suter, Matilde Guglielmini, Betti Deremberg, Beatrice Poeffel, Rosina Alberti, Virginia Guglielminetti, Bella Imro.

Signori: Giuseppe Siegmund, Mass. Martini, primi tenori; Riccardo Schmiedtler, primo baritono; Benno Ernst, Carlo Pros, Fern. Ferryberg, primi buffi; Benedetto Felix, Alfredo Klatscher, Guglielmo Pillous, secondi buffi; Enrico Wildfuehr, Ermano Breuner, Ignazio Karmelin, Carlo F. Hardt, Giuseppe Kraemer, Vittorio Fankhaenel, Antonio Schabner, Osias Feld, Federico Schrapp, Francesco Wallenstein, Francesco Czasta, Guglielmo Stancich.

Maestri direttori d'orchestra: Guglielmo Reich, Gustavo Hukl.

Benno Ernst, regisseur; Giulio Schoentag, segretario; Vittorio Ullmann, amministratore; Un rammentatore, un macchinista, un controllore, un capo sarte, tre sarte.

Oltre le operette di repertorio si esporranno le seguenti novità:

Der Seecadet (Il cadetto di Marina), opera comica in 3 atti, di R. Genée, nuovissima — *Il Principe Methusalem*, opera comica in 3 atti, di Giovanni Strauss, nuovissima — *Der Lustige Krieg (La guerra allegra)*, opera comica in 3 atti, di Giovanni Strauss, nuovissima, successo del giorno.

La prima recita avrà luogo lunedì 8 maggio corr.

Denunzia. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che il sig. G. Angelo, negoziante in cartonaggi di Milano, denunziò che, poco prima delle Feste Pasquali, di quest'anno, consegnò a P. Giovanni, d'anni 22, di Venezia, un baule ripieno di campionarii, del valore complessivo di lire 400, perchè se ne valesse per eseguire contrattazioni di commercio, ed il P. se l'appropriò vendendolo ad un negoziante di qui per lire 85:50. Il baule fu sequestrato, ed il P. denunziato all'autorità giudiziaria.

Furto ed arresto. — Venne ieri arrestato P. Vittorio, d'anni 20, agente di commercio, disoccupato, di Trieste, quale autore del furto d'un orologio e catena d'argento, del costo di lire 30, commesso in danno di O. L. Caterina, abitante in Sestiere di S. Marco. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Zatta Ferdinando, negoziante di seterie e possidente, con Sanfermo nob. contessa Gemma, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Allegri Damini Maria, di anni 79, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Negro Teresa, di anni 12, studente, di Torino. — 3. Pace Rosa, di anni 7, di Venezia.

4. Raduzzi Angelo, di anni 63, coniugato, parrucchiere, id. — 5. Bisquola Matteo, di anni 59, sacerdote, di Lusia. — 6. Colli Antonio, di anni 21, celibe, falegname, di Venezia. — 7. Partel Giacomo, di anni 17, celibe, agente, id. — 8. Duse Vincenzo, di anni 5, di Murano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. Stino di Livenza.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Fuser Angelo Francesco, possidente, con Papa Giuseppina Amalia, possidente, celebrato in Grisolera il 1 maggio corr.

DECESSI: 1. Ballarin Radaelli Anna, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Signori Caterina, di anni 62, nubile, vitaliziata, id. — 3. Pagano Sabbatella Teresa, di anni 36, vedova, villica, di Brienza. — 4. Petrillo Carolina, di anni 34, nubile, villica, di Prata. — 5. Antei Maria, di anni 32, nubile, casalinga, di Treviso.

6. Reiner Marco, di anni 79, coniugato, possidente, di Ujghely. — 7. Novello Narciso, di anni 43, coniugato, barbitonsore, di Venezia. — 8. Bianchi Emilio, di anni 35, coniugato, cameriere, di Spinea.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Teresina Tua a Trieste. — A conferma di quanto ieri abbiamo detto, ecco che cosa ci scrivono da Trieste in data del 5, principalmente sull'ultimo concerto dato da essa ier l'altro:

Questa impareggiabile fanciulla diede sei concerti al Politeama Rossetti suscitando entusiasmi indescrivibili. E difatti non ve li descrivo a parole, bensì a *cifre*.

Sei concerti ai quali intervennero circa *ventimila* persone. S'introitarono in sei sere quasi *ottomila* fiorini.

All'« angelo del violino » (così chiamano la Tua a Trieste) vennero regalati *dodici* mazzi di fiori, una ricca corona, un'epigrafe, due astucci con braccialetti *(porte bonheur)*, e secondo l'*Indipendente*: *porte gloire*, un magnifico *nécessaire* da viaggio, dono della Direzione del teatro. Al concerto d'addio, ch'ebbe luogo ieri sera, la Tua dovette replicare tutti i pezzi, e s'ebbe *trentadue* chiamate al proscenio, registrate dai giornali locali. La folla immensa, terminato il concerto, aspettò che la Tua montasse in carrozza e le fece un'imponente dimostrazione. Tutto ciò ha dell'esagerato, lo convengo, ma sono esagerazioni che fanno bene. Chi prova una gioia ha bisogno di espandersi, e la Tua, quando suona, imparadisa i cuori.

Bullettino bibliografico.

Gian et Hans — Le dossier de Raimbaud, par Marc Monnier. — Paris, librairie Ch. Delagrave, 1882.

L'autore, noto e simpatico in Italia pel libro: *L'Italie est elle la terre des morts?*, è un Ginevrino, che ama molto la Francia, da lui considerata come sua patria, e molto l'Italia, ma poco la Germania, a quanto pare.

In questo nuovo romanzo, *Gian et Hans*, pubblicato dalla *Revue des deux mondes*, egli mette alle prese tre amici che non sono sempre d'accordo: un Tedesco, un Italiano, un Francese. Egli ha voluto dipingere il carattere delle tre nazioni, rappresentate da tre giovanotti, che girano attorno alla stessa fanciulla. Il Francese, generoso e disinteressato, non giunge che a farsi stimare; l'Italiano, amabile e seducente, conquista a prima vista, ma non conserva i suoi vantaggi; il Tedesco, senza attrattive e molto noioso, ma pratico, tenace, che sa farsi valere, e fermo nei suoi disegni, raggiunge lo scopo e sposa la fanciulla e ghermisce la dote.

È un romanzo che altri scrittori, con altre simpatie, potrebbero rifare a loro modo, venendo a conchiusioni diverse. Ma la fama dello scrittore è una garanzia che il suo libro sarà interessante, e piacerà ai lettori italiani.

Una seconda novella di carattere intimo: *Le dossier de Raimbaud*, compie il volume, che costa lire 3.50.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Il *Presidente* comunica l'invito al Senato di assistere il 20 corr. all'inaugurazione del monumento a Montebello. Si delibererà quando si avrà ricevuto il programma della cerimonia.

Stante l'urgenza (*) del ministro dell'interno si rinvia ad altra seduta il primo progetto inscritto all'ordine del giorno, circa lo stato degli impiegati civili.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Aggregazione del Comune di Bargagli al Mandamento di Staglieno;

2.° Aggregazione del Comune e Mandamento di Montechiari al Distretto notarile di Brescia;

3.° Rinnovazione dell'Ufficio di conservazione delle ipoteche a Messina;

4.° Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e Catanzaro;

5.° Aggregazione della borgata Sterpito al Comune di Avigliano nella Basilicata;

6.° Cessione al Municipio di Milano di alcuni stabili demaniali;

7.° Estensione ai militari di bassa forza passati nel personale dei capi tecnici e capi operai di marina dell'art. 36, della legge 3 dicembre 1878;

8.° Convenzione colla Società delle ferrovie sarde per la costruzione ed esercizio della ferrovia Terranova-Golfo degli Aranci.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti approvati.

Tutti i progetti sono adottati.

Discussione del progetto di legge sulla spesa pei lavori di assetto definitivo delle Cliniche universitarie e dell'Ospedale di Sant'Orsola a Bologna.

Pacchiotti, relatore, riconosce la bontà del principio delle dotazioni governative alle Cliniche universitarie.

Raccomanda che un trattamento uguale a quello delle Cliniche universitarie di Padova (?) si usi nelle altre Cliniche simili del Regno, particolarmente in quella dell'Ospedale di S. Giovanni a Torino.

Approvasi il progetto con una modificazione all'art. 5, e dopo breve discussione, alla quale partecipano i senatori *Paternostro*, *Bertolini*, *Finali*, il relatore, e *Acton*.

Approvasi il progetto sulle disposizioni per la giubilazione degli operai permanenti e dei lavoranti avventizii della Regia Marina.

Segue la votazione a scrutinio segreto dei due progetti ultimi approvati.

Entrambi i progetti sono approvati.

Si leva la seduta alle ore 5 e mezza.

Domani seduta.

(Agenzia Stefani.)

(*) Vorrà dire: *assenza*.

(Nota della Redazione.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

(Presidenza Varè.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Il *Presidente* dice che i timori di tutti si sono avverati. La vedova di Carlo Luigi Farini è morta stanotte. Stringe il cuore pensando che questa famiglia sì benemerita della patria negli ultimi anni si è andata diradando. Noi di Domenico Farini sentiamo vivamente il dolore che prova l'uomo ferito dalla perdita della madre, quell'uomo che più volte eleggemmo per dirigere i nostri lavori e che maggiori titoli ha acquistato alla nostra simpatia e affezione pel senno, dignità ed abnegazione nel compiere il suo ufficio. *(Bravo, benissimo da tutte le parti.)*

Sambuy. La sventura che ha colpito Domenico Farini trova nei nostri cuori un'eco dolorosissima perchè le relazioni nostre col presidente non sono solo di ossequio, di stima e di devozione, ma di quel sincero affetto ed amore che rende partecipi a gioie e dolori. Quindi è sicuro che interpreta i sentimenti di tutta la Camera, desiderando che la Vice-Presidenza sia incaricata di associarsi al lutto del presidente.

Nicotera dice che i sentimenti di Varè e Sambuy sono condivisi dalla Camera intiera. Il dolore onde il presidente è stato colpito trova difficilmente conforto, ma le manifestazioni di affetto, di simpatia e riverenza valgono almeno a lenire il dolore. Si associa alla proposta Di Sambuy e desidera inoltre che i funerali della moglie dell'uomo che rese grandi servigii al paese, della madre del presidente che ai titoli di benemerenza paterna unisce i personali, sieno fatti a cura dello Stato. Propone infine insieme con *Puccioni* il seguente ordine del giorno: « La Camera, esprimendo all'onorando e benemerito presidente vivi sentimenti di rammarico per la sciagura che lo ha colpito, delibera che una sua rappresentanza assista ai funerali della compianta Genovieffa Farini. »

Mancini si associa a nome del Governo ai sentimenti espressi. La donna che compiangiamo fu moglie di un uomo in cui la storia riconosce uno degli artefici più arditi e intelligenti della nazionale unità, e madre di un uomo, che dopo aver ben meritato come soldato dell'indipendenza, rende servigii al paese presiedendo quest'Assemblea colle rarissime qualità che ammiriamo. Conobbe quella donna nell'esilio, esempio di dignità fra le madri italiane ispiratrice di coraggio e di speranza nell'avvenire; patriotismo che ha fruttificato l'Italia che oggi esiste. Accetta anche in nome del Governo la proposta di Nicotera e di Puccioni, dichiarando che tutti qui prendono parte al lutto di famiglia e che i funerali saranno celebrati per incarico e cura dello Stato, a fine di testimoniare i sentimenti della Camera verso l'uomo che la presiede.

Mordini si associa alle cose dette e alle proposte fatte.

Ercole desidera specialmente che sia comunicata al presidente la frase già espressa che il suo lutto domestico è per la Camera lutto di famiglia.

La proposta di Nicotera e Puccioni è approvata all'unanimità.

Si comunica una lettera di Cherubini che insiste nelle sue dimissioni; quindi dichiarasi vacante il Collegio di Lonato.

Riprendesi la discussione generale del trattato di commercio colla Francia.

Boselli prosegue il discorso interrotto, continuando a ragionare della sovratassa *d'entrepot*, cioè della tassa sulle provenienze indirette da cui vengono colpiti 29 prodotti europei; degli scopi che la Francia si è proposti con essa a vantaggio esclusivo della sua marina, della sua industria e del suo commercio. Infatti, per essa si difese dalla concorrenza straniera e acquistò prevalenza su alcune nazioni, specialmente su noi. Del resto il sistema di tassare in modo eccezionale le importazioni indirette non è nuovo. Ne svolge la storia, le vicende, gli effetti, massime in rapporto a noi. Gioverà che anche noi lo introduciamo? Esamina la questione rispetto alle varie merci che s'importano indirettamente, opinando che per alcune convenga, e per altre no. In Italia le opinioni non sono concordi, specialmente se la tassa debba applicarsi a tutte le provenienze indirette, non a quelle sole di Francia. Pone i quesiti se possiamo, secondo il trattato, applicarla alla sola Francia, e se gioverà applicarla alle provenienze indirette di tutte le nazioni o restringerle a quella di alcune. Chiede si risolva il primo quesito.

Quanto al secondo, crede che in Italia siavi bisogno di aprire nuovi e larghi sfoghi all'operosità e intelligenza e far rivivere le grandi tradizioni della nostra marina e dei nostri commerci di esplorazione. È necessario ed urgente di preparare il nostro programma economico e tenerci pronti, perchè può essere prossima l'ora in cui si dovrà esser forti.

Luzzatti esordisce con due dichiarazioni, cioè che non vuol punto sollevare la questione fra protezionisti e libero scambisti, e che, censurando alcune disposizioni, non intende censurare i negoziatori perchè hanno ottenuto tutto quanto era possibile nelle condizioni date. Discorre dell'ordine del giorno della Commissione relativo alla convenzione marittima da prorogarsi, ch'è troppo ingenuo o non lo intende punto. Dimostra che non può avere alcun effetto verso la Francia, tanto tenace di questa sovratassa. Non è nostra dignità intraprendere nuove trattative che per prova conosciamo vanissime. Esaminiamo piuttosto se dobbiamo adottarla anche noi e non altro. Perciò si oppone a detto ordine del giorno, che repugna al carattere pratico, che deve avere il nostro indirizzo commerciale. È detto nel trattato che si negozierà altra convenzione marittima, ma chi ha dato al Governo la facoltà di vincolare l'Italia, con una semplice dichiarazione diplomatica, al trattamento della nazione più favorita, nel caso che non si rinnovasse la convenzione? Era lecito prima del 1877, non più dopo.

Opina che non sarà dato rinnovare la convenzione colla Francia. D'altra parte la concessione del trattamento della nazione più favorita, fatta per patto internazionale, è cosa grave e di piena conseguenza, tanto più che non siamo sicuri delle tendenze economiche della Francia. Ha detto credere che non si riuscirà a rinnovare la convenzione, perchè la Francia consentirà difficilmente al cabotaggio sulle coste sue e su quelle d'Algeria, e se anche gli accordi riuscissero in parte, sarebbero in compenso sacrificati gl'interessi dei pescatori italiani, perchè forse la Francia vorrebbe far cessare la nostra pesca corallina colà. Non sarebbe quindi consentaneo ai nostri interessi che noi lo consentissimo alla Francia. Ricorda le negoziazioni del 1876 e 77 e i compensi da essa ottenuti allora con molto stento.

Passando poi all'esame delle altre quistioni toccate da varii oratori, risponde ad allusioni ed interrogazioni direttegli, anzitutto sulla tariffa generale del 1878, che Nervo disse incompleta e Zeppa di buona lega. Non si deve dimenticare in quali circostanze fu presentata e discussa, quando cioè non si prevedeva che la Francia respingerebbe il trattato. La nostra tariffa allora mirava a difendere i nostri interessi dalle pretese dell'Austria, con cui negoziavasi un trattato. Ricorda le vicende del trattato del 1878 colla Francia e le ragioni della ripulsa di esso. L'Italia non ha nulla da rimproverarsi. Riconosce i difetti della tariffa generale ammessi fin d'allora e confermati dall'Esposizione di Milano. Domanda perchè il Ministero non ne abbia proposta la revisione insieme col trattato presente, mentre era pure obbligato a farlo in breve tempo. La presenterà forse tra breve, ma troppo tardi per raccogliere qualche beneficio, perchè non è da sperarsi che il Parlamento ora la discuta. Spettava pure alla Commissione il dovere di rilevarne i difetti e le serie conseguenze: la rimprovera non di averlo fatto. Accenna a parecchi punti ove la tariffa generale merita di essere modificata. Quanto ai reclami riconosce giusti quelli dei lanaiuoli che non potranno essere acquetati se si accetta il trattato. I ministri si sono messi sotto l'egida di un ordine del giorno di Minghetti, già votato dalla Camera, ma hanno fatto il contrario di quello che con esso si voleva. Lo dimostra.

Osserva a Zeppa che la ragione per cui all'Esposizione di Milano non si videro i progressi della laneria sono in parte che le novità stavansi ancora fabbricando, in parte che i grossisti vietarono che si riconoscessero come italiane le stoffe ch'essi fanno passare per francesi.

Raccomanda al Ministero che i tipi del commercio della lana in Italia con l'estero siano divisi in prodotti scadenti o finissimi, in tipi inglesi medii o fini, in tipi francesi, tra medii e grossi, e in tipi belghi. Mostrando anche i motivi dei reclami dei nastrai, chiede che i nastri sieno separati dai tessuti e compresi in una categoria speciale. Accennando le ragioni esposte dai tintori di Como, propone che si liberino da dazio le materie prime delle tintorie. Chiede la protezione per le industrie delle cartuccie da caccia in Lecco, fecola di patate, concia di pelli, per le quali esistono delle petizioni che devono essere prese in considerazione, perchè si tratta di danni cui si può riparare. Bisogna assolutamente che difendiamo le nostre industrie come fanno le altre nazioni, che non dobbiamo troppo fidarci dei trattati perchè coll'odierno rapido e continuo movimento spesso le previsioni vanno deluse. Così è avvenuto per l'Austria, con cui credevamo aver fatto un buon trattato. Prima adunque di deliberare dobbiamo esaminare e discutere l'interesse di tutti.

Resta il gravissimo argomento del bestiame. Nel 1877 si ottennero dazi mitissimi sopra il bestiame e le carni fresche, ora si ottengono lievi agevolezze per alcune insignificanti produzioni agricole, ma venne raddoppiato il dazio sulle carni ed escluso dal trattato quello sul bestiame, ch'è perciò colpito dalla tassa generale. La situazione è dunque peggiorata. Il danno è grave, se l'aumento del detto dazio potrebbe essere compensato da un ribasso delle tariffe ferroviarie, perchè se questo giungesse a costituire un vero compenso, in Francia si chiederebbe l'aumento delle loro tariffe sui trasporti, e dei dazii per ristabilire le cose come stanno. L'azione dell'America appena comincia a farsi sentire in Europa, ma andrà sempre più svolgendosi e massime pel bestiame eserciterà un'influenza notevole.

Esamina se la concorrenza americana sia uno spauracchio messo avanti dai proprietarii, o una realtà veramente minacciosa. La concordia fra agricoltori ed industriali si va sempre più turbando, il che è un fenomeno da preoccuparsene. Cominciano in Europa a diminuire i prezzi dei fitti della proprietà agricola, mentre si tende ad aumentare i dazii protettori dell'industria e si abbassano quelli dei prodotti agrarii. L'equilibrio è perduto per i sospetti verso la concorrenza dell'America. Questa è l'accessione (?) di numerosi territorii di prima qualità in Europa, dove sono coltivati anche quelli di seconda e terza. La concorrenza fra i prodotti quindi non si può più sostenere. Una difesa potrebbe essere il costo dei trasporti, ma quello va diminuendo ogni giorno.

Non ci sono che due rimedii: o aumentare i dazii sui prodotti americani importati, o diminuire le imposte per facilitare la produzione interna. È necessario però preoccuparsene in tempo, e perciò vorrebbe che l'Italia non si vincolasse con trattati a non alterare per anni ed anni i suoi dazii. Esposti così i suoi dubbii, desidera avere dai ministri soluzioni sodisfacenti, senza delle quali non approverebbe il trattato proposto.

Conchiude confortando a difendere dalle molteplici insidie anche il numeroso benemerito esercito dei nostri lavoratori.

Peruzzi replica alle asserzioni di Luzzatti concernenti la Commissione della quale l'oratore è presidente, riguardo ad una petizione della Camera di commercio di Milano, su cui riferirà, e alla concorrenza americana. *(Applausi.)*

Mancini presenta un progetto di legge per la proroga dei termini fissati alla scadenza dei trattati di commercio colla Svizzera, col Belgio, colla Grambrettagna, colla Germania e colla Spagna. Ne chiede l'urgenza, e propone che si mandi alla medesima Commissione che ha esaminato quello colla Francia.

Branca, *Nervo* e *Luzzatti* si oppongono, preferendo la via ordinaria degli Uffici, e perchè, se scaderanno prima che la Camera ne deliberi, si applichi la tariffa generale. Entrando in nuovo indirizzo economico, è necessario uno studio diligente e calmo.

Dopo osservazioni di *Lualdi*, cui replica il ministro, il quale insiste solo per l'urgenza, questa è approvata.

Levasi la seduta alle ore 7.

I fatti di Montevideo.

Da una lettera da Montevideo il *Corriere Mercantile* di Genova ricava le seguenti notizie:

« Finora il conflitto italo-orientale non ha fatto molti passi nella via d'accomodamento.

« Avrete saputo dai telegrammi che furono già arrestati il ministro della guerra, il prefetto, il giudice istruttore e il segretario capo del prefetto ed altre persone complicate nelle atroci torture inflitte ai vostri compatrioti.

« Il Governo è perduto, e cerca di mascherare la questione, dandole un carattere di nazionalità, e suscitando il *chauvinisme* della parte più ignorante ed abbietta dell'Uruguay, onde essere sostenuto.

« È dunque necessario che il Governo italiano continui a mostrarsi forte e risoluto. »

TELEGRAMMI

Roma 5.

È firmato il Decreto, che autorizza gli studenti alle Università a ritardare il servizio militare sino ai 26 anni, cioè quando hanno finiti gli studii.

(Sole.)

Torino 5.

La Commissione incaricata di riferire sulla conservazione o trasformazione del Comitato dei *Padri di famiglia*, per le elezioni amministrative ha proposto nella seduta di ieri sera di conservare lo stesso programma del passato, di mantenere gli stessi criterii nel formare le liste di candidati, e di mutare soltanto il nome in quello di *Comitato conservatore*.

In seguito a ciò, tutti i caporioni del Congresso cattolico si sono ritirati, annunziando di non prender più parte alla lotta elettorale.

Il vice-presidente si è dimesso, ed in suo luogo si è nominato un noto avvocato chiericale.

Fra pochi giorni, a quanto mi si riferisce, uscirà il programma della nuova Associazione italiana per la diffusione della stampa cattolica. Vi hanno aderito tutti i vescovi piemontesi.

Sintomi di preparazione.

(C. della S.)

Parigi 4.

Trattasi seriamente di rimettere Ismail nel posto di Vicerè.

(Indip.)

Parigi 4.

Avendo il generale marchese De Galliffet detto ad un redattore del *Voltaire*, che l'ha stampato, che la Germania comincia a perseguitarlo, perchè lo crede la personificazione della rivincita, come ha perseguitato finora il generale Skobeleff, creduto la personificazione della rivendicazione slava, dall'ambasciata tedesca sono state fatte rimostranze al presidente del Consiglio. In seguito a ciò, il generale Billot, ministro della guerra, ha raccomandato al generale Galliffet maggior moderazione di linguaggio. Al Ministero è spiaciuta la pubblicazione della lettera del Galliffet per smentire le asserzioni della *Norddeutsche Zeitung*, pubblicazione fatta senza permesso del ministro della guerra.

— Léville, direttore del giornale *Henry IV*, uscendo dal tribunale ove il ricco messicano Camarona lo aveva citato per diffamazione, incontrò i redattori giudiziarii del *Gaulois* e dell'*Evènement*, e li percosse. (*) Ne nacque un tumulto; il commissario di polizia fece rilasciare l'aggressore.

L'avvocato Lachaud, dopo questo scandalo e quello coi redattori del *Figaro* e del *Petit Jour*

one, perchè si tratta di re. Bisogna assolutamen- stre industrie come fan- non dobbiamo troppo e coll' odierno rapido e sso le previsioni vanno per l' Austria, con cui buon trattato. Prima bbiamo esaminare e di- tti.

argomento del bestiame. dazi mitissimi sopra il he, ora si ottengono lie- insignificanti produzio- ddoppiato il dazio sulle ttato quello sul bestiame, tassa generale. La situa- ta. Il danno è grave, nè o potrebbe essere com- le tariffe ferroviarie, per- costituire un vero com- derebbe l' aumento delle e dei dazii per ristabilire azione dell' America ap- ntire in Europa, ma an- losi e massime pel be- uenza notevole.

orrenza americana sia avanti dai proprietarii, o nacciosa. La concordia riali si va sempre più nomeno da preoccupar- opa a diminuire i prezzi agricola, mentre si tende otettori dell' industria e prodotti agrarii. L' equi- spetti verso la concor- sta è l' accessione (?) di rima qualità in Europa, he quelli di seconda e a i prodotti quindi non a difesa potrebbe essere a quello va diminuendo

e rimedii: o aumentare ricani importati, o di- facilitare la produzione però preoccuparsene a e che l' Italia non si vin- n alterare per anni ed i così i suoi dubbii, de- soluzioni sodisfacenti, pproverebbe il trattato

ndo a difendere dalle il numeroso benemerito atori.

asserzioni di Luzzatti ione della quale l' ora- o ad una petizione della i Milano, su cui riferi- nericana. (*Applausi.*) progetto di legge per issati alla scadenza de lla Svizzera, col Belgio, la Germania e colla Spa- , e propone che si man- issione che ha esami- .

zatti si oppongono, pre- degli Ufficii, e perchè, la Camera ne deliberi, nerale. Entrando in un nico, è necessario uno

i *Lualdi*, cui replica il solo per l' urgenza, que-

e ore 7.

ontevideo.

Montevideo Il *Corriere* ricava le seguenti no-

italo-orientale non ha d' accomodamento. telegrammi che furono della guerra, il prefetto, segretario capo del pre- complicate nelle altre compatrioti. e, cerca di masche- o un carattere di na- *chauvinisme* della parte dell' Uruguay, ond' es-

rio che il Governo ita- forte e risoluto.

RAMMI

Roma 5.

che autorizza gli stu- tardare il servizio mi- quando hanno finiti (*Sole.*)

Torino 5.

caricata di riferire sulla azione del Comitato dei le elezioni amministra- data di ieri sera di con- del passato, di man- nel formare le liste di l' interdire il nome in quel- lore.

i caporioni del Con- ritirati, annunziando di lista elettorale. dimesso, ed in suo notto avvocato chiericale quanto mi si riferisce, nella nuova Associazione della stampa cattolica. vescovi piemontesi. ione. (*C. della S.*)

Parigi 4.

di rimettere Ismail nel (*Indip.*)

Parigi 4.

marchese De Galliffet del- *Voltaire*, che l' ha stam- ominciava a perseguitarlo, nificazione della rivinci- finora il generale Sko- sciata tedesca sono rivendi- il Billot, ammesso che al generale Galliffet linguaggio. Al Ministero lo della lettera del Gal- dersioni del Nordd. one fatta senza permesso

del giornale *Henry IV*, il ricco messicano Ca- diffamazione, incontro il *Gaulois* e dell' *Evéne-* che nacque un tumulto. Il deve rilasciare l' aggres-

dopo questo scandalo, *Figaro* e del *Petit Journal*

sul, rifiutò la difesa di Béville contro Caramo- sa. I quattro cronisti rifiutarono collettivamente di battersi col Béville.

— È giunta l' ex Imperatrice Eugenia. Essa andata a stare dal duca di Mouchy. Non rice- vette che pochi intimi. Riparte stasera per Lon- dra. Rouher, avvicinato da un redattore del *Vol- taire*, confermò la smentita degli insulti di cui, secondo certi giornali, l' ex Sovrana sarebbe sta- ta fatta segno a Lione.

— È morto Champagny dell' Accademia. Ave- va 78 anni. (*Corr. della Sera.*)

(*) Dal *Figaro* risulta che questo Beville si è recato egli stesso alle Direzioni dei giornali per bastonare i cronisti gazzari.

Parigi 5.

Tenot nella sua interrogazione sostenne la necessità di occupare Figuig rifugio di agitatori. Domandò se sia vero che temasi di offendere il Marocco e la Spagna. Freycinet dichiarò che l' imperatore del Marocco in seguito a piccole difficoltà, riconobbe recentemente le disposizioni del trattato del 1875 ed ordinò ai governatori di agevolare ai Francesi la repressione degl' in- sorti sui confini. Se Figuig, soggiunse, fosse il quartier generale di quegl' insorti il Governo si regolerebbe secondo la dignità e la necessità.

Alluse vivacemente alle accuse del giornale gambettista il *Paris*, che il Governo avesse or- dinato ai consoli francesi in Italia, Germania e Spagna di sopportare tutti gli oltraggi e tutte le umiliazioni per tema di conflitti con quelle Po- tenze.

Il gambettista Ballue, deputato di Lione, interruppe in queste parole « pur troppo è vero ». Freycinet respinse quelle insinuazioni.

Ballue sollevò un' interpellanza ed insistette sulla necessità di occupare Figuig che, disse, non appartiene al Marocco.

Il presidente del Consiglio rispose che i trattati attribuiscono formalmente Figuig al Ma- rocco.

Nondimeno, soggiunse, i Francesi vi si pos- sono dirigere all' occorrenza, ma prima si deve sapere fin dove si deve andare e come si farà a tornarne.

Gl' intendenti di cose militari opinano che se si andasse bisognerebbe oltrepassarlo di chilometri.

Dichiarò che attualmente non c' è alcun motivo di fare quella spedizione.

Ballue presentò un ordine del giorno invi- tante il Governo ad adoperare una politica e- nergica nell' Algeria.

Quindi si unì all' ordine del giorno propo- sto da Loyerette, che fu votato.

Freycinet osservò essere impossibile dedur- re l' opinione della Camera.

Broglie interpellerebbe in Senato sugli affari d' Egitto.

Il *Paris* dice che il Governo incoraggia la Turchia ad occupare l' Egitto e che le corazzate sono già pronte. (*Secolo.*)

Vienna 5.

Presso le tre Banche viennesi assuntrici del prestito italiano vennero sottoscritti 10 milioni di lire. (*Secolo.*)

Cracovia 5.

Lo *Czas* annuncia che gli ebrei di Gombin presso Varsavia furono totalmente saccheggiati. La cittadella è ridotta a un campo di ro- vine.

Gli ebrei si difesero, e molti sono i feriti da ambedue le parti.

Verdaranno serie apprensioni di tumulti a Varsavia anche contro i tedeschi. (*Ind.*)

Zagabria 4.

In occasione della discussione della legge sull' incorporazione dei confini militari è avve- nuta una scena scandalosa, provocata da Star- cevic, il quale interruppe il relatore Czegovic. Questi aveva detto che l' Ungheria deruba la Croazia. Il tumulto fu tale, che si dovette so- spendere la seduta. (*Citt.*)

Ragusa 5.

Gli abitanti di Pobori domandarono al Co- mando della gendarmeria che fosse sospeso il reclutamento per la *Landwehr*. Jovanovich spe- dì perciò a Cattaro il legno da guerra *Fasana* con due compagnie di cacciatori. Mentre questi marciavano a Pobori, passando per Zupa, furo- no accolti a fucilate. Due soldati furono feriti. Gl' insorti si ritirarono sul confine Montene- grino. (*Citt.*)

Tilsitt 4.

In seguito al compromesso tra il Governo russo e la Curia romana, gli amministratori ve- scovili già Vescovi *in partibus* sono nominati Vescovi effettivi. Verranno poi nominati 5 nuovi Vescovi, circa i cui nomi il Governo di Pietro- burgo si è inteso col Vaticano.

I Vescovi esiliati ritornano in patria alla fine di maggio. (*Secolo.*)

Pietroburgo 4.

È terminato il gran processo per concussio- ne che dura da un mese e mezzo, contro i fornitori e gl' impiegati dell' Intendenza, addetti all' esercito russo al tempo della guerra di Bul- garia. I quattro principali accusati sono stati condannati alla perdita del titolo nobiliare ed alla deportazione. Makffiece e Priorof dovranno poi risarcire i danni, che oltrepassano due milioni di rubli. I colonnelli Nabrotzki e Tceglokof, il con- sigliere aulico Spitzbart e altri quattro accusati sono stati assolti. (*C. della S.*)

Roma 5.

Lo stato di salute dell' onor. Depretis è mi- gliorato. Stamane egli conferì lungamente col onor. Berti.

Si smentisce la notizia dello scioglimento del Consiglio comunale di Roma.

I giornalisti della tribuna della stampa di- ressero all' onor. Farini telegrammi di condo- glianza per la morte di sua madre. (*Pers.*)

Roma 5.

Il generale Mezzacapo convocò per domani l' Ufficio centrale del Senato per le spese mili- tari. Dicesi che Sacchi e Saracco siano con- trarii.

La Sotto-commissione del bilancio della Marina udì stamane la lettura della relazione Botta. (*Pers.*)

Roma 5.

Il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio irlan- dese e una numerosa deputazione della Colonia irlandese di Roma. V' assistevano l' arcivescovo Mac Cabe.

Il Papa rispose all' indirizzo presentatogli dal Rettore del Collegio irlandese. Disse che, no- minando cardinale l' Arcivescovo di Dublino, volle onorare l' Irlanda, e dimostrarle la sollecitudine dei Papi. Lodò la fermezza degl' Irlandesi negli attuali pericoli, ed espresse la speranza che si manterranno nella moderazione, e useranno dei mezzi legittimi per migliorare la loro condizione. (*Pers.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monumento a Santa Lucia.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente di- spaccio:

Verona 5. — Le rappresentanze che assi- steranno domani all' inaugurazione del monu- mento ai caduti a Santa Lucia, sono arrivate stasera e furono ricevute dalle Autorità. Furono loro resi gli onori militari.

Stasera teatro di gala.

Bergamo 5. — Proveniente da Como, giunse la Regina di Sassonia in stretto incognito. Visi- tata la città, partì per Venezia.

Genova 5. — È arrivato il Re del Vir- temberg, sotto il nome di conte di Teck.

Vienna 5. — Il *Tagblatt* reca: Una co- lonna di varie armi, rinforzata da una batteria, percorrendo il distretto di Zuppa, sconfisse gli insorti ieri presso Pergolis, che furono comple- tamente dispersi.

Irtkustk 5. — Il capitano Delong e dieci marinai della *Jeannette* furono ritrovati morti.

La madre di Farini.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente di- spaccio:

Firenze 6. — Stamattina sono arrivate le rappresentanze della Camera e il ministro Bac- carini, per assistere ai funerali della madre di Farini.

Anniversario della morte di Napoleone I.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente di- spaccio:

Portoferraio 5. — Ricorrendo l' anniversario della morte di Napoleone I., alle ore 10 antime- ridiane, si fecero nella chiesa della Misericordia solenni onoranze funebri. Sono intervenute le Autorità civili e militari. Grande concorso di gente. Dalle fortezze furono sparati 21 colpo di cannone.

Torino 5. — Stanotte il principe Amedeo è partito per Verona per l' inaugurazione del mo- numento a Santa Lucia.

Londra 5. — (*Camera dei Comuni.*) — Hicksbeak annunzia che proporrà una mozione per domandare al Governo che sottometta al Parlamento la sua politica in Irlanda.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 4 50 p.
Ricevuto alle 7!

Depretis passò la notte molto agita- ta. Stamane è alquanto sollevato.

Si pretende sapere che il Ministero, dopo la discussione del trattato di com- mercio, pensi di sospendere la discussione delle leggi militari, proponendo che s' in- traprenda subito la discussione dei bilan- ci. La notizia si accoglie con estrema ri- serva.

Il prof. Sbarbaro scrisse alla sua si- gnora, negando d' aver oltraggiato il mi- nistro Baccelli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in- seriti in tutte le edizioni.

Inaugurazione del Monumento a Santa Lucia.

Verona 6, ore 12 30 ant.

L' inaugurazione del monumento è riuscita splendidamente.

Il Principe Amedeo è arrivato sta- mane salutato dagli applausi della folla numerosa.

Scoperto il monumento lodatissimo, parlarono Guerrieri, presidente dei Redu- ci Savoia, il sindaco Camuzzoni, Gadda, rappresentante il presidente del Consi- glio e il Senato, Abignente vice-presiden- te della Camera dei deputati, Pianell, mini- stro della guerra, e furono applauditi. Furo- no decorati dal Principe Amedeo, Guer- rieri e Guglielmi. Vi erano moltissime rappresentanze.

Roma 6, ore 4.5 p.

Depretis sta sensibilmente meglio.

Domani il Re firmerà la legge sullo scrutinio di lista.

Il conte Corti è sempre a Roma. È prematura ogni notizia della sua nomina ad ambasciatore a Parigi.

Ieri la Commissione dei deputati pa- lermitani consegnò al Re una magnifica medaglia fatta coniare in onore di S. M. dal Comune di Palermo in occasione dei Vespri.

Si assicura che il nostro Consiglio comunale rimarrà in carica. Facente fun- zione di sindaco dicesi che probabilmente sarà rinominato Armellini.

FATTI DIVERSI

L' Esercito della Domenica e il Monumento a Santa Lucia. — Sommario del N. 19 dell' *Esercito della Dome- nica*:

Episodii di patrie battaglie: Un tamburino a Mestre nel 1848. — Commemorazioni patrie: Combattimento di Santa Lucia (6 maggio 1848) — Ancora della carica dei carabinieri — Il mo- numento per la battaglia di Santa Lucia (T. Massimiliano Galli). — Uno scherzo in versi. — Racconti, bozzetti, novelle: Il soldato Ambrogio Vernier (Il Vivandiere). — Aneddoti: Santa Lu- cia (6 maggio 1848). — Vita militare: L' inon- dazione del Po dell' anno 1872 (Girolamo Vallo).

Nella copertina: La scuola della nazione, scherzo in versi (Alfredo Martelli).

Ultime notizie della campa- gna. — La zona media, la quale dall' Adda va al Tirreno, questa zona tanto ubertosa e ricca, che ha un' importanza grandissima nella bachi- coltura, ha sofferto in moltissima parte gravis- simi danni, massime nelle foglie gelsi; ma, par- lando in generale, possiamo dire che molti mali accennano a rimarginarsi, per cui non sarà il disastro così grave come si avea ragione di te- mere. Difatti, della foglia gelsi una buona parte ricaccia, sicchè la perdita in generale si calcola di un terzo, e molta fu salvata. I danni poi dei cereali, meno qualche rara eccezione, di segale distrutte e di frumenti alquanto compromessi, in complesso sono o pochi o nulli.

Anche per le viti, almeno la parte elevata, fu salva, e questo è ciò che sentiamo con pia- cere ripetersi da molti viticoltori, i quali respi- rano ora, dopo la paura e le apprensioni gravis- sime dei primi giorni. Sui lini e sui ravettoni le notizie sono diverse, perchè i danni furono più o meno gravi, secondo le località.

I prati stabili hanno un po' sofferto per gli ultimi freddi, ma le marcite si sostengono bene. (*Bollettino d' Agricoltura.*)

« Il contadino ». — È uscito il N. 7 di questo ottimo periodico d' agricoltura pratica, che si pubblica a Treviso due volte al mese. Contiene:

Le condizioni dei contadini nel Veneto: I salari dei lavoratori campestri — *Bettino Bren- tano*: Spigolature agrarie — *L. dott. P.*: (Note agrarie) Lavori — *Dott. G. Fogliata*: Sull' in clinazione posteriore del pavimento delle scude- rie — Semina di viti americane — L' Oidio e la Peronospora — Per le massaje — Un buon consiglio — Allattamento artificiale dei vitelli — Atti del Comizio agrario di Treviso — No- tizie della campagna — Varietà — Notiziario — *L. dott. C.*: Rivista Meteorologica — Com- mercio

Corse di cavalli a Udine. — Il 13, 15, 17 e 20 agosto, ci saranno a Udine le solite corse, in occasione della fiera di S. Lo- renzo. Per i sedioli sono stabiliti i premii di lire 1000, 600 e 400; per i biroccini, quelli di lire 400, 300, 200, e 600, 400, 200; per i fan- tini lire 1000, 600 e 400.

Delitto. — Telegrafano da Lucca 4, alla *Gazzetta d' Italia*:

Iersera, il soldato di cavalleria Parrini ferì gravemente all' inguine con coltello il tenente Francesco Messina.

Non si conoscono ancora le ragioni del de- litto. Il reo venne immediatamente arrestato. Il fatto ha destato dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

438

Sebastiano Franceschi.

Questa mattina, alle sette, è morto a San Lazzaro presso Reggio nell' Emilia (dov' era dal- l' aprile del 1880), il dottor Sebastiano France- schi, in età d' anni cinquantotto e mezzo.

Fu uomo d' animo singolarmente buono, di bell' ingegno, di cultura svariata, fu patriota ve- ro: ebbe molti amici, certo nessun nemico. Egli e i suoi, in breve tempo, furono colpiti da trop- pe e troppo grandi sventure, per non destare un vero senso di profonda pietà in ogni anima ben- nata.

Oggi, per la prima volta, proviamo un con- forto di esser qui, staccati dalla nostra Venezia: ci fu dato, primi fra' suoi amici, unire le no- stre lagrime a quelle dell' egregia donna che non avrà pace se non quando si ricongiungerà in Dio ai figli perduti e al suo diletto Bastiano. Poveretta! Essa non potè chiudergli gli occhi: nol poterono Carlo e Giulio; al capezzale del moribondo, soli giunsero in tempo la giovinetta figliuola, la sorella e il cognato di lui.

Preghiamo fiduciosi, per chi fu e per chi resta, il Signore dei desolati.

Rovigo, a' dì 5 maggio 1882.

GIULIO GARGNANI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 3 maggio. — *Emerico*, partito per Venezia.
Dardanelli 20 aprile. — *Archimede*, Scarpa, (da Odessa), passato per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 1.° al 6 maggio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 ½
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 40	92 60	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	39!	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m.	3	25 60	25 68
Svizzera	a vista	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	215 —	215 50

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 56	20 58
Banconote austriache	215 60	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 maggio	6 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 62	92 62
Oro	20 61	20 61
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 45	102 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	844 —	841 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 6	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 60
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	343 60
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	117 25
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 21 ½
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 50

PARIGI 4	
Consolidati turchi	13 27
Obblig. egiziane	349 —

LONDRA 5	
Cons. inglese	101 15/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	28 ⅛
» turco	13 ¼

BERLINO 5	
Mobiliare	581 —
Austriache	574 50
Lombarde Azioni	254 50
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 56	761 30	761 84
Term. centigr. al Nord	14 7	19 6	20.2
» » al Sud	—	18.0	—
Tensione del vapore in mm.	12 26	12 32	11 95
Umidità relativa	98	72	67
Direzione del vento super.	SE.	—	NO.
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	14	9
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 33	+ 41.0	+ 32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 10 Minima 14 50

Note: Bello — barometro crescente — Cu- muli all' Orizzonte — Predomina il vento Sci- rocco.

— *Roma 6.* — *Ore 2 10.*

Depressione nel Golfo di Botnia (749); mas- sima pressione in Spagna (765). Barometro in- torno 762 in Italia.

Nel pomeriggio di ieri, qualche pioggia nel Nord.

Stamane cielo sereno al Centro; alquanto annuvolato negli estremi Nord e Sud.

Predominio di venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

7 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 22 1
Tramontare apparente del Sole	7h 12m
Levare della Luna	11h 19m sera
Passaggio della Luna al meridiano	3h 9m 5s
Tramontare della Luna	7h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 6 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantan- te Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappre- senterà: *El sur Pedrin in quarella* (*il signor Pietro in- guaio*), commedia in 4 atti. — *El teater meccanich* (*il tea- tro meccanico*), vaudeville in 1 atto. — Alle ore 9.

Tipografia della *Gazzetta*

ANNO 1882 — Domenica 7 maggio — 25 MAG 82 — N. 121

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 MAGGIO

Non avevamo mostrata alcuna fiducia nella politica di Gladstone in Irlanda. L'indulgenza è una buona politica dopo la vittoria, perchè segno di forza; ma dopo una confessione di disfatta, è la peggiore delle politiche, perchè dà ai nemici dello Stato una così esagerata idea della loro forza, che li spinge naturalmente ai più grandi eccessi.

La risposta alla politica di conciliazione del Gladstone non poteva essere più sconfortante. Lord Federico Cavendish, il nuovo segretario di Stato per l'Irlanda, nominato testè in luogo del dimissionario Forster, è stato assassinato a Dublino, insieme col sottosegretario di Stato per l'Irlanda, signor Thomas Bourke.

Prima il telegrafo ci aveva portata un'altra notizia che mostrava come gl'Irlandesi si disponevano ad accogliere la politica di conciliazione del sig. Gladstone. Festeggiando la scarcerazione di Parnell e colleghi, essi presero a sassate la polizia e ci furono parecchi feriti.

L'assassinio politico fiorisce stupendamente in tutti i terreni, nella dispotica Russia, come nella liberale Inghilterra, e risponde colla stessa energia alle repressioni dello Czar, come al liberalismo del sig. Gladstone.

Lord Federico Cavendish, fratello del marchese di Hartington, non era gradito agli Irlandesi; essi avevano mostrato il loro mal'umore per questa scelta, mentre i giornali inglesi la disapprovavano anch'essi, perchè non credevano ch'egli avesse le qualità richieste per un posto così difficile. Un colpo di fucile di un assassino ha cassato il decreto di nomina firmato dalla Regina e dal sig. Gladstone. Alla bocca di un revolver o alla punta di un pugnale spetta oramai ratificare o cassare i decreti dei Governi. Si parlano tanto di libertà parlamentare e di progresso infinito, ma il lieve rumore che fa un colpo di revolver, o quello impercettibile di un colpo di pugnale, troppo spesso soverchiano la voce del più eloquente oratore dalla tribuna.

Se i dottrinarii permettono che impunemente nelle riunioni pubbliche e nei giornali si seminì l'odio, qual meraviglia che se ne raccolga l'assassinio?

In Russia tutte le volte che uccidono qualcheduno, arrestano almeno i colpevoli, e se anche riescono di dare i loro nomi, li impiccano anonimi. Questa volta il telegrafo annuncia che non si è fatto alcun arresto. Quando il paese è complice del delitto, ne nasconde i rei. Non si può dire che il bilancio morale della libertà superi, da qualunque punto di vista si esamini, il bilancio morale del dispotismo. Avvengono tali eccessi in nome della libertà da qualche tempo, il cui effetto non potrà essere che questo solo di far parer men brutto il dispotismo.

A questo pare oramai che ci debba condurre quel progresso, al quale i nostri buoni avversarii inneggiano tutti i giorni. Essi disarmano sfacciatamente, in nome non della libertà, ma della licenza, i Governi liberali, che questi sono impotenti oramai ad impedire il male, restano sopraffatti dai peggiori elementi, non offrono ad alcuno nè garanzia, nè tutela, e riescono a dare un certo prestigio ai Governi reazionarii, perchè questi sono cattivi Governi, ma almeno Governi. È questo che vogliono gli ultra liberali? Se è così, si freghin le mani, perchè ci siamo arrivati. Il potere nei paesi liberali di Francia, d'Inghilterra, d'Italia, di Spagna non è dei Governi, è della piazza. L'Inghilterra stessa, malgrado il suo illustre passato, è discesa al livello degli altri. I suoi due grandi partiti, i *whigs* e i *torys*, che tutti le invidiavano, sono disorganizzati, frazionati. I suoi ministri conoscono le amnistie della debolezza, non conoscono più quelle della forza, come la Francia, in Italia e in Spagna.

Se questa disorganizzazione di partiti e questa inversione di poteri, che minacciano le grandi tradizioni parlamentari inglesi, sono, come si ha ragione di sospettare, conseguenza dell'ultima riforma elettorale, quali conseguenze non ne dobbiamo temere nel nostro paese, ove la libertà non ha le tradizioni dell'Inghilterra?

Si dovrà dire che con Gladstone comincia il periodo della decadenza del parlamentarismo inglese, che ha dato l'ultimo guizzo di luce con lord Beaconsfield? Oh! i dottrinarii liberali han proprio ragione d'essere sodisfatti, delle vittorie morali che possono vantare. Il loro liberalismo, col quale da tanto tempo pretendono di frenare la rivoluzione, è chiarito impotente, come dottrina, come tendenza. È la rivoluzione che prende la parola, e dei mali che essa ci porterà potremo ringraziare quei signori, il cui tipo fra noi è lo Zanardelli.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi aumenta la gravità degli assassinii di Cavendish e Bourke. Non furono vittime di colpi di fucile. Furono attaccati alla passeggiata e soccombettero dopo una lunga lotta, e la Polizia non scoperse alcuna traccia degli assassini!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'inaugurazione del Monumento a Santa Lucia.

Forse per disguido postale, ci mancò la lettera del nostro corrispondente, che rappresentò la *Gazzetta di Venezia* alla patriotica cerimonia, e che ci mandò il telegramma pubblicato ieri. In attesa che essa ci pervenga, riproduciamo intanto tre dei discorsi proferiti:

Discorso del conte Guerrieri, presidente della Società dei Reduci: Italia e Casa Savoia.

Altezza Reale,
Onorevoli signori,

Le spontanee e cospicue offerte, colle quali in brevissimo tempo si è potuto erigere queste monumento a ricordo dei prodi che lasciarono la vita su queste zolle nel 6 maggio 1848, dimostravano già che il pensiero che ha mosso la Società *Reduci Italia e Casa Savoia* a prenderne la iniziativa, aveva trovato un'eco nel cuore generoso della popolazione e del presidio.

L'intervento a questa festa di Vostra A. R. e di Voi, illustri signori e valorosi soldati, ci persuade che non andammo errati nel concetto che ha ispirato l'opera nostra.

Dopo che cogli Ossarii di Custoza, di Solferino e S. Martino si erano ricordate le battaglie combattute per la nostra indipendenza negli anni 1866 e 1859, era ben giusto che sorgesse un monumento, il quale rammentasse ai posteri la prima guerra contro lo straniero per la libertà della patria: le gesta operate dall'esercito sardo nel 1848 in questi luoghi, e la sua marcia gloriosa sotto il comando e coll'esempio dei Principi valorosissimi di Casa Savoia.

Parecchi di voi ricordano ancora quella storica giornata, in cui il cannone tuonava sotto le mura di Verona; ricordano ancora lo sgomento delle truppe austriache all'appressarsi dei generosi, che strenuamente ne espugnavano le posizioni da Santa Lucia a Croce Bianca.

Alcuni di voi, che si trovavano nelle file dell'esercito liberatore, rammentano certo gli episodii della battaglia, che incominciata con ottimi auspicii non diede quei risultati che il magnanimo Re Carlo Alberto, duce supremo dell'esercito, si attendeva, e che il valore dei soldati si meritava.

Fu in questa località che la brigata Aosta ebbe la gloria di sostenere per qualche tempo da sola, l'impeto del nemico, facendo prodigii di valore, e che rinforzata dalla brigata *Guardie* la brigata Casale, i Piemontesi riportarono a metà giornata una segnalata vittoria, che loro permise di occupare il villaggio dopo fiero e sanguinoso combattimento.

Fu da qui che ricevute le tristi notizie da Croce Bianca e da San Massimo, il Re ordinò la ritirata, che, protetta valorosamente dalle brigate *Cuneo* e *Guardie*, dirette dal Duca di Savoia (Vittorio Emanuele II), il quale combattè come sempre da eroe, si compì in pienissimo ordine.

È al valore dei prodi che qui caddero militando sotto la bandiera sabauda, benedetta dal popolo italiano che la fece la bandiera della redenzione, la bandiera della nazione libera ed indipendente, che noi erigemmo questo monumento.

Onore e gloria ad essi, onore e gloria ai Principi, che, cimentando la corona e la vita, li guidarono eroicamente sui campi di battaglia, incoraggiandoli con atti di valore, che nella storia del nostro risorgimento rimarranno immortali.

Ed ora, mentre io rivolgo preghiera all'onorevole rappresentante del Comune di Verona perchè riceva in consegna questo monumento, permettetemi che manifesti un desiderio, e cioè, che il ricordo del passato, delle fatiche e del sangue che l'unità della Patria ha costato, impedisca ogni dissidio e faccia convergere le forze di tutti al consolidamento delle nostre istituzioni ed alla prosperità d'Italia sotto lo scettro di Casa Savoia, delle cui virtù è degno esempio Umberto I, imitatore della fede del Gran Re Vittorio Emanuele. *(Vivi applausi.)*

—

Discorso del Sindaco di Verona, senatore Camuzzoni.

Altezza Reale, illustri signori.

« *Se la Provvidenza ci manda la guerra dell'indipendenza, io monterò a cavallo coi miei figli, mi porrò alla testa del mio esercito e, se Dio m'aiuti, sarò lo Sciamil d'Italia* ». Fiere, nobilissime parole di Re Carlo Alberto al conte di Castagnetto, le quali preludono già ed affrettano il dì della riscossa.

Ed ecco di questo dì sorgere l'alba; — ecco colla prima delle cinque gloriose giornate di Milano iniziarsi l'epopea del nostro risorgimento; — ed ecco il magnanimo Re, fedele a sua parola, indire la guerra all'Austria, entrare in Lombardia coi due suoi figli in aiuto degli insorti fratelli, che per le vie della forte città rinnovano i fatti della Lega lombarda; e, passato il Mincio, cominciato il bombardamento di Peschiera, vincere a Pastrengo, e dopo appena un mese, nel 6 maggio 1848, eccolo qui, a così breve distanza dalla formidata fortezza di Verona, darvi la battaglia di cui oggi celebriamo il 34.° anniversario.

La via sacra della nuova Italia che, come l'antica via sacra di Roma, doveva ricondurci, e in fatto ci ricondusse, in Campidoglio, fu la via delle patrie battaglie. *(Bravo.)*

Bene sta, dunque, che lungo essa sorgano monumenti marmorei che perennemente anche ai più tardi nepoti quei fatti d'arme ricordino. Ed era ben giusto, era ben reclamato dal culto delle nazionali memorie, che, come la guerra del 1849 a Novara, del 1859 a Magenta, Solferino, San Martino, e del 1866 a Custoza sono tramandate ai posteri da pietosi delubri, del pari un monumento sorgesse a ricordare la prima delle nostre guerre d'indipendenza, e che promosso, come lo fu già quello di Custoza, dalla nostra Verona, sorgesse qui, in questo sito, che segna il punto più avanzato a cui di fronte a tremende bastite, irte di cannoni, il piccolo quanto prode esercito piemontese, sotto gli occhi e il comando del suo Re, erasi spinto contro i poderosi eserciti degli Asburgo; qui, dove eroicamente pugnando, prese d'assalto il Cimitero; qui, dove Vittorio Emanuele erede e già a vent'otto anni emulo delle virtù militari del Conte Verde e di Emanuele Filiberto, alla testa della brigata Cuneo, si scagliò contro il nemico con tanto ardore e bravura, e con tanta efficacia sostenne e protesse la ritirata, che vi fu insignito della medaglia al valor militare; Lui che pochi giorni dopo strenuamente pugnava, era ferito e vinceva a Goito; e ciò mentre il suo non meno valoroso fratello, il Duca di Genova, che dirigeva l'assedio di Peschiera, ne conseguiva la resa.

Degni figli di quel Magnanimo, che nell'impari generosa lotta cimentava corona e vita nel santo nome d'Italia che avea giurato di redimere dal giogo straniero; inclita, provvidenziale stirpe d'eroi, quanto a voi deve la patria! *(Applausi.)*

Tre generazioni di vostra Casa gloriosa; dappoichè Voi pure, inclito Principe, e l'augusto Vostro fratello, amatissimo Re nostro, nel 1866, a Custoza, Italia acclamava degni del padre; tre generazioni di vostra Casa gloriosa divisero sui nostri campi con tutto il loro popolo, anelante a libertà, i pericoli delle lotte, gli entusiasmi delle vittorie, i dolori delle cadute.

Bene sta, dunque, altresì, che la croce di Savoia, pietra angolare e palladio della nostra redenzione, sormontata da trofei militari, di cui è così ricca la sua storia, fermi la base di cotesto monumento sacro al nostro riscatto; e bene sta del pari che nobilmente lo incoroni l'aquila Sabauda, posandovisi in atto di spiccare il volo per la grande tradizionale sua impresa; impresa non di conquista delle terre italiane, ma di riscatto, di libertà, d'unificazione della patria comune, sì che doveva uscirne e ne usciva una Italia del tutto nuova, che non aveva esistito giammai, l'Italia degl'Italiani.

Dinanzi a cotesto sublime novissimo portato storico dei nostri dì, oh! come scemano per noi di pregio i fasti, pur tanto grandi, del nostro passato! Che cosa infatti valevano essi a noi spesso e quasi dappertutto servi, sempre divisi e lacerati da ire e discordie forsennate, persino

Fra quei che un muro ed una fossa serra?
Quale pro ritraeva l'Italia, dannata
A servir sempre, o vincitrice o vinta?

Ma ora, o signori, Italia, unita e composta a dignità di nazione, assiste nelle più alte sue rappresentanze che io qui saluto e ringrazio in nome di Verona, e plaude con noi a questa patriotica cerimonia; ora l'aquila sabauda, che dalle Alpi natie spiccava nel 1848 il generoso suo volo, posa sui Sette Colli là dove posavano le aquile romane; e non vi posa, come quelle, segnacolo di guerre e di conquiste, sì emblema del grande principio della nazionalità, ch'essa fece trionfare, pegno solenne di pace fra le genti, di civiltà, di progresso, di unità della patria.

Lodi impertanto sieno rese solenni al sodalizio dei reduci Italia e Casa Savoia che assunse ed attuò la nobilissima iniziativa di cotesto monumento. Lode all'ing. Guglielmi, che ne immaginò il sagace patriotico concetto. Lode ai giovani nostri scultori Cristani e Bordini, degli alto rilievi, dei trofei e dell'aquila autori valenti.

Sacro all'eroica Casa di Savoia, al valore dell'esercito sardo, ai caduti di quel dì memorando, coll'animo commosso io ti saluto, bel monumento, quale una pagina marmorea fra le più preziose di nostra storia; ti saluto a nome anche della Società per gli Ossarii di Solferino e S. Martino che oggi per rappresento; ti saluto in nome di Verona, la quale solennemente qui dichiara d'essere oltre ogni dire lieta e superba d'assumere la tua custodia in perpetuo.

Ancora una parola che mi erompe dal cuore.

Dal piede di questa colonna, certo fra le prime colonne militari sulla via del nostro risorgimento, misuriamo insieme di uno sguardo, o signori, l'ampiezza del cammino percorso, la grandezza dello scopo raggiunto, e ci cada dal ciglio una calda lagrima di riconoscenza pei mille e mille che, soldati della penna o della spada, del pensiero o dell'azione, vi cooperarono. Riandiamo colla mente le angoscie cocenti, i sagrifizii d'ogni maniera durati per conseguir quello scopo e, sentendone così meglio l'altissimo prezzo, promettiamo qui di serbarcene non solo intatto il prezioso patrimonio, ma di farlo fruttificare in sempre più larga misura.

Evochiamo, infine le sublimi memorie di quei dì, di quella pura e splendida aurora del nostro riscatto, e nei santi entusiasmi d'allora, in quelle spontanee, ineffabili correnti di virtù patriotiche, di sagrifizii, di concordia ritemprando gli animi nostri, qui giuriamo pel sangue dei nostri martiri di voler essere tutti sempre concordi e operosi in un solo pensiero: il bene e la grandezza della patria. *(Applausi prolungati.)*

Discorso del Prefetto di Verona, senatore Gadda.

Altezza Reale, Rappresentanze, Cittadini qui convenuti, io non oserei oggi prendere la parola per il Senato e per l'illustre presidente del Governo, se non sentissi che dinanzi a quel monumento un solo pensiero io devo esprimere, perchè ne domina tutti. Quel monumento ha un carattere tutto speciale, l'audacia del memorabile dì, quando l'indipendenza dell'Italia dava il primo potente anelito.

Quel periodo glorioso lo si ricorda da noi non solo coll'orgoglio della lotta e della attuale vittoria, ma ben anche come il periodo delle più pure aspirazioni della nostra vita.

Allora non partiti, non personali rancori, non ambizioni irrequiete. Guerra allo straniero era il solo partito: affrettare la lotta era la sola passione: il vincere era la sola ambizione. *(Applausi.)*

In questa nostra umana natura vi sono pure degli istinti nobilissimi, e questi sentono il bisogno di ritornare, elevandosi, ai tempi purissimi della eroica iniziativa.

Sieno grazie a Voi, che avete con questo monumento evocate in noi quelle sublimi memorie, e, onorando i caduti, avete al nostro tramonto ridonato un raggio di quel sereno mattino *(Fragorose acclamazioni.)*

Discorso del generale Pianell.

Delegato a rappresentare in questa occasione S. E. il ministro della guerra, a nome dell'esercito saluto questo segno di memore riconoscenza della Patria pei valorosi che nel giorno 6 maggio 1848 caddero su questi campi pugnando per l'Italia sotto la reale insegna di Savoia; e ringrazio quei generosi cittadini, negli animi dei quali le cure del presente non ammorzano il culto delle rimembranze di quel fortunoso passato, la cui mercè divenimmo ciò che ora siamo.

Opera santa invero è questa di segnare con monumenti imperituri il cammino sanguinoso che l'Italia percorse per giungere al presente suo stato, affinchè si mantenga viva ognora la ricordanza delle lotte e dei sacrifizii che produssero l'indipendenza e l'unità nazionale. Rammentando alla nuova generazione quanto oprò e soffrì questa che ora scende nel sepolcro, queste pietre l'ammoniranno a conservare colla concordia e la costanza la sacra eredità che fu conquistata a così caro prezzo dai padri suoi.

Qui grandeggia uno dei più solenni ricordi del risorgimento italiano. Questo sasso non segna soltanto che anche questa terra fu tinta di sangue italico come le altre di su quei colli; qui la fortuna troncò i passi al Monarca che fu l'iniziatore del riscatto d'Italia, e pose termine alle sorti felici della prima prova. Da questo ciglio Re Carlo Alberto vide dinanzi a sè, vicini, i baluardi di Verona. *(Sensazione.)*

Diciotto anni dopo quel giorno, glorioso ma sfortunato, Verona festante accoglieva entro le sue mura il Re d'Italia, amplissimo compenso alle dolorose disillusioni di S. Lucia. Ma quel compenso era bene meritato perchè l'Italia e il suo Re avevano saputo imprendere e perseverare. Valgano i grandi esempii del passato di ammaestramento per l'avvenire e non li dimentichi da parte sua l'esercito. *(Grandi applausi.)*

—

Ecco poi le quattro epigrafi, scritte dal deputato conte Pullè:

Di fronte

QUI PURE — CARLO ALBERTO RE DI SARDEGNA — CON UN PUGNO DI AUDACI — AFFRONTANDO GLI ESERCITI DEGLI ASBURGO — INDICÒ ALL'ITALIA LA STELLA DELLA SUA UNITÀ.

Lato destro

VITTORIO EMANUELE DUCA DI SAVOIA — FERDINANDO MARIA DUCA DI GENOVA — SU QUESTI CAMPI PROVARONO — AI SEPOLTI EROI DI SUPERGA — LA BONTÀ LEGGENDARIA DEL LORO SANGUE.

Lato sinistro

SULLE VOSTRE OSSA — O GLORIOSI FIGLI — DEL PICCOLO PIEMONTE — DEPONE RICONOSCENTE IL SUO GRAN BACIO — LA PATRIA.

Di dietro

A PIETOSO RICORDO — DEI CADUTI — NEL 6 MAGGIO 1848 — AUSPICE LA SOCIETÀ DEI REDUCI — ITALIA E CASA SAVOIA — VERONA — LA PROVINCIA — IL PRESIDIO — ERESSERO — 6 MAGGIO 1882.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 *maggio.*

(B) Se fosse oramai possibile che la Camera si trattenesse dal votare quello che il Ministero le domanda di votare, sia pure senza il tempo voluto per una sufficiente preparazione e senza una proporzionata discussione, se questo, dico, fosse possibile, sarebbe da ritenere per sicuro che, dopo la impressione prodotta dal discorso pronunziato ieri dall'onor. Luzzatti, la votazione del trattato colla Francia sarebbe per lo meno differita. Tante e tanto gravi sono state le considerazioni che l'onor. Luzzatti, colla competenza e dottrina che tutti gli riconoscono, ha svolte, e tali e tanto gravi i dubbii ch'egli ha sollevati contro al nuovo trattato.

L'onor. Luzzatti sostenne che nello stato attuale della nostra legislazione il trattamento della nazione più favorita fosse da stipulare per legge e non con scambio di documenti diplomatici. Egli espresse il convincimento che non si riuscirà a stipulare una nuova convenzione di navigazione. Trattò della riforma necessaria nella tariffa generale e delle questioni tutte inerenti al trattato di commercio, dimostrando quali danni possano ancora evitarsene. Chiese l'abolizione dei dazii sulle materie tintorie, in accordo colle petizioni dei lanieri. Esaminò quella parte della relazione, nella quale si pretese di porre in rapporto un ordine del giorno dell'onor. Minghetti colla questione dei dazii sulle lane, e dimostrò che quell'ordine del giorno voleva una graduazione, per cui il dazio specifico si proporzioni meglio al valore delle merci, e non voleva dire altrimenti quello che la Commissione gli fece dire.

Particolarmente notato fu ciò che disse l'onorevole Luzzatti riguardo al dazio sul bestiame. Qui egli sostenne apertamente che il nuovo trattato peggiora la nostra situazione, e sostenne anche che il ribasso sulle nostre ferrovie pel trasporto del bestiame potrà essere dalla Francia paralizzato a libito di lei. Con grande efficacia l'onor. Luzzatti discorse in ultimo della concorrenza americana, conchiudendo colla dichiarazione di avere molti e gravi dubbii sulla convenienza, ed anzi anche sulla mediocre convenienza del trattato, e di volere aspettare le informazioni e le spiegazioni dei ministri per determinare il suo voto.

Le ultime parole del discorso dell'on. Luzzatti, discorso che durò oltre tre ore fra l'inalterata attenzione della Camera, accennarono alle presenti reali condizioni dell'Europa, in paragone colle speranze e colle profezie di pace e fratellanza universali dei popoli. Applausi generali e prolungati accolsero le conchiusioni del discorso dell'onorevole rappresentante di Oderzo.

Fra gli ordini del giorno che vennero finora presentati alla Camera per servire di sintesi della discussione generale sul trattato di commercio ve ne sono non meno di tre, coi quali si chiede o la reiezione del trattato, o la sospensione della sua votazione. Uno di questi ordini del giorno è dell'onor. De Rolland. Il Governo nostro vi è invitato a negoziare con quello di Francia per una proroga del trattato vigente, sospendendo frattanto le deliberazioni del trattato nuovo, onde meglio tutelare gl'interessi ed i diritti reciproci dei due contraenti. Una è dell'onor. Serazzi, il quale vorrebbe che il nuovo trattato non si approvasse finchè il Governo francese non abbia assunto impegno di non aumentare la tariffa francese sul bestiame per quanto il nuovo trattato rimarrà in vigore. Un terzo ordine del giorno dell'on. Trompeo chiede addirittura che la presente discussione si sospenda, e che s'intavolino negoziati per un trattato nuovo. Infine, l'onorevole De Zerbi esprime, con un ordine del giorno suo, la necessità che le due parti si riservino espressamente la facoltà di denunziare il trattato dopo un triennio.

Tutta roba bellissima e savissima, ma che dovrà risolversi al più al più in qualche raccomandazione, e che non metterà per nulla a repentaglio le sorti del trattato, giacchè la Camera, se pur fosse dimostrato che convenga respingerlo, non avrebbe più fibra per questo, davanti alle intimazioni del Ministero, che vuole il trattato approvato. È brutto a dirsi. Ma proprio non serve illudersi. La situazione è tal quale ve la dico io.

Ieri dicevano che terminata la discussione del trattato di commercio, il Ministero pensasse d'interrompere indefinitamente l'esame dei progetti militari e d'insistere per la immediata discussione dei bilanci. Era una notizia grave. Ma non era esatta.

Non si tratta già di rinviare a quando che sia i progetti militari per discutere i bilanci. Si tratta della proposta di discutere i bilanci contemporaneamente ai progetti militari, e ciò inducendo la Camera a deliberare anche delle apposite sedute straordinarie. Non serve insistere sulla differenza fra le due cose. La proposta della doppia discussione parallela sarà fatta, dicono, lunedì, poichè, secondo i desiderii del Governo, la discussione del trattato di commercio alla Camera dovrebbe terminare domani sera.

Per lo stesso oggetto della immediata ed estemporanea discussione del trattato di commercio in Senato, il Ministero ha fatto sollecitazione vivissima ai senatori, ond'essi non si allontanino da Roma.

Fra i progetti di grande importanza, che figuravano ieri all'ordine del giorno del Senato, eravi quello tanto aspettato, circa lo stato degli impiegati civili. Ma, stante l'assenza dell'onorevole Depretis, e perchè l'onor. Zanardelli non volle assumersi di rappresentare, in materia simile, il ministro dell'interno, la discussione del progetto dovette essere rinviata, e non si può sapere oramai quando sarà ripresa.

Stanotte, in paragone della notte antecedente, l'onor. Depretis ha riposato abbastanza bene. La di lui indisposizione accenna ad un corso normale e senza pericolo.

Dai Sovrani, dalle Presidenze dei due rami del Parlamento, dai colleghi e dagli amici numerosissimi, ed anche dei *reporters* della tribuna della Camera, furono inviati all'onor. Farini, a Firenze, numerosissimi telegrammi di condoglianza per la morte della di lui madre. Sapete già che i funerali della signora Farini si fanno a spese dello Stato. Sono partite talune delle rappresentanze che si recano a prendervi parte.

ITALIA

Sulla votazione del Senato, l'*Opinione* scrive:

« Non ci meravigliamo se la massima dello scrutinio di lista trionfò nel primo ramo del Parlamento, come avea trionfato nell'Assemblea elettiva e non ce ne rammaricheremmo gran fatto, se non si avesse rifiutato di temperare quel metodo colla applicazione larga ed equa della rappresentanza proporzionale.

« Questo era il problema di principio e per la sconfitta che esso ha subito nel Senato siamo dolenti.

« E tanto più, imperocchè alla sconfitta di quel principio giusto e liberale contribuirono uomini, sul cui amore operoso alla libertà e alla giustizia il paese aveva tutto il diritto di fare largo assegnamento.

« Noi non vogliamo muover rimproveri all'on. Lampertico e ad altri senatori autorevoli che, in questa solenne circostanza, si separarono dai nostri amici, coi quali valorosamente combatterono tante battaglie gloriose in difesa delle istituzioni, delle finanze dello Stato, della libertà vera.

« Non crediamo che considerazioni estranee li abbiano mossi, nè vogliamo accogliere il sospetto che essi abbiano meditato di stare, questa volta, con coloro che preannunziavano la vittoria, e, in ogni caso, diremo che *causa victrix* non ci pare più giusta di prima della battaglia.

« La responsabilità che i senatori ai quali alludiamo assunsero è molto grave, e noi non esprimiamo che un augurio solo, quello che sappiamo esser più gradito al loro patriotismo: possa il voto d'ieri non produrre alle istituzioni e agli ordini liberi il danno che ne temono i più fervidi e più devoti costituzionali! »

Per i domiciliati coatti sul continente.

La Direzione generale delle carceri del Regno ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti:

« Giusta gli articoli 63 e 75 del Regolamento 10 dicembre 1881, il condannato al domicilio coatto in un comune del continente, che al momento dell'arrivo od in segui o si trovasse senza sua colpa nella impossibilità di guadagnarsi la sussistenza, dovrà essere provvisto momentaneamente dell'alloggio e del vitto.

« I tali casi, i signori prefetti, coi fondi che hanno a loro disposione pel servizio carcerario, faranno corrispondere al coatto che si trovi nelle condizioni di sopra accennate un sussidio giornaliero che non potrà eccedere i centesimi 80.

« A forma poi del surriferito articolo 63, l'ufficiale di pubblica sicurezza dovrà interessare il Comune e le persone più influenti del paese per dar lavoro ed occupazione al domiciliato coatto. E quando non sia possibile procurarglielo nel posto ove si trova, la S. S. vorrà adoperarsi per fargli procurare lavoro e mezzi di sussistenza in altro comune onde, il coatto non poltrisca nell'ozio e sia liberata l'amministrazione dalla spesa del sussidio giornaliero.

« Le contabilità relative al detto sussidio dovranno essere trasmesse al Ministero trimestralmente pel rimborso, e sarà necessario che in esse venga indicata la data del decreto di assegnazione e l'autorità che lo ha emmesso.

« Nulla è innovato riguardo ai domiciliati coatti nell'Isole, per servizio dei quali sarà quindi a provvedersi come si pratica attualmente.

Il processo di Villa Filetto.

Un altro corrispondente scrive da Ravenna 3 alla *Rassegna*:

Il processo di Villa Filetto si avvicina alla fine: *parturient montes et nascetur ridiculus mus.* Di 107 arrestati per questi fatti sono stati messi in libertà provvisoria 87. Ne rimangono così in potere della giustizia 20 soltanto, fra i quali l'Autorità giudiziaria dice di avere scoperto i colpevoli. È certa una prossima risoluzione sulla sorte di questi venti individui.

Roma 5.

La Giunta che esamina le tabelle sul riparto delle ferrovie di seconda e terza categoria finì stamane l'esame degli articoli della legge Baccarini.

Essa stabilì sospendere le deliberazioni sulle questioni riguardanti il reparto proposto dal ministro Baccarini del fondo destinato all'esecuzione delle linee di seconda, terza e quarta categoria; il cambiamento di linea da una ad altra categoria; l'ammissione di altre linee delle categorie suddette, il modo di accelerare l'esecuzione delle linee mediante anticipazioni ai costruttori, salvo il diritto al Governo di rimborsarsi in un determinato numero di anni.

Roma 6.

Depretis, alzatosi da letto, ebbe una lunga conferenza con Berti e Magliani allo scopo di affrettare l'approvazione del trattato di commercio alla Camera dei deputati, affinchè il Senato possa discuterlo entro il tempo utile, che scade col 15 del corrente mese.

Qualora Depretis si ristabilisca e possa recarsi al Quirinale, verrebbe firmata la legge sullo scrutinio di lista, che sarebbe pubblicata lunedì. *(Sec.)*

Roma 6.

Il cav. Pestallozza, reggente il Consolato di Tunisi, fu destinato ad Assab. *(Naz.)*

Roma 6.

Preparasi per la festa dello Statuto un ampio movimento militare. Cinquanta maggiori saranno promossi tenenti colonnelli; 150 capitani saranno promossi maggiori. *(Naz.)*

Roma 6.

Viene considerato come una manifestazione sfavorevole al Mancini il rifiuto opposto ieri dalla Camera alla proposta di rinviare alla Commissione del Trattato di commercio colla Francia il progetto di proroga dei trattati che scadono colle altre nazioni. La quasi totalità dell'Assemblea esigette che la legge venga sottoposta al corso regolare degli Ufficii.

La *Rassegna* nota che Macciò è sempre in disponibilità. *(Pung.)*

GERMANIA

Berlino 6.

Secondo la *Tribüne*, le condizioni della Curlandia sono eguali a quelle dell'Irlanda. I contadini rifiutano di pagare gli affitti e i tributi ai possidenti tedeschi. *(Citt.)*

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 6 corr. al *Secolo* di Milano:

Il *Temps* vede un brutto sintomo nel voto della Camera, la quale, malgrado l'opposizione del guardasigilli Humbert, ha chiesto che venga processato Caillaux.

(Caillaux, ministro dei lavori pubblici sotto Mac Mahon, aveva ordinato per la ricostruzione delle Tuilleries delle spese eccedenti i crediti votati dal Parlamento.

Il 28 luglio 1881 la Camera, prima di separarsi, prescrisse al Governo di trarre Caillaux in giudizio, e, venuto al potere il Gabinetto Gambetta, Proust, ministro delle arti, invitò il prefetto della Senna a cominciare il procedimento contro di quello. Cadde poi Gambetta, e l'affare rimase sospeso.)

INGHILTERRA

La *Perseveranza* che pure era così ottimista dapprincipio sulla nuova politica irlandese del Ministero Gladstone, ora scrive:

« Il Governo liberale inglese si accinge ad attuare il programma della *Land-league*, cosicchè il Gladstone dovrebbe cedere il seggio ministeriale a Parnell, che è, come fa osservare il *Times*, il padrone della situazione. Il *Times* non è meno scettico del Forster quanto al successo della politica di condiscendenza e si domanda se non si finirà col gettare l'Irlanda nel caos. E questo è pure il sentimento che vediam manifestato dalla stampa in generale, fuorchè da quella che sostiene senza restrizioni il Ministero. »

E più oltre:

« Da tutto questo si vede quanto grave sia la risoluzione presa dal Gladstone; per uscire da un ginepraio, è assai verosimile ch'egli entri in un altro non meno fitto, e c'entri con forze, con autorità sminuite. Ora è certo che, ove l'Opposizione si trovasse in condizioni politiche migliori, se cioè avesse un capo che sovrastasse a tutti per ingegno e per autorità, il Ministero Gladstone sarebbe già caduto. Ma i conservatori sono ben lontani d'averlo; hanno tre o quattro uomini ugualmente rispettabili, ma nessuno dei quali potrebbe prendere nel partito quel posto incontestato e incontestabile che aveva il Beaconsfield; il quale, tra le molte fortune che ha avuto durante la sua vita, ha avuto, morendo, anche questa, che egli è sembrato più grande perchè non lasciava nessuno che potesse surrogarlo. Il partito conservatore manca quindi di quella unità e risolutezza di movimenti che sarebbero necessarii; ma e l'una e l'altra gli possono venire dal di fuori, da qualche avvenimento, cioè, che lo obblighi ad assumere il potere, e quindi a darsi un capo, quale esso si sia. Il Ministero Gladstone oramai non vive più di vita propria ma della vita che gli altri gli concedono. »

RUSSIA

Tilsit 5.

Il Comitato terrorista socialista degli operai della Russia meridionale ha mandato al redattore del giornale antisocialista *Jutsch* la sentenza di morte. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio

Le dimissioni dell'assessore Malvezzi. — L'*Adriatico* con molta ipocrisia ed il *Tempo* con molta virulenza hanno negli scorsi giorni gonfiato un fatto, per sè stesso assai spiacevole, ma che in ultima analisi, torna ad onore della Giunta municipale e di chi la presiede, per l'energia colla quale essa respinse qualunque solidarietà di un atto, se non a dirittura indelicato, certamente indecoroso, e lungi dal voler palliare il fatto, come suolsi comunemente fare in siffatte occasioni, procedette rigidamente verso un suo collega, al quale una vita intemerata di oltre sessant'anni assicurava la pubblica stima.

Il fatto sarà certamente esposto in tutti i suoi particolari dalla Giunta, nella seduta del Consiglio comunale di domani, da essa straordinariamente provocato affine di informarne la legittima rappresentanza della nostra città, ma, per quanto noi sappiamo, consiste in questo. La Giunta, *quando il comm. avv. Malvezzi non era assessore*, ma semplice consigliere comunale, lo incaricò quale avvocato, di estendere la minuta del contratto colla Società concessionaria dell'acquedotto, ponendogli per condizione che si facesse pagare la sua specifica quale avvocato, e per quell'atto, dalla Società, a carico della quale erano state poste tutte le spese di quel contratto; ciò facendo perchè prima egli, sebbene semplice consigliere, si era sempre prestato gratuitamente, per cui era anche stato ringraziato pubblicamente in una seduta del Consiglio comunale. L'avvocato Malvezzi, accecato da quell'incarico speciale dato per un unico atto, non si peritò, divenuto successivamente assessore, di trattare ancora gli affari della Società relativi all'acquedotto e di presentare poi ad essa una specifica che gli fu pagata con L. 3800 circa.

Il ff. di Sindaco, co. Serego, venuto accidentalmente a cognizione della cosa, convocò la Giunta e chiese all'assessore comm. Malvezzi spiegazioni del fatto in tal modo, che questi si sentì moralmente costretto a dare immediatamente le sue dimissioni e ad offrire anche la restituzione del compenso ricevuto.

Che cosa c'è in questo fatto per voler chiamare a discolpa tutta la Giunta come se stesse sul banco degli accusati, o per indurne un mare di insinuazioni contro la sua amministrazione? Si può bensì deplorare che un uomo, ch'era ritenuto per persona delicatissima e fin troppo rigido nell'esercizio delle sue funzioni, si sia lasciato indurre ad un atto, che rasenta davvicino l'indelicatezza, ma dal contegno verso di lui tenuto dalla Giunta non si può trarre altro argomento che per lodare invece la delicatezza di questa, la quale non volle nemmeno per un momento lasciar dubbii sulla cosa e provocò quelle dimissioni, che vennero da essa accettate, senza aggiungere nemmeno l'espressione di qualsiasi rincrescimento o protesta di stima.

Ad onta di questo atto, che fa molto onore alla Giunta, il *Tempo* non si peritò di attaccare la delicatezza dell'assessore barone Cattanei perchè come avvocato difende i ladri, dell'assessore Gosetti perchè colla propria madre costituisce una sola famiglia, e come tale paga la tassa relativa, e dell'assessore co. Tornielli perchè respinse in occasione del Congresso geografico la proposta di una meschina illuminazione e preferì quella grandiosa a disegno che venne tanto ammirata.

La Giunta fece benissimo a non arrestarsi a mezzo il cammino ed a convocare straordinariamente il Consiglio in seduta pubblica, perchè sia fatta completamente la luce e si conoscano i fatti in tutti i loro più minuti particolari, e noi siamo ben sicuri che il Consiglio comunale darà ad essa quella soddisfazione morale, che le è dovuta ed applaudirà all'energico contegno da essa tenuto.

Contegno energico tanto più meritorio in quanto era escluso completamente qualsiasi sospetto che i compensi chiesti dall'avv. Malvezzi potessero avere influito sulle deliberazioni da lui proposte, e constava invece ch'egli, anzi, forse per quelle angolosità del suo temperamento, che a tutti son note, in talun caso osteggiasse o di troppo sofisticasse sulle domande della Società concessionaria.

Il che se non diminuisce punto l'errore dell'avv. comm. Malvezzi, il quale dovea comprendere quali doveri imponga un pubblico ufficio e non doveva mettersi in condizione di poter essere sospettato, dimostra per altro tanto maggiormente la delicatezza dei sentimenti della Giunta e particolarmente del ff. di sindaco, che, pretermesso qualsiasi riguardo personale, vollero anzitutto che fosse immediatamente provveduto alla rigorosa tutela del decoro della Rappresentanza municipale.

Freschi di S. Samuele. — Recatasi ieri la Commissione a visitare le pitture a fresco scoperte in detta chiesa, essa le dichiarò degne di conservazione, essendo state giudicate o del Mantegna o della di lui Scuola, e quindi unici in Venezia.

Artisti veneziani. — Pubblichiamo con piacere questa lettera, che il Comitato direttivo del nostro Museo civico ha indirizzata al comm. Salviati in occasione dei doni da questo fatti a quel Museo:

« *Venezia, 24 aprile 1882.*

« All'illustre sig. comm. Antonio Salviati

« Alle espressioni di sentita riconoscenza che l'onor. Giunta municipale esternò al sig. comm. Antonio Salviati colla sua Nota 30 settembre decorso, N. 31753 III, il Comitato direttivo del Museo Civico sente il dovere di aggiungere la manifestazione della sua particolare gratitudine, ora che può aggiungere quanta e qual sia l'ammirazione dei visitatori del nostro Museo nel contemplare i vetri meravigliosi di cui egli ha voluto arricchire il patrio Istituto. Si sogliono ammirare senza riserve gli antichi, quasichè il loro ingegno fosse superiore o diverso da quello di noi moderni. Ma questa illusione, creata in gran parte dai lunghi secoli che separano i tardi nepoti dagli avoli venerandi, sparisce quando si vede che noi, superiori in tante cose agli antichi, sappiamo anche emularli se ci mettiamo sulla loro via. E così la vetraria, che nata in Egitto, perfezionata nella Fenicia e feconda di meravigliosi lavori anche nel tempo romano, risorse per opera dei Veneziani e contribuì ad accrescere la celebrità di Venezia nel medio evo, ebbe un secondo risorgimento per il genio intelligente del comm. Antonio Salviati, il quale colle mirabili produzioni delle sue officine contribuì ai nostri giorni a richiamare sopra Venezia l'attenzione e la simpatia dell'Europa civile.

« Questi sono i pensieri che esprimono stranieri e cittadini allorchè meravigliando contemplano quegli stupendii lavori di cui il comm. Antonio Salviati ha voluto generosamente far dono al nostro Museo. E il Comitato è ben lieto di potere significare al comm. Salviati questo verdetto della pubblica opinione che si manifesta ogni giorno, perchè la fama vera è quella che si sta formando di per dì, ora per ora, per il consenso quasi inavvertito ma costante e universale del popolo. Il comm. Antonio Salviati ha confidato il suo nome a una materia fragile e che non par destinata a vincere i secoli, ma che li vinse e tramandò fino a noi la fama degli antichissimi artefici che la lavorarono. Ma la fama per coronar l'opera del comm. Salviati non attese dei secoli, ma ha coronato lui vivo.

« Comitato direttivo del Museo civico, nell'atto perciò di rinnovare le espressioni della sua vera riconoscenza, è lieto di tributare all'illustre concittadino l'omaggio della sua ammirazione.

Il Presidente, BUZZATI. »

Circolo artistico veneziano. — Questa Associazione è convocata martedì 9 corr., alle ore 8 e mezza pom..

Ordine della discussione: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Proposte intorno all'annuale Esposizione artistica da tenersi nelle sale del Circolo.

Occorrendo una seconda riunione, questa si terrà venerdì, 12 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane.

Istituto Coletti. — Il Consiglio di amministrazione, e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubblicamente vivissime grazie all'ill. sig. conte comm. ff. di Sindaco della città di Venezia, per essersi compiaciuto di assegnare anche a questa pia opera la somma di L. 500, delle 6000 messe a sua disposizione, per essere erogate a scopo di beneficenza, dalla benemerita Società delle assicurazioni generali di Venezia.

Segnalando alla pubblica riconoscenza quest'atto di così bene intesa filantropia, ogni comento riuscirebbe inferiore al merito; ed auguriamo che, fra i tanti Istituti di credito e di previdenza della città, la nobile iniziativa della Società delle Assicurazioni trovi numerosi imitatori.

P. NELLI.

Istituto Ciliotta in S. Samuele. — *(Comunicato.)* — Il sottoscritto presenta pubblicamente i più vivi ringraziamenti al signor conte commendatore ff. di sindaco, che sulla elargizione per gli Istituti di beneficenza, posta a disposizione di lui dalla direzione veneta della Società delle Assicurazioni generali, si compiacque assegnare a questo Istituto la cospicua somma di lire duecento.

Venezia, 6 maggio 1882.

D. ANTONIO DEL PICCOLO
Direttore dell'Istituto Ciliotta.

Teatro Rossini. — *El sur Pedrin in quarela* è al disotto della discussione, ma il Ferravilla col suo talento comico specialissimo; il Giraud, la Ivon, la Giovanelli, la Giacoboni e tutti gli altri, colla naturalezza, coll'affiatamento perfetti, senza aver bisogno mai di ricorrere al suggeritore, ci hanno fatto passare una divertentissima serata. Nel *Teater meccanich* il Ferravilla ci ha dato una delle sue macchiette più gustose ed ebbe applausi senza fine. La Compagnia milanese è là per provare che non v'è commedia, — notisi bene, commedia non dramma, — la quale, per quanto sia priva di senso comune, recitata con brio e con naturalezza, non possa piacere.

Questa sera la Compagnia milanese dà la sua ultima recita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 7 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Strauss. Polka *Fuoco di festa*. — 2. Adam. Sinfonia *Le Brasseur de Preston*. — 3. Mendelssohn. Marcia *Di Nozze*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª, nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Calascione. Schottisch *Vieni*. — 6. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*. — 7. Bernardi. Galop *Cola di Rienzi*.

Furti. — S. Angelo, abitante nel Sestiere di Castello, denunziò che nel 5 corr. fu derubato di L. 40 in biglietti di Banca, che aveva riposti in una cassetta accanto al suo letto, ad opera di certo M. Arcangelo da Treviso, il quale da 15 giorni dormiva nella Camera del S., e che ora è latitante.

— S. Federico, avente negozio di mosaici nel Sestiere di S. Marco, denunciò d'essere stato derubato, da ignoti, della somma di L. 175 in biglietti di Banca, che teneva in un portafogli riposto in una cassetta aperta del banco del suo negozio. — Così il bullettino odierno della Questura.

Ufficio dello stato civile
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 maggio 1882.

Tonissi Gio. Batt., agente privato, con Garlato Lucia, casalinga.

Povoledo Domenico, vice-brigadiere daziario, con Bonanome Giacoma, casalinga.

Savoldelli d.r Carlo, possidente, con Da Venezia Rosa, casalinga.

Dalla Torre Costante, intagliatore, con Ravenna Alfonsina, maestra.

Boch Giovanni chiamato Emilio, agente di commercio, con Wulten Adele, civile.

Merigo Agostino, friggipesce, con Serafin chiamata Serafini Rosa, industriante.

Malgarotto Gaetano, perlaio, con Francesconi Teresa, perlaia.

Costantini Albano, lavorante di sughero, con Parizzutti Giovanna, già domestica.

Mandelik Moisè chiamato Maurizio, negoziante di metalli e minerali, con Viezzoli Maria, benestante.

Longega Giorgio, calzolaio lavorante, con Falchi Angela, cucitrice.

Ravenna Felice, fumista lavorante, con Tommasi Maria, sarta.

Molin detto Zan Luigi, tintore dipendente, con Pasir Anna, operaia di tintoria.

Fressel Pietro, speditore, con Andriutto Vincenza, cucitrice.

Dell'Ara Carlo, R. pensionato, con Seni Maria chiamata Paolina, governante.

Marinari Paolo chiamato Gustavo, guardia municipale, con Levis Adelaide, casalinga.

Acquaviva D'Aragona, Duca di Nosi Alberto, possidente, con Mocenigo contessa Maria, possidente.

Giuratovich Pietro, facchino, con Goatin Angela, casalinga.

Caspi detto Pontizza Valentino, muratore, con Zambelli Maria, perlaia.

Briani Giovanni, calzolaio lavorante, con Pellinolli Adelaide chiamata Adele, casalinga.

Cardini Monello Augusto, fabbro, con Dalla Barba Angela, cameriera.

Panissoa detto Tabarro Girolamo, macellaio dipendente, con Tramontin Giovanna, casalinga.

Bettini Gaetano, filarmonico e possidente, con Tonin chiamata anche Tonini Maria detta Luigia, sarta.

Zinnin Michele, parrucchiere, con Chichisiola Libera chiamata Italia, già sarta.

Bullettino del 6 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Balbo Giuseppe, meccanico alla ferrovia, con Punter Maria, benestante, celibi.

2. Pastega Alessandro, liquorista, celibe, con Santel Caterina chiamata Maria, cucitrice, vedova.

3. Contin Carlo Enrico, ricevitore doganale, con Obber Lucia, celibi, celebrato in Imer (Primiero) il 24 novembre 1881.

4. Lotto Gio. Batt., vice-cancelliere pretoriale, con Trentin Teresa Maria Luigia Giuseppina, civile, celebrato in San Donà il 30 aprile a. c.

DECESSI: 1. Seno Costantini Maria Angela, di anni 61, coniugata, filatrice, di Burano. — 2. Fanelli Marani Rosa, di anni 59, coniugata, civile, di Venezia. — 3. Panciera Gervasoni Anna, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 4. Castellan Maravacchio Antonia, di anni 40, coniugata, ortolana, di Murano.

5. Dal Mistro Pietro, di anni 61, coniugato, facchino, di Venezia. — 6. Radi Vincenzo, di anni 60, vedovo, oste, id. — 7. Panciera Angelo, di anni 52, celibe, fornaio, di Forno di Zoldo. — 8. Pascut Gio. Batt., di anni 49, coniugato, di Polcenigo. — 9. Cappeller Antonio, di anni 38, coniugato, fornaio, di S. Tiziano di Goima. — 10. Buzziol Angelo, di anni 30, celibe, villico, di Torre di Mosto.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pistrelli Luigi, di anni 71, coniugato, sarto, decesso a Vedelago.

Drammi per aria.

Leggiamo nei giornali di Palermo del 1 corrente:

Stamani circa le 11 antimeridiane, successe una lagrimevole scena. La famiglia del signor Valerio Saccà erasi affacciata ad un balcone prospiciente nella Via Divisi; ed il ragazzino Giuseppe Saccà giocherellava colle sue sorelline Carmelina e Marianna, mentre la madre intrattenevasi a discorrere con la cognata Marianna, che cullava nelle sue braccia un bel bimbo.

Si ode incontanente uno scricchiolio, ed in men che non si dice, cedendo, logoro per vetustà, uno dei sostegni di ferro del balcone, trascinava seco una delle lastre su cui stava Giuseppino Saccà, e questi precipitò da un'altezza di 12 metri nel sottostante suolo, producendosi una grave ferita al capo, che disgraziatamente presenta pericolo di vita.

Un grido di orrore sfugge dal petto degli astanti; intanto la signorina Mariana Saccà, pur stringendo al petto il bambino, cerca di prevenire ulteriori disastri, afferra la nipotina che poco mancò non subisse la sorte del fratellino, e mentre sta per trarla dentro, mettendo un piede in fallo è per precipitare essa stessa.

Afferrata alla ringhiera tenendo stretto con un braccio il bimbo e coll'altra mano la ragazzina che penzolava, rimane per qualche istante la povera signora. Grida di spavento e di orrore si levano dai presenti, a cui si uniscono le grida di soccorso dei pericolanti.

Un momento ancora e si sarebbe deplorata una disgrazia di più, quando, afferrata da due poderose braccia, la Saccà, esausta di forze, vien tratta a salvamento insieme alla nipotina.

È a deplorarsi ancora un ferimento, per fortuna, lieve, avvenuto in persona del ragazzino Carlo Beninati, il quale, trovandosi sotto il balcone al momento della caduta, venne colpito al capo da un pezzo di lastra.

* *

Nel pomeriggio di ieri, scrive il *Figaro* di Parigi, 2, parecchi muratori che si trovavano sul ponte di una casa in costruzione, sul boulevard d'Enfer, attaccarono lite per un'inezia. Tutt'a un tratto, due uomini si afferrarono per la vita e si picchiarono nello stretto spazio sul quale si trovavano, a rischio di cadere e di far cadere gli altri operai. Si riuscì a separarli e si rimisero al lavoro, ma un momento dopo, uno di loro, certo Sangalli, d'origine italiana, preso da subitanea ira, afferrò una mazzola e ne portò un violento colpo sulla testa di colui col quale aveva altercato. Questi, che si trovava in riva al ponte, stordito dal colpo, cadde dall'altezza di un settimo piano. Prima di toccare il suolo, incontrò una tavola che ne attutì la caduta. Il poveretto non presentava alcuna frattura, ma vomitava sangue a fiotti. Trasportato in una farmacia, moriva poco dopo.

Gli operai testimonii di questa scena precipitatisi sul Sangalli, volevano ad ogni costo gettarlo giù dal ponte; fortunatamente uno di loro più assennato riuscì a proteggerlo, e fattolo scendere, fu consegnato alle guardie. La vittima è un giovane di vent'anni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:
Con Decreti del 9 novembre 1881:
A cavaliere:
Munerati Gaetano, Sindaco di Fossò.

Ghedini dott. Giuseppe, Sindaco di Santa Maria di Sala.

Brosovich Carlo Giulio.

Venezia 7 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6.*

Si fa il sorteggio per il rinnovamento degli uffizii.

Finali propone che il Senato esprima le proprie condoglianze al presidente della Camera dei deputati per la morte della gentildonna, madre del presidente Farini.

Si accetta all'unanimità.

Il *Presidente* dichiara di avere già telegrafato ed interpretato i sentimenti dell'assemblea e di avere già ricevuto la risposta coi cordiali ringraziamenti dell'on. Farini.

Si approvano i seguenti progetti:

Ripartizione delle imposte dirette arretrate dovute da alcuni Comuni della Provincia di Pavia.

Rimborso delle spese per lavori negli stabili della legazione italiana del Giappone.

Stante la malattia del relatore Manfrin non si può intraprendere la discussione delle riforme del regolamento interno del Senato.

Si procede allo scrutinio segreto dei due progetti approvati.

Entrambi sono adottati.

La seduta pubblica avrà luogo martedì.

La seduta è levata alle ore 4 1/4 pom.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

(Presidenza Varè.)

La seduta è aperta alle ore 1 p.

Si comunica un telegramma del presidente Farini sulla deliberazione presa ieri dalla Camera, di onorare i funerali di sua madre, con una sua rappresentanza, encomiandone il ricordo del padre, da cui apprese il culto del dovere e della patria; dicendo che lo commosse profondamente, e che ne rende specialmente grazie alla benevolenza dei suoi colleghi ai quali sente che ora lo stringe un nuovo vincolo di gratitudine e di devozione.

Si prosegue la discussione generale sul trattato di commercio colla Francia.

Il *ministro Berti*, lasciando al ministro degli affari esteri rispondere alle interrogazioni sulla convenzione marittima, crede che le osservazioni fatte servano a chiarire la situazione e ad accennare le norme da seguirsi nelle negoziazioni pel rinnovamento di essa. Si restringe a discorrere delle materie più particolarmente concernenti il trattato. Ricorda in proposito i quattro ultimi trattati stipulati in ispecie colla Francia, colla quale il nostro regime economico e commerciale ha attinenze naturali necessarie. Le nostre proposte infatti intesero sempre a conciliare i reciproci interessi, e a tale scopo mirarono i nostri uomini di Stato, senza cedere a pressioni o a soverchianti considerazioni politiche e senza postergare i nostri precipui interessi.

I trattati assicurano il commercio di Europa, meglio che il regime autonomo. Tutti i paesi li hanno fatti e noi soli soli dovremmo astenercene?

Non crede, e perciò non ne accetta la sospensione. Due terzi della nostra esportazione non possono tutelarsi di per sè, è duopo di regolarla nei trattati. Siamo poi in tempo a discutere sulle voci lasciate *libere, ma osserva* che se abbiamo lasciate libere alla Francia voci, essa ne ha lasciate libere a noi 150, che presenta un vantaggio. Infatti l'Austria esercita un mostruoso protezionismo contro la nostra esportazione servendosi delle voci libere. Venendo al bestiame dimostra colle statistiche degli anni precedenti, come l'esportazione di questo non possa dipendere dal dazio, ma essere un fatto economico dipendente dalle due grandi leggi di produzione e consumo. Del resto colla diminuzione della nuova tariffa ferroviaria verrà ad essere quasi interamente paralizzato l'aumento del dazio sul bestiame che si è lamentato. Quanto al dazio maggiore sulle carni non crede possa avere neppure grande importanza sulla esportazione, perchè il consumo si va estendendo e assorbirà qualunque produzione del nostro e degli altri paesi, compresa l'America.

Oltre il detto sopra, l'aumento del dazio del bestiame è pareggiato dalla diminuzione del dazio del vino, la cui esportazione rappresenta un valore molto più rilevante di quello del bestiame e in ordine alla quale dobbiamo procurare di vincere la concorrenza che ci fanno le altre nazioni e in ispecie la Spagna e il mercato francese. Noi abbiamo una ragguardevole ma esportazione di vini in Franzia, con dazi mitissimi, ed è dubbio di averla in Inghilterra ed altrove. Passa ad esaminare le concessioni che facciamo alla Francia per gli altri prodotti, se sieno veramente pregiudizievoli a noi industriali e produttori o a noi consumatori.

L'industria della laneria non soffrì punto per la diminuzione dei dazii sui tessuti provenienti dall'estero, col quale le minori fabbriche non potranno certo mantenere la concorrenza, mentre le grandi progrediscono e aumentano la produzione senza bisogno di protezione. La condizione dei lanieri non è dunque quale ce la rappresentano, nè per le concessioni fatte alla Francia, questa industria può essere rovinata o ferita. Lo stesso dice di quella della seta, che del resto si va svolgendo vigorosamente, nè teme la concorrenza ora e in avvenire, perchè trovasi in grado di vincerla. Così dimostra che non sono danneggiate nè hanno ragione di chiedere speciale protezione le industrie delle cartiere vuote, le carte da parati, le cere, le ceramiche, le orificerie, gli strumenti musicali, il mobilio e gli abiti fatti.

L'oratore prende un breve riposo.

Presentansi le relazioni da *Capo* sulla legge per l'acquisto dei Granili di Napoli e retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa per parte della Società delle industrie meccaniche; di *Botta* sul bilancio della guerra per la fabbricazione delle armi e le fortificazioni di Roma.

Il *ministro Berti* riprendendo il suo discorso risponde a Nervo circa ai principii cui questi vorrebbe informata la tariffa generale, e dice che non bisogna chiedere l'impossibile. Risponde anche alle osservazioni di Rolland e Calciati sui formaggi e sull'agricoltura, e a Luzzati circa l'ordine del giorno di Minghetti, ch'egli giudicò interpretato a rovescio dal Governo.

Esaminando infine tutta la materia compresa nel trattato ed equilibrando le esportazioni nostre colle importazioni francesi, nella loro quantità e valore, è persuaso che tutti si debbano persuadere che gli interessi italiani furono tutelati ed equamente protetti, perchè, se dovemmo fare delle concessioni e delle mutazioni a causa delle condizioni mutate, abbiamo anche noi ricevuto delle concessioni che allontanano ogni pericolo di danno pei nostri commerci e per le nostre industrie.

Mancini fa una esposizione retrospettiva dei negoziati del trattato, anzitutto delle condizioni

in cui versavano il Governo e il paese quando questi furono ripresi, per dimostrare che il Governo ha bene operato nel riprendere le trattative per la nuova convenzione commerciale. Loda lo zelo e la avvedutezza estrema dei nostri negoziatori, che furono tenacissimi propugnatori degli interessi nazionali, e ottennero tutto quanto fu possibile ottenere. Rispondendo poi a chi domandi perchè non si fosse stipulata la convenzione marittima insieme colla commerciale, informa che il Governo annuì al desiderio della Commissione d' inchiesta sulla marina mercantile, e volle tenersi libero per ottenere maggiori vantaggi. Non si è fatto precedere la revisione della tariffa generale, perchè prima della stipulazione del nuovo trattato avrebbe avuto aria di ostilità.

Nota le concessioni ottenute, fra cui non ultima quella della d rata di un solo quinquennio, alla fine del quale scadrà anche il trattato coll' Austria. I vantaggi debbono considerarsi nel complesso dell' utilità generale del paese e non in rapporto di questa o quella industria. Esamina come per i dazi elevati non sieno così dannegiate, come si lamentano, le industrie, i bestiami, i formaggi ed i cereali. Nell' insieme ne risulta che i prodotti agricoli rappresentano una esportazione in Francia di 175 milioni, sono trattati con maggior favore nella presente convenzione, mentre per soli 33 milioni le condizioni non sono avvantaggiate. Conferma quanto ha detto il ministro Berti circa alle altre industrie, cioè non essere danneggiate da essa. Alcuni vorrebbero la tariffa generale, ma sarebbe un gran danno il lasciare i nostri prodotti in tale arbitrio, sapendosi anche che la Francia la aveva aumentata per ricavare 8 o 9 milioni di più sui prodotti provenienti dal mezzogiorno. Del resto s' inganna chi creda che vi sieno in Francia tendenze per noi poco benevole quanto al dazio addizionale copiato da quello del 1877, sul quale Luzzatti osservò il Governo essere vincolato senza l' autorizzazione del Parlamento. Replica che la legge del 1879 vietò al Governo di prorogare, ma non di pattuire il regime della nazione più favorita. Risponde ai dubbi sollevati in prima se esserà il trattamento ai pescatori del corallo, qualora al dicembre 1882 non sarà stipulata la nuova Convenzione marittima. Egli crede che no, e ne dice le ragioni; peraltro la Commissione, prevedendo impossibile la stipulazione per detto termine, ha opinato che si dovesse chiedere una proroga di quel trattamento a tutto giugno 1883. Inoltre risolve l' altro dubbio, dimostrando il cabotaggio non essere compreso nel regime della nazione più favorita, senza speciale convenzione; del resto la Camera potrà occuparsene quando le sarà presentato il nuovo trattato di navigazione. Quanto alla sopratassa di deposito, abbiamo il diritto, a termine dell' art. 9, di imporla anche noi.

Questo trattato erroneamente si è voluto riguardare come un sagrificio degli interessi economici dell' Italia, per scopo politico, cioè per essere in pace con la potente nazione vicina. Considera come furono anche considerate dai ministri francesi le questioni politiche separate e indipendenti dalle commerciali; le une e le altre dovendo, con opportuni criterii ed equità, risolversi. Però ammette che le convenzioni commerciali facilitando ed accrescendo i contratti, i mutui bisogni ed aiuti, producono per naturale conseguenza una reciproca benevolenza, che giova ad un più sano apprezzamento dei rispettivi diritti ed interessi dei due popoli e quindi al benefico miglioramento delle loro relazioni internazionali. Chiede quindi l' approvazione di questo trattato, fecondo di vantaggi al paese.

Trompeo tratta dei tessuti e di lana italiani esportati in Francia, osservando che oltre alle tasse interne pagavano col trattato del 1863 centesimi 18 al chilogrammo di dazio d' entrata, con quello del 1877 centesimi 9, e col presente centesimi 27; mentre l' enorme quantità dei tessuti francesi importati in Italia non è colpita che da centesimi 10; per conseguenza le lagnanze degli industriali sono legittime. Confidando che il Governo francese non ricuserà di entrare in nuove trattative per emendare gli errori riconosciuti incorsi nella convenzione, propone ne sia sospesa la discussione.

Si chiede la chiusura contro cui parla *Sonata*; quindi la Camera non l' approva.

Incagnoli, dissentendo dalle osservazioni dell' onor. Luzzatti, che cioè le condizioni sono eque e pari per i due paesi, quasi sotto ogni rispetto, mostra il contrario, passando in esame varie voci delle merci secondo i dazii cui sono sottoposte da l' una e dall' altra parte. Osserva anzi che le materie prime o ausiliarie indispensabili alle nostre industrie, sono colpite da soverchi dazii di entrata e il danno ricade sugli stessi italiani, giacchè quei dazii non proteggono alcuna industria, ma aggravano le merci necessarie alle nostre industrie. Così le materie coloranti, le guarnizioni di carri, le tele metalliche ecc. Propone pertanto un articolo addizionale per dare al Governo facoltà di modificare per Decreto Reale la tariffa doganale in vigore riducendo i diritti di entrata su 15 determinati numeri.

Rivolge inoltre al ministro speciali raccomandazioni perchè sollecitamente eseguisca l'ordine del giorno della Commissione in cui viene invitato a proporre i provvedimenti intesi a rimuovere ogni ostacolo allo svolgimento delle industrie nazionali e dei commerci interni, fra i quali provvedimenti comprende la riduzione della imposta sopra gli opifici industriali, della tassa di ricchezza mobile sopra le industrie e la soppressione della tassa sui pesi e sulle misure, di meschissima rendita e di niun effetto e grandemente vessatrice.

Rimandasi a domani il seguito della discussione. — Si leva la seduta alle ore 6.45 p.

(Agenzia Stefani.)

Monumento a Santa Lucia.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Verona 6. — L' inaugurazione del monumento a S. Lucia fu solenne. Il Principe Amedeo fu vivamente acclamato colle grida di *Viva il Re, viva il Duca d' Aosta, viva la Casa Savoja.*

Il presidente della Società dei reduci lesse un patriotico discorso, consegnando il monumento al Municipio.

Il sindaco rispose accettando con acconcie parole.

Quindi parlarono il prefetto a nome di Depretis, Abignente a nome della Camera e Pianell a nome del gen. Ferrero.

Il Principe Amedeo si congratulò coll' ingegnere Guglielmi e cogli artisti veronesi che eseguirono il lavoro.

Molte corone vennero deposte sul monumento, tra cui una delle bambine veronesi.

Folla immensa. Spettacolo imponente. Giornata splendida.

Il Principe Amedeo è partito alle ore 12 20 per Torino. I rappresentanti partono stanotte. Durante la cerimonia i negozii erano chiusi e la città imbandierata.

Socialisti francesi ed italiani.

Col titolo: *Comunicazioni ufficiali*, il giornale socialista d' Imola, l'*Avanti*, pubblica la seguente lettera del segretario *per l' estero* del partito socialistico francese alla Federazione romagnola. La riproduciamo per richiamare nuovamente l' attenzione pubblica sull' organizzazione internazionale che si prepara, e, quindi, sulla necessità per gli uomini che vogliono la libertà e l' ordine di preoccuparsene e di provvedere:

« *Parigi* 17 *aprile* 1882.

« *Cittadini*,

« Incaricato dal Comitato nazionale del partito operaio socialistico francese di corrispondere coi partiti socialisti esteri, mi affretto a mettermi in relazione con voi.

« L' internazionalità dello sfruttamento capitalistico fa già tanto sentire la necessità dell' unione internazionale operaia, che io non ho bisogno di parlarvi della comunanza dei nostri interessi.

« Ed è per restare fedele a questo spirito di solidarietà internazionale, che il partito operaio socialistico francese si fa un dovere di notificarvi la sua costituzione definitiva, avvenuta dopo aver superato molti ostacoli e nelle circostanze seguenti:

« I nostri due primi Congressi (Parigi 1877, Lione 1878) riconobbero l' antagonismo degl' interessi e la necessità, pei lavoratori desiderosi di emanciparsi, di seguire una politica di classe.

« Il nostro terzo Congresso (Marsiglia 1879) riconobbe che, stante la situazione economica e politica attuale, gli operai socialisti ed i loro aderenti, venuti dalle altre altre classi, dovevano, costituiti in partito politico distinto, « propugnare con tutti i mezzi la socializzazione del- « la materia e degli strumenti da lavoro ».

« Ammesso ciò, il nostro quarto Congresso (Hâvre 1880) « votò un programma elettorale « per le elezioni del 1881. »

« Il nostro quinto Congresso (Reims 1881), dopo avere nuovamente confermati i dati generali espressi dal Consiglio di Marsiglia, « si oc- « cupò soprattutto dell' organizzazione comple- « mentare del partito. »

« A quest' uopo, fra altre misure d' organizzazione, « sanzionò la formazione di un Comi- « tato nazionale del partito », composto di cinque delegati di ciascuna delle sei federazioni francesi; poi mise allo studio delle federazioni l' elaborazione di un nuovo programma, che non dovrà uscire dalle idee generali del partito. Infine, conforme alle risoluzioni dei Congressi di Lione, di Marsiglia e dell' Hâvre, dichiarò il *Proletario* (le *Prolétaire*) giornale ufficiale del partito.

« In settembre prossimo avrà luogo a San Stefano (St-Etienne) il sesto nostro Congresso nazionale.

« Questo Congresso avrà per ufficio di completare l' organizzazione del partito, di occuparsi delle sue rivendicazioni le più immediate, e, in fine, di fissare la data e l' ordine del giorno del prossimo Congresso internazionale, che, conforme alle risoluzioni del Congresso di Coira, dovrà tenersi a Parigi nel prossimo anno.

« È questa la nostra situazione generale. Noi ci facciamo un dovere di farvela conoscere, sperando che, da parte vostra, risponderete con una comunicazione analoga.

« Così, aspettando il giorno della solidarietà pratica, si stabiliranno fra' socialisti di tutti i paesi quelle relazioni amichevoli, che saranno il pegno della prossima emancipazione degli oppressi e degli sfruttati, senza distinzione di nazionalità, di razza, di colore e di sesso.

« *Fraternamente vostro*,

« B. Malon. »

L' *Avanti* soggiunge:

« Conforme al desiderio espresso nella suesposta lettera, la Commissione federale romagnola rispose, riferendo le nostre condizioni generali e rallegrandosi delle relazioni fraterne che s' erano stabilite fra i socialisti italiani ed i francesi. »

TELEGRAMMI.

Londra 4.

Il dispaccio in data del 15 aprile del segretario di Stato americano, Frelinghuysen all' inviato dell' Unione a Pietroburgo sulla faccenda degli Ebrei è del seguente tenore:

« Essendo i pregiudizii delle razze e delle confessioni religiose oggidì scomparsi di fronte alle esigenze della comune umanità, il popolo americano udì con grande rammarico le relazioni sui patimenti degli Ebrei in Russia. È possibile che i giornali e le relazioni private esagerino alquanto, ma è però indubitato che avvennero molte cose che ogni uomo umano e giusto deve condannare.

« Il Presidente naturalmente sa che il Governo russo non può essere fatto moralmente responsabile di quelle azioni, ch' esso reputa ingiuste, ma che esso è impotente ad impedire. Stando così le cose sarebbe più maligno che inutile l' incaricarla, quale rappresentante degli Stati Uniti, di esprimere uffizialmente la condanna, che provoca in America quel trattamento degli Ebrei.

« Se però il contegno del Governo russo fosse diverso, ed Ella credesse che più energiche disposizioni avrebbero dovuto esser fatte da parte del Governo russo per impedire quella barbarie, Ella alla prossima opportuna occasione vorrà dichiarare, con tutta la deferenza, che il sentimento di amicizia dell' America per la Russia induce il Governo americano ad esprimere la speranza che il Governo russo troverà i mezzi per impedire quelle persecuzioni di un prossimo infelice.

« Questa istruzione implica un delicato compito ed Ella riceve separatamente ulteriori istruzioni per la sua esecuzione.

« Per quanto anche gli Stati Uniti possano disapprovare il contegno di Governi stranieri verso certe nazionalità, essi non reputano però loro assunto di ingerirvisi offensivamente. Qualora però Ella venisse a sapere che cittadini degli Stati Uniti siano vittime di quelle persecuzioni, Ella non trascurerà di adoperarsi per proteggerli e ne riferirà. »

Roma 6.

Ieri, in un Comune vicino a Forlì, fu ferito da un colpo d' arma da fuoco un brigadiere dei carabinieri.

(Euganeo.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 6. — Al trasporto della salma della madre di Farini intervennero: una Commissione della Camera, Baccarini, il senatore Magni, il prefetto, il sindaco, il generale Tortori, il procuratore generale, molti deputati e senatori, rappresentanti dell' esercito ecc. Intorno al feretro stavano gli uscieri della Camera e del Senato; concorso numeroso; dopo l' assoluzione religiosa la salma fu portata alla Stazione, donde partì per Russi alle ore 7 40.

Colonia 6. — La *Koelnische Zeitung* smentisce che l' ambasciatore turco abbia interrogato Bismarck sull' eventuale intervento turco in Egitto.

Parigi 6. — Assicurasi che Ortega, ministro francese a Tangeri, ha chiesto al Sultano il consenso di stabilire una missione militare francese. La missione sorveglierà gli agitatori dell' oasi di Figuig.

Berna 6. — Il Consiglio federale autorizzò la Commissione italiana, composta di ufficiali del genio del generale Baucina, del colonnello Ferrero, del capitano Somaglia, del luogotenente Coen, degli ingegneri civili Actis, Parbolini, Pacchini e Dalpozzo di procedere ai lavori di triangolazione sulla frontiera tra il Monte Rosa e il Lago Maggiore.

Londra 6. — Gli assuntori del prestito italiano *a forfait* non hanno ancora pubblicato il risultato della sottoscrizione.

Dublino 6. — Fu fatta una dimostrazione a favore degli scarcerati. Davitt sarà scarcerato oggi.

Ballina Connaught 6. — Ieri sera solennizzandosi la scarcerazione, ci fu una collisione fra la folla e la polizia; questa assalita a sassate tirò e ci furono parecchi feriti.

Cairo 6. — Il capo degli insorti padrone di Darfur e di Cordofan comanda a 8000 uomini bene armati. Le truppe gli muovono contro.

Copenaghen 6. — Dicesi che Hartmann si rechi a Mosca con molto danaro per i nichilisti. I ministri si oppongono a che i Sovrani di Danimarca assistano all' incoronazione dello Czar.

Firenze 7. — La Commissione parlamentare è partita per Russi stamane. Baccarini partirà alle 10.40 per assistere domani ai funerali della madre di Farini.

Dublino 7. — Lord Frederick Cavendish e Thomas Bourke, sottosegretario d' Irlanda, furono assassinati da colpi di fucile nel *Phoenix park* stanotte. Nessun arresto.

Dublino 7. — Ieri sera Cavendish e Burke passeggiavano pel Phoenix Park, allorchè una carrozza si fermò vicino ad essi. Quattro uomini erano in carrozza, ne discesero due, che si gettarono su Cavendish e Burke, li pugnalarono al petto e al collo, colpendo varie volte le vittime, che soccombettero dopo lunga lotta. Gli assassini fuggirono subito. Finora la polizia non ne scoperse traccia alcuna. I corpi delle vittime sono orribilmente mutilati. Grande emozione.

Cairo 6. — Il Kedevi ha rifiutato di commutare la sentenza della Corte marziale; insiste che si faccia un nuovo processo pubblico. Il Kedevi comunicò al Consiglio un dispaccio del Sultano, domandante se la sentenza degrada il pascià dei titoli conferiti da lui. Rammenta che la sentenza non è valevole prima della conferma del Kedevi, che sarà il primo a salvaguardare i diritti della Porta. I ministri espressero malcontento per la comunicazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Russi 7. — L' arrivo della salma della madre di Farini fu solenne, commovente. Alle Stazioni di passaggio erano le Giunte e le bande. I Sindaci di Imola e Dozza deposero corone. Il treno, incontrato a Bologna dai sindaci di Ravenna e Russi, arrivò alle ore 9.15. La Stazione era parata a lutto. Erano presenti la Giunta; le Autorità, le Società, signore e numerosi cittadini. Il feretro fu consegnato al sindaco di Russi e posto nella camera ardente, ove sarà vegliato da una Commissione di cittadini e di signore. Dieci corone. Domani funerali solenni con intervento della Commissione del Parlamento, del ministro Baccarini, delle Autorità di Ravenna e Russi.

Berlino 7. — La nuora del Principe ereditario partorì la scorsa notte.

Londra 6. — Il *Times* ha da Parigi: Le Potenze, convinte che bisogna sorvegliare gli avvenimenti del Cairo, avrebbero deciso di dare alla Francia l' iniziativa di uno scambio di vedute con essa, purchè si accordi coll' Inghilterra circa l' abbandono dell' intervento turco e del mantenimento di Tewfik, se la sua autorità è compatibile coll' ordine; altrimenti colla surrogazione di Halim, coll' intermezzo della Porta, e col consenso delle Potenze.

Cairo 7. — Il console di Francia lasciò Chartum, ove è scoppiata l' insurrezione diretta dal falso profeta Mohdi, salvando l' archivio.

Cairo 7. — Dopo la comunicazione del dispaccio del Sultano, i ministri si riunirono e decisero di domandare al Kedevi il perdono degli ufficiali e la commutazione della pena nel semplice esilio.

FATTI DIVERSI

Vendita di autografi. — Una corrispondenza autografa della più alta importanza andrà in vendita a Parigi all' asta pubblica il giorno 12 maggio corr., Rue Drouat.

Sono 340 lettere inedite dell' illustre guerriero, il Principe Eugenio di Savoia. Occupano circa 1200 pagine, e contengono preziose e rare notizie sulla storia politica dell' Europa nello scorso secolo, mostrando l' alto senno di chi le scrisse.

È a far voti che uno dei nostri Archivii nazionali si arricchisca di tale raccolta, rendendo così un grande servigio ai nostri storici ed eruditi, e facendo vedere in quale stima sia tenuto in Italia uno dei principi più illustri dell' augusta Casa di Savoia.

Decesso. — Martedì, 2 maggio, moriva in Torino, nell' età di 66 anni, Valentino Sella, figlio del senatore Giovanni Battista.

Ebbe per 25 anni la direzione del proprio Lanificio di Croce Mosso, sotto la Ditta *Sella e C.*

Egli lascia nel lutto un' adorata consorte, sorella dell' on. Q. Sella e il figlio Silvio.

Mercato foglia di gelso. — La *Patria del Friuli* ha da Udine 6:

Pur questo mercato oggi aveva abbastanza foglia.

Gli affari si fecero molto più vivi di ieri, essendo parecchi compratori, talchè tutto il genere fu venduto.

All' apertura del mercato, spoglia da bacchetta, la foglia si vendette a cent. 18; più tardi a cent. 20, per discendere alla chiusa a 17. Le maggiori vendite, del resto, si fecero a cent. 18.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 19 (Anno IX) del 7 maggio 1882 dell' *Illustrazione italiana*. Esso contiene: *Testo*: Rivista politica. — Corriere (Tremacoldo). — I progetti premiati del monumento a Vittorio Emanuele (L. Chirtani). — A Pompei (N. Lazzaro). — A proposito della duchessa (G. Gahardi). — Gli scavi di Stabia (Principessa Della Rocca). — Dante Gabriele Rossetti (Raffaello Barbiera). — Giuseppe Tigri (P. Petrocchi). — Corriere di Parigi. — Noterelle. — Necrologio. — Indovinello. — *Incisioni*: La Pescivendola, quadro del sig. Segantini. — Tipi antichi: Il Trovatore in campo; In convento (dall' album di R. Armenise). — I progetti di monumento a Vittorio Emanuele, premiati al gran Concorso di Roma: 1.° premio, di Ettore Nenot; 2.° premio, di Ferrari e Piacentini; 3.° premio, di Stefano Galletti. — Ritratti dell' abate Giuseppe Tigri e di Dante Gabriele Rossetti. — Gli ultimi scavi a Pompei. — Passatempi alla Moda. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, centesimi 50 il Numero.)

Lo Sport illustrato. — È uscito il N. 15 di questo giornale illustrato che si pubblica a Milano il 1.° e 15 di ogni mese dal tipografo editore Ferdinando Garbini. Eccone il Sommario: Corriere di quindicina. — Corrispondenze da Roma, Parigi e Londra. — Alpinisti e cacciatori. — La fine di un' amazzone. — Scherma, ginnastica, tiro a segno. La Conferenza Fambri. — Società di scherma in Milano. — Jachting. Le regate in miniatura. — R. Y. E. I. — All' aria aperta. — Il libro di caccia dell' Arciduca Rodolfo. — La caccia ai lupi. — Le incisioni. — Un domatore di belve. — Baedeker! — Su e giù per Milano. — Scacchi. — Musica e drammatica. — A spizzico.

Le incisioni sono: Caccia alle anitre selvatiche, I ghiacciai, lo Sport a Milano. — Sul Vesuvio, La caccia alla volpe.

Gara di colombi messaggeri. — Togliamo dall' *Iberia* del 28 aprile:

Nella scorsa domenica si celebrò in Cadice l' annunziato torneo dei colombi messaggeri. Presero parte ad esso dieci colombi provenienti dalle razze di Anversa e di Liegi. Guadagnarono i due premi, quello del Ministero del fomento (1000 reali) e quello della Società (500 reali), i colombi *Petit Roi* e *Mutato*, di proprietà del signor Arboleya, che percorsero la distanza di 101 chilometri in due ore e ventidue minuti, ossia 720 metri al minuto, malgrado le condizioni sfavorevoli del viaggio in causa del forte vento nord-ovest che dominava.

Sono curiosi i particolari riferentisi all' arrivo dei colombi al luogo del loro destino. Sulla colombaia, posta a grande altezza, aspettavano i viaggiatori alcune persone appiattate allo scopo.

Nel momento che i colombi giungono affranti dalla fatica e dalla fame, la prima cosa che fanno è di cercare l' alimento, ch' è loro preparato, dirigendosi poscia rapidamente a calmare la sete. In questo istante rimangono presi in una trappola quivi predisposta.

Quindi sono tosto calati dal colombaio sulla strada, per mezzo di un facile apparecchio, ove li raccoglie una persona, che sta aspettandoli, per presentarli senza perdita di tempo al Giurì, che stende atto della presentazione, la quale serve per l' aggiudicazione del premio.

Torneo internazionale di scacchi. — Il torneo di scacchi che sta per aver luogo a Vienna, deve, a quanto pare, riescire cosa relativamente molto importante. La cifra dei giuocatori inscritti, ha sorpassato e di molto le speranze del Comitato.

L' importanza dei premii, i quali sorpassano quanto è stato fino ad oggi offerto; il numero dei concorrenti, superiore del doppio a quello concorrenti ai tornei internazionali finora dati; la riputazione dei giuocatori, fra i quali figurano i più celebri d' Europa e d' America, sono tutte cose che imprimono a questo torneo il carattere di un avvenimento memorabile nella storia del sapiente giuoco.

Ecco la lista dei concorrenti:

Steinitz, Zuckerint, Bird, Blackburne, di Londra. — Mason, Iudd, Mackenzie, d' America. — Winawer, di Varsavia. — Zeno, di Atene. — Tschigorin, di Russia. — Pitschel, d' Altenbourg. — Wittek, di Graz. — Dott. Noah, di Ungheria. — Dott. Meithner, Ad. Schwarz, Hruby, Englisch, Dott. Fleissig, Bernh Fleissig, Weis, Forges, di Vienna. — Louis Tauben, Leffmann, di Germania.

Il sorteggio avrà luogo martedì 9 maggio corr. a 11 ore del mattino. Lo stesso giorno, alle ore 6 pom., avrà luogo il gran pranzo d' inaugurazione offerto ai campioni del torneo dal presidente del Circolo degli Scacchi in Vienna, barone Alberto De Rothschild, lo stimatissimo direttore della Casa Rothschild di Vienna.

Grave disgrazia. — A Lombardore, provincia di Torino, ove stanno facendo le esercitazioni al tiro le artiglierie del 12° reggimento, un contadino, che dava la caccia alle bombe cariche di polvere, ne trovò una e la vuotò per vendere la polvere. Non si accorse che n'era rimasta un poca, e introducendovi imprudentemente un fiammifero acceso, essa scoppiò, uccidendo un uomo e ferendone cinque.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 maggio 1882:

Venezia. 4 — 46 — 83 — 56 — 87

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 4 maggio. — *Garibaldi*, partito per Venezia.

BULLETTINO METEORICO

del 7 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.63	757.71	756 57
Term. centigr. al Nord	17 4	20.0	20.9
» » al Sud	—	19.8	—
Tensione del vapore in mm.	12.30	13.33	10.76
Umidità relativa	84	78	59
Direzione del vento super.	SO	NE.	E.
» » infer.	NNE.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	3	11	14
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25 0	+36.0	+23 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.80 Minima 16.40

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Mare mosso.

Note: Bello — barometro crescente — Cumuli all' Orizzonte — Predomina il vento Scirocco.

— *Roma* 7, *ore* 2 40 *pom.*

In Irlanda il barometro è a 758. Nell' Europa centrale esso è livellato fra 761 e 763. In Italia stamane la depressione è notevole; in Sicilia (750) moventesi rapidamente verso il Nord; a Palermo 752; a Cagliari, Roma, Napoli, Malta 756; nell' alta Italia 761.

Nelle ventiquattro ore qualche pioggia al Nord. Stamane ancora pioggie al Nord.

Cielo generalmente annuvolato.

Venti forti o fortissimi da Scirocco a Libeccio in Sicilia.

Mare grosso nel porto di Empedocle e a Santeodoro.

Probabili venti meridionali del Sud e del centro.

Tempo cattivo, specialmente al Nord.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Nell' adunanza tenuta in Roma il 30 aprile u. s. dalla Giunta per l'inchiesta agraria, fu riferito sullo stato dei lavori in quelle Circoscrizioni, per le quali la Relazione del rispettivo commissario non è ancora pubblicata, nè in corso di stampa.

Fu poi cominciata la discussione dei quesiti d'interesse generale per tutta l'Italia.

Nella stessa adunanza, il presidente, senatore Jacini, diede notizia agli intervenuti di alcune rimostranze ed osservazioni indirizzategli da persone, le quali dichiarano aver da comunicare rettifiche ed aggiunte relative a fatti registrati nelle Relazioni dei commissarii già pubblicate negli atti. La Giunta diede incarico al presidente medesimo di rammentare alle anzidette persone che conformemente al piano dei lavori già esposto nel proemio, le Relazioni dei singoli commissarii costituiscono soltanto la istruttoria dell'inchiesta, e che la Giunta non considera siccome accertate le affermazioni espresse in tale istruttoria, finchè queste non avranno subito la prova di una pubblica discussione in contraddittorio, e occorrendo, di una visita collegiale sui luoghi, per tutti i casi controversi od oscuri.

In altra seduta verranno stabilite le epoche e le località, in cui la Giunta convocherà le persone, che, dopo la lettura degli atti, troveranno di aver da fare rettificazioni ed aggiunte.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Per norma del pubblico si reputa utile di far noto che le norme e tariffe telegrafiche applicabili alla corrispondenza interna ed internazionale sono inserite nell' *Indicatore ufficiale delle strade ferrate, navigazione, telegrafia e Poste del Regno*, edizione ad una lira, ed edizione a sessanta centesimi, che si vendono dalla Direzione dell' *Indicatore* stesso, a Torino, Via Nizza, N. 31.

Roma, 1.° maggio 1882.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 3 aprile 1882 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Zanini Sebastiano, conciliatore del Comune di Colloredo di Montalbano, accolta la rinuncia alla carica; Chiap Luigi, id. id. di Forni di Sopra, id.

Rossi Giuseppe, conciliatore del Comune di Badia Polesine, confermato nella carica per un altro triennio; Marcotti Massimo, id. id. di Belluno Veronese id.; Malatrasi Vincenzo, id. id. di Calto, id.; Pasqualini Luigi, id. id. di Cavaion, id.; Cossettini Gio. Batt., id. id. di Cavasso Nuovo, id.; Muffoni Giacinto, id. id. di Cesio Maggiore, id.; Dondo dott. Paolo, id. id. di Cividale, id.; Marchi Carlo, id. id. di Fanna, id.; Baroni dott. Carlo, id. id. di Loria, id.; Velo Antonio, id. id. di Paderno d'Asolo, id.; Monico Giacomo, id. id. di Riese, id.; Casarotti dott. Francesco, id. id. di Salvaterra, id.; Lenna Gio. Battista, id. id. di Socchieve, id.; De Lorenzi Angelo, id. id. di Vodo, id.

Barzan Gio. Batt., conciliatore del Comune di Claut, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Cuccolo Angelo, vice-conciliatore del Comune di Bagnolo di Po, nominato conciliatore dello stesso Comune; Ziliotto dott. Pietro, id. id. di Crespano Veneto id.

Rassati Giovanni, nominato conciliatore del Comune di Buttrio; Gaspari Luigi, id. id. di Dolcè; Rizzi Girolamo, id. id. di Piacenza d'Adige; Della Lucia Lodovico, id. id. di Voltago.

Stiletto Lorenzo, vice-conciliatore del Comune di Tambre, accolta la rinuncia alla carica.

Antonelli dott. Giovanni, vice-conciliatore del Comune di Asolo, confermato nella carica per un altro triennio; Stocco Antonio, id. id. di Caerano, id.; Zuanassi Gio. Batt., id. id. di Caldiero, id.; Florissi Luigi, id. id. di Coseano, id.; Colombarolli Antonio, id. id. di Dolcè, id.

Savoini Angelo, vice-conciliatore del Comune di Cimadolmo, non entrato in carica nel termine di legge, nominato vice conciliatore dello stesso Comune.

Da Pian Sebastiano, nominato vice-conciliatore del Comune di Alleghe; Vacca Tullio, id. id. di Bagnolo di Po; Bressa Gaetano, id. id. di Cimolais; Bellani Carlo, id. id. di Porto Tolle; Fullin Valentino, id. id. di Tambre; Frezza Francesco, id. id. di Trichiana; Belfi Giuseppe, id. id. di Vodo.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Direzione dell' agricoltura.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad otto posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e contabilità nelle scuole pratiche di agricolura, istituite o da istituirsi.

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni. Il candidato prescelto non riceverà però la nomina definitiva, se non dopo una reggenza lodevolmente sostenuta per un periodo di tempo che è determinato caso per caso, durante il qual periodo avrà l'assegno mensile di lire 100 a carico del Ministero.

Il censore maestro gode dell'assegno annuo di lire 1800 e dello alloggio (sprovvisto di mobili e limitato alla sua persona), a carico della scuola.

Il concorso è per esami; si tiene conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. nel dì 22 agosto 1882; saranno scritti ed orali; e verteranno sulla lingua italiana, sulla storia, sulla geografia, sull'aritmetica e sulla contabilità secondo i programmi per l'insegnamento nelle scuole tecniche, approvati col R. Decreto 30 settembre 1880.

Le domande (in carta bollata da lire 1 20) devono pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione dell'agricoltura), non più tardi del dì 8 agosto 1882, contenere l'indicazione dell'abitazione del concorrente, ed essere corredate degli infra indicati documenti (originali);

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha non meno di 21, nè più di 40 anni d'età.

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni ove il concorrente ebbe dimora nell'ultimo triennio;

e) Attestato d'immunità penale rilasciato dal Tribunale del circondario di origine;

f) Attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

g) Certificato medico di buona costituzione fisica;

h) Prospetto degli studii fatti, della carriera percorsa, delle occupazioni avute.

Al pari dell'istanza i documenti che la corredano devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

I documenti *a)*, *b*, *c)*, *d)*, *f)*, *g)*, devono essere firmati dal sindaco, e vidimati dall'autorità politica o giudiziaria.

I documenti *b)*, *d)*, *e)*, *g)*, devono essere di data posteriore al 1° maggio 1882.

Roma, 22 aprile 1882.

Il direttore dell' agricoltura.
N. MIRAGLIA.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 2 maggio.

Per Trieste, vap. ingl. *Cathay*, cap. Rabbie, con 7055 col. merci diverse rimaste a bordo per Trieste, oltre 1 cas. mercerie, qui caricata per Trieste.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Lazzarich, con 309 cesti fichi, 3 casse stearina, 10 naspi filo canape, 3 casse profumerie, 72 casse terraglie, 64 sac. farina bianca, 3 cas. olio ricino, 13 casse ossa di seppia, 2 casse acque minerali, 22 balle canape, 29 balle corame, 204 cas. agrumi, 38 bar. formaggio, 25 col. tessuti, 104 sac. riso, 173 col. carta, 7 col. effetti, 26 casse conteria, 6 casse mercerie, 4 cas. carne salata, 7 col. ferramenta, 94 casse zolfanelli, 11 col. droghe e medicinali, 119 col. scope, 13 col. piante e 90 col. verdura.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Napoli, trab. ital. *Dante*, cap. Renier, vuoto.

Da Trieste, trab. ital. *Maria Concetta*, cap. Descovich, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 20 bar. mercurio, 16 bar. gomma, 3 casse curcuma macinata, 8 bar. pittura, 1 balla tele crine, 85 sac. farina bianca, 2 casse vetrami, 2 bot. e 1 caratello olio oliva, 2 casse incenso, 14 casse glutine, 3 casse e 11 sac. cera, 10 bot. spirito, 5 sac. fagiuoli, 47 sac. susini, 9 fusti e 1 cassa vino, 4 casse sapone, 4 casse candele steariche, 100 balle baccalà, 60 tavolette zinco, 21 sac. uva, 15 sac. zucchero, 1 sac. metalli, 5 bar. chiodi zinco, 432 sac. vallonea, 1 bar. olio di lino, 1 bar. allume, 26 bar. sardelle, 1 cas. manifatture, 100 bar. birra, 30 balle cotone, 1 cassa acque minerali, 1 cassa aranci, 4 balle cordovani, 13 sac. nocelle, 12 sac. carrube, e 24 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Gafiero, con 1 cassa effetti, 2 casse ferramenta, 1 cas. armonium, 266 sac. vallonea, 30 casse uva rossa, 3 balle pelo gambello, 4 balle montoni, 1 balla pelli d'agnello, 43 bot., 101 fusti e 145 cassette olio, 11 bot. vino, 8 fusti acquavita, 2 sac. mandorle, 2 bar. resina, 2 casse formaggio, e 2 cas. liquerizia, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 1 cassa sali di chinina, 15 balle baccalà, 64 sac. riso, 4 casse stearina, 1 pac. filati cotone, 3 casse vetrerie, e 11 casse e terraglie, 1 cassa lanerie, 1 bar. vino, 4 casse cicoria, 2 bot. citrato magnesia, 109 assi ferro, 1 cassa cotonerie, 1 col. filati canape, 3 casse drogherie, 24 col. terra colorante, 3 casse carta, 2 casse buste e cartoncini, 3 casse inchiostro, 10 bar. birra, 2 casse cremor, 1 fardo, cannella, 2 casse ferramenta, 600 tavole abete, 20 fasci ferro, 5 mazzi lamine ferro, 4 balle canape, 48 sedie di paglia, 4 casse prodotti chimici, 1 balla pelli secche, 75 pezzi legni larice, e 3 col. diversi, 306 bot. e 116 bar. vuoti.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Sira, brig. ital. *Il Guerriero*, cap. Costa, vuoto, all'ordine.

Da Malta, brich ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, vuoto, all'ordine.

Da S. Maura, trab. ital. *Aurora S.*, cap. Scarpa, vuoto, all'ordine.

Da Augusta, trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, con 145 tonn. sale, all'Erario.

Da Braila, vap. ellen. *Dio Fili*, cap. Caracuca, con 2525 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Igginson, con 50 sac. zucchero, 7 mazzi rame, 95 pezzi detto e 20 balle lastre detto, 8 balle manifatture, 13 balle cotone, 121 sac. caffè, 9 col. e 20 pezzi macchine, 1 cassa oggetti per macchine, 1 cassa profumerie, 1 balla filati, e 1 pacco campioni, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Dulcigno, trab. mont. *Ulusiè*, cap. Johojo, Mustafà, con 2482 oke lana lavata, e 1229 oke cordovani, ai fratelli Pema.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 54 balle canape, 26 sac. fichi, 1 cassa olio ricino, 3 casse amido, 10 sac. caffè, 2 casse filati, 7 casse bonboniere, 1 bot. cera gialla, 7 casse macchine da cucire, 25 casse ossa di seppia, 150 sac. zolfo, 12 sac. terra colorante, 4 col. medicinali, 40 mazzi scope, 96 sac. riso, 209 col. carta, 405 sac. farina bianca, 12 col. formaggio, 7 col. tessuti, 3 col. mercerie, 1 cassa carne salata, 19 casse zolfanelli, 18 casse conteria, 65 casse limoni, 61 col. verdura, e 27 col. mobili ed effetti.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 32 bot. vuote, 84 cesti fichi, e 2000 tavole abete.

Arrivi del giorno 5 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 38 casse unto da carro, 8 col. olio, 39 bar. sardelle, 11 col. carne salata, 2 col. metalli, 1 col. gomma lacca, 21 casse sapone, 117 sac. vallonea, 7 col. vino e spirito, 2 col. materie coloranti, 6 col. crine filo vegetale, 5 col. frutta, 26 balle lana, 11 col. articoli zucchero, 4 balle tessuti e filati, 10 sac. legumi, 4 col. cereali, 50 bar. birra, 2 col. colla, 9 casse macchine da cucire, 35 balle pelli, 2 balle cotone, 14 casse pesce, 2 col. diversi e 11 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 35 fusti vino, 2 fusti shampagne, 36 sac frumento, 50 sac. salnitro, 2 balle pelli concie, 25 col. colla forte, 1 balla nocelle, 49 balle pelli, 6 col. carta, 48 col. ferramenta, 12 balle cordami, 1 col. rottami cera, 188 casse agrumi, 85 casse limoni, 1 col. dolci, 3 col. datteri, 69 fusti marsala, 25 balle lana pressata, 10 balle materiali per la fabbrica della carta, e 1 bar. solfato di rame, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 5 maggio.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 1 cassa profumerie, 3 casse burro, 37 bar. formaggio, 10 ceste salumi, 2 sac. farina, 9 casse mercerie e vetri, 2 casse arredi sacri, 4 casse conteria, e 16,650 pezzi legname segato; e per Bombay, 1 cassa agata, e 367 cas. argento.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	40	92	60	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

Fiorini austriaci d'Argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	85	125	35
Francia	a vist. »	3 ½	102	20	102	40
Londra	3 m. d. »	3	25	60	25	68
Svizzera	a vista »	5	102	15	102	30
Vienna-Trieste	»	4	215	—	215	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	56	20	58
Banconote austriache			215	50	216	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 maggio	6 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 62	92 62
Oro	20 61	20 61
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 45	102 45
Credito mobiliare italiano	844 —	841 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 60
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	343 60
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 40
Londra vista	25 21 ¼
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 57

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	117 35
Rendita ital.	90 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 5	
Consolidati turchi	13 50
Obblig. egiziane	340 —

LONDRA 6	
Cons. inglese	101 15/16
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 3/8
» turco	13 3/8

BERLINO 6.	
Mobiliare	588 —
Austriache	577 —
Lombarde Azioni	258 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

8 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 18.2
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 5m 3s
Tramontare della Luna	8h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Domenica 7 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I gelos*, commedia in 1 atto. — *La statoa del sur Incioda*, vaudeville in 1 atto, — *Massinelli in vacanza*. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18. a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom. circa

Linea Venezia-S. Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 8 maggio — N. 122

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 MAGGIO

La sentenza contro gli ufficiali circassi, accusati di attentato alla vita di Arabi bei e di cospirazione contro il Kedevi, per cacciarlo di trono e ristaurarvi Ismail, è sempre sospesa.

Il Kedevi fu preso da un'inaspettata tenerezza per quei signori, che sono stati condannati per l'accusa di aver cospirato contro di lui e di aver tentato di ucciderli il suo ministro. Non crede egli al primo capo d'accusa, e, credendo pure al secondo, non è abbastanza convinto che vi sia solidarietà tra lui e il ministro sottratto dalla violenza soldatesca? O crede che i due capi d'accusa sieno entrambi insussistenti, un'invenzione del ministro che avrebbe trovato questo bel modo per isbarazzarsi dei nemici? In tutti e due i casi il Kedevi da singolare prova di stima a questo ministro!

Fatto sta che la sentenza della Corte marziale contro gli ufficiali circassi, la quale tende a colpire specialmente l'ex Kedevi Ismail pascià, padre del Kedevi attuale, è causa di gravi pensieri in Oriente, e che il Sultano ha creduto di intervenire. Il Sultano che ha destituito Ismail e posto in suo luogo Tewfik, non pare sodisfatto della scelta, e non sembra lontano dal prendere contro di lui la stessa misura severa, che ha preso contro il predecessore. È un atto di sovranità, che il Sultano fa tanto più volentieri, perchè era molto tempo, prima della destituzione di Ismail, che non aveva occasione di fare atti di sovranità in Egitto.

Dall'altra parte, di Tewfik non paion più soddisfatte l'Inghilterra e la Francia, che sono la causa prima della sua fortuna. Tewfik, che si è circondato da gente scontenta, è condannato a tremar sempre. Subì Arabi bei imposto dall'esercito, perchè Arabi bei pareva d'accordo col Sultano. Adesso che il Sultano, intervenendo nell'affare della sentenza contro gli ufficiali circassi, si chiarisce avverso ad Arabi bei, Tewfik, che non l'ama, ma non è abbastanza forte per liberarsene, se ne lava le mani, e rimette l'affare degli ufficiali circassi al Sultano. A questo spetta ora confermare o annullare la sentenza, ed è un nuovo atto di sovranità in Egitto, che al Sultano riuscirà singolarmente gradito.

Se è vero che il Sultano aveva fatto passi presso le Potenze, perchè influissero presso il Kedevi per ottenere la grazia degli ufficiali circassi, si può essere sicuri che il Sultano farà la grazia, adesso che l'affare è nelle sue mani.

Il *Times* ci parla di un accordo delle Potenze per lasciare alla Francia l'iniziativa di uno scambio di vedute per porsi d'accordo coll'Inghilterra sull'abbandono dell'intervento turco sul mantenimento di Tewfik, se ciò è compatibile coll'ordine, o sulla surrogazione di Halim, se questi ha il suffragio delle Potenze e della Porta. La *Montagsrevue* però di Vienna dice che queste notizie del *Times* non hanno fondamento.

Intanto l'intervento turco, malgrado la ripugnanza che esso solleva, si matura. La grazia degli ufficiali circassi avrà per conseguenza la caduta di Arabi bei, ma, creando un antagonismo fra ufficiali circassi e ufficiali indigeni, non libera il Kedevi dalla violenza soldatesca e dal pericolo dell'anarchia che ne è la conseguenza prossima. Il povero Kedevi non è in caso di applicare in suo favore il *divide et impera*. Questa massima gioverà alla Porta, la quale aumenta di giorno in giorno la sua influenza in Egitto, sicchè sarà presto la sola in grado di por fine al dissidio, senza il pericolo di una guerra europea.

Nel Sud dell'Egitto un preteso profeta si è messo alla testa dell'insurrezione. Il console inglese a Chartum, che è nelle mani degl'insorti, ha potuto fuggire, salvando l'archivio.

Da Dublino si telegrafa che non si è potuto trovare traccia degli assassini di Cavendish e Bourke.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA;

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Veduto il regolamento per l'esame di licenza liceale, approvato con R. Decreto del 29 aprile 1877, N. 3819 (Serie 2.ª);

Veduto il R. Decreto 30 gennaio 1881, che stabilisce la durata dell'anno scolastico e il tempo degli esami di licenza nelle Scuole secondarie;

Decreta:

Art. 1. A forma dell'art. 2 del regolamento 29 aprile 1877, sono sede di esame per la licenza liceale tutti i Licei Regi e pareggiati.

Però i Licei pareggiati non potranno essere sede di esame che per i proprii alunni, e a condizione che le Provincie e i Municipii a cui appartengono dichiarino di sostenere la spesa del delegato che il Ministero mandasse, secondo l'art. 17 del regolamento summentovato.

Art. 2. Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 3 luglio — Lettere italiane;
Mercoledì 5 id. — Lettere latine;
Venerdì 7 id. — Lingua greca;
Lunedì 10 id. — Matematica.

Art. 3. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 4. I provveditori agli studii cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, addì 24 aprile 1882.

Il ministro BACCELLI.

Avvertenza: Le inscrizioni saranno ricevute, nei modi e nelle forme stabilite colle veglianti norme, dal 15 di maggio al 15 di giugno inclusive.

IL MONUMENTO A SANTA LUCIA.

Nemmeno oggi ci giunse la relazione del nostro corrispondente sull'inaugurazione del patriotico monumento.

Suppliamo alla mancanza, riproducendo alcuni particolari tolti dall'*Arena* e pubblicando il disegno del monumento, che dobbiamo alla gentilezza del chiarissimo direttore della *Nuova Arena*, signor Ruggiero Gianelli:

L'ARRIVO DEL PRINCIPE.

Alle 9 e 5 minuti uno squillo di tromba, mentre il cannone tuona con il suono armonioso dei suoi colpi, avverte che sta per arrivare Colui che oggi qui rappresenta il Re d'Italia.

La fanfara dei reggimenti suona l'*attenti* e poi la fanfara Reale. Le bande musicali intuonano la marcia Reale.

Il Principe Amedeo entra nel piazzale seguito dal sig. Enrico Zamboni, presidente del Comitato esecutivo, dall'ing. Guglielmi, dal Prefetto senatore Gadda, dall'onor. Abignente, dai conti G. Cattarinetti e Luigi Castellani del Comitato esecutivo.

Il Principe, giunto al posto assegnatogli, è ricevuto dai generali conte Pianell e Bonelli, de Maria, Molinari e Guaita.

Dopo qualche minuto sopraggiungono il Sindaco, senatore Camuzzoni, e gli assessori Inama, Piatti, Lebrecht, Miniscalchi, Gallizioli, Perez, Gemma, Bianchi, Zenati.

Attorno al Principe, mentre gli operai lavorano a scoprire il monumento, cui cela alla vista un tendone, si fa circolo. Noi abbiam modo di notare che il Principe, vestito da generale, mostra di godere buona salute.

Porta al collo il collare dell'Annunziata. Sul petto ha due sole medaglie: quella commemorativa del 1866 e quella d'oro al valore militare. L'ha guadagnata al prezzo d'una gloriosa ferita a Custoza.

Alle 9 10 sono compiute le operazioni di scoprimento del monumento. A tutti esso pare semplice, e nella sua semplicità severo. Gli spettatori applaudono. Quell'applauso vuol dire onore ai prodi alla cui memoria è eretto; grazie a coloro che lo vollero erigere.

A BORDINI E CRISTANI.

Prima che si incomincino i discorsi, il sig. Francesco Molani porta ai due giovani artisti due eleganti corone di alloro con bacche d'oro e guernite di un ricco nastro di raso color rosso-ciliegia, sul quale trapunta oro, si legge: A Pietro Bordini scultore — Gli Amici. A Romeo Cristani scultore — Gli amici. E la data d'oggi.

I DISCORSI.

È venuta l'ora dei discorsi.

Il Principe ha alla destra il prefetto, rappresentante il presidente del Consiglio dei ministri e l'on. Abignente rappresentante della Camera dei deputati; a sinistra il generale Pianel rappresentante il ministro della guerra ed il Sindaco di Verona. Di dietro stanno il comandante Sandri, rappresentante del ministro della marina, ed il maggiore Mainoni, rappresentante S. A. il Principe di Carignano. Fanno ala a sinistra, oltre alla Giunta comunale, alla Deputazione provinciale, agli ufficiali generali e superiori dell'esercito, i deputati Guiccioli, Righi, Pullè, Campostrini, Messedaglia, Turella, al cui braccio si appoggia il senatore Arrigossi, ed i rappresentanti di tutti i nostri Corpi morali.

—

Parlarono prima il presidente della Società dei Reduci, co. Guerrieri, il sindaco senatore Camuzzoni, ed il prefetto Gadda dei quali abbiamo riferiti ieri per intiero i discorsi.

Indi l'on. Abignente, in nome della Camera dei deputati, proferì un discorso, che non fu riprodotto testualmente dai giornali, e dal quale riproduciamo il seguente sunto fedele, che troviamo nell'*Adige*:

« L'on. Abignente ha parlato bene, serenamente, tranquillamente, affermando il concetto che l'unità della patria è nel cuore, nell'intimo sentimento di tutti gl'Italiani; dicendo che in questo solenne momento non si palpita per questa festa solo a Verona, ma in tutta Italia; che il monumento di Santa Lucia rammenta la salda virtù dell'eroico Piemonte attorno al quale pel patrio riscatto si raggrupparono tutte le forze del paese; rammenta la salda volontà del Re fatale, che fu fattore principale della nostra unità; rammenta gli eroismi dell'esercito piemontese, che fu lievito di quell'esercito italiano, al cui assetto definitivo la Camera intende, e del quale la Camera è fiera. (*Bene applausi.*)

« La Camera — egli ha detto — interprete legittima degl'intendimenti e dei sentimenti del paese è tutta presente, col cuore, a queste feste patriotiche, che sono le feste della nazione; in esse si afferma l'opera del progresso nazionale, amorosamente seguito e secondato dal lavoro del Parlamento, dall'affetto del Re, che nel Parlamento ha fiducia e che del Parlamento ha la fiducia. »

Indi il generale Pianell proferì il discorso che abbiamo pubblicato ieri.

LE ONORIFICENZE.

Il Principe, terminati i discorsi, consegnò al conte Guerrieri la commenda nell'ordine della Corona d'Italia; al sig. Enrico Zamboni ed all'ing. Guglielmi la croce di cavalieri nello stesso Ordine.

Il Principe volle quindi vedere davvicino e minutamente il monumento e chiamò a sè l'ing. Guglielmi.

Questi — come doveva essere — presentò al Principe i due giovani artisti, il Cristani ed il Bordini, che ebbero tanta felicissima parte nell'opera; il Principe strinse loro la mano congratulandosi della felice idea di decorare con opere di bronzo il ricordo marmoreo e del modo artistico col quale era stato condotto.

Il Principe proseguì poi il suo giro attorno il monumento, informandosi della qualità dei marmi impiegati. Chiese poi a chi fosse stata affidata la fusione dei pezzi in ghisa.

Accolse con un certo senso di compiacenza la notizia che ogni cosa era stata fatta in Verona, compresa la fusione, e ripetè egli stesso il nome di Foresti che l'ingegnere aveva declinato a S. A. Reale.

Ad ogni bassorilievo egli si fermò, e dall'ingegnere e dal signor Zamboni, apprese il significato di quei marmi, scolpiti dal Cristiani.

Quando il Principe giunse dal lato di levante — là ove l'aquila si mostra con una linea audace ed armoniosa, e rivela il movimento perfettamente espresso — s'arrestò non poco e voltosi nuovamente al Bordini rinnovò le sue congratulazioni.

A questo punto su dai gradini del piedestallo si diresse al Principe un reduce delle patrie battaglie, e con fare deciso e marziale,

— Maestà (gli disse) « permetta che un onesto operaio stringa nella sua mano callosa quella reale di un Principe. »

L'operaio si chiama Lupatini. Come dicemmo, è un reduce dalle patrie battaglie.

Il Principe vide il petto dell'operaio fregiato di medaglie commemorative, e senz'altro diede la mano al Lupatini interrogandolo poscia sulle sue vicende della vita militare.

Strinse nuovamente la mano al Lupatini e seguito da una folla che in quel momento, rompendo il cordone militare, s'era fatta presso il Principe pigiata pigiata, si diresse alle carrozze che lo dovevano condurre alla villa Asson detta il *Fenilone*.

Gli onori di casa erano fatti dai due gentilissimi signori Alessandro Sinigaglia e Rodolfo Laschi i quali compierono il delicato incarico con quella cortesia che è propria dei gentiluomini.

Le elegantissime sale del sig. Asson furono popolatissime. La refezione offerta splendida.

Il Principe prese posto in un gabinetto a parte dove, dal cav. Guglielmi gli fu offerto un magnifico *Album* lavoro egregio del Vianini, che conteneva un acquerello del bravo pittore Ferrari raffigurante il monumento.

Dopo la refezione, ricevette i moltissimi che si recavano ad ossequiarlo.

Poco prima delle 12 gl'invitati rimontarono nelle vetture e queste al trotto si diressero alla Stazione.

— Abbiamo notato con un senso di viva commozione che sul cippo che ricorda la morte d'un colonnello austriaco lungo la via, era stata deposta una corona d'alloro. Sta bene che i liberi figli d'Italia non abbiano scordato il valore dei loro nemici d'un giorno.

Nostre corrispondenze private.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Roma 4 maggio.

(G. P.) — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile dopo alcuni mesi di assiduo lavoro preparatorio, sarà convocata domenica 7 corrente per deliberare sulle proposte da fare al Parlamento, giusta il mandato ricevuto.

Nei pochi mesi che trascorsero dacchè la Commissione ebbe compiuto il suo viaggio nei porti italiani, molto fu fatto grazie alla sperimentata dottrina e allo zelo infaticabile dell'onorevole Boselli, a cui la Commissione assegnò l'incarico, non solo di ordinare e render pubblico il materiale raccolto, ma di studiare la reale efficacia dei principali provvedimenti proposti da coloro che deposero dinanzi alla Commissione d'inchiesta, e di determinare quali, probabilmente, ne sarebbero le conseguenze economiche e finanziarie.

È noto come specialmente di fronte ai provvedimenti presi in Francia a favore della marina mercantile di quel paese, colla legge del 29 gennaio 1881, che assegnò un premio così alle costruzioni navali, come alla navigazione, molti fra i nostri armatori chiedessero che quella legge trovasse imitazione nel nostro paese. Se non che parecchi fra essi avvertirono non essere conveniente adottare in Italia tutte le disposizioni della detta legge nella forma loro originale. Così mentre si insistette perchè gli armatori di navi a vela fossero aiutati nella liquidazione di un materiale che in molti casi è divenuto oggidì improduttivo, molti pur furono quelli che notarono non essere conveniente accordare dei premii alla costruzione di navi a vela, giacchè esse sono ormai soverchie; ove per effetto dei premii se ne costruissero ancora molte di nuove, la condizione della nostra marina a vela potrebbe rimanere anche maggiormente aggravata, ed ogni benefizio del premio stesso di navigazione sarebbe facilmente paralizzato. I nostri armatori invece con questo premio devono cercar di liberarsi di tutto ciò che v'ha di esuberante nel nostro naviglio di velieri per investire i capitali, così salvati, in imprese di navigazione a vapore.

In un gran numero di navigazioni l'avvenire sembra riservato al piroscafo. La marina a vela potrà forse trovare ancora utile impiego in certi più lunghi viaggi ove possa esser giovata dallo spirare di venti regolari e dove il piroscafo trova maggiormente difficile l'approvvigionarsi di carbone. Sembra inoltre (come giustamente osservò il dottor Renier di Chioggia), che le piccole navi della nostra costa adriatica potranno trovare ancora utile impiego nella navigazione sulle coste austriache, dove per le molte isole che vi si trovano, sarà sempre meno sensibile al cabotaggio la concorrenza della ferrovia e dove i piroscafi non possono trovar sempre facile approdo. Così i navigatori dell'Adriatico traggono dalla libertà del cabotaggio quei beneficii che la marina italiana del Mediterraneo vorrebbe riservare a sè mediante l'esclusione delle bandiere estere dal cabotaggio nei mari italiani.

Difficile condizione di cose codesta, giacchè, come è noto, la clausola della *nazione più favorita* accolta nei trattati di commercio e di navigazione, lega ciascuno Stato contraente a non negare ad alcuno Stato, con cui si trovi avere stretto simili convenzioni, alcun favore che ad altro Stato abbia concesso. Il regime adunque della libertà che va serbato rispetto all'Austria, rende a noi più difficile il prendere più rigorosi provvedimenti verso la Francia. Non è però infondata la speranza che la sagacia degli uomini a cui lo Stato confidò in Italia la risoluzione di tali questioni, valga a trovar tali formole onde sia reso possibile il tutelare nel miglior modo i nostri interessi sull'uno e sull'altro mare ad un tempo.

Nella navigazione di lungo corso e di grande cabotaggio tra i porti italiani e gli esteri, l'Italia incontra la vigorosa concorrenza delle marine straniere. Appena nella navigazione internazionale indiretta, e cioè tra porti stranieri, l'Italia ha qualche compenso dell'inferiorità in cui si trova, nei traffici tra l'Italia e l'estero. Così la marina italiana a vela partecipa al commercio del grano fra il Mar Nero o gli Stati Uniti e l'Inghilterra e quello del riso tra l'India e l'Inghilterra medesima. Ma nelle prime due specie di traffici e quello del riso fra l'India e l'Inghilterra essa si trova già in gran parte soppiantata dal vapore; nel commercio del riso riceve ancora troppo scarso compenso di ciò che le è rapito dalle marine straniere nei traffici diretti coi porti italiani.

Ciò che occorre in tale condizioni di cose è di creare in breve tempo una forte marina italiana a vapore, giacchè l'inferiorità nostra sul mare di fronte ad altre Nazioni dipende appunto da questo, che noi abbiamo una numerosa marina a vela, ma una scarsa marina a vapore, mentre esse dirigono ai nostri porti centinaia di piroscafi. Nel 1880 il movimento dei piroscafi stranieri carichi, tra i nostri porti e quelli dell'estero fu di 4,930,807 tonnellate, mentre il movimento dei piroscafi italiani carichi nelle stesse navigazioni fu di 1,651,761 tonnellate, e tutto il movimento delle navi italiane nella navigazione internazionale diretta fu di 3,425.008 tonnellate, meno cioè del movimento a cui diedero luogo i soli piroscafi stranieri con carico!

La marina italiana a vapore aumenta è vero anno per anno, ma in minime proporzioni. Crebbe di 16,000 tonnellate l'anno scorso, mentre la marina a vapore inglese si aumentò nell'anno medesimo di ben 300,000 tonnellate. Ciò che sembra adunque raccomandarsi come misura atta se non a farci riprendere l'antica e splendida posizione sul mare, a trarci almeno dalle miserie attuali, è un premio alla costruzione dei piroscafi combinato con un premio alla navigazione. La Francia ce ne ha dato l'esempio non solo, ma ha reso più temibile per noi, con simili provvedimenti la sua concorrenza. Ove si voglia esser pratici e compiere un energico atto di politica economica, sembra null'altro rimanga a fare che mettere in vigore anche nel nostro paese il sistema dei premii alla costruzione ed alla navigazione.

Seguendo, dopo maturo esame i suggerimenti degli esperti, la Commissione forse proporrà, adunque che si accordi un premio alle costruzioni dei piroscafi, così che il costo di questi in Inghilterra e in Italia rimanga pareggiato, e che si premii la navigazione a vela ed a vapore in misura però eguale alla metà o al terzo soltanto del premio stabilito in Francia. Su queste basi il premio alle costruzioni verrebbe ragguagliato a 60 lire alla tonnellata di stazatura lorda; quello di navigazione a 75 ed a 50 centesimi per ogni tonnellata di stazatura netta.

La Commissione fondando il proprio verdetto sulle comunicazioni avute durante l'inchiesta e sugli studii fatti nei mesi scorsi, risolverà fra brevi giorni il problema arduo e complicato.

Io non mancherò frattanto di tenervi diligentemente informati d'ogni deliberazione che essa verrà prendendo. Venezia ha diritto e dovere di prender larga parte alla navigazione italiana, e perciò deve porre nei risultati dell'inchiesta il massimo interesse. Già oggi stesso si osserva in alcune città italiane un'insolita animazione di imprese marittime, ed è da credere che Venezia ove è notevole pure un confortante risveglio di operosità industriale, ritornerà a prendere in breve volger di tempo l'antico suo posto di grande città marinara, del che ci affida a sperare anche la fondazione dello stabilimento meccanico e del cantiere di costruzioni in ferro onde saranno fra poco turbati i silenzi poetici della nostra Sant'Elena.

ITALIA

L'imprestito italiano e Rothschild.

Scrivono da Vienna 5 alla *Gazzetta Piemontese*:

La sottoscrizione per la seconda metà del prestito italiano ha dato risultamenti meno buoni dell'anno scorso. Sono stati segnati in tutto circa 10 milioni di franchi, per opera segnatamente del Credito fondiario austriaco, della Società delle Banche e dell'Anglobank. È stato, dunque, come a Parigi, un mezzo fiasco. Non si dubita punto che la Casa Baring e Hambro non sia forte abbastanza da adempire alle proprie obbligazioni, nonostante l'esito poco felice dell'emissione, e però si crede che, alla fin fine, l'Italia avrà la quantità d'oro domandata. Ma bisognerà vendere la Rendita a spizzico, ed un rialzo dei nostri corsi si farà aspettare qualche tempo.

Del mezzo fiasco si dà colpa ai banchieri inglesi che vollero far tutto da sè e cullarsi nell'illusione, che Londra sia il solo mercato finanziario del mondo. Ma in buon italiano, aver voluto far tutto da sè significa non aver voluto o non aver potuto scendere a patti con Rothschild. Il corso parigino d'89:75 dimostra come la mano onnipossente del banchiere ebreo abbia pesato sopra il mercato francese. A Vienna parimente le grandi Case legate a Rothschild, per esempio, il *Creditanstalt* e il barone Hirsch, non hanno sottoscritto un centesimo.

Una guerra secreta durava da alcuni anni, anche tra Rothschild e il Governo austriaco, dal tempo in cui i tedeschi-liberali, il partito dei « consiglieri d'amministrazione », erano caduti dal potere. I ministri delle finanze del Gabinetto Taaffe avevano tentato d'infrangere le catene, tutt'altro che rosee, della Casa una e trina, e

perciò Dunajewski aveva circondato di favori la *Länderbank*.

La lotta tuttavia non ebbe lunga durata. Nell'ultima emissione di rendita austriaca, Rothschild diventò di nuovo padrone del campo. Ormai, diceva tempo fa la *Neue Freie Presse*, di cui è nota la tenera devozione agl' interessi del barone banchiere, bisogna decidersi a concedere a lui una *specie di monopolio* per le rendite austriaca, ungherese ed italiana. Una cosa da nulla: il credito di 66 milioni di persone nelle mani d'un banchiere.

Economisti sognatori d'armonie prestabilite. Leibniz di princisbecco, questa è per voi.

L'oro e l'argento.

L'oro seguita ad arrivare, e pel novembre saranno versate nelle Casse dello Stato tutti i 150 milioni del prestito per l'abolizione del corso forzoso. Le nostre Zecche frattanto seguitano a rifondere e coniare tutte le monete non decimali.

Secondo il piano del ministro, la circolazione monetaria dovrebbe essere ristabilita nel primo semestre del 1883.

Crediamo sapere, dice il *Fanfulla*, che non si ha alcuna intenzione di porre dapprima in circolazione l'argento, e che i due metalli saranno gettati sul mercato nello stesso tempo.

Comizio pel sale a Belluno.

Telegrafano da Belluno 7 al *Bacchiglione*:

Oggi fu qui tenuto un Comizio per la graduale abolizione dell'imposta sul sale.

Il Comizio riuscì splendidissimo; il teatro riboccava di gente.

Parlarono applauditissimi Alpago Novello, Torre, Anzoletta.

Un ordine del giorno per l'abolizione fu votata ad unanimità.

Roma 6.

L'onor. Di Sambuy si oppose oggi energicamente a che si tenesse seduta domani, per strozzare la discussione sul trattato di commercio. L'onor. Varè, vice-presidente, lo richiamò all'ordine. La Sinistra rumoreggiò ed interruppe tumultuariamente.

Si prevede che lunedì si voterà sul trattato.

I ministeriali, per ottenere l'approvazione, mostrano lo spauracchio della Tariffa generale, non volendo la Francia acconsentire ad una nuova proroga.

I discorsi pronunciati oggi dagli onorevoli Berti e Mancini furono mediocrissimi. *(Risorg.)*

BULGARIA

Sofia 7.

La plebe, aizzata dal partito radicale, assalì e maltrattò il prefetto mentre recavasi a casa, dopo di aver assistito ad un'assemblea politica. I gendarmi lo liberarono. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 maggio

Consiglio comunale. — All'adunanza straordinaria d'oggi intervennero 38 consiglieri, e la seduta fu aperta alle ore 1 3/4.

Da un lungo tratto di tempo la sala era affollatissima di pubblico e i banchi assegnati alla stampa erano tutti occupati da giornalisti veneziani o da corrispondenti di giornali di fuori.

L'ordine del giorno portava:

Comunicazione della Giunta e partecipazione della rinuncia data dal comm. G. M. Malvezzi alla carica di assessore, e nomina di due assessori a complemento della Giunta.

Fatto l'appello nominale, il *ff. di Sindaco* giustifica l'assenza dei consiglieri Minich, Giustinian, Mocenigo, Chiereghin e Balbi Valier, i quali però sopraggiunsero nel corso della discussione.

Il cons. *Pascolato* si alza per parlare di una commemorazione a riguardo del testè defunto ex consigliere Sebastiano Franceschi.

Il *ff. di Sindaco* si associa alle nobili parole dette dal consigliere Pascolato, ed il Consiglio si alza in piedi in atto di adesione e quale dimostrazione di compianto verso il defunto.

Il cons. *Gabelli* propone anche un telegramma di condoglianza da parte del Consiglio alla famiglia.

Il *sindaco* legge una lunga relazione relativa all'affare Malvezzi, corroborata da molti documenti, che conferma pienamente quanto noi abbiamo esposto e nella quale sono indicati tutti i più minuti particolari della spiacevole vertenza.

Finita la lettura il *ff. di sindaco* rileva che fu a questo modo che la Giunta ha dato la più esauriente evasione, al dovere ch'essa sentiva di informare pienamente il Consiglio.

Il consigliere *Saccardo* chiede a sua istruzione quali siano gli articoli della legge Comunale che consentano dei compensi; ed il *ff. di sindaco* dice che non conosce che quello che vieta agli assessori di accettare compensi per le loro funzioni, salvo i rimborsi di spese forzose.

Il consigliere *Saccardo* rileva e ripartisce coteste funzioni e dice che non gli pare che i lavori importanti e straordinarii fatti dal consigliere Malvezzi fossero di natura tale da potersi ritenere gratuiti, e chiude chiedendo sia udito esso pure e propone a sua discolpa un'inchiesta.

Il consigliere *Contin F.* si associa alle idee del consigliere Saccardo e mette in rilievo la perfetta onestà serbata per tutta la vita dal commendatore Malvezzi. Dice che il suo avviso è quello che i fatti abbiano ad essere meglio accertati e rischiarati perchè non può persuadersi che il comm. Malvezzi abbia commessa un'azione indelicata e crede che, se ha commesso qualche cosa di non perfettamente corretto, deve averlo fatto inavvertitamente. Distingue fra la posizione del consigliere e quella degli assessori. Accenna vagamente a fatti che deputati provinciali ebbero compensi percetti legalmente. Dice essere necessario vedere ed esaminare la specifica fatta dal comm. Malvezzi. Ricorda le prove di disinteresse date da esso in passato, e con una serie di domande che egli fa a sè stesso, viene a dichiarare essere necessarii ulteriori schiarimenti. Conchiude che, prima di promuovere una deliberazione, occorrono altre investigazioni, e che, dopo quanto ha fatto, non si debba abbandonare un collega senza dargli ampio campo alle sue eventuali giustificazioni; quindi propugna l'idea di una Commissione d'inchiesta a tale scopo.

Parla l'avv. *Pascolato*. Io non mi levo per accusare, perchè non è compito di un Consiglio comunale quello di fare l'accusatore od il giudice....

Una voce del pubblico: *Forte!*

Il cons. *Pascolato* soggiunge: Come posso! signori, e, se mi permettono, anche come voglio! *(Vive disapprovazioni nel pubblico).*

Il *Sindaco* dice qualche parola per acquetare il bisbiglio, e il consigliere *Pascolato* aggiunge qualche altra parola dichiarando che egli rispetta il pubblico, ma che non subisce pressioni.

L'incidente non ha seguito ed il consigliere *Pascolato* ricomincia il suo interrotto discorso.

Egli dice che colla dimissione data il commendatore Malvezzi sparisce come assessore. Dai documenti letti ognuno si è fatto un criterio abbastanza esatto e quindi nell'animo suo avrà pur fatto un giudizio sulla faccenda. Egli crede che la questione si concentri nella condotta della Amministrazione. È stata accusata di corruzine la nostra Amministrazione ed è a queste accuse che è necessario rispondere investigando quanto ha fatto la Giunta nei suoi rapporti colla Compagnia delle acque per l'estero.

Rileva quanto in seduta segreta si è trattato e mette in luce che l'Amministrazione ha ottenuto ben più di quanto concedesse. Travisato come fu il criterio del pubblico, la credenza che circola si è che in seguito a detta corruzione si abbia avvantaggiata anche col concorso dell'Amministrazione la posizione della Compagnia di fronte al Comune.

Mette, con sentite e nobili parole, in luce bellissima la condotta della Amministrazione che fu savia, avveduta, franca o tale da rimandare pienamente rassicurati.

Il consigliere *Paganuzzi* chiede la lettura dell'articolo 9 del contratto tra il Comune e la Compagnia delle acque per l'estero.

Il *ff. di sindaco* si alza per ringraziare il consigliere Pascolato per l'appoggio dato alla Giunta in questa vertenza. Dice che la Giunta non volle farsi accusatrice e tramutare il Consiglio in un Tribunale, ma che era compito della Giunta quello di ristabilire i fatti, ed è per questo che la Giunta ha fatto quello che ha fatto. Il paese ha diritto di sapere come e da chi è rappresentato. Non è questione di principii, è puramente questione di delicatezza.

Il cons. *Contin F.* aggiunge altre parole per giustificare la sua peritanza nel pronunciare giudizii su fatti di questa natura, e non si associa alle idee del consigliere Pascolato.

Il cons. *Boldù* dice che non è professionista perchè fortunatamente ha quanto che basta per vivere. Però avendo fatto parte di molte Amministrazioni, e avendo disimpegnati molti pubblici ufficii, ed essendosi trovato con avvocati, con ingegneri, con notai, ecc. ecc., può soggiungere che in tanti casi i professionisti formanti pur parte delle Amministrazioni, presentarono le loro specifiche. Egli crede che la condotta della Giunta vada approvata e lodata, e quindi proporrebbe l'ordine del giorno puro e semplice.

Il *Sindaco* legge un ordine del giorno che pervenne al banco della Presidenza, firmato *Gabelli, Pascolato*, ecc. ecc., e vi aggiunge alquante parole illustrative il cons. Gabelli.

Il cons. *Paganuzzi* dice che i consiglieri non possono essere giudici di loro stessi; vorrebbe invece un ordine del giorno che salvasse la Giunta e che non uccidesse moralmente un collega ch'è assente, che si vorrebbe condannato, e dal quale si esigette del denaro che aveva percetto, come se lo avesse o estorto o rubato.

Agli applausi del pubblico fatti al cons. Paganuzzi, il *ff. di Sindaco* rivolge al pubblico stesso vive preghiere di astenersi dagli applausi e dalle disapprovazioni, perchè la discussione possa procedere serenamente.

Il *ff. di Sindaco* ridice anche al cons. Paganuzzi che la Relazione della Giunta non è che la storia esatta e fedele dei fatti e senza apprezzamenti e che in essa non sono implicate condanne, al che ripete il cons. *Paganuzzi* che la Relazione implica una disapprovazione.

Il cons. *Pascolato* riparla per spiegare il significato dell'ordine del giorno al quale ha aderito esso pure, e venendo al caso concreto e senza alludere in senso ostile a quanto disse il cons. Boldù, dichiara che nessuno degli avvocati che siedono nel Consiglio comunale, sia da questa che da quella parte, o come assessori o come consiglieri non vennero mai pagati. Risponde al cons. Paganuzzi che i giudici dei consiglieri sono gli elettori, e si augura che mai avvenga di dover ricorrere ad altri giudici relativamente a membri del nostro Consiglio comunale.

Chiesto se ci fosse modo di concordarsi nell'ordine del giorno proposto dal cons. Gabelli, ec., il cons. *Paganuzzi* pronunciasi in senso negativo perchè, facendo le più ampie dichiarazioni di stima verso la Giunta, vorrebbe pure che non pesasse condanna morale sul comm. Malvezzi.

Il cons. *Valmarana* concorda nell'ordine di idee del consigliere Pascolato. Il Consiglio non deve atteggiarsi a giudice, e la questione della persona dev'essere saltata a piè pari. Il punto della discussione è di giudicare l'operato della Giunta. Facendo altrimenti, bisognerebbe entrare ben più addentro investigando questo e quello come, se vuole, può proporre il consigliere Paganuzzi.

Il cons. *Saccardo* riparla sempre nel senso di voler lodata la Giunta e anche salvo il comm. Malvezzi.

Il *ff. di sindaco* rileva, che il Consiglio si aggira in una discussione, nella quale l'uscita è difficile.

Il cons. *Paganuzzi* dice che la posizione difficile la ha creata la Giunta stessa, e che se il Consiglio non saprà trovare l'uscita, dovrà trovarla la Giunta.

L'*assessore Cattanei* ribatte le parole del consigliere Paganuzzi, il quale s'affretta a dire che il suo concetto è stato male afferrato, oppure ch'egli s'è male espresso.

Cattanei prosegue dipingendo con vive parole la situazione difficile, nella quale si è trovata la Giunta, attaccata dalla malignità nel modo il più abbietto, con insinuazioni e con falsità. Io, disse, ai miei anni, me ne auguro ancora una serie lunga, e per tutta questa serie lunga, voglio portare il nome mio a fronte alta. Quindi, dice, ci siamo trovati nella necessità, noi della Giunta, di fare quello che abbiamo fatto, e di assumere il contegno che abbiamo assunto. La Giunta non va addebitata se fece a questo modo. Era nel suo diritto e nel suo dovere di fare così, trovandosi in giuoco la riputazione della Giunta stessa, ed è lieto che sia accorso il pubblico affollato a questa seduta, nella quale non si trattava di altro che di chiedere a fronte alzata: siamo o non siamo galantuomini?

Il cons. *Gastaldis* parla per ripetere quello che hanno detto già tanti altri, cioè ch'egli e i suoi amici vogliono difesa la Giunta, ma non possono nel tempo stesso seppellire un egregio collega.

Il cons. *Paganuzzi* riparla per spiegare nuovamente le sue idee, cioè che nell'atto che dichiara di aver fiducia nella Giunta in questo argomento, non può accettare un ordine del giorno che taglia fuori il comm. Malvezzi, se non si pronuncia prima su di esso un giudizio più illuminato.

Il cons. *Pascolato* replica.

Il *ff. di sindaco* riparla per giustificare la Giunta dall'accusa fatta dal cons. Paganuzzi, di aver precipitato troppo in questa faccenda.

A questo punto il pubblico fa segni di disapprovazione e il cons. *Pascolato* si alza e dice a voce alta che la discussione non procede come dovrebbe procedere per il contegno del pubblico, il quale vi esercita una pressione, e soggiunge che, se non vi è nessuno che abbia il coraggio di farlo, vi è lui che chiede, se occorre, l'applicazione dei Regolamenti.

Il *ff. di Sindaco* si associa al cons. Pascolato e riprega il pubblico a mantenersi tranquillo affinchè le deliberazioni possano procedere serene e affinchè il pubblico possa assistere anche alla votazione. — Io so, disse il *ff. di Sindaco*, fare il mio dovere, ma lo farei con pena, se mi trovassi nella necessità di far sgombrare la sala.

Il *ff. di sindaco* per sommi capi rifà la storia della condotta della Giunta in questo argomento, e dice tra altro: se questa faccenda fosse saltata fuori dopo qualche tempo, in epoca nella quale non fossimo stati ancora in carica e quindi non più in grado di scindere la nostra dall'altrui responsabilità, si sarebbe detto: *Sotto l'amministrazione Serego si faceva questo e questo!* — Ciò provoca una sensazione profonda nell'uditorio.

Il consigliere *Combi* crede miglior partito quello dell'ordine del giorno puro e semplice, il quale era stato adombrato già dal consigliere Boldù.

Il consigliere *Gabelli* rilegge l'ordine del giorno proprio e dei colleghi, ed il consigliere *Boldù* rileva una contraddizione, ma a ciò replica il consigliere *Valmarana*, ritorcendo lo stesso argomento della contraddizione a carico dell'ordine del giorno che proporrebbe Boldù.

Riprende la parola il co. *F. Contin* il quale si dilunga sull'ordine del giorno.

(Il Consiglio prende 10 minuti di riposo.)

Riapresi la seduta mezz'ora dopo.

Il *ff. di sindaco* dice, ch'è stato presentato alla Presidenza il seguente ordine del giorno, che la Giunta accetta, astenendosi, naturalmente, di prender parte alla votazione:

« Il Consiglio, udite la comunicazioni della Giunta, riconosce improntata alla più rigorosa delicatezza la sua condotta e passa all'ordine del giorno. » Firmati, Fadiga e altri.

Il cons. *Pascolato* si associa a quest'ordine del giorno.

Il cons. *Paganuzzi* propone un altro ordine del giorno, che suona press'a poco così:

« Il Consiglio, pur esprimendo piena fiducia alla Giunta, dichiara che venga nominata una Commissione d'inchiesta per pronunciare un giudizio, udito il cons. Malvezzi, sui fatti attribuitigli. »

Il *cons. Combi* fa rilevare al consigliere Paganuzzi che il giudizio in questione riguardo al comm. Malvezzi coll'ordine del giorno Fadiga è riservato alla coscienza di ciascuno, non potendosi oggi entrare in apprezzamenti.

Il *ff. di sindaco* troverebbe che fosse opportuno votare per divisione l'ordine del giorno Paganuzzi, il quale, non essendo appoggiato, viene subordinato all'altro del cons. Fadiga.

Il comm. *Chiereghin* proponeva una aggiunta nel senso voluto dall'avv. Paganuzzi che, poscia, abbandonata dal consigliere Chiereghin, viene raccolta, con leggiera modificazione, dal consigliere Combi: *riservato ogni giudizio definitivo sulla condotta del consigliere Malvezzi.*

La proposta Fadiga viene approvata con voti 34 favorevoli, una astensione oltre a quelle della Giunta.

Il cons. *Pascolato* dichiara che voterà contro la aggiunta Combi, ed eguale dichiarazione fanno i consiglieri *Valmarana* e *Contin*.

Il cons. *Combi* riprende la parola per dire che questa aggiunta lascia l'adito a quelli che desiderassero l'inchiesta.

L'aggiunta Combi viene respinta con 25 voti contrarii, 9 favorevoli, ed una astensione oltre quelle della Giunta.

L'ordine del giorno Paganuzzi viene respinto con voti 28, 4 favorevoli, due astensioni oltre quello della Giunta.

La nomina dei due assessori mancanti, il cons. Pascolato proporrebbe che venisse rimandata a tempo indeterminato.

È approvato.

Il Consiglio si sciolse alle ore 5 e mezza.

La legale Rappresentanza di Venezia ha così data la più splendida delle dimostrazioni a favore della condotta della Giunta, respingendo tutte le insinuazioni diffuse negli scorsi giorni dal *Tempo* e dall'*Adriatico*, non essendovi in tutto il Consiglio stata divergenza, se non sull'opportunità, approvato sempre il contegno della Giunta, di dar luogo all'assessore Malvezzi di far valere le sue discolpe.

Congregazione di carità. — Prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di aprile p. p.

Effetti da letto distribuiti fra 37 famiglie: Paglericci da due persone N. 21 e coperte 3; paglericci da una persona N. 17 e coperte 2; tavole 143, cavalletti 70 e paglia chil. 4298, per il complessivo importo di L. 585 71.

Sussidii in denaro e pagamenti di mensilità fra 639 famiglie, per L. 7860 59.

Trasporto con barca di malati poveri all'Ospedale, L. 106.

Corrisponsione agli Asili infantili di carità a titolo sussidio pel 2° semestre 1882, L. 257 73.

Mantenimento di 33 ragazzi presso tenutarii privati e di 60 presso Istituti educativi, lire 2139 10.

Mantenimento di 35 fanciulle presso tenutarii privati e di 102 presso Istituti educativi, L. 2563 82.

Complesso delle elargizioni, L. 13,512 95.

La Congregazione di Carità ci prega di fare in suo nome pubblici ringraziamenti all'ill.mo sig. co. Dante Serego degli Allighieri ff. di sindaco della nostra città, perchè si è ricordato dei patrii Orfanotrofii maschile e femminile, ai quali assegnò la somma di lire 600, delle 6000 consegnategli per iscopi di beneficenza dalla Società delle Assicurazioni Generali.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo lattanti esprime la propria gratitudine alla Direzione delle Assicurazioni generali, per aver ricevute a mezzo dell'onorevole sindaco conte Serego lire 200 (duecento), sulle seimila lire elargite a benefizio delle Opere Pie.

Largizione all'Ospizio marino veneto. *(Comunicato.)* — Poichè l'on. Direzione della Società di Assicurazioni generali pose a disposizione dell'illustrissimo signor sindaco di Venezia la somma di L. 6000, perchè fosse da lui distribuita fra gl'Istituti della città nostra; l'egregio capo della municipale Rappresentanza volle tra questi comprendere l'Ospizio marino veneto. Assegnò pertanto la somma di lire 600 a favore dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri di Venezia, ben sapendo quanto bisogno abbia di soccorso questa caritatevole sanitaria istituzione.

La direzione dell'Ospizio marino ne rende vive e pubbliche grazie; e spera che tale esempio sia per altre consimili occasioni, fecondo di ulteriori vantaggi alla pia opera, che onora la previdente carità veneziana.

Banchetto di poveri nella prossima festa dello Statuto. — Ecco la lista terza degli offerenti:

Lista precedente lire 735. — Villanova avv. dott. Enrico 5. — Sicher ing. Giuseppe 5. — Trevisanato dott. Candido 5. — Ravà avv. dott. Graziano 5. — De Petris avv. dott. Antonio 5. — Prina co. G. B. 5. — Menegatti avv. Pio Cesare 5. — Salvagno Emilio 5. — N. N. 5. — Celeghin avv. Cesare 5. — Andreoli Giuseppe 5. — Testolini avv. dott. Antonio 5. — C. C. 5. — Ferri Agostino 5. — Franovich Antonio 5. — Lucich Giovanni 5. — Cecchini Giuseppe 5. — Zara Francesco di Gambarare 5. — Levi ingegnere 5. — Levi avv. dott. Marco 5. — Grünwald Giulio 5. — Co. G. B. Giustinian, senatore del Regno 10. — Zacchello Edoardo 5. — Totale lire 855.

Società per le feste veneziane. — Nella seduta tenutasi ieri per completare la elezione delle cariche fissate dallo Statuto, furono nominati vicepresidenti della Società il cav. Giacomo di Angelo Levi ed il cav. Antonio Dal Zotto; segretarii i signori Arnaldo dott. Bargoni e l'avv. Amedeo Grassini; economi i signori Ernesto cav. Volpi, Grünwald iuniore e Andreoli; e fu nominato cassiere il signor Arturo Ruol.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Ricorrendo il 6.° anniversario della fondazione della Società, sabato 13 corrente avrà luogo un trattenimento di accademia, la cui direzione è affidata al maestro signor Luigi Malipiero, con ballo.

Teatro Rossini. — Questa sera la Compagnia tedesca di operette in musica della signora *Lory Stubel* inaugura il suo straordinario corso di rappresentazioni coll'operetta di R. Genich, *Der Seecadet (Il cadetto di marina)*, nuovissima. Lo spettacolo incomincia alle ore 9. Biglietto d'ingresso lire 1. 50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 8 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Boito. Preludio nell'opera *Mefistofele*. — 3. Calascione. Walz *Sui canti popolari*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 5. De Sabbata. Mazurka *Katy*. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 7. Valente. Galop *I Sollazzieri*.

Caduta. — Venne ieri accompagnato all'Ospedale civile certo M. Giuseppe, di anni 40, abitante a S. Polo, perchè caduto a terra, mentre trovavasi in istato di ubbriachezza, riportava una ferita alla testa. Così il bullettino della Questura.

Furto. — Leggiamo nel bullettino della Questura:

Ieri, il negoziante di cordaggi P. Carlo, abitante a Dorsoduro, denunciò che nella notte precedente ladro ignoto involava, con rottura di un pollaio annesso alla sua abitazione, quattro galline, del costo di lire 10, e da una terrazza respiciente il canale della Giudecca, due remi, due forcole ed una pezza di tela greggia bianca, del costo complessivo di lire 10; aggiungendo che, in epoca non precisata dello scorso inverno, venne pure derubato di una catena di ferro del costo di lire 25.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 maggio.

Correzione. — Ripetiamo questa pubblicazione matrimoniale, perchè ieri venne stampata con uno sbaglio di stampa: Acquaviva D'Aragona, Duca di Noci Alberto, possidente, con Mocenigo contessa Maria, possidente.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bonacini Vincenzo, gondoliere, con Ferrarese Maria, casalinga, celibi.

2. Serrini Francesco chiamato Giuseppe, portiere privato, celibe, con De Marco Luigia, operaia, vedova.

3. Ciriello Giacomo, fonditore dipendente, con Marchiori Vittoria, sarta, celibi.

4. Mazzoleni Gio. Batt. chiamato Pietro, facchino, con Pin Regina, casalinga, celibi.

5. Vallesella Guerrino, sarto, con Zenare chiamata Zenere Anna, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Alfonsi Angela, di anni 30, nubile, villica, di Cavarzere. — 2. Pasher Maddalena, di anni 28, nubile, cuoca, di Groy Steinbach.

3. Marchiori Lorenzo, di anni 55, coniugato, villico, di Camponogara. — 4. Gobetti Giuseppe, di anni 43, celibe, ricoverato, di Verona. — 4. Colleoni Domenico, di anni 30, coniugato, barcaiuolo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Portogruaro.

Bullettino bibliografico.

La Carta. — *Note storiche.* — Con questo titolo il sig. Gaetano Busnelli ha scritto una succinta e succosa storia della carta dalle sue prime origini ai nostri giorni, e questo accurato lavoro vien pubblicato in elegantissimo opuscolo, stampato nello stabilimento tipo-litografico di Leonida Marin a Schio, nel Vicentino, su carta di fabbricazione del sig. Francesco Rossi pure di Schio, e dedicato dagli affezionati e devoti collaboratori allo stesso Francesco Rossi in occasione che si inaugura il nuovo officio della cartiera. Alla parte storica del sig. Gaetano Busnelli precede una garbatissima prefazione di Q. Moddalozzo, che, occupandosi soprattutto di studii pedagogici, trae in campo una signorina *Arolda R....*, una ragazzina americana di nove anni, allieva delle *Primary Schools* di Nuova Yersey, la quale in una sua composizione scolastica sopra il tema: *la Carta*, e dopo averne fatto la storia molto laconica e molto arguta, conchiude: « *Non so che cosa avverrebbe di noi, se ci mancasse la carta...... Le giovinette non riceverebbero più nè lettere amorose, nè quelle di Ubaldo....* » E poi trovate chi possa dire che la carta non sia argomento di supremo interesse!!!

Dopo questo cenno sulla prefazione del sig. Maddalozzo, non faremo il sunto di un sunto; il sunto, cioè, dell'opuscolo, il che, visto lo spazio concesso al presente annunzio, si ridurrebbe a non più che trascrivere il Sommario, premesso alla trattazione dell'argomento. Basterà avvertire soltanto che la copia delle erudite notizie, antiche, medioevali, recenti ed attuali intorno alla carta, non va disgiunta dalla maggiore chiarezza ed anche dall'eleganza della dizione. L'opera tipografica poi può dirsi senza esagerazione una galanteria, ed anche in questa parte il libretto corrisponde all'intento di farlo servire come oggetto di dedica in congiuntura della inaugurazione di un nuovo ufficio d'una cartiera.

La nota bibliografica del bel libercolo è la seguente: *Gaetano Busnelli. La Carta. Notizie storiche. Schio. Stab. tipo-lit. L. Marin.* **1882.** (in 8° picc., di pag. 48.)

Memorie e lagrime, versi di Guglielmo Capitelli. — Padova, tip. della Minerva, 1882.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 720. (Serie III.) Gazz. uff. 6 maggio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 1° maggio 1882, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio di Tolmezzo N. 469;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Tolmezzo N. 469 è convocato pel giorno 28 corr. mese affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Venezia 8 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

(Presidenza Varè.)

La seduta è aperta alle ore 1 p.

Proseguesi la discussione sul trattato di commercio colla Francia.

Marescotti, relatore, respingendo l'accusa di un esame poco analitico del trattato, lanciata alla Commissione, osserva che tutte le particolarità erano state già discusse dai negoziatori, e la Commissione, dopo averlo esaminato nel complesso, non poteva proporre alla Camera che di approvarlo o respingerlo. Inoltre era urgente sollecitare a causa della prossima scadenza del vigente trattato, e la Commissione non poteva entrare in minuti scandagli, col pericolo che in Italia e in Francia avessero ad applicarsi le tariffe generali. Luzzatti per la sola questione della tassa sul zucchero impiegò un mese a fare la relazione, e ciò costò 10 milioni all'Erario. La Commissione non voleva esporre il paese a ben più gravi perdite. Dimostra poi come i danni che si sono lamentati per i dazii sul bestiame, sulle lane, sulla seta, sul ferro, sulla carta ed altro, siano più immaginarii che reali, e che sieno anche i pericoli temuti dalla concorrenza americana. Si meraviglia di aver egli più argomento di qualche giovane scienziato. A chi teme dell'America rammenta che egual panico invase tutti, quando l'Inghilterra colle macchine cominciò a signoreggiare in Europa, e la vapora chiamavasi invenzione diabolica. Tutti cercarono di difendersene allora, tutti cercano quelle macchine oggi. L'America è una ripetizione di quel fatto.

A Boselli che gli domandò che intende per evoluzione del pensiero, risponde ch'essa è che si istruisca la gioventù negli studi sperimentali specifici, anzichè si faccia loro perdere il tempo in cognizioni archeologiche non insegnano loro la vita.

Dopo di avere risposto anche ad osservazioni di Calciati, egli osserva che il trattato ha tre parti distinte: la riforma dei dazii a valore in specifici, la soppressione delle sconcordanze nelle nostre tariffe, ambedue dovute al merito di Luzzatti, e la restrizione dei dazii per la quale il trattato naufragò. I negoziatori hanno cercato di risollevare una nave affondata. Il regime della tariffa autonoma non è utile. La nostra industria comincia ora a svolgersi e a progredire e sarebbe molto imprudente di voler applicare all'Italia le teorie degli autonomisti. L'esempio che citano dell'America non regge per noi, perchè essa è molto superiore per le condizioni economiche interne e le relazioni commerciali con l'estero. Opina peraltro che anche l'Italia potrà fare quanto l'America, perocchè ha egualmente terra feconda, intelligenza, scienza e attività. Quello che manca, e a cui si deve provvedere, è l'educazione industriale e commerciale. Principale scopo del trattato è aprire le porte al l'esportazione, sgombrando gli ostacoli che si frappongono e questo si fa appunto, come dimostra, coll'esame dei dazii convenuti e delle tariffe. Respinge l'accusa di Sperino che siasi offesa la dignità nazionale, mentre i negoziatori hanno insistito molto e fatto solo piccole concessioni

Nega che siasi danneggiato il lavoro, perchè questo non deve essere considerato in alcuni opificii, ma nell'insieme dei negozii ed anche guardando gli opificii, essi sono in progresso. Spariscono solo le fabbriche domestiche senza macchine. L'industria diviene gigantesca e dobbiamo afferrare le invenzioni. Il lavoro è nell'energia e nel vigore dell'iniziativa, non nei dazii. Del resto è stato informato da competenti industriali che i dazii specifici sulle merci importate sono maggiori al confronto di quelli a valore già esistenti. L'Italia è forte e non teme la concorrenza straniera. Replica alle osservazioni di Calciati circa l'industria agricola, incalzando l'istruzione dell'agricoltura; a Boselli circa i pericoli dell'incremento delle marine estere, per la nostra, rilevando in qual florido stato essa si trovi; a Luzzati ammettendo la saggezza dei suoi ragionamenti, ma non l'opportunità accennata; quindi la necessità di creare grandi depositi. Conclude raccomandando per l'incremento della nostra marina, il punto franco, il trasporto agevole e le strade ferrate.

Peruzzi scagiona la Commissione dall'accusa di aver trascurato l'esame delle petizioni. Oggi i trattati possono quasi chiamarsi atti di rassegnazione, che si conchiudono per evitare mali maggiori, cioè un regresso in politica economica. È indispensabile che vi siano delle vittime e sono i loro gridi che impressionano, mentre tutti quelli, cui i trattati recano vantaggi, si tacciono. Resta però ad esaminare se quei gridi sono giustificati. Anzitutto si deve rammentare che questo trattato non poteva essere negoziato in condizioni peggiori, tanto in Francia che in Italia, specialmente a causa delle disposizioni deliberate per abolire il corso forzoso. La Commissione esaminò le petizioni. Quanto a quelle relative al bestiame, non loda l'esclusione dal trattato, ma l'applicazione ad esso della tariffa generale francese non ha, nè avrà gli effetti che alcuni lamentano. Raccomanda però al ministro di favorire in ogni modo possibile la esportazione del piccolo bestiame.

Vi sono ancora nell'interno alcuni ostacoli all'industria e all'allevamento del bestiame come alla tariffa ferroviaria, ai dazii di consumo e ai dazii nei Comuni chiusi. Bisogna rimediare a questo e se ne avrà largo compenso all'aggravio dell'imposta dalla Francia. Da ciò tre [illegible]

mento a parlare di altri prodotti agricoli, particolarmente esclusi dal trattato, ma senza pregiudizio degli scambi internazionali.

Venendo alle petizioni degl'industriali e degli operai delle lane, tessuti e filati, contesta che la differenza fra il dazio specifico imposto dalla Francia e quello *ad valorem* preesistente, sia tale da privare di lavoro grandissimo numero degli operai, come altresì contesta che le migliaia di firmatarii abbiano operato di proprio impulso. Crede piuttosto che sieno strumenti ciechi in mano di gente che stima così di provvedere ai proprii interessi. Lo argomenta dalla stessa uniformità delle petizioni.

Non si lagna delle petizioni, anzi è lieto che vi sia movimento nella vita pubblica, e si prendano a cuore gl'interessi economici, ma desidera che ciò sia fatto con intelligenza e giustizia. È cosa ottima che i ricchi si adoperino in pro dei poveri, ma non ispirando loro passioni che questi non hanno e prestando un linguaggio che non è il loro. Del resto la differenza del dazio sull'entrata dei tessuti francesi in Italia e italiani in Francia non costituisce un squilibrio rovinoso per noi. Altrettanto osserva per altre merci, richiamando però l'attenzione del Ministero sopra alcune voci comprese nelle libere, affinchè esamini se occorre per esse qualche speciale disposizione. Nota qualche incongruenza fra una merce e l'altra, che converrà correggere. Non ammette i reclami per le oleografie, per le piume e per i fiori finti. Solo prega il Governo a studiare sulle forniture per la fabbricazione dei fiori finti ch'è questione controversa. Quanto alle carte da involucro non si può tener conto delle petizioni, perchè per alcune di esse siamo vincolati coll'Austria, e le altre non riguardano i trattati. Per gli strumenti musicali è minimo il danno dei pochi produttori, mentre se ne avvantaggiano i consumatori. Della ceramica parlerà, trattando dell'ordine del giorno relativo di Antonibon.

Conchiude dicendo che abbiamo dovuto sobbarcarci a qualche sacrifizio, ma ne siamo compensati dall'esportazione assicurata per un quinquennio di tanti prodotti, specialmente della nostra agricoltura, che trovano massimo smercio in Francia. Esaminiamo le conseguenze cui si andrebbe incontro se non si votasse il trattato e forse anche quelli che non sono troppo favorevoli lo approveranno.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

L'on. Farini ai suoi colleghi.

« La deliberazione presa dalla Camera di onorare i funerali della mia venerata madre con una rappresentanza, ed il pianto dei miei colleghi per essa, accomunato al ricordo del padre mio, dai quali io imparai il culto del dovere e della patria, mi hanno profondamente commosso. Voglia Ella, onorevole presidente, dire ai miei colleghi, di cui sempre io sperimentai la grande benevolenza per me, che ora ad essi mi stringe un nuovo vincolo sacro ed indissolubile, come negli affetti di famiglia, che nell'attuale mia sciagura hanno trovato tant'eco nel loro cuore. E la prego dire loro che la gratitudine e la devozione mia per essi non cesseranno mai. »

« DOMENICO FARINI ».

La Circolare Zanardelli sulle ammonizioni.

Scrivono da Ravenna 3 maggio alla *Rassegna*:

La notizia da voi data sulla circolare dello Zanardelli raccomandante la massima circospezione nell'accoglimento delle denunzie per ammonizione fatte dalle Autorità politiche alle Autorità giudiziarie, è stata riportata anche dal locale *Ravennate* ed è il tema di tutte le conversazioni. Vi comunico in tutta fretta le notizie che mi è stato dato di raccogliere: l'esistenza di una circolare Zanardelli non può mettersi neanche in dubbio. Questa circolare, secondo alcuni, e sono i meglio informati, pur non vietando la ammonizione per causa politica, ricorderebbe alle Autorità giudiziarie come loro incomba il dovere di esaminare accuratamente e non accogliere alla cieca le denunzie per ammonizione, e attenersi soprattutto alle prove di fatto. Secondo altri, invece, suonerebbe addirittura divieto delle ammonizioni per causa così detta politica, e sarebbe accompagnata da istruzioni speciali a questa analoghe: cosa che a me pare poco verosimile. Non potrei con certezza dirvi che la circolare sia in un senso che nell'altro. Quello di che posso assicurarvi è questo; in seguito a una circolare severa, precisa, del Depretis circa l'uso delle ammonizioni da voi già da tempo pei primi annunziata — e della quale le perquisizioni e le ammonizioni incominciate ad impartire in molti centri anarchici di Romagna fan fede — anche le nostre Autorità politiche avevan dato mano all'applicazione degli ordini ministeriali. Sono state date, infatti, quattro o cinque ammonizioni a taluni agitatori delle nostre campagne arrestati a Compiano come eccitatori agli scioperi tra i nostri operai. Frattanto, i carabinieri nelle campagne, l'ufficio di pubblica sicurezza in città, avevan incominciato un lavoro di indagini ed informazioni, che dovevan servir di base alle loro denunzie a carico dei più noti agitatori del partito anarchico — in ispecie delle campagne. So che sul tavolo di uno dei pretori di mandamento erano state depositate circa cento di siffatte denunzie. D'un tratto siffatto lavoro di preparazione vien sospeso, tanto dalla pubblica sicurezza, quanto dai carabinieri, il cui capitano si fece premura di passare l'ordine di sospensione a tutte le stazioni di carabinieri della campagna. I pretori del pari, malgrado avessero pronti i decreti di citazione, tengono sospese tutte le denuncie ricevute fin qui; insomma sospensione generale. Perchè? Perchè l'autorità giudiziaria ha fatto sapere che le denuncie non sarebbero state accolte favorevolmente, almeno pel momento.

Tutto quanto vi narro non è nuovo e lo avrete letto sulla *Gazzetta dell'Emilia* e sulla *Gazzetta Piemontese*. Ora io ve lo confermo ed avverto, poichè a me risulta senza pur l'ombra del dubbio.

Ora, se tutti gli effetti debbono avere una causa, evidentemente il contegno delle nostre Autorità giudiziarie ha sua ragione nella circospezione dell'on. Zanardelli raccomandata nella sua circolare, e senza la quale, al certo, il nostro procuratore del Re non avrebbe osato di fare avvisata l'autorità politica delle sue intenzioni, sapendo in ispecie che questa agiva dietro ordini di S. E. Depretis. Come il nostro Procuratore del Re abbia inteso di applicare la raccomandata circospezione vi accennerò brevemente oggi, salvo a intrattenermene più lungamente in altra mia.

Il capo dei funzionarii del pubblico ministero vuole attendere l'esito del processo da lui istruito pei fatti di Villa Filetto. Poichè sembra che a quel brutto delitto i socialisti non prendessero parte alcuna, e ve ne avessero grandissima i repubblicani, e poichè le ammonizioni si dovevano infliggere ai socialisti, quasi come conseguenza di un fatto, al quale non avevan partecipato, così il procuratore del Re avrebbe pensato di sospendere qualunque decisione sulle presentate denunzie, non parendogli giusto che l'un partito porti le pene e gli errori di un altro. Egli così ha preso occasione ed incoraggiamento dalle istruzioni dell'on. Zanardelli a manifestare questi suoi intendimenti all'Autorità politica. Per oggi non faccio apprezzamenti; mi pare però che della causa e dell'effetto si veda in tutto ciò chiara la concatenazione.

L'incidente coll'Uruguay.

Leggesi nel *Diritto*:

Le notizie accennate da qualche giornale relativamente a lunghi dispacci del barone Cova al nostro Governo, riferisconsi a circostanze già vecchie.

Non due, ma parecchi furono i dispacci, allora giornalmente spediti, perchè le istruzioni dell'onor. Mancini erano perentorie. La rapidità delle disposizioni prese dal Governo giovò oltremodo nei negoziati, mercè cui si ottenne dal Governo uruguaiano la sodisfazione che all'Italia era dovuta, e che le premeva.

Con telegramma del 10 aprile, il nostro Governo era informato della punizione dei colpevoli, contro cui tosto s'istruì il procedimento, malgrado l'altissimo loro grado, della visita personale del presidente Santos al regio inviato italiano, del saluto alla nostra bandiera e dell'indennità di 50 mila franchi, pagata ai due infelici Volpi e Patroni.

—

Telegrafano da Roma 7 al *Secolo*:

Essendo esaurita la vertenza colla Repubblica di Montevideo, la *Caracciolo* ebbe ordine di riprendere il suo viaggio di circumnavigazione.

Telegrafano invece da Roma 7 all'*Euganeo*:

Il Governo ha richiamato l'eroico De Amezaga da Montevideo, ritenendolo responsabile di illecite ingerenze diplomatiche nella nota questione col Governo Orientale.

Questo richiamo desta generalmente la più giusta indignazione, e viene considerato come un atto di bassa partigianeria.

L'affare Sbarbaro.

Leggesi nella *Lega della Democrazia*:

« La Facoltà legale dell'Università di Parma inviò al Ministero una deliberazione lungamente motivata, nella quale si raccomanda al ministro di trovar modo che lo Sbarbaro, privo di *senso morale* (così dice la deliberazione), non rimetta più piede nell'Università di Parma.

« La deliberazione fu presa all'*unanimità*, e porta le firme di Cattanei *preside*, Cipelli, Arduini, Redenti, Mora e Laghi. »

Noi siamo così imparziali tra Sbarbaro e Baccelli, che non sapremmo dire chi ci desti più profonda antipatia, ma non ameremmo di scoprire che egli è senza senso morale, quando è in lotta col ministro della pubblica istruzione, se fossimo dipendenti dal ministro appunto della pubblica istruzione.

L'insurrezione.

La viennese *Neue Freie Presse* ha da Cattaro:

La voce, che gl'insorti del Crivoscie abbiano deciso di sottomettersi non trova conferma. Venerdì scorso le truppe intrapresero una quarta ricognizione di tutto il terreno dell'insurrezione; finora non si è potuto sapere nulla dell'esito della spedizione.

La situazione delle cose nella parte orientale delle Bocche di Cattaro va evidentemente peggiorando. Si ritiene in generale come cosa certa che i Comuni di Maini, Pobori, Braci si opporranno all'imminente reclutamento militare. La Zupa e Pastrovicchio si mantengono tranquilli; ma fin d'ora però si sa che tutti i giovani sottoposti alla leva si sottrarranno colla fuga all'arrolamento. Anche da questo lato, adunque, si temono gravi torbidi.

TELEGRAMMI.

Costantinopoli 5.

Il ministro Abdurrahman è un fanatico musulmano. Non si crede all'attuazione di riforme.

Roma 6.

Il progetto per le spese militari incontra opposizioni nell'Ufficio centrale del Senato, perchè incompleto. *(G. del P.)*

Roma 7.

Ha fatto una certa impressione una frase detta dal Mancini nel suo discorso, accennante alla convocazione della *nuova* Camera in novembre. Dicesi che l'intenzione del Ministero sia di prorogare la Camera dopo l'approvazione del trattato con la Francia, delle spese militari e dei bilanci. In ottobre, la Camera sarebbe sciolta e le elezioni si farebbero sui primi giorni di novembre.

Non potendo l'on. Depretis alzarsi da letto, oggi l'on. Zanardelli sottoporrà alla firma del Re la legge dello scrutinio di lista.

Dicesi però che la promulgazione di questa legge sarà ritardata, dovendosi, un mese dopo, pubblicare le modificazioni alla tabella delle circoscrizioni: il lavoro relativo non è neanche cominciato, e perciò necessariamente la legge sullo scrutinio di lista resterà per ora inedita. *(Corr. della Sera.)*

Roma 7.

Il risultato dell'inchiesta sul disastro della *Dora* escluderebbe ogn'idea di colpabilità per trascuranza. *(Secolo.)*

Napoli 7.

Ieri sera la statua di San Gennaro fu portata in processione per le vie, seguita dalla musica e dai pompieri.

Era stata impedita la circolazione dei cittadini: a qualche finestra erano esposti i lumi per invito delle Associazioni clericali.

Moltissimi questurini e carabinieri vigilavan l'ordine; una compagnia di soldati era preparata per il caso di disordini. *(Secolo.)*

Berlino 7.

La legge sull'impiego dei redditi è caduta alla Dieta: il Governo la ritirò.

Il deputato Richter dichiarò equivalere ciò ad una dimostrazione contro il monopolio dei tabacchi, soggiungendo che il monopolio ha per iscopo di aumentare lo stipendio agli alti ufficiali dell'esercito.

I secessionisti proporranno l'abolizione delle tasse sulle materie di prima necessità.

Il processo Mommsen-Bismarck si terrà il 15 giugno.

I giornali recano orribili ragguagli sui tumulti antisemitici a Gombin.

La pugna fra ebrei ed assalitori durò 10 ore: tutto fu saccheggiato e devastato.

Molti ebrei furono feriti dalle fucilate; parecchi contadini sono morti. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il Re è partito per Monza.

Napoli 7. — Il principe Ito, nuovo ambasciatore giapponese, è giunto con seguito.

Vienna 7. — La *Montagsrevue* dichiara che le notizie del *Times* dei pretesi accordi delle Potenze sulla questione egiziana, sono assolutamente apocrife.

Londra 7. — Notizie da Sierraleona, in data del 17 aprile, recano che i Francesi combattono cogl'indigeni a Malacurie. Mancano i particolari.

Londra 7. — La seconda emissione del prestito italiano venne interamente coperta; quindi fu quotato allo Stockexchange l'intero ammontare della sottoscrizione.

Dublino 7. — Fino a stamane nessun arresto. Dicesi che Spencer si dimetterà da Vicerè d'Irlanda.

Dublino 7. — Tutte le stazioni della Polizia in Irlanda sono avvisate dell'assassinio. I vapori che partono si sorveglieranno. Il crimine è evidentemente politico, gli assassini nulla presero di danaro, gioie e carte delle vittime. Le vicinanze della residenza del Vicerè a Phoenix park sono custodite dalla Polizia. Il Consiglio dei ministri si è riunito a Londra.

Costantinopoli 7. — Dicesi che il Sultano domandò il 23 aprile alle Ambasciate di Germania, Austria e Italia di agire per la grazia degli ufficiali circassi, e le scandagliò riguardo all'eventuale intervento turco in Egitto. Gli ambasciatori ricusarono di agire pei Circassi. Pel secondo punto risposero che la questione egiziana dipende da un concerto europeo, e nessuna Potenza poteva operare separatamente. Prima di agire in Egitto dovevano pure considerare gl'interessi anglo-francesi. Credesi che Sayd ritornerà al potere.

Cairo 7. — Il Kedevi convocò stamane i consoli e dichiarò loro, informato il Gabinetto, avere deferito alla Porta l'affare della sentenza. Attende le istruzioni del Sultano, e le comunicherà.

Napoli 8. — Il principe giapponese Ito viene in missione straordinaria in Europa, a studiare parecchi rami di amministrazione; non è il nuovo ministro del Giappone a Roma. Il nuovo ministro, principe Assano, non tarderà a giungere.

Londra 8. — Gli Irlandesi cattolici, uscendo dalle chiese di Londra, riunironsi per esprimere orrore per l'avvenuto. Un grande *meeting* di Irlandesi si terrà nello stesso scopo a Hyde Park. Hartington recasi domani a Dublino. I funerali delle vittime avranno luogo mercoledì.

Londra 8. — L'Attorney generale recossi a Dublino. I principali membri dell'ultimo gabinetto tory, riunitisi presso Northcote, decisero di esprimere simpatia al Governo e di sostenerlo con tutte le forze per ottenere la cessazione del regime dell'assassinio in Irlanda, se il Governo volesse adottare questa politica.

Prima della riunione, Northcote ebbe un colloquio con Gladstone.

Un *meeting* avrà luogo, domani, di tutto il partito conservatore al Caltonclub, per udire i capi svolgere le lovo vedute.

Credesi che il Govevno, d'accordo coi conservatori, proporrà al Parlamento provvedimenti per ristabilire l'ordine in Irlanda.

È smentito che Spencer si dimetterà.

Dublino 8. — Un manifesto della *Land-league* firmato da Parnell, Dillon, Dawitt, agl'Irlandesi dice: Alla vigilia di un avvenire felice, il destino funesto colpì le nostre speranze con un colpo disastroso. La Lega vuole testimoniare la profonda simpatia del popolo irlandese in tale calamità verso coloro che decisero di adottare una politica di conciliazione. La Lega spera che tutti gl'Irlandesi mostreranno orrore per tali atrocità. Il nome dell'Irlanda ospitale fu macchiato da un atto di viltà; la macchia durerà finchè gli assassini non saranno consegnati alla giustizia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 8. — Oggi le Camere leveranno la seduta dopo la notificazione dell'assassinio. Lo *Standard* crede che a successore di Cavendish sarà proposto Chamberlain (che sarebbe gradito agli Irlandesi).

Forster avrebbe offerto i suoi servigii al Governo, se necessarii. Finora non si fece nessun arresto.

Londra 8. — Tutti i giornali esprimono vivissimo sdegno; dicono che il Governo deve lasciare in disparte tutte le questioni e dedicarsi ad estirpare un male che minaccia non soltanto l'Irlanda, ma l'Inghilterra e la Società.

Cairo 8. — Il ministro degli affari esteri informò parecchi consoli che il Ministero si sforzerà d'impedire complicazioni. Soggiunge che l'intervento turco si respingerebbe colla forza. Parlasi di crisi ministeriale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 3.50 p.

(*Camera dei deputati*). — Dopo brevi fatti personali di *Luzzatti*, *Calciati*, *Sperino*, il *ministro delle finanze* risponde alle obbiezioni mosse al trattato. La Camera è poco popolata.

Credesi che lo scrutinio segreto avrà luogo solo domani.

La relazione Serena sul riordinamento degli archivii nazionali propone, contrariamente al progetto ministeriale, la conservazione di parecchi archivii, compreso quello dei Frari.

FATTI DIVERSI

Frana a Modane. — Telegrafano da Modane 5 corr. al *Sole*:

In causa delle pioggie è caduta una frana vicino a Modane. Nel versante italiano le merci dei treni 46 e 48 vennero trattenute a Torino e Bardonecchia. Stanotte venne sgombrato un binario ed il treno N. 42 d'oggi passerà.

Concorso ginnastico. — Nel nostro N. 118 abbiamo accennato, togliendolo dall'*Arena* di Verona, che il sig. Federico Galiardo, *da Padova*, aveva meritato una medaglia per il salto. Ora alcuni ginnasti di Este ci scrivono per pregarci di avvertire che il signor Galiardo appartiene alla Società ginnastica di Este, e noi qui li accontentiamo.

La Rosa Tua. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 7:

Stasera avrà luogo una piccola festa, data con un pensiero squisitamente cortese: Teresina Tua, dopo fatta una gita nel nostro golfo, invitatavi dal *Club* dei canottieri *Argo*, cui si associerà qualche altro ancora, visiterà l'*Esposizione delle rose*, ove le verrà fatto omaggio della *rosa Tua*, che il sig. Maron ha voluto chiamar così dal nome della giovine e già celebre artista.

L'Imperatrice Eugenia in tribunale. — Leggesi nel *Cittadino*:

Fu già detto che a Marsiglia si discute davanti al Tribunale civile una causa, mossa dal Municipio di quella città per rivendicare il palazzo imperiale, che era stato dato in dono a Napoleone III.

La causa va per le lunghe; le ragioni dell'Imperatrice sono sostenute dall'avvocato Aicard; quelle del Municipio da Brochier, un radicale arrabbiato.

In una delle ultime udienze ci fu un incidente curioso; essendo stato letto un atto redatto dall'avvocato Brochier, nel quale l'Imperatrice era chiamata *vedova Bonaparte senza professione*, l'avvocato Aicard protestò contro la forma impertinente dell'atto stesso, e disse esser rimasto tanto maggiormente sorpreso, in quanto che esso era stato redatto da chi fu un tempo umilissimo adulatore dell'Imperatore Napoleone III.

A queste parole Brochier scattò come una molla, negando e protestando. Ma l'avvocato Aichard, con grande sangue freddo, tirò allora dalla tasca un pezzo di carta e si pose a leggerlo fra la sorpresa dell'uditorio; era un'ode che il signor Brochier aveva fatto in onore di Napoleone III, che termina così:

Oui, la France reprendra Louis Bonaparte,
Vive Napoleon!

Figuratevi il naso dell'avvocato del Municipio di Marsiglia.

Divozioni francesi. — Anche questa è da contar!

Il 1.° di maggio si dovette far riposo al tratro dell'Opèra. La *Francesca da Rimini* non potè essere rappresentata, e sapete perchè?

Perchè tutti i coristi erano andati per le chiese a cantare nella religiosa cerimonia d'inaugurazione del *mese Mariano*.

L'Italia termale. — È uscito il Numero 3 di questo giornale settimanale di Milano. Eccone il sommario:

Una nobile industria davanti al trattato di commercio franco-italiano — Alcuni consigli ai bagnanti — Nuove analisi — Corte e Società — Pensieri d'una regina — Amenità — Stazioni climatiche e di bagni — Corrispondenza da Venezia — Americani in Europa — La ferrovia del Gottardo — Medicina pratica — Economia domestica — Consigli igienici di toilette — Usi culinarii — La settimana politica — La settimana finanziaria — Notizie varie — Cronaca.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

443

Verso l'albeggiare dell'8 maggio corrente, dopo lungo e crudo morbo, vinto dagli strazii, moriva

Pietro Colbertaldo di Bartolammeo.

Povero Pietro! A soli 12 anni, cioè allor appena che si comincia a vivere, è duro il morir! Proprio allora che le belle doti della tua mente e del tuo cuore facevano di te la delizia degli amorosi tuoi genitori, ti rendevano caro a quanti ti avvicinavano, e facevano presagire un bell'avvenire — proprio allora: *Chi tutto può*, ti chiamò altrove.

Innocente vivesti, puro sarai ora fra gli Angeli, a far immortale corona a quel Dio, che fu in terra la meta d'ogni tua azione.

Ai desolati genitori sia non lieve conforto il pensiero, che il loro caro passò tanto presto da questa vita di pericoli ed amarezze all'eterno riposo.

GLI AGENTI DELLA DITTA
PIETRO COLBERTALDO.

Il marito, i figli e congiunti porgono i più sentiti ringraziamenti ai conoscenti ed amici che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara estinta **Rosa Fanelli Marani.** 444

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 6 maggio 1882:

VENEZIA.	4	46	83	56	87
BARI.	76	63	88	79	81
FIRENZE.	86	57	6	49	3
MILANO.	75	90	79	57	50
NAPOLI.	65	17	77	58	79
PALERMO.	41	36	9	88	33
ROMA.	66	56	3	46	42
TORINO.	32	5	7	58	14

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	03	90	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	20	92	40				

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		PREZZI a	
Prest. L.V. 1850 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premi	30	30		21	10	21	30
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500			—		—	

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 10 — a L. 2 17 —

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	80	125	30
Francia	a vista	3 1/2	102	20	102	[illegible]
Londra	3 m. d.	3	[illegible]	60	25	[illegible]
Svizzera	a vista	5	102	15	102	[illegible]
Vienna-Trieste	»	4	215	—	215	[illegible]
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	55	20	57
Banconote austriache			215	50	216	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 maggio	8 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 62	92 35
Oro	20 61	20 58 1/2
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 45	v. 102 42
Credito mobiliare italiano	841 —	839 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8

Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 55
Rendita in oro	94 65
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	839 —
» Stab. Credito	344 80
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 30
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 57

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	117 35
Rendita ital.	90 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 5

Consolidati turchi	13 50
Obblig. egiziane	340 —

LONDRA 6

Cons. inglese	101 15/16
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	28 3/8
» turco	13 3/8

BERLINO 6

Mobiliare	588 —
Austriache	577 —
Lombarde Azioni	258 —
Rendita ital.	90 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 6 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ingl. *Venezia*, cap. Monticelli, con 60 bot., 165 fusti e 1 cassa olio, 74 bot. vino, 12 bot. e 2 fusti acquavita, 90 casse sapone, 1 balla e 5 sac. mandorle, 12 balle pelli, e 40 balle stracci, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Melita*, cap. Calvert, con 1590 rottaie ferro, alla Ferrovia.

Da Bombay, vap. ingl. *Ben Voirlich*, cap. Wellies, con 2150 balle cotone, e 700 sac. semi ricino, all'ordine, racc. a N. Cavinato.

BOLLETTINO METEORICO

del 8 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.61	754 53	754 43
Term. centigr. al Nord	17.1	18.7	19.3
» » al Sud	—	18 2	—
Tensione del vapore in mm.	12.70	11 80	11.71
Umidità relativa	89	74	72
Direzione del vento super.	SE.	—	NO.
» » infer.	ENE.	E.	NO.
Velocità oraria in chilometri	25	10	5
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Coperto	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+26.0	+35.0	+25.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.00 Minima 16.90

Note: Vario — barometro crescente — Nel mattino corrente orientale forte — Mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14.9
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	0h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 0m 0s
Tramontare della Luna	10h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 8 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d'operette, diretta dall'artista Lory Stubel, rappresenterà: *Der Seekadet (Il cadetto di marina)*, Opera-comica in 3 atti del m.° Richard Genée.

Nell'atto terzo la signora Lory Stubel canterà in unione al sig. Ferryberg un pout-pourry composto di canzonette popolari fra le quali *L'addio a Napoli* ed il *Funiculì-Funiculà*. — Alle ore 9.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE
DEL CANALE MARITTIMO DI CORINTO

Tracciato approvato dal Congresso universale di Geografia

CONCESSIONE ACCORDATA DA S. M. IL RE DI GRECIA AL GENERALE TÜRR

Società anonima col capitale di 30,000,000 di franchi, diviso in 60,000 Azioni da 500 franchi

Statuti depositi presso M.e PORTEFIN, Notaio a Parigi

EMISSIONE
DI
60,000 AZIONI DA 500 FRANCHI

CONDIZIONI.

QUESTA EMISSIONE È FATTA ALLA PARI

Si versa 50 FRANCHI all'atto della Sottoscrizione
e 75 » al riparto.
I 375 » residui saranno versati di mano in mano che progrediranno i lavori.

Bonifico dell'interesse del 5 0|0 durante l'esecuzione dei lavori.

Le formalità occorrenti per l'ammissione alla *côte* ufficiale a Parigi saranno adempiute subito dopo la costituzione della Società.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARÀ APERTA IN FRANCIA E ALL'ESTERO

Martedì 9 maggio 1882

a **Parigi** presso il Comptoir d'Escompte de Paris — a **Lione**, **Marsiglia**, **Nantes**, **Londra** e **Ginevra** presso le Agenzie del Comptoir d'Escompte de Paris e presso la Casa L. LULLIN e C. — in **Grecia**, **Costantinopoli**, **Smirne**, **Trieste**, in **Rumenia**, in **Odessa**, a **Barcellona**, a **Bruxelles** presso i corrispondenti del Comptoir.

Si può fin d'ora sottoscrivere per corrispondenza.

LE SOTTOSCRIZIONI IN ITALIA SI RICEVONO

presso la SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO alle rispettive sue Sedi di FIRENZE, GENOVA, ROMA e TORINO

e presso la BANCA DI CREDITO ITALIANO in MILANO.

RIDUZIONE PROPORZIONALE RISERVATA.

Il Canale di Corinto ha 6342 metri di lunghezza. Esso accorcerà di 342 chilom. la rotta attuale fra l'Adriatico e il Pirèo, Costantinopoli e il Mar Nero; di 178 chilom. la rotta fra Marsiglia, Genova e il Pireo.

Un contratto a cottimo *(FORFAIT)* assicura l'esecuzione del canale in 4 anni.

Presso tutti i banchi ove la sottoscrizione è aperta si troveranno Programmi-notizie a disposizione del pubblico.

Sono diciotto secoli che i Romani tentarono per la prima volta di togliere di mezzo questa barriera naturale, che allora come adesso costituiva un impaccio pel commercio marittimo del Mediterraneo.

Il nuovo canale produrrà una completa rivoluzione nella navigazione del Sud dell'Europa e porterà un'economia di tempo, di carbone e di salarii, che congiunta alla diminuzione dei premi d'assicurazione compenserà largamente il piccolo pedaggio stabilito a fr. 0.75 per tonnellata. — È evidente che il canale di Corinto, presentando alle navi maggior sicurezza e accorciando loro la via, aumenterà in notevoli proporzioni il traffico dei porti del Mediterraneo.

L'esecuzione del taglio dell'istmo di Corinto che ha una lunghezza di chilometri 6 1|3 non trova alcuna difficoltà: non vi sarà nessun ostacolo naturale da superare, nè le sabbie mobili come a Suez, nè fiumi da deviare, nè catene di montagne da perforare come a Panama.

Il tracciato approvato e votato dal Congresso universale di geografia è quasi esattamente lo stesso che fu adottato da Nerone, e che ebbe un principio di esecuzione.

Questo Imperatore inaugurò con gran pompa i lavori, ai quali erano impiegati 7000 schiavi condotti dalla Palestina; ma l'impresa fu abbandonata poco dopo, perchè gl'ingegneri asserirono che il livello del mare dalle due parti era troppo ineguale!

Si vede ancora oggi sul suolo, ove i lavori ebbero incominciamento, una lapide con questa iscrizione: Nerone più grande di Giove!

Nel 1855 il signor Ferdinando de Lesseps esaminò sul luogo i diversi passaggi che venivano proposti a ideò fino d'allora il progetto del canale di Corinto, ma dovè differirne l'esecuzione per dedicarsi esclusivamente al canale di Suez, e poi a quello di Panama.

Il signor de Lesseps non cessò mai dal dimostrare la maggior sollecitudine per questa impresa; e non solo coadiuvò il generale Türr coi suoi lumi e colla sua incontrastabile esperienza, ma accordò inoltre generosamente il suo patrocinio al canale di Corinto, accettando la presidenza onoraria del Consiglio d'amministrazione.

Come affare, quest'impresa si presenta con eccezionali vantaggi. I 6 chilometri e un terzo d'istmo da tagliare non lasciano luogo ad alea, per la spesa, essendone garantita l'esecuzione da due grandi Società francesi per un prezzo fissato *à forfait*. Gli azionisti non hanno pertanto innanzi a sè alcun dubbio sulla sufficienza del capitale, nè quello di dovervi supplire con una emissione di Obbligazioni. Le linee marittime esistono già con tutto il loro materiale navigante, e ad esse il commercio dei porti del Mediterraneo, dell'Adriatico e del mar Nero assicura un alimento rimuneratore; i navigli invece di fare il giro del capo Matapan prenderanno naturalmente la nuova via, più corta, più sicura e più economica.

Quantunque le grandi compagnie di navigazione, e in ispecie il Lloyd, abbiano già accettata la tariffa media di fr. 0.75 per tonnellata, i calcoli dell'entrata non sono fondati che sopra 6 milioni di tonnellate in luogo di 10, che passano annualmente pel capo Matapan.

Con soli 6 milioni di tonnellate si potrebbe sperare un dividendo di circa 11 0|0 pegli azionisti.

Se si riflette al corso attuale delle azioni di Suez che è di fr. 2600, con un dividendo di circa 60 fr., si può ben presumere che quand'anche la rendita del primo anno non superasse il 5 0|0, le azioni dell'istmo di Corinto salirebbero sopra la pari, e con una rendita di 7 0|0 facilmente raggiungerebbero il corso di 800 fr., e quello di 1500 colla sperata rendita di 11 0|0.

I concessionarii non riservarono per sè che una partecipazione ai benefizii degli azionisti, e le azioni sono offerte al pubblico senza alcun sopraprezzo.

435

DA AFFITTARSI

Un pianterreno a due locali ad uso mezzà, studio, ecc., in Calle Valaressa, N. 1330, vicino all'approdo dei vaporetti.

Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta*. 441

425

Diffidamento.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l'inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all'**unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d'Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi
ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc
DEL
M.° Malipiero
S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roesler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di Alexandre e Debain.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

399

Lanterne automatiche
DA SACCOCCIA

che con un movimento di mano si aprono, ed in pari tempo il lume, che si trova nell'interno, si accende.

Deposito per tutto il Regno d'Italia presso LUIGI VIGET — Milano, Via Durini, 31.

La Birra viennese di marzo
St. MARXER

che attualmente è la migliore e più ricercata sulla piazza di Vienna e la più adatta alle spedizioni, viene spedita nella quantità da 50 bottiglie in su in tutte le Provincie ai prezzi più correnti dall'unico Deposito *Wiener St. Marxer Flaschenbier* di F. Smetana.

Vienna, Wieden Kolschitzygasse, N. 2, *a*. 394

29

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI** di Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91

Vendita in **Venezia**, nelle farmacie **Bötner** a S. Antonino e **G. B. Zampironi** a S. Moisè 8

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ** (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.*

32

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

31

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NÉLATON e dalle principali celebrità della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 Martedì 9 maggio N. 123

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 9 MAGGIO

L'assassinio di lord Federico Cavendish e di Tommaso Bourke a Dublino, ha destato un'orribile impressione in tutta l'Inghilterra. Il signor Forster, spiegando i motivi delle dimissioni da lui date come segretario di Stato per l'Irlanda, aveva detto che non poteva assumere la responsabilità della nuova politica di Gladstone, perchè gli sarebbe parso di dare un incoraggiamento al delitto. Siccome poche ore dopo il successore di Forster e il suo sottosegretario erano uccisi in una pubblica passeggiata a Dublino, dagli assassini, che li finivano dopo una lunga lotta, senza che la Polizia avesse traccia di loro, quelle parole furono tristamente profetiche.

Una voce sola si sente ora in Inghilterra, cioè si devono lasciare in disparte tutte le questioni per risolvere questa sola, la più urgente, la cessazione cioè del reggime dell'assassinio in Irlanda.

La domandano i giornali, la domandano i Comuni. I conservatori offrono il loro appoggio al Governo, se questo propone provvedimenti atti ad impedire che gli assassini governino l'Irlanda e rendano inutili le leggi votate dal Parlamento, e le misure prese dalle Autorità.

Il signor Gladstone, presentandosi ieri al Parlamento, dopo aver fatto l'elogio delle vittime, disse che una parte degli accomodamenti doveva essere da lui abbandonata, e che proporrà misure per impedire la rinnovazione di questi orribili fatti. Questa promessa è una sodisfazione da lui data all'opinione pubblica, che imperiosamente la esigeva.

Quando le passioni sono così pericolosamente eccitate, non è tempo di conciliazione, perchè delle molli disposizioni del Governo, i nemici della società sono preparati ad abusare.

E il fatto mostrò pur troppo la verità di questa sentenza.

Poco importa che la Lega agraria d'Irlanda in un Manifesto, del quale il telegrafo ci ha trasmesso il sunto, esprima orrore profondo per l'assassinio, deplorando che « alla vigilia di un avvenire felice l'Irlanda abbia ricevuto un colpo disastroso », e che alla Lega agraria d'Irlanda risponda la Lega agraria degl'Irlandesi di America, esprimendo gli stessi sentimenti.

Nel Manifesto della Lega agraria d'Irlanda è detto che l'Irlanda ospitale è macchiata di sangue, e questa macchia durerà sinchè l'Irlanda stessa non abbia consegnato gli assassini.

L'Irlanda ospitale ne ha molte di queste macchie. E gli assassini non furono consegnati, e quando furono scoperti i giurì li assolsero, coll'approvazione di coloro che stavano a capo della agitazione.

Non si incoraggia impunemente l'assassinio politico, e non si può sperare che la mala abitudine, effetto d'un profondo pervertimento morale, cessi per incanto, solo perchè è annunciata la vigilia di un avvenire felice. »

I capi delle agitazioni popolari, sono per necessità indotti a tollerare i delitti degli uomini sui quali si appoggiano, ma quando non ne hanno bisogno più, questi s'impongono, e colla loro violenza rendono vane le sapienti combinazioni della diplomazia. Questa è una lezione morale che è di generale applicazione a coloro, che eccitano le passioni popolari, colla vana speranza di frenarle quando loro torni utile.

Il grido d'indignazione della pubblica opinione dell'Inghilterra offesa copre la voce di Gladstone, il quale colle sue contraddizioni nella politica irlandese ha singolarmente aggravato la questione. Egli cadrebbe irrevocabilmente se il partito conservatore fosse in grado di afferrare il potere, ma questo è debole e non si sente in grado probabilmente di assumere una così grave responsabilità.

Queste condizioni deplorevoli dei partiti spiegano la domanda che il telegrafo annuncia essere stata presentata al Lord mayor di Londra di convocare un *meeting* per redigere una petizione alla Regina, perchè sciolga la Camera dei Comuni e ne convochi una nuova, la quale sia in grado di reprimere i delitti in Irlanda, giacchè non si crede che la Camera presente abbia l'autorità necessaria per farlo. I dottrinarii sono abilissimi nel provocare questioni, che poi non sanno risolvere.

La Camera dei deputati di Francia con voti [illegible] contro 124 ha approvato in prima lettura il progetto di legge che ristabilisce il divorzio in Francia.

Un dispaccio dal Cairo annuncia la disfatta del sedicente profeta Mohdi, che era alla testa dell'insurrezione del Sudan. Un'altro dispaccio però reca che quella disfatta è messa in dubbio.

I ministri egiziani annunciarono ai consoli che si opporranno colla forza all'intervento turco. Ma l'esercito egiziano fa troppa politica perchè questa minaccia appaia seria.

Era corsa pur voce di dimissione dei ministri del Kedevi, ma questi hanno assicurato i consoli che non hanno questa intenzione. Dopo però che il Kedevi ha ricusato di approvare la sentenza degli ufficiali circassi, la posizione dei ministri, e specialmente quella di Arabi bei, pare troppo compromessa, perchè essi possano restare al loro posto.

P. S. Un dispaccio di Dublino reca che fu arrestato un certo Carlo Moore, sospetto di essere uno degli assassini di Cavendish e di Bourke.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 maggio.

(B) Si commentano con singolare dispiacenza le notizie giunte da Montevideo.

Colà, la energia e l'alto senso di dignità del comandante del nostro stazionario, il capitano De Amezaga, avevano indotto le autorità locali a piegare e ad impegnarsi ad ogni forma di dovuta sodisfazione per le sevizie crudeli ed arbitrarie che sono state inflitte da pubblici funzionarii a due nostri connazionali. Tra le altre cose, si erano impegnate al pagamento di una indennità di 50 mila franchi a benefizio delle vittime.

Quando, un rescritto combinato tra i nostri signori ministri degli affari esteri e della marina, rescritto in forma di monito al bravo capitano comandante della *Caracciolo*, e nel quale gli si imponeva di non uscire dalle sue attribuzioni e di non invadere il terreno della diplomazia, sciupò ogni cosa. Perchè, venuto immediatamente a cognizione del Governo uruguayano quel rescritto, o almeno il significato di esso, vennero resi di pubblica ragione ed interpretati nel senso che il Governo del Re d'Italia, sconfessasse la condotta così del De Amezaga, come del viceconsole Perrod; il primo dei quali avrebbe avuto ordine immediato di ripartire pel Pacifico, e l'altro verrebbe richiamato a Roma.

Non ci vuole gran fatica a credere quello che le lettere private affermano. Che, cioè, nella nostra numerosissima colonia di Montevideo, questa condotta del Governo ha prodotto un profondo dispiacere. Nel frattempo, il Governo della Repubblica ha fatto sospendere ogni pagamento della indennità ai due disgraziati, ai quali essa era destinata. Si direbbe proprio che, da alcuni anni in qua, il nostro Governo abbia perfino paura di fare all'estero buona figura, foss'anche una volta sola. Questa volta, mercè il coraggio e l'iniziativa dei due nostri rappresentanti a Montevideo, se n'era imbercciata una, ed ecco che a Roma si sono incaricati di mandare a male anche questa.

È molto incerto se stasera il Ministero potrà avere, votato dalla Camera, il trattato di commercio colla Francia. Gli ordini del giorno, coi quali si chiede che l'approvazione del trattato venga, quanto meno, sospesa, sono raddoppiati di numero. E, quello che è più caratteristico, essi vengono da ogni lato della Camera, senza distinzione di partiti, dimostrando così che qui sono veramente ed esclusivamente in giuoco interessi d'ordine nazionale, e che, in questo caso, il Ministero avrebbe egualmente torto sia ad appellarsi alla Sinistra, sia a porre la questione di Gabinetto.

Eppure, anche se si conosca, e anche se si capisca da tutti, che qui il porre in mezzo la politica parlamentare sarebbe una vera violenza, gli amici intimi dei signori ministri vanno in giro a susurrare e ad assicurare che, a caso estremo, la questione di Gabinetto sarà posta anche in questa circostanza siccome un rimedio eroico per fare piegare la Camera. D'altronde, il Ministero è stato abituato così, ed è la Camera che lo ha abituato così. Epperò a lui, come a lui, non si può quasi nemmeno dar torto. Il torto è della Camera.

Fra i nuovi ordini del giorno presentati, quelli che propongono di sospendere ogni deliberazione sul trattato sono non meno di quattro e i proponenti di essi sono di Centro o sono di Sinistra: gli onorevoli Sidney-Sonnino, Della Rocca, Lualdi e Compans. Bisogna riconoscere che il fatto è grandemente significativo. L'ordine del giorno Compans invita addirittura la Camera a dichiarare che il nuovo trattato di commercio colla Francia non tutela sufficientemente i commerci e le industrie nazionali.

Sembra accertato che il voto avrà luogo sopra uno degli ordini del giorno sospensivi, previa la dichiarazione del Ministero di non accettarlo, e l'opinione generale è, che il trattato sarà dalla Camera subito. Già la Camera oramai non sa far altro.

Per il progetto sulle ferrovie complementari, l'Ufficio centrale del Senato ha nominato relatore l'onor. Saracco, il quale ebbe speciale incarico di domandare informazioni e schiarimenti al ministro dei lavori pubblici intorno a parecchi punti della legge, e specialmente intorno al reddito delle linee venete e nominativamente di quella Padova-Vicenza.

Alla relazione dominicale che i ministri sogliono fare a S. M., e nella quale si sottopongono alla sanzione della Corona le leggi ed i decreti, mancò ieri, non solo l'onor. Depretis, il quale sta meglio, ma è sempre obbligato in casa ed a letto, ma mancò anche l'onor. Zanardelli, côlto anch'esso da lieve indisposizione. Per questo motivo non potè essere sottoposta ieri al Re la legge sullo scrutinio di lista, e la notizia contraria, che danno in proposito quasi tutti i giornali, è insussistente.

La relazione dell'onor. Serena, sul riordinamento degli Archivii nazionali, conchiude col proporre che, contrariamente al progetto del Governo, sieno mantenuti gli Archivii storici dei Borboni a Napoli, dei Frari a Venezia ed altri, nonchè tutti gli Archivii notarili locali, e stabilisce poi che un Archivio debba stabilirsi in ogni Capoluogo di Provincia.

La Commissione per il progetto di legge sulle Casse di risparmio respinse il progetto del ministro Berti, adottò un controprogetto di una sua Sottocommissione, e nominò relatore l'onorevole Mantellini.

Verona 8 maggio.

Fin dalla sera del 6 mandai ad impostare una corrispondenza alla *Gazzetta*; ma m'accorgo ch'essa non le è pervenuta.

Riassumerò quindi i particolari che in quella lettera narrava, relativi alla festa della inaugurazione del monumento eretto in onoranza dei prodi caduti a Santa Lucia nel 6 maggio 1848.

La via che da Verona conduce a Santa Lucia, fin dalle prime ore del mattino era gremita di gente, di carrozze, di truppe che si avviavano alla storica spianata.

Trenta bandiere di Associazioni cittadine e della Provincia, la brigata Aqui, che nel 1848 combattè a Santa Lucia, il battaglione d'istruzione, bersaglieri, cavalleria, Genio, artiglieria, moltissime signore, rappresentanze di numerose Società, gli studenti del Ginnasio, del Liceo, delle tecniche, dell'Istituto industriale, e di altri Istituti, una folla sterminata precedettero il Principe che arrivò alla Stazione di Porta Nuova alle ore 8 1/2 e salito in un sontuoso equipaggio alla Daumont giunse alla Piazza ove sorge il monumento alle ore 9 e 5.

Al valoroso Principe facevano seguito i generali Pianell, Bonelli, Massari, Molinari e Guaita, il prefetto Gadda, il sindaco Camuzzoni, il senatore Arrigossi, i deputati Abignente, Guiccioli, Pullè, Messedaglia, Righi, Campostrini, Turella, l'aiutante di campo Dragonetti, il capitano di vascello comm. Sandri con due tenenti di vascello, il maggiore nob. Mainoni d'Intignano, gli stati maggiori dei generali, la scorta d'onore, ufficiali superiori, la Giunta di Verona, la Deputazione provinciale, ed altre rappresentanze della Autorità civili e militari.

Il Principe di Carignano era rappresentato dal maggiore Mainoni, il Senato dai senatori Bonelli, Pianell, Gadda, Camuzzoni e Arrigossi, la Camera dei deputati dal vice-presidente Abignente e dal segretario marchese Guiccioli e dai deputati della Provincia; solo l'onor. Minghetti mancava e si fece scusare.

Il comandante Sandri rappresentava il ministro della marina, Pianell il ministro della guerra, Gadda il presidente del Consiglio.

All'arrivo del Principe Amedeo, di cui la persona aitante e vigorosa, lo sguardo dolce e profondo, il sorriso malinconico e raro, il volto bruno e simpatico, il portamento elegante, ricordano Re Carlo Alberto, il più gran martire della rivoluzione italiana, la folla sterminata acclamò a *Savoja*, al *Re*, all'*Italia*, e accolse il valoroso rappresentante di Umberto con quel caldo entusiasmo che deriva dalla gratitudine, dall'affetto, dalla fede che il popolo ripone nella gloriosa dinastia che, per fortuna, ne regge i destini.

Intanto si scopre il monumento. Apparisce semplice, severo, elegante. Il Principe esprime calorosamente le sue lodi all'ingegnere Guglielmi, alla Società dei Reduci d'Italia e Casa Savoia che ne ebbe la iniziativa, al Comitato direttivo, agli scultori Bordini e Cristani, cui stringe la mano. Questi son regalati dai loro amici di una corona d'alloro. Principia la serie dei discorsi, che furono oggi pubblicati nella *Gazzetta*, e di cui vi mandai un sunto nella mia antecedente corrispondenza.

Dopo i discorsi, accompagnato dall'ingegnere Guglielmi, e seguito dalle Autorità e dalle Rappresentanze, il Principe fa il giro del monumento e lo riloda, e si congratula ancora con quelli, cui spetta il merito di averlo eretto. Si informa minutamente del concetto espresso dagli altorilievi e di ogni cosa. Loda Foresti, il bravo fonditore dell'aquila e dei trofei.

Indi si va alla Villa Asson, arredata splendidamente, e dove è servita una sontuosa refezione di rinfreschi, di rifreddi, di dolci, di vini. Il notaio Gemma, dei reduci, il poeta dei mari, legge l'atto di consegna del monumento, redatto in nobilissima forma, pregevole di patriotici concetti. Il Principe, primo, lo firma, con una magnifica penna d'aquila, ch'Ei tinge in un artistico calamaio di bronzo dorato; la penna e il calamaio furono dai signori Asson fatti venire espressamente per la circostanza. Sotto *Amedeo di Savoia*, firmano il sindaco, i membri del Comitato direttivo, le Rappresentanze tutte. Il vostro corrispondente appose pure la sua firma seguita da: rappresentante della *Gazzetta di Venezia*.

Alle 11 e mezza, il Principe Amedeo risale in carrozza; alla sinistra siede Gadda, di fronte Abignente.

La festa è, come telegrafai, splendidamente riuscita; onore ai prodi che sparsero il sangue per la redenzione della patria, lode a chi li onora.

ITALIA

Malfattori in guanti bianchi.

Scrivono da Bologna 6 al *Pungolo* di Milano:

Nella causa che si dibatte da varii giorni alle Assise di Bologna, figurano fra gli accusati un ex-sindaco, un consigliere ed un ricco appaltatore. — Codesti signori sono accusati da quasi tutto il paese di Comacchio di aver istigato pochi tristi d'incendiare e danneggiare, servendosi di qualunque mezzo loro si presentasse, la Società che aveva assunto la conduzione di quella Valle da pesca. — Il loro malvagio proponimento era suggerito da invidia, ira, malevolenza, ed al solo scopo di arricchire sè stessi, poco curandosi della rovina del paese. — Uniti in associazione, studiarono il loro piano di battaglia, e con ardire nefasto costrinsero l'amministratore a fare fagotto. — Incendii, mandati d'assassinio, scoppii di bombe ed altre simili bazzecole furono le armi di codesti messeri.

I Comacchiesi però non permisero che tali malfattori restassero impuniti, e, con lodevole premura, li denunziarono alle Autorità, promovendo un processo *eclatante*.

Ho assistito all'interrogatorio dell'accusato Fabbrini, sul capo del quale l'accusa ha raccolto indizii e prove schiaccianti. Esso nega la veridicità di alcune deposizioni che lo compromettono seriamente, adducendo delle circostanze, che, secondo me, confermano i sospetti, e danno motivo di ritenerlo la persona che dai testi d'accusa viene designata. Esso parla con franchezza, e si difende, volendo persuadere il Giurì che la proposta d'assassinio partì dall'attuale teste accusatore, col quale aveva avuto più di un colloquio a questo scopo. In questo processo, mi si dice, verranno chiamati a testimonii deputati, prefetti e mezza Comacchio.

Il Procuratore del Re spinse il suo atto d'accusa, ritenendo responsabili Balcola, sindaco, Fabbrini, consigliere, Bergamini, appaltatore, di tutti i reati commessi a Comacchio, quali mandatari; ed altri due, Fabbri e Ferroni, impiegati comunali, esecutori materiali. Se un'infinità d'indizii costituiscono la prova del reato, questa causa dovrebbe riescire fatale per gli accusati.

FRANCIA

Grisel.

Si parla da varii giorni di questo grande banchetto in onore di un semplice macchinista della ferrovia, Grisel.

Un corrispondente parigino così ne parla:

« Si è assai parlato inesattamente del banchetto che si chiamava « Sedan ». Ecco la verità esatta di questo divertente imbroglio. Il banchetto non si dà a Sedan, ma all'Elysée-Montmartre (locale di un ballo conosciutissimo) a Parigi. Non è offerto a Gambetta, ma Gambetta ne farà parte. È organizzato dal *Moniteur des chemins de fer*, in onore di un impiegato della ferrovia a Sedan, certo Grisel, che con la sua tenacità fece fermare un treno che stava per traversare un ponte minacciato, l'anno scorso, da una innondazione.

Il treno appena fermo, il ponte era crollato. Gambetta, essendo al potere, fece Grisel cavaliere della Legion d'onore, e da ciò il banchetto. Gli organizzatori — non potendo lasciare tutti il servizio ferroviario — delegarono a rappresentanti dei deputati e dei senatori, e fra questi, gl'impiegati della Stazione di Sedan delegarono Gambetta, il quale si troverà nello stesso caso di 200 dei suoi colleghi delle due Camere. Pare che presiederà Vittor Hugo. Si pronunzieranno certamente dei discorsi; ma se Gambetta prende la parola, non lo farà sulla situazione politica, ma sulla situazione attuale degli operai e degli impiegati ferroviarii; insomma un discorso puramente di circostanza. Il banchetto ha luogo il 10, e vi assisteranno 800 persone, il che indica che, sè si parlerà bene, si mangerà male. »

L'ex-Imperatrice e Rouher.

Leggesi nel *Pungolo*:

Come è noto, l'ex-Imperatrice Eugenia è giunta a Parigi. Essa è andata ad alloggiare in casa di sua cugina, la duchessa Anna de Mouchy, e ricevette varie notabilità del partito bonapartista, e specialmente Rouher, a cui accordò una lunga udienza.

Un redattore del *Voltaire* si è subito recato dal Rouher, che, dopo aver manifestato qualche sorpresa per essere visitato da un giornalista repubblicano, gli ha confermato ch'era stato a vedere l'Imperatrice e che le aveva dette queste parole:

— Signora, ciò che vi è accaduto a Lione ci ha fatto molto dolore.

L'Imperatrice ha tosto interrotto, dicendo:

— Io vengo dall'Italia, e tutto ciò che si racconta a questo riguardo è pura invenzione.

Il redattore del *Voltaire* ha poi chiesto a Rouher, quale fosse la situazione del partito bonapartitta e quella dell'ex-Imperatrice.

Rouher gli rispose:

— A mio credere la situazione del partito bonapartista è ben netta. Esso deve rimanere nell'aspettativa ed agire con prudenza e circospezione. Non bisognerebbe che degl'incidenti simili a quelli sollevati da Cassagnac, credo, si rinnovassero. Non vi dev'essere scisma nel nostro partito, noi abbiamo bisogno di molta concordia. Ho detto e credo che gli aspiranti al trono non hanno mai fatto una lunga strada se sono soli: essi hanno bisogno di essere guidati.

La concordia nelle idee fra il principe Napoleone ed il principe Vittorio è necessaria; la subordinazione del secondo al primo è indispensabile. Non voglio dire che io creda al destino politico del principe Napoleone. Egli, personalmente, non lo avrà, ma importa che non succedano discussioni. Poichè è ammissibile che il principe Vittorio possa avere un avvenire. Sì, è possibile, quantunque.... Io vi parlo freddamente, con riserva, da uomo politico, che ha perduto tutte le sue illusioni. Se non ascoltassi che il mio temperamento ed i miei voti; se mi fidassi ai miei sogni svaniti, alla realtà del presente, non crederei più all'avvenire.

Si troverà un uomo nel grande partito monarchico? E da quali fila del partito escirà? Tutto può ricominciare. Si è creduto Barras l'ultima parola della rivoluzione, e venne Bonaparte. Ma i tempi sono mutati e la leggenda.... Dov'è la leggenda bonapartista dopo ciò ch'è avvenuto? Le divisioni che regnano fra noi, e gli attacchi furibondi, e le lotte possono ancora contribuire a farla tramontare. Ma voi comprenderete bene ch'io lascio da parte un po' la ragione, e che, col cuore, malgrado tutto, io sono napoleonico. Veggo anche delle divisioni nel partito repubblicano; non sono d'accordo, si attaccano..

Tale è la conversazione che il redattore del *Voltaire* ebbe col sig. Rouher; ne risulterebbe ch'egli ha conservato poca speranza. Però è bene ricordare che Rouher è un uomo politico troppo astuto per rivelare tutti i suoi pensieri al redattore di un giornale repubblicano Gambettista.

Drammi e scandali Parigini.

I tribunali di Parigi saranno chiamati di questi giorni a giudicare intorno ad un nuovo scandalo.

È il signor De Carmona, un arcimilionario messicano, cha ha dato querela ad un sedicente barone De Béville per diffamazioni, minaccie e concussioni.

Ecco in breve i fatti, almeno come li racconta il nababbo messicano.

Egli viveva a Parigi, con una moglie divinamente bella, che morì due anni or sono.

Il giorno stesso in cui egli era affranto da questo grande dolore, comparve una sua amante, con cui viveva al Messico, e che credeva di non rivedere mai più.

Questa donna si fermò sulla soglia della stanza dove stava per morire la signora De Carmona, e minacciò a voce bassa il di lei marito di fare uno scandalo, se non sottoscriveva una carta che teneva in mano. Dietro a lei si trovavano un notaio e due testimonii. Si trattava della bagatella di trecentomila franchi.

« Uno sguardo gettato sulla mia povera moglie, dice il De Carmona, che io aveva ancora la speranza di salvare, m'impedì ogni esitazione. Presi la penna e firmai. »

Egli credeva che tutto fosse finito. Ma un giorno il suo segretario Alberto De Béville, un uomo ch'egli aveva raccolto sulla pubblica via e che aveva coperto di ogni sorta di beneficii, si presentò a lui, e gli disse:

— Mio caro benefattore, ho qualche cosa di molto serio da dirvi. Sono innamorato e vorrei ammogliarmi.

— Avete una bella idea, rispose il De Carmona.

— Quella che voglio sposare, riprese Béville, fu vostra amante al Messico, vengo a chiedervi di darle una dote.

Carmona rispose che aveva già dato una somma ragguardevole a quella donna.

— Lo so, rispose tranquillamente Béville, ma noi abbiamo perduto quel danaro in cattive speculazioni, e ce ne occorre dell'altro.

« Io rifiutai dapprima, dice il De Carmona, ma la donna venne alla riscossa, e mi fece la minaccia di nuovi scandali. Sottoscrissi allora una obbligazione di cento e cinquanta mila franchi.

Credetti di essermene sbarazzato per sempre. Quale errore era il mio! Quindici giorni dopo il loro matrimonio vollero venire ad abitare in casa mia. Dovetti interdir loro formalmente l'ingresso. Da quel momento mi hanno votato ambedue un odio mortale, e mi perseguitano in tutto e per tutto. Il mio ex-segretario va narrando dovunque che ho svaligiato delle diligenze al Messico, che ho assassinato mia moglie, che do delle sovvenzioni a delle case di tolleranza, che cospiro contro la Repubblica col partito orleanista. Egli scrive delle lettere machiavelliche in mio nome a degli amici, a degli invidiosi e a dei funzionarii, dando agli uni delle informazioni sulla mia vita privata, sui miei delitti; facendo agli altri, in mio nome, delle offerte di decorazioni spagnuole a condizione che consentano a servire i miei interessi dinanzi alla giustizia francese, che fu informata di tutti i miei misfatti. »

In seguito a ciò, la vita del De Carmona divenne insopportabile e decise di dar querela al Béville ed alla sua degna consorte.

Avendo varii giornali narrato questi fatti scandalosi, il Béville si recò presso le direzioni di alcuni di essi, passando a vie di fatto contro i cronisti giudiziarii degli stessi giornali.

Il *Figaro* narra che Béville fu gettato fuori della porta dai fattorini della redazione, e lo stesso avvenne all'ufficio del *Paris-Journal*.

Il Béville sfidò quei redattori, ma essi di comune accordo rifiutarono il duello con lui.

La querela del De Carmona deve essere stata discussa giovedì scorso alla decima Camera del tribunale correzionale, ma non abbiamo ancora notizia dell'esito.

INGHILTERRA

Gli assassinii di Dublino.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra 8:

Sebbene a motivo della domenica, nessun giornale sia stato pubblicato ieri, meno l'*Observer*, comparso nelle prime ore del mattino, la notizia dell'assassinio del nuovo segretario di Stato per l'Irlanda e del suo segretario Burke, avvenuto sabbato sera a Dublino, si sparse in un baleno per Londra, in seguito al dispaccio mandato da lord Spencer al presidente del Consiglio. Impressione indicibile. È generale credenza che questo fatto avrà per conseguenza la caduta del Ministero *whig*.

Pochi particolari si hanno sull'assassinio. Si sa che alcuni velocipedisti, i quali si erano attardati nel Parco, hanno deposto di aver veduto da lontano una specie di colluttazione; ma credendo si trattasse di una rissa qualunque, non ci fecero caso. Essendo dopo ripassati da quel luogo, scopersero due cadaveri. Recatisi al posto di polizia del Parco, e corsa la gente dal vicino palazzo del Vicerè, i cadaveri vennero tosto riconosciuti.

I giornali di stamattina sono pieni di articoli e ragguagli sulle circostanze che precedettero e seguirono l'assassinio. I cadaveri degli assassinati furono trovati in un lago di sangue. Lord Cavendish aveva il petto crivellato da pugnalate; i polmoni erano trafitti da parte a parte. Il cadavere di Bourke presentava uno spettacolo ancora più orrendo. Egli aveva la gola totalmente tagliata. Le ferite da lui riportate alle braccia e alle mani fanno supporre che abbia avuto luogo una lotta terribile.

I due cadaveri furono trasportati all'Ospedale. Nelle tasche avevano denari, in dito anelli, e nel taschino del panciotto oriuolo e catena.

I medici hanno constatato che la morte è stata quasi istantanea per ferite riportate al cuore da ambedue gli assassinati. La fisionomia di Cavendish è tranquilla, quella di Bourke stravolta.

Tutti i bastimenti in porto a Dublino e negli altri porti dell'Irlanda sono rigorosamente visitati. Tutte le indagini sono riuscite infruttuose.

La popolazione prepara un gran *meeting* d'indignazione.

Telegrafano da Parigi 8 al *Pungolo*:

I membri della *Land League* irlandese re-

sidenti a Parigi, tra cui il reverendo Shiliy e Patrick Egan, tesoriere, negano che alcun componente della lega agraria sia autore dell' assassinio. Essi pretendono che i nemici dell' Irlanda abbiano commesso il delitto.

L' aver lasciato alle vittime i gioielli ed il denaro non esclude, secondo essi, un delitto comune.

Lord Cavendish era stato nominato segretario per l' Irlanda dietro pressione di suo fratello lord Hartington che n' è disperato.

Si temono conflitti a Londra nel quartiere irlandese ed in altre città inglesi, poichè l' indignazione causata da questi fatti è immensa.

La stampa francese esprime il suo orrore pel delitto.

La *République Française* dice ch' esso è una umiliazione pel mondo civile.

L' *Intransigeant* invece dice che questa è la risposta dell' Irlanda alle lusinghe e fa una violenta apologia degli assassini.

Telegrafano da Londra 7 all' *Indipendente :*

Il Governo ha promesso un premio a chi scopre gli assassini.

I parnellisti sono costernati, temendo una piena reazione e naufragato il successo conseguito dal popolo irlandese.

E da Dublino 7 :

Furono sospese le feste in onore di Parnell in tutta l' Irlanda. Il Ministero telegrafò alla polizia ordini severissimi.

Il *Cittadino* ha da Londra 8 :

L' *Observer* chiede che venga proclamato a Dublino il giudizio statario.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 maggio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 aprile vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 75 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,5 per 1000; quella delle morti di 28,8.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 17, suicidii per avvelenamento 1.

Beneficenza. — Nel pubblicare il seguente *Comunicato* col quale il Consiglio d' amministrazione ed il direttore dell' Istituto Coletti ringraziano la *Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia*, per la somma di L. 500, che il nostro ff. di sindaco, co. Serego, credette di assegnare all' Istituto predetto sulla somma di lire 6000 date dalla Società al predetto conte Serego, perchè la devolvesse in opere di beneficenza, crediamo di dover anco accennare ad una condizione.

La sullodata direzione della Compagnia delle Assicurazioni generali, esternava il desiderio che, nel dare questa offerta all' Istituto Coletti, fosse raccomandato di impiegarla nell' acquisto di caratteri da stampa, per risanguare un poco il materiale della tipografia dell' Istituto, e renderla più produttiva, e non v' ha dubbio, che sarà fatto nel modo saviamente indicato dalla benefica Società offerente.

Ciò premesso, ecco il *Comunicato :*

« La benemerita Società delle Assicurazioni Generali non poteva meglio solennizzare il 50.° anno della sua prospera vita che coll' elargire ragguardevoli somme a scopo di beneficenza. Ed il sig. Sindaco di Venezia incaricato della relativa distribuzione, compreso dalla santità della missione del nostro Istituto, e dalle strettezze finanziarie nelle quali si trova, metteva a nostra disposizione la cospicua somma di L. 500.

« In nome proprio e dell' intero nostro Consiglio d' Amministrazione, mi affretto a porgere alla S. V. Ill. le più sentite azioni di grazie per il generoso sussidio elargitoci, non tanto per il bene materiale che ci arreca, quanto anche pel conforto che mi viene dal veder apprezzato al giusto valore le nostre fatiche in vantaggio di quasi 250 giovinetti.

« Con la più viva riconoscenza accolga, ill.° signore, gli attestati del mio profondo rispetto.

« Venezia, 6 maggio 1882.

« *Il Direttore*, PLINIO NELLI. »

Ringraziamento. — La direzione della Casa Israelitica d' industria porge pubblicamente i più sentiti ringraziamenti all' onorevole sig. conte comm. Dante Serego degli Allighieri, ff. di sindaco, che sulla somma da elargirsi agli Istituti di beneficenza, posta a di lui disposizione dalla direzione della Società di Assicurazioni generali, si compiacque di assegnare a questa Pia Casa di lavoro l' importo di Lire 400.

Artisti veneziani. — Leggesi nell' *Osservatore Romano :*

Il cav. Enrico Bon, artista della scuola veneziana, educato alle discipline che resero famosi i nomi d' un Tiziano, d'un Paolo Veronese, d'un Tintoretto, d' un Giorgione e d' altri d' uguale o di poco inferiore celebrità, dopo essersi trattenuto varii anni in Francia ed in Austria, ha fermata da poco tempo la sua dimora in Roma, ove ha posto studio in via Ferruccio n. 19.

I brillanti primordii della sua carriera artistica ed i felici successi ottenuti in varie città, riferitici anche dalla pubblica stampa, ci fecero volentieri aderire all' invito di fare una visita al suo studio, nel quale ci fu dato ammirare fra varie miniature sull' avorio il ritratto dell' Em.° Cardinale Agostini.

Il pennello del cav. Bon essendosi specialmente dedicato a ritrarre dal vero, ha acquistato una grande facilità nel cogliere la rassomiglianza de' suoi ritratti, di che fanno fede numerose lettere di cui conserva le raccolte, fra le quali, ve ne' ha una da Vienna e nome del Sommo Pontefice Leone XIII, e altre a nome di Sua Maestà l' Imperatore d' Austria e del Re del Portogallo, che lo insignisce dell' Ordine portoghese di Cristo.

I ritratti che il valente artista ci ha posto sott' occhio sono inappuntabili sia riguardo alla purezza del disegno, che alla vigoria del colorito e soprattutto alla straordinaria rassomiglianza.

Auguriamo al cav. Bon che, siccome altrove i suoi talenti ebbero agio di esercitarsi, così non gli manchi anche in questa città reina delle arti quell' incoraggiamento, che sotto ogni rapporto si merita.

Pubblicazioni. — Per le nozze Spada-Scarpis, oggi celebratesi, quel gentile poeta, che è il prof. cav. Tamburlini, ha pubblicato un bel Sonetto, dedicato allo sposo. — Tip. C. Ferrari, alla Posta.

Teatro Rossini. — *Der Seekadet (Il cadetto di marina* o *lo scacchiere della Regina)* è un' operetta, noiosa alquanto, di Genée, ma in grazia di un' esecuzione briosissima da parte della signora Lori Stubel, e buona da parte di alquanti altri artisti ed artiste della Compagnia tedesca, fu udita e veduta con qualche diletto.

La ricchezza del vestiario, veramente magnifico e d' ottimo gusto, acquisterebbe ben maggior risalto se campeggiasse su scene pur fresche e belle. Nel complesso la Compagnia è bene affiatata e si distingue per buon numero di belle e simpatiche artiste, tra le quali però, per brio, per talento e per voce, brilla sempre la signora Lori Stubel. Essa ieri vestiva costumi magnifici, i quali acquistano risalto tutto particolare dalle grazie dell' irrequietissima persona.

La Lori Stubel ha eseguito anche due canzoni italiane: l' *Addio a Napoli* e *Funiculì e Funiculà*, ma con tanto brio e con tanta grazia da conservare a quelle composizioni tutto il loro carattere; ed il pubblico fu tanto contento dell'esecuzione che, anche dopo la ripetizione dell'ultima, non rifiniva dall'applaudire nel desiderio di una novella ripetizione.

Serenata sul Gran Canale. — Ecco il programma della seconda serenata che avrà luogo questa sera 9 maggio, *tempo permettendo*, per cura del Club degli albergatori. La galleggiante partirà dal punto della laguna che prospetta l' Hôtel Sandwirth :

1. Rossini. Sinfonia nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*, all' Hôtel Sandwirth.

2. Stamps Walz *Una notte a Venezia*, all' Hôtel Beau Rivage.

3. Meneguzzi. Coro, *Barcarola*, all' Hôtel Danieli.

4. Verdi. Sinfonia nell' opera *Giovanna d' Arco*, al Giardino Reale e Hôtel Luna.

5. Ivancich. Coro *La Notte*, all' Hôtel Europa ed Italia.

6. Verdi. Pot-pourri sull' opera *Traviata*, all' Hôtel Britannia e Roma.

7. Elegia per clarino, eseguita dal prof. Magnani, al Grand Hôtel.

8. De Val. Coro *Bella Venezia*, all' Accademia.

9. Robaudi. Walz *L' Allegria*, al Palazzo Foscari.

10. Suppè. Pot-pourri sull' opera *Boccaccio*, al Palazzo Papadopoli.

11. Mazzoleni. Coro *Si faccia silenzio*, al Municipio.

12. Verdi. Grande scena e cavatina nell' opera *I Due Foscari*, eseguita dal prof. Cavazza, al Ponte di Rialto.

Maestro direttore, Domenico Acerbi — Maestro del coro, Raffaele Carcano.

Furti. — Sul cenno che, togliendolo dal bullettino della Questura, abbiamo pubblicato sotto questo titolo il 7 corr., riceviamo la seguente rettificazione :

Città, 9 maggio 1882.

Onorevole signor Direttore,

Faccio appello alla cortesia della S. V. di voler inserire in un prossimo Numero del di Lei giornale la seguente mia *dichiarazione*, a rettifica di quanto sotto la Rubrica di Questura fu esposto in data 7 corrente, cioè :

A rettifica di quanto sta esposto nel di Lei accreditato giornale del 7 corr. nel Bollettino della Questura, relativamente al furto di lire 175, indicato patito dal signor Federico Sondermann, il sottoscritto, essendone il solo derubato, perchè responsabile di quell' importo, domanda sia dato corso alla constatazione di questa variante nella persona danneggiata, e ciò in base alla querela fatta dal solo firmatario.

Pertanto, colgo l' occasione per esternarle la mia gratitudine, ed in pari tempo i sensi della mia alta stima.

Di Lei ubbidientissimo

PAGLIARIN GIOVANNI

direttore nel negozio Sondermann. — S. Moisè.

Furto ed arresto. — Verso le ore 10 antimeridiane di ieri, il soldato C. Giuseppe, d' anni 22, trovandosi seduto in Campo di Marte, venne derubato del suo orologio, che stava entro il suo cappello da lui lasciato alquanto discosto da sè, da tre individui sconosciuti. Accortosi del colpo, li inseguì, arrestandone uno, per nome S. Marco, muratore, abitante in Sestiere di Dorsoduro, N. 2309, e lo consegnò alle guardie di P. S. di quel Sestiere.

Così il bullettino della Questura.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore otto e tre quarti pomeridiane, si è manifestato un incendio nell' osteria all' anagr. N. 4117, in parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Riva degli Schiavoni, di proprietà del nob. Carminati, locata Rosa Isidoro. Il fuoco aveva la sua sede nella gola di un camino, a causa di agglomerazione di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione ebbe termine in un' ora, circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 maggio.

NASCITE : Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII : 1. Calimani Michele Davide possidente, vedovo, con Pardo Sara, privata, nubile, celebrato in Trieste il 19 aprile 1882.

DECESSI : 1. Caobelli Zese Isabella, di anni 77, vedova, civile, di Venezia. — 2. Bianchi Sartini Marianna, di anni 72, vedova, civile, id. — 3. Fassi Simeoni Anna, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 4. Gelich Marinetti Pisana, di anni 47, coniugata, levatrice, id. — 5. Frignana Donaggio Candida, di anni 39, coniugata, perlaia, id. — 6. Francesconi Simonini Francesca, di anni 33, coningata, casalinga, id. — 7. Bovo Carolina, di anni 22, nubile, casalinga, di Burano.

8. Vianello detto Cajero Pietro, di anni 74, coniugato, pensionato, di Venezia. — 9. Trentin Giulio, di anni 49, coniugato, agente, di Mestre. — 10. Gambierasi Antonio, di anni 43, vedovo, impiegato, di Licodia. — 11. Brustolon Vittorio, di anni 22, celibe, fornaio, di Forno di Zoldo. — 12. Colbertaldo Pietro, di anni 12, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gei-Piemonte Giovanna, di anni 43, coniugata, civile, decessa a Vittorio.

Bousquet Teresa, di anni 72, decessa a Tolone (Francia).

Nardin Angelo, di anni 21, fuochista, decesso a Spezia.

Api e vespe, epigrammi ed apologhi di varii autori. Venezia, Onganìa edit. 1882. — Costa lire 4.

L' editore Onganìa ha avuto una buona idea, nè è da farne le meraviglie, perchè ne ha avute tante di buone, ed una recente splendida, per la quale gli piovvero lodi da tutte le parti. Egli ha ristampato un vecchio libro, che era come una promessa di Strenna annuale, stampato la prima volta nel 1848, intitolato : *Api e vespe, epigrammi ed apologhi di varii autori ;* un libro che era, può dirsi, l'eco delle conversazioni argute, dotte e geniali di letterati e poeti, attorno ad una gentile signora, letterata pur essa, che portò un nome illustre, Adrianna Renier Zannini, e alla gloria degli avi aggiunse la sua. Quei letterati erano nientemeno che Luigi Carrer, Giuseppe Capparozzo, Benassù Montanari, Pietro Canal, Giovanni Veludo, e finalmente uno, cui ci legano affetto e riverenza affatto speciali, Tommaso Locatelli.

L' editore Onganìa non si è contentato di ristampare, ma ha pubblicato anche la parte seconda, che avrebbe dovuto fornir materia al secondo anno di questa specie di Strenna, che tanto si distinguea dalle solite, e rimase inedita, perchè gli avvenimenti politici sopravvenuti non erano più propizii a punture di vespe o a industre lavoro di api letterarie.

Ne venne fuori pertanto un volume di 258 pagine, un' edizione degna di Onganìa, nitida, elegante, che invoglia per sè alla lettura, e con tanto più ragione questa volta, che non c' è la paura di perdere il tempo, ed è come il riflesso d' una generazione di letterati che ci ha lasciato di sè così vivo desiderio, per cui ha un valore, non pur letterario, ma storico.

La lettura di questo libro ci fa rivivere in un altro tempo; due scrittori sopravvivono, il Canal e il Veludo; fra uomini che abbiamo appreso ad amare e a stimare, tra i quali eran vive le tradizioni dell' arguzia, della lingua, della letteratura paesane. Vi è un sapore di buoni studii, un profumo di menti bene addestrate, di cuori bene allevati, che fan proprio bene.

Tommaso Locatelli ha premesso alla pubblicazione delle *Api e vespe*, nel 1848, una di quelle acute e leggiadre prose, nelle quali ei fu maestro. Qui egli si è riservata la modesta parte di presentatore, e lo fa con quel garbo che è tutto suo. Egli, presentando il libro, lo giudicava da par suo, onestamente, cioè e schiettamente, ma urbanamente, come fu sua costante abitudine, e questo è uno dei rari casi in cui la prefazione di un libro è anche il giudizio, cui può sottoscrivere il critico imparziale, dopo che tanto tempo vi corse sopra.

« Certamente queste vespe, egli scrive, hanno anch' elle il lor pungiglione; se non lo avessero, cesserebbero d' essere quello che sono; elle trafiggono, passan la pelle; ma, come che acuta, salutare è la loro ferita; hanno uno scopo morale, e, come il bistorì, feriscono per sanarti. Qui poi la favola ha questo di singolare, che, dove nelle altre, come dice il poeta, mutato il nome, si narra di te, in essa non si mira a nessuno, quand' e' non sia tra coloro, che volentieri si metton in capo ciò che tengono nascosto nei seno. »

Più sopra lo spiritoso scrittore, accennando all' uso di chiamar sempre cortese e benevolo il lettore, aveva scritto che « s' altri pur volesse metterne in dubbio la cortesia, considerato il tenore delle opere che il più si producono, nessuno gli torrà certo il vanto della più insigne pazienza » aggiungendo: « Io non ammiro che si scriva; ciò che mi sorprende è che si trovi chi legga. »

In questo libro, metà del quale è la seconda edizione d' uno stampato trentaquattro anni fa, e l' altra metà è rimasta tra le carte della famiglia Zannini, che ne concedette adesso la stampa all' Onganìa, ci sono tante argute e garbate e buone cose, dette *bene*, che sarebbe da meravigliare, s' esso non trovasse lettori, e molti.

L' attrattiva del libro non è minore, perchè alcuni di questi apologhi e di questi epigrammi sono stati già pubblicati, specialmente quelli del Carrer e del Capparozzo. In esso si trovano come nella loro cornice, e raramente un libro, fatto di frammenti, ebbe una più ammirabile unità. L' ingegno e la grazia vi presiedettero costantemente. È frutto d' un continuo scambio d' idee tra persone che vivono della stessa vita intellettuale e conversano quasi ogni sera fra loro e così l' unità del libro si spiega.

L' Osservatorio di Solferino.

Codesto pregiato foglio pubblicava, il 20 p. p. aprile, un articolo col titolo : *L' Osservatorio di Solferino*, firmato *Almerico da Schio*, nel quale si parla della convenienza di stabilire un Osservatorio sulla Torre di Solferino, la famosa *Spia d' Italia.*

L' autore di quell' articolo è, certo, persona competente in materia, e però ritenuto che la cosa fosse già decisa, avendo incontrato persona pienamente al fatto di quanto poteva esservi di vero; *dunque*, gli dissi, *voi volete escludere il pubblico dal salire sulla famosa torre?*

— *Non passò mai pel capo a nessuno simile pazzia*, mi rispose :

— *Come va, allora, che volete porre colà un Osservatorio meteorologico?*

— *È un' idea del signor da Schio ; ma nessuna autorizzazione fu data.*

Questa volta, anche il zelante meteorologista deve aver corso le poste; ma quanto sorprende è il credere che possa sussistere ed essere al sicuro un Osservatorio in luogo pubblico e frequentatissimo. Si tratta che, in fin d' un anno, i visitatori della *Spia d' Italia* non salgono a meno di otto in diecimila.

Figuratevi le centinaia e centinaia di ragazzi che vanno lassù in piena balìa di sè stessi, perchè il custode sta in basso per ricevere l' obolo, ossia i 10 centesimi della tassa. Il credere che quegli strumenti non possano venir toccati, manomessi, non per cattiveria, ma per la naturale curiosità dei ragazzi, è una vera illusione.

Le due cose non sono compatibili; sfidiamo chiunque ad indicarci un Osservatorio in tutta Italia, che si trovi in quelle condizioni.

Vorremmo sentire in proposito l' opinione del padre Denza, e siamo persuasi che non esiterebbe un istante a dire : *o l' uno, o l' altro.*

Padova, li 10 maggio 1882.

G. L.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 8.*

(Presidenza Varè.)

La seduta è aperta alle ore 1 15 p.

Si riprende la discussione generale del trattato di commercio colla Francia.

Luzzatti, riferendosi alle parole di Marescotti che l' erario perde dieci milioni per la relazione ritardata sul dazio degli zuccheri, rammenta che l' indugio non provenne dalla Commissione, ma dalle condizioni del Parlamento, collegandosi la legge per i provvedimenti finanziari coll' abolizione del secondo palmento. Corsero non uno ma tre mesi, ed egli, Luzzatti, se ne dolse alla Camera pel danno che ne sarebbe venuto all' erario.

Sperino parla per dichiarazioni personali e insistendo nella sua proposta di respingere il trattato, osserva che i grandi Stati son tutti o quasi tutti di avviso che le tariffe autonome tutelino meglio dei trattati i propri interessi. Anche la Francia, riservandosi in questo trattato le voci per noi più importanti, quali sono il bestiame, i cereali, le lane e le industrie affini, entra in questo indirizzo.

Il *Presidente* dichiara all' oratore di non poter permettere, ch' egli rientri nella discussione generale già chiusa (?); quindi *Sperino* cessa di parlare.

Calciati parla per un fatto personale contro le asserzioni del relatore, che lo tacciò di aver parlato con leggerezza e fatto l' apologia dell' ignoranza.

Magliani, ringraziato il relatore del suo appoggio, dissente dall' opinione di alcuni, riguardo alla coincidenza del trattato coll' abolizione del corso forzoso, ritenendo che il facilitare la nostra esportazione sui mercati stranieri, sia uno dei migliori mezzi per l' abolizione del corso forzoso. Se ci sono vittime, come disse Peruzzi, questi sono i consumatori, e non sono tali per colpa del trattato, ma delle tariffe autonome della Francia e nega a Branca che il presente trattato sia inferiore a quello del 1877, perchè in questo si è dato sodisfazione e adempimento ai molti reclami industriali, a' voti della Camera espressi allora e lo dimostra dopo avere anzitutto presentato una sintesi dei risultati pratici del trattato. Esso assicura alla nostra esportazione un dazio ragguagliato all' uno e mezzo per cento e il risparmio ai nostri esportatori in Francia di dieci milioni, mentre i Francesi non risparmiano per le merci importate in Italia che settecento ottantadue mila lire. Quanto all' accusa del non essersi pensato alla tariffa generale prima del trattato, dimostra che sarebbe stata cosa poco seria rispetto ai dazii elevati e cosa dannosa in ordine ai diminuiti. Prende impegno tuttavia di presentare presto la revisione della tariffa tenendo conto dei varii reclami e i saggi provvedimenti richiesti da parecchi oratori.

Accenna alla necessità economica di non abbandonare il regime dei trattati colla Francia e agli svantaggi pei nostri prodotti, in specie agricoli, se fosse chiuso a loro il mercato francese. Il Governo ha bensì dovere di difendere l' industria nazionale, ma con temperanza, cioè con protezione doganale e con legislazione interna tributaria liberale. Alla prima provvede il trattato, alla seconda siamo andati provvedendo e provvederemo. Lo sgravio ai piccoli contribuenti, l' abolizione della tassa del macinato, la riforma della tariffa ferroviaria, l' impulso ai lavori pubblici, ed altre, sono tutte parti di questa riforma liberale nella legislazione tributaria.

Risponde a Branca che in massima è favorevole alle tariffe autonome moderate, quando tutti le applicano, ma preferisce il trattato per evitare il ritorno ai dazi differenziali. Quanto alle tasse di *entrepôt* converrà aspettare, per istituirle, il risultato dell' inchiesta sulla marina mercantile. Quanto all' abolizione della tassa comunale sul bestiame e alla riforma dei dazi di consumo, sono già studiati, e presenterà presto una legge relativa.

Risponde a De Rolland e Nervo, che dei loro savii consigli sullo sviluppo del credito, sarà tenuto conto a tempo opportuno. Nega che le fiscalità sieno cresciute e lo attesta il numero delle liti diminuito della metà. L' indirizzo dunque che seguirà il Governo sarà quello già detto, ma bisogna aver fiducia nella intelligenza e attività dell' industria italiana. Le lagnanze sono proprie della decadenza. L' Italia è giovane, e come ha avuto coscienza di sè quando è risorta politicamente, così l' avrà per risorgere economicamente.

Si passa agli ordini del giorno.

Randaccio svolge il 1.° e 3.° ordine del giorno della Commissione :

il primo tendente a negoziare per rimuovere il danno che viene al nostro commercio e alla nostra navigazione dalla sopratassa imposta da altri Governi sulle merci importate da bastimenti che provengono da luoghi diversi da quelli dell' origine delle stesse merci e d' invitare il Governo a presentare una legge per adottare lo stesso sistema fra noi, qualora i negoziati fallissero;

il 3.° col quale s' invita il Governo a non concedere facoltà alla navigazione e al commercio di scalo e cabottaggio, se non a condizione di perfetta reciprocità, secondo la legge 9 aprile 1855, o in difetto di piena reciprocità mediante opportuni e sufficienti compensi.

Boselli replica per un fatto personale a Randaccio che gli ha rimproverato di aver detto che il Governo non ha mai pensato alla marina mercantile se non per gravarla di tasse. Dice di aver pronunciato la stessa cosa 10 anni fa, e gli duole doverla ripetere oggi. Non sa come Randaccio, che quattro anni fa aveva la sua stessa opinione, oggi ne dissenta.

Antonibuon svolge un' ordine del giorno diretto a fare che il ministro d' agricoltura riapra i negoziati colla Francia, perchè sia modificata la tariffa d' introduzione delle ceramiche, la quale industria non è menomamente protetta.

Guala svolge il suo ordine del giorno : « La Camera considerando che il Trattato non lede gl' intessi dell' industria e dell' agricoltura paesana passa alla discussione degli articoli. »

Della Rocca svolge il suo : « La Camera invita il Governo ad ottenere dalla Francia, pria di vincolarsi con essa, ampie e formali assicurazioni che valgano a tutelare l' esercizio della pesca del corallo, e passa all' ordine del giorno. »

Lioy Giuseppe svolge il suo : « La Camera, considerando che il Trattato colla Francia non lede gl' interessi dell' Italia, passa alla discussione degli articoli. »

De Zerbi, ritenendo dannoso il trattato, ma non istimando opportuno il restringerlo, desidera che ne sia almeno abbreviata la durata e propone a tal uopo l' ordine del giorno : « La Camera ritenendo necessaria la facoltà alle due parti contraenti di poter denunciare il trattato dopo un triennio, passa, ec. »

Osserva che dopo le dichiarazioni del ministro, approvandosi il trattato coll' atto addizionale, dobbiamo alla Francia il trattamento della nazione più favorita e ci leghiamo mani e piedi anche pel trattato di navigazione.

Il ministro dice che il Governo deve scegliere come suo indirizzo una via media di protezione moderata, ma questo è un piccolo spediente del momento, da uomo politico, mentre gli uomini di Stato che prevedono e provvedono per l' avvenire, inclinano in altri paesi a tornare alle tariffe autonome. Temono la concorrenza americana e non hanno torto quando si esamina, com' egli fa, il rapido e grande incremento della produzione negli Stati Uniti e la sua importazione in Europa. Noi con la nostra protezione moderata ci rassegniamo a far da satelliti agricoli alla Francia, come gli altri paesi le fanno da satelliti industriali. Ma anche i satelliti hanno vantaggi, e noi potremmo aver quello almeno di sodisfare soli ai bisogni della Francia. Come per altro potrebbe riuscirsi a ciò, mentre tutti i prodotti francesi importati in Spagna sono daziati molto più che quelli importati in Italia, e i prodotti spagnuoli sono esportati in Francia a condizioni più vantaggiose dei nostri. Dichiara quindi che se il Governo non accetterà il suo ordine del giorno voterà contro il trattato, senza punto peritarsi per le conseguenze fatte temere dai ministri.

Berti, ministro, nega potersi fare paragone fra la tariffa spagnuola ed italiana dei trattati colla Francia, Rettifica poi le asserzioni di De Zerbi e mostra i vantaggi che derivano dal presente trattato a molte nostre industrie. Risponderà più estesamente domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Scrivono da Vicenza all' *Arena :*

Il nuovo prefetto Millo non è ancora arrivato. Al Daniele-Vasca secca di andare in Sicilia. Fu a Roma per veder modo di rimanere nel Veneto. Dicesi che abbia chiesto persino Venezia. Proprio l' uomo che ci vorrebbe là!

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo :*

La causa del prof. Sbarbaro è fissata pel 17 corrente mese, davanti alla terza Sezione del Tribunale correzionale.

Sono citati dal Pubblico Ministero il ministro Baccelli, Struver e Ferrando, impiegati di Gabinetto, nonchè Finoli, Arisi, Panizza.

Per Francesco Borbone.

Scrive il *Pangolo* di Napoli, che l' avvocato comm. Castrone citò il Governo italiano per la somma di dodici milioni di ducati, pari a lire cinquantadue milioni, in nome di Francesco Borbone e famiglia, per rivendica del suo patrimonio privato, di cui il generale Garibaldi dispose con suo decreto dittatoriale del 1860.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

La Commissione per il progetto di legge per il riordinamento delle Casse di Risparmio nella riunione di iersera approvò il controprogetto della Sottocommissione respingendo il progetto del ministro Berti. L' onor. Mantellini nominato relatore e presenterà un controprogetto.

(*Naz.*)

Roma 8.

Vuolsi sia deciso lo scioglimento della Camera dopo i bilanci.

L' onor. Zanardelli si allontanerà per breve tempo da Roma.

Roma 8.

È infondato che ieri Zanardelli abbia sottoposto alla firma reale la legge sullo scrutinio di lista.

Zanardelli è indisposto, e non interverrà alla relazione dei ministri al Quirinale.

Roma 8.

L' ufficio centrale del Senato ha nominato l' on. Saracco relatore pella costruzione delle ferrovie venete, incaricandolo di domandare al ministro Baccarini altri schiarimenti circa i prodotti, massime della linea Vicenza-Padova.

Roma 8.

È stata oggi distribuita ai deputati ed ai senatori, e messa in vendita dal libraio Bocca, la Relazione Jacini sull' inchiesta agraria in Lombardia.

(*Persev.*)

Catania 8.

Ventimila persone si portarono alla prefettura a protestare contro l' applicazione delle tariffe differenziali. Grandissimo fermento in città. Le botteghe sono state chiuse.

(*Persev.*)

Parigi 8.

A Londra si ritiene che si volesse assassinare Burke soltanto, giacchè Spencer era stato ricevuto bene, con applausi e bandiere.

È inesatto che si sieno spogliati i cadaveri: si è ritrovato il denaro e i gioielli.

Pare che gli assassini abbiano tagliato la gola a Burke dopo ch' egli era morto. (*Persev.*)

Parigi 7.

Notizie giunte da Londra danno come certa la caduta del Ministero.

La stampa e la cittadinanza inglese manifestano la più viva indignazione contro il Gabinetto, e specialmente contro il suo capo per gli ultimi avvenimenti d' Irlanda.

(*Gazz. del Pop. di Tor.*)

Pietroburgo 8.

Ad Alessandria nel Governo di Cherson ebbero luogo tumulti contro gli Ebrei.

Case e botteghe furono saccheggiate.

(*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Russi 8. — Il trasporto al Cimitero della salma della madre di Farini è riuscito imponente.

Russi 8. — Alle ore 9.15 ant. è arrivata la Commissione parlamentare, la quale venne ricevuta dal ministro Baccarini e dalle Autorità. La salma della madre di Farini venne trasportata al Cimitero. Corteo imponente, coll' intervento di tutte le Autorità e di tutte le Società. Sul carro vi erano 30 corone. La chiesa era parata a lutto, vi fu solenne messa funebre.

Parlò Solidati a nome della Camera, e disse : « Su questa tomba le donne italiane apprenderanno la virtù del patriotismo. »

Baccarini a nome del Governo ricordando la vita dell' estinta, angelo di sacrifizio per la famiglia, dice che le tocca il trionfo nella tomba.

Parlarono i rappresentanti di Modena, Ravenna, Faenza, della stampa, e il rappresentante di Russi, che ringraziando disse che la città è onorata di custodire quelle ossa. Gli Edifici erano imbandierati a lutto. Le Scuole ed i negozi chiusi.

Parigi 8. *(Camera.)* — Fu approvato in prima lettura con 334 voti contro 124 il progetto di legge che ristabilisce il divorzio.

Londra 8. — La *Morning Post*, l' *Advertiser*, lo *Standard* rendono la *Landlague* responsabile.

Lo *Standard* crede che Gladstone non possa restare al Ministero.

Nessuna traccia degli assassini.

Londra 8. — Un articolo del *Times* sulla situazione dell' Irlanda non crede che Parnell possa acquetare la burrasca da lui suscitata allo scopo d' un agitazione irlandese e di stabilire un Governo indipendente e implacabilmente ostile all' Inghilterra protetto dagli Stati Uniti d' America.

Berlino 8. — Il Consiglio federale approvò il progetto sull' assicurazione degli operai, conformemente alle proposte del Comitato. Il progetto sarà sottomesso subito al *Reichstag.*

Parigi 8. — La Camera del sindacato delle stoffe approvò le risoluzioni seguenti : Gl' industriali e i commercianti riuniti l' 8 maggio fanno voti che si riprendano presto i negoziati relativi alla conclusione di un trattato di commercio coll' Inghilterra e si conducano a buon fine anche se la Francia dovesse rinunziare a un certo numero di articoli all' applicazione dei diritti specifici.

Bastia 8. — Bonelli, Gandin e Staff, conservatori, furono eletti sindaco ed aggiunti. Iersera il sindaco e gli aggiunti quasi rimasero vittime dall' esplosione d' una torpedine nella principale strada della città. Nessuno fu colpito. I danni materiali sono considerevoli; gli autori sconosciuti.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone domanda l' aggiornamento in segno di lutto. Loda le due vittime, aggiunge che il Governo dovrà esaminare nuovamente e rinnovare parte degli accomodamenti anteriori; annunzia che sottometterà giovedì un provvedimento relativo alla repressione dei delitti in Irlanda. Votato questo, sperando l' appoggio della Camera, presenterà un progetto relativo ai fitti arretrati

in Irlanda. La Camera è aggiornata a domani.

(Camera dei Lordi.) — **Granville** fa una mozione analoga. La Camera dei lordi si è aggiornata a domani.

Londra 8. — Una domanda fu indirizzata al Lord Mayor di convocare un meeting per redigere una petizione per pregare la Regina di sciogliere il Parlemento e permettere al popolo di eleggerne uno nuovo, capace di prendere misure più efficaci contro il regime dell' assassinio in Irlanda, che il Governo attuale è impotente a reprimere. Dispacci particolari recano che un giovinetto fu il solo testimonio dell' assassinio.

Dublino 8. — Il Giurì dichiarò sconosciuti i colpevoli di assassinio volontario; espresse orrore pel delitto; domandò che il Governo offra un premio considerevole a fine di scoprire i colpevoli. L' Attorney, generale, dice che ogni irlandese diverrà constable a fine di scoprire i colpevoli.

Dublino 9. — Fu arrestato un individuo, di nome Carlo Moore, sospetto di essere uno degli assassini di Cavendish e Bourke. Pretende essere giunto venerdì dall' America. Al momento dell' arresto svenne. I suoi connotati concordano esattamente con quelli d' uno degli assassini.

Pietroburgo 8. — Giers è gravemente ammalato d' una flussione di petto.

Costantinopoli 8. — Said pascià, governatore dell' Arcipelago, fu nominato ministro degli esteri.

Costantinopoli 8. — Un Iradè imperiale autorizza la Porta a firmare una convenzione che regola l' indennità turco-russa in seguito al compromesso della questione del controllo russo. Novikoff partirà per Pietroburgo la prossima settimana, appena firmata la convenzione.

Cairo 8. — Il falso profeta, capo degl' insorti del Sudan, fu ucciso dalla sua banda dispersa dalle truppe egiziane. Il ministro degli affari esteri dichiarò ai consoli che il Gabinetto non ha punto intenzione di dimettersi.

Cairo 8. — La disfatta del falso profeta è ufficiale. Il Governo telegrafò domandando i particolari.

Nuova Yorck 8. — Molte succursali della Landleague approvarono le mozioni che biasimano energicamente l' assassinio.

Un proclama da Mooney della Landleague in America dice esecrabile l' assassinio, biasimato da tutti; supplica i fratelli d' Irlanda a consegnare gli assassini alla giustizia. Mooney telegrafò a Gladstone in questo senso.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 2 50 p.

Questa mattina Depretis conferì nuovamente coi ministri Berti, Mancini e Magliani, circa alla situazione della Camera riguardo al trattato di commercio colla Francia.

Si deliberò definitivamente di porre la questione di Gabinetto sull'approvazione di quel trattato.

Continua a prevalere l' opinione che il trattato sarà approvato, ma si dubita che la discussione finisca questa sera.

Si annunzia una interrogazione dell' on. Massari relativamente ai fatti di Montevideo.

Roma 9, ore 2.50 p.

Il ministro Zanardelli, colto dalle febbri, si recherà per qualche giorno a Brescia.

Si crede che l' on. Farini tarderà a ritornare a Roma. Forse egli non presiederà più la Camera durante questa sessione.

Giovedì avvi l' inaugurazione del monumento ad Erminia Fuà-Fusinato.

Il Consiglio superiore della marina deliberò la costruzione di una nave da guerra di seconda classe.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Il *Piccolo* di Napoli annuncia la morte del comm. Camillo Minieri Riccio, sopraintendente degli Archivii delle Provincie napoletane, collaboratore ordinario dell' *Archivio storico* napoletano, membro di molte Associazioni scientifiche, scrittore scrupoloso di monografie.

La banda della filatura di cotone di Pordenone. — Riguardo a questa banda musicale di uno Stabilimento industriale veneziano, leggiamo nel *Tagliamento*:

Il caffè Cadelli fu riaperto domenica sotto la conduzione del sig. Gramacini.

La nuova disposizione dei locali, la loro decorazione ed il servizio hanno completamente corrisposto alle esigenze del pubblico, che nelle ore pomeridiane assistette numerosissimo al concerto della banda musicale dello Stabilimento di Torre.

Ad ogni pezzo dello sceltissimo e faticoso programma unanimi e calorosi scoppiarono gli applausi, e questi raggiunsero l' apice al *duetto originale* per clarino e flügel del Vanduzzi, e al Potpourri del *Roberto il diavolo*, stupendamente eseguiti dai giovani Pericle Novelli, Luigi Pilotto, M. Casanova e L. Molmenti, artisti propriamente distinti, dei quali può andare orgoglioso il bravo maestro Carradori che li ha istituiti.

Grazie al sig. cav. G. A. Locatelli, che ci procurò il piacere di passare deliziosamente un paio d' ore, e speriamo in frequenti repliche.

La Società di mutuo soccorso degli artigiani di Vicenza. — Havvi in Vicenza una Società di mutuo soccorso degli artigiani, istituita nel 1858, che in questi 25 anni si mantenne del tutto estranea alla politica, non d' altro preoccupata, che di meglio raggiungere il proprio scopo di saggia previdenza. Con oltre 1500 socii, è giunta a porre insieme un cospicuo capitale, dispendia ogni anno una ricca somma in sussidii di malattia e d' impotenza. Uscivano quest' anno tre direttori, i signori cav. Porto, Giovanni Scola, Antonio Piccioli. Vi fu grande agitazione elettorale, e in gran parte estranea alla stessa Società. Non seppero dissimularlo notorii capi di Società democratiche, che stettero alla porta dell' adunanza aspettando l' esito della votazione. Ma la votazione riuscì splendidissima per la rielezione dei tre uscenti. E questo ci affida che la Società continui a mantenersi del tutto estranea ad ogni spirito di parte, il che la condurrebbe, fuori di dubbio, alla discordia e dissoluzione; mentre il sistema sinora seguito la ha posta in alto onore fra le Società di mutuo soccorso italiane.

Vaccinazione del carbonchio. — Ci scrivono da Lonigo 7 maggio:

Finalmente, sembra che anche qui vada acquistando terreno la grandiosa scoperta di Pasteur.

Questo solerte veterinario comunale, signor Caovilla dottor Alfonso, infatti, praticò ieri la vaccinazione carbonchiosa sopra N. 61 animali bovini, di proprietà del signor Morini Augusto, di qui; e, per quanto ci fu riferito, altri agricoltori ne seguiranno fra breve l' esempio.

A tale interessantissima operazione assistemmo con vera sodisfazione; e se merita un tributo di lode il signor Morini per essere stato il primo nella Provincia di Vicenza ad affidare alla vaccinazione carbonchiosa un capitale piuttosto rilevante, ci crediamo eziandio in dovere di congratularci sinceramente coll' egregio giovane veterinario, che eseguì l' operazione colla più scrupolosa esattezza e precisione, assicurandone in tal modo, ne siamo certi, i benefici effetti.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di marzo di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Osservazioni cliniche e studii intorno a malattie dei bambini (Continuazione e fine) - (Dott. M. R. Levi). — Sull' embolismo di grasso nelle fratture - (Dott. A. Minich). — Contribuzione allo studio della coagulazione del sangue - (Dottor G. Fano). — Di un caso di carcinoma epiteliale della mammella, con alcune particolarità che lo rassomigliano al cancroide - (Dott. G. Lanzi). — Reinfezione sifilitica in due coniugi - (Dott. C. Pellizzari).

Rivista sintetica. — La estirpazione del rene o nefrectomia - (Continuazione e fine) - (Dottor E. Mariotti).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Sul valore del permanganato di potassa quale antidoto del veleno dei serpenti — Intorno agli effetti della chiusura delle arterie coronarie del cuore — Contributo allo studio della cirrosi renale. Studio sopra alcune varietà di tumori del rene — Contributo alla dottrina dell' herpes zoster. — Clinica medica: Tabe, dorsale con fenomeni epilettiformi iniziali — Il processo infiammatorio — Ulceri gastriche comunicanti col cuore — Suppositorii nutritivi. — Clinica chirurgica: Cura delle ulceri fagedeniche con le iniezioni parenchimatose di nitrato d' argento — Estirpazione di una ciste sebacea in un emofilo — La naftalina, nuovo antisettico — Un caso di sarcoma centrale a cellule giganti del femore, contribuzione alla storia degli aneurismi dell' osso e della diatesi emorragica dei tumori — Della resorcina nella cura delle suppurazioni e degli ascessi — Contribuzione allo studio dello Spray — Cistotomia soprapubica per l' estrazione della pietra dalla vescica — Due nuovi casi di taglio cesareo susseguito dall' amputazione utero-ovarica (33.° e 35.° in Italia) — Dell' allungamento dei nervi — Sulla amputazione della lingua per mezzo del termo cauterio. — Laringologia: Ipoestesia della gola — Dello spasmo laringeo nell' atassia locomotrice — Croup - Tracheotomia - Guarigione — Nuovo metodo per produrre l' anastesia della laringe — Laringo-stenosi acuta per laringite parenchimatosa — Laringite acuta durante la convalescenza di vaiuolo — Sui sintomi e sulla cura del croup — Le operazioni galvano-caustiche nella laringe — Nuovi studii sul valore del cateterismo nei restringimenti della laringe. — Varietà: Pregiudizii nella cura della polmonite - (Dott. B. Pateracchi). — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica. — Appendice: Gli Istituti e l' insegnamento di ostetricia e di ginecologia in Svizzera, Germania ed Austria - (prof. G. Calderini).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Dal *Journal du Havre* 28 aprile:

I valori involati all' Hôtel des Postes (Parigi) nella notte del 16 al 17 aprile, mercè le informazioni fornite dagli speditori, poterono venir ricostituiti come segue:

60 biglietti da 1000 fr. della Banca di Francia; 15 titoli (rendita antica 3 0|0 al portatore); 3 titoli rendita nominativa 5 0|0; 1 obbligazione Est 3 0|0 antica; 15 obbligazioni ferrovie dell' Est; 58 azioni ferrovia dell' Ovest; 4 obbligazione Cantieri della Senna; 2 titoli della Società Continentale; 1 azione del credito generale francese; 3 obbligazioni fondiarie del credito fondiario; 4 obbligazioni comunali del credito fondiario; 1 obbligazione città di Lilla; 13 obbligazioni Omnibus di Marsiglia; 4 azioni Società generale dell' Esportazione farine; 4 azioni mobiliare spagnuolo; 1 azione Banca nazionale; 1 titolo azioni Parigi-Lione Mediterraneo; 6 obbligazioni città di Parigi 1876; 5 azioni corda sottomarina Parigi-Nuova Yorck; 10 obbligazioni Canale di Suez 5 e 3 0|0; 4 Buoni di lavori pubblici; 6 obbligazioni Costruzioni della Villetta; 1 titolo rendita spagnuola 2 0|0; 4 titoli rendita italiana.

Oltre i summentovati valori, si trovavano in differenti pacchi e lettere assicurate, 34 chèques, effetti sull' Algeria; tratte del Tesoro; valori commerciali, mandati, certificati nominativi, lettere di pegno, ricevute della Banca, ed inoltre; 1386 coupons trentennali; 78 Buoni trentennali; 6 azioni trentennali; 4 obbligazioni trentennali.

Tutti questi valori furono colpiti all' indomani da opposizione.

Il furto in totale sembra non sorpassi i fr. 500,000.

L' assicurazione dei valori spediti colla posta.

A proposito dell' importante furto che ebbe testè luogo nell' Ufficio centrale delle Poste di Parigi, la *Gazzetta* degli Assicuratori, annunziando che la massima parte dei banchieri a cui erano destinati i valori rubati, erano coperti da assicurazioni, aggiunge i seguenti dettagli sul meccanismo dell' assicurazione di valori spediti a mezzo postale. Noi crediamo che questi dati saranno letti con interesse dalla maggior parte dei nostri abbonati:

« Si può dire, senza esagerazione, che l' Assicurazione Trasporti è una vera provvidenza per i capitalisti, industriali, negozianti, o, in una parola, per tutti coloro i quali hanno da fare spesso rimesse, e che la posta rovinerebbe colle sue tariffe.

« *Esempio*: Noi dobbiamo spedire 25,000 fr. a Amiens. Se noi prendiamo uno o più mandati alla Posta, questa ci fa pagare un franco per cento..., Non è ciò scandaloso? Che la lettera si smarrisca, e vi saranno delle noie senza fine, poichè prima di rimborsare, la Posta si prende un anno di tempo, per rinvenirla.

« Con una Compagnia d' Assicurazione trasporti, costerà meno caro, la cosa è più sicura e tutto cammina più presto.

Per mandare i detti 25,000 fr. voi dovrete procedere così:

« Mettete i 25,000 fr. sotto piego in una busta:

« Raccomandate la lettera . . .	fr.	—.40
« dichiarate 100 franchi . . .	fr.	—.10
« Pagate il premio di sicurtà		
« (2 cent. per 100 franchi) .	fr.	5.—
Totale	fr.	5.50

« E se i 25,000 franchi si perdono, la Compagnia ve li rifonde *immediatamente*:

« Si opporrà che per spedire 25,000 franchi colla Posta, raramente, vengono presi mandati, che costano troppo cari — 1 franco per 100 — e che in vece si adopera un sistema molto meno dispendioso, cioè la raccomandazione con dichiarazione di valore.

« È possibile; ma ancora la differenza è troppo grande. Noi dicemmo che per spedire 25,000 franchi *assicurati*, non costa che franchi 5,50, colla sicurezza di riscuoterli senza processi, senza cavilli, senza disturbo.

« Vediamo ciò che esige la Posta, per raccomandazione, con dichiarazione di valore, senza impegno da parte sua, di rimborsare immediatamente le somme che andassero perdute.

Prima di tutto la posta non accetta più di 10,000 franchi per volta. Occorreranno dunque:

3 lettere raccomandate.	fr.	1.20
9 francobolli da 15 centesimi (3 per lettera perchè 10 biglietti di Banca pesano più di 45 grammi)	»	1.35
Valore dichiarato 1 per cento . . .	»	25.—
	fr.	27.55

cioè precisamente 5 *volte più caro*

E quando la Posta vi dirà di rimborsarvi, in caso di perdita essa aggiungerà *salvo il caso di forza maggiore.*

Ora che intende essa con ciò? Se viene derubata, come è ora il caso, vi è, secondo la sua vista, caso di forza maggiore? Chi può intravedere quanti cavilli possa contenere questa frase ambigua « salvo il caso di forza maggiore? »

Tutte le grandi Società finanziarie, che spediscono ogni giorno somme importanti, conoscono e praticano l' assicurazione trasporti. Ma molti industriali e negozianti, o non sono bene iniziati nel meccanismo delle assicurazioni trasporti, o, per inerzia, trascurano servirsene. Ed è appunto a questi che rivolgiamo le nostre parole per evitar loro della noia, come certo ne avranno quelli — non assicurati — che furono ora derubati, mentre gli altri più previdenti, avranno ormai ricevuto l' importo delle somme involate. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

426 **Commemorazione.**

Il tempo fugge, porta con sè gioie e dolori, ma non rapisce le care memorie — il ricordo degli amati defunti! —

Compie oggi un anno dacchè cessava di vivere la contessa **Benedetta Treves de' Bonfili Corinaldi**, e quella nobile esistenza non fu certo dimenticata!

Donna virtuosissima, da lunghi anni era afflitta da inguaribile insanabile cecità, che portava con eroico coraggio, così che scorgevi in quella fronte sempre serena un' aureola di bontà e rassegnazione, che ti attraeva ad ammirarla ad amarla!

A tanta amara privazione suppliva in Lei la chiaroveggenza del cuore e della mente. Sapeva confortare i dolori, tergere le lagrime, sollevare uno spirito affranto, aiutare col beneficio o col consiglio. Aveva una fina intelligenza, era arguta, affabile, cortese; — era, insomma, la madre e la nonna adorata, la cara amica pietosa benefattrice, alla quale tutti si raccoglievano.

Fu assai dolorosa la perdita di questa donna esemplare; la sua tomba fu assai lagrimata; sarà sempre benedetta la sua memoria.

Venezia, 9 maggio 1882. G. S. fu G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 2 maggio. — (Disp.) *Teutonia* v., arrivato da Venezia.

Deal 3 maggio. — *Emerico*, Minack, partito per Venezia.

Trieste 5 maggio. — *Ben Vorlich*, Willies, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 08	90 28	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 25	92 45	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta .	250	175	—	—
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta			—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E. . .	500	500	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI

				da	a
Olanda .	3 m. d.	sc.—		—	—
Germania .	»	»	4	124 75	125 25
Francia .	a vist	»	3 ½	102 20	102 40
Londra .	3 m.	»	3	25 62	25 68
Svizzera .	a vista	»	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»		4	215 —	215 50

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . .	20 55	20 56
Banconote austriache . . .	215 25	215 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	8 maggio	9 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881		
» » 1 luglio 1880	92 35	92 36
Oro	20 58 ½	20 59
Londra.	25 63	25 63
Parigi	102 42	102 45
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano . .	839 —	837 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Metalliche	76 75
Prestito Nazionale	77 65
Rendita in oro	94 65
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	346 40
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 35

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0|0	84 02
» » 5 0|0	117 35
Rendita ital.	89 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	275 —

Londra vista	25 20 ½
Consolidato ingl.	101 ¹¹/₁₆
Cambio Italia	2 ⅝
Rendita turca	13 70

PARIGI 6	
Consolidati turchi	13 57
Obblig. egiziane	344 —

LONDRA 8	
Cons. inglese	101 ⅞
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 ¼
» turco	13 ⅜

BERLINO 8	
Mobiliare	588 —
Austriache	574 50
Lombarde Azioni	257 50
Rendita ital.	89 60

BULLETTINO METEORICO
del 9 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.75	756.63	759.14
Term. contigr. al Nord	17.0	18.2	10.0
» » al Sud	—	17.2	—
Tensione del vapore in mm.	11.68	12.26	9.17
Umidità relativa	81	79	100
Direzione del vento super.	SO.	S.	—
» » infer.	S.	SE.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	28	19
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.00	goccie	13.00
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+22.0	+72.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.50 Minima 16.00-9.60

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Nel pomeriggio temporale con lampi, tuoni e pioggia torrenziale fino alle 3 pom. (mm. 13.00).

Anche quest' anno si ebbe il periodico abbassamento di temperatura noto sotto il nome: Santi di ghiaccio.

— *Roma* 9. — *Ore* 3.10.

La pressione è rapidamente rinforzata in Francia; è bassa intorno alla Polonia. Brettagna 773; Svizzera 767.

In Italia il barometro è salito dovunque nelle ventiquattro ore, specialmente al Nord ed al Centro.

Stamane il barometro era ancora depresso (760) nella Valle Padana; variabile da 760 a 764 da quivi al Sud-Ovest.

Cielo coperto in Liguria; poco coperto nell' Alta Italia; generalmente sereno altrove.

Venti variabili; però Maestro moderato a Terra d' Otranto; Scirocco abbastanza forte a Civitavecchia e a Portoferraio.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare molto agitato sulla costa ligure e nell' alto Tirreno; quasi calmo altrove.

Probabilità di venti abbastanza forti del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . .	4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . .	11h 56m 12s1
Tramontare apparente del Sole . .	7h 15m
Levare della Luna . . .	0h 35m matt
Passaggio della Luna al meridiano . .	5h 53m 2s
Tramontare della Luna . . .	11h 20m matt
Età della Luna a mezzodì . . .	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 1h 24m sera.

SPETTACOLI.

Martedì 9 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d' operette, diretta dall' artista Lory Stubel, rappresenterà: *Der Seekadet (Il cadetto di marina)*, Opera-comica in 3 atti del m.° Richard Genèe.

Nell' atto terzo la signora Lory Stubel canterà in unione al sig. Ferryberg un pout-pourry composto di canzonette popolari fra le quali *L' addio a Napoli* ed il *Funiculì - Funiculà*. (Replica). — Alle ore 9.

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1882.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1882	L.	228,999 02
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0|0	»	345,335 77
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0|0	»	469,063 02
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito in Effetti pubblici ed industriali	»	3,838 80
Fitti di stabili	»	310 50
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,824,4 2 53
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	1,0.0 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	63,357 21
Introiti varii	»	1,143 99
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	5,828 —
Totale introiti	L.	3,943,288 8

ESITI.

Depositanti 4 p. 0|0 per capitali originarii	L.	177,017 44		
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1881.	»	17,537 62		
Totale	L.	194,555 06		
Correntisti 3 p. 0|0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	288,500 82		
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0|0 pagati nel bimestre.	»	2,026 16		
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	67,135 —		
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,846,091 56		
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	293,937 80		
Acquisto stabili	»	7,338 11		
Diversi per anticipazioni a rifondersi	»	3,303 27		
Spese imposte	»	10,126 75		
Spese generali d'amministrazione	»	11,083 27		
Totale esiti			»	3,724,100 80
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1882			L.	219,188 07

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0|0.

			Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Marzo	1882	292	2085	173,745 32
»	Aprile	»	341	1718	171,590 45
		Totale	633	3803	345,335 77

			Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Marzo	1882	120	359	73,159 74
»	Aprile	»	129	323	121,395 32
		Totale	249	682	194,555 06

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0|0.

			Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Marzo	1882	32	87	328,900 52
»	Aprile	»	15	81	140,162 50
		Totale	47	168	469,063 02

			Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Marzo	1882	14	77	138,724 60
»	Aprile	»	15	76	149,776 22
		Totale	29	153	288,500 82

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 8 maggio 1882.

Il Presidente di turno,
Cav. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL' ASTA.

447

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Magg. Renniche - Sealey - I. A. Lefroy - Gilbertson - Visconte Rangon - B. Wood - D. Saw - S. A. R. la contessa di Plauen, con seguito - O. Meyer - Friedrich - P. Maukiewitz - F. Koechlin - Ginnert - Scheuer - Meyer - T. Moll - Weston, con fratello - Henderson - R. Coham - G. E. Leffingwall - G. Eliot - Goodwin S. A. - S. C. Harriot - I. Koechlin - Fraipont - Contessa Piper - Hellström - De Volborth - H. Wittmann - O. Blondèl - Co. e contessa de Bellenger, tutti dall' estero - Barone Borsarelli di Rifreddo, dall' interno.

Albergo Bella Riva. — A. Cheretis, con moglie, dall' interno - L. Bordellet - Brande - Dimond - Lee - Cox, con famiglia - H. of Royelle, con famiglia - M Hedget - Defresches, con sorella, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — A. Bonfile dall' interno - Wittmann - P. Cliff - Swytt, ambi con famiglia - C. co. Lanckaronsky - M. de Pawlicka, con famiglia, - Montortal - Schiek - Bidell, con famiglia - Blount - Turner, con famiglia - Bollmann - L. Meyes - I. Warren - A. Grant - I. I. Ward, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. Berthet - E. contessa de Wicklon, con seguito - G. Merens - E. P. Westendord - W. Banger - Basset - Max G., tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Casistro - C. Boito - Ing. Graechen - L. d.r Levi - G. Marengo, tutti dall' interno - F. Schoeninger - G. Pereles, con moglie - P. Roedel - P. Ziuh - M. Mayer - G. Pollak, con figlio - Kleimschueser, con moglie - G. Ermago - Von Hosacker, con moglie - L. Platauer - A. L. Crop - M. Prodscham - C. Haase, con moglie - A. Grossi - L. Strauss - M. T. Walz - I Watter - A. Brems - M. T. Pal - Keitamer - E. von Beck, con moglie - D. Bernasconi - E. Kubeck - A. Hausschild - F. Dalmer - F. Jaenisch - Grahl - Yemuth - C. Otto - S. d.r Petrovics, con moglie - S. Koutirics - B. Helmke - O. F. Pfahl - P. von Stengel - L. Capellmann - C. Zingg - I. Aronson - A. d.r Schetelig - F. Mayer - F. Elvenich - V. de Fritsche - Von Gonzenbach Riechingen - I Hasirz - H. Blumenfeldt - E. Maison - Baedecker I. - D.r Davidson, con figlio - V. Mejan, con moglie - Pieper - G. van der Straaten - Sachse - C. Stalltecher - A. Bracher - S. Müller - I. Fechteler - B. Rau - A. Ducker - C. Pollak - Prof. von Gruenburg, con moglie - A. Mossler W. Kock - A. Meinè - Drey - A. Buzk, con sorella, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — E. Ferrero, dall' interno - W. Rigg, con famiglia - Magg. Hammick - D.r Burdet, ambi con moglie - L. Bouhomnie, con famiglia - A. Mauray - A. Berbie - I. Basset, ambi con moglie - L. Rousset, con famiglia - D. Thurner - H. Patter, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — Cav. Sgarzi, con figlio - Avv. Longo - Avv. Cordella - Belan, con figlio - C. Campagnoli - Delise, con moglie, tutti dall' interno - I. Hodgens, con famiglia - Gazeau I., con famiglia - Punffert L. - Ducrot L. - H. Mensuell - M. Jork - F. F. Cruz, con moglie, tutti dall' estero.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo Reale Danieli. — C. F. Mereus - R. Isbery - Roberts - Gen. Cadell - I. Forbes - Ward - Varley - Howell - Cap. Blanc - Ferber - D.r Sohege, con famiglia - A. Fremerey - Sechiari - G. F. Sechiari - Hocker - Bermadaky, con famiglia - L. de Beyliè - M. Pochoroff - Cavalieri Ducati - G. Impellizzeri - S. bar. Alessio, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Liemburger, con famiglia - Brasoll G. - C. Barker, con famiglia - Tord - Sig. Banks - Osella - S. Garvey - I. Driper - Muraton - I. Frieze, con famiglia - G. Davidson - Fleceber - G. D. Watson - Kellner E. - Z. Lobenstein - Quita, con famiglia - Laillier - Z. Müller, con famiglia, tutti dall' estero

Grande Albergo l' Europa. — Braker - Sig. Braker - Coueron - Mursay - Mensbenbel - Palk - Hodson - Visconte Uffington, D' Akerhielm, con famiglia - Simeon - Ward - C. Simeon - Tersmedin - Miron - M. de Barros - L. Villazo - Vovales y - C. Lillierap, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Rossi G. Dallmann - Berra - F. Gerlach - E. Gruguola, tutti cinque dall' interno - D.r Werndt - A. Ventura - H. Villard - D.r Avides, con moglie - O. Sommer - Locatelli - S. Zank - Wolpers - F. Bertha - G. Pfeiffer - Keschke - F. Mallet - M. col. Donnell - Cap. Steavenson - A. Bard - I. Riemensberger - E. Goll, con moglie - C. Paneck - I. Luthe - E. Heldt, tutti tre con moglie - S. d.r Oppenheimer - O. Ritter - F. Segfarth - G. Marcrander - C. Weppler - A. Gabriel - Contessa Katteliesky, con sorelle - V. Christofle - L. de Cannard d' Hannat, con moglie - M. Sehnel - C. Slucklik - I. Kempiusky - C. Donner - I. Maas - Gotenboraky - E. Schmidt, con moglie - C. Blasel - I. de Budny - Berf - Hirschberg - Clark - I. Beck - H. Nasberg - K. Bergoo - I. Baath - M. Veith - S. Wanka - O. Fleiss, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Galli, dall'interno - H. Jones - I. Brine - Cotesworth - Rowland W. - Pycroft, con sorella - I. Salter, con moglie - I. Durand - L. Millault, con moglie - Gauthier - F. Engler, con moglie, con moglie - A. Hecate - D.r Kessler - I. Lean, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — A. col. Elia, dall' interno - Tracy - G. Isabelle - F. Bonardi - R. Dallé, con famiglia - Friscott - Valcker - Yulock - Thilipp, con famiglia - Stavent - Vont - I. Gills - N. Bishoff - Leventarpe - C. Bleco - M. de Gerebzow, con famiglia - Lambé - Korris - Beevor - A. Taylor - Astinyh - V. Enrick - B. Morgenthau - T. Alfarò, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — P. Almaeda - Franco M. - C. Krug - M. Soenger, tutti quattro con famiglia - I. d.r von Zallinger - A. Pearson - E. von Reche - F. Güthmann - A. P. Hanlonck - D. Patterson, con famiglia - G. O' Connel - F. Vatson - V. d.r Obrain - A Farll, con famiglia - A. von Knall - A. von Strüb, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Legros P. - G. Colli - Passerini T. - Masoli E. - Thomas T. - Bossi G. - Ferretti F. - Salmoiraghi A. - Di Castro A. M. - Lavanelli C. - Rossi L. - Grignaschi V. - Breit R. - Archieri - Marchesini - Masatti, tutti viagg. dall' interno - Gresset I., dalla Francia.

Albergo al Cavalletto. — G. d.r Pitamie - C. avv. Ambrossini - F. Gorini - F. Boffa - L. Moreschi, tutti con moglie - A. Palotti - C. avv. Canella - A. d.r Reciani - A. d.r Ferrari - L. d.r Cantilena - A. Masson - Ing. Berton - G. d.r Persicali - P. Bonarilà - B. Mazzini - M. Caudestad - T. Mariotti - A. Corti - M. Zago - C. Crespi - F. Persoglia - E. avv. Verona - F. Trieste - G. B. Fazanotto - D. Putti - A. Nardin - A. Zinno, tutti dall' interno - D.r Steinhausen - I. Pauvèn - L. Grien, con sorella - I. rev. Kaekett, tutti quattro dall' estero.

Albergo S. Gallo. — Carrer, con figlia - Belotti, con moglie - Stark, con moglie - F. Manfredi, con famiglia - A. Melli - Avv. Lorenzoni - A. d.r Verdi - A. d.r Rasi, tutti dall' interno - Fratelli Alison, dall' Inghilterra - Transche, con famiglia, dall' Austria.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI.

N. 259. 428

Il Commissario straordinario
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA
DEL TEATRO LA FENICE

AVVISO

Nello studio del veneto notaio Carlo dott Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d' asta, nel giorno di venerdì 2 giugno p. v. 1882, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l' asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento, la vendita di taluno, o tutti i Palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di venerdì 9 giugno p. v., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l' asta per la vendita di ciascun Palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell' offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all' art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l' approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d' uno o più Palchi al momento che gli sarà comunicata l' approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto, ed il Palco o Palchi ai quali si riferisse l' offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell' offerente.

Le spese d' asta, di delibera e le successive staranno a carico dell' acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l' esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del Palco o Palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il Palco o Palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell' acquisto, salva l' approvazione, comincia l' obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell' acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al Palco o Palchi acquistati.

L' obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei palchi da vendersi

Ordine: Pepian — Numero: 14 — Dato regolatore dell' asta: **L. 1000** — Deposito cauzionale: **L. 100.**

Venezia, 1° maggio 1882.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
GIOVANNI LAZZARI.

Per il segretario ragioniere
A. MORANDINI.

24

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

425

Diffidamento.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2.90** *Lume Ottone*
" " **3.90** *Lume Nichel*

L' Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 75 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. **D. P. Castelli, Baccel.** in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
" Zampironi.
" Antonio Ancillo.
" A. Longega, campo S. Salvatore. N 4825.
" Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta
" Luigi Dalla Venezia. Merceria S. Salvatore N. 5020.
" Gozzo, farm. S. M. Formosa.
" Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri

16

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

18

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

L' AMMIRAZIONE DEL MONDO. 297

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI, DELLA SIGNORA S. A. ALLEN,
È VERAMENTE LA PERFEZIONE

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano la lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra.
PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

★ Melrose ★
Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usaso il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usase il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in fiasconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso:—

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore e presso l' antica Farmacia **Zampironi**, S. Moisè.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878, ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tossi **reumatiche, le bronchiti e i catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 maggio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Billiani Pillinini dei NN. 895, 907, 962, 1030, 1054, 1056, 1057, [illegible], 1558, 1596, 1606, 1735, 1773, 2229, 2469, 2512, 2516, 2599, 2768, 2783, 1090, 1024, 1370, 2268 b, 2840, 1605 sub 1, 1039, 1082, 1282, 1368, 1605 sub 2, 2268 b, 2838, 1357, 1371, 1372, 1533, 1560, 1561, 1775, 2566, 2836, 2841, 2842, 998, 982, 2259, 2260, 2523, della mappa di Somplago, provvisoriamente deliberati per lire 1350.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 13 maggio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pasquale Cr[illegible]bbe dei Numeri 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 132, 183, 18[illegible], 185, 186, 187, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 840, 820, della mappa di Malo, provvisoriamente deliberati per lire 55,200.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 13 maggio scade innanzi al Municipio di Longarone il termine per l' aumento del ventesimo nell' asta per la vendita di 1084 abeti e 2521 larici del bosco comunale Dalleghe, provvisoriamente deliberati per L. 30,015.
(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 14 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Cussigh dei seguenti immobili nella mappa di Ciseriis: N. 109 a, provvisoriamente deliberato per lire 600; N. 8[illegible], per lire 120; Numero 90[illegible], per lire 50; Numero 62 II, per lire 251; Numero 5[illegible] b, per lire 130; Numero 62 I, per lire 550; Numero 1050, per lire 35; Numero 92 a, per lire 350, e Numero 93, per lire 40.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 19 maggio nell' Ufficio del Pio Luogo Zavarise si terrà l' asta per la vendita o per l' affittanza dei fondi Le sorte e Praisola, sul dato di lire 12,500 pel primo quanto alla vendita e di L. 600 quanto all' affittanza, è di lire 1500 pel secondo quanto alla vendita è lire 50 quanto all' affittanza.

I fatali scaderanno il 3 giugno.
(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 29 maggio ed occorrendo il 5 e 12 giugno innanzi la Pretura di Mirano si terrà l' asta fiscale dei Numeri 168, 988 e 989 della mappa di Noale, in Ditta Bortolato; N. 77, della mappa di Briana, in Ditta Nardo; Numeri 538, 539, della stessa mappa, in Ditta Pecchini-Silvestrini; N. 207, della stessa mappa, in Ditta Savio-Blascovich; dei Numeri 257, 258, della mappa di Robegano, in Ditta Callegari e N. 127, della mappa di Peseggia, in Ditta Bragadin nob. Alvise.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 30 maggio ed occorrendo il 5 e 10 giugno innanzi la Pretura di Occhiobello si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canaro: Numeri 868, 869, in Ditta Bombonati; N. 665 a, in Ditta Ferrari; NN. 987 a, 989 a. b, 990 a, b, 1434 I, II, IV, 998, in Ditta Gennari Angelo; N. 1300, in Ditta Gennari Giuseppe; Num. 1112 c, 1944 b, in Ditta Tieghi; Numeri 2204, 2205, in Ditta Vecchiatti.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 12 giugno innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto dei coniugi Luciano Melotti e Adamante Cavattoni e di Eleonora Melotti l' asta dei Numeri 549-551, 563-567, 612-615, 764, 584-587, 622, 785, 786 della mappa di Marzago, e Numeri 445, 447, 476, 1957 a, b, 1858 a, b, della mappa di Monzambano a sinistra, sul dato di L. 5560, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto.
(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 16 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di G. B Povolo si terrà l' asta dei Numeri 1221 b, 1222 b, 1223 II, III, 1230 a, 1231 a, 1233 a, b, 1234 a, b, 1234 c, 1235, 1224 b, 1229, 1236 a, b, c, 1854 b, 1229 b, 1254, 1295-1298, 728, 680, 766, 767 e 1312, sul dato di lire 13,468:82.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 19 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto dei consorti Fascina si terrà l' asta dei Numeri 520, 1267, 1330, 1476, 1766, 1298, 1300, 1308, 1328, 1329, 1[illegible], 1349, 1783, della mappa di Curtarolo, sul dato di lire 2400.
(F. P. N. 35 di Padova.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Feletiigh si terrà l' asta dei NN. 1759, 1760, 1781, 1784, 1785, 1786, 1787, 1789, 1878, 1879, 1917, 1919, 1924, 1960, 1966, 1969, 1986, 1991, 1992, 1993, 2005, 2479, 2548, 3019, 3021, 3022, 3073, 3524, 2022 b, 1747 j, della mappa di Grimacco, divisi in 30 lotti.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto del dottor Bortolo Ceccato si terrà l' asta della casa ed orto in Vicenza, ai mappali Numeri 149, 1491, sul dato di lire 3000.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Pietro De Cecco e fratelli Gondrand si terrà l' asta dei Numeri 121-125, 597, 767 della mappa di Mezzana; dei Numeri 55, 59, 498, 1720 della mappa di Lavagno; Numeri 470-472, 955, 956, della mappa di Mezzane; Numeri 61-165, 772 della mappa di Mezzane di Sotto, e dei Numeri 1637, 1126, 1638, 1127, 1633, 1125, della mappa di S. Pietro di Lavagno, sul dato di lire 14,610.
(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Ellero si terrà l' asta dei Numeri 374 e 147 della mappa di Provesano, per lire 569:85; dei Numeri 2518 e 2526, della mappa di Codroipo, per L. 88, e cent. 81, e N. 581, della mappa di S. Lorenzo di Soleschiano, per lire 738:82.
(F. P. N. 38 di Udine.)

L' asta in confronto di Teresa Todeschini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 26 agosto.
(F. P. N. 35 di Verona.)

APPALTI.

Il 12 maggio innanzi al Comune di Caltrano si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della costruzione del fabbricato per le Scuole comunali, sul dato di L. 22,358 e cent. 98, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 15 maggio innanzi al Municipio di Rosa si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quartier Cusinati, sul dato di L. 14,000.

I fatali scaderanno il 23 maggio.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il 15 maggio scade innanzi al Municipio di Comelico Inferiore il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della costruzione di quelle carceri mandamentali, provvisoriamente deliberata per L. 15,107 e cent. 25.
(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 20 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto definitivo della provvista e collocamento in opera di castelli d' armi nell' armeria del Distretto militare di Rovigo, per lire 8500, ridotto a lire 6007:80 dai ribassi d' incanto e del ventesimo.
(F. P. N 36 di Rovigo.)

Il 20 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo delle gondole da fornirsi ai RR. carabinieri, sul dato di L. 4:40 al giorno per gondola, risultante da provvisoria delibera e miglioria del ventesimo.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 22 maggio innanzi al Municipio di Meduno si terrà l' asta per l' appalto della costruzione della strada obbligatoria di Navarons, sul dato di lire 8737:23.

Al caso si terrà nuova asta il 29 maggio e al 5 giugno
(F. P. N. 38 di Udine.)

Fino al 2 giugno è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza per il conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Campiglia dei Berici, col presunto reddito lordo di lire 50 (?).
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Antonio Marcolini, negoziante di seta, di Pordenone; giudice delegato, sig. Carlo Turchetti; Sindaco provvisorio, Pietro Parpinelli; convocazione per l' 1 maggio.
(F. P. N. 38 di Udine.)

I creditori nel fallimento di Domenico Borghello sono convocati il 20 maggio innanzi al Tribunale di Udine per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato che il fallito Vincenzo Galvan ha cessato di fare i suoi pagamenti il 25 gennaio 1882.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Pasian di Prato è esposto per 15 giorni il piano di esecuzione del ponte sul Cormor e relativi accessi, e l' elenco di i proprietarii espropriati e delle relative indennità
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a sede del Canale di Passons, nella mappa di Colloredo di Prato.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il Sindaco di Contarina avvisa che per 15 giorni è depositato presso quel Municipio l' elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità per la sistemazione delle strade Amianara-Stradelli, Orti-Libanora e Cecconello.
(F. P. N 36 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Lodovico ed Alberto Tomaselli, domiciliati il primo in Fiumicello, ed il secondo in Monfalcone, sono citati a comparire entro 40 giorni innanzi al Tribunale di Udine per la continuazione della causa promossa dal co. Marco Antonio dott. Savorgnan.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Bortolo Gobos, assente d' ignota dimora è citato a comparire il 10 maggio innanzi al Pretore di Rovigo in punto conferma di sequestro conservativo.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Idem per altro sequestro conservativo.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Ferdinando Turchi è citato a comparire il 27 maggio innanzi il Pretore di Venezia (I. Mand.) in punto rilascio di due botteghe a Virginia Missana-Caffi.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

LOTTO.

Presso la Direzione del Lotto di Venezia è aperto il concorso a tutto il 26 maggio alla nomina di Ricevitore del Banco del Lotto N. 53 in Peschiera, coll' aggio lordo medio annuale di lire 1400:97.
(F. P. N. 35 di Verona.)

CACCIA.

Ambrogio Ambrosin dichiara proibita la caccia e pesca sui fondi da lui tenuti in conduzione in Quinto Vicentino, contrada Fontinovi.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Quinto Vicentino avvisa essersi deliberato di vendere al nob. Carlo Tacchi un tratto di strada comunale, detta del Paradiso ed invita a presentare le eventuali opposizioni entro quindici giorni.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità di Isacco Bianchini, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Anna Jacur, per conto dei minori suoi figli Riccardo, Elena, Gilda ed Enrichetta Bianchini.
(F. P. N. 35 di Padova.)

L' eredità di Gaetano Crescente, morto in Legnaro, fu accettata dalla vedova Anna Fioretto, per conto dei minori suoi figli Elena, Regina Vittoria, Riccardo ed Amalia Crescente.
(F. P. N. 35 di Padova.)

L' eredità di Filomena Maria Pompeati, morta in Vicenza, fu accettata dal padre di essa cav. Francesco Pompeati, per sè e per conto dei minori di lei fratelli Silvia, Sabina, Pompeo ed Arturo.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

L' eredità di Ottavia Milani vedova Bucchia, morta in Vicenza, fu accettata da Antonio Milani, quale tutore dei minori Carlotta e Guido Bucchia.
(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 10 maggio — N. 124

25 MAG 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 MAGGIO

La Camera dei deputati ha approvato il trattato di commercio colla Francia. Nessuno ne dubitava. Non crediamo però possibile che adesso il Senato si raccolga negli Ufficii, nomini la Commissione, questa faccia la Relazione e il Senato voti il trattato, nei pochi giorni che mancano a quello, nel quale il trattato dovrebbe andare in vigore. Una breve proroga sembra dunque inevitabile, e lo spauracchio agitato dai ministeriali, per ottenere una soluzione a tamburo battente, che la Francia ricuserebbe la proroga e applicherebbe la tariffa generale, non ha senso comune.

Il Kedevi ha troncato la questione della sentenza della Corte marziale, commutando la pena della degradazione e della relegazione pronunciata contro gli ufficiali circassi, nell'esilio, e condonando tutte le altre disposizioni della sentenza.

Dopo che il Kedevi aveva rimesso l'affare nelle mani del Sultano, questo aveva scritto una lettera al Kedevi, nella quale diceva che dovevano essere graziati tutti quelli ch'erano stati condannati in base a semplici supposizioni, e quanto agli ufficiali circassi, chiedeva di vedere i documenti del processo. Il Sultano non ha molta fede, a quanto pare, nella giustizia, come è amministrata negli Stati del Kedevi; ed ha ragione, se giudica dal modo con cui è amministrata la giustizia a casa sua.

Il Kedevi dinanzi a queste ingiunzioni, e a queste domande del Sultano, preferì usare delle sue prerogative, nel modo che dicemmo più sopra. Questa soluzione pare che fosse consigliata dai consoli delle Potenze, ed è lodata perchè rimuove cause di più gravi conflitti.

Quanto ad Arabi beì — il quale era riuscito a far condannare gli ufficiali circassi per titolo di cospirazione contro il Kedevi e di attentato d'assassinio contro di lui, Arabi beì —; ora si dice ch'egli faccia le viste d'essere sodisfatto di questa soluzione! Si va dicendo che la cospirazione e la sentenza erano opera sua, che egli si era valso del *malcontento* degli ufficiali circassi per architettare l'accusa di tradimento e di attentato assassinio e per colpire Ismail nelle sue speranze di ristorazione e nella borsa, minacciando di togliergli la pensione assegnatagli, ed ora si pretende ch'egli sia sodisfatto d'una soluzione che giustifica tutte queste supposizioni che gli fan tanto disonore? È inverosimile, ma si pretende che in Egitto possa esser vero! Noi non crediamo tuttavia ch'egli sia riuscito a consolidare il suo potere. Ciò sarebbe troppo inverosimile anche per l'Egitto.

A Bastia, in Corsica, sono eletti un sindaco e due assessori conservatori. La sovranità nazionale è sacrosanta, ma pare che per certa gente non vi sia altra sovranità possibile che quella della ragione. Fatto sta che l'elezione fu biasimata in un modo piuttosto violento. Si fece scoppiare una torpedine, come se il sindaco e gli assessori fossero tre bastimenti, per farli saltare in aria, e per avvertire i conservatori che è troppo pericoloso per loro farsi eleggere sindaci o assessori o altra cosa. Questa volta il sindaco e gli assessori di Bastia furono salvi, ma essi penseranno malinconicamente che nemmeno il sacro battesimo del suffragio universale basta a preservare da certi pericoli. Si trovano sempre dei liberali, i quali trovano che il suffragio universale non è abbastanza in armonia col progresso dei tempi, e che la dinamite sola è all'altezza dei tempi e della scienza.

In Inghilterra fu arrestato, come ieri dicemmo, un certo Moore, sul quale pesa il sospetto di essere uno degli assassini di lord Cavendish e di sir Bourke. Furono fatti altri tre arresti, che, a quanto reca il telegrafo, paiono privi d'importanza. Tutti intanto chiedono misure di rigore per far cessare il regime dell'assassinio in Irlanda. Su ciò sono d'accordo Ministero e Opposizione. L'Inghilterra, educata alla libertà, non ha quell'avversione, che c'è fra noi, per le leggi eccezionali. A mali estremi estremi rimedii, questa è la divisa di tutti gli uomini di Stato, ma nessuno resterebbe colpevole spettatore del male, per non offendere la libertà degli scellerati. Questa è una debolezza di nervi tutta nostra.

Il nuovo segretario di Stato per l'Irlanda è nominato. Egli è sir Trevelyan, segretario dell'Ammiragliato.

Il Lord mayor dichiara non aver ricevuto la domanda di *meeting*, ieri annunciata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 maggio.

(B) Comincia ad apparire difficile che il Ministero possa avere per domenica prossima il trattato di commercio colla Francia, approvato oltrechè dalla Camera, anche dal Senato, e pronto per le ratifiche. Ma, e d'altronde, se la cosa non gli riuscirà, la colpa non sarà d'altri che sua, e le conseguenze che potessero venirne dovranno unicamente attribuirsi all'abuso, che da nessun altro Ministero fu commesso più che da questo, di presentare leggi e proposte importantissime alle Camere proprio *in extremis*, e quando, per una ragione o per l'altra, non ci sarebbe stato più il tempo ed il comodo per una ponderata discussione. Che se poi è esatto quello che scrive taluno foglio ufficioso, che a Parigi sieno risolutissimi a non concederci neanche ventiquattro ore di proroga, ebbene, vuol dire che, a peggio andare, il trattato rimarrà campato in aria.

Sarebbe questa una cosa non priva, certo, di inconvenienti, ma della quale sono molti e molti che si compiacerebbero, l'onor. De Zerbi, per esempio, il quale, ieri pronunziò contro il trattato uno di quei discorsi, la impressione prodotta dai quali, è destinata ad avere un vero effetto sulle deliberazioni di un'assemblea.

Non già di fanfaluche teoriche parlò l'onorevole De Zerbi, ma di fatti e di fatti soltanto, per dimostrare principalmente che le condizioni doganali che la Francia ha fatte a noi, sono di lunga mano peggiori di quelle ch'essa fece alla Spagna; per modo che molti dei nostri prodotti rimarranno subordinati alla fortuna dei corrispondenti prodotti spagnuoli, ed inoltre, per identici oggetti di commercio tra noi e la Francia, l'Italia incasserà meno o dovrà rispettivamente spendere di più, qualche volta perfino il doppio o il triplo, della Spagna.

Il ministro Berti si provò a rispondere subito qualche cosa alle considerazioni dell'onorevole De Zerbi, ma il fatto sta che la Camera rimase sotto l'impressione vivacissima del discorso di quest'ultimo, motivo anche questo, per cui si presume che la discussione si prolunghi oltre i desiderii del Ministero.

Dal canto suo si sa che il Governo, non contento delle dichiarazioni fatte ieri l'altro alla Camera dall'onor. Mancini sul significato politico di un trattato di commercio, e sulla convenienza che questo, ch'è in discussione, venga approvato, porrà, ove gli sembri ricorrergliene il bisogno, la espressa questione di fiducia. Il solito mezzo di un Ministero che non abbia altri mezzi.

Nè si fermerà qui il Ministero, perchè esso farà anche valere, ove occorra, apertamente, o almeno lascierà indovinare trasparentemente, le difficoltà che ci sono imposte dal meschino (tanto vale dirlo, poichè oggimai lo sanno tutti) esito ch'ebbe la emissione della seconda parte del prestito per l'abolizione del corso forzoso.

Questo fatto, spiacevole fra tutti, ci pone sotto un certo aspetto a discrezione del capitale francese. Il nostro Governo, per la situazione che gli fu creata dalla finanza progressista, non può dispensarsi dall'avere il denaro. Questo lo sanno gli altri, anche meglio di noi. Ora, per averlo, bisognerà battere a Parigi; riceverne le condizioni, far di cappello e ringraziare. Epperò questo sarebbe uno dei momenti meno bene scelti per inciprignire in un qualunque modo maggiormente le nostre relazioni, già abbastanza acri fra noi e la Francia. Tale mi dicono che debba essere uno degli estremi argomenti, dei quali il Ministero si varrà per appoggiare il trattato e per costringere la Camera. Ed anzi, c'è un giornale intimo del Ministero, che stamattina ragiona proprio secondo quest'ordine di idee. Di più brutto non si saprebbe pensare. Che con un malanno se ne voglia sgabellare un altro, entrambi a carico del pubblico che paga? Eppure siamo ridotti a questo.

Si annunzia un'interpellanza sui gravi fatti di Montevideo e sul contegno tenuto dal nostro Governo contro i rappresentanti italiani in quel paese, responsabili di avere fatto rispettare il nome nostro e tenuta alta la nostra bandiera. Del resto, a interpellanze di questa specie il Ministero presente ci ha fatto il callo, e non c'è da sperar nulla.

C'è chi farnetica sulla improvvisa andata di Sua Maestà il Re a Monza. Tutte le informazioni più autorevoli concordano nel far ritenere che la gita di Sua Maestà non abbia avuto per iscopo altro, che oggetti attinenti alla lista civile.

Pare che l'onor. presidente Farini non intenda adesso di tornare a Roma, e che, se anche vi tornasse, non sarebbe già per riprendere la direzione dei lavori parlamentari. Questa notizia, come dispiace in tutti i circoli della Camera ed anche al Governo, potrebbe, se il fatto segue, essere causa che la sessione finisse anche più presto di ciò che si è preveduto.

L'onor. Depretis sta definitivamente meglio. Ma da due o tre giorni è indisposto per febbre l'onorevole Zanardelli. Egli, per ciò che si dice, si recherà a passare alquanti giorni a Brescia.

Per giovedì, è fissata al Campo Varano la inaugurazione del monumento alla compianta Erminia Fuà-Fusinato.

Il processo Sbarbaro-Baccelli, ch'era fissato per sabbato prossimo, verrà invece davanti al nostro Tribunale correzionale soltanto il 17 corrente.

ITALIA

Dimostrazioni contro il trattato.

DIMOSTRAZIONI A CATANIA.

Telegrafano da Catania 9, al *Corr della Sera*:

Ieri, mezz'ora dopo mezzogiorno, ebbe luogo una importantissima dimostrazione, fatta dal ceto commerciale e dagli operai. Più di 20,000 persone erano stipate sulla piazza dell'Università, dinanzi al club dei commercianti, scelta come luogo di convegno onde protestare contro la manomissione degl'interessi di Catania a proposito delle tariffe differenziali. I banchi di commercio ed i negozii erano chiusi: era sospesa qualunque contrattazione; la città mostravasi agitatissima, esasperata.

Il deputato Carnazza Amari, rivoltosi alla folla de' dimostranti, la esortò a mantenersi calma e ad aver fiducia nell'opera della rappresentanza nazionale.

Fu eletto un Comitato permanente coll'incarico di adoperarsi in ogni modo al fine di tutelare gl'interessi della città. La dimostrazione si avviò quindi verso la Prefettura. Il Prefetto Colucci ringraziò la cittadinanza per la moderazione, della quale aveva dato prova: la confortò ad aver fiducia nella giustizia del Governo ed aggiunse che, finchè egli rappresenterà in Catania il Governo, impedirà la manomissione de' diritti della città.

La dimostrazione si sciolse quindi al grido di *Viva l'Italia, viva il Re e la Regina*. Nessun disordine. La città aspetta oggi una risoluzione favorevole ai suoi desiderii: se di questi non si tenesse nessun conto, potrebbero nascere serii torbidi.

DIMOSTRAZIONE A SCHIO.

La sera del 7 ha avuto luogo una dimostrazione per protestare contro il trattato di commercio con la Francia, in discussione alla Camera dei deputati. Il manifesto che invitava a questa dimostrazione, diceva: « Deplorare altamente questo trattato perchè per la Nazione francese vi sono protezioni e privilegi che mancano all'italiana, e noi dopo l'approvazione più non potremo sostenere i nostri prodotti. Questo trattato porrà l'operaio nella triste condizione o di vedersi mancare il lavoro o ridotta la mercede, rendendo difficili e tarde le industrie di cui ha bisogno la nostra patria. »

La dimostrazione, preceduta dalla bandiera nazionale, si avviò al Municipio. Una Commissione salì dal sindaco, dott. Pietro Rivoli, al quale espose le lagnanze degli interessati contro il trattato. Venne quindi spedito un dispaccio al deputato Toaldi, per esprimergli il desiderio che siano modificati gli articoli del trattato riflettenti le lane. Dopo, i dimostranti si recarono dal commissario distrettuale, che spedì un telegramma al Governo, rendendogli conto della dimostrazione e dei generali desiderii della città dinanza. L'ordine non fu turbato.

Roma 9.

Si afferma che la gita del Re a Monza si collega colla visita dell'Imperatore d'Austria, e colle feste che si daranno a Milano in quell'occasione.

La Camera verrà chiusa ai primi di giugno.

(Pung.)

FRANCIA

Il divorzio alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 9, al *Corriere della Sera*:

La discussione in prima lettura del progetto di legge presentato da Naquet sul ristabilimento del divorzio, nella seduta della Camera di ieri è riuscita assai interessante. La curiosità era grandissima. Naturamente, le tribune erano zeppe di signore dell'alta società. Si erano fatte pazzie per aver biglietti di ammissione.

Le signore si mostrarono caldissime nei segni di approvazione per gli argomenti in favore del divorzio.

Marcère, relatore, afferma che le donne divorziate trovano più facilmente marito delle ragazze. *(Risa)*. Augier, continua il Marcère, ha detto che, una volta stabilito il divorzio, i commediografi resteranno disoccupati per mancanza di argomenti. Peggio per loro. Stabilendo il divorzio, voi, o signori, togliete l'origine ai più grandi delitti.

Amagat, l'originale deputato da Saint-Four, parla contro il divorzio, destando l'ilarità prima, quindi grandi rumori. Ma egli mostrasi impassibile, e seguita a parlare malgrado le interruzioni.

Naquet dice che sdegna di rispondergli.

Gatineau dice che quando i seduttori abbiano in prospettiva d'essere costretti a sposare la loro complice, andranno più guardinghi e saranno più riservati nel delinquere.

La Camera decide con 334 voti contro 124 di passare alla seconda lettura del progetto.

Parigi 8.

Il principe Napoleone visitò l'ex Imperatrice Eugenia.

(Ind.)

INGHILTERRA

Gli assassinii di Dublino.

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

L'assissinio di Cavendish e Bourke ha colpito come un fulmine anche i capi del partito irlandese, che sono d'accordo nell'esprimere la paura che l'assassino abbia ucciso non solo Cavendish, ma bensì tutto il popolo irlandese per una intera generazione. Ormai ogni tentativo di conciliazione è reso frustraneo. Gli stessi capi temono una spaventevole reazione da parte dell'Inghilterra; tale assassinio riescirà dannoso pure in America, in Australia e ovunque.

Il *Times* racconta che lord Spencer, vicerè d'Irlanda, Jenkinson, suo segretario, lord Cavendish, segretario di Stato per l'Irlanda, si recavano in vettura al palazzo vicereale, quando uno sconosciuto avvicinatosi alla vettura, chiese senza complimenti, se lord Cavendish si trovasse con loro. Senza scomporsi Cavendish rispose salutando e dicendo: « lord Cavendish sono io ». Lo sconosciuto si allontanò ringraziandolo. Cavendish pranzò col vicerè, quindi si recò nel parco, dove avendo incontrato Bourke, passeggiarono ambidue a lungo.

Un luogotenente che passeggiava col colonnello Caulfield dice di aver visto la scena dell'assassinio da lontano, ma non ne fece caso, credendo che si trattasse di una lotta fra gente ignobile. Finalmente, sentendo gridare, ambidue compresero che si assassinava qualcuno.

Il luogotenente si allontanò per paura di passarla male; ma il colonnello Caulfield si avvicinò e inorridì al riconoscere in uno dei feriti Cavendish, che movevasi ancora nel rantolo dell'agonia. Le sue ferite sono otto, undici quelle di Bourke.

Gladstone, presidente del Consiglio, e sir W. Harcourt, segretario di Stato per l'interno, seppero l'orribile notizia mentre si trovavano in una *soirée* all'ambasciata austriaca, e lord Hartington, fratello del Cavendish e ministro dell'India, mentre era a pranzo dal primo lord dell'Ammiragliato. La Regina non lo seppe che più tardi, nella notte. La signora Gladstone si recò a far visita alla vedova Cavendish.

Impossibile descrivere la costernazione della città e l'orrore nel quale è immersa.

Il *Times* pubblica un lungo articolo, in cui dice:

« Fu un sogno quello di Gladstone di credere di poter pacificare l'Irlanda con l'aiuto di Parnell. Questo sogno non è durato che quattro giorni. Gl'Irlandesi non vogliono concessioni, ma un Governo indipendente e nemico dell'Inghilterra e protetto dagli Stati Uniti. Il Ministero deve avere il coraggio del pentimento, cambiando prontamente una via sbagliata. »

Telegrafano da Parigi 9 al *Pungolo*:

La pubblica opinione a Londra comincia a calmarsi.

Nel primo momento, la folla si proponeva di far giustizia sommaria su Parnell. Questi fu accolto con sgarbi nella seduta del Parlamento di questa notte. Una folla immensa lo attendeva. Vi fu una dimostrazione di lutto al Parlamento, ma nessun disordine avvenne per le strade.

Telegrafano da Londra 9 al *Pungolo*:

Una folla immensa ingombrava ieri sera le vicinanze del Parlamento. Gladstone e Bradlaugh, mentre stavano per entrare nel palazzo, furono fischiati. Forster ricevette invece una grande ovazione dal popolo e dai deputati.

Telegrafano da Londra 9 all'*Indipendente*:

Alla Camera dei Comuni Gladstone propose la sospensione delle sedute in segno di lutto.

L'emozione impedivagli di parlare.

Promise di esporre giovedì il nuovo programma politico per l'Irlanda, e di presentare un *bill* per la repressione dei delitti.

Questo *bill* conterrà la proclamazione dello stato d'assedio in parecchi distretti, la sospensione dei giurati e l'indennizzo pecuniario, imposto al Comune dove avvenne il reato.

Ieri, intorno al Parlamento stanziava numerosa polizia, temendosi dimostrazioni.

In tutte le città si tengono numerosi *mee-*

APPENDICE

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

V.

Alle lettere anonime di solito non si bada, perchè su dieci individui, che le scrivono, otto sono maligni o malvagi, e vigliacchi sempre; quindi queste si gettano nel cestino tra le carte da strapparsi, e poi finiscono nel mondezzaio. Ma ogni regola ha la sua eccezione, come dice il proverbio; e quindi io sento la necessità e la convenienza di rispondere pubblicamente (e come potrei farlo altrimenti?) ad una letterina gentile assai, ma senza firma; nella quale l'ignoto autore di essa dopo di avermi diretto parole molto cortesi e benevole per la mia imparzialità e franchezza nello esprimere il giudizio su questo concorso, dice che ho un peccato di ommissione sulla coscienza, perchè avrei dovuto parlare anche di qualche altro modesto progetto, meritevole di considerazione; ed uno di prodigalità per eccesso di lode ai bozzetti *Basile*, *Ximenes-Gallori*, *Auteri-Pomar*.

L'anonimo, che mi scrive, mostra di essere persona molto famigliare con l'arte, e amabilmente censuratrice; e questo è un motivo di più per non chiudermi in un silenzio, che sarebbe inurbanità.

Del peccato di ommissione mi confesso liberamente. Ma abbia pazienza il mio egregio contradditore ed ascolti le attenuanti. Non ho parlato di alcuni, anzi dirò, di molti progetti, non perchè intendessi di confonderli col ciarpame di tutti gli altri, ma perchè non hanno alcun che di caratteristico o di speciale, sebbene ideati con diligenza e sviluppati con molto acume d'intelletto. Mio caro signore, a voler discorrere di tutti i lavori, che, sui trecento presentati, possono meritare qualche considerazione per un modo o per l'altro, non sarebbero bastate di certo tre o quattro di queste lettere critiche, ma ci sarebbe voluto un libro; il quale poi avrebbe dovuto essere noioso di molto, e niente utile, anche se fosse stato scritto da un critico che avesse avuto, ciò che non ho io, leggiadro e fine ingegno, e vasta coltura d'arte, ed erudizione parecchia.

Ma quello, di cui sento veramente di non essere colpevole, è di avere lasciato in disparte, sia pure innocentemente, alcun progetto, degno di particolare attenzione e di lode. Che se poi ho invece rapidamente toccato di qualche lavoro, indegnissimo di esame, lo feci a bella posta, non per mettere inopportunamente una nota gaia nella serietà del discorso; ma per mostrare, quasi in iscorcio, e come per saggio, a quale genere di bozzetti sieno state aperte, con eccesiva indulgenza, le porte della esposizione.

Dell'altro peccato di prodigalità domando poi l'assoluzione, e la domando con sicura coscienza. Mi stia dunque a sentire. La commission ha pronunciato ormai il suo verdetto, che io nè censuro nè discuto, perchè sarebbe incompetenza la mia e irriverenza. Dei tre premiati *Alme sol....*, *Ferrari-Piacentini*, ed *Alleanza* parlai con lode misurata, liberamente. Non mi sarei per altro mai atteso questo giudizio, che ha sollevato una procella d'ire, e fremiti, e arguti motti, e sarcasmi pungenti; ma oramai esso è un fatto compiuto; e ripeto, meglio è non parlarne. Che colpa è però la mia se quei tre progetti, ai quali il mio valente interlocutore si riferisce, hanno ardita novità di sapiente concetto, o interpretazione giusta e corretta dell'idea del monumento da innalzare, o vaghezza di composizione, o formosità plastica, o larga vena d'ispirazione? che colpa è la mia se i tre autori mostrano in questa prova valoroso ingegno, educazione artistica, indipendente da convenzioni accademiche, da pregiudizii di scuole mummificate, e sopra di tutto il sentimento di un'arte larga, sicura, spaziata? Ma, mio Dio, se questi tre bozzetti, e qualche altro appena, affermano nella sonnolenta cascaggine degl'ingegni che l'arte in Italia non è ancora morta nè moribonda; se in mezzo quella fungaia di lavori peggio che mediocri, disorganici, i quali nascondono sotto le attillature o le bizzarrie della forma la povertà o la nullità del pensiero; se tra quelle copie sciupate di modelli famosi, essi si distinguono per nobiltà, bellezza, e per alta e severa espressione; è naturale che io ne manifestassi con vivace parola la lode, che mi è sembrato che meritassero. L'impressione che ne provai, e che altri deve avere provato al pari di me, è stata forse maggiore in conseguenza della grande distanza, che vi è tra questi pochissimi e tutti gli altri lavori, anche meritevoli di qualche elogio, e che pure non sono da confondersi coi mediocri e coi pessimi.

Mi preme poi di notare una cosa; ed è che anch'essi, gli autori dei tre progetti, lodati da me largamente, non tutto fecero bene, e che ciò io dissi con eguale franchezza nella precedente mia lettera.

Ad un altro anonimo devo pure rispondere. La lettera è di Firenze, e si occupa soltanto del progetto *Remo*, l'autore del quale è l'ingegnere veneziano Castellazzi. Il signore, che non conosco perchè non è firmato, mostra di essere assai dotta persona, ma censore molto severo. Egli flagella con mano ferma, e con copiosa varietà di argomenti non solo il bozzetto del monumento, ma chi lo ha ideato; ed io per questo motivo mi sarei volentieri taciuto, dappoichè scrivendo dei progetti presentati al concorso non intesi di dare, nè avrei certamente dato, un giudizio sull'ingegno, sulla coltura, sulle attitudini artistiche degli autori. Taluno di essi può essere anche al disotto del mediocre; ne convengo; può essere più fortunato ed ardito, che valente: ma io non c'entro a discuterlo. Ho esaminati i lavori; e questi, solamente questi, ho lodati o censurati; nient'altro.

Se non che mi è però impossibile di mantenere il silenzio, perchè l'autore della lettera anonima mi scarica addosso, a proposito del suddetto progetto *Remo*, il seguente dilemma. *Lei*, egli dice, *che....* (qui sopprimo un periodo di cortesie e di gentilezze, delle quali accetto soltanto quelle relative alla mia imparzialità)... *nello encomiare questo lavoro di Castellazzi o ha subìte le sue indiscrete pressioni, o non ha esaminato coll'abituale sua diligenza il progetto.* Rispondo che nessuna pressione m'è stata fatta, per la semplicissima ragione che io non sono uomo da riceverne o da tollerarne, e il Castellazzi bene lo sa; e che l'importanza del soggetto, ed i miserabili risultati di questo concorso mi facevano sentire ancora maggiore, se è possibile, l'obbligo di una costante attenzione nell'esame dei progetti. Se ho separato dal numero dei pessimi, degli indecenti, dei mediocri, con altri anche questo contrassegnato *Remo*, egli è perchè mi è sembrato che lo meritasse. Non è stato però di quelli (prego il mio illustre contraddittore di aver ciò presente), sui quali abbia versato, come disse l'altro anonimo, il lirismo delle mie lodi. Ho detto soltanto che è progetto degno di considerazione; e ciò confermo anche adesso volentieri con sicurezza, non accettando la discussione sul valore intellettuale e sulla idoneità dell'autore. E su di ciò credo che basti.

Dissi in principio di questa lettera che rispetto il verdetto della commissione, tacendo. Siccome però, mentre ho parlato con sufficiente estensione dei due progetti, premiati con trenta e rispettivamente con venti mila lire, brevemente ho discorso invece dell'altro progetto, che ottenne il primo e maggior premio di cinquanta mila lire, sento il bisogno di darne ora un'idea meno succinta, affinchè il lettore possa formarsene un concetto esatto. L'autore è l'architetto Enrico Nenot, già pensionato nell'Accademia di belle arti di Francia, che ha sede, come tutti sanno, qui in Roma. Il progetto consta soltanto di tre tavole grafiche. L'autore non presentò nè in legno, nè in gesso, nè in altra forma plastica, il modellino. I disegni sono egregiamente eseguiti; ma troppo lindi, troppo forbiti, troppo lisci. C'è un eccesso di diligenza, che ricorda quella maniera artificiale, convenzionale, tutta accademica, e punto artistica, contro la quale si protestò coll'eccesso contrario, e che ora imperversa nell'arte; intendo dire la negligenza, gli sgorbi, le affettazioni dell'improvviso. Dinanzi quelle tre tavole si rimane freddi ed indifferenti non soltanto perchè le idee condensatevi non vibrano alcuna nota alta e possente, ma perchè la forma stessa è agghiacciante. Direi, se può passare lo esempio, che questo progetto del Nenot somiglia ad un discorso del troppo lodato ed ormai dimenticato Pietro Giordani; nel quale si trovano le smancerie, i periodi cadenzati, i sospiri ipocriti, le lagrime all'acqua di rose, gli entusiasmi a freddo, le parole ben lisciate, ben pettinate, lucide per manteche ed unguenti, tutto, tranne il pensiero robusto e grande, il sentimento profondo e sincero, l'entusiasmo che schiude nuovi orizzonti, la forma varia, colorita e vera.

L'autore francese scelse piazza Termini per luogo del monumento; e, come tantissimi altri, alla curva dell'esedra sostituisce portici semicircolari, colle solite statue e colonne. Congiunge i due segmenti del porticato con un arco trionfale che suddivide in tre, e davanti all'arco, nello spazio centrale della piazza, innalza una colonna, decorata alla base con statue, e reggente alla sommità la figura in piedi del Re.

Come si vede, la commissione, in mezzo quel disordinato sbizzarrirsi di tante foggie di monumento, nella varietà spesso fantastica di progetti, concentrò finalmente la sua attenzione su di uno, l'idea fondamentale del quale è appunto l'arco onorario. Non importa ora di dire se questo era il lavoro meritevole dell'ambito

tings, esprimenti l'indignazione ed il pubblico lutto.

La polizia di Dublino spera d'essere già sulle traccie degli assassini.

Manca in città un fiaccheraio: credesi quello che condusse gli aggressori fuggenti.

È opinione generale che autori dell'assassinio sieno feniani.

Telegrafano da Londra 9 al *Cittadino* di Trieste:

Finora nessuna traccia degli assassini. È però constatato che molti furono i complici, i quali, nel momento del misfatto, finsero una zuffa per distrarre l'attenzione dei frequentatori del parco.

Per il momento pare evitata una crisi di Gabinetto. L'opposizione crede dover ora appoggiare il Governo.

Telegrafano da Londra 8 alla *Neue freie Presse*:

Redmont, uno degli oratori più violenti fra i parnelliani, ha tenuto ieri un discorso a Manchester, nel quale espresse, bensì con frasi generali, il suo rammarico per l'assassinio dell'innocente lord Cavendish, ma aggiunse che fino a tanto che l'Irlanda sarà governata dall'Inghilterra a mezzo d'Inglesi, siffatti misfatti si rinnoveranno sempre; l'unico modo di impedirli essere l'abolire radicalmente l'attuale sistema. Riguardo all'omicidio del sottosegretario di Stato Bourke, Redmond non pronunziò nemmeno una parola di biasimo.

La *Pall Mall Gazette* cerca di dimostrare che gli assassini di lord Cavendish e di Bourke non possono essere stati che Feniani americani. Il modo con cui fu commesso l'omicidio ed il fatto che i Feniani furono sempre nemici della *Landleague*, la cui influenza sarebbe ridivenuta assoluta in Irlanda dopo la conciliazione di Parnell con Gladstone, indusse i Feniani ad un atto di sangue contro l'Inghilterra, dopo del quale, come essi credono, sarebbe impossibile che l'Inghilterra trattasse ulteriormente con Parnell e colla *Landleague*. Quel giornale loda tutta la stampa inglese fuori di Londra, per la sua moderazione e per il suo contegno assennato. Com'è noto, la *Pall Mall Gazette* è l'organo diretto del ministro del commercio, Chamberlain.

TURCHIA

Costantinopoli 8.

Si commenta il rifiuto finora opposto dal Sultano al ricevimento del marchese di Noailles. *(Ind.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 maggio

Ferrovie venete. — L'*Adriatico* di questa mattina pubblica il seguente processo verbale d'accordo fra la Commissione provinciale così detta di Venezia, e quella di Padova.

« Fermo l'accordo fondamentale che la Provincia di Venezia concorra con *due terzi* e la Provincia di Padova con *un terzo* **solo** nella spesa occorrente per le linee Mestre-Dolo-Adria e Piove-Chioggia *per i tratti scorrenti nel territorio della Provincia di Padova*;

« Le Commissioni ferroviarie delle Provincie di Venezia e di Padova, salva l'approvazione dei rispettivi Corpi mandanti,

« Deliberano

« I. Di modificare l'originario tracciato del primo tronco della linea Adriaco-Tiberina nel tratto da Piove ad Adria portandolo a valicare il Canale di Pontelongo nei pressi di Correzzola in correlazione al tipo che firmato dalle due Commissioni, si allega al presente verbale;

« II. Che la linea Piove-Chioggia abbia comune colla precedente il tronco da Piove fino ai pressi di Correzzola, distaccandosi quivi in prosecuzione per Brondolo fino all'incontro della linea Adria per Loreo a Chioggia;

« III. La Commissione ferroviaria di Padova riconosce la necessità di concorrere a sollievo della Provincia di Venezia nelle stabilite proporzioni pel terzo, sia che la spesa venga assunta dalla Provincia di Venezia col chiedere al Governo, anche a nome della Provincia di Padova, la costruzione delle linee 1 e 2, in base alla legge 29 giugno 1873, o 29 luglio 1879; sia che la Provincia di Venezia chieda, anche a nome della Provincia di Padova, la concessione della costruzione ed esercizio delle linee suddette per affidarla poi all'industria privata, ritenuto che l'onere complessivo in questo secondo caso non superi la somma di L. 1500 al chilometro per 35 anni, e che la Provincia di Padova abbia ad intervenire negli accordi definitivi.

C'è propriamente da andarne gloriosi!!

Si vede, com'ebbe a dire con fine ironia un egregio Padovano, amico nostro, si vede che Venezia vuol mostrare di essere ancora la *dominante*, e sagrificare i proprii interessi, e largheggiare i suoi danari a pro delle Provincie vassalle!!!

O bisogna dire, almeno, che sia ancora vero il motto dei nostri vecchi: *Veneziani gran signori, Padovani gran dottori!* Questi hanno saputo in queste negoziazioni trovar certo tutta l'abilità, per lasciare a noi il còmpito di dare i danari.

Non può essere altrimenti se, per quell'accordo, Venezia deve concorrere *per due terzi* e Padova *per un terzo* solo, a sostenere le spese occorrenti, e ben inteso *non per tutte le strade*, ma *per quei tratti* delle strade proposte, *che scorrono esclusivamente sul territorio della Provincia di Padova*. Pei tratti che scorrono nella Provincia di Venezia, s'intende che la *dominante* o il *Dogado* paga tutto da sè!

E pazienza se si trattasse di strade utili a Venezia! Si tratta, invece, di strade che tagliano fuori la città nostra completamente; di strade rettificate a tutto comodo e profitto, e secondo le esigenze di Padova, che vuole andar essa per la più breve a Piove e Chioggia; di strade, che portano metà della Provincia di Venezia a far capo a Padova, anzichè al proprio centro!!

Oh che brava gente! o che persone tenere ed intelligenti degl'interessi veneziani, che devono essere quei membri della Commissione (non sappiamo quali siano stati) che sottoscrissero quell'accordo!!!

I moderni Catoni. — La splendida dimostrazione di piena fiducia data dal Consiglio comunale alla Giunta per il modo scrupolosamente delicato, col quale essa si contenne riguardo all'incidente della dimissione dell'on. Malvezzi, non ha spuntato quella corrente d'insinuazioni e di calunnie, che qualche giornale aveva contro di essa scatenato, ed uno, benchè sgominato a fondo da quella deliberazione, persiste con incredibile coraggio nell'accusa; l'altro, invece, dall'incarico dato dalla Giunta al comm. Malvezzi, *quando non faceva ancora parte della Giunta*, di stendere una minuta di contratto quale avvocato, verso pagamento della sua specifica, trae argomento per censurare acremente la Giunta, e per renderla corresponsabile di quanto il comm. Malvezzi operò, ad insaputa della Giunta, quando più tardi fu assessore.

Sul primo giornale è inutile soffermarsi, giacchè il paese l'ha già giudicato: al secondo dedichiamo la seguente lettera, che ci perviene da un egregio nostro concittadino:

« Caro Amico,

« Nella deplorabile vertenza comunale testè agitatasi, taluni di coloro che col ono ogni occasione ad isfogare ire partigiane vogliono fare un torto al sindaco ed alla Giunta per la lettera diretta nel 1880 all'avv. Malvezzi, allora soltanto *consigliere comunale*, perchè, dandogli un'incarico estraneo all'ufficio suo e puramente professionale, riconosceva *non esservi assolutamente ragione* ch'esso dovesse prestarvisi *gratuitamente*, e metteva come *condizione sine qua non*, ch'egli avesse ad essere soddisfatto dei suoi onorarii.

« Che orrore! Che orrore!! Un consigliere comunale che viene *pagato* dal Comune!!! Una Giunta che offre di *pagarlo!!!!* Oh tempi borgiani!!!!!

« Supponiamo, caro amico, un altro caso per parte d'un'altra Giunta plasmata a queste idee di *delicatezza elevata alla potenza ennesima*.

« Un Comune ha bisogno di allargare la Casa comunale o una Scuola od altro edificio di sua proprietà. E per allargarlo ha tre modi. Può estendersi a levante comperando la proprietà del sig. X; a ponente, acquistando quella del sig. Y; ed a tramontana con un fabbricato del sig. Z, consigliere comunale

« La Giunta trova, che a veder proprio bene, il fabbricato del sig. Z sarebbe quello che andrebbe meglio. Ma è una Giunta *catoniana!!!* Che orrore! Che orrore!! (essa dice.) Neppur per sogno. Se i giornali progressisti arrivano a conoscere che questo pensiero sia balenato alla mente del sindaco appena un momento, egli è bello e spacciato. Diranno che la sua è un'*amministrazione corrotta e corrutrice*, ch'essa crea un ambiente infetto; diranno che ci dev'essere proprio del *putrido* in quel paese di.... Danimarca; nessuno oserà nemmeno prender la penna in mano a difenderlo. Bisogna, dunque, correre il rischio di danneggiare il Comune; pagar più caro la casa a ponente, o prendere quella a levante, anche se giova meno allo scopo, ma al fabbricato del sig. Z non è da pensare nemmeno!

« Così esige la delicatezza dei moderni Catoni. Ma ecco che l'affare si porta in Consiglio, ed ecco che un consigliere di grosso buon senso tiene presso a poco questo discorso.... Ma, signori della Giunta, invece di proporci questo affare alquanto oneroso pel Comune o poco proficuo, perchè non avete cercato di ottenere il fabbricato del sig. Z, che voi stessi riconoscereste il più appropriato? Forse il sig. Z, persona onorevolissima, appunto perchè consigliere comunale, avrebbe fatto anche le condizioni più convenienti, si sarebbe accontentato anche di essere indennizzato del poco valore commerciale dell'edificio, e tutto sarebbe andato pel meglio.

« Ma le pare signor consigliere, soggiunge il sindaco. Le pare! *pagare* un consigliere comunale? Eh via! — Nullameno il Consiglio accetta l'emenda dettata dal consigliere di grosso buon senso, e vota all'unanimità, con astensione della Giunta l'acquisto dell'immobile. C'è a scommettere che l'indomani nei giornali progressisti si leggerà un articolo che porterà per titolo: *Uno scandalo*....

« In faccia al senso comune, in faccia ai principii economici e alla moralità *vera* e *non affettata*, il primo caso non è affatto dissimile dal secondo, e nè l'uno, nè l'altro è menomamente appuntabile.

« Chiedere a un professionista il suo tempo per cosa che appartiene strettamente alla professione di lui, è lo stesso che chiedere al possidente una porzione di un campo o di una casa. E siccome non si può pretendere che il possidente ceda gratuitamente un suo immobile, e siccome non può essere che cosa giusta il compensarlo di ciò ch'egli dà del suo a vantaggio del Comune, e così non può essere ingiusto il corrispondere al professionista quell'onorario il quale non è che l'indennizzo del tempo da lui speso a pro del Comune in quell'esercizio professionale, che è il suo patrimonio.

« Vi diranno al solito: che *la moglie di Cesare non dev'essere neppur sospettata*. E sta bene per la moglie di Cesare; e sarà anche vero cioè, che nè il sindaco, nè i membri della Giunta, debbano mettersi mai in condizione da destar sospetti, anche se hanno la coscienza di sentirsi purissimi, ma ciò, più che per altro, per un rispetto che devono a sè medesimi.

« Ma perchè spingere ad ogni modo i sospetti all'esagerazione, all'assurdo?

« Chi può sospettare che un consigliere comunale, se *notaio*, consigli l'acquisto di un fondo, anche se eventualmente di incerta proprietà nel venditore, nella fiducia di poter avere l'incarico di fare il contratto e ottenerne i relativi onorarii? che un altro, se *ingegnere*, dia il voto di fare un lavoro che non fosse da farsi, nella lusinga di essere proposto a dirigerlo e ottenerne il compenso? che un terzo, se *avvocato*, consigli una causa insostenibile, nella speranza che a lui se ne affidi la trattazione? Qual cliente si è mai con questo sospetto appressato allo studio d'un giureconsulto ch'ei reputa onesto, qual proprietario ha mai interpellato un ingegnere con questo dubbio nell'animo e qual notaio fu mai incaricato dell'esame d'una cauzione con questo timore da parte dell'acquirente? E se ciò verso onesti professionisti è impossibile ad immaginarsi, quando non siano che privati cittadini, dovrà forse credersi e ragionevolmente temersi, solo perchè furono nominati a far parte d'un Consiglio amministrativo?

« Oh chi potesse scendere nella coscienza di taluno di questi Catoni moderni, che cotesta condizione di continui sospetti van predicando come una necessità morale della vita pubblica! Ma basta così.

« Ben altra cosa dovrebbesi dire ai proprii concittadini. Scegliete, bisognerebbe dir loro, per vostro rappresentante sempre e da per tutto persone oneste; ma quando avete scelto dei galantuomini, fidatevi al loro onore, non precipitate i giudizii, non esagerate gli scrupoli, non vogliate con diffidenze inopportune e ingiuriose creare delle incompatibilità che spinte al massimo grado finiranno..... sapete a che cosa? Finiranno col far cadere la direzione della cosa pubblica in mano di chi non ha nè interessi da tutelare, nè un nome onesto ed una reputazione da conservare, in mano di chi userà tutti i riguardi nella forma e saprà fare il suo profitto nella sostanza. Sappiate infine che chi vuol rubare o lasciarsi corrompere, non presenta specifiche, non firma ricevute; i corrotti ed i corruttori hanno ben altri e più semplici e più efficaci espedienti d'intendersi e di regolare gli accordi loro. « UN MORALISTA IN PENSIONE. »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 maggio, alle 8 pom., il signor dott. Luigi Braion leggerà: *Sulla presenza dell'albumina nelle orine degli epilettici, e sul metodo di Kleudgen.* (Memoria ammessa a senso del § 35 dello Statuto)

Il co. Pianciani di Roma e le Assicurazioni generali di Venezia. — Avendo le Assicurazioni generali di Venezia inviate, sempre nell'occasione del bilancio del suo 50.° esercizio della sua Fondazione, al sindaco di Roma co. Pianciani, altre 6000 lire, perchè le devolvesse in opere di beneficenza, come fecero a Venezia, qui perchè aventi la loro sede principale in Italia, e a Roma, perchè capitale; quel sindaco inviava alla Direzione delle Assicurazioni generali in Venezia, la seguente lettera, che troviamo nel *Popolo Romano*, N. 125, del 7 maggio corrente, e che fa degno riscontro a quella nobilissima diretta alla stessa Direzione e per l'identico titolo dal nostro f. f. di Sindaco, conte Serego:

Roma li 5 maggio 1882.

Onorevole Direzione
delle Assicurazioni generali in
Venezia.

« Eseguito il grazioso incarico che mi veniva affidato dalla vostra pregiata del 24 dello scorso mese, distribuendo fra gl'Istituti indicati e nelle proporzioni designate la somma di lire seimila con la citata lettera rimessemi, adempio al dovere di porgere a codesta Direzione, e in nome proprio e per conto dei beneficati, le più vive grazie per la generosa elargizione, non meno che per la equa ed opportuna distribuzione fattane.

« Avverto che secondo i concerti presi con codesta Società, la distribuzione della somma venne fatta come nella nota che trascrivo:

Istituto dei ciechi Regina Margherita lire 1000.

Istituto dei ciechi di S. Alessio L. 500.

Società degli Asili d'infanzia L. 1000.

Asilo d'infanzia Umberto I. L. 500.

Asili infantili israelitici L. 1000.

Ospizii marini L. 500.

Ospizio di S. Margherita, riabilitazione e lavoro L. 500.

Istitrto dei sordo-muti L. 1000.

« Accoglietе, onorevole Direzione, con questi sentimenti di gratitudine, l'omaggio anche della profonda mia stima.

« Il sindaco *Pianciani.* »

Pubblicazione. — A ricordo di Vincenzo Palazzi fu Alessandro, la famiglia sua, con affettuoso pensiero raccolse, e pubblicò quanto in quei giorni venne stampato in onore del compianto giovane, la cui morte a tanti riuscì dolorosa. È aggiunto un epicedio degli agenti della Ditta Palazzi, il discorso improvvisato innanzi la bara da mons. cav. Stefano nob. Gritti, e quello letto nell'esequie a San Zenone degli Ezzelini da quel reverendo arciprete. Parole commoventi ed ispirate da fede profondamente sentita, si leggono nella prima pagina, in cui la famiglia offre agli amici, quel libro che a quanti conobbero il povero Vincenzo, riuscirà carissimo.

Teatro Rossini. — Questa sera la Compagnia tedesca, diretta dalla signora Lori Stubel, rappresenterà per la prima volta a Venezia *Der Lustige Krieg (La Guerra allegra)*, operetta in 3 atti.

Serenata. — La serenata, che doveva aver luogo ieri e che, in causa del tempo cattivo, anzi addirittura invernale, dovette essere sospesa, avrà luogo oggi, sempre in base al programma da noi pubblicato.

Salvamento. — Nell'ora, nella quale infuriava più violenta la bufera di ieri, cioè tra le ore due e le tre, una barchetta, con entro quattro venditori girovaghi di foccaccie, era in viaggio per venire dal Lido a Venezia; ma giunta appena fuori della canaletta di S.ª Maria Elisabetta, fu tale l'impeto del vento, che la barchetta, già per metà sommersa per l'acqua che vi era entrata, stava per affondare. I pericolanti visto un bragozzo a breve distanza, gridarono; ma le loro grida andavano perdute nello spazio. Fortuna volle, che poco dopo giungesse sul luogo diretto al Lido, il piroscafo *Torcello* della Società veneta lagunare, ed il capitano di esso, signor Antonio Malusa, vista l'imminenza del pericolo, virato di bordo, faceva gettare delle funi ai quattro individui che si trovavano nella barca, e con esse furono tratti sulla coperta del *Torcello*, e soccorsi nel miglior modo possibile. Questi quattro individui, tutti del Comune di San Tiziano di Zoldo, si chiamano: De Marco Francesco, d'anni 35, ammogliato con figli; Balestra Domenico, d'anni 26, celibe; Costa Giovanni, d'anni 42, ammogliato con figli; Martini Vincenzo, ammogliato con figli.

Va resa lode viva e sincera al capitano Malusa e a tutte le persone che costituiscono l'equipaggio del *Torcello*, per l'operato salvamento di quattro persone, le quali, in quella località e con quel bruttissimo tempo, avrebbero indubbiamente perduta la vita, se non fosse sopraggiunto quel piroscafo, e se il bravo capitano non avesse prestato, con nobile prontezza, opera pietosa, e, ad un tempo, intelligente.

La battella e le ceste furono abbandonate e certo senza rimpianti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 maggio

Nostre corrispondenze privata.

Cadore 5 maggio.

(I. R.) Fra le istituzioni che ridondano a grande vantaggio di questa alpestre regione vi è, **senza eccezione, quella** delle Cascine sociali, che **prosperano mirabilmente**, e che procurano un utile non indifferente a questi poveri paesi, dove la natura non acconsente di fare ubertosi raccolti. Nella Provincia bellunese vediamo con soddisfazione estendersi quasi per incanto questa benefica industria, ed il Cadore ne fu sempre uno dei principali fautori, poichè sente ogni giorno il bisogno d'introdurne di nuove. Fra le Cascine sociali che fanno veramente onore al Cadore ve ne sono parecchie nei circondarii di Pieve di Cadore, di Auronzo e del Comelico, anzi alcune si possono dire cascine-modello, avendo i locali fabbricati appositamente per tale esercizio, e sono dirette e servite da uomini volonterosi, che non mancano di prestarsi e col consiglio e coll'opera. A Domegge, p. e., quel l'assiduo, instancabile e zelante presidente Barnabò, condusse la cascina, direi quasi, all'apice del perfezionamento. Noi, che abbiamo visitato Pozzale e Collalzo, fummo sodisfatti nel riconoscerne l'andamento. E ben naturale che non tutte abbiano un fabbricato che risponda bene all'uso divisato; studiino però i preposti la maniera per far rifiorire l'industria del caseificio, che, a mio avviso, si avvantaggerebbe di molto con esperimenti pubblici, dei quali il Governo cui sta a cuore il benessere generale, non si ritrae dal farsi propugnatore. Sopra questo argomento delle Cascine sociali avrei a parlarvi diffusamente; ma dovendo comunicarvi altre cose, per ora tralascio quest'argomento, rallegrandomi solamente di vedere aumentata di tanto fra noi l'importanza del prodotto del latte, che ormai può gareggiare con la Lombardia.

Passando ad altro, vi dirò che da qualche giorno prese stanza, come di metodo, a Pieve di Cadore la brava Compagnia alpina. Partita da Verona, il 24 aprile giunse a Pordenone, e il giorno susseguente passò a Montreale, il 26 ad Andreis. La marcia del 27 da Andreis a Claut fu difficile, per la salita e per la giornata oltremodo perversa. Ma i nostri soldati, col loro distinto capitano David Menini, non indietreggiarono, facendo fronte all'imperversare della bufera ed alla neve, che rendeva incerto il passo fra quei precipizii. Quei bravi soldati superarono il Monte Castello, lo Scalone, il Col Giovi ed il Monte Fratta, e sull'imbrunire entrarono nel paese di Claut. Non vi sono parole sufficienti ad indicare con quale festività vennero accolti da quella buona ed ospitale popolazione; tutti andarono a gara per alloggiare nelle loro case i figli del dovere, e con sollecitudine attesero a porgere ristoro agli ospiti affaticati dalla lunghezza e dai disagi d'una marcia così disastrosa.

A Claut i soldati soggiornarono il 28 ed il 29 passarono alla simpatica e sempre cortese contrada di Longarone. Il 30, la Compagnia alpina 35ª, verso il mezzogiorno, entrava a Pieve di cadore, incontrata dalla musica, che intuonò la fanfara Reale, dall'assessore *municipale* Achille Vecellio, essendo indisposto il Sindaco cav. Genova, e da cittadini e popolani in grandissimo numero, essendo quel giorno festivo. La compagnia si schierò dinanzi al palazzo comunitativo, residenza municipale, e, dopo breve fermata, si diresse alla Caserma, salutata dalla marcia Reale. Segnaliamo con tali minuti ragguagli questo viaggio dei nostri alpini anche perchè di questa compagnia fanno parte molti giovani cadorini.

Prima di chiudere la presente, mi è caro di farvi sapere come l'idea di fortificare il Monte Zucco pare si avveri quest'anno, poichè fu richiesto dal Genio militare quanti operai possa offrire il Cadore. La bella stagione, che conduce a questo incantevole panorama i forestieri, già si avvicina, e spero che i visitatori vi troveranno convenienti alberghi per soggiornare fra noi e deliziarsi in mezzo alle nostre prealpi. All'*Albergo del Cadore* a Tai, sono state già richieste più stanze. Al *Progresso*, in Pieve, si abbellisce l'esterno; e vi è anche un progetto di costruire un nuovo grande albergo, in ottima posizione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*
(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 p.

Si dà lettura della proposta di legge di *Vollaro* per l'estensione del credito fondiario istituito colla legge 14 giugno 1866 a tutti gli Istituti di credito autorizzati; di *Darè* per l'aggregazione del Comune di Monteleone d'Orvieto al Mandamento di Ficulle; di *Olivieri Achille* per facoltà al Governo di riscuotere in un se-

---

premio. Importa segnalare il fatto che il voto della commissione rese omaggio al concetto svolto nella relazione dell'onorevole Giorgini, e corrisponde al giudizio ed alle osservazioni, che io, molto tempo prima, ho manifestati in queste mie lettere parlando del monumento, e censurando il modo onde fu aperto il concorso.

Il porticato è di sedici archi per parte; lo stile dei quali è indeciso tanto riguardo al carattere che all'epoca, cui sembra che si riferisca. C'è poi uno strano parallelismo tra la rigidezza classica delle linee principali e l'esuberante modernità degli ornamenti.

Sopra l'attico di ognuno dei trentadue archi, diviso da un pedale di marmo, c'è una iscrizione; e quindi lascio pensare al lettore quale pessimo effetto ottenga questa uniformità di pedali e di iscrizioni, ricorrenti lunghesso tutta la curva del porticato; e come questo mezzuccio volgare di far servire la parola scritta all'espressione di ciò, che l'arte può e deve degnamente interpretare, affreddi ogni sentimento, e tarpi l'ali all'idea.

L'arco ha una severità grandiosa, che non dispiace, ed una semplicità che encomierei molto più se concordasse colle altre parti del progetto. Il porticato non attacca bene per armonia di linee all'arco, ed è povero l'ingresso alla estremità dei due segmenti. Anche le bighe a due cavalli di bronzo, di sopra cotesto ingresso, e le bighe a quattro cavalli sui due archi minori del grande arco centrale, non hanno alcuna novità, nè bellezza di composizione.

La base della colonna nel centro della piazza è degna invece di molta considerazione per l'eccellente partito che l'autore del progetto seppe trarre dalla figura geometrica della base. L'ottagono si svolge e si allaccia al circolo della colonna in modo corretto, elegante, artistico. Ma è invece disaggradevole alla vista, nè di certo corrispondente alla grandezza del concetto, quella figura di Re, ritto come un piuolo, sulla sommità della colonna lunga e sottile. Insomma è un progetto che si raccomanda per nitidezza, per esattezza. Ma questi pregi sono comuni a molti altri; mentre al contrario manca di quel valore per concetto e per forma, che cinque o sei altri hanno invece effettivamente; e che avrebbe piuttosto, a mio avviso, di preferenza tra i premiati il secondo, il progetto Ferrari-Piacentini.

Poi mi permetta l'onorevole commissione una domanda. Ha essa tenuto conto, nel suo voto, della somma totale assegnata per la costruzione del monumento? Non è questa una condizione essenziale? Al contrario si può francamente asserire che per tutti e tre i lavori premiati ci vorrebbe ben altro che la somma ridetta. E allora?

Nelle pagine di questo giornale diedi contezza, in dicembre, dell'inaugurazione di così misera esposizione, dicendo che nessun lavoro veramente degno di lode s'imponeva all'ammirazione in quella prima superficiale rassegna, e che d'altronde non sarebbe di certo sfuggito all'attenzione di tutti perchè il bello, il veramente bello, ha fascini e luce e malie speciali. Chi, dicevo allora, anche inesperto dei cieli, e disattento osservatore di quei profondi azzurri, non vede e non distingue subito le sette stelle dell'Orsa?

Il paziente ed assiduo esame portato sui progetti esposti confermò quel primo giudizio. Ma quale è la causa di così povero risultato? Essa deve cercarsi in due sorgenti distinte; la prima nella indeterminatezza del concorso tanto rispetto al luogo che alla qualità del monumento; la seconda nelle condizioni odierne dell'arte.

Ad una vi si può riparare; e forse lo si farà. Non così parimente all'altra. Traversiamo un'epoca dolorosa e fatale. La scienza, poderosa pianta, assorbe colle vaste radici i succhi principali della vita intellettuale. Gli ideali di un tempo come alati fantasimi abbandonano i nostri orizzonti, e forse muovono ad altri mondi. La podestà grande del sentimento e della fede è sconfitta da un'altra gagliarda e divina potenza, quella dell'intelletto.

L'umanità nel conflitto di queste due forze rimane perplessa; e le incertezze sue dimostra nelle evoluzioni che compie in quest'ora procellosa. L'affettuoso grido di alcuna anima romita è soffocato dallo strepito irruente degli sfacciati, che inneggiano alla novità, colla speranza che quando l'arte sarà discesa insino a loro, essi potranno parer qualche cosa, e saliti sui trampoli far credere alla gente grossa, che sono i più, di essere innovatori grandi ed artisti valenti.

Le mie idee sull'arte ebbi molte occasioni di manifestare pubblicamente; nè le disdico. Il lungo studio e il grande amore mi confermarono nelle mie opinioni; le quali non sono nè intolleranti di contraddizione, nè incatenate a dottrine e conchiusioni immutabili. L'arte anche essa, come tutte le forze del mondo morale, intellettuale, fisico, deve obbedire alla legge costante del progresso; e per poco che si conoscano le principali epoche dell'umanità, e le grandi civiltà trapassate, si vede come l'arte fu diversamente intesa, interpretata, e come gli obbiettivi di essa sieno stati differenti a seconda dei tempi.

Ma quello, che non è accidentale nè transitorio, è la essenza intima, dalla quale scaturiscono poi tutte le forme possibili, come rivi di acque, cadenti in diverso modo dall'alta sorgente; è il nocciolo, dal quale germogliano e fioriscono, come gagliarde palme frondeggianti, pensieri, sentimenti ed ispirazioni.

Se non si vuole che l'arte s'innalzi come aquila sino alle solitudini immense dei cieli, per dominare di là i vasti orizzonti, e sentire fuori delle mondane meschinità la sublime armonia delle cose e delle idee; se le si rifiuta di splendere come astro benigno nelle tempeste del pensiero, o come faro di salvamento nelle procelle dell'animo quando tutto crolla d'intorno e si abbuia; se si afferma che vi è arte anche quando da essa non si sprigiona una nota del sentimento, nè guizza un raggio di fede e di amore, io domando dove sarebbe essa mai, e quale sarebbe la sua missione?

Anche l'alcione vola coll'ali aperte e ferme, ma radendo le glauche acque del mare, gli specchi iridati del lago, per ritornare, stanco pellegrino dell'aria, alle grotte dove pone i suoi nidi. Volete che l'arte sia questo? E lo sia. Almeno avrà luce, e scintille di colori, e profumi, e successione di visioni splendide. Ma quando ad essa appena si consente di essere una semplice riproduzione di ogni volgare realtà, talvolta anche brutta, laida e deforme; quando col pretesto dell'effetto plastico si trascura la forma, e dalle ammanierate levigature di un tempo si passa alle affettate negligenze, alle improvvisazioni moderne; quando la si crocifigge, nuovo Prometeo sulla brulla roccia, dove non germina nè un fiore nè una idea, e la si condanna a raccattare come il cenciaiuolo le immondezze della via, o a riprodurre come uno specchio o una macchina fotografica l'immagine delle persone e delle cose; come si può pretendere e sperare che gli artisti, vivendo in questa malsana aria, senza una vera e soda e costante educazione, pretenziosi quanto più sono ignoranti, sdegnosi di studio quanto più sono mediocri, possano dare opere degne, e che vivano nella memoria e nell'ammirazione dei posteri? Un disordine grande di scuole, di opinioni, di sistemi, si deplora dagli onesti anche in arte; tutto si sfascia sotto il martello demolitore dello scetticismo odierno. Si schernisce, si ride, si rimane indifferenti di tutto. E dove l'arte può dunque trovare lo slancio, l'ispirazione, le armonie infinite del pensiero e del cuore? Taluni dicono che l'arte bella muore; dicono che, come la poesia e la musica, anche le altre arti sorelle sono condannate a finire, perchè le condizioni della società, l'ambiente morale dell'età nostra sono cambiati. Ma ciò è un errore assai grossolano e volgare. Le arti belle sono parti essenziali dell'organismo umano; le quali attingono la loro forza da due misteriose sorgenti: il sentimento e l'immaginazione. — Sono esse distrutte queste due forze? No, di certo. Assopite, traviate per oscuri ed ambigui sentieri possono essere, lo consento. Ma trovate la formula che risolva il problema, la molla che col suo scatto ridesti il movimento; e voi cinici vedrete di quale infinita potenza sia ancora fornita l'arte, quali grandi e importanti missioni possa per compiere.

L'esposizione di questi bozzetti, come tante altre, dimostra che l'educazione artistica deve essere sostanzialmente riformata. Correnti d'infezione impediscono il germoglio fecondo dell'arte, dal quale verrebbe grandezza all'Italia e miglioramento morale delle popolazioni. Ricordiamo che l'arte è un elemento di progresso e di moralità. Gli studi si sono fatti più estesi, ma sono divenuti molto più superficiali e arruffati. Per lo passato anche i grandi artisti, i grandi letterati, erano peritosi, modesti, vedevano i lontani orizzonti del vero e del bello. Ora le balde sicurezze dei mediocri rendono diffidenti i gagliardi: si ama di improvvisare; si crede con superba sicurezza di fare molto meglio degli altri: c'è da per tutto uno schifoso baratto di entusiasmi artificiali e di lodi; nè più l'ingegno, se anche valoroso ed onesto, ha l'ispirazione che viene dalla fede, dal sentimento, dall'amore, che scende dai crepuscoli misteriosi e indefiniti dell'anima, la quale pensa, confronta e con volo inquieto interroga l'universo.

Ridestiamo queste assopite forze; educhiamo i giovani allo studio paziente, alle timidezze intelligenti; e avremo allora grandi artisti, perchè avremo pensatori robusti, e cittadini sinceri e credenti.

Roma, 25 aprile 1882.

VINCENZO MIKELLI

...incominciando dal 1882, l'arretrato del ...gabellario dovuto dal Comune di Casa ...cida; di Bizzozero ed altri per l'esten... del disposto dalla legge 14 aprile 1864 ...impiegati della cessata Amministrazione ge...rale del Censo per la Lombardia e per le Pro...venete. Si determinerà poi il giorno pel ...svolgimento.

Riprendesi la discussione del trattato di commercio.

Il ministro *Berti* dimostra le inesattezze ...ieri da De Zerbi circa i dazii sui vini in bottiglia, sui saponi, sui bronzi lavorati, sui ...artifiziali, sulla scala alcoolica sulle lane, osserva come sia pericoloso stabilire confronti ...altri paesi, come ieri fece De Zerbi per la ...gna. Conclude che per le sole lane vi sono ...lami, per le altre industrie non ve n'è quasi ...uno.

Serazzi, esposte le tristi condizioni della ...stra agricoltura, propone un ordine del giorno ...chè si sospenda l'approvazione del trattato ...a che il Governo francese siasi impegnato ...non aumentare le tariffe sul bestiame vigenti ...Francia durante il tempo nel quale starà in ...ore il trattato stesso.

Panattoni svolge il suo ordine del giorno, ...ui, ritenendo che l'avvenire delle industrie ...sa più che sopra le mutabili tariffe interna...nali, sulla virtù degli interni ordinamenti eco...mici e finanziarii, confida che il Governo af... ...li quelle riforme che sieno d'impulso alla ...duttività nazionale.

Branca ha proposto un ordine del giorno ...si manifesta pronto a ritirarlo se i ministri ...mo più esplicitamente le dichiarazioni già ...per incidente, cioè che il Governo non ...sentirà a nuovi mutamenti di tariffe a bene... di altre Potenze e non rinnoverà le con...zioni esistenti senza ottenere un'equa reci...procità.

Sonnino Sidney svolge l'ordine del giorno ...ente: « La Camera invita il Governo a me... precisare colla Francia i termini dell'arti... addizionale riguardo alla cessazione della ...enzione di navigazione del 1862 e alla por... pratica riguardo al cabotaggio e alle condi... legislative di effettiva validità degli accordi ...venuti mediante scambii di due note espli... intorno al trattamento reciproco della ...ione più favorita per la navigazione dal 1° ...aio 1883, e sospende intanto ogni delibera... sul trattato di commercio. »

Lualdi svolge il suo ordine del giorno: La Camera, convinta della necessità di stu... e discutere i provvedimenti per promuo... il maggior incremento delle industrie agri... e manifatturiere e il maggiore benessere delle ...si lavoratrici ora spinte all'emigrazione, so... la discussione del trattato di commercio ...la Francia. »

Compans dichiara che ritenendo dannoso il trattato pel paese ed in ispecie per la Valle d'Aosta, ...lo voterà anche quando il Ministero ne fa... questione di Gabinetto; propone pertanto ...ordine del giorno per sospendere la discus... e far riaprire negoziati colla Francia che ...sano meno dannosi per l'agricoltura, pel ...mercio e pei lavori nazionali.

Simonelli, riferendosi ai giudizi severi che De Zerbi dette sui negoziatori del tratta... prende la parte di essi, diretta a lui, come ...modo di cui ha dovuto valersi per sostenere ...tesi che De Zerbi aveva preso a svolgere, ma ...può tacere a riguardo dei suoi colleghi nei ...goziati, nè consente che alcuno disconosca la ...ro intelligenza, attività, abilità e tutti quei me... che i ministri già lodarono. Prende poi a ...levare gli errori di De Zerbi nell'apprezzamen... delle varie voci delle tariffe e nei loro con...fronti col trattato fra la Spagna e la Francia.

De Zerbi replica per fatto personale, man...tenendo le sue asserzioni.

Il ministro *Mancini* ripete le dichiarazioni ...fatte; dice poi le ragioni per cui il Gover...no accetta se non l'ordine del giorno di ...Guala, Zeppa e Castellano, così composto: « La Camera, ritenendo che il trattato di commercio ...risultato d'un'equa estimazione negl'inte...ressi delle parti contraenti, passa alla discussio... dell'articolo. » Dichiara anche che il Governo ...accetta gli ordini del giorno della Commissione.

Peruzzi, a nome della Commissione, pre...senta un emendamento al terzo degli ordini del ...giorno ch'essa avea proposti, al quale *Luz...zatti* e *Boselli*, ritirando i loro, si associano.

Antonibon, *Panattoni*, *Lioy Giuseppe*, *De ...*, *Serazzi*, *Trompeo*, *Sperino*, *Branca*, *Del...Bocca*, *Sonnino*, *Lualdi* e *Compans* ritirano ...loro ordini del giorno.

De Rolland mantiene il suo, che propone la ...sospensione di ogni deliberazione, e invita il Go...verno ad intendersi colla Francia per la proro... del trattato vigente.

Messo a' voti, è respinto, e approvasi quel... di Guala, Zeppa e Castellano.

Sono poi approvati, uno dopo l'altro, i tre ...ordini del giorno della Commissione:

1° « La Camera, considerando il danno che ...reca al nostro commercio e alla navigazione ...sistema adottato in alcuni porti esteri, d'im... la sopratassa sulle merci importate da ...bastimenti di qualunque bandiera che proven... da luoghi diversi da quelli di loro origine, ...fida che il Governo, occorrendo, proporrà al Parlamento i provvedimenti opportuni dopo la ...pubblicazione delle conclusioni dell'inchiesta sulla ...marina mercantile. »

2° « La Camera invita il Governo a pro...porre al Parlamento i provvedimenti per rimuo... al più presto possibile gli ostacoli allo svol...gimento delle industrie e dei commerci interni ...le opportune riforme della legislazione tri...butaria, specialmente dei dazii comunali e la ...revisione delle tariffe ferroviarie. »

3° « La Camera invita il Governo, nello ...stipulare la convenzione sulla navigazione cou ...Stati, a non concedere ad essi la facoltà ...la navigazione di scalo e cabotaggio sulle co... italiane, se non a condizione di perfetta re...ciprocanza secondo la legge 9 aprile 1855, ed ...tenendo anche mediante altri opportuni suffi...cienti compensi. »

Si passa alla discussione dell'articolo uni... concordato fra la Commissione e il Ministe... quale segue: « Il Governo è autorizzato a ...dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio conchiuso tra l'Italia e la Francia ...firmato a Parigi il 3 novembre 1881. È pure autorizzato a prorogare, ove bisogni, fino al 1° ...luglio 1883 il triennio stabilito nell'articolo ad...dizionale del trattato medesimo per la durata della convenzione di navigazione del 13 luglio 1862, ...mantenendo il trattato attuale in favore dei pe...scatori italiani di corallo sulle coste dell'Algeria. »

Robecchi conferma le asserzioni di Luzzatti ...circa i risultati dell'Esposizione di Milano.

Massari dichiara che voterà contro il trat...tato, perchè dannoso alla nostra agricoltura ed ...al commercio e dettato da considerazioni politi...che che offendono la nostra dignità nazionale.

Finzi voterà in favore perchè stima che nel suo complesso sia soddisfacente per gl'interessi del paese, senza credere perciò in alcun modo di obbedire a considerazioni e pressioni politiche.

Boselli presenta un emendamento che *Mancini* e *Peruzzi* dichiarano di non poter accettare, ma chiedendo *Luzzatti* che il ministro esprima nettamente se, non riuscendosi a stipulare la convenzione marittima colla Francia, rimanga piena libertà al Parlamento italiano di accordare o no il trattamento della nazione più favorita, *Mancini* e *Peruzzi* rispondono affermativamente.

Boselli prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'emendamento.

Anche *Luzzatti* prende atto.

L'articolo unico è approvato.

Dichiaratosi poi da *Magliani* e *Peruzzi* che non accettano l'articolo secondo proposto da Incagnoli, nè questi insistendo, si passa alla votazione segreta dell'articolo della legge che risulta approvato con voti 172 contro 86.

Levasi la seduta alle ore 7 30.

Scrivono da Roma 8 maggio alla *Nuova Arena*:

Una persona dignissima di fede mi assicura che Sella, completamente guarito, intende prendere parte attiva alle imminenti elezioni generali, capitanando l'*Unione Monarchico-liberale*. Questa notizia farà molto piacere a voi e a quanti hanno sempre tenuto l'occhio su Sella come faro, al quale dirigere la barca del paese.

Il Re e l'onor. Farini.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Alla sciagura che colpì l'onor. presidente della Camera non mancarono i conforti dei parenti, degli amici e degli uomini più eminenti d'Italia. Nelle trascorse ventiquattro ore sopra un dugento telegrammi sono pervenuti al di lui indirizzo all'Albergo della Minerva; ed il primo dei dispacci fu quello, ch'egli ricevè da Sua Maestà il Re, ed è del seguente tenore:

« Conoscendo Ella l'affetto che le porto, può giudicare quanta sia la parte che prendo al suo dolore. La perdita dell'ottima di Lei genitrice è tanto più penosa al mio cuore, in quanto che nella virtuosa donna si spegne pure la compagna del compianto eminente statista, che tanto operò per la patria e per la dinastia, e del quale Ella segue così degnamente il nobile esempio. « UMBERTO. »

A queste splendide parole l'onor. Farini volle da sè stesso rispondere immediatamente e lo fece col seguente telegramma:

« La parola di Vostra Maestà è scesa nel mio cuore, oppresso dall'ambascia, quale preziosissimo balsamo.

« Nel mio dolore attingo lena dal pensiero, che alla sventura mia prenda tanta parte la Maestà Vostra, alla quale mi protesto, con onore di figlio, riconoscente, suddito leale e devotissimo. « FARINI. »

La perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Stasera si distribuisce il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, che consta di 18 articoli.

Esso stabilisce che la perequazione, eseguita dallo Stato, si farà previo un nuovo censimento, basato sulla pura stima.

I fabbricati rurali, esclusi dal censimento, saranno soggetti alla tassa dei fabbricati.

Sono escluse anche le torbiere, le miniere, le saline, le tonnare, i canali irrigatorii.

Per la formazione delle tariffe di stima sono istituite delle Giunte tecniche.

Delle commissioni censuarie risolveranno i ricorsi. Vi sarà poi una Commissione centrale governativa.

Le operazioni si compiranno entro un decennio.

L'inchiesta agraria.

Leggesi nel *Diritto*:

La Giunta per l'inchiesta agraria si adunò nuovamente il 3 maggio sotto la presidenza del senatore Jacini, e continuò la discussione dei temi d'interesse generale.

Fu notificata la consegna della Relazione del senatore De Siervo sulle Provincie di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Benevento; della Relazione sulle Marche, sull'Umbria e sulle Provincie di Roma e di Grosseto, per cura del senatore Vitelleschi, nonchè di quella sul Piemonte per parte del deputato Meardi fu annunziata imminente la presentazione. Così l'istruttoria dell'inchiesta è ormai compiuta per tre quarti dell'Italia.

In questi giorni è stata pubblicata la Relazione del senatore Jacini sulle Provincie lombarde. A questa terranno dietro fra breve le monografie sopra i singoli circondarii di quella regione.

La prima parte del volume contenente le monografie venete, che fanno seguito alla Relazione del comm. Morpurgo, sarà distribuita nella prossima settimana.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Dicesi che ieri non fu firmata dal Re la legge sullo scrutinio di lista, perchè dovrebbero pubblicarsi entro un mese dalla promulgazione le modificazioni delle circoscrizioni elettorali, secondo la proposta Crispi. Il Governo intende perciò guadagnar tempo. *(Naz.)*

Roma 8.

La relazione dell'on. Barattieri riguardante il prelevamento dal fondo delle spese impreviste di un milione per fabbricazione di armi, e due milioni per fortificazioni di Roma, conclude proponendo che sia convertito in legge il Decreto reale, visto che i tre milioni sono stati diffalcati dalle spese straordinarie militari già accordate dalla Camera. Urgendo regolare tale questione, il disegno di legge relativo sarà posto all'ordine del giorno dopo che sarà votato il trattato. *(Nazione.)*

Roma 9.

Il continuo arbitrio del Ministero che trattiene i telegrammi diretti ai giornali, fa invocare una pronta discussione del progetto di legge presentato da Baccarini, relativo alla corrispondenza telegrafica. *(C. della S.)*

Roma 9.

L'on. Luzzatti, in nome dell'on. Piccoli, chiese oggi alla Camera l'urgenza sulla petizione del Consiglio provinciale di Padova per il passaggio in una categoria superiore della linea Castelfranco-Camposampiero. La petizione venne mandata alla Commissione del progetto ferroviario.

Si crede che le elezioni generali non verranno indette che per la metà di novembre. *(Eug.)*

Roma 9.

È stata decisa la nomina del conte Corti ad ambasciatore a Parigi. Andrà a prendere possesso del suo posto dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio. *(Sole.)*

Cracovia 9.

Sono giunti parecchi nobili dalla Volinia, fuggiti per timore di un'aggressione.

I *kapazi* assalirono la signoria di Zytomierz: il proprietario si difese, e v'accorse il prete a scongiurare i contadini alla tranquillità.

Essi risposero d'avere incarico di saccheggiare gli ebrei, i polacchi ed i tedeschi.

La signoria venne quindi saccheggiata e devastata. *(Ind.)*

Costantinopoli 8.

La questione dell'indennità di guerra alla Russia è risolta. Un decreto del Sultano autorizza il Governo a stipulare la convenzione proposta dall'ambasciatore russo Novikoff, accettando il controllo della Russia. *(Citt.)*

Costantinopoli 8.

Vuolsi che il Sultano abbia deciso d'indirizzare al Kedevi una severa ammonizione, invitandolo a ripristinare l'ordine e la disciplina militare; altrimenti sarà inevitabile l'intervento armato della Turchia. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Il *Giornale dei lavori pubblici* reca che nel primo quadrimestre 1882 furono autorizzate 474 opere pubbliche pel complessivo importo di L. 40,761,022. I progetti di nuove ferrovie studiati al 1° maggio sono 168, per una lunghezza di chilometri 1700, per 378 milioni.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Discussione del progetto sull'espulsione degli stranieri.

Freycinet dimostra che il progetto è un progresso sulla legge del 1849. Tutte le nazioni, eccetto l'Inghilterra, hanno una legislazione che conferisce alle Autorità il diritto di espulsione.

Due emendamenti sono respinti.

Il seguito a giovedì.

Brusselles 9. — La Banca ha elevato lo sconto del 1/2 per cento.

Londra 9. — Il Governo offerse a Dilke il segretariato dell'Irlanda. Dilke ricusò, a meno che non possa sedere nel Consiglio dei ministri. Il Governo non accetta questa innovazione.

Londra 9. — Trevelyan, segretario dell'Ammiragliato, fu nominato segretario in Irlanda. Furono fatti tre nuovi arresti a Kildare; sembrano però privi d'importanza.

Londra 9. — Il Lord-mayor dichiarò che non ha ricevuto nessuna domanda del *meeting* annunziato.

Dublino 9. — I negozii portano emblemi di lutto.

Aja 9. — La seconda Camera respinse con voti 43 contro 37 il trattato di commercio colla Francia.

Aja 9. — Il Ministero è dimissionario in seguito al rigetto del trattato colla Francia.

Madrid 9. — *(Senato.)* L'articolo primo del trattato francese-spagnuolo fu approvato con voti 143 contro 83. Sull'intero progetto i conservatori catalani avendo abbandonato la sala, lo scrutinio diede 111 voti in favore, 24 contro, ma, occorrendo 157 votanti per la validità dello scrutinio, si ripeterà oggi la votazione.

Costantinopoli 9. — Hassyn fu nominato ministro delle opere pie, Subì del commercio, Mustafà dell'istruzione, Raif dei lavori pubblici, Axi presidente del Consiglio di Stato, Alifuas direttore delle imposte, Server ambasciatore a Vienna, Halim pascià custode del santuario del Profeta.

Cairo 9. — Il Kedevi comunicò ai consoli il dispaccio del Sultano, che prescrive di graziare gl'imputati, contro i quali le accuse sono basate soltanto a supposizioni. Riguardo agli ufficiali circassi, il Sultano domanda di vedere i documenti.

Madrid 9. — Il Senato approvò con voti 143 contro 78 il trattato colla Francia.

Madrid 10. — Un'ambasciata straordinaria spagnuola visiterà il Sultano del Marocco.

Dublino 10. — Un *meeting*, sotto la presidenza del lord Mayor, stimmatizzò gli assassini.

Bucarest 9. — La Camera approvò con voti 49 contro 17 l'atto addizionale del trattato internazionale del 1865.

Costantinopoli 10. — Il giornale *Djewaib* smentisce che Ali-ben-Halifa siasi internato nel Bengasi. Trovasi sempre in Tunisia.

Cairo 9. — Il Kedevi, usando delle sue prerogative, commutò nell'esilio la pena dei Circassi, annullando tutte le altre disposizioni della sentenza della Corte marziale. Questa soluzione è considerata la migliore e capace di rimuovere più gravi conflitti.

Nuova Yorck 9. — I capi della *Landleague* degli Stati Uniti hanno offerto 5000 dollari per la scoperta degli assassini. Si tennero *meetings* irlandesi a Halifax e a Montreal per stigmatizzare il crimine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — Le riscossioni a tutto aprile presentano un aumento di lire 3,746,430:35, in confronto del 1881.

Londra 10. — Il *Daily Telegraph* dice: L'incoronazione dello Czar a Mosca fu aggiornata, essendo la polizia impotente a garantire lo Czar.

Londra 10. — Il *Times* considera la caduta di Gladstone attualmente una disgrazia nazionale, perchè i conservatori sono impotenti a pacificare l'Irlanda. Il *Daily News* dice: Il ministro inglese al Marocco fu assalito a sassate a Tangeri. 600 (? !) arrestati.

Dublino 10. — Il Governo offre 10 mila sterline per l'arresto degli assassini. Moore fu liberato. Furono fatti parecchi altri arresti. Due impiegati della ferrovia, dichiaratisi testimonii del crimine, fuggirono dinanzi alle minaccie di uno degli assassini. La nomina di Trevelyan fu accolta favorevolmente in Irlanda. Hamilton, nominato sotto-segretario in luogo di Bourke, è giunto a Dublino.

Cairo 10. — Assicurasi che il Ministero ricusi di riconoscere il Decreto del Kedevi, perchè lascia agli ufficiali i gradi e gli stipendii. Un capo degl'insorti fu ucciso nel Sudan, ma non il falso profeta. Il Kedevi convocò ieri i consoli delle grandi Potenze, e conferì quindi coi consoli d'Inghilterra e Francia, la cui insistenza lo decise a non attendere la risposta della Porta per commutare le pene.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 3 50 p.

Radunatasi la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, Brioschi, deplorando la perdita del collega Bembo, cede la parola a Maldini. Questi commemora le virtù dell'estinto e la sua grande forza di carattere, ove trattavasi del bene della patria. Ricorda l'amore di Bembo a Venezia, le testimonianze unanimi di dolore e di affezione date da Venezia dinanzi alla bara. Ricordando la cooperazione di Bembo ai lavori parlamentari e l'inchiesta, Maldini chiude il discorso eloquentissimo, colla proposta di inviare un telegramma alla famiglia Bembo, cui tutti si associano commossi.

FATTI DIVERSI

Notizie musicali. — Questa sera, la Teresina Tua, reduce dai trionfi di Trieste, darà un concerto nuovamente a Treviso.

Il « Benefice » di Breda. — Leggesi nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

Grande corsa internazionale. — Premio di Vienna: franchi 4000 in oro.

Distanza, tre giri dell'ippodromo, metri 3621 circa.

L'aspettativa è immensa.

Gramotiej è il grande favorito. Concorso immenso, straordinario.

Partono sei cavalli.

La corsa ha luogo in mezzo a entusiasmo indescrivibile.

I cavalli arrivano nell'ordine seguente:

1. *Benefice* (russo), del commendatore Breda, impiegando 5 minuti e 46 secondi.
2. *Cupid* (americano), del dott. Carver, ad una lunghezza.
3. *Grayd Bird* (americano), del sig. Harry Gidding.
4. *Gramotiej* (russo), del sig. Stechow.

Inaugurazione del Gottardo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Lucerna 9. — È atteso da Roma Pioda, incaricato dal Governo federale di presiedere i preparativi per l'inaugurazione del Gottardo.

Processo del Ringtheater. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 10. — Processo del *Ringtheater*. Il procuratore, basandosi alla deposizione dei testimonii, ritira l'accusa contro Newald, ex-borgomastro, che fu assolto.

L'ultimo Scaligero. — Nel Pio Luogo degli Esposti di Verona fu imposto un giorno per capriccio ad un trovatello il nome di Martino Francesco della Scala. Quel trovatello crebbe, e morì poco tempo fa improvvisamente, mentre lavorava al suo deschetto di ciabattino. Il cronista del giornale l'*Arena* disse per ischerzo che era morto l'ultimo degli Scaligeri. Fuori la notizia fu presa sul serio e riprodotta, e ci furono giornali che vi aggiunsero i commenti, ed uno, repubblicano, preconizzava che questa doveva essere la fine di tutte le dinastie! Quella degli Scaligeri era sparita da un pezzo.

Rissa e rivolta. — L'*Adige* racconta che a Moruri, nel Veronese, vi fu domenica, in occasione d'una sagra, una rissa in un'osteria. L'*Adige* prosegue:

« Come in chiesa tutti i salmi finiscono in gloria, così all'osteria tutte le bevute terminano a pugni; e furono sonori a quel che pare, e rumorosi, tanto che i due carabinieri della Stazione di Montorio, per la circostanza, spediti a Moruri, credettero opportuno intervenire.

« Non l'avessero mai fatto!..... Ogni via personale allora sparì, ed il numero accresciuto dei litiganti si riversò tutto addosso ai due carabinieri.

« Questi resistettero; ma come si può resistere in due contro una settantina di persone irritate?.... I due carabinieri, aiutati anche dal guardaboschi, fecero quanto umanamente era in loro potere, ma il furore cresceva invece, vennero disarmati, ed è fortuna se, riparati dall'oste, passarono tutti e tre la notte chiusi in una stanza mentre al di fuori la gente gridava, provocando, numerosa, gl'inermi tre difensori dell'ordine pubblico.

« Stamane, allorchè i carabinieri di stazione a Montorio non videro a tornare i loro compagni, partirono in due verso Moruri, e non appena traversato Castagnè, videro due individui, che, al loro comparire si diedero alla fuga. Inseguiti ed arrestati, questi dichiararono che nulla sapevano; ma non così parlò un altro arrestato nelle eguali condizioni, che anzi, come lassù si diceva stasera, *spifferò* tutto; permodochè, dopo aver liberati i due colleghi rinchiusi colla guardia campestre, spedironsi dispacci in città, ed è certo che entro stasera la calma seguirà all'agitazione, poichè i principali autori del fatto verranno, senza dubbio, arrestati. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

L'ingegnere **B. Colbertaldo** e famiglia esternano i più sentiti e cordiali ringraziamenti a tutte quelle care persone che nel recente lutto domestico largheggiarono loro di consigli ed aiuti, o concorsero ad onorare la salma dell'amatissimo figlio **Pietro**.

Confidano che saranno loro perdonate tutte quelle involontarie mancanze, inseparabili da tali eventi, che, contro ogni buon volere, avessero per avventura commesse. 451

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	— —	— —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 25
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	— —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist	3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m.	3	25 63	25 68
Svizzera	a vista	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	215 —	215 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 54	20 56
Banconote austriache			215 25	215 75

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	9 maggio	10 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 36	92 40
Oro	20 59	20 58
Londra	25 63	25 65
Parigi	102 45	v. 102 50
Credito mobiliare italiano	837 —	840 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 55
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	345 —
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52 —
100 Lire Italiane	46 40
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 65

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0/0	84 02
» » 5 0/0	117 37
Rend. in Ital.	89 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

PARIGI 8	
Consolidati turchi	13 70
Obblig. egiziane	343 —

LONDRA 9	
Cons. inglese	101 15/16
Cons. italiano	88 7/8
» spagnuolo	28 1/4
» turco	13 1/4

BERLINO 9	
Mobiliare	591 50
Austriache	577 50
Lombarde Azioni	258 —
Rendita ital.	89 70

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 11 maggio. — *Dallen Tawer* v., Breen ingl., arrivato da Venezia.

Glasgow 4 maggio. — *Szapary* v., Pauer, arrivato da Venezia.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d'operette, diretta dall'artista Lory Stubel, rappresenterà: *Der Lustige Krieg (La guerra allegra)*, Operetta-comica in 3 atti del m.° G. Strauss. — Alle ore 9.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 6 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 2 balle iuta, 120 tavole larice, 533 cesti fichi, 24 casse ossa di seppia, 1 cassa precipitato, 16 balle baccalà, 1 cas. porcellane, 2 casse filati, 4 bar. olio oliva, 8 sac. cotone, 2 balle pelli agnelline, 1 pezzo rame, 50 sac. zolfo, 32 col. formaggio, 6 balle piume, 43 col. scope, 270 sac. riso, 19 col. vino e liquori, 22 balle pelli concie, 225 col. carta, 60 sac. farina bianca, 163 balle canape, 19 col. terra colorante, 79 casse olio ricino, 5 casse zolfanelli, 2 col. tessuti, 4 cas. macchine da cucire, 2 casse chinino, 7 casse conteria e corone di cocco, 100 col. verdura e 8 col. diversi.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 14 casse vuote, 20 sac. cascami di riso, 80 sac. mezzo riso, 10 sac. risetta, e 1 cassa merci e dolci.

Arrivi del giorno 7 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 198 casse unto da carro, 17 sac. uva, 4 balle e 80 sac. fagiuoli, 11 balle potassa, 6 sac. semelino, 15 casse zucchero, 1 bar. allume, 5 sac. vallonea, 3 casse cioccolata, 1 fusto vino cipro, 2 bar. pietra pomice, 2 bar. carne salata, 3 casse pietra inglese, 4 balle crine vegetale, 13 casse sapone, 2 pac. spazzole, 3 bar. catrame, 1 cassa manifatture, 15 sac. bastoni, 1 bar. vino, 34 casse pesce, 4 coffe crostacei, e 8 col. diversi, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bari e Monopoli, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 63 fusti, 20 bar., 10 bot., 12 casse e 2 cassette olio, 31 balle mandorle, 3 balle stracci, 44 balle pelli agnelline, 27 bar. fichi, 13 balle carrube, 100 casse sapone, e 22 casse pasta, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Nordschields, vap. ingl. *Arthur*, cap. Clarck, con 1156 tonn. carbone, 4000 detto in mattonelle, e 256 botti soda, a C. Rochat.

Da Nicolajeff, barck austr. *Catterina Stuck*, cap. Tugnizza, con 3646 chil. grano all'ordine.

Da Odessa, barch ital. *Archimede*, cap Scarpa, con 6664 chil. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 4 bar bicarbonato di soda, 55 balle tabacco greggio, 17 casse detto lavorato, 23 casse candele cera, 3 casse dette steariche, 18 sac. e 3 casse acido stearico, 1 balla scope, 2 sac. terre coloranti, 15 col. diversi, 2 casse carbonato magnesia, 7 fardi cannella, 30 casse detta di Goa, 2 bar. e 2 bot. tela ferro, 7 bar catene ferro, 12 col. drogherie, 5 balle filati cotone greggio, 21 casse carta, 4 col. detta ordinaria, e 80 col. detta da impacco, 8 balle tessuti, 33 balle filati cotone, 1 cassa manifatture, 3 balle filati lino greggio, 10 balle cotone filato greggio, 6 col. ferramenta, 1 cassa birra, 4 casse bottoni, 8 col. ferro greggio, 19 ancudini ferro, 4 col. tessuti lana, 10 sac. riso, 1 cas. e 2 bar. burro, 2 casse buste da lettere, 7 casse sali di chinina, 1 sac. vallonea, 7 balle corame, 6 casse e 5 bot. amido, 1 cas. merci di vetro, 15 casse conteria, 11 casse fiammiferi, 4 casse macchine da cucire, 1 ballotto lino greggio, 1 cassa cuoio, 1 cassetta perle di vetro, 7 casse mercerie, 11 col. pellami, 8 balle canape, 3 ceste formaggio, 1 cassa statua in bronzo, 1 cassa dipinto ad olio, 1 cassa conchiglie e 1 cassa bronzi.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

11 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10.0
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	1h 7m matt
Passaggio della Luna al meridiano	6h 45m 3s
Tramontare della Luna	0h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di martedì 23 maggio 1882, nel civico palazzo, si procederà a nuovo esperimento d'asta, col metodo della licitazione orale ad estinzione di candela vergine, per la **vendita**, precedentemente annunziata, **in due distinti lotti**, dello **Stabilimento dei Molini** proprii della città, detti **di Dora o dei Molassi** e dei *fabbricati e locali* detti *dei Forni*.

Il Lotto primo comprende: Lo Stabilimento dei Molini detti di *Dora o Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che derivato dal torrente Dora al luogo detto *la Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del canale detto della *Ficca Nuova* o *Meana*, parimenti derivato dalla Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media sino a litri cinquemila duecento per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri *tre*; compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratura di farine.

Il lotto secondo comprende: I fabbricati e dipendenze detti i *Forni*, della superficie di metri quadrati 4886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo, di altra manica centrale a tre piani contenenti i forni, e di due navate laterali ad un piano; dell'Oratorio di San Martino, e di tettoie con annesso uso di forza motrice, di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto delle Fontane.

La vendita tanto dei Molini quanto dei Forni, uniti o separati, viene fatta nello stato in cui si trovano, sotto le condizioni, avvertenze e riserve tenorizzate nel relativo capitolato approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 28 novembre 1881.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento costituente il lotto primo, per macinazione di cereali o per qualsivoglia altra industria; e dello Stabilimento costituente il lotto secondo per qualunque uso.

Per essere ammesso a far partito, ciascun oblatore dovrà, prima dell'apertura dell'asta, fare un *deposito cauzionale* in titoli al portatore della città o del debito pubblico dello Stato italiano, *corrispondente* in valore effettivo *al decimo dei singoli lotti o dei lotti riuniti*, cui l'oblatore intenda di applicare. Il Sindaco potrà, per detto deposito, accettare un buono pagabile a vista, al suo ordine, passato da un Istituto di credito o da una Ditta di notoria solvibilità; il tutto però a solo esclusivo giudizio del Sindaco stesso, e senza possibilità nè di reclamo, nè di osservazione.

Il deposito sarà devoluto al Municipio, ed il buono a vista sarà pagato all'ordine del Sindaco, tuttavolta che il deliberatario, nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo, non si presenti a stipulare l'atto di riduzione in regolare contratto; e ciò senza bisogno di alcun atto nè giudiziale, nè stragiudiziale.

L'incanto verrà aperto:

Quanto al lotto primo, sulla somma di L. **420,000** per l'area e pel fabbricato; oltre al pagamento del **canone annuo** fisso di L. **9000** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Quanto al lotto secondo, sulla somma di L. **140,000**, oltre il pagamento del **canone** fisso **annuale** di L. **120** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Gli aumenti dovranno farsi, pel lotto primo, sul prezzo capitale di L. 420,000 in somma non minore di L. 1000. — Gli aumenti sul prezzo del lotto secondo non potranno essere minori di L. 500.

Prima di aprire l'incanto, il Sindaco deporrà sul tavolo una scheda suggellata in cui sarà dichiarato il *minimum* di aumento al prezzo d'asta; e, sempre che gli aumenti fatti dagli oblatori non agguaglino o non superino detto *minimum*, il Sindaco potrà dichiarare deserto l'incanto.

Il lotto dello Stabilimento dei Molassi verrà posto all'asta pel primo, e qualora le offerte vengano a raggiungere il *minimum* fissato come all'articolo precedente, si porrà all'asta il fabbricato e locali dei Forni costituente il lotto secondo; in difetto, l'asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all'incanto del detto secondo lotto.

Verificandosi il deliberamento di ambedue i lotti, questi verranno riuniti e si porranno immediatamente all'asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Qualora non vi sia offerta in miglioramento del prezzo dei singoli deliberamenti sui lotti riuniti, s'intenderà fermo il deliberamento dei lotti separati, salvo gli aumenti nei modi e termini di legge.

Trattandosi di secondo incanto, la vendita sarà deliberata quand'anche non vi sia che un solo offerente per ciascun lotto.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo al prezzo complessivo di aggiudicazione dei due lotti riuniti od ai singoli prezzi di aggiudicazione dei due lotti separatamente deliberati (a seconda dell'esito che sarà per avere l'incanto), scade alle ore **undici antimeridiane di venerdì 9 giugno 1882.**

Il capitolato delle condizioni coll'annesso piano è visibile nell'Ufficio municipale X (Lavori pubblici).

Tutte le spese relative alla presente vendita, comprese quelle di stampa, di pubblicità e d'inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatari in proporzione. 439

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il 13 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giovanni Vandri scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 547 x, 548, 659 b, c, della mappa di Conegliano, provvisoriamente deliberati a Cirillo Marchetti, per L. 8500.
(F. P. N. 62 di Treviso.)

—

L'asta in confronto di Marco Garbin della casa al N. 370 della mappa di Brenta dell'Abba, fu dal Tribunale di Padova rinviata al 16 maggio, sul dato di L. 220.
(F. P. N. 36 di Padova.)

—

Il 17 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei minori Contardo dei Numeri 707, 696 della mappa di Barbeano, e N. 15 della mappa di Provesano, provvisoriamente deliberati per lire 689:28.
(F. P. N. 39 di Udine.)

—

Il 17 maggio scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Osvaldo Tassan Gurle e di Domenico De Lucca dei N. 6551, 3067, 43 9 e 99, della mappa di Aviano, provvisoriamente deliberati per lire 748:90.
(F. P. N. 39 di Udine.)

—

Il 17 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Felice Nadin dei Numeri 2582, 2583, 4591, 4192, 4193 4345, 4266, 2461 e 4970, della mappa di Vigonovo, provvisoriamente deliberati per lire 2180:30.
(F. P. N. 39 di Udine.)

—

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno innanzi la Pretura di Caprino Veronese ed in confronto di Bortolo Comencini si terrà l'asta fiscale del N. 1856, della mappa di Pazzon, sul dato di lire 41:82, ed in confronto dei consorti Alberghini l'asta dei Numeri 708 e 833 della mappa di Boi di Pesina, sul dato di lire 230:50, ed in confronto di Simonelli Domenico l'asta del N. 524 della mappa di Pesina, sul dato di lire 418:91.
(F. P. N. 36 di Verona.)

—

Il 5 giugno innanzi al Tribunale di Treviso in confronto dei consorti Bazo e Padovani si terrà l'asta dei Numeri 883, 7-7, della mappa di Zianigo, sul dato di lire 914:40, e dei Numeri 811 II, 811 I, x, 812, 813, 1008, 1009, 1010, 1234, della mappa di Rovarè, sul dato di lire 1790:25.
(F. P. N. 62 di Treviso.)

—

Il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Portogruaro, N. 1939, in Ditta Grando; NN. 2988, 4962, 5023, 2987, 2991 a, b, c, in Ditta Muschietti; Numeri 4542 b, 4544 b, c, in Ditta Negroni-Perulli. — Nella mappa di Lison: Numeri 791-794, in Ditta Mecchia. — Nella mappa di Lugugnana: N. 167 b, in Ditta Gregorina. — Nella mappa di Annone: N. 347, in Ditta Angeli; Numeri 2295 a, 2513 a, in Ditta Pellegrini; N. 609, in Ditta Foscolo. — Nella mappa di Pramaggiore: N. 937, in Ditta Chiarottini: Numeri 799 b, 800 b, 782 b, in Ditta Gajarin; N. 1006, in Ditta Spiga. — Nella mappa di Concordia: Numeri 514 e 517, in Ditta Steffanon. — Nella mappa di Cinto: Numero 2066, in Ditta Covassin; N. 519 a, c, in Ditta Venezian e Schincariol; N. 30, in Ditta Battiston. — Nella mappa di S. Filippo: Numeri 45, 238, 315, 48, 49, in Ditta Gregorina, e nella mappa di San Stino, N. 3 a, 573 b, in Ditta Zulianello-Bevilacqua.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

Il 9 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giacomo Dal Cin si terrà l'asta dei Numeri 184, 185, 1430, 1539, 200, 201, 215 c, 214, 220 II e 219, della mappa di Cappella, sul dato di L. 792:60.
(F. P. N. 64 di Treviso.)

—

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giuseppe Ronchiato si terrà l'asta di casa con bottega, al Num. 458 x, della mappa di Oderzo, sul dato di lire 1467.
(F. P. N. 64 di Treviso.)

—

Il 15 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei consorti Barbato si terrà l'asta degli immobili ai Numeri 665, 669, 667, della mappa di S. Croce, sul dato di lire 5580.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

APPALTI.

Il 12 maggio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 3000 quintali di frumento nazionale pel panificio militare di Padova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 36 di Padova.)

—

Il 22 maggio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la sistemazione di cameroni nella Caserma di S. Daniele in Venezia, sul dato di lire 36,000.

I fatali scaderanno il 7 giugno.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

Il 23 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della sottomurazione, rinnovazione di solai, pavimenti e chiusura nel fabbricato S. Stefano di Venezia, sul dato di L. 11,131 e cent. 23, risultante da ribasso di lire 2:10 e poi di lire 5 25 per 100.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento di Antonio Toso, commerciante di Sambughè; giudice delegato dott. Nicolò Tonini; Sindaco provvisorio, l'avvocato Enrico Cevolotto; convocazione al 17 maggio.
(F. P. N. 64 di Treviso.)

—

I creditori nel fallimento della Ditta Gaetano Contro sono riconvocati il 17 maggio innanzi al Tribunale di Verona essendovi proposta di un concordato.
(F. P. N. 36 di Verona.)

—

Nel fallimento di Vincenzo Marcon i creditori sono convocati innanzi al Tribunale di Venezia il 26 maggio per deliberare su eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

RIABILITAZIONI.

Federico Gerardi chiese la riabilitazione delle sentenze 22 dicembre 1873 della Corte d'assise di Lodi e 21 novembre 1874 del Tribunale di Rovigo.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

Marchesini Antonio ha chiesto la riabilitazione della sentenza . . . .
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

CITAZIONI.

Sigismondo Peroch, assente d'ignota dimora è citato a comparire il 23 giugno innanzi al Tribunale di Treviso perchè sia dichiarato il suo fallimento.
(F. P. N. 64 di Treviso.)

—

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Velo Veronese avverte che il piano di esecuzione dei lavori di raddolcimento della rampa Martinerech, e l'elenco dei fondi da espropriarsi e relative indennità sono depositati per 15 giorni presso quel Municipio per le eventuali opposizioni.
(F. P. N. 35 di Verona.)

—

NOTIFICHE.

È notificata ad Antonio Battaglia, assente d'ignota dimora, la sentenza 27 febbraio 1882 del Pretore di Venezia (I. Mand.) in punto pagamento di L. 349:60 a Francesco Campanini.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Pietro Santorio, morto in Motta di Livenza, fu accettata dalla vedova Angela Zamboni, per sè e per i minori suoi figli Anna, Maria, Corado, Adelaide e Sergio Santorio.
(F. P. N. 64 di Treviso.)

—

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Giovedì 11 maggio — 25 MAG 82 N. 125

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 MAGGIO

Il ministro delle finanze, Magliani, ha presentato al Senato il trattato di commercio colla Francia, già approvato dalla Camera dei deputati, chiedendo che, per l'urgenza del tempo, dovendo il trattato andare in vigore il 15 corrente, il presidente nominasse la Commissione incaricata di esaminarlo, evitando così la men breve trafila degli Ufficii. Il Senato ha subito la legge, della nomina della Commissione fu incaricato il presidente, come il ministro desiderava. La Commissione fu nominata, e si dice che la discussione potrà aver luogo posdomani 13. La docilità mostrata ieri dal Senato può far credere possibile ciò che ieri pareva a *noi* inverosimile, che il Senato esaurisca la discussione in un giorno, e che non vi sia bisogno di nuova prorogа. Poichè il trattato sarà certamente approvato, tanto vale risparmiar tempo!

Alla Camera dei deputati l'on. Massari ha svolto l'annunciata interpellanza sui fatti di Montevideo. Mentre da Montevideo ci giungeva l'eco dell'entusiasmo per la condotta energica di De Amezaga, il bravo marinaio che ha ancora una volta onorato l'Italia all'estero, una brutta voce si diffondeva, e cioè che il ministro Acton, per sfogare i suoi rancori contro l'illustre marinaio, da lui attaccato una volta, senza misura e contro ogni convenienza al Parlamento, aveva tentato di arrestare l'opera sua, che tornò di tanto vantaggio alla nostra colonia, e potentemente contribuì a farci ottenere la sodisfazione richiesta.

A questo proposito, ecco quanto leggevasi in una corrispondenza da Montevideo al *Risorgimento*:

« Da 15 giorni piovono telegrammi, lettere e indirizzi da tutte le parti al comandante De Amezaga. C'è stato un momento, in cui le condizioni della faccenda erano peggiorate per un telegramma del ministro Acton a De Amezaga, in cui gli diceva di non far passi equivoci e di non sostituirsi ai nostri rappresentanti nel difendere gl'interessi della Colonia. Acton è nemico di De Amezaga, e gli mandò questo telegramma non in cifre. Fu, dunque, letto dagli agenti del Governo Orientale, e divulgato. Allora cominciarono i signori Santos e compagni, a tergiversare nuovamente. Il ministro Cova, vedendo anche che gl'Italiani erano molto sdegnati di questo, telegrafò immediatamente a Roma, che la faccenda era stata gravemente compromessa da questo telegramma, e Acton fu costretto a darsi la zappa sui piedi, mandando un altro telegramma, pure non cifrato e pubblicato nei giornali, in cui diceva: « Presti mano forte al ministro Cova, e cooperi con lui alla repressione, ecc., » insomma precisamente il contrario di prima. — Così va il mondo! »

Ed alla *Gazzetta Piemontese*, pure da Montevideo, scrivevano:

« Tuttavia io vi posso guarentire — poichè lo so da fonte ineccepibile — che il ministro della marina non aveva precisamente data la sua approvazione all'operato del prode marinaio, e che il cav. Cova, appena giunto a Montevideo, comprendendo come le Autorità di Roma avessero evidentemente commesso un errore, telegrafava in Italia che, ove il ministro della marina non avesse ritirato la sua disapprovazione, egli non avrebbe iniziato le trattative col Governo orientale.

« Il Cova aggiungeva che, qualora il Governo italiano non lo sostenesse nel chiedere una riparazione assoluta alle Autorità uruguayane, egli si sarebbe dimesso da inviato straordinario a Montevideo, e da ministro presso la Repubblica Argentina.

« In seguito a queste precise dichiarazioni, il 4 si ricevettero nuovi telegrammi da Roma, che dicevano al De Amezaga: « Proceda d'accordo con ministro Cova per ottenere repressione esemplare conforme leggi ed esigenze civili. » »

L'on. Massari ha naturalmente chiesto spiegazioni su questo telegramma al ministro degli affari esteri, e questi non lo smentì. Solo cercò di spiegarlo in modo che non ne restasse offeso il ministro della marina, col quale il ministro degli affari esteri dichiarò di essere pienamente solidale.

« Vedendo il Governo italiano (così l'onor. Mancini) che sarebbe riuscita difficile una conciliazione fra quel Governo e i rappresentanti italiani, giustamente indignati, incaricò il ministro Cova di recarsi a comporre la vertenza e ottenere piena sodisfazione. Fu allora che, per non vulnerare la questione, il ministro della marina telegrafò che, stante l'imminente arrivo di Cova a Montevideo, Perrod e De Amezaga si astenessero da qualunque atto.

« Quel telegramma dette appiglio a false interpretazioni; perciò ne fu spedito subito un altro, dicendo che procedesse d'accordo con Cova per ottenere una repressione esemplare conforme alle leggi civili. Tale è il senso del telegramma precedente. »

« La vertenza è stata risoluta, soggiunse il ministro, dopo l'arrivo di Cova. Il merito di De Amezaga non è stato mai sconfessato; egli, anche in questa circostanza, ha acquistato nuova benemerenza verso la patria e il Governo attende da lui nuovi servizii al Chilì dove si è recato o sta per recarsi. Si commetterebbe infine un grave errore se, come qualche giornale ha fatto, si confondesse in questa colpa di alcuni pubblici funzionarii di Montevideo, il popolo libero e civile di quella Repubblica, il suo Presidente e il ministro degli affari esteri. Essi anzi accordarono le sodisfazioni richieste, e, punendo, respinsero ogni solidarietà non solo, ma mostrarono di protestare contro l'accaduto. Mandiamo quindi loro un saluto di lode. »

L'on. Massari, pur dichiarandosi sodisfatto, e ringraziando il ministro delle parole dette sul valoroso marinaio, chiedeva comunicazione del telegramma spedito dal ministro della marina, ma il ministro degli affari esteri si limitava a rispondere che « null'altro diceva che si astenessero da qualunque atto, e rimanesse ciascuno nel cerchio delle sue attribuzioni. »

Le spiegazioni del ministro degli affari esteri confermano che vi fu un dispaccio del ministro della marina, il quale poteva avere la consegnenza di paralizzare l'azione d'un soldato risoluto, la quale, trattandosi degli Stati americani del Sud, ha certo maggior influenza di tutti i negoziati diplomatici, e che poi, accorto del suo errore, ha dovuto con un secondo telegramma bilanciare l'effetto del primo. La grave accusa contro il ministro della marina non par distrutta dalla difesa del ministro degli affari esteri.

Comunque sia, malgrado le debolezze del ministro, e grazie all'energia del marinaio principalmente, noi ottenemmo la sodisfazione cui avevamo diritto, ed ecco come l'*Italia*, giornale di Montevideo la racconta in data del 9 aprile:

« Ieri alle ore 4 e 10 pomeridiane S. E. il Presidente della Repubblica, generale Massimo Santos, in grande uniforme, accompagnato dal signor ministro degli esteri, dott. Emanuele Herrera y Obes, dal segretario di questo e da un suo aiutante, e seguito dal sopraintendente di palazzo e gran maestro di cerimonie, cav. Pesce, si recava a far visita a S. E. il signor inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, barone E. Cova nell'Albergo Orientale, residenza di quest'ultimo.

« Il diplomatico italiano era contornato dall'ufficialità dei legni italiani qui di stazione in grande tenuta.

« Il generale Santos strinse la mano al barone Cova, e quindi per turno a tutti quanti i presenti; lo stesso fece il dott. Herrera, e, per non essere da meno, li imitarono il segretario e l'aiutante.

« Le strette di mano, come vedesi, non scarseggiarono.

« Il generale Santos espresse quindi il proprio rammarico per l'avvenuto e assicurò il barone Cova ch'era lietissimo di vedere terminata così degnamente la spiacevole vertenza.

« In questo mentre una banda di musica militare, suonava nel cortile dell'Albergo l'Inno orientale e la Marcia reale.

« Alle ore 4 1/4 il generale Santos, a capo scoperto, ridiscendeva lo scalone dell'Albergo, seguito da coloro che lo avevano accompagnato, e si avviava a palazzo.

« Contemporaneamente aveva luogo il saluto alla bandiera, fatto nello stesso tempo dalle batterie di terra e dalla *Caracciolo*, e veniva ricollocato nella sede della Legazione lo scudo di Savoia, e inalberata la bandiera italiana.

« La consegna dei 10,000 ps. d'indennità era già stata fatta precedentemente in mano del Vice-console d'Italia, signor conte E. Compans de Brichanteau. »

L'on. De Amezaga ha fatto splendidamente il dover suo a Montevideo come a Cartagena, e della riconoscenza dei suoi compatrioti, ch'è la ricompensa, che sovra ogni altra desidera, egli deve essere sicuro.

In Egitto ci sono sintomi di nuova burrasca. I ministri non sono sodisfatti della decisione del Kedevi, di commutare la sentenza contro gli ufficiali circassi nel semplice esilio, lasciando loro gradi e stipendii. Ed è naturale che non siano sodisfatti. Ciò che è *egiziano*, in tutta l'estensione della parola, è ch'essi vogliano convocare la Camera, senza l'assenso del Kedevi, per risolvere il conflitto. I consoli sono inquieti, malgrado che i ministri abbiano garantito la sicurezza degli europei. La Turchia ha chiesto il consiglio della Germania, e, pare, che questa l'abbia eccitata a mettersi d'accordo in primo luogo colla Francia e coll'Inghilterra. L'intervento turco, come andiamo dicendo da tanto tempo, si matura.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con Decreti del 20 novembre e 1.° dicembre 1881:

A cavaliere:

Fortunato dott. Giovanni, di Venezia;

Antonelli avv. Andrea, consigliere provinciale di Padova.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *maggio*.

(B) Non c'era bisogno di essere ispirati per prevedere che la Camera avrebbe finito coll'approvare il trattato di commercio colla Francia. Questo era chiaro ed inevitabile, visto e considerato che la maggioranza della Camera non è ormai in grado di fare altro che aderire a tutto quanto le viene proposto dal Ministero, e visto e considerato che questo non aveva ommesso nessun argomento per fare intendere che il piacere suo e le necessità, nelle quali si è posto, gli facevano bisognare indispensabilmente l'approvazione del trattato. Motivo per cui io non pretendo alcun brevetto d'invenzione per avervi detto ognora che la conchiusione ultima del dibattimento non avrebbe potuto essere altro che questa.

Ma pure, anche nel modo, nel quale il trattato venne approvato, c'è stato qualche cosa di nuovo e di curioso. E la novità e la curiosità principali sono consistite in quel tale ordine del giorno Zeppa-Guala-Castellano, tre economisti di prima forza, che venne proposto per dichiarare quello che proprio non c'era bisogno di dichiarare, e che cioè « il trattato di commercio colla Francia è il risultato di un'equa estimazione dei reciproci interessi delle due nazioni ».

La Camera, non se ne parla, tanto per secondare la propria indole, che la spinge ad approvare ogni cosa e che le toglie la forza di opporsi a checchessia, e forse anche riconoscendo la furberia di tre cotte che si nascondeva tra i righi dell'ordine del giorno Zeppa-Guala-Castellano, ha approvato anche questo. Nel qual modo fu fatta una dichiarazione di massima, che potrà anche farci passare per ingenui e provocare il buon umore dei nostri cari fratelli della Senna. Oh, che proprio si abbia da essere per nulla nipoti di Machiavelli? Secondo me, poi, gli onorevoli Zeppa e compagni, dovevano andare fino in fondo. Dovevano, per esempio, dire alla Francia che chi col trattato di commercio ci guadagna un mondo e mezzo siamo noi, e che i Francesi si sono bravamente fatti gabbare dai negoziatori nostri. Allora la cosa sarebbe stata completa.

E, d'altronde, quando contro agli onorevoli Luzzatti, Boselli, De Zerbi, Sperino, ed agli altri che hanno combattuto il progetto, si oppone un ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Zeppa, Guala e Castellano, chi è che vorrebbe sostenere che non ce ne sia abbastanza, e d'avanzo, perchè l'ordine del giorno prevalga? E poi, chi può sapere a quali combinazioni estere e a quali avveniri di politica internazionale abbia voluto alludere l'onor. Mancini colle sue considerazioni fra sottintese e cabalistiche? Finchè si è in vita, la prudenza non è mai troppa.

Basta. Oramai il trattato è stato dalla Camera approvato. Fra un tre o quattro giorni, e certamente dentro domenica, esso sarà stato approvato anche dal Senato. Per questo fine il ministero ha fatto che si trattengano a Roma quanti ha più potuto dei senatori suoi amici. Dopodichè non rimarranno da constatare altro che gl'inconvenienti che il trattato produrrà in pratica, e che gli uomini competenti prevedono dover essere molti.

Del resto, rimane vero quello ch'io vi scrivevo ieri; cioè che, ad agevolare e ad accelerare l'approvazione del trattato di commercio, ha avuto la sua gran parte il grande successo della emissione della seconda metà del prestito per soppressione del corso forzoso. I banchieri assuntori ed un gruppo di forti Ditte bancarie italiane hanno essi assunta la parte del prestito rimasta scoperta, e quindi, con minori o maggiori sacrifizii l'onor. Magliani s'ingegnerà di andare avanti in ogni modo per la via, sulla quale si trova impegnato. Ma è pur sempre spiacevole e per nulla confortante vedere che della somma di valori nostri esibiti alla libera pubblica sottoscrizione un sesto appena, o all'incirca, soltanto, ha trovato acquisitori. Pure il fatto è questo, e tutte le altre sono bugie più o meno pietose o pelose.

Adesso poi ch'è passato anche il trattato di commercio e che i deputati si sentono più leggeri, la loro principale preoccupazione è di indovinare quando si chiuderanno i battenti di Montecitorio. E il gran numero è per questa opinione, che, discusse e votate (e forse non tutte) le leggi militari e votati i bilanci, la Camera sarà ringraziata. Quanto alle possibilità che prima di prorogarsi, la Camera intraprenda la discussione della riforma comunale o provinciale, o quella della perequazione fondiaria nessuno vi pensa nemmeno.

S. M. il Re è tornato a Roma.

Si annunzia che oggi verrà distribuita la relazione dell'onorevole Maurigi sul progetto per aumento degli stipendii ed assegni agli ufficiali dell'esercito ed agli impiegati del Ministero della guerra.

Ieri il Senato, in una sua riunione privata, che durò parecchie ore, deliberò di equiparare, compatibilmente colle condizioni del suo bilancio, le condizioni dei suoi impiegati con quelle degl'impiegati della Camera, aumentandone proporzionevolmente gli stipendii. Si trattava di una questione di decoro e di equità, ed il Senato ha fatto benissimo a risolverla.

Il Congresso letterario internazionale sederà qui a Roma, in una delle sale del Campidoglio, dal 20 al 27 corrente. Voi sapete ch'esso è stato promosso dal Comitato esecutivo dell'Associazione letteraria internazionale, residente a Parigi, sotto la presidenza onoraria di Vittor Hugo.

Il Congresso si occuperà particolarmente di discutere dell'opportunità di una legislazione internazionale sulla proprietà delle opere intellettuali.

ITALIA

Il Re a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 9:

Ieri, all'ora annunciata, giunse alla Stazione centrale della nostra città il Re Umberto. Erano a riceverlo il prefetto con alcuni consiglieri, il sindaco insieme a parecchi assessori, il Cordero, il procuratore generale, il procuratore del Re, il generale Dezza con parecchi ufficiali superiori. Il Re era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Pasi e da altri personaggi della sua Casa civile e militare. Aveva un aspetto florido e appariva anche di ottimo umore. Strinse la mano al prefetto, al Sindaco e ad un'altra ventina di persone.

S'intrattenne più particolarmente col sindaco Belinzaghi, al quale manifestò ancora una volta la sua grande simpatia per la nostra città, rammentando la bella Esposizione dell'anno scorso. Ripartì per Monza, salutato da vivissimi applausi e da grida di « Viva il Re ». Alla Stazione di Monza, sebbene vi arrivasse nella più stretta forma privata, il Re è stato fatto segno ad una dimostrazione cordialissima, spontanea per parte dei Monzesi e di numerose persone, che erano ivi accorse anche dalle vicine ville. A tutte le case delle vie di Monza sventolava la bandiera tricolore. Il Re ha avuto parole cortesi per tutti, ed ha vivamente ringraziato per la festosa accoglienza. La sua fermata a Monza sarà brevissima: si riferisce all'opportunità di regolare alcuni interessi della lista civile.

Tariffe ferroviarie.

È stata presentata da alcuni deputati al ministro dei lavori pubblici la seguente raccomandazione:

Roma, 3 maggio.

I grandi ribassi fatti alle tariffe ferroviarie tedesche in vista dell'apertura del Gottardo favoriranno grandemente l'importazione nella Lombardia e in parte del Piemonte delle materie prime, come il carbon fossile ed il ferro, dalla Germania, e più specialmente dai bacini della Saar e dalla Vestfalia.

I sottoscritti, preoccupati del grave danno che da questa combinazione di tariffe verrà indubbiamente ai porti di Genova, Savona e Venezia, per la diminuita importazione di tali merci per via di mare, danno che aggraverebbe le condizioni già tristi della navigazione e colpirebbe altresì lo Stato nel diminuito prodotto delle strade ferrate; convinti della necessità di procurare che questo sviamento di traffici non abbia a verificarsi; pregano l'onorevole ministro dei lavori pubblici a voler esaminare di urgenza se non sia il caso, imitando l'esempio degli altri porti, di ribassare le tariffe ferroviarie per i trasporti di queste merci in provenienza da Genova, Venezia e Ancona.

Persuasi che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà prendere nella dovuta considerazione quanto sopra, si professano.

Biancheri — Boselli — Randaccio — Molfino — Raggio — Gagliardo — Luzzatti — Goggi — Maurogonato.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

Ecco i risultati dell'istruttoria contro lo Sbarbaro.

Baccelli e Struver incontravano lo Sbarbaro, che lanciò uno sputo al loro indirizzo, colpendo Struver alla spalla sinistra dalla parte anteriore. Baccelli chiese cosa aveva fatto lo Sbarbaro. Saputolo, ordinò a due guardie degli scavi del Pantheon d'inseguire lo Sbarbaro e di consegnarlo alle guardie di P. S., perchè aveva sputato addosso ad un ministro del Re.

Le guardie non poterono rintracciare lo Sbarbaro, ch'era fuggito. Il questore, conosciuto il fatto, ne fece rapporto al procuratore dal Re, che iniziò tosto la procedura penale, chiedendo al giudice istruttore il mandato di cattura.

Sbarbaro negli interrogatorii dichiara di non aver voluto fare uno sfregio allo Struver, ch'egli non conosce. Dice che avendo incontrato Baccelli, il quale aveva negato alla mattina di dar corso ad un sussidio di duecento lire, accordatogli dall'intermediario Finali, dopo aver tentato di strappargli dei documenti, ovvero una dichiarazione d'averli avuti da Bonghi, egli voleva fargli uno sfregio negandogli il saluto. Alcuni passanti impedirono di mettere in esecuzione tale proposito; allora egli sputò in direzione opposta a quella del ministro e di Struver; — qualche spruzzo colpì lo Struver per mera accidentalità.

Nega poi di essere fuggito, anzi dice di essersi fermato ad un vicino smaltitoio per sodisfare ad un bisogno naturale.

Finali narra d'aver portato a Baccelli una lettera di Sbarbaro, nella quale questi si dichiarava dolente di quanto era avvenuto precedentemente, dichiarando che a tempo opportuno avrebbe pubblicato una ritrattazione. Il ministro concedette il sussidio di duecento lire, dicendo di nulla poter fare per reintegrarlo nelle sue funzioni, finchè non pubblicava i documenti, di cui asserivasi possessore.

Il sussidio fu sospeso, perchè Carducci mostrava allo Struver una lettera di Sbarbaro, in cui si lagnava di essere lasciato in una posizione difficile, dopochè il ministro aveva tutto ottenuto da lui.

Ferrando narra che Sbarbaro si recò al Ministero il 29 aprile per riscuotere il sussidio; ma che, non avendolo trovato, gli lasciò una lettera impertinente.

Chauvet (!!!), divenuto intermediario, andò da Ferrando prima, poi dal ministro: gli venne promesso di non occuparsi dell'ultima lettera dello Sbarbaro, se questi faceva una ritrattazione. Lo Sbarbaro la mandò, ma con un indirizzo insolente pel Ferrando. Invece delle 200 lire gli diedero in acconto del sussidio 50 lire.

Panizza depose di aver riferito allo Sbarbaro, che il ministro era assai irritato contro di lui, e che, incontrandolo, avrebbe dovuto fare uno sforzo per non dimenticarsi di essere ministro.

Sbarbaro domanda la citazione di molti testimonii fra cui senatori, deputati, direttori di giornali romani. Sinora non ha presentato la lista definitiva.

—

Il direttore del *Bacchiglione*, prof. avvocato Massimiliano Callegari, scrive:

« *Caro Erizzo.*

« Lessi ieri riprodotta senza commento la notizia della deliberazione presa dalla Facoltà giuridica della Regia Università di Parma, relativa al prof. Pietro Sbarbaro.

« I suoi colleghi a voti unanimi domandarono al Ministero la di lui rimozione della Università, dichiarando l'assente, carcerato in attesa di giudizio imminente — *priva di senso morale*.

« Io non intendo di difendere nessuno; a spetto con animo commosso l'azione venerata della giustizia, ma non posso fare a meno di dichiarare che l'opera dei professori Parmensi anticipa in Italia l'applicazione della legge di Lynch, e rinnova la truce tradizione di Maramaldo.

« Ti prego di render pubbliche le desolanti verità che ho dovuto esprimere su questa inaspettata circostanza.

« Tutto tuo.

« M. Callegari. »

Leggesi nella *Libertà*:

Il noto socialista Cafiero, che trovasi detenuto nel carcere cellulare di Milano, per procurare di vincere una forte emicrania che lo tormentava, tentò di levarsi sangue con un pezzo di vetro di una boccettina che conteneva della morfina, datagli come calmante. I guardiani lo sorpresero giusto mentre gli cominciava a uscire il sangue dalle vene, e pensarono ad un tentativo di suicidio. Per quanto sia stato riconosciuto che il Cafiero non avea alcuna voglia di uccidersi, fu ordinato al personale della carcere di esercitare una speciale vigilanza a suo riguardo.

Roma 9.

Il Senato, in Comitato segreto, dopo vivissima discussione, approvò l'ordine del giorno, che parifica gli stipendii degl'impiegati del Senato agli stipendii degl'impiegati della Camera. *(Pers.)*

Roma 10.

Il voto dato dalla Camera sul Trattato era atteso, e non fece quindi grande impressione. Però si volle far capire al Ministero la sconvenienza delle sue insistenze, e al Mancini, che parlò di pressioni degli avversarii del Trattato, fu, da molte voci risposto: *La pressione è vostra!*

Il Ministero vorrebbe presentare domani stesso il Trattato al Senato, ma credesi che ciò non potrà avvenire che venerdì.

Del resto tutta la battaglia si limiterà a un vigoroso attacco del senatore Alessandro Rossi, e il Trattato verrà certo approvato, e il 14 avrà forza di legge, venendo per telegrafo scambiate le reciproche ratifiche. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Alla Camera dei deputati in Francia, discutendosi la legge sulle sepolture civili, nacque un vivo battibecco fra monsignor Freppel e alcuni deputati radicali. Monsignor Freppel sosteneva che i materialisti non devono aver onori funebri perchè essi negando che l'anima sopravviva al corpo, si pongono in condizioni pari alle bestie!

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla dieta croata.

Non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre dal resoconto della seduta del 4 del Parlamento croato d'Agram, nella quale si discuteva il progetto di legge per l'incorporazione dei Confini militari all'Ungheria, la seguente edificante... conversazione.

Ozegovic (relatore) aveva dichiarato che in questi ultimi tempi era venuto di moda di rappresentare gli Ungheresi come orchi, ma che ciò non poteva fare paura che ai bambini politici.

Starkevic grida: Orchi? ma essi sono briganti! — *Ozegovic* protesta contro questo modo di parlare.

Presidente. Proporrò di chiamare all'ordine il deputato Starkevic.

Starkevic. — Accetto ringraziando; in mezzo a voi ciò è un onore *(Grandi rumori e agitazioni.)*

Starkevic (urlando). Noi difendiamo il diritto contro i banditi ungheresi, ed è un'onta per voi e per la Nazione se volete imporci delle restrizioni.

Presidente scampanella, ma Starkevic copre il suono del campanello ed anche i rumori dell'Assemblea e le grida minacciose della Destra; egli batte i pugni sullo stallo e ruggisce realmente: « Io ho un diritto di sedere qui; voi invece vi siete venduti; ciò che fate è un vitupero; voi togliete il respiro alla Nazione ».

Ozegovic. gridando egli pure. Noi adempiamo al nostro dovere patriotico e non abbiamo paura; noi siamo eroi, e lo proviamo.

Starkevic (sempre più furibondo). Mio padre ha combattuto in campo, ed io vorrei lasciarmi intimorire dalle vostre parole? *(Gesticolando)* Voi siete ladri, banditi!

A questo punto la scena prende un carattere indescrivibile; il presidente scampanella e minaccia Starkevic di altre misure; questi risponde: Fateli pure venire i vostri gendarmi! Li aspetto! — I deputati abbandonano i loro posti, la maggioranza si aggruppa attorno al Governo, contro il quale ora lo Starkevic si volge coi pugni chiusi, e grida: Per voi specialmente signor Ziokovic (un capo sezione) è un'onta di sedere in questo recinto. Voi ricevete 50 fiorini al giorno per vendere il patrimonio della nazione e la nazione stessa. Voi non valete neppure un fiorino.

Kusevic. Questa è una brutalità, che non può essere tollerata.

Josipovic (rivolto a Starkevic). Ma qui siete nel *Landtag*, e non in una taverna di bifolchi.

Kamenac (aizzando Starkevic). Dagli uno schiaffo da spaccargli la testa.

(In questo momento la confusione è al colmo; il presidente si alza dal seggio; la seduta è sospesa per cinque minuti, ma Starkevic urla sempre come un ossesso. Finalmente, i suoi polmoni infiacchiscono, e la seduta viene ripresa).

Telegrafano da Zagabria 9 all'*Indipendente*:

Domenica notte furono infrante le finestre al capo-sezione Zivcovic.

Si ritiene sia stata una dimostrazione degli starcevicianі.

INGHILTERRA

Gli assassinii di Dublino.

Telegrafano da Londra 10 al *Pungolo*:

Carlo Moore, uno dei supposti assassini di Cavendish e Burke, fu arrestato mentre giungeva a Dublino. La folla lo insultò mentr'era

tratto in prigione, gridandogli che disonorava l'Irlanda. Egli ha trent'anni. Furono arrestati anche due contadini, ma le prove contro di essi sono insignificanti.

Più tardi, in seguito od indagini accurate si trovò che Moore era innocente del delitto attribuitogli, e fu posto in libertà.

Diversi altri arresti vennero operati in varie parti dell'Irlanda.

Due, avvenuti a Monaghan, sembrano importanti, perchè gli arrestati avevano dato dei nomi falsi. Si arrestò anche il fiaccheraio che si assentò da Dublino il giorno seguente al delitto.

Telegrafano da Londra 10 al *Secolo*:

Si accusa dell'uccisione la Società segreta irlandese dei *blue ribbons* (nastri azzurri), la quale mirerebbe a sventare gli accordi dei parnellisti col Governo.

— A Limerick, porto mercantile a 35 miglia da Dublino, si arrestò un individuo che aveva gli abiti insanguinati.

RUSSIA

Pietroburgo 7.

Non è esatto che il Consiglio dei ministri abbia respinto in massa le misure antisemitiche proposte da Ignatieff, e non sussiste quindi che quest'ultimo abbia perciò minacciato di dimettersi. Il Consiglio ministeriale accettò le tre principali proposte di Ignatieff intorno alla regolazione della posizione degli Ebrei, cioè la proibizione per gli Ebrei di possedere immobili, di comperarne o di prenderne in affitto; il divieto di abitare alla campagna senza il permesso della rispettiva autorità comunale; infine il divieto di tenere negozii di liquori. (*Citt.*)

Kiew 7.

Altre mille famiglie di ebrei sono arrivate prive di mezzi di sussistenza. Accampano per le vie; il Comitato di soccorso telegrafò in tutta Europa per avere denaro. (*Citt.*)

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria è da due giorni ospite dell'Imperatore di Russia. Secondo una corrispondenza del *Times* egli vuole chiedere allo Czar il richiamo del sig. Hitrow, console generale russo a Sofia, il quale tenta, d'accordo con i Radicali, di scuotere la sua posizione. Certo è che il Principe Alessandro portò seco in viaggio gravi preoccupazioni. La coalizione costituzionale della Bulgaria prepara una grande riunione a Sofia alla quale interverranno i delegati di tutte le Associazioni delle Provincie. Verrà in essa proposto d'invitare il principe a nominare un Ministero responsabile ed a convocare un'Assemblea nazionale. Siccome però è noto che il principe disse che abdicherebbe piuttosto che farlo e che il partito costituzionale preferirebbe ch'egli non tornasse neppure, quel partito discute già della nomina del suo successore. I capi di esso però comprendono che il loro successo o la loro sconfitta dipendono dal contegno della Russia e perciò cercano l'appoggio di quella Potenza dichiarando che in ogni modo nominerebbero un Russo. In una riunione privata tenutasi a Sofia furono discusse le candidature del generale Ignatiew, del principe Dondukow e del signor Aksakow, ma finirono per essere scartate per la ragione che nessuno di essi avrebbe ottenuto il consenso dell'Austria. Fu quindi posta sul tappeto la candidatura del principe Imeritinski il quale benchè appartenga al partito slavo non ha mai scandolezzato l'Europa con intrighi panslavisti o con discorsi rivoluzionarii.

Ma ai radicali i quali hanno il loro quartiere generale nella Rumelia orientale, ciò non basta. Il loro scopo è quello di rovesciare bensì il Principe Alessandro, ma di porre al suo posto il principe Vogoride (Aleko pascià) il quale ha provato di essere comodo Reggente costituzionale e molto facile ad essere guidato da uomini provvisti di carattere più fermo e risoluto del suo.

Tutte queste combinazioni sono belle e buone, ma i Bulgari faranno bene a non scordare che senza il permesso dell'Austria e della Germania non si fa nulla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio

L'eterna questione delle dimissioni dell'on. Malvezzi. — **Per cortesia non possiamo dispensarci dal pubblicare la seguente lettera, nella quale tre consiglieri comunali intendono di spiegare com'essi, votando all'unanimità cogli altri consiglieri l'ordine del giorno Fadiga, vollero bensì *assolvere la Giunta da qualsiasi anche lontano sospetto nei suoi rapporti colla Società delle acque*, ma non intendevano punto di approvare il contegno di essa riguardo all'assessore comm. Malvezzi.**

Ecco ora la lettera:

« *Alla spettabile Direzione della* Gazzetta di Venezia.

« Nel principio dell'articolo *I moderni catoni*, che leggesi nella *Gazzetta* di ieri sera, sta scritto: « la splendida dimostrazione data dal Consiglio comunale alla Giunta, pel modo scrupolosamente delicato, col quale essa si contenne riguardo all'incidente della dimissione dell'avvocato Malvezzi, non fece tacere, ecc. ecc. ».

« Preme a noi sottoscritti consiglieri comunali, che si rettifichi il significato, che, viene colle suddette parole attribuito al nostro voto.

« È bene si sappia, che, appoggiando l'ordine del giorno Fadiga, noi non abbiamo inteso, che di assolvere la Giunta da qualsiasi anche lontano sospetto nei suoi rapporti colla Società delle acque.

« Sul modo col quale si contenne nei suoi rapporti coll'avv. Malvezzi, noi abbiamo sospeso ogni giudizio, riservandoci di darlo quando i risultati dell'inchiesta, che abbiamo espressamente domandato, ci avessero posto in grado di decidere con cognizione di causa.

« Questo modo di vedere era diviso anche da tutti quei consiglieri che ritenevano incompetente il Consiglio a pronunciare, e ancor meglio da coloro, che volevano dare un voto di fiducia all'avv. Malvezzi col nominarlo nuovamente assessore.

« A maggior conferma di ciò valga il fatto, che lo stesso ordine del giorno, proposto dal consigliere Gabelli e da altri, non ottenne adesione, non solo nella sua formola primitiva: *Udita la lettura della relazione e dei documenti che l'accompagnano, il Consiglio persuaso, che la condotta della Giunta municipale fu perfettamente corretta di fronte ai fatti, pei quali fu provocata la dimissione da assessore dello stesso Malvezzi, la approva pienamente e passa all'ordine del giorno*; ma neppure coll'aggiunta messavi dopo: *senza fare alcun apprezzamento riguardo al consigliere Malvezzi.*

« Con tutta considerazione

« Venezia, 11 maggio 1882.

« Avv. Gastaldis
« Saccardo Antonio
« Paganuzzi avv. G. B. »

Abbiamo pubblicato questa lettera per quanto vale, giacchè era per lo meno assai strano che dopo avere votato, a voti unanimi, con una sola astensione, l'ordine del giorno Fadiga, il quale diceva: « Il Consiglio, udite le comunicazioni della Giunta, *riconosce improntata alla più rigorosa delicatezza la sua condotta* e passa all'ordine del giorno », quegli stessi consiglieri, che l'aveano votato, volessero una inchiesta in senso favorevole all'assessore Malvezzi, tanto che taluno di essi si fosse espresso persino di volerlo tornar a nominare assessore. Quei tre consiglieri credono di avere con questa lettera giustificato il loro contegno nel Consiglio, e noi reputiamo equo che il pubblico senta pure le loro ragioni.

Però quei tre consiglieri s'ingannano quando credono di poter colla loro lettera menomare il significato della splendida dimostrazione data dal Consiglio alla Giunta pel *modo scrupolosamente delicato* con cui si contenne riguardo a quel deplorevole incidente, giacchè la loro lettera altro non significa se non ch'essi sono tre fra quei quattro consiglieri che votarono a favore dell'ordine del giorno Paganuzzi; e rimane sempre fermo, che il voto di fiducia alla Giunta fu deliberato a voti unanimi, meno un'astensione, e che per dare una prova ulteriore di fiducia alla Giunta i consiglieri presenti, meno quei quattro, respinsero anche la proposta di una inchiesta per giudicare del Malvezzi.

Del resto, noi apprezziamo altamente la nobiltà d'animo di quei consiglieri, i quali, dopo aver difeso la Giunta da quel mare di insinuazioni e di calunnie, ond'essa era stata bersagliata nei giornali, volevano che fosse dato il modo all'ex assessore Malvezzi di far valere le eventuali sue discolpe; ed auguriamo che ogni volta che in Consiglio sorga una voce di accusa, vi risuoni pure una generosa voce di difesa, in tutti i casi, e riguardo a qualunque persona; ma non crediamo che quello fosse il momento di venir in campo con una formale proposta d'inchiesta, dacchè l'assessore aveva già da sè date le sue dimissioni, e l'oggetto per cui il Consiglio era stato radunato era manifestamente solo quello di dimostrare ad esso, che, comunque si volesse qualificare il contegno dell'assessore Malvezzi, la Giunta vi era rimasta completamente estranea, sicchè erano calunniose le imputazioni che le si erano date.

Riconosciuto a voti unanimi che la condotta della Giunta era stata improntata alla più rigorosa delicatezza, bisognava finir lì, e lasciare che l'ex-assessore commendatore Malvezzi, il giudice più competente, avess'egli chiesto, se l'avesse creduto, che una Commissione consigliare giudicasse a sua volta della condotta di lui.

Piazze gratuite nell'Ospizio marino veneto. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corrente, sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale a tutto 31 corrente, corredandole:

1. Del certificato di domicilio in Venezia e di miserabilità assoluta da ripetersi presso la Divisione III municipale.

2. Di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato entro i limiti determinati nel Bilancio comunale a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Venezia, li 5 maggio 1882.

Il ff. di sindaco
Dante di Serego Allighieri

Il segretario
Memmo.

Istituto Coletti. — Siccome nelle parole che abbiamo ier l'altro premesso al cenno di ringraziamento dell'egregio direttore dell'Istituto Coletti, anche da parte di quel Consiglio d'amministrazione, alla Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia*, per la elargizione da essa fatta all'Istituto stesso, abbiamo accennato ad una condizione, o, meglio, ad un desiderio espresso dalla Direzione della Compagnia offerente, ci pervenne ieri la seguente lettera:

« *Venezia li 10 maggio 1882.*

« Poichè nel suo riputato giornale di ieri sera, ella accenna il desiderio che le L. 500, generosamente elargiteci dalla benemerita Società delle Assicurazioni generali, debbano essere destinate, secondo le intenzioni del donatore, ad ampliare e rinsanguare la nostra tipografia, mi permetta pubblicamente assicurarla che quel desiderio era stato prevenuto dal contratto passato il 14 aprile u. s. fra la nostra amministrazione ed il nuovo appaltatore della officina tipografica sig. Angelo Besozzi, contratto ch'è in pieno vigore dal primo del corrente, e col quale è stato provveduto all'ampliamento ed all'acquisto di una macchina celere e di nuovi caratteri per la officina suddetta. Ricorro alla sua gentilezza per la inserzione di queste poche righe nel suo accreditato periodico, e colgo l'occasione per rinnovarle con tanti ringraziamenti la mia servitù.

« *Il Direttore*, Plinio Nelli. »

Questa lettera fa prova che la Direzione delle *Assicurazioni generali* aveva ben ragione di esprimere codesto desiderio se proprio in questi giorni fu rinsanguata di materiale e di macchine la stamperia dell'Istituto stesso.

Ciò viene anzi a provare che la Direzione della Società d'Assicurazioni aveva colpito nel segno; e niente di meglio se il suo savio consiglio coincideva con provvedimenti presi dalla Direzione dell'Istituto Coletti nell'identico scopo.

Asilo pei bambini lattanti. — Dichiararono di continuare a beneficare l'Asilo, Marco Bisacco L. 30 — Caterina Savoldelli Draghi L. 5 — Giovanni Fisola L. 10 — Angelina Rossi Buzzatti L. 6 — N. N. L. 12.

Istituto del Buon Pastore. — Riceviamo anche il seguente ringraziamento, che stampiamo pure a lode delle *Assicurazioni generali di Venezia*:

« On. Direzione.

« Venezia, 10 maggio 1882.

« La prego di render pubblica la mia sincera gratitudine e riconoscenza alla on. Società delle Assicurazioni generali in Venezia, per la bella elargizione di it. L. 500, fattami a mezzo di cotesto onor. Municipio, a sussidio del povero mio Istituto del Buon Pastore per le ragazze pericolanti.

« Di cotesta onor. Direzione

« *Dev.mo*
« D. Gio. M. Gregoretti. »

Una statua in marmo del Besarel. — Alla chiar. signora contessa Almorò Pisani venne la nobile idea di tramandare ai venturi, in una statua marmorea un po' più grande del vero, l'immagine del di lei sposo Almorò III Pisani di S. Stefano, e prescelse il cav Besarel V. quale esecutore del di lei pensiero. Il chiarissimo artista ha compiuto già il suo lavoro, che è destinato per Vescovana, dove quella nobile famiglia ha un grandiosissimo palazzo e dove in fondo al giardino havvi una chiesa di stile ogivale eretta per commissione appunto del co. Almorò III Pisani e sopra disegno del marchese Pietro Selvatico Estense. È in quella chiesa che, mosso da un sentimento di pietà verso i suoi maggiori, il co. Almorò III Pisani volle sepolti i loro resti mortali, ed è pure in quella chiesa che fu sepolto nel 1880 lo stesso co. Almorò, morto nel luglio di quell'anno. E la signora contessa Almorò, di lui vedova, seguendo e sorpassando anche le nobili tradizioni della famiglia, oltre alla sepoltura, volle che il defunto di lei marito avesse in quella stessa chiesa anche una statua in marmo.

In questa statua il co. Almorò III veste il costume dei cavalieri di Cappa e Spada della Santa Sede. La mano destra, che cade giù con movimento naturale, tiene il berretto, e la sinistra posa sopra il leone di S. Marco sulla cui testa vi è il corno ducale. Questo leone è sostenuto da un dettaglio architettonico a foggia di mensola, sempre di stile ogivale, e dal quale cade in piega leggiadra un tappeto collo stemma della famiglia. Nel mezzo del petto il co. Almorò III ha la medaglia commemorativa del 1848, avendo in quell'epoca preso parte a Marghera alla difesa della sua Venezia, per la quale aveva immenso affetto. Dal lato opposto al basso sta accovacciato il cane di razza volpina che era così affezionato al suo padrone da dover, questi morto, essere violentemente tratto lungi dal di lui feretro.

Questa statua posa su un magnifico piedestallo in bardiglio di figura ottangolare con qualche fregio architettonico e sul quale leggesi la scritta:

ALMORÒ III PISANI DI S. STEFANO
PATRIZIO VENETO
CONTE DI BARBANA E DI CASTELNOVO
ULTIMO RAMPOLLO
DEL DOGE ALMORÒ III ALVISE PISANI

In due tavole, pure di bardiglio, sono ricordate le virtù che ornavano il co. Almorò III Pisani di S. Stefano, uomo religiosissimo, caritatevole, patriota, amantissimo della sua Venezia; nonchè l'epoca della nascita (13 ottobre 1815) e quella della morte (17 luglio 1880).

Tali lavori, per bene riesciti che sieno, come questo è il caso, ma nei quali il pensiero dell'artista dev'essere subordinato a quello del committente, il quale desidera rivedere il suo caro in quegli atteggiamenti e con quegli accessori che hanno un significato tutto intimo e che vanno congiunti chissà mai a quali e quanto care ricordanze, non vanno giudicati esclusivamente alla rigorosa stregua dell'arte, dovendo pur questa talora piegare il capo in senso di omaggio a sentimenti di carattere superiore, elevatissimo.

Tuttavia è lavoro che, se onora altamente l'animo squisito della nobile dama vedova co. Almorò, fa sempre prova che il cav. Besarel è un forte artista non solo nel trattare il legno, nel quale non ha rivali, ma anche nel trattare il marmo.

Belle arti. — Ier l'altro nella vetrina del negozio Draghi sotto le Procuratie Nuove vi era un dipinto di certo G. Carstulovich, giovane greco che studia da poco tempo. Guardato come lavoro di un principiante, è una bella promessa. È una fanciulla suonatrice girovaga di chitarra, nota a Venezia, ch'è riprodotta in atteggiamento abbastanza naturale di suonare quell'istrumento.

— Oggi ammirasi esposto un altro lavoro. È una *Marina* della signorina Emma Moretto, la quale da continue prove in questo genere di lavori di una rara intelligenza artistica. Dalle Zattere si gode il panorama della Giudecca. Tra i lavori della gentile signorina questo è forse il migliore per gli effetti ottici, per la bellezza dell'aria e dell'acqua, per il diligente disegno, per la verità e per un magistero artistico assai raro in una così giovane artista. Ce ne congratuliamo con lei. Continui a progredire così e noi saremo sempre lieti di rilevarlo.

Meraviglie dell'arte. — Nelle vetrine del negozio Naya, sotto le Procuratie, era ieri esposto un ritratto dell'ab. Zanetti, di Murano, eseguito in smalto dal muranese cav. Cassellari, ora dimorante a Parigi, mercè una particolare riproduzione della fotografia. Al vedere la vita infusa in quella terra, la perfetta rassomiglianza, l'esattezza dei contorni, la pastosità delle carni, ed al pensare per quante operazioni dovette passare la materia, prima che si giungesse a quel risultato, quante volte il lavoro dovette essere riassoggettato alla prova di un vivissimo fuoco, quante prove dovettero farsi per giudicare l'influenza della cottura sui varii colori, c'è davvero di che rimanere altamente meravigliati di un risultato così prodigioso. E chi vuol vedere co' proprii occhi, che noi non esageriamo, procuri di vedere quel magnifico smalto!

Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai. — Nel giorno 14 maggio p. v., a mezzodì, si terrà l'annua adunanza generale della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai di questa città, in una sala terrena della Borsa, gentilmente concessa all'uopo.

In difetto di numero legale la nuova adunanza avrà luogo il giorno 21 del mese stesso, alla stessa ora.

Società per le Feste veneziane. — Quinto elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

C. Visentini, Azioni N. 1. — C. Vianello 1. — O. dott. Vian 1. — F. Vianello 1. — E. Vigna 1. — F. Valassa 1. — G. Valsecchi 1. — S. Vischio 1. — Elio Vivante 1. — P. Vianello 1. — A. Vazzoni 1. — G. Vianello 1. — Co. G. B. Viola 1. — B. Valdstein 1. — A. Vagliano 1. — G. Venuti 1. — D. Vianello 1. — Fredi Valnöfner 1. — L. Vattovas Bergamo 1. — A. dott. Vecelli 1. — G. Zanetti 1. — F. Zuliani 2. — V. Zavagno 1. — V. Zatton 1. — A. Zecchin 1. — G. B. Zampironi 3. — A. Zanuttin 1. — M. Zuckermann 1. — F. Zich 1. — A. Zecchini 1. — P. Zanotto 1. — F. Zardinoni 1. — C. Zen 1. — E. Zecchin 2. — G. de Zonca 1. — G. Zampieri 1. — Fratelli Zanetti 1. — G. Zannini 1. — G. B. Zuliani 1. — V. Zamarchi 2. — G. dott. Zenoni 1. — G. Zenerin 1. — A. Zandonella 1. — P. Zentilomo 2. — P. dott. Ziliotto 1. — A. ing. Antolini 1. — G. Ajò 1. — S. Amadi 1. — Assicurazioni Generali 10. — G. Alessandrini 1. — M. Arnoldo 1. — M. Andretta e comp. 1. — G. Allegretto 2. — G. Andreoli 1. — A. Altieri 1. — A. Angeloni 1. — D. Acerbi 2. — V. Besarel 2. — Fratelli Battisti 2. — C. A. Bogoncelli 2. — Fratelli Baccalin 2. — C. A. Bozaghi 2. — Azioni N. 84. — Elenco precedente N. 560. — Totale Azioni N. 653.

Il caratterista Papadopoli reciterà domenica, come abbiamo già annunciato, la trilogia di Bon: *Ludro e la sua giornata*, *Matrimonio di Ludro* e *Vecchiaia di Ludro*, in una sera sola, e col titolo *I tre Ludri*.

Si tratta qui solamente, di soccorrere un vecchio attore, il quale fu uno dei migliori e più naturali attori caratteristi, dei quali si onorasse il nostro teatro. L'abbiamo udito non è guari, ed egli conserva ancora parte dell'antica fiamma. Noi eccitiamo quindi i nostri concittadini ad andare al teatro Malibran domenica sera, sebbene facciamo naturalmente le nostre riserve su questa singolare idea che ha avuto il Papadopoli di ridurre i tre Ludri di Bon in una commedia sola. Sono fra le più belle produzioni del teatro italiano, e non siamo abbastanza ricchi per sciupare le nostre ricchezze. In tutt'altro caso sarebbe una profanazione, ma non si tratta qui di una serata artistica, piuttosto d'una accademia drammatica. Si vada a sentire dunque il celebre attore, in alcune scene delle tre celebri commedie, delle quali egli fu già sommo interprete. Il prezzo d'ingresso è ben lieve; cinquanta centesimi soltanto.

Teatro Rossini. — L'operetta *Der lustige Krieg* (la guerra allegra), di Giovanni Strauss, ha piaciuto per la stessa ragione per la quale tanto piacciono a Vienna, come dappertutto, i waltz di Strauss, o meglio degli Strauss, i quali nei ballabili, o, meglio in un certo genere di ballabili, non hanno chi li superi. Questa operetta ha qua e là qualche squarcio di musica delicata, gentile, quetamente melodica; ma il carattere dominante è il ritmo di ballo, o, meglio ancora, quello per il waltz. Figurarsi se la *Stubel*, che non può mai star ferma, non si è agitata, e così, naturalmente in grado minore, dicasi delle altre artiste. Da cima a fondo è un turbinio di suoni caldi, concitati, afrodisiaci, ai quali imprime un carattere ancora più avanzato il vestiario ricco ma talora troppo licenzioso, ed il fare spesso troppo libertino.

In quanto al libretto, meglio, al soggetto, è una sciocchezza al solito e forse anco più del solito. Basta dire che l'azione succede nel principio del secolo decimottavo e che infine la danzatrice Sassafratti, l'eroina di questa guerra allegra, fugge a Bayruth per le feste in onore di Wagner! — Se per un'operetta quegli autori si presero una licenza di tal fatta, se poi avessero scritto il libretto di un'opera avrebbero abbracciato chissà mai qual periodo infischiandosi di Aristotile e dei suoi precetti sull'unità di tempo e confondendo Ebrei con Sammaritani.

Ad ogni modo, come musica c'è del bello, e le persone di manica un po' larga possono andare al teatro certe di divertirsi.

Con questa sera il biglietto è ridotto a *una lira*.

Serenata. — Anche la seconda serenata data dal Club Albergatori è riescita ieri molto bene. Tutti i pezzi furono applauditissimi, e taluni anche replicati. Tra i solisti si distinsero i professori Cavazza e Magnani.

Barche in buon numero seguivano la galleggiante, la quale giunse al Ponte di Rialto verso la mezzanotte.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 11 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Moranzoni. Marcia *Canzoni napoletane*. — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 3. Rovere. Mazurka *La Carina*. — 4. Wagner. Reminiscenze dell'opera *Lohengrin*. — 5. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 6. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio*. — 7. Reber. Fantasia *La Fiera di Lipsia*.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 6 e 5, 7 maggio, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Scarpis nob. Carlo, farmacista e possidente, con Spada Maria, possidente, celibi.

2. Zuccoatto Giuseppe, macchinista ferroviario, con De Santa Itala chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Casoni Forza Maria, di anni 75, vedova, pensionata di Venezia. — 2. Ceselin Bellomo Caterina, di anni 45, vedova, casalinga, id. — 3. Luppi Lavini Caterina, di anni 39, coniugata, già villica, di Quistello. — 4. Tassan detta Solet Carlotta, di anni 6, di Aviano.

5. Sorato Angelo, di anni 63, vedovo, facchino, di Venezia. — 6. Zecchin Antonio, di anni 61, vedovo, margaritaio, di Murano. — 7. Casabianca Gio. Maria, di anni 59, celibe, facchino, di Venezia. — 8. Scarpa detto Tomiolo Vincenzo, di anni 54, celibe, capitano mercantile, id. — 9. Pesce Michele, di anni 24, celibe, marinaio nei Regi Equipaggi, di Mola di Bari.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

Senato del Regno. — *Seduta del 10.*

Il *Presidente* comunica un telegramma del l'on. Farini nel quale ringrazia il Senato delle condoglianze inviategli nell'occasione della morte di sua madre.

Si dà comunicazione della dimissione di Vitelleschi da questore del Senato in conseguenza delle deliberazioni adottate ieri dal Comitato segreto.

Manzoni propone che si faccia istanza a Vitelleschi di ritirare le sue dimissioni.

La proposta *Manzoni* è accettata.

Magliani presenta il trattato di commercio colla Francia. Rammenta che il tempo utile per la discussione e la votazione del trattato scade il giorno 15 corrente. Chiede l'urgenza e il rinvio del progetto alla Commissione speciale.

L'urgenza è accordata.

Digny crede che una Commissione speciale non abbrevierebbe le deliberazioni preliminari relative al trattato. Crede che sarebbe meglio il rinviare il trattato agli Uffici e farne la loro immediata convocazione.

Magliani osserva che le obbiezioni di Digny non sussisterebbero se la nomina d'una speciale Commissione si demandasse alla presidenza.

Rossi A. propone formalmente che il trattato si rinvii agli Uffici e che questi si radunino subito, di modo che, il relatore possa essere forse nominato stassera medesima.

Brioschi appoggia il ministro per la considerazione che il tempo brevissimo non permette che gli Ufficii studino la questione adeguatamente alla sua importanza. Propone che la nomina d'una Commissione speciale devolgasi al presidente.

Magliani ringrazia Brioschi del suo appoggio e prega Rossi di ritirare la sua proposta.

Rossi la ritira.

Il Senato delibera che il trattato si rinvii ad una Commissione speciale, composta di 5 membri, da nominarsi dal presidente.

Si approvano i seguenti progetti:

1.° Provvedimenti relativi alla Croce rossa italiana;

2.° Vendita dell'ex convento S. Domenico al Comune di Faenza.

Il *Presidente* comunica una lettera del Consiglio federale svizzero, invitante la presidenza del Senato ad intervenire all'inaugurazione del Gottardo, ed un'altra lettera del Consiglio federale svizzero e della Direzione della ferrovia del San Gottardo che mette a disposizione di ciascun membro del Parlamento non invitato all'inaugurazione un biglietto gratuito di andata e ritorno sulla linea del San Gottardo.

Comunica pure altra lettera invitante il Senato ad intervenire a Firenze il 29 corrente all'inaugurazione del monumento ai morti per la patria.

Rossi A. Svolge un'interrogazione al ministro delle finanze circa all'inconveniente che si verifica nella circolazione dei tessuti nazionali nell'interno del Regno; accenna ai danni della laminazione dei tessuti, ne sollecita il rimedio.

Magliani riconosce l'inconveniente lamentato da Rossi. Finora non si è ancora trovato il mezzo di sostituire efficacemente al sistema della laminazione. Si occuperà alacremente della questione, riconoscendo l'urgenza di risolverla.

Dopo brevi parole di *Giovanola* e *Rossi*, l'incidente è esaurito.

Il *Presidente* proclama i nomi dei componenti la Commissione incaricata di esaminare e riferire sul trattato di commercio.

La Commissione è composta dei signori Brioschi, Caracciolo, Giovanola, Tabarrini e Trocchi.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti approvati.

Entrambi i progetti sono adottati.

La riconvocazione sarà fatta a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5 e 3/4.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 10.*

(**Presidenza Abignente.**)

La seduta è aperta alle ore 2 p.

Si presentano le Relazioni dei bilanci definitivi pel 1882 dai ministri d'agricoltura industria e commercio e dell'interno.

Si annunzia un'interrogazione di Massari intorno alle sevizie patite da due nostri concittadini a Montevideo.

Consentendo il ministro degli esteri, *Massari* la svolge subito, chiedendo informazioni precise sui fatti in generale già noti, e specialmente se sia vero che il vice console italiano si recasse in quelle carceri per verificare se i due Italiani imputati fossero stati torturati, come correva voce, e dichiarasse questa essere infondata. Si diceva anche che De Amezaga, comandante della *Caracciolo*, intervenisse, quando usciti innocenti i due imputati, si constatarono le sofferte torture e che una grande agitazione scoppiò nella colonia italiana, e ch'egli togliesse la responsabilità su di sè di tutelare la sicurezza dei concittadini, la dignità del suo Governo e l'onore della bandiera italiana, ma che peraltro, nel frattempo, giungesse a lui un telegramma del ministro della marina che disapprovava la sua condotta, mentre il ministro Cova, sopraggiunto poi, l'approvò pienamente.

Domanda che vi sia di vero in queste e quali sodisfazioni siensi ottenute.

Mancini dichiara che in questo fatto molte delle circostanze sono state snaturate e accompagnate da apprezzamenti erronei. Alcuni fatti poi sono insussistenti, come quello della disapprovazione della condotta di Amezaga data dal ministro della marina, col quale dichiara avere piena solidarietà. Narra che il 16 febbraio fu ucciso un giovane, fu arrestato l'uccisore, il quale disse di avere complici e fra questi i due italiani Volpi e Petroni. Si pubblicarono le loro fotografie coi ferri ai piedi e l'iscrizione: « uccisori di Bettancour. » Il viceconsole Perrod protestò contro tal modo di impressionare l'opinione pubblica e ottenne che fossero ritirate. Sparsasi la voce che fossero stati torturati, Perrod chiese di vederli in carcere, e vi si recò il 27 febbraio accompagnato dal medico della *Scilla* ivi ancorato e dall'istruttore del processo. Si fecero sfilare i carcerati dinanzi a loro e si accennarono al Perrod, che aveva le fotografie degli imputati, due, che si dissero essere Volpi e Petroni. Tornato alla legazione calmò gl'italiani indignati, assicurando che le voci della tortura erano insussistenti. Quando al 21 maggio i due imputati furono dichiarati innocenti e liberati, confermarono le torture sofferte e ne mostrarono gli incontestabili segni sul loro corpo, aggiungendo che Perrod fu mistificato.

Il ministro dette energiche disposizioni e sapendo dover passare di là la nave *Caracciolo*, pregò il suo collega della marina di farla arrestare a Montevideo per darne man forte alla *Scilla*. Perron diresse una nota energica al Governo locale coi giudizii dei medici che attestavano le sevizie e con una protesta per rifacimento dei danni. Quel ministro degli esteri rispose in modo evasivo; quindi Perrod, d'accordo con De Amezaga, da lui richiesto, replicò che se non si accettasse la protesta entro 24 ore si sarebbe ritirato a bordo della *Caracciolo*

Il ministro degli esteri lo invitò a una conferenza. Perrod calò lo stemma italiano e si ritirò sulla nave, conducendo i due liberati. Il Governo locale allora fece sospensioni e destituzioni di funzionarii, e pubblicò un manifesto dicendo che il Consolato italiano aveva disertato il suo posto. Perrod e De Amezaga pubblicarono un contro manifesto per far conoscere il vero. Vedendo poi il Governo italiano che sarebbe riescita difficile una conciliazione fra quel Governo e i rappresentanti italiani, giustamente indignati, incaricò il ministro Cova a recarsi a comporre la vertenza e ottenere piena sodisfazione. Fu allora che, per non vulnerare la questione, il ministro della marina telegrafò, che stante l'imminente arrivo di Cova a Montevideo, Perron e De Amezaga si astenessero da qualunque atto.

Quel telegramma dette appiglio a false interpretazioni; perciò ne fu spedito subito un altro dicendo che procedesse d'accordo con Cova per ottenere una repressione esemplare contro

tratto in prigione, gridandogli che disonorava l'Irlanda. Egli ha trent'anni. Furono arrestati anche due contadini, ma le prove contro di essi sono insignificanti.

Più tardi, in seguito ad indagini accurate si trovò che Moore era innocente del delitto attribuitogli, e fu posto in libertà.

Diversi altri arresti vennero operati in varie parti dell'Irlanda.

Due, avvenuti a Monaghan, sembrano importanti, perchè gli arrestati avevano dato dei nomi falsi. Si arrestò anche il fiaccheraio che si assentò da Dublino il giorno seguente al delitto.

Telegrafano da Londra 10 al *Secolo*:

Si accusa dell'uccisione la Società segreta irlandese dei *blue ribbons* (nastri azzurri), la quale mirerebbe a sventare gli accordi dei parnellisti col Governo.

— A Limerick, porto mercantile a 35 miglia da Dublino, si arrestò un individuo che aveva gli abiti insanguinati.

RUSSIA

Pietroburgo 7.

Non è esatto che il Consiglio dei ministri abbia respinto in massa le misure antisemitiche proposte da Ignatieff, e non sussiste quindi che quest'ultimo abbia perciò minacciato di dimettersi. Il Consiglio ministeriale accettò le tre principali proposte di Ignatieff intorno alla regolazione della posizione degli Ebrei, cioè la proibizione per gli Ebrei di possedere immobili, di comperarne o di prenderne in affitto; il divieto di abitare alla campagna senza il permesso della rispettiva autorità comunale; infine il divieto di tenere negozii di liquori. (*Citt.*)

Kiew 7.

Altre mille famiglie di ebrei sono arrivate prive di mezzi di sussistenza. Accampano per le vie; il Comitato di soccorso telegrafò in tutta Europa per avere denaro. (*Citt.*)

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria è da due giorni ospite dell'Imperatore di Russia. Secondo una corrispondenza del *Times* egli vuole chiedere allo Czar il richiamo del sig. Hitrow, console generale russo a Sofia, il quale tenta, d'accordo con i Radicali, di scuotere la sua posizione. Certo è che il Principe Alessandro portò seco in viaggio gravi preoccupazioni. La coalizione costituzionale della Bulgaria prepara una grande riunione a Sofia alla quale interverranno i delegati di tutte le Associazioni delle Provincie. Verrà in essa proposto d'invitare il principe a nominare un Ministero responsabile ed a convocare un'Assemblea nazionale. Siccome però è noto che il principe disse che abdicherebbe piuttosto che farlo e che il partito costituzionale preferirebbe ch'egli non tornasse neppure, quel partito discute già della nomina del suo successore. I capi di esso però comprendono che il loro successo o la loro sconfitta dipendono dal contegno della Russia e perciò cercano l'appoggio di quella Potenza dichiarando che in ogni modo nominerebbero un Russo. In una riunione privata tenutasi a Sofia furono discusse le candidature del generale Ignatiew, del principe Dondukow e del signor Aksakow, ma finirono per essere scartate per la ragione che nessuno di essi avrebbe ottenuto il consenso dell'Austria. Fu quindi posta sul tappeto la candidatura del principe Imeritinski il quale benchè appartenga al partito slavo non ha mai scandolezzato l'Europa con intrighi panslavisti o con discorsi rivoluzionarii.

Ma ai radicali i quali hanno il loro quartiere generale nella Rumelia orientale, ciò non basta. Il loro scopo è quello di rovesciare bensì il Principe Alessandro, ma di porre al suo posto il principe Vogoride (Aleko pascià) il quale ha provato di essere comodo Reggente costituzionale e molto facile ad essere guidato da uomini provvisti di carattere più fermo e risoluto del suo.

Tutte queste combinazioni sono belle e buone, ma i Bulgari faranno bene a non scordare che senza il permesso dell'Austria e della Germania non si fa nulla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio

L'eterna questione delle dimissioni dell'on. Malvezzi. — Per cortesia non possiamo dispensarci dal pubblicare la seguente lettera, nella quale tre consiglieri comunali intendono di spiegare com'essi, votando all'unanimità cogli altri consiglieri l'ordine del giorno Fadiga, vollero bensì *assolvere la Giunta da qualsiasi anche lontano sospetto nei suoi rapporti colla Società delle acque*, ma non intendevano punto di approvare il contegno di essa riguardo all'assessore comm. Malvezzi.

Ecco ora la lettera:

« *Alla spettabile Direzione della* Gazzetta di Venezia.

« Nel principio dell'articolo *I moderni catoni*, che leggesi nella *Gazzetta* di ieri sera, sta scritto: « la splendida dimostrazione data dal Consiglio comunale alla Giunta, pel modo scrupolosamente delicato, col quale essa si contenne riguardo all'incidente della dimissione dell'avvocato Malvezzi, non fece tacere, ecc. ecc. ».

« Preme a noi sottoscritti consiglieri comunali, che si rettifichi il significato, che, viene colle suddette parole attribuito al nostro voto.

« È bene si sappia, che, appoggiando l'ordine del giorno Fadiga, noi non abbiamo inteso, che di assolvere la Giunta da qualsiasi anche lontano sospetto nei suoi rapporti colla Società delle acque.

« Sul modo col quale si contenne nei suoi rapporti coll'avv. Malvezzi, noi abbiamo sospeso ogni giudizio, riservandoci di darlo quando i risultati dell'inchiesta, che abbiamo espressamente domandato, ci avessero posto in grado di decidere con cognizione di causa.

« Questo modo di vedere era diviso anche da tutti quei consiglieri che ritenevano incompetente il Consiglio a pronunciare, e ancor meglio da coloro, che volevano dare un voto di fiducia all'avv. Malvezzi col nominarlo nuovamente assessore.

« A maggior conferma di ciò valga il fatto, che lo stesso ordine del giorno, proposto dal consigliere Gabelli e da altri, non ottenne adesione, non solo nella sua formola primitiva: *Udita la lettura della relazione e dei documenti che l'accompagnano, il Consiglio persuaso, che la condotta della Giunta municipale fu perfettamente corretta di fronte ai fatti, pei quali fu provocata la dimissione da assessore dello stesso Malvezzi, la approva pienamente e passa all'ordine del giorno*; ma neppure coll'aggiunta messavi dopo: *senza fare alcun apprezzamento riguardo al consigliere Malvezzi.*

« Con tutta considerazione

« Venezia, 11 maggio 1882.

« AVV. GASTALDIS
« SACCARDO ANTONIO
« PAGANUZZI avv. G. B. »

Abbiamo pubblicato questa lettera per quanto vale, giacchè era per lo meno assai strano che dopo avere votato, a voti unanimi, con una sola astensione, l'ordine del giorno Fadiga, il quale diceva: « Il Consiglio, udite le comunicazioni della Giunta, *riconosce improntata alla più rigorosa delicatezza la sua condotta* e passa all'ordine del giorno », quegli stessi consiglieri, che l'aveano votato, volessero una inchiesta in senso favorevole all'assessore Malvezzi, tanto che taluno di essi si fosse espresso persino di volerlo tornar a nominare assessore. Quei tre consiglieri credono di avere con questa lettera giustificato il loro contegno nel Consiglio, e noi reputiamo equo che il pubblico senta pure le loro ragioni.

Però quei tre consiglieri s'ingannano quando credono di poter colla loro lettera menomare il significato della splendida dimostrazione data dal Consiglio alla Giunta pel *modo scrupolosamente delicato* con cui si contenne riguardo a quel deplorevole incidente, giacchè la loro lettera altro non significa se non ch'essi sono tre fra quei quattro consiglieri che votarono a favore dell'ordine del giorno Paganuzzi; e rimane sempre fermo, che il voto di fiducia alla Giunta fu deliberato a voti unanimi, meno un'astensione, e che per dare una prova ulteriore di fiducia alla Giunta i consiglieri presenti, meno quei quattro, respinsero anche la proposta di una inchiesta per giudicare del Malvezzi.

Del resto, noi apprezziamo altamente la nobiltà d'animo di quei consiglieri, i quali, dopo aver difeso la Giunta da quel mare di insinuazioni e di calunnie, ond'essa era stata bersagliata nei giornali, volevano che fosse dato il modo all'ex assessore Malvezzi di far valere le eventuali sue discolpe; ed auguriamo che ogni volta che in Consiglio sorga una voce di accusa, vi risuoni pure una generosa voce di difesa, in tutti i casi, e riguardo a qualunque persona; ma non crediamo che quello fosse il momento di venir in campo con una formale proposta d'inchiesta, dacchè l'assessore aveva già da sè date le sue dimissioni, e l'oggetto per cui il Consiglio era stato radunato era manifestamente solo quello di dimostrare ad esso, che, comunque si volesse qualificare il contegno dell'assessore Malvezzi, la Giunta vi era rimasta completamente estranea, sicchè erano calunniose le imputazioni che le si erano date.

Riconosciuto a voti unanimi che la condotta della Giunta era stata improntata alla più rigorosa delicatezza, bisognava finir lì, e lasciare che l'ex-assessore commendatore Malvezzi, il giudice più competente, avess'egli chiesto, se l'avesse creduto, che una Commissione consigliare giudicasse a sua volta della condotta di lui.

Piazze gratuite nell'Ospizio marino veneto. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corrente, sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale a tutto 31 corrente, corredandole:

1. Del certificato di domicilio in Venezia e di miserabilità assoluta da ripetersi presso la Divisione III municipale.

2. Di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato entro i limiti determinati nel Bilancio comunale a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Venezia, li 5 maggio 1882.

Il ff. di sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario
Memmo.

Istituto Coletti. — Siccome nelle parole che abbiamo ier l'altro premesso al cenno di ringraziamento dell'egregio direttore dell'Istituto Coletti, anche da parte di quel Consiglio d'amministrazione, alla Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia*, per la elargizione da essa fatta all'Istituto stesso, abbiamo accennato ad una condizione, o, meglio, ad un desiderio espresso dalla Direzione della Compagnia offerente, ci pervenne ieri la seguente lettera:

« *Venezia li 10 maggio 1882.*

« Poichè nel suo riputato giornale di ieri sera, ella accenna il desiderio che le L. 500, generosamente elargiteci dalla benemerita Società delle Assicurazioni generali, debbano essere destinate, secondo le intenzioni del donatore, ad ampliare e rinsanguare la nostra tipografia, mi permetta pubblicamente assicurarla che quel desiderio era stato prevenuto dal contratto passato il 14 aprile u. s. fra la nostra amministrazione ed il nuovo appaltatore della officina tipografica sig. Angelo Besozzi, contratto ch'è in pieno vigore dal primo del corrente, e col quale è stato provveduto all'ampliamento ed all'acquisto di una macchina celere e di nuovi caratteri per la officina suddetta. Ricorro alla sua gentilezza per la inserzione di queste poche righe nel suo accreditato periodico, e colgo l'occasione per rinnovarle con tanti ringraziamenti la mia servitù.

« *Il Direttore*, PLINIO NELLI. »

Questa lettera fa prova che la Direzione delle *Assicurazioni generali* aveva ben ragione di esprimere codesto desiderio se proprio in questi giorni fu rinsanguata di materiale e di macchine la stamperia dell'Istituto stesso.

Ciò viene anzi a provare che la Direzione della Società d'Assicurazioni aveva colpito nel segno; e niente di meglio se il suo savio consiglio coincideva con provvedimenti presi dalla Direzione dell'Istituto Coletti nell'identico scopo.

Asilo pei bambini lattanti. — Dichiararono di continuare a beneficare l'Asilo, Marco Bisacco L. 30 — Caterina Savoldelli Draghi L. 5 — Giovanni Fisola L. 10 — Angelina Rossi Buzzatti L. 6 — N. N. L. 12.

Istituto del Buon Pastore. — Riceviamo anche il seguente ringraziamento, che stampiamo pure a lode delle *Assicurazioni generali di Venezia*:

« On. Direzione.

« Venezia, 10 maggio 1882.

« La prego di render pubblica la mia sincera gratitudine e riconoscenza alla on. Società delle Assicurazioni generali in Venezia, per la bella elargizione di it. L. 500, fattami a mezzo di cotesto onor. Municipio, a sussidio del povero mio Istituto del Buon Pastore per le ragazze pericolanti.

« Di cotesta onor. Direzione

« *Dev.mo*
« D. GIO. M. GREGORETTI. »

Una statua in marmo del Besarel. — Alla chiar. signora contessa Almorò Pisani venne la nobile idea di tramandare ai venturi, in una statua marmorea un po' più grande del vero, l'immagine del di lei sposo Almorò III Pisani di S. Stefano, e prescelse il cav Besarel V. quale esecutore del di lei pensiero. Il chiarissimo artista ha compiuto già il suo lavoro, che è destinato per Vescovana, dove quella nobile famiglia ha un grandiosissimo palazzo e dove in fondo al giardino havvi una chiesa di stile ogivale eretta per commissione appunto del co. Almorò III Pisani e sopra disegno del marchese Pietro Selvatico Estense. È in quella chiesa che, mosso da un sentimento di pietà verso i suoi maggiori, il co. Almorò III Pisani volle sepolti i loro resti mortali, ed è pure in quella chiesa che fu sepolto nel 1880 lo stesso co. Almorò, morto nel luglio di quell'anno. E la signora contessa Almorò, di lui vedova, seguendo e sorpassando anche le nobili tradizioni della famiglia, oltre alla sepoltura, volle che il defunto di lei marito avesse in quella stessa chiesa anche una statua in marmo.

In questa statua il co. Almorò III veste il costume dei cavalieri di Cappa e Spada della Santa Sede. La mano destra, che cade giù con movimento naturale, tiene il berretto, e la sinistra posa sopra il leone di S. Marco sulla cui testa vi è il corno ducale. Questo leone è sostenuto da un dettaglio architettonico a foggia di mensola, sempre di stile ogivale, e dal quale cade in piega leggiadra un tappeto collo stemma della famiglia. Nel mezzo del petto il co. Almorò III ha la medaglia commemorativa del 1848, avendo in quell'epoca preso parte a Marghera alla difesa della sua Venezia, per la quale aveva immenso affetto. Dal lato opposto al basso sta accovacciato il cane di razza volpina che era così affezionato al suo padrone da dover, questi morto, essere violentemente tratto lungi dal di lui feretro.

Questa statua posa su un magnifico piedestallo in bardiglio di figura ottangolare con qualche fregio architettonico e sul quale leggesi la scritta:

ALMORÒ III PISANI DI S. STEFANO
PATRIZIO VENETO
CONTE DI BARBANA E DI CASTELNOVO
ULTIMO RAMPOLLO
DEL DOGE ALMORÒ III ALVISE PISANI

In due tavole, pure di bardiglio, sono ricordate le virtù che ornavano il co. Almorò III Pisani di S. Stefano, uomo religiosissimo, caritatevole, patriota, amantissimo della sua Venezia; nonchè l'epoca della nascita (13 ottobre 1815) e quella della morte (17 luglio 1880).

Tali lavori, per bene riesciti che sieno, come questo è il caso, ma nei quali il pensiero dell'artista dev'essere subordinato a quello del committente, il quale desidera rivedere il suo caro in quegli atteggiamenti e con quegli accessori che hanno un significato tutto intimo e che vanno congiunti chissà mai a quali e quanto care ricordanze, non vanno giudicati esclusivamente alla rigorosa stregua dell'arte, dovendo pur questa talora piegare il capo in senso di omaggio a sentimenti di carattere superiore, elevatissimo.

Tuttavia è lavoro che, se onora altamente l'animo squisito della nobile dama vedova co. Almorò, fa sempre prova che il cav. Besarel è un forte artista non solo nel trattare il legno, nel quale non ha rivali, ma anche nel trattare il marmo.

Belle art. — Ier l'altro nella vetrina del negozio Draghi sotto le Procuratie Nuove vi era un dipinto di certo G. Carstulovich, giovane greco che studia da poco tempo. Guardato come lavoro di un principiante, è una bella promessa. È una fanciulla suonatrice girovaga di chitarra, nota a Venezia, ch'è riprodotta in atteggiamento abbastanza naturale di suonare quell'istrumento.

— Oggi ammirasi esposto un altro lavoro. È una *Marina* della signorina Emma Moretto, la quale dà continue prove in questo genere di lavori di una rara intelligenza artistica. Dalle Zattere si gode il panorama della Giudecca. Tra i lavori della gentile signorina questo è forse il migliore per gli effetti ottici, per la bellezza dell'aria e dell'acqua, per il diligente disegno, per la verità e per un magistero artistico assai raro in una così giovane artista. Ce ne congratuliamo con lei. Continui a progredire così e noi saremo sempre lieti di rilevarlo.

Meraviglie dell'arte. — Nelle vetrine del negozio Naya, sotto le Procuratie, era ieri esposto un ritratto dell'ab. Zanetti, di Murano, eseguito in smalto dal muranese cav. Casellari, ora dimorante a Parigi, mercè una particolare riproduzione della fotografia. Al vedere la vita infusa in quella terra, la perfetta rassomiglianza, l'esattezza dei contorni, la pastosità delle carni, ed al pensare per quante operazioni dovette passare la materia, prima che si giungesse a quel risultato, quante volte il lavoro dovette essere riassoggettato alla prova di un vivissimo fuoco, quante prove dovettero farsi per giudicare l'influenza della cottura sui varii colori, c'è davvero di che rimanere altamente meravigliati di un risultato così prodigioso. E chi vuol vedere co' proprii occhi, che noi non esageriamo, procuri di vedere quel magnifico smalto!

Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai. — Nel giorno 14 maggio p. v., a mezzodì, si terrà l'annua adunanza generale della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai di questa città, in una sala terrena della Borsa, gentilmente concessa all'uopo.

In difetto di numero legale la nuova adunanza avrà luogo il giorno 21 del mese stesso, alla stessa ora.

Società per le Feste veneziane. — Quinto elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

C. Visentini, Azioni N. 1. — C. Vianello 1. — O. dott. Vian 1. — F. Vianello 1. — E. Vigna 1. — F. Valassa 1. — G. Valsecchi 1. — S. Vischio 1. — Elio Vivante 1. — P. Vianello 1. — A. Vazzoni 1. — G. Vianello 1. — Co. G. B. Viola 1. — B. Valdstein 1. — A. Vagliano 1. — G. Venuti 1. — D. Vianello 1. — Fredi Valnöfner 1. — L. Vattovas Bergamo 1. — A. dott. Vecellí 1. — G. Zanetti 1. — F. Zuliani 2. — V. Zavagno 1. — V. Zatton 1. — A. Zecchin 1. — G. B. Zampironi 3. — A. Zanuttin 1. — M. Zuckermann 1. — F. Zich 1. — A. Zecchini 1. — P. Zanotto 1. — F. Zardinoni 1. — C. Zen 1. — E. Zecchin 2. — G. de Zouca 1. — G. Zampieri 1. — Fratelli Zanetti 1. — G. Zannini 1. — G. B. Zuliani 1. — V. Zamarchi 2. — G. dott. Zenoni 1. — G. Zenerin 1. — A. Zandonella 1. — P. Zentilomo 2. — P. dott. Ziliotto 1. — A. ing. Antolini 1. — G. Ajò 1. — S. Amadi 1. — Assicurazioni Generali 10. — G. Alessandrini 1. — M. Arnoldo 1. — M. Andretta e comp. 1. — G. Allegretto 2. — G. Andreoli 1. — A. Altieri 1. — A. Angeloni 1. — D. Acerbi 2. — V. Besarel 2. — Fratelli Battisti 2. — C. A. Bogoncelli 2. — Fratelli Baccalin 2. — C. A. Bozaghi 2. — Azioni N. 84. — Elenco precedente N. 560. — Totale Azioni N. 653.

Il caratterista Papadopoli reciterà domenica, come abbiamo già annunciato, la trilogia di Bon: *Ludro e la sua giornata*, *Matrimonio di Ludro* e *Vecchiaia di Ludro*, in una sera sola, e col titolo *I tre Ludri*.

Si tratta qui solamente, di soccorrere un vecchio attore, il quale fu uno dei migliori e più naturali attori caratteristi, dei quali si onorasse il nostro teatro. L'abbiamo udito non è guari, ed egli conserva ancora parte dell'antica fiamma. Noi eccitiamo quindi i nostri concittadini ad andare al teatro Malibran domenica sera, sebbene facciamo naturalmente le nostre riserve su questa singolare idea che ha avuto il Papadopoli di ridurre i tre Ludri di Bon in una commedia sola. Sono fra le più belle produzioni del teatro italiano, e non siamo abbastanza ricchi per isciupare le nostre ricchezze. In tutt'altro caso sarebbe una profanazione, ma non si tratta qui di una serata artistica, piuttosto d'una accademia drammatica. Si vada a sentire dunque il celebre attore, in alcune scene delle tre celebri commedie, delle quali egli fu già sommo interprete. Il prezzo d'ingresso è ben lieve; cinquanta centesimi soltanto.

Teatro Rossini. — L'operetta *Der lustige Krieg* (la guerra allegra), di Giovanni Strauss, ha piaciuto per la stessa ragione per la quale tanto piacciono a Vienna, come dappertutto, i waltz di Strauss, o meglio degli Strauss, i quali nei ballabili, o, meglio in un certo genere di ballabili, non hanno chi li superi. Questa operetta ha qua e là qualche squarcio di musica delicata, gentile, quetamente melodica; ma il carattere dominante è il ritmo di ballo, o, meglio ancora, quello per il waltz. Figurarsi se la *Stubel*, che non può mai star ferma, non si è agitata, e così, naturalmente in grado minore, dicasi delle altre artiste. Da cima a fondo è un turbinio di suoni caldi, concitati, afrodisiaci, ai quali imprime un carattere ancora più avanzato il vestiario ricco ma talora troppo licenzioso, ed il fare spesso troppo libertino.

In quanto al libretto, meglio, al soggetto, è una sciocchezza al solito e forse anco più del solito. Basta dire che l'azione succede nel principio del secolo decimottavo e che infine la danzatrice Sassafratti, l'eroina di questa guerra allegra, fugge a Bayruth per le feste in onore di Wagner! — Se per un'operetta quegli autori si presero una licenza di tal fatta, se poi avessero scritto il libretto di un'opera avrebbero abbracciato chissà mai qual periodo infischiandosi di Aristotile e dei suoi precetti sull'unità di tempo e confondendo Ebrei con Sammaritani.

Ad ogni modo, come musica c'è del bello, e le persone di manica un po' larga possono andare al teatro certe di divertirsi.

Con questa sera il biglietto è ridotto a *una lira*.

Serenata. — Anche la seconda serenata data dal Club Albergatori è riescita ieri molto bene. Tutti i pezzi furono applauditissimi, e taluni anche replicati. Tra i solisti si distinsero i professori Cavazza e Magnani.

Barche in buon numero seguivano la galleggiante, la quale giunse al Ponte di Rialto verso la mezzanotte.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 11 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Moranzoni. Marcia *Canzoni napoletane.* — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone.* — 3. Rovere. Mazurka *La Carina.* — 4. Wagner. Reminiscenze dell'opera *Lohengrin.* — 5. Gounod. Preludio nell'opera *Faust.* — 6. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio.* — 7. Reber. Fantasia *La Fiera di Lipsia.*

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 6 e 5, 7 maggio, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Scarpis nob. Carlo, farmacista e possidente, con Spada Maria, possidente, celibi.

2. Zuccotatto Giuseppe, macchinista ferroviario, con De Santa Itala chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Casoni Forza Maria, di anni 75, vedova, pensionata di Venezia. — 2. Ceselin Bellomo Caterina, di anni 45, vedova, casalinga, id. — 3. Luppi Lavini Caterina, di anni 39, coniugata, già villica, di Quistello. — 4. Tassan detta Solet Carlotta, di anni 6, di Aviano.

5. Sorato Angelo, di anni 63, vedovo, facchino, di Venezia. — 6. Zecchin Antonio, di anni 61, vedovo, margaritaio, di Murano. — 7. Casabianca Gio. Maria, di anni 59, celibe, facchino, di Venezia. — 8. Scarpa detto Tomiolo Vincenzo, di anni 54, celibe, capitano mercantile, id. — 9. Pesce Michele, di anni 24, celibe, marinaio nei Regi Equipaggi, di Mola di Bari.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Il *Presidente* comunica un telegramma dell'on. Farini nel quale ringrazia il Senato delle condoglianze inviategli nell'occasione della morte di sua madre.

Si dà comunicazione della dimissione di Vitelleschi da questore del Senato in conseguenza delle deliberazioni adottate ieri dal Comitato segreto.

Manzoni propone che si faccia istanza a Vitelleschi di ritirare le sue dimissioni.

La proposta *Manzoni* è accettata.

Magliani presenta il trattato di commercio colla Francia. Rammenta che il tempo utile per la discussione e la votazione del trattato scade il giorno 15 corrente. Chiede l'urgenza e il rinvio del progetto alla Commissione speciale.

L'urgenza è accordata.

Digny crede che una Commissione speciale non abbrevierebbe le deliberazioni preliminari relative al trattato. Crede che sarebbe meglio il rinviare il trattato agli Uffici e farne la loro immediata convocazione.

Magliani osserva che le obbiezioni di Digny non sussisterebbero se la nomina d'una speciale Commissione si demandasse alla presidenza.

Rossi A. propone formalmente che il trattato si rinvii agli Uffici e che questi si raccolgano subito, di modo che, il relatore possa essere forse nominato stassera medesima.

Brioschi appoggia il ministro per la considerazione che il tempo brevissimo non permette che gli Ufficii studino la questione adeguatamente alla sua importanza. Propone che la nomina d'una Commissione speciale devolgasi al presidente.

Magliani ringrazia Brioschi del suo appoggio e prega Rossi di ritirare la sua proposta.

Rossi la ritira.

Il Senato delibera che il trattato si rinvii ad una Commissione speciale, composta di 5 membri, da nominarsi dal presidente.

Si approvano i seguenti progetti:

1.° Provvedimenti relativi alla Croce rossa italiana;

2.° Vendita dell'ex convento S. Domenico al Comune di Faenza.

Il *Presidente* comunica una lettera del Consiglio federale svizzero, invitante la presidenza del Senato ad intervenire all'inaugurazione del Gottardo, ed un'altra lettera del Consiglio federale svizzero e della Direzione della ferrovia del San Gottardo che mette a disposizione di ciascun membro del Parlamento non invitato all'inaugurazione un biglietto gratuito di andata e ritorno sulla linea del San Gottardo.

Comunica pure altra lettera invitante il Senato ad intervenire a Firenze il 29 corrente all'inaugurazione del monumento ai morti per la patria.

Rossi A. Svolge un'interrogazione al ministro delle finanze circa all'inconveniente che si verifica nella circolazione dei tessuti nazionali nell'interno del Regno; accenna ai danni della laminazione dei tessuti, ne sollecita il rimedio.

Magliani riconosce l'inconveniente lamentato da Rossi. Finora non si è ancora trovato il mezzo di sostituire efficacemente al sistema della laminazione. Si occuperà alacremente della questione, riconoscendo l'urgenza di risolverla.

Dopo brevi parole di *Giovanola* e *Rossi*, l'incidente è esaurito.

Il *Presidente* proclama i nomi dei componenti la Commissione incaricata di esaminare e riferire sul trattato di commercio.

La Commissione è composta dei signori Brioschi, Caracciolo, Giovanola, Tabarrini e Trocchi.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti approvati.

Entrambi i progetti sono adottati.

La riconvocazione sarà fatta a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5 e 3/4.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 p.

Si presentano le Relazioni dei bilanci definitivi pel 1882 dai ministri d'agricoltura industria e commercio e dell'interno.

Si annunzia un'interrogazione di *Massari* intorno alle sevizie patite da due nostri concittadini a Montevideo.

Consentendo il ministro degli esteri, *Massari* la svolge subito, chiedendo informazioni precise sui fatti in generale già noti, e specialmente se sia vero che il vice console italiano si recasse in quelle carceri per verificare se i due italiani imputati fossero stati *torturati*, come correva voce, e dichiarasse questa essere infondata. Si diceva anche che De Amezaga, comandante della *Caracciolo*, intervenisse, quando usciti innocenti i due imputati, si constatarono le sofferte torture e che una grande agitazione scoppiò nella colonia italiana, e ch'egli togliesse la responsabilità su di sè di tutelare la sicurezza dei concittadini, la dignità del suo Governo e l'onore della bandiera italiana, ma che peraltro, nel frattempo, giungesse a lui un telegramma del ministro della marina che disapprovava la sua condotta, mentre il ministro Cova, sopraggiunto poi, l'approvò pienamente.

Domanda che vi sia di vero in queste e quali sodisfazioni siensi ottenute.

Mancini dichiara che in questo fatto molte delle circostanze sono state snaturate e accompagnate da apprezzamenti erronei. Alcuni fatti poi sono insussistenti, come quello della disapprovazione della condotta di Amezaga data dal ministro della marina, col quale dichiara avere piena solidarietà. Narra che il 16 febbraio fu ucciso un giovane, fu arrestato l'uccisore; il quale disse di avere complici e fra questi i due italiani Volpi e Petroni. Si pubblicarono le loro fotografie coi ferri ai piedi e l'iscrizione: « uccisori di Bettancour. » Il viceconsole Perrod protestò contro tal modo di impressionare l'opinione pubblica e ottenne che fossero ritirate. Sparsasi la voce che fossero stati torturati, Perrod chiese di vederli in carcere, e vi si recò il 27 febbraio accompagnato dal medico della *Scilla* ivi ancorato e dall'istruttore del processo. Si fecero sfilare i carcerati dinanzi a loro e si accennarono al Perrod, che aveva le fotografie degli imputati, due, che si dissero essere Volpi e Petroni. Tornato alla legazione calmò gl'italiani indignati, assicurando che le voci della tortura erano insussistenti. Quando al 21 maggio i due imputati furono dichiarati innocenti e liberati, confermarono le torture sofferte e ne mostrarono gli incontestabili segni sul loro corpo, aggiungendo che Perrod fu mistificato.

Il ministro dette energiche disposizioni e sapendo dover passare di là la nave *Caracciolo*, pregò il suo collega della marina di farla arrestare a Montevideo per darne man forte allo *Scilla*. Perrod diresse una nota energica al Governo locale coi giudizii dei medici che attestavano le sevizie e con una protesta per rifacimento dei danni. Quel ministro degli esteri rispose in modo evasivo; quindi Perrod, d'accordo con De Amezaga, da lui richiesto, replicò che se non si accettasse la protesta entro 24 ore si sarebbe ritirato a bordo della *Caracciolo*

Il ministro degli esteri lo invitò a una conferenza. Perrod calò lo stemma italiano e si ritirò sulla nave, conducendo i due liberati. Il Governo locale allora fece sospensioni e destituzioni di funzionarii, e pubblicò un manifesto dicendo che il Consolato italiano aveva disertato il suo posto. Perrod e De Amezaga pubblicarono un contro manifesto per far conoscere il vero. Vedendo poi il Governo italiano che sarebbe riuscita difficile una conciliazione fra quel Governo e i rappresentanti italiani, giustamente indignati, incaricò il ministro Cova a recarsi a comporre la vertenza e ottenere piena sodisfazione. Fu allora che, per non vulnerare la questione, il ministro della marina telegrafò, che stante l'imminente arrivo di Cova a Montevideo, Perrod e De Amezaga si astenessero da qualunque atto.

Quel telegramma dette appiglio a false interpretazioni; perciò ne fu spedito subito un'altro dicendo che procedesse d'accordo con Cova per ottenere una repressione esemplare confor-

...leggi civili. Tale è il senso del telegramma precedente.
...va arrivò il 1° aprile, procedà energicamente, furono ordinati molti arresti, fra i quali ...quello del ministro della guerra, già ministro dell'interno. Volendo inoltre una soddisfazione morale, chiese la punizione esemplare ...i complicati nel fatto, e un' indennità di ... franchi ai danneggiati, la visita ufficiale ...Presidente della Repubblica al rappresentante ...italiano e il saluto reciproco con salve di ...ci.
Le condizioni furono accettate e secondo i ...mani già eseguite.
Si riserva di giudicare di alcune particolarità dopo altre informazioni.
La vertenza è stata risoluta dopo l'arrivo ...ga. Il merito di De Amezaga non è stato sconfessato; egli anche in questa circostanza ...quistato nuova benemerenza verso la patria e ...verno attende da lui nuovi servizii al Chilì ...si è recato o sta per recarsi. Si commetterebbe infine un grave errore se, come qualche ...ale ha fatto, si confondesse in questa colpa ...alcuni pubblici funzionarii di Montevideo, il ...libero e civile di quella Repubblica, il suo ...dente e il ministro degli affari esteri. Essi accordarono le soddisfazioni richieste, e, pu..., respinsero ogni solidarietà non solo, ma ...rono di protestare contro l'accaduto. Man... quindi loro un saluto di lode.
Massari rende grazie ed è lieto delle nobili ...dette di Amezaga, si compiace che la madre patria vegli sulle sorti dei suoi figli lontani ...norai ad onore anche della nostra marina. ...o Emanuele entrando nel 1860 alla Camera diceva: « Sono grandi i destini della nazione italiana ». Era un augurio ed un presagio. ...ne notare che ci sono uomini in Italia ...il bisogno li compiranno. Chiede peraltro ...nistro quale fosse il primo telegramma per ...i crede sconfessato il De Amezaga.
Mancini replica che null'altro diceva, se non ...si astenessero da qualunque atto e rimanesse ciascuno nel cerchio delle sue attribuzioni.
L'incidente è esaurito.
Si riprende la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito.
All'articolo 8 *De Renzis* ha presentato un ...del giorno per rimediare alle irregolarità ...la legge sull'avanzamento contiene, in ispecie nella proporzione fra la scelta e l'anzianità; ...per altro il ministro farà qualche dichiarazione in proposito, l'oratore ritirerà l'ordine ...giorno.
Ferrero dichiara di consentire nella necessità di ritoccare la legge su questo, e studiata ...presenterà la riforma.
De Renzis ne prende atto e ritira il suo ordine del giorno.
Ferrero accetta l'art. 8 della Commissione ...do il quale le vacanze nei gradi superiori ...no essere compensate da corrispondenti eccedenze nei gradi inferiori, ma non nel senso ...dato esso nella relazione.
Ricotti replica l'articolo doversi interpretare ...eramente e nella relazione essersi espressa ...opinione.
L'art. 8 è approvato.
All'art 9 che stabilisce i corpi e le armi, ...costituisce l'esercito permanente, *Bassecourt* ...le ragioni per cui non vorrebbe conservati ...quelli brigadieri.
Botta prega che si riveda la questione dei ...generalizi.
Cavalletto domanda quali inconvenienti ci ...sarebbero a fondere i commissariali e il corpo ...contabile.
Il *relatore* prega di riservare tale questione ...l'art. 41.
Cavalletto perciò propone si sospenda l'articolo.
Il *ministro* e il *relatore* consentono.
L'art. 9 è sospeso.
Dopo osservazioni di *Pandolfi* si approva l'articolo 10, ove si dispone come sono costituiti i quadri dei corpi dell'esercito permanente ...in tempo di pace.
Dovendosi discutere l'art. 11, il quale stabilisce secondo l'annessa tabella la composizione dello stato maggiore, il generale *Ricotti* osserva che giova prima discutere l'art. 28, che ...mina il numero degli uffiziali d'ogni grado ...l'arma della fanteria.
Il *ministro* consente.
Velini svolge alcune considerazioni tendenti ...curare che le compagnie anche in tempo ...di pace non scendano sotto i 100 uomini. Senza ...teme che l'istruzione militare non possa ...apparecchiare l'esercito alla guerra, scopo unico ...di esercito.
Maurigi presenta la Relazione della legge ...stipendii e gli assegni fissi degli ufficiali e ...degli dipendenti dall'Amministrazione della ...guerra.
Perrone sostiene l'unità tattica delle compagnie a 250 uomini in tempo di guerra. Non ...trova i due nuovi Corpi d'esercito.
Pandolfi propone che si sopprimano gli ...fficiali di fortezza, perchè a questi si provvede ...l'articolo 34, col quale si prendono da tutti ...i corpi e se ne fa uno speciale.
Ferrero dichiara di non accettare l'ordine del giorno Di Rudinì nè quello della Commissione, relativo a quest'articolo. Col primo si propone che ...la forza effettiva sotto le armi delle compagnie ...di fanteria non scenda per otto mesi almeno ...dell'anno sotto i 100 uomini. Col secondo si ...invita il Ministero a regolare il contingente di ...prima categoria, in modo che le compagnie di ...fanteria, con otto classi di leva, sieno in guerra ...con un effettivo presente nel sito e tempo ...dell'adunata di 250 uomini; di chiamare tosto ...sotto le armi per cinque mesi la seconda categoria 186.; per due mesi la seconda categoria ...18(?), non chiamata nel 1881; per 30 giorni ...la meno anziana delle classi della seconda categoria assegnate alla milizia mobile che già ...ebbero istruzione preliminare.
Meardi crede sia questione di finanza, e domanda perciò quanto importerebbe di più l'approvare la proposta di questi ordini del giorno.
Ungaro appoggia quello Di Rudinì.
Magliani dice non potersi approvare, perchè altererebbero le forme del bilancio.
Ferrero conferma ciò, perchè per portare ...le compagnie all'effettivo che vuolsi in pace ...e in guerra, dovrebbesi aumentare di molto il ...numero del contingente e per conseguenza la ...spesa. Lo dimostra tecnicamente e praticamente.
Ricotti osserva che il Ministero ha esaminato l'ordine del giorno della Commissione in ...modo da far credere ch'essa abbia quasi proposto un assurdo. Sente pertanto il bisogno di ...dare spiegazioni prima di venire ad un voto in ...materia di sì importante argomento.
Dopo breve replica di *Ferrero* rimandasi la ...discussione a domani.— Levasi la seduta.

Il prestito italiano.

Leggesi nella *Rassegna*:
Ieri sera sono stati trattenuti dal Ministero dell'interno alcuni telegrammi diretti alla *Neue freie Presse*, alla *Gazzetta Piemontese*, al *Corriere della Sera*, circa l'esito della sottoscrizione per la seconda rata del prestito italiano.

A quanto pare, la sottoscrizione, mal preparata, è stata scarsa non solo a Berlino, a Vienna, ad Amsterdam, ma anche a Londra. Si aggiunge che il sindacato dei banchieri italiani, escluso dalla sottoscrizione, avuta notizia del cattivo esito, siasi telegraficamente impegnato per una grossa somma e così tutto il prestito sia stato coperto.

Tali notizie, se vere, come abbiamo ragione di credere, debbono produrre non buona impressione nel paese e diminuire un po' l'entusiasmo generale pel modo com'è stata condotta l'abolizione del corso forzoso. Non vogliamo oggi ricercare quale dei ministri sia più direttamente responsabile; ma abbiamo occasione di ricordare quel che ci scrisse il nostro corrispondente di Parigi, relativamente alla preparazione o impreparazione politica del prestito. L'onor. Mancini, nel suo discorso pel trattato di commercio espresse egregiamente il desiderio che vengano migliorati i nostri rapporti con la Francia. Rimane quindi un enigma il perchè siasi differita la nomina degli ambasciatori, cui il Governo francese era pronto da parte sua da molto tempo, e perchè non sia chiusa la vertenza di Sfax, sulla quale la Francia non sollevava più difficoltà alcuna. Con queste dilazioni, che davano credito ai famosi *ultimatum* del *Diritto*, quando importava non aver ostile il mercato di Parigi, fu pregiudicata l'opera dell'on. Magliani pel buon successo del prestito.

Un altro fatto isolato.

Leggesi nell'*Opinione*:
Un telegramma particolare annuncia che iersera (8), alle ore 7 1|2, venne assassinato, in piazza Grande, a Forlì, un certo Denti, commerciante. Mancano altri particolari.

Gli assassinii di Dublino.

Scrivono da Londra 9 maggio alla *Neue freie Presse*:

Il vostro corrispondente ebbe testè un colloquio con uno dei capi più eminenti del partito conservatore. Egli espresse al diplomatico inglese la sua meraviglia perchè i conservatori non approfittassero dell'incapacità dimostrata da Gladstone di governare l'Irlanda per far valere i loro principii nella Camera dei comuni, specialmente dacchè un grande numero di liberali condanna la politica irlandese di Gladstone, e gl'interessi dell'Inghilterra possono essere gravemente pregiudicati dalla sussistenza dell'attuale Gabinetto. Egli ebbe la seguente risposta: Indubbiamente ora si potrebbe rovesciare i liberali, giacchè anche la maggioranza della Camera dei comuni è irritata contro la politica di Gladstone, e darebbe quindi un voto di sfiducia, per cui il Gabinetto dovrebbe dimettersi, o indire le nuove elezioni. In quest'ultimo caso, i partigiani di Gladstone non avrebbero alcuna prospettiva di maggioranza, per lo stato di concitazione nel quale al momento trovasi il paese; ma tuttavia il partito conservatore non vuole nè l'una nè l'altra cosa, perchè, nelle attuali circostanze, non ha alcuna voglia di assumere il potere. Così almeno la pensano Northcote, Salisbury e Smith, mentre il grosso del partito nell'adunanza di ieri spingeva alla proposta di un voto di sfiducia. « Se adesso ci fosse un Beaconsfield, disse quel diplomatico, egli non avrebbe posto l'interesse del partito al di sopra del bene dello Stato. »

Telegrafano da Londra 9 alla *Triester Zeitung*:

Anna Parnell, la sorella dell'agitatore, pubblica nel *Times* una lettera, in cui dice: « Mercoledì Forster si dimise; giovedì fu iniziato il reggime della conciliazione; sabato però, a Ballina, molti fanciulli furono massacrati come cani rabbiosi. Forster macellava uomini e donne; a Spencer rimase quale contrassegno il massacrare fanciulli ». L'autrice della lettera oltraggia in seguito l'attuale Governo, e scusa, anzi loda gli assassini.

Il *Times* continua a mettere in mala vista il Parnell. In un articolo pubblicato nel suo numero d'oggi è detto:

« Sarebbe ozioso stare a distinguere fra l'assassinio attuale e i precedenti delitti perpetrati col tacito consenso, se non con la connivenza, della Lega agraria. Quand'anche fosse vero che il colpo proviene dagl'irlando-americani *desperados*, non bisogna dimenticare che il signor Parnell contribuì a consolidare la loro alleanza con gl'Irlandesi. »

Giorgio Trevelyan, ora nominato a segretario di Stato per l'Irlanda, è nipote di Macaulay, del quale scrisse la biografia; entrò nel Parlamento fino dal 1865, e coprì ripetutamente varie cariche. Il suo posto dovrebb'essere completamente subordinato al Vicerè Lord Spencer.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Gli ufficii della Camera approvarono la proroga dei trattati di commercio coll'Inghilterra, Germania, Belgio e Svizzera, dando ai rispettivi commissarii mandato di fiducia. *(Sole.)*

Roma 10.

Si assicura che il Governo ha stabilito di non dare esecuzione alla sentenza di condanna contro Alberto Mario, pronunciata ultimamente dalle Assise di Roma, lasciandola cadere in dimenticanza.

Dura vivissima l'impressione dell'insuccesso della seconda metà del prestito italiano. *(Euganeo.)*

Parigi 10.

Discutendosi ieri alla Camera il progetto di legge che dà facoltà al Governo di espellere gli stranieri, Tony Révillon lo combatte aspramente ed eloquentemente. « Chi minaccia la nostra sicurezza — egli disse — non sono gli stranieri ricchi, i quali aggiungono splendore alla nostra civiltà; non sono gli operai belgi e quelli italiani, i quali rendono grandi servigii alla nostra industria. » *(Applausi.)*

Malgrado questo discorso, il primo paragrafo della legge fu approvato secondo la proposta del Governo. *(C. della S.)*

Roma 10.

Si ritiene che moltissimi deputati stanno per partire.

L'on. Depretis non è ancora escito di casa.

È insussistente, come saprete, la voce divulgata qui dai giornali che S. M. il Re sia già di ritorno a Roma.

La Commissione per l'inchiesta marittima, presieduta dal senatore Brioschi, continua i suoi lavori.

Domani, probabilmente, voterà un ordine del giorno per accordare premi alla navigazione e alla costruzione di navi.

L'on. Zanardelli non è partito ieri, ma partirà domani per Brescia. *(Persev.)*

Parigi 10.

Il *National* reca che l'italiano Massone, ufficiale della legione straniera in Algeria, morì eroicamente a Tigri di sei ferite ricevute nel recente combattimento cogli Arabi. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Discussione sul monopolio dei tabacchi.

Il segretario di Stato Schulz confuta la falsa idea che il Governo abbia intenzione di esercitare una pressione politica. Combatte pure la supposizione che il monopolio non debba dare lo sperato prodotto. L'indennità ascenderebbe a 260 milioni. Il Governo non crede di dovere indennizzare Amburgo e Brema, a cui il monopolio cagionerà solamente un danno indiretto.

Vienna 10. — I deputati di Sinistra muovono un'interpellanza sulle crudeltà contro gli israeliti in Russia, nonchè sulle difficoltà cagionate all'Austria per l'arrivo di numerosi rifugiati; chiedono se il Governo intenda di adoperare la sua influenza nel senso della giustizia e dell'umanità.

Londra 10. — La Camera dei comuni si aggiornerà domani sera per assistere ai funerali di Cavendish e Bourke.

Avrà luogo un *meeting* irlandese onde protestare contro l'assassinio.

Parigi 10. — Al banchetto all'Elysée Montmartre, offerto dagl'impiegati ferroviarii in onore di Grisel, meccanico, decorato sotto il ministro Gambetta, assistevano 1800 invitati. Victor Hugo presiedeva. V'erano molti senatori e deputati fra cui Gambetta. Calma perfetta. Vicinanze affollate. Parlarono Hugo, Grisel, Nadaud, Gambetta. Gambetta difese la causa degli impiegati ferroviarii, ricordando le parole di Grisel, dicendo che importa fare il dovere in mezzo a difficoltà, ostacoli e calunnie, aspettando tutto dal tempo e dalla giustizia. Terminò dicendo: Ho voluto essere nel banchetto, come desidero sempre, agente di concordia e dell'unione della Repubblica.

Londra 10. — Le notizie dal Cairo dicono che la situazione è aggravata. Mahmud, presidente del Consiglio, avendo invano domandato al Kedevi di modificare il decreto concernente la commutazione, ha intenzione di dimettersi. Si tenta d'imporre al Kedevi Arabi bei come presidente del Consiglio. Il Gabinetto penserebbe di convocare la Camera dei notabili, a fine di ottenere la deposizione del Kedevi. Parecchi consoli generali avrebbero telegrafato ai loro Governi domandando di mandare una corazzata.

Londra 10. — Notizie da Costantinopoli recano: Sadullah telegrafò che, conformemente alle istruzioni ricevute, domandò il consiglio di Hatzfeldt se la Turchia deve fare una rimostranza energica all'Egitto per usare pressione morale per ottenere la liberazione dei Circassi. Hatzfeldt rispose che il Sultano è troppo saggio per giudicare egli stesso quale sia la via migliore da prendere; aggiungendo che tale azione potrebbe condurre a complicazioni. Conseguentemente, ha consigliato il Sultano, probabilmente, ad intendersi colla Francia e coll'Inghilterra, e fare ciò che esse consigliarono a questo riguardo. Dicesi che il Sultano manderà una Commissione militare in Egitto a rivedere la sentenza.

Cairo 10. — In seguito al dissidio del Ministero col Kedevi, durante il Consiglio di ieri, i consoli generali domandarono, se la sicurezza degli Europei era minacciata. I ministri ne garantirono la sicurezza sulla loro vita. Il Consiglio decise di convocare immediatamente la Camera senza l'autorizzazione del Kedevi affinchè risolva il conflitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 11. — Il *Times* dice che è giunto il momento di prendere una decisione riguardo all'Egitto. La politica di Arabi bei, reazionaria, tende a distruggere gradatamente l'influenza europea. Il *Times* spera che l'Europa permetterà l'intervento turco, soltanto a condizione che le truppe si ritirino appena l'autorità del Kedevi sia ristabilita.

Dublino 11. — Nuovi arresti, nessun risultato.

Bucarest 11. — *(Senato.)* — *Statesco*, rispondendo a Gradisteano, dichiara che la Rumenia non può accettare la proposta Barrère com'è redatta. Se la Commissione danubiana introducesse modificazioni rispettanti la sovranità degli Stati ripuarii, la proposta potrebbe divenire base di accordo.

Gradisteano respinse la proposta. La discussione continuerà domani.

Costantinopoli 11. — La convenzione per l'indennità turco-russa è firmata.

Cairo 11. — Arabi bei dichiarò al corrispondente del *Daily News*, che non vedeva la necessità di mantenere sul trono la famiglia di Mehemed Alì. La sua decadenza produrrebbe un'annua economia di 300 mila sterline.

Il Kedevi dichiarò al corrispondente dell'*Agenzia Reuter* che non cederebbe alle domande del Ministero, contando sull'appoggio materiale della Francia e dell'Inghilterra, avendo firmato il decreto di commutazione ieri secondo il consiglio dei loro rappresentanti. Il Ministero, mediante un semplice funzionario, informò il Kedevi che la Camera è convocata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 3 25 *p*.

(Camera dei deputati.) — Deliberasi che dopo i progetti militari si pongano subito all'ordine del giorno il progetto pel riordinamento degli arsenali, il progetto sui lavori nei porti di Bari e Brindisi, e il progetto sull'emigrazione.

La Relazione di *Maurigi* circa gli stipendii degli assegni degli ufficiali sarà ritardata di qualche giorno in causa della stampa degli allegati.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

(Senato del Regno.) — Brioschi fu nominato relatore del trattato di commercio colla Francia.

FATTI DIVERSI

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 10:

Sappiamo che la nostra Deputazione provinciale ebbe quest'oggi a riunirsi in seduta straordinaria per istudiare i mezzi di affrettare la concessione ed il concorso governativo per la nostra linea di IV categoria Udine-Portogruaro, linea che, secondo le ultime notizie, sarebbe caldeggiata dal Ministero della guerra, per riguardi strategici.

Onori ad Amezaga. — L'Associazione costituzionale di Milano ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale di Milano, plaudendo alla condotta energica e patriotica che il capitano di vascello Carlo De Amezaga tenne a Montevideo col far rispettare la bandiera nazionale e col tenerne alto il prestigio, salvando la vita e l'interesse dei nostri concittadini, apre una sottoscrizione popolare per coniare una medaglia in onore dell'illustre patriota, e invita la stampa cittadina, le altre Associazioni liberali e i Circoli operai ad associarsi a questa manifestazione nazionale. »

La quota di sottoscrizione è stabilita in centesimi cinquanta.

L'Imperatore di Germania bisnonno. — I giornali di Berlino recano molti particolari della nascita di un Principino, figlio del Principe Guglielmo, figlio del Principe imperiale Federico Guglielmo. La Principessa ha già principiato ad allattare ella stessa il bambino.

La principessa Dolgoruki. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Como:

L'altro giorno, nelle ore pomeridiane, giunse fra noi la principessa Dolgoruki, vedova morganatica dello Czar Alessandro II di Russia. Con speciale battello delle Società Riunite, S. A. si recava a Bellagio, ove prese allogio al *Grand Hotel Bellagio*, fermandovisi sino a ieri l'altro. Ieri l'altro, poi, prima di mezzogiorno, il battello-salon *Lecco*, espressamente noleggiato, recavasi a Bellagio a prendervi la principessa col seguito.

Notizie teatrali. — A Trieste tanta è la ressa che fa il pubblico per accapparrarsi i posti per le dodici recite, che darà la Compagnia Bellotti-Bon, che l'Impresa ha dovuto levare l'orchestra dalla platea e farla suonare nella galleria.

Siccità in Parigi. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Mentre l'Italia per le forti e continue pioggie è minacciata d'inondazioni, i giornali francesi ci dicono che Parigi è in siccità: « la mancanza di nevi e di pioggie nell'inverno minacciano Parigi di mancanza d'acqua ».

Finalmente c'è cascato! — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 9:

L'altro ieri, a Treviso, un giovinotto dai venticinque ai trent'anni, civilmente vestito, riesciva a truffare di lire 12, spacciandosi per Emilio Morpurgo, parente di banchieri triestini, ed una distinta signora, vedova; giorni prima, simili tiri, sempre un giovanotto con menzogne presso che uguali, giuocava ad altre signore in Venezia e Padova... Era proprio un truffatore coi fiocchi, il quale volea viaggiar per il mondo alle spese delle signore specialmente, le quali, quando massime si parli loro di figli o di parenti lontani, son più facili a credere ed a lasciarsi commuovere. Ed in questo il *viaggiatore* mostrava di avere una abilità sopraffina.

Udine lo può affermare per esperienza, dacchè il *viaggiatore* volle tentar le sue anche nella nostra città. Le signore Deciani, Picecco-Lanzi, vedova Baroni, Fabris Lucia n'ebbero la non desiderata visita.

Alla famiglia Deciani il truffatore emerito parlò di figlio che compie il *volontariato* a Firenze, degente all'Ospedale militare — ed il fatto è vero; alla vedova Baroni di un figlio che sta a Venezia — pure fatto vero — e così via. Si spacciava egli per gran signore, or proveniente da Venezia or da Firenze, secondo i casi; e diceva anche di aver l'incarico di offrire un regalo, una memoria delle persone che lo mandavano a portare i saluti alla famiglia... Ma concludeva col domandare in prestito quindici, venti lire, finchè avesse cambiato una carta da cento fiorini austriaci, per la quale i cambisti esigevano troppo forte sconto.

La signora Fabris gli aveva anche dato il *conquibus*: ma poscia, pentitasi e fatto chiamare un conoscente, questi e le donne cominciarono a chiedere allo sconosciuto che restituisse il danaro, a dirgli ch'era un ladro, e così via. L'altro, intimorito, lo restituì.

Peggio poi gli toccò sabato sera, che fu arrestato in via dei Gorghi dal brigadiere della pubblica sicurezza, il quale tenevagli dietro.

Egli è certo Signoretti Angelo, da Chioggia, ammonito già e pregiudicato.

Poco prima dell'arresto egli era stato all'Albergo del Turco, pure in via Gorghi. È un uomo sui trent'anni, dal viso poco simpatico; vestiva decentemente, in giacchetta, a piccoli quadretti, portando per solito un ombrello in mano.

Quello che dà un poco a pensare si è come il farabutto abbia potuto conoscere i secreti delle famiglie alle quali giocò i tiri sopra narrati. Che abbia qualche compare tra noi?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO
del 11 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.50	766.33	765.97
Term. centigr. al Nord	15.4	18.0	17.8
» » al Sud	—	17.0	—
Tensione del vapore in mm.	9.24	9.69	9.05
Umidità relativa	71	63	60
Direzione del vento super.	SO	—	—
» » infer.	SSO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	12	22
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 31.0	+ 30.0	+ 39.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.00   Minima 13 30

Note: Bellissimo — Barometro calante — Corrente meridionale sensibile — Nebbia all'Orizzonte — Mare mosso.

— *Roma* 11, *ore* 2 *p.*

Pressione anticiclonica, fuorchè in Russia, nella Scandinavia settentrionale e nell'estremo Sud-Est dell'Europa. Carlsruhe 773, Mosca 752.

In Italia il barometro è salito dovunque; variabile stamane da 769 a 761 dal Nord al Sud-Est.

Nel pomeriggio d'ieri, temporali e pioggia nella bassa Italia.

Nelle decorse 24 ore, venti fortissimi, poi forti, specialmente al Nord-Ovest e al Nord, fuorchè nel Nord dell'Italia e in Sardegna.

Stamane cielo bello; venti del quarto quadrante, indeboliti anche al Centro; freschi in Sicilia e nella bassa Italia; mo forti a Terra d'Otranto.

Temperatura abbassata nel Sud dell'Italia; alzata altrove.

Mare molto agitato a Palascia; agitato a Brindisi, Procida e Palermo.

Probabilità di venti indebolentisi anche nel Sud.

Tempo bello.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 3 maggio. — *Favonian* v., Horn ingl., arrivato da Venezia.

— 2 detto. — *Elpis*, Culucundi austr. (da Galatz), partito per Venezia.

Sulinà 24 aprile. — *Dio Fili* v., Cararucas, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 11 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 40	92 60	— —	— —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	»	30	21 —	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist.	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. d.	3	25 63	25 68
Svizzera	a vista	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 55	20 57
Banconote austriache	215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11

Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 55
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	827 —
» Stab. Credito	343 75
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 52 —
100 Lire Italiane	46 35
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	102 —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 55

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0	84 —
» » 5 0|0	117 32
Rend ta ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom	148 —
Obbl. ferr. rom.	273 —

PARIGI 9

Consolidati turchi	13 65
Obblig. egiziane	342 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	102 1/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 ⅝
» turco	13 ⅜

BERLINO 10

Mobiliare	590 —
Austriache	575 —
Lombarde Azioni	257 —
Rendita ital.	89 95

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	10 maggio	11 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 40	92 47
Oro	20 58	20 58
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 50	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	840 —	843 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant

12 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s4
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	1h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 36m 5s
Tramontare della Luna	1h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 9 maggio 1882.

Grande Albergo l' Europa. — Macfadyen - A. de Senga Larcher - C. Graf - Poppe - G. Wing - G. Scott - Malbay - F. Augusto, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. Kächling, con moglie - W. Fergg - C. Brumer - G. Fuchs - Fenoglio - I. Schuster - F. H. Riederer - I. Clapa - O. Pflaumen, con moglie - C. Maggauer - A. Prager - N. Berger - P. Roulka - Wolf, con moglie - Kellermann - Euler, ambi con moglie - Crastel - C. Willig - E. Randl, con moglie - E. Bonnard, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. avv. Fagiuoli, dall' interno - I. Leedom, con moglie - C. Sanner - H. Ross, con moglie - C. Caspersz, con figlio - D. Marperson - I. Mackintosh - F. Gilles, con moglie - Paynes - I. Clowes - C. Seebeek, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — A. Noli - L. Caricoli - P. Erico - E. Terreni - C. Scuola - P. Scimmia - L. Sola, con famiglia - P. Campana, con famiglia - P. Agostinis, con figlia - Rossi P., con moglie, tutti possidenti, dall' interno - Lauvys - Laurh - Tautris - Rotheleder, con famiglia - Sohy - Pauzzy, con famiglia, tutti sette dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — D. Hallen - G. Delason - R. W. Thompson - Khamias - I. M. d.r. Abendaurer - I. de Ayrer - V. d.r Dyer - E. Holmes - M. de Putnoky, con famiglia - A. Fenerstein - E. Pearson - I. de Takaesy, con famiglia - G. Grays - G. Vahloot - A. d.r Diggteas, ambi con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Arlandi E. - E. Poggi - Bertagnoni P. - Mauri A. - Lenghi D. - Astolfi A. - Tamagni C. - Grossi R. - Bosizio P. - E. Zampini, con moglie - G. Pagliani - G. Figoni - V. avv. Tedeschi - Migliorni G. C. - F. col. Berra, tutti dall' interno - E. van Catum - P. F. Mac D' Onner, con fratello - Jankin D., con sorella, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.
Giovedì 11 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d' operette, diretta dall' artista Lory Stubel, rappresenterà: *Der Lustige Krieg (La guerra allegra)*, Operetta-comica in 3 atti del m.° G. Strauss. (Replica). — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

La Birra viennese di marzo
St. MARXER

che attualmente è la migliore e più ricercata sulla piazza di Vienna e la più adatta alle spedizioni, viene spedita nella quantità da 50 bottiglie in su in tutte le Provincie ai prezzi più correnti dall'unico Deposito *Wiener St. Marxer Flaschenbier* di F. Smetana.

Vienna, Wieden Kolschitzygasse, N. 2, *a.* 394

448

STABILIMENTO BALNEARE
DI
LEVICO

Lo Stabilimento balneare di Levico è aperto da maggio all' ottobre. Una nuova analisi di queste acque rameico-ferruginose-arsenicali, premiate in passate varie Esposizioni, fu testè eseguita, per richiesta della Società balneare istessa, in via ufficiale dal chiarissimo *Dottore L. De Parth*, professore di chimica in Vienna, dando risultati sorprendenti.

Lo stesso professore ebbe anzi ad affermare che qualsiasi acqua ferruginosa conosciuta, difficilmente può reggere al paragone delle acque di Levico, e che la quantità d' arsenico della sorgente così detta forte fa risultare la stessa quasichè **unica.**

Nelle anemie, malattie muliebri, affezioni nervose, della pelle, delle mucosi, ecc. ecc., le acque di Levico vengono specialmente indicate. Le stesse si spediscono anche a domicilio per cura, sia da bibita che da bagno.

L' ultima Stazione ferroviaria è Trento, e da questa città si giunge a Levico in due ore circa, a mezzo di equipaggi e di messaggerie postali.

Lo Stabilimento poi Alpino di Vetriolo, dove scaturiscono le acque rameico-ferruginose-arsenicali di Levico, rifabbricato con riguardo alle attuali esigenze, risulta, sia come luogo di bagni, sia specialmente come sito di cura climatica, impareggiabile, ed è aperto dal 15 giugno al 15 settembre.

Dalla Direzione della Società balneare,
Levico, 17 aprile 1882.

Il Presidente DOMENICO PRUNNER. — *Il Medico Direttore* Dottor GIUSEPPE PACHER.

425

Diffidamento.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina,** denominati **LUMI BIANCHI,** vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

195

Queste PILLOLE s'impiegnano contro le **Affezioni scrofolose,** la **Povertà di Sangue,** la **Debolezza di Temperamento,** l'**Anemia,** etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

Una signorina tedesca

con buonissimi attestati, cerca un posto in qualità di *BONNE D' ENFANTS.* Essa sa fare vestiti, come pure tanti altri lavori ad ago. — Indirizzo: Signorina O. H. ferma in posta. 449

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri

16

V. B. PEROCCO E C.
402

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di TAPPETTI da pavimento e da tavola, STOFFE per mobili — CORTINAGGI — TRALICCI — COPERTE D' OGNI QUALITA' — SCIALLERIE — PLAIDS — MAGLIERIE — CALZAMI ecc. ecc. delle principali FABBRICHE.

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione si fornisce qualunque misura e disegno con CIFRE, ARMI ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIE d' ogni genere ed altezza, d' ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza.*

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0/0.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali è convocata pel giorno 15 giugno prossimo a mezzodì nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj, N. 7, l' assemblea generale ordinaria degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1881 e presuntivo del 1882 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio d' amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.
5. Riforma dei quadri annessi al Regolamento per la Cassa pensioni approvato nell' assemblea ordinaria del 10 giugno 1880 onde porli in relazione col nuovo organico del personale.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei lavori.
» TORINO alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti.
» PARIGI alla Società generale di credito industriale e commerciale.
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.°

Firenze, 7 maggio 1882.

Le modalità per l' esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 108, del 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 453

L' Esposizione artistica internazionale in Vienna
dal 1° aprile al 30 settembre 1882

organizzata dall' *Associazione d' artisti cultori di belle arti in Vienna* nel **Künstlerhaus,** GISELASTRASSE, 10.

PREZZO D' INGRESSO **50 Kr.** NELLE DOMENICHE E GIORNI FESTIVI **30 Kr.** Questa Esposizione è munita di celebri opere in *pittura, scultura, architettura, arte per modellare,* in disegni per la diffusione delle arti, che rappresentano specialmente *in gran parte* Vienna e Austria-Ungheria, la Germania, la Svizzera, l' Italia, la Francia, *il Belgio,* l' Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Spagna. 409

ACQUA SALLÈS
Emile SALLÈS Fils, Succ'. Parfumeur-chimiste
CASA FONDATA NEL 1830
PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Trent' anni *di successo ognor crescente* permettono dichiarare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate **ACQUE SALLÈS** progressiva ed istantanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura.

Venezia: presso A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825; Luigi BERGAMO, Frezzeria, 1701; Giov. SAVERIO, Piazza S. Marco, 58

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 maggio innanzi al Municipio di Muzzana del Turgnano si terrà l' asta per la vendita di metri cubi 2723:40 di legno morello reciso nel bosco Taronda, sul dato di lire 3:53 al metro.
(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 20 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Teofilo Montello e Rosa D' Egregis Gasperi dei Numeri 2292 e 209 II, della mappa di Ronchis di Latisana, provvisoriamente deliberati all' esecutante per lire 720.
(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 3 giugno ed occorrendo il 10 e 15 giugno innanzi la Pretura di Lendinara si procederà all' asta fiscale dei seguenti immobili: In Cavazzana, Frazione di Lusia, Numeri 52, 151, 30 a, 31, 148, 963, 964, in Ditta De Zaccaria-Barbieri ed utile dominio dei Numeri 25-27, 59, 78, appartenente alla stessa Ditta
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 9 giugno ed occorrendo il 16 e 23 giugno innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Barbeano, N. 349, in Ditta Pitana, per lire 243:45. — Nella mappa di S. Giorgio della Richinvelda, N. 3271, in Ditta Cividin, per lire 6:68. — Nella mappa di Spilimbergo, N. 298, in Ditta co. Monaco, per lire 543:90. — Nella mappa di S. Giorgio della Richinvelda, molino al Numero 3650, in Ditta Partenio Luigi e consorti, per L. 1110 e casa al N. 3650, nella stessa Ditta, per lire 337:50; Numero 1668, in Ditta Partenio Antonio e consorti, per lire 144:84. — Nella mappa di Gradisca, N. 114, in Ditta co. Monaco, per L. 1846:90. — Nella mappa di Spilimbergo, Numero 781, in Ditta co. Monaco, per lire 1968:75. — Nella mappa di Provesano, N. 425, in Ditta De Zorzi, per lire 123:78 — Nella mappa di San Giorgio della Richinvelda, Numero 854 b, in Ditta consorti Sedrani, per lire 271:30; Numero 1663, per lire 309:18 e 1664, per lire 81:63, e Numero 1665, per lire 95:53, in Ditta Partenio Giuseppe. — Nella mappa di Spilimbergo, N. 666, in Ditta Oogaro, per lire 2025. — Nella mappa di Provesano, N. 621, in Ditta Mareon. — Nella mappa di Gradisca, N. 532, in Ditta Bisaro. — Nella mappa di Domanins, N. 890, in Ditta Talotti, per lire 67:67, e Numero 804, in Ditta Talotti, per lire 34:80. — Nella mappa di S. Giorgio della Richinvelda, N. 1232, in Ditta Seren, per lire 421:87, e N. 1231, in Ditta stessa, per lire 225.
(F. P. N. 39 di Udine.)

APPALTI.

Il 13 maggio innanzi l' Intendenza di Belluno si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Mel, Trichiana, Limana e Lentiai, per la quale furono offerte L. 5801 e cent. 25, e per quelle dei Comuni di Sedico e Sospirolo, per la quale furono offerte lire 3055.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 15 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di imbancamento dell' argine destro del Po di Venezia, in Comune di Corbola, sul dato di Lire 19,218:30, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 20 maggio innanzi al Municipio di Talmassons si terrà l' asta per l' appalto definitivo della costruzione dei fabbricati scolastici in Talmasson e Flambro, sul dato di lire 5523 pel primo, e di lire 4640 pel secondo, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 20 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Belluno si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della costruzione del tronco di strada provinciale Pieve di Cadore-Lozzo da Domegge fino al bivio con quella dei Colonei, sul dato di lire 9.91:50, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 22 maggio innanzi al Consorzio Sette Comuni di Asiago si terrà l' asta per la vendita di 350 piante de bosco Giaugo, per lire 1995; di 290 piante dello stesso bosco, per lire .711, e delle seguenti piante del bosco Specca: Numero 260 per lire 1729, 280 per lire 1960, 210 per lire 1144:50, 210 per lire 1144:50, 280 per lire 2812, 250 per lire 1375.

I fatali scaderanno il 6 giugno.
(F. P. N. 38 di Vicenza.)

Il 23 maggio innanzi all' Ufficio del Consorzio Sette Comuni di Asiago si terrà l' asta per l' appalto della riaffittanza per 3, 6 o 9 anni delle malghe pascolive di Gampomandriollo, per Lire 2000; di Laste, per L. 2300; di Laresi con Renzòla, per lire 2365; di Cövelle con Bivoni, per lire 1368; di Portole, per lire 2500; di Galmarara con Cime, per lire 1800; di Pozze, per L. 2000; di Molne, per lire 20 0; di Fossetta, per lire 450; di Mandrielle, per lire 400, e di Fiare per lire 800.

I fatali scaderanno il 7 giugno.
(F. P. N. 38 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Luigi Zanier, morto in Clauzetto fu accettata dalla vedova Domenica Zanier, per conto dei minori suoi figli Gio. Maria, Luigi e Maria Zanier.
(F. P. N. 39 di Udine.)

L' AMMINISTRAZIONE
degli Spedali Civili di Genova

avvisa che, nell' asta tenutasi il 5 corrente, le 14 tappezzerie o arazzi antichi, di cui nel precedente avviso in questo giornale pubblicato, sono stati provvisoriamente deliberati per lire 12,900, e che il termine utile per la miglioria, non inferiore al ventesimo su detto prezzo, scade alle ore 1 1/2 pom. del 15 corrente. 432

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi*, *anemici*, *languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 422

Tipografie della Gazzetta

ANNO 1882 — Venerdì 12 maggio — 25 MAG 82 N. 126

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 semestre, 9:25 al trimestre. Provincie, it. L. 45 all'anno, 50 al semestre, 11:25 al trimestre. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e soci della Gazzetta it. L. 3. Associazioni si ricevono all'Ufficio a Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, di fuori per lettera affrancata. Foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 12 MAGGIO

…n nessun paese che non sia in istato di …bia potrebbe avvenire che ufficiali accu… di alto tradimento e di cospirazione contro … del ministro della guerra, fossero condan…ti alla degradazione e al confino. Ma è più … ancora che la sentenza paia troppo mite …vrano, direttamente minacciato dai congiu… della perdita del trono, ed egli commuti … pena nell'esilio semplice, lasciando ai con…ti da una Corte marziale gradi e stipendii. Perchè un Sovrano faccia questo, bisogna … egli non creda affatto alla cospirazione e …nga che accusa e processo sieno un'inven… del ministro stesso che si pretende minac… della vita; oppure, posto tra la paura dei …riani che gli hanno imposto il ministro della …a, e quella di altri pretoriani che vorreb… imporgliene un altro, si decida ad affron… coloro che gli fan meno paura, cioè i par… del suo ministro.

Ciò è pure accaduto in Egitto, e basta per …ludere che l'Egitto è in piena anarchia.

Tutto quello che avvenne dopo è la conse…za d'una situazione così anormale.

La commutazione della pena agli ufficiali …si avrebbe dovuto provocare la dimissione …ministri direttamente offesi. Ma i ministri …ali dal ministro della guerra Arabi bei han…elto altra via. Essi preferirono porsi in i… di rivolta contro il loro Sovrano, e con…rono la Camera dei notabili, senza il con… di lui, limitandosi a notificargli la convo…e mediante un semplice funzionario. E la …zione del sistema parlamentare, perchè il …mento non può essere convocato che dal … il parlamentarismo in Egitto non può, …retende essere corretto.

Adesso si dice che i ministri vogliano chie… alla Camera dei notabili la domanda al Sul… di destituire il Kedevi per la sua incapa… a governare. Ma il Sultano è dalla parte … Kedevi, e questo, prima di prendere una de…ne che lo poneva in conflitto aperto coi … ministri, che aveva pur subito sinora con …ta docilità, aveva avuto la precauzione di …ettersi d'accordo col Sultano, e di lasciarsi forzare la mano dalle Potenze. Adesso egli con…la infatti al corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, che è colle spalle al muro, perchè ha com…tato la pena agli ufficiali circassi, dietro i …sigli della Francia e dell'Inghilterra, e il Sul…no gli scrive che non abbia paura che la Porta …rà immediatamente in favor suo d'accordo …lle Potenze.

Se dunque la Camera dei notabili chiedesse … destituzione del Kedevi, sarebbe sicura di non …dere questo voto sodisfatto. Dall'altra parte …ra che Arabi bei non sia così sicuro della …mera dei notabili, come si sarebbe dovuto …dere, considerando l'audacia, colla quale egli …solo convocarla.

Arabi bei ha confidato al corrispondente del …ily News — Kedevi e ministro si confessa… contemporaneamente ai giornalisti — che … crede che valga la pena di mantenere la fa…lia di Mehemed Alì sul trono, giacchè libe…dosene si guadagnerebbe 300,000 sterline al…no.

Ma se dovesse salire sul trono Arabi bei, … che l'economia per l'Egitto sarebbe con…nevole?

Fatto sta che questo signore che doveva ri…bilire in Egitto l'influenza di Maometto e di…ggervi l'influenza delle Potenze, ora è in lotta … contro il Sultano, padre dei credenti, quan… contro le Potenze occidentali, e appare un … avventuriero, prossimo a quella fine che …gliono fare gli avventurieri.

Ha da guardarsi le spalle dalle truppe cir…se, nelle quali, dopo gli ultimi incidenti non …sono certo essere diminuite le antipatie, e il … dalle truppe turche, qualora egli non pre…sca di fuggire ignominiosamente dall'Egitto, …ciandovi più forti di prima tutte le influenze …raniere, ch'egli pure pretendeva sgominare.

Il telegrafo annuncia che non solo è rotta … relazione tra il Kedevi e i ministri, ma … tra questi e i controllori inglese e fran…e. La Francia e l'Inghilterra, come il Sulta…, stanno dalla parte del Kedevi contro Arabi … E questi non ha che una parte dell'esercito, … cui ci pare che, se non fugge come un igno… avventuriero, non sia da temere da parte … una viva resistenza, e una specie d'ordine … Egitto, al solo presentarsi delle truppe tur…, possa essere facilmente ristabilito.

Il *Times*, che è sempre rassegnato all'inter…to turco, spera che le Potenze non lo per…tteranno, che a condizione che le truppe tur… si ritirino appena l'autorità del Kedevi sia …abilita.

Il signor Freycinet, interpellato sull'Egitto … Camera dei deputati di Francia, disse vaga…nte che l'ordine sarà ristabilito dal concerto …ropeo, ma fece notare che le Potenze ricono… la posizione preponderante della Francia … dell'Inghilterra. L'unione ora apparente in …sta fase della vertenza egiziana tra le due …tenze occidentali, il Sultano e il Kedevi, po…bbe consacrare in Egitto l'influenza prepon…rante di quelle due Potenze, e danneggiare an… una volta l'influenza delle altre, e special…nte la nostra. Il pericolo è evidente.

Fu firmata a Pietroburgo la Convenzione … la Turchia e la Russia pel pagamento del… indennità di guerra a quest'ultima. Riportia… più innanzi i termini della Convenzione.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro dell'Interno, con Decreto del 13 novembre 1881, a cavalieri:

De Domini conte sacerdote don Giovanni Pietro, di Udine.

Celotti dott. Fabio, medico primario dell'Ospedale civile di Udine.

Marzuttini dott. Carlo, segretario del Consiglio sanitario di Udine.

Il còmpito delle costituzionali.

Ecco la circolare che l'Associazione costituzionale centrale ha diramato alle Associazioni delle Provincie:

« *Roma*, *3 maggio 1882*.

« Pregiatissimo signore,

« Sebbene nel giornale l'*Opinione* del 22 aprile sia riassunto con verità il risultato della convocazione dei presidenti delle Associazioni costituzionali in Roma, pur nondimeno ci corre obbligo di darne alla S. V. comunicazione più specificata.

« Dell'esposizione fatta dai presidenti medesimi apparve una sensibile differenza di condizioni fra le varie Provincie. In taluno il partito radicale si agita, raccoglie i suoi aderenti e si dispone ad entrare nella lotta elettorale coi suoi candidati più spiccati; in altre invece questo partito o non esiste o non dà segni vita. Rispetto al partito clericale, in molti luoghi esso fece iscrivere i suoi addetti nelle liste, in altre si tenne in disparte, e non si può dire ancora se e dove entrerà nella lotta. Anche di questo partito clericale apparvero varie le tendenze; imperocchè in alcuni luoghi sembra limitarsi a desiderare un Governo conservatore e rispettoso dei sentimenti religiosi, mentre in altri conserva propositi apertamente ostili al presente ordine di cose.

« Quanto alla immensa maggioranza degli elettori, la quale ama e rispetta le istituzioni presenti, fu accennato che in molte Provincie, dopo che il partito moderato dichiarò di accettare lealmente le riforme introdotte dalla Sinistra e divenute leggi, si era manifestata una propensione a ciò che i varii partiti costituzionali s'intendessero fra loro per formare un governo, il quale rompa apertamente ogni vincolo con uomini sovversivi, sia più fermo nella difesa delle nostre istituzioni, abbia criterii più rigidi e corretti di amministrazione, e ponga argine alla crescente ingerenza della politica nei varii rami dell'amministrazione. Imperocchè non si può trascurare che da tutte le parti della penisola fu indicato come un male, che va grandemente aumentando, quello di far servire la politica ad interessi privati o locali, e far dimenticare i grandi ideali, coi quali si è formata la patria nostra.

« Veramente, secondo le teoriche costituzionali, nel seno stesso del partito monarchico e dentro la cerchia delle istituzioni dovrebbero manifestarsi due partiti entrambi degni di avere il Governo e capaci di bene reggerlo: l'uno dei quali, accennando maggiormente a conservare ciò che si è acquistato, senza osteggiare le ponderate innovazioni, mirando soprattutto, ad innovare, ma senza distruggere ciò che esiste, dovrebbero succedersi al Governo, secondo che l'opinione pubblica inclina più all'uno che all'altro di questi due elementi, necessarii entrambi alla vita rigogliosa delle nazioni. E così avviene in Inghilterra ed in tutti i paesi, dove la pratica parlamentare è antica e corretta.

« Nondimeno in certi momenti di transizione, e dinanzi a pericoli maggiori, apparvero nella storia opportunità di coalizioni e di fusioni. Il concetto di riunire insieme tutti coloro che sostengono le istituzioni liberali che ci reggono apparve, come s'è detto sopra, in varie parti d'Italia. Ma finora i tentativi a questo fine non ebbero risultato notevole.

« Fu quindi unanime il voto che le Associazioni costituzionali si conservassero, e rafforzassero la loro organizzazione preparandosi alla lotta elettorale, pure mantenendo le tendenze più conciliatrici in questo senso, che laddove fosse verace consenso di principii, di criterii e di sentimenti, non debbano pregiudizi o rancori passati impedire una unione fatta con dignità da ambe le parti.

« Fu anche deciso di raccomandare alle Associazioni di estendersi specialmente nelle nuove classi chiamate al voto, il che da alcune è già stato cominciato; e siccome le quote di pagamento richieste dai loro statuti potrebbero fare ostacolo a siffatta estensione, fu indicata l'opportunità di una modificazione di esso, la quale, o con l'aggregazione di socii non paganti, o col fargli partecipare per invito alle adunanze, ottenga tal fine. È importante che le Associazioni si mettano in contatto intimo e frequente coi cittadini nuovamente chiamati al voto, e fu raccomandato vivamente a quelli che hanno elementi per farlo, di discutere le quistioni più importanti di ogni genere politico e civile.

« Questa discussione serena varrà a procacciare la simpatia e la benevolenza di molti, e mostrerà ognor più i nobili intendimenti delle nostre Associazioni, d'intendere al solo bene della patria, combattendo quegli interessi personali e locali che mirano ad offuscare le idee di giustizia e di utilità universale.

« Fu anche notato che nel momento del voto potrebbero tornare utili degli accordi parziali con uomini o con partiti che pur non avessero identità di pensieri in tutte le questioni; e si ricordò ch'era stato sempre consiglio degli uomini savii politici e delle Associazioni Costituzionali che, trovandosi in ballottaggio due candidati, uno dei quali manifestamente ostile alle nostre istituzioni, si doveva appoggiare quello che più si accostasse al nostro programma.

« Ora, siccome giova sperare che anche molti altri partecipino a questo sentimento, indi viene la possibilità di parziali accordi pur nella prima votazione. Ma per quella differenza che abbiamo indicata sopra, fra le varie Provincie d'Italia, conviene lasciare una grande libertà d'azione su questo punto alle Associazioni locali. Codesta libertà formò sempre il tema dell'Associazione centrale, la quale, fin dalla sua origine e poi sempre in appresso, e senza interruzione si propose di essere, non un centro che imponga, ma un organo che metta in comunicazioni e coordini fra loro l'azione delle varie Associazioni.

« Fu posto il problema se si dovesse fin da ora formulare un programma ben determinato e preciso, ma si osservò da più parti che il programma delle elezioni non può a meno d'ispirarsi alle circostanze di fatto che prevalgono in quel momento. Ora, come sarebbe possibile ciò, quando probabilmente siamo ancora a sei mesi di distanza, dalla convocazione dei Comizii? Oltre di che, il programma del partito moderato dovrà prendere anche atteggiamento dalle idee che il Governo, che farà le elezioni, sia per esprimere.

« Fu dunque unanime il concetto, che non fosse opportuno, nè possibile in questo momento quel programma particolareggiato, di cui alcuni avevano mostrato desiderio. Nondimeno, un ampio e sincero scambio d'idee portò alle conseguenze che riferiamo appresso, le quali possono servire come linee principali e indicazioni della via da seguirsi:

« « Cercare innanzi tutto candidati che offrano garanzie di severa moralità, che sieno alieni dell'affarismo, e che anzi sappiano sacrificare l'interesse privato all'utile pubblico.

« « Combattere in modo assoluto e franco qualunque candidato che direttamente o indirettamente osteggi la monarchia costituzionale e le nostre istituzioni.

« « Mirare allo scopo che l'Italia abbia un Governo onesto, serio e forte, il quale sappia e voglia tutelare le istituzioni e procacciare all'Italia quella posizione onorata, alla quale ha diritto nel mondo. E a tal fine, senza iattanza affrettare l'opera della difesa militare per terra e per mare.

« « Accettare lealmente le leggi sancite, ancorchè nella discussione parlamentare siansi trovate o in tutto o in parte imperfette.

« « Cooperare sinceramente ad ogni savio ed utile progresso, e in ispecie al miglioramento economico e morale delle classi più bisognose.

« « Invocare le riforme che possano assicurare la giustizia e la semplicità nell'amministrazione. È opinione di molti che a questo scopo debba servire un largo decentramento: se non che fu notato che questa parola, introdotta già nei primordii del Regno e ripetuta poi da tutti i partiti, non ha finora quella precisione di contorni che si richiede alla pratica sua attuazione. Fu notato anzi che sotto questo medesimo nome molti pongono le idee disparate fra loro, e quindi si riconobbe la necessità che il tema debba essere ripreso in esame attento, e che al lume della scienza e dell'esperienza, sia determinato con precisione quali provvedimenti pratici sono da suggerirsi a tal fine.

« « Certo tali non sono, come mostrò di crederlo il Ministero, quelli proposti, nella seduta del 31 maggio 1880, per la riforma della legge sull'amministrazione comunale e provinciale. L'ampliazione del suffragio, il sindaco elettivo, la esclusione del prefetto dalla Deputazione provinciale possono essere disposizioni più o meno plausibili, ma non è in quelle essenzialmente che consiste l'autonomia comunale e provinciale, per la quale è d'uopo determinare meglio le attribuzioni dei varii corpi locali e le relazioni loro col Governo centrale, l'ordinamento finanziario e le risorse di essi, la responsabilità infine degli agenti dell'amministrazione, e le vie per le quali il cittadino possa ottenere la riparazione dei torti che gli fossero fatti senza che gli affari vengano tutti alla capitale.

« « Difendere calorosamente gl'interessi dell'agricoltura, alla quale sinora fu dato troppo scarsa importanza rispetto a quella che dee avere nelle cure del legislatore, siccome elemento precipuo del vigoroso sviluppo economico che si desidera in Italia. Intorno a ciò fu notato con sodisfazione un movimento che si opera in varie Provincie dell'Italia superiore, non solo, ma anche della media e della meridionale, pel quale si mira a richiedere dai candidati alla deputazione delle dichiarazioni esplicite su questo argomento.

« « Considerare come essenziale l'osservanza della legge delle guarentigie e nello spirito e nella lettera. Questo punto parve necessario, soprattutto dopo i deplorabili fatti del luglio scorso in Roma, i quali, esagerati poi come si suole all'estero, hanno prestato occasione o pretesto a polemiche sciagurate e contrarie al Regno d'Italia. Uno dei concetti fondamentali del nostro risorgimento fu quello di abolire il Governo temporale dei Pontefici, ma nello stesso tempo di rispettare altamente la coscienza di tutti i cattolici e lasciare alla Chiesa ogni libertà nella materia spirituale. Questa risoluzione attuata colla legge delle garanzie, che accompagnò la distruzione del potere temporale dei Papi, forma uno degli aspetti più importanti del movimento italiano nei suoi rapporti col mondo intero. »

« L'assemblea credette opportuno che fosse nominata una Commissione per studiare più partitamente queste materie; come pure un'altra per istudiare i mezzi più efficaci alla lotta elettorale, come la stampa, la raccolta dei fondi, ecc., ecc.

« E si rimase in questo accordo, che a suo tempo sarà tenuta un'altra riunione consimile, alla quale interverranno i presidenti o i loro delegati: a questo proposito fu notato altresì, come l'art. 3 dello Statuto dell'Associazione Costituzionale centrale, pel quale i presidenti delle Associazioni Costituzionali, presenti a Roma, intervengono alle adunanze del Comitato, ed hanno voto deliberativo, debba interpretarsi in questo senso, che, non essendo essi a Roma, possano tenere colà un delegato che li rappresenti.

« *Il Consiglio direttivo*

« M. Minghetti - S. Spaventa - A. Rudinì. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 *maggio*.

(B) Mi dicono che l'onor. Farini, cedendo alle calde e cortesi sollecitazioni che gli vengono dai suoi colleghi d'ogni parte della Camera, abbia rescritto in modo da lasciar credere che lunedì egli si troverà a Roma, e rioccuperà a Montecitorio il seggio presidenziale.

Non per dir male d'alcuno, ma pur bisogna convenire che questo del ritorno dell'onor. Farini dovrebbe considerarsi come un vero beneficio, ed anche come una garanzia per l'andamento dei restanti lavori parlamentari.

Giacchè, a voler chiamare le cose col loro nome, non c'è chi nella Camera sia sodisfatto del modo floscio e sconclusionato, in cui l'onorevole Abignente guida le discussioni. E ce n'è, s'è possibile, anche meno di quelli che sieno rimasti sodisfatti della forma tenuta e dei criterii seguiti dall'onor. Varè nel regolare i gravi dibattimenti sul trattato di commercio colla Francia.

A questo mondo si può essere adatti a molte cose e nel tempo medesimo si può essere estremamente disadatti ed anzi assolutamente negati a molte altre.

Il qual caso pare a me, che sia proprio quello dell'onor. Varè, che nel fungere da presidente della Camera, si lascia troppo spesso sfuggire di mano la bacchetta del comando, ciò che nelle assemblee produce immediatamente l'effetto che la discussione degeneri in confusione ed in tumulto, massime se la questione che si sta esaminando tocca molti e vivi interessi.

Nè basta. Perchè poi l'onor. Varè, esagerando negli spedienti per ristabilire la calma, gli succede troppo spesso di perdere la intonazione giusta, e di mostrarsi disugualmente intollerante contro chi si trova in perfetto ordine col regolamento, ed arrendevole contro chi meriterebbe di venire richiamato o redarguito.

Laonde, in quest'ultima occasione delle sedute da lui dirette, è avvenuto a me di udire rimproverare l'onor. Varè di avere, specialmente sul finire delle discussioni pel trattato di commercio, troppo favorito e troppo assecondato la tesi e le impazienze del Ministero e della maggioranza, lasciando che questa colle sue grida sopraffacesse le voci e le ragioni degli onorevoli Luzzatti, De Zerbi, Boselli, De Rolland, Sperino e degli altri oratori, che movevano obbiezioni al trattato o proponevano la sospensiva.

Quando presiede l'onor. Farini, è un fatto che di questi lamenti non se ne odono. Il perchè, senza far torto alle intenzioni di chicchessia, dico che tanto meglio sarà quanto più presto egli tornerà al suo posto.

Ho udito spiegare con stranissime ipotesi la improvvisa andata dell'onor. Maurogonato a Trieste. Per chi non lo sapesse, l'onor. Maurogonato è andato a Trieste unicamente per causa di una nipotina che gli è morta, e per la contemporanea malattia della madre di essa, ch'è figlia appunto dell'onorevole deputato di Mirano. Egli ha scritto agli amici di volere esser qui di ritorno fra brevissimo.

Uno dei nostri fogli recava testè l'annunzio generico, che il ministro guardasigilli ha incaricato un impiegato del suo dicastero di fare lo spoglio dei rapporti mandati dai Pretori intorno allo decime ecclesiastiche e feudali da abolire, la quale relazione verrà poi comunicata all'onorevole Merzario, presidente della Commissione parlamentare per il progetto di abolizione delle decime.

Sono in grado di dirvi che l'impiegato incaricato del vasto e complesso lavoro è l'egregio vice-segretario co. Giuseppe Mainardi, delle vostre Provincie.

E a proposito di questo mandato di fiducia devoluto dall'onor. Zanardelli al sig. Mainardi, lasciatemi raccogliere un'osservazione molto giusta, che ho udita fare.

La osservazione è, che quando vi sono lavori importanti, difficili, accurati da compiere presso l'amministrazione centrale, si vedono soventissimo adoperati funzionarii delle nostre provincie. Mentrechè, viceversa, essi sono quasi sempre dimenticati, quando si prendono in esame le piante degli Ufficii superiori, e sono generalmente lasciati, con patente ingiustizia, in posizioni inferiori, salvo a sfruttare la capacità e gli studii loro ed a chiamarli a collaborare coi bei e coi pascià e per la gloria loro ogni volta che se ne abbisogna.

E, per un esempio di questo che dico, basti notare, che dal 1866 in poi, alle Corti di Cassazione pervennero soltanto due o tre magistrati del personale Veneto, ed ora, da molti anni *non ve ne ha più neppure uno*, sebbene le Corti di Cassazione di Firenze e di Roma abbiano frequentemente da giudicare sulla legislazione anteriore delle provincie Venete, e, dovendolo fare senza che nessun membro delle Corti stesse conosca a fondo quella legislazione, non sieno rari gli strafalcioni nei quali incorrono.

La risposta data ieri dall'onor. ministro Mancini alle interrogazioni dell'onor. Massari sui fatti di Montevideo e sul modo tenutosi verso il coraggioso comandante della *Caracciolo*, ha mediocremente sodisfatto la Camera. Il ministro non volle comunicare quel tale dispaccio che fu causa di tutti i reclami dell'opposizione pubblica, e dal quale soltanto si potrebbe trarre la prova se il Governo abbia, sì, come credesi, o no, com'esso afferma, mostrato la solita debolezza, col pericolo di compromettere ogni prestigio nostro nell'America meridionale, e di rendere nulla l'accortezza e la energia del comandante De Amezaga. L'onor. Mancini non fece che comunicare un secondo dispaccio, in cui senza punto approvare, notate bene, senza punto approvare ciò che dal comandante della *Caracciolo* era stato fatto, gli si comandava di procedere d'accordo col ministro nostro plenipotenziario comm. Cova. Ma la questione non era questa. Epperò la Camera rimase meno che sodisfatta delle spiegazioni del Governo, anche se, per renderle meno insipide, l'onor. Mancini si sia provato un po' ad inzuccherarle con qualche parola di elogio all'indirizzo del De Amezaga.

Non basta che abbiamo la crisi in Campidoglio, la abbiamo anche nell'Associazione progressista. Lassù il conte Pianciani continua a stare al suo posto ed a fungere da sindaco, intanto che i di lui amici raccolgono firme per indirizzi che vengono inviati al ministro dell'interno, collo scopo di convincerlo che tutti possono e debbono andar via dal Campidoglio fuori che l'onor. Pianciani. Alla Progressista, si sono sollevati gran lamenti e gran proteste perchè la presidenza dell'Associazione non ha convocati in tempo i socii, affinchè potessero discutere della crisi municipale, e questi lamenti e queste proteste fecero gran rumore in un'ultima recente adunanza dell'Associazione. La presidenza, presumendo di non godere più la necessaria fiducia, si è dimessa. I giornali di casa gridano l'allarme, per paura che in questo momento, alla vigilia delle elezioni, avvenga nel partito uno screzio tanto più dannoso, quanto più pubblico.

Stamattina parte per Brescia, dove si tratterrà otto o dieci giorni, l'onor. Zanardelli.

ITALIA

L'on. Varè presidente.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta Piemontese*:

La seduta della Camera d'oggi fu assai agitata e disordinata.

L'onor. Varè non si mostrò pari al suo ufficio presidenziale. Più volte sollevò alterchi, destando l'ilarità della Camera. Il discorso del ministro Mancini, troppo lungo ed inopportuno, stancò ed impazientò la Camera. Fu deplorata l'assenza di Depretis e di Farini dalla seduta.

Roma 11.

Ieri Magliani spedì alle Intendenze particolareggiate istruzioni per l'applicazione del trattato di commercio colla Francia, in previsione del voto favorevole del Senato.

Il giorno in cui verrà promulgato il trattato di commercio, se ne ordinerà, per mezzo telegrafico, l'applicazione. *(Secolo.)*

Roma 11.

Corre voce che Depretis abbia ordinato agli ufficii postali del Regno di compilare una statistica del numero dei giornali che si spediscono, coi relativi abbonati. *(Secolo.)*

Roma 11.

Il senatore Brioschi, presidente e relatore del Trattato di commercio presenterà subito una brevissima Relazione per discutere sabato il progetto. *(Naz.)*

Roma 11.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile discusse la proposta Costa di fissare premii per la navigazione.

La sostennero gli onor. Starace, Elia, Boselli; la combattè l'on. Ellena.

L'on. Boselli presentò un Regolamento, a ciò relativo, che discutesi nell'odierna adunanza.

FRANCIA

Gambetta e Clovis Hugues.

Il *Secolo* ha da Parigi il seguente incidente del banchetto in onore del macchinista Grisel, decorato da Gambetta:

L'operaio Nadaud si alzò commosso e pronunciò una calda allocuzione, in cui si lasciò trascinare a fare un elogio del collega suo Leone Gambetta.

Allora si alzò protestando il giovane poeta marsigliese Clovis Hugues, deputato dell'estrema sinistra.

Sorsero però molti commensali a fare delle controproteste. I commissarii volevano espellere Clovis Hugues, onde nacque un po' di disordine.

Il deputato Tony Revillon, cogli amici, protessero il deputato di Marsiglia. Ma in breve gli animi si pacificarono, e ritornò la calma.

Bordeaux 10.

Lunedì, un centinaio di studenti hanno preso d'assalto una casa di Vullevauzar. Iersera i disordini si sono ripetuti in altra casa; tutto fu mandato in frantumi. *(Citt.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Brody 11.

Dalla enumerazione compiuta ieri, risultò che 7200 fuggiaschi ebrei si trovano qui.

Si prevede un agglomeramento enorme, che desta seria apprensione nel Comitato di soccorso. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Gli assassinii di Dublino.

I giornali inglesi riferiscono i lunghi interrogatorii dei testimonii oculari dell'orrendo misfatto stati chiamati in Dublino davanti il *coroner* ed i giurati.

Diamo qui quello dell'ufficiale Geatrex, uno dei più interessanti:

Il luogotenente Geatrex dei Reali dragoni, esaminato dall'*Attorney General*, depone:

— Sabato sera passavo presso il Phoenix Park coi miei cani, ed andavo nella direzione del

Palazzo del primo segretario. Drano circa le sette ed un quarto. Vidi una carrozza ferma e scorsi una baruffa tra alcuni uomini, che credetti ubbriachi.

— A quanta distanza eravate?

— Circa 200 o 300 passi.

— E la carrozza in che posizione era rispetto al gruppo degl' individui?

— Proprio di fronte a poca distanza.

— Vi ricordate che ci fosse il cocchier ?

— Perfettamente. Egli sedeva a cassetta.

— E vi parve proprio di vedere una zuffa?

— Mi parve anzi che facessero a pugni per giuoco.

— Avete continuato il vostro cammino nella stessa direzione?

— Uno dei miei cani era molto nervoso e scappava sempre di qua e di là; mi voltai indietro per chiamarlo, e quando rivolsi di nuovo lo sguardo sulla strada, avanti a me vidi, separato dal gruppo, un uomo ch' era alle prese con un altro uomo, e lo spingeva a basso. Mi parve di vederlo andare a terra.

— Avete notato quanti uomini ci fossero?

— Credo fossero quattro, ma nol potrei precisare. Ad ogni modo è certo che vidi quattro uomini salire nella carrozzella, la quale mi venne incontro. Essa voltò poi all' angolo della strada ed allora la scorsi perfettamente di fianco.

— Quanti erano seduti dalla parte verso di voi?

— Due, credo, ma non sono ben sicuro.

— E quanti dall' altra parte?

— Due. Erano vestiti di abiti neri. Il cocchiere era tranquillo a suo posto, e pareva non si fosse accorto di nulla. La carrozza continuò la sua strada verso Hibernian Shool, ma con grande rapidità. Io frattanto guardavo davanti a me sulla strada e mi stupivo vedendo che i caduti non si alzavano.

Non mi passava neppure pel capo si trattasse di un delitto.

— Avete visto il numero della carrozza?

— Mi volsi per vedere se lo scorgevo, giacchè mi pareva una brutalità abbattere le persone in quel modo. Guardai per vedere se ci fosse qualcuno all' intorno che potessimo raggiungere gli sconosciuti. C'era dietro a me un lavoratore, al quale dissi: Questa mi sembra una brutta faccenda. — Egli rispose: Mi pare anche a me. — Andammo in verso i caduti. Trovammo due cadaveri; cioè no, l' uno aveva gli occhi alquanto aperti e pareva esalasse in quel momento l' ultimo sospiro.

Dissi al mio compagno: bisogna informare la polizia. Rispose: lo credo. — Io allora andai verso la porta del parco ed avvisai due *constables*, Non vollero venire, dicendo che non era affar loro. Quel lavoratore non lo vidi più.

Telegrafano da Londra 11 al *Secolo*:

La polizia constata che il partito terrorista incute in tutti gli animi un vivo timore. Esso è risolutissimo e pronto ad ogni sbaraglio, e si ritiene che non rifuggirebbe dal trafiggere lo stesso Parnell ed i suoi amici, pur d' impedire la conciliazione tra la Lega agraria ed il Governo britannico.

Tommaso Burke, oltre le anteriori lettere minatorie, aveva ricevuto avviso poco prima del giorno di sua morte, che, se non si dimetteva dal posto di sottosegretario, sarebbe stato trucidato senza fallo.

In Inghilterra regna una furiosa smania di repressione. Tutti gridano che bisogna assolutamente mantenere l' Irlanda in obbedienza con qualunque mezzo.

Il *Times*, invece, dice che attualmente la caduta di Gladstone sarebbe una sventura nazionale, giacchè i conservatori sono affatto impotenti a pacificare l' Irlanda.

Le nomine di Trevelyan al posto di Cavendish e di Hamilton al posto di Burke sono state accolte con sodisfazione.

L' *Indipendente* ha da Londra 11:

« Non v'ha alcuna traccia degli assassini.

« Gl' Inglesi, irritati, diffidano delle manifestazioni della Lega perchè niun delatore s'è presentato.

« Il popolo irlandese simpatizza con gli assassini.

« La plebe di Brighouse assalì le case degl' Irlandesi, devastando tutto.

« Vi furono persone maltrattate e ferite. »

E da Dublino 10: « Hamilton, sostituito a Bourke, è arrivato. »

Londra 10.

I nuovi negoziati pel trattato di commercio franco-inglese furono nuovamente sospesi.

TURCHIA

Convenzione per l' indennità russa.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 11:

Fu definitivamente stabilita la convenzione turco-russa circa la regolazione dell' indennizzo di guerra; contiene 12 articoli, che nell'essenza sono del seguente tenore: La Porta si obbliga a pagare la somma d' indennizzo di guerra fissata dal trattato di Berlino, mediante rate annuali di 350,000 lire turche. Soltanto le rate annuali destinate all' ammortizzazione del capitale, senza interesse, verranno garantite dall' imposta sulle pecore nel Vilajet di Aleppo e dalla decima nei Vilajet di Kronija, Kostambul, Adana e in parte del Vilajet di Sira. L' importo complessivo dei redditi è preventivato con 437,500 lire; gl' importi incassati, detratte le spese, verranno versati alle filiali della Banca ottomana. La Porta si obbliga a non emettere alcun assegno su tali redditi. La Banca ottomana rimetterà regolarmente le rate annuali alla Banca russa, e tratterrà il civanzo a disposizione della Turchia.

Le annuità compariranno nel bilancio quali spese eventuali; i civanzi verranno consegnati alla Porta; la quale dovrà per sua parte coprire eventuali *deficit*.

Circa alle operazioni di credito, la Banca ottomana stipulerà colla Banca russa una convenzione speciale.

La ratifica della convenzione dovrà aver luogo al più tardi entro tre settimane.

EGITTO

Telegrafano da Londra 11 all' *Osservatore Triestino*:

La *Reuter* ha dal Cairo: I rappresentanti della Germania, Austria e Italia ricevettero positiva istruzione di astenersi da qualsiasi intervento. I ministri diedero formale assicurazione ai consoli generali, che la vita e le proprietà degli europei rimarranno illese, ma che, in caso d' intervento turco, sono decisi a difendere il paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 maggio

Beneficenza. — Ci pervennero anche i due seguenti *Comunicati*, che noi stampiamo in onore delle *Assicurazioni generali di Venezia*:

La Commissione direttrice degli Asili infantili manifesta pubblicamente i più sentiti ringraziamenti al conte ff. di sindaco, che sulla elargizione di beneficenza, posta a di lui disposizione dalla Direzione veneta della Società delle Assicurazioni generali, si compiacque di assegnare a questa Commissione la cospicua somma di Ital. L. 500.

— Prego cotesta Direzione di voler far cenno nell' accreditato suo giornale, che l' illustrissimo ff. di sindaco, nel distribuire la somma messa a sua disposizione dalla Società delle *Assicurazioni generali* per iscopi di pubblica beneficenza, ebbe il gentile pensiero di far fruire di quelle generose disposizioni anche la Pia Opera del *Soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole in Venezia*, alla quale fece tenere l' importo di 100 lire.

Certo di essere esaudito, prego cotesta Direzione di gradire i sensi della mia perfetta osservanza.

Per la Direzione
Il presidente, G. F. CATTANEI.

Orfanotrofio. — Sentiamo che la Congregazione di Carità sta procedendo all' organizzazione del patrio Orfanotrofio, cui provvederà di scelto ed opportuno personale. Noi riteniamo che la Congregazione di Carità, seguendo l' esempio di tutte le altre città, aprirà allo scopo il dovuto concorso, sicchè fra un buon numero di concorrenti, la scelta potrà farsi con maggiore spirito di giustizia, e con vantaggio della pia istituzione.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. E. F. Trois: Ricerche sul sistema linfatico delle Motelle.

Il m. e A. Minich: Comunicazione sul drenaggio o sifone permanente nella cura dell' idatide echinococco.

Il s. c. F. Stefani: Sulla vita e sulle opere di Marino Sanuto Torsello.

Il prof. T. Martini: De' suoni prodotti dall' efflusso dei liquidi. Ricerche sperimentali. (Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società veneta promotrice di belle arti. — Il Comitato esecutivo della Esposizione di belle arti in Roma (1882-83) incaricava le varie Società di belle arti a trasmettergli le domande di artisti che non avessero ricevuto direttamente le schede.

Si avvisa quindi quegli artisti, che fossero stati involontariamente dimenticati, di darne avviso a questa Società veneta, la quale provvederà perchè sia riparato sollecitamente alla involontaria ommissione.

Meraviglie dell' arte. — La bella fotografia-smalto del cav. Cassellari, della quale abbiamo parlato ieri, trovasi esposta nelle vetrine della Ditta Ongania (successori Münster).

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Domani sera a questa Società avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale. Ecco il programma:

Parte prima

1. Perney. *Invocazione*, quartetto per piano, harmonium, violini e violoncello, eseguito dai signori Manfrin, Malipiero, Cozzi, Scaramelli, Locatello, Fantoni e Dini.

2. Beethowen. *Delizia*, eseguita dal signor Adolfo Levi.

3. Ketterer. *Marcia solenne*, per harmonium e piano, eseguita dai signori Malipiero e Manfrin.

4. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita*, eseguito dalla signora Pia Leroy e dal sig. Levi Adolfo.

5. Ernst. Elegia, per harmonium e piano, eseguita dai signori Malipiero e Manfrin.

6. Tessarin. *Preghiera alla Madonna*, per canto concertato, per pianoforte, harmonium, violino e violoncello, eseguita dalla signora Pia Le Roy, e dai signori Manfrin, Malipiero, Dini, Cozzi, Scaramelli, Locatello e Fantoni.

Parte seconda

7. Gounod. *Chantez Noël*, per violini, violoncello, piano ed harmonium, eseguito dai signori Cozzi, Scaramelli, Locatello, Dini, Fantoni, Manfrin e Malipiero.

8. *a)* Hebert. *Polacca brillante*, op. 72; *b)* Schubert. *Canzone Ständechen*, op. 7; *c)* Chopin. *Pollonaise*, op. 53; *d)* Manfrin. Concerto nell' opera *Faust*, di Gounod, eseguiti dal signor Manfrin.

9. *a)* Junk. *Io conosco un giardino...*; *b)* Gounod. *Vieni fanciulla*, eseguiti dal sig. Levi.

10. Malipiero Francesco. Grande fantasia nell' opera *Linda di Ispahan*, per harmonium e piano, eseguita dai signori Malipiero e Manfrin.

11. Suddetto. Barcarola *Luna cara, luna bella*, eseguita dalla signora Pia Le Roy.

12. Gounod. *Inno a Santa Cecilia*, per violini, violoncello, harmonium e piano, eseguito dai signori Cozzi, Scaramelli, Locatello, Fantoni, Dini, Malipiero e Manfrin.

Teatro Goldoni. — Preavviso: Domenica 14 maggio, nel suddetto teatro vi sarà una straordinaria rappresentazione, nella quale prenderanno parte i fratelli Girards, detti *I tre diavoli del Nord*, che qui si produssero altre volte nei nostri teatri, ed il prestigiatore professore Martini.

Furti. — Fra le ore 1 e le 9 1/4 pom. dell' 8 corrente, ladri ignoti, penetrati, con violenza alle porte, nella casa, in quelle ore non custodita, di Francesco B., situata in Sestiere di Canaregio, rubarono, mediante rottura delle cassette di due armadii, diversi effetti preziosi, per un importo di L. 532.

— Dal signor Mazzorin Lorenzo, impiegato All' Agenzia del *Mercurio*, venne alle ore 8 1/2 di iersera, arrestato certo V. Giovanni, d'anni 11, perchè colto in flagrante furto di uno specchio, del costo di lire 5, che stava esposto nella mostra esterna del negozio di mosaici in Piazzetta dei Leoni, di proprietà della Ditta Cozzi.

Così il bullettino di ieri.

— E nel bullettino d' oggi troviamo i seguenti:

Alle ore 5 1/2 pom. di ieri, nella sala di scherma del maestro R. Antonio, dalla giacchetta del sig. A. marchese Strano di Catania, ch' egli aveva deposta nella sala stessa, mentre esercitavasi nella scherma col maestro predetto, veniva rubato un biglietto da lire 100. Quale autore di tal furto venne tosto arrestato R. Ormisda, d' anni 23, cameriere presso il suddetto maestro di scherma.

— Dalle ore 8 alle 9 pom. del 10 corr., avendo il gondoliere B. Lorenzo, abitante in Sestiere di Dorsoduro, lasciata non custodita la sua gondola alla riva dell' Accademia di belle arti, venne da ignoti derubato di uno stemma d' ottone, del costo di lire 20.

Smarrimento. — Ieri, certa H. S. Marianna, da Londra, alloggiata all' *Albergo d' Italia*, smarrì un portamonete contenente da lire 150 a 200.

Borseggio. — Alle ore 8 1/2 ant. di ieri, mentre la signora S. Maria si trovava nella chiesa di S. Bartolomeo, venivale da mano ignota trafugato il portafogli, contenente lire 15 e due firme del lotto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bizio dott. Andrea, legale e procuratore, con Casolo Bice, benestante, celibi.

2. Mazza Gaetano, impiegato alla locale Scuola superiore di commercio, con Zorzi nob. Antonia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Baston Bullo Caterina, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tombola Manziega Anna, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Colman Teresa, di anni 66, nubile, modista id. — 4. Ratti Maria, di anni 61, nubile, ex-cappuccina, di Premana. — 5. Sambo Elisa, di anni 8, di Venezia. — 6. Trani Zanuzzi Francesca, di anni 27, coniugata, perlaia, id.

7. Nadali Vincenzo, di anni 76, vedovo, barcaiuolo, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bisson Antonio, manovale ferroviario, con Camozzo Costanza, perlaia, celibi.

2. Panciera Gregorio, offelliere, con Marcolini Antonia, già domestica, celibi.

3. Perissinotto detto Polonio Pietro, calzolaio lavorante, con Casagrande detta Berto Chiara, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Biasutti Dreon Maddalena, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Menasso Rossi Marina, di anni 68, vedova, ricoverata, di Casier.

3. Miani Giuseppe, di anni 82, vedovo, merciaio, di Venezia. — 4. Danuol detto Prata Giuseppe, di anni 64, coniugato, muratore, id. — 5. Santi Antonio, di anni 62, coniugato, ortolano, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Drammi e scandali Parigini.

Abbiamo già narrato le sventure del messicano De Carmona, la querela ch' egli ha dato a Béville e ad altri per gl' insulti e le calunnie di cui lo gratificarono, dopo avergli estorto enormi somme di danaro; e le violenze del Béville contro i redattori giudiziarii di varii fogli parigini.

Il De Béville, che è redattore in capo del giornale di scandali *Henri IV*, non sarebbe che il portavoce di certo Hans, già segretario del Carmona, e non il segretario, come qualche giornale francese aveva inesattamente riferito.

Comunque sia, ecco ciò che ci recano in proposito gli odierni fogli francesi.

Giovedì fu discusso il processo di diffamazione intentato dal De Carmona contro Alberto De Béville, redattore in capo, Enrico di Croisac, redattore, Norberto Hénault, gerente del giornale *Henri IV*, e Hans, banchiere.

L' *Henri IV* ha pubblicato, nel mese di dicembre, una serie di articoli, nei quali De Carmona era accusato specialmente di avere, come comandante di battaglione messicano alleato alle truppe francesi, tradito la Francia alla battaglia di S. Pedro. Hans è accusato di aver fornito al giornale gli elementi di questi diversi articoli.

La legge francese impedisce di rendere conto dei processi di diffamazione tra particolari, per cui il *Temps* si limita a dire che, nel corso della sua requisitoria, l' avvocato Demange, che rappresenta il De Carmona, diede lettura di lettere del generale Munier e del colonnello Vilelte, attestanti il coraggio del De Carmona e la sua lealtà nel combattimento di S. Pedro.

Il seguito dei dibattimenti, fu rimandato a tre settimane per la difesa dei presenti.

L' udienza fu levata a cinque ore e mezza.

All' uscita, si è prodotto un' incidente, in seguito al quale fu redatto un processo verbale, di cui diamo alcuni brani, che faranno conoscere ai lettori i dettagli dell' incidente stesso.

« I sottoscritti, Alberto Bataille, Giuliano Chesneau, Emilio Curra, Davrillé des Essards, redattori giudiziarii dei giornali il *Figaro*, il *Paris Journal*, l' *Evénement*, ed il *Gaulois*, hanno l' onore di portare a conoscenza dei loro confratelli della stampa parigina i fatti seguenti:

Nel Numero dei nostri giornali rispettivi portanti la data del 3 maggio, noi abbiamo reso conto di un processo di separazione di corpo intentato dalla signora Bachelin-Deflorenne a suo marito, attualmente direttore del giornale *Henri IV*.

Questo resoconto non era che una esposizione sommaria ed imparziale della causa giudicata il giorno prima.

Fra le cause per cui la signora chiedeva la separazione figurava quella che il marito viveva in concubinato con una signora Doria.

Ieri, mercoli, verso cinque ore e mezza, Alberto de Béville, redattore in capo dell' *Henri IV*, che ha sposato la figlia della signora Doria si è presentato al *Figaro*, e senza dare nè domande, nè spiegazioni, ha ingiuriato e cercato di battere il sig. Alberto Bataille, il quale lo fece espellere dai fattorini d' ufficio.

Alcuni minuti dopo, lo stesso individuo penetrava negli ufficii del *Paris-Journal*, ed avendo fatto domandare del signor Emiliano Chesneau, lo percuoteva al viso col suo guanto, sempre senza spiegazioni; Chesneau lo fece, dopo aver risposto all' aggressione, cacciar fuori dall' ufficio.

Prevenuti che il Béville si era recato anche ai loro giornali, i signori Corra e Des Essards lo hanno atteso invano durante una parte della serata.

Il processo verbale constata a questo punto che l' *Henri IV* aveva pubblicato nel mattino, colla firma di Béville un articolo, in cui costui pretendeva di essere stato insultato nei suoi parenti, e profferiva delle minaccie contro Corra e Des Essards. Poi continua in questi termini:

« Secondo il nostro dovere professionale, noi ci siamo recati oggi al tribunale, ed abbiamo assistito ai dibattimenti del processo, in cui comparve il De Béville.

All' uscire dall' udienza, i signori Corra e Des Essards si sono fatti conoscere al sig. De Béville, e gli chiesero se intendeva eseguire le sue minaccie.

Béville ha battuto il sig. Corra e alzata la la mano sul sig. Des Essards.

Questa aggressione fu subito castigata con una correzione delle più energiche, inflitta al De Béville in presenza ad un pubblico molto numeroso.

Poi, abbiamo fatto condurre de Béville al posto di polizia, ed abbiamo dato querela contro di lui per ingiurie e vie di fatto... »

Aggiungiamo che il processo De Carmona fu rinviato a tre settimane per rifiuto dell' avvocato Giorgio Lachaud di difendere Béville, dopo i fatti narrati.

Il *Figaro* spera che questo processo metterà fine ad un' industria vergognosa, che ha per iscopo di infangare tutto ciò che è rispettabile, con calunnie che disonorerebbero la stampa, se l' *Henri IV* facesse parte della stampa.

Come si vede, i redattori dei fogli francesi non si lasciarono, certo, intimidire da un bravaccio.

Ma è molto probabile che gli scandali, in cui è implicata tanta parte della stampa parigina, non finiscano qui, e che il De Béville non si adatterà alla posizione che si è procurata coi suoi scandali e colle sue violenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 10 p.

Riprendesi la discussione della legge sull' ordinamento dell' esercito all' art. 28.

Majocchi svolge l' ordine del giorno: « La Camera, convinta che a raggiungere una prontissima difesa su tutti i punti dello Stato, è indeclinabile applicare l' indole territoriale della milizia mobile ad un maggior numero di forze, ed assegnando a tal uopo a detta milizia tutte le seconde categorie, oltre alle ultime quattro classi di prima categoria in congedo illimitato, invita la Commissione a tener conto di tale modificazione nel progetto prima di continuare la discussione degli articoli ». Dichiara che se non sarà accettato quest' ordine del giorno egli voterà contro la legge.

Nicotera, lodando le intenzioni di Majocchi, osserva ch' egli non ha seguito i progressi dell' arte militare, e se i sacrifizii che si chiedono al paese non devono essere diretti a renderlo forte quanto le altre nazioni, è inutile spendere. Quindi ripete ch' egli voterà una proposta che dia un vero assetto all' esercito, sia di 10, sia di 12 Corpi, con la spesa necessaria per attuarla e non altro.

Majocchi replica per un fatto personale.

Mattei Emilio fra il ministro che vuole due Corpi di più, e per stare nei limiti del bilancio sacrifica la forza numerica e la consistenza delle compagnie, ed una parte della Commissione che vuole piuttosto la costituzione e la consistenza più forte dei Corpi d' armata, mantenendone il numero attuale poichè il bilancio non permette di accrescerlo, egli si dichiara favorevole alla proposta della minoranza della Commissione. Una delle ragioni principali per cui il ministro vuole 12 Corpi è l' aumento della forza strategica, ma egli opina che questo aumento sia una illusione, e ne dice le ragioni.

Di Rudinì svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a regolare i congedamenti anticipati, in modo che la forza effettiva sotto le armi delle compagnie di fanteria non scenda per 8 mesi almeno dell' anno al di sotto di 100 uomini ». Vi insiste, rispondendo alle ragioni per cui il ministro della guerra dichiarò ieri di non accettarlo.

Questa proposta, come quella della Commissione, sono d' importanza vitale per l' esercito perchè sia veramente forte e corrisponda ai nostri bisogni. Teme che il ministro si faccia grandi illusioni sul suo progetto, produca poi pessimi effetti e si assuma gravissima responsabilità dinanzi al paese che per propria difesa e onore non rifiuterà certo di sopportare la spesa di qualche altro milione.

Pandolfi osserva che il numero dei soldati non vale quando manca la qualità, anzi è spesso d' imbarazzo e dimostra come nelle condizioni attuali sarebbe gravissimo errore di tattica formare compagnie di oltre 200 uomini. Si preoccupa più dei quadri degli uffiziali e prega il ministro di portarne il numero a 4 per compagnia anche in tempo di pace. Aggiunge che 10 Corpi con 250 uomini non sarebbero da ammettersi, anche perchè toglierebbero ogni elasticità all' esercito. Presenta quindi un ordine del giorno come sintesi delle sue idee.

Corvetto relatore, risponde a Velini nonchè a Majocchi e Pandolfi, opponendovisi. Rivolgendosi al ministro crede più opportuno che il ministro separi l' ordine del giorno Rudinì da quello della Commissione perchè riguardano due questioni diverse. Difendendo quello della Commissione in cui si tratta delle compagnie in guerra, ribatte l' opinione del ministro che esso condannerebbe all' assurdo e alla reiezione della legge. Insiste che grosse compagnie con buoni quadri costituiscono la vera potenza tattica. La Commissione perciò ritiene indispensabile portarle a 250 uomini in guerra.

Ferrero non avrebbe difficoltà di consentirvi se ciò si potesse attuare senza aumentare il contingente attuale e variare il sistema dei congedi anticipati. Ma essendo questo impossibile, prega la Commissione a non insistere per non compromettere l' esito della legge.

Perrone ripete che con questo progetto non si ottiene l' aumento dell' esercito che se ne promette.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Pandolfi parla per un fatto personale.

Barattieri svolge i motivi che indussero la minoranza della Commissione a sostenere le proposte del ministro rispetto al numero delle compagnie in tempo di guerra e in tempo di pace.

Dichiara, a nome della minoranza, che accetta la legge, avendo ottenuto quello che credeva assolutamente indispensabile, cioè, l' aumento delle unità organiche e il miglioramento delle compagnie alpine e della milizia mobile, considerando che il contingente di 1.ª categoria è portato a 76,000 uomini, e prendendo atto della dichiarazione del ministro della guerra d' incorporare la 9.ª classe nell' esercito e la 13.ª nella milizia.

Morana fa notare non potersi prender atto della dichiarazione d' incorporare la 13.ª classe che nessuna legge ha ancora stabilita.

Barattieri spiega non essere la Camera ma i deputati che prendono atto.

Siccardi propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Ferrero lo accetta.

Ricotti mantiene l' ordine del giorno della maggioranza della Commissione.

Pandolfi e *Majocchi* ritirano i loro e si associano a Siccardi.

Rudinì ritira il suo, riservandosi di riproporlo al bilancio definitivo della guerra.

Siccardi osserva che in tal caso non ha più ragione di essere la sua proposta.

Si manda a voti l' ordine del giorno della maggioranza della Commissione, ed è respinto.

Approvasi quindi l' art. 28 colla tabella, in cui è determinato il numero degli ufficiali di fanteria, cioè 139 colonnelli, 210 tenenti-colonnelli, 425 maggiori, 1892 capitani, 4777 tenenti e sottotenenti, dei quali 950 possono essere di complemento. — Levasi la seduta alle ore 7.

A che pro?

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Qualche amico ci chiese perchè il *Pungolo* non fece ieri il solito articolo di fondo sul voto del Senato.

Gli rispondiamo subito: Per quella stessa ragione, per cui, invitati caldamente l' altro ieri ad alzare di nuovo la nostra voce in favore della industria nazionale, i cui interessi sono così profondamente vulnerati dal trattato di commercio colla Francia, ci siamo rifiutati di farlo.

E questa ragione si riassume in tre parole: A che pro?

È per questa stessa sconfortantissima ragione che la maggioranza del Senato, con nuovo esempio, votò una legge di tanta importanza politica, come quella sullo scrutinio di lista, senza introdurvi nessuna modificazione.

È per questa stessa ragione che il trattato di commercio con la Francia, di cui nessuno è contento, neppure quelli che parlano in suo favore — malgrado le infinite proposte e petizioni che si accatastano negli Archivii della Camera — sarà esso pure votato a grande maggioranza.

Oramai è generale la convinzione che la Camera voterà tutto ciò che il Ministero le chiederà di votare, e *vorrà sinceramente* che sia votato — e che essa metterà da banda tutto ciò che il Ministero le ha presentato *pro forma*, e solo per lasciare a lei la responsabilità di metterlo da banda.

Così il Senato ha capito che ogni resistenza era inutile — e volle impegnare la propria responsabilità nell' esperimento che si vuol fare tra noi di questa riforma elettorale, modificandone in qualsiasi modo le condizioni, e lasciò intatta la legge come gli venne dalla Camera — con tutte le sue ingiustizie, i suoi errori, le sue contraddizioni.

Si può deplorare che ciò sia avvenuto — come si deplorerà fra giorni che il trattato di commercio sia votato dalla Camera prima, dal Senato poi, senza modificazioni e correzioni.

Ma a che giovano queste postume querimonie?

A che giova ripetere che la rappresentanza delle minoranze, ridotta ai soli Collegii di cinque deputati, è una illusione o un inganno, ed in ogni modo è una flagrante ingiustizia per intere regioni?

A che giova notare le contraddizioni del Ministero che si accalora e si scalmana a combattere in Senato, quando viene dalla bocca del Brioschi quella medesima proposta, che era venuta originariamente dal Ministero e in virtù della quale riescì ad ottenere sulla massima della rappresentanza delle minoranze quella votazione splendida che lo rinforzò in modo, da permettergli poi il lusso impunito di simili abdicazioni?

Son cose dette e ridette — e che ormai, a legge votata, sarebbe proprio superfluo garrito l' affanarsi a ripetere.

Il nostro corrispondente di Roma, seguendo passo a passo, con quello zelo e quell' acume che lo distingue, la discussione, e riassumendone oggi il risulato, ci ha detto tutto quello che giovava sapere per quella bella ragione del *Meminisse juvabit*.

Lo scrutinio di lista come fu votato dalla Camera — è ormai legge dello Stato, e se vi è cosa pratica adesso per correggere i difetti e gli errori, è una sola: l' adoperarsi a correggerla, ad emendarla con la saggezza della sua applicazione.

Ciò per fortuna non è a discrezione di una Camera, ove i legislatori tutto subordinano ai calcoli dei loro personali interessi di futuri candidati.

Ciò per fortuna non è a discrezione di un Senato che non ha, nè può avere per la sua stessa organizzazione la fibra delle lunghe resistenze.

Ciò è in mano degli elettori.

Come il correggere i guai del trattato di commercio è in mano degli industriali, dei produttori italiani.

Oramai quindi oggi, dopo il voto del Senato sullo scrutinio di lista, come domani dopo il voto sul trattato di commercio — un solo voto pratico e serio resta da farsi — ed è questo: che la nazione salvi sè stessa.

Ne ha il dovere, e ne ha il modo — se sa e se vuole.

L' on. Maurogonato.

Togliamo dall' *Opinione* del 10 la seguente notizia, e ci associamo di gran cuore alle simpatie e ai voti espressi da questo giornale:

L' on. Maurogonato, sempre assiduo e diligentissimo nell' adempimento dei suoi doveri parlamentari, è da alcuni giorni assente dalla Camera per una luttuosa cagione.

A Trieste morì un suo nipotino, figlio di una delle sue figlie, la quale fu pure colta dalla malattia stessa che colpì sì atrocemente il bambino.

L' on. Maurogonato dovette recarsi a Trieste, e questo è il motivo della di lui assenza dalla Camera.

Sappiamo che la malattia della figlia dell' on. deputato non ispira ora inquietudini, e che non è a temersi una nuova sventura per quella egregia famiglia.

Viaggi di circumnavigazione.

Leggesi nel *Giornale delle Colonie*:

La corvetta *Vettor Pisani* è in navigazione alla vela da Napoli a Gibilterra. Da Gibilterra essa proseguirà per le isole del Capo Verde, il Brasile, il Rio della Plata, e quindi, passando lo Stretto di Magellano, si recherà al Chili e al Perù. La corvetta *Caracciolo* ha preceduto mesi addietro la *Vettor Pisani* in questo stesso itinerario. E verso luglio o agosto, il nuovo bellissimo incrociatore *Flavio Gioia*. Tutte queste navi, lasciato il Perù, faranno, come testè fece la *Garibaldi*, un gran giro nell' Oceania, nel Mare della Cina e nell' Oceano indiano, toccando ora uno, ora altro paese, ma fermandosi sempre alquanto al Giappone. Il ministro Acton ha così ordinate le cose, in modo da farci avere sempre tre o quattro navi in viaggio di circumnavigazione. Oltre a queste navi sempre in viaggio, ne abbiamo due di stazione permanente nell' America del Sud; una, lo *Scilla*, nell' Atlantico (Stazione ordinaria Rio della Plata), e l' altra, l' *Archimede*, nel Pacifico. Inoltre abbiamo attualmente all' estero due navi nel Mar Rosso, una a Costantinopoli, e tre sulle coste di Barbaria. Si sta allestendo a Venezia un' altra nave, la *Città di Genova*, pel viaggio d' istruzione dell' Accademia navale.

Agitazioni.

Il Circolo repubblicano di Roma ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo repubblicano di Roma fa ade-

al Patto di fratellanza delle Società italiane che andranno a riunirsi a Genova nel prossimo mese di giugno, coll'intendimento di aiutare il fascio del partito repubblicano italiano, affinchè questo, concorde nelle deliberazioni che usciranno dal Congresso suddetto, affretti il lavoro d'emancipazione politica e sociale che forma la principale aspirazione della democrazia italiana. »

I cani di casa Baccelli.

È una storia tutta da ridere, narrataci dal *Capitale*, che in fondo ha la sua morale.

In un comunello della Provincia di Roma è sindaco un cognato dei fratelli Baccelli.

L'opposizione al cognato dei Baccelli è così forte che se le urne elettorali potessero dire la verità, una sola votazione basterebbe ad eliminarlo.

Ma ciò non accomoda e non può accomodare nè all'ex-sindaco nè ai cognati.

Che si fa?

Si iscrivono nelle liste elettorali di quel comune tanti baccelliani di Roma quanti ne occorrono per assicurare la vittoria.

Come si iscrivono?

Non avendo possedimenti nel comune non potrebbero votare.

Questo per il ragionatore grosso; ma l'ingegno sottile di chi presiede a tutto, ha fatto un'altra scoperta. Se non possono essere elettori i cittadini, nel felicissimo Regno d'Italia possono esserlo i cani. E possono esserlo senza ed anche malgrado la riforma elettorale!

Nei ruoli delle imposte si iscrivono tanti cani la cui proprietà è attribuita a Tizio o Caio a scelta di chi dirige il mestolo, ed ecco fabbricati tanti elettori.

L'avv. Augusto Baccelli, presidente del Consiglio Provinciale, diventa elettore di Rignano Flaminio, per una cavalla, e per *Baffo* e *Farinone* cani, non si sa bene, se da guardia, da caccia o da salotto.

L'avvocato Leonori, altro rampollo laterale della casa, è elettore per *Vannina* o *Nannina*, sua cagnetta elettorale.

E via di questo passo, sinchè le liste sono fatte ed i voti assicurati.

Riferita o provata la cosa, con altri ammiccamenti al Depretis, il ministro che *siede sopra* le cose comunali, si prudusse nel vegliardo di Stradella una certa impressione, e decretò lo scioglimento del Consiglio.

Ma il decreto s'è fermato a mezza via.

Il ministro dell'istruzione pubblica non avrebbe trovato il decreto di suo gusto, ed avrebbe insistito perchè lo scioglimento non abbia luogo, e si lascino i cani elettori al libero esercizio delle loro funzioni cittadine: ne avrebbe fatto, si dice, questione di Gabinetto!

C'è di meglio. Un deputato, quello del Collegio, doveva fare una interrogazione: ma essendo amico di casa Baccelli, lo è di necessità anche degli amici dell'augusta prosapia, quindi l'interrogazione si è smarrita per la via.

E così la causa dei cani-elettori registra un'altra vittoria. *(Secolo.)*

L'inchiesta contro l'ex-ministro Komunduros.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna la seguente corrispondenza da Atene:

Il Parlamento ha nominato un'altra Commissione d'inchiesta, il cui compito sarà quello di esaminare se la nuova accusa sollevata contro Komunduros sia fondata. Quest'accusa presentata dalla pubblica tribuna dal deputato Palamides, ha fatto un'impressione assai penosa. Ecco di che si tratta:

Alcuni deputati, varii mesi fa, in una seduta del Parlamento, parlarono contro la venalità e la corruzione dei giudici, ch'essi chiamarono il rifiuto della Grecia. Il deputato Palamides apostrofò gli accusatori colle parole: « Perchè vi limitate ad accusare soltanto i giudici e non accusate i ministri, che approfittano della loro posizione per influenzare i giudici a speculare sui processi? » Quando il foglio dell'ex-presidente del Consiglio protestò contro queste parole del deputato Palamides, questi gli rispose ch'egli era pronto a dare la prova delle macchinazioni dei ministri, ed aggiunse che era stato il signor Komunduros quello che aveva fatto uso illecito della sua influenza per aiutare a guadagnare una causa. È impossibile descrivere il tumulto provocato da queste parole. Incolpato d'essere un calunniatore, il deputato Palamides promise di dare fra breve le prove della sua accusa.

Due giorni dopo, lo stesso deputato Palamides salì alla tribuna e dichiarò che essendo stato tacciato di maligno inventore e di calunniatore, egli credeva di dover esporre al Parlamento i fatti, com'erano venuti a sua cognizione. Alcuni anni fa, morì in Atene la vedova Tossitza, e lasciò un enorme patrimonio, a lei pervenuto dal predefunto suo marito. I nipoti di quest'ultimo, quali eredi legittimi, presero possesso di quella sostanza; quando venne in campo un individuo, che, in qualità di asserito figlio adottivo, fece causa agli eredi della vedova. In appoggio della sua domanda, egli allegò un documento sottoscritto dalla vedova e confermato dal vescovo greco di Mezzowo (Epiro), nel quale la vedova dichiarava di avere adottato per figlio il possessore di quel documento. Fu avviata la causa, e procedette senza alcuna speranza di successo, perchè in Grecia non è riconosciuta la validità di tali documenti. Secondo quanto afferma il deputato Palamides, il reclamante si rivolse al suocero di Komunduros, signor Perrotis, e gli promise di regalargli un bel possedimento nelle vicinanze di Atene, se colla sua influenza potesse ottenere tutta l'eredità controversa, od almeno una parte di essa. Perrotis sottoscrisse con Komunduros un atto notarile, col quale cedeva a suo genero due terzi del possedimento se giungesse a far sì che il reclamante uscisse vincitore della causa. In seguito delle mene del signor Komunduros, che allora era presidente del Consiglio, la Corte di Cassazione cassò la sentenza dei Tribunali inferiori, e rimandò la causa innanzi ad un'altra Corte d'appello. Approfittando di tale decisione, i protettori del reclamante fecero nascere una transazione tra gli eredi ed il loro protetto, e la causa fu composta amichevolmente. L'asserito figlio adottivo ricevette tutte le possessioni della vedova Tossitza, situate in Grecia, del valore di più di un milione. Il sig. Perrotis ebbe la possessione Adamus (valutata 200,000 franchi), della quale cedette due terzi a suo genero Komunduros.

Il discorso del deputato Palamides fece un'impressione estremamente penosa, ed il Parlamento, sopra proposta di un deputato ministeriale, contro i reclami della *côterie* Komunduros, nominò una Commissione composta di nove membri (sei della maggioranza ministeriale e tre della minoranza), la quale deve investigare la cosa e stabilire il procedimento da avviarsi.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

La Commissione della Camera per la proroga dei trattati di commercio si è adunata oggi. Essa ha deliberato di conferire coi ministri Mancini, Magliani e Berti; di chiedere loro se il Governo è disposto ad accordare una proroga come atto d'amministrazione interna, anzichè come convenzione internazionale; di domandare la comunicazione delle statistiche d'importazione ed esportazione; finalmente di sottopor loro questo quesito: Quali sarebbero i danni derivanti all'Italia dall'applicazione delle tariffe autonome?

Negli Ufficii della Camera che esaminano il progetto per la perequazione fondiaria s'ebbe molto concorso di deputati.

Il primo, il secondo, il settimo, l'ottavo e il nono rinviarono la loro deliberazione; il terzo, il quarto e il sesto sono favorevoli, e nominarono a commissarii Merzario, Ferracciù, F. Cagnola; il quarto è contrario e nominò a commissario Laporta. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 11. — Il Re, accompagnato dal generale Pasi, è partito per Torino.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Villeneuve* interroga sugli affari d'Egitto.

Freycinet dice che presto si comunicheranno i documenti. Ricorda gli ultimi fatti. La Francia vuole mantenere l'indipendenza dell'Egitto. L'accordo completo esiste tra la Francia e l'Inghilterra.

Il concerto europeo deve sciogliere la questione. Le Potenze riconoscono però la situazione preponderante della Francia e dell'Inghilterra. L'opinione loro sarà dunque preponderante.

Ciò rimuove ogni pericolo di complicazioni. Riguardo alle pratiche da farsi, il Governo sarà all'altezza dei suoi doveri.

Villeneuve ringrazia.

Approvasi in prima lettura il progetto sull'espulsione degli stranieri.

Cairo 11. — Le relazioni tra il Kedevi e i ministri sono sospese. I ministri respingono l'autorità del Kedevi. Non trattasi più di dimissioni di Mahmud e Mustafà. Il Sultano telegrafò al Kedevi, approvandone la condotta, assicurandolo che nulla deve temere. La Porta agirà immediatamente di concerto colle Potenze.

Torino 11. — Il Re fu ricevuto alla Stazione dai Principi, vivamente acclamato dalla folla.

Torino 11. — È giunto il Re del Virtemberg.

Berlino 11. — La Dieta prussiana fu chiusa da un Messaggio Reale, letto da Puttkammer, dichiarante che la chiusura è motivata dal fatto che la legge sull'impiego delle imposte dell'Impero non fu dalla Camera deliberata colla maturità desiderata. Il Governo non poteva attendersi quindi nessun risultato dalla continuazione della discussione degli altri progetti.

Parigi 11. — Il Senato approvò i trattati di commercio colla Spagna, col Portogallo, colla Svizzera, colla Svezia e la Convenzione coll'Inghilterra.

Vienna 11. — La *Politische Correspondenz* riceve da Galatz: La Commissione del Danubio adunasi in sessione straordinaria per sbrigare gli affari correnti. Ancora non è stabilito se si discuterà la proposta Barrère.

La Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura la legge sulla tariffa doganale.

Vienna 11 *(Ufficiale)*. — Il distaccamento mandato per liberare il Sud e l'Ovest della Crivoscia trovò Vacizub occupato da numerosi insorti, che dopo i combattimenti dell'8 e del 9 corr., vedendosi minacciati alle spalle dalle truppe, fuggirono. Le loro perdite sono ignote. Le perdite delle truppe sono un morto e quattro feriti.

Budapest 11. — La Camera ha risoluto con voti 184 contro 116 di cominciare la discussione degli articoli del progetto doganale. Si approvano senza modificazioni 43 classi della tariffa. Domani discussione delle otto classi restanti.

Londra 11. — Notizie dal Cairo: Le relazioni tra i controllori generali inglesi e francesi e il Ministero egiziano sono rotte. I controllori non assistettero iersera al Consiglio dei ministri, quantunque fossero senza istruzioni dei loro Governi. Credesi che i ministri egiziani contano che l'accordo sia impossibile colle Potenze e colla Porta; ma, temendo che i notabili disapprovino la loro condotta, penserebbero di domandare alla Camera di pregare il Sultano di deporre il Kedevi in causa della sua incapacità di governare.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 12. — Parnell ricevette molte lettere di minaccia; domandò la protezione della Polizia.

Londra 12. — *(Camera dei comuni.)* Dopo parecchi discorsi e violenta opposizione dei deputati irlandesi, si approvò in prima lettura con 327 voti contro 22, le nuove misure che il Governo propose per l'Irlanda.

Tre giudici percorreranno l'Irlanda e giudicheranno senza l'assistenza del Giurì. Le sentenze si pronunzieranno all'unanimità. La Polizia è autorizzata a penetrare nelle case di giorno e di notte. Ogni persona trovata nottetempo senza motivi plausibili, si potrà arrestare. Il Vicerè potrà impedire le riunioni e sopprimere i giornali. Rinforzi di Polizia si stabiliranno nei Distretti ove i crimini venissero commessi, a spese dei Distretti, che dovranno inoltre pagare un'indennità.

Il Governo propone di ristabilire il *bill* contro gli stranieri, affinchè si possano arrestare i sospetti.

Cairo 11. — Il Consiglio dei ministri decise di non riconoscere l'efficacia della commutazione della pena concessa dal Kedevi. Il presidente del Consiglio convocò i notabili all'insaputa del Kedevi e si presume che voglia proporre gravi risoluzioni. Furono chiamate al Cairo le riserve di alcuni reggimenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 2 55.

Considerasi vicinissima la visita dei Sovrani d'Austria e d'Italia. Stasera Depretis riceverà una Commissione della maggioranza della Camera, recantesi a fargli un'interpellanza circa le intenzioni del Governo sugli ulteriori lavori legislativi. Oggi si distribuirà la relazione del progetto sulle pensioni civili e militari.

Roma 12, *ore* 2.55 *p.*

Nei Circoli parlamentari si assicura che le Camere si prorogheranno ai primi di giugno e le elezioni generali avranno luogo in settembre.

Assicurasi che la Commissione pel progetto sui premii di navigazione consentirà in massima, riducendo però considerevolmente la proporzione dei premii stabiliti in Francia. Dubitasi che il progetto possa discutersi avanti la proroga.

Roma 12, *ore* 3 40 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — Continuasi a discutere l'ordinamento dell'esercito

***Ungaro* domanda che non si sopprimano quattro battaglioni di bersaglieri.**

***Ricotti*, rispondendo alle osservazioni di Ungaro, parla dell'egregia riuscita dell'istituzione degli alpini.**

***Ferrero* è dispiacente di non potere consentire alla preghiera di Ungaro.**

La seduta continua.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Ascoli Piceno 11. — Il 25 maggio all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, sono invitati il Re e i grandi dignitarii.

Ossario di Montebello. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Voghera 11. — Il 20 maggio, all'inaugurazione dell'Ossario di Montebello interverranno il Principe Tommaso e i rappresentanti del Parlamento.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 9 corrente:

La sottoscrizione per una lapide al Crovig, valoroso difensore di Marghera, e fucilato poi nel castello di Udine per causa politica dai dominatori stranieri, riesci con un brillante successo. Si dice anzi che la somma raccolta abbia sorpassato la somma preventivata. E la benemerita Società dei Reduci, che va aumentando i suoi socii effettivi e gli onorarii, avrebbe erogato quel sopravvanzo della somma ad altro pio scopo.

Ieri sera si passarono lietamente due ore al Circolo artistico. Pacifico Valussi leggeva sull'*arte inspiratrice*, in rapporto a quello ch'ebbe a scrivere e dire Giacosa. Questi, terminava la sua conferenza qui in Udine, acclamando l'arte per l'arte con una nota di sconforto; il Valussi invece, che dal trentotto in poi propugna con penna sempre robusta ogni buona causa, terminava l'erudita sua lettura con una parola di fede pel popolo che si avanza per ardua via verso la meta della civiltà, ed offre a saggio del suo progetto lo *Spartaco* e il *Proximus tuus*.

Dopo l'applaudita lettura, si faceva della buona musica, e furono applauditissimi i maestri Pinocchi e Riva, che eseguirono mirabilmente pezzi concertati a due pianoforti.

Oggi si fecero solenni funerali al negoziante Gioachino Jacuzzi, benefico, caritatevole, benemerito cittadino.

Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale in Udine. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con nota 20 marzo 1882, ha così costituita la Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale veneto, che avrà luogo in Udine nell'agosto 1883: Presidente, Mantica co. Nicolò, nominato dalla Rappresentanza provinciale di Udine. — Membri: Di Trento conte Antonio, nominato dalla Rappresentanza provinciale di Udine; Tonutti cav. Ciriaco, nominato dalla Rappresentanza comunale di Udine; Jesse dott. Leonardo, nominato dalla Rappresentanza agraria della Provincia; Keller prof. Antonio, presidente del Comizio agrario di Padova, nominato dal Ministero; Migliorini cav. Giacomo, presidente del Comizio agrario di Belluno; Clementi comm. Bortolo, presidente del Comizio agrario di Vicenza.

La Commissione tenne il 30 aprile la sua prima riunione plenaria completa, nominando il dott. Jesse a vicepresidente ed il signor Attilio Pecile a segretario generale; e quindi, fra altre deliberazioni, prese quella di fare pubblico appello alle Rappresentanze provinciali, comunali, dei Comizii agrarii, delle Camere di commercio, ad altri Corpi morali, ed a privati, per la istituzione di premii speciali da aggiungersi a quelli del Governo, o da distribuirsi secondo le determinazioni dell'istitutore del premio.

Decesso. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Napoli 10:

È morto Leopoldo Tarantini, principe del foro napoletano, poeta, letterato e già rappresentante al Parlamento del Collegio di Minervino Murge.

Il Leone di S. Marco. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Da Rovigo ci giunge notizia essersi inaugurato in quella città l'antico leone di S. Marco, che, torreggiante su di una colonna nella maggior piazza di quella città, simboleggiava la potenza di Venezia Repubblica — la maggior gloria dell'Italia medioevale. Già a Venezia e Vicenza s'era provveduto a rimettere in posto quel glorioso emblema. Verona sola in piazza dell'Erbe ha una colonna, da cui l'Austria ha precipitato il simbolo sacro d'una grandezza che il mondo ci invidia nelle pagine della sua storia.

Noi vorremmo che si pensasse a riparare a quell'insulto.

Spedizioni di numerario. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Amministrazione delle strade ferrate ha disposto che, d'ora in poi, alle spedizioni di numerario da Vienna al Levante, in transito per Venezia, sia solamente applicata la tassa sul valore, anche quando il peso delle spedizioni stesse avesse ad eccedere il limite stabilito dalla relativa tariffa.

Congresso notarile italiano in Milano. — I nostri lettori ricorderanno il Congresso notarile tenutosi in Milano dal 21 al 26 maggio 1881, per iniziativa del signor notaio Lo Bianco Fazio, in nome di un Comitato costituitosi in Palermo, e che doveva occuparsi precipuamente di un'Associazione di mutuo soccorso fra i notai del Regno; e subordinatamente dello studio di riforme nelle leggi e disposizioni risguardanti il notariato. Il Congresso stimò invece più importante quest'ultima materia; la prese a norma della discussione, e dopo aver emessi alcuni voti, conformi nella sostanza ai precedenti Congressi di Napoli e di Roma, deliberò di prorogarsi in ottobre, nominando un Comitato che formulasse il questionario, procurasse il maggior numero di adesioni, accordandosi per ciò col Comitato notarile di Roma e coi più influenti e autorevoli notai.

Ora, il Comitato di Milano e quello di Roma, che validamente coadiuvò e sorresse il confratello, annunciano che il Congresso avrà luogo il 31 maggio corrente a Milano, ed invitano e pregano vivamente i Consigli notarili ed i signori notai di voler assicurare la buona riuscita del Congresso, e di appoggiarlo colla loro autorità ed esperienza.

All'articolo 2 del Regolamento troviamo così indicato lo scopo del Congresso:

« Studiare e riconoscere quali provvedimenti, anche in ordine alle speciali disposizioni legislative, occorrano nell'intento di tener alta la dignità del notariato, e di conciliare l'interesse suo con quello del pubblico. »

Il Congresso durerà otto giorni; vi si tratteranno i temi compresi nel questionario, formulato dai due Comitati in seguito agli studii fatti ed alle richieste indirizzate ai Consigli ed ai notai, cui rimane libero di proporre altri termini in aggiunta; e formeranno parte del Congresso anche gli aspiranti e praticanti notai. Chi non può intervenire può farsi rappresentare da un collega. La tassa d'ammissione è fissata in lire 10.

Facciamo voti perchè il prossimo Congresso possa dar frutti degni della nobiltà dello scopo, e crediamo inutile di eccitare il concorso; solo auguriamo che chi per esperienza, per rettitudine, per scienza, può giovare alla causa dell'onorevole ceto notarile, non si lasci vincere dalla pigrizia, ma vada al suo posto.

La Compagnia milanese a Roma. — Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Al teatro Valle, la compagnia milanese che dava la sua prima rappresentazione, fu accolta con molta simpatia. Ferravilla, Sbodio, la Giovanelli, Giraud furono salutati con lunghi applausi al suo comparire. Un tentativo d'applauso diretto all'attrice Ivon fu immediatamente represso.

L'Iride. — Ecco il Sommario del N. 20 di questo periodico settimanale letterario-artistico-scientifico.

Luigi Arnaldo Vassallo *(Frizzo)*. — Nell'albo della signora Rapisardi, versi *(G. A. Cesareo)*. — Povera Gigia *(Zeta)*. — Inverno, versi *(A. Pastore)*. — La figliuola della Betta *(Tolles Kind)*. — È sera, versi *(Amos Cilio)*. — Libri nuovi *(B. G. Gorgo)*. — Una disgrazia. — Il discorso di un'analfabeta, versi *(Frizzo)*. — Necrologio. — Noterelle. — Libri mandati all'*Iride*. — Sull'arco dell'*Iride*.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo del 1.° maggio 1882:

Carlo Darwin - (G. Canestrini). — Pietro Metastasio e lo svolgimento del melodramma italiano - (O. Tommasini). — Amore ha cento occhi - Racconto - (Continua) - (S. Farina). — La questione monetaria in Italia in rapporto all'abolizione del corso forzoso - (B. Stringher). — Dallo Scioa al Ghera - La morte di Chiarini - (A. Cecchi). — Notizie artistiche: Le medaglie artistiche nei secoli XV e XVI, di R. Erculei, ecc. - (***). — Rassegne musicale: *La Regina di Saba*, del m. Goldmark, e il *Duca d'Alba*, opera postuma di Donizetti, al teatro Apollo. - *Rabagas*, opera buffa del m. De Giosa al teatro Argentina. - *Simon Boccanegra*, del m. Verdi alla Scala di Milano. - *Gli Orazii e i Curiazii*, del m. Mercadante ai S. Carlo di Napoli. - Il teatro a repertorio. Teatri stranieri. - Concerti - (F. D'Arcais). — Rassegna politica - (X). — Bollettino finanziario della quindicina. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

La cultura. — È uscito il N. 1 del volume II. di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta dal comm. R. Bonghi. Eccone il sunto del Sommario:

LETTERATURA ITALIANA. — *G. Pelliccioni*. Emiliano Sarti; — *Giosuè Carducci*, Nuove odi barbare; — *T. Casini*, Le rime dei poeti bolognesi.

LETTERATURA INGLESE. — *C. Edwardes*. Essays and Dialogues of G. Leopardi; — *H. Morlow*, Hist. of Englisch Literature.

LETTERATURA FRANCESE. — *Marion*, Le manoir des celibataires; — *A. Bournet*, Venise; — *O de Vallée*, André Chénier et l s Jacobins.

LETTERATURA TEDESCA. — *Berthold Auerbach*, Spinoza.

LETTERATURA SACRA. — *Ernest Renan*, L'Ecclesiaste.

FILOLOGIA. — *E. Scheer*, Lycophronis Alexandre; — *D. Pezzi*, Il dialetto dell'Elide; — *D. Comparetti*, On two inscriptions from Olympia; — *G. B. Gandino*, L'italiano « Otta » e il suo prototipo latino.

STORIA. — *L. Ranke*, Weltgeschichte; — *W. Pfitzner*, Geschichte der Romischen Kaiserlegionen; — *B. George*, Genealogical tables; — *M. T. Combes*, L'entrevue de Bayonne.

DIRITTO COSTITUZIONALE. — *D. Syma*, Representative government in England.

ECONOMIA POLITICA. — *G. Toniolo*, Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel Medio Evo.

ISTRUZIONE PUBBLICA. — *F. Buisson*, Dictionnaire de Pedagogie et de l'instruction primaire; — *N. Tornelli*, L'insegnamento pubblico ai nostri tempi.

ARCHEOLOGIA DELL'ARTE ED ARTE MODERNA. — *A. Genolini*, Maioliche italiane.

RIVISTA ESTERA. — NOTIZIE.

A cavallo da Vienna a Madrid. — Leggesi nel *Pungolo*:

Fra pochi giorni il sig. Franzke imprenderà un viaggio di resistenza a cavallo da Vienna a Madrid. Il viaggio deve durare 24 giorni con tappe giornaliere di 12 a 13 miglia geografiche, e, secondo la promessa del signor Franzke, il cavallo deve giungere alla meta in condizioni tali, da poter eventualmente continuare il viaggio.

Il cavallo destinato a fare questo viaggio di resistenza, *Fecske*, è una giumenta allevata in Ungheria, baia, di sei anni, e trovasi da quattro settimane in *trenaggio*. Il sig. Franzke si propone di prendere la strada del Semmering, Villaco, Pontaffel, Savona, Brignolles, Lunel-la-Ville, Bezières, Perpignano, Puicerda, Barbastro e Saragozza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 10 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 114 fusti, 20 bot., 30 bar. e 30 casse olio, 21 bot. e 10 fusti vino, 3751 sac. granone, 1 partita legno bosso, 1 cassa gomma, 63, sac. piselli, 2 casse legno e ferro, 110 balle semeline, 71 casse sapone, 3 fusti acquavita, e 60 sac. carrube, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 206 bot. e 65 bar. vuoti, 6 col. amido, 10 balle telerie, 10 balle filati canape, 2 col. detti di lino, 1225 pezzi legname, 3 bar. antimonio, 20 col. ferramenta, 3 casse galloni lana, 5 col. colori, 26 bot. e 7 rotoli molle elastici, 22 sac. riso, 5 casse maiolica, 7 casse patina, 1 cassa e 2 balle pelli concie, 2 botti terra di Vicenza, 1 cassa candele di cera, 1 ballotto manifatture, 22 balle cartoni, 6 bar. cemento, 12 balle baccalà, 1 balla ombrelle, 9 casse mercerie, e 1 cassa ventagli.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 4121 pezzi legname, 20 bot. vuote, 3 casse farramenta, 10 casse fernet e 2 bar. terra e gesso.

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 1 maggio. — *Buon Padre*, Scarpa, spedito per Venezia.

— 5 detto. — *Luigi*, Musmeci, spedito per Venezia.

Dardanelli 28 aprile. — *Dio Fili* greco (da Ibraila), passato per Venezia.

Fiume 5 maggio. — *Resotut*, Hottinger, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90 13	90 33	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 30	92 50	— —	— —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d.	—	— —	— —
Germania . »	4	124 75	125 25
Francia . a vist	3 ½	102 20	102 40
Londra . 3 m. »	3	25 63	25 68
Svizzera . a vista »	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste »	4	215 25	215 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 56	20 58
Banconote austriache		215 50	216 —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12

Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 30
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	346 25
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 52 ½
100 Lire Italiane	46 40

Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	102 1/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 50

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	117 22
Rend. in ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	275 —

PARIGI 10

Consolidati turchi	13 55
Obblig. egiziane	343 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	102 —
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 11

Mobiliare	588 80
Austriache	572 50
Lombarde Azioni	254 50
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 15	766 59	765.32
Term. centigr. al Nord	15.8	18 8	19.7
» » al Sud	15.4	18 0	16.6
Tensione del vapore in mm.	10.09	9 28	9.82
Umidità relativa	74	57	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	16	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+15.0	+16.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 00 Minima 14 . 30

Note: Bellissimo — barometro calante — Predominio del vento SE. sensibile — Camuli all'Orizzonte.

— *Roma 12. — Ore 3 p.*

Pressione anticiclonica nell'Europa meridionale intorno a 769, estesa alla zona abbracciante l'Italia superiore e l'Ungheria; alquanto bassa nella Russia; minima (751) al Sud della Norvegia.

In Italia il barometro è variabile stamane da 769 a 766 al Nord, al Centro ed alla costa ionica.

Nelle ultime ventiquattr'ore, venti forti di Settentrione nella bassa Italia e in Sicilia.

Stamane cielo coperto a Nord-Ovest del continente, sereno altrove.

Venti forti intorno al Nord-Est a Terra d'Otranto e sulle coste meridionali della Sicilia; deboli e variabili altrove.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare molto agitato a Brindisi e Palascia, agitato a Santeodoro e Siracusa. Quasi calmo altrove.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 34 col. minerali ecc., 161 sacchi vallonea, 1 col. olio, 220 sac. zucchero, 15 col. vino e liquori, 20 sac. fagiuoli, 4 cas. sapone e candele, 42 col. droghe e medicinali, 9 balle cuoio e pellami, 1 cassa metalli, 14 balle lana, 14 col. frutta, 1 col. gomma, 2 col. formaggio, 2 sac. caffè, 1 balla telerie, 50 bar. birra, 14 bar. sardelle, 4 balle baccalà, 14 cas. pesce, e 12 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 61 bot. e 1 camp. vino, 1 cesto bozzoli, 1 fusto maraschino non dolce, 1 cassetta stampe di carta, 1 cassa pesce fresco, e 2 casse maraschino, all'ordine, raccom. all'Agenzia Florio.

Partenze del giorno 9 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 8 balle filo canape, 10 casse sapone, 1 balla cocciniglia, 1 cas. estratto, 1 cassa sublimato, 96 col. verdura, 3 casse vetrami, 6 balle tela, 67 col. terra colorante, 37 col formaggio, 2 casse carne salata, 2 bar. olio oliva, 21 bel. canape, 9 cas. olio ricino, 5 col. tessuti, 26 balle pelli concie, 107 casse zolfanelli, 5 col. mercerie, 13 col. carta, 17 cas. conteria, 12 col. legno lavorato, 4 col. ferramenta, 2 casse medicinali, e 18 col. diversi.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 maggio	12 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 47	92 45
Oro	20 58	20 56
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 50	v. 102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 —	841 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

13 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 7s5
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	2h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 27m 9s
Tramontare della Luna	3h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — F. Borgniez - S. Almonte A. de Derajivsky - Koerber - Lissanevitch - Harrison, con famiglia - Burrei, con fratello - Westrop - Burke - Jackson - Cleirus Deas - C. Stringer - Byron - Walker - James - Melcalf - S. D. Stevens - T. Johnson - F. Caw - R. Marquis - Sig. Marquis - Eckhodt - Goff, con figlie - Smith - Speid - A. Gray, con moglie - E. Smith, con famiglia - W. F. Mott - Buchholz - M. Bair - Freuenfels, con famiglia - Clark P. E., tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Avv. Campi, con famiglia, da Milano - Paurin - T. Robert - Smith, con famiglia - A. Money, con famiglia - A. S. Schelkes, con famiglia M. Wilson - E. Floser - A. Marchioro - Kerne, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — G. Bollina - Rodes - Bar. Testa - L. Dominioni - F. Denith - Bertolini G. - Graccheu, tutti sette dall'interno - S. Koulka - Prof. Baldaus - C. Schau - E. Wehle - A. C. Lange - F. M. Wagner - Gorth - Friedmann - Westfahl - Rames, tutti dieci con moglie - D. Williams, con famiglia - Prinsep, con moglie - C. Kilkelly - O. Gaspiger - Brandt - E. Wenig - E. Franz - I. Nachmann - G. Putischard, con fratello - H. Reichhardt - B. Geretenjé - H. Haremann - Brocom - G. von Berg - H. Nielson - Heichaiter - A. Schostack - Licorc, con famiglia - Monheinn - S. Goldschmiedt - E. Weinburger - E. prof. Katzenbeck, tutti quattro con moglie - M. Lachenbacher - H. O. Janos - I. I. Grube - I. Cohn - G. Feder - Moritz - Uultzep, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — L. e C. Bello - Piponi - Rostosa - Fiumella - Lyon - Pano - Rosa, Piumana, tutti dall'interno - Thom - Frauch - Rocch - Laurz - Franz - Muller - Roehled - Frausoi, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — V. rev. Russell - V. de Jorlsburg - I. de Rosenweis - I. M. Checrene - A. Inde - W. Ward - Vrangham - I. Herbert - A. ba. Kerhylm - Bar. de Thermo - Vürzne, con famiglia - E. W. Buckie - A. A. Roth, con famiglia - F. Laub, tutti dall'estero - L. cav. Bosi, da Firenze.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d'operette, diretta dall'artista Lory Stubel, rappresenterà: *Donna Juanita*, Operetta-comica in 3 atti del m.° cav. F. Suppè — Alle ore 9.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 maggio scade innanzi al Tribunale di Este il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Moretto, Gambarotto, Barison della casa e locali in Monselice ai mappali NN. 192-194, 4104 I, e II, provvisoriamente deliberati all'esecutante Maria Teresa Giraldi per lire 801.

(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di Montagnana si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Castelbaldo, N. 1473, in Ditta Giollo e Balzan Numeri 379, 381, in Ditta Carazzato e Collegio Armeno; Numeri 1535, 1542 e 1543, in Ditta Taviolo e Collegio Armeno; Numeri 370, 1537, 1538 e 1540, in Ditta Romoletta e Volpato; Numeri 1603 I, 1604, in Ditta Carazzato e Collegio Armeno; Numeri 1163 e 1165 in Ditta Gatto e Collegio Armeno; Numeri 277 e 1161, in Ditta Gatto e Collegio Armeno; N. 1501 c, in Ditta Falcin e Collegio Armeno; Numero 1222, in Ditta Panciera. — Nella mappa di Merlara: N. 1183, in Ditta Quartarolo e Mariga. — Nella mappa di Masi: N. 272, in Ditta Bolurin e Maistrello.

(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 19 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto dei consorti Fassina si terrà l'asta dei Numeri 1298, 1300, 1308, 1328, 1329, 1349, 1785, 1331, della mappa di Curtarolo, sul dato di lire 1698.

(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Abramo Vettori si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Primolano: Numeri 189, 280, sul dato di lire 150, e N. 206, sul dato di lire 79.80.

(F. P. N. 39 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 15 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ributto e difesa frontale con annegamento di sasso di un tratto dell'argine sinistro d'Bacchiglione, in Comune di Brusegana, sul dato di lire 15,510.

I fatali scaderanno il 22 maggio.

(F. P. N. 37 di Padova.)

NOTAI.

Il notaio dott. Andronico Piacentini, tramutato da Moggio Udinese a Buja, fu immesso nelle sue funzioni nella nuova sua destinazione.

(F. P. N. 39 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Giovanni Gaffuri, morto in Codroipo, fu accettata dalla vedova Rosa Testa.

(F. P. N. 39 di Udine.)

L'eredità di Maria Zampieri, morta in Monselice, fu accettata da Maria Vanolo vedova Spasciani, per conto dei minori suoi figli Diomiro e Nicolò Spasciani.

(F. P. N. 37 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Sabato 13 maggio — N. 127

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 MAGGIO

L'altro giorno un giornale radicale di Milano, di quelli che giurano nelle parole di Zanardelli, ed hanno per le leggi eccezionali un vero terrore, era beato perchè gli ultimi avvenimenti d'Inghilterra gli avevano dato un argomento contro i moderati italiani. Tutti ricordano, diceva quel giornale, che è poi la *Ragione*, gli articoli dei moderati dopo l'assassinio dei due carabinieri a Filetto. Quegli articoli erano pieni di veleno contro il Ministero. Il giornale parla anche di bava e definisce quegli articoli in modo di far credere che gli scrittori di essi siano cani rabbiosi e come tali da darsi in mano al canicida.

Vedete invece in Inghilterra, soggiungeva l'articolista della *Ragione*, cui si allargano i polmoni. I *torys*, ai quali i moderati pretendono di rassomigliare, offersero il loro appoggio al Governo, non fecero recriminazioni, e Governo e opposizione sono uniti nel pensiero di ristabilire la pace. Come a torto dunque i moderati pretendono di rassomigliare ai *torys* inglesi, e come sono rispettabili questi in confronto dei moderati, che non sono rispettabili niente affatto!

Sono gentilezze, alle quali gli avversarii nostri, maestri di attica grazia, ci han così abituati che non ci fanno più alcuna impressione. La *Ragione* qui ha ragione del resto di dire che i moderati non somigliano ai *torys* inglesi. Un moderato in Inghilterra sarebbe *whig*, e in molti casi più liberale di qualunque *whig*. Non diciamo ora che questo sia un merito, ma constatiamo il fatto.

Dove la *Ragione*, pel gusto di trovare in colpa il partito moderato, ha perso la tramontana, è stato nella curiosa argomentazione che ha fatto e che la condurrebbe ad approvare in Inghilterra ciò che disapprova in Italia, se amasse più la logica di quello che non odii il partito moderato.

È vero infatti che i conservatori offersero il loro appoggio al Governo, *se presentasse provvedimenti atti a far cessare il reggime dell'assassinio in Irlanda*. Questo fu il grido della coscienza offesa in Inghilterra. E il Ministero Gladstone appena presentatosi al Parlamento, dopo l'assassinio di Cavendish e Bourke, annunciò misure eccezionali di rigore da adottarsi per l'Irlanda come facemmo notare l'altro giorno.

La Camera dei comuni, in prima lettura, ha approvato in una sola seduta con voti 327 contro 22, i seguenti provvedimenti per l'Irlanda, i quali devono far pentire la *Ragione* oggi, dell'entusiasmo che la concordia dei *torys* e dei *whigs* in Inghilterra, aveva suscitato nel suo animo l'altro giorno:

Tre giudici percorreranno l'Irlanda, e condanneranno senza assistenza del giurì. La polizia potrà entrare di giorno e di notte nelle case dei sospetti. Ogni persona trovata nottetempo, senza plausibile motivo, potrà essere arrestata. Le riunioni potranno essere impedite, i giornali soppressi. Rinforzi di polizia saranno mandati nei Comuni, i quali dovranno pagare un'indennità

Il *bill* contro gli stranieri sarà ristabilito per poter arrestare gli stranieri sospetti.

L'odio contro le misure eccezionali, che fa parte del Vangelo dei nostri liberali, non è accettato dai costumi inglesi, ove pure la tradizione della libertà è sì antica. Parnell stesso, aveva riconosciuto la convenienza di misure eccezionali, quando Gladstone le ha annunciate.

È questo il caso di additare ai moderati italiani l'esempio dei *torys* inglesi? Se il sig. Gladstone avesse detto che l'assassinio di Cavendish e Bourke era un fatto isolato, se giornali di parte ministeriale avessero adombrata una difesa anticipata degli assassini, avrebbe veduto la *Ragione* se i *torys* avrebbero appoggiato il Ministero!

Ciò che i moderati non possono ammettere, e sono pure, con dolore patriotico, costretti a subire, è la condiscendenza del Ministero verso i partiti sovversivi; è la sua mollezza, ogni qual volta si tratta di far cessare il reggime dell'assassinio, che pur troppo non è privativa dell'Irlanda sola, sebbene, grazie a Dio, noi non abbiamo, per altri rispetti, a casa nostra un'Irlanda!

Degli assassini dei due carabinieri di Filetto, non abbiamo traccia alcuna. E se mai saranno trovati, siamo sicuri di leggere nei giornali che appoggiano il Ministero, le discolpe, o almeno le attenuazioni! Ecco ciò che non si trova in Inghilterra, ed abbiamo ben più ragione noi di additare ai progressisti italiani l'esempio dei *wighs* inglesi, che non ne abbia il giornale progressista milanese, di additare ai moderati l'esempio dei *torys* d'Inghilterra.

In Inghilterra c'è un Governo che si difende, e si comprende che l'opposizione lo appoggi nella difesa. Noi abbiamo ministri che lasciano fare, e che non trovano nella coscienza di cittadini e di uomini nemmeno un grido di sdegno contro il delitto. Ah! è proprio vero che se si vogliono esempii, si può andarne a cercare in Inghilterra, ma non precisamente noi, bensì i nostri avversarii.

Un dispaccio di Parigi annuncia che la Francia e l'Inghilterra mandano le loro flotte nelle acque egiziane, da 12 a 16 corazzate, con 12,000 uomini di truppe di sbarco. La Francia, l'In[illegible] la Porta sono d'accordo col Kedevi, [illegible] accordo riconsacra la supremia delle due Potenze occidentali in Egitto, con danno dell'influenza delle altre Potenze, e specialmente dell'influenza italiana. Questa pare pur troppo la conseguenza prossima degli ultimi avvenimenti egiziani.

Quanto ad Arabi bei, il quale, poichè la Camera dei notabili non vuol radunarsi per paura delle conseguenze, minaccia un colpo di Stato, con destituzione del Kedevi, ecc. ecc., le sue minaccie somigliano troppo a quelle di un celebre personaggio della commedia latina, il *Miles gloriosus*. È probabile che metta presto le pive nel sacco.

Commemorazione.

Nostri telegrammi particolari ci hanno già annunziato ieri l'altro come l'onorevole Maldini avesse, al riaprirsi della seduta della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, commemorato con nobili parole la morte del senatore conte Pierluigi Bembo, che formava parte di quella Commissione, proponendo che fosse inviato un nuovo telegramma di condoglianza alla famiglia.

Nell'*Opinione*, giunta ieri sera, troviamo che all'aprirsi di quella seduta, il presidente di quella Commissione, dopo di avere egli stesso, pel primo, deplorato la perdita del senatore Bembo, che aveva preso parte attiva ai lavori dell'inchiesta, cedette la parola all'onor. Maldini, che fu legato al Bembo da stretti vincoli d'amicizia.

L'onor. Maldini, con voce commossa, pronunziò il seguente eloquente e nobile discorso, che più volte e quasi ad ogni periodo era interrotto dall'assentimento della Commissione, profondamente commossa:

Compio, o signori, un mesto ufficio. Dall'epoca nella quale ci siamo separati in Civitavecchia, nella nostra Commissione si è fatto un vuoto. Il nostro collega Pier Luigi Bembo non è più! Una vita laboriosa si è spenta. Egli è scomparso repentinamente dalla scena del mondo!

Le qualità che adornavano la sua mente gli fecero acquistare la nostra stima; le qualità delle quali era fornito il suo cuore gli fecero acquistare il nostro affetto.

Tutti noi lo stimavamo. Tutti noi lo abbiamo amato.

Noi, che ci siamo trovati con lui per vario tempo nell'intimità della vita famigliare, abbiamo avuto occasione di conoscerlo a fondo, di apprezzare il suo carattere affabile, dolce, arrendevole.

Ma, o signori, questa dolcezza ed affabilità di modi, questa arrendevolezza di carattere fanno comprendere come da quell'uomo fosse possibile e fattibile chiedere e ottenere qualunque sacrificio sia per vantaggio di chi lo avvicinava, sia (ed a maggior ragione) per il pubblico interesse. Ciò permette spiegare come Bembo in altra epoca abbia potuto per il miglior utile del suo paese sacrificare anche la sua popolarità.

Io rammento risoluto e tranquillo questo periodo della sua vita. Non lo sorvolo: lo affronto con la serena coscienza del vecchio patriota. Non fu sterile quel suo sacrificio! In momenti difficilissimi l'amministrazione della città ove nacque rimase così affidata alle cure di un onesto carattere, di un integro cittadino.

Bembo non fece mai male ad alcuno: giovò a molti: e lo sanno benanco parecchi patrioti.

Ciò vi spiega del pari il motivo per cui — cosa forse rara — quell'uomo non abbia avuto la meritata giustizia dell'umano apprezzamento soltanto quando era già passato all'eternità: ma come ancor in vita venisse confortato dalla stima e dalla fiducia dei suoi concittadini.

E tostochè, o signori, Venezia nel 1866 vide la luce della libertà e dell'indipendenza nazionale, antichi patrioti, ritornati allora da lungo esilio dopo aver fatto parte di quei Comitati, che mantenevano continue relazioni con i patrioti rimasti nelle Provincie soggette ancora alla dominazione straniera, non esitarono a rendergli pubbliche testimonianze di stima.

No! o signori: Venezia non aspettò che in lui si spegnesse la vita per dimostrargli la stima in cui lo teneva, la fiducia che riponeva in lui.

Conobbi Bembo durante la memorabile difesa di Venezia — ci separammo nel 1849 — ci siamo ritrovati ambidue in Parlamento quali rappresentanti la nostra città natia.

Più volte eletto e rieletto deputato, coprì le cariche elettive di Consigliere comunale e provinciale, di Presidente della Congregazione di Carità.

Morì ricoperto della carica la più elevata, alla quale possa aspirare un Italiano nella Rappresentanza parlamentare: morì senatore del Regno; e morì membro della Commissione nostra, eletto dalla fiducia dei senatori suoi colleghi.

E non appena per lui si è aperto il libro severo e imparziale della storia, una intiera popolazione venne a scrivervi la prima pagina: una popolazione, che commossa e dolente si accalcava al passaggio del feretro che rinchiudeva la salma del compianto nostro amico, rendendo così testimonianza di dolore e di riverenza all'illustre e benefico cittadino.

Oh! sono sincere, o signori, perchè spontanee, le manifestazioni di questi sentimenti da parte di tutto un popolo dinanzi a una bara!

E questo, o colleghi, è pure un qualche conforto per chi lo ha stimato in vita.

I nostri verbali fanno fede dell'interesse vivissimo ch'egli aveva messo nei nostri lavori. Più specialmente si era occupato di quella parte che formò oggetto prediletto degli studii suoi. Voi rammenterete le continue sue domande riguardo la Cassa degli invalidi della nostra marina mercantile; ricorderete pure quale interesse portasse alla questione delle nostre industrie marittime e al loro sviluppo. Egli aveva raccolto molte note, aveva preparato molte memorie per le discussioni che ora stiamo iniziando, ed io lo so. Tuttociò è forse perduto per noi?

No! non è tutto perduto.

Quasi presago della prossima sua fine, quasichè prevedesse di non potere più assistere alle nostre discussioni, egli ci lasciò scritto l'ultimo suo pensiero riguardo alla nostra inchiesta.

Mi sia lecito ricordarlo.

L'ultimo lavoro parlamentare compiuto da Bembo si fu la Relazione al Senato sopra il bilancio della marina; quella relazione porta la data del 9 dicembre decorso, poco più di un mese prima della sua morte.

Eccone le conclusioni:

« Ed ora, prescindendo da ulteriori considerazioni sull'indirizzo delle nuove costruzioni navali da guerra, sulla convenienza di sostenere le arti meccaniche e le industrie metallurgiche, di favorire lo sviluppo della ricchezza mineraria e dei combustibili fossili, di cui l'Italia è tutt'altro che povera, la Commissione, lieta che dai nostri cantieri siano uscite navi ammirate dovunque per ottime qualità nautiche, fa voti perchè la marina militare raggiunga la potenza che si addice ad una grande nazione, e perchè siano rialzate le sorti che travagliano la marina mercantile, base ad un tempo e riflesso della marina militare, quando si consideri che il naviglio commerciale non rappresenta soltanto una grande industria, ma una forza nazionale importantissima. »

Nobili concetti! elevate e patriotiche aspirazioni!

Vi ho letto queste conclusioni. È la voce postuma di un collega defunto, che ancora si fa udire in questo recinto nel momento appunto in cui stiamo per riprendere le nostre discussioni. È il suo programma sulle principali materie che dovremo trattare.

Signori! Voi foste testimonii della intimità che a lui mi legava: io sentiva il dovere di lamentare dinanzi a voi la perdita che abbiamo fatta. Ringrazio il vostro presidente per avermi concessa la parola per compiere così questo obbligo di amicizia, di concittadinanza.

Quando qui giunse il doloroso annuncio della morte di Bembo, la nostra presidenza telegrafò alla famiglia. Credo essere interprete dei sentimenti della illustre famiglia Bembo, dei numerosi suoi amici e di Venezia, ringraziando di tale atto la nostra presidenza.

Orbene: io mi permetto di presentare una proposta. Riprendendo i nostri lavori, oggi noi tutti in Commissione riunita mandiamo a questa famiglia l'espressione del nostro dolore per avere perduto quell'egregio e operoso nostro collega.

E come negli Atti della nostra Commissione rimarranno le prove palesi dell'interesse che Bembo prendeva ai nostri lavori, rimanga in noi, suoi colleghi, imperitura e cara la memoria del perduto amico!

Il telegramma spedito alla contessa Alfonsina Bembo, fu del tenore seguente:

Commissione inchiesta marina mercantile avendo ripreso suoi lavori intese eloquente e commovente commemorazione collega Bembo fatta onorevole Maldini, accettò unanimente sua proposta inviare illustre famiglia nuova espressione cordoglio che perdura nell'animo di quanti conobbero amato collega.

Rendiamo pubbliche grazie all'onorevole Maldini per la giustizia, ch'egli volle fosse pubblicamente resa all'illustre nostro amico, del quale Venezia tuttora deplora la perdita.

Nostre corrispondenze private.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Roma 12 maggio.

(G. P.) La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, che, come vi aveva scritto, doveva essere convocata domenica 7 corr. non potè radunarsi prima di mercordì della corrente settimana, stante la discussione del trattato di commercio colla Francia, che tenne occupati alla Camera molti fra i membri della Commissione, e specialmente l'onor. Boselli, il quale, con quella competenza e con quella acutezza e precisione di giudizio che lo distinguono, trattò particolarmente delle stipulazioni riflettenti la navigazione, contenute nell'atto addizionale del trattato italo-francese. Dall'ultima volta in cui la Commissione d'inchiesta s'era radunata, e fu in Civitavecchia, ove si chiuse il suo lungo pellegrinaggio nei porti italiani, si fece in essa un vuoto doloroso. Il senatore Bembo che, come in tutto ciò che poteva recar bene al paese in generale e particolarmente a Venezia, aveva posto nei lavori della Commissione d'inchiesta il suo più vivo interesse, era stato repentinamente rapito all'affetto di quanti lo conobbero. Il senatore Brioschi, nell'aprire la seduta, constatò la irreparabile e amarissima perdita fatta dalla Commissione, ma cedette tosto la parola all'onor. Maldini, col quale il Bembo visse in lunga e schietta amicizia.

Come vi annunciai nel mio telegramma, l'onor. Maldini pronunciò con voce commossa un discorso che produsse profonda sensazione nei presenti. Le parole nobilissime dell'oratore, improntate al più caldo affetto e a profondo cordoglio, furono ascoltate in solenne silenzio, interrotto solo da generali segni di adesione allorchè l'oratore tratteggiò rapidamente, ma con grande efficacia, le semplici e forti virtù dell'estinto. Il discorso riportato per intiero nell'*Opinione* di ieri mattina, si chiuse colla proposta di spedire, come fu tosto fatto, alla contessa Alfonsina Bembo un telegramma di mesta e affettuosa ricordanza.

Si aperse quindi la discussione generale.

L'onor. Boselli diede conto dei lavori compiuti, e tracciò il programma di quelli che rimangono da compiere. Il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle, trattò con profonda conoscenza di causa, delle attuali condizioni della marina mercantile. Egli crede che questa industria sia anche presso di noi in via di miglioramento. Da quando la Commissione si è costituita, ad oggi, forse i bisogni della marina nazionale sono alquanto mutati; e il mutamento è ancora più grande se si consideri ciò che si credeva necessario per salvare la navigazione italiana dalla sua completa decadenza al tempo del Congresso di Camogli. Gli armatori italiani accamparono allora enormi pretese. L'inchiesta ha dimostrato come col trascorrer del tempo queste pretese si temperassero d'alquanto. Oggi assistemmo al sorgere di alcune nuove imprese di navigazione a vapore, quale quella del Raggio, che fa costruire presentemente sette grandi piroscafi, ed altra che si dice sia per sorgere sotto il nome di Società di navigazione Ligure-Veneta, e alla quale l'operosissimo nostro Breda non sarebbe estraneo.

Dinanzi a questi fatti occorre andare ben cauti nel prendere qualsiasi deliberazione. Importa vedere se i soccorsi diretti, implorati per la marina nel tempo scorso, si rendano oggidì necessarii. Certo un premio, alla costruzione di piroscafi in ferro si raccomanda nel nostro paese, dove d'altronde non sarebbe cosa del tutto nuova; ma conviene studiare se il premio alla navigazione non possa essere sostituito da altri meno pericolosi provvedimenti, che indirettamente pur valessero ad agevolare il risorgimento dei nostri commerci marittimi. L'onor. Luzzatti, la cui mente vasta, ove si affacci ad un problema, se ne fa tosto presenti tutti gli aspetti, dimostrò come i provvedimenti di vario ordine proposti a favore della marina mercantile non possano essere già esaminati isolatamente e come se fossero indipendenti gli uni dagli altri. Secondo che si ricorra, o no, ad alcuni di essi, o vi si ricorra in misura maggiore o minore, diversamente si dovrà decidere circa all'applicazione degli altri provvedimenti. È necessario, quindi, farsi un criterio sicuro di ciò ch'è indispensabile e sufficiente perchè rifiorisca la nostra marina. A tal fine sarebbe della massima importanza conoscere quali sieno gli effetti già recati dalla legge francese sui premii, e ciò tanto più, in quanto molti nostri armatori dichiarano che si accontenterebbero solo della metà del premio di navigazione concesso in Francia; dichiarazione che onora, certo, i nostri armatori, ma a chi sia sicuro che il denaro dello Stato non venga dissipato, ove pur si concedano premii, in dispendii inutili, deve essere provata alla stregua degli effetti, che la legge francese reca sul tasso dei noli. L'onor. Luzzatti mise anche in guardia contro il pericolo che il sistema dei premii, ove sia da noi adottato, si generalizzi nel Mediterraneo, ed induca allora anche l'Inghilterra ad adottarlo, ciò che sarebbe, per quanto dichiarò lo stesso capitano Costa in tale seduta, la rovina di tutte le altre marine. L'onor. Boselli consentì egli pure nell'opportunità di tali ricerche, che furono da lui tentate. Ma l'amministrazione francese è naturalmente molto restia a dar ragguagli sugli effetti dei premii; e d'altronde il sistema è ancora da poco tempo in vigore, perchè le sue conseguenze possano avere avuto un notevole svolgimento. Rispondendo al professore Virgilio, che sostenne l'opportunità di diminuire frattanto gli aggravii fiscali, salvo a ricorrere in seguito ai premii, l'onor. Boselli dimostrò come ciò che occorre anzitutto è di far presto, altrimenti noi ci troveremo sempre più lontani dalle altre nazioni marittime, che progrediscono rapidamente. Ove si volesse soccorrere la marina, liberandola da certi ostacoli che si oppongono al suo svolgimento, si dovrebbe toccare a materie molteplici, complicatissime, gelosamente trattate da molte amministrazioni dello Stato; ed ove la Commissione si mettesse su questa via, il suo soccorso verrebbe così lento e scarso, che la marina se ne avvantaggerebbe ben poco. D'altronde, le cifre dimostrano che anche un profondo rimaneggiamento di tasse recherebbe alla marina scarso sollievo. Per cui l'onor. Boselli, sulla base degli studii ch'egli ebbe occasione di fare nei mesi scorsi, propose il seguente ordine del giorno:

« La Commissione ritiene che, dopo la legge francese, il solo mezzo oggi efficace per mettere la marina mercantile italiana in grado di sostenere la concorrenza colle marine estere, e di svolgersi conformemente agl'interessi del paese e alle presenti condizioni della navigazione mondiale, sia la concessione di premii alla costruzione dei bastimenti in ferro e a vapore, e di premii alle navigazioni a vela e a vapore pei viaggi di lungo corso e di gran cabotaggio, nella misura però del terzo concesso dalla legge francese, e salvo a determinare i modi di applicazione. »

Su quest'ordine del giorno proseguì ieri la discussione, su cui però non fu presa ancora deliberazione alcuna. Tostochè questa importantissima questione preliminare, da cui dipende tutto l'indirizzo che devono prendere le decisioni della Commissione, sarà risolta, ve ne darò sollecitamente notizia.

ITALIA

Visita dell'Imperatore d'Austria.

Telegrafano da Roma 12 al *Pungolo*.

Il *Popolo Romano* conferma stamattina la notizia da me telegrafatavi, che, cioè, la gita del Re a Monza si collega colla prossima venuta in Italia dell'Imperatore d'Austria.

Si aggiunge che l'incontro è fissato pei primi di giugno, quando la Camera sarà chiusa; il giorno preciso però non è indicato.

Un dispaccio da Roma 12 al *Corriere della Sera* aggiunge che l'Imperatore e l'Imperatrice si recherebbero a Torino e a Milano. Durante la loro visita alla vostra città risiederebbero nella villa di Monza.

— Un dispaccio da Roma 12 alla *Nazione* reca che si esclude la rivista dei Sovrani d'Austria, per ora.

Roma 12.

La relazione del senatore Brioschi sul trattato commerciale italo-francese si limiterà a mostrare che il trattato attuale è migliore di quello del 1877, e nessuna ragione ha il Senato per disapprovarlo. *(Nazione.)*

Roma 12.

La proroga chiesta degli altri trattati di commercio trova non lievi ostilità nella Commissione della Camera.

La perequazione fondiaria incontra pure difficoltà negli Ufficii della Camera. *(Sole.)*

Roma 12.

Stamane l'on. Depretis riceveva la Commissione della maggioranza, stabilendo che, appena potrà tornare a Montecitorio, si proporrà di discutere il bilancio nelle sedute antimeridiane, continuando nel pomeriggio la discussione delle leggi militari. *(Nazione.)*

Roma 12.

Viene smentito che l'on. Depretis abbia domandato la statistica degli abbonati ai giornali.

Il conte Corti partirà giovedì.

Si fermerà a Milano: quindi andrà a Costantinopoli. *(Nazione.)*

INGHILTERRA

Gli assassinii di Dublino.

Telegrafano da Londra 12 al *Secolo*:

O'Donovan Rosso, capo della estrema fazione del fenianismo irlandese americano, scrive sull'*United Irishman* di Nuova Yorck un articolo, in cui dice che non può biasimare gli uccisori di Cavendish e di Burke, se si proponevano col loro atto di lenire le sofferenze della patria.

Si avvisò Clifford Lloyd in Irlanda, che sono partiti dall'America varii feniani per ucciderlo.

Telegrafano da Londra 12 all'*Osservatore Triestino*:

Un fittaiuolo, il quale aveva preso a fitto un podere, il cui locatario n'era stato escomiato, fu nel pomeriggio d'ieri ferito mortalmente con colpi di fucile, non lungi da Ballina. Parnell, in seguito alle numerose lettere di minaccia ricevute a Londra, chiese la speciale protezione della polizia.

Dilke dichiarò alla Camera dei Comuni che oggi furono scambiate comunicazioni fra l'Inghilterra e la Francia sulla situazione in Egitto. Disse essere còmpito principale del Governo inglese di tutelare la vita e le proprietà degl'Inglesi.

Malet non chiese finora alcun appoggio dal Governo, e informò la Porta e le altre Potenze delle misure prese.

MONTENEGRO

Il Principe del Montenegro recasi a Pietroburgo, e la Principessa Milena, coi figli, alle acque di Vichy.

Bozo Petrovich terrà, durante l'assenza del Principe, la reggenza del Principato. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 maggio

Ferrovie venete. — Ecco il testo uffiziale della Convenzione stipulata fra la Deputazione provinciale di Udine e la Commissione ferroviaria, nominata dal Consiglio provinciale di Venezia, riguardo alla ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona, ed alla ferrovia, d'interesse esclusivamente udinese, Portogruaro-Latisana:

Convenzione.

In seguito a lunghe e ripetute trattative corse fra la Deputazione provinciale di Udine e la Commissione per le ferrovie nominata dal Consiglio provinciale di Venezia nella tornata del giorno 23 gennaio 1882, trattative che risultano dai verbali delle due sedute, tenutesi in Udine, nei giorni 23 febbraio e 9 marzo, essendo stato possibile di venire ad un accordo, e desiderando ora di farlo constare mediante un preliminare Convegno, si stipula quanto segue:

1.° La Provincia di Udine si unirà a quella di Venezia nella domanda al Governo, perchè sia costruita la linea ferroviaria di 3.ª categoria, da Porto per Casarsa-Spilimbergo a Gemona, a termini dell'art. 5 della legge 20 luglio 1879.

2.° Il quoto di concorso per la Provincia di Venezia sarà nella proporzione del 14.50 per cento della spesa totale; ed il quoto della Provincia di Udine sarà del residuo 5.50 per cento.

3.° La Provincia di Venezia farà ad esclusivo suo carico l'offerta di antecipazione del decimo, contemplata dal comma primo dell'articolo 15 della legge, per ottenere dal Governo un riguardo nel determinare l'ordine della costruzione di quella linea, avendo la Provincia di Udine a questo motivo aderito ad un concorso del 5.50 in luogo del 5 per cento da prima stabilito. Se in tutto od in parte la Provincia di Venezia non credesse di far offerta al Governo del decimo volontario, il concorso della Provincia di Udine sarà limitato al 5 per cento, e quello della Provincia di Venezia sarà del 15 per cento, per quel tratto della linea, per cui non abbia luogo l'offerta del decimo volontario, ferme le convenute misure del 5.50 e del 14.50 per quel tratto della linea, per cui l'offerta del contributo volontario da parte di Venezia abbia avuto luogo.

4.° La Provincia di Venezia si obbliga di concorrere nella costruzione del tronco di quarta categoria da Porto — territorio del Comune di

Fossalta — territorio del Comune di S. Michiele a Latisana, corrispondendo ad Udine un annuo canone di lire 750 per chilometro e per 35 anni per la percorrenza da Porto alla metà del fiume Tagliamento, a decorrere dal primo anno di esercizio. La concessione però di questo tronco unitamente alla sua prosecuzione da Latisana per S. Giorgio Palma-Udine verrà chiesta al Governo dalla sola Provincia di Udine, a termini dell'articolo 18 della legge, più volte ricordata 29 luglio 1879, per cui alla sola Provincia di Udine incomberà di provvedere per la relativa costruzione ed esercizio.

5.° Nel caso di riscatto per parte del Governo, dopo trascorsi i primi 30 anni, la Provincia di Udine restituirà a quella di Venezia il capitale rappresentato dalla suddetta annualità, calcolato ad un tasso d'interesse del 6 per cento all'anno, che corrisponde per ogni lire 1000 a lire 10288.45, verificandosi il riscatto al termine del 30.^mo anno; a lire 11035:00 al termine del 31.^mo; a lire 11826:94 al 32.^mo; a lire 12666:15 al 33.^mo; a L. 13555:66 al 34.^mo; ed a L. 14499:06 al 35.^mo.

5.° Tanto la Deputazione provinciale di Udine, che la Commissione ferroviaria di Venezia assumono impegno di presentare sollecitamente, ed al più tardi entro maggio, all'approvazione dei rispettivi Consigli provinciali la presente Convenzione; ritenuto che, in caso di mancanza dell'integrale approvazione dei due Consigli, la presente Convenzione si riterrà come non avvenuta, mentre, approvata che sia, gli obblighi rispettivamente assunti per l'una e per l'altra linea saranno mantenuti indipendentemente da ogni nesso vincolativo.

7.° Ad ovviare qualsiasi interpretazione che potesse darsi all'art. 7 della legge 29 luglio 1879, riguardo al diritto delle Provincie di rivalersi d'un terzo a carico dei Comuni, si conviene, che tale diritto debba ammettersi nel senso che ognuna delle due Provincie non possa caricare se non le Comuni interessate nel rispettivo territorio.

Venezia, 17 aprile 1882.	Udine, 18 aprile 1882.
Per la Prov. di Venezia	*Per la Prov. di Udine.*
A. F. D. Mocenigo	*Il prefetto presidente*
G. B. Giustinian	Brussi
Avv. Fiori	*Il deputato*
A. Chiereghin	Billia
A. De Marchi	*Il segretario*
D. A. Minich	Sebenico
P. Saccardo	
C. Pellegrini	
Avv. A. Sicher	

Stato maggiore della R. marina. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il capitano di vascello, cav. Giustino Gonzales, è nominato direttore degli armamenti al 3° Dipartimento marittimo in Venezia, in sostituzione dell'altro capitano di vascello comm. Antonio Sandri, il quale rimane confermato nelle funzioni di direttore generale dell'Arsenale.

Gentile idea. — Il sig. G. M. Ruchinger, valentissimo floricultore del Giardino botanico, visitando l'Istituto Coletti, ebbe il gentile pensiero di offrire alcune piante di sempreverdi e fiori, che col permesso della Direzione, che perciò gli è riconoscente, già dispose con bel l'ordine e buon gusto.

L'idea fu veramente gentile ed avrà il doppio effetto di ricreare lo sguardo e lo spirito di questi prodotti della natura, e così a poco a poco s'andrà togliendo almeno da que' fanciulli del nostro popolo quello spirito di distruzione, che li fa deturpatori d'ogni pianticella che sta nelle pubbliche vie, e lordatori di qualunque intonaco o muro posto a nuovo.

Ospizio marino veneto. — Prima offerta pei poveri fanciulli scrofolosi al bagno marino veneto al Lido. Ecco il denaro consegnato al sig. G. dott. Zannini:

Franchetti bar. Raimondo, Lire 1000 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 300 — Barone Treves De Bonfili e famiglia, 400 — Levi cavaliere Giacomo, 100 — Blumenthal fratelli, 50 — Levi Arnoldo, direttore della Banca del Credito veneto, 10 — Antonini Andrea del fu Nicolò, 20 — Lucca Emilia, vedova Rocca, 50 — Marcello Memmo nobile conte, segretario municipale, 5 — Canali dott. G. B., segretario della Camera di commercio, 5 — Levi dott. M. R., 20 — Levi Sforni Emma, 20 — Levi Namias Dolcetta, 20 — Elia Vivante commendatore, 20 — Vivante Sforni Fanny, 20 — Millin Antonio, 10 — Aguggiano famiglia, 30 — Baldin Giacomo e Compagno, 15 — Milosovich Elena, 5 — Malabotich Giovanni Battista e famiglia, 10 — Reitmejer Teodoro, 20 — Arton Bronsom, 50 — Namias Corinaldi Rosina, 10 — Totale L. 2190.

Giro artistico della Società orchestrale del teatro alla Scala. — Si è parlato e si parla tuttavia di un piccolo giro artistico che avrebbe ideato di fare la Società orchestrale del teatro alla Scala. La cosa è vera, perchè in massima quell'eccellente e grandioso corpo orchestrale, ha approvata l'idea; ma siccome questo giro artistico di una massa tanto considerevole di artisti porta una spesa molto forte, così, prima di stabilire, si devono fare dei conti e studiare con grande cura il problema economico, e vedere se, calcolati in via approssimativa gl'incassi sulla base della capacità dei teatri e di prezzi ragionevoli, nel complesso si arriva a coprire le forti spese.

Appunto per questo visitano le città, che sarebbero in massima fissate per darvi un concerto, due rappresentanti della Società, e questi sono il sig. Cesari, professore di oboè, ed il signor Archinti, direttore alla messa in iscena degli spettacoli alla Scala, i quali presentemente si trovano a Venezia, e solo in base al loro studio sopralluogo, e sul quale riferiranno alla Società, questa si pronuncierà in via definitiva.

Il giro in progetto sarebbe questo: Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Trieste. Sono sette città, e quindi sette concerti, perchè il programma si limita ad un solo concerto per città.

È molto probabile però che l'idea venga effettuata, perchè se forti sono le spese preventivate, forti pure devono essere gl'incassi, trattandosi di un avvenimento artistico della più alta importanza. È nota dappertutto la straordinaria valentia della Società orchestrale del teatro alla Scala, magnetizzata dall'illustre suo direttore, il Faccio; sono ancora freschi i ricordi dei grandi successi ottenuti da essa a Parigi all'epoca di quella Esposizione, dove l'orchestra della Scala, diretta dal Faccio, e quella del Regio di Torino, diretta dal Pedrotti, tennero così alto il nome dell'Italia artistica, vuoi per castigatezza di esecuzione nel conservare scrupolosamente il carattere, lo stile, la linea classica nei lavori dei nostri grandi maestri, come per splendore di tavolozza, per slancio, per nervosità, per vigoria affascinante e sorprendente tutte le volte che l'indole, il carattere delle composizioni lo richiedevano.

Facciamo quindi voti che la cosa possa aver effetto, e che il giro artistico dell'orchestra del teatro della Scala sia una nuova pagina illustrativa della storia di quel corpo musicale tanto famoso.

Concerto di Beneficenza. — Rammentiamo che domani alle ore 2 pom., nella sala maggiore del Ridotto, vi sarà il preannunciato concerto vocale e strumentale a favore dell'Istituto dei Sordo-muti, col gentile concorso della signora Barbara Marchisio, dei professori Magnani e Cavalli, dei pianisti F. Trombini ed A. Dal Bianco, e con una orchestra composta di circa 50 professori e diretta dal maestro Domenico Acerbi.

I biglietti, al prezzo di lire 2, si vendono tanto al negozio di musica A. Gallo in Merceria dell'Orologio, come all'entrata della Sala.

Contiamo già sopra uno splendido concorso trattandosi di opera così altamente filantropica.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — *Saggio di ginnastica.* — Questa sera, alle ore 8 e mezza, nella palestra a S. Fosca, vi sarà un saggio di ginnastica nel quale saranno eseguiti tutti gli esercizii stabiliti pel Congresso-Concorso di Dolo.

Banda ai Giardini. — Domani non può aver luogo ai pubblici Giardini il concerto della Banda militare, dovendo questa prender parte al concerto di beneficenza a vantaggio dell'Istituto dei Sordo-muti.

Piccolo incendio. — Questa mattina si è manifestato un incendio nella bottega all'anag. N. 3199, in S. Francesco della Vigna.

La causa viene attribuita ad accidentale caduta di una favilla nelle piallature.

Chiamati dai signori Grappa Giovanni e Bruni Agostino, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti sotto la direzione del loro comandante ing. Bassi, e alle ore 5 e mezza ant., il fuoco era estinto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Vianelli detto Caffero Giuseppe chiamato Everardo, agente privato, con Bisacco Giuseppina, civile, celibi.

2. Monti Emilio, commerciante, con Pastori Elena, possidente, celibi, celebrato in Mira il 10 maggio corr.

DECESSI: 1. Bon Gallicioli Maria, di anni 76, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Lucano Siguori Elisabetta, di anni 73, coniugata, cucitrice, id. — 3. Simion Simanetto Costanza, di anni 37, coniugata, casalinga, di Favaro Veneto. — 4. Don Salviato Maria, di anni 37, coniugata, villica, di Mirano. — 5. Pelluco Marini Angela, di anni 33, coniugata, villica, di Costa di di Rovigo. — 6. Campaner Luigia, di anni 27, nubile, cameriera, di Piavon di Motta. — 7. Monterosso Teresa, di anni 25, nubile, domestica, di Padova. — 8. Pelluchi Mondino Emilia, di anni 22, coniugata, casalinga, di Cuneo.

9. Sambo Giuseppe, di anni 72, vedovo, docente, di Venezia. — 10. Lazzari Andrea, di anni 71, coniugato, infermiere, id. — 11. Rigutti Giovanni, di anni 58, celibe, commissionato, di Murano. — 12. Citran Domenica, di anni 49, coniugato, fabbro, di Venezia. — 13. Violani Serano, di anni 33, coniugato, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un Osservatorio meteorologico sulla torre di Solferino. — A proposito della lettera del sig. G. L., nella quale un egregio cittadino combatteva l'idea di convertire quella torre in un Osservatorio meteorologico, il sig. co. da Schio ci invia la seguente lettera, che noi ben volentieri pubblichiamo, quantunque ci sembri che possa esservi equivoco tra i due, essendo che, secondo quanto trasparirebbe dalla lettera del co. da Schio, non si tratterebbe di un Osservatorio meteorologico propriamente detto, ma soltanto di un punto di osservazione.

Ecco ora la lettera:

Signor Gi Elle,

Padova

Una sua lettera nella *Gazzetta di Venezia*, di mercoledì, dice mia la idea di un Osservatorio sulla torre di Solferino.

Io la pregherei solo di rileggere l'articolo a cui la lettera sua si riferisce. Di quella idea io non fui che un modesto sebbene apostolico intermediario tra chi propose la stazione meteorica e chi accettò di istituirla: rilegga pure signor Gi Elle.

Quanto al pubblico, desidero che i visitatori dei colli gloriosi si facciano folla, e che la cifra degli otto e dei diecimila asserita da Lei, io Le credo, diventi quaranta, diventi cinquanta mila. Con tutto il cuore lo desidero, perchè tornando di là mi son trovato più buono, più serio, direi quasi più italiano di prima, e suppongo che anche negli altri la visita produca lo stesso effetto.

Ma non perciò io escludo l'Osservatorio.

Ella mi sfida a trovare in Italia un Osservatorio meteorologico che sia visitato liberamente dal pubblico e dai ragazzi. Ma se d'una cosa non v'ha esempio, ciò non significa che non si possa fare la prima volta.

Le osservo poi che anche la torre di Solferino non si visita tutta liberamente, e che il meglio è sotto chiave.

Le ricordo che strumenti meteorologici sono esposti impunemente alla ispezione del pubblico in molte città d'Europa e d'America e il pubblico è abbastanza civile per non guastarli: come non guasta le statue, le piante, i fiori che servono ad ornamento dei luoghi ch'esso frequenta.

Ed aspettando pure la opinione di persone assai di me più autorevoli, mi permetta dire intanto la mia, che non è qui il luogo di sviluppare, ma di asserire, perchè ne sono persuaso.

Un Osservatorio meteorologico sulla torre di Solferino può istituirsi senza che il pubblico dei visitatori quasi se ne avveda.

Vicenza, lì 12 maggio 1882.

Devotissimo

Almerico da Schio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 maggio

Personale giudiziario.

Il N. 19 *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data 10 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Roberti Guerino, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, applicato all'Ufficio dell'istruzione dei processi penali, fu applicato temporariamente all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Udine.

Barbaro Marco, già vicepretore del 2° Mandamento di Treviso, fu nuovamente nominato vice pretore con destinazione al Mandamento di Padova campagna.

Fantoni Vittorio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del 2° Mandamento di Venezia.

Cancellerie.

Mignone Guido Lorenzo, vice cancelliere della Pretura di Biadene, fu nominato vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Udine.

Menghini Antonio, vice cancelliere della Pretura di Salò, fu tramutato alla Pretura del 1° Mandamento di Vicenza.

Casadei Edoardo, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, appartenente al distretto giudiziario di Venezia, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Biadene.

Sabaini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Aviano nel Polesine, fu in seguito a suo domanda, collocato a riposo da 1° giugno p. v.

Notari.

Nascimbeni Francesco, notaio residente nel Comune di Valvasone, fu traslocato nel Comune di Moggio udinese.

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Il *Presidente* annuncia che Vitelleschi consentì a recedere dalle dimissioni date da questore del Senato.

Approvasi il progetto di modificazione della legge dell'agosto 1875 sui diritti d'autore.

Si discute il progetto per l'abolizione dei ratizzi pagati da alcuni Comuni delle Provincie napoletane pel mantenimento dei Licei ginnasiali e Convitti nazionali.

Bertea argomentando da qualche considerazione inscrita nella Relazione, osserva esistere in Piemonte dei Comuni che sotto un nome diverso continuano a pagare per l'istruzione secondaria concorsi analoghi a quelli che ora trattasi di abolire a benefizio di Comuni napoletani.

Caracciolo, relatore, dichiara il progetto riferirsi esclusivamente all'abolizione di aggravii pagati da Comuni napoletani, per conseguenza di ingiustizie e di arbitrii dell'antico Governo borbonico. Prega che non si allarghino troppo i limiti della questione.

Saracco approverà il progetto, però crede urgente di sistemare, equiparandola in tutte le Provincie, l'istruzione anche sotto l'aspetto dei concorsi delle Amministrazioni locali nelle spese.

Baccelli sostiene la convenienza di non ampliare la questione. Dimostra che nel progetto attuale non si tratta che di semplice e rigorosa giustizia. Dichiara di avere pronto un disegno di legge per parificare le condizioni dei Comuni rispetto all'insegnamento e particolarmente rispetto all'istruzione secondaria.

Si approvano gli articoli del progetto.

Si approva il progetto che autorizza il Municipio di Torino a trasportare il monumento a Carlo Alberto.

Fatta la votazione per l'adozione a scrutinio segreto del progetto, è approvato.

Domani al tocco seduta per la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Si leva la seduta alle ore 5.10.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Lettosi il Verbale della seduta di ieri, *Corvetto* avverte che nel votare le tabelle, fu erroneamente lasciata la nota che dei 4777 tenenti e sottotenenti, 950 potranno essere sottotenenti di complemento; al Numero 950 dovevano sostituirsi le parole: « una parte. »

La Camera approva l'emendamento e il Verbale.

Datasi poi lettura delle petizioni, dichiarasi urgente, per proposta di *Nicotera*, quella dei concorrenti al progetto pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma, contro il verdetto della Commissione, che conferì i premii, chiedendo che sia annullato, perchè contrario all'art. 4.° del programma di concorso.

Viene ripresa la discussione degli articoli della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Si approva l'articolo 29 come segue: « La fanteria di linea consta di 8 Comandi di brigata, e di 96 reggimenti di fanteria, ciascuno formato di uno stato maggiore, 3 battaglioni a 4 compagnie e un deposito. »

L'art. 30: « I bersaglieri sono formati in 12 reggimenti composti ciascuno di uno stato maggiore, tre battaglioni a 4 compagnie e un deposito. »

Ungaro ed altri propongono il seguente emendamento: « I bersaglieri sono formati in 10 reggimenti, ciascuno composto di stato maggiore, quattro battaglioni a 4 compagnie e deposito. »

Ricotti appoggia l'emendamento e desidera che se non possono aumentarsi i bersaglieri, sieno almeno mantenuti come sono, perchè, diminuendoli, si scema la potenza offensiva del nostro esercito.

Ferrero nega che si diminuisca la forza di questa eccellente parte dell'esercito, poichè si aumenta quella dei battaglioni alpini, altra specie di bersaglieri, parimenti, se non più, adatta alla difesa del nostro territorio.

Ricotti insiste perchè un battaglione a 4 compagnie è più utile pei servizi specialissimi che deve rendere quest'arma. Osserva poi che diminuzione ce n'è di fatto, perchè il reclutamento annuo dei bersaglieri è oggi di 5,800, e con la legge nuova, sarà di 5,000, e in tempo di pace ne saranno sotto le armi 13,000, mentre oggi ve ne sono 16,000.

Ungaro replica al ministro che piuttosto di supplire con nuove compagnie alpine non esistenti ancora, meglio varrebbe conservare i bersaglieri che si hanno già esperti e valorosi.

Ferrero mantiene le sue proposte e ne dice le ragioni per confutare le obbiezioni di Ricotti ed Ungaro.

Pelloux sostiene la proposta ministeriale, mostrando ch'essa corrisponde presso a poco a quanto fu proposto altra volta da Ricotti, che oggi la combatte.

Ricotti rileva la differenza del nesso della sua proposta, con lo stato di cose d'allora, col presente, per mostrare non potersi quella citare ad esempio, o quando anche ciò non fosse, non potrebbe rimproverarglisi se in 10 anni, con tanti progressi nell'arte militare, anche le sue idee avessero progredito.

Il *Relatore*, a nome della maggioranza della Commissione, dichiara di non accettare l'emendamento Ungaro.

La Camera lo respinge e approva l'art. 30.

L'art. 31: « Gli alpini sono formati in 6 reggimenti e 72 compagnie; il reggimento si compone di 3 o 4 battaglioni, ognuno di 3 o 4 compagnie e un deposito. »

È approvato.

L'art. 32: « Il numero dei distretti è determinato dalla legge sulla circoscrizione militare territoriale. Il personale di ogni distretto componesi di stato maggiore e di una o 2 compagnie permanenti, in totale 98 compagnie. »

È approvato.

L'art. 33: « La costituzione e la ripartizione organica delle compagnie di disciplina e dei stabilimenti militari di pena, sono determinate dal capo V. »

È approvato.

L'art. 34: « Gli uffiziali delle fortezze destinati pel servizio speciale dei comandi delle fortezze, sono tratti dai varii corpi, preferibilmente dalle armi dell'artiglieria e del genio. »

È approvato.

Terminati così gli articoli concernenti la fanteria, si torna all'articolo 11; che riguarda la composizione dello stato maggiore generale, il quale insieme coll'articolo 12, si rimanda alla Commissione, perchè lo riformi, concordemente alle proposte *Mocenni* e *Botta*, ammesse in massima dal *ministro* e dal *relatore*, dopo osservazioni di *Maurizi* e schiarimenti chiesti da *Finzi*.

All'art. 13, *Pandolfi*, dietro invito del relatore consente di riservare a sede più opportuna la sua aggiunta relativa ai capitani del Genio, quindi si approva l'articolo 13 così: « Il corpo di stato maggiore consta del comando del corpo degli ufficiali, degli ufficiali applicati e dell'Istituto geografico militare. »

Approvasi l'art. 14: « Il comando del corpo di stato maggiore consta di un comandante generale di esercito o tenente generale, un comandante in seconda tenente generale, un maggiore generale addetto: »

Approvasi l'art. 15: « Il comandante ha il titolo di capo di stato maggiore dell'esercito, ed in pace ha la direzione degli studi per la preparazione della guerra sotto la dipendenza del ministro.

Approvasi l'art. 16: « Il Comitato delle armi dell'artiglieria e del genio è il corpo consultivo del ministro, nelle questioni riguardanti il servizio di dette armi; non esercita comando diretto, ma studia e chiama l'attenzione del ministro su quanto può vantaggiare il servizio. Il Comitato si compone di un presidente generale d'esercito o tenente generale, di sette membri tenenti o maggiori generali, di un Ufficio di segreteria.

All'art. 17: « L'artiglieria consta dello stato maggiore, 12 reggimenti da campagna, 5 reggimenti da fortezza, 2 brigate a cavallo, 5 compagnie d'operai e una di veterani », *Ferrero* chiede che si restituisca in questo articolo un reggimento da montagna che ne è stato tolto dalla Commissione.

Ricotti facendo la proporzione fra i pezzi d'artiglieria e i Corpi d'esercito, ne deduce che il numero di cannoni del nostro esercito non è inferiore a quello di altre nazioni, tuttavia sarebbe utile accrescere una batteria almeno a ciascuno dei Corpi. La nostra inferiorità è nel calibro minore dei nostri pezzi, ma essendo più leggieri presentano il vantaggio di un più facile trasporto sui nostri terreni tanto montuosi. Dimostra poi come le batterie a cavallo sieno in guerra meno utili di quelle a piede, sotto alcuni riguardi. Preferisce quindi la batteria di battaglia di 8 pezzi. Parlando poi in nome della Commissione, dice che essa accettò le 8 batterie da montagna proposte dal Ministero, ma non credette costituirle in reggimento com'egli voleva. Non giova farle ente autonomo bensì mantenerle come facenti parte dei reggimenti d'artiglieria da fortezza.

Ferrero replica che la guerra del 1870 ha provato al contrario il grande vantaggio delle batterie a cavallo. Confuta le obbiezioni alla sua proposta pel reggimento dell'artiglieria da montagna.

Mattei Emilio parla per mostrare la necessità di aumentare l'artiglieria di campagna e di fare delle batterie a cavallo un ente autonomo. Osserva poi che le batterie da montagna non essendo destinate a combattere unite, non c'è ragione di aggrupparle in un reggimento e non per mire ed interessi amministrativi; ma nemmeno sotto questo aspetto c'è vantaggio. Crede sicuri pochi uomini pel servizio dell'artiglieria di tutte le nostre fortezze e consiglia perciò a formare un Corpo territoriale.

Ferrero dopo aver risposto a Mattei, insiste nella sua proposta.

Il *Relatore* replica che la Commissione non la può accettare, anche per considerazioni finanziarie, tuttavia per secondare in parte i desiderii del ministro, proporrà un'aggiunta all'articolo 20.

Ferrero accetta, e approvasi l'art. 17.

Si approvano gli articoli 18 e 19.

È approvato poi l'art. 20 con un emendamento proposto dalla Commissione.

Si approva pure l'art. 21.

Discutendosi ora la tabella sugli ufficiali di artiglieria il *ministro* propone l'aumento di 45 sottotenenti, ch'è approvato.

Quindi si approva la tabella 37 colonnelli, 48 tenenti-colonnelli, 101 maggiori, 423 capitani, 825 tenenti e sottotenenti, che potranno essere in parte sottotenenti di complemento.

All'art. 22: « L'arma del genio consta di stato maggiore, di 4 reggimenti, uno dei quali di pontieri »; *Pandolfi* svolge un suo emendamento col quale aumenta il numero degli ufficiali determinato nella tabella annessa a questo articolo. Dopo aver detto alcune delle ragioni di questa proposta si riserva di continuare domani.

La seduta si leva alle ore 6.15 p.

Il bilancio della Marina.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Botta sul bilancio definitivo del Ministero della marina pel 1884. La somma complessiva è di L. 49,667,705 51.

Alla Relazione è allegata la seguente notizia circa alle torpediniere:

Le torpediniere che presentemente possiede la R. Marina e quelle che trovansi in via di costruzione sono le seguenti:

« N. 2 di seconda classe, denominate *Nibbio* ed *Avvoltoio*, costruite una dalla Casa Thornycroft, e l'altra dalla Casa Yarrow, le quali presentemente si trovano in Venezia.

« N. 4 di prima classe, denominate *Aquila*, *Gabbiano*, *Sparviero* e *Falcones*, costruite due dalla Casa Thornycroft e due dalla Casa Yarrow.

« Quelle Thornycroft furono imbarcate in Inghilterra per essere trasportate in Italia, ma, in seguito ad avarie sofferte a causa di cattivo tempo, dovettero essere sbarcate, e presentemente si stanno riparando in Inghilterra. Esse giungeranno in Italia nel corrente mese di maggio. Le altre due Yarrow trovansi a Spezia.

« 10 di prima classe: *Aldebaran*, *Antares*, *Andromeda*, *Centauro*, *Dragone*, *Pegaso*, *Perseo*, *Sagittario*, *Sirio* e *Orione*, sono state commesse alla Casa Thornycroft. Di queste, due sono in viaggio per la Spezia, e le rimanenti otto debbono, a termini del contratto, essere consegnate nel corrente maggio.

« N. 8 di seconda classe (alle quali non si è ancora imposto nome) sono state commissionate alla citata Casa Thornycroft, la quale deve consegnarle il 31 dicembre corrente anno.

« N. 4 di prima classe (non ancora distinte con nome proprio) sono state commesse alle Ditte nazionali Odero, Orlando, Guppy e Pattison, una per ciascuna Ditta. Debbone essere consegnate fra 18 mesi da quando sarà comunicata ai fornitori l'intera serie dei piani di costruzione e dei disegni dei particolari di esecuzione dello scafo e delle macchine. »

Una questione negli Ufficii del Senato.

Il Senato venne convocato ieri l'altro in Comitato segreto per una quistioncina, che minaccia di diventare una quistionaccia. A riguardo degl'impiegati di Questura, Segreteria ed Archivii del Senato, è sorto un conflitto fra la presidenza, che ha la facoltà di devenire a certi atti di amministrazione interna, e la senatoriale Commissione di contabilità, che deve registrare gli ordini emanati dalla presidenza suddetta. Dopo essere stata adottata la macchina Michela per il servizio di stenografia, la presidenza del Senato vide che s'era ingolfata in un oceano di spesa, senza modificare il servizio, nè in rapporto coll'economia di personale, nè in rapporto coll'economia di tempo. La presidenza allora non si determinò ad abbandonare la macchina Michela, ma stabilì mantenerla, procurando un'economia sullo stipendio degl'impiegati.

I senatori Verga, Vitelleschi e Caccia della presidenza vogliono mantenere la macchina Michela, con pregiudizio dello stipendio degl'impiegati della Questura, Segreteria ed Archivii di Palazzo Madama; i senatori Cencelli, Finali e Fiano, della Commissione di contabilità, non fanno quistione della macchina adottata, ma intendono che gl'impiegati del Senato sieno equiparati, per lo stipendio, agl'impiegati di grado eguale della Camera dei deputati. Indi il conflitto. Indi il Comitato segreto di martedì. E il Senato fece buon viso alla causa degl'impiegati.

(Gazz. del Pop.)

Il Papa.

Leggiamo nel *Diritto*:

Leone XIII trovasi alquanto indisposto, ma non v'ha nulla di grave. Trattasi solo di un po' di malessere causato forse dall'inconstanza del tempo.

L'assassinio di Dublino.

Annunciano da Londra che due operai al servizio della ferrovia comunicarono alla polizia di Dublino, di essere passati, montati su velocipedi, pel luogo dell'assassinio nel momento che avveniva il misfatto. Due individui tenevano afferrato lord Cavendish, due altri il Burke. Cavendish, prima di cadere, gridò: « Birbanti, scellerati! » I due testimonii si allontanarono frettolosi, perchè uno degli assassini si avvicinava loro tenendo impugnato un lungo coltello, macchiato di sangue.

I fatti autorizzano a credere che esista una grande cospirazione.

Clifford, lord giudice di Limerick, ricevette dall'America la comunicazione che i feniani lo hanno condannato a morte.

A Portsmouth un giovane irlandese si presentò alla polizia, dichiarando che, pochi giorni addietro, egli rifiutò a Dublino cento sterline, che gli erano state offerte per partecipare all'assassinio. La polizia tradusse il giovane a Liverpool per avviare indagini. Si disse in grado di dare una esatta descrizione degli individui, la quale potrà condurre alla loro scoperta.

TELEGRAMMI.

Vienna 12.

A proposito della crisi egiziana, so da fonte ufficiosa che l'Austria e la Germania, considerando la questione egiziana come europea, credono che l'azione in Egitto sia solo possibile col pieno accordo di tutte le Potenze europee.

La Francia e l'Inghilterra, *dopo alquanto* esitare, condivisero questa opinione.

L'Austria lascierà alle Potenze occidentali l'iniziativa dell'accordo, ed attenderà le loro proposte.

(Secolo.)

Londra 12.

I feniani sono in aperto antagonismo coi parnellisti: essi minacciano d'impadronirsi delle Casse della Lega agraria. *(Indip.)*

Torino 12.

Iersera alle 9 giunse a Torino il Re.

Egli fu ricevuto dal Principe di Carignano, dal Duca d'Aosta e dal Duca di Genova, dalle Autorità cittadine e governative.

Fuori della Stazione, venne ricevuto da un'imponente e improvvisata dimostrazione popolare.

Nel tragitto da Piazza Carlo Felice a Piazza Castello la dimostrazione si ingrossò, sinchè nella Piazza Reale gli venne fatta una grande ovazione.

Parecchie migliaia di persone applaudirono entusiasticamente, e, ripetendosi l'ovazione, il Re si presentò due volte al verone per ringraziare la folla.

Il soggiorno del Re a Torino sarà brevissimo, dovendo recarsi a Roma. *(Pung.)*

Pietroburgo 12.

Ai primi di luglio avrà luogo il processo Kobosew-Bogdanovich.

Sono imputati 18 uomini e 2 giovani dame della migliore società.

Assicurasi che dal principio di gennaio furono arrestati finora oltre 1000 nichilisti.

(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 12. — Il Re partirà domattina per Roma.

Parigi 12. — Il Consiglio dei ministri esaminò stamane la questione dell'Egitto. Dopo Freycinet conferì con Lyons.

Parlasi d'un imminente invio di vascelli inglesi e francesi nelle acque egiziane.

La Camera si riunirà domani.

Parigi 12. — Lo scambio di dispacci fu oggi attivissimo tra la Francia e l'Inghilterra. I telegrammi comunicati questa mattina da Freycinet al Consiglio dei ministri nulla dicono di nuovo. Danno dettagli di incidenti già conosciuti. L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra probabilmente si stabilirà completamente questa sera. La flotta riceverebbe l'ordine telegrafico di prepararsi subito per recarsi in Alessandria. I vascelli francesi arriverebbero per i primi. Le due flotte riunite formerebbero da 12 a 16 corazzate con dodicimila uomini da sbarco appartenenti agli equipaggi delle flotte.

Vienna 12. — La Camera dei deputati ha approvate le leggi per un credito per l'occupazione della Bosnia, e la Convenzione per la navigazione austro serba.

Buda-Pest 12. — La Camera dei deputati ha approvato la tariffa doganale.

Londra 12. — Il *Times* ha da Alessandria: La Camera dei notabili, che si aprirà domenica, sarà spinta a firmare una petizione chiedente l'abdicazione del Kedevi, e la nomina del figlio Abbas pascià col presidente del Consiglio come reggente ed Arabi bei come governatore poichè Abbas ha soltanto 7 anni. Tewfik ricusa la comunicazione coi ministri. Gli europei sono allarmatissimi, molti lasciano il Cairo. Si fanno grandi sforzi per mantenere l'entusiasmo nell'esercito; havvi grande attività in tutti i forti della costa settentrionale; la popolazione generalmente approva l'attitudine del Kedevi.

Londra 12. — I giornali approvano le mi- per l'Irlanda. Solo il *Daily News* le trova severe.

Londra 12. — Lo *Standard* ha dal Cairo il Kedevi uscì in carrozza, e la popolazione accolse benissimo.

Berlino 12. — Nel *Reichstag*, discutendo il polio sui tabacchi, parecchi oratori di tutti i parlarono contro; solamente un depu- del partito dell'Impero) a favore. Il segre- di Stato, Scholze, confutò le obbiezioni con- il monopolio, che non minaccia la libertà ale. La maggioranza del *Reichstag* rico- i bisogni aumentati dell'Impero; ma la ioranza per il monopolio non esiste. Il Go- rifiuta la responsabilità della continuazione stato attuale, lasciandola al *Reichstag*.

Cairo 12. — La Camera ricusando di riu- credesi che Arabi bei abbia intenzione di oltre, e fare quanto prima un colpo di e deporre il Kedevi.

Cairo 13. — Confermasi che la Camera ri- di riunirsi illegalmente. Arabi Bei ha in- di deporre il Kedevi; però assicurasi tutte le truppe sono disposte ad obbe- Un reggimento resta fedele al Kedevi. Sto- capo di stato maggiore, è dimissio-

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 3 10 p.

La Relazione Brioschi sul trattato di ercio conchiude proponendo all'ap- ovazione del Senato l'ordine del gior- provato dalla Camera, onde invitare verno, che nello stipulare con altri le convenzioni per la navigazione si conceda ai medesimi la facoltà di zione e del commercio di scalo e taggio sulle coste italiane, se non a zione di perfetta reciprocità od altri pollenti.

L'Ufficio centrale dichiara di dare, peritanza al Senato, il Consiglio di re favorevolmente il trattato.

Roma 13, ore 3 10 p.

(*Senato del Regno.*) — Discussione trattato di commercio.

Rossi sostiene che il trattato com- ette ogni specie delle nostre industrie commerci di navigazione; giudica sso renderà impossibile ogni riduzio- delle imposte; nega che il bilancio la prosperità economica sostenuta Magliani; deplora il completo insuc- del prestito; crede che il trattato un errore politico, un danno gra- finanziario, ed un suicidio eco-

Roma 13, ore 3 15 p.

L'annuncio dell'accordo tra l'In- terra e la Francia per un intervento in Egitto, produsse grande com- ione nei nostri circoli.

Baccarini dichiarò alla Commissione progetto delle ferrovie complementari egli si *opporrà assolutamente* a qua- lunque passaggio da una all'altra catego- ria delle linee contemplate nel progetto all'iscrizione di linee nuove.

Bullettino bibliografico.

Di un nuovo metodo semplice ed economico l'allevamento dei bachi, proposto dal diret- del R. Osservatorio bacologico di Vittorio, *Pasqualis*. — Padova, tip. L. Penada.

Ancora del nuovo metodo semplice ed eco- nomico per l'allevamento dei bachi, proposto dal ttore del R. Osservatorio bacologico di Vit- *G. Pasqualis*. — Risultati delle esperienze nel 1881. — Treviso, tip. Zoppelli.

FATTI DIVERSI

La Commissione delle officine Torino. — Leggesi nella *Gazzetta del* di Torino in data del 12:

Si trovavano ieri l'altro a Venezia il cav. Frescot, l'ing. cav. Dogliotti, l'ing. cav. e l'in. cav. Martinotti, componenti la Com- ne nominata per studiare l'impianto di officine, per le ferrovie dell'Alta Italia a

I commissarii visitarono le principali offici- della Francia, del Belgio, della Germania e Inghilterra.

La Commissione dovrà adesso raccogliere e pletare i suoi studii in base alle numerose mazioni raccolte, ed alle sue diligenti ri-

Monumento ad Erminia Fuà sinato. — Telegrafano da Roma, 11, alla *zetta Piemontese*:

Oggi in Campo Varano si è inaugurato il mento a Erminia Fuà Fusinato.

Assistevano alla mesta cerimonia le rappre- tanze delle Scuole femminili.

Hanno parlato la signora De Gubernatis, il tore Tabarrini e altri.

Il monumento, sul quale sono state deposte le corone, si compone di una statua rappre- tante l'illustre defunta, in atto di spiegare un alle allieve.

Sul piedistallo è questa iscrizione: *A Ermi- Fuà Fusinato — Le donne italiane.*

È autore del monumento lo scultore Gal-

« Benefice » di Breda. — L'*Eu-* ha il seguente dispaccio:

Vienna 12. — Ieri *Benefice*, di Breda, ot- un secondo trionfo nell'Ippodromo al Pra- battendo un'altra volta *Gramotiej*, *Gray-* e *Cupid*, superandoli di circa cinquanta

La Biblioteca Massimo. — Leg- nel *Piccolo* di Napoli:

Ieri sera, ad ora inoltrata, dopo un lavoro, incessante, penoso da parte del comm. Novelli e del comm. Giulio Minervini, è compito l'esame de' libri e codici della Biblioteca Massimo, qui trasportata dal libraio

Tutto ciò ch'è sembrato portato via da contro le disposizioni della legge Pacca, è chiuso e sigillato in due casse, che, appe- compita qualche altra formalità legale, sa- inviate al Tribunale di Roma. Il seque- fu sciolto immediatamente.

Disordini in Serbia. — Telegrafa- no da Parigi 12 al *Pungolo*:

A Belgrado, rappresentandosi in un teatro il *Rabagas*, nacquero disordini gravi. La Regina fu costretta a lasciare il suo palco, e la truppa dovette far uso delle armi.

Taglia sui briganti. — Per faci- litare la scoperta e l'arresto dei pochi malan- drini che sono latitanti, e fra essi i cinque ri- cattatori del comm. Notarbartolo, sono stati sta- biliti dei premii in danaro a chiunque conse- gnerà all'autorità politica alcuno o parecchi di essi. Tali premii sono:

Pel Rini da Caccamo, lire 5000.

Pel Gaetano Pirajno da Casteldaccia, lire 4000.

Pel Barone da Altavilla, lire 2000.

La Russia sotterranea. — Sotto questo titolo sta per uscire a Milano, in lingua italiana, il libro di un rivoluzionario russo, con una perfezione d'altro rivoluzionario russo. L'au- tore del libro si nasconde ancora sotto il nome di Stepniak, perchè è giovane, e non ha rinun- ziato di ritornare in patria. Chi lo presenta nel- la prefazione è quel Pietro Lavroff, che or son pochi mesi fu espulso dal territorio della Re pubblica francese per compiacere al Governo russo. Il Lavroff presenta l'autore di questo libro come uno dei pochi che per molti anni prese parte immediata al movimento rivoluzionario russo, e conobbe da vicino i personaggi compar si nelle sue varie fasi, e possiede inoltre il ta- lento di esporre in buona forma letteraria i suoi pensieri. Lo Stepniak fece la propaganda fra i contadini russi, e poi in piena Pietroburgo di- rigeva il giornale clandestino *Zemlia e Volia* (Terra e lavoro). In Italia scrive italiano, con la facilità che i Russi hanno di appropriarsi tut- te le linghue.

Il suo libro non è libro di propaganda, ma di narrazione. La narrazione riesce drammatica, commovente, alle volte straziante, per cagione stessa dei fatti, vibrante, per la nervosità del- l'autore, che è spesso attore. Si divide in due parti: *Profili di rivoluzionarii*, e qui ci mostra parecchi tipi eroici, come, per dire di quelli il cui nome è diventato più popolare anche in Eu- ropa, la Vera Sassulich, la Jesse Helfman, la Perowskaja, il principe Krapotkin; e *Bozzetti ri- voluzionarii*, dove ci conduce nelle stamperie clandestine, nelle case, ove i nichilisti si rifugia- no, nelle prigioni, nelle scuole, e fino nella ca- setta sulla linea di Mosca, ove si preparava la mina per far saltare il treno imperiale.

« Dal vero » dice il titolo. Stepniak raccon- ta cose nuove, vedute e vissute da lui: per chi suol fidarsi poco di pseudonimi, c'è la garan- zia di Lavroff. Non è dunque uno dei romanzi che degli scrittori pieni di fantasia scrivono sui nichilisti. Il libro è perciò destinato a levar mol- to rumore in Europa, farà piangere i cuori sen- sibili, farà meditare le menti che si preoccupa- no dell'avvenire.

La Vena d'oro nel 1881. — Sot- to questo titolo il dottore Vincenzo Tecchio, me- dico direttore dello Stabilimento idroterapico *La Vena d'oro*, ha pubblicato un opuscolo *Note sta- tistiche d'idroterapia*, come fece anche l'anno decorso, e nel quale sono raccolte tutte quelle notizie che possono interessare e nei riguardi della scienza in generale, e in quelli dello Sta- bilimento da esso diretto in particolare.

Il dott. Tecchio esordisce con un riassunto storico della terapia dai vecchi tempi ai giorni nostri e specialmente dall'empirico Priessnitz, montanaro della Slesia, al dott. Fleury. Questo riassunto storico è principalmente fatto per raf- forzare nella loro fede nella idroterapia quelli che, avendo il bisogno di approfittarne, non hanno l'occorrente pazienza per continuare nella cura sino a conseguita guarigione, o, almeno, sino a conseguiti reali vantaggi, e rafforza le proprie ar- gomentazioni col detto di Fenelon: *Il faut être patient jusqu'au bout; patient avec les maux, patient avec les remèdes, patient avec soi-même. Il faut être patient sur son impatience.*

Poscia, venendo a parlare dello Stabilimento, rileva il sempre maggiore concorso di curanti e la sempre maggiore durata della stagione per le cure. Fa quindi la statistica dei bagnanti, regi- strandone l'età, le condizioni, la provenienza e la durata della loro cura. Parla poscia delle ope- razioni idroterapiche ch'ebbero luogo nello Sta- bilimento e che furono circa 7500 (con un au- mento di circa 1500 su quelle dell'anno prece- dente) e che furono docciature fredde e scozze- si, piscina, mezzo bagno, abluzioni, ecc. ecc.

L'opuscolo è ricco di tante altre notizie re- lative all'idroterapia, corredato di tavole illu- strative, che danno una chiara idea delle doccie che funzionano in quello Stabilimento, nonchè di un prospetto nel quale sono registrate le cure generali ripartite poscia nelle rispettive rubriche assegnate alle guarigioni, ai miglioramenti ed agli insuccessi.

È una pubblicazione che onora lo Stabili- mento, l'uomo della scienza che l'ha dettata e che concorre alla fama, ormai assicurata del re- sto, della *Vena d'oro*.

Concorso. — È aperto un esame di concorso per la nomina di due farmacisti di 2ª classe nel personale farmaceutico della R. Ma- rina, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame avrà luogo in Roma, presso il ministero della marina, avanti apposita Com- missione, e principierà il giorno 19 giugno del corrente anno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la lo- ro domanda, scritta su carta bollata da una lira, al ministero della marina (Segretariato generale, divisione 1ª), non più tardi del 5 giugno detto, ed indicheranno in essa il proprio domicilio.

I prodotti italiani in Inghil- terra. — Il regio console generale d'Italia in Londra ha trasmessi al Ministero italiano d'a- gricoltura due importanti rapporti relativi alla importazione di prodotti italiani in Inghilterra.

Il Ministero italiano d'agricoltura ha de- ciso di comunicare i due rapporti alle Camere di commercio, con preghiera di far noti ai com- mercianti dei rispettivi Distretti i vantaggi che potrebbero avere procurando di accrescere l'im- portazione dei propotti in Inghilterra.

Noi riproduciamo la parte principale d'uno di quei rapporti:

Da circa sei anni, la ditta Francesco Cirio e Comp., di Torino, organizzò un sistema di raccogliere in diversi punti — i principali dei quali sono Torino e Verona — e quindi spedi- re per l'Inghilterra le merci provenienti da tutte le parti d'Italia, d'accordo colla ferrovia Alta Italia, la quale le inoltra via Brennero, Kufstein, Herbesthal ad Anversa, da dove i vapori della Compagnia *Great Eastern Railway* le caricano per Harwich e di là per ferrovia a Londra e per tutto il Regno Unito.

Il costo dell'intero trasporto vien pagato alla spedizione in Italia; il servizio è assai ce- lere; la merce non impiega che da cinque a sei giorni per venire dall'Italia a Londra, ora che i vapori fanno solo quattro viaggi per settimana tra Anversa ed Harwich, ma potrà giungere an- cora più presto, allorchè sarà attivato un servi- zio giornaliero, come s'intende di fare ben presto.

I prodotti che così si importano dall'Italia sono: le uova, il burro, il formaggio, il polla- me, il vino, ecc. Delle uova soltanto si fa in media una importazione di 6500 casse, o 650 tonnellate per mese nella buona stagione; del burro, circa 3000 tra casse, ceste, barili, ecc., di vario peso; e nel mese di dicembre 1881 fu- rono importati 1000 colli di pollame in Inghil terra. In tutto havvi un movimento per le merci italiane dalle 80 alle 150 tonn. ad ogni carico sui vapori in Anversa.

Gazzetta del Contadino. — È uscito il N. 9 (Anno III) di questo giornale di propaganda d'istruzione agricola, che si pub- blica in Acqui (Piemonte) due volte al mese, per sole lire 2 all'anno.

Quest'ultimo Numero, oltre ad interessan- tissimi articoli, pubblica due vignette originali del prof. Franchino, rappresentanti il nuovo *in- setto distruttore delle viti*, recentemente comparso in Italia, ove arrecò gravi danni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 206 bot. e 65 bar. vuoti, 6 col. amido, 10 balle telerie, 10 balle filati canape, 2 col. detti di lino, 1225 pezzi legname, 3 bar. antimonio, 20 col. ferramenta, 3 casse galloni lana, 5 col. colori, 26 bot. e 7 rotoli molle elastici, 22 sac. riso, 5 casse maiolica, 7 casse patina, 1 cassa e 2 balle pell concie, 2 botti terra di Vicenza, 1 cassa candele di cera, 1 ballotto manifatture, 22 balle cartoni, 6 bar. cemento, 12 balle baccalà, 1 balla ombrelle, 9 casse mercerie, e 1 cassa ventagli.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 4121 pezzi legname, 20 bot. vuote, 3 casse farramenta, 10 casse fernet e 2 bar. terra e gesso.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 7 maggio. — *Sem*, Jamlich austr., arrivato da Venezia.

Port de Bouc 5 maggio. — *Anna*, Busanisich, partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'8 al 13 maggio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	46 —	45 1/2
»	» » 2.a » . .	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	03	90	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	20	92	40	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato		Prezzi – Fine corrente da		Fine corrente a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta .	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		20	90	21	25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	. 3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	. »	4	124	75	125	25
Francia	. . a vist. »	3 1/2	102	20	102	40
Londra	. . 3 m. d. »	3	25	63	25	68
Svizzera	. a vista »	5	102	15	102	30
Vienna-Trieste	»	4	215	25	215	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	56	20	58
Banconote austriache			215	50	216	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	12 maggio	13 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 45	92 32
Oro	20 56	20 55 1/2
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 50	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	841 —	839 —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 maggio 1882:

VENEZIA. 78 — 27 — 3 — 28 — 84

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 55
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	345 70
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 52 1/2
100 Lire Italiane	46 35

PARIGI 12	
Rend. fr. 3 0/0	83 92
» » 5 0/0	117 32
Rendita ital.	89 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	273 —

Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	102 —
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 50

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	102 —
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	28 1/2
» turco	13 1/4

BERLINO 12	
Mobiliare	594 —
Austriache	576 50
Lombarde Azioni	255 —
Rendita ital.	89 75

BULLETTINO METEORICO
del 13 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	763.59	762.67	761.08
Term. centigr. al Nord . .	16.0	19.6	20.2
» » al Sud . .	—	18.4	—
Tensione del vapore in mm.	10.90	8.97	8.49
Umidità relativa	80	51	48
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	ENE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	11	15
Stato dell'atmosfera . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.35	—
Elettricità dinamica atmosferica	+13 0	+14.0	+14.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.00 Minima 15.00

Note: Bello — Barometro calante — Nebbia all'Orizzonte — Mare mosso.

— *Roma, ore 2 14.*

Depressione nel Baltico; pressione massima (770) nelle Isole britanniche e nei Paesi Bassi. Stocolma 745.

In Italia stamane il barometro livellatissimo intorno a 766 mill. nel Continente e in Sardegna; intorno a 767 in Sicilia.

Cielo sereno, poco coperto; venti deboli variabili.

Temperatura poco cambiata.

Mare quasi calmo.

Tempo buono.

Avviso agli Svizzeri.

Il sottoscritto avverte i suoi concittadini nati nel Regno d'Italia da un padre svizzero, il quale, all'epoca del loro nascimento, vi aveva fissato il proprio domicilio da dieci anni, che (in virtù dell'art. VIII del Codice civile italiano) le Autorità del Regno debbono considerarli come cittadini italiani, e per conseguenza chiamarli a far parte dell'esercito italiano; a meno che non dichiarino *entro l'anno dell'età maggiore*, vale a dire *dopo l'anno ventunesimo compiuto*, davanti l'ufficiale dello Stato civile della loro residenza in Italia, o, trovandosi in paese estero, davanti gli agenti diplomatici o consolari del suddetto Regno, di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile italiano.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno prima di avere legalmente raggiunto l'età maggiore.

Venezia, 12 maggio 1882.

Il Console
della Confederazione svizzera in Venezia,
VITTORIO CERESOLE. 455

Venne smarrito

la sera del 12 corr., partendo da S. Marco a Rialto, un portamonete di pelle contenente circa L. 40, in carta e bronzo. L'onesta persona che l'ha trovato è pregata di farlo recapitare all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, trattenendosi L. 10. Ed oltracciò le si rendono infinite grazie. 460

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant.

14 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 7s1
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	2h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 20m 0s
Tramontare della Luna	4h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 10 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — C. Wall - M. Davison - A. C. Burnham, con famiglia - Lane - M. A. Finlay - Von de Venne - Arbib - Keller - D' Huart - Bar. de Jonneuil - D.r Richard - Martin, con famiglia - Princ. Strogonoff - H. Sinnet - Ellis, con fratello - R. Wright - Capit. Hozier - Hill - I. Barrau - I. Vilanova, con famiglia - C. Silvansky, con moglie - Vaes - E. von Samkeu - Oppenheim, tutti dall' estero - Cordova, dall' interno.

Grande Albergo l' Europa. — W. Elberfeld - Rawusby - Cattley - C. Turnig - G. Brrwn - Barnett - Earle, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — F. Casalis - S. Quarti, ambi con famiglia, dall' interno - Lyttle - Boucher - M. Burges - Magg. Caussmaker - Upton - Smiht, tutti sei con famiglia - M. E. Arthen - S. Deart - Beauttcasa - H. Kawley - E. Callwell - M. col. Miller - M. Wright - Gabblett - Bar.a Sobeck - Rivers - E. Bagnold - R. Case - Dumareisg - D. Hull - D. Motth - Lepock, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — Sabliere, con famiglia - Lachaud - Benedeck - E. M. Linden, con famiglia - Lendi P. - H. Charmon - D. Dangher - I. M. d.r Giriziffovski, con famiglia - M. Brocg - L. d.r Macckowrki - Good - E. Mehaffers - A. R. Gramm - C. M. rev. Cordon - G. Massare tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Longhi - M. Gallo - H. Ronnstein - L. Biella - P. Velletti - B. Colombini - G. Chiea - G. Montanini - P. Grosso - H. Hathys - E. L. Zerbi - C. Bussola - G. Duin - Avv. Bossone - F. Ercoles, tutti con moglie - G. Gardotti - C. Massoni, ambi con famiglia - L. Ricci, con moglie - L. d.n Coniberti - F. Vitti - R. Sandri - A. Morari - L. Cavalieri - G. d.r Sarino - E. Tessari - G. Cioche - L. Bona - C. Capuzzi - G. Bononi, tutti dall' interno.

Albergo al Vapore. — Garbin L. - Turla G. - Andriolli L. - Pipino G. - Alonze M. - Zanardi P. - Uccelli I. - Polver E. - Rossi F. - Imperiali C. - Trentin M. - Arreghini d.r A. - Ferraresso A. - Tremoli - E. co. ing. Dal Bovo - Pinchetti L. - Chinaglia V. - Dezoli A. - Huber I. - Geramia I. - Poligoni avv. G. - Treves ing. M. - Vajna d.n A. - Caradoni M. - Grassi I. - Vischi E. - Coen I. - Bozzola A., tutti cinque con famiglia, tutti dall' interno - Guber I. - Goudet L. Gavinnet A., con famiglia, dall' estero, tutti possid.

SPETTACOLI.
Sabato 13 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d' operette, diretta dall' artista Lory Stubel, rappresenterà: *Donna Juanita*, Operetta-comica in 3 atti del m.° cav. F. Suppè. (Replica). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1882 — Domenica 14 maggio — N. 128

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 14 MAGGIO

Un dispaccio da Parigi riferisce l'assicurazione che Freycinet e Granville si sono messi d'accordo sulle misure da prendere in Egitto, e soggiunge che il Consiglio dei ministri d'Inghilterra si doveva riunire per esaminare e rispondere definitivamente alle proposte della Francia. L'attuale Gabinetto inglese è stato sempre esitante ogni volta che si è trattato dell'azione comune della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, che si può sempre sospettare che qualche perplessità si manifesti in esso prima della risposta definitiva.

La Francia sin da principio voleva l'intervento anglo-francese, l'Inghilterra invece, piuttosto di venire a questa estremità, che presenta pericoli, non immediati, ma però abbastanza prossimi, nascenti da differenze che troppo facilmente possono sorgere più tardi, sia tra le Potenze intervenienti sia colle altre Potenze, avrebbe piuttosto accettato l'intervento turco. Il colpo di testa di Arabi bei ha mutato la situazione ed ha reso possibile quel progetto di intervento che la Francia accarezza, perchè è quello che può consecrare il predominio dell'influenza anglo-francese in Egitto, a scapito della influenza delle altre Potenze. Se fosse sempre lecito conchiudere: *is fecit cui prodest*, in questo caso si dovrebbe dire che Arabi bei è lo strumento della Francia contro la quale si atteggia ad avversario. Certo è che i disegni politici di questa non ne potevano essere più avvantaggiati.

Finchè il Kedevi piegava docilmente il capo ai voleri del Ministero impostogli dalla soldatesca, l'Inghilterra avrebbe sempre trovato che si poteva differire una risoluzione. Ma adesso che il Kedevi ha scosso il giogo e l'ha scosso dopo essersi sicuro delle due Potenze occidentali e della Turchia, e Arabi bei non si dimette ma minaccia di far deporre il Kedevi, bisogna pur prendere una decisione.

La condotta di Arabi bei è inesplicabile, perchè egli *ha fatto un giuoco rischioso*, senza che sappia che fosse sicuro delle sue carte. La Camera infatti ha ricusato di radunarsi senza il consenso del Kedevi, e per conseguenza Arabi bei ha cominciato con un fiasco. Dopo che la Camera gli sfuggì, Arabi bei affetta di essere sicuro dell'esercito, ma questo è diviso. Una parte dell'esercito è fedele al Kedevi, e questi può uscire in carrozza e ricevere gli applausi della popolazione. Di più i Beduini minacciano di entrare nella città e di accorrere in aiuto del Kedevi se Arabi bei osasse deporlo. Abbiamo così un Ministero apertamente ribelle, che non osa deporre il Sovrano, ma resta al suo posto, e il Sovrano che non ha la forza di cacciare i ministri, ma gira in carrozza, in mezzo ad una popolazione che gli dimostra simpatia. Si confessa che la situazione è curiosa.

Dall'altra parte il presidente della Camera dei notabili insiste presso il Kedevi perchè questi la convochi, assicurandolo che la maggioranza della Camera è per lui. Ma su chi poteva contare dunque Arabi bei, questo ribelle che minaccia e poi subisce una specie di tregua?

Dalla Francia si è subito telegrafato che le corazzate avrebbero avute truppe di sbarco a bordo. La Francia, che vuole l'intervento, cerca di presentarlo più presto che è possibile come un fatto compiuto. Ma questo non è ancora deciso. Le difficoltà che sussistevano prima contro un intervento anglo-francese, non sono tolte, e intanto che il Kedevi e i suoi ministri si provocano senza venire alle mani, la diplomazia ha tempo di far sentire le sue obbiezioni. L'Inghilterra, avversa all'intervento, tornerà a sentire le sue esitazioni.

Il *Daily News* dice che tutte le Potenze manderanno le loro squadre, e se la dimostrazione navale non basterà, allora avrà luogo l'intervento anglo-francese. È però sempre probabile che da ultimo si abbia l'intervento turco, quello che ancora divide meno le Potenze. L'intervento anglo-francese non desta solo la gelosia delle altre Potenze, ma il sospetto dell'Inghilterra di attribuire troppo alla potenza della Francia in Africa.

Le iscrizioni elettorali e gli ammoniti.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il testo del parere che la sezione dell'interno del Consiglio di Stato ha dato in risposta al quesito del Ministero, sulla questione dell'esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali politiche:

« La sezione ecc.

« Vista la relazione del Ministero dell'interno del 29 marzo del 1882 (Gab. n. 688) con cui si chiede il parere del Consiglio di Stato sulla questione « se gli ammoniti a senso degli articoli 70, 105 e 106 della legge di P. S. siano compresi fra coloro che per l'articolo 87 della legge elettorale, sono incapaci ad esercitare il diritto di elettore e di eligibile; »

« Udito il relatore;

« Ha considerato:

« Che secondo l'articolo 87 della legge elettorale 22 gennaio 1882 non sono nè elettori, nè eligibili i *condannati* per reato di *oziosità*, di *vagabondaggio* e di *mendicità*;

« Che la questione consiste perciò essenzialmente nel determinare se la *pronuncia* della ammonizione per parte del pretore sia una condanna ai sensi della predetta disposizione;

« Che l'articolo 80 della legge sulla P. S. 20 marzo 1865, all. *B*, modif. colla legge 6 luglio 1871, dispone che « sulla denuncia scritta dagli ufficiali di P. S. o dei carabinieri reali, come pure sulle denuncie presentate dagli agenti di P. S. all'Autorità locale da cui dipendono, ovvero, anche senza denuncia in seguito della pubblica voce e notorietà, il pretore ognorachè la *imputazione* sia appoggiata a sufficienti motivi, avvalorati, anche dalle private informazioni, chiamerà dinanzi a sè l'*incolpato* di oziosità e vagabondaggio entro un termine non maggiore di giorni cinque, colla comminatoria dell'arresto in caso di disobbedienza; ed appena comparso, se ammette, od è altrimenti stabilita la sua oziosità e vagabondaggio, lo ammonisce a darsi immediatamente a stabile lavoro e di farne constare nel termine che gli prefigge, « ordinandogli nel tempo stesso di non allontanarsi dalla località ove trovasi, senza preventiva partecipazione all'Autorità di P. S.; »

« Che secondo lo stesso articolo « se l'imputato contesta la ascrittagli oziosità o vagabondaggio, ed il pretore non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, deve assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque... ed in seguito di queste verificazioni, quando l'*imputazione rimanga approvata*, il pretore stesso *pronuncia* l'ammonizione; »

« Che per gli articoli 105 e 106 della legge stessa, sono assoggettati all'ammonizione « gli individui sospetti, come grassatori, ladri, truffatori, borsaiuli, ricettatori, manutengoli, camorristi, maffiosi, contrabbandieri, e tutti gli altri diffamati per crimini o per delitti contro le persone e le proprietà; »

« Che se in queste disposizioni è introdotta una procedura particolare per applicare agli individui da esse contemplati le sanzioni ivi stabilite, è però evidente altresì che vi si riscontrano tutti gli elementi sostanziali di un vero e proprio giudizio penale;

« Che vi ha l'*imputazione*, la chiamata dell'incolpato dinanzi al magistrato competente, l'accusa, la difesa, la condanna e la pena;

« Che pena vera e propria è l'obbligo imposto all'ammonito « di non allontanarsi dalla località ove trovasi senza preventiva partecipazione all'Autorità di P. S.; »

« Che pena è del pari, perchè limitazione della libertà civile, l'obbligo imposto all'ammonito di dover rendere conto all'Autorità di P. S. della occupazione stabile cui si sia dato, onde non incorrere nelle altre pene stabilite dal Codice penale;

« Che perciò la *pronuncia* dell'ammonizione per parte del pretore, contro l'individuo a carico del quale sia *provata l'imputazione* di vagabondaggio e di oziosità, o perchè risulti fondatamente sospetto di reati contro le persone o le proprietà, ha tutti gli estremi di una condanna emanata da un magistrato nell'esercizio di una speciale giurisdizione;

« Che la parola *condanna* è quindi esattamente applicata agli *ammoniti*;

« Che la giurisprudenza della Corte suprema di Roma, colle sentenze 18 giugno 1879, della Sezione civile, e 17 aprile 1880 a Sezioni riunite, si è già dichiarata nel senso che gli *ammoniti* dovendosi considerare come *condannati* ad una *interdizione speciale*... ai sensi dell'articolo 26 della legge comunale e provinciale, non possono essere nè elettori, nè eligibili;

« Che per verità la legge elettorale non contiene le parole « *condannati* ad una *interdizione speciale* », che si leggono nel citato articolo 26 della legge comunale; ma che ovvio apparisce come le ragioni su cui si fondano le sentenze della Corte suprema di Roma sono applicabili sempre agli ammoniti, così in applicazione dell'articolo 26 della legge comunale, come in relazione all'articolo 87 della legge elettorale;

« Che se gli *ammoniti*, come tali, vennero espressamente compresi dalla Corte suprema di Roma fra i *condannati*, per ricusare loro l'elettorato amministrativo, non vi ha argomento serio che impedisca di considerare gli ammoniti come condannati anche per l'elettorato politico;

« Che il vocabolo *reato* è largo e complessivo talmente, che per gli articoli 1 e 2 del Codice penale si estende anche alle contravvenzioni;

« Che non è lieve argomento quello che ci dà la giurisprudenza, la quale applica agli ammoniti che contravvengono alla ammonizione, le disposizioni del Codice penale circa l'aumento di pena da infliggersi ai recidivi, come risulta da una recente sentenza della Commissione di Torino (22 marzo 1882);

« Che perciò le parole dell'art. 87 della legge elettorale politica, parlando di *condannati* per reato di oziosità, vagabondaggio e mendicità, non può non comprendere anche gl'individui, contro i quali sia pronunciata dal magistrato competente la pena dell'ammonizione;

« Che questa interpretazione è conforme allo spirito della legge, la quale non consente che siano ammessi a partecipare ai Comizii politici uomini collocati sotto il peso di una interdizione speciale, qual è l'ammonizione agli individui convinti di oziosità, vagabondaggio e mendicità, o giudicati fondatamente sospetti di reati contro le persone e le proprietà;

« Che ripugna l'idea di un individuo che, condannato per tali titoli ad una residenza obbligatoria ed alla vigilanza dell'Autorità di P. S. e quindi ad una vera limitazione di capacità giuridica, possa prender parte alle elezioni insieme ai cittadini d'integro stato.

« E, per questi motivi, la Sezione è di parere che *gli ammoniti*, ai sensi degli articoli 70, 105 e 106 della legge 25 marzo 1865, all. *B.* sulla legge di P., S., modificata dalla legge 6 luglio 1871, *siano colpiti nella incapacità elettorale* stabilita dall'articolo 87 della legge 22 gennaio 1882. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 maggio.

(B) Al posto del Ministero confesso che sarei tentato di prendermi una singolare sodisfazione.

Io vorrei presentare per burla alla Camera e fare le viste di sostenere da senno un progetto di legge il più parabolano e sconclusionato, onde vedere così fino a qual grado eroico saprebbe giungere la presente maggioranza nel consentire ogni e qualunque proposta del Gabinetto e nel contentare ogni e qualunque più strano ed ingiustificato di lui desiderio.

A priori, nè io, nè altri sapranno indovinare a qual grado di eccentricità il Ministero dovrebbe spingersi per ottenere finalmente un voto di biasimo ed anche un semplice voto di rigetto.

Ma, a vedere quello che succede da molto tempo in qua, e la instancabilità e la imperturbabilità della maggioranza nel trangugiare ogni più grottesca maniera d'intingoli che le vengono apprestati dal Ministero, e la civetteria ch'essa pone a dimostrare sempre l'identica fenomenale disinvoltura, c'è da credere che, per far riuscire l'esperimento, il Ministero non avrebbe altro partito che quello di spingersi addirittura negli spazii dell'assurdo.

A me la prova parrebbe curiosa ed anche interessante. E, al posto dell'on. Depretis, confesso che non vi rinunzierei. Tanto la sostanza delle cose non muterebbe. E, che si rida poi a un modo o nell'altro, torna lo stesso.

Ieri, per la più corta, la maggioranza ha approvato tutte quelle altre disposizioni del progetto sull'ordinamento dell'esercito, che piacque al generale Ferrero d'indicare, e neppure volle far grazia ai quattro battaglioni di bersaglieri, dei quali il ministro della guerra chiese e dalla maggioranza venne votata, la soppressione.

E manco male ieri. Perchè, se non altro, le deliberazioni che la Camera adottò ieri erano concordate fra il ministro e la maggioranza della Commissione.

Ma cosa dire del voto d'ieri l'altro, con cui la Camera, malgrado il contrario parere splendidamente giustificato dalla maggioranza della Commissione, respinse (per contentare il generale Ferrero) l'ordine del giorno che aveva per iscopo di pareggiare l'effettivo delle nostre compagnie coll'effettivo delle compagnie dei principali eserciti stranieri e di affrettare il raggiungimento di questo scopo che, col progetto governativo, non potrà ottenersi che fra sette od otto anni?

L'on. Ricotti ed i principali tecnici della Camera hanno avuto un bel discorrere. La maggioranza non volle udire ragioni, ed il ministro della guerra ebbe vinta anche quella questione, nella quale il di lui progetto era più debole che mai. Per modo che, dalla discussione del resto si potrebbe anche prescindere. Colle invincibili disposizioni della maggioranza il risultato finale non può già essere che uno.

L'altro ieri vi scrivevo del modo in cui sono condotte le discussioni della Camera in assenza dell'onor. Farini. A questo proposito udii molto bene osservare che, mentre il giorno prima non si era voluto consentire la parola, o almeno non si è saputo conservare la libertà di parola all'on. Sperino, che intendeva esprimere i concetti della minoranza della Commissione per il trattato di commercio colla Francia, il giorno dopo la stessa libertà fu data e mantenuta per lo stesso titolo all'onor. Baratieri, ond'egli spiegasse i concetti della minoranza della Commissione per il progetto di ordinamento dell'esercito. La differenza fra i due non può essere fatta dipendere che da ciò, che l'on. Sperino intendeva parlare contro la proposta ministeriale, mentre l'on. Baratieri parlò a favore. Al primo non fu dato di potersi spiegare. Il secondo n'ebbe tutto il comodo possibile. Se così vada bene, ognuno può giudicare da sè.

Alcuni capoccia della maggioranza si sono ieri recati dall'onor. Depretis, onde sapere a un dipresso quali sieno le intenzioni del Governo circa i rimanenti lavori legislativi dopo che saranno esaurite le discussioni sui progetti militari.

Sembra che nel concetto del ministro dell'interno prevalga l'idea di condurre a termine l'esame delle leggi militari e parallelamente ad esso anche l'esame dei bilanci; dopodichè si aspetterebbe lo scioglimento della Camera, e le nuove elezioni verrebbero fissate pel settembre. Dei progetti sulle Opere pie, sulla perequazione fondiaria, sulla riforma della legge comunale e provinciale, sullo stato degl'impiegati civili, e di tanti altri progetti mille volte promessi ed annunziati, e che tornerebbero di vero vantaggio al paese ed a benefizio di classi speciali di cittadini, oramai non c'è da sperare nemmeno più che si parli, mentre, per converso, si parla con sempre maggiore asseveranza della necessità finanziaria che si conservi il macinato.

E, riguardo specialmente alla perequazione fondiaria, apparisce sempre più come il progetto relativo non sia stato presentato che per parere e come non vi sia la più lontana probabilità che la Camera se ne occupi per ora e chissà per quanto altro tempo. Negli Ufficii il progetto suscita ogni sorta di violente contrarietà, le quali, spiacevolmente, hanno un'indole troppo apertamente regionale perchè serva il farne mistero. Queste cose, e anche quello che concerne la conservazione del macinato, si vedranno poi, dopo le nuove elezioni generali. Per adesso sono le elezioni che premono al Governo ed esso si guarda bene da scoprire gli altarini.

A proposito del viaggio di Sua Maestà il Re a Monza ed a Torino, corrono voci contraddittorie di ogni specie. Però, stando alle ultime e più autorevoli informazioni, sembrerebbe confermarsi quello che io vi annunziai dapprincipio, che, cioè la gita di S. M. non abbia che degli scopi esclusivamente privati e riguardanti la lista civile.

Per causa di un articolo critico troppo salato che l'artista signor Grita ha pubblicato circa il merito reale del bozzetto che fu premiato nel concorso pel monumento a Vittorio Emanuele, bozzetto, il cui autore fu il signor Nénot dell'Accademia di Francia, questi mandò a sfidare il signor Grita. Gli amici si sono messi in mezzo onde pacificare la questione.

ITALIA

Baraonda a Forlì.

Scrivono da Forlì 10 maggio al *Corriere della Sera*:

In data 8 corrente vi narrai di un grave reato di sangue qui avvenuto in quel giorno nelle ore pomeridiane. Le prime notizie che potei raccogliere intorno al luttuoso fatto furono poco esatte, per cui credo bene dirvi le cose come sono, aggiungendo altri particolari.

Il diverbio avvenne in piazza Vittorio Emanuele, la maggiore e più centrale di Forlì. Il Denti Giuseppe ricevette la bagattella di *diciannove* colpi di coltello, e, condotto all'Ospitale, poco dopo vi moriva, rifiutando di dare alcun lume alla giustizia, ma solo compiacendosi di aver ferito il proprio avversario Pettini Olinto detto *Fagnan*, di Forlì, trafficante in cappelli di paglia, il quale s'ebbe pure nella colluttazione tre colpi di coltello dal suo avversario, e riusciva momentaneamente a salvarsi colla fuga.

L'autorità, dopo le sue accurate ricerche, riesciva a scoprirlo ieri mattina, verso le ore otto, in una casa di via Carlo Matteucci; ma siccome lo stato del ferito era assai grave, supponendosi anche che l'arma con cui venne colpito sia avvelenata, così si è creduto prudente di non tradurlo in carcere, ma di lasciarlo in casa, ove si trova a letto guardato a vista dai reali carabinieri.

Ciò che desta non poca meraviglia si è che tutta Forlì conosceva, si può dire, il rifugio del Pettini, ma, per quella *scrupolosa solidarietà* innata in questi paesi, nessuno ha creduto avvertire l'autorità. Ma v'è di peggio: la famiglia del Pettini mandò per un medico onde curasse il ferito.... ma il medico, anzichè far rapporto del fatto, come gli prescrive la legge, serbò un dignitoso silenzio, che speriamo non andrà impunito.

Il Denti, benchè di bassa estrazione, aveva sposata la figlia di un procuratore regio in queste Provincie, attualmente in una città della Toscana. L'egregio funzionario fece di tutto per distorre la figlia da quelle nozze, e quando vide che ogni sua buona esortazione era inutile, e che essa volle seguire il suo capriccio, provò uno di quei dolori più facili ad immaginare che a descriversi.

Ora l'infelice donna, a cui fu ucciso il marito, è ritornata dal padre: per buona sorte non ebbe figli. Il Pettini, il cui stato è quasi disperato, ha la moglie incinta e quattro figli; egli è persona pregiudicata, come lo era il Denti, e ben nota fra questi settarii.

* *

Il giorno 13 corrente all'Assise di Ferrara comincierà a discutersi il processo del *Macerone*. Si tratta di un assassinio con agguato, commesso da diversi repubblicani sopra un socialista, che fu trucidato da costoro di notte, nelle vicinanze di Forlì, in località detta appunto del *Macerone*. La causa era di spettanza di questo Circolo; ma il processo, cominciato qualche mese fa, è stato interrotto a causa delle intimidazioni usate da *alcuni* a danno dei giurati e dei testimonii. Ecco perchè il processo fu rimandato all'Assise di Ferrara. Esso durerà non meno di una ventina di giorni, e non mancherà d'interesse per le rivelazioni intorno alle sette, che tanto funestano queste Provincie con frequenti reati di sangue.

Roma 13.

Stamane, gli Ufficii continuarono la discussione sulla perequazione fondiaria. Furono eletti gli onor. Morana, Grimaldi, Baracco, contrarii. Manca il commissario del nono Ufficio, che non era in numero. *(Naz.)*

Roma 13.

Alla seduta del Consiglio comunale assistevano iersera 43 consiglieri. Le tribune erano affollate. Il sindaco Pianciani dichiarò di aver date le sue dimissioni, e d'attendere le decisioni del Governo: intanto aver egli convocato il Consiglio per il necessario disbrigo degli affari ordinarii. Il duca Torlonia dichiarò in nome della Giunta che questa pure attende le decisioni del Governo in ossequio alla legge.

Trattandosi la questione edilizia, il senatore Trocchi, progressista e già assessore per i lavori pubblici, rimproverò aspramente il Pianciani di avere nel bilancio parecchi milioni iscritti per opere pubbliche, e di non servirsene, facendo poi spargere malignamente la voce che il Consiglio non vuole i lavori. Il Pianciani mendicò delle scuse, ma non seppe difendersi.

La temuta dimostrazione non ebbe luogo.

— Si assicurava che il Depretis abbia accettate le dimissioni del Pianciani, rinunciando per ora all'idea di sciogliere il Consiglio. Correva voce che fosse stata offerta al Cairoli la nomina di sindaco di Roma, ma che esso non abbia voluto accettare. *(C. della S.)*

FRANCIA

Parigi 13.

A Grenelle, sobborgo a sud-ovest di Parigi, furono arrestati certi Raimondi e Benazzi, giovani muratori italiani, i quali in una zuffa ferirono di coltello alcuni francesi. *(Sec.)*

TUNISIA

Tunisi 12.

Si parla di una grande battaglia avvenuta nel Sud Oranese (Algeria). I Francesi sarebbero stati sconfitti. *(Cittadino.)*

INGHILTERRA

L'assassinio di Dublino.

A proposito dell'assassinio di Dublino, viene riferito il seguente particolare:

Il lord giudice supremo d'Irlanda, Morris, andava passeggiando col giudice nel Phönixpark sabato a sera, al momento che veniva consumato l'assassinio.

Improvvisamente si fece loro incontro un uomo di rude aspetto, esclamando: « Michele Morris, Cavendish e Burke furono uccisi; in breve toccherà a voi la medesima sorte. »

I due giudici ritennero quell'uomo ubbriaco e non badarono alle sue parole. In seguito, il Morris ha abbandonato frettolosamente l'Irlanda colla sua famiglia.

Telegrafano da Londra 13 al *Secolo*:

La polizia di Dublino ha posto in sodo questo fatto, che la carrozza degli assassini fu accompagnata da un'altra fino al Phoenix Park. Gli uomini ch'erano in quest'ultima probabilmente dovevano indicare ai primi le vittime e, all'occorrenza, aiutarli.

Si conosce press'a poco il luogo nel centro della città dove gli assassini discesero, dopo aver compiuto il misfatto.

Altre informazioni danno quasi per certo che si scopriranno.

Londra 12.

Il nuovo *bill* per l'Irlanda incontra opposizione da parte degl'Irlandesi. Temesi che non si ottenga l'effetto desiderato. Il deputato irlandese O'Donnel lo ha combattuto nella Camera, dichiarando che le violenze commesse dal popolo irlandese sono conseguenza dell'inumano reggimento di Forster, e che l'assassinio di Phönixpark è da ascriversi alla incuria della polizia. O'Donnel protestò contro la legge che priva gli Irlandesi della libertà e della sicurezza, e disse che si provocherà nuova irritazione nel paese invece di pacificarlo. *(Cittadina.)*

GRECIA

L'istmo di Corinto.

Questo istmo, di cui ora si è incominciato il taglio, separa il fondo del golfo di Corinto o di Lepanto dal golfo di Egina, e comincia al piede del Citerone o monte Elatèo, e dalle alture di Patara, a una giornata verso l'Ovest di Atene, non lungi da Megara, e termina all'Ovest verso l'Acro-Corinto. Questi punti estremi abbracciano una estensione di 40 chilometri circa, il cui asse è inclinato da Est a O. S.-O. Nella sua minima larghezza, l'istmo non ha più di 5 chilometri fra i vecchi porti di Leschea e di Cencrea. È una terra montuosa e accidentata, di cui alcuni punti vanno all'altezza di 550 metri al disopra dei due mari, ma che si abbassa a poco meno di 24 metri al collo dell'istmo, nella sua parte a un tempo più stretta e più bassa immediatamente al disotto della nuova Corinto. Era natrale che *ab antico* si cercasse di approfittare delle condizioni topografiche eccezionali dell'istmo di Corinto. Il porto di Leschea riceveva tutte le mercanzie di Sicilia e d'Italia destinate all'Oriente. Al porto di Cencrea, nel golfo di Saronico, arrivavano tutti i prodotti dell'Asia spediti in Italia. Le spese di transito erano considerevoli per quelle merci scaricate e trasportate all'altra parte dell'istmo. Per cui si era primamente inventata una specie di via scorrevole, sulla quale si trascinavano le barche mediante puleggie.

Fu Periandro, tiranno di Corinto, che nel 602 concepì per il primo il progetto di scavare un canale accessibile alle triremi; ma dovette abbandonarlo davanti alle predizioni degli astrologhi, i quali gli annunziavano la prossima distruzione della sua città e la perdita del potere se irritava gli Dei con questo lavoro empio. Dopo di lui, Demetrio Poliorcete, nel 301, volle riprendere il lavoro, ma gl'ingegneri gli persuasero che il livello dei due mari era ineguale. Nel nostro ci furono degli scienziati che affermarono il medesimo riguardo al canale di Suez. Più tardi Cesare e Caligola abbandonarono l'impresa per considerazioni politiche. Poscia Nerone riprese i lavori con molto vigore, ma la rivolta di Vindice nelle Gallie lo obbligò a partire bruscamente per Roma, e tutto venne di nuovo abbandonato. Di tutti questi tentativi non sono rimaste che le traccie del canale di Nerone, che si possono seguire sopra una estensione di 1700 metri e 12 pozzi di scandaglio che hanno 10 metri di profondità. L'apertura del canale di Suez ha di nuovo attirata l'attenzione sul canale di Corinto, e si è ripigliato il progetto di tagliarlo mediante un canale accessibile alle navi mercantili ed ai vapori.

Un progetto di taglio è stato adottato nel 1868 dal Governo greco, e dagli studii preliminari sono stati intrapresi. Visto dall'Acro-Corinto, l'istmo rassomiglia ad una pianura il cui livello non pare superiore a quello del mare. Tre terrazze, nettamente tracciate attorno alla nuova Corinto, indicano tre spiaggie identiche a quella che bagna attualmente il mare. Il suolo dell'istmo si compone principalmente di strati di sabbie e di marne, ricoperte da conglomerati e da calcari la cui potenza e distribuzione variano da un punto all'altro. Nessuno di questi strati presenta resistenza, e non può cagionare serie difficoltà per il taglio dell'istmo. Il calcare solo ha qualche durezza; ma le porzioni da scavarsi, là dove hanno uno spessore ragguardevole, non hanno che una piccola lunghezza. Quasi tutto il lavoro si farà nelle sabbie e nelle marne. I lavori cominciati dagli antichi sono poco importanti, ma bastano per dimostrare la poco difficoltà che incontrerà l'esecuzione dei nuovi. *(Pungolo.)*

RUSSIA

Pietroburgo 12.

A Jaroslav si scopersero dei preparativi per derubare la tesoreria di Stato di quella città. Due giovani, sedicenti mercanti di istrumenti in

ferro, affittarono una botteguccia e vi stabilirono un piccolo commercio.

In breve, il pubblico e la polizia ebbero motivo di sospettare che ci fosse là qualche cosa di misterioso, perchè gli utensili in vendita differivano intieramente da quelli che si vedono per solito nelle botteghe russe. Inoltre, i modi di quei giovani non parevano quelli dei contadini mercanti.

La polizia si decise perciò di fare una perquisizione colà, e trovò che i due sconosciuti, per mezzo di un sotterraneo, che stavano fabbricando, si preparavano ad entrare nella tesoreria.

Furono arrestati, ma ricusano dire il loro nome. *(Secolo.)*

SERBIA

La dimostrazione a Belgrado.

Il telegrafo ha segnalato gravi scene di disordine avvenute mercoledì sera a Belgrado. Un dispaccio reca i seguenti ragguagli:

Iersera, al teatro nazionale, la rappresentazione del *Rabagas* diede luogo ad una chiassosa dimostrazione politica. La Regina uscì immediatamente dal suo palco.

La polizia cacciò fuori dal teatro i dimostranti, i quali provocarono un gravissimo scandalo sulla via. Le finestre del teatro furono infrante col getto di pietre. La rappresentazione venne interrotta. La gendarmeria a cavallo intervenne con le sciabole nude. Non avvennero però ferimenti gravi. Verso la mezzanotte potè essere pienamente ristabilita la quiete.

AMERICA.

STATI UNITI

Il nuovo Codice penale nello Stato di Nuova Yorck.

Diamo alcune delle disposizioni principali del Codice penale degli Stati Uniti.

Passiamo alle cose più caratteristiche. — Ecco il suicidio.

Ogni persona colpevole di aver attentato ai proprii giorni, è considerata come colpevole di fellonia e punibile col carcere di due anni o una multa non eccedente i dollari mille, o ambedue, secondo il caso.

Uno che obblighi una donna a sposar lui od un altro, può essere punito con dieci anni di carcere e mille dollari di multa.

Il condurre seco una ragazza col proposito di sposarla, senza il consenso dei genitori, è considerato rapimento.

La seduzione di una ragazza, facendole la promessa di sposarla, è punita col carcere di cinque anni e la multa di dollari mille.

Ma il matrimonio può salvare il condannato.

Se una persona si rifiuta di prestare — occorrendo — assistenza per l'arresto di un rivoltoso, è essa stessa passibile di imprigionamento nel Penitenziario.

Il bestemmiare e il profanare consiste nell'uso del nome di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo, sia per imprecare la vendetta divina sopra qualcheduno, sia per celia od irriverenza.

Quando la bestemmia o la profanazione ha luogo in presenza d'un giudice di pace o di un *alderman* (consigliere comunale), o di un *mayor* (sindaco), o d'un *recorder* (ufficiale giudiziario), ognuno di questi funzionarii può imporre una multa, e mandare *ipso-facto* il colpevole per dieci giorni in prigione.

Il bestemmiatore carcerato sarà messo in luogo a parte, separato dagli altri prigionieri, così che non possa corromperli o scandalizzarli.

Il violatore della domenica è punito con dollari dieci di multa e giorni cinque di prigione; l'offesa poi al giorno del Signore consiste nel compiere qualsivoglia opera servile, incluso il pubblico traffico, eccetto il caso di necessità o carità. Consiste anche nel darsi a pubblici divertimenti, compreso il pescare.

I proprietarii di teatri ed altri locali da pubblici spettacoli saranno puniti, se osano aprire, con una multa di 500 dollari per ogni persona che a quegli spettacoli partecipi.

Restano, ben s'intende, severamente proibite le manifatture e gl'impieghi meccanici.

Il mandare un cartello di sfida o il portarlo, perchè si faccia un duello, sarà punito con sette anni di carcere, senza alcuna differenza se il cartello sia piuttosto espresso con segni, colla parola o con la scrittura...

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio.

L'ecclissi parziale di mercoledì mattina. — Su questo interessante fatto astronomico pubblichiamo molto volentieri la seguente comunicazione dell'egregio ab. Tono, direttore dell'Osservatorio del Seminario patriarcale:

Il sig. Giulio Grablovitz di Trieste, passionato cultore di astronomia, ci comunicò i risultati di un suo studio relativamente all'ecclissi parziale di sole che avrà luogo la mattina del 17 maggio corr., e siamo lieti di renderli di pubblica ragione.

In base a laborioso calcolo egli ha stabilita una formula per calcolare con tutta speditezza le circostanze di questa ecclissi per *qualunque luogo del Veneto*, ed esatta nelle ore, entro i decimi di minuto in confronto al calcolo diretto. La formula è la seguente:

P principio $= 17^h\,39^m\,02 + 2.362\,(L - 36) + 3.772\,l$ tempo medio locale.

F fine $= 19^h\,28^m\,22 + 0.388\,(L - 36) + 5.332\,l$ tempo medio locale.

G grandezza $= 0.467 - 0.0186\,(L - 36) + 0.0095\,l$.

A angolo del 1.° contatto $= 138°\,1 + 1°\,21\,(L - 36) - 0.62\,l$ contato da N. verso W.

a del 1.° contatto $= 8.°5 + 2.°18\,(L - 36) - 0.73\,l$ contato dal vertice da N. verso W; in cui *L* è la latitudine Nord e *l* la longitudine all'Est di Parigi.

Volendo, a modo d'esempio, trovare le circostanze dell'ecclissi per Venezia (torre di San Marco) si ha:

	P	F	G	A	a
	$17^h\,39^m\,02$	$19^h\,28^m\,22$	0.467	138° 1	82° 5
$L - 36 = 9.434$	+ 22 28	+ 3 66	− 0.175	+ 11° 4	+ 20° 6
$l = 10.002$	+ 37 73	+ 53 33	+ 0.095	− 6° 2	− 7° 3
	$18^h\,39^m\,{}^{03}/_{2}$ s	$20^h\,25^m\,{}^{21}/_{13}$ s	0.387	143° 3	95° 8

Tali risultati coincidono con quelli calcolati direttamente anche dall'egregio professore di astronomia dell'Istituto di nautica dott. G. Naccari.

Da alcune prove fatte su questa formula risulta pure che per i punti più lontani da Venezia la differenza fra il calcolo diretto e la formula non eccede in nium caso 4 secondi di tempo. Riteniamo però non del tutto inutile ricordare che l'ecclissi succedendo di mattina deve accedere più presto che non accennino i calcoli; quanto più il sole è presso gli istanti del suo levare, tanto maggiore avviene la accelerazione dell'ecclissi.

Sembrerebbe che l'argomento delle ecclissi solari e lunari, che fino dalla più remota antichità esercitò le menti degli uomini, fosse omai per intero esaurito e non restasse tutto al più che a registrare e calcolare, ad utile riprova delle tavole astronomiche, questi fenomeni, quando il lento svolgersi del tempo a noi li presenta.

Pure, ad onta dei replicati sforzi delle umane menti per giungere alla più semplice soluzione dei problemi e quesiti appartenenti alle scienze naturali, bene spesso accade che si giunga ad una nuova soluzione, la quale abbia sopra le altre un qualche vantaggio, o per parte della semplicità, o per qualche altro rapporto; ed è appunto in virtù di queste continue mutazioni che progrediscono le scienze, e continuamente procedono verso il loro perfezionamento.

Di tal fatta reputiamo la formula del signor Grablovitz, che ad una somma semplicità congiunge una somma esattezza; e, facendo plauso all'amore passionato per l'astronomia del sig. Grablovitz, gli auguriamo sempre nuovi e brillanti successi in questo studio, in cui ha già date anche per l'addietro tante belle ed utili prove.

Possano tanti giovani al pari di lui che posseggono talento e ricchezze, cercare nello studio le pure gioie e le compiacenze non effimere che porge del continuo la scienza a' suoi veraci cultori.

M. Tono.

Comizio agrario e di pescicoltura del 1. Distretto di Venezia. — Il Comizio agrario di questo 1.° Distretto è convocato in adunanza ordinaria di prima convocazione pel giorno di lunedì 15 maggio corrente, alle ore 8 1|2 di sera, in una delle sale dell'Ateneo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della direzione.
2. Discussione delle proposte del socio conte ing. Contin di Castelseprio sul risanamento e sulla bonificazione dei bassi fondi dell'estuario veneto, con riguardo alla conservazione della laguna di Venezia.

Qualora in detta sera mancasse il numero legale, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo, nella stessa ora e località, mercordì 17 corrente, e per il maggiore intervento a questa si fa il più caldo appello a tutti i socii, trattandosi di argomento della massima importanza.

L. Sormani Moretti, *presidente*

A. S. De Kiriaki, *segretario*.

I socii che non avessero ricevuta la relazione Contin letta nella seduta del 26 aprile, potranno ritirarla all'ufficio del Comizio, dalle ore 11 alle 1.

Concerto di Beneficenza. — Riservandoci di dare una relazione domani, ci piace intanto annunziare, che il concerto a vantaggio dell'Istituto dei poveri Sordo-muti, che ebbe luogo oggi, è pienamente riuscito. Molta gente, e quindi l'Istituto deve avere un qualche sollievo, e vivissimi applausi agli esecutori.

Fu ripetuto il preludio dei *Goti*, di Gobatti; e la signora *Barbara Marchisio* ebbe un grande successo, talchè dopo la cavatina del *Giuramento*, alle persistentissime domande di ripetizione, rispose eseguendo mirabilmente il rondò della *Cenerentola*.

Ma di più a domani.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Il concerto di iersera, il cui scopo era quello di solennizzare il sesto anniversario della fondazione della Società, è riescito assai bene sotto ogni rapporto.

La parte artistica, affidata ad una eletta di musicisti, non avrebbe potuto riescire più interessante. La vocale era affidata alla signorina *Pia Le Roy* e al signor *Adolfo Levi*. La prima eseguì tre pezzi a solo, cioè la *Preghiera alla Madonna* e *Sognai* (questo fuori del programma) di Tessarin, e *Luna cara, luna bella*, di F. Malipiero. — In tutte queste composizioni la signorina *Pia Le Roy*, nella quale sempre più ci persuadiamo esservi doti artistiche non comuni e tali da assicurarle posto onorifico tra le artiste da teatro, ha mostrato di aver voce bella, fresca e poderosa, ed ha date prove di bella intelligenza, accentuando sempre con giusto sentimento, ora imprimendo al suo canto una tinta di idealità, di grazia e di dolcezza ineffabile, ora dandovi una forza ed uno slancio, dei quali non la si avrebbe creduta capace. — La signorina *Pia Le Roy* cantò pure, assieme al signor *Levi*, il duetto della *Favorita*, ed anche in esso, detto sempre con bei modi, trovò giustezza di accenti, e fece sfoggio di voce.

Il signor *Levi*, oltre al duetto della *Favorita*, eseguì la romanza di Beethowen, *Delizia*, una leggiadrissima e molto fina composizione di Iunk: *Io conosco un giardino*, nella quale i pensieri melodici assai delicati spuntano ad ogni frase, ad ogni parola, e sono accarezzati da care armonie; ed ha pure eseguito: *Vieni fanciulla*, di Gounod, anche questa così pregevole composizione da *salon*. Il signor *Levi* conserva sempre la sua bella voce, e se cantasse di più, come faceva una volta, sarebbe molto bene, perchè pochi dilettanti hanno le doti delle quali egli può disporre, e le quali talora, più che il dilettante, rivelano l'artista distinto.

La parte strumentale ebbe a campioni il *Manfrin*, il *Malipiero L.*, il *Dini*, il *Locatelli*, lo *Scaramelli* ed il *Fanton*. Il primo, il *Manfrin*, che è tra i primissimi nostri pianisti, ha suonato in tutti i pezzi, ora da solo, ora nei concertati, ora quale accompagnatore. Il *Manfrin* avrebbe dovuto lasciare le matematiche e darsi tutto all'arte, per la quale ha così pronunciata vocazione. Per suonare come suona il *Manfrin* ci vuole un bel talento ed una passione straordinaria. Una delle attrative maggiori che ci persuasero ad intervenire a questo concerto fu quella di riudire il *Manfrin* nella sua fantasia sul *Faust*, perchè le impressioni, che riportammo altre volte udendo da lui quella sua composizione, sono veramente incancellabili. Lasciamo andare la forza straordinaria, e, ad un tempo, la dolcezza pure straordinaria nel tocco, la meravigliosa nitidezza, nelle quali doti il *Manfrin* ha pochi che lo uguaglino; ma il punto nel quale il *Manfrin* si distacca dagli altri, nel pregio del quale non ha rivali, è negli effetti ch'egli ottiene con dei tremoli nelle dita della mano destra, i quali servono a tenere sospeso il martello di percussione sulla corda, cavando suoni prolungati, nei quali l'intermittenza sparisce o quasi, e ti è creata la cara illusione di un pianoforte a voce continua. Di ciò egli dà prova specialmente al motivo nel duetto: *Fammi ancor contemplar il tuo viso*, che lo senti cantato veramente! — In quanto alla resistenza, il *Manfrin* ha del prodigioso, perchè con quel caldo affannoso, egli, senza dar prova di stanchezza, anzi tutt'altro, ha eseguito, tra altro, quattro pezzi l'un dietro l'altro, senza neanche un minuto di riposo, e furono: la Polacca brillante di Heber, una Canzone di Schubert, la Polonaise di Chopin (dove sorprese per la meravigliosa esattezza e per la gran forza nel lavoro della mano sinistra), e da ultimo il concerto sul *Faust*, composizione dello stesso *Manfrin*.

Una delle più care attrattive della serata fu il maestro *L. Malipiero* col suo *armonium*, nel quale egli ha la nobile ambizione di non avere rivali — ciò per generale consentimento. — Egli fu pure instancabile, perchè ha suonato molti pezzi e taluni di grande responsabilità, come, per esempio, quello composto dal di lui padre, maestro Francesco, e che è una elaboratissima e bella fantasia sulla *Linda d'Ispahan*, opera che ebbe successo poco felice, ma che tuttavia serba pregi di pensiero e di forma non comuni. Il maestro *L. Malipiero* piacque molto e molto in tutto quanto ha suonato: nella *Preghiera alla Madonna* cooperò potentemente alla grandiosità e ad un tempo alla dolcezza ineffabile di quel pezzo magistrale; nella Marcia di Ketterer, fu esatto, maestoso e solenne; nell'Elegia di Ernst, delicatissimo; nell'Inno a S. Cecilia e nel Noël di Gounod fu severo, efficace, lodevolissimo. Insomma, in questo giovane artista, vi è una attitudine così spiccata per questo strumento, da ritenere che arriverà a farsi molta strada e ad essere apprezzato al suo giusto valore, cosa che gli desideriamo di cuore, anche a consolazione della sua famiglia, che non fu punto fortunata.

Gli altri artisti non ebbero campo di mostrarsi sotto maggior luce, ma tutti sanno già come e quanto sieno valenti. Le poche arcate di Dini nella *Preghiera alla Madonna* impressionarono vivamente l'uditorio, e l'esecuzione bellissima dei concertati va attribuita anche al valore del Cozzi, del Locatelli, dello Scaramelli, ecc. ecc.

Dopo il concerto, mentre nelle sale attigue si cenava allegramente, nella sala maggiore fervevano le danze, alle quali prendevano parte dei giovanotti di buona volontà e delle signorine, delle quali eravi dovizia in quelle sale tramutate in un vero giardino incantato.

Gli onori di casa furono fatti nel modo il più squisito delle egregie persone che costituiscono la benemerita presidenza della Società famigliare Teobaldo Ciconi, la quale va lodata per quella schiettezza tutta veneziana e per quel profumo di gente per bene, che spira sempre tra gli invitati nelle sue sale, dove sono auspici lieti la cortesia, la pulitezza, il buon umore e la più franca cordialità.

Molti furono gli applausi che ottennero tutti gli esecutori, i quali, dovettero ripresentarsi ad ogni pezzo. La gentile signorina *Pia Le Roy* ebbe in regalo dalla sempre gentile presidenza della Società un elegantissimo cesto di fiori.

Il ballo, malgrado la temperatura piuttosto alta, continuò brioso sino al mattino.

Notizie musicali. — Il ministro imperiale russo, a mezzo dell'Ambasciata in Roma, ha notiziato l'onorevole maestro di musica Carlo nobile Della Rovere, che S. M. l'Imperatore Alessandro III ha benignamente accettato per ora l'offerta di un componimento funebre alla memoria del suo genitore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 14 maggio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Meyerbeer. Preludio e coro d'introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 4. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 5. Baravalle. Mazurka *Cara rimembranza*. — 6. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 7. Stasny. Polka *Kutschke*.

Furto. — S. Michele, oste, sulla Riva degli Schiavoni, N. 4124, denunciò ieri che, nella notte del 12 al 13 corrente, avendo mal chiusa la porta del suo esercizio, ladri ignoti vi s'introdussero e lo derubarono d'una giacca di panno, del costo di lire 18, e lire 10 in rame, che si trovavano nel cassetto del banco.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 11, 12 e 13 maggio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 maggio 1882.

Garbin Angelo, venditore di pellami agente, con Santini Cecilia, perlaia.

Darè Antonio, calzolaio, con Bontempo Rosa, sarta.

Lombardo Filippo, macellaio dipendente, con Saladin Giovanna chiamata Maria, sarta.

Capriolli Domenico, falegname all'Arsenale, con Giunta Filomena, cucitrice.

Brodesco Luigi, terrazzaio lavorante, con Lessana Angela, casalinga.

Quarti Giuseppe, operaio, con Gaspari Lucia, operaia.

Robbiati Natale chiamato Vittorio, domestico, con Cuin Maria Luigia, domestica.

Rossetto Vincenzo, margaritaio, con Girardi detta Campagnolo Angela, perlaia.

Menoghi Francesco, marinaio, con Baldan Lucia, perlaia.

Chiminello chiamato Chiminelli Ermenegildo, R. impiegato, con Luzzatti Giulia, possidente.

Rossi Antonio, oste dipendente, con Azzolini Angela chiamata Maria, domestica.

Giolo Giovanni, macellaio dipendente, con Pirocco Maddalena, perlaia.

Perusini d.r Vincenzo, impiegato municipale, con Cumano Giustina, possidente.

Rossetto Giacomo, dipintore dipendente, con Furlani Fortunata, casalinga.

Elti Achille chiamato Ercole, suonatore girovago, con Foraboschi Ermenegilda, suonatrice girovaga.

Zanchi Antonio, mosaicista lavorante, con Bianchi Vittoria, già domestica.

Mascoli Ernesto, ingegnere al Geniocivile, con Franzoja Ida, civile.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Agostini Angela, di anni 90, nubile, già sarta, di Venezia. — 2. Busso Pozzi Veronica, di anni 79, vedova, già domestica, di Belluno. 2. Baggio Foscato Angela Carlotta, di anni 55, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Dovico Fasolato Anna, di anni 49, coniugata, casalinga, di Stra. — 5. Milanese Rosa, di anni 48, nubile, levatrice, di Maserada. — 6. Stefanutti Antonia, di anni 22, nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Dalla Venezia Elisa, di anni 6, studente, id.

8. Tan Giovanni, di anni 75, celibe, ricoverato, id. — 9. Bortoluzzi detto Librai Vincenzo, di anni 39, coniugato, facchino, id. — 10. Partisch Luigi, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Funerali. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona in data del 10:

« Ieri col treno di Firenze giungeva alle 3 1|2 pom. la salma del conte Filippo Camerata accompagnata dall'egregio agente signor Giammaria Bettarelli e dal Parroco di S. Giacomo di Firenze. Il treno per gentile concessione della Direzione generale delle ferrovie meridionali fermavasi rimpetto la sontuosa villa di Colle Ameno, dove trovavansi a ricevere il feretro numerosi amici e parecchie signore vestite a bruno. Il ricevimento fu commovente: il cadavere sopra bara appositamente costrutta venne trasportato a spalla dai domestici della casa fin dentro la villa, e rinchiuso provvisoriamente nella Cappella dopo l'esequie. Seguiva il feretro tutto il personale della casa, i numerosi coloni e la Società di mutuo soccorso delle Torrette colla sua bandiera in testa, e molti abitanti di Falconara e Torrette. Sappiamo che l'erede signor conte Luigi Rocchi è stato molto sensibile a tale dimostrazione di stima ed affetto, e lo ha espresso con suo telegramma ringraziando tutti gl'intervenuti. Ora facciamo voti che voglia fissare la nostra città per sua stabile dimora. »

Il conte Rocchi, per lungo soggiorno suo e della famiglia, può considerarsi veneziano, e noi facciamo voti ch'egli voglia continuare a rimanere a Venezia, ove conta tanti amici, ed ha creato attorno a lui tante simpatie.

Bullettino bibliografico.

Storia critica della rivoluzione francese, di Carlo Tivaroni. Volume unico. Milano, Frat. Richiedei, 1882.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 maggio

Senato del Regno. — *Seduta del* 13.

Cominciasi la discussione del trattato di commercio.

Rossi A. comincia esponendo il suo programma sulla solidarietà fra l'attività agricola, manifatturiera e marittima, che ogni popolo deve difendere. Non approva i trattati in mano alla diplomazia. Deve rivendicarli il Parlamento. Il mezzo è la revisione della tariffa generale come in Francia, in Germania e in Austria. Così respireranno le industrie, miglioreranno le statistiche, si frenerà l'arbitrio dell'amministrazione. Il trattato del 1881 peggiora quello del 1877. Va respinto per i gravi fatti successi nel quattriennio. Non si sgomenta della instabilità delle tariffe, quando sieno però sottratte alla diplomazia, la quale deve appoggiarsi alla burocrazia che regna sovrana in Italia nelle materie dei trattati, e Dogane. Il trattato non è difeso nemmeno dai suoi propugnatori; l'opinione pubblica è unanimemente ostile.

L'oratore si rallegra del movimento dell'Italia reale che costringerà a rinnovare il pensiero economico. Non illudesi, però non dispera. Se questa sarà ancora una tappa, sarà l'ultima. Le imposte sveglieranno tutti, perchè così non possono diminuirsi; il bilancio finanziario salva appena sè stesso, non indica la prosperità economica come crede Magliani. Al contrario si è voluto esagerare questa prosperità. L'estero non vi credette. Il prestito fu un doloroso insuccesso. La marina mercantile rimane indifesa. L'agricoltura va incontro ad anni terribili. Nessuno sgravio delle imposte è possibile. Se approvasi l'ultimo trattato, sarà una sventura, un suicidio. Vedendo i risultati del Belgio, dell'Olanda, del Portogallo e della Spagna, il sentimento nazionale è offeso dalla diplomazia, si perde una grande occasione per avvicinarsi al paese. Questo è offeso perchè è abbandonato al braccio della burocrazia.

L'oratore dice che il trattato in politica è non già un mistero, ma un errore gravissimo in finanza, un pessimo affare in economia, un suicidio. Voterà contro, non volendo saperne di ordini del giorno, satelliti di un voto adesivo. Per la forma la sua ripulsa aspetta spiegazioni dal Governo.

(Assistono alla seduta molti senatori, il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e il ministro degli affari esteri).

Conchiude ringraziando il Senato per la grande benevolenza e dichiarando di essere stato mosso a parlare unicamente del bene del paese. *(Approvazioni.)*

Alvisi accenna alle origini dei trattati di commercio: divide i prodotti in tre categorie: di necessità, di uso e di lusso. Riconosce che si poteva preparare una buona tariffa generale Agli oggetti di necessità avrebbe potuto imporsi un dazio del 2 per cento, a quelli di uso del 5 per cento, a quelli di lusso, del 10 per cento: così la media sarebbe stata del 6 per cento. Applicata questa media ai tre miliardi che rappresentano la totalità del movimento delle nostre importazioni ed esportazioni sarebbesi assicurato all'Erario un reddito di 200 milioni: prega il ministro a studiare una tariffa generale sopra questa base. Se tale tariffa fosse stata pronta, crede che i negoziati commerciali avrebbero potuto condursi anche più felicemente: constata che l'ideale anche dei fautori del presente trattato di commercio sarebbe una buona tariffa generale.

Aveva sperato che dopo ottenuta la sua capitale, l'Italia avrebbe veduto mutarsi il suo indirizzo economico e finanziario: ma la sua speranza fu finora delusa: sostiene che molte delle difficoltà che si porgono come obbiezioni al trattato potrebbero agevolmente vincersi mediante una efficace iniziativa dell'Amministrazione; insiste sulla necessità della perequazione delle imposte e sulla necessità di dirigere il capitale verso le fonti del lavoro; dice essere tempo di farla finita col privilegio del biglietto di emissione.

Presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a riformare le imposte ed a farle concorrere tutte, proporzionalmente cogli aggravi pubblici, al miglioramento delle classi meno fortunate, mediante uno sviluppo economico, industriale, nazionale.

Magliani prega Rossi di presentare subito la sua proposta, onde i ministri possano prenderla in considerazione nelle loro risposte.

Rossi non ha difficoltà. Ecco la sua proposta: « Il Senato invita il Ministero a proporre la revisione delle tariffe generali delle Dogane ed autorizza la proroga dei trattati esistenti a tutto 30 giugno 1883. »

Si riserva la parola al relatore ed ai ministri.

Ferrara chiede la parola per un fatto personale.

È chiusa la discussione generale.

Domani seduta al tocco.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 12.

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 20 p.

Fano dichiara di ritirare l'interrogazione presentata da lui e Negri sulle ingiurie arrecate in Milano ai magistrati e giurati delle Assise perchè stante la malattia del ministro dell'interno è divenuta intempestiva.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Pandolfi prosegue il suo discorso, accennando ai modi con cui crede debba provvedersi alla preparazione morale dell'esercito, cioè a dare sfogo allo scopo ch'ebbero gli ufficiali abbracciando la carriera militare, ed alla loro legittima ambizione, accelerando gli avanzamenti che oggi sono chiusi, specialmente nel Corpo del Genio perchè vi si conservano gl'invalidi. Bisogna che abbiano la coscienza del loro valore e non l'avranno mai se non si esercitano. Dimostra l'importanza degli ufficiali del Genio nelle campagne, con l'esempio dei servigii da essi resi nelle ultime guerre franco-tedesca e russo turca. Sollecita che anche da noi vengano adoperati in modo più utile, ma per arrivare a questo è necessario che gli ufficiali anche in tempo di pace sieno in numero uguale a quello che si dovrebbe avere in tempo di guerra. Perciò egli aveva proposto un aumento della tabella, ma siccome intende che il ministro non può decidere immediatamente, si contenterà di una dichiarazione, ed a tale effetto converte il suo emendamento alla tabella annessa all'art. 22 nel seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di modificare l'ordinamento speciale del Genio militare, in guisa che si abbia una completa corrispondenza fra il servizio di pace e di guerra; udite le dichiarazioni della Commissione e del ministero, confida che il ministro della guerra provvederà al più presto alla sistemazione dei servizii di detta arma, e passa, ec. »

Il *Relatore* dichiara che trattandosi di studi da farsi dal ministro, il compito della Commissione si restringe a non opporsi.

Il ministro *Ferrero* nota che qualche miglioramento si è già introdotto nel Genio; esaminerà tuttavia le saggie proposte di Pandolfi senza prendere per altro alcun impegno.

L'ordine del giorno Pandolfi è approvato.

Approvansi poi l'art. 22 che dice che l'arma del Genio consta delle stato maggiore e di 4 reggimenti, uno dei quali di pontieri.

Rimandasi la tabella all'art. 26.

Sono approvati l'art. 23 ove sono notati i servigi del Genio, ai quali lo stato maggiore provvede gli ufficiali superiori ed inferiori; l'art. 24 ov'è disposto che due dei reggimenti del Genio si compongono ciascuno dello stato maggiore, di 4 brigate di zappatori, 14 compagnie di zappatori, 2 compagnie del treno e un deposito; l'art. 25 che determina che il reggimento di pontieri si compone dello stato maggiore, 2 brigate di pontieri, 8 compagnie di pontieri, una brigata lagunare, di due compagnie, una brigata del treno, di quattro compagnie ed un deposito; e l'art. 26 che dispone che l'altro reggimento del Genio si compone dello stato maggiore, una brigata di ferroviarii, di 4 compagnie, 2 brigate di telegrafisti, complessivamente 6 compagnie; una brigata di zappatori, di 4 compagnie, 2 compagnie del treno e un deposito.

Approvasi poi la tabella degli ufficiali del Genio 16 colonnelli, 19 tenenticolonelli, 40 maggiori, 211 capitani, 283 tenenti e sottotenenti che in parte potranno essere sottotenenti di complemento.

Approvasi inoltre l'art. 27 che dispone che il Comitato delle armi di fanteria e di cavalleria è il corpo consultivo *del ministro nelle* questioni riguardanti le armi di linea e componesi di un presidente generale d'esercito o tenente generale, tre membri tenenti generali o maggiori generali, e un ufficio di segreteria.

All'articolo 33 che dispone: L'arma di cavalleria comprende due comandi di divisione o comandi di brigata, 22 reggimenti composti ciascuno di 1 stato maggiore 6 squadroni e un deposito, 3 depositi allevamento cavalli, *Sforza Cesarini* opina che a torto si ritenga da taluno oggi non essere più la cavalleria di grande importanza nei combattimenti, in ispecie poi per noi, attesa la frequente montuosità del nostro territorio. Quanto alla prima parte dimostra quanti e quali servigii abbia resi la cavalleria all'esercito tedesco nel 1870 sopratutto per tattica, per aiuto all'artiglieria, per esplorazioni, e stima doversi tener conto di questi esempii.

Circa alla seconda parte, osserva che le grandi battaglie italiane si combatteranno sempre nella valle del Po, ed ivi la cavalleria potrà spiegare efficacemente le sue forze. Conchiude che stima necessario proporzionarla alle divisioni dell'esercito, le quali essendo 23, secondo il nuovo ordinamento, i squadroni di cavalleria dovrebbero essere 144.

Compans censura il ministro Ricotti per avere scemato il morale del corpo di cavalleria con alcune sue disposizioni e diminuita la forza sciupando il materiale, quasi non credendo alla sua utilità. Rende lode al ministro Mezzacapo che ridonò il morale, restituendo alle bandiere i colori e i nomi tolti da Ricotti, e mostrò ben altro concetto dell'arma. Combatte l'opinione del poco vantaggio che si può trarre sul nostro territorio dall'uso della cavalleria. Ammette che il perfezionamento delle armi da fuoco ha diminuito l'efficacia della cavalleria, ma in sostanza non fece che modificarne il servizio come se n'ebbero brillanti prove nelle ultime campagne.

Il Ministero propone qualche provvedimento, ma l'oratore crede non basti pei servizii speciali che si vogliono affidare a tale arma, nè corrisponda all'aumento della fanteria. Ritiene che la cavalleria dovrebbe formare l'ottava parte dell'esercito, dalla quale, in questo rapporto siamo ben lontani. Ammette che si tenga conto delle condizioni nostre finanziarie, ma non devono perdersi di vista le politiche di Europa. Propone pertanto che per 12 Corpi d'esercito si abbiano almeno 132 squadroni attivi e 33 di deposito. Con tal numero si lascia tuttora la milizia mobile senza cavalleria. Accenna come si debba provvedere anche a questo bisogno senza un maggior onere dell'erario. Presenta in proposito un ordine del giorno.

Ricotti replica ch'egli anzi aumentò i cavalli degli squadroni; non tolse il nome ai reggimenti, tolse le bandiere, perchè più volte fu testimonio di squadroni che non potevano prendere parte al combattimento, perchè dovevano rimanere in guardia della bandiera. Nega di aver scemato il morale della cavalleria, perchè anzi rialzarlo fu sempre suo scopo precipuo.

Dopo una risposta di *Compans* e una nuova replica di *Ricotti*, il relatore *Corvetto* spiega per quali ragioni finanziarie e tecniche la Commissione mantiene la sua proposta e non accetta l'ordine del giorno.

Ferrero osserva che, se non nella proporzione richiesta da Cesarini e Compans, pure si è già aumentata la cavalleria addetta ai Corpi di esercito; ma quanto all'altra non giova aumentarla a causa del nostro territorio, per le cui qualità servono egualmente e meglio le compagnie alpine; così i bersaglieri nei più dei casi

no i servigii della cavalleria. Dopo altre ...ioni, dichiara di non accettare l'ordine ...rno Compans.

Sforza Cesarini insiste ritenendo l'aumento ...valleria come una necessità portata dal ...organamento dell'esercito.

Compans insiste.

...suo ordine del giorno è respinto, e l'ar... 35 è approvato insieme con la tabella de... ...ali di cavalleria, quale segue: 24 colon... 24 tenenti colonnelli, 47 maggiori, 191 ca... 583 tenenti o sottotenenti, che in parte ...essere sottenenti di complemento.

...seguito della discussione è rinviato a lu...

...sentasi la Relazione sulla legge del rior... ...nto del servizio postale commerciale ma... ...olla Sardegna.

...nunciasi un'interrogazione di Santonofrio ...situazione in Egitto, che sarà comunicata ...stro degli esteri.

La seduta si leva alle ore 6.45 p.

(Agenzia Stefani.)

Il comm. Macciò.

...ggesi nel *Diritto*:

...ppiamo che il comm. Macciò, che già o... ...mente coperse il posto di console gene... ...Tunisi, ha, malgrado l'opportunità del ...incarico affidatogli, ricusato l'ufficio di ...residente in Montevideo.

La legge sulle pensioni.

...progetto di legge per le pensioni civili e ...è diviso in cinque titoli e 48 articoli. ...ondo quel progetto di legge, il diritto di ...mento a riposo si acquista dopo venti ...servizio. In via eccezionale si può ac... ...anche dopo soli quindici anni.

...calcola che la pensione possa venir ad ...are lo stipendio ultimo percepito dagli ...ati dopo 35 anni di servizio.

...pensioni, con tale progetto di legge, si ...in media considerare accresciute quasi ...terzo.

...capitale rappresentato dalla pensione si ...come se appartenga alla vedova ed ai fi... ...impiegato, ed è tolto perciò il divieto ...dova di rimaritarsi.

...relazione dell'on. ministro Magliani, la ...accompagna questo progetto di legge per ...pensioni, si compone di 30 pagine.

...relazione ricorda che la necessità della ...della legge sulle pensioni fu riconosciu... ...Commissione del 1866 incaricata dei ...menti finanziarii. Riferisce i lavori pre... ...Dice che nella redazione del progetto ...si è proceduto a indagini delicate e nu... ...quali mai non precedettero la redazione ...simili disegni.

...pone le ragioni delle riforme proposte. ...e dicendo che confida il progetto ri... ...i voti del Parlamento, si ispiri ai prin... ...zionali a cui devesi informare l'ordina... ...del debito vitalizio, e appaghi le legittime ...oni dei funzionarii civili e militari.

...gono due grossi volumi contenenti alle... ...ti statistici e prospetti grafici.

...legge è applicabile immediatamente agli ...entrati in servizio nel 1881; per gli ...ammesso il passaggio, purchè lo si di... ...nel biennio; ma nessuna pensione dovrà ...liquidata secondo la nuova legge prima ...i anni.

...sto progetto sarà distribuito domani.

...realizzato un lavoro molto serio e ordi... ...ben fatto.

Il progetto Barrère.

La *Neue Freie Presse* reca il testo del pro... Barrère per la soluzione della questione ...danubio, che, com'è noto, fu accolto in ...a da tutte le Potenze ad eccezione della ...ia.

...interessante documento è del seguente ...:

PROGETTO

...la parte C dell'estratto delle ultime di... ...zioni della Commissione europea, riguar... ...il Regolamento per la navigazione del ...ubio tra le Porte di Ferro e Galatz.

Art. 1. L'esecuzione di questo Regolamento ...sotto la sorveglianza di una Commissio... Commissione mista del Danubio, in cui ...ia-Ungheria, la Bulgaria, la Rumenia e ...a sono rappresentate ciascuna da un de... La presidenza di questa Commissione ...al delegato dell'Austria-Ungheria. Un ...della Commissione europea del Danubio, ...stabilito per un periodo di sei mesi, ...l'ordine alfabetico delle Potenze *(Alle... Autriche, France, Grande Bretagne, Ita... ...magne, Russie, Turquie)* prenderà parte ...della Commissione mista, e durante que... ...tecipazione godrà dei diritti spettanti ai ...di questa Commissione.

...volta, secondo l'ordine alfabetico, tocchi ...al delegato di una delle Potenze che ...rappresentate nelle due Commissioni, tale ...sarà rappresentata nella Commissione ...da due delegati, ciascuno dei quali disporrà ...voto.

...de il membro della Commissione europea, ...dall'ordine alfabetico, sia in grado di ...parte alle discussioni della Commissione ...questa dovrà parteciparli il programma ...lavori un mese prima dell'apertura di ...sessione. La Commissione europea potrà ...mediante i suoi delegati, alla Commis... ...mista tutti gli schiarimenti di cui potesse ...bisogno, riguardo a quelle decisioni della ...ssione mista che concernono la libertà ...navigazione.

Art. 2. I poteri della Commissione mista ...la stessa durata di quelli della Commis... ...europea. La Commissione mista sarà pas... ...quei cangiamenti che fosse necessario ...durre nella sua costituzione e nei suoi ...con riguardo alla esistenza contemporanea ...e Commissioni.

Art. 3. La Commissione mista terrà annual... ...due sessioni ordinarie, cercando di evitare ...siano contemporanee a quelle della Com... ...e europea. Le deliberazioni saranno prese ...ggioranza di voti.

...sa stessa stabilirà l'ordine delle discus... ...e autorizzata ad emanare le istruzioni ...ai suoi agenti riguardo all'applicazione ...tale Regolamento, con riserva però di ...punti, per la soluzione dei quali il presente ...mento ha preso delle determinazioni. La ...sione nella sua prima sessione procederà ...nomina degli agenti indicati nell'articolo 5 ...Numeri 1, 2 e 4.

...ttavia l'ordine delle discussioni, come ...istruzioni di carattere generale e rego... ...re, come, per esempio, quelle di cui si ...nell'art. 9 dell'*Acte Public* del 2 novem... ...riguardo alla navigazione nelle foci del ..., saranno preventivamente comunicati ...Commissione europea e saranno applicati soltanto quando questa li avrà trovati corrispondenti ai principii, che hanno servito per base all'attuale Regolamento.

Art. 4. Le spese di amministrazione sono a carico delle Potenze rappresentate nella Commissione mista. Esse vi contribuiranno nelle seguenti proporzioni: l'Austria e la Romania per quattro decimi, la Bulgaria e la Serbia ciascuna per un decimo. Nella seconda sessione ordinaria, la Commissione mista stabilirà il suo bilancio pel prossimo anno. Le contribuzioni degli Stati saranno fatte anticipatamente ogni semestre. Le multe per contravvenzioni al presente Regolamento saranno versate nella Cassa della Commissione mista.

Art. 5. Gli agenti qui indicati avranno le loro speciali attribuzioni e dipenderanno direttamente dalla Commissione mista. Essi sono: 1. un ispettore, 2. i sotto-ispettori, 3. i capitani di porto, per quanto la loro azione si estende sulla corrente del fiume, 4. un segretario e gli agenti subordinati.

Art. 6. Gli agenti indicati nel precedente articolo saranno nominati e pagati come segue: L'ispettore, come pure il segretario e gli agenti subordinati, saranno nominati e pagati dalla Commissione mista. I sotto-ispettori saranno pure nominati e pagati dalla Commissione mista. Essi verranno scelti tra i candidati che le saranno proposti da ciascuno degli Stati ripuarii per la rispettiva sezione del fiume.

I capitani di porto saranno nominati e pagati dai rispettivi Stati ripuarii, che dovranno comunicare alla Commissione mista la nomina di questi agenti, o loro sostituzione.

Art. 7. L'ispettore deve sorvegliare in via amministrativa la stretta osservanza delle disposizioni del presente Regolamento. Egli è a considerarsi, a questo riguardo, il superiore immediato dei sotto-ispettori e dei capitani di porto.

Art. 8. Il Danubio sarà diviso tra la Porta di Ferro e Galatz in quattro Sezioni di ispezioni, di cui la prima si estende dalla Porta di Ferro sino alla foce del Timok (circa 5 chilometri); la seconda dalla foce del Timok sino a Nikopoli inclusivamente (circa 240 chilometri); la terza da Nikopoli sino a Silistria inclusivamente (213 chilometri); e la quarta da Silistria sino a Galatz esclusivamente (244 chilometri).

Le sessioni saranno sorvegliate: la prima da un sotto-ispettore nominato su proposta della Serbia; la terza da un sotto-ispettore nominato su proposta della Bulgaria; la seconda, e la quarta, ciascuna da un sotto-ispettore nominato su proposta della Rumenia.

La sede d'ufficio di ciascuno di questi agenti sarà stabilita più tardi dalla Commissione mista.

Art. 9. Gli Stati ripuarii presteranno alla Commissione mista ed ai loro agenti quell'aiuto, di cui potessero aver bisogno per l'adempimento del loro cómpito.

Art. 10. Quei porti o scali, pei i quali gli Stati ripuarii, stando alle determinazioni del presente Regolamento, avranno nominati dei capitani di porto, non sono compresi nella giurisdizione dei sotto ispettori della Sezione.

I porti o scali saranno posti sotto la sorveglianza dei capitani di porto, che dipendono direttamente dall'ispettore, e sono obbligati ad obbedire alle sue istruzioni in tutto ciò che risguarda la loro sfera d'azione sul fiume.

Le navi che attraversano le acque di un porto senza fermarsi non sono sottoposte alla giurisdizione dei capitani di porto: l'ispettore ed i sotto ispettori soltanto sono competenti a procedere d'ufficio riguardo a quelle navi.

Art. 11. La Polizia giudiziaria del fiume sarà esercitata dai sotto-ispettori e dai capitani del porto, ciascuno nel suo circuito di sorveglianza. Nei casi di appello la Commissione mista deciderà in ultima istanza.

Art. 12. La Commissione mista avrà la sua sede a Giurgewo.

TELEGRAMMI.

Parigi 13.

Finora non s'è inviato alcun ordine alla flotta del Mediterraneo, che trovasi alla Goletta sotto il comando dell'ammiraglio Krantz, di recarsi nelle acque egiziane. Essa attende ordini telegrafici.

A Vienna affermasi che nessun intervento finora s'è discusso tra le Potenze.

A Londra oggi soltanto il Ministero si riunisce per discutere le proposte francesi.

(Persev.)

Cairo 13.

In caso che la Turchia intervenga, Arabi-Pascià avrebbe deciso di ritirarsi colle truppe nella cittadella di Cairo, e di prendere seco come ostaggi i più ragguardevoli pascià turchi. Il capo dello stato maggiore ha dato le sue dimissioni.

(Corr. Bur.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Nelle sfere ufficiali sono assolutamente smentite le notizie del *Popolo Romano* tanto circa la gita del Re da Monza a Torino, quanto circa altri argomenti attinenti alla politica estera (*).

(*) Ecco le parole del *Popolo Romano*: « Furono date e si danno a questa gita di Sua Maestà varie interpretazioni. Noi crediamo che la gita di Sua Maestà abbia per obbiettivo di dare di persona le opportune disposizioni per la non lontana visita dei Sovrani d'Austria-Ungheria. »

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sullo scrutinio di lista.

Firenze 13. — Il presidente Farini parte alle ore 7,40 per Saluggia.

Stradella 13. — Il Re stamattina passava col treno delle 10.25. Le rappresentanze tutte, i sodalizii, le Scuole si sono recate alla Stazione a fare un'ovazione. Il Re fece fermare il treno. Ricevette il sindaco, gradì la cordiale spontanea manifestazione, ringraziò, e ripartì tra ripetuti evviva, suoni della musica e della fanfara.

Parigi 13. — Assicurasi che Freycinet e Granville si sono accordati sulle misure da prendere in Egitto. Il Consiglio dei ministri inglese si riunirà oggi per esaminare e rispondere definitivamente alle proposte della Francia.

Londra 13. — Il *Daily News* ha da Vienna: Credesi che le Potenze spediranno una squadra unita ad Alessandria. Se la dimostrazione sarà insufficiente, l'intervento anglo-francese sarà probabile.

Il *Times* dice che il Governo inglese è deciso a spedire due corazzate ad Alessandria.

Londra 13. — Un pacco contenente materia esplodente fu trovato presso il cancello di Mansion House.

Il *Daily News* ha dal Cairo, che il presidente dei notabili dichiarò ad Arabi bei che se l'esercito insistesse per deporre Tevfik, i Beduini verrebbero a soccorrerlo, ed entrerebbero in Cairo. La situazione del Ministero è imbarazzata.

Londra 13. — Fu dato l'ordine alla squadra della Manica di approntarsi pel 28 maggio a partire pel Mediterraneo.

Lisbona 13. — Il Senato ha approvato il trattato di commercio colla Francia.

Cairo 13. — Il presidente della Camera domanderà oggi al Kedevi che autorizzi la convocazione della Camera, la cui maggioranza sembra favorevole al Kedevi. Si tenterà una transazione tra il Ministero e il Kedevi. I circoli militari assicurano che la Camera dovrà discutere la Costituzione e che è pronta a regolare specialmente le attribuzioni dei poteri, onde evitare d'ora innanzi conflitti consimili, però l'accordo è difficile.

Cairo 13. — Cherif ex presidente del Consiglio, e il Sceiceulislam visitarono il Kedevi e gli promisero appoggio.

Roma 14. — Il Re è arrivato stanotte.

Tolone 13. — Le corazzate da trasporto cominceranno l'armamento per rinforzare e vettovagliare la squadra attualmente in Tunisia.

Nuova Yorck 13. — Ebbe luogo un meeting di americani-irlandesi, sotto la presidenza del sindaco. Grande disordine. Approvò una mozione che condanna i crimini di Dublino, ma dichiara che se gli assassinii sono deplorevoli, le uccisioni commesse in Irlanda sono ancora più deplorevoli e proclama il dovere degl'Irlandesi americani di aiutare Parnell e colleghi nella lotta che ora incomincia.

FATTI DIVERSI

L'affare dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma. — Nella seduta del 12 l'on. Nicotera ha presentato una petizione firmata da 39 artisti, che domandano l'annullamento del voto della Commissione giudicante. Per proposta di Nicotera si è dichiarata urgente la petizione. Ma che competenza ha la Camera per annullare un verdetto artistico?

Il *Fanfulla* annuncia che Nenot, lo scultore francese che ebbe il primo premio, credendosi personalmente offeso in certi articoli dallo scultore Grita, mandò a sfidare quest'ultimo. Il *Fanfulla* crede però che l'affare sarà accomodato.

Inaugurazione del Gottardo. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Per le feste d'inaugurazione del Gottardo, l'onor. Baccarini domandò al Governo svizzero un certo numero di biglietti d'invito pei rappresentanti della stampa italiana. Il ministro ne chiedeva 50 riducibili a 30 ove fosse stato necessario. E per mostrare come la domanda fosse molto limitata, visto il numero dei giornali italiani, trasmetteva un elenco dei giornali che si pubblicano nel Regno, ed anche un *album* contenente un numero per ciascuno dei principali.

Il Governo svizzero seguita a fare orecchio da mercante, e, a quanto pare, non vorrebbe darne che dieci.

Ora, visto che l'Italia ha speso nel Gottardo una cinquantina di milioni, visto che allorquando si era proposto di fare tutte le feste a Milano, il Governo federale aveva chiesto *parecchie centinaia di biglietti*, è desiderabile che si lesini meno intorno a poche diecine di biglietti, e le richieste del ministro vengano sodisfatte interamente.

Qualora poi, come si dice ed è probabile, tutte le obbiezioni del Governo svizzero si riducano alla quistione dei due pranzi e al numero dei coperti pei medesimi, si potrebbe troncar il male per metà e invitare la stampa a *pick-nick*.

In questo modo i rappresentanti dei giornali potrebbero assistere alle cerimonie dell'inaugurazione e il Governo svizzero non ci rimetterebbe i pranzi di Lucerna e di Lugano.

Telegrafano sullo stesso proposito da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È molto commentata la sconvenienza commessa dal Governo svizzero nella distribuzione dei biglietti per l'inaugurazione ufficiale della ferrovia del Gottardo.

Per tutta la Camera dei deputati vennero destinati soli 15 biglietti! Nella lettera d'invito poi si dice che i 15 biglietti possono valere per qualsiasi deputato!!

In causa di tale procedere poco corretto, domani si riunisce la presidenza della Camera e si deciderà se debba prender parte alla festa.

Società ginnastica educativa di Dolo. — Programma del congresso-concorso provinciale del giorno 28 maggio 1882:

Alle ore 5 ant.: Arrivo della Società di Mira e squadra di S. Bruson e riunione delle medesime colla Società e scolaresca di Dolo nella palestra comunale.

Alle 5 1|2 ant.: Partenza delle menzionate Società pel ricevimento alla Stazione ferroviaria delle Associazioni di Venezia, Mirano, San Donà di Piave, Chioggia, degli Istituti di educazione e di altre Società e rappresentanze.

Alle ore 6 20 ant.: Ritorno dalla Stazione. — Gl'Istituti di educazione marceranno in testa; seguiranno le Società in ordine alfabetico colle rispettive fanfare. — È d'obbligo per tutti i ginnasti d'intervenire al congresso-concorso armati del bastone Jäger di ferro.

Alle ore 7 1|2 ant.: Apertura del Congresso: Relazione del deputato federale; nomina del deputato federale per l'anno 1882-83; scelta della Società dove sarà tenuto il congresso-concorso nel 1883; esercizi collettivi elementari, col bastone Jäger, maneggio del bastone ad uso fucile ed evoluzioni militari di compagnia dei ginnasti delle Società federate; svolgimento per isquadre di gruppi di esercizii agli attrezzi e col bastone Jäger; Esercizii liberi dei ginnasti che hanno preso parte a quelli d'obbligo.

Riposo fino alle ore 1 1|2 pom.

Alle ore 1 1|2 pom.: Esercizii di ginnastica elementare col bastone Jäger per una squadra di alunni delle Scuole comunali di Dolo; esercizii col bastone Jäger eseguiti da una squadra di alunni dell'Istituto internazionale Rava; evoluzioni militari dei capisquadra del Convitto nazionale M. Foscarini; esercizii col bastone Jäger eseguiti dai capisquadra del Convitto M. Foscarini assieme ad una squadra di allievi di un Istituto superiore di Venezia; esercizii agli attrezzi eseguiti dagli alunni degli accennati Istituti.

Alle ore 4 pom.: Pranzo in comune.

Alle ore 6 pom.: Concerto della banda cittadina.

Dolo, 25 aprile 1882.

Pel Congresso letterario internazionale. — Dal 20 al 27 corr., si adunerà in Roma, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, il Congresso letterario internazionale, promosso dal Comitato esecutivo della Associazione letteraria internazionale, sotto la presidenza onoraria di Vittor Hugo.

Il Congresso discuterà intorno all'opportunità di una legislazione internazionale sulle proprietà delle opere intellettuali, e si occuperà di quanto possa concernere la letteratura italiana e quelle straniere.

Per ottenere l'iscrizione, oltre avere i titoli opportuni, sia come cultore, sia come amatore di cose letterarie, il richiedente dovrà pagare 25 lire anticipate per una sola volta.

Sono ammesse al Congresso anche le signore.

I congressisti, mediante l'esibizione del biglietto di riconoscimento, fruiranno della riduzione del 30 per cento sulla tariffa ordinaria pei viaggi sulle ferrovie italiane, e di quella del 50 per cento pei viaggi sui trasporti marittimi della Società di navigazione italiana Florio Rubattino, tanto per l'andata, quanto pel ritorno.

Il periodo dei giorni valevoli pel viaggio d'arrivo in Roma sarà dal 10 al 27 maggio e per quello di ritorno dal 20 maggio al 10 giugno.

Chi desidera maggiori schiarimenti si rivolga alla Commissione esecutiva del Comitato italiano presso il Municipio di Roma.

Caffè e buffet nelle Stazioni della ferrovia dell'Alta Italia. — Fino a tutto il 25 maggio è aperto il concorso presso il Capo traffico della IV Divisione in Verona delle ferrovie dell'Alta Italia, per l'affitto dei locali ad uso di caffè e di *buffet* nelle Stazioni di Villafranca, S. Bonifacio, Montebello, Vicenza, Mogliano, Treviso, Casarsa e Rovigo.

L'apertura delle schede avrà luogo il 27 maggio.

Processo pei fatti di Palmanova. — Il processo per la dimostrazione contro il Consiglio comunale di Palmanova si chiuse colle seguenti condanne:

Venne escluso per tutti il reato di guasti e per il Sartori anche quello di minaccie; il Cherubini ed il Fannio vennero assolti; tutti gli altri vennero condannati come segue:

Buel per minaccie a giorni 20 e L. 20;
Mosnik id. id. 30 e L. 51;
Fantin id. id. 60 e L. 51;
Fior id. id. 60 e L. 51;
Coccolo id. id. 30 e L. 51;
Tellini id. id. 30 e L. 51;
Sartori per oltraggi al delegato, mesi 2.

Processo a Milano. — Si è tenuto in questi giorni il dibattimento contro gli accusati De Natino e Chiesa, per gl'insulti e le minaccie contro i magistrati e i giurati che avevano condannato il direttore di un giornale repubblicano socialista, *La Lotta*. Ecco come la *Perseveranza* in data del 13 narra l'esito del dibattimento:

Il Tribunale, alle 4, pubblicò la sentenza, con la quale condannò il De Natino a 9 mesi e il Chiesa a 3 mesi di carcere, oltre agli accessorii di legge.

Il pubblico era assai affollato, e serbò sempre un contegno perfetto.

Grandine a Belluno. — La *Gazzetta di Belluno* scrive in data del 3:

Abbiamo ricevuto da varie parti della Provincia notizie sulla bufera di martedì scorso. I maggiori danni alle campagne si ebbero nella parte bassa della Provincia, ed ecco anzi che cosa ci scrivono da Feltre:

« Martedì al mezzogiorno circa un tremendo uragano si scatenava sui nostri Distretti e colpiva maggiormente le località di Lamon, Zorzoi e Servo; la grandine portò via affatto la foglia dei gelsi, il prodotto delle viti e dei frutteti nelle località di Lamon, Pren e Vignui, colpendo pure parte di Arson. Il giorno dopo, la grandine era in qualche sito alta ancora alcuni centimetri. »

Nevi sgombrate. — Il *Sole* ha da Chiavenna 13:

Da oggi, le nevi sono totalmente sgombrate, e lo stradale per lo Spluga è quindi libero alle vetture.

Grave incendio a Berlino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berlino 13. — Un incendio è scoppiato nel Ristorante dell'Esposizione di igiene nel sobborgo Moabita, che doveva inaugurarsi martedì. Più di tre quinti degli oggetti esposti furono distrutti. Il valore è assicurato per due o tre milioni. I danni sono incalcolabili.

Telegrafano da Berlino 13 al *Secolo*:

Iersera alle 7 uno spaventevole incendio distrusse la parte principale dell'Esposizione di igiene.

Subito l'Imperatore si recò solo sul luogo del sinistro.

I danni sono incalcolabili, tutte le speranze deluse.

Questa sciagura ha prodotto una profonda impressione.

Ignorasene la causa. Un fanciullo rimase ucciso, tre pittori soffocati.

Dieci Società assicuratrici sono colpite!

Per fortuita circostanza, gli oggetti appartenenti agli espositori italiani sono tutti salvati. Il sig. Ritter, commissario italiano, rimarrà a Berlino fino a tanto che gli oggetti stessi non possano essere rinviati in Italia.

Telegrafano da Berlino 13 all'*Indipendente* di Trieste:

Grande è il disastro dell'incendio della Mostra d'igiene.

Doveva aprirsi martedì.

S'ignora la causa; sembra però accertato che il fuoco sia uscito dal capannone degli operai.

Le fiamme, alimentate dal vento gagliardo, si dilatarono rapidamente.

I tizzoni accesi volavano per l'aria fino nell'interno della città.

Alcune barche ardevano nella Sprea.

L'Imperatore, veduta l'inutilità dei tentativi di spegnimento, fece ritorno a palazzo.

In brev'ora tutto era un mare di fuoco.

Le vittime sarebbero 15.

Fallimento inventato. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Pisa 11. — Il telegramma dell'*Epoca* di Genova, annunciante che la Ditta Francesco Bini ha sospeso i pagamenti e licenziato i proprii operai è una bassa calunnia che smentisco recisamente.

Provvederò contro l'anonimo autore e contro la Direzione del giornale con tutti i mezzi legali.

FRANCESCO BINI.

Annali dell'industria e del commercio. — L'ultimo fascicolo di questa interessante pubblicazione, fatta per cura della Direzione dell'industria e del commercio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, contiene la relazione di *Galileo Ferraris*, professore nel R. Museo industriale italiano, *sulle applicazioni industriali della corrente elettrica*, alla Mostra internazionale di elettricità, tenuta a Parigi nel 1881.

La Relazione si divide in due parti; nella prima, intitolata: *Produzione, accumulazione e distribuzione dell'energia elettrica*, si tratta delle macchine magneto elettriche e dinamo elettriche, degli accumulatori dell'energia elettrica, e della distribuzione dell'energia per mezzo di correnti elettriche; nella seconda, intitolata: *Applicazioni dell'energia elettrica*, si tratta della trasmissione del lavoro meccanico a distanza, della illuminazione elettrica e dell'elettro-metallurgia.

Roma, tip. Eredi Botta.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 20 (Anno IX), del 14 maggio 1882, dell'*Illustrazione italiana*. Esso contiene: *Testo*: Settimana politica. — Calendimaggio a S. Baronto (G. Carrocci). — Il pittore Fontanesi (Luigi Chirtani). — Il pranzo della polenta (Folchetto). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — La Valcamonica. — Napoli e i Napolitani: Santa Lucia (C. Del Balzo). — Noterelle. — *Incisioni*: Rissa di donne nei vicoli di Santa Lucia; Summuzzatore (pescatore che lavora sott'acqua); Il castel dell'Ovo (disegni di *Ed. Dalbono*). — Il ballo per l'Ospizio delle Piccole Suore a Napoli. — Roma: L'Esposizione di orticoltura e floricoltura (2 pagine); La casa di Metastasio. — Il pranzo della polenta. — Ritratti del pittore A. Fontanesi e della duchessa di Chaulnes. — Breno in Valcamonica. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di aprile di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Sull'embolismo di grasso nelle fratture - (Continuazione e fine) - (Dott. A. Minich). — III. Vaccina diffusa - (Dott. M. R. Levi). — Ricerche sperimentali da servire alla teoria dell'ureagenesi epatica - (Dott. G. Gaglio). — Di un caso di rettotomia - (Dott. A. Paci).

Rivista sinietica. — Le alterazioni della scrittura in rapporto alla patologia - (Dottor A. Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Delle alterazioni del cervello nel tifo addominale esantematico e nella infiammazione traumatica — Ricerche sperimentali sopra la contusione del testicolo. — Medicina legale: Sintomatologia del veneficio per iodoformio — Caso d'aborto criminoso seguito da morte per entrata d'aria nei vasi. — Fisiologia e terapeutica sperimentale: Ricerche sperimentali sopra l'azione dell'acido borico — Sulla distruzione dei fermenti nel tubo gastroenterico — Ricerche sperimentali sopra i migliori metodi per riconoscere il piombo, l'argento ed il mercurio nell'organismo animale — Azione del benzoato e salicilato di soda sul consumo dell'albomina nell'organismo — Sopra l'urea del fegato — Cosa avvenga dell'ossido di carbonio nell'organismo — Sulla formazione di azoto libero nell'organismo. — Clinica chirurgica: La chirurgia del pericardio — Torcicollo funzionale spasmodico - Resezione del nervo spinale — Dello svuotamento dei corpi vertebrali — Sezione sottocutanea delle aderenze per ridurre le antiche lussazioni della spalla. — Ostetricia e ginecologia: Contribuzione allo studio della enucleazione dei tumori uterini. — Distocia cagionata da un fibroma impiantato sul collo dell'utero — Nuovo metodo per la sondatura degli ureteri nella donna — Pessarii rimasti lungamente in vagina — Estirpazione totale dell'utero per cancro — Accidenti consecutivi all'ovariotomia. — Varietà: Il morfinismo (Filippi). — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica. — Appendice: Gli Istituti e l'insegnamento di ostetricia e di ginecologia in Svizzera, Germania ed Austria (Continuazione e fine) - (Prof. G. Calderini).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 1 maggio. — *Border Chieftain* v., Nicol, spedito per Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 14 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	756 32	755 48	754 91
Term. centigr. al Nord	16 8	17.7	16 20
» » al Sud		18 6	—
Tensione del vapore in mm.	9.12	10.97	10.09
Umidità relativa	64	73	74
Direzione del vento super.	O.	NE.	—
» » infer.	E.	E	NE.
Velocità oraria in chilometri	10	24	28
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm	—		—
Acqua evaporata	—	2.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12 0	+22.0	+17.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono Notte	—	—	—

Temperatura massima 18. 40 — Minima 16. 60

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Predomina il vento E. forte — Mare agitato.

— *Roma* 14, *ore* 2 25 *p.*

La depressione di ieri nel Baltico, trasportatasi all'Est, aveva stamane il centro (750) in Livonia.

Pressione alta nelle isole britanniche; massima (774) nel Nord della Scozia.

Barometro livellatissimo intorno a 760 nel Mediterraneo occidentale. A Zurigo 764.

In Italia il barometro è disceso dovunque nelle ventiquattro ore, fino a 8 mill. nel Nord; variabile stamane da 758 a 753 dal Nord al Sud.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti sensibili del terzo quadrante.

Temperatura piuttosto alta.

Mare mosso sulla costa ionica; calmo altrove.

Probabilità di venti freschi del terzo quadrante.

Qualche temporale, specialmente al Nord.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 03	90 23	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 20	92 40	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist. »	3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. d. »	3	25 63	25 68
Svizzera	a vista »	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 56	20 58
Banconote austriache			215 50	216 —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	12 maggio	13 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 45	92 32
Oro	20 56	20 55 1/2
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 50	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	841 —	839 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 13	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 55
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	345 70
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 52 1/2
100 Lire Italiane	46 35
Londra vista	25 40
Consolidato ingl.	102 —
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 17

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	83 70
» » 5 0/0	117 —
Rendita Ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

PARIGI 12	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	102 —
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 —

BERLINO 13	
Mobiliare	589 50
Austriache	573 50
Lombarde Azioni	254 —
Rendita Ital.	89 60

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

15 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 7s4
Tramontare apparente del Sole	7h 21m
Levare della Luna	3h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 13m 4s
Tramontare della Luna	5h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 14 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d'operette, diretta dall'artista Lory Stubel, rappresenterà: *Donna Juanita*, Operetta-comica in 3 atti del m.° cav. F. Suppè. (Replica). — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Una rappresentazione dei fratelli Girards detti i Diavoli del Nord, col professore Martin. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta dall'artista Antonio Papadopoli, rappresenterà: *La Trilogia di Ludro.* — Alle ore 8 1/2.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
A. NAZARI.

348

425

Diffidamento.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l'inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all'**unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d'Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2.90** *Lume Ottone*
» » **3.90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

La Birra viennese di marzo

St. MARXER

che attualmente è la migliore e più ricercata sulla piazza di Vienna e la più adatta alle spedizioni, viene spedita nella quantità da 50 bottiglie in su in tutte le Provincie ai prezzi più correnti dall'unico Deposito *Wiener St. Marxer Flaschenbier* di F. Smetana.

Vienna, Wieden Kolschitzygasse, N. 2, *a*. 394

Questo preparato gode grande riputazione perchè è il depurativo ricostituente più ricco, efficace, tollerabile, niente disgustoso

Il vantaggio di presentare, in goccie, tutte le proprietà dello Sciroppo di *Rafano Jodato* ed al *proto-joduro di ferro* e dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*, senza i loro inconvenienti, ha valso a questa preparazione una decisa preferenza dei medici contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, linfatiche, rachitiche, anemiche, particolamente nei fanciulli, tisi, irregolarità mestruali, vizii ed acrimonia di sangue, e diverse malattie della pelle particolarmente eczematose ed erpetiche.

Prezzo del flacone L. **4:50**
» 1/2 » » **2:50**

Le medesime proprietà medicamentose vi sono nello

Sciroppo di Crescione

a base di JODIO e FERRO.

Esigere la firma dell'inventore.

Taranto, Farmacia G. Sebastio, dirimpetto al Duomo. — Prezzo L. **3.**

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.°, via della Sala, 14, 16. — ROMA stessa, Casa, via di Pietra, 91. — In VENEZIA: Premiata farmacia **ZAMPIRONI**, e presso le primarie Farmacie del Regno. 37

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1 : 40** CADAUNA;

In scatole (ridotte in polvere) Lire **1 : 40** la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederneIo parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

356 ERNESTO PAGLIANO.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

16

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas**, ecc. **KAPS** (*privilegio*) — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** (*privilegio*), **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere

di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI (*privilegio*)

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

32

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici

DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

31

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue S.-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

92

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 maggio ed occorrendo il 6 e 13 giugno innanzi la Pretura di Tarcento si terrà all'asta fiscale dei seguenti immobili: — Nella mappa di Cergneu, Numeri 506 b, 2724 b, in Ditta Coos; N. 2650 a, in Ditta co Brazzà; N. 1490, in Ditta Mattiuzza; Numeri 522 b, 524 a, 525 a, in Ditta Tomasino — Nella mappa di Monteaperto, Numero 2536, in Ditta Coos. — — Nella mappa di Taipacco, Numeri 1569, 1570, 1606, 1735, in Ditta Pascolo. — Nella mappa di Adorgnano, N. 3033, in Ditta Valent e Galliero. — Nella mappa di Nimis, Numero 4441, in Ditta Treppo, N. 586, in Ditta Marzocco. — Nella mappa di Monte di Ponte, Numeri 1353, 136, in Ditta Pontelli. — Nella mappa di Chialminis, Numeri 869, 875, 3050, 3051, 2981, in Ditta Mauro.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 giugno innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale per la vendita dei seguenti immobili: Nella mappa di Medun, Numeri 2994 e 2336 a, in Ditta Biotti, Urban, Del Bianco e Bonitta; N. 6884, in Ditta Pastori-Brisighello; N. 2077, in Ditta Pastori Missaro — Nella mappa di Toppo, N. 776 in Ditta Fabris-Peressini — Nella mappa di Sequals, Numeri 3959 a, in Ditta Pasquale Santa. — Nella mappa di Lestans, Numeri 1140, 1139 in Ditta Venutti; N. 272 d, 231 e, in Ditta Cescutti; Numeri 270, 273, 260, in Ditta Chiozzotto. — Nella mappa di Castelnovo, N. 3657, in Ditta Sguerzi; Numeri 3346, 3347, 3677, 3680, 3702, in Ditta Lorenzutti; Numero 889 a, b, in Ditta Braida; N. 1240 b, in Ditta Sguerzi; Numeri 639, 1035, 8127, in Ditta Cozzi; Numeri 665, 944, 946, 959, 966, 1015, 5063, 5107, 5110, 5120, in Ditta Canor; Numeri 1135, 1143, 1216, in Ditta Vedova.

(F. P. N. 40 di Udine.)

APPALTI

Il 22 maggio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di una infermeria cavalli e di una nuova scuderia nella Caserma S. Bartolameo in Verona, provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 10:27 per 100.

(F. P. N. 38 di Verona.)

Il 22 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso dell'argine destro d'Adige, in Comune di Lendinara, sul dato di lire 12 803.

I fatali scaderanno il 1 giugno.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 30 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di robustamento dell'argine della Valle Salsa Cà Zuliani, nel Comune di Porto Tolle, sul dato di lire 12,242.

I fatali scaderanno il 17 giugno.

(F. P. N 38 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

L'udienza nel fallimento della Ditta Castorio e Pietro fratelli Leardini per tentare la formazione di un concordato fu rinviata al 23 maggio.

(F. P. N. 38 di Verona.)

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Giacomo Orlando, negoziante di coloniali in Codroipo; giudice delegato, sig. Carlo Zanicchelli; Sindaco provvisorio, l'avv. Bertolissi; convocazioni al 25 maggio.

(F. P. N 40 di Udine.)

I creditori nel fallimento di Domenico Zannier sono convocati il 3 giugno innanzi al Tribunale di Udine pel rendiconto, riparto, e vendita di crediti.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il Tribunale di Verona ha fissato il 6 giugno per la verifica dei crediti nel fallimento della Ditta Vincenzo Dalla Mura.

(F. P. N. 38 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 25 maggio presso il Municipio di Socchieve è aperto il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 900.

(F. P. N. 40 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata presso quella Prefettura sino a tutto il 20 maggio la domanda dell'ingegnere Bortolo Bertolaso di Zimella, per ampliamento d'uso d'investitura dell'acqua del Gua nell'interesse della Sega di legnami in Zimella.

La visita tecnica seguirà il 31 maggio.

(F. P. N. 38 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di lire 150,000 risultante dalla vendita dell'utile dominio di beni nella mappa di Porto Tolle venduti da Leonida Viviani e da Quintilio Mangilrotti al co. Luigi Camerini. Fu fissato il termine di 40 giorni dalla notifica ai creditori per la insinuazione dei loro crediti.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Pietro Wazau, morto in Verona, fu accettata dalla vedova Maria Oehler, per conto dei minori suoi figli Anna, Emilio, Enrico ed Emma Wazau.

(F. P. N. 38 di Verona.)

L'eredità di Pietro Calligaro, morto in Buja, fu accettata dai figli Pietro, Angelo e Luigi, e da Antonio Tomno per conto dei minori di lui figli Domenica, Maddalena ed Angelo.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Lunedì 15 maggio — N. 129

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 15 MAGGIO

Il Senato ha ieri approvato con 90 voti con 15 il trattato di commercio colla Francia.

Mentre da Parigi si annuncia che la Francia e l'Inghilterra si sono messe completamente d'accordo sull'intervento, e da Berlino si telegrafa che nulla ancor se ne sa, sebbene si aggiunga che si crede imminente una comunicazione delle due Potenze alle altre quattro, ci arriva dal Cairo, per mezzo dell'Agenzia Reuter, la notizia inaspettata, sbalorditrice, che la crisi sarebbe *finita* perchè Mahmud si dimetterebbe, e Mustafà, ministro degli affari esteri nel Gabinetto dimissionario, diverrebbe presidente del nuovo Ministero, nel quale rimarrebbero tutti gli antichi membri, compreso il ribelle Arabi bei!

Sebbene si tratti dell'Egitto, noi rifiutiamo di credere che il colpo di Stato di Arabi bei sia finire in questo modo. Difatti un dispaccio giunto più tardi, reca che Mustafà pascià rifiuta di assumere la presidenza del Ministero, per cui questa singolare combinazione sarebbe fallita.

Il Kedevi aveva con tutte le ragioni rifiutato di trattare coi ministri ribelli, sebbene il presidente della Camera dei notabili avesse tentato di far da paciere, promettendo che la Camera avrebbe dato ragione al Kedevi, e, per evitare nell'avvenire conflitti di poteri, ne avrebbe meglio determinate le attribuzioni.

Arabi bei aveva mirato col suo fucile contro il Kedevi, ma quando fu il momento non osò sparare. Il fucile di Arabi bei era in questo caso la Camera dei notabili, la quale non può convocarsi senza l'assenso del Kedevi. Arabi bei è dunque un ribelle mancato. In condizioni normali egli sarebbe in galera. In Egitto la passa liscia, ma non fa più paura. Egli è partito per la guerra colle polveri bagnate. La Camera non lo obbedì, l'esercito è diviso, e i Beduini che si concentrano al Sud dell'Egitto tengono in rispetto anche la parte dell'esercito fedele ad Arabi bei e lo paralizza.

Tutto ciò lascia tempo alla diplomazia, la libera dal *fastidio di prendere per urgenza una deliberazione*, e di presentare un fatto compiuto. L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra per un intervento in Egitto, è annunciato su tutti i tuoni, ma non se ne veggono ancora i segni. Le dimostrazioni navali non mancheranno, ma lo sbarco si farà probabilmente attendere. Intanto la diplomazia ha ancora la parola per persuadersi e persuadere che l'intervento turco è ancora quello che presenta meno pericoli. E a qualcheduno può forse ancora arridere la speranza che una specie d'ordine, all'egiziana, si possa ristabilire in Egitto, e che si possa prorogare anche l'intervento turco. La proroga è il gran espediente dei diplomatici, come degli avvocati.

La Rumenia continua a fare energica opposizione al progetto Barrère sulla navigazione del Danubio. Il Ministero ha rinnovate le dichiarazioni che il Governo della Rumenia non riconoscerà mai all'Europa il diritto di far eseguire nelle acque rumene i Regolamenti di navigazione e polizia fluviale da funzionarii stranieri. La Rumenia insiste perchè i diritti degli Stati rivierasci sieno riconosciuti, e non sieno sagrificati alle pretensioni dell'Austria, ma non ha in questa sua giusta domanda altro appoggio che quello della Russia; appoggio che non si sa sino a qual punto possa arrivare. Può essere che la Rumenia ottenga qualche emendamento al progetto Barrère, ma le sue speranze devono essere tenui.

L'*Opinione*, a proposito delle misure eccezionali in Irlanda, testè approvate in prima lettura dalla Camera dei Comuni, viene alle seguenti conchiusioni che riproduciamo, perchè vengono in appoggio a quanto scrivevamo noi ier l'altro:

« I fatti dei quali discorriamo, contengono un utile insegnamento anche pel popolo italiano. L'Inghilterra è il paese classico della libertà, il Ministero Gladstone, lo ripetiamo, è il rappresentante delle idee liberali, e liberale è pure la maggioranza della Camera dei Comuni. Eppure il Ministero e il Parlamento sono concordi nel sospendere le pubbliche libertà in Irlanda. Davanti ad una questione d'ordine pubblico i partiti si uniscono e nessuno teme di mostrarsi poco liberale, adoperando e autorizzando i mezzi coercitivi. Tutti intendono non esservi altro modo di rialzare l'autorità e il prestigio della legge, e di assicurarne l'impero. I popoli veramente forti, veramente educati alla libertà, non temono di recarle offesa, sospendendone le guarentigie provvisoriamente e finchè duri il pericolo. Quanto è dissimile la condotta dei veri liberali inglesi da quella che tennero in più occasioni i sedicenti liberali italiani! Quando la sicurezza pubblica era seriamente minacciata nelle Provincie napoletane, o in Sicilia, o nelle Romagne, o in qualche altro punto del Regno, e il Governo proponeva qualche provvedimento straordinario, sorgevano clamori e proteste senza fine. E sì che nessun Ministero in Italia ha mai neanche immaginato qualche cosa che si avvicinasse ai mezzi che verranno adoperati in Irlanda! Si aggiunga che in Irlanda la questione della sicurezza pubblica si connette con questioni sociali e politiche, nelle quali lo stesso Ministero Gladstone ha dovuto riconoscere che gl'Irlandesi non avevano interamente torto. E ciononondimeno si può dire che la legge proposta al Parlamento non trova oppositori. Così fanno i popoli che non si contentano di dirsi liberi, ma vogliono davvero esser tali, e sanno che non si viola la libertà quando si impedisce che altri ne abusi per distruggere lo Stato. »

ATTI UFFIZIALI

La Legge sullo scrutinio di lista.

N. 725. (Serie III.) Gazz. uff. 13 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Agli articoli 44, 45, 65, 69, 74, 75, 77, 80 della legge elettorale in data delli 22 gennaio 1882, n. 593 (Serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

Art. 44. Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508, ed è ripartito fra le diverse provincie nel modo seguente:

La provincia di Alessandria ne elegge N. 13 — Ancona 5 — Aquila 7 — Arezzo 5 — Ascoli Piceno 4 — Avellino 8 — Bari 11 — Belluno 3 — Benevento 5 — Bergamo 7 — Bologna 8 — Brescia 9 — Cagliari 7 — Caltanissetta 4 — Campobasso 7 — Caserta 14 — Catania 9 — Catanzaro 8 — Chieti 7 — Como 9 — Cosenza 10 — Cremona 6 — Cuneo 12 — Ferrara 4 — Firenze 14 — Foggia 6 — Forlì 4 — Genova 13 — Girgenti 6 — Grosseto 2 — Lecce 9 — Livorno 2 — Lucca 5 — Macerata 5 — Mantova 5 — Massa e Carrara 3 — Messina 8 — Milano 18 — Modena 5 — Napoli 18 — Novara 12 — Padova 6 — Palermo 11 — Parma 5 — Pavia 8 — Perugia 10 — Pesaro e Urbino 4 — Piacenza 4 — Pisa 5 — Porto Maurizio 3 — Potenza 10 — Ravenna 4 — Reggio Calabria 7 — Reggio Emilia 5 — Roma 15 — Rovigo 4 — Salerno 12 — Sassari 4 — Siena 4 — Siracusa 6 — Sondrio 2 — Teramo 5 — Torino 19 — Trapani 4 — Treviso 6 — Udine 9 — Venezia 6 — Verona 6 — Vicenza 7.

Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 Collegi la cui circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa.

Ciascun Collegio elegge il numero dei deputati attribuitigli nella tabella medesima.

Il Governo del Re, udito il parere di una Commissione parlamentare, con decreto Reale, da pubblicarsi non più tardi di un mese dalla promulgazione della presente legge, introdurrà nella circoscrizione elettorale stabilita nell'annessa tabella, e dentro i confini di ciascuna provincia, quelle correzioni che crederà indispensabili.

Non potrà essere alterato il numero dei Collegi nelle provincie alle quali non sono assegnati più di sette deputati.

Il numero dei Collegi a 5 deputati non sarà minore di 33, nè maggiore di 38.

Non potranno essere istituiti nuovi Collegi a due deputati.

La Commissione si comporrà di sei senatori e sei deputati, eletti dalle rispettive Camere, e sarà presieduta dal Ministro dell'Interno.

Art. 65. L'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate, e sulla scheda consegnatagli serive:

a) Quattro nomi nei Collegi che devono eleggere quattro o cinque deputati;

b) Tre nomi nei Collegi che devono eleggere tre deputati;

c) Due nomi nei Collegi che devono eleggere due deputati;

A ciascun nome l'elettore può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico e gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di ufficii sostenuti.

Qualunque altra indicazione è vietata.

Se l'elettore, per l'eccezione di cui all'articolo 102, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore, di sua confidenza; il segretario lo fa risultare sul verbale, indicandone il motivo.

Art. 69. Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni oltre quelle di cui all'articolo 65;

2. Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'articolo 63;

3. Quelle che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si hanno come non scritti sulla scheda i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei deputati per i quali l'elettore ha facoltà di votare; in entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Se nella scheda è segnato più volte il nome di uno stesso candidato, nel computo dei voti esso viene calcolato una volta sola.

Art. 74. Il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, eletti nel limite del numero dei deputati assegnati al Collegio, coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori iscritti.

Art. 75. Se tutti i deputati assegnati al Collegio non sono stati eletti nella prima votazione, il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, il nome dei candidati che ottennero maggiori voti in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere; e nel giorno a ciò stabilito dal Regio Decreto di convocazione, si procede ad una votazione di ballottaggio tra i candidati stessi.

Anche in questa elezione di ballottaggio l'elettore scrive sulla propria scheda:

Quattro nomi nei Collegi in cui restano da eleggere cinque deputati;

Negli altri Collegi tanti nomi quanti sono i deputati che rimangono da eleggere.

Art. 77. Nella seconda votazione gli ufficii definitivi costituiti per la prima presiedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi colle stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. Nella seconda votazione però l'appello degli elettori comincia alle dieci antimeridiane.

I suffragii non possono cadere che sopra i candidati fra i quali ha luogo il ballottaggio.

Si hanno per eletti i candidati che raccolgono il maggior numero di voti validamente espressi.

Art. 80. Quando per qualsiasi causa resti vacante qualche seggio di deputato, il Collegio deve essere convocato nel termine di un mese.

Dal giorno della pubblicazione del Regio Decreto di convocazione del Collegio a quello stabilito per la elezione devono decorrere quindici giorni almeno.

Se per effetto di tali vacanze si abbiano nel Collegio ad eleggere cinque deputati, l'elettore scrive quattro nomi sulla sua scheda: negli altri casi scrive tanti nomi quanti sono i deputati da eleggere.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare in testo unico la legge elettorale 22 gennaio 1882, N. 593 (Serie III), colle modificazioni introdotte dalla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 maggio 1882.

UMBERTO.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli. — Depretis.

TABELLA *delle circoscrizioni elettorali*

Numero progressivo	NOME del Collegio e numero dei deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI — Circoscrizioni che li compongono	CAPOLUOGO del Collegio
15	*Belluno* . . . . (Deputati n. 3)	Provincia di Belluno	Belluno
85	*Padova I* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Padova I, II, III (meno i Comuni di Rovolone e Teolo), e mandamenti di Cittadella e Camposampiero.	Padova
86	*Padova II* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Este, Conselve, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco, e comuni di Rovolone e Teolo del mandamento di Padova III.	Este
109	*Rovigo*. . . . (Deputati n. 4)	Provincia di Rovigo	Rovigo
125	*Treviso I* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Asolo, Castelfranco Veneto, Montebelluna. Comuni di Treviso, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Melma e Roncade (I mandamento di Treviso). Comuni di Istrana, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Villorba e Zero Branco (II mandamento di Treviso).	Treviso
126	*Treviso II* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio I e II. Comuni di Breda di Pieve, Maserada e Spresiano del I mandamento di Treviso. Comuni di Monastier di Treviso, San Biagio di Collalto e Zenson del II mandamento di Treviso.	Conegliano
127	*Udine I* . . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Udine I e II, Codroipo, Latisana, Palmanova e San Daniele del Friuli.	Udine
128	*Udine II* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Ampezzo, Cividale del Friuli, Gemona, Moggio Udinese, Tarcento, Tolmezzo.	Gemona
129	*Udine III* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.	Pordenone
130	*Venezia I* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Venezia I, II, III e IV e Mestre . .	Venezia
131	*Venezia II* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave.	Dolo
132	*Verona I* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Verona I e II, Bardolino, Caprino Veronese, Grezzana, San Pietro Incariano, Tregnago.	Verona
133	*Verona II* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto, Soave e Villafranca di Verona.	Legnago
134	*Vicenza I* . . . (Deputati n. 4)	Mandamenti di Vicenza I e II, Camisano, Arzignano, Barbarano, Lonigo, Valdagno. Comuni di Thiene, Carrè, Marano Vicentino, Sarcedo, Villaverla, Zanè e Zugliano del mandam. di Thiene.	Vicenza
135	*Vicenza II* . . . (Deputati n. 3)	Mandamenti di Asiago, Arsiero, Bassano, Marostica, Schio, Valstagna. Comuni di Caltrano, Calvene, Cogollo e Lugo di Vicenza del mandamento di Thiene.	Bassano

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno, Depretis.

ITALIA

Il Re a Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena*:

Ci si assicura che S. M. il Re avrebbe promesso che verrà in agosto a Verona per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e vi si tratterà due giorni: non potrebbe venire il 20 settembre, dovendo assistere alla festa in Roma, nè il 16 ottobre, scadendo allora probabilmente l'epoca delle nuove elezioni generali.

Vi saranno per la solenne circostanza molte feste.

Processo di stampa a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 14:

Nelle ore pomeridiane d'ieri alla Corte di Assise è stato pronunciato il verdetto contro il gerente del giornale *La Lotta*, per reato di stampa. È stato condannato in contumacia ad un anno di carcere ed a mille e quattrocento lire di multa.

Il giorno 22 avrà luogo un altro dibattimento in un nuovo processo contro il gerente dello stesso giornale imputato di aver offeso la rappresentanza nazionale, chiamando i deputati: « cinquecento individui sfuggiti alle mani del boia, degni d'essere gettati dalla rupe Tarpea. » Col Bonetti, si presenterà alla difesa in questo dibattimento il deputato Marcora (uno dei cinquecento come sopra).

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Genova, in data dell'11 corrente, che in quella città sono giunti molti capitani marittimi, testimonii oculari dei fatti di Montevideo, sui quali il ministro degli affari esteri fu interrogato dall'on. Massari, e che tutti affermano che la solenne riparazione ottenuta è dovuta all'energico contegno del comandante De Amezaga.

Le elezioni.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Nei circoli politici si assicura che le elezioni generali siano fissate pel 22 prossimo ottobre.

Roma 13.

L'on. Depretis ha fatto ritorno alla Camera, ove è stato salutato da molti colleghi.

Domani il ministro Magliani sottoporrà alla firma del Sovrano il Regolamento per la riscossione delle imposte dirette. *(Naz.)*

Roma 13.

Il *Popolo Romano* è furibondo per la smentita data dalla *Stefani* alla sua notizia riguardante la gita del Re a Monza. Esso le nega l'ufficiosità.

È cosa, invece, assai notoria l'origine officiale di tale smentita. *(G. P.)*

Roma 14.

Ieri gli Ufficii della Camera continuarono a discutere il progetto sulla perequazione fondiaria.

L'ottavo Ufficio ha approvata con 14 voti, contro 12, la proposta seguente del deputato Ercole: « L'Ufficio, ritenendo che la proposta perequazione non debba avere per iscopo, nè produrre per effetto un aggravio sull'imposta dei terreni, approva il progetto in massima, dando al commissario mandato di fiducia per quanto riflette le questioni speciali ». *(C. della S.)*

Roma 14.

Finora non fu data alcuna disposizione per la partenza di nuovi legni italiani per l'Egitto.

L'*Affondatore* avendo lasciato Alessandria, adesso in quelle acque resta solo il *Marcantonio Colonna* per la protezione degl'Italiani. *(Pung.)*

Roma 14.

Desta generale disapprovazione il prolungamento del congedo al conte Corti, il quale non tornerà a Costantinopoli che fra due settimane, benchè la sua presenza colà sia reclamata imperiosamente dalla crisi egiziana. *(Euganeo.)*

Torino 14.

Oggi l'adunanza generale del Club alpino italiano confermava per acclamazione a presidente l'on. Quintino Sella.

Gli si telegrafò subito, facendo voti per la sua completa guarigione. *(Euganeo.)*

FRANCIA

Incidente alle Assise.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Alla Corte d'Assise della Senna è terminato ieri il processo Bistor, sensale di libri, reo di avere assassinato la signora Stordeur, dandole una martellata sulla testa, quindi strozzandola. Bistor commise questo delitto trovandosi in casa con la vittima, del cui nipote era amico. Dopo l'assassinio, Bistor con la ganza Anna Pelerin aveva messo a ruba la casa. Ambedue fuggirono a Creil, dove furono scoperti. Essi stavano colà sotto il nome di Delafoy, ch'è quello del nipote della vittima.

Arrestati ambedue, furono costretti a confessare. Il processo ha rivelato particolari orribili. Mentre Bistor frugava di qua e di là nei mobili, Anna lo incoraggiava, e siccome la signora Stordeur non moriva abbastanza presto, la colpiva ancora col martello. Bistor ha ventidue anni; Anna Pelerin non ancora 18.

Il verdetto del giurì è stato tremendo. Esso ha ritenuto colpevole Bistor senza ammissione di circostanze attenuanti, e dichiarato Anna Pelerin complice. Bistor sviene, Anna sorgendo energica, lo sostiene, e grida:

— Non voglio ch'egli sia condannato a morte. Io sola sono la colpevole.

Ciò detto, gli getta le braccia al collo e lo copre di baci.

Bistor è condannato a morte, ed Anna Pelerin a sei anni di lavori forzati.

Anna si mette a gridare:

— Voglio esser condannata a dieci anni, così sarò deportata alla Nuova Caledonia.

I giurati firmarono un ricorso in grazia al Presidente della Repubblica, perchè sia commutata la pena di Bistor.

Parigi 14.

Il *Temps* afferma che l'accordo anglo-francese è completo, ma che però si aspetta ancora la risposta definitiva di Gladstone.

Il *Télégraphe* dice:

È sperabile una soluzione senza azione effettiva.

Non si sbarcherà sul lido egiziano, eccetto che nel caso la colonia pericolasse.

Il *Soir* ritiene che Arabi Bei faccia l'interesse della Turchia adoperandosi per necessitarne l'intervento simulando al tempo stesso di volerlo combattere.

Negli ultimi negoziati anglo-francesi si tratterebbe la proposta Bismarck di ammettere due corazzate alla dimostrazione navale. All'occorrenza i Turchi si adoprerebbero quali gendarmi. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Ragusa 14.

A Risano ebbero luogo parecchie perquisizioni, e in due case furono trovate rilevanti quantità di armi e munizioni.

Vennero arrestati un uomo e una donna, e tradotti a Cattaro. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei Comuni nella quale fu approvato in prima lettura il *bill* per l'Irlanda, tutti i parnellisti condannarono il *bill* con parole violentissime. Bright stesso si trovò indotto ad osservare che il *bill* in ultima analisi non colpisce gl'innocenti, ma bensì è rivolto contro i colpevoli. L'assemblea scoppiò in applausi, allorquando Göschen, rispondendo a Dillon che aveva dichiarato lavarsi le mani di ogni responsabilità, disse che il Governo soltanto è responsabile del modo di governare l'Irlanda, e non quella banda d'individui che sono ingolfati fino alle ciglia nell'alto tradimento ed hanno firmato il manifesto *No rent*.

Dopo la seduta di giovedì regna di nuovo la più accanita ostilità fra il Governo ed i parnellisti.

Telegrafano da Londra 14 al *Secolo*:

Sono arrivati a Dublino astutissimi poliziotti da *Scotland yard*, allo scopo di ricercarvi gli autori del misfatto del Phoenix park.

Si ritiene che questi sieno nascosti in quella città.

Lord Spencer, vicerè d'Irlanda, Trevelyan segretario capo, successore di Cavendish, ricevettero lettere minatorie.

I magistrati si rifiuterebbero di costituire il tribunale speciale che fu prescritto dal nuovo *bill* di repressione.

Corre insistente la voce che Gladstone si dimetterà.

Ad un *meeting* tenuto a Nuova York, O'Donnovan Rossa, capo dei feniani estremi, comunicò un proclama telegrafatogli dal Comitato rivoluzionario di Dublino. Esso afferma che Burke meritava mille volte la morte, e parla di Parnell in termini ironici.

Londra 13.

La cassetta di metallo, trovata ieri sera con miccia accesa presso la *Mansion House*, conteneva polvere pirica. *(Citt.)*

RUSSIA

Una corrispondenza dello *Czas* da Varsavia annunzia nuovi tumulti contro gli Ebrei in Czerwinsk, Pilwiszka ed Elisabethgrad. Ai giornali di Varsavia fu severamente proibito di dare notizie sulle persecuzioni contro gli Ebrei.

I giornali polacchi pubblicano una memoria segreta del governatore di Kiew, Drentelen ed Ignatiew, nella quale si indicano i mezzi per togliere agli Ebrei ed ai Polacchi nella Russia meridionale il possesso di benifondi. *(N. F. P.)*

SERBIA

Belgrado 13.

Il ministro del culto ordinò presso i Corpi insegnanti una investigazione contro gli studenti per la dimostrazione politica avvenuta in occasione della rappresentazione del *Rabagas*. Furono fatti varii arresti tra cui quello dei redattori del giornale umoristico radicale *Tjosa*. Posteriormente si constatarono varii gravi ferimenti avvenuti durante il tumulto. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio

Ecclisse di sole. — Nella mattina del giorno 17 maggio corr., avrà luogo un'ecclisse di sole, che per noi sarà parziale. Essa succederà nelle seguenti circostanze calcolate per Venezia:

Principio	6 h 40 m	am. t. m. di Venezia
Mezzo	7 h 30 m	» » »
Fine	8 h 24 m	» » »

Grandezza dell'ecclisse 0,4 del diametro solare. La zona, su cui l'ecclisse apparirà totale, parte dal deserto di Saahra, attraversa l'Egitto, l'Asia e va a terminare nei mari della Cina e del Giappone.

Dall'Osservatorio astronomico del R. Istituto Paolo Sarpi.

Orfanotrofio. — Ci risulta che non solo per la nomina del nuovo personale non si aspetta l'esito dei concorsi, ma che sarebbero già state scelte persone, sulla cui opportunità ci sarebbe molto da dire.

Ciò che poi veramente ci colpisce è sentire che per un Istituto di poco più che cinquanta orfani s'incominci coll'assegnare duemila quattrocento lire al direttore, senza avere ancora nulla assicurato di patrimonio alla nuova instituzione.

Noi crediamo che la Deputazione provinciale si guarderà bene dall'approvare dispendii eccedenti, che in un giorno non lontano potrebbero creare serii imbarazzi alla conservazione di un Istituto così filantropico, ed il cui indirizzo non dev'essere equivoco, ma sicuro, e tale da tranquillare pienamente il paese che lo dovrà incrementare coi suoi aiuti.

Banchetto di poveri nella prossima festa dello Statuto. — Ecco la lista quarta degli offerenti:

Lista precedente lire 855. — Tommasini Angelo 5. — Astolfoni Ferdinando 5. — Chiuppani Giovanni 5. — N. N. 5. — Monfalcon Pietro 5. — Zanetti Antonio fu Filippo 5. — Capricci Gioacchino 5. — Besarel cav. Valentino 5. — Dal Tedesco Marco 5. — Gorin Antonio 5. — Dall'Asta Vettor 5. — Schwarz Guglielmo 5. — Avon Vincenzo 5. — Fiorentù Vincenzo 5. — Scolari Gaetano fu Gaetano 5. — Ricco cav. Giacomo 5. — Faido Giulio 5. — Millin Matteo 5. — Moschini Giovanni 5. — Maggioli avv. Pietro 5. — I. L. Mowinckel 5. — Gorin Fortunato 5. — Maggioli Luigi 5. — Gallimberti Giovanni 5. — Totale L. 975.

Concerto a benefizio dei poveri sordo-muti. — A sei giovanotti di buon cuore e di altrettanta buona volontà, venne la pietosa idea di adoperarsi ad apparecchiare un concerto a favore dei poveri sordo-muti, e con quella tenacità che raramente s'incontra nei giovani, riescirono a condurre la cosa a buon fine. Questi giovanotti sono certi Orlandini, Zago, Usigli, Baldisserotto, Manzini e Bassano.

Lavorarono parecchie settimane per procurarsi l'adesione di artisti, di professori, di dilettanti, per ottenere il consentimento degli editori all'uso gratuito della musica, per combinare per il locale. Come sempre avviene in queste faccende le difficoltà non mancarono, ma furono superate tutte, e ieri il concerto ebbe luogo.

Alle 2 pom. la sala maggiore del Ridotto era brillantissima per concorso e poco dopo incominciava il concerto.

Esso fu aperto colla sinfonia dell'*Aroldo*, suonata con grande slancio e colorita vivacemente, e nella prima parte della quale il *Cavazza* si mostrò sempre forte suonatore di tromba, per la mirabile imboccatura, per la straordinaria facilità del labbro e per la grande forza.

Presentavasi quindi la signora *Barbara Marchisio*, ed il pubblico l'accoglieva con un applauso così vivo e così persistente che la celebre artista dovette, prima di aprir bocca, ripetutamente ringraziare, applauso che si è ripetuto ancora più vivo dopo che ha eseguito una cara e melanconica romanza di Stradella, e che costrinse l'esimia artista a ripresentarsi.

Oltre 25 anni addietro, quel garbato e fine pubblicista che fu il Pezzi, nel suo periodico *I Fiori*, riferendo su un concerto che vi era stato alla *Società Apollinea*, faceva vive lodi ad una giovane signorina, la quale vi aveva presa parte, lodando il di lei metodo di canto e la rara estensione della voce, che le permetteva di arrivare senza sforzo ad un *fa* sopracuto. (*) Se quella signorina si fosse data all'arte avrebbe fatta certamente una grande carriera; ma sfortuna volle ch'ella morisse qualche anno dopo, appena fattasi sposa e divenuta madre. Il fanciullo da essa lasciato al desolato marito, è Alberto Dal Bianco, il giovane che si è prodotto ieri, e con onore, come pianista, eseguendo molto bene parecchie composizioni del repertorio classico.—Il pubblico ha incoraggiato con applausi e con chiamate questo simpatico e modesto giovane, il quale è fornito di talento e di molta buona volontà.

L'orchestra, seguendo l'ordine del programma, eseguiva poscia il preludio dei *Goti*, di *Gobatti*. Udendo quel preludio, provammo un vivo senso di commozione. Pensavamo alla troppa fortuna che, per disgrazia, ebbe il *Gobatti* nel suo primo tentativo; alle emozioni, agli stordimenti, all'apoteosi e alle cadute delle quali egli fu oggetto. Pensavamo al suo viaggio a Milano per far vedere i suoi *Goti*, che gli furono giudicati severamente dagli uomini della scienza; alle frenesie di Bologna quando furono eseguiti, frenesie che condussero a volere il *Gobatti* cittadino bolognese, a fargli staccare i cavalli dalla carrozza che fu condotta poscia a braccia come quella dei trionfatori; alle lodi entusiastiche portate ai sette venti coi fili fulminei del telegrafo; ai successivi trionfi di Roma e poscia a una caduta altrettanto o quasi altrettanto clamorosa.... Il preludio fu ripetuto a richiesta generale, e il pubblico, anche dopo la ripetizione, plaudì fragorosamente, e ciò serva di qualche conforto all'ancor giovane musicista.

Il *Divertimento* per due clarini, del Ponchielli, intitolato *Il Convegno*, diede largo campo al prof. *Magnani* ed all'alunno *Cavalli* di mostrarsi sotto assai bella luce. I due strumenti per dolcezza, per esattezza, per grazia si fondevano mirabilmente, e non uno sgarro è avvenuto nell'esecuzione di quella difficilissima composizione, nella quale le note sincopate, i contrattempi, le fioriture di ogni sorta, la variatissima disposizione dei suoni si moltiplicano a segno da renderla assai ma assai scabrosa. Anche dopo di questa furono vivissimi gli applausi, e i due bravi giovanotti dovettero ripresentarsi.

(*) Anche il dott. Tommaso Locatelli nelle Appendici di questa *Gazzetta* la lodava egualmente.

Ricomparve la signora *Marchisio*, e, dopo un cordialissimo novello saluto d'applausi da parte dell'uditorio, essa eseguì la cavatina del *Giuramento*, ma con tanta sicurezza e con tanto tesoro di voce fresca, ferma ed eguale, da trarre l'uditorio ad applausi di interruzione. Alla chiusa furono così vive e persistenti le domande di ripetizione che l'illustre artista, dopo varie presentazioni, eseguì il rondò della *Cenerentola* come sa e può lei, e la fu veramente una gentile e cara sorpresa per il pubblico, che la applaudì nuovamente con entusiasmo.

Vi sono artiste che non vogliono a verun patto abbandonare le scene e corrono talora il pericolo di contr'operare alla loro fama, e ve ne sono altre che vogliono abbandonar le scene innanzi tempo; e tra queste ultime va posta la signora *Barbara Marchisio*, la quale se, fuori d'esercizio com'è, può, quando più le piace, cantare e a quel modo spiegando voce bella, sicura e ferma — tanto ferma che molte artiste non l'hanno eguale neanche prima di darsi alle scene — coll'esercizio ne avrebbe molta di più e potrebbe anco disporre di un'agilità ancora maggiore!

Ad ogni modo noi vorremmo, che quando cantano artisti del valore di questa esimia, le signorine che studiano il canto non mancassero mai e imparassero il segreto della emissione facile della voce, della scorrevole agilità, della respirazione avvedutissima, quasi impercettibile, dell'accento intelligente, giusto, efficace e di tante altre risorse dell'arte, che nella scuola d'oggi non si trovano che raramente assai.

Chiuse il concerto la sinfonia dei *Vespri*, anche questa eseguita assai bene particolarmente per vigore, per slancio e per bene intesi effetti di chiaro-scuro.

Grazie, adunque, a nome degli infelici che si vollero beneficare, ai giovani promotori del concerto; grazie agli artisti tutti ed in ispecialità alla sig. *Marchisio* nella quale il valore artistico non è superato che dalla bontà del cuore; grazie al maestro *Acerbi*, che ha ben diretto il concerto; grazie al maestro *F. Trombini* che ha accompagnato al piano forte da valentissimo; grazie insomma a tutti quelli che, nell'uno o nell'altro modo, cooperarono alla riescita di un concerto, il quale aveva per obbiettivo un'opera così eminentemente filantropica, anzi santa addirittura.

Teatro Goldoni. — In seguito all'ottimo successo dei ginnasti fratelli Girard e del prestigiatore Martini, domani, martedì, vi sarà una seconda rappresentazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Meyerbeer. Preludio e coro d'introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 4. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 5. Baravalle. Mazurka *Cara rimembranza*. — 6. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 7. Stasny. Polka *Kutschke*.

Quattro salvati. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura:

Ieri, verso le ore 5 pom., mentre i minorenni M. Attilio, d'anni 7, M. Costante, d'anni 8, figli di Giuseppe, e D. M. Nicola; d'anni 7, stavano giuocando su di una barca nel Canale della Pietà, legata alla riva della Corte Bosello, accidentalmente caddero in acqua. Alle grida messe dai fanciulli, la nominata Veronese Vittoria, d'anni 40, maritata Cerini, abitante in Sestiere di Castello, N. 3667, si gettava nel Canale da un balcone della sua camera da letto, alto dall'acqua circa due metri, allo scopo di salvarli; ma invece essa pure correva grave pericolo di annegarsi; quando certi Bellemo Emilio, marinaio e Gatto Giuseppe, calderaio, accortisi del fatto, si gettarono nell'acqua e riuscirono a trarre in salvo i tre ragazzi e la Veronese. Furono tutti accompagnati alle loro abitazioni. — È questo un fatto che onora assai le persone che operarono il salvamento, ma specialmente la coraggiosissima donna, che non esitò un momento nel porre a repentaglio la propria vita per salvare i tre fanciulli che stavano per affogare. La Veronese si mostrò una vera eroina!

Altro salvamento. — Verso le ore 7 e mezzo di ieri mattina, certa B. Maria, d'anni 60, abitante in Sestiere di Canaregio, essendo discesa sino all'ultimo scalino di una riva a San Girolamo, ed ivi incurvatasi per raccogliere in una bottiglia un po' d'acqua salsa, perdutò l'equilibrio, cadde nel detto Canale; ma certo Pietro Cellini fu Vincenzo, d'anni 42, fabbro-meccanico, abitante in Sestiere di Canaregio, al N. 3044, si gettò, vestito com'era, nell'acqua, ed afferrata la povera vecchia, la trasse in salvo.

Raccomandiamo a cui spetta di tenere esatto conto di questi nobilissimi atti, così degni di guiderdone.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, ad ora non precisata della scorsa notte, ladri ignoti, penetrati, mediante rottura, nel negozio dell'orefice L. R., situato in Via 22 Marzo, consumarono un furto di oggetti preziosi, di un valore non ancora accertato, stante l'assenza del padrone di quel negozio.

Piccolo incendio. — Questa mattina, alle ore 8 3/4, si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anagr. N. 1148, in Calle Ramo 5.° Gallion, a S. Simeone, di proprietà della signora Anna Barbiani, locata a Vincenzo Razza. Il fuoco aveva la sua sede in un pezzo di parete e soffitto, e la causa viene attribuita a due bambini che giuocavano con candelette accese. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu ottenuta in un'ora, circa.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zanon Bartolomeo chiamato Luigi, calzolaio, con Bernardi Beatrice, sigaraia, celibi.

2. Perisutti Pietro, falegname, vedovo, con Candotti Isabella chiamata Elisa, già sarta, nubile.

3. Zecia Luigi, ebanista lavorante, con Tessaro Teresa, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Donaggio Bellemo Giovanna, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. D'Este Anna, di anni 63, vedova, questuante, di Burano. — 3. Rossi Vianello Maria, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Palmaria Latinis Francesca, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 5. Novelli Angela, di anni 62, nubile, ricoverata, id. — 6. Cescutti Zolla Marianna, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 7. Marella Vittoria, di anni 6, id.

8. Storch Federico di anni 70, coniugato, interprete, id. — 9. Tassetto Francesco, di anni 70, coniugato, ricoverato, id. — 10. Baldi Giuseppe, di anni 62, coniugato, facchino, id. — 11. Favero detto Fuga Girardo, di anni 56, coniugato, villico, di Mirano. — 12. Nalesso Giovanni, di anni 48, coniugato, già conduttore di buoi, di Venezia. — 13. Montgomery Granville Stewart, di anni 36, coniugato, possidente, di Cairnsmore. — 14. Borsellino Salvatore, di anni 23, celibe, soldato nel 40. fanteria, di Sant'Angelo Muxharo. — 15. Franceschini Riccardo, di anni 7, studente, di Verona.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Assicurazioni Generali di Venezia. — Il Resoconto ed i Bilanci di questo classico Istituto di Assicurazione, vestono quest'anno un carattere ed una importanza affatto straordinarii, e ciò per varie ragioni. — Anzitutto l'onorevole Direzione, traendo argomento dalla ricorrenza del 50.mo anniversario dalla sua fondazione — scadente appunto nel 1881, al quale il Resoconto ed i Bilanci si riferiscono — ha voluto che codesta pubblicazione si distinguesse da quelle di tutti gli altri anni. Essa volle infatti che in quella uscita or ora fosse compendiata tutta la storia dell'Istituto.

Per conseguenza essa volle aggiungere al Bilancio di quest'ultimo anno e allo Statuto che oggi governa la istituzione, il primo Bilancio di essa, ed il primitivo Statuto, nonchè l'elenco dei primi azionisti e quello degli attuali, affinchè il lettore, dall'attento studio di quei documenti, e dal confronto tra di essi, ne ricavasse quella sintesi chiara, evidente, persuasiva, la quale, più che dalle parole, emana dalle cifre. Essa ha contato, e ben giustamente, sul senso della più alta sorpresa dal quale è colpito chi anche sfiora coll'occhio quei documenti, da cui risulta non già un cammino lento e regolare di cotesto Istituto verso la via della prosperità, ma una vera marcia trionfale da esso compiuta, e tutto mostra che l'ultima parola, riguardo alla sua floridezza, è ancora ben lungi dall'essere pronunziata.

La benemerita Direzione ha voluto ancora che cotesta marcia trionfale risultasse da alcune tavole grafiche, assai bene pensate e lucidamente esposte, nelle cui scale s'arrampicano arditissime le linee, che segnano, come pietre miliari al viandante, il cammino percorso da questo o da quel ramo dell'Azienda, toccando regioni eccelse, specialmente laddove sono segnate le riserve, le quali costituiscono la *vera forza* degli istituti congeneri.

Cotesto Istituto, sorto su modeste basi e con forze poderose sì, ma relativamente piccole, ha oggi ben 3,700 Agenzie sparse per l'Europa, e un piccolo esercito di oltre 500 impiegati stabili, senza contare gli avventizii. Le operazioni di esso raggiunsero tale sviluppo che in una settimana — come ben osserva il Resoconto — si fanno oggi le operazioni che al suo sorgere si facevano in un anno! Le sue riserve, delle quali ci occuperemo in seguito, raggiungono tale importanza da permettere all'Istituto — forte nella robusta sua compagine — di guardare con sorriso indifferente i capricci della sorte, o le stramberie del caso, e quelli e queste già vagliati e cribrati nei calcoli delle probabilità. Le notizie di danni, più che altro, salva sempre, naturalmente, quell'impressione sinistra che fa in ogni cuore ben fatto la novella di una disgrazia, devono far piacere alla Compagnia, perchè essi le offrono il modo di affermare la sua potenza e di rincuorare tutti i suoi clienti. Nel 1881, per esempio, essa ha pagata la forte somma di L. (*) 19,116,570 : 27 !! e questa gran massa di denaro escita dalle sue Casse, invece che lasciarla dissanguata, anemica, la rese più gagliarda e più fiorente di prima, e questo emerge limpidissimo dalle risultanze del suo Bilancio.

Ma è tempo di escire dal campo delle generalità per entrare in quello delle particolarità. — Arduo e lunghissimo còmpito sarebbe quello di prendere in disamina una ad una le parti del Resoconto e dei Bilanci propriamente detti. Volendo entrare nello spirito di essi, per farcene un'idea chiara, abbiamo scritta una selva di cifre, le quali, se dovessimo stamparle qui, con annotazioni esplicative, per quanto brevi, occuperebbero uno spazio enorme.

Procureremo quindi di dare i punti cardinali del Bilancio, condensando, quanto più ci sarà possibile, la materia, senza scapito della chiarezza, còmpito che, a dire la verità, è tutt'altro che facile.

Risulta dallo Statuto della Compagnia (vedi capitolo VI, pag. 13, art. 43 alla Rubrica *Della formazione dei Bilanci e destinazione dei loro risultati*) che, per deliberazione presa al Congresso del 28 giugno 1880, a partire dal primo gennaio 1881, la contabilità della Compagnia dovesse essere tenuta in due separate sezioni, l'una comprendente tutti gli elementi del Bilancio *A* — vale a dire tutte le operazioni di essa, fatta eccezione per quelle riferentesi al Ramo *Assicurazione sulla vita dell'uomo* ed al rispettivo patrimonio — e l'altra comprendente tutte le operazioni riferentisi a questo Ramo ed egualmente al relativo patrimonio; — e che eguale razionale ripartizione dovesse avere il conto *Profitti e Perdite*.

La Compagnia ha assicurato nel 1881 capitali per la enorme cifra di 3,750,043,262 : 65 ripartiti sopra N. 374,619 polizze (senza calcolare le operazioni sul Ramo *Vita*), ed oltracciò, nel 1881, erano in vigore assicurazioni degli anni precedenti per la somma di oltre *quattro miliardi* di capitale.

I risultati dati da questa così forte massa di operazioni sono i seguenti:

Il Bilancio *A*, che, come abbiamo veduto, comprende le operazioni dei Rami *Incendi*, *Grandine* e *Trasporti*, diede un utile complessivo di . . . . L. 2,275,482:37

ripartito così:

dalle assicurazioni Incendi . .	L. 462,250:27	
dalle assicurazioni Grandine . .	» 786,559:02	
dalle assicurazioni Trasporti . .	» 234,888:10	
dal prodotto Capitali . .	» 615,677:78	
da realizzi diversi, depurate le ammortizzazioni .	» 176,107:20	
		L. 2,275,482:37.

Il Bilancio *B*, che comprende, in base alle disposizioni statutarie, le operazioni del Ramo *Vita*, diede un utile complessivo di L. 799,603 : 38 ripartito così:

a) L. 311,117 : 10	provenienti dall'esercizio propriamente detto;
b) L. 488,486 : 28	avanzo prodotto dai capitali e di realizzi diversi, depurate le ammortizzazioni
L. 799,603 : 38	in totale.

Il Ramo *Ipotecario*, per il quale trovasi in questa pubblicazione il Resoconto del decorso quadriennio, diede un beneficio di L. 330,145:42.

Per cui, riepilogando, addizionati questi tre importi, cioè:

Utilità del Bilancio *A*;	L. 2,275,482 : 37
» » » *B*;	» 799,603 : 38
» » Ramo *Ipotecario*	» 330,145 : 42
risultano	L. 3,405,231 : 17

di utilità complessiva.

Vediamo ora la distribuzione che la Direzione della Compagnia, con illuminato criterio, ha proposta, e che gli azionisti all'unanimità accettarono:

Utilità		L. 3,405,231:17
Somma passata alla riserva del Ramo *Grandine* . .	L. 400,000:—	
Riscontro beni immobili (**): differenza. . . .	» 187,718:71	
Prelevazione per prescrizione governativa sul ramo *Vita* . . .	» 620,757:27	
Beneficio ramo *Ipotecario* spettante al Bilancio *B*. .	» 330,145:42	
Somma passata, in base allo Statuto, alla Riserva per le oscillazioni di valori (***). . .	» 153,250:47	
		» 1,691,871:87
		L. 1,713,359:30

Come ben si vede, circa la metà del beneficio di quasi 3 milioni e mezzo fu impiegata ad ingrossare la Riserva. Vediamo ora come la Direzione della Compagnia abbia proposta e l'assemblea degli azionisti approvata, la distribuzione della somma delle rimanenti L. 1,713,359:30

Dividendo ordinario agli azionisti L. 73,50 per azione, sopra azioni 5000	L. 367,500:—
Sopra dividendo a L. 196,50 per ciascuna azione, azioni 5000 .	» 982,500:—
Fondo di Riserva sulla base del 10 per cento sopra L. 1,266,790:85, meno L. 8,431:55 civanzo dell'anno precedente . .	» 125,835:93
Competenza statutaria alla Direzione sulla base del 12 per 0/0 .	» 151,002:75
Disaggio valuta per il pagamento in oro del Dividendo agli azionisti .	» 87,500:—
Civanzo utile a riportare in Conto nuovo	» 7,452:17
	L. 1,721,790:85
Deducendo da questo importo la somma del civanzo del Bilancio 1880	» 8,431:55
rimarrà questa equilibrata perfettamente coll'*utilità* dimostrata nella gestione 1881 in. .	L. 1,713,359:30

Come ben si vede, il Dividendo fu di Lire 270 in oro per Azione; e se nell'anno precedente cotesto dividendo fu di L. 180, tenuto calcolo delle riduzioni praticate e delle aumentate riserve, le risultanze di quest'anno sono non solo brillanti, ma quasi insperate.

E giacchè abbiamo nominate le *Riserve*, le quali costituiscono, lo ripetiamo, la pietra angolare di cotesti Istituti, e sulle quali, con tanta cura e con altrettanta ragione, il pubblico concentra la sua attenzione ben più che nei dividendi, diremo solamente questo, che nell'anno decorso furono aumentate, tutto compreso, di L. 2,676,177:05, e che aggiunte alle *Riserve accertate* a 31 dicembre 1880, ed a quelle per danni pendenti, per utili da distribuirsi agli assicurati sulla *Vita*, per i Fondi *Tontine*, *Pensioni* e Cassa di previdenza, risulta la cifra di 70,519,665:67, diciamo *settanta milioni cinquecento diciannove mila seicento sessantacinque lire e centesimi sessantasette!* E tal cifra codesta da consentire agli azionisti, agli assicurati e a quanti altri hanno rapporti d'interesse colla Compagnia, di dormire, come si dice, tra due guanciali, o sovra un letto di rose.

Ed altrettanto è rassicurante e lodevolissimo il modo col quale lavora la Compagnia, perchè essa non ha la smania di assumere rischi a premi minimi, anzi addirittura indecorosi, come, per la concorrenza sfrenata e rovinosa, avviene presso certi Istituti, ma non ne assume che a condizioni eque e ragionevoli, e, quando crede del caso, si cauta con riassicurazioni, chiamando altri con cui dividere quei rischi che potrebbe pur correre tranquillamente da sola.

Abbiamo in sul principio di questa recensione accennato all'innovazione in quest'anno introdotta di parecchie tavole grafiche, annesse ai Bilanci, e nelle quali è, in modo magistrale ed evidentissimo, tracciata la storia della Compagnia. Coteste tavole sono tre:

La prima: Riserve capitalizzate, al termine di ciascuno dei 50 esercizii (dal 1832 al 1881), dimostra il cammino fatto con varia, ma sempre prospera vicenda, dalle Riserve capitalizzate, riferibili al Bilancio A, da quelle al Bilancio B, dalle Riserve oscillazione valori, disponibile, immobiliare, ecc. ecc.;

La seconda: Rendite vitalizie, *Capitali assicurati* e *Riserva di premi* al termine di ciascun anno (dal 1836 al 1881);

La terza, si divide in cinque parti, la prima delle quali, *A*, si suddivide in altre tre: *A*, Numero delle assicurazioni stipulate annualmente; *B*, Premi incassati annualmente per tutti i rami escluso quello *Vita*; *C*, Riserva in contanti per le assicurazioni del ramo *Incendi e Trasporti*; *D*, Premi a termine (Vaglia) del ramo Incendi; *E*, Numero degli agenti della Compagnia, sempre al termine di ogni anno.

È lavoro accuratissimo, che onora il funzionario che lo ha ideato e l'impiegato che l'ha compiuto e che consente, coll'aiuto delle scale poste di fianco, di vedere colla massima prontezza ogni cosa.

E va del pari lodato tutto il personale militante di questa Compagnia, il quale, abilmente diretto, concorre così efficacemente alla prosperità di un Istituto, che, sorto 50 anni addietro, con capitali di Veneziani e di Triestini, ha raggiunta tanta altezza, mercè il concorso straordinario di favorevoli circostanze, e mercè la bontà della istituzione e la robustezza del suo organismo.

Merita anche una parola d'elogio la disposizione materiale di questa pubblicazione, la eleganza del frontispizio in cromolitografia e la parte tipografica nitida ed assai accurata.

Sotto ogni riguardo, quindi questa pubblicazione equivale veramente al *Libro d'oro*, così per gli azionisti, che per gli assicurati del potente Istituto, e costituisce un vero titolo d'onore per la Direzione e per gl'impiegati delle *Assicurazioni generali di Venezia*.

Solamente, per registrare anche qui un fatto che viene in sussidio delle nostre affermazioni, che, del resto, sono le affermazioni di tutti, e quantunque a suo tempo esso già sia stato reso di pubblica ragione — chiuderemo col ricordare che questo Istituto di previdenza fu tra i pochissimi che furono premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano.

— Con nobile e delicato pensiero nel Resoconto della Direzione vi è anco un affettuoso cenno a memoria dei defunti Giacomo Gidoni e Leone Pincherle, il primo Vice-Direttore, ed il secondo già segretario della Direzione, e poscia rappresentante e procuratore delle *Assicurazioni Generali* a Parigi, entrambi così benemeriti per segnalati servigi resi alla Compagnia.

La Finance nouvelle, giornale politico, economico e finanziario, che vede la luce a Parigi, occupandosi dei Bilanci della Compagnia, accenna pur esso al dolore espresso dalla Direzione delle *Assicurazioni generali* dinanzi l'assemblea generale, e vi aggiunge che quelle espressioni trovarono eco fedele nei sentimenti che serbano in Francia per quell'assicuratore eminente, che fu il Pincherle, e il cui spirito illuminato viene rimpianto. Un tale elogio — da parte di un periodico francese — fatto ad un nostro connazionale, veramente abilissimo funzionario, amministratore avveduto e caldo e benemerito patriota, è di grande significato.

(*) È dall'epoca della sua fondazione, cioè nel volger di mezzo secolo, cotesta Compagnia ha pagato risarcimenti di danni per la enorme somma di L. 377,469,857:17, diciamo Lire *trecentosettantasette milioni, quattrocento sessantanove mila, ottocento cinquantasette e centesimi diciassette!!*

Nella pubblicazione della quale ci occupiamo vi è l'elenco particolareggiato dei risarcimenti pagati nel 1881 con ripartizione regionale, e vi si leggono intercalate lettere estratte da questo o da quel giornale di molte provincie, dove si loda la prontezza, la correntezza, la liberalità della Compagnia nel regolare i conti verso i suoi assicurati. — E si ha una controprova di questo vedendo quanto esigua sia la cifra, in proporzione dei danni pagati, di quelli che stanno ancora in sospeso.

(**) In seguito ad un generale riscontro dei beni immobili, che figuravano inscritti al prezzo di costo, si devenne nel savio provvedimento di capitalizzare sulla base del 4 per cento, la loro *rendita netta*. Tale capitalizzazione ha portata una differenza in meno sul valore inscritto degli immobili di . . . . L. 1,017,864:13

Deducendo da questa somma:		
I. *Riserva disponibile* posseduta dalla Compagnia	L. 500,000.—	
II. Utile risultante dal *Ramo Ipotecario* . .	L. 330,145.42	
		» 830,145.42
		L. 187,718.71

Differenza che la Direzione propose e gli azionisti accettarono di prelevare dall'utile disponibile dell'esercizio, e ciò allo scopo di rendere sempre più piana, cauta, sicura la situazione della Compagnia ai riguardi del proprio patrimonio.

(***) La riserva complessiva per *oscillazioni di valori* ammonta ora all'ingente cifra di L. 1,408,365 : 55.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI *per la Provincia di Venezia.*

Vista l'Ordinanza ministeriale 24 aprile corr., si rende pubblicamente noto quanto segue:

A norma dell'art. 2 del Regolamento 29 aprile 1877, i Regii Licei Marco Foscarini e Marco Polo sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 3 luglio, lettere italiane.
Mercoledì 5, lettere latine.
Venerdì 7, lingua greca.
Lunedì 10, matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L'iscrizione ai detti esami è aperta dal 1 corrente al 15 del prossimo giugno inclusivo.

Gli alunni dei Regii Licei s'inscrivono presso il Liceo nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscriversi presso l'Ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte inscrizioni di alunni che dimorino fuori delle Provincia, nè dopo il 15 del mese di giugno, se non per gravi e giustificate ragioni riconosciute dal Provveditore agli studii, a cui deve essere fatta domanda corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all'esame il candidato deve unire alla sua domanda:

1. L'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, N. 5748.

3. Un certificato comprovante la sua dimora quando esso non provenga da un Istituto regio o pareggiato.

4. Una chiara e breve notizia de' suoi studii, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti.

5. Un certificato del Direttore della scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studii nell'Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Pei candidati provenienti dall'insegnamento privato, non forniti degli attestati di promozione dalla prima e dalla seconda classe, l'esame orale si estende a tutte le materie dell'insegnamento prescritte per le singole classi liceali.

Venezia, li 2 maggio 1882.

Il R. Provveditore,
M. Rosa.

Venezia 15 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Continua la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Magliani risponderà brevemente. Rossi non criticò il trattato ma il sistema seguito dalla Destra e dalla Sinistra. Egli vorrebbe dazi protettivi e quasi proibitivi. Rossi votò il trattato del 1877. Egli dovrebbe votare l'attuale. Nessuno dubita delle convinzioni sincere di Rossi. Egli non dubiti delle convinzioni nostre.

L'oratore nega che il trattato del 1881 sia un frutto politico; nega anche che si colleghi coll'operazione del corso forzoso; constata la fiducia estera nel credito dell'Italia.

Il prestito, sebbene emesso in condizioni difficili del mercato, è perfettamente riuscito. Le case potenti che l'hanno assunto manterranno esattamente tutti i loro impegni. Il ministro degli affari esteri risponderà all'accusa che il trattato sia manipolato dalla diplomazia. Nega la invadenza della burocrazia. Dopo la Russia e l'America, la tariffa doganale italiana è più al-

...a di tutte. Nessuno avrebbe prestato fede all'applicabilità della tariffa generale prima dei trattati; essa sarebbe stata inutile e dannosa. Riconosce la convenienza della revisione. Conferma l'impegno assunto di presentare sollecitamente un'apposito progetto. Dimostra che il trattato è fondato sulla reciprocità economica. Contesta che il trattato non tuteli l'esportazione e lasci indifesa l'industria interna contro l'importazione straniera. Bisogna considerare che noi dobbiamo lottare anche con le tariffe spagnuole. Non è vero che le grandi industrie della seta, del cotone e delle lane sieno danneggiate. Il trattato protegge l'agricoltura. Combatte le esagerazioni che si sostengono circa l'effetto dell'imposta fondiaria sopra l'agricoltura. Per avviarci alla diminuzione dell'imposta fondiaria, bisogna cominciare colla perequazione. Respinge l'accusa di essere stata ottimista nella esposizione finanziaria. Fu soltanto vero. Espose alla Camera le reali condizioni del bilancio pel prossimo quinquennio calcolate le nuove spese straordinarie militari.

Parla del movimento delle importazioni e delle esportazioni. Nell'aprile scorso, le esportazioni superarono di quasi sessanta milioni le importazioni del mese corrispondente all'anno passato. Anche l'esportazione del bestiame riprese considerevolmente nell'aprile ultimo. Le minori previsioni dell'entrata delle Dogane pel 1882 dipendono da straordinario impulso del movimento commerciale del 1881 in conseguenza dell'abbassamento dell'aggio. Nega l'irrigidimento del bilancio. Crede ottimo fondamento un buon sistema doganale per agevolare l'esportazione. Esamina le imposte che pesano in Italia sopra l'industria, il capitale e il lavoro. Dimostra che l'industria nostra non è schiacciata dalle imposte a paragone degli altri paesi. Il modo di difendere i nostri interessi economici è un sistema moderato di protezione doganale, e una legislazione liberale interna.

Non si rifiuta di accettare la prima parte dell'ordine del giorno Rossi, invitante a studiare e sollecitare la revisione della tariffa generale. Egualmente accetta l'invito espresso nell'ordine del giorno Alvisi.

Mancini, anch'egli sarà breve. Il senatore Rossi poco si occupò dell'esame sul merito intrinseco del trattato. Egli non confutò i titoli di prevalenza dell'odierno trattato in confronto di quello del 1877. Dimostrerà anche che gli argomenti estrinseci adotti dal senatore Rossi non hanno fondamento. Difende il metodo tenuto nelle negoziazioni del trattato. Confuta l'accusa d'incostituzionalità addotta da Rossi, perchè i trattati di commercio non vengono portati davanti al Parlamento, che soltanto dopo conchiusi. Tutti i paesi costituzionali usarono e usano tale sistema cui si è conformato il nostro trattato. Un sistema diverso sarebbe impossibile. Sostiene che il commercio e l'industria erano da lunga mano avvertiti dei negoziati intrapresi e delle norme che dovevano in essi seguirsi.

Qualifica di eccessiva la severità adoperata da Rossi nel giudicare la condotta e l'opera dei negoziatori italiani del trattato di commercio. Confessa di avere ascoltato con dolore questa parte del discorso di Rossi. Egli rimeritò con nessuna gratitudine lo zelo, l'attività e l'intelligenza degli egregi funzionari. Questo esempio di soverchia severità potrebbe in altre circostanze creare difficoltà al Governo. Nulla giustifica l'asserzione che i nostri negoziatori siano sempre inferiori ai Francesi e sistematicamente arrendevoli alle esigenze di quelli. Non vede come si possa dire che i nostri negoziatori si sieno rassegnati a passare sotto le forche caudine.

Rossi: No, no, non dissi questo.

Mancini: Mi era sembrato. Se intesi male tanto meglio.

Cita particolari che dimostrano che in molte circostanze i nostri negoziatori ottennero vantaggi. In ogni caso essi si attennero rigorosamente alle istruzioni. Legge alcuni brani dei verbali delle negoziazioni del trattato per dimostrare l'indipendenza perfetta dei nostri negoziatori. Accenna alla tenacità dei negoziatori francesi pel regime del bestiame. Non potevasi compromettere e interrompere una altra volta i negoziati per questa sola voce. D'altronde bisognava considerare i vantaggi che il trattato ci creava, riguardo a molti altri articoli. Il commercio del nostro bestiame rimarrà protetto quasi come prima per la soppressione dei dazii d'esportazione e per la riduzione delle tariffe ferroviarie. Impugna l'accusa di sistematica reiezione delle domande italiane e di sistematica accettazione delle domande dei negoziatori francesi. I verbali dimostrano l'insussistenza di tale accusa e della verità contraria. La proposta nostra dell'applicazione del principio d'arbitrato per i casi di contestazione, non prevalse. Però devesi considerare che il medesimo principio non si è applicato alle relazioni commerciali della Francia con alcuna Potenza.

Devesi riconoscere che circa l'arbitrato sono possibili diverse opinioni. Si convenne che si sarebbe negoziato ulteriormente per vedere se è possibile l'applicazione di tale principio. Credeva di non dovere giustificare i nostri negoziatori, ma di encomiare la loro opera, la cui responsabilità il Governo assume intera. Quanto al merito intrinseco del trattato crede dispensarsi dal discorrerne, rimettendosi alla relazione Brioschi, alle dimostrazioni del ministro delle finanze e alle altre che saranno aggiunte dal ministro del commercio. Non vale citare la reiezione del trattato colla Francia da parte dell'Olanda. Un trattato analogo fu ammesso dal Belgio, dalla Spagna e dal Portogallo. Quanto ai significati misteriosi e ai compromessi politici voluti scorgere da Rossi nel trattato, esistono solo nella sua mente. Certamente il nesso tra la sana economia, la buona finanza e la fortuna politica e le buone relazioni internazionali di un paese non abbisognano di dimostrazioni. La reiezione del trattato sarebbe un puerile dispetto. I grandi successi politici non si preparano con simili atti. Ripudia ogni facile popolarità. Sostiene che il trattato corrisponde all'opportunità e alle convenienze della situazione e agli interessi economici dell'Italia e della Francia. Non dubita che il Senato nella sua alta saggezza voterà il trattato favorevolmente.

Berti crede che il trattato si difenda da sè. Dimostra che la non iscrizione del bestiame nella tariffa non sarebbe stata una ragione sufficiente per rompere i negoziati. Se taluni comizii protestarono contro il trattato, molti altri non credettero di protestare, altri ancora recedettero dalle prime deliberazioni. Parla delle tariffe ferroviarie e della scala alcoolica. Non esamina la questione teorica dei sistemi protezionisti e liberisti. I ritorni al sistema protezionista sono ancora troppo recenti perchè si possa giudicarne gli effetti.

L'Italia non può isolarsi dall'Europa. Le Potenze, che hanno più intimi rapporti commerciali con noi, hanno tutte dazii miti. Considera che il trattato rispetta le grandi industrie, il nostro lino, il cotone, la seta e le lane. Queste industrie non sono danneggiate ma favorite dal trattato. L'altezza dei dazii non è una causa necessaria di floridezza delle industrie e dell'economia della nazione. Come la Commissione reale all'Esposizione di Milano, sebbene non ne divida molte idee, crede che il trattato sia fondato sull'equità ed agevolerà e favorirà lo sviluppo, aumenterà la rimunerazione delle nostre industrie e del nostro lavoro.

Brioschi difende la Relazione dagli appunti di Rossi, reclama per l'Ufficio centrale la priorità della proposta della revisione della tariffa generale. Non attribuisce troppa importanza all'ordine del giorno Alvisi. Formula cinque domande relative all'impegno assuntosi di negoziare colla Francia la convenzione per la navigazione e circa il tempo di tali negoziati e la loro conclusione, e circa le eventuali conseguenze della convenzione, se non si potesse conchiudere. Esorta il Senato ad approvare il trattato.

Mancini risponde che le due Potenze s'impegnarono soltanto a negoziare dentro i termini prefissi dal trattato la Convenzione per la navigazione. Quanto alla conclusione essa rimane eventuale. Il tempo utile per negoziare la convenzione e conchiuderla è il 1° luglio 1883. La convenzione sarà normalmente sottoposta alla sanzione del Parlamento. Quanto all'eventualità di non conchiusione della convenzione, la questione dovrà esaminarsi con riguardo agli speciali interessi che sonvi implicati. Se la convenzione per la navigazione non potesse conchiudersi, il trattato di commercio continuerebbe intanto, giacchè i due atti sussistono indipendentemente uno dall'altro.

Rossi ringrazia Magliani di avere accettato l'invito di attendere sollecitamente alla revisione della tariffa generale. Si difende dall'accusa di Mancini di non avere studiate le differenze ed i miglioramenti fra il trattato del 1877 e quello del 1881. Protesta averle considerate profondamente. Confuta le accuse lanciategli da Brioschi. Prega Berti a sollecitare la presentazione delle leggi sociali perchè sia presto dimostrata la verità fenomenale di tante sonore teorie. Crede che il trattato farà crescere l'emigrazione dei coloni, degli operai e dei marinai. Augurasi che il dolore non mutisi in rancore e che il giorno del suffragio politico, tutti egualmente sieno ispirati all'amore delle istituzioni ed al bene della patria.

Il *presidente* dichiara doversi procedere alla votazione degli ordini del giorno.

Magliani dichiara che il Ministero accetta la prima parte dell'ordine del giorno Rossi, relativa alla revisione della tariffa generale e non la seconda parte.

Rossi ritira la seconda parte.

La prima parte dell'ordine del giorno Rossi è approvata.

Alvisi ritira il suo ordine del giorno.

Segue la discussione dell'articolo unico del progetto.

Maiorana spiega la ragione del suo voto favorevole.

Approvasi l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale il quale invita il Governo, nello stipulare le convenzioni di navigazione con altri Stati, a non concedere le medesime facoltà di scalo e cabotaggio sulle coste italiane, fuorchè a condizione di perfetta reciprocità o mediante altri compensi.

Segue l'appprovazione dell'articolo unico e del trattato annesso.

Segue la votazione a scrutinio segreto del progetto.

Risultato della votazione: voti favorevoli 90, contrarii 15.

Domani seduta per la nomina dei membri della Commissione parlamentare per la revisione delle tabelle della circoscrizione politica, e discussione di taluni progetti di legge.

Levasi la seduta alle ore 5 e mezza.

Agenzia Stefani.

Quarto Congresso delle Banche popolari.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 14. — All'inaugurazione del quarto Congresso delle Banche popolari assistono quasi tutte le Banche. Molte Società operaie, il sindaco e D'Ancona salutano i rappresentanti. Luzzatti, presidente, presenta il volume del credito popolare d'Italia, compilato col concorso del Ministero d'agricoltura. I socii sono oltre 100 mila appartenenti specialmente alle piccole industrie, degli artigiani.

Broccoli e Rogadeo salutano il Congresso a nome delle Banche cooperative del mezzogiorno.

Luzzatti si felicita del movimento del mezzodì. Quindi cominciano i lavori del Congresso.

Sono presenti Pedroni, Vacchelli, Guala, Broccoli, Rogadeo, Lucchini ed altri.

Aspiranti alla deputazione.

Scrivono da Roma al *Corriere*, che dai rapporti dei prefetti, giunti finora al Ministero dell'interno sul movimento elettorale per le future elezioni generali, risulta che gli aspiranti e candidati fin qui affermatisi nei varii Collegi ascendono complessivamente alla bella cifra di 1400... E notate che siamo a sei mesi di distanza, e, secondo altri anche ad un anno dalle elezioni generali. Figuratevi quando si verrà alla stretta.

Le dichiarazioni del signor di Freycinet.

Diamo il testo delle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati francese dal sig. di Freycinet, sulla questione egiziana:

« Appena saputo che il Ministero egiziano si trovava in conflitto col Kedevi, mi sono posto in rapporto coll'Inghilterra. Ho telegrafato al nostro ambasciatore a Londra per orientare la nostra azione in questo momento, poichè il nostro accordo intimo coll'Inghilterra esiste da parecchi anni. Esso diede i risultati più favorevoli.

« Quanto alla direzione generale della nostra politica in Egitto, non ho difficoltà ad indicarla.

« Ci siamo sempre preoccupati, in primo luogo, di conservare alla Francia la situazione particolare privilegiata, giustamente privilegiata, e l'influenza preponderante ch'essa possiede in Egitto. *(Vivi applausi.)*

« Abbiamo colà una colonia numerosa, intelligente, che è come la sentinella della Francia su quella terra d'Oriente. Questa colonia c'impone dei doveri particolari, ai quali non falliremo giammai.

« Inoltre, abbiamo a cuore di mantenere l'indipendenza dell'Egitto, quale risulta dai firmani che le Potenze hanno riconosciuto e confermato.

« Non soffriremmo giammai che sia portata alcuna offesa a questi firmani. Non consentiremo ad alcun passo, ad alcun negoziato, ad alcun accordo, da cui l'Egitto potesse uscire meno indipendente di quanto è oggidì.

« All'infuori di certi casi speciali, concernenti l'ordine di successione al trono, e la cifra dell'esercito, l'Egitto è libero nei suoi atti in materia economica, finanziaria, amministrativa.

« Intendiamo far rispettare, per quanto dipenderà da noi, questa indipendenza. In primo luogo seguiremo un mezzo, che sinora è pienamente riuscito: l'accordo intimo coll'Inghilterra.

« Sinora questo accordo non c'è mancato: abbiamo il sincero desiderio di mantenerlo, e crediamo che l'Inghilterra lo abbia essa pure.

« Abbiamo fiducia che questo accordo non verrà meno. Bisognerebbe, perchè ciò fosse, che ci si costringesse ad abbandonare le linee generali che ho testè esposto, e dalle quali non dobbiamo deviare per rispetto a noi stessi, ai nostri interessi, alla nostra dignità.

« Il secondo mezzo è l'accordo europeo. Crediamo che il carattere degli avvenimenti in questione eserciti un'influenza diretta sugl'interessi dell'Europa, sull'equilibrio europeo; è quindi l'accordo europeo che deve pronunciarsi.

« Siamo disposti a metterci d'accordo colle Potenze. Non v'inquietate, signori, delle conseguenze di questo consulto; le Potenze europee, infatti, sono unanimi a riconoscere ed a proclamare la situazione preponderante in Egitto della Francia e dell'Inghilterra, ad abbandonar loro la direzione dell'azione.

« È questo un fatto immenso ch'è acquisito, cioè che prevarrà l'opinione comune della Francia e dell'Inghilterra.

« Non troveremo nell'accordo europeo alcun imbarazzo; vi attingeremo all'opposto una grande forza per le eventualità che potrebbero prodursi.

Queste eventualità, quali sono?

« Sarebbe imprudente indicarle, v'hanno delle parole che non conviene ad un ministro di pronunciare alla tribuna.

« Allorchè si devono far prevalere certi interessi senza urtare gli altri, bisogna cercare di non offendere la dignità degli altri.

« Sentiamo benissimo ciò che la Camera, desidera, ciò che vuole il paese. Abbiamo la coscienza di ciò che richiede la situazione.

« Possiamo dare l'assicurazione che le nostre risoluzioni saranno all'altezza di quanto è imposto dagl'interessi e dalla dignità del paese. *(Triplice salva d'applausi.)* »

TELEGRAMMI.

Parigi 13.

L'intenzione di ristabilire, se necessario, l'ordine in Egitto, coll'aiuto delle truppe turche, sotto un comando in capo anglo-francese, va indebolendosi dopo che, essendosi tasteggiato il Gabinetto turco, si ebbe la convinzione che la Porta mette condizioni tali, che non potrebbero essere assentite, e non vuole altrimenti prestarsi alle proposte dell'Inghilterra e della Francia, nelle desiderate misure. *(N. F. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Non è giunto qui nessun cenno dell'accordo, che affermasi dell'intervento di Parigi e Londra nella questione Egiziana. Non dubitasi però essere imminente una comunicazione franco-inglese alle quattro Potenze.

Parigi 14. — I Governi inglese e francese si sono accordati completamente sulla linea di condotta da seguire in Egitto.

Londra 14. — L'ammiragliato ha ordinato a parecchie navi da guerra di partire per l'Egitto.

Atene 14. — La squadra francese del Pireo ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire al primo segnale per l'Egitto.

Cairo 14. — Accentuasi sempre più la resistenza dei notabili contro il Ministero Mahmud Arabi. È probabile che tutto riducasi ad un pronunciamento militare di problematica riuscita.

Cairo 14. — Il presidente e il Comitato della Camera intercedettero a favore del Ministero, presso il Kedevi, il quale ricusò di trattare coi ribelli.

Parlasi di concentramento di beduini nel basso Egitto.

Cairo 14. — Credesi che il Ministero si dimetterà. Durante l'*interim* i sottosegretarii di Stato spediranno gli affari. I Consigli dei ministri si terranno senza la presenza del Kedevi. Dicesi che Haidar pascià ex-ministro delle finanze, formerà il nuovo Gabinetto.

Costantinopoli 14. — Noailles presentò al Sultano le sue credenziali.

Bucarest 14. — *(Camera.)* — Stolesco rispondendo a Vernesco rinnova le dichiarazioni fatte al Senato colle quali la Rumenia non riconoscerà mai all'Europa il diritto di far eseguire nelle acque rumene i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale da funzionarii stranieri. L'Europa ha soltanto il diritto di sorvegliare all'esecuzione dei Regolamenti. Si continuerà domani.

Londra 14. — L'*Agenzia Reuter* riceve dal Cairo 14:

La crisi sarebbe terminata per ora. Mahmud pascià, presidente del Consiglio, sarebbesi dimesso; lo surrogherebbe Mustafà ministro degli esteri. Gli altri ministri resterebbero.

Cairo 14. — Mustafà pascià Fhemi rifiutò la presidenza del Consiglio. Regna incertezza. Il Kedevi chiamò per domattina i consoli di Francia e d'Inghilterra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che pone in esecuzione il trattato di commercio franco-italiano.

Cairo 15. — La riconciliazione tra il Kedevi e il Ministero ha grandemente sorpreso tutti, avendo il Kedevi sempre affermato recisi propositi di resistenza. Fatto saliente è la permanenza di Arabi bei al Ministero della guerra.

Atene 15. — La squadra francese è partita per Alessandria.

Bucarest 15. — *(Camera.)* — Continua la discussione sulla interpellanza a proposito della questione danubiana. Parlano parecchi oratori. Il ministro degli esteri dice che i circoli diplomatici di Vienna opinano che se la proposta francese viene respinta, si riprenda la proposta Haymerle, ma questa soluzione non potrebbe sodisfare completamente la Rumenia.

Bratiano spera che le Potenze, e la stessa Austria, rispetteranno i diritti sovrani della Rumenia.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3.30 p.

Stamane si adunò l'Ufficio centrale del Senato per le spese militari straordinarie. Vi fu lunga discussione. Saracco mosse obbiezioni, principalmente finanziarie. Deliberossi di chiamare in seno all'Ufficio, prima della nomina del relatore, i ministri Magliani e Ferrero a dare spiegazioni.

Roma 15, ore 3 30 p.

Iersera riunione del Consiglio dei ministri, i quali si occuparono particolarmente della questione egiziana. Non fu presa nessuna deliberazione.

Telegrafossi a Zanardelli di affrettare al più possibile il suo ritorno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il trattato colla Francia e la relazione della Commissione del concorso pel monumento a Vittorio Emanuele.

FATTI DIVERSI

La Tua a Conegliano. — Siamo informati che sabato sera, 20 corr., la Tua suonerà nel Teatro Sociale dell'Accademia in Conegliano, accompagnata dal m. Rossi.

Tribunali di commercio. — La Camera di commercio di Genova ha diffuso per la stampa alcune sue osservazioni sulla Relazione del deputato Martelli, circa la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per l'abolizione dei Tribunali di commercio. Quella Camera è contraria all'abolizione. — Genova, tip. Pellas.

Dizionario di marina. — Leggesi nell'*Italia militare*:

Il capitano di vascello, nello stato maggior generale della R. Marina, cav. Giustino Gonzales, ha testè pubblicato, per mezzo dell'editore Giovanni Cecchini in Venezia, un *Dizionario di marina italo-portoghese*, che crediamo di certa utilità alla gente di mare ed agli studiosi di cose marinaresche.

Il prezzo del volume è di sole due lire.

Fiera di cavalli. — Si da da Conegliano:

In Pianzano, Comune Godega, avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 maggio, la rinomata fiera di cavalli del S. Urbano.

Gli accorrenti, oltre ad un bel numero di cavalli esteri, vi troveranno i famosi puledri di razza friulana e di razza piave.

Incendio a Berlino. — Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

L'incendio accadde per causa della sbadataggine di un cameriere del *restaurant*, che fece cadere una lampada a petrolio accesa. Il fuoco si comunicò tosto a tutto il *restaurant*, e, spinto fortemente dal vento, invase il fabbricato principale ed i chioschi.

In seguito a questo grande incendio, tremila operai sono senza lavoro.

Inaugurazione del Gottardo. — Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È più che mai vivo il malcontento contro il Governo svizzero per la parte riservata all'Italia nelle feste d'inaugurazione ufficiale del traforo del Gottardo, eseguito per metà con denari italiani.

Nella sua riunione di stamane la presidenza della Camera decise di attendere la risoluzione del Senato, prima di deliberare se debba o no astenersi da quelle feste.

Sinora il Ministero degli affari esteri non ha ricevuta alcuna comunicazione in proposito dal Governo svizzero.

La Compagnia greca di navigazione a vapore, che intraprende da molti anni corse settimanali dal Pireo a Corfù, ha esteso queste corse, a incominciare dal 4 maggio, insino a Brindisi, allo scopo di trasportare la Posta, che sinora veniva recata colà dai vapori del Lloyd della linea greco-orientale. *(Ind.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 maggio 1882:

Venezia.	78	27	3	28	84
Bari.	26	69	21	86	76
Firenze.	71	50	75	27	86
Milano.	11	5	83	77	87
Napoli.	69	88	9	4	19
Palermo.	41	77	36	65	56
Roma.	77	24	81	5	58
Torino.	29	79	61	13	46

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	03	90	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	20	92	40	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato		Fine corrente da		Fine corrente a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—		—	
» » di Cred. Ven	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—		—	
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		20	90	21	25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—		—		—	

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist.	3 ½	102 25	102 50
Londra	3 m. d.	3	25 64	25 70
Svizzera	a vista	5	102 20	102 40
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 57	20 59
Banconote austriache	215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15

Metalliche	76 75
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	346 40
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52 —
100 Lire Italiane	46 40
Londra vista	25 40
Consolidato ingl.	102 —
Cambio Italia	2 ⅝
Rendita turca	13 17

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	83 70
» » 5 0/0	117 —
Rend. in ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

PARIGI 12

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 13

Cons. inglese	102 —
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 —

BERLINO 13

Mobiliare	589 50
Austriache	573 50
Lombarde Azioni	254 —
Rendita ital.	89 60

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze.	13 maggio	15 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 32	92 32
Oro	20 55 ½	20 57
Londra	25 65	25 66
Parigi	102 50	v. 102 52
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Credito mobiliare italiano	839 —	839 —

BULLETTINO METEORICO

del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.24	756.12	755.84
Term. centigr. al Nord	11.8	13.0	13.5
» » al Sud	—	13.4	—
Tensione del vapore in mm.	6.66	5.70	6.04
Umidità relativa	64	51	52
Direzione del vento super.	NE.	O.	—
» » infer.	ENE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	14	28	25
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 23.0	+ 28.0	+ 30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.00 Minima 11.20

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia nella notte — Corrente orientale forte — Mare agitato — Temperatura sotto normale.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

16 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8.s2
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	3h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 8m 3s
Tramontare della Luna	6h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 15 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia viennese d'operette, diretta dall'artista Lory Stobel, rappresenterà: *Boccaccio* Operetta-comica in 3 atti del m.° cav. F. Suppè. — Alle ore 9.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MUNICIPIO DI ESTE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 giugno p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nello Spedale Civile di questa città, coll' annuo stipendio di Lire 3000:—

Il capitolato è ostensibile presso quest' Ufficio, che farà conoscere i requisiti necessarii per l'aspiro a chi ne farà richiesta.

Este, 10 maggio 1882.

IL SINDACO
462 **A. NAZARI.**

N. 259. 428

Il Commissario straordinario
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA

DEL TEATRO LA FENICE

AVVISO

Nello studio del veneto notaio Carlo dott Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d' asta, nel giorno di venerdì 2 giugno p. v. 1882, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento, la vendita di taluno, o tutti i Palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di venerdì 9 giugno p. v., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun Palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell' offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all' art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d' uno o più Palchi al momento che gli sarà comunicata l' approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto, ed il Palco o Palchi ai quali si riferisse l' offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell' offerente.

Le spese d' asta, di delibera e le successive staranno a carico dell' acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l' esborso del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del Palco o Palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il Palco o Palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell' acquisto, salva l' approvazione, comincia l' obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell' acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al Palco o Palchi acquistati.

L' obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei palchi da vendersi

Ordine: Pepian — Numero: 14 — Dato regolatore dell' asta: **L. 1000** — Deposito cauzionale: **L. 100.**

Venezia, 1° maggio 1882.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
GIOVANNI LAZZARI.

Per il segretario ragioniere
A. MORANDINI.

SCUDERIE per CAVALLI
E
STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica
R. P. K. WAAGNER
DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre, a prezzi modici, con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, **Scale, Ringhiere, Mensole, Candelabri, Cancellate, Cessi, Lavatoi smaltati, Vasi da cucina,** ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk; Milano, *Via Croce Rossa*, N. 6.

Rappresentante pel Veneto, ingegner Gabriele Benvenisti, Padova, *Via S. Giuliana*, N. 1079. 19

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Brusselles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO 1373 DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito generale in Venezia presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 119, Merceria dell' Orologio.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**-Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nelle farmacie **Bötner** a S. Antonino e **G. B. Zampironi** a S. Moisè. 8

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

425

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

Diffidamento.

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina,** denominati **LUMI BIANCHI,** vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

42

MALATTIE CONTAGIOSE

e Segrete recenti o inveterate dei due sessi, Malattie della Pelle, Vizj del Sangue
GUARITI DAI
BISCOTTI DEPURATIVI
del Dottor OLLIVIER

soli approvati dall' Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal *Governo francese*, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. **Soli ammessi negli Spedali di Parigi.** Guarigione certa con questo potente **DEPURATIVO**, delle ULCERI FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ della BOCCA e della GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Nessun' altro metodo possede questi attestati di superiorità.
CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTE
62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Venezia — Farmacia Giuseppe Böttner

NOVITÀ LETTERARIE

Pubblicate dalla Casa FRATELLI TREVES, Editori. Milano

MILANO Via Palermo, 2 Corso Vitt. Eman. — BOLOGNA Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

G. VERGA.
IL MARITO DI ELENA
Nuovo Romanzo. Un volume di 312 pagine. *Lire 4.*

MARCOTTI.
IL CONTE LUCIO
Romanzo. Un volume di 464 pagine. *Lire 4.*

E. ZOLA.
POT-BOUILLE
(QUEL CHE BOLLE IN PENTOLA).
Nuovo Romanzo. Due volumi della *Biblioteca Amena.* *Lire 2.*

A. G. BARRILI.
IL RITRATTO DEL DIAVOLO
Nuovo Romanzo. Un volume di 320 pagine. *Lire 3.*

TUNISIA, ALGERIA e TRIPOLITANIA
di *ATTILIO BRUNIALTI.* Con una carta speciale della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe, costrutta e disegnata secondo le attuali cognizioni geografiche da GUIDO CORA. *Lire 3, 50.*

ANNUARIO SCIENTIF.CO ED INDUSTRIALE
che comprende l' *Esposizione Nazionale di Milano del 1881*, l' *Esposizione internazionale di elettricità a Parigi*, e del *Congresso ed Esposizione geografica internazionale a Venezia.* - *Anno XVIII 1881* - Un volume di 1494 pagine con incisioni e la pianta dell' Esposizione Nazionale del 1881. *Lire 9.*

E. ONUFRIO.
LA CONCA D'ORO.
GUIDA DI PALERMO
Un elegante volumetto nel formato delle *Guide Treves* colla pianta della città. *L. 2.*

G. DE CASTRO.
PATRIA
Sommario di Storia Nazionale dai tempi antichi fino alla morte di Vittorio Emanuele II. Un volume di complessive pagine 650. *Lire Cinque.*

Sacra Bibbia
Tradotta da Monsignor A. Martini sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano, illustrata da 230 grandi quadri di *Gustavo Doré* e il testo di Enrico Giacomelli. Due grossi tomi in-4 grande, legati in tela e oro. *L. 60.* Edizione di gran lusso a soli 300 esemplari tirati su carta distinta. Due volumi con elegante coperta in tela e oro a colori e fregi, dorso di marocchino. *Lire 150.*

Ellade e Roma
Quadro storico e artistico dell' *Antichità Classica* per JACOPO DI FALKE. Illustrato da oltre 300 incisioni. Alma Tadema, Feuerbach, Sjedmirski, ecc. Un magnifico volume in-4 grande, con legatura a colori e fregi d'oro. *Lire 50.*

TRIESTE Presso Giuseppe Schubart. — NAPOLI Presso L. Di Fiore S. Anna dei Lomb. 10.

L. CHIRTANI.
ARCHITETTURA E SCULTURA
Un magnifico volume di 620 pagine, illustrato da 313 disegni dei principali edifizi e delle più celebri statue antiche e moderne. *Lire Cinque.*

L. CHIRTANI.
LA PITTURA
Un magnifico volume di 632 pagine, illustrato da 228 disegni dei più celebri quadri antichi e moderni. *Lire Cinque.*

448

STABILIMENTO BALNEARE
DI
LEVICO

Lo Stabilimento balneare di Levico è aperto da maggio all' ottobre. Una nuova analisi di queste acque rameico-ferruginose-arsenicali, premiate in passate varie Esposizioni, fu testè eseguita, per richiesta della Società balneare istessa, in via ufficiale dal chiarissimo *Dottore L. De Parth*, professore di chimica in Vienna, dando risultati sorprendenti.

Lo stesso professore ebbe anzi ad affermare che qualsiasi acqua ferruginosa conosciuta, difficilmente può reggere al paragone delle acque di Levico, e che la quantità d' arsenico della sorgente così detta forte fa risultare la stessa quasichè **unica.**

Nelle anemie, malattie muliebri, affezioni nervose, della pelle, delle mucosi, ecc. ecc., le acque di Levico vengono specialmente indicate. Le stesse si spediscono anche a domicilio per cura, sia da bibita che da bagno.

L'ultima Stazione ferroviaria è Trento, e da questa città si giunge a Levico in due ore circa, a mezzo di equipaggi e di messaggerie postali.

Lo Stabilimento poi Alpino di Vetriolo, dove scaturiscono le acque rameico-ferruginose-arsenicali di Levico, rifabbricato con riguardo alle attuali esigenze, risulta, sia come luogo di bagni, sia specialmente come sito di cura climatica, impareggiabile, ed è aperto dal 15 giugno al 15 settembre.

Dalla Direzione della Società balneare,
Levico, 17 aprile 1882.

Il Presidente DOMENICO PRUNNER. — *Il Medico Direttore* Dottor GIUSEPPE PACHER.

24

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONE SULLA VITA
Fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

FONDO DI GARANZIA
240 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 0/0

MUTUALITA' A PREMIO FISSO
TARIFFE
Assicurazioni in caso di morte
Premi vitalizi per assicurare L. 10,000

SENZA UTILI		CON UTILI	
a 25 anni	L. 164 40	a 25 anni	L. 198 90
a 30 »	» 192 —	a 30 »	» 227 —
a 35 »	» 222 —	a 35 »	» 263 80
a 40 »	» 262 80	a 40 »	» 313 —

Rendite vitalizie
Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato

a 50 anni	L. 8 58	a 68 anni	L. 14 58
a 55 »	» 9 66	a 70 »	» 15 68
a 60 »	» 11 02	a 75 »	» 18 93
a 65 »	» 12 89	a 80 »	» 22 51

Utili annuali ripartiti agli assicurati nell' esescizio 1880: fr. 8,051,007,27

Dotazioni di bambini. — Combinazione speciale della New-York. — Un padre dell' età di 30 anni vuol assicurare la sorte di suo figlio dell' età di un anno. Egli versa alla New-York un premio annuo di L. 1213. S' egli muore (fosse anche il giorno dopo il pagamento del 1.° premio), suo figlio percepirà fino ai 21 anno, una rendita di L. 1000, e, a 21 anni, riceverà L. 25,000. Se il padre vive, verserà 20 premi in tutto, ed al termine dei 20 anni percepirà circa L. 50,000.

Succursale italiana Via Condotti, 42, Roma.

Per schiarimenti e tariffe dirigersi al sig. F. Rebessi, direttore della succursale italiana o nelle Provincie presso gli agenti. 120

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali è convocata pel giorno 15 giugno prossimo a mezzodì nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj, N. 7, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1881 e presuntivo del 1882 e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio d' amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.
5. Riforma dei quadri annessi al Regolamento per la Cassa pensioni approvato nell' assemblea ordinaria del 10 giugno 1880 onde porli in relazione col nuovo organico del personale.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei lavori.
» TORINO alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei Trasporti.
» PARIGI alla Società generale di credito industriale e commerciale.
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.°

Firenze, 7 maggio 1882.

Le modalità per l'esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 108, del 6 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 453

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore* HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

113

AVVISO
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
OLIO DI HOGG

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca il pesce-cane, ecc: gli Olii d'Armatori ed anche gli olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai **Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo**, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disaggradevole, affaticano e irritano lo stomaco, lorchè viceversa l'**Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di **principii attivi** al confronto degli **Olii scuri** e non ha « alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore. »

AVVISO.—L'**Olio di Hogg** non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et C^ie^**.

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Marque de fabrique

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

A. Manzoni e C.°, Milano e Roma, soli depositarii in Italia per la vendita all' ingrosso.

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro flatuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,181. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, e insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78. stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gezzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Martedì 16 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI
...a it. L. 37 all'anno, 18:50 ...mestre, 9:25 al trimestre. ...Provincie, it. L. 45 all'anno, ...al semestre, 11:25 al trimestre. ...ccolta delle Leggi it. L. 6, e ...ci della Gazzetta it. L. 3. ...zioni si ricevono all'Uffizio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...separato vale cent. 10. I fogli ...rati e di prova cent. 35. Mezzo ...cent. 5. Anche le lettere di re... devono essere affrancate. ...pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

...zzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 MAGGIO

...mai per giudicare delle cose d'Egitto, ... adottare una logica singolare, la cui for... questa: « È inverosimile, dunque è vero ». ...vamo un Ministero in piena rivolta, e ...no che resisteva, ma non osava colpire ... perchè egli può spingere la sua auda... a commutare la pena dei nemici dei ...istri, ma non sino a colpire questi che ...voltano contro. Da un momento all'altro ...zione cambia. Tra il Kedevi che ricusava ...municazione coi ministri, e questi che ... inalberato lo stendardo della rivolta, è ... la conciliazione. Il Ministero resta, solo ... il presidente del Consiglio, ma resta il ...evole dei ministri, quello che era l'ani... la rivolta, Arabi bei.

...sti era in lotta tanto contro la Porta, ... contro le Potenze occidentali, ma la sua ... è tale che la gente ha diritto di chie... egli faccia gli affari della Porta o delle ... occidentali. Ciò che è evidente è questo ... non tutela gl'interessi del Kedevi, nè del..., ed è una condanna schiacciante per ...que ministre.

...cemmo l'altro giorno che la sua attitu... ribelle, che va sino alla minaccia della ...e, ma non osa effettuarla, doveva riu... singolarmente gradita alla Francia, perchè ... progetti d'intervento da questa accarez...zavano sul punto di effettuarsi, ma la ri... che egli ha fatto adesso, fa credere invece ... si sia accorto appunto che rendeva pos... l'intervento anglo-francese, e si sia posto ...do di rendere invece servigio alla Turchia. ...oi non vorremmo mancar di rispetto ai ...ggi che rappresentano una parte in Egit..., visto così da lontano, pare uno spetta... burattini. Solo che la commedia che si ...senta difetta soprattutto d'unità di azio... burattini sono gli stessi, ma si direbbe che ... a metà di una scena il burattinaio, il ... senza preoccuparsi dei precedenti, fa pren... alla commedia un andamento che nessuno ... pur sospettato, e muta da un momento ...tro la condotta e il carattere dei perso...

Tutto ciò lascia libero il campo alle tergi...versazioni della diplomazia. Non vi è nulla di ...rale in Egitto ove succedono ribellioni straor...narie, e più straordinarie riconciliazioni, e i ...presentanti delle Potenze possono ad un dato ...mento prendere in mano i fili dei burattini. I ...soli hanno preso Arabi bei a tu per tu, e gli ...no detto che egli risponde personalmente della sicurezza dei sudditi stranieri, sia ministro o no, e se lo tenga per detto. Oramai quando Arabi bei entra in scena, o ne esce, a noi par di vedere Giraud che fa la marionetta nel *Milanes in mar*. Non c'è altro criterio per giudicare quest'uomo.

Il signor Dilke alla Camera dei comuni inglesi proclamò l'accordo perfettamente ristabilito, dopo le divergenze del marzo, tra i Governi di Francia e d'Inghilterra, riguardo all'Egitto. Disse che i due Governi si sono intesi sulle misure da prendere « in caso di eventualità future, che si spera non si avverino, » aggiungendo che le due flotte sono in cammino per Alessandria. Avevamo ragione di dire che l'intervento anglo-francese non è deciso perchè sussistono le difficoltà che l'hanno impedito sinora, e perchè l'Inghilterra stessa, gelosa della Francia, non vuol prestarvisi pel timore di giovar troppo ai disegni di questa, e di dover più tardi trovarsi in conflitto con lei. Adesso è ufficialmente annunciato che non si tratta più di sbarco di truppe, ma solo di dimostrazione navale.

Il sig. Dilke ha detto pure che sperava che l'accordo della Francia e dell'Inghilterra otterrebbe l'adesione delle altre Potenze e della Porta, perchè è riconosciuta la necessità che la questione egiziana, che interessa tutta l'Europa, sia risolta mediante il concerto di tutte le Potenze. Una comunicazione fu fatta infatti dalla Francia e dall'Inghilterra alle altre Potenze, per sottomettere loro l'accordo anglo-francese, e non si sa naturalmente ciò che queste abbiano risposto. Ieri Mancini rifiutò assolutamente di rispondere alla Camera alle interrogazioni rivoltegli sull'Egitto.

Quanto alla Porta però, questa protesta che l'Egitto fa parte integrante dell'Impero, e che essa saprebbe e, nel caso, dovrebbe esercitare in Egitto i diritti di sovranità che le spettano. La Porta non ha mai fatto più audaci proteste di sovranità, come da allora che il partito nazionale egiziano, guidato da Arabi bei, è sorto col programma di sottrarre l'Egitto alle influenze straniere. Non sembra sinora che la speranza di Dilke di avere l'adesione della Porta, abbia certo fondamento.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 maggio.

(B) Non più di 15 senatori sopra 105 hanno dato palla nera al progetto di legge per l'autorizzazione al Governo di dare esecuzione al nuovo trattato di commercio colla Francia.

Però, nel giudizio generale sbaglierebbe grandemente chi da queste cifre argomentasse che, proprio proprio, la grande maggioranza dei senatori sia rimasta toccata dalle ragioni accennate dal Ministero in difesa del trattato e si sia entusiastata per il merito intrinseco di esso.

L'onor. Alessandro Rossi, ch'ebbe il coraggio ed il merito di assumere sopra di sè solo la responsabilità di una critica ragionata e profonda del trattato nel rapporto colle nostre industrie e colla nostra agricoltura, disse di troppo saggie cose e fu ascoltato con troppo costante deferenza dall'alta assemblea, perchè non si debba credere che le di lui osservazioni, oltre ad avere fatto grande impressione, non corrispondessero anche in gran parte alla verità. Solo la verità produce sopra chi vi ascolta l'effetto che ha prodotto in questa circostanza l'onorevole senatore Rossi.

Nessuno vorrebbe dire che in qualche momento l'egregio oppugnatore del nuovo trattato colla Francia, trasportato dalla foga delle sue dimostrazioni, non abbia anche alquanto esagerato.

Così, quand'egli dipinge la parte fatta dai negoziatori italiani nelle conferenze di Parigi per la conchiusione del trattato, quand'egli dipinge l'irrigidimento di ogni cespite del bilancio, quando definì il nuovo trattato siccome la negazione dell'abolizione del corzo forzoso, e come il suggello della nostra inferiorità economica nel Mediterraneo, e anzi addirittura come un suicidio economico, e anche quando egli cercò di rivelare l'intimo significato politico del trattato, l'onorevole senatore Rossi parve avere adoperato delle tinte troppo cariche.

Per contro, l'onorevole senatore Rossi fu null'altro che interprete fedelissimo e felicissimo del sentimento comune, allorquando trattenne il Senato sulle difficoltà che il trattato porrà per lunghissimo tempo ad ogni sgravio d'imposte; allorquando parlò dell'intensità che ne verrà alla emigrazione; allorquando sostenne che il bilancio nostro finanziario non può dirsi cattivo, perchè si regge da sè, ma nemmeno può dirsi buono, perchè esso non ha nulla da dare al bilancio economico.

E quando discorse della proporzione dei salarii tra noi e la Francia, e quando discorse del gran problema della concorrenza americana e delle condizioni fatte dalla tariffa convenzionale ad alcuni principalissimi articoli del nostro commercio, come sono i vini ed il bestiame, e delle condizioni vere della nostra industria e della nostra produzione, l'on. senatore Rossi fu d'una efficacia singolare. Per guisa che, a combattere quello ch'egli disse, sorsero poi non meno di tre ministri, gli onorevoli Magliani, Mancini e Berti, oltre al relatore dell'Ufficio centrale, l'onorevole Brioschi.

Il trattato venne approvato; non poteva a meno di essere approvato; tutti sapevano che sarebbe stato approvato. Ma per questo, e anche per la proporzione dei voti favorevoli, che il trattato ottenne, nessuno supponga già che in Senato esso abbia suscitata alcuna straordinaria simpatia, nè che alcuno l'abbia creduto quella gran fortuna che l'onorevole ministro Berti parve volere far credere, mentrechè i di lui colleghi, ministri degli affari esteri e delle finanze, furono assai più rimessi nel vantare i meriti del trattato, sia sotto l'aspetto politico e diplomatico, sia sotto l'aspetto finanziario.

Fatto il bilancio dei pochi benifizii che il trattato potrà arrecarci e calcolati gl'inconvenienti che in questo momento avrebbero potuto venirci dal respingerlo o dal domandare nuove proroghe, che avrebbero anche potuto non esserci concesse, il Senato ha creduto che valesse meglio approvare il trattato, e così fece, approvando anche contemporaneamente l'ordine del giorno Rossi in quella parte di esso, colla quale si è invitato il Governo a preparare ed a presentare al più presto possibile un progetto di revisione della tariffa generale.

Stanotte stessa sono partiti i telegrammi per lo scambio delle ratifiche del trattato, ed oggi esso sarà pubblicato dal foglio ufficiale. I nostri industriali, i nostri produttori cerchino di accomodarvisi come meglio possono. A quest'ora non rimane a far altro.

Le notizie che vanno in giro circa la linea che il Governo nostro si propone di seguire a proposito dell'Egitto, sono estremamente confuse. I giornali, anche i più affiatati col Ministero, non ne sanno evidentemente nulla di positivo. Parlano dell'invio prossimo di corazzate nelle acque di Alessandria; parlano di accordi speciali coll'Austria per un'azione marittima; parlano di concerto europeo, e di tante altre cose, da non potercisi in nessuna guisa raccapezzare. Il più sicuro è che il Governo è preoccupatissimo della situazione, che i ministri ne hanno fatto oggetto quasi speciale di una loro riunione anche ieri.

Il progetto approvato dalla Camera per le nuove spese straordinarie militari verrà oggi in esame davanti all'Ufficio centrale del Senato, il quale nominerà il proprio relatore. Presidente dell'Ufficio è il gen. Mezzacapo.

ITALIA

Congresso delle Banche popolari.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 15. — Al Congresso delle Banche popolari, discutendosi il credito agrario, *Luzzatti* dice che le Casse di risparmio dovrebbero porre una parte dei loro capitali ingenti in quelle banche, perchè sotto la loro responsabilità le Banche li distribuiscano agli agricoltori in credito agrario, presentando così doppia garanzia.

Simonelli, parlando a nome proprio, associasi alle idee di Luzzatti, sulla cooperazione delle Casse di risparmio e delle Banche popolari alla diffusione del credito agrario; ed espone le sue idee intorno all'applicazione del credito agrario col metodo dei rimborsi, cosicchè questi coincidono coi periodi in cui si otterranno i frutti del credito impiegato nell'agricoltura. Dichiara ritenere che il Governo convocherà presto una Commissione per la riforma del credito agrario.

Il Congresso si associò alle idee esposte, e proclamò Bari sede del futuro Congresso.

Roma 15.

Ripetesi che Depretis ha veramente offerto a Cairoli la carica di sindaco di Roma, ma che questi ebbe il buon senso di rifiutare. *(Pung.)*

Roma 15.

Al Campidoglio, nella sala dei capitani, si adunò il Comitato esecutivo del Congresso letterario. Erano presenti pochi rappresentanti stranieri.

Domani il duca Torlonia assumerà la firma come vice-sindaco. *(Naz.)*

Roma 15.

Non è vero che la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile decise, che si stabilisca dall'Italia il terzo dei premii che la Francia concede alla sua navigazione.

La proposta Boselli pei premii alla marina fu rinviata alla discussione di giovedì. *(Naz.)*

Roma 15.

Si prepara l'armamento per l'esercitazione di una piccola flottiglia di sei torpediniere, quattro delle quali si stanno armando alla Spezia e due a Venezia.

In seguito all'insistenza dei superiori, l'autorità giudiziaria si è astenuta dal citare Chauvet come testimonio nel processo Sbarbaro, quantunque lo abbia udito nell'istruttoria, non volendo riconfermare l'influenza che sinora gli ha accordato Baccelli. *(Sec.)*

Napoli 15.

La squadra navale, in seguito agli ordini urgenti venuti dal Ministero, lasciò ieri il porto di Gaeta.

La prima divisione, composta delle corazzate, *Amedeo*, *Affondatore* e *Duilio* e dell'avviso *Rapido*, si recò a Messina.

La seconda divisione, composta delle corazzate *Palestro*, *Castelfidardo*, *Ancona* e dell'avviso *Barbarigo*, si fermò a Napoli.

Credesi che le due divisioni staranno pronte per recarsi ad ogni evenienza dinanzi ad Alessandria d'Egitto. *(G. P.)*

FRANCIA

Una vecchia storia.

Il *Figaro* ripete una vecchia storia che ha fatto il giro di tutti i giornali italiani, alcuni mesi fa, e secondo la quale un certo Filippo Berre, ex comunardo, avrebbe confessato in punto di morte ad un medico, che egli, assistito da altri due comunardi Tounelet e Valousky, avrebbe assassinato, per mandato avutone dalla setta,

APPENDICE

Il pezzo di pane.

(Dal *Figaro.*)

Il giovane duca di Hardimont era ad Aix, ...voia, ove faceva prendere le acque alla sua ...sa cavalla *Périchole* diventata bolsa per il ... ed il freddo che l'avevano colta al *Derby*, ...va di merendare, quando in un giornale, su ...veva gettato lo sguardo distratto, lesse la ...a della sconfitta di Reichshoffen.

Vuotò il suo bicchiere di *chartreuse*, posò ...vietta sul tavolo del Restaurant, fe' coman... al suo cameriere di approntar le valigie, e ... due ore dopo il treno espresso per Parigi, ... all'ufficio di arruolamento e si fece soldato ... reggimento di linea.

Anche avendo condotto dai diciannove ai venti ...ta snervante del *petit crevé* — era la pa... in voga — anche essendosi abbrutiti nelle ...rie delle Corse, e nei salotti delle cantanti ...perette, vi sono circostanze in cui non si ...obbliare che Enguerrando di Hardimont è ...to di peste a Tunisi lo stesso giorno in cui ... S. Luigi, che Giovanni di Hardimont co...dò le grandi compagnie sotto Du Guesclin, ...e Francesco di Hardimont fu ucciso cari...do a Fontenoi. Per quanto fosse rammollito ... suoi scandalosi ed imbecilli amori con Luci...lette, la prima donna delle *Nudità parigine*, ...giovane duca, sentendo che una battaglia era ...a perduta dai Francesi in terra francese, sentì ...sangue salirgli al viso, e provò l'orribile im...sione di chi riceve uno schiaffo.

Ed è così che nei primi giorni del novem... 1870, rientrato a Parigi col suo reggi...to facente parte del Corpo Vinoy, Enrico di ...dimont, soldato della 13.ª del 2.° e membro del ...y-Club, era all'avanguardia innanzi il ridotto ... *Hautes Bryeres*, posizione fortificata in ..., che proteggeva il cannone del forte di ...tre. Il luogo era triste: una strada piantata ...manichi di scope e tutta solcata da rotaie ...ose, traversava i campi cari alle lepri, e sul...rlo di questa strada una bettola abbandonata, ... bettola a pergola, ove i soldati si davano ...posta.

Qualche giorno prima v'era stato là com...timento; la mitraglia aveva rotto in due qual... dei giovani alberi della strada, e tutti por...vano nelle loro cortecce le bianche cicatri... delle fucilate. Quanto alla casa, il suo a...etto faceva fremere: il tetto era stato rotto da ... granata, e le mura sembravano intonacate in...e che col vino, col sangue. Le pergole sven...e sotto il loro graticolato di legni neri, il ...sco rovesciato, l'alta altalena, le cui corde ...dévano pel vento umido, e le iscrizioni di ...pra la porta, graffiate dalle palle: *Camere per ...cietà - Absinzio, Vermut - Vino a 60 centesimi il litro*..... che incorniciavano un coniglio ...orto, dipinto al di sopra di due stecche da bi...ardo, legate in croce con un nastro, tutto ri...cordava con crudele ironia la gioia popolare delle domeniche d'altra volta. E sopra di tutto ciò un brutto cielo d'inverno, sul quale correvano grosse nuvole del color del piombo, un cielo basso, irato, uggioso.

Alla porta della taverna stava immobile il giovane duca, col fucile a bandoliera, il *kepì* sugli occhi, le mani intirizzite nelle tasche dei pantaloni rossi e tremanti sotto i guanti di montone. Egli, il soldato della disfatta, si abbandonava ai suoi tristi sogni, e guardava con occhio accorato la linea delle colline, donde ogni istante si sprigionava, seguito da una detonazione, il fiocco bianco del fumo di un cannone Krupp. Tutto ad un tratto sentì di aver fame. Mise un ginocchio a terra e trasse fuori dal suo sacco, poggiato vicino a lui contro al muro, un gran pezzo di pane da munizione; poi, poichè aveva smarrito il suo coltello, egli attaccò il pane coi denti, e mangiò lentamente. Ma dopo pochi bocconi n'ebbe abbastanza; il pane era duro ed aveva un sapore amaro, e pensare che non ne avrebbe di fresco che alla distribuzione dell'indomani, e ciò anche se l'intendente lo volesse. Via, qualche volta era ben duro il mestiere; ed ecco che ei si ricordò, adesso, di quelle ch'egli chiamava un giorno le sue colazioni igieniche, allorquando il giorno dopo di una cena un poco troppo copiosa, egli sedeva in faccia ad una finestra del pianterreno al *Caffè Anglais*, e si faceva servire — la più piccola cosa — una costoletta, delle uova con cime di asparagi, e quando il bottigliere, che conosceva le sue abitudini, posava sulla tovaglia e sturava con precauzione una fina bottiglia di vecchio *leoville*, dolcemente distesa in un paniere. Diavolo! era addirittura il buon tempo, ed egli non si abituerebbe giammai a quel pane della miseria. Ed in un momento di impazienza, il giovane signore gettò il resto del suo pane nel fango.

Nel medesimo istante un soldato usciva dalla bettola; egli si abbassò, raccolse il pezzo di pane, si allontanò qualche passo, lo asciugò con la sua manica e si pose a divorarlo avidamente.

Enrico di Hardimont si vergognava già di quanto aveva fatto, e considerava con pietà quel povero diavolo, che dava prova di così buon appetito. Era un giovane lungo e grande, assai mal formato, con occhi da febbricitante ed una barba da ospitale, e di una tale magrezza, che le sue ossa sporgevano sotto il panno della sua giacca usata.

— Tu hai dunque molta fame, camerata, disse egli, avvicinandosi al soldato.

— Come tu vedi, rispose questi a bocca piena.

— Scusami, allora. Se io avessi potuto sapere ch'egli ti avesse potuto servire, io non avrei gettato il mio pane.

— Nulla di male, riprese il soldato. Io non sono mica così delicato.

— Non importa, disse il gentiluomo, ciò che ho fatto è male, e me ne rimprovero. Ma io non voglio che tu abbia una cattiva opinione di me, e siccome ho del vecchio *cognac* nella mia boraccia... per bacco noi berremo il bicchierino assieme.

L'uomo aveva finito di mangiare. Il duca e lui bevettero una boccata d'acquavita; la conoscenza era fatta

— E tu come ti chiami? domandò il soldato.

— Hardimont, rispose il duca, sopprimendo il suo titolo ed il suo *de*... E tu?

— Giovanni-Vettore.... Mi rimisero or ora nella compagnia..... Esco dall'ambulanza.... Fui ferito a Châtillon... Ah! si stava bene, all'ambulanza, e l'infermiere ci dava del buon brodo di cavallo.. Ma io non aveva che una graffiatura; il maggiore ha firmato l'ordine di uscita, e, tanto peggio si torna a morir di fame... Perchè tu mi crederai, mio vecchio camerata, ma tal quale mi vedi, io ho avuto fame tutta la mia vita.

La parola era terribile, soprattutto detta ad un raffinato che si era sorpreso or ora a rimpiangere la cucina del *Caffè Anglais*, ed il duca di Hardimont guardò il suo compagno con una sorpresa quasi da spaventato. Il soldato ebbe un sorriso doloroso, che lasciò vedere i suoi denti da lupo, i suoi denti d'affamato, così bianchi nel loro aspetto minaccioso, e come se egli avesse compreso che si aspettava da lui una confidenza:

— Ascoltate, diss'egli, cessando improvvisamente dal dare del tu al suo camerata, indovinando senza dubbio in lui un uomo ricco e felice; ascoltate, passeggiamo un poco per lungo e per largo la strada per scaldarci i piedi, e vi dirò cosa, che, senza dubbio, non avete mai intesa... Mi chiamo Giovanni-Vittorio, semplicemente, perchè sono un trovatello, e la reminiscenza che sola mi è grata, è quella della mia prima fanciullezza all'Ospizio. Eran bianche le cortine dei nostri letti nel dormitorio, giocavamo in un giardino sotto a grandi alberi, e v'era una buona suora, giovanissima, pallida come cera (il mal di petto la traeva alla tomba), della quale ero il prediletto, e mi divertiva più passeggiando con lei, che a giuocare con gli altri fanciulli, perchè ella mi traeva verso di sè, posandomi sulla fronte la sua mano scarna e calda... Ma a dodici anni, dopo la mia prima comunione, niente altro che miseria!

L'Amministrazione mi aveva collocato come apprendista presso un acconcia-sedie del sobborgo San Giacomo. Questo non è un mestiere, come sapete; è impossibile guadagnarvi la vita, e ne è prova che quasi sempre il padrone non poteva accaparrare come apprendisti che i poveri fanciulli che escono dai *Giovani Ciechi*. Per tal modo è là che incominciai a patire la fame. Il padrone e la padrona, due vecchi Limosini, che morirono assassinati, erano due terribili avari, ed il pane, del quale si tagliavano un piccolo pezzo a ciascun pasto, rimaneva chiuso a chiave il resto della giornata. E la sera bisognava vederla la padrona colla sua cuffia nera, quando ci serviva la cena, mandando sospiri e biechi sguardi nella zuppiera... Gli altri due apprendisti, i due *Giovani Ciechi* erano meno sfortunati, non si dava a loro di più, ma almeno non vedevano gli sguardi di rimprovero di quella cattiva donna, quando mi porgeva il piatto.... Ed ecco il malanno... io aveva di già un grande appetito. Ma dite, era forse mia colpa?... Ho passato là tre anni come apprendista in un continuo supplizio di fame.... Tre anni! Si impara il mestiere in un mese, ma l'Amministrazione non può saper tutto, e non sospetta che si speculi sui fanciulli... Ah! voi vi meravigliate di vedermi prendere il pane dal fango? Vedete, io ne ho l'abitudine; ne ho raccolte io delle croste nelle lordure, e quando erano troppo secche, le lasciavo imbeversi tutta la notte nella mia scodella... Qualche volta c'erano anche gl'incerti, bisogna dir tutto, quei pezzi di pane mezzo rosicchiati, che i ragazzacci uscendo di scuola estraggono dai loro cestini, e lanciano nella via. Io cercava nelle mie corse di passar per di là. Poi, quando non fui più apprendista nel mestiere, che come vi dissi, non nutrisce proprio i suoi addetti, oh! io ho fatto altri mestieri. Aveva animo di lavorare, vedete! Ho servito i muratori, fui giovane di negozio, spazzino, e che so io? Bah! oggi mancava il lavoro, un altro giorno perdevo il posto.... Per dirla in breve, io non mangiavo mai abbastanza.... Fulmini, se m'arrabbiai passando innanzi ai prestinai! Fortunatamente per me, in quei momenti mi sono sempre rammentato di quella mia buona suora all'Ospizio, che così spesso mi raccomandava di essere onesto, ed ho creduto sentir nella mia fronte il calore della sua piccola mano. Finalmente, a diciott'anni, mi sono svincolato... Ora verrebbe quasi la voglia di ridere, ecco l'assedio e la carestia!... Voi vedete che non vi ho ingannato poco fa, quando vi diceva che io ho avuto sempre fame.

Il giovane duca aveva buon cuore, ed ascoltando questo terribile rimpianto espresso da un uomo simile a lui, da un soldato che l'uniforme faceva suo eguale, fu profondamente commosso. Fu una vera fortuna per la sua flemma di dandy, che il vento della sera asciugasse le lagrime che offuscavano i suoi occhi.

— Gian Vittorio, disse egli, cessando dal canto suo per un delicato istinto di dar del tu ai trovatello, se noi ci rivedremo io spero di esservi utile. Ma per ora, poichè agli avamposti non v'è altro prestinaio che il caporale di servizio, e poichè la mia razione di pane è doppia di quanto abbisogna al mio scarso appetito... E concluso, non è vero?... noi divideremo da buoni camerati.

Fu una stretta di mano, forte ed affettuosa, quella che si scambiarono i due uomini; poi, siccome calava la notte ed essi erano prostrati dalle veglie e dalle chiamate, rientrarono nella sala della taverna, ove una dozzina di soldati stava sdraiata sulla paglia, e, distesi l'uno vicino all'altro, furono presi da un sonno profondo.

Verso mezzanotte, Gian Vittorio si svegliò, probabilmente avendo fame. Il vento aveva diradato le nubi, ed un raggio di luna, penetrando nella taverna, illuminava la bionda e graziosa testa del giovane duca addormentato come un Endimione. Ancora tutto intenerito della bontà del suo camerata, Gian Vittorio lo guardava con ingenua ammirazione, allorchè il sergente di plotone aperse la porta e chiamò i cinque uomini che dovevano andare a dar il cambio alle sentinelle avanzate. Il duca era nel numero, ma non si svegliò punto al chiamar del suo nome.

— Hardimont, su! ripetè il sottoufficiale.

— Se voi lo permettete, sergente mio, disse Gian Vittorio, levandosi, io prenderò il suo posto... dorme così bene... ed è il mio compagno.

— Come ti piace!

Partiti i cinque uomini, gli altri ricominciarono a russare, ma mezz'ora dopo due colpi di fuoco, l'uno dietro l'altro, e vicinissimi, ruppero il silenzio della notte. Subito tutti furono in piedi; i soldati uscirono dalla bettola, camminando con circospezione, con la mano alla batteria del fucile e gli occhi fissi allo sfondo della strada resa bianca dal lume della luna.

— Ma che ora è dunque? disse il duca. Io ero di servizio questa notte. Qualcuno gli rispose.

— Gian Vittorio è al vostro posto.

In questo momento si vide un soldato arrivare correndo sulla strada.

— Ebbene? gli chiesero appena si fu arrestato tutto ansante.

— I Prussiani attaccano... torniamo al ridotto.

— Ed i camerati!

— Vengono... non manca che il povero Gian Vittorio.

— Come? esclamò il duca?

— Ucciso sul colpo da una palla nella testa. Non disse ahimè!

. . . .

Una notte dello scorso inverno, circa alle due del mattino, il duca di Hardimont usciva dal Circolo in compagnia di un suo vicino, il conte di Saulnes; aveva perduto al giuoco un centinaio di luigi, e soffriva un poco d'emicrania.

— Se non vi dispiace, Andrea, diss'egli al suo compagno, noi torneremo a piedi... Ho bisogno di aria.

— Faremo come vi piace, caro amico, quantunque la strada sia molto cattiva.

Rimandarono perciò le loro carrozze, alzarono i baveri delle pelliccie e si avviarono verso la Maddalena. Tutto ad un tratto il duca urtò colla punta degli stivali un oggetto che rotolò per terra; era una grossa crosta di pane tutta lorda di fango. Allora il signor di Saulnes, con sua grande sorpresa, vide il duca di Hardimont raccogliere un tozzo di pane, asciugarlo con un fazzoletto stemmato e posarlo sopra una panchetta in piena luce del gaz e in modo che ognuno potesse vederlo.

— Che cosa fate mai dunque? disse il conte con uno scoppio di risa.

— Mi ricordo del pover'uomo morto fame, rispose il duca con voce leggermente tremula. Non ridete, mio caro, mi fareste un dispiacere.

FRANCESCO COPPÉE.

il Principe Napoleone nel Zululand. La ricognizione, della quale faceva parte il Principe Napoleone, sarebbe stata attaccata da quegli assassini, che si erano arrolati nelle truppe inglesi, e che gli altri soldati loro compagni e il luogotenente Carey, sfuggiti al pericolo, avrebbero battezzati per Zulu! La notizia è inverosimile, e perciò non l'abbiamo riprodotta. Ne facciamo cenno adesso che dai giornali italiani passa nei giornali francesi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Una lettera al *Figaro* del marchese Bassano, gentiluomo dell'ex-Imperatrice Eugenia, citando testimonianze raccolte nello Zululand, dove si recò accompagnandovi Eugenia, dimostra essere una fiaba che il principino fu ucciso dai comunisti.

Il Lissagarray, ex-membro della Comune, nel nuovo giornale la *Bastille*, ammette che lo fecero assassinare i proscritti francesi di Londra. Alcuni prendono la cosa sul serio. Trattasi di una baia ironica.

Telegrafano da San Francisco al *Figaro*, che la narrazione dell'assassinio del principino imperiale nel Zululand, che il *Figaro* tolse dal *Weekly Chronicle* di quella città, è una pura fiaba. Nondimeno il bonapartista Duruy, figlio dell'ex-ministro dell'Impero, sfidò Lissagaray, perchè questi nel suo giornale, *La bataille*, applaudì agli uccisori.

Parigi 15.

Tutto sembra finito in Egitto. La Francia e l'Inghilterra erano d'accordo per una semplice dimostrazione navale. L'intervento di Bismarck in nome della Turchia fece perdere la fiducia che si aveva dapprima nell'assenso delle Potenze all'intervento armato franco inglese.

L'Inghilterra respinse l'idea di uno sbarco.

Si afferma che l'Italia aveva chiesto di prender parte alla dimostrazione navale. *(Pung.)*

RUSSIA

Pietroburgo 14.

Il *Journal de St Petersbourg*, alludendo ad un telegramma della *Presse* di Vienna, secondo il quale l'Austria-Ungheria e la Germania considererebbero l'affare egiziano come una questione europea, dice che questo punto di vista molto corretto, corrisponde perfettamente a quello del Gabinetto russo, il quale, pel primo, fece la proposta di porre la questione egiziana sul terreno del concerto europeo per venire ad un accordo. Il Gabinetto di Londra aderì completamente a siffatte proposte, assicurando che, subito dopo ottenuto un accordo fra l'Inghilterra e la Francia, verrebbero consultate le altre Potenze, e che nulla sarebbe stabilito definitivamente senza di esse. Quel giornale conchiude: « Noi non possiamo che rallegrarci di questo accordo generale, che, lo ripeteremo sempre, è il miglior pegno per il mantenimento della pace. » *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 maggio

Ospizio marino Veneto. — Ci pervenne dall'egregia signora Anna Rocca Coen l'offerta di lire 50, a benefizio di questo Ospizio.

Tasse. — Il sindaco di Venezia avvisa che vennero passati alla scossa i ruoli dei contribuenti alla tassa sui domestici e sulle gondole e barchette di lusso per l'anno 1882, e che col giorno 1° del p. v. mese di giugno venne fissata la scadenza pel pagamento delle tasse medesime.

Impostazione di lettere. — Alle ore 10 pom. di ogni 4 mercoledì dal 24 maggio potranno essere impostate utilmente nella cassetta dell'Ufficio centrale in questa città le corrispondenze per l'Australia meridionale (Adelaide), per Vittoria (Melbourne) e per la Nuova Galles del Sud (Sidney).

Alle ore 8 ant. dei giorni 11 e 26 ed alle ore 5.50 pom. dei giorni 12 e 27 di ogni mese potranno essere utilmente impostate nella cassetta medesima le corrispondenze per Rio Janeiro e le Provincie limitrofe del Brasile.

L'impostazione utile in questo Ufficio centrale delle corrispondenze per il Canadà, via di Inghilterra, è protratta fino alle ore 5.50 pom. del martedì.

Restano ferme tutte le altre partenze portate dall'orario postale per le destinazioni suaccennate.

Monete spicciole. — È da vario tempo, che veniamo da molte parti eccitati a far notare la mancanza di moneta spicciola, che pone in grave imbarazzo la povera gente ed i piccoli bottegai. Abbiamo sempre taciuto, sperando che le nostre Autorità sapessero o volessero provvedere, ma invano

Le piccole monete di rame da un centesimo sono già da lunga pezza pressochè sparite. Adesso scarseggiano in modo assai rilevante e dannoso anche quelle da due centesimi, e, come già dicemmo, la povera gente ed il piccolo commercio ne soffrono. Il ff. di Prefetto, e, se non lui, almeno il solerte Intendente di finanza, dovrebbe provvedere affinchè sia rimediato a tanto sconcio.

Società per le Feste veneziane. — Sesto elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

A. Bona. azioni N. 1. — C. Bassanese Bicego 1. — G. Bernach 1. — F. Bisognini 1. — C. Baregan 1. — Bertini e Parenzan 1. — E. Bodini 1. — G. Bonin 1. — A. Barcarol 1. — E. Blaas 1. — G. Bianchini 1. — A. Barera 1. — A. Biadene 1. — G. B. Berti 1. — A. Borghi 1. — G. Bon 1. — G. A. cav. ing. Baffo 1. — U. Barriera 1. — B. Bizio 1. — Co. A. Barbaran Capra 1. — E. Borgato 1. — G. Bonato 1. — L. Bergamo 1. — G. Bonin 1. — A. Barbissan 1. — F Bujacovich 1. — P. Biondetti 1. — N. Bocanegra 1. — B. Barbariol 1. — F. Brunazzo 1 — A. Brovedani 1. — P. Battoi 1. — A. Bedendo 1. — D. Battain 1. — Cons. Barbaro 1. — Brutti 1. — F. Baccovich 1. — L. Bastianello 1. — A. Badini 1. — G. Bedendo 1. — F. Berlin 1. — P. Bussolin 1. — D. A. Baicussi 1. — L. Barbaran 1. — Bedendo 1. — Proprietarii del caffè Florian e Specchi 3. — Proprietario del caffè Svizzero 8 oltre le due già sottoscritte — L. Cristofoli 2. — T. Cozzi 1. — L. Contento 1. — F. Civran 1. — A. Cori 1. — A. Colle 1. — N. Callai 1. — G. Camozzo 1. — A. Chinaglia 1. — G. Coelli 1. — T Crovatto 1. — A. Caviola 1. — G. Colombo 1. — G. Cappelli 1. — Clerle e C. 1. — N. Cavinato 1. — G. Ciampi 1. — G. Contarini 1. — G. Cortellini 1. — A. Caissutti 1. — C. Casotto 1. — G. Cattaruzzo 1. — A. Cristofoli 1. — G. Castellani per la Compagnia Venezia Murano 2. — A. Chiesura 2. — S. Crovato 2. — Azioni N. 86. — Elenco precedente 653. — Totale Azioni N. 739.

Incendio al Lido. — Nella scorsa notte, verso le ore 12, sviluppavasi un grande incendio nella casa colonica, situata nel Comune di Malamocco, Circondario di S. Nicolò di Lido. all'anagr. N. 140, di proprietà Rotta, locata al signor avv. Stivanello. Accorsero prontamente sul luogo ufficiali e soldati delle compagnie di disciplina, ivi stanziate, guardie doganali, parte dell'equipaggio della corazzata *Varese*, ecc. ecc.

Chiamati, solamente alle ore 1 e un quarto i nostri pompieri, a mezzo di un sergente di fanteria, inviato espressamente dal Lido, e ricevuta la necessaria autorizzazione per la partenza, trattandosi di altro Comune, furono sul luogo, poco dopo le ore 2 ant., con tre distaccamenti comandati dall'ufficiale Teardo, con pompa a vapore e molto materiale; ma la casa cogli attrezzi rurali, con gli utensili per la coltivazione dei bachi, con ruotabili, ecc. ecc., era già perduta.

Il zelante aiuto, specialmente dei soldati, ha impedito che l'incendio assumesse proporzioni più allarmanti, e non scarsa lode va quindi indirizzata ad essi.

Nella foga di lavorare al soccorso, due soldati corsero grave pericolo di morire per asfissia; ma furono salvati, e crediamo che il loro stato abbia in seguito migliorato molto. Il bullettino della Questura parla invece di alcuni soldati feriti, uno dei quali anche gravemente.

L'incendio era completamente spento alle ore 6 ant.

La causa del fuoco ritiensi accidentale. — Accorse sul luogo anche il cav. Bolla, ispettore delle Guardie Municipali.

È deplorevole la mancanza al Lido di pompe anche a mano per poter prestare, nel caso di bisogno, almeno i primi soccorsi, ed impedire che il fuoco, lasciato in balia di sè stesso, tramuti una piccola disgrazia in un vero e grande disastro.

Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire; ma, per quanto a noi consta, così lo stabile, come gli attrezzi, erano assicurati.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Giovedì sera, 18 corr., vi sarà nel solito locale sulle Zattere, N. 1474, la recita della *Gerla di Papà Martin*.

Teatro Rossini. — Il *Boccaccio*, che era annunziato per ieri sera, venne sospeso poco prima dell'ora nella quale avrebbe dovuto incominciare. — La ragione, che si è messa in campo, fu l'indisposizione non sappiamo di quale artista; ma la ragione *vera* credesi d'ordine tutto diverso.

A quanto pare, la Compagnia di operette nell'idioma tedesco, diretta dalla signora *Lori Stubel*, è in crisi, o sta per sciogliersi.

Furto. — Certo B. Luigi, d'anni 28, carpentiere, abitante a Castello, denunziò che avendo passata la notte del 13 al 14 corr. in compagnia di certo P. Luigi, cameriere disoccupato, e trovandosi in istato d'ubbriachezza, venne dal medesimo derubato della somma di lire 100 circa, in biglietti di Banca, che teneva in dosso. Il P. fu ieri arrestato.

Tentato furto. — Nella notte del 14 al 15 corr., ladri ignoti, perforata un'imposta di finestra del negozio della rigattiera P. Catterina, situato a S. Marco, N. 3674, per commettervi un furto, desistettero dall'impresa, forse perchè disturbati dal sopraggiungere di persone o guardie di pattuglia.

Borseggio. — B. Gio. Battista, d'anni 60, abitante nel sestiere di Dorsoduro, denunciò che verso le ore 10 e mezza ant. del giorno 14 corr., nelle vicinanze di Rialto, gli fu carpito da ignoti borsaiuoli l'oriuolo d'argento con catenella di metallo giallo, del valore di lire 15.

Contravvenzione. — Certo G. Giovanni, da Genova, capitano mercantile, venne posto in contravvenzione per aver esploso colpi di revolver a palla nel Canale della Giudecca.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Marsili Emilio, scultore, con Vendrame Caterina chiamata Elisa, civile, celibi.

2. Frucco Agostino, piattaio, celibe, con Poggi Teresa, già domestica, vedova.

DECESSI: 1. Venosta Biasioli Maria, di anni 50, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Catullo Antonia, di anni 15, nubile, perlaia, id. — 3. Santin detta Canal Giuseppina, di anni 5 1/2, id.

4. Sauze Francesco, di anni 73, coniugato, sarto, id. — 5. Signori Alessandro, di anni 72, coniugato, barbiere, id. — 6. Scarpa Francesco, di anni 71, coniugato, possidente, id. — 7. Pellegrinotti Antonio, di anni 67, coniugato, burchiaio, id. — 8. Bellati Pietro, di anni 10, studente, di Vicenza. — 9. Pedranzan Epulione, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

De Lauro Aurora, di anni 18, nubile, casalinga, decessa a Vicenza.

Bibliografia.

Benedetto Prina. — *Biografia del cardinale Angelo Mai.* — Bergamo, tip. Gaffuri 1882.

Nell'occasione del primo centenario dalla nascita del cardinale Mai, in Silulfario bergamasco, celebrato in Bergamo il 7 marzo a. c., il valentissimo prof. Prina scrisse e pubblicò questa dotta biografia, la quale, per la copia delle notizie contenutevi, e per le savie considerazioni e retti giudizii da cui è arricchita, può dirsi, senza esagerazione, lo studio più compiuto che finora siasi pubblicato sul più grande dei filologi moderni. Il cav. Prina ci presenta il cardinale Mai quale fu veramente, un luminare cioè della scienza e un modello di cristiane virtù. Acuto pensatore, critico sottile, sommo erudito, egli non fu soltanto uno scopritore fortunato ed un interprete dottissimo di codici e specialmente di palinsesti, ma uno dei più arguti e sapienti illustratori dell'antichità classica e della letteratura patriotica.

Annunciamo quindi, a doppio titolo, e con piacere questa bella pubblicazione, e ne siamo grati al valente biografo, che seppe renderla altrettanto istruttiva, quanto elegante ed amena.

Nostre corrispondenze private.

L'Esposizione industriale di Norimberga.

IN VIAGGIO.

Monaco 12 maggio.

Chi volesse giungere a Norimberga direttamente, potrebbe prendere il treno che parte da Roma e va sino a Berlino: in ventiquattro ore si troverebbe a Norimberga. Ma è un viaggio che ammazza, che io non consiglierò, certo, ai vostri lettori, e che mi guardai bene di fare. Conviene fare delle piccole tappe, un giorno di riposo, cioè, a Trento, un altro a Innspruck e un altro, e meglio due, come ho fatto io, a Monaco, per poi dirigersi a Norimberga, che oggi è in festa. Io ho fatto così, e sono rimasto contento; contento anche per un'altra ragione, di aver, cioè, trovato lungo la linea degli alberghi, che sono lieto di poter indicare a coloro che si recheranno a Norimberga in questa circostanza, e a quanti potessero fermarsi per qualche giorno in quelle città. A Trento potete discendere al *Grand Hôtel Trento*, a due passi dalla Stazione, che vi offrirà camere ammobigliate con molto buon gusto. Il proprietario è un alpinista dei più appassionati; ma conto di presentarvelo più tardi, avendo stabilito di visitare le amene vicinanze di Trento, e quindi ritornare a quell'albergo, di cui non posso, invero, che dire il maggior bene del mondo. Lo stesso devo, e con eguali ragioni, scrivere per l'*Hôtel Belle Vue* di Monaco, che è nel centro della città, e in una delle posizioni più allegre e animate. Il disegno e la decorazione del palazzo ricordano lo stile caratteristico dell'antica Baviera. Voi siete accolti da un proprietario, il signor Dagenkolb, con tutte le migliori gentilezze, e fatte nel più amabile francese. Il suo sorriso non vi deve per nulla intimorire. Egli non vi pela, come si potrebbe a tutta prima immaginarsi con una ingiustificata diffidenza, ma si prepara invece a sodisfarvi completamente ed a prevenire i vostri desiderii.

Ciò diventa tanto più notevole in quanto, come il *Grand Hôtel Trento*, che è pure di prim'ordine, il servizio non vi costa nè più nè meno di quello che paghereste in altri alberghi di minor lusso e importanza; e poichè dovete scegliere, è meglio dar la preferenza sempre a quelli che vi possono permettere l'illusione di credervi, almeno per qualche giorno, un signore. Le illusioni in questo caso fanno la felicità del viaggio Chi vorrebbe privarsene? Di Trento non vi parlo: mi riserbo di discorrervene nel viaggio di ritorno.

A Monaco non basterebbe restarvi una settimana se si volesse esaminar tutto con attenzione e trarne profitto; ma a chi deve, come me, seguire un itinerario molto preciso, e nei suoi confini anche ristretto, per varie ragioni della stessa sua professione, può chiamarsi ancora contento se nella capitale della Baviera ha potuto trattenersi un paio solo di giorni. Lo scopo di queste mie lettere non è di presentarvi le città visitate sotto l'aspetto migliore della loro storia, e intrattenervi particolarmente su ciò che v'ha in ciascuna di esse di più notevole anche per l'arte; sarebbe questo un officio per me troppo arduo, e per alcuni dei vostri lettori anche inutile, seppur compito con la migliore diligenza.

A Monaco vi sono particolarità curiose, alcune delle quali comuni solamente con Norimberga: questa, per esempio. I morti non si lasciano in casa dei parenti. Appena constatato il decesso, se ciò non accade durante la notte, vengono subito trasportati al cimitero, in una sala speciale. Ivi si levano dalle casse e si tengono scoperti, s'intende vestiti, tre giorni. Di sale, ve ne sono due, una per i più facoltosi e una per i poveri. Ambedue sono chiuse, ma le pareti presentano ampie invetriate, in guisa da permettere al pubblico e ai dolenti di rivedere le spoglie dei loro cari. Ogni defunto è circondato di fiori e di candelabri con candele; e le mani sono legate ad un filo, che, al più piccolo movimento, chiama le guardie mortuarie. Tale costumanza, è religiosamente seguita qui, risale sino dall'epoca memorabile della terribile peste di Milano. Io ho visitato il cimitero di Monaco, che si stacca alquanto dai nostri, e così pure le sale, e ne sono uscito con una profonda tristezza. Il sentimento della riverenza per i morti si ispira alla mestizia che provate vedendo tante anime afflitte e desolate attorno a quelle invetriate, che bagnano di lagrime, e invocano con la voce la più angosciosa i nomi dei perduti. Oh come vi sentite strappare il cuore!

ACHILLE LANZI.

I suicidii.

(Dal *Secolo.*)

Prendete a caso quel che volete dei mille giornali che si pubblicano nelle cento principali città d'Italia, e in ognuna troverete la lugubre parola: *Suicidio*. Nella nostra Milano quasi ogni giorno qualche sciagurato cerca di spegnere in sè stesso la vita, diventatagli increscìosa, molesta.

È pazzia? è delitto?

La scienza non ha ancora risolta la grave questione. Il dottore Edoardo Antonietti, nelle sue pratiche e dotte considerazioni *S[illegible] frequenza dei suicidii* (Milano, tip. Bortolo[illegible] [illegible]ve che i fenomeni che « precedono ed accompagnano il suicidio hanno molta analogia coi sintomi proprii delle malattie mentali. Ma dall'ammettere questi rapporti d'analogia al voler pronunciarsi contrario al suicidio quale risultato d'un'anomalia morale per molte e svariate cause, più che franchezza sembrami vero ardimento.

Griesinger, l'illustre autore del trattato delle malattie mentali, così si esprime:

« Non vi può essere pazzia, là ove il disgusto della vita sta in esatto rapporto colle circostanze attuali, colle cause morali manifeste, nei casi in cui la risoluzione del suicidio ha potuto essere presa liberamente, poi abbandonata secondo le circostanze, là ove non si può riscontrare altro indizio di alterazione mentale. Quando un individuo fornito di sensi delicati si uccide per non sopravvivere alla perdita dell'onore od altro bene elevato, che costituisce parte integrante della sua esistenza morale, quando un uomo preferisce il morire ad una vita miserabile, agitata, travagliata da patimenti fisici o morali, che non gli lasciano nè tregua, nè pace, potrà la morale chiedergli conto dell'atto, ma non si avrà motivo di crederlo pazzo per questo: in tali casi il tedio della vita e l'idea del suicidio si trovano in rapporto diretto colla intensità delle impressioni dolorose che l'individuo risente, ed è con riflessione che l'atto è stato deliberato e compiuto. Brierre de Boismont conta 85 casi di suicidi che avevano preparato il loro testamento con tutti i segni del sangue freddo, d'una volontà ben ferma e di una chiarezza di spirito intatta. Non si può creder pazzo quel suicida che lascia lettere agli amici ed ai parenti, e che compra di nascosto l'arme o il veleno per darsi la morte. »

Vi sono alcuni che accusano la civiltà ed il progresso della frequenza della pazzia e dei suicidii; ma tutti gli alienisti più dotti, con a capo l'illustre senatore Verga, dimostrarono che la civiltà è fautrice di benessere materiale e morale, non cagione di malattie mentali.

Piuttosto, quasi tutti coloro che studiarono il gravissimo problema, diedero colpa del crescere dei suicidii alla difettosa educazione.

Non mai come in quest'epoca fu sentito prepotente il bisogno di sapere; non mai come oggi si è predicato tanto contro l'analfabetismo, nè mai l'istruzione fu come ora tanto caldeggiata. Ma non basta sviluppare l'intelligenza; bisogna educare il sentimento, giacchè è dal perfetto contemperamento delle facoltà dell'intelletto e di quelle del cuore, che nasce la norma del ben vivere sociale; e, come dice il prof. Vidari « nella famiglia e nella scuola è l'istruzione che di gran lunga prevale all'educazione. Si vogliono giovani dotti, e semidotti che sieno, o che presumono di essere: giovani che sappiano quante parti di ossigeno e quinte di idrogeno vi abbia nell'acqua: che sappiano disputare di cotiledoni e di pistilli, di algebra e di trigonometria, di Alessandro e di Carlo Magno, dei Gracchi e di Cola da Rienzi. Tutte utilissime, per certo, e necessarie cose anche a sapersi di volta in volta. Ma chi si preoccupa che quei giovani sappiano del pari con altrettanta ampiezza e sicurezza disputare sull'uomo, sui fini della sua esistenza, suoi doveri ch'egli ha verso sè stesso, verso il prossimo, verso la patria? »

Eccessiva è la tendenza al positivismo dell'epoca nostra, che soffoca i sentimenti dell'animo; eccessiva la smania che fa del godimento lo scopo supremo della vita; eccessiva la febbre del guadagno, la quale fa sì, che la parola danaro suoni per molti merito e potere.

Le nobili aspirazioni del bello e del vero, l'idea del dovere, le gioie del lavoro, la lotta di fronte alla sventura sono parole vuote di senso, per chi non conobbe l'educazione dell'intelletto ed ebbe sterile il cuore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

Si procede alla votazione per la nomina di sei membri della Giunta prescritta dalla legge sullo scrutinio di lista.

Discussione del progetto per la spesa a compimento dei lavori di costruzione dell'edificio ad uso del Comitato del Museo geologico e del Museo agrario di Roma.

Dopo alcune raccomandazioni di *Canizzaro*, accettate da *Berti*, il progetto è approvato.

Discussione del progetto di legge sullo stato degl'impiegati civili.

Nessuno chiede di parlare nella discussione generale.

L'art. 1° del progetto distingue gl'impiegati civili dello Stato in tre categorie, di concetto, di ragioneria e d'ordine.

Finali propone all'art. 1° che questo progetto definisca che cosa debba intendersi per impiegati civili dello Stato. Crede che per impiegato civile debba intendersi chiunque venga nominato con Decreto Reale o ministeriale ad un ufficio o funzione civile e che riceve lo stipendio dal bilancio dello Stato.

Tornielli relatore, dimostra la deficienza e i pericoli della definizione. Il concetto dell'impiegato civile risulta meglio nel complesso del progetto. Prega Finali a non insistere nel suo emendamento.

Depretis aggiunge le sue preghiere perchè Finali desista dal suo emendamento. Questo progetto naviga da quindici anni nelle acque parlamentari; esso è un antico desiderio. È un buon provvedimento verso la benemerita classe degli impiegati. Esso risparmierà molti fastidii al Governo. Curiamo di non risospingere il progetto in alto mare colle definizioni pericolose. Sonovi impiegati civili non stipendiati nel bilancio dello Stato. L'emendamento Finali potrebb'essere un perfezionamento, ma potrebbe provocar discussioni grandissime. Dichiara che non potrà accettare tutte le modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale al progetto.

Finali giustifica il suo emendamento.

Davanti l'opposizione del relatore, il *Ministro* dichiara di non insistere.

L'art. 1° è approvato.

L'art. 2.° del progetto ministeriale dispone che i gradi, le classi e gli stipendii di ciascuna categoria sono stabilite da leggi speciali o con organici allegati ai bilanci. L'Ufficio centrale propone che i gradi, le classi, gli stipendii e il numero degl'impiegati si stabiliscano da una legge speciale. Soggiunge poi che nello stesso modo si stabiliscano le assimilazioni dei gradi degl'impiegati dell'Amministrazione centrale con quelli delle Amministrazioni dipendenti.

Depretis espone le difficoltà dell'applicazione della seconda parte proposta dall'Ufficio. Lo prega di accettare l'articolo ministeriale.

Finali insiste sulla necessità di sottrarre le modificazioni degli organici alla volontà dei ministri. Consentire che gli organici si alleghino ai bilanci, equivale all'abdicazione del Senato a deliberare in questa materia, a motivo delle condizioni affrettate, nelle quali solitamente i bilanci vengono presentati all'alto Consesso.

Tornielli, relatore, espone alcune considerazioni d'ordine amministrativo, politico e costituzionale, che inducono l'Ufficio ad insistere nella sua proposta. Parla dei danni della soverchia mobilità ed elasticità degli organici. La sistemazione degli organici è di competenza del potere legislativo.

Depretis spiega le ragioni necessarie per le quali nel primo periodo della costituzione di un grande Stato è impossibile evitare le variazioni degli organici. Non sussiste che durante l'anno si possano variare gli organici approvati dalla Camera nel bilancio precedente. È recente sistema di allegare gli organici alla legge del bilancio. Vadasi adagio prima di mutarlo, vedansi gli effetti del sistema. Non è colpa del Governo se spesso i bilanci vengono tardi al Senato. Il Ministero non può accettare la modificazione proposta dall'Ufficio centrale.

Allievi reputa necessario non irrigidire assolutamente l'amministrazione entro norme invariabili. Crede che si debba lasciare al potere esecutivo una certa libertà di variazioni opportune per agevolare il raggiungimento degli scopi dell'amministrazione.

Dietro nuove dichiarazioni del *Relatore* e di *Depretis*, gli articoli 2 e 3 si sospendono.

Approvansi gli articoli dal 4 al 9, contenenti le restanti disposizioni generali.

Per proposta di *Depretis* si sospende la discussione degli articoli dal 10 al 12 relativi ai Consigli d'Amministrazione e di disciplina.

L'art. 13 riguarda le qualifiche che debbono provarsi dagli aspiranti agl'impieghi civili.

Su proposta di *Finali*, accettata dal *Ministro* e dall'Ufficio centrale, il limite di età non è applicabile all'aspirante dopo aver prestato servigio effettivo nell'esercito o nell'armata senza distinzione di grado quando abbia dovuto abbandonare il servigio indipendentemente dalla sua volontà e senza demerito.

Al medesimo articolo, *Finali* propone un emendamento perchè vengano ammessi ad aspirare agli impieghi di concetto anche i giovani che ottennero la licenza liceale.

Tornielli, relatore, combatte l'emendamento.

Cremona appoggia in massima l'emendamento. Crede però che autorizzare i licenziati dei Licei ad aspirare a qualunque grado negli impieghi di concetto sarebbe troppo. Propone un'alinea perchè si rinvii all'Ufficio per rimaneggiarlo.

Depretis dice che i regolamenti determineranno praticamente il grado degli studii superiori che gli aspiranti ai diversi impieghi dovranno possedere. Non può ammettere che ai gradi superiori degl'impieghi di concetto possa bastare la licenza liceale. Devesi tener conto del valore intellettuale dei funzionarii dello Stato e frenare l'impiegomania.

Gadda associasi al ministro per combattere l'emendamento Finali.

Finali spiega la grande importanza odierna della licenza liceale. Dice che il progetto crea un privilegio a favore dei fortunati che poterono percorrere l'intera istruzione superiore.

Paternostro crede che se vogliansi buoni impiegati bisogna ampliare la libertà di concorso.

Aron (?) propone che i licenziati liceali si ammettano almeno a concorrere alla carriera di ragioneria.

Depretis dice che per concorrere alla carriera di ragioneria occorre un diploma di ragioniere e la coltura liceale non conchiude. Così la licenza liceale non gioverà affatto pel catasto, per la sicurezza pubblica. Ammette che eccezionalmente anche i semplici licenziati ginnasiali potrebbero dover concorrere agli impieghi superiori delle carriere amministrative. Ma le leggi non possono fondarsi sopra le eccezioni.

Finali mantiene l'emendamento.

Dopo altre considerazioni di *Cremona* e *Depretis*, l'emendamento Finali è respinto.

Approvasi l'art. 13.

Il seguito a domani.

Si sorteggiano gli scrutatori per la votazione per la nomina dei membri della Commissione contemplata dalla legge sullo scrutinio di lista. Il risultato si proclamerà domani.

Si leva la seduta alle ore 6 1/2.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 10 p.

Comunicasi una lettera di Falco che si dimette da deputato per ragioni di salute.

Su proposta di *Incagnoli*, la Camera non accetta la dimissione, e accorda tre mesi di congedo.

Si comunica anche una lettera del presidente dei ministri, che annunzia avere il Re sanzionato la legge per lo scrutinio di lista, e invita la Camera a nominare i 6 deputati che dovranno far parte della Commissione per le circoscrizioni elettorali politiche a norma dell'art. 45 di detta legge.

Su proposta di *Nicotera* e *Salaris* si delibera che detta nomina sia messa all'ordine del giorno di giovedì 18 corr.

Annunziasi, oltre l'interrogazione di Sant'Onofrio, già presentata, sulla situazione in Egitto, un'altra di Minghetti, per conoscere quali provvedimenti il Governo italiano abbia preso o intenda di prendere per tutelare la nostra colonia e i nostri interessi in Egitto.

Mancini dice che la difficile situazione in Egitto e i riguardi di convenienza verso gli altri Gabinetti, coi quali il nostro è in continuo scambio d'idee, gl'impongono la massima riserva. Perciò gli duole di non poter accettare alcuna interrogazione, nè dire quando sarà in grado di rispondere, senza detrimento degl'interessi nazionali. Dichiara non pertanto che la vigilanza esercitata sempre dal Governo sugli affari in Egitto è divenuta molto più operosa negli ultimi giorni, ed esso, tenendosi collegato al concerto europeo, nulla ommette per la sicurezza dei nostri connazionali e per la tutela degli interessi italiani.

Minghetti risponde essere suo dovere di non insistere, pure è dolente che, mentre la questione egiziana è agitata nei Parlamenti di Francia e d'Inghilterra, non possa farsi altrettanto nella libera Italia. Si propone di rinnovare in breve la sua interrogazione, nella speranza di avere una risposta.

Sant'Onofrio, non potendosi opporre, ma lieto di aver provocato qualche dichiarazione, ritira la sua interrogazione, riservandosi di riproporla occorrendo.

Mancini replica a Minghetti che uguale riserva è mantenuta nei Parlamenti di Germania e Austria.

Minghetti ripete di non insistere, ma solo osserva che a Vienna e a Berlino le interrogazioni hanno ben altro andamento che da noi e in Francia e in Inghilterra. Oltracciò gl'interessi, che l'Italia ha in Egitto, sono superiori a quelli che possono avervi la Germania e l'Austria.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito e approvansi: l'art. 36 che l'arma dei carabinieri reali comprende: il comando dell'arma, 11 legioni territoriali e la legione allievi; l'art. 37: il comando dell'arma componesi di un comandante tenente generale, un comandante in 2.° maggior generale, un uffizio di segreteria.

Approvasi la tabella degli uffiziali: 12 colonnelli, 11 tenenti colonnelli, 28 maggiori, 113 capitani, 208 tenenti, 124 sottotenenti, un capitano e un tenente addetti al servizio interno degli Arsenali marittimi a disposizione del Ministero della marina.

Sono anche approvati l'art. 38 che le legioni territoriali sono istituite per attendere alla sicurezza pubblica, ciascuna di esse è formata secondo le esigenze del rispettivo servizio; l'art. 39 che la legione degli allievi è istituita per istruire nel servizio dell'arma i nuovi arruolati in essa; l'art. 40 che il corpo degli invalidi e veterani si compone di stato maggiore e 4 compagnie.

È approvata la tabella del corpo degli invalidi e veterani in un colonnello comandante, un maggiore, 3 capitani, 13 tenenti, e sottotenenti.

Approvasi l'art. 41 che il corpo sanitario militare si compone degli ufficiali medici e delle compagnie di sanità.

Approvasi l'art. 42 con un emendamento della Commissione, nel quale si determinano le attribuzioni del Comitato di sanità e la sua composizione in un presidente maggior generale medico, 4 colonnelli medici ispettori, 1 chimico farmacista ispettore e un ufficio di segreteria.

Approvasi inoltre l'art. 43 con un'aggiunta fatta dalla Commissione, quale segue: Gli ufficiali medici che attendono al servizio sanitario dell'esercito, sia presso i Corpi, cui sono addetti, sia negli Ospedali militari, sia nelle sezioni di sanità e negli Ospedali di campo; i colonnelli medici ispettori, membri del Comitato di sanità, di cui all'art. 42, hanno la posizione e gli assegnamenti come i colonnelli brigadieri.

Approvansi l'art. 44, che le compagnie di sanità sono istituite per attendere al servizio degli Ospedali militari e di sanità militare in campagna, nonchè la tabella del Corpo di sanità in 17 colonnelli medici, dei quali 5 ispettori, 26 tenenti-colonnelli medici, 45 maggiori medici, 292 capitani medici, 362 tenenti e sottotenenti, una parte dei quali potrà essere di sottotenenti medici di complemento; l'art. 45, che il Corpo del commissariato militare attende per delegazione del Ministero della guerra ai servizi d'amministrazione generale e sotto la dipendenza delle Autorità militari locali a quelli in particolare delle sussistenze, foraggio, casermaggio e altri approvigionamenti per l'esercito.

Cavalletto osserva che le attribuzioni del Corpo di contabilità sono simili a quelle del Corpo del commissariato, quindi dovrebbero essere fusi in un solo. Nella presente legge invece v'è

...gnianza fra i due Corpi, nella [illegible] ufficiali superiori col numero degli infe... ritiene che il Corpo contabile, trattato ...degnamente, merita anzi un maggiore ri... tanto per la qualità delle sue attribuzio... perchè si compone di già di sott' uf... dell'esercito.

Sani combatte il nuovo ordinamento del ...missariato, dimostrando di esser contrario al ...to scientifico amministrativo che gli scrit... di varii paesi hanno avuto di questo Cor... pure alla pratica. Suo compito non ... di provvedere alle sussistenze, ma preve... in modo da fornire all'esercito l'occorrente ...la minore spesa possibile.

Le disposizioni di questa legge snaturano il ...re del Corpo. Egli accenna alle conseguen... deriveranno da questo fatto, fra le quali ...spero di forze, quindi l'aumento del persona... spese. Col nuovo ordinamento o non si ...il numero necessario di ufficiali di com... ...to in tempo di guerra, o bisognerà au... ...rlo oltre il bisogno in tempo di pace. E ...to quindi che sarebbe conveniente togliere ...presente legge tutto ciò che si riferisce al... ...nistrazione per farne oggetto di studii e ...dimenti speciali. Siccome peraltro non cre... possibile, si lusinga che la Camera voglia ...accogliere gli emendamenti ch'egli pro... agli articoli 45, 46 e 47, per mantenere ...to attuale. Conchiude che l'amministrazio... ...noi più che disprezzata, non è compresa. ...potrà dar vita al pensiero amministra... manca al paese, ma sarebbe fortunato ...parole fossero seme che fruttasse in ...

...liano ha affermato altre volte e ripete ...amministrazione della guerra è ancora in ...l'empirismo. Il discorso di Sani confer... ...sua affermazione, perchè ne rileva che in ...amministrazione manca la vigilanza, il con... ...delle spese. Domanda se il ministro sia ...desimo avviso di Sani.

...cotti, rispondendo a Cavalletto, dimostra ...vantaggi abbiano i sott'ufficiali divenendo ... Osserva poi a Sani che la sola diffe... fra lui e la Commissione è che questa dà ... della stessa carriera attribuzioni che ... esercitate da tre carriere distinte. ...le ragioni per cui la Commissione man... la sua proposta, ma se il ministro inten... di mantenere la sua, la Commissione non ...rebbe, quantunque non sia persuasa che ...posta ministeriale sia preferibile.

...ni da schiarimenti insistendo sulle sue ...zioni. Desisterebbe dalle sue proposte se ...l'affidamento che il Commissariato delle ...enze fosse ordinato allo stesso modo che ...di artiglieria.

...dolfi, ritenendo che dalla categoria del ...lo non possa passarsi a quella del com... ...ato, osserva che la vera questione sta in ...questo Corpo si trovi in condizione da ...un buon servizio, in guerra massima ...Manifesta le sue idee per raggiungere ta...

...mo replica per un fatto personale a ...il quale soggiunge egualmente per dichia... personali. Altre ne aggiunge per sè Ri...

...valletto fa nuove osservazioni per soste... ...fusione del Corpo di contabili con quelli ...mmissariato.

...cotto risponde a queste e ad altre di ...o e Sani.

Il Ministro della guerra osserva che per ...re il progetto della Commissione bisogne... ...introdurre una riforma per dividere il ...sonale d'ordine da quello di concetto. Dimo... ...quali speciali cognizioni economiche ed am... ...strative si richiedano negli ufficiali di Com... ...riato, mentre limitate sono quelle richieste ...tabili. Insomma le condizioni del reclu... ...to sono molto differenti. Mantiene quindi ...coli ministeriali.

Sani presenta degli emendamenti che il mi... accetta e coi quali sono approvati come ...:

Art. 45 « Il corpo di commissariato soprin... per delegazione del Ministero della guer... servizi di amministrazione generale e sot... ...torità dei comandanti generali e di quel... divisioni, ai servizii in particolare delle ...enze, del casermaggio ed altri approvig... ...enti dell'esercito »;

Art. 46: « Gli ufficiali contabili attendo... servizio di contabilità nei varii Corpi I... e Stabilimenti militari. Attendono pure ...zio delle sussistenze; essi sono esclusi... tratti dai sottufficiali e vanno compu... la quota di posti vacanti da sottotenente ...ai sottufficiali dell'arma di provenien...

Art. 47: « Pel servizio delle sussistenze ...tituite 12 compagnie comandate da uffi... ...ntabili sotto l'autorità del rispettivo di... di Commissariato. »

Le relative tabelle sono rimandate alla Com... ...e per le modificazioni occorrenti.

...tis sollecita la risposta alla sua interro... circa le istruzioni date intorno all'e... ...e degli ammoniti dalle liste elettorali.

...rero lo riferirà al ministro dell'interno.

...vasi la seduta alle ore 6 50.

Agenzia Stefani.

Socialisti e repubblicani a Milano.

L'*Avanti*, d'Imola, organo di Andrea Costa, ... Milano queste informazioni:

...rai sono, si è qui costituita una *Sezio... ...rale operaia* col precipuo scopo di ser... ...le lotte elettorali per costituire in Italia ...to *Operaio*. Gl'iniziatori di questo nuo... ...mento sono *tutti operai*. L'idea del Par... ...raio ha trovato subito oppositori in molti ...cani. I socialisti invece l'appoggiano di ...ore. L'ambiente milanese credo diversi... poco dall'ambiente romagnolo; qui da ...elemento socialista si accorda assai più ...mento operaio che coll'elemento repub... e si può dire francamente che la linea ...tta scelta dai socialisti milanesi fu de... ...ta dallo spirito e dalle tendenze che do... ...in mezzo alla classe operaia. In mezzo ...blicani prevalgono le idee di astensione ...candidature non giuranti; fra gli operai è dominante il concetto dei *deputati che ...mera parlino in loro nome*. I socialisti, ...le due correnti, hanno preferita quella ...perai, che è anche la più numerosa. Del ...corrente repubblicana è qui scissa in ...zioni: c'è la frazione mazziniana e la ...non mazziniana. La mazziniana è asten..., l'altra è evoluzionista; e senza dubbio, ...morchiata dall'alleanza fra operai e so... Non si possono ancora fare fondate pre... sul risultato dell'agitazione elettorale, ma ...che se ne caverà non poco utile, spe... ...te sotto l'aspetto della propaganda.

I Feniani e l'assassinio.

Nel suo giornale, l'*Irish World*, l'O'Donovan Rossa scriveva parlando dell'assassinio:

« L'atto non fu eseguito da quei latteo annacquati *(milk and water) Land Leaguers*, che cicaleggiano di render libera l'Irlanda e di liberare il paese dal *landlordism* senza colpo ferire.

« Il colpo è stato fatto da uomini.

« Essi non avranno da noi una parola di condanna. Si sono messi in pericolo facendolo, e non vi è timore che noi ci uniamo alla folla codarda di politicanti, che si spingono avanti coi loro ordini del giorno di indignazione.

« Forse lord Cavendish fu ucciso perchè si trovava in cattiva compagnia, giacchè quel Burke era il più sporco rospo vivente. »

Il fenianismo accetta dunque apertamente la responsabilità dei recenti mostruosi assassinii.

Una Costituzione a Cipro.

Scrivono da Smirne in data 13 maggio all'*Indipendente*:

Un piroscafo proveniente da Larnaca di Cipro portò notizie d'un importante avvenimento: eccone i dettagli:

Il conte di Kimberly, segretario di Stato per le colonie, indirizzò al generale sir R. Bidlulph, alto commissario di Cipro, una lettera, con cui annunziava l'*octroi* di una Costituzione per l'isola, ed è del seguente tenore:

« Il Governo di S. M. pensava da qualche tempo a introdurre una Costituzione, in forza della quale potesse il popolo cipriotto, col mezzo dei suoi rappresentanti, partecipare agli affari dell'isola; ed ora io sono in posizione di comunicare i risultati generali.

« Il Consiglio legislativo si comporrà di 12 membri eletti e di sei uomini ex-ufficio.

« L'alto commissario e in sua assenza il più vecchio dei membri ex-ufficio, presiederà le sedute del Consiglio, ed avrà voce preponderante in caso di egual numero di voci — il qual caso costituirebbe una discrepanza.

« I 12 membri eletti saranno presi nella circoscrizione fra i cristiani e i musulmani dappresso la cifra della popolazione stabilita dall'ultimo censimento, cioè 9 cristiani e 3 musulmani, eletti proporzionalmente al numero dei votanti cristiani e musulmani.

« Il diritto del voto riceverà la più larga estensione. I forestieri, che abitano l'isola da 5 anni, sono elettori ed eleggibili.

« Le spese seguenti non potranno essere modificate dal Consiglio legislativo, cioè:

a) L'imposta pagata alla Turchia;

b) La paga dell'alto commissario in 4000 lire sterline e le spese del suo *bureau*;

c) Gli emolumenti dei 6 membri del Consiglio nominati ex-ufficio;

d) Gli emolumenti dei giudici e le spese per mantenere i tribunali.

« Sotto il beneficio di queste riserve il budget annuale sarà sommesso dal Governo al Consiglio, e alcuna tassa non potrà essere imposta, nè aumentata senza il voto del Consiglio. Le tasse fisse saranno in vigore e saranno sottomesse alle modificazioni, che di tempo in tempo saranno giudicate necessarie.

« I membri eletti avranno il diritto d'interrogare in Consiglio il Governo sugli affari dell'isola, proporre leggi, emendamenti ai progetti di legge governiali, avendo però sempre in vista il regolamento della Camera dei comuni. — Alcuno dei membri eletti non ha il diritto di proporre l'aumento delle spese, o una spesa novella non preveduta dal budget presentato dal Governo, ma può proporre la diminuzione. — La Regina ha il diritto di rigettare ogni legge proposta dal Consiglio.

« Il primo Consiglio sarà nominato per tre anni, gli altri per cinque, a meno che non sia prima disciolto dall'alto commissario, a cui è riservato questo diritto.

« Visto che Cipro non fa parte dei possedimenti della Regina, ma ch'è governata dalla Regina in virtù d'un trattato col Sultano, che può esser abrogato in dati casi, la Regina non può concedere a titolo definitivo una parte qualunque dei poteri e della responsabilità del Governo. Perciò la Regina si riserva il diritto di modificare o abrogare l'atto che ha creato questa Carta.

« Inoltre S. M., in vista di questioni internazionali, si riserva il diritto di promulgare, se sarà necessario, al Consiglio legislativo delle leggi con ordinanze, come avvenne l'anno passato per la consegna dei contumaci e per il mantenimento dei doveri di neutrale. »

L'atto che regolerà quanto sopra sarà fra breve sottomesso all'approvazione della Regina. Si raccomanda che questa lettera sia portata alla conoscenza del pubblico.

Il « Rabagas » in Serbia.

Da una corrispondenza da Belgrado all'*Indipendente* sulle dimostrazioni colà avvenute in teatro alla rappresentazione del *Rabagas*, togliamo quanto segue:

Le prime parole della produzione evocarono singoli fischi. Quando l'oste dice: « ogni paese ebbe la sua rivoluzione », scoppiò un battimano assordante. E quando poi il consigliere del principe, soggiunse: « E noi scaglieremo la nostra cavalleria » — un'eruzione di fischi ed urli eruppe senza freno e senza limite.

« Che cavalleria! — Noi siamo figli di questa terra! — Fuori i gendarmi! — Abbasso il ministro Garascianin (ministro dell'interno serbo)! — Anche noi abbiamo armi! — Non tolleriamo più le violenze! — Ci rivedremo alla prova! » ecc.

Volle il caso che nelle adiacenze del teatro vi fosse una casa in costruzione, per cui v'era lì pronta una massa di tegole e sassi. Alcuni dei dimostranti ne approfittarono, e scagliandone grossi pezzi, frantumarono porte e finestre del frontale del teatro. Alcuni gridavano: « Non guastate il teatro; è cosa nazionale! » — « Appunto perchè è cosa nostra — aggiungevano altri — abbiamo diritto di distruggerlo! »

La cosa si fa seria — dissi fra me.

Erano le 9. I fischi e le grida non cessavano. Ad un tratto, eccoti un esercito di gendarmi furibondi, colle daghe sguainate, sorretti da un distaccamento di cavalleria. Un pigia pigia, uno scappa-scappa indescrivibile! Molti perdettero il berretto, molte donne curiose le loro babbuccie.

« Indietro, indietro! » — gridavano i gendarmi colle bave alla bocca, minacciando di colpire colle spade sguainate anche coloro che, trovandosi colla schiena al muro, non potevano, per forza maggiore, retrocedere.

TELEGRAMMI.

Lione 14.

Il consiglio della città è passato all'ordine del giorno sulla domanda dei tessitori di stanziare un milione per mantenerli in isciopero, con minaccia di non pagare le imposte.

Il Comitato degli operai ha deciso di porre in esecuzione la minaccia. Si temono gravi disordini. *(Ind.)*

Londra 15.

Assicurasi che dieci persone parteciparono all'assassinio di Cavendish. Si dice sia stato arrestato il cocchiere della carrozza onde gli assassini sono fuggiti. *(Ind.)*

Dublino 14.

Fuvvi un tentativo di dimostrazione contro la nuova legge repressiva, tosto soffocato dalla polizia. *(Ind.)*

Pietroburgo 14.

Venne scoperto ad Juroslav un sotterraneo comunicante coll'ufficio del Tesoro, scavato allo scopo di derubarlo.

Due giovani sedicenti mercanti di ferro, la cui bottega comunicava col sotterraneo, vennero arrestati. Rifiutano di declinare il proprio nome. *(Indip.)*

Washington 13.

Giusta il rapporto mensile del dipartimento agrario, lo stato del frumento invernale è tanto favorevole, quanto da molti anni non si ricorda, — lo stato delle segale pure buono; tre quarti dell'orzo invernale viene coltivato in California e Nuova Yorck. Lo stato è, in media di 93, rispettivamente 70, e nel complesso 88. *(L'Adria.)*

Roma 15.

La Corte d'appello sentenziò doversi escludere l'ammonito dal voto politico, tenendo conto anche di un giudicato del Consiglio di Stato. *(Persev.)*

Parigi 15.

L'Inghilterra consentì che le navi turche si uniscano colla flotta anglo-franca.

La squadra francese oggi veleggia per Alessandria.

Courcel, arrivato da Berlino mercoledì, vi ritorna oggi. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — La squadra francese è partita dal Pireo e si riunirà a Candia colla squadra inglese, proveniente da Corfù, e andranno insieme in Egitto.

La Francia e l'Inghilterra spedirono dispacci identici ai loro ambasciatori presso le Potenze, esponendo le misure prese riguardo all'Egitto.

Costantinopoli 15. — La Porta diresse un telegramma circolare alle Potenze, protestando contro l'intervento delle Potenze occidentali nelle cose d'Egitto, aggiungendo che eventualmente saprebbe e dovrebbe valersi essa stessa dei diritti sovrani spettantile in Egitto.

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il trattato franco-italiano.

Berlino 15. — La *Nord Deutsche* dice che i dolori nevralgici di Bismarck negli ultimi giorni sono talmente aumentati, ch'è impossibilitato a camminare e restare in piedi. Il Cancelliere dovrà restare almeno otto giorni in letto.

Vienna 16. — L'Inghilterra e la Francia annunziando la loro risoluzione di fare in Egitto una dimostrazione navale, hanno dichiarato all'Austria, alla Germania, all'Italia, alla Russia che la dimostrazione ha l'unico scopo di rinforzare il Kedevi a preservare lo *statu quo*. Questi quattro Gabinetti stanno scambiando le loro idee circa la comunicazione anglo-francese.

Parigi 15. — La Camera prese in considerazione la proposta Roche sulla secolarizzazione dei beni delle Corporazioni, dei Seminarii e delle parrocchie, e sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Tunisi 15. Contrariamente alle notizie dell'Agenzia Havas, è insussistente che gl'Italiani abbiano suscitato alla Goletta un tafferuglio, proferendo minaccie contro gl'indigeni arruolati nelle Compagnie francesi, gl'Italiani rimanendo feriti e uno di essi gravemente. Invece la rissa si accese tra soldati indigeni e sudditi stranieri. Gl'Italiani, presenti casualmente, furono aggrediti senza provocazione da parte loro. I colpevoli furono arrestati mercè l'energia del Consolato italiano. Fu aperta tosto un'istruzione giudiziaria; solo uno ferito gravemente è in via di guarigione.

Londra 15. — Il *Times* ha un articolo energico contro le parole di Freycinet relative alla preponderanza francese in Egitto.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* rispondendo a Northcote, ricorda che l'accordo della Francia e dell'Inghilterra riguardo all'Egitto si manifestò nello scorso gennaio con istruzioni identiche spedite ai loro agenti al Cairo. Con dichiarazioni identiche, esse consideravano il mantenimento di Tewfik, nelle condizioni dei firmani, l'unico mezzo di garantire in Egitto l'ordine e la prosperità. Le vedute dell'Inghilterra sono esposte nell'importante dispaccio del 30 gennaio. L'Inghilterra e la Francia comunicarono il 6 febbraio alle altre Potenze le loro vedute sui migliori mezzi per mantenere lo *statu quo* in Egitto. La circolare fu spedita l'11 febbraio; sorsero nel marzo divergenze tra la Francia e l'Inghilterra; ma sono intieramente appianate oggi. Lo scambio di vedute effettuatosi in occasione delle misure incostituzionali del Gabinetto egiziano produsse un felice risultato, cioè, che i due Governi sono assolutamente d'accordo sulle misure da prendersi in caso di eventualità future, che sperasi non si avverino. I due Governi sono convinti che la loro politica incontrerà l'adesione di tutte le altre Potenze e della Porta.

Dilke constata che le flotte inglese e francese si sono recate a Candia dirigendosi ad Alessandria.

Costantinopoli 15. — Un dispaccio della Porta al Ministero egiziano dichiara che la convocazione dei notabili senza l'autorizzazione del Kedevi è contraria alla costituzione. Il Sultano vuol il mantenimento dello *statu quo* affidato a Tewfik.

La Porta protesta contro la dichiarazione del Ministero, che farebbe resistenza armata alle truppe turche o ad una missione turca, essendo l'Egitto parte integrante dell'Impero. I trasgressori degli ordini imperiali si terranno moralmente e materialmente responsabili.

Un altro dispaccio al Kedevi loda il rifiuto di cedere al Ministero.

Cairo 15. — Arabi bei è tenuto responsabile dai consoli di Francia e d'Inghilterra della sicurezza pubblica, sia o no ministro. Gli garantiscono la vita se mantiene l'ordine. I ministri, colleghi di Arabi bei, non vogliono continuare la lotta. Il comandante della cittadella dichiarossi favorevole al Kedevi. Parecchi ufficiali egiziani assistono al ricevimento del Kedevi.

Al Numero 130 della Gazzetta va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 27 febbraio e 20 marzo 1882.

FATTI DIVERSI

Onorificenza meritata. — Dietro proposta del ministro dell'interno, l'egregio e benemerito sig. dottore notaio Luigi Lanfrit del fu Osvaldo di Spilimbergo fin dal 2 aprile p. p. fu insignito del titolo di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Questione Grita - Nenot. — Leggesi nel *Bersagliere*:

Ieri sera è venuto al nostro ufficio lo scultore Grita, pregandoci di annunziare quanto segue:

Che verso le 4, si erano presentati al suo studio i signori Hillemache e Deblois, pensionati dall'Accademia di Francia, i quali, qualificandosi mandatarii dell'architetto sig. Nenot — che attualmente si trova a Parigi — gli chiedevano la ritrattazione di una espressione contenuta in una sua lettera, pubblicata nel N. 118 (29 aprile 1882) del *Bersagliere* e da lui firmata, nella quale il Grita stesso rispondendo al giornale il *Siècle*, manifestava il suo pensiero sull'opera del giurì che ha giudicato sui bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele e sul bozzetto del sig. Nenot che ha vinto il premio di L. 50,000.

L'espressione della lettera per la quale il sig. Nenot faceva chiedere ritrattazione al Grita era la seguente:

« Nenot in questo concorso si rivela privo d'immaginazione artistica, *e privo di amor proprio artistico*. Un giovane nella carriera artistica privo d'immaginazione artistica e d'amor proprio, non ha avvenire. »

Ci soggiungeva il Grita ch'egli, dopo aver udito il motivo e lo scopo della missione dei signori Hillemacher e Deblois rispose loro che non aveva nulla da mutare o ritrattare alle cose dette nella sua lettera pubblicata nel *Bersagliere*; che avendo egli colla sua lettera sollevata una questione artistica, era suo intendimento di non seppellirla o troncarla con una partita cavalleresca; essere padrone il sig. Nenot di rispondere alle sue asserzioni per mezzo della stampa, e che solo dopo una larga pubblica discussione, sarebbe sottostato, qualora ne fosse stato il caso, alle conseguenze di essa.

Sara Bernhardt benefica. — Il *Figaro* ha organizzato in questi giorni uno spettacolo a benefizio della vedova del pittore Cheret, e Sara Bernhardt, sollecitata, ha acconsentito a ritornare espressamente a Parigi per recitare la *Dame aux camélias*. Alessandro Dumas, pregato di dare il suo consenso per la recita del dramma, esitava, dicendo che, o la Bernhardt avrebbe un giorno recitato la *Dame aux camélias* a Parigi, e in tal caso questa prima recita, fatta per beneficenza, scemerebbe d'importanza le altre; oppure essa vi avrebbe rinunziato, ed in tal caso — essendosi essa presentata una volta sotto quelle spoglie — nessun'altra artista avrebbe osato assumere la parte di Margherita.

Ma la Bernhardt non si tenne vinta, e, dopo altri tentativi per smuovere Dumas dal suo dubbio, gli mandò da Ginevra, ove è attualmente un telegramma di più di mille parole, nel quale perorò la causa della vedova Cheret con tale eloquenza, che il Dumas dovette mandare questa spiritosa risposta:

« Accordo tutto, se no, vedo che voi vi rovinereste in telegrammi.

« ALESSANDRO DUMAS. »

La recita quindi avrà luogo, e il *Figaro* già annunzia che i palchi saranno venduti a 500 lire; gli scanni saranno messi all'incanto!

Un dramma di Luigi Figuier. — Si sta attualmente preparando al teatro della *Gaîté* un nuovo dramma del sig. Luigi Figuier, col titolo *Dionisio Papin o l'invenzione del vapore*.

In varie scene di questo dramma si dovrà far uso del vapore, specialmente nel quadro della distruzione del battello di Papin sulle rive del Weser, e all'ultimo atto, ove si vedrà la pompa a fuoco di Rewcomen esplodere, e Dionisio Papin morire in mezzo ad una nuvola di fuoco e di vapore.

Per fornire il vapore sul teatro, è stata fatta costruire un'apposita caldaia, che verrà riscaldata col mezzo del gaz, e fornirà il vapore a cinque atmosfere.

La prima rappresentazione avrà luogo il 1.° giugno.

La legge di Linch. — Il *Progresso Italo-Americano*, di Nuova Yorck, ha da Lake City, 27 aprile:

Alle ore 1 ant., questa mattina cento uomini mascherati trassero dalla prigione George Betts e Jim Brown, i quali uccisero ieri lo sceriffo Campbell, e li impiccarono sotto il ponte. I due uomini morirono contemporaneamente. Un momento prima che gli fosse messa la corda al collo, Betts domandò una cicca di tabacco.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

La *Famiglia Zen* ringrazia pubblicamente l'egregio dottor

GIACOMO CINI

per l'assistenza con tanto affettuosa cura prestata alla di lui cognata **Cecilia Pellicciolli-Zen** nella grave e lunga malattia da questa sofferta.

Basta il nome del valente medico, perchè ognuno sappia con quanta dottrina egli riuscì a salvare una vita preziosa; questo cenno esprime solo la più sentita gratitudine e riconoscenza all'amico ed al parente, che con ogni premura e sollecitudine portò sollievo, consolazione e speranza ov'era il dolore e lo sconforto.

Una parola altresì di cordiale ringraziamento a tutti gli altri parenti, amici e conoscenti, che in tale occasione diedero pure tante prove di affettuoso interessamento. 464

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 10 maggio. — *Angelo*, Giribaldi, spedito per Venezia.

Bombay 21 aprile. — *Thibet* v., partito per Venezia.
Ibraila 3 maggio. — *Rothbury* v., spedito per Venezia.
Odessa 5 maggio. — *Favonia* v., arrivato da Venezia.

— 6 detto. — *Coresande* v., arrivato da Venezia.

Costantinopoli 4 maggio. — *Corisande* v., Seddon ingl., arrivato da Venezia.

— 5 detto. — *Chrysolite* v., Whitehouse ingl., arrivato da Venezia.

— 7 detto. — *Dollam Tower* v., Breen ingl., arrivato da Venezia.

Middlesbrough 9 maggio. — *Stefanie* v., passato per Venezia.

Newport 27 maggio. — *Border Chieftain* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 08	90 28	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 25	92 45	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 90	125 35
Francia	a vist.	3 ½	102 30	102 60
Londra	3 m.	3	25 64	25 70
Svizzera	a vista	5	102 25	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 59	20 61
Banconote austriache	215 75	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16	
Metalliche	76 70
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 45
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	830 —
» Stab. Credito	345 25
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 51 ½
100 Lire Italiane	46 35
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	102 —
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 45

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	83 92
» » 5 0/0	117 15
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

PARIGI 13	
Consolidati turchi	13 17
Obblig. egiziane	345 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	102 1/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	28 —
» turco	13 ¼

BERLINO 18.	
Mobiliare	592 50
Austriache	575 —
Lombarde Azioni	253 50
Rendita ital.	89 50

BOLLETTINO METEORICO

del 16 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 91	758 34	758 22
Term. centigr. al Nord	10.3	13 6	15 0
» » al Sud	—	13 6	—
Tensione del vapore in mm.	6 18	9.99	7.40
Umidità relativa	66	60	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE	E.
Velocità oraria in chilometri	10	30	19
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25 0	+29.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 00 — Minima 8 30

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Corrente orientale forte — Mare e laguna agitati — Cirri all'orizzonte.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 11 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 7 sac. mirabolani, 30 mastelle pece, 3 casse curiosità, 2 balle cotone, 38 pezzi rame, 6 casse acque minerali, 2 balle baccalà, 2 sac. pepe, 2 casse carne salata, 1 cassa verzino, 3 casse lacca, 1 balla pelli secche, 2 casse terraglie, 1 balla filati, 215 sac. farina bianca, 202 col. carta, 6 bar. terra colorante, 139 sac. riso, 220 mazzi scope, 41 col. burro e formaggio, 5 col. tessuti, 9 col. mercerie, 2 casse medicinali, 9 balle corame, 37 casse zolfanelli, 10 casse ferramenta, 13 casse olio ricino, 27 col. verdura, 20 casse conteria, e 12 col. diversi.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 5 balle lanerie, 12 pietre da Mola, 20 bar. minio, 123 bot. soda, 9 bot. solfato di soda, 1 ancudine, 520 mazzi ferro, 4 casse lime, 3 balle carta da tappezzeria, 25 bar. petro liquido, 13 mazzi canna d'India, 1 bot. chincaglie, e 1 balla canape all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 5 col. gomma, 17 casse sapone, 2 col. uva, 534 sac. vallonea, 200 sac. zucchero, 29 balle pelli, 1 balla cotonina, 210 bar. birra, 50 bastoni, 5 col. vino, e 15 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus* cap. Volani, con 35 balle pelli, 100 col. tamarindo, e 843 1/2 cete grano alla rinfusa, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moork, con 9 col. manifatture, 2 balle filati, 7 balle cotone, 9 bar. solfato di rame, 10 bot. cloruro di calce, 4 casse macchine, 4 balle carta da tappezzeria, 1 partita zinco, e 5 bot. olio, all'ordine; e da Catania, 2147 casse agrumi, e 11 balle sughero, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, trab. ital. *Ester S.*, cap. Salvagno, con 73 tonn. legname, unto da carro, riso e gomma, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 4 col. droghe rie, 14 col. tamarindo, 27 col. olio, 11 sac. salnitro, 1 col. ottone, 12 balle colla forte, 31 casse pasta, 1 balla pelli, 80 col. vino, 4 col essenza, 5 col. alicci, 15 col effetti, 278 casse agrumi, 4 fusti marsala, 4 col. caccio, 3 col. merci, 12 balle filati, 136 balle lana, 13 bar. unto da carro, e 5 col. stracci, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Cathay*, cap. Robbie, con 55 casse vermouth, 52 col. burro, 39 col. formaggio, 4 ceste salumi, 2 balle scope, 2 casse maglie di cotone, 1 cassa strumenti litografici, 2 casse guanti e maglie, 69 casse colori, 1 cassa stampe, 1 cas. cappelli di feltro, 9 cas. alabastri e maiolica, 25 casse lametta, 5 casse passamanteria, 1 cassa seterie, 114 casse cotonerie 1 cassa perle di cera, 1 cassa dette di pietra, 1 cassa giocatoli, 167 casse argento, 69 cas., 233 col. e 113 bar. conteria, 2 casse acque di cedro, 6 casse maiolica, 272 pezzi legname segato, 10 casse vetrerie, 1 cassa oggetti di cancelleria, 83 casse ceresina e 6 casse curiosità.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Jolani*, cap. Odeir, con 3298 bal. cotone, 1150 sac. frumento, 1000 sacchetti ravizzon e 1000 detti seme ricino, all'ordine, racc. a C. D. Micheli.

Da Rabaz, trab. ital. *Giuseppino*, cap. Scarpa, con 85 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlotta*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Primavera*, cap. Zandrich, con 70 bar. sardelle, all'ordine.

Da Spalato, trab. ital. *Nautilias*, cap. Fedrigo, con 30 tonn. stracci, vetro rotto ed altro, all'ordine.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	15 maggio	16 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 32	92 41
Oro	20 57	20 56
Londra	25 66	25 65
Parigi	102 52	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	839 —	842 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

17 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s6
Tramontare apparente del Sole	7h 23m
Levare della Luna	4h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 4m 2s
Tramontare della Luna	7h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 8h 22m matt.

Eclisse di sole:

Principio	6h 40m	am. t.m di Venezia
Mezzo	7h 30m	» » »
Fine	8h 24m	» » »

Quantità dell'oscurazione 0,4 del diametro solare.

SPETTACOLI.
Martedì 16 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Seconda rappresentazione dei fratelli Girards detti i Diavoli del Nord, col professore Martin. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2469. 463

AVVISO
per la vendita di legna spaccata di faggio e carbone di faggio
IN GORIZIA.

L'I. R. Direzione forestale e demaniale in Gorizia ha intenzione di assicurare per il tempo dal 1.° agosto 1882 fino al 31 luglio 1884 la vendita a grossisti per l'ulteriore traffico fuori del circondario di Gorizia di una quantità di annui 1000 a 1500 metri cubi di legna spaccata di faggio e di circa 300,000 chilogrammi di carbone di faggio loco magazzino di legname in Gorizia, ed accetterà in proposito le rispettive offerte fino al giorno 15 giugno inclusivo di quest'anno.

Le offerte devono essere munite di una marca da bollo austriaca di 50 soldi e contenere un vadio del 10 0/0 in contanti, oppure in carte di Stato austriache; devono indi essere scritte di mano propria dai rispettivi offerenti, oppure sottoscritte o segnate dall'offerente e munite della firma di due testimonii validi.

Queste offerte dovranno inoltre contenere il prezzo d'offerta in cifre e parole, colla speciale aggiunta che all'offerente sono esattamente note le condizioni di vendita, alle quali egli si obbliga di sottoporsi senz'altro.

Queste condizioni di vendita possono, dietro richiesta, essere ritirate gratuitamente dall'Ufficio di spedizione di questa I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione forestale e demaniale.
Gorizia li 6 maggio 1882.

425

Diffidamento.

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l'inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d'Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

399

Lanterne automatiche
DA SACCOCCIA

che con un movimento di mano si aprono, ed in pari tempo il lume, che si trova nell'interno, si accende.

Deposito per tutto il Regno d'Italia presso LUIGI VIGET — Milano, Via Durini, 31.

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oltuita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 7[illegible] stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri

16

28

I. A. COLETTI
TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istruzioni - Prezzi - Analisi - Informazioni *gratis* a chi ne fa richiesta.

456

297

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra.
PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usase il Melrose quando i Capelli diventano grigi e bianchi. Usase il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in fiasconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.
Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso:—

5 ☞ Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore e presso l'antica Farmacia **Zampironi**, S. Moisè.

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma,	**Raffreddore,**	**Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa,	**Estinzione di voce,**	**Insonnia,**

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, rue Vivienne, 8.

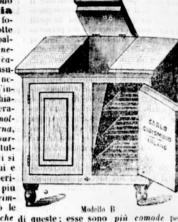
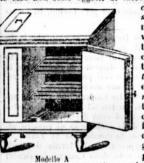
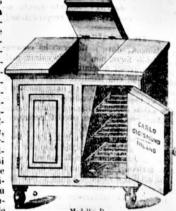
Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14 e 16, 424

CARLO SIGISMUND NEGOZIO CASALINGO

MILANO, 38 — Corso Vittorio Emanuele — MILANO, 38
con propria fabbrica di articoli in latta, ottone, alpacca, zinco, ferro, ecc.

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per la cucina e la casa in generale. Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per la famiglia e per l'impianto di una casa ben ordinata, siano essi destinati *ad aumentare l'economia od il benessere* (comfort), *ad abbreviare e facilitare i lavori domestici* od a *soddisfare i bisogni giornalieri della vita.* — *Il Catalogo del negozio*, con 800 *disegni* e la descrizione e prezzi degli articoli, *viene spedito a richiesta.*

Grande assortimento di GHIACCIAJE TRASPORTABILI d'ogni dimensione

Le mie **ghiacciaje trasportabili** sono mobili eleganti e nello stesso tempo forti a **doppia** parete di legno, imbottite di materia refrattaria e foderate di zinco. Esse in pochi anni si sono introdotte nell'uso generale, e difatti nel nostro clima principalmente esse non sono oggetti di lusso, ma di *primo necessità per ogni casa.* Con poco consumo di ghiaccio o neve si ottiene nell'interno di queste ghiaciaie una temperatura *inferiore di molto a quella esterna*, e la *carne, cibi, burro, latte, frutta* e tutte le *bevande* vi si conservano buoni e freschi senza pericolo anche nel più gran caldo. Esse *rimpiazzano* perciò le *cantine* con grande vantaggio, perchè sono *più fresche* di queste; esse sono *più comode* perchè si tengono nell'interno dell'abitazione stessa, *più pulite* perchè non possono entrarvi insetti, e *più sicure* perchè si trovano sempre sotto i nostri occhi. Esse formano nello stesso tempo un bel mobile della casa. Le *divisioni* delle mie ghiacciaje sono fatte in modo da poter collocare comodamente *bottiglie e piatti.*

Modello A

Modello B

Prezzi e misure delle GHIACCIAJE complete ben verniciate:

Modello A, con recipiente laterale pel ghiaccio

N.	altezza	larghezza	Prezzo
N. 5	0,80	0,70	L. 60
» 6	0,85	0,80	» 75
» 7	0,95	0,90	» 90
» 8	1,05	1,00	» 100

Modello B, con recipiente centrale pel ghiaccio

N.	altezza	larghezza	Prezzo
N. 9	0,90	0,90	L. 115
» 10	1,00	1,00	» 125
» 11	1,20	1,10	» 140
» 12	1,30	1,20	» 160

N. 13 con recipiente centrale pel ghiaccio, 3 porte, altezza 1,30, larghezza 1,35, L. 200.

Le medesime ghiacciaje in legno di larice lucide, N. 9 L. 150, N. 10 L. 175, N. 11 L. 200, N. 12 L. 225, N. 13 L. 275.

I prezzi s'intendono franco di porto ferroviario in tutta Italia.

Alcuni certificati di cui gli originali stanno a disposizione di chi volesse convincersi della loro autenticità:

Ho il piacere di comunicarle, che la Ghiacciaja da lei acquistata nel giugno 1881, diede buonissimi risultati, sia per il pieno effetto ottenuto, sia per la grande economia di ghiaccio. Verona, G. L.

Non posso che lodarmi dell'acquisto fatto nel vostro negozio della Ghiacciaja per famiglia. Risultati soddisfacenti dal lato atmosferico come da quello dell'economia del ghiaccio. Vi accennerò, che con tre soldi di ghiaccio conservava l'ambiente freddo ed il ghiaccio mi durava tutto il giorno e tutta la notte. Alessandria, G. M.

I signori D. Z. rimasero soddisfattissimi della Ghiacciaja acquistata al suo negozio, che diede buoni risultati in rapporto all'economia del ghiaccio, come pure per l'effetto ottenuto. Padova, D. Z.

Ho il piacere di significarle, che la Ghiacciaja da lei vendutami nel giugno 1881 diede buoni risultati sotto ogni rapporto. Mantova, C. F.

Mi faccio dovere di dichiararle che la Ghiacciaja acquistata al suo negozio nello scorso anno ha dato ottimi risultati. Roma, U. R.

Con piacere le rendo noto come io sia stato soddisfattissimo della Ghiacciaja da lei acquistata questo estate, sia per l'economia del ghiaccio, sia per l'ottimo effetto ottenuto. Ravenna, A. R.

Sono contento della Ghiacciaja fornitami; la trovo economica e corrispondente al suo scopo e con sommo piacere la raccomanderò ai miei colleghi. Milano, I. S.

Prezzi correnti delle Ghiacciaje, come pure il Catalogo generale illustrato del negozio, a richiesta. - Prezzi fissi. - Spedizione in tutti i paesi. 461

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 19 maggio innanzi all'Ufficio forestale di Vittorio scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 250 faggi provvisoriamente deliberati per lire 2660:10; di 360 faggi per lire 2298; di 360 faggi, per lire 2598; di 240 faggi, per lire 1152:10; di 200 faggi, per lire 1200; di 240 faggi, per lire 1625; di 200 abeti, per lire 3571, e di 165 abeti, per L. 3014.
(F. P. N. 66 di Treviso.)

Il 19 maggio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà nuova asta per la vendita di 430 faggi del bosco Landro, per lire 1276:75; di 120 faggi del bosco Zocco, per lire 935:20, e di 100 faggi del bosco Sotto Busa Bella, per lire 1330:26.
(F. P. N. 66 di Treviso.)

Il 22 maggio innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per la vendita del seguente bene demaniale: Porzione indivisa del fabbricato in Verona ad uso di Albergo dell'Aquila nera, al N. 30 6, di provenienza della Fabbricieria di S. Stefano in Verona, sul dato di L. 17,344 e cent. 84.

Non sono ammessi successivi aumenti.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 24 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei cons. Da Rovere dei N. 562, 658 b, 659, 889 a, 1524, 1585 c, 1596 a, d, 2895 b, 2895 a, 3000 b, 1913 b, 1585 d, 1596 e, 525, 526, 527, 1913 a, 547, 1585 b, 1596 c, 2888, 2889, 2921 a, 4695 a, 889 b, 1913 d, 4998, 1022 della mappa di Vigonovo, provvisoriamente deliberati, per L. 2525.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano avrà luogo l'asta di immobili a carico di Gaetano Vegria pel prezzo ribassato di L. 846:62.
(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il 29 maggio ed occorrendo il 5 e 12 giugno innanzi la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Pederiva, Numeri 632, 634, in Ditta Dal Corno. — Nella mappa di Montebelluna, N. 1283, in Ditta Granzotto; N. 1296, in Ditta Robazza; N. 12 9 in Ditta Sartori; Numero 189, in Ditta Van-Axel, e N. 28 in Ditta Vendramini.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Giacomo Ciligot Travain l'asta dei Numeri 698, 797, 1889, 1940 a, 2356 a, 2656 a, 2657 a, 657, 780, 699, 816, 796 e 881 a, della mappa di Giais di Aviano, sul dato di lire 248.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 16 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale per la vendita dei seguenti immobili: Nella mappa di Cividale, Numero 995, in Ditta Lupieri; N. 1107 c, in Ditta Morielaz e Sturam. — In mappa di Campeglio, N. 2776 b, in Ditta Cremonese-Borlini; N. 4215, in Ditta Serafini e Tilatti. — In mappa di Faedis, N. 116, in Ditta Genuzio; N. 1252 a, g, in Ditta Pojana e Tonutto; Numeri 568, 564, 565, 567, in Ditta Zucco e Gandini. — In mappa di Manzano, N. 752 a, in Ditta Zeffino, Noacco e Grattoni; N. 276, in Ditta Nossi. — Nella mappa di Premariacco Numeri 1325, 1525, in Ditta Luchitta; Numeri 1008, 1010 in Ditta Zampari-D'Orlandi. — Nella mappa di Villanova, N. 998, in Ditta Nussi. — Nella mappa di S. Giovanni, N. 608, in Ditta Nussi Maria Adele, e N. 1589, in Ditta Nussi e Strazzolini. — Nella mappa di Togliano, Numeri 5, 576 e 563, in Ditta Zampari-D'Orlandis.
(F. P. N. 41 di Udine.)

APPALTI.

Il 19 maggio innanzi l'Intendenza di Belluno si terrà nuova asta pel riappalto della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Fonzaso, Lamon, Sovramonte, Arsiè e Seren, sul dato di annue lire 8000.

I fatali scaderanno il 26 maggio.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 20 maggio innanzi al Municipio di Preganziol scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della ghiaia occorrente per quelle strade comunali per un quinquennio, provvisoriamente deliberata a lire 3:69 il metro cubo per la ghiaia vagliata, L. 4:71 per la ghiaia granita e lire 2:87 per l'espurgo della ghiaia.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Cosma Arturo, commerciante di biade e coloniali, in Venezia; giudice delegato, cavaliere Vincenzo Scotti; Sindaco provvisorio, Angelo Padella; convocazione al 25 maggio.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Alessandro Olivieri sono convocati il 7 giugno innanzi al Tribunale di Este per la verificazione dei crediti. Fu poi deliberato che la cessazione dei pagamenti ebbe luogo col 31 gennaio 1882.
(F. P. N. 38 di Padova.)

Nell'adunanza dei creditori del fallimento di Alessandro Olivieri fissata pel 7 giugno si delibererà sul ricorso prodotto dal sindaco per autorizzazione a promuovere causa per nullità del dato in paga alla moglie.
(F. P. N. 38 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Mercoledì 17 maggio — N. 131

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 17 MAGGIO

Le spiegazioni date da lord Granville alla Camera dei Lordi sulla dimostrazione navale in Egitto, sono naturalmente la ripetizione di quelle del signor Dilke. Anche lord Granville ha annunciato l'accordo perfetto fra la Francia e l'Inghilterra « per un'eventualità che si spera non si avveri ». Questa eventualità è quella di nuovi disordini in Egitto che rendessero necessario un intervento, ma non abbiamo fatica a credere alla sincerità di lord Granville e del signor Dilke, quando esprimono la speranza che questa eventualità non si avveri.

Sebbene l'accordo sia perfetto, pure il fondo delle discussioni alle Camere dei Lordi e dei Comuni e degli articoli dei giornali inglesi, è la diffidenza verso la Francia, il sospetto che questa si voglia servire dell'alleanza dell'Inghilterra pei suoi fini, e che l'Inghilterra sia condannata in ultimo a fare la seconda parte.

La tribuna e la stampa inglese parvero specialmente impensierite per una frase del signor Freycinet, nella quale videro una dichiarazione di predominio degli interessi francesi in Egitto su quelli dell'Inghilterra. Di questa frase lord Granville ha chiesto ufficialmente schiarimenti, e Freycinet si è affrettato a dare, dicendo che aveva parlato della situazione preponderante della Francia e dell'Inghilterra, e difatti a noi l'Agenzia Stefani aveva telegrafato il discorso di Freycinet in questo senso.

Lord Salisbury, rispondendo a lord Granville, è ritornato anch'esso su quella frase, che ritieneva in pensiero, malgrado la rettifica, e fece notare che la Francia deve persuadersi che l'Inghilterra non consentirebbe a nessun'altra Potenza un interesse superiore al suo in Egitto. Il *Times* finalmente commentando la discussione della Camera dei lordi, batte lo stesso chiodo, e ripete che l'Inghilterra non vuole che gli affari dell'Egitto sieno risolti indipendentemente dalle altre Potenze, ma nemmeno che sieno posposti a quelli di alcuna Potenza.

Esistendo questa diffidenza con una Potenza, colla quale si è *pure in perfetto accordo*, è naturale che non si abbia un grande entusiasmo per mettersi a correre con lei sulla strada delle avventure.

E lord Granville anzi era andato tanto oltre nell'esprimere la speranza che non vi sarebbe stato bisogno di usare la forza, che lord Salisbury credette necessario di arrestarlo, ricordandogli che se si dice troppo che non si ricorrerà mai alla forza, gli Egiziani se ne infischieranno dei consigli dell'Inghilterra.

Comunque sia, l'intervento anglo-francese, che le notizie di Francia facevano credere l'altro giorno pressochè stabilito, ora è ufficialmente dichiarato un'eventualità che si spera non avvenga, e siamo puramente alla dimostrazione navale.

Quanto alle altre Potenze, queste continuano ad essere in una posizione affatto secondaria, e riconoscono quella situazione preponderante della Francia e dell'Inghilterra, che queste riuscirono ad usurpare. Le quattro Potenze hanno questa sola sodisfazione, che se le due Potenze crederanno di far qualche novità in Egitto, saranno consultate. È una consolazione magra, e se non fosse che l'Inghilterra diffida della Francia, e perciò non la segue, probabilmente questo diritto di consultazione apparirebbe nel fatto molto illusorio. La Germania lascia carta bianca alla Francia in Africa. L'Austria naturalmente lo stesso. La Russia è la meno interessata di tutte. E l'Italia subisce. È doloroso constatarlo, ma la verità è la verità.

Intanto le squadre inglese e francese trovano in Egitto rimossa la causa che le ha fatte mettere in viaggio. Il Kedevi e il Ministero hanno fatto la pace, e si promisero reciprocamente l'oblio del passato. Sodisfazione generale, nota il telegrafo. La sodisfazione durò poco, e il Kedevi pare di buona memoria, perchè dopo la riconciliazione solennemente teatrale ha ricevuto così freddamente i ministri, che questi partirono dall'udienza tutti umiliati. I ministri si sono riconciliati, quando seppero che le squadre inglese e francese si avvicinavano, come i ragazzi maligni che accarezzano la mamma e le chiedono perdono, all'ora che sta per giungere il papà; il *castigamatti*, come lo chiamano nelle loro scuole domestiche. Ma il Kedevi non è di cuor così tenero, e perchè ha un po' paura di quei ragazzi discoli, tiene il broncio. Ma ad ogni modo, se la pace è fatta, che cosa deve dimostrare la dimostrazione navale? L'ordine, quell'ordine relativo che si può avere in Egitto, non c'è?

Alla Camera dei comuni ebbe luogo una violenta discussione a proposito degli accomodamenti tra Gladstone e Parnell, che dovevano iniziare quella politica di conciliazione ch'ebbe per prima conseguenza gli assassinii di Cavendish e Bourke e poi una politica di reazione. Gladstone fu accusato di aver fatto transazioni indegne di un Governo; Gladstone si difese negando le transazioni, e dicendo che tali accuse disonorano gli accusatori. La discussione violentissima fu prorogata. Che diranno ora quei giornali che si entusiastavano l'altro giorno perchè l'opposizione non rimproverava a Gladstone i cattivi effetti della sua politica, e pretesero dare una lezione ai moderati, mentre dovevano anzi tutto trarne una pei ministri progressisti, perchè Gladstone rispose agli assassinii d'Irlanda colla leggi eccezionali più severe, contro le quali i nostri progressisti mostrano una così viva ripugnanza?

ATTI UFFIZIALI

Riunione in Consorzio di più Comuni agli effetti della riscossione delle imposte dirette.

N. 724. (Serie III.) Gazz. uff. 15 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II), sulla riscossione delle imposte dirette, modificato colla legge del 2 aprile 1882, N. 674 (Serie III), il quale dispone che su proposta del prefetto, sentiti i Consigli comunali, e col parere favorevole del Consiglio provinciale, possono per Decreto Reale riunirsi in Consorzio più Comuni della medesima circoscrizione mandamentale o distrettuale;

Viste le proposte dei signori prefetti, nonchè le deliberazioni dei Consigli dei Comuni interessati, e quelle dei Consigli provinciali, od in loro vece delle Deputazioni provinciali chiamate a pronunciarsi d'urgenza a termini dell'art. 180, N. 9, della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli effetti della riscossione delle imposte dirette sono riuniti in Consorzio i Comuni designati nella tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

CONSORZII PER LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE
(Tabella annessa al Regio Decreto 30 aprile 1882.

Provincia	Numero d'ordine	Denominazione e sede del Consorzio	Comuni componenti il Consorzio	Data della deliberazione del Consiglio o della Deputazione provinciale favorevole alla costituzione del Consorzio	Osservazioni
			(Omissis.)		
Udine	66	Ampezzo . . .	Ampezzo-Enemonzo-Forni di Sopra-Forni di Sotto-Preone-Raveo-Sauris-Socchieve.	13 aprile 1882	
	67	Pordenone . . .	Pordenone-Azzano Decimo-Cordenons-Fiume-Fontanafredda-Pasiano-Porcia-Prata di Pordenone-Roveredo in Piano-Vallenoncello-Zoppola.	Id.	
	68	Aviano	Aviano Monterale Cerina-San Quirino.	Id.	
	69	San Daniele del Friuli	San Daniele-Colloredo di Monte Albano-Coscano-Dignano-Fagagna-Majano-Moruzzo-Ragogna-Rive d'Arcano-Sant'Odorico-San Vito di Fagagna.	Id.	
	70	Spilimbergo . . .	Spilimbergo-Castelnovo del Friuli-Forgaria-Pinzano sul Tagliamento-San Giorgio della Richinvelda-Sequals-Travesio.	Id.	
	71	Meduno . . .	Meduno-Clauzetto-Tramonti di Sopra-Tramonti di Sotto-Vito d'Asio.	Id.	
	72	Tolmezzo . . .	Tolmezzo-Amaro-Cavazzo Carnico-Lauco-Verzegnis-Villa Santina.	Id.	
	73	Paluzza . . .	Paluzza-Arta-Cercivento-Ligosullo-Paularo-Sutrio-Treppo Carnico-Zuglio.	Id.	
	74	Pavia di Udine .	Pavia-Campoformido-Feletto Umberto-Lestizza-Martignacco Meretto di Tomba-Mortegliano-Pagnacco-Pasian di Prato-Pasian Schiavonesco-Pozzuolo del Friuli-Pradamano-Reana del Rojale-Tavagnacco.	Id.	
Vicenza	75	Valstagna . . .	Valstagna-Campolongo-Cismon-San Nazario-Solagna.	13 aprile 1882	
	76	Montebello Vicent.	Montebello-Sarego.		
	77	Noventa Vicentina.	Noventa-Agugliaro-Pojana Maggiore.		
	78	Marostica . . .	Marostica-Molvena-Mure-Pianezze		
	79	Breganze . . .	Breganze-Farra-Mason-Pozzoleone-Sandrigo-Schiavon.		
	80	Arsiero . . .	Arsiero-Forni-Laghi-Posina-Lastebasse-Velo d'Astico.		
	81	Malo	Malo-Monte di Malo-San Vito di Leguzzano.		
	82	Valli dei Signori .	Magrè-Torrebelvicino-Valli.		
	83	Tretto . . .	Tretto-Piovene-Santorso.		
	84	Zugliano . . .	Zugliano-Lugo di Vicenza-Marano Vicentino-Sarcedo-Zanè.		
	85	Valdagno . . .	Valdagno-Brogliano-Castelgomberto-Cornedo-Novale-Recoaro-Trissino.		
	86	Dueville . . .	Dueville-Caldogno-Creazzo-Gambugliano-Montecchio Precalcino-Sovizzo.		

Roma, addì 30 aprile 1882.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, Magliani.

Visita imperiale.

Scrivono da Roma 13 maggio al *Pungolo*:

Una comunicazione officiosa o semi-officiosa avvertiva stamani che non avevano fondamento le voci, secondo cui la gita del Re a Monza e a Torino si collegava colla prossima restituzione della visita imperiale alla Corte d'Italia. Ma io non ho mancato di aggiungervi per telegrafo che, malgrado tale smentita, la notizia si confermava e si riteneva qui come certa. Adesso ve lo ripeto per lettera.

Nei circoli meglio informati si dà la cosa per fissata... e da varii mesi. Solamente ora si provvede per la vicina esecuzione. Il Ministero la nega, ma vi ha i suoi motivi, i quali rispondono alla condotta infelicissima ch'esso ha tenuta dal principio alla fine di questo affare delicatissimo.

Ricorderete che il Mancini, come deputato, discutendo sulla visita degl'Imperatori di Germania e d'Austria resa a Vittorio Emanuele a Venezia ed a Milano, criticò e biasimò il Minghetti e il Visconti Venosta, perchè non avevano saputo esigere che l'incontro si effettuasse in Roma. Or trovandosi egli non più a parlare, ma ad agire, comprese che, per ragioni di altissima convenienza, non potevasi adesso obbligare Francesco Giuseppe a spingersi con l'augusta consorte fino a Roma: e si vide posto nell'alternativa di consigliare la Corona, o a rinunciare all'omaggio dovutole, o a riceverlo fuori della capitale.

Non osando affrontare il significato e le conseguenze del primo partito, il Mancini dovette arrendersi al secondo, ma si scelse un mezzo termine, col solito sistema dei piccoli ripieghi. L'incontro fra i Sovrani sarebbe rinviato a giugno. Allora, la Corte non si sarebbe più, naturalmente trovata a Roma, perchè passata secondo il consueto alla residenza di Monza. Allora non si sarebbe più potuto dire che il Re e la Regina d'Italia si movevano dalla capitale per accogliere gli augusti ospiti altrove: si sarebbe detto che le Loro Maestà, già fissate nel soggiorno estivo, non avevano motivo di tornare alla capitale per ricevervi gli ospiti stessi. Come ognuno capisce, simile ripiego non aveva nessun serio valore; ma al Governo bastavano le apparenze: serviva il poter uscir d'imbarazzo o fuggire alla taccia di incoerenza o di contraddizione con un volgare artifizio o con un meschino cavillo da leguleio. E così fu stabilito.

Ma stringeva un'altra necessità. Per l'epoca assegnata al convegno occorreva che la Camera fosse chiusa: imperocchè altrimenti v'era il pericolo di non sfuggire ad un'interpellanza di qualche deputato, il quale ricordasse le opinioni espresse già dal Mancini e il linguaggio usato anco recentemente dal *Diritto*, il quale asserì che la visita imperiale doveva essere restituita a Roma, e non in altre città.

Per ciò il Ministero tende ad affrettare, magari a precipitare, i lavori dell'Assemblea, affinchè per la metà di giugno tutto sia finito. Ma poichè gli giova intanto evitare osservazioni o fastidii, così pel momento ricorre al servizio di organi compiacenti per far credere che nulla si sia ancora deliberato circa al viaggio imperiale, e che anzi pel momento questa sia una quistione messa da parte o sospesa.

Per far sentire le due campane, pubblichiamo ciò che telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Contro le affermazioni della *Nazione*, vi riconfermo la notizia che la gita Reale a Monza fu estranea alla visita dell'Imperatore d'Austria.

Si trattava della proposta di aggiungere al palazzo di Monza un fabbricato, onde costruire un salone colla spesa di trecento mila franchi.

Il Re volle informarsi sul luogo se potevasi risparmiare questa spesa.

Egli, tornato a Roma, ha ordinato al suo segretario generale Griffini di sospendere l'attuazione del progetto troppo dispendioso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 maggio.

(B.) Che l'onor. Mancini fosse per dare una risposta chiara ed esplicita alle interrogazioni degli onorevoli Minghetti e Sant'Onofrio sulla questione egiziana, non ci si pensava nemmeno.

Però nemmeno si pensava che il ministro degli affari esteri si sarebbe impuntato a non rispondere assolutamente nulla, quando in altri Parlamenti qualche spiegazione fu pur data; e qualche sodisfazione, per quanto generica, alle pubbliche preoccupazioni fu pur creduta necessaria.

E tuttavia, cosa debbo dirvi? questa volta anche il semplice riserbo del Governo fu ieri interpretato, più che altro, favorevolmente; tanto è il bisogno che si prova di un qualche sollievo in mezzo a questa atmosfera afosa e piena di incertezza e di oscurità.

Il perchè di questa interpretazione favorevole data ieri alle reticenze ed ai sottintesi del ministro degli affari esteri non si saprebbe spiegar bene. Però è naturale ch'essa provenga dal paragone che l'onor. Mancini ha fatto tra il contegno suo e quello dei ministri degli affari esteri d'Austria-Ungheria e di Germania, e dalla intonazione risoluta, con cui egli alluse al concerto europeo siccome il mezzo con cui saranno assicurati gl'interessi particolari di ciascuno Stato in Egitto.

Si è creduto ieri di indovinare che veramente in questa questione noi non ci troveremo isolati e che un freno alle eventuali trascendenze della Francia l'Europa saprà bene trovarlo. E questo è che ha persuasa ieri la Camera, se non a contentarsi, almeno ad acquetarsi, e a differire ad altro giorno la sua legittima impazienza. D'altronde, tutto annunzia che gli avvenimenti in Egitto stanno per precipitare, e sono essi che ci daranno le risposte più eloquenti di ogni dichiarazione ministeriale.

Stamattina corre la voce che alla nostra squadra sia stato impartito l'ordine di recarsi da Gaeta a Messina, onde tenersi pronta a fare rotta per Alessandria, al primo avviso del Governo. Mi manca il tempo di controllare questa notizia, che, del resto, è quanto mai verosimile.

In questa situazione voi potete credere come qui tutti non facciano che occuparsi in prima linea delle notizie di Egitto. L'argomento del giorno è necessariamente questo, e non saprebb'essere che questo.

Un bel coraggio è stato quello del Senato di mettersi, in un momento come questo, a discutere un progetto di legge così vasto ed arruffato com'è quello per sistemare lo stato degl'impiegati civili. Nessuno pensava che il Senato si sarebbe sentita questa forza di volontà. Eppure è accaduto il contrario, e ieri la discussione del progetto è cominciata, ed oggi essa continuerà e proseguirà in questi altri giorni, finchè sieno pronti per le discussioni dell'alta Camera i progetti di leggi militari.

Tra le questioni incidentali che il Senato ha ieri risolute, la più caratteristica, è stata quella di limitare ai soli licenziati dalle Università il diritto di concorrere alle superiori carriere civili, ossia a quelli che chiamano impieghi di concetto. I senatori Finali, Paternostro, Cremona sostennero con valore che di tale diritto fossero resi partecipi anche i licenziati con approvazione da un liceo; ma l'onor. Depretis insistette sulla necessità di elevare il prestigio intellettuale degli impiegati superiori, e sulla indispensabilità di porre un limite alla impiegomania; ed il Senato gli diede ragione.

La nomina del relatore dell'Ufficio centrale del Senato per il progetto di legge sulle nuove spese militari straordinarie, venne differita a quando sarà terminata alla Camera la discussione dei progetti militari, e a dopochè i ministri delle finanze, della guerra e della marina, si saranno recati nel seno della Commissione a dare le spiegazioni ch'essa reputa indispensabile. Ciò avvenne massimamente per conseguenza delle gravi obbiezioni di ordine finanziario che vennero sollevate contro il progetto dell'onorevole Saracco, il più formidabile avversario, come tutti sanno, dei miraggi finanziarii, e uno dei più increduli per ciò che riguarda quella tale prosperità del bilancio, vantata e decantata dall'onor. Magliani. Quando venga in discussione questo progetto sulle spese straordinarie militari, e non già per le spese in sè stesse, ma per i mezzi coi quali s'intende di farvi fronte, ne dovremo sentire delle belle anche in Senato.

Si annunzia per lunedì la venuta dell'onorevole Farini a Roma. Egli riassumerebbe tosto le sue funzioni di presidente della Camera.

Già sapete come nell'ultima sua riunione che fu tenuta domenica, la Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia* abbia nominato per acclamazione suo presidente onorario perpetuo l'illustre senatore co. Torelli.

L'adunanza preparatoria del Congresso letterario internazionale è riuscita ieri una meschinissima cosa. Si dice che i congressisti verranno. Ma sinora non ce n'è traccia, o quasi. Ieri non fu fatto che comunicare agli adunati il programma del Congresso.

Si sente dire che in giornata la nostra crisi comunale giungerà ad una qualche specie di soluzione. Le dimissioni del sindaco co. Pianciani sarebbero accettate e la firma verrebbe assunta dall'assessore principe Leopoldo Torlonia. Sarebbe tempo, infatti, che la bizzarra e dannosa situazione del nostro Municipio avesse un qualunque termine.

ITALIA

L'affusto Albini.

Ecco come si esprime in un suo recente articolo l'*Army and Navy Gazette* a proposito dell'affusto Albini:

L'affusto Albini, invenzione del contr'ammiraglio Albini, molto usato da tutte le altre Potenze, si sta ora introducendo nella flotta inglese; questo affusto ha un congegno ingegnosissimo, il quale col mezzo di un cilindro idraulico e di un pistone, riduce la respinta del cannone ai più stretti limiti possibili, e nel tempo stesso lo spinge istantaneamente ed automaticamente nella sua posizione di sparo pronto a ricaricarsi. I serventi del pezzo non hanno naturalmente altra cura che di caricare, puntare e sparare il cannone. In questo modo si ottiene la massima possibile celerità di tiro.

Associazione agricola.

Anche a San Nicandro di Bari si è costituita un'Associazione, col nome di Unione Agricola. Appena costituita, essa ha proclamato a presidenti onorarii gli onor. Marco Minghetti e Silvio Spaventa.

Da San Nicandro ci inviano il testo della lettera dall'on. Spaventa diretta al presidente di quell'Associazione agricola, e che pubblichiamo volentieri:

« *Roma*, 11 *maggio* 1882.

« Ill.mo Signore,

« Ringrazio la S. V. della partecipazione della mia nomina a presidente onorario di codesta Associazione agricola, e la prego di ringraziare per me la stessa Associazione della dignità che mi ha conferito. Non so rinvenire altra causa ond'io sia ad essa sembrato meritevole di codesto onore se non l'avere forse inteso com'io sia veramente uno di quelli, i quali credono che la difesa degl'interessi agricoli è stata troppo trascurata nel nostro paese, e richiede oggimai tutta l'attenzione di qualsia partito politico, che alla fede nell'avvenire delle istituzioni liberali unisca un vero sentimento della necessità dell'ordine e della pace sociale, dei quali principalissimo fondamento per la nostra razza è la proprietà individuale del capitale-terra, il cui valore morale è proporzionato al valore economico; e dove questo scadesse ancora più, o diventasse maggiormente preda del capitale-danaro, la Società nostra perderebbe i suoi più fermi difensori e sarebbe condannata a violente convulsioni.

« Gradisca, ill.mo signore, i sensi della mia particolare osservanza.

« S. Spaventa. »

Sappiamo che anche l'on. Minghetti ha risposto con nobili parole, accettando l'onorifico ufficio. *(Opin.)*

Il *Secolo* ha da Torino 15:

Si è oggi costituita l'Associazione elettorale agricola, si trovavano presenti i rappresentanti di 21 Comizii agrarii piemontesi.

Scopo dell'Associazione è di propugnare gl'interessi della proprietà agricola nelle imminenti elezioni politico-amministrative.

Cose dell'altro mondo!

Con questo titolo leggiamo nell'*Ordine* di Ancona le seguenti notizie, le quali potrebbero anche ritenersi non cose dell'*altro mondo*, ma cose del *Regno d'Italia*, nel quale se ne vedono e sentono delle belle:

Il *Lucifero*, rendendo conto del viaggio di Canzio nelle Marche e delle onoranze resegli, ci fa sapere che a Cagli e a Sassoferrato i sindaci vi presero parte, sedendo a banchetti, nei quali si parlò chiaro.

Se queste onoranze avessero avuto un carattere non di partito, non avremmo fatto osservazioni su questo intervento degli ufficiali del Governo. Ma il resoconto del *Lucifero* dà ad esse un carattere repubblicano.

Non vibrò una nota che non fosse repubblicana.

A Cagli, un oratore dice che « Canzio, veterano delle battaglie per l'unità, guiderà animoso la gioventù alle battaglie per la libertà ». E si sa quali sono.

A Sassoferrato si brindò alle future battaglie; si inviò un saluto a Saffi e « Canzio parlò breve e risoluto propugnando la fede di Mazzini e ringraziando. Gli rispose un fragoroso *evviva la Repubblica*. »

Che bella figura devono averci fatto quei sindaci! Se avessero gridato *Viva il Re*, com'era loro dovere, sarebbero stati subissati di fischi.

E che concetto devono farsi le popolazioni della stabilità e forza di un Governo, quando vedono gli ufficiali di esso trincare al grido di *Viva la Repubblica*, e partecipare a dimostrazioni, dove non s'è sentita altra acclamazione

che al capo delle future battaglie contro la Monarchia? (*Opin.*)

Roma 16.

Stamane nel nono Ufficio ebbe luogo una discussione tempestosa a proposito della nomina della Commissione per il progetto della perequazione fondiaria.

Erano presenti 31 membri.

Toscanelli e Chimirri sostennero si dovesse rinviare la discussione del progetto.

Leardi riferì a lungo circa le osservazioni e le modificazioni fatte nella Giunta.

Procedutosi in seguito alla nomina del commissario, fu eletto l'onorevole Leardi con 17 voti contro 11 dati all'on. Chimirri.

La Commissione si compone di cinque membri favorevoli e di quatro contrarii. (*G. P.*)

GERMANIA

A proposito della discussione del progetto sul monopolio del tabacco al *Reichstag* germanico, scrive la *Perseveranza*:

I liberali di tutte le gradazioni — nazionali, secessionisti, progressisti — avversano implacabilmente il progetto. Il discorso, o meglio, la requisitoria pronunziata dal capo dei progressisti, Richter, contro la Regia, nella seduta di sabato, è stata violenta, acerba, ed è finita con un attacco personale contro il Bismarck, tra gli applausi della Sinistra e i fischi dei conservatori. « Il principe teme di perdere la sua autorità (ha detto il Richter) e lo prova l'articolo della *Corrispondenza provinciale*, intitolato: *La fretta del cancelliere*. Sì, la reazione ha fretta, poichè i suoi giorni son contati. Oggi non c'è in Germania altra volontà che quella del cancelliere, ma questa volontà deve infrangersi contro il monopolio; noi, quindi, decidendo la sorte del progetto in discussione, decidiamo qualcosa di più importante di una quistione di tabacco. » Come si vede, i progressisti combattono nella Regia, più che la Regia l'uomo che la propone.

I socialisti, il cui ideale politico è lo Stato monopolizzatore della produzione, non accettano neppur essi la Regia, ed è interessante conoscere le ragioni della loro attitudine, addotte dal deputato Vollmar. Anzitutto, secondo la teoria socialistica, gli oggetti che devono essere monopolizzati di preferenza dallo Stato, sono la terra, le ferrovie, le miniere; poi i socialisti non vogliono accrescere la potenza dell'Impero che l'adopera a loro danno, non vogliono procurargli una rendita che sarebbe sprecata in spese militari, e infine non vogliono prestar la mano ad una misura, che darebbe tanti operai in balia del Governo. Il Vollmars si è congratulato poi ironicamente col Bismarck che diventa a poco a poco socialista: « Avete messo il piede sopra un piano inclinato e scivolerete insino a noi. » Con tutto ciò, come dicemmo, i socialisti respingono il monopolio del tabacco, la cui attivazione il Governo imperiale deve rimandare a tempi migliori. Il voto del *Reichstag*, che rinvia il progetto di monopolio a una Commissione, è stato una mitigazione della reiezione; la reiezione finale è sicura.

INGHILTERRA

Il nuovo « bill » sull'Irlanda.

Togliamo dalla *Perseveranza*:

« Il nuovo *bill* di coercizione per l'Irlanda fu presentato, giovedì, alla Camera dei comuni da sir William Harcourt, in assenza di Gladstone. Codesto *bill* si prefigge tre scopi: 1.° assicurare la punizione dei delitti; 2.° prevenire i delitti; 3.° reprimere l'istigazione al delitto e l'intimidazione. Per raggiungere il primo scopo, esso propone che il lord-luogotenente, quando abbia ragione di dubitare dell'imparzialità dei tribunali ordinarii, costituisca, con tre giudici della Corte suprema, una Commissione speciale incaricata di giudicare in prima istanza, senza giurì, i seguenti delitti: crimenlese, assassinio, tentativo di assassinio, ed altri gravi atti di violenza, nonchè gli attacchi contro le abitazioni dei privati. La Commissione deve pronunziare ad unanimità le sue sentenze, dalle quali v'è appello alla Corte dei casi criminali riservati, composta dei rimanenti giudici della Corte suprema; questa Corte può riformare la sentenza, ma soltanto nel senso d'una diminuzione di pena. Per i delitti minori è istituita una Corte di giurisdizione sommaria, composta di due magistrati. Come si vede, l'azione dei tribunali ordinarii può venir sospesa ad arbitrio del Viceré, onde l'Amministrazione della giustizia è rimessa, di fatto, nelle sue mani.

« Quanto al secondo scopo, la prevenzione di delitti, il *bill* vuol conseguirlo col dare al potere esecutivo la facoltà di perquisizione diurna e notturna nei distretti che saranno designati (*proclaimed*) per ricercare gli strumenti degli assassinii, pugnali, documenti, lettere minatorie, maschere, ecc.; la facoltà d'arrestare e tradurre davanti ai giudici le persone che vagolano di notte, e non possono dare contezza di sè, nonchè quelle che non appartengono al luogo dove si trovano ed hanno apparenza sospetta, in attesa che la rinnovazione dell'*Alien bill* permetta di espellere gli stranieri, la cui presenza sia reputata pericolosa. Il terzo scopo, la repressione dell'istigazione al delitto e l'intimidazione, si otterrà, secondo il *bill*, coll'arrestare e tradurre davanti ai tribunali i membri di società segrete o associazioni illegali, coloro che partecipano agli atti di codeste società, a *meetings* proibiti, ecc., coll'ammonire e sospendere giornali e obbligarli a prestar cauzione. Il *bill* contiene, poi, altri provvedimenti generali e di secondaria importanza, come la facoltà nei giudici di costringere i testimonii a comparire; la facoltà nel lord-luogotenente d'accrescere le forze di polizia in questo o quel distretto e a spese del distretto; il obbligo del risarcimento da parte delle località dove sono stati commessi omicidii o mutilazioni. Infine, la legge deve rimanere in vigore per tre anni.

« È una misura straordinariamente severa, come disse lo stesso Harcout, ma il male d'Irlanda è così grave, che non ci vuole un rimedio meno energico per guarirlo. Sir Stafford Northcote, l'ex segretario d'Irlanda, Forster, pronunziarono il medesimo giudizio; soltanto il primo espresse il timore che la legge riesca inadeguata, se non viene applicata con tutta la rigidezza. I deputati irlandesi la condannarono: il Parnell ne predisse sicuro l'insuccesso; il Dillon la chiamò sanguinaria, epiteto che gli valse un'ammonizione del presidente. Com'è noto, il *bill* fu approvato giovedì in prima lettura dalla Camera dei comuni, la quale se ne sbrigherà presto, a meno che i reduci di Kilmainham non rinnovino la tattica dell'*Obstruction*. Sugli effetti della legge è prematuro far congetture. Dall'attitudine di Parnell e compagni, dalla risoluzione votata dal *meeting* americano-irlandese di Nuova Yorck, risulta che la *Land-league* combatterà il Governo in questa seconda campagna di coercizione come l'ha combattuto nella prima, cosicchè per un certo tempo bisogna aspettarsi un aggravamento anzichè un miglioramento delle condizioni d'Irlanda. »

Telegrafano da Londra 16 al *Secolo*:

Si parla di grandi complotti che avrebbero per oggetto di uccidere il Principe di Galles, i ministri ed i grandi funzionarii dello Stato.

Si sono prese gravi e molteplici misure poliziesche per sventare le trame tenebrose degli assassini e proteggere le vite di coloro che sono minacciati di morte.

Parnell smentì di avere richiesto protezione al Governo per tutelare la sua vita minacciata dagli intransigenti.

Oggi si rilascieranno in libertà molti degli arrestati per sospetto di partecipazione diretta od indiretta nell'assassinio del Phoenix Park.

— Si è operato un importante arresto a Moville di un cocchiere proveniente, nel giorno dell'*assassinio*, da Dublino e che si dirigeva verso Derry.

Non è però ancora provato, in modo certo, che sia il cocchiere che ha condotto gli assassinii.

I cocchieri in ogni caso furono due, perchè la carrozza degli assassini era seguita da un *fiacre* chiuso nel quale vi erano i complici. In tutto vi dovevano essere almeno dieci persone nelle due vetture.

Ritrovossi la carrozza che condusse gli assassini di *Phoenix-Park*; si ha quindi fondata ragione di credere che si troveranno anche gli aggressori, dei quali si fa attivissima ed abile ricerca.

Telegrafano da Londra 15 al *Corriere della Sera*:

All'assassinio di Dublino avrebbero preso parte dieci persone. Uno dei cocchieri, che si sospetta conducesse la carrozza degli assassini, fu arrestato. Egli venne arrestato a Moville, nella contea di Londonderry, mentre stava per imbarcarsi per l'America. Del resto, finora, nessuna prova seria a suo carico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 maggio

Ecclissi solare. — Intorno al fenomeno astronomico di questa mattina, riceviamo le due comunicazioni seguenti:

Dall'Osservatorio del Seminario patriarcale.

L'ecclissi di sole, quantunque di relativo interesse come fenomeno puramente astronomico, sono però moltissimo interessanti ed istruttive come fenomeno fisico. E sebbene molte descrizioni sieno già state fatte delle varie loro apparenze, pure per la storia dell'astronomia fisica, è certamente utile il prender nota ancora dell'ecclissi parziale di sole che avvenne stamattina 17 maggio; poichè quest'ecclissi presentò delle bellissime apparenze ottiche — e diede agio di eseguire osservazioni che crediamo non indegne dell'attenzione di chi dilettasi e si interessa dei fenomeni fisici.

Erano le 6.39 minuti della mattina, io osservava con un eccellente acromatico di Dancer (cent. 12 d'apertura e ingrandimento 230 volte), che fu da poco acquistato, l'assistente ed altri ancora con buoni cannocchiali. Le osservazioni fatte riguardarono principalmente, come dissi, l'astronomia fisica, cioè la temperatura, la pressione, l'elettricità, lo stato del cielo, i movimenti microsismici del suolo e il vento. In tutti questi si trovò qualcosa da osservare. Ogni dieci minuti si eseguirono le varie osservazioni; ed eccone un breve riassunto: chè la discussione di esse merita di essere studiata con calma. Lo stato del cielo, che durante la notte fu sempre sereno, alle ore 4 del mattino presentava un aspetto poco lusinghiero. All'orizzonte Est sorgeva col sole un immenso tratto nero cupo di nuvoloni, che quindi si spezzarono, velando il cielo e anche per brevi istanti l'ecclissi scorrendo da Nord Est. — Il vento inferiore, che alle 6 del mattino era di Nord, girò subito dopo a NE., come normalmente avviene — solo verso il colmo dell'ecclissi, girò di nuovo a Nord, producendo un'aria fredda e pungente. I due termometri, l'uno a Nord, l'altro a Sud, segnarono nettamente questo abbassamento di temperatura, e la curva dalle sei alle sette ore, ascese: quindi discese fino alle 7.35 per assumere in seguito il suo andamento normale. — La pressione barometrica fu sempre oscillante crescente; l'osservazione più importante fu di vedere il mercurio agitato del continuo entro il tubo. L'elettricità dinamica atmosferica si conservò quasi sempre uniforme. La bussola segnò lieve oscillazione dalle 7.20 alle 7.40.

Interessante fu l'osservazione sui moti microsismici del suolo. La curva di tali movimenti presenta un massimo verso le 7.20, e un minimo verso le 7.50; anche i telefoni applicati alla percezione dei moti microsismici del suolo diedero suoni di *schioppettio* verso le ore 7.

Le oscillazioni delle varie macchie solari per parte del disco lunare, avrebbero anche una volta di più provato che alla luna manca un'atmosfera. Esse macchie si occultarono senza subire deformazioni che accusassero una rifrazione dell'atmosfera lunare. Un'ultima cosa (non so se da altri avvertita) da me però, e da quelli ch'erano con me osservata, fu una leggera deformazione della falce lunare, che avvenne poco dopo il massimo dell'ecclissi.

Dovrebbe essere stata questa un'appariscenza ottica, a spiegazione della quale, non vorrei avventare un'asserzione meno co retta..... forsechè ci entra in ciò la marea atmosferica?....

In tutta fretta me le dichiaro

Suo devotissimo Mass.° Tono.

Dall'Osservatorio astronomico del R. Istituto Paolo Sarpi.

— Non ostante che, all'apparire del sole sull'orizzonte (4^h 30^m), questo, dalla parte di levante, fosse ingombro di cumuli leggieri, e quello di quando in quando si oscurasse, pure, mano mano ch'esso si alzava, diradandosi sempre più le nubi, in sulle 6. 30, ora intorno alla quale doveva succedere il fenomeno dell'eclisse, rimaneva ancora vicino al sole qualche cirro soltanto.

Io ero all'Osservatorio astronomico del R. Istituto *Paolo Sarpi*, ed aveva a mia disposizione un telescopio con oculare astronomico capace d'un ingrandimento di circa 100 volte; vicino a me si trovava un pendolo siderale, che mi forniva esattamente il tempo del fenomeno.

A 22^h 20^m 10^s 7 t. sid. del 16 maggio ebbe luogo il contatto col disco all'entrata, dalla parte di levante, ad una distanza di 99° dal punto più basso del sole, contatto che avviene quando i lembi del sole e della luna si toccano apparentemente. L'ora corrispondente, in tempo medio civile di Venezia, in cui ciò ebbe luogo nell'eclisse d'oggi, fu 6^h 40^m 31^s ant.

Il disco della luna andò avanzandosi sul disco del sole, in modo che qualunque persona munita di un vetro colorato, poteva benissimo, dopo alquanti minuti, vedere l'intaccatura, come di unghia, formatasi sul disco solare. Circa alle 7^h 30^m ant. t. m. civile di Venezia ebbe luogo il massimo dell'oscuramento che fu di 0.4 del disco solare. Da questo momento l'intaccatura andò sempre più diminuendo, finchè a 0^h 3^m 44^s, 9 t. sid. ebbe luogo il contatto esterno all'uscita. L'ora corrispondente a ciò, in tempo medio civile di Venezia, fu 8^h 24^m 9^s ant.

Coll'osservazione delle eclissi di sole poterono gli antichi fissare la differenza di longitudine fra due luoghi della terra, e questo metodo offrirebbe vantaggi reali, se le osservazioni, sulle quali è basato, potessero essere fatte con grande esattezza. Ma siccome è difficilissimo cogliere l'istante in cui i dischi apparenti si toccano nel primo contatto, così esso cesse il campo ad altri metodi, coi quali si ottiene un'esattezza maggiore.

Ad ogni modo, i tempi dei contatti servono per altro al calcolo delle correzioni delle coordinate della Luna, e il fenomeno dell'eclisse solare offre campo allo studio degli spettroscopisti.

Venezia, 17 maggio 1882.

Prof. G. Naccari.

Comizio agrario e di pescicoltura. — Il Comizio agrario di questo 1.° Distretto, è convocato in adunanza ordinaria di seconda convocazione, pel giorno di mercoledì 17 maggio corrente, alle ore 8 1/2 di sera, in una delle sale dell'Ateneo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Discussione delle proposte del socio conte ingegnere Antonio Contin, di Castelseprio, sul risanamento e sulla bonificazione dei bassi fondi dell'Estuario veneto, con riguardo alla conservazione della laguna di Venezia.

I soci che non avessero ricevuta la Relazione Contin letta nella seduta del 26 aprile, potranno ritirarla all'ufficio del Comizio, dalle 11 alle 4.

Banchetto di beneficenza. — Il ff. di prefetto ha indirizzato al Comitato per il banchetto di beneficenza, in occasione della festa dello Statuto, la seguente lettera:

« Assecondando il nobile intendimento di codesto onorevole Comitato di solennizzare la prossima festa dello Statuto, mediante un banchetto di beneficenza da offrirsi ad alcuni poveri di questa città, mi pregio trasmettere qui unita la somma di lire dieci, importare di due azioni per tale offerta.

« Gradisca l'espressione della distinta mia stima.

Per il prefetto, F. Colmayer.

Lavori in terra cotta. — Nei giorni addietro attiravano l'attenzione dei passanti due bei vasi in terra cotta esposti nelle vetrine del grandioso e bel deposito Bedendo, in Canonica, lavoro molto pregevole del giovane Giuseppe Malgarotto, d'anni 19. Per carattere di stile, per eleganza di modellazione e per tocco spiritoso e sicuro in quei satiri, in quegli ornati, in quei ritratti di membri della patrizia famiglia Pisani, tutti lodavano il giovane artista.

Ieri furono esposti egualmente dal Bedendo, altri lavori dello stesso autore, e sono due grandiosi vasi, sempre in terra cotta, sui quali si vedono scolpite le quattro stagioni dell'anno in quattro scene graziosissime (le orecchie di questi vasi sono composte con teste di capretto), ed una vasca assai elegante sostenuta da base composta di due Sirene, e sulla quale tutto all'ingiro sono scolpite in alto e basso rilievo una infinità di figure. Il giovane artista intese rappresentare *Il trionfo di Galatea*. — Nella modellazione, nella svariata disposizione delle figure, nelle movenze, nel buon gusto che vi predomina, e nella vena feconda che si manifesta persino in ogni accessorio, si ha la più bella prova dell'ingegno e dell'attitudine di questo giovanotto, il quale ha la sfortuna di essere molto povero, ed avrebbe grande bisogno di incoraggiamento. Se il Malgarotto nelle condizioni assai difficili nelle quali si trova, ha ancora tanta forza da imprendere e da condurre a termine lavori così pregevoli e relativamente così colossali, quanto di più e quanto di meglio non farebbe se si vedesse aiutato ed incoraggiato?

Questi due vasi e questa vasca — nei quali però fra i tanti pregi vi è pure qualche difetto — costarono al giovane artista mesi e mesi di pensieri e di fatiche. Portati dapprima altri due di codesti vasi a buon punto, gli si ruppero in corso di lavoro, ed ha dovuto ricominciare! Come li ebbe compiuti, gli sopraggiunse il pensiero che non eravi fornace per poterli introdurre in piedi, ed ha dovuto cuocerli introducendoli in senso orizzontale puntellandoli, e chissà mai con quanta trepidazione!

Chissà che le nostre parole abbiano virtù di persuadere qualche ricco amatore delle arti belle ad incoraggiare questo modesto quanto bravo giovanotto.

La officina del Da Ponte. — Tra le officine che segnano incremento nella città nostra va posta anche quella del sig. Giuseppe Da Ponte a S. Lio nella quale si costruiscono mobiglie e quant'altro abbisogna ad abbellire una casa. Allorchè nel decorso autunno ci siamo occupati della Esposizione al Circolo artistico, abbiamo accennato alla magnifica camera in legni pregiati che fu compiuta in breve periodo di tempo nella officina del Da Ponte, e godiamo di annunziare che essa venne di recente acquistata dal sig. co. Francesco De Borelli di Spalato, il quale scelse a proprio domicilio Venezia, ed ha acquistato il palazzo alla Carità, dove vi era in addietro l'Hôtel *Univers*.

È certo che quel nobile signore, nell'ammobigliare il suo palazzo, troverà modo di dar lavoro ai nostri artisti, dei quali abbiamo oggi tale una legione che forse mai Venezia ne ebbe l'eguale, e così, assieme al Da Ponte, guadagneranno tanti altri.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 18 maggio, alle ore 8 pom., il socio prof. D. Francesco Albanese leggerà: *Carlo Darwin - Commemorazione.*

Teatro Malibran. — Un avviso, oggi pubblicato, preannunzia alquante rappresentazioni straordinarie della *Sonnambula*, colla celebre signora *Emma Nevada*, e coi signori Cantoni e Viviani. Il manifesto porta pure i nomi delle signore Clelia Cappelli, Erminia Mancini e del signor Giovanni Bonivento.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Salvatore Catalucotti.

Il manifesto non dice quando vi sarà la prima rappresentazione, ma si ritiene avrà luogo sabato o domenica p.

È una novità che riescirà assai gradita ai cultori ed agli amatori della musica, perchè la *Nevada* è veramente una celebrità per consentimento generale. Basti dire che il Florimo, il vecchio amico di Bellini, diceva tra altro di questa artista americana, ch'essa ha intelligenza musicale eccezionale, gola da usignuolo e cuore italianissimo.

La *Nevada* ottenne dappertutto grandi successi.

Salvamento. — A proposito del fatto del quale ci siamo occupati nella Cronaca del giorno 12 corrente, e che veramente onora il capitano sig. A. Malusa e l'equipaggio del piroscafo *Torcello* della Società veneta di navigazione lagunare, riceviamo la seguente, che pubblichiamo con piacere:

« *Ill.mo sig. Antonio Malusa, capitano del piroscafo* Torcello *della Società Veneta Lagunare*

Venezia.

« Mi trovo doveroso esternare alla S. V. Ill. i vivi sensi di mia gratitudine ed ammirazione — per parte anche della popolazione tutta di questo Comune — per l'eroico aiuto prestato alli De Marco Francesco, Balestra Domenico, Costa Giovanni, Martini Vincenzo di qui, nel giorno 11 corrente, nel mentre stavano per pericolare in una fragile barchetta subito fuori della canaletta di S.ta Maria Elisabetta al Lido, scongiurando in tal modo una tremenda sciagura a quattro famiglie, che senza tale concorso si troverebbero ora orbate chi del marito, chi del padre, chi del fratello o figlio.

« Alla S. V. Ill.ma quindi, quale strenuo ed intelligente campione della marineria italiana, ed al suo valoroso equipaggio, tributo le più vive e sentite grazie.

« Mi abbia con la più sentita stima e considerazione.

« Fusine, li 15 maggio 1882.

« *Il Sindaco*, P. Colussi. »

Incendio. — Questa mattina, verso le ore 5, sviluppavasi un incendio nello Stabilimento di proprietà del sig. Agostino Ceresa a San Leonardo, Sestiere di Cannaregio, anag. N. 1353, e precisamente nel locale destinato alla lavorazione del zolfo, e, a quanto pare, a causa del grande calore di una canna dei forni a contatto col tetto. — Mercè il pronto accorrere dei pompieri di tutti i Distaccamenti con pompe a mano, con quella a vapore e con molto altro materiale, si è potuto impedire che l'incendio assumesse proporzioni gravi, ed avrebbe potuto prenderle invero gravissime se il fuoco si fosse esteso ai depositi di materie infiammabilissime che si trovano in quello Stabilimento.

Accorsero sul luogo gli assessori comm. G. F. avv. Cattanei e Carminati, l'ispettore delle guardie municipali cav. Bolla, l'ispettore di P. S. del Sestiere di Canaregio, e, più tardi, accorsero pure soldati di linea, ecc. ecc.

Ma i lavori di spegnimento, conseguito verso le ore 8, diretti dall'ufficiale dei pompieri sig. Teardo, furono eseguiti tutti dai civici pompieri e dagli operai dello Stabilimento.

Godiamo che si abbia potuto impedire che l'incendio, per il pronto intelligente ed efficace soccorso, assumesse proporzioni più gravi, e per questo va resa viva lode a tutti quelli che cooperarono a così ottimo fine.

— A questo proposito veggasi il ringraziamento del sig. Agostino Ceresa, che pubblichiamo nella III pagina, tra gli *annunzii*.

Annegato. — Troviamo nel bullettino della Questura che ieri mattina, alle ore 10 circa, certo A. Giovanni, d'anni 74, trovandosi nel canale delle Ortanelle con una barca a vela per condurre a diporto il giovane L. Arturo, perdeva un remo, e per volerlo ricuperare cadeva nell'acqua, dove perì miseramente. Il cadavere non fu ancora rinvenuto.

Furto. — Nelle ore pomeridiane del 14 corrente, il sig. U. Gio. Batt., abitante a S. Polo s'accorse mancare dal suo magazzino, sito a pian terreno, alcuni oggetti di rame per l'importo di L. 50, di proprietà della sua cameriera G. Fortunata. Ritiensi che tale furto sia stato commesso con chiavi false o grimaldello.

Così il bullettino della Questura.

Contravvenzione ai fumatori nei teatri. — Narra l'odierno bullettino della Questura che V. Giuseppe, legatore di libri a S. Marco, N. 4211, fu posto in contravvenzione per aver fumato in teatro Goldoni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio

Nostre corrispondenze private.

La Commissione d'inchiesta per la Marina mercantile.

Roma 15 maggio.

(G. P.) Non avendo potuto il senatore Brioschi assistere alla seduta di lunedì, il vicepresidente Boselli sospese la discussione generale circa i provvedimenti da prendere a favore dell'industria marittima, ed invitò la Commissione a volersi occupare trattanto di alcuni di quegli argomenti, che furono oggetto pur dell'inchiesta, ma che per la specialità della loro materia potevano essere anche isolatamente discussi. L'on. Boselli additò alla Commissione il tema delle Casse degli invalidi appartenenti alla marina mercantile, e dichiarò com'egli sarebbe stato lieto che le deliberazioni della Commissione potessero cominciare da provvedimenti che andrebbero in modo diretto a favorire le parti più bisognose della classe marittima. L'invito dell'on. vicepresidente fu tosto accettato dai membri della Commissione.

Il tema, forse non ancora molto conosciuto in Italia, è della massima importanza. Trattasi di un'istituzione obbligatoria per la vecchiaia e per l'inabilità al lavoro. È noto come il tema dell'assicurazione degli operai abbia dato recentemente luogo a vivaci discussioni anche nel nostro paese. Il ministro Berti presentò un progetto di legge per l'istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni, progetto che, quantunque togliesse in parte alle Casse ordinarie di risparmio la libera disposizione dei loro utili netti, non rendeva però in modo alcuno coercitivo il risparmio per gli operai. Una misura molto più ardita aveva proposto l'anno scorso il Bismarck, con un progetto di legge, che mirava ad assicurar gli operai di alcune maggiori industrie dalle conseguenze di sinistri avvenuti nel lavoro, costringendo gli operai stessi, i loro padroni e le Associazioni locali dei poveri a versare il contributo per quella assicurazione. Ora una classe numerosissima di lavoratori, quella cioè dei marinai, dal capitano al semplice marinaio ed al mozzo, trovasi già assoggettata in Italia a simile reggime. Il marinaio delle navi mercantili da noi, come in Francia ed in altri paesi, è obbligato a contribuire una quota della sua paga mensile per assicurarsi una pensione nella vecchiaia od alcun soccorso in caso di sinistro; l'armatore nulla deve aggiungere del proprio al contributo del marinaio, ma in quella vece è reso responsabile dei versamenti che quegli dee fare; e pel così detto deconto, o liquidazione dei contributi, l'Autorità marittima si rivolge all'armatore e non al marinaio.

Il sistema nelle sue basi è molto antico. Generalmente ne è attribuita la prima istituzione a Colbert, ma ciò non è esatto. L'origine prima di questa istituzione, certo sotto molti rispetti assai provvida e benefica, è dovuta a Venezia, che però, durante l'inchiesta, tralasciò di rivendicare a sè in tale soggetto il merito della priorità. Fu detto infatti che il Fondo degl'invalidi (forma speciale che la Cassa degl'invalidi conserva a Venezia) ripete la sua istituzione dal Governo italico, ma si dimenticò di aggiungere che, prima ancora che prendesse la nazionalità francese, e assai prima di Colbert, una vera Cassa per gl'invalidi della marina mercantile esisteva nella vostra città.

Fino dal 1476 fu fondata invero a Venezia la *Scuola di San Nicolò*, che possedeva un ospitale per marinai infermi, e raccoglieva un fondo di soccorso per la gente di mare. Nel 1786 gli statuti, che regolavano quell'istituzione furono riveduti. Alla prima iscrizione ogni marinaio doveva pagare tre lire e due soldi; poscia, era obbligato ad un contributo annuale di una lira ed undici soldi. Il Governo italico altro non fece che modificare in parte l'istituzione, rafforzandone le basi con speciali provvedimenti. Finalmente, nel 1814 il Governo austriaco separò il fondo per le pensioni dei marinai delle navi mercantili dal fondo per le pensioni ai marinai dello Stato, dando all'istituzione l'ordinamento che presso a poco conserva tuttora. Abbiamo così in Italia cinque casse degli invalidi, quelle di Genova, di Livorno, di Napoli, di Palermo, di Ancona, che ritraggono alquanto dal tipo francese, e accanto ad esse il Fondo di Venezia, l'istituzione cioè nella quale la stessa Cassa di Francia ebbe forse il suo primo modello.

Su proposta del comm. Ellena, la Commissione deliberò che le Casse degl'invalidi ora esistenti in Italia debbano essere unificate, e che la loro amministrazione sia affidata alla Cassa dei depositi e prestiti, serbando però distinti i fondi di ciascuna Cassa, e rispettando ogni diritto acquisito. Le diverse Casse degl'invalidi si trovano infatti in condizioni finanziarie assai disparate. Quella di Genova, sia perchè è la più antica, sia perchè rimase alquanto danneggiata quando il Governo sardo separò da essa il servizio delle pensioni militari, prendendo per sè una parte troppo grande del fondo depositato nella Cassa, la quale dovette provvedere alle pensioni dei vecchi marinai coi contributi nuovi che veniva man mano raccogliendo, si trova in condizioni economiche non del tutto felici.

Le Casse di Palermo e di Napoli si trovano invece in condizioni piuttosto floride. Di qui una ripugnanza nei membri della nostra Commissione, che rappresentano Palermo e Napoli, di condiscendere alla fusione. Ciò non pertanto, la proposta del comm. Ellena fu approvata a grande maggioranza. Votato così il principio della conservazione delle Casse, si passò a trattare di alcuni punti speciali del loro ordinamento. La discussione fu molto animata circa all'opportunità di tenere obbligato l'armatore a versare pei suoi marinai il contributo alla Cassa, salvo sempre a farne ritenuta sulle mercedi; ma il mantenimento di quest'obbligo fu per essere approvato dalla Commissione, meno qualche voto contrario. Fra le varie deliberazioni fu presa anche questa, che, cioè, il Governo debba versare alla nuova Cassa una somma annua, rappresentante il contributo dei marinai che navigano sui bastimenti da guerra. Esaurito l'argomento della Cassa invalidi, si presero in esame altri provvedimenti a favore della classe marinaresca, relativi all'istruzione marittima pratica dei figli e in particolare degli orfani dei marinai, alla determinazione delle razioni di bordo secondo la natura dei viaggi e la specialità degli approdi, alla libertà di viaggiare all'estero, da concedersi al marinaio in libertà provvisoria.

La Commissione è convocata nuovamente oggi ad un'ora.

Senato del Regno. — *Seduta del* 16.

Nella votazione per la nomina dei sei commissarii componenti la Giunta, prevista nella legge elettorale, risultarono eletti: Borgatti, Caracciolo, Rasponi, Ghilieri e Casa.

Procedesi a nuova votazione per la nomina del sesto commissario.

Si ripiglia la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Depretis dichiara d'insistere sull'articolo 2 del progetto ministeriale, il quale dispone che la variazione degli organici si può fare non solo con legge speciale, ma anche mediante variazioni proposte negli organici allegati ogni anno ai bilanci di prima previsione. Durante l'anno nessuna nuova variazione potrà essere introdotta negli organici.

Tornielli, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale recede dal suo emendamento ed accetta l'articolo ministeriale.

Si approva l'articolo 2 del progetto ministeriale e l'articolo 3, che determina il modo di stabilire i gradi e le classi di tutti gl'impiegati dello Stato e le assimilazioni dei gradi.

Si approvano gli art. 10, 11 e 12, relativi alla composizione ed alle attribuzioni dei Consigli di amministrazione e di disciplina.

Approvasi successivamente l'art. 14 relativo agli scrivani, ed inservienti (l'art. 15 è soppresso), il 16 stabilente che la metà dei posti che si rendono vacanti nella categoria d'ordine sarà riservata ai sott'ufficiali dell'esercito e dell'armata e ai segretarii comunali patentati quando abbiano certe condizioni, e gli articoli successivi fino al 28 relativi all'ammissione alle promozioni, ed alle traslocazioni degli impiegati. Gli articoli da 29 a 33 che riguardano la disponibilità, l'aspettativa ed i congedi, sono tutti approvati, nonchè i successivi fino al 61 relativi alla dispensa, degradazione, dimissione, al collocamento a riposo, alle punizioni, ai reclami al Consiglio di Stato, al sequestro, pignoramento alle ritenute sopra gli stipendii degli impiegati.

Sopra proposta del relatore la discussione delle disposizioni transitorie è rinviata a domani.

Il risultato della votazione per la nomina del 6.° commissario della Giunta prevista dalla legge elettorale si proclamerà domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 16.

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 10 p.

Si comunica una lettera del Consiglio federale svizzero colla quale s'invita la Presidenza della Camera all'inaugurazione della linea ferroviaria del Gottardo; un telegramma del Sindaco di Milano, col quale si invita la rappresentanza della Camera, che interverrà a detta inaugurazione, a volere onorare di sua presenza le feste che detta città offrirà in tale occasione il 24 corrente; una lettera del ministro dei lavori pubblici che comunica l'invito della Deputazione provinciale e del Municipio di Genova alle rappresentanze del Parlamento che interverranno alle feste del Gottardo, per prendere parte a un banchetto il 20 corrente, ed infine una lettera

Comitato pel monumento a Firenze ai morti la patria che invita i rappresentanti della ... ad intervenire all'inaugurazione di esso ... corrente.

Compans, Morini e *Trompeo*, chiedono schiarimenti sull'invito per l'inaugurazione del Gottardo, i quali vengono loro dati dal *presidente*.

Si riprende la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Si approva la tabella degli ufficiali del commissariato e la tabella del corpo contabile.

Approvasi ancora la modificazione alla tabella ufficiale per la fanteria, dove il numero dei maggiori da 425 è portato a 431.

All'art. 49 *Compans* desidera che si crei ... un posto di colonnello fra gli ufficiali veterinari, altrimenti in questo corpo vi è lo sconcio che impedisce il reclutamento fra gli abili veterinari, con danno del servizio della cavalleria.

Corretto risponde che la Commissione non accetta questo emendamento e ne dice le ragioni.

Anche il *ministro* non lo accetta.

L'emendamento è respinto.

Si approva l'art. 49 e la tabella degli ufficiali veterinari.

È approvato l'articolo 56 e la tabella XIII, ... che determina il numero degli ufficiali di ... grado, che per essere assegnati a servizii ... speciali indipendentemente dall'arma e ... corpo cui effettivamente appartengono non ... essere determinatamente compresi nei ... dei singoli corpi ed armi.

Si approva la tabella degli uffiziali fuori di ...

Dopo ciò si torna all'articolo 9 sospeso.

Si discute l'art. 11 sullo stato maggiore generale.

Corvetto dichiara che il Ministero e la Commissione non avendo potuto mettersi perfettamente d'accordo sul suo emendamento, per una ... classe di generali, lo ritira.

Mocenni riprende questo emendamento, che era stato proposto da lui e da Botta e lo ... dimostrando essere consentaneo alla giustizia, disciplina, moralità e gratitudine verso ... uomini benemeriti della patria, che si stabilisca un 4° grado generalizio. Lo cambia tutto in un ordine del giorno in cui la Camera ... il ministro della guerra a presentare una ... per la quale nello stato maggiore generale ... compresi 8 generali di esercito.

Compans si oppone.

Parlano in vario senso *Bassecourt, Mocenni, Compans, Lugli, Maurigi* e *Salaris*.

Il ministro dichiara di non respingere il principio dell'ordine del giorno Mocenni, ma ... non accettare questo per ragione di opportunità.

Mocenni prende atto di tale dichiarazione e ritira.

Corvetto dichiara che la Commissione non accetta un emendamento proposto da *Bassecourt*, ... in seguito è respinto.

Si approvano gli articoli 11 e 12.

Si annunzia un'interrogazione di *Canzi* al presidente del Consiglio e al ministro dell'agricoltura sulla parte che quest'ultimo dovrebbe ... nel progetto di legge d'iniziativa governativa e in genere sugli ufficii che dovrebbe esercitare in ordine di economia nazionale.

Il ministro *Berti* risponde che il luogo acconcio per rispondere sarebbe il bilancio, salvo ... il presidente del Consiglio, cui comunicherà l'interrogazione, non intendesse di rispondere prima.

Rimandendosi all'art. 51 la legge sull'ordinamento dell'esercito, lo si approva.

L'art. 52 determina come si compone il personale della giustizia militare.

Marcora svolge la necessità di riformare la giustizia militare e la sua procedura. Raccomanda che non si facciano aumenti nel personale, perchè il numero dei tribunali militari è in proporzione di molto superiore al numero degli affari.

Samarelli fa osservazioni sull'ordinamento della giustizia militare e dimostra che, finchè non si troverà modo di ridurre i tribunali militari e sopprimere il tribunale supremo di guerra e marina, converrebbe almeno che fosse mantenuto il medesimo personale e non diminuito come propone la Commissione. Quindi chiede che si aggiungano alla tabella altro sostituto avvocato generale e altro segretario principale.

Maurigi della Commissione dopo osservato che essa non è entrata nella riforma della giustizia militare stante la pendente revisione del codice penale militare, risponde alle considerazioni di Marcora e Samarelli opponendosi agli aumenti proposti da quest'ultimo.

Parlano *Marcora* in genere, *Samarelli* per chiedere che si aggiunga alla tabella un altro sostituto avvocato generale ed un altro segretario principale, *Maurigi, Celesia*, il *relatore*, il ministro che accettano soltanto l'aggiunta di un sostituto avvocato generale, e la Camera approva un'aggiunta e respinge l'altra, ed approva l'art. 52. Si approvano pure gli articoli 53, 54, 55, 56, 57 e 58.

All'art. 59 in cui è detto che gli scrivani non hanno gradazione d'impiego bensì di stipendio, *Compans* propone che siano ripartiti in ... classi di numero eguale.

Cavalletto propone che sia detto che il numero degli scrivani e le loro divisioni in classi siano determinati per decreto reale.

La *Commissione* e il *ministro* accettano questo emendamento.

Parlano in proposito *Ercole, Lugli* e *Sani*.

La Camera approva l'art. 59 coll'emendamento Cavalletto. — Si leva la seduta alle 7.

TELEGRAMMI.

Roma 16.

Malgrado si annunzi che la crisi al Cairo è risoluta, si ritiene nei Circoli politici che è soltanto differita momentaneamente, e che scoppierà più grave e violenta. *(Nazione.)*

Napoli 16.

Nella *Castelfidardo*, che si trovava al capo Miseno per fornirsi di polvere, è scoppiato un leggiero incendio che fu subito spento; ma, essendosi bagnate le polveri, si dovettero cambiare.

Berlino 15.

Venne decisa la dimostrazione navale con ... di tutte le Potenze, compresa la Turchia (?). *(Indip.)*

Parigi 16.

I legni inviati ad Alessandria ebbero ordine di tutelare soltanto i connazionali e di non esercitare nessun intervento politico. *(Ind.)*

Parigi 16.

Il Congresso operaio, ieri, dietro mozione di Vaillat, votò per acclamazione un ordine del giorno esprimente simpatie per gli assassini di Cavendish e di Burke. *(Pungolo.)*

Londra 15.

Gladstone si trovò in una situazione penosa nell'odierna seduta della Camera dei Comuni e non potè nascondere il suo imbarazzo, quando Forster lesse la chiusa di una lettera di Parnell ad Oshea, dalla quale era provata una formale alleanza fra Gladstone e gli *Home-Rulers*. Gladstone l'aveva negata pochi minuti prima e tanto Parnell quanto Oshea, nel leggere l'accennata lettera, ne avevano ommesso la chiusa del seguente tenore: « In caso che il Governo accordi questi « punti, cioè riguardo agli affitti arretrati, ecc. « ecc., noi promettiamo di appoggiare coi nostri « voti il partito liberale. » *(N. F. P.)*

Cairo 16.

Arabi bei dichiarò ai consoli inglese e francese che per gli europei non v'è alcun pericolo sino a tanto che rimane l'attuale Gabinetto. I consoli generali annunziarono al Kedevi il prossimo arrivo delle squadre e accentuarono la necessità della esistenza di un Ministero, col quale poter trattare, osservando che in caso non potesse riuscire alla formazione di un nuovo Gabinetto, procurasse di continuare a governare coll'attuale. *(O. T.)*

Bucarest 15.

Il già esattore delle imposte, Bratiano, nipote del ministro, fu ieri condannato a cinque anni di carcere ed alla perdita dei diritti politici per altri cinque anni, per titolo di defraudo di 48000 franchi, derivanti da reddito delle imposte. *(Cittadino.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Corti riparte stassera per Costantinopoli.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* Gladstone presentò il *bill* per i fitti arretrati in Irlanda. Dopo lunga discussione è approvato in prima lettura. Il *bill* è limitato ai poderi che non oltrepassano il valore di trenta sterline annue.

(Camera dei lordi.) — *Granville* rispondendo a Delawar, fece le stesse dichiarazioni di Dilke. Constatò la lealtà dei tre ultimi Gabinetti francesi verso l'Inghilterra nella questione dell'Egitto. Espresse la certezza che la questione si accomoderà pacificamente.

Londra 16. — (Dispaccio dal Cairo). — Il Kedevi protestò contro la Porta perchè indirizzò direttamente un dispaccio al Ministero Egiziano. Le relazioni del Kedevi coi ministri furono riprese. Le squadre francese ed inglese sono attese domani ad Alessandria.

Cairo 16. — I notabili e i ministri recaronsi a ringraziare il Kedevi. Questi dichiarò che esige l'oblio reciproco del passato Mahmud pascià e Arabi bei assicurarono il Kedevi che avevano sempre considerato indispensabile l'accordo tra il Kedevi e i ministri. Molti ufficiali e i ministri riunironsi quindi presso Mahmud e pronunciarono discorsi di felicitazione al Kedevi. Mahmud ringraziò gli ufficiali, constatò che l'ordine non fu mai turbato, e gli Europei furono sempre rispettati. Arabi bei congratulossi coll'esercito, consigliollo a mantenere la stessa attitudine calma, per meritare la stima universale.

Cairo 16. — Dietro consiglio dei consoli e dei notabili, la riconciliazione del Kedevi col Ministero è compiuta. Il Kedevi dichiarò che dimenticava tutto. Il Ministero attuale resta integralmente mantenuto. Sodisfazione generale.

Cairo 16. — Una Circolare di Malet informa i consoli inglesi che la spedizione navale ha un carattere amichevole, e che nulla havvi a temere purchè la sicurezza pubblica sia mantenuta e le trattative fra il Governo egiziano e le Potenze abbiano un risultato sodisfacente.

Aja 16. — Il Re persiste a rifiutare le dimissioni del Gabinetto.

Budapest 16 *(Camera dei deputati)*. — Durante la discussione del credito per la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina, *Nemeth*, dell'estrema Sinistra, rimproverò Tisza di accordare ai suoi partigiani vantaggi finanziarii. Svolse parecchi particolari di fatto. Conchiuse proponendo un'inchiesta parlamentare.

Tisza e il *ministro delle finanze* confutarono l'accusa, applauditi dalla Destra.

Londra 16. — Riassunto pubblicato dal *Times* delle dichiarazioni di Granville alla Camera dei Lordi sugli affari d'Egitto e della risposta di Salisbury: Iersera alla Camera dei Lordi, Granville espose gli affari dell'Egitto e la politica del Governo. Rammentò avere detto che la politica del Governo è la conservazione dell'Impero ottomano e dell'autorità del Kedevi, nonchè il mantenimento dei diritti del popolo egiziano, garantiti dai firmani. Il Sultano e le Potenze europee aderirono all'unanimità a questa politica. I reclami loro, tendenti ad ottenere di essere consultati ad ogni cambiamento che sarebbe proposto in Egitto dalla Francia e dall'Inghilterra, non furono mai respinti da questi Governi. La Francia e l'Inghilterra agirono costantemente nella più completa lealtà reciproca.

Granville soggiunse, che una lettera di Freycinet negava avere, nel discorso dell'11 maggio, adoperato parole rivendicanti alla Francia un'influenza preponderante in seguito al cambiamento testè avvenuto dalla situazione in Egitto; l'accordo fu conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra. Le Potenze europee accettarono unanimemente le proposte della Francia e dell'Inghilterra. D'allora furono spedite istruzioni identiche agli agenti francese ed inglese in Egitto. Ultimamente, Tewfik dimostrò molta energia e coraggio; ma la Francia e l'Inghilterra credettero opportuno di spedire in Alessandria tre bastimenti ognuna. Perfetto accordo fu stabilito fra i due paesi, riguardo a certe eventualità che si spera non si avvereranno. Non potrebbe esporre queste misure, ma nutre speranza fondata che la pace e la prosperità si ristabiliranno in Egitto senza impiego di forza.

Salisbury osservò nulla eccepire all'esposizione di Granville. Accordarsi nell'opinione che ogni speranza di benefica azione in Egitto, dipenda dalla cordiale persuasione da parte della Francia, che l'Inghilterra non acconsentirebbe a nessun'altra Potenza un interesse superiore al suo. L'impiego della forza non è rimedio così popolare, come pei nostri affari interni; ma nessuno statista consentirebbe in massima che mai la forza debba spiegarsi nelle questioni estere. Qualunque nostro linguaggio non avrebbe verun effetto in Egitto, senza convincere gli Egiziani, che saremmo preparati, occorrendo, a far seguire i fatti alle parole. Se si dovesse sguainare la sciabola, l'interesse supremo dell'Egitto richiederebbe che le armi francesi non avessero una parte predominante sopra le inglesi.

Il *Times*, nel suo *leading article*, soggiunge: I punti essenziali su cui dobbiamo insistere è, che i nostri interessi in Egitto non debbano essere trattati indipendentemente dalle altre Potenze, ma nemmeno posposti agli interessi di qualsiasi altra Potenza. Speriamo che l'osservazione fatta ieri da Salisbury, che Freycinet sia convinto, quanto noi, che l'Inghilterra non può ammettere, che qualsiasi altra Potenza abbia interesse superiore al nostro negli affari del Governo d'Egitto, non sia stata fatta invano. Nell'ultimo suo discorso, Freycinet aveva parlato dell'influenza preponderante della Francia in termini, che l'Inghilterra non poteva lasciare passare senza domandare schiarimenti. Ora, il ministro francese, mediante Tissot, ha dichiarato che intendeva parlare dell'influenza preponderante della Francia e dell'Inghilterra. Siamo lieti di questa spiegazione.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Northcote, dice che non esistette nessuno scambio fra i ministri e Parnell.

Darfour sostiene che l'accomodamento esistette, una transazione senza esempio nella storia d'Inghilterra. La condotta indegna d'un Governo scosse la fiducia.

Gladstone smentisce energicamente; dice che simili accuse, non provate, disonorano i loro autori.

Gibson replica.

Dopo parecchi discorsi, notevolmente di *Northcote*, che dichiarò che un complemento delle spiegazioni del Governo è necessario, la seduta si sospende.

La discussione è aggiornata.

La Canea 16. — La flotta anglo-francese, comprendente 12 bastimenti, di cui 5 francesi, è arrivata alla Suda, in Candia.

Cairo 16. — Nell'intervista di ieri, il Kedevi accolse freddamente i ministri, dicendo che momentaneamente dimenticherebbe i dissensi, e lavorerebbe con loro a salvare il paese. I ministri uscirono umiliatissimi.

Algeri 16. — Gl'insorti, che parteciparono al combattimento di Tigri e furono battuti a diverse riprese, abbandonarono nell'ultimo scontro morti e feriti, e il convoglio tolto alla missione topografica.

Madrid 16. — Il Senato ha approvato con voti 88, contro 24, l'insieme del progetto sulla conversione del debito.

Costantinopoli 16. — Noailles e Dufferin comunicarono verbalmente al ministro degli esteri che la Francia e l'Inghilterra decisero l'invio d'una squadra in Egitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 17. — Il *Daily News* dice: Se uno sbarco fosse necessario in Egitto, le truppe turche si impiegherebbero sotto il controllo anglo-francese.

Londra 17. — Il *Daily News* dice: Non si trattò mai di sostituire Halim pascià a Tewfik

Dublino 17. — Maccabe è arrivato. Rispondendo all'indirizzo di biasimo dell'assassinio, Maccabe invitò gl'Irlandesi ad aiutare la Polizia a scoprire i colpevoli. I capi della *Landleague* si riuniranno a Parigi a discutere la situazione.

Pietroburgo 17. — De Kaufman, Governatore del Turkestan, è morto.

Nuova Yorck 17. — Dicesi che uno degli assassini di Dublino si trovi a bordo dello *Scythia*, atteso oggi. Sarà arrestato.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Roma. — Il *Secolo* ha da Roma 16:

La relazione sul concorso del monumento a Vittorio Emanuele raccomanda al Governo di concedere una rimunerazione ai progetti che si accostano al premio, e d'accordare una medaglia ai 54 ch'ebbero l'approvazione della maggioranza degli operai.

Prove del « Dandolo ». — Telegrafano da Spezia 15 al *Corriere della Sera*:

Quest'oggi sono cominciate le prove del *Dandolo* sugli ormeggi. Esse dureranno parecchi giorni, ma sono andate per oggi eccellentemente. Si spera che il *Dandolo* riuscirà di una velocità anche superiore a quella del *Duilio*. Fra pochi giorni avranno luogo le prove di velocità in mare.

L'Aida di Verdi a Parigi. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Gazzetta Piemontese*:

Gli artisti dell'Opera hanno data l'*Aida* in onore di Verdi, il quale assisteva alla rappresentazione.

Il pranzo della Polenta. — Telegrafano da Parigi 16 al *Pungolo*:

Al pranzo della *Polenta* intervennero sessanta convitati. Si inaugurò il magnifico stemma in mosaico regalato dal Salviati di Venezia, fra gli applausi a quel grande industriale ed artista. Diverse notabilità italiane assistevano al banchetto, dopo il quale fu dato uno splendido concerto.

Il preludio del terzetto dei *Lombardi*, sonato da Sivori, destò entusiasmo.

Incendio dell'esposizione d'igiene a Berlino. — Telegrafano da Berlino 16 al *Secolo*:

Venne arrestato un individuo preposto alla sorveglianza dell'Esposizione, ritenendosi essere autore causale dell'incendio, per avere, malgrado la proibizione, accesa una lanterna e gettato via il solfanello. Esso sostiene che il solfanello era del tutto spento.

I locali dell'Esposizione verranno ricostruiti in ferro e vetro.

Sentenza nel processo per l'incendio del « Ringtheater ». — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 16. — Sentenza nella causa per l'incendio del *Ringtheater*. Il tribunale condannò Janner a quattro mesi di detenzione semplice; Geringer, a quattro mesi, Rilsche, ad otto mesi di detenzione forzata. Gli ultimi due, ad un giorno di digiuno al mese. Gli altri assolti.

Neve a Serajevo. — L'*Osservatore Triestino*, ha il seguente dispaccio:

Serajevo 16. — Da 36 ore dura un turbine di neve con due gradi sotto lo zero; si prevedono grandi danni.

Il Monitore del notaio. — Sommario del fascicolo secondo di questo giornale, organo ufficiale del Consiglio notarile di Torino, diretto dall'avv. cav. A. Badini-Confalonieri:

Parte prima — Materie generali: Sull'interpretazione dell'articolo 832 del Codice civile (istituzione d'erede) — Il lascito Carlevaris per l'istituzione di una Scuola notarile teorico-pratica per gli aspiranti al notariato.

Parte seconda — Atti del Consiglio notarile di Torino.

Parte terza — Rivista di giurisprudenza: 5. Testamento pubblico. Formalità. Lettura al testatore. Menzione. Equipollenti. — 6. Notaro. False registrazioni sulle copie — 7. Dichiarazione di mandato. Parenti o affini del notaro.

Massime della Commissione provinciale di appello di Torino per l'applicazione dei redditi di ricchezza mobile.

Parte quarta — Leggi e Decreti, Circolari ed Istruzioni: Copie di atti. Uso del bollo speciale — Procure per accettazione o rinunzia di eredità.

Parte quinta — Risoluzione di questioni proposte alla Direzione del giornale.

Parte sesta — Cronaca: Nomine e disposizioni varie — Onorificenze — Avvisi di concorso a posti di notaro — Decessi.

Tipografia editrice Eredi Botta. — Prezzo speciale per l'annata in corso, lire 6.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Non avendo, stante la mia malattia, potuto prender parte al fuoco scoppiato questa notte nel mio Stabilimento, supplisco esternando i miei ringraziamenti alli egregi signori assessori comm. Cattanei e Carminati, al sig. cav. Mazza, ai preposti del Genio civile, nonchè alli signori Fanna, Teardo, Bolla e quanti altri col massimo interesse riuscirono a limitare il disastro che avrebbe potuto estendersi a grandi proporzioni.

467 **AGOSTINO CERESA.**

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Gaeta 12 maggio. — *Adelaide Cairoli*, Cacace, partito per Venezia.

Anversa 11 maggio. — *Durham* v., Taunton, partito per Venezia.

Sulinà 4 maggio. — *Rothbury* v., Klingaard, partito per Venezia.

— 5 detto. — *Ermis*, Scarlett, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 03	90 23	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 20	92 40	— —	— —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	12	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	191	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	»	»	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 90	125 35
Francia	a vist.	3 1/2	102 40	102 65
Londra	3 m. d.	3	25 65	25 72
Svizzera	a vista	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 60	20 62
Banconote austriache	215 75	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17

Metalliche	76 70
Prestito Nazionale	77 40
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	344 50
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 51 1/2
100 Lire Italiane	46 30

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	83 92
» » 5 0/0	117 22
Rend ta Ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	102 1/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 42

PARIGI 15

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	357 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	102 1/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 1/2
» turco	13 1/8

BERLINO 16

Mobiliare	590 —
Austriache	570 50
Lombarde Azioni	251 50
Rendita ital.	89 60

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	16 maggio	17 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 41	92 37
Oro	20 56	20 55
Londra	25 65	25 76
Parigi	102 50	v. 102 60
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	842 —	847 —

BULLETTINO METEORICO

del 17 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.58	761.18	760.99
Term. centigr. al Nord	11.7	15.3	16.5
» » al Sud	—	14.4	—
Tensione del vapore in mm.	5.79	6.58	6.28
Umidità relativa	56	50	44
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	16	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+20.0	+20.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.50 Minima 9.10

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Cirri e veli sparsi — Nebbierella all'Orizzonte — La temperatura si mantiene sotto normale.

— *Roma* 17. *ore* 3. 20 *p.*

Pressione ancora alta nel Nord Ovest dell'Europa; massima (774) nelle Isole britanniche; minima (759) nel Sud Est dell'Italia estrema, e nel Sud Ovest della penisola iberica.

In Italia il barometro è salito circa 3 mill., ed è variabile da 764 a 739 dal Nord al Sud-Est.

Nelle ventiquattr'ore pioggierelle in moltissime Stazioni. Stamane, cielo sereno, poco coperto nel versante Tirreno e nelle Isole; nuvoloso altrove.

Venti da Nord-Ovest a Nord-Est deboli, freschi.

Temperatura poco cambiata; mare generalmente mosso o agitato a Genova, a Po di Primaro e a Pesaro.

Probabilità di venti settentrionali freschi abbastanza forti.

Qualche pioggia nella bassa Italia.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale sociale L. 10,000,000

Situazione al 1.° maggio 1882
delle due Sedi PADOVA e VENEZIA

Attivo.

Azionisti saldo azioni.	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 9,359,283.52
detti categorie diverse	» 5,115,261.61
detti conto corrente garantito	» 4,888,680.28
detti conto corrente dispon.	» 9,919.70
Anticipazioni con polizza	» 159,027.10
Portafoglio per effetti scontati	» 11,069,005.41
Effetti pubblici e valori industriali	» 6,717,526.62
Conto partecipazioni diverse	» 817,526.31
Effetti in protesto	» 19,652.36
Numerario in cassa: carta e oro	» 1,009,495.02
Depositi liberi	» 5,365,204.—
detti a cauzione	» 7,885,481.88
Beni stabili	» 309,820.20
Valori mobili esistenti nelle due sedi	» 20,800.—
Spese impianto	» 19,715.—
Imposte e tasse.	» 40,335.01
Spese generali	» 43,897.95
	L. 57,350,611.97

Passivo.

Capitale sociale.	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 171,766.—
Creditori in conto corr. per cap. ed interessi	» 14,213,519.29
detti fuori piazza	» 8,837,218.51
detti categorie diverse	» 10,347,226.20
detti conto corrente disponibile	» 225.25
detti conto corrente non disponibile	» 12,821.76
Azionisti conto cedole semestrali e dividendo	» 111,865.28
Vaglia in circolazione dello Stabil. merc.	» 8,279.70
Effetti a pagare	» 174,560.04
Depositanti per depositi liberi	» 5,365,204.—
detti a cauzione	» 7,885,481.88
Conto utili del corrente anno	» 222,444.06
	L. 57,350,611.97

Venezia, 16 maggio 1882.

Il Vice-Presidente
G. B. MALUTA.

Il censore M. DE BENEDETTI. *Il direttore* G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
3 % per somme in conto disponibile
3 1/2 % id. vincolate a sei mesi
4 % id. vincolate a nove mesi e più
2 1/2 % id. in ORO con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiarii a due firme al
5 1/2 con scadenza a quattro mesi.
6 1/2 id. dai quattro ai sei mesi.

Fa anticipazioni ed apre conti correnti, al:
6 1/2 % su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
7 % su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al 1/2 %. 466

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 13 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 77 bot. 20 cassette e 41 fusti olio, 12 balle lana, 42 bot. vino, 10 sac. vinaccia, 24 balle stracci, e 20 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 69 fusti, 21 bar., 1 cassa e 5 bot. olio, 3 bot. acquavita, 25 sac. e 5 bal. mandorle, 45 balle carrube, 23 casse sapone, 1 cassa effetti, 33 fusti, 2 bar. vino e 2 bar. vetro rotto, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 14.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 35 balle fagiuoli, 1 bot. olio oliva, 201 casse e 71 bar. unto da carro, 1 cassa spugne, 1 sac. cera in rottami, 127 sac. vallonea, 1 bar. formaggio, 2 bar. zaffra, 8 bar. arsenico, 13 balle erba antos, 24 sac. e 2 casse uva, 1 bot. gomma, 110 sac. zucchero, 3 casse macchine, 1 cassa merci di vetro, 5 balle pelli secche di buffalo, 1 bot. potassa, 80 balle baccalà, 11 bar. incenzo, 50 bar. birra, 6 bar. sardelle, 4 bar. e 11 fusti bordolese, 1 fusto cognac, 9 fusti spirito, 17 fusti vino, 4 fusti slivolitz, 58 balle pelli, 1 bar. carrube, 2 casse sapone, 3 fusti rum, 1 cassa essenza, 1 fardo caffè, 15 balle lana lavata, 1 balla manifatture, 1 bot. terra colorante, 22 casse pesce, 5 col. diversi e 18 col. campioni all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bahia, bark sch. germ. *Fredick Wilhelm*, cap. Gehm, con 3750 sac. caffè, ad E. Rietti.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 10 balle baccalà, 1 cassa terraglie, 19 casse agrumi, 3 col. ferramenta, 25 casse ossa di seppia, 12 casse fernet, 6 bal. cotone, 167 col. carta e cartoni, 173 sac. riso, 19 bal. cordami, 20 balle pelli concie, 11 casse medicinali, 8 cas. bottoni, 21 casse olio ricino, 8 col tessuti, 45 col. formaggio, 12 col. terra colorante, 227 sac. farina bianca, 13 cas conteria, 112 col. verdura, e 14 col. diversi.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Monticelli, con 32 balle canape greggio, 1 campana di bronzo, 1 balla cotone greggio, 1 cassa conchiglie, 12 col. verdura, 1 cassa profumerie, 1 cassa cornice con vetro, 1 cassetta gioie, 1 pac. vestiti, e 1 scatola baicoli.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 97 pacchi pelli salate.

Dette del giorno 14.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 12 col. tessuti lino, 60 col. carta, 3 casse marsala e vermouth, 38 balle filati, 13 balle tessuti cotone, 17 casse candele cera, 30 cassette e 1 cassa dette steariche, 27 col. pellami, 28 casse acido stearico, 10 sac. terra bianca, 3 casse manifatture, 3 balle scope, 1 legaccio estratto legno giallo, 1 cassa borace, 2 casse cappelli paglia, 11 col droghe, 4 casse colori, 5 casse magnesia, 15 col. ferramenta, 67 casse acciaio in verghe, 2 casse vetri, 8 bar. burro, 140 col. tele vuote, 5 casse pietre litografiche, 3 casse salumi, 17 col. conteria, 9 balle filati cotone gregio, 5 col. corame, 2 casse maiolica, 2 casse vino, 11 bar. terra colorante, 1 cassa fiammiferi, 114 sac. piselli, 10 casse confetti e cioccolata, 5 balle tela, 3 casse bottiglie liquori, 1 cas. guanti pelle, 1 cassa bottoni, 2 casse stoffe di lana, 8 balle tela di cotone, 3 casse passamanterie, 5 casse macchine da cucire, 1 cassa liste dorate, 8 casse amido, 5 casse piombo della Regia, 8 bar. bicarbonato di soda, e 2 cas. tabacco.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

18 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s5
Tramontare apparente del Sole	7h 25m
Levare della Luna	5h 13m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 0m 1s
Tramontare della Luna	8h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Walker - Stewart - Allen - Harrison - W. H. Hadley - Hymans de Tiel - Jverger - Co. Oldenburg - Ullrici, con famiglia - Rogers - M. Goddard - P. Pratt - G. I. Letetworth - W. L. Wennard - Iwakura - Tiropassi - Toda - Sagara - Saionza - Yamasaky - I. Masoharu Mujujè - Hirsbumie I. - I. Miyoshi - M. Maseda - Dehasse E. - L. Brois - A. Duclos - G. Soyer - Brousset - A. de Iwéniogorodskoi, tutti dall'estero - F. march. da Greco - Ghislieri, ambi dall'interno.

Albergo Bella Riva. — V. Stratta, con moglie - Poeppel R. - R. von Hoorr - O. H. d.r Smith - A. van Densen, tutti tre con moglie - E. Browning - H. Gillis - E. B. van Densen - M. D. Browning, con famiglia - B. Hengstenberg, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Husted, con famiglia - S. Lillephan - Hunt - Culter, ambi con famiglia - Hayes - Spencer - Reynolds, ambi con famiglia - Ferw - Cap. de Bonobel - Alleyn - Hoelscher, con famiglia - C. de Rumina - T. H. Jerves - Calzado - Evrington, con famiglia - Bar. de Hanssen - N. R. de Roznwans, con famiglia - Conte e contessa Kuen - Kuetgens, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — G. B. Lloyd, con seguito - Sig.a Lloyd - W. Bodson - C. Reynolds - Farrant Frere F. - Cottawey - Conrad F., tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — O. Rother - A. Rock - Randl, con moglie - Weyherrn - Angermeier - M. d.r Back - De Barass - De Slocore - R. Horbst, con famiglia - Dregzettel, con sorella - Macgeorge, con famiglia - L. Groner - L. Charron - H. Voss - T. Brull - E. Bacco - G. Kroeplien - Kulhmann - R. Hauser - L. Garrani - T. Hildebrand, con moglie - F. Almgren - B. Karel - A. Halbrohr - A. d.r Bogdung - E. Schmaus, con moglie - Arnstein - S. Alessander - C. Nadig - F. Reiner, con moglie - S. Herz - D.r Stroll - J. Mülller - P. L. Pagani - I. Hüller - M. Bogake - E. Bonfils - I. Pollack - F. Federl, ambi con moglie - R. Wolfgramm, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — I. Pierort - L. Vemkenbonnh, con moglie - G. Redfern - C. Grovenhurst, con moglie - Maitre, con figlia - Pritchard, con famiglia - Gondon, con sorella - G. Mann - G. Canington, ambi con moglie - I. Guibert - N. Ognisncke - S. Kacurato - T. Reevens - Colon. Steward, con figlia - I. Rogers - H. Cook - A. de Lombert - I. Fraser, con moglie - L. Meinier, con famiglia - A. Benoist, con moglie - I. Frank - C. Tagliabue - E. Wud - I. Dodyson - I. Anderson, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — L. Caratello - Pasquali L. - Maparani A. - Avv. Veronesi - Villani L. - F. Ghirlandi - Garzoni P. - A. Postini - Lorezi - Padovini - Chelori, tutti tre con famiglia, tutti possid. dall'interno - Lafrib - Lacodra, con famiglia - Rimbeteder, con figlio - Chys - Corysens, tutti cinque dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. Richter - A. V. Rentie - Svanoff - L. Clement, con famiglia - G. cav. Gadales - Stopford - I. Heanlock, con famiglia - Wynne - I. D. Buckhe - F. Bergmann, ambi con famiglia - A. E. Weelyfeld - A. Klapper, con famiglia - E. Cheager - Cohn - H. I. Möller - L. Zddekaner - G. Lusky, con famiglia - I. Weister Broun - I. Schnuder, con famiglia - A. d.r Erthelle - Weiss, E., con famiglia - A. Loosseker, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Giglio G., con moglie - De Andreola P. - Zampigni C. - Mazzola A. - Redaelli G. - Valson G. - Gaudenzi A. - Duse G. - Tassoni G. - Stefenini O. - Zucchelli E. - Fusi A., tutti dall'interno - A. Kink - Bartuay F. - Fuinucayer A. - C. A. Raymond - Arche visc. L. - Ronamon G., tutti dall'estero.

Albergo al Vapore. — Duse A. - Bossi A. - Rattazzi B. - Garbini L. - Teglio L. - E. co. ing. Dal Bovo - Mareschini L. - Zanelli G. B. - Gardi L. - Argentini ing. G. - Ghibande G. - Talamiti G. - Guerrato G. - Elder L. - Borrutti G., tutti quattro con famglia, tutti dall'interno - I. Chaboud - Löwenthal M. - Aulamer E., con famiglia, dall'estero, tutti possidenti.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — A. de Priselkoff, con moglie - Fischer - Col. Russell - C. A. Sawson - D.r Turton - Grant A. - G. Hughes - Lang - Col. Lang - Haydon - Gibbs - Keating - Wilson - H. Madge - Newbatt - F. S. Bond - Pawn W., con famiglia - L. Corron, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — G. d.r Benato - A. D. Porter - Howard, ambi con famiglia - K. Finch - Co.a Sieminska, con seguito - I. Douglas - E. Joung, con famiglia - J. Elliot, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — H. Legge - Col. Beeshenau - Marimbert - Co. Treilhard - Bar. e bar.a Götz - Von Olenhuslr - R. von Mayer, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — S. Breda - E. Morcoun, ambi dall'interno - Walther E. - F. Bains - C. Fieder, tutti tre con moglie - Irniler - I. Rollen, con moglie - M. Wigder - Ostermann, con famiglia - Hermann E., con moglie - J. Sennet - F. Franck - R. Weinbrenner - S. Mäschin - L. rev. Gemma - Heyking - A. Berahardt - R. Knepler - D.r Schmidt - B. Maler - I. Raudnitzky, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Boulonzi - Mennié - Erisson R., con fratello - Sorel - L. Lamare - H. Markinney - I. Neuman, tutti dall'estero - G. Loria - Cav. Roi - A. avv. Fagiuoli, tutti tre dall'interno.

Albergo Milano. — Lauremis - Palmieri - Rosconi - Palussi - Ramini, con famiglia - Panizzutti, con moglie - Lorenzini, con figlio - Giacozzi - Pazucchi, ambi con famiglia - Lamore - Romanino, ambi con moglie, tutti possid. dall'interno - Grächer - Laurientiff - Tyms - Lyms - Bamly, tutti con famiglia - Mariet, con corriere - Tronheter - Rocher, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Prof. Meynner, con famiglia - E. Cohn - H. I. Möller - L. Schnabel - O. Primke - I. Egger - D.r Freiburger - M. rev. Brookes, con figlio - Chrennikoff, con famiglia - M. Seafarth - S. Dahlstrom - P. Alberti - L. de Dovydoff - A. Gartner, ambi con famiglia - P. Volfgang - A. Müllenbach, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circ.
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 25 maggio innanzi al Tribunale civile di Venezia si procederà a carico del capitano Giovanni Segni alla vendita all'asta del brigantino a palo « Sardegna », sul dato di lire 13,885.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Edvige Robasch si terrà l'asta dei Numeri 50 I, 95 I, 57, 59 II, 195 II, 607, 709, della mappa di Cordovado ed Uniti; e dei Numeri 789, 788, 2005, 951, 952, 965, 966 975 e 2086, della mappa di Bagnarola, sul dato di lire 6017:40 offerte dalla esecutante Elvira Gualandra.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto dei coniugi Cellini-Cicogna si terrà l'asta dei Numeri 69, 78-81, 83-85, 10, 13, 97, 8, 15, 241, 59-62, 65-67, 220-222, 531, 54, 53, 5 5, 527-530, 1009, 508, 112, 116, 1172 633, 144, 841, della mappa di S. Antonio, sul dato di lire 3602.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di don Graziano Arcozzi e di Antonio Potali si terrà l'asta dei seguenti immobili: Numeri 434, 435, 428, 429, 432, 433, 651, 652, 1043, 409-411, 978, 344, 910, 893, 853, 907, 132, 697, 88 a, 89, 80 I, della mappa di Cavalo; Numeri 1254, 1257 a, 1246 c, 1344 c, della mappa di Fumane, e Numeri 609, 654, 656 e 657, della mappa di Monte, sul dato di L. 1105 e cent. 23, e dei Numeri 336, 316, 95, della mappa di Cavalo, e N. 278, della mappa di Verago, sul dato di lire 950:38.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Antonio Falezze, si terrà l'asta del N. 970, in mappa di Nogara, sul dato di lire 2137:30.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei terzi eventualmente interessati avrà luogo l'asta dei Numeri 702 I, 702 II, 704-706, 709, 730, 731, 701, 703, 700, 1022, 681, 707, 740, 741, 312, 528, 149, 984, 524, 529, 531, 526, 533, 535 538, 747-749, 751, 752, 985, 1031-1034, 746, 516-518, 520, 515, 980-982, della mappa di Lison, sul dato di lire 12,901:80.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Pietro Benedetti si terrà l'asta dei seguenti stabili:

1. Numeri 1889, 1887, della mappa di Portogruaro, per lire 2495:40.

2. Num. 4511, 3583, 3584, 3581, 4821, della stessa mappa, per lire 843:60.

3. Numeri 39 0 b, 3962 b, 4920 b, della stessa mappa, per lire 552.

4. Numeri 72, 73, 4900, della stessa mappa, per lire 1141:20.

5. Numeri 811-814, 1047, 631, della mappa di Lison, per lire 1173.

6. Numeri 1074, 263, 290, 293, 281 a, 871 a, 286 a, 324, 291, 1075, della mappa di Concordia, per lire 1626.

7. N. 499, della stessa mappa, per lire 441.

8. N. 529, della stessa mappa, per lire 256:80.

9. N. 1709 k, p, s, z, della mappa di Levada, per lire 52:98.

10. Numeri 1207, 1905, 1807, 1195, 375, 1619, 1615, 418, 1573, 1310, 1575, 1850, 1574, 1845, 1491 b 1512, della mappa di Gruaro, per lire 3036.60.

11. Numeri 1305, 1281, 1283, della stessa mappa, per lire 174:90.

12. Numeri 1191, 1192, della stessa mappa, per lire 117:60.

13. N. 1460, della stessa mappa, per lire 79:20.

14. Numeri 1500, 1501, della stessa mappa, per lire 817:80

15. Numeri 540, 798, 821, 991, 998, 1028, 1056, 1058, 1059, 1144, 1145, 1146, 1170, 1145 II, della mappa di Fossalta, per lire 7242:60.

16. Numeri 1941, 1386, 1387, della mappa di Cinto, per lire 821:40.

Dopo esperimentata l'asta sui sedici Lotti ne sarà tenuta una seconda in due Lotti, la prima comprendente i Lotti 4, 6, 14 e 15, sul dato di lire 8347:70, e la seconda i Lotti 1, 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, sul dato di lire 10,429:80.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

APPALTI.

Il 27 maggio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di una tettoia chiusa a due piani per magazzino di materiali di artiglieria e bardature sul piazzale di Campofiore in Verona, per lire 58,000 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 10:15 per 100.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 31 maggio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione e provvista di una barca-caserma ad uso delle guardie di finanza, sul dato di lire 13,200.

I fatali scaderanno il 15 giugno.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Fino al giugno presso l'Intendenza di Treviso è aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite Numero 2 in Breda, del reddito di lire 132:79; di quella Poldemengo in Vittorio, del reddito di lire 238:03; di quella Caselle di Altivole, del reddito di lire 61:59; di quella Gai di S. Fior, del reddito di lire 100; di quella Venegazzù di Volpago, del reddito di lire 242:75; di quella Liedolo di S. Zenon, del reddito di lire 161, e di quella Montignago di Valdobbiadene del reddito di lire 70:77.
(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il 6 giugno innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso di sali e tabacco in Camposampiero, sul dato della provvigione di lire 2:47 pei sali e di lire :30 per i tabacchi risultante da provvisoria delibera e miglioria.
(F. P. N. 38 di Padova.)

Il 10 giugno innanzi al Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine si terrà l'asta per l'appalto dell'affittanza per 15 anni dello stabilie di Oleis, nei Comuni censuarii di Rosazzo, Corno di Rosazzo, San Giovanni di Manzano, Leproso ed Ipplis sul dato di annue lire 6180.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Presso l'Intendenza di Vicenza per un mese è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Valli, del presunto reddito lordo di L. 200.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Pietro De Cecco sono convocati il 13 giugno innanzi al Tribunale di Verona per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Tutti i creditori nel fallimento di Giovanni e Vittorio Benvenuti sono convocati il 22 giugno innanzi al Tribunale civile di Venezia per dichiarare se intendano di accettare a pagamento o a deconto dei rispettivi crediti alcuni beni, crediti ed azioni litigiose.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Nel fallimento di Giuseppe e Antonio Menon il Tribunale di Treviso ha dichiarato doversi retrotrarre la cessazione dei pagamenti al primo gennaio 1881.
(F. P. N. 66 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Antonio Giovanni-Alessandro Marangoni, di Udine ha chiesto di aggiungere al proprio cognome quello di Masolini.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata per 20 giorni presso quella Prefettura la domanda della Ditta Giaconi-Bonaguro Pietro ed Ernesto per l'investitura delle acque del Cismon per l'alveo della roggia Duodo per irrigare a prato terreni nel Comune di Camisano.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il Prefetto di Belluno convoca tutti gli interessati a comparire l'11 giugno innanzi al Municipio di Puos d'Alpago per deliberare sulla costituzione chiesta da quel Sindaco di un Consorzio tra gli interessati dei Comuni di Puos d'Alpago e Farra d'Alpago per la costruzione di un argine alla strada del torrente Tesa Nuova, del costo di lire 30,000. In caso che il numero degli intervenuti risultasse inferiore alla metà l'adunanza sarà rimandata alla successiva domenica. Gli atti sono ostensibili nell'Ufficio comunale di Puos.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

CONCORSI.

A tutto 30 giugno presso il Municipio di Villa Santina è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola comunale femminile di grado inferiore, collo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 40 di Udine.)

SOCIETA'.

Attilio Marzollo e i fratelli Giuseppe e Bernardo Graziati, rappresentanti dal proprio padre Lorenzo Graziati, costituirono una Società pel commercio delle conterie quali commissionati, duratura fino al 15 aprile 1885 e col capitale di lire 5000. La Ditta sarà: « Marzollo e Graziati »; la firma è così stabilita: « p. p. Marzollo e Graziati, A. Marzollo-L. Graziati.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Si è costituita una Società in accomandita semplice colla Ditta « Sambo e C.a » per lo smercio di manifatture; capitale lire 30,000, durata 5 anni, colla facoltà concessa a ciascun socio di ritirarsi dopo un biennio ove il capitale fosse diminuito. Socio firmatario Eugenio Sambo col divieto di far vendite a fido ad una sola persona che superino le lire 2000, senza l'autorizzazione dei socii accomandanti.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

A reggere la succursale di Venezia della Società: Navigazione generale italiana (Società riunite Florio e Rubattino) fu nominato il cap. A. F. Rocchi.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Feron - Manolli chiese la riabilitazione della sentenza 25 giugno 1850 della Pretura di Dolo.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

PRECETTI.

È fatto precetto a Clotilde Dal Lago, assente d'ignota dimora di pagare al canonico Luigi Maria Fabris lire 1255:95 ed accessorii.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

NOTIFICHE.

È notificato a Michieli Teresa maritata Quattrin, quale erede del padre Michieli Giuseppe e Quattrin Giuseppe per l'autorizzazione maritale ed a Michieli Candido assenti, come si assevera, in America di sconosciuta dimora, ed a Cantarutti Giuseppe nonchè agli eredi del fu Giuseppe Michieli il processo verbale d'incanto dei Numeri 270, 430, 432, 453, 2443, 2695, 2763 della mappa di Castions, ad essi venduti ed il precetto di pagare il prezzo relativo sotto comminatoria dell'esproprio di quelle realità.
(F. P. N. 41 di Udine.)

È notificata alla Ditta J. Collompo, di Mentone, la sentenza 30 dicembre 1881 della Pretura di Padova in punto conferma di sentenza contumaciale 11 febbraio 1880, e condanna al pagamento di altre lire 45 di competenze all'avv. Lappo.
(F. P. N. 38 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del diretto dominio spettante a Silvia De Nordis ved. Pittoni sui Numeri 804, 1003, 707, 925 a, della mappa di Buttrio.
(F. P. N. 41 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Faedis avverte, che per 15 giorni è depositato presso il suo Ufficio il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi nella costruzione del Cimitero.
(F. P. N. 41 di Udine.)

CITAZIONI.

Serafino e Febio Padovani, dimoranti in Pola, sono citati a comparire il 17 giugno 1882 innanzi la Pretura di Udine (I. Mand.) per pagamento di lire 1062:40 ed accessorii a Luigi Miotti.
(F. P. N. 41 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Mariano Tutti, morto in Tolmezzo, fu accettata da Veneranda Braida per conto dei minori suoi figli Mariano, Primo, Anna ed Ida Tutti.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'eredità di Eugenio Nodari, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Teresa Poli, dalle figlie Gemma Nodari-Negri, Filomena Nodari-Albrizzi e Maria e Luigia Nodari.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

L'eredità di Costante Sante Sponza, morto in Lussin Piccolo, fu accettata da Teresa Zennaro, per conto dei minori suoi figli Francesco, Giulia ed Elisabetta Sponza.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Zilli, morto in Polpet, fu accettata da Maria Menegaz, per conto dei minori suoi figli Pietro, Eugenio, Luigia e nascituri Zilli.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

L'eredità di Marianna Da Prà, morta in Lozzo, fu accettata da Francesco Barnabò, quale tutore delle minori Appollonia ed Eugenia Barnabò De Mejo.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

L'eredità di Vincenzo Pesce, morto in Rio S. Martino, fu accettata da Osvaldo Pesce, per conto dei minori suoi figli Virginia e Domenico.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

L'eredità di Maria Albertini-Bolzon, morta in Asolo, fu accettata dal dott. Antonio Bolzon, per sè e per i minori suoi figli Antonietta e Luigi.
(F. P. N. 67 di Treviso.)

L'eredità di Teresa Ronata-Santalena, morta in Spresiano, fu accettata da Costanza Tosello-Santalena, per conto del del minore suo figlio Giuseppe Santalena.
(F. P. N. 67 di Treviso.)

L'eredità di Leonardo Pittoni, morto in Udine, fu accettata da Giovanni Roviglio, per conto della minore sua figlia Elena Roviglio.
(F. P. N. 41 di Udine.)

L'eredità della co. Lucia Valvason ved. Asquini, morta in Valvasone, fu accettata dal co. Erasmo Asquini e contessa Matilde Folco.
(F. P. N. 41 di Udine.)

L'eredità di Filomena Salvadori, morta in Trieste fu accettata da Giovanni Bearzatto Del Moro, per conto dei minori suoi figli Maria, Teresa, Giovanni, Adele, Emma e Rosa Bearzatto.
(F. P. N. 41 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Salvadori, morto in Venezia, fu accettata da Maria Angeli, per conto dei minori suoi figli Domenico, Alessandro e Cecilia Salvadori.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 18 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 MAGGIO

Se i ministri egiziani si sono fatti umili e sommessi sì da baciare la mano e il lembo della veste al Kedevi, questo non pare disposto a dimenticare il brutto quarto d'ora passato. I ministri si sono riconciliati, perchè la Camera dei notabili non li seguì e perchè l'esercito non pareva strumento sicuro, essendo una parte di esso favorevole al Kedevi, mentre i Beduini minacciavano di fare una insurrezione al Cairo, per mettere alla ragione l'altra parte. Si sono riconciliati in fine perchè arrivavano le squadre inglese e francese, e non volevano giustificare colla loro attitudine un intervento anglo-francese. Ma Arabi bei, il famoso colonnello divenuto ministro della guerra, ed anima del Ministero come della rivolta, lodava, dopo la riconciliazione, gli ufficiali per la loro condotta, e li eccitava a perseverare.

La pace fatta col Kedevi parve certo al ministero una bella trovata per invitare le flotte inglese e francese ad andarsene come sono arrivate. Il presidente del Consiglio Mahmud, facendo una visita al signor Malet, rappresentante inglese, pare aver manifestato ingenuamente questa speranza.

Si comprende però che in questo modo i ministri la passerebbero troppo liscia. Essi attribuiscono agl'Inglesi e ai Francesi un'ingenuità cui essi certamente non aspirano. Il Kedevi stesso che dopo averne tollerato tante avesse finalmente trovato l'energia necessaria per opporsi ai suoi ministri, ora non desidera certamente di tornare puramente e semplicemente allo *statu quo ante*.

Il colpo di scena combinato al Cairo, ha potuto produrre una sospensione nell'animo degli spettatori, ma non è che un colpo di scena, e non avrà una influenza decisiva sull'azione. L'Egitto non può restare nelle condizioni precarie in cui era prima di quest'ultimo episodio della rivolta tentata e non consumata dai ministri. Crediamo che i giornali francesi abbiano ragione quando dicono che la crisi non sia finita.

Secondo i dispacci d'oggi, i consoli francese ed inglese, appena arrivate le squadre, chiederebbero nientemeno che il licenziamento dell'esercito e l'esilio dei colonnelli che hanno creato l'impero della sciabola in Egitto, e capo dei quali sarebbe il famoso Arabi bei.

La Turchia, la quale non vuole che altri comandi in Egitto, protesterà ancora una volta, e noi non possiamo prevedere se avranno più rapido effetto le domande dei consoli delle Potenze occidentali o le proteste turche. Ci sono troppe influenze occulte, per poter determinare quale possa vincere. Certo è però che la permanenza al potere del Ministero ribelle, improvvisamente riconciliatosi col Kedevi alla vigilia dell'arrivo delle squadre, non può risolvere la crisi. Bisogna pure che la prepotenza della soldatesca sia paralizzata, per poter ristabilire la pace in Egitto, mentre, restando al potere Arabi bei, con lui resterebbe il disordine.

La squadra turca si muove anch'essa per seguire i movimenti delle squadre inglese e francese, ed ha ricevuto l'ordine di recarsi a Suda in Candia. Non sappiamo però se si recherà ad Alessandria, ove potrebbe trovarsi un po' imbarazzata.

Si accenna vagamente ad un progetto d'intervento turco, sotto il controllo dell'Inghilterra e della Francia. La Porta non vorrà il controllo, ma in ultimo — noi siamo ostinati, come si vede — col controllo o senza, l'intervento turco parrà il solo mezzo di ristabilire un po' di pace in Egitto.

Il signor Gladstone, che ha già seguito tante politiche in Irlanda, la politica parallela della coercizione e della conciliazione, e poi la politica della conciliazione e quella della coercizione alternate, non ha evidentemente più autorità alcuna, per farne una con profitto del paese. Egli, attaccato violentemente alla Camera, non è ancora balzato dal potere, perchè i conservatori sono troppo deboli per sostituirlo. Si parla però di un Gabinetto di coalizione, nel quale entrerebbero i conservatori, con Northcote, e i liberali, con Hartington, Forster, Goschen, i quali non approvano la politica a sbalzi — non diciamo balzana, per rispetto — del primo lord del Tesoro. Questo Gabinetto di coalizione può divenire una necessità, perchè il signor Gladstone pare oramai divenuto impossibile.

Il telegrafo annuncia l'arresto a Liverpool di dieci individui che partivano per l'America, e che sarebbero sospetti di essere gli assassini di lord Cavendish e sir Tommaso Bourke. Si dice pure che uno degli assassini si trovasse a bordo dello *Scytia*, e che dovesse essere arrestato al suo arrivo a Nuova Yorck. Sinora però sono voci abbastanza vaghe che non ci autorizzano a credere che la polizia inglese si sia impossessata degli assassini.

In Catalogna nuovi disordini. Una banda di un'ottantina d'uomini percorre le strade, gridando: Viva la Catalogna indipendente. Le truppe la inseguono.

ATTI UFFIZIALI

N. DIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 15 maggio.

L'Ospedale fondato in Nuoro (Sassari), sotto la denominazione di San Francesco, è costituito in Ente morale ed è autorizzato ad acquistare uno stabile dall'avvocato Corbu per la sede del pio istituto.

R. D. 19 marzo 1882.

Di chi la colpa?

Sotto questo titolo il *Diritto* scrive:

I giornali di Livorno ci narravano i funerali solenni fatti da quella popolazione al povero soldato Garino, morto in conseguenza della ferita riportata nella brutta sommossa del giorno di Pasqua.

Son poche settimane, il popolo romagnolo, senza distinzione di parte, protestava tutto contro il barbaro eccidio dei due carabinieri di Filetto.

Oggi ancora, in Irlanda, si respinge da ognuno la solidarietà coi codardi assassini di Cavendish e di Burke.

Non occorre moltiplicare gli esempii recenti o lontani. Il fatto è sempre questo. Il popolo vero è buono. Esso rifugge dalla codarda aggressione; e se talora nell'impeto dell'ira, trascorre ad atti inconsulti, ha in orrore, più che nol credasi, il sangue versato e, più che non si creda ancora, rifugge dalla violenza. Il popolo è leone generoso, non famelica tigre. Combatte, non assassina. Può irrompere, per la mala signoria e fare i Vespri di Palermo o le giornate di Milano e di Brescia, ma non fu esso che meditò a sangue freddo le stragi della notte di San Bartolomeo. Può ispirare una rivoluzione come Balilla, ma non arma la mano dei Ravaillac e dei Damiens.

Accade però un fatto doloroso, il quale parrebbe contraddire a quanto qui sopra è detto, a non osservar che superficialmente la cosa. È proprio dalle fila del popolo minuto che escono i regicidi, e gli assassini per politica cagione. È pur troppo dal popolo minuto che si raccolgono i manipoli dei saccheggiatori, degli omicidi, degli incendiarii nei giorni cruenti delle rivoluzioni. E sono perciò eziandio del popolo minuto, generalmente parlando, i giustiziati e le vittime. Sono essi che pagano per gli altri il più delle volte, e anche qui potrebbe trovar luogo il trito adagio che « i cenci van sempre all'aria ».

Ora, come tramuta talora così la sua indole, che, come dicemmo, è naturalmente buona, la gente minuta, la plebe? Perchè v'ha chi, direttamente o indirettamente, con animo pravo o con colpevole leggerezza, la prepara a codesto.

Mentre però gli agenti passivi della sommossa salgono i palchi d'infamia, presentano il petto alle palle, marciscono nelle secrete, prendono angosciati, e, spesso inconscienti, la via dell'esilio, coloro i quali li spinsero all'azione che fanno? Il più delle volte si tengono indietro, si eclissano, e giammai si presentano, come vorrebbe la giustizia, a prender la loro parte di responsabilità.... e di punizione.

Essi, che posero in mano alla plebe la face incendiaria, quando il fuoco divampò, s'arretrano per timore di rimanere abbruciati. Anzi, con pauroso rimorso, se non pur con ipocrita compunzione, si pongono a deplorare il delitto, a compiangere le vittime. E solo allora veggono il male che produssero, quando è vano il riparo.

Ligii ai loro ideali, non ristanno dal predicarne l'attuazione con qualsivoglia mezzo, non cessano dal combattere aspramente, ciecamente gli avversarii, e non pensano che, se il popolo è buono è anche ignorante. La zizzania incautamente seminata dà poi frutti di odii e livori. E a che servono i postumi rammarichi? Che giova dire ad un pazzo: non far pazzie! quando prima gli si è guastato il cervello?

Bisogna al contrario vedere di raddrizzarne il cervello, dirigerlo saviamente, evitare di trascinarlo al delitto, e così evitare il compianto e il rimprovero. Per chi voglia addurre il popolo al vero suo bene è mestieri sol questo: educarlo a distinguere quali siano i veri suoi diritti, insegnargli saggiamente la via a conquistarli, sostenerlo nella lotta con avveduto criterio, guidarlo man mano di conquista in conquista; ma non sarà mai ripetuto abbastanza che non bisogna sempre parlargli dei suoi diritti e mai dei suoi doveri. Occorre poi soprattutto fargli comprendere che non potrà giungere alla sua emancipazione, nè intieramente, nè per via di violenza.

Pur troppi è gravi sono i mali che affliggono le classi inferiori della Società perchè se ne accresca il malanno: troppo è nero il loro avvenire per aggiungervi anco l'angoscia di futuri brillanti e impossibili a raggiungere all'improvviso.

Persuadiamocene. Finchè si farà credere al popolo che le Autorità sono costituite a suo danno, che si può, anzi si deve infrangere la legge, che le classi superiori sono in eterna lotta con lui; finchè, in luogo di secondare i generosi istinti, se ne sveglieranno le malnate brutali passioni.... per poi deplorarne le conseguenze — la reale rigenerazione del popolo sarà un desiderio infecondo, o, quel che è peggio, spesso fecondo di mali.

È a ciò dovrebbero pensare coloro che si vantano suoi amici, che lo vogliono redimere dalla abbiezione morale e materiale, in cui giace.

Misurino adunque il loro linguaggio. Pensino alle conseguenze di quanto, anco colle migliori intenzioni, essi dicono o scrivono, e non avranno a dolersi poi di fatti di sangue, di sommosse cruente.

Colla calma discussione, col saggio operare, coll'educazione politica, spariranno, se non tutte, almeno gran parte delle barriere che separano il popolo dalla sua felicità.

Guai però a pretendere violentemente strapparle!

—

E il *Pungolo*, giustamente soggiunge:

Sanno il *Secolo*, la *Ragione* e gli organi minori del radicalismo dove abbiamo trovato questo breve ma assennatissimo articolo sotto il il quale poniamo senza esitare la nostra firma? Nientemeno che nell'organo magno della Democrazia italiana, nel *Diritto*, il quale però, dopo aver posta la domanda — « Di chi la colpa? — si guarda bene dal rispondervi categoricamente.

Eppure sarebbe tanto facile il rispondere. La colpa del male che il *Diritto* sì giustamente deplora e stigmatizza è — almeno qui in Italia — di quella stampa che, sia per libidine di popolarità malsana, sia per ragioni di cassetta, non ha mai avuto altro pensiero che quello di fomentare le passioni popolari; quella stampa che non si è mai lasciata sfuggire occasione per abbattere ogni principio di autorità, per menomare il prestigio della legge, per distruggere nel cuore del popolo ogni sentimento di dovere e di sagrificio.

Quella stampa, infine, che in questi ultimi tempi ha acquistato forza ed autorità, perchè sostiene e difende il Ministero, dal quale a sua volta è sostenuta, difesa, e fors'anche alimentata.

Non vediamo noi ogni dì dei giornali, notoriamente officiosi, farsi banditori delle teorie repubblicane, non solo, ma benanco delle più strampalate teorie socialistiche?

Non vediamo noi ogni dì questi giornali attaccare spietatamente gli agenti dell'autorità che fanno il loro dovere, e non li vediamo tentare di giustificare i più atroci misfatti, solo perchè commessi in nome di un'idea politica male capita e peggio digerita?

Chi semina vento raccoglie tempesta — questo lo dovrebbe sapere il *Diritto*.

Gl'interessi dell'agricoltura.

(Dalla *Perseveranza*.)

Era naturale che le condizioni della proprietà fondiaria attirassero più specialmente l'attenzione di un'Associazione elettorale, che, per meglio precisare i suoi scopi, s'è aggiunto l'epiteto di *agricola*. Si potrebbe disputare se queste distinzioni reggano, o se piuttosto non siano l'effetto di una illusione; quella, cioè, di credere che gl'interessi speciali possano essere sceverati più o meno dalla politica. Appunto perchè la loro importanza è grandissima, essi s'annodano a tutto l'indirizzo generale del Governo, e perciò sono essi stessi nient'altro che della politica. L'abolizione del *bill* dei cereali in Inghilterra era, guardata astrattamente, una questione meramente economica; ma, poichè il produrre l'effetto a cui gli agitatori miravano dipendeva dal Parlamento, la questione era essenzialmente una questione politica. Ma poco importa ora questo: se l'Associazione elettorale agricola sarà quella che darà origine, non ad un passeggiero agitarsi, ma ad un movimento serio e costante, tale insomma che non si smetta dal fare fino a che lo scopo sia conseguito, noi le diamo il benvenuto.

La *Memoria*, che un'apposita Commissione le ha ora indirizzata (1), merita di essere additata all'attenzione del pubblico. Essa tocca a più cose, a più questioni, così riassunte nella sua conclusione:

1.° Dal Governo e dal Parlamento nazionale si provveda pur una volta, non con sterili promesse, ma con efficaci deliberazioni, a togliere l'ingiusta sperequazione che da tanti anni colpisce la proprietà fondiaria nelle Provincie Lombardo-Venete, e si sollevino l'agricoltura e le classe agricola dagli enormi e sproporzionati pesi che le opprimono;

2.° Siano, di conformità ai più elementari principii di eguaglianza e giustizia, ripartiti razionalmente ed equamente i pubblici tributi, e quelli a carico delle Provincie non abbiano, come in oggi, a gravare unicamente la proprietà fondiaria, la quale già concorre al di sopra di ogni altra industria alle spese dello Stato;

3.° Siano esonerati i Comuni dalle attuali gravose spese, che, essendo d'indole generale, devono invece incombere allo Stato, e venga posto un limite ragionevole alle spese facoltative;

4.° Venga provveduto a che un'equa parte degli eventuali avanzi degli annui bilanci dello Stato abbia ad erogarsi al sollievo delle eccessive e sproporzionate imposte che da tanti anni colpiscono la stessa proprietà fondiaria;

5.° Sia con opportuni provvedimenti impedito l'uso ed il commercio, per l'*alimentazione*, dei grani e delle farine avariate e malsane;

6.° Sia ridotto in larghe proporzioni il prezzo ora eccessivo del *sale*, tanto necessario alla salute delle classi povere ed in ispecie a quella delle classi rurali ed all'allevamento e prosperità del bestiame;

7.° Venga, finalmente, allo scopo di migliorare la condizione delle finanze dello Stato e giovare ad un tempo alla pubblica salute ed all'agricoltura nazionale, applicata una conveniente tassa d'importazione dei grani, del riso e delle farine provenienti dall'*estero*, e sia portato un efficace aumento alle attuali imposte sulla fabbricazione e vendita delle *bevande alcooliche*, delle quali va continuamente crescendo l'abuso in Italia, con danno manifesto della pubblica salute e moralità.

Ora, ci pare, che se la *Memoria* non vuol essere che un programma di studii, l'aver toccato a tante questioni non è che bene; ma se vuole essere un programma d'azione, pecca praticamente per ciò, che son troppe. Non si possono chiedere tutte queste cose a un tempo, supposto anche che siano tutte buone; bisogna scegliere. Il Cobden, che se ne intendeva, soleva dire che il segreto del successo sta tutto nel raccogliere fortemente il pensiero e l'azione su di un punto solo, e di ripetere tremila volte — e lui aveva fatto così — il medesimo discorso, in modo che ogni volta sembri nuovo a quelli che l'ascoltano. Questo per il pubblico non meno che per le Assemblee legislative.

Ma, nel caso nostro, la necessità di scegliere è voluta anche dalle necessità finanziarie. Queste sono tali che non possiamo chiedere a un tempo la perequazione fondiaria — che in effetto è sinonimo di una diminuzione di codesta imposta — e la diminuzione della metà della tassa sul sale. Sta bene che si possa esprimere il desiderio che gli avanzi del bilancio, quando ci siano, vadano a sgravio delle tasse che più pesano sul contadino; ma, se si vuole riuscire ad un risultato utile, non bisogna accumulare questioni sopra questioni; bisogna raccogliere tutte le forze intorno ad una sola, a quella che, in quel dato momento, si affaccia come la più urgente, e che abbraccia maggior copia di vantaggi. Tutte le proposte che nella *Memoria* della Commissione sono formulate, sono per sè stesse, ad eccezione di una sola, tutte buone; ma se si vogliono mandare avanti tutte insieme, se si vogliono conseguire tutte in una volta, non se ne otterrà nessuna. Diciamo che una tra esse ci pare cattiva, ed è quella che accenna ad una tassa sulla introduzione dei cereali, delle farine, del riso; tassa che la Commissione rende ancor peggiore applicandovi il sistema della *scala mobile* di buona memoria, condannata, irreparabilmente condannata dall'esperienza. Ma, lo ripetiamo, fossero tutte buone, appunto perchè sono parecchie, le proposte della Commissione si nocciono a vicenda.

Ora, obbligati a raccoglierci intorno ad una sola, non ci par dubbio quale deva essere: la perequazione fondiaria, perequazione che suppone una necessaria diminuzione nella rendita di codesto cespite d'imposta, e una sistemazione correlativa delle tasse comunali. Noi vorremmo che intorno a quest'unica questione si raccogliessero ora tutti i nostri sforzi; è già per sè sola abbastanza grave e complessa, senza che la rendiamo ancor più difficile a sciogliersi aggiungendovene altre. Nè dobbiamo credere che si sia fatto tutto quando un'Associazione elettorale l'avrà messa nel suo programma, e presa a criterio nella scelta dei suoi candidati. Si sarà fatto nulla. Bisogna che prima sia discussa, agitata nel pubblico, se si vuole ottenere poi un effetto legislativo. Se la *Memoria*, che ci ha fornita l'opportunità di queste rapide osservazioni, sarà il principio di un lavorio serio, costante, quelli che l'avranno promosso potranno trovarvi un largo compenso all'opera loro.

(1) *Memoria sulle condizioni della proprietà fondiaria e della classe agricola, ecc.*, all'Associazione elettorale agricola. La Commissione è composta dei signori: R. Anelli, F. Massara, E. Simonetta, E. Conti, G. Scanzi, relatore.

ITALIA

Scrivono da Roma 16 alla *Nazione*:

Sono già tre giorni che il marchese di Villamarina, cavaliere d'onore di S. M. la Regina, è partito per l'Alta Italia. Io credo che l'illustre gentiluomo siasi recato colà pei suoi particolari interessi; ma molti si ostinano a vedere nel suo viaggio un'attinenza colle voci corse recentemente d'un possibile arrivo delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria-Ungheria.

Il barone Andrea Podestà, di Genova, essendo stato nominato assessore anziano della neoeletta Giunta municipale, ha rassegnato le sue dimissioni da presidente dell'Associazione costituzionale ligure.

Cose dell'altro mondo.

A proposito di quanto narrammo sotto questo titolo, troviamo nell'*Ordine* di Ancona, una lettera del sig. Eraclio Mochi, sindaco di Cagli, il quale nega di aver preso parte al banchetto repubblicano in onore del sig. Stefano Canzio.

Ossario in Crimea.

La *Gazzetta Piemontese* ha, da Roma 16:

Il ministro Ferrero ha intenzione di mandare una rappresentanza degli ufficiali dell'esercito in Crimea all'inaugurazione dell'ossario in memoria dei caduti della guerra del 1855, ideato ed eseguito dal maggiore del Genio Gharardini.

La Commissione di rappresentanza partirebbe nel prossimo agosto.

Per tale spedizione si chiederanno alla Camera i fondi necessarii, che possono essere valutati in Lire 28,000.

La rappresentanza si comporrebbe di ufficiali di riserva, di ufficiali collocati nella posizione ausiliaria, di altri della milizia mobile e di altri dell'esercito attivo.

Trattandosi di una spedizione militare fatta dal Piemonte, il presidente dei rappresentanti verrà scelto fra i generali di riserva dell'esercito sardo, che abbia partecipato a quella spedizione.

Si assicura che il ministro della guerra abbia intenzione d'interpellare il generale Petitti, antico capo di stato maggiore del generale La Marmora, se accetterebbe la nomina di presidente.

In caso negativo, si interpelleranno i generali Valfrè di Bonzo e Saint-Pierre, che furono comandanti in capo dell'artiglieria e del Corpo bersaglieri in Crimea.

Faranno parte della Commissione i generali Negri, Veneti e Robaudi; i colonnelli-medici Arena e Pecco; i colonnelli Secretant, Avogadro di Vigliana, Rebagliati e Crotti di Costigliole. Interverranno pure il maggiore Negri-Gagna appartenente al personale farmaceutico, il colonnello dei carabinieri Ferri, il tenente colonnello commissario Lavezzeri ed il maggiore del genio, Vallauri.

Questa rappresentanza dell'esercito italiano andrebbe per ferrovia sino ad Odessa, dal quale punto s'imbarcherebbe per Sebastopoli. Anche la marina italiana verrà rappresentata.

Roma 17.

L'accomodamento avvenuto nelle cose d'Egitto viene generalmente considerato come una sospensione dovuta all'abilità della diplomazia inglese, e non già come una soluzione. Prevedonsi anzi prossime complicazioni.

Si torna a parlare di mandare il Nicotera a Parigi, ma i meglio informati assicurano che, in causa della questione egiziana, la nomina degli ambasciatori, fu nuovamente sospesa.

(*Pungolo*.)

Roma 17.

L'immediata partenza del conte Corti per Costantinopoli s'interpreta come un aggravamento della situazione, nessuno credendo sul serio al momentaneo rappacificamento dell'Egitto.

Avanti di partire per Brindisi, dove s'imbarcherà oggi per Costantinopoli, il conte Corti conferì lungamente con Mancini e Depretis, e prese congedo dal Re.

Si conferma che le navi della squadra rimarranno per ora a Messina, pronte a salpare, ma non andranno ad Alessandria prima della squadra austriaca e tedesca. La prima divisione della squadra giunse a Messina lunedì, e v'imbarcò 80,000 razioni: la seconda divisione, approvigionatasi a Napoli, raggiunse ieri la prima.

(*C. della S.*)

Roma 17.

Continua l'istruttoria del processo per lo sciopero dei tipografi. Alla sede della Società ieri furono sequestrate molte carte. Pare che si voglia accusare il Comitato d'istigazione allo sciopero.

(*Secolo*.)

Ravenna 16.

Importanti deposizioni fatte alle autorità giudiziarie hanno assicurato il buon esito del processo pei fatti di Villa Filetto (?).

(*Gazz. Piem.*)

Napoli 17.

Duecento studenti, radunatisi in Via Roma, già Toledo, hanno fatto una dimostrazione contro l'Obolo di S. Pietro.

La dimostrazione venne sciolta senza notevoli incidenti.

(*Gazz. Piem.*)

FRANCIA

A proposito di una fola.

Il marchese di Bassano ha scritto al *Figaro* per smentire la fola che abbiamo esposto ieri sulla morte del Principe Imperiale. Ecco il brano essenziale di questa lettera:

« Permettetemi di rammentare come io abbia avuto l'onore di accompagnare Sua Maestà l'Imperatrice nel suo doloroso pellegrinaggio nello Zululand; come io sia stato testimone dell'interrogatorio fatto subire dal generale sir Evelyn Wood a diciotto degli Zulù, che facevano parte dello stuolo, contro il quale ha tanto valorosamente combattuto il Principe Imperiale, e come parecchi di loro abbiano riconosciuto in mia presenza di averlo colpito.

« Non si può dimenticare che il Principe ha lottato, secondo l'espressione degli stessi Zulù, « come un leone » e che è caduto con la fronte rivolta al nemico, colpito da diciotto ferite, tutte al petto. »

Parigi 16.

Rotschild ed altri banchieri israeliti ritirarono i loro fondi dalla Russia.

(*Secolo*.)

Parigi 17.

Nei circoli diplomatici si assicura che l'Inghilterra e la Francia, notificando l'invio della flotta ad Alessandria, assicurarono la Porta che non fu dato alcun ordine di sbarcar truppe. Qualora ciò si rendesse necessario, l'Inghilterra e la Francia si rivolgeranno alla Porta, perchè unisca da parte sua il necessario contingente di truppe.

(*Citt.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Sul teatro dell'insurrezione siamo ritornati, secondo un roseo bollettino ufficiale del generale Dahlen, alle piccole bande di insorti, che schivano accortamente le truppe. Il bollettino annunzia altresì che la popolazione di alcuni distretti ritorna tranquillamente al lavoro dei campi, ed al comparire delle truppe si mostra prevenente e fa dimostrazioni di lealtà. — Vedremo quanto durerà in queste ottime disposizioni.

INGHILTERRA

Il terrore in Irlanda.

Sotto questo titolo, il *Voltaire* pubblica una « nota sugli affari d'Irlanda » che esso dice di aver ricevuto da un corrispondente, il quale ha molte relazioni coi nichilisti:

« L'assassinio di lord Cavendish e del signor Burke ha dato luogo alle supposizioni più inverisimili. Si è rimasti meravigliati al vedere che il giorno stesso che il nuovo segretario di Stato per l'Irlanda ha preso ufficialmente possesso della sua nuova carica, egli sia stato assassinato in compagnia del sotto-segretario. Ecco la spiegazione.

« Già da parecchi mesi, una società segreta, che ha un carattere essenzialmente politico e che non ha niente di comune, almeno in apparenza, con la *Land League*, nè con l'*Home Rule*, e neppure coi Feniani, è stata formata in America.

« Suo scopo è di rendere l'Amministrazione inglese in Irlanda quasi impossibile per mezzo del terrore. Il programma principale è di assassinare tutti gli alti funzionarii mandati in Irlanda dal Governo. L'ordinamento di questa società è potentissimo. I capi si sono rivolti ai principali rivoluzionarii degli altri paesi, affinchè indichino loro uomini energici atti ad agevolare l'esecuzione dei loro truci disegni.

« I loro mezzi d'azione sono grandissimi, giacchè essi dispongono di mezzi enormi. Nelle principali città dell'Irlanda ci sono sotto-Comitati. L'assassinio del signor Forster, l'ultimo segretario di Stato per l'Irlanda, era stato ordinato da parecchi mesi; così pure quello di lord Cowper, ultimo Viceré d'Irlanda; l'esecuzione non venne impedita che per ragioni di opportunità.

« Lord Cavendish e il signor Burke sono le vittime di questa prima sentenza. Tutti i rappresentanti del Governo inglese in Irlanda sono condannati. Ordigni come quelli che servirono

all'assassinio dello Czar Alessandro sono introdotti in Irlanda.

« Il giorno dell'assassinio, parecchi affiliati degli *ausiliarii forestieri* sono stati a Dublino. Tre degli assassini sono di già all'estero. Le 10,000 sterline promesse dal Governo per la scoperta degli assassini non varranno a nulla.

« Avvenimenti della maggiore gravità si preparano in Irlanda. Tutti gli sforzi del Governo inglese per impadronirsi dell'ordinamento di questa terribile società e impedirne i progetti riusciranno impotenti. »

Fondate o no queste rivelazioni, è un fatto che il Governo inglese si occupa delle macchinazioni che hanno la loro origine in America. Dice il *Memorial Diplomatique* che lord Granville ha mandato al Gabinetto della Repubblica una protesta energica relativamente a tali macchinazioni. Esso pretende che siano adottate misure repressive contro le persone che abusano dell'ospitalità degli Stati Uniti, per poi gettare il disordine e lo spavento in Irlanda. Il capo del *Foreing Office* aggiunge poi che il Governo della Regina Vittoria rifiuterà omai di fare in Irlanda la minima distinzione tra gli anarchici di nazionalità americana e i rivoluzionarii o socialisti irlandesi, e che la stessa legge verrà applicata a quanti siano arrestati sul suolo irlandese.

Londra 17.

La seduta di ieri della Camera dei comuni fu ardente e appassionata per violenti attacchi al Ministero.

Gladstone era concitatissimo.

Ritiene prossimo il suo ritiro.

I conservatori vagheggiano un Ministero di coalizione.

Le dichiarazioni di Granville sull'Egitto non sodisfano i giornali.

Sembra più fittizio che reale l'accordo anglo-francese. *(Indip.)*

Londra 17.

Le dichiarazioni di Granville sono accolte sfavorevolmente dalla stampa. Il partito conservativo crede prossima la caduta di Gladstone e la formazione di un Ministero di coalizione con Hartington, Göschen, Forster e Northcote. I conservativi preparano dimostrazioni in tutto il paese a favore di questa coalizione. *(Citt.)*

Londra 16.

Il conduttore della carrozza che servì agli assassini dichiarò di non conoscere l'individuo che la noleggiò; diede però tutti i connotati del medesimo, e fornì molti altri particolari che potranno facilitare la scoperta dei colpevoli. *(Secolo.)*

RUSSIA

Pietroburgo 16.

Il generale Gourko telegrafò ad Ignatieff che furono arrestati ad Odessa tre ufficiali d'artiglieria, sospetti di appartenere ai nichilisti.

Due commilitoni di quegli ufficiali, saputo il fatto, si suicidarono. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 maggio

Arrivo. — Iersera, alle ore 7, salutata dalle nostre artiglierie, entrava nel nostro porto la corvetta russa *Zabiaka*, proveniente dal Pireo, con a bordo S. A. I. il Granduca Costantino Costantinovich, ed ormeggiavasi dirimpetto ai Giardini pubblici.

S. A. I. il Granduca partì subito, prendendo la via di terra, e la *Zabiaka* trovasi tuttavia qui, ed è pavesata a festa, come lo è del pari la nostra *Varese* ancorata lì presso.

Spedizioni di pesci per la Francia. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia rammenta al pubblico, che, dal 15 aprile al 15 giugno d'ogni anno, è proibita l'importazione in Francia dei *pesci d'acqua dolce*, comprese le *anguille*, le *lamprede* ed i *gamberi*, e dal 20 ottobre al 31 gennaio successivo, quella dei *salmoni* e delle *trote*.

Tale proibizione però non ha effetto per i pesci provenienti da stagni o serbatoi privati, i quali possono in ogni stagione entrare in Francia, purchè le spedizioni siano accompagnate da un certificato, emanato dalle Autorità del luogo, che ne giustifichi l'origine. — Veggansi poi le norme per le spedizioni.

Piccolo incendio. — Questa mattina verso le ore 9 si è manifestato un incendio, che avrebbe potuto farsi più grave perchè il fuoco aveva la sua sede nella soffitta del Palazzo Tron, all'anag. N. 1957, in parrocchia San Cassiano, calle Tron, di proprietà del signor co. Antonio Donà, locato al Collegio Convitto *Caldana*.

Pare che causa del fuoco sia stata la dimenticanza di un lume acceso vicino ad un vecchio altarino.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti, e l'estinzione fu ultimata alle ore 10 e mezza ant.

Dirigeva le operazioni l'ufficiale signor Teardo.

Accorse pure sul luogo, e vi stette fino ad incendio terminato, l'assessore Carminati.

Dato l'allarme dell'incendio, parecchi cittadini si sono prestati a formare una catena di secchie per la condotta dell'acqua, e ad iniziare subito le operazioni di spegnimento.

Società Orchestrale del teatro alla Scala. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 17:

Ieri è ritornato il prof. Cesari, incaricato dalla Società Orchestrale di fare le opportune pratiche nelle varie città comprese nel progettato giro artistico. Le direzioni ed i proprietarii dei teatri prescelti accolsero con entusiasmo il progetto, ed accordarono l'uso gratuito dei teatri stessi. In seguito a ciò, ieri, la Società Orchestrale tenne un'adunanza, nella quale fu deciso, alla quasi unanimità, di intraprendere il giro artistico. Le città in cui si daranno i grandi concerti orchestrali sono le seguenti: Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

L'orchestra sarà composta di 110 professori, e diretta da Franco Faccio: si eseguiranno i pezzi più scelti del repertorio. La partenza della Società Orchestrale avrà luogo il 27 o 28 del corrente mese. Si era progettato anche di recarsi fino a Trieste, ma le spese ingenti del viaggio, e soprattutto le pretese accampate dalla direzione di quel Politeama hanno consigliato a rinunciare a questa parte del giro artistico.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 18 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Tusch. Marcia. — 2. Sonzogno. Mazurka *Le tombole in montagna*. — 3. Verdi. Finale nell'opera *Attila*. — 4. Ponchielli. Duetto di concerto *Il convegno*. — 5. Strauss. Walz *Oh! bel maggio*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Strauss. Polka *Pizzicato*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Cavalli Secondo chiamato anche Pietro, filarmonico, con Costantini detta Tamachi Caterina, venditrice di liquori, celibi.

2. Sabato Gaetano, sotto capo infermiere nella R. Marina, con Sicarez Adelaide, cucitrice, celibi, celebrato in Napoli, Quartiere Vicaria, il 29 aprile corr.

DECESSI: 1. Paolin Tassan Caterina, di anni 75, vedova, fruttivendola, di Venezia. — 2. Mazzoli Temporin Maurizia, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Toso Rosa, di anni 64, nubile, perlaia, di Murano. — 4. Moranzi Teresa, di anni 15 1/2 nubile, casalinga, di Venezia.

5. Cimegotto Gerolamo, di anni 91, vedovo, industriante, id. — 6. Michieli Pietro, di anni 6, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Rossi Domenico, di anni 27, falegname, celibe, decesso a Portoferraio.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Graziano Giuseppe Andrea, furiere maggiore, con Ciancimino Stefana, civile, celibi, celebrato in Sciacca il 10 maggio a. c.

DECESSI: 1. Zoppi Carlotta, di anni 65, nubile, domestica, di Venezia.

2. Merlo Federico, di anni 70, coniugato, libraio, di Venezia. — 3. Suppiato Giuseppe, di anni 56, celibe, barcaiuolo, id. — 4. Comin Carlo, di anni 48, coniugato, perlaio, di Murano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Rimedii contro il suicidio.

(Dal *Secolo*.)

L'educazione! così dicemmo ieri, facendoci forti degli studii di coloro che si occupano di questa questione di vitale importanza per la società: l'educazione può essere uno dei modi di combattere l'arido scetticismo che precipita tante vittime nel suicidio.

Ma il dottor Edoardo Antonietti, dei cui studii ci serviamo su questo argomento, raccomanda come di più sollecito effetto di non parlare dei suicidi nei giornali. Il suicidio è imitazione, una fatale imitazione; giova per tanto togliere di mezzo il primo esempio. Il silenzio sui suicidi fu proposto dalla Società d'igiene alcun tempo fa; e per un anno intero tacemmo scrupolosamente; ma che giova il nostro silenzio, se gli altri giornali di Milano continuavano a parlarne?.... La stessa Società ci sciolse dall'obbligo che avevamo assunto per non aver potuto ottenere altrettanto dagli altri.

A ripetere la prova noi siamo ancora disposti, se la Società d'igiene ottiene l'adesione di tutti i giornali. E affinchè tale esperimento possa dirsi serio, bisognerebbe che la Società stessa facesse un lavoro per ottenere l'accordo di tutti i giornali italiani. Si potrebbe provare per alcuni mesi a sospendere il racconto dei suicidi in Italia, e confrontare poi l'esito, che si otterebbe colla statistica attuale. Sarebbe un bel campo dove la Società d'igiene potrebbe esercitare la sua benefica azione.

Il frenare la smania suicida affaticò in molti tempi e presso molte nazioni i legislatori.

È noto a tutti che in Cina, vi fu tempo, in cui si dovettero chiudere le inferriate di tutti i pozzi per impedire che le femmine vi si gettassero entro. Nei primordii della repubblica romana, quando ancora il suicidio non era considerato un atto eroico o filosofico, Tarquinio Prisco aveva promulgata una legge, in virtù della quale erano privati della sepoltura coloro che si fossero uccisi. Il Senato di Mileto nelle isole Jonie, volendo impedire il suicidio delle fanciulle desolate perchè i giovani erano alla guerra, aveva decretato di esporre nudo sulla pubblica via il cadavere di colei che aveva commesso una simile azione. A Tebe abbruciavansi infamemente i cadaveri dei suicidi. In Francia una legge proclamata da Re S. Luigi nel 1270, oltre alla confisca dei beni a vantaggio dei feudatarii, prescriveva che i cadaveri dei suicidi fossero trascinati su di un graticcio colla faccia rivolta a terra, poscia appesi per i piedi e privati della sepoltura.

Come l'aumento stragande dei suicidii verificatosi in Inghilterra sullo scorcio del XVI secolo diede a quel paese la triste fama di *terra natale del suicidio*, il nostro secolo fu da un dotto alemanno chiamato *il secolo del suicidio!* Il professor Reclam, infatti, dice che a Berlino i suicidii sono talmente frequenti al dì d'oggi, che quasi più non destano la curiosità della grande città. Anche oggidì la città di Londra enumera continuamente suicidii, e la Serpentine-River sarebbe la tomba di tanti infelici se un'apposita Società, che ivi ha la sede, non pensasse ad impedirli. Nè la Francia è meno preoccupata per l'enorme frequenza dei suicidii; recentemente, per opera di M. I. Jeannel, la profilassi del suicidio vorrebbe arricchirsi di quel rimedio, che già fu proposto dalla Sassonia, cioè di consacrare agli studi anatomici i cadaveri dei suicidi. Là si ricorre al disprezzo per frenarli. Chi fece questa proposta è d'avviso che, ove fosse sanzionata dalla legge, gioverebbe alla diminuzione dei suidicii. Qui non è luogo di discutere il carattere di questa repressione legale del suicidio, nè tampoco gioverà a far notare se, oltre alle difficoltà dell'attuazione, abbia questa legge tutti i requisiti dell'equità; basta l'averla accennata per convincere che l'aumento progressivo dei suicidii è ormai un fatto, sopra del quale è chiamata l'attenzione, del medico e del legislatore. E già il Lisle aveva detto che il suicidio va riguardato come un fatto, generale, d'un'importanza capitale, il cui studio profondo dovrebbe richiamare seriamente l'attenzione dei governi e delle assemblee deliberanti.

La Società italiana d'igiene vegga se può riescire presso tutti i giornali della penisola ad ottenere la prova del *silenzio sui suicidii*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 maggio

Il Consiglio scolastico provinciale di Venezia

notifica:

che a senso dell'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997,

È aperto il concorso

a N. 10 posti gratuiti ed a 20 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto Nazionale Marco Foscarini ed, eventualmente, ad un undecimo posto gratuito, e ad un ventunesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglie di ristretta fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendii universitarii, giusta la Sovrana risoluzione 1° dicembre 1862 e i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà, terminato che abbiano il corso triennale della scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante, avente domicilio in Venezia, al Rettore del Convitto, entro tutto il 15 del prossimo mese di giugno:

1. Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

A) se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

B) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

C) del domicilio legale della famiglia;

D) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal Sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio o dalla Direzione dell'Istituto da cui proviene.

4 Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione del Sindaco: sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in altri Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà dei varii Sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i Numeri 4 e 5. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso o con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

Il giorno 14 del prossimo mese di luglio, alle ore 8 1/2 ant., si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all'Albo del detto Liceo Ginnasio.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe per la quale concorrono, ovvero non produrranno la dichiarazione che questo esame non ebbe ancor luogo.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopraccitato Regolamento.

Si avverte che i vincitori d'un posto gratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, ai libri ed alle tasse scolastiche; e che i vincitori d'un posto semigratuito dovranno sostenere le dette spese, oltre a quella di L. 400 per la metà della retta.

Venezia, 1° maggio 1882.

Pel Prefetto Presidente,
COLMAYER.

Le tasse giudiziarie.

Leggesi nell'*Opinione*:

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Righi sul progetto di legge dell'on. Zanardelli, concernente le leggi di bollo e registro e le tariffe per gli atti giudiziarii.

Nella Relazione si svolgono, con dottrina e chiarezza, tutte le importanti e gravi questioni che connettonsi colle tasse giudiziarie, e i varii sistemi vi sono esaminati con profondità e con criterii scientifici e pratici.

La Relazione dell'on. Righi è una vera monografia, alla quale dovranno attingere tutti coloro che vorranno studiare l'importante materia, e la quale gioverà assai nella discussione, che auguriamo prossima, del progetto di legge, da noi appoggiato con molte considerazioni.

L'ampiezza della Relazione ci vieta di riprodurla, ma non possiamo astenerci dal pubblicare testualmente quella parte che concerne la questione delicatissima della gratuità o correspettività dell'amministrazione della giustizia. Le argomentazioni dell'on. Righi non potrebbero essere più vere, nè più evidenti.

L'on. relatore, dopo aver accennate le osservazioni od appunti inviati al Parlamento, così si esprime:

« Da taluno di questi scritti emergerebbe come punto di partenza delle relative argomentazioni, il concetto erroneo che l'amministrazione della giustizia civile dovrebbe essere fornita dallo Stato gratuitamente.

« Si volle rimarcare l'erroneità, o la discutibilità, almeno, di questo principio, della gratuità, pel motivo che chi, nell'esame di un progetto di tasse giudiziarie, parte da esso, difficilmente potrà trovar accettevole nè la presente condizione di cose in materia di tassazione nell'amministrazione della giustizia civile, nè il progetto presentato dall'on. ministro guardasigilli, nè qualsiasi altro che avesse per base il criterio della correspettività dovuta ai servigii prestati dallo Stato in tale materia.

« Coloro, i quali, non considerando la vera condizione delle cose, proclamano la gratuità dell'amministrazione della giustizia civile, quale un principio perfetto, quale un *desideratum*, alla cui sodisfazione le società civili saranno per giungere nello sviluppo progressivo della loro perfettibilità, non pensano forse, nei riguardi specialmente della giustizia civile contenziosa, che quanto non fosse pagato dai litiganti, da coloro cioè, che chiedono praticamente, nei singoli casi, allo Stato la prestazione di un servigio di tanta importanza, quale si è quello della rispettiva aggiudicazione del diritto, dovrebbe essere pagato da tutti indistintamente i cittadini, e quindi anche da coloro, che, per qualsiasi circostanza, non hanno il bisogno o rinunciano ad invocare a loro favore l'intervento dell'Autorità giudiziaria?

Non v'è dubbio che nella idealità di un perfetto sviluppo sociale, e di moralità, l'amministrazione pure della giustizia civile dovrebbe venir fatta dallo Stato gratuitamente, a mezzo, cioè, delle pubbliche imposte d'indole generale, così e come, indipendentemente da tasse che colpiscano la specialità di quei cittadini a cui profittano in modo più o meno diretto, si paga dallo Stato, a spese indistintamente di tutti, quanto occorre per la sua difesa esterna ed interna, per la sua rappresentanza all'estero, per le grandi opere pubbliche di utilità o di decoro alla patria.

« Nè vi è chi non vegga di quale tormento e di quanto danno riuscirebbero ai cittadini, questi eterni cercatori di liti, che nulla sanno mai acconsentire a quello spirito di transazione e d'interpretazioni benevole, senza cui li attriti sociali sarebbero infiniti ed invincibili, ma che sono sempre disposti ad erigersi di fronte alle ipotetiche offese delle loro personali suscettibilità, che scambiano in altrettanti diritti, se non fossero un po' frenati dal correttivo del dispendio, a cui vanno incontro, e la gratuità assoluta dell'amministrazione della giustizia rendesse loro possibile di sbizzarirsi a capriccio!

« Egli è evidente che in ognuno di questi casi, tanto in quello di chi usa, come in quello di chi abusa col chiedere allo Stato il servigio che gli sia resa giustizia, egli è evidente, che le spese, delle quali per tale oggetto devono riuscire gravate le finanze dello Stato, piuttostochè da tutti i cittadini, abbiano ad essere sopportate da chi senta direttamente il vantaggio dell'invocato servizio.

« Affatto diversamente avviene la cosa per ciò che riflette all'invece l'amministrazione della giustizia penale. Col reato non riesce offeso soltanto il diritto della persona, che n'è la vittima, ma si disturba profondamente ed in modo diretto si offende l'ordine morale che regge la società, quell'ordine morale che, colla ricerca del reo e colla irrogazione della pena sancita dalla legge, viene ad essere ripristinato e ricomposto.

« Egli è perciò che il maggior numero dei reati contemplati dal Codice penale sono d'azione pubblica, in rapporto ai quali, non vale nè il silenzio, nè l'acquiescenza, nè la rinuncia espressa dell'offeso, ad arrestare la società nei suoi procedimenti a mezzo dei pubblici funzionarii a ciò designati, per provvedere al diritto di difesa, od alla difesa del diritto sociale, come meglio li illustri scrittori delle materie penali amano di definire questa azione collettiva, diretta alla conservazione del corpo sociale.

« Tali considerazioni si vollero esporre, non per desiderio d'improfittevoli discussioni teoriche, ma per avvertire, come dicevamo più sopra che male può giudicare dell'attuale progetto di legge, o di qualsiasi altro che venisse pur presentato in tale materia, e che abbia per base la correspettività del servizio, chi parta dal concetto della gratuità nell'amministrazione della giustizia civile.

« Ciò detto, non è però neppur mestieri l'avvertire che lo Stato ha l'obbligo impreteribile di organizzare tutto ciò che si attiene a rendere giustizia, per modo che il cittadino ne riesca gravato nel minor modo possibile, e la soverchianza del dispendio necessario per ottenergli il riconoscimento definitivo del suo diritto, non lo costringa, piuttostochè sobbarcarvisi, ad allontanarsi dall'aula della giustizia.

« Nè vi ha chi non sappia di quali pericoli possa riuscire per la sicurezza sociale questo coattivo ritirarsi del cittadino dall'aula della giustizia civile, e quale triste contingente all'aumento della criminalità di un paese dia l'impossibilità o la difficoltà soverchia per parte dei suoi abitanti, di ottenere la esecutoria aggiudicazione di ciò che a ciascuno di essi rispettivamente appartiene. »

« Egli è vero d'altronde che l'amministrazione della giustizia civile rappresenta uno dei maggiori interessi sociali collettivi, anzichè semplicemente individuali; che come scrive Bentham: *l'imposta sulle liti ha il vizio radicale di cadere sopra un individuo nel tempo stesso, nel quale è più probabile che egli non sia in caso di sodisfarla, quando, cioè, una porzione della sua proprietà più o meno considerevole è ingiustamente tenuta od usurpata*; che colui il quale provoca una sentenza dal giudice promuove la decisione di una questione che concorre a costituire quella pratica giurisprudenza, che, affermando alcuni principii e ponendoli in fatto al disopra di ogni possibile discutibilità utile, scema naturalmente le liti; che di conseguenza non è giusto che il litigante sopporti da solo le spese della causa, nel mentre colui che, reso avvertito dell'esito di questa, ne va immune, astenendosi dall'invocare l'autorità del giudice; sì, queste ed altre molte considerazioni sono vere ed attendibili; ma esse si attengono ad una condizione assoluta di cose, e fanno soverchia astrazione da quella in cui economicamente noi ci troviamo, nè avvertono, d'altra parte, come l'assoggettare il cittadino che viene in giudizio ad un conveniente pagamento di oneri speciali, costituisca un correttivo utilissimo, ed al quale forse difficilmente il legislatore si indurrebbe di rinunziare, indipendentemente da ogni concetto finanziario, contro la tendenza litigiosa di alcuni, a danno esclusivo dei molti.

« Non è difficile infatti avvertire, come vi siano parecchi cittadini, i quali, sia per la cautela che adoperano nei loro rapporti contrattuali, sia per una certa larghezza di spirito di transazione, e di tutto pur sacrificare, se fosse necessario, alla pace e alla tranquillità loro personale, sia per avventurosa concorrenza di onesti e pacifici contatti, passano l'intera loro vita senz'avere punto bisogno di ricorrere al giudice civile perchè ne tuteli i diritti.

« Altri, all'invece, sia per l'indole dei loro commerci, sia per accidentalità di circostanze imprevedute, nè essendo in grado o volendo rinunciare ai proprii diritti, sono costretti e non esitano a farsi attori in giudizio, ogniqualvolta lo reclami il loro interesse.

« Ve ne hanno finalmente altri ancora, e non pochi, i quali, o disposti sempre ad approfittare di qualsiasi incertezza di frase che le parti possano avere adoperato nelle tavole contrattuali o testamentarie, per tesaurizzarla nel cercare di far accogliere dal giudice una interpretazione che nessuno più di essi ha la coscienza di quanto sia contraria alla vera ed all'intenzione che animava i paciscenti, sia per uno spirito sottile, analitico amante delle emozioni del battagliare e del litigio forense, passano all'invece la vita loro tentando assiduamente la sorte dei varii giudizii, ovunque possano avere una qualche speranza di sorprendere l'avversario od il giudice in un momento di accidentale disattenzione, e cogliere, sotto la tutela di un'apparente legalità, i frutti delle loro mistificazioni.

Senato del Regno. — *Seduta del 17.*

La votazione d'ieri per la nomina del sesto membro della Giunta contemplata dalla legge sulla riforma elettorale, non diede risultato definitivo.

Procedesi a nuova votazione di ballottaggio tra i senatori Paternostro e Corsi Luigi.

Viene ripresa la discussione del progetto sullo stato degl'impiegati civili.

Approvansi gli articoli dal 62 al 73, relativi a disposizioni transitorie e finali.

Tornielli, relatore, a nome dell'Ufficio centrale, prende atto della dichiarazione fatta in seno dell'Ufficio dal presidente del Consiglio che la legge sopra lo stato degl'impiegati civili sarà il preludio complesso delle riforme legislative per il definitivo normale assetto dell'organismo degli Ufficii civili dello Stato.

Depretis ringrazia il Senato della grande parsimonia nella discussione avvenuta su questo progetto importante da tanto tempo aspettato. Spera che l'esempio non andrà perduto in entrambi i rami del Parlamento. Dalla sollecitudine del Senato il Ministero trarrà incoraggiamento a presentare altre riforme, allo scopo di sistemare l'Amministrazione; la legge sullo stato degli impiegati civili è soltanto il primo passo. Gli altri progetti da discutere sarebbero quello circa la responsabilità degl'impiegati e quello sulla responsabilità ministeriale. Il primo è già pronto, gli studii relativi al terzo sono già compiuti, ma il momento non è opportuno. Tutto non può farsi in un sol giorno. Per ora abbastanza riforme sono compiute. Di altre già pronte il Governo sollecitera la presentazione, appena le circostanze lo permetteranno, e in ogni caso conterà sopra il paziente e patriotico appoggio del Senato.

Segue la votazione a scrutinio segreto del progetto approvato in altra seduta circa la spesa pel compimento dei lavori dell'edifizio del Museo geologico di Roma, e del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Nel ballottaggio per la nomina del sesto membro della Commissione, prevista dalla legge elettorale, risultò eletto Corsi Luigi.

Entrambi i progetti sono adottati.

Riconvocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6 1/2.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 17.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Annunciasi un'interrogazione di *Trinchera* e *Nicotera* ai ministri dell'interno e delle finanze sull'uragano avvenuto il 10 corr. in Terra d'Otranto e sui modi con cui il Governo intende di provvedere.

Magliani dice che la comunicherà al ministro dell'interno.

Olivieri Achille svolge una sua proposta di legge per dare facoltà al Governo di riscuotere in un sessennio, incominciando dal 1882, l'arretrato del canone gabellario dovuto dal Comune di Casamicciola.

Magliani assenziente, la proposta è presa in considerazione.

Merzario presenta la Relazione sulla convenzione col sig. Marsano per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura in S. Ilario Ligure, ch'è dichiarata urgente.

Si riprende la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

All'art. 60 che determina le attribuzioni degli assistenti locali del Genio, *Cavalletto* raccomanda che si accordino tali posti a quelli specialmente che hanno frequentato le scuole civili e ottenuto i gradi accademici.

Ferrero risponde che raramente si presentano perchè non trovano vantaggioso lasciare la carriera civile per la militare. Ad ogni modo nei limiti del bilancio terrà conto della raccomandazione di Cavalletto.

Approvansi gli articoli 60 e 61.

Sull'articolo 62 relativo alle Scuole, Accademie e Collegii militari, *Merzario* osserva che mentre colla presente legge si aumenta l'esercito e si perfezionano le armi pel migliore ordinamento, si lascia poi l'istruzione senza alcuna riforma. Fa varie osservazioni indicando i punti che a suo avviso meritano essere modificati e propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a non nominare professori civili nelle scuole militari che non siano forniti dei titoli legali per l'insegnamento. »

Il *Ministro* e il *Relatore* rispondono dando schiarimenti e accettando l'ordine del giorno.

Mocenni raccomanda al ministro di continuare a scegliere fra gli ufficiali resi inabili alla milizia i professori civili delle scuole militari e ammettere come professori militari anche una parte di ufficiali del Genio e di artiglieria.

Ruspoli Augusto si associa a queste osservazioni.

Ricotti risponde che nulla osta nella legge che si tenga conto della raccomandazione di Mocenni perchè il personale di governo delle varie scuole al quale accennava Mocenni, è tratto dai militari delle varie armi corrispondenti colle scuole. Risponde anche alle osservazioni di Merzario, quindi considera che con 4 collegi si può provvedere abbastanza bene all'educazione militare, ma bisogna anche pensare all'educazione morale e sociale, tanto più che molte famiglie mandano i figli nei Collegi militari appunto nella speranza che ivi possano meglio ricevere tale specie di educazione. Sarebbe quindi necessario che i ministri dell'istruzione e della guerra si mettessero d'accordo, in guisa che l'istruzione dipendesse dal primo e l'educazione dal secondo. Così si avrebbe il vantaggio che i giovani, i quali non continuano gli studi nei Collegi militari potrebbero trovarsi in grado di proseguirli nelle scuole civili.

Maurigi svolge le ragioni per dimostrare la convenienza d'istituire un collegio militare in Roma.

Ferrero risponde non essere proclive ad aumentar i Collegii senza bisogno, peraltro avrà presente la raccomandazione di Maurigi. Non dissente poi dalle osservazioni di Ricotti, benchè migliori ufficiali riescano quelli che vengono dai Licei che dalle Scuole militari, perchè i primi sono spinti alla carriera militare da una vera vocazione.

Approvasi l'ordine del giorno di *Merzario*.

Ruspoli Emanuele presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro della guerra a provvedere di concerto col ministro della pubblica istruzione, che si istituiscano Convitti nazionali, in cui l'educazione dipenda dal ministro della guerra e dal ministro dell'istruzione pubblica

Ferrero non può accettare l'ordine del giorno, non essendo presente Baccelli, ma dichiara che si occuperà dell'argomento.

Ricotti conviene col ministro.

Ruspoli prende atto della dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

Approvansi gli art. 62-63, quindi l'art. 66 che determina gli stabilimenti d'artiglieria e del genio, dopo osservazioni di *Oddone*, cui risponde il *ministro*, per migliorare le condizioni dell'officina.

All'art. 67, in cui la Commissione propone di ...rre a 3 i magazzini centrali militari, *Ruspo-* ...*gnasto* si oppone dimostrando che s sten- ...sono sufficienti quattro. Conviene poi sopra- ...o nel conservare quello di Roma anche pel ...ardo che i magazzini devono stare al riparo ...qualunque pericolo.

Barattieri, in nome della maggioranza della ...missione, non conviene reputando che il ser- ...dell'esercito sia fatto in modo soddisfa- ...e da tre magazzini.

Dati schiarimenti da *Sani* e *Ferrero*, si ap- ...a l'art. 67 secondo la Commissione, e gli ...dal 68 all' 83.

Approvansi gli articoli 84-87.

La Commissione propone e il ministro ac- ...con un emendamento che la Camera ap ...un ordine del giorno come segue: « La ...era invita il Ministero a provvedere affin- ...la mobilitazione della milizia mobile si ...compiere contemporaneamente a quella ...esercito di prima linea con quadri adatti ...qualunque servizio di guerra. »

Sono approvati gli articoli 88-96.

Discutonsi le disposizioni transitorie relative ...impiegati civili contabili che possono essere ...eriti, dietro domanda, nel corpo contabile ...tare.

Parlano *Lugli*, *Ercole*, *Sani*, *Ricotti*, *Mo-* ...*i*, *Ferrero* e *Corvetto*.

Approvasi l'art. 97 con un emendamento ...ministro ed i restanti costituenti le disposi- ...transitorie, dopo osservazioni di *Oliva* e ...tto, rispetto ad apprezzamenti di *Merzario* ...alla nostra educazione militare.

Approvasi senza discussione la legge sul pre- ...ento di 3 milioni dal fondo per le spese ...iste in aumento al bilancio della guerra ...882 per fabbricazione di fucili e per le for- ...ioni di Roma.

Procedesi alla discussione della legge sulle ...ificazioni alla circoscrizione militare terri- ...le.

Nicotera opina che la ripartizione dei co ...i e dei distretti militari non sia fatta con ...eri giusti. Prega il ministro a studiare come ...iare ad inconvenienti che accenna.

Compans raccomanda sia costituito in Ivrea ...sede di distretto, dimostrandone non solo ...venienza, ma l'utilità grandissima in caso ...uerra.

Plutino Agostino appoggia le osservazioni ...icotera, rilevando come siasi mal provve- ...alla circoscrizione delle Provincie meridio- ...a difesa.

Ferrero non crede poter ora modificare la ...la delle circoscrizioni che si discute; pro- ...e peraltro di esaminare i reclami di Nico- ...Compans e Plutino.

Corvetto, relatore, espone i criterii, cui è ...ata la tabella, dimostrando non essersi ...o modo migliore di conciliare i diversi ...ssi di leva, difesa e casermaggio.

L'art. 1° è approvato, fissando a 19 le di- ...i territoriali del Genio proposte dal Mini- ...contro la riduzione a 17 proposta dalla ...issione.

L'art. 2° e la tabella sono approvati, dopo ...mandazioni di *Ferrari Carlo* per un Di- ...to nel circondario di Tortona Novi; di *Zep-* ...per trasferire il Distretto da Orvieto a Viter- ...di *Branca* contro l'unione di Melfi e Bar- ...nello stesso Distretto; ai quali il *Ministro* ...nde che esaminerà i reclami.

La votazione segreta pelle tre leggi avrà ...go domani.

Annunziasi infine un interrogazione di *Berio* ...sul modo con cui viene eseguita la legge della ...sione delle Società Rubattino e Florio; di *Pi-* ...*i-Sotto* sulla ricostruzione di due ponti sulla ...rada nazionale Bosa-Ors i e Cagliari-Terranova ...intorno all'esecuzione dell'art. 33 della legge ...le ferrovie complementari.

Saranno comunicate ai ministri.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Consorzio nazionale.

L'ammontare generale del patrimonio del ...sorzio Nazionale a tutto il 31 marzo p. p., ...rileva alla somma di L. 21,838,229.71.

Generosità di Volpi e Petroni.

L'altro giorno abbiamo riferito che, avendo ...overno dell'Uraguay fatto insinuare dai suoi ...nali, che lo scopo precipuo della Colonia ita- ...nella rumorosa vertenza per le torture ...e a Volpi e Petroni, non era stato altro ...di spillargli del denaro, i nostri connazio- ...avevano aperto fra loro una sottoscrizione ...*donare* alla città di Montevideo, per iscopo ...beneficenza, *cinquantamila lire*, appunto la ...ma chiesta per indennizzare i due torturati.

Oggi abbiamo da aggiungere questo: Volpi ...Petroni hanno rinunziato alla somma asse- ...a loro, erogandola a favore delle istituzioni ...ritali di beneficenza di Montevideo, dedottine ...pezzi, destinati dal Volpi alla chiesa di ...Francesco, ed altri mille dal Petroni, do- ...alla chiesa di Nostra Signora del Carmine ...Aguada.

TELEGRAMMI.

Roma 16.

Iersera alla riunione del Consiglio comunale ...ocata dal Pianciani si presentarono soli 5 ...sigli fautori del sindaco dimissionario. ...o avere aspettato un'ora, il sindaco riaviò ...seduta a venerdì. Tale dimostrazione quasi ...anime del Consiglio ha prodotta grande im- ...ssione. Si credono ormai accettate le dimis- ...i del Pianciani. L'assessore Torlonia assu- ...la firma degli atti dell'Amministrazione ...icipale.

(Corr. della Sera.)

Parigi 16.

Nella seduta della Camera d'ieri, discuten- ...la proposta Roche sulla secolarizzazione ...beni ecclesiastici, il deputato Freppel, Ve- ...o d'Angers, fece un violentissimo discorso e ...minò quella misura « un furto ». *(Grandi ...ori)*. Il presidente redarguisce l'oratore. ...pel dice:

— Per deferenza verso il sig. presidente, ...ontinuerò a chiamarla spogliazione. *(Ilarità.)*

La proposta Roche è messa ai voti. La pre- ...considerazione è approvata da 289 voti ...tro 139.

(Corr. della Sera.)

Vienna 16.

Notizie da Pietroburgo recano che il Gover ...vietò le collette a favore degli ebrei perse- ...tati. — Giungono pure altre notizie di perse- ...zioni, ferimenti ed incendii in vari luoghi del- ...Russia.

(Cittadino.)

Londra 15.

Tanto il linguaggio degli Irlandesi-Americani ...adunanza d'ieri a Nuova-Yorck ed altrove, ...e furono accolte le proposte di O'Donowan ...sa, o non si ebbe coraggio di proporre un ...mio per la scoperta degli assassini, e tutte ...relazioni più attendibili dell'Irlanda sulla gio- ...nascosta della popolazione del paese per la ...ta degli assassini, dimostrano che sussiste adesso come prima un odio mortale contro tutto ciò ch'è inglese, e che le dimostrazioni di condoglianza della scorsa settimana non erano punto sincere. Perfino l'organo dell'Arcivescovo Crokes scrive in aria di trionfo che gli assassini vinsero e che il popolo irlandese che vinse Forster, saprà vincere anche il secondo boia mandato da Gladstone, Harcourt. Il Governo diede al governatore il consiglio d'introdurre nell'Irlanda quelle stesse leggi che riuscirono ad ottenere l'esterminio dei *Thugs* nelle Indie. *(N. F. P.)*

Belgrado 15.

I tumultuanti che fecero la dimostrazione *in teatro durante la rappresentazione del Rabagas* vengono processati per alto tradimento; i gendarmi attestano che la folla gridava: abbasso il Regno, viva la repubblica. Però vi sono anche molti testimonii a difesa. Si aspetta un processo *monstre*. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Lugano 17. — Il ministro d'Italia Fè d'Ostiani, accompagnato dal console d'Italia a Lugano, recossi al San Gottardo all'Ospizio destinato agli operai italiani affetti dalla malattia che colpisce gli operai lavoranti nelle gallerie.

Gli operai cureransi a spese del Governo italiano. Il Governo ticinese cedette i locali necessarii.

Berlino 17. — Loris Melikoff, di ritorno a Pietroburgo, giunse a Baden. Si fermerà a Berlino alcuni giorni.

Parigi 17. — I giornali esprimono meraviglia pei fatti del Cairo; non credono che la crisi sia terminata.

Madrid 17. — Una banda di un'ottantina di armati, formatasi pei dintorni di Barcellona, grida: Viva la Catalogna indipendente. Le truppe la inseguono.

Berlino 17. — La Commissione del progetto di legge sul monopolio dei tabacchi, respinse all'unanimità, meno quattro voti, gli articoli 1-32 del progetto stesso.

Liverpool 17. — Dieci individui che partivano per l'America furono arrestati. Credesi che sieno gli assassini di Dublino.

Cairo. 17. — Il presidente del Consiglio restituì la visita a Malet. Sinkiewicz espresse la speranza che le squadre appena arrivate, ripartiranno. I consoli risposero che non potevano dare questa speranza. Assicurasi che appena arrivate le squadre, i consoli di Francia e d'Inghilterra domanderanno il licenziamento dell'esercito, l'esilio dei colonnelli che parteciparono alle sommosse. Gli ufficiali circassi si scarcereranno oggi e s'invieranno in esilio.

Costantinopoli 17. — La squadra turca dell'Arcipelago, stazionante a Chio, ha ricevuto ieri l'ordine di recarsi alla Suda. Arriverà oggi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Credesi che la Porta, in seguito alle spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra, ritirerà la protesta contro l'invio delle squadre.

Barcellona 17. — Gl'insorti furono dispersi. Cinque prigionieri. Tranquillità perfetta.

Londra 18. — L'*Evening* dice che il gruppo degli ultra rivoluzionari irlandesi d'America complottarono l'assassinio di Dublino. Dapprima Gladstone e Forster erano stati condannati a morte, ma gli assassini arrivati in Inghilterra ricevettero contr'ordine. Cavendish non era designato alla morte, ma fu colpito a causa dei fatti di Ballina e perchè accompagnato da Burke. Gli assassini sono ripartiti per l'America.

Costantinopoli 18. — La squadra turca si unirà alle squadre anglo-francese.

Nuova Yorck 18. — Nessun individuo sospetto a bordo della *Scythia*.

FATTI DIVERSI

I maestri del principe ereditario. — Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il conte Alberto Morelli di Popolo, capitano d'artiglieria, comandante una batteria di montagna alla Venaria Reale, è stato scelto a coadiuvare il colonnello Osio nelle funzioni di istruttore militare del Principe ereditario.

Inaugurazione della ferrovia del Gottardo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berna 17. — Il Consiglio federale ha incaricato Battaglini, deputato al Consiglio nazionale, di ricevere a Chiasso i delegati del Governo italiano all'inaugurazione del Gottardo.

Mancato omicidio. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 17:

Abbiamo a registrare un orribile fatto commesso da una guardia di finanza.

La sera del 14 corrente, Venturelli Vittorio di Villa San Faustino di Modena, guardia di finanza della brigata Soracen presso Feltre, faceva ritorno alla propria caserma ad ora piuttosto tarda. Il suo superiore Morchionda Panfilo cominciò a rimproverarlo, ma poi, visto che il Venturelli era piuttosto brillo, credette meglio far poche parole, e gli disse: « andate pure a letto, faremo i conti domani. »

Il Venturelli uscì, ma dopo brevi istanti ritornò nella stanza del suo capo che si trovava a letto e gli spianò contro la carabina, gridandogli: « la vuoi calda o fredda? »

Il Marchionda vide subito qual pericolo correva: balzò dal letto tentando saltargli addosso e far deviare il colpo; ma pur troppo non arrivò in tempo, perchè l'altro fece esplodere l'arma. La palla andò a ferire il vice-brigadiere Marchionda al braccio sinistro e ad una costola.

Il feritore fuggì immediatamente: il giorno dopo però si costituì volontariamente ai suoi superiori a Feltre, e confessò il delitto.

Il Marchionda è ora passato all'ospitale di Feltre, e si spera che le ferite non sieno mortali.

Latterie sociali. — La riunione dei direttori e fautori delle Latterie sociali, promossa colla circolare 17 aprile p. p. dal direttore della cascina di Villa di Villa, avrà luogo in Belluno il 24 corrente alle ore 10 ant. nel locale del Casino la Minerva.

La Commissione ha creduto opportuno, nell'interesse dell'industria casearia e per lo scopo a cui deve tendere il convegno, di formulare i seguenti quesiti, scelti fra le varie proposte avanzate:

I. Sulla necessità di una riduzione del prezzo del sale anche pel maggiore sviluppo dell'industria del caseificio e sulla qualità preferibile agli usi agrarii. (Relat. Alpago-Novello dottor Luigi.)

II. Altri provvedimenti indispensabili all'incremento delle Latterie sociali. (Relat. Bellati cav. dott. Giovanni Battista.)

III. Se il sistema svedese di confronto coi presenti sistemi nella nostra Provincia sia il migliore attuabile, o quali altri sarebbero da preferirsi. (Relat. Ghirardi cav. dott. Adelson.)

IV. Modo di trarre il maggior possibile profitto dal latte fabbricando in certi tempi formaggi atti all'esportazione, aventi cioè i requisiti richiesti dai consumatori fuori della Provincia. (Relat. Comizio agrario di Longarone.)

V. È utile istituire un Ufficio centrale nel capoluogo di Provincia che dia norme ed istruzioni ai caselli per promuovere gl'interessi generali, e qual è il mezzo più opportuno ad ottenere lo scopo? (Relat. Fabris Domenico Antoni«.)

All'adunanza prenderà parte anche l'egregio comm. Morpurgo, commissario generale per l'inchiesta agraria del Veneto.

Processo Sbarbaro. — Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il processo contro il prof. Sbarbaro ha destato molta curiosità. L'aula angustissima del Tribunale è piena di gente. Sono stati citati come testimonii a carico il professor Struver, il senatore Finali, Ferrando, Chauvet, alcune guardie degli scavi e portieri del Ministero. Il ministro Baccelli non comparirà. I testimonii a discarico sono dodici.

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Il processo contro il prof. Sbarbaro cominciò alle 11 e 30 avanti la terza sezione del Tribunale correzionale.

La piccola sala d'udienza era gremita. Il difensore avvocato Lopez, insistè per la citazione del ministro Baccelli. Il tribunale si riservò di decidere, ordinando intanto la continuazione del dibattimento.

L'interrogatorio Sbarbaro è stato inconcludente. Sono stati esaminati i professori Struver e Ferrando.

Il senatore Finali dichiarò conoscere l'imputato ed avere sollecitato per lui un sussidio. Sentendolo imprigionato, lo credette pazzo.

Udironsi molti deputati sui precedenti dell'inquesito. Il dibattimento fu rinviato a sabbato per udire il prof. Carducci e il senatore Maiorana, alla cui udizione la difesa non crede dover rinunziare.

La Compagnia drammatica stabile a Roma. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Società per l'acquisto, tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia, diretta dal sig. Tibaldi, annunzia che la Compagnia drammatica nazionale, da lui istituita, inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni sul principio dell'anno artistico 1883-84, e prenderà, tutti gli anni, stabile dimora in Roma, nelle stagioni di autunno, carnevale e quaresima.

Direttore delle rappresentazioni è il comm. Paolo Ferrari. Il personale artistico è composto come appresso:

Virginia Marini, Pierina Aiudi Giagnoni, Adelaide Falconi, Teresina Migliotti Leigheb, Adelaide Sciarra, Carolina Stocchi, Irene De Morelli, Enrichetta Salsilli, Carolina Caracciolo Aiudi, Teresina Conti, Giuseppina Job, Annetta Gattinelli, Nella Santecchi.

Giovanni Ceresa, Angelo Vestri, Claudio Leigheb, Ermete Novelli, Enrico Reinach, Giuseppe Bracci, Pietro Falconi, Francesco Sciarra, Giorgio Moro, Angelo Gattinelli, Ignazio Bracci, Carlo Zarlatti, Emilio Rubi, Alessandro Maccheroni, Giovanni Marini, Cesare Scarani.

Direttore di scena è il sig. G. Battista Marini, amministratore il sig. Achille Job, segretario il sig. Giuseppe Viero Doro.

Incendio alla Goletta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Tunisi 17. — È seguito un incendio nel deposito di legnami alla Goletta, appartenente ad un italiano; fu spento dai soldati francesi. Il console d'Italia scrisse al rappresentante francese, pregandolo di ringraziare i soldati che si prestarono coraggiosamente in questa circostanza.

Neve e grandine. — A Cison venne già l'altro giorno tanta grandine, quanta nessuno si ricorda d'aver mai più veduto. In alcuni luoghi ce ne furono dei mucchi anche dopo due giorni.

I danni recati dalla gragnuola, che si rovesciò con assidua violenza per circa tre quarti d'ora, sono immensi. Gli alberi da frutto, specialmente le viti, sono spogliati; andò pure perduta in grandissima parte la foglia dei gelsi, che in alcuni siti sembrano voler dirci che siamo ancora d'inverno. Andarono egualmente perduti i raccolti del frumento e della segala.

Eguale sventura toccò ai vicini comuni di Follina e Revine Lago.

La *Gazzetta delle Puglie* descrive la desolazione ed i danni prodotti nella giornata di mercoledì scorso da una terribile bufera, accompagnata da una devastatrice gragnuola. Da Bari a Brindisi, da Oria a Manduria, S. Vito, Latiano, Mesagno, grandine e vento hanno gettato la desolazione e la miseria nelle campagne, laddove, prima tutto prometteva un'ubertosa annata.

A Brindisi, due ragazzi perivano annegati; a Manduria un fanciulletto incontrava la morte, colto dalla bufera, sulla pubblica via.

I danni sono incalcolabili; giardini e oliveti totalmente distrutti; le viti sono stroncate, senza serbar traccia di vegetazione; campi di biada e grani sono interamente mietuti, lo squallore è penetrato da per tutto laddove era la contentezza di un prospero raccolto.

Guiteau sarà impiccato. — Il *Corriere della Sera* ha da Washington 15:

La Corte suprema rigettò l'appello di Guiteau, confermando l'impiccagione pel 30 giugno.

Come il duca Aumale conobbe Talma. — Lo raccontò egli stesso al pranzo mensile della Società degli *Amici dei libri*, nel modo seguente:

Non l'ho conosciuto, dice il duca, ed è spiacevole. Mi ricordo però di averlo veduto, ma qual ricordo potrei serbarne? Non avevo che 18 mesi. Fu nel 1824, qualche tempo avanti la morte del grande artista Talma. Recitava *Manlio*. Mio padre, entusiasta del suo talento, assisteva a tutte le rappresentazioni. In quel tempo, la nostra famiglia, proprietaria del *Palais Royal*, possedeva uno speciale ingresso, e una piccola anticamera separava i nostri appartamenti dal nostro palco. Mia madre, quella sera, accompagnava mio padre; le prese la fantasia di condurmivi. Assistei alla rappresentazione mezzo addormentato nelle braccia della mia nutrice, e sembra che ad un certo punto io gettassi gli occhi sulla scena.

Si era al punto in cui Manlio ascolta la lettura di una lettera. A misura che quella lettura avanzava, la fisonomia di Talma prendeva un'espressione più terribile, finchè lanciò il « Che dici? » che ha fatto in quel tempo correre tutta Parigi alla *Comédie française*.

Vedendo quei lineamenti contratti e gli occhi iniettati di sangue, ebbi una paura atroce, gettai un grido e mi misi a piangere con tutte le mie forze. Il risultato di quella disperazione non si fece troppo attendere. La platea e l'orchestra protestarono coi modi più energici contro la presenza di un bambino lattante in un luogo serio come quello, ove io mi trovava. Mio padre, in seguito a queste proteste, sorrise, e disse alla mia balia: « Portatelo via e coricatelo. » Ciò che fu tosto fatto.

Ecco come ho visto Talma.

Le ricchezze di una mendica. — La vita di Luigia Binda, la mendica morta ricchissima a Milano, è così strana, che val la pena riferirne i seguenti particolari, che ne da il *Corriere della Sera*:

La Binda non era una poveretta. Sua madre, morta da un pezzo, era di famiglia nobile e si chiamava donna Angela Avignone. Aveva portato in dote al Binda seicento mila lire. La figlia Luigia, separatasi dalla famiglia per dissensi domestici, era nata nel 1812, nella parrocchia di San Satiro. Da 25 anni non aveva mai voluto più vedere nessuno dei suoi parenti, nè sapere loro notizie. Incontrandone qualcuno per la strada lo maltrattava e andava in gran collere contro di lui.

Abitava da otto anni nella casa N. 20 in via S. Maurilio, una casa di cinque piani, d'aspetto molto pulito. Occupava due soffitte nelle quali nessuno era mai penetrato, e dov'è stata trovata morta.

È inutile aggiungere che nelle due soffitte si respira un'aria infetta e le esalazioni che escono dai mucchi d'immondizie sono morbose. Nessuna traccia nè d'olio, nè di sale, nè di zucchero, nè d'altra cosa di giornaliero consumo. Da otto anni, come abbiamo detto, nessuno era entrato in quelle soffitte, e quando qualche vicina offriva alla Binda una scodella di minestra, essa sporgeva dall'uscio solamente una mano per prenderla.

Usciva fuori la mattina e non tornava mai a casa prima di mezzanotte. Pagava d'affitto 175 lire all'anno.

Il Pretore non ha aperto per ora che la cassa trovata a'piedi del letto. In essa, oltre ad Obbligazioni e libretti per circa 50,000 lire, si sono trovate parecchie suppliche dirette dalla Binda a Re, ed Imperatori per domandare sussidii. Una di esse è del 1838, indirizzata a Ferdinando I. Imperatore d'Austria, l'ultima è diretta a Re Umberto.

Vi sono inoltre appunti esattissimi sullo stato patrimoniale della Binda al principio d'ogni anno.

Trascriviamo ad esempio:

« 1.° gennaio 1880 — Denari in tutto li-
« re 46,000 e centesimi 80, dico in parola lire
« quarantaseimila e centesimi 80. »

Da altre carte si vede ch'essa ha prestato in altri tempi parecchio danaro ad alcuni commercianti. Da un altro documento si rileva ch'essa possedeva anche un piccolo fondo a Solbiate, affittato per 134 lire 75 centesimi all'anno.

Il notaio Anelli le pagava da 18 anni lire 120 all'anno per un lascito da lui amministrato, credendola la più meritevole di soccorso fra quante mendicanti presentavano ogni anno la loro istanza. Anche la Congregazione di Carità l'aveva soccorsa più volte. Non si è trovato traccia di testamento, ed i parenti della defunta non si potranno riunire tutti che fra otto o nove giorni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 16 maggio.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Vivian - M. Nair - R. A. Culter - D. Hartmann, ambi con famiglia - T. Demestreads - Hayes - Mansell, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — J. Bogles - J. S. Slade - P. Mieg - E. B. Honell, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — C. Sangiorgio - F. Gentili - F. Leskovic, tutti tre dall'interno - C. Ess - E. Tlechner, con moglie - P. Wehner - F. Breursen - M. Lesser, con moglie Xiller, con famiglia - W. Rither - Zacarioc - A. Stein - K. Haass - A. Thalmaier - E. Hausmeister, con moglie - G. A. Schmidt - H. Rumpel - Jolly - Bassermann - J. Lampicki - F. Dans - F. Andressen - W. Frölich, con moglie, tutti dall'estero - Bosichi, dall'interno.

Grande Albergo Vittoria. — Rev. d.r Jenkins, con famiglia - P. Mackinnon - G. Home, con figlio - M. Ladds - Rowyel - H. Wilson - C. de Barry, con moglie - W. Hale, con sorella, tutti dall'estero.

Albergo al Vapore. — Zancan B. - Bonvicini B. - Endrioli L. - Martini E. - Demichelis B. - Burioni nob. C. - Pollicreti co. L. - Segufredo G. - Bozzola A. - Treves ing. M. - Botter G. - Geramia A. - Dorigotto G. - Barisone F., con moglie - Rossi L. - Casartelli G. - Tarozzi G. - Tamiozzo P. - Brouzet E. - Barbera G. - Veronese G. - Degiorgis G. B. - Duvia D. - Sala G. - Tremoli G. - Pietra A. - Traboni ing. G. - Malciosi R. - Zannon G. - Malantina A. - Miotti ing. S. - Argentini d.r A. - Zarchi G. Vitali I. - Crosara avv. D. - Fresiro A. - Orlandi ing. cav. A. - Citton G. - Moreschi Rocchi L. - Gentili P. - Borrato G. - Visentini F., tutti sei con famiglia, tutti dall'interno - Creyet I. - Campagnana G. Toboli B. - Chambery L. - Longuel E. - De Muhalis A. - Heintz A. - Pigueron F. - Burkel I. - Demole I. - Bleymet E. - Fabbrovich F., con famiglia - Gavinnet L. - Meyer G. - Banck E. - De Romagnolo A., tutti dall'estero, tutti possidenti.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	03	90	23	—	—	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	20	92	40	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato		Fine corrente da		Fine corrente a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	500	293		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		20	90	21	25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	90	125	35
Francia	a vist	3 ½	102	40	102	65
Londra	3 m. d.	3	25	65	25	72
Svizzera	a vista	5	102	30	102	50
Vienna-Trieste	»	4	215	50	216	—

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 60	20 62
Banconote austriache	215 75	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17

Metalliche	76 70
Prestito Nazionale	77 40
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	344 50
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 51 ½
100 Lire Italiane	46 30
Londra vista	25 19
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 15

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	83 80
» » 5 0/0	117 05
Rend ta Ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	175 —

PARIGI 16

Consolidati turchi	13 42
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	102 3/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 ½
» turco	13 —

BERLINO 17

Mobiliare	589 —
Austriache	569 50
Lombarde Azioni	253 —
Rendita Ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 19 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	762 13	761 94	761 20
Term. centigr. al Nord	12 8	16 3	15 3
» » al Sud	—	61 2	—
Tensione del vapore in mm.	8.09	7.09	10 19
Umidità relativa	73	51	60
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	SSE.	SSE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	2	11	28
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 41 0	+ 38 0	+ 33 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 90 Minima 9 20

Note: Bello — Barometro calante — Vento Sciroco predominante.

— *Roma* 18, *ore* 2. 20 *p.*

Alte pressioni ancora nel Nord Ovest dell'Europa; massima 772. La depressione estendesi dalla Russia a Costantinopoli.

In Italia il barometro è crescente da Sud Est a Nord Ovest. Valle padana 765; Brindisi 759.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte, pioggie leggiere in molte Stazioni del Continente.

Stamane il cielo si è rasserenato; qualche pioggia qua e là.

Venti moderati o freschi intorno al Settentrione dell'Adriatico. Levante forte a Portotorres.

Mare agitato a Primaro, Torremileto, Portotorres.

Tempo bello; predominio di correnti deboli settentrionali.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 14 maggio.

Da Bombay, vap. ital. *Thibet*, cap. Fraser, con 1766 balle cotone, 3 sac. cera, 6 sac. caffè, 1 cassa zigari, 41 balle pelli, 1 cassa porcellana, 20 bot. olio di cocco, e 10 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Braila, vap. ingl. *Rathbury*, cap. Klitgoord, con 5800 quartes granone, all'ordine.

Partenze del giorno 14 maggio.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, per Hull 574 casse canape, 8 casse conteria, e 3 casse lavori di vetro; per Newcastle, 1 baule effetti; per Amsterdam 25 balle sommacco, e 2 casse conteria; per Reva 3 casse conteria; per Amburgo 2 casse conteria, e 50 casse fulminanti; e per Pietroburgo 21 casse mobiglie.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 22 balle cotone, 5 casse birra, 1 pac. campioni balle manifatture, 189 barre, 56 tubi, 98 lamine, 102 mazzi e 20 angoli ferro, 22 bot. polvere da imbianchire, 50 vasi soda caustica, 13 mazzi radiche, 1 bot strumenti e tela smerigliata, 1 cassa seghe, 4 balle cotonerie, 6 casse e 20 pezzi macchine, 2 casse feltro e 2 mazzi acciaio, all'ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

Da Spalato e Zara, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 28 sac. lenticchie, 23 bot. vino, 12 col. oggetti di colezione, 7 casse pesce, e 6 casse maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant

19 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14.0
Tramontare apparente del Sole	7h 26m
Levare della Luna	6h 7m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 55m 0.
Tramontare della Luna	9h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 18 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Ultima rappresentazione dei fratelli Girards detti i Diavoli del Nord, col professore Martin. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

425

Diffidamento.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina,** denominati **LUMI BIANCHI,** vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l'inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d'Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2.90** *Lume Ottone*
» » **3.90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balsi, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Bigliett della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

29

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

195

402

V. B. PEROCCO

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di **TAPPETI** da pavimento e da tavola, **STOFFE** per mobili — **CORTINAGGI** — **TRALICCI** — **COPERTE D'OGNI QUALITA'** — **SCIALLERIE** — **PLAIDS** — **MAGLIERIE** — **CALZAMI** ecc. ecc. delle principali **FABBRICHE.**

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione si fornisce qualunque misura e disegno con **CIFRE, ARMI** ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIE d'ogni genere ed altezza, d'ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza.*

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0|0.

ACQUA SALLÈS

Emile SALLÈS Fils, Succr. Parfumeur-chimiste
CASA FONDATA NEL 1851
PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Trent' anni *di successo ognor crescente* permettono dichiarare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate **ACQUE SALLÈS** progressiva ed istantanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura. 191

Venezia: presso A. LONGEGA, S. Salvatore 4825; Luigi BERGAMO, Frezzeria 1701; Giov. SAVERIO, Piazza S. Marco, 65

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall'Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale*, è conosciuto da più d'un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi*, 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi**. 77

7

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione

Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 77 e Serie 788 N. 14 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di martedì 23 maggio 1882, nel civico palazzo, si procederà a nuovo esperimento d'asta, col metodo della licitazione orale ad estinzione di candela vergine, per la **vendita,** precedentemente annunziata, **in due distinti lotti,** dello **Stabilimento dei Molini** proprii della città, detti **di Dora o dei Molassi** e dei *fabbricati e locali* detti *dei Forni.*

Il Lotto primo comprende: Lo Stabilimento dei Molini detti di *Dora o Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che derivato dal torrente Dora al luogo detto *la Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del canale detto della *Ficca Nuova* o *Meana*, parimenti derivato dalla Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media sino a litri cinquemila duecento per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri *tre*; compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratura di farine.

Il lotto secondo comprende: I fabbricati e dipendenze detti i *Forni*, della superficie di metri quadrati 4886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo, di altra manica centrale a tre piani contenenti i forni, e di due navate laterali ad un piano; dell'Oratorio di San Martino, e di tettoie con annesso uso di forza motrice, di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto delle Fontane.

La vendita tanto dei Molini quanto dei Forni, uniti o separati, viene fatta nello stato in cui si trovano, sotto le condizioni, avvertenze e riserve tenorizzate nel relativo capitolato approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 28 novembre 1881.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento costituente il lotto primo, per macinazione di cereali o per qualsivoglia altra industria; e dello Stabilimento costituente il lotto secondo per qualunque uso.

Per essere ammesso a far partito, ciascun oblatore dovrà, prima dell'apertura dell'asta, fare un *deposito cauzionale* in titoli al portatore della città o del debito pubblico dello Stato italiano, *corrispondente* in valore effettivo *al decimo dei singoli lotti o dei lotti riuniti*, cui l'oblatore intenda di applicare. Il Sindaco potrà, per detto deposito, accettare un buono pagabile a vista, al suo ordine, passato da un Istituto di credito o da una Ditta di notoria solvibilità; il tutto però a solo esclusivo giudizio del Sindaco stesso, e senza possibilità nè di reclamo, nè di osservazione.

Il deposito sarà devoluto al Municipio, ed il buono a vista sarà pagato all'ordine del Sindaco, tuttavolta che il deliberatario, nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo, non si presenti a stipulare l'atto di riduzione in regolare contratto; e ciò senza bisogno di alcun atto nè giudiziale, nè stragiudiziale.

L'incanto verrà aperto:

Quanto al lotto primo, sulla somma di L. **420,000** per l'area e pel fabbricato; oltre al pagamento del **canone annuo** fisso di L. **9000** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Quanto al lotto secondo, sulla somma di L. **140,000,** oltre il pagamento del **canone** fisso **annuale** di L. **120** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Gli aumenti dovranno farsi, pel lotto primo, sul prezzo capitale di L. 420,000 in somma non minore di L. 1000. — Gli aumenti sul prezzo del lotto secondo non potranno essere minori di L 500.

Prima di aprire l'incanto, il Sindaco deporrà sul tavolo una scheda suggellata in cui sarà dichiarato il *minimum* di aumento al prezzo d'asta; e, sempre che gli aumenti fatti dagli oblatori non agguaglino o non superino detto *minimum*, il Sindaco potrà dichiarare deserto l'incanto.

Il lotto dello Stabilimento dei Molassi verrà posto all'asta pel primo, e qualora le offerte vengano a raggiungere il *minimum* fissato come all'articolo precedente, si porrà all'asta il fabbricato e locali dei Forni costituente il lotto secondo; in difetto, l'asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all'incanto del detto secondo lotto.

Verificandosi il deliberamento di ambedue i lotti, questi verranno riuniti e si porranno immediatamente all'asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Qualora non vi sia offerta in miglioramento del prezzo dei singoli deliberamenti sui lotti riuniti, s'intenderà fermo il deliberamento dei lotti separati, salvo gli aumenti nei modi e termini di legge.

Trattandosi di secondo incanto, la vendita sarà deliberata quand'anche non vi sia che un solo offerente per ciascun lotto.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo al prezzo complessivo di aggiudicazione dei due lotti riuniti od ai singoli prezzi di aggiudicazione dei due lotti separatamente deliberati (a seconda dell'esito che sarà per avere l'incanto), scade alle ore **undici antimeridiane di venerdì 9 giugno 1882.**

Il capitolato delle condizioni coll'annesso piano è visibile nell'Ufficio municipale X (Lavori pubblici).

Tutte le spese relative alla presente vendita, comprese quelle di stampa, di pubblicità e d'inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatari in proporzione. 439

5

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 19 maggio — 16. Giug 82 — N. 135

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 19 MAGGIO

L'Italia, che aveva in Egitto un'influenza non ha più, pare affatto disinteressata nella questione egiziana. L'on. ministro, rispondendo non poteva rispondere alle interrogazioni di ...etti, fece misteriosamente capire che va ...rdo coi ministri degli affari esteri d'Au... e di Germania, e che perciò era giusto che si parlasse dell'Egitto, nel Parlamento ita... come non se ne parla nei Parlamenti au...o e germanico. L'on. Minghetti gli ha fatto ...e che l'Italia ha interessi in Egitto, che ...tria e la Germania non hanno, ma ciò non ...osso il ministro dalla sua risoluzione di ...aprir becco. L'on. Mancini, il quale trovava ...e che i ministri della Destra non avevano ...stanza coraggio, perchè non isfidavano il ...i, ha, si direbbe, paura della propria voce. Noi siamo d'accordo coll'Austria e colla ...ania, e questo accordo ci trae ad appog... gl'interessi dell'Austria, al punto di sagri... all'Austria i diritti della Rumenia sulla ...zione del Danubio. Là ove il nostro inte... è minimo, ci moviamo perchè l'interesse ...Austria è massimo. Ma in Egitto, ove l'in... nostro è massimo, noi agiamo colla stes... ...edda svogliatezza con cui agiscono l'Au... che ha in Egitto interessi molto limitati, ...Germania, che desidera di ingolfare la Fran... quanto più può nelle avventure africane, e ...i ha l'interesse di spingerla a farsi innanzi ...no dell'influenza delle altre Potenze. Noi ...giamo gl'interessi dei nostri alleati in ra... diretta dell'importanza che essi vi annet... e facciamo valere i nostri, non in ragione ...importanza che vi annettiamo noi, ma del... ...portanza ch'essi hanno la buona grazia di ...sere. Ecco come il Ministero di Sinistra ...e i vantaggi delle alleanze. Siamo curiosi ...pere in che queste alleanze differiscano dal... ...amento, se non se in questo, che esse hanno ...convenienti e i pericoli di appoggiare gl'inte... altrui!

...l'on. Mancini probabilmente riposa sul... ...sicurazione avuta dalla Francia e dall'In... ...ilterra, che è riconosciuta in Egitto la com... ...tenza del concerto europeo. Difatti era corsa ...voce che l'Italia aveva chiesto di associarsi alla ...dimostrazione navale della Francia e dell'Inghil... ...erra, ma un dispaccio di Costantinopoli si af... ...etta a farci sapere che l'Italia non ha di que... ...e pretensioni, e rimane « fedele al principio ...della competenza esclusiva del concerto europeo ...gli affari egiziani ».

Qual valore abbia poi questa *competenza ...clusiva del concerto europeo*, si vede in un di... ...spaccio di Vienna nel quale è detto che quei ...ircoli politici sono un po' rimasti meravigliati ...perchè, dopo appunto la Nota anglo-francese del... ...l febbraio, nella quale questa esclusiva com... ...petenza era riconosciuta, non si è avuta altra ...manifestazione dei due Governi, se non l'ultima ...la quale annunciano la dimostrazione navale ...come un fatto oramai irrevocabile. Le Potenze, ...la cui competenza esclusiva è proclamata, non ...hanno poi propriamente nemmeno il diritto di ...essere consultate, ma solo quello che gli avve... ...nimenti debbano loro di volta in volta essere ...notificati. In fondo il concerto europeo è un uf... ...ficio di registrazione! Il concerto come si vede, ...non avrà occasione nemmeno di stonare, perchè ...non è necessario nemmeno che suoni; basta che ...esisti! E dopo ciò, se l'Italia riposa tranquilla ...nella fiducia che i suoi interessi sono tutelati ...dal suo ministro degli affari esteri, chi dirà che ...non sia di facilissima contentatura?

ATTI UFFIZIALI

Trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

728. (Serie III.) Gazz. uff. 15 maggio.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio conchiuso fra l'Italia e la Francia e firmato a Parigi il 3 novembre 1881.

Il Governo del Re è pure autorizzato a prorogare, ove bisogni, non oltre il 1° luglio 1883, il termine stabilito nell'articolo addizionale del trattato medesimo per la durata della Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862, mantenendo il trattamento attuale in favore dei pescatori italiani di corallo sulle coste dell'Algeria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 maggio 1882.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Président de la République Française,

Également animés du désir de resserrer encore les liens d'amitié qui unissent les deux Pays, et de placer dans des conditions réciproquement satisfaisantes les relations commerciales entre les deux Etats, ont décidé de conclure, à cet effet, un traité de commerce, et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires respectifs, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

M. le baron Marochetti, son Chargé d'Affaires *ad interim* auprès du Gouvernement de la République Française, commandeur de son Ordre Royal de la Couronne d'Italie, officier de l'Ordre équestre des Saits Maurice et Lazare, commandeur de l'Ordre national de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.;

M. Ranieri Simonelli, député au Parlement italien, secrétaire général au Ministère de l'Agricolture, de l'Industrie et du Commerce, commandeur de son Ordre Royal de la Couronne d'Italie, etc., etc. etc.;

M. Vittorio Ellena, directeur général des douanes et des contributions indirectes, grand officier de son Ordre Royal de la Couronne d'Italie, commandeur de l'Ordre national de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.;

M. Giacinto Berruti, directeur du Musée Industriel italien, commandeur de son Ordre Royal de la Couronne d'Italie, chevalier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.;

et le Président de la République Française,

M. Barthélemy Saint-Hilaire, membre de l'Institut, sénateur, Ministre des Affaires Étrangères, chevalier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.;

M. Tirard, député, Ministre de l'Agricolture et du Commerce, etc.; etc., etc.;

M. le comte Horace de Choiseul, député, sous-secrétaire d'Etat au Ministère des Affaires Etrangères, décoré de la médaille militaire, chevalier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.er. Il y aura pleine et entière liberté de commerce et de navigation entre les nationaux des deux Etats; ils ne seront pas soumis, en raison de leur commerce et de leur industrie, dans les ports, villes ou lieux quelconques des Etats respectifs, soit qu'ils s'y établissent, soit qu'ils y résident temporairement, à des droits, taxes, impôts ou patentes, sous quelque dénomination que ce soit, autres ni plus élevés que ceux qui sont ou seront perçus sur les nationaux; et les priviléges, immunités et autres faveurs quelconques dont jouiraient, en matière de commerce ou d'industrie, les ressortissants de l'un des deux pays, seront communs à ceux de l'autre.

Art. 2. Les objets d'origine ou de manufacture italienne, énumérés dans la tarif *A*, joint au présent traité, et importés directement, par terre ou par mer, seront admis en France aux droits fixés par le dit tarif, tous droits additionnels compris.

Art. 3. Les objets d'origine ou de manufacture française, énumérés dans le tarif *B*, joint au présent traité, et importés directement, par terre ou par mer, seront admis en Italie aux droits fixés par le dit tarif, tous droits additionnels compris.

Art. 4. Les droits è l'exportation de l'un des deux Etats dans l'autre, sont fixés conformément aux tarifs *C* et *D*, annexés au présent traité.

Les produits non dénommés dans ces deux tarifs ne pourront être frappés de droits ou de prohibitions de sortie qu'en cas de guerre et pour les seules marchandises qui sont considérées comme article de guerre.

Art. 5. Si l'une des Hautes Parties contractantes juge nécessaire d'établir un droit nouveau d'accise ou de consommation, ou un supplément de droit sur un article de production ou de fabrication nationale compris dans les tarifs annexés au présent traité, l'article similaire étranger pourra être immédiatement ègrevé, à l'importation, d'un droit ou d'un supplément de droit égal.

En cas de suppression ou de diminution des droits et des charges mentionnés ci-dessus, les surtaxes seront supprimées on réduites proportionnellement.

Les drawbacks, à l'exportation des produits italiens ou français, ne pourront être que la représentation exacte des droits d'accise ou de consommation intérieure grevant les dits produits ou les matières employées à leur fabrication.

Art. 6. Les marchandises de toute nature originaires de l'un des deux pays et importées dans l'autre, ne pourront être assujetties à des droits d'accise ou de consommation supérieurs à ceux qui grèvent ou grèveraient les marchandises similaires de production nationale. Toutefois, les droits à l'importation pourront être augmentés des sommes qui représenteraient les frais occasionnés aux producteurs nationaux par le système de l'accise.

Art. 7. Le Gouvernement italien garantit que, dans aucun cas, les produits français ne seront assujettis, par les Administrations communales, à des droits d'octroi ou de consommation autres ou plus élevés que ceux auxquels seront assujettis les produits du pays; et, de son côté, le Gouvernement français garantit que, dans aucun cas, les produits de l'Italie ne seront assujettis, par les Administrations communales, à un droit d'octroi ou de consommation autre ou plus élevé que celui auquel seront assujettis les produits du pays.

Art. 8. Les articles d'orfévrerie ed de bijouterie en or ou en argent, importés d'Italie en France, seront soumis au contrôle établi pour les articles similaires de fabrication nationale et paieront, s'il y a lieu, sur la même base que ceux-ci, les droits de marque et de garantie.

Art. 9. Les surtaxes de provenance et d'entrepôt qui sont ou seraient établies en France sur les marchandises importées, par navires français, d'ailleurs que des pays d'origine, seront appliquées, dans les mêmes conditions, aux importations effectuées sous pavillon italien.

Réciproquement, les surtaxes de provenance ou d'entrepôt qui seraient établies en Italie sur les marchandises importées par navires italiens, d'ailleurs que des pays d'orgine, seront, appliquées, dans les mêmes conditions, aux importations effectuées sous pavillon français.

Toute facilité accordée, en cette matière, en Italie, au pavillon italien, en France au pavillon fraçais, sera étendue, de plein droit, au pavillon de l'autre Puissance.

Art. 10. Pour faciliter la circulation des produits agricoles sur la frontière des deux pays, les céréales en gerbes ou en épis, les foins, la paille et les fourrages verts seront réciproquement importés et exportés en franchise de droits.

Art. 11. Pour établir que les produits sont d'origine ou de manufacture nationale, l'importateur pourra être soumis a l'obligation de présenter a la douane de l'autre pays, soit une déclaration officielle faite devant en magistrat siégeant au lieu d'expédition, soit un certificat délivré par le chef du service des douanes du bureau d'exportation, soit un certificat délivré par les consuls ou agents consulaires du pays dans lequel l'importation doit être faite, et qui résident dans les lieux d'expédition ou dans les ports d'embarquement. La délivrance et le visa des certificats d'origine se feront gratuitement.

Art. 12. A l'égard des marchandises qui acqittent des droits sur le poids net, si le déclarant entend que la perception ait lieu d'après le *net réel*, il devra énoncer ce poids dans sa déclaration. A défaut de cette énonciation, la liquidation des droits pourra être établie sur le poids brut, sauf défalcation de la tare légale.

Art. 13. Les marchandises de toute nature, venant de l'un des deux Etats ou y allant, seront réciproquement exemptes, dans l'autre Etat, de tout droit de transit.

Les deux Gouvernements conservent la faculté d'exclure du trasit les armes et les munitions de guerre et de cotrefaçons.

Le traitement de la nation la plus favorisée est réciproquement garanti à chacun des deux pays pour tout ce qui concerne le transit.

Art. 14. Il est entendu que chacune des deux Hautes Parties contractantes se réserve le droit de prononcer, à l'égard des marchandises spécifiées ou non dans le présent traité, les prohibitions ou les restrictions temporaires d'entrée, de sortie ou de transit qu'elle jugerait nécessaire d'établir pour des motifs sanitaires, pour empêcher la propagation d'épizooties ou la destruction des recoltes, ou bien en vue d'événements de guerre.

Art. 15. Le dépôt prescrit par l'article 13 de la convention conclue, le 29 juin 1862, entre l'Italie et la France, étant déclaratif et non attributif de propriété, la contrefaçon qui serait faite d'une marque de fabrique ou de commerce, ainsi que des dessins ou modèles industriels et de fabrique, avant que le dépôt en eût été opéré conformément aux dispositions de l'article 13 précité, n'infirme pas les droits du propriétaire des dites marques ou dessins contre les auteurs de cette contrefaçon.

Art. 16. Les dispositions du présent traité de commerce sont applicables en Algérie, tant pour l'exportation des produits de cette possession française, que pour l'importation et le transit des marchandises.

Art. 17. Chacune des deux Hautes Parties contractantes s'engage à faire profiter l'autre de toute faveur, de tout privilége ou abaissement dans le tarifs des droits a l'importation, ou à l'exportation des articles mentionés *ou non* dans le présent traité que l'une d'elles a *accordés ou pourrait accorder* à une tierce Puissace. Elles s'engagent, en outre, à n'établir, l'une envers l'autre, aucun droit ou prohibition d'importation ou d'exportation qui ne soit en même temps applicable aux autres nations.

Le principe reconnu dans l'article 1er du présent traité, de la liberté de tout commerce d'importation, d'exportation et de transit entre les deux pays, n'est pas applicable aux marchandises qui sont ou seraient l'objet de monopole de l'Etat.

Art. 18. Le présent traité entrera en vigueur le 9 février 1882, et restera exécutoire jusqu'au 1er février 1892. Toutefois, chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté d'en faire cesser les effets le 1er janvier 1888, en le dénonçant douze mois à l'avance.

S'il n'a pas été usé de cette faculté, le présent traité restera en vigueur jusq'au 1er février 1892, et, au de là de cette période, il demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration d'une anmée à partir du jour où l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes l'aura dénoncé.

Art. 19. Le présent traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées, à Paris, avant le 1.er février 1882. En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposés leurs cachets.

Fait à Paris, en double original, le troisième jour du mois de novembre de l'an mil-huit-cent-quatre-vingt un.

(*L. S.*) MAROCHETTI.
(*L. S.*) SIMONELLI.
(*L. S.*) ELLENA.
(*L. S.*) BERRUTI.
(*L. S.*) B. ST-HILAIRE.
(*L. S.*) TIRARD.
(*L. S.*) HORACE DE CHOISEUL.

Article additionnel.

« Les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à négocier, avant le 1er janvier 1883, une nouvelle convention de navigation. En attendant la conclusion de cet acte, il est entendu que la convention de navigation du 13 juin 1862 continuera d'être en vigueur dans les deux pays.

Fait en double exemplaire à Paris le 3 novembre 1881.

(*L. S.*) MAROCHETTI.
(*L. S.*) SIMONELLI.
(*L. S.*) ELLENA.
(*L. S.*) BERRUTI.
(*L. S.*) B. ST. HILAIRE.
(*L. S.*) TIRARD.
(*L. S.*) HORACE DE CHOISEUL.

(*Seguono le Tabelle.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 maggio.

(B) Le ultime notizie giunte dall'Egitto, hanno alquanto temperata la inquietudine generale sulla situazione di quel paese, e per le conseguenze che ne possono venire a noi specialmente. Però alle rappacificazioni avvenute tra il Kedevi ed i suoi ministri, ed alla stabilità degli accordi fra i partiti nei quali è divisa l'opinione pubblica in quel paese, ci si crede mediocremente ed anche meno che mediocremente, senza contare che, a parere di molti, una parte grande degli scompigli egiziani, dipenda principalmente da artifizii e da influenze estranee e superiori, a togliere di mezzo i quali non possono valere nè la buona volontà, nè il patriotismo dello stesso Governo di Egitto e delle popolazioni egiziane. Per cui, si teme che, a brevissimo andare i pericoli, che per un momento sembrano allontanati, si riaffaccino tali e quali.

E noi, come ci si trova davanti a contingenze di tanta gravità? Noi, ci si trova come era preveduto che ci si dovesse trovare dopo un così lungo periodo di politica interna ed esterna, inconseguente e tentennona. Le nostre lusinghe riposano tutte sul concerto europeo e sulla fede che il nostro Governo possa procedere in armonia con quelli di Germania, d'Austria e di Russia, per quanto la nostra amicizia debba sembrare a Berlino, a Vienna e a Pietroburgo assai meno valida e pregevole di quello, che a noi sembri necessario ed indispensabile di appoggiarci alla cortesia ed alla tolleranza loro, se anche dobbiamo sentire in cuore di non meritarle.

Le migliori notizie per noi, riguardo all'Egitto, sono quelle, le quali attestano che il Governo si tiene ligio alla condotta dei Gabinetti dei tre Imperi, e in questo senso fu accolta bene anche la notizia che il conte Corti, nell'atto di partire per Costantinopoli, abbia avuto per istruzione di assecondare in tutto e per tutto le manifestazioni degli ambasciatori di Germania, d'Austria e di Russia, e di associarvisi. Così, se non altro, possiamo sperare di non trovarci soli, caso che la marea monti ancora, e perchè non ci capiti quello che è capitato alla cornacchia malata della favola, che, dopo essersi scapricciata tutta la vita con ogni specie di licenze e dopo di avere schifati tutti, nell'ora del bisogno fu lasciata sola, e non trovò un cane che si movesse a pietà delle sue miserie. Non ci capiterà. Speriamolo. Ma abbiamo anche il coraggio di confessarlo. Non sono sicuramente i meriti quelli che ci manchino.

La discussione sul progetto relativo allo Stato degli impiegati civili è proceduta in Senato con una rapidità esemplare. Un progetto che include tante delicate questioni e si compone di oltre settanta articoli, ha potuto passare in tre soli giorni, mercè massimamente di queste due circostanze favorevoli: che gli studii preliminari su di esso vennero fatti da uomini particolarmente competenti; e che, durante la discussione, si trovarono, per felice combinazione assenti, dall'aula tutti quei tali membri di ogni assemblea, e quindi anche del Senato, i quali sembrano avere per speciale incarico di annebbiare anche le questioni più limpide, e di far perdere tempo inutilmente. Mercè di queste combinazioni, e della solerzia della presidenza, fu in tre giorni approvato e votato un progetto di legge che formerà come il primo passo sulla via lunga ed ardua della sistemazione normale e definitiva del meccanismo delle nostre amministrazioni, all'infuori di ogni arbitrio ministeriale e al disopra di ogni influenza parlamentare.

La Camera, dal canto suo, ha terminata la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito, e anche quella del progetto per modificare le circoscrizioni territoriali militari. È superfluo dire che i progetti sono stati approvati entrambi secondo i desiderii e le proposte del Ministero. È saputo e convenuto che oramai la Camera non è in grado di fare altrimenti di così.

Per il progetto relativo alla perequazione fondiaria, la Commissione ha fissato di riunirsi domenica prossima onde costituirsi, che vuol dire di qui ad altri tre giorni. Chi va piano, va sano; ma può essere benissimo che non vada affatto lontano. Ora questo, per presentimento universale, è il destino preciso che aspetta la sullodata Commissione. Quello di non conchiudere nulla. Che è poi lo scopo evidente, evidentissimo, per cui il progetto sulla perequazione fondiaria venne presentato negli estremi giorni della legislatura.

Assicurano che oggi dal ministro dell'interno, sarà proposta alla Corona l'accettazione delle dimissioni del nostro sindaco co. Pianciani. Sarà tempo.

I particolari del processo Sbarbaro-Baccelli io ve li lascio leggere in tutti i nostri giornali, che ne riboccano. È innegabile che il processo desta una curiosità ed anche un interesse straordinarii. Ieri c'era folla, non solo nella sala del Tribunale, ma in tutti i corridoi e le corti del palazzo di giustizia. Il processo interrotto ieri per l'assenza di alcuni testimonii sarà ripreso sabato.

Il Comitato esecutivo per la Esposizione di belle arti, ha deliberato che il termine utile per la dichiarazione delle opere da inviarsi all'Esposizione duri a tutto giugno, e che il tempo utile per la consegna dei lavori sia prorogato a tutto il 15 novembre.

Verona 18 maggio.

L'altro ieri, per insulto apopletico, dopo brevi giorni di letto, morì il conte cav. Eriprando Giuliari; ed oggi Verona, commossa e profondamente addolorata, rese le estreme onoranze al benemerito patrizio, che spese intera la vigoria del suo ingegno, e la rara tenacia del suo carattere, negli ultimi anni della sua vita, a pro dell'agricoltura della nostra Provincia.

Dalla famiglia Giuliari, in sul principio del secolo, partiva l'idea di irrigare la larga zona del basso agro veronese, mediante l'acqua dell'Adige. E il conte Eriprando raccolse l'utile idea, e vincendo ostacoli e difficoltà di ogni genere, opposizioni ardue e di continuo rinascenti, arrivò a vedere quasi del tutto compiuta l'opera grandiosa. Dei varii tronchi in cui sarà diviso il canale, taluni sono ultimati, altri sono già presso alla fine. I manufatti, compreso quello, importantissimo fra tutti, di presa, anch'essi, per la più parte, sono completati. Di mese in mese dovea aver luogo l'inaugurazione, e fu l'estremo strazio del benemerito Giuliari, fu il suo estremo lamento il non poter vedere l'acqua scorrere ne' *suoi canali*. Verona, dacchè accompagnò all'ultimo riposo Aleardi, non fu più così largamente rappresentata come oggi a funebri onoranze.

Il conte Giuliari si è eretto un colossale e imperituro monumento nell'opera irrigatoria che porterà il di lui nome, e che, con feconda larghezza, accrescerà la produzione per una estesa di quindicimila ettari di terreno.

Ed ora che scrivo mi giunge notizia della morte di un altro benemerito, avvenuta stamane.

Il tenente colonnello cav. Moneta, comandante il nostro Distretto militare, un valoroso che fece le campagne tutte dell'indipendenza, decorato della medaglia al valor militare, di due menzioni onorevoli, di diversi ordini cavallereschi, si spense a soli 53 anni, per malattia di cuore. Verona aggiunge il suo dolore a quello di Milano, patria del valoroso.

A noi, giovani, non è riservato però solo il mesto compito di lacrimare sulla tomba di chi operò per redimere l'Italia politicamente ed economicamente, ma sì di imitare i loro nobili esempii.

A. D.

ITALIA

Roma 18.

Oggi il Depretis sottoporrà alla firma del Re il Decreto, col quale si accettano le dimissioni del sindaco Pianciani.

Ieri sera si è riunita la Commissione per la proroga dei trattati di commercio colla Germania, Svizzera e Belgio.

Erano presenti Depretis, Berti, Mancini e Magliani. La Commissione si dimostrò contraria alla proroga, che invece il Ministero crede necessaria.

Sono infondate le voci corse relative alla nomina di nuovi senatori in occasione delle feste per lo Statuto.

Corre voce che il Re si recherà a Milano nella prossima settimana per le feste del Gottardo.

Annunciasi essere prossimo un esperimento pratico, in un tratto di ferrovia dell'Alta Italia, del nuovo sistema di locomotive Cottrau, approvato dai Collegii degli ingegneri di Milano e di Napoli. (*Pungolo.*)

Roma 18.

L'on. Farini ha scritto che rimarrà a Saluggia per ritornare a Roma mercoledì 24. L'on. Zanardelli rimarrà a Brescia fino al 26, essendo stato consigliato dai medici ad attendere il completo ristabilimento. (*Corr. della Sera.*)

Roma 18.

Stamani il Re firmò il Decreto reale, col quale le dimissioni di Pianciani sono accettate. Il *Popolo Romano* censura aspramente il Governo, per non aver conservato il Pianciani al suo posto, e lo accusa di danneggiare gl'interessi e lo sviluppo economico di Roma.

(*Corr. della Sera.*)

FRANCIA

Le opinioni del signor Emilio Ollivier.

Il *Secolo* ha da Parigi 17:

Ollivier, reduce da Roma, ebbe un colloquio con un redattore del *Figaro*, al quale disse di avere visitato il Papa ed i ministri italiani, e di voler pubblicare un opuscolo, col titolo: *Il Papa è egli libero a Roma?*

Sostiene che la posizione del Papa a Roma è insopportabile, ma che nondimeno vi rimarrà.

Dichiara che tutti gli uomini politici, compreso Umberto, — eccettuato il solo Depretis — divennero prussiani, e che detestano la Francia.

Nell'ultimo viaggio a Nizza, Gambetta chiese un colloquio ad Umberto, che glielo rifiutò.

Ollivier disse che i due giornali più diffusi in Italia sono: il *Secolo* e l'*Unità Cattolica*.

Parigi 18.

Nella causa intentata dalla città di Marsiglia contro l'Imperatrice Eugenia per rivendicare la proprietà del palazzo fatto costruire dal defunto Imperatore su terreno cedutogli dalla città in cambio di altro — il tribunale respinse le pretensioni accampate dalla città, condannando questa alle spese. (*Corr. della Sera.*)

TUNISIA

Il viaggio di Cambon.

Per chi si facesse ancora illusioni sulle varie intenzioni della Francia a Tunisi, sarà utile riferire il seguente passo di un dispaccio dell'ufficioso *Temps* da Tunisi:

« Le diverse città visitate dal ministro, si-

gnor Cambon, sono Laghuan, Kamamet, Susa, Kairoun, Sfax, Gabes, Djerba, Zarzis, Mehdia e Monartis. Il ministro riportò un'ottima impressione dello stato di spirito delle popolazioni che egli ha potuto vedere. La calma, la tranquillità e la sicurezza regnano in quelle regioni.

« Gl'indigeni hanno accettato il nostro protettorato, con una grande rassegnazione, ed il *nostro ministro ha procurato soprattutto di far comprendere che siamo in Tunisia per rimanervi per sempre*, e non già momentaneamente per punirvi delle tribù ribelli e ritirarci in seguito, come credevano alcune frazioni della popolazione in seguito alle asserzioni di alcune persone.

« Se, sino ad oggi, alcune tribù non hanno voluto sottomettersi, è perchè temevano che il nostro soggiorno in Tunisia non fosse permanente. Se esse avessero avuto la convinzione che eravamo qui per sempre, esse avrebbero da lungo tempo fatto la loro sottomissione. Oggidì riconoscono il loro errore.

« A Zarzis specialmente, il signor Cambon volle far ben comprendere alle Autorità, affinchè le sue asserzioni si ripetessero nella regione, che la Francia esercita effettivamente il suo protettorato sulla Reggenza. L'impressione del nostro ministro è che le popolazioni mostrano ottime disposizioni. »

Ecco ciò che si chiama parlar chiaro!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 maggio

Offese alla proprietà. — Da qualche tempo, nelle valli chiuse da pesca e da caccia della nostra Laguna, che pure sono molto censite, e per le quali i proprietarii pagano, come ogni altro possidente, l'imposta fondiaria, avvengono fatti tali da farle credere divenute una vera *res nullius*.

Oltre le pretese dei cacciatori vaganti che sostengono di poter percorrere in lungo ed in largo le dette Valli, senza riguardo alcuno alla volontà contraria dei proprietarii, pretese sulle quali ebbero luogo e pendono ancora non pochi processi, adesso si fanno innanzi i pescatori, che invadono a torme, come se ne avessero pieno diritto, talune di dette Valli, e le spogliano audacemente dei frutti della coltivazione con enormi spese sostenute dai proprietarii o conduttori. L'opera dei guardiani a nulla vale, che anzi alle loro rimostranze ed intimazioni si risponde con minaccie, così da rendere pericolosa ed impossibile ogni difesa della privata proprietà.

La nuova legge sulla pesca ed il relativo regolamento contengono precise disposizioni appositamente dettate a tutela delle Valli chiuse da pesca della Laguna veneta; e sarebbe tempo che le Autorità si occupassero seriamente di far rispettare, insieme alla legge, i sacrosanti diritti dei cittadini, che, in dipendenza dei diritti stessi, pagano allo Stato imposte non indifferenti.

Noi sappiamo di parlare al vento, perchè il Ministero ed i suoi servili rappresentanti secondano sempre le basse passioni delle moltitudini e lasciano indifesi i galantuomini. Tuttavia abbiamo creduto di dover accennare le cose almeno in senso di protesta contro il sistema di *lasciar fare, lasciar passare*, che ha già recato tanti danni all'Italia.

Orfanatrofio. — Pare che anche il cav. L. Caburlotto, il quale da oltre un anno e mezzo onorariamente si presta pel patrio Orfanatrofio con quella previdenza amministrativa, che tutti gli riconoscono, e che riescì, col sussidio municipale per gli orfani tuttora esistenti della cessata gestione, e con altre dozzine, a condurre innanzi l'azienda senza aggravare il fondo elemosiniero della Congregazione di carità, abbia deciso di rassegnare le proprie dimissioni e ritirarsi; e ciò in vista delle persone inopportune scelte a reggere l'Orfanatrofio, e dell'indirizzo datovi con dispendii incompatibili colle ristrettezze del pio luogo, e che, in un tempo non lontano, lo metterebbero nell'impossibilità di continuare, e nel pericolo di perdere qualche vistoso legato, come quello del Torni.

Vogliamo credere che la Congregazione di carità, in così grave questione, non vorrà cedere a puntigli di chicchessia, sempre dannosi, e vorrà stabilire netta e chiara la posizione di questo Orfanatrofio, che è tanto necessario in una popolosa città, dove assai spesso muoiono genitori lasciando orfanelli d'ambo i sessi poveri ed abbandonati.

A nostro vedere, gioverebbe altamente che la Direzione dovesse solo provvedere alla parte disciplinare ed educativa, lasciando quella economica ed amministrativa ad uno speciale delegato della Congregazione di carità.

Giacchè, fino a che l'intelligenza, l'attività, il cuore dei preposti alla Direzione dovrà essere distratta dalle cure materiali ed economiche della Casa, non si potranno vedere quegli infelici orfanelli trattati con tutte quelle sollecitudini ed industrie, che solo il cuore sa suggerire, nè si vedrà progredire l'istruzione com'è desiderabile.

Il Granduca Costantino Costantinovich. — Ieri, annunziando l'arrivo della corvetta russa *Zabiaka*, abbiamo pur detto che S. A. I. il Granduca Costantino Costantinovich era partito subito per la via di terra. Oggi, a complemento di quella notizia, possiamo aggiungere che S. A. I., appena giunto qui sulla *Zabiaka*, dal Pireo, dov' erasi recato *en amateur*, partiva nella notte stessa dal mercoledì al giovedì per Vienna, al fine d'incontrarsi in quella città con suo padre il Granduca Costantino Nicolajevich. — S. A. I. sarà di ritorno fra noi domenica di sera, e vi rimarrà qualche giorno.

I colpi di cannone che tuonavano ieri di mattina, avevano il significato di festeggiare il giorno della nascita di S. A. I. il Granduca Cesareovich Nicolò, principe ereditario di Russia.

Naturalmente, la corvetta *Zabiaka*, che è a disposizione del Granduca Costantino Costantinovich, attenderà qui il suo ritorno da Vienna, e poscia rimarrà qui per tutto quel periodo di tempo che a S. A. I. piacerà fermarsi a Venezia.

Le salve di cannone oggi udite alle ore 3 pomeridiane, furono fatte in occasione della visita ufficiale del console russo a bordo della corvetta *Zabiaka*.

Istituto Coletti. — Ci perviene la seguente *comunicazione*:

« Il sottoscritto prega tutti quei signori che ancora ritenessero dei biglietti pel concerto di beneficenza, dato la sera del 19 marzo u. s. nelle sale del Liceo Marcello a beneficio di questo Istituto, a compiacersi rimetterli senza indugio allo scrivente, non volendo ulteriormente attendere a pubblicare il relativo resoconto, com'ebbe già a manifestarne il desiderio con lettera-circolare a ciascuno di essi.

« Venezia, 19 maggio 1882.

« *Il direttore*
« PLINIO NELLI. »

Lavori in terra cotta. — Ier l'altro abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri concittadini sui due bei vasi di terra cotta, che erano esposti nelle vetrine del grandioso deposito del Bedendo in Canonica, e ch'era un lavoro molto pregevole del giovane Giuseppe Malgarotto, d'anni 19, ed abbiamo conchiuso il nostro cenno esprimendo la speranza « che le nostre « parole potessero avere la virtù di persuadere « qualche ricco amatore delle arti belle ad incoraggiare quel modesto quanto bravo giovinotto. »

Ed oggi siamo veramente lieti di poter annunziare che il generoso ed intelligente mecenate si è subito trovato nella persona del barone Alberto Treves de Bonfili.

Questo giovane signore continua così le nobili e filantropiche tradizioni della famiglia Treves de Bonfili, di cui Venezia serba tanto grata memoria, e noi gliene mandiamo i più vivi ringraziamenti.

Vaporetti veneziani. — Gli abitanti di Castello, che ammontano a circa 12,000, anelano al beneficio di facilitare le loro comunicazioni col resto della città, e prima che la stagione si faccia calda ed il passaggio per la Riva degli Schiavoni si renda insopportabile, domandano che sia attuato l'approdo dei vaporetti al Ponte della Veneta Marina, approdo che fu loro da lungo tempo promesso. Ci sembra che la loro domanda sia di tutta giustizia e convenienza, e perciò ci limitiamo, *per ora*, a girarla al sig. Finella, il quale ha degl'impegni in proposito, e dovrebbe inoltre trovarci anche il proprio tornaconto.

Serenata sul Canal Grande. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti nella serenata (la terza delle sei progettate) che avrà luogo questa sera 19 corr., alle ore 8, per cura del Club-Albergatori:

1. Ivanich. Coro *Barcarola*, all'Hôtel Sandwirth.
2. Suppè. Sinfonia *Poeta e contadino*, all'Hôtel d'Angleterre.
3. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Trovatore*, all'Hôtel Danieli.
4. Tessarin. Coro *Barcarola*, all'Hôtel Luna-Giardino Reale.
5. Suppè. Pot-pourri *Originale*, all'Hôtel Europa ed Italia.
6. Degola. Coro *A Venezia*, all'Hôtel Britannia e Roma.
7. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, al Grand Hôtel.
8. Melodia per violoncello, eseguita dal prof. Dini, all'Accademia.
9. Weber. Walz *La Laguna*, al Palazzo Foscari.
10. Buzzolla. Coro *Barcarola*, al Palazzo Papadopoli.
11. Keller. Walz *Violette di primavera*, al Municipio.
12. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Ernani*, al Ponte di Rialto.

Maestro direttore, Domenico Acerbi — Maestro del coro, Raffaele Carcano.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Questa sera, alle ore 8 e mezza precise, si rappresenterà la commedia *Fatemi la corte*, di G. Silvestri, e la farsa: *Un cameriere a spasso*.

Male improvviso. — Alle ore 6 pomeridiane di ieri, dal sig. Gustavo Mayrargues, cronista del giornale *La Venezia*, venne accompagnato al Civico spedale, certo B. Paolo, d'anni 80, perchè colpito da paralisi, mentre stava al caffè Vittoria; e alle ore 10 ant. pure d'ieri, venne accompagnata al Civico spedale, perchè colpita da improvviso male in Piazza di S. Marco, certa R. Benedetta, d'anni 69, abitante a Castello. Così il bullettino della Questura.

Tentato furto. — Dalle ore 2 alle 3 di ieri mattina, alcuni individui, mediante trapano, perforarono una parte della balconata del negozio gon.me in Corte Contarina, di proprietà B. Giuseppe, allo scopo di commettervi un furto; ma, disturbati, abbandonarono la loro impresa.

In seguito ad indagini, furono ieri arrestati quali sospetti autori di questo tentato furto certi M. Cirillo, facchino, e T. Isidoro, falegname.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Dall'Ara Carlo, R. pensionato, con Seni Maria chiamata Paolina, governante, celibi.

2. Tonissi Gio. Batt., agente privato, con Garlato Lucia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Iob Medi Caterina, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Penso Domenica, di anni 64, nubile domestica, id. — 3. Zamburlin Privato Regina, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 4. Schiavoni Amalia, di anni 7, studente, id. — 5. Tamburini Elena, di anni 6, mesi sei, id.

6. Minussi Giuseppe, di anni 65, vedovo, perlaio, id. — 7. Cristofoli Giovanni, di anni 54, coniugato, terrazzaio, id. — 8. Anselmi Augusto, di anni 53, celibe, farmacista, id. — 9. Carnevali Ferdinando, di anni 49, brigadiere doganale, di Latisana.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pravisdomini.

Il processo del « Macerone » a Ferrara.

È cominciato dinanzi alla Corte d'assise di Ferrara il processo detto *Macerone*. Si tratta di un assassinio con agguato, commesso — dicesi — per odio settario, sopra un socialista nelle vicinanze di Forlì in località detta appunto del *Macerone*. La causa era appunto di spettanza del circolo di Forlì, ma il processo cominciato qualche mese fa fu interrotto a causa delle intimidazioni usate da *alcuni* a danno dei giurati e dei testimonii. Ecco perchè il processo fu rimandato all'Assise di Ferrara.

Gli accusati sono Federico Meiandri, Riccardo Buratti e Edoardo Sirri.

È utile dare un'analisi dell'atto d'accusa. Esso principia così:

« Circa alle 9 della sera del 27 marzo 1878 un R. carabiniere in compagnia ci un soldato di linea percorrendo la strada che conduce a Porta Romana di Cesena, ad un chilometro da questa città trovò disteso a terra già fatto cadavere un uomo crivellato di ferite. Si avvertì che l'uomo non aveva nè il suo cappello nè la copparella, aveva però in tasca i soldi e la poca carta monetata di sua spettanza, onde gi argomentò che la uccisione di lui non fosse stata eseguita come mezzo od in conseguenza di una depredazione.

« Fatta l'autopsia del cadavere stesso fu riconosciuto essere quello di Giovanni Brunelli e si riscontrarono ben 25 ferite fatte con arma bianca aventi alcune di esse lasciato traccia di un ferro triangolare; si constatò pure che era stato percosso al capo con un corpo contundente che poteva essere il manico della frusta che fu rinvenuta poco lungi dal cadavere.

« Le circostanze materiali del fatto rivelano che assai probabilmente il Brunelli dovette fuggire precipitosamente da qualche luogo non lungi da dove fu rinvenuto, per sottrarsi alle altrui persecuzioni, con tanta fuga da abbandonare una parte dei suoi vestiarii ed il cappello, oggetti che non è stato possibile ritrovare.

« La voce pubblica spiega l'uccisione del Brunelli per effetto di causa politica; si dice che avendo costui abbandonato il partito repubblicano cui prima apparteneva, erasi attirato l'odio ed il rancore dei suoi antichi compagni, e si soggiunge che pochi giorni prima del fatto questo Brunelli si recasse al Macerone, ove è formata una Società repubblicana, e colà affiggesse un programma o scritto sedizioso del partito internazionalista cui erasi novellamente ascritto.

« Si ritenne che l'uccisione del Brunelli fosse opera dei componenti di detta Società e precisamente dei tre accusati. »

L'atto d'accusa espone quindi gl'indizii raccolti sulla reità dei tre accusati, tutti tre appartenenti alla Società repubblicana del *Macerone*. In questa parte l'atto d'accusa narra le solite scene di feste da ballo e di bevute all'osteria. « Il Melandri, conchiude l'atto d'accusa, allorquando veniva tratto in carcere, malediva appunto a queste Società settarie, ed invitato a dire il vero sull'avvenimento di cui trattasi, soggiungeva di non poterlo fare accennando ai suoi legami colle Società suddette. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 maggio

Il nuovo Codice di commercio.

Dobbiamo mettere in guardia i nostri lettori, e specialmente i commercianti, contro la dannosa speculazione, colla quale alcuni editori hanno pubblicato il testo del nuovo Codice di commercio, quale sta annesso alla legge del 2 aprile p. p. *come se fosse il testo definitivo*, che deve entrare in vigore col 1° gennaio 1883.

Tutti sanno, che la legge suddetta autorizzò il Governo ad introdurre nel Codice *delle modificazioni*, intorno alle quali sta occupandosi un'apposita Commissione. Fino a che questi lavori non sono compiuti il Governo non può pubblicare *il vero testo del Codice*, e ciò dovrà esser fatto, come prescrive la legge con uno speciale Decreto Regio.

Ogni apprezzamento adunque fondato sul testo annesso alla legge del 2 aprile può condurre ad erronei giudizii, e perciò noi consigliamo a tutti di aspettare la pubblicazione del *testo ufficiale*, che avverrà fra breve.

Personale giudiziario.

Il N. 20 del *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data 17 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Piazza Luigi, giudice del Tribunale di Vicenza, fu incaricato dell'istruzione penale nel Tribunale stesso.

Tonini Giuseppe, giudice del Tribunale suddetto, fu ivi applicato all'Ufficio d'istruzione penale.

Cipriotto Pollione, pretore del Mandamento di Pieve del Cairo, fu tramutato al Mandamento di Sacile.

Culto.

Fu concesso il *Regio exequatur* alle Bolle pontificie per la nomina:

del sacerdote Giordano Giacomo Antonio alla parrocchia di S. Ulderico in Villanova di Pordenone, e

del sacerdote Pilla Giovanni alla parrocchia di S. Antonio Abate in Spinea del Comune di Castelfranco.

Fu autorizzata la fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Clemente in Valdagno, ad accettare la donazione della somma di L. 600 fatta dal fu sacerdote Mista, ed a ricevere la somma stessa da Giuseppe Bertoldi consentendo la cancellazione delle relative ipoteche.

È uscito il N. 7-8 (30 aprile 1882) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di aprile 1882.
2. Id. della seconda quindicina del mese di aprile 1882.
3. Sessione completiva e discarico finale della leva sulla classe 1861.
4. Massima adottata sulla competenza delle Autorità chiamate a provvedere sulle domande di dichiarazione di pubblica utilità per espropriazioni ed opere occorrenti per condotture di acque potabili e simili.
5. Concorso al posto di maestro di lingua italiana nel Real Collegio di musica di Napoli.
6. Regole per la caccia.
7. Trasporto degli elettori politici.
8. Risoluzione di quesiti in materia elettorale.
9. Norme per la compilazione e revisione delle tabelle per indennità di trasloco, di missione e di trasferta dei funzionarii di P. S.
10. Forni economici e case coloniche.
11. Comitati per l'inchiesta sulle Opere pie.
12. Statistica Opere pie.
13. Concorso ad un premio per istudii di perfezionamento all'estero.
14. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di marzo 1882.
15. Deliberazioni della Deputazione provinciale.
16. Massime di giurisprudenza amministrativa.
17. Giurisprudenza elettorale politica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 05 p.

Su proposta di *Romano Giuseppe* si delibera di tener seduta domani per la relazione delle petizioni.

Si procede alla votazione segreta sui tre progetti di legge discussi ieri, e alla nomina della Commissione per le circoscrizioni elettorali politiche e si lasciano le urne aperte.

Barattieri presenta la Relazione del bilancio definitivo della guerra pel 1882.

Il ministro *Berti* annunzia che risponderà alla interrogazione presentata ieri da Berio in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura.

Depretis avverte che Baccarini appena tornato dal Gottardo risponderà a quella egualmente presentata ieri da Pirisi Siotto.

Si apre la discussione sul disegno di legge per il reclutamento e gli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento della riserva e della milizia territoriale.

Ricotti riconosce l'opportunità e utilità di questa legge, ma crede che contenga difetti intorno ai quali si riserva parlare sugli articoli relativi. Ne accenna alcuni, come per esempio, questo progetto si propone di coordinare le varie categorie degli ufficiali pei diversi servigi, ma non raggiunge completamente lo scopo. Così gli ufficiali dovrebbero avere i medesimi obblighi dei soldati e dei sott'ufficiali anche in tempo di pace. Si stabilisce una complicazione nell'avanzamento degli ufficiali, ma egli crede che dovendo essi avere un prestigio, uno dei mezzi sia quello di dare a loro una promozione a turno di anzianità.

Cavalletto desidera che le condizioni speciali fatte ai giovani laureati in medicina e veterinaria si stabiliscano anche per quelli che hanno percorso gli studii tecnici, a fine di avere in essi ufficiali del Genio e d'artiglieria. La precisione delle armi li tiene esposti e bisogna averne una gran riserva.

Arbib domanda se il ministro intenda mantenere la legge del 1879 per quanto riguarda la promozione degli ufficiali della milizia mobile.

Ferrero si riserva di rispondere su ciò.

Si chiude la discussione generale.

L'art. 1.° che dice a che servono gli ufficiali di complemento è soppresso, come superfluo, per proposta del *ministro*, accettata dalla Commissione, per mezzo del relatore *Barattieri*.

All'art. 2, ora 1.°, che determina la provenienza degli ufficiali di complemento, *Salaris* propone di sopprimere il primo comma, perchè gli ufficiali che di propria volontà si dimettono non devono essere riammessi col medesimo grado fra quelli di complemento.

Il *relatore* non accetta la soppressione, nè l'accetta il *ministro*, il quale respinge anche le variazioni proposte da *Ricotti*, *Arbib* e *Compans*, accettandone invece una di *Trompeo* ed altra della *Commissione*, colle quali l'articolo viene approvato.

L'art. 2 stabilisce che, dopo 6 mesi di servizio come sottotenenti di complemento, i giovani che prima d'arruolarsi avevano compiuto il primo anno liceale o tecnico, saranno congedati per anticipazione, rimanendo ufficiali di complemento.

Ricotti non approva questa disposizione, ritenendo necessario diminuire il numero degli ufficiali subalterni, facendone al bisogno occupare il posto da ufficiali di complemento. Non ammette poi che si accordino congedi anticipati per studii fatti, perchè ciò crea una disuguaglianza fra il signore e l'operaio, i cui figli non possono mai arrivare alla prima liceale o tecnica.

Arbib appoggia Ricotti osservando che si istituisce una enorme differenza fra gli iscritti nella leva di città e gli iscritti in quella di campagna. Opina quindi per principio di uguaglianza sociale che tutti abbiano gli stessi obblighi a seconda della classe di leva cui appartengono.

Ferrero risponde che con questo sistema non si avrebbe un numero d'ufficiali sufficiente. Dimostra a Ricotti non esservi esuberanza di ufficiali subalterni, nè esservi inconvenienti nei congedi anticipati, bensì vantaggi.

Il *Relatore* dà ragione dei congedi anticipati e della disposizione dell'articolo, che sostiene contro le obiezioni di Ricotti e Arbib.

Segue la discussione su tale argomento dopo alcuni schiarimenti di *Velini*, *Arbib* propone un'emendamento in conformità alle idee espresse.

Il *Ministro* e il *Relatore* non l'accettano e la Camera lo respinge e approva l'articolo 2, quale fu proposto dalla Commissione.

Depretis dichiara che risponderà domani all'interrogazione Trinchera-Nicotera, sui provvedimenti pei danni dell'uragano in Terra d'Otranto.

Si proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti progetti di legge:

Ordinamento dell'esercito è approvato con voti 193, contro 32;

Prelevamento di somme dal fondo somme impreviste in aggiunta al bilancio del Ministero della guerra, è approvato con voti 199 contro 26;

Modificazione della circoscrizione militare territoriale, è approvata con voti 190 contro 35.

Ferrero presenta un progetto di legge pel compimento del fabbricato a sede del Ministero della guerra in Via 20 settembre, ed uno per spese straordinarie per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'esercito e sono dichiarati urgenti.

È ripresa la discussione della legge sugli ufficiali di complemento, riserva e milizia territoriale, e si approva l'articolo 3.°

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Depretis dice le ragioni per cui la seduta antimeridiana non si può tenere domani, e propone si rimandi al prossimo venerdì.

Romano Giuseppe consente.

La Camera approva la proposta *Depretis* e levasi la seduta alle ore 6 30.

La stampa e l'inaugurazione del Gottardo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Non appena si cominciò a parlare delle feste d'inaugurazione del Gottardo, la presidenza dell'Associazione della stampa si fece un dovere di rivolgersi all'onorevole ministro dei lavori pubblici, pregandolo a volere, come il consueto, disporre affinchè un numero adeguato di rappresentanti della stampa potesse intervenire a quella mondiale solennità.

L'onor. ministro rispose ch'egli già dal canto suo v'aveva pensato ed aveva chiesto al Governo federale un dato numero di biglietti, quanti a lui parevano indispensabili. Soggiunse che il Governo federale era poco disposto a darli, che n'avrebbe concessi solo dieci; e ch'egli, l'onorevole ministro, non era punto disposto ad accettarli in numero così limitato. Insisteva perchè gli dessero quelli ch'aveva chiesto.

Dinanzi a tanta premura dell'onorevole ministro per la stampa, parve alla presidenza dell'Associazione atto di doverosa delicatezza di rimettersene intieramente a lui, ringraziandolo tosto della sua sollecitudine.

Siamo informati adesso che il Governo federale ha secondato le giuste domande dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e gli ha rimesso i biglietti da lui chiesti. Ne diamo notizia ai nostri colleghi e segnatamente a quelli che si erano rivolti all'Associazione, affinchè si indirizzino all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha riserbato a sè l'incarico della distribuzione dei biglietti.

Il Partito operaio.

Giorni fa abbiamo riportato dall'*Avanti* la notizia che a Milano si stava istituendo un *partito operaio*. **Stamane abbiamo ricevuto un manifesto che ci annunzia la costituzione di un Comitato elettorale di questo partito, promosso dal *Circolo operaio milanese*.**

Riportiamo un brano di questo manifesto:

« Operai! I nostri interessi sono affatto distinti da quelli di tutte le altre classi, perciò la Sezione e il partito è naturale che non possano essere costituiti che dagli individui direttamente interessati, cioè da operai.

« Gli operai, teniamolo bene a mente, o compagni, non saranno mai rispettati come si deve, se non quando faranno conoscere al mondo che vogliono e sanno, da soli, studiare e trattare tutte le questioni che direttamente li riguardano.

« Fino ad ora noi, operai, abbiamo di buon grado affidato i nostri interessi ad altri partiti, e a nostre spese ci siamo accorti d'essere sempre stati, in buona o in mala fede, ingannati o traviati, e d'aver servito, pur troppo, quasi sempre, di sgabello ad ambiziosi d'ogni colore, che hanno adoperato il popolo per i loro secondi fini.

« Perciò è tempo, o operai, che le cose nostre ci ingegniamo di farle da noi, e che compiamo lo speciale dover nostro in faccia alla viltà e all'avvenire. »

Il manifesto è firmato dai seguenti cittadini, che compongono il Comitato provvisorio:

POZZI EDOARDO, *Ebanista* — GALLI AMBROGIO, *Tipografo* — CROCE GIUSEPPE, *Guantaio* — GUARNASCHELLI ALFREDO, *Orefice* — DOSSI ERNESTO, *Parrucchiere*.

L'attentato alla « Mansion House ».

Leggiamo nello *Standard*, in data 13 maggio:

Iersera, verso le nove e un quarto, mentre due giovinotti (uno dei quali si dice fosse un commesso viaggiatore) passavano per recarsi a casa attraverso il Church-passage dietro la *Mansion House*, osservarono un pacco pendente da uno dei ferri delle inferriate delle cucine. Si dice che a questo pacco fosse attaccata una miccia a cordicella di forma assai rozza, ch'era stata imbevuta di paraffino e la cui cima era accesa. Uno dei giovinotti, ricordandosi l'avvenimento del 21 marzo 1881, andò immediatamente a cercare un *policemen*, l'altro rimase per vedere se qualcuno si avvicinava. Essendo stato trovato un constabile, fu condotto sul luogo, ed egli dopo avere spento la miccia, tolse via il pacco, che pesava fra quindici e sedici libbre inglesi, e lo portò alla Stazione di polizia di Upper Thames street. Si trova ora colà, aspettando che il maggiore Majendie, ispettore del Governo, incaricato specialmente di tali verifiche, possa esaminarlo.

Il pacco, ch'è una cassetta di latta coperta di carta bruna, è lunga dodici pollici per la larghezza di sei.

La Polizia ignora per ora quale sia il contenuto del pacco; e i giudizii sono divisi; chi dice sia una burla, e chi un tentativo di far saltare in aria la *Mansion House*. Nel momento che fu scoperto il pacco, un certo numero d'impiegati di Polizia erano nelle vicinanze della *Mansion House*, ma niuno di essi si accorse della presenza di qualche straniero. Il signor Gladley, ispettore della Stazione di polizia di Upper Thames-street, ricusa di far sapere i nomi dei giovinotti, da cui fu scoperto il pacco.

Si crede che l'inchiesta su questa faccenda misteriosa sarà tenuta questa mattina alla Stazione di Upper Thames-strett, *o al quartiere generale della Polizia in Old Jewry. Ne è stata data* comunicazione al maggiore Magendie e alle Autorità. Un rinforzo di polizia era stanziato ieri sera nelle vicinanze della *Mansion House*.

Manifestazioni irlandesi.

Il linguaggio dei cosidetti « nazionalisti » diviene ognora più aspro e violento. Il giorno prima dell'assassinio di Dublino, narra la *Kolnische Zeitung*, venne tenuto a Belfast un *meeting*, per festeggiare la vittoria della Lega agraria. La disposizione conciliativa del Governo, che non era ancora stata turbata, trovò, nel *meeting* un eco tutt'altro che favorevole e di simpatia. Il signor O' Boyle, che presiedeva la radunanza, disse fra altro: « Noi ci domandiamo quale motivo abbia potuto indurre il Gladstone a ripudiare lo sventurato Forster? *(Mormorio.)* Noi abbiamo bisogno in questo paese di uomini che siano disposti a percorrere tutto il cammino con Michele Dawitt e non si lascino intimidire. *(Applausi.)* Coloro che hanno usato sinora la violenza, le creature di Forster, la polizia e le truppe, sono vinti. *(Applausi.)* Per conto mio il castello di Dublino se ne vada in fiamme quando che sia. È un nido di rettili; un'atmosfera appestata lo circonda e sarebbe un bene per l'Inghilterra stessa ed il Regno, che dimani il castello andasse incenerito. Noi siamo qui oggi riuniti per celebrare coloro che furono detti dal Governo « sospetti » — gli uomini, cioè, che hanno apposto il loro nome al manifesto *No rent*; gli uomini che in breve avranno guadagnato il paese pel popolo irlandese ed il Parlamento all'Irlanda. *(Applausi.)* »

Dempfig, già candidato della Lega nella contea di Londonderry, disse: « Noi abbiamo disarmato ogni opposizione e siamo pienamente padroni della situazione. Io vi consiglio di proseguire l'agitazione, e se imiterete soltanto la costanza, il coraggio e la risolutezza, che hanno dimostrato i vostri capi, non avrete da attendere a lungo l'alba dell'indipendenza d'Irlanda. »

Rylett, prete unitario e candidato anch'esso della Lega, osservò, a proposito della carica di ministro o segretario di Stato per l'Irlanda, essere questo un posto di *sinecura*, creato pei cadetti della famiglia dei lord inglesi; ma doversi sperare che il popolo renderà questa carica quanto è possibile scottante. « In Irlanda non è da parlare di pace fino a tanto che dura il dominio inglese nell'isola. *(Applausi.)* Non è un semplice Governo locale che basti per noi ad una parziale autonomia; noi vogliamo tutto, vogliamo che l'Irlanda ridiventi una nazione. »

Da altri giornali togliamo quanto segue:

« Naturalmente i parnellisti, che avevano dato prove di moderazione in questi ultimi tempi si trovano ora spostati, perchè certo i conservatori non tengono a calcolo le loro buone intenzioni, e ne abbiamo una prova nella polemica iniziata fra Davitt, il fondatore della Lega agraria, e lo *Standard*, organo dei conservatori.

« Michele Davitt rispose all'invito fattogli dallo *Standard*, cioè che i capi della Lega agraria percoressero l'Irlanda in tutti i sensi per eccitare il popolo a non commettere più assassinii, con una lettera, nella quale dichiara di avere, in tutti i suoi discorsi, in Irlanda, al pari che in America, sconsigliato dalle violenze. Se egli avesse potuto continuare la sua agitazione, il fatto di sangue di Phönix park non sarebbe avvenuto; ma egli fu carcerato per 15 mesi; l'assassinio e le crudeltà inondarono l'Irlanda, ed i *landlords* cercarono di persuadere la nazione inglese che combatteva la barbarie e la rivoluzione, e non pensava ad un'equa riforma agraria. Il suo ar-

...al pari di quello di centinaia di membri ...rati della *Landleague*, fu seguito degli as...nini, non essendovi più alcuno che li biasi...

« Lo *Standard* replica a questa lettera di...do che non può darsi che Davitt abbia in pas... biasimato l'assassinio, ma che Dillon non lo ...nò che a malincuore, ed eccitò anzi a com...re mutilazioni; Parnell non condannò mai ...assinio di Mountmouros, ma lo dichiarò sem...mente non necessario, se la nazione era de...mente organizzata. Organi notorii della Lega, ...ali appoggiavano Parnell, o gli appartenevano ...roprietà, predicano apertamente od appro... l'assassinio, come pure ogni atto di violen... allora la lega agraria aveva duopo di quegli ...ti, poichè essi fornivano i mezzi pecuniarii. ..., che la Lega entra a patti col Governo, es...rova prudente di respingere quegli alleati, ed ...o mezzi, fra cui l'assassinio.

« Da questa risposta si può facilmente com...dere quanto sieno ancora discordi le idee fra ...Irlandesi, anche relativamente più moderati, e ...inglesi.

« Le nuove leggi repressive, che Gladstone ...obbligato a proporre dopo alcuni giorni dal...conciliazione renderanno questo abisso ancora ...profondo ed insormontabile. »

...processo Carmona-Henri IV.

Scrivono da Parigi all'*Adige* di Verona in ...del 12:

Vi ho parlato giorni sono del processo Car..., il ricco messicano, da tempo stabilito a ... sul cui conto, il giornale l'*Henri IV* ...divulgato le più infami calunnie, taccian... tradimento allorquando aveva servito al ...o sotto Massimiliano, e persino — scusate ...poco! — d'assassinio. *L'Henri IV* fu ora ...nato a 2000 franchi di multa, condanna ...tanza — fors'anche troppo — leggera. An... Carmona non dev'essere ciò che si chiama ...*perla*.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Il generale Cadorna verrà nominato mem... Consiglio direttivo dell'Associazione co...ionale, in surrogazione del compianto Lanza.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Nel riordimento del comando di stato mag... secondo la legge che si sta ora discuten... generale Cosenz sarà nominato comandan... corpo di stato maggiore, conservando il ... attuale di capo di stato maggiore genera... dell'esercito: il generale Driquet, attuale co...dante del corpo di stato maggiore, sarà no...to comandante in secondo e destinato in ...o di guerra di coprire la carica d'intenden...generale dell'esercito. Il maggiore generale ... sarà nominato addetto.

(Corr. della Sera.)

Parigi 18.

Il colonnello russo Lavrof, nichilista e cor...ndente della *Narodnaja Volja*, espulso da ...appena giunto al potere il sig. Freycinet, ...ato a Parigi col permesso del Governo. ...o fatto è assai commentato.

(Corr. della Sera.)

Parigi 18.

Si ha notizia di un gravissimo fatto occor...tosi nel dipartimento dell'Herault. Un ope...italiano, certo Corazza, venuto a diverbio ...parecchi operai francesi, estratto il revolver, ...esplose quattro colpi, uccidendo un operaio ...francese, certo Charpy. Accorsa la polizia, il Co...zza fu arrestato. Ciò non valse a calmare l'agi...tazione degli operai francesi, i quali percorsero ...le strade cantando la *Marsigliese* e gridando ven...detta. Si temono nuovi eccessi.

(Corr. della Sera.)

Vienna 18.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie ...presse* ebbe un colloquio col principe Orloff, il ...le dichiarò che la pace europea non corre mo...mentaneamente alcun pericolo, e che la Germa...nia fece un energico tentativo per allontanare ...Orloff, ma che non vi riuscì, perchè lo Czar ...è indispensabile alla sua esistenza l'appoggio ...quest'uomo influentissimo nel partito pan...slavista.

(Secolo.)

Alessandria 17.

Non entreranno in rada che alcuni *avvisi* ... varie Potenze, non potendo le corazzate ...passare il porto, che ha poca profondità.

(Indip.)

Filadelfia 17.

Certo Jarret tentò di suicidarsi alla stazio... interrogato sul motivo del passo disperato, ... che prima di decidervisi aveva intenzione ...recarsi in Francia per assassinare il Presiden... della Repubblica. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — La flotta anglo-francese lasciò ...ia iersera dirigendosi per l'Egitto.

La voce che la flotta turca l'accompagne..., non è confermata.

Vienna 18. — Una circolare del Ministero ...guerra comunicò lo Statuto provvisorio per ...ganizzazione delle truppe nella Bosnia e nel...zegovina. La formula del giuramento è la ...seguente: Giuro a Dio che sarò fedele all'Impe...ratore Francesco Giuseppe, ed obbedirò anche a ...so della vita agli ordini che mi si imparti... Pei soldati maomettani furono creati due ...i di *imans* militari.

Vienna 18. — Nei nostri circoli ufficiali ...ha recato sorpresa le recenti dichiarazioni ...mentari dei Governi inglese e francese su...gli affari dell'Egitto. Dopo la nota identica an...francese in data 11 febbraio, colla quale am...ettevasi la competenza del concerto europeo, ... quella con cui in questi giorni i due Ga...netti annunciarono come un fatto compiuto e ...risoluta la dimostrazione navale, nessuna ...comunicazione fu rivolta ai quattro Gabinetti ...la situazione in Egitto.

Alessandria 18. — La notizia dei giornali ...si che i consoli francese e inglese al Cairo ...hanno ricevuto istruzioni di domandare, dopo ...arrivo della squadra, il congedo dell'armata ...egiziana, e l'esilio dei colonnelli, è almeno pre...matura. Nessuna simile istruzione ricevettero fi...

Costantinopoli 18. — È smentito che, avu... notizia della risoluta dimostrazione navale ...co inglese, l'Italia abbia domandato di asso...ciarvisi. Il Gabinetto italiano persiste nel tenersi ...e al principio della competenza esclusiva ... concerto europeo negli affari egiziani.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — ...onda lettura del *bill* di coercizione. Discus...sione viva. Continuerà oggi.

Cairo 18. — Le Autorità delle provincie ri...sero ad Arabi pascià che attendevano gli or...dini del Kedevi prima di mandare riserve al ...Cairo. Diceșsi che il Ministero vorrebbe spedire ...000 soldati ad Alessandria. I notabili doman...derebbero spiegazioni di simili preparativi di guerra.

Tali voci meritano conferma. Due navi greche recansi ad Alessandria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 3. 15 p.

(*Camera dei deputati*). — *Fortis* sostiene che l'ammonizione non dev'essere causa di esclusione dalle liste elettorali. Rammenta che la Camera, consenziente il Ministero, respinse altra volta una consimile proposta dell'on. Bortolucci, per escludere gli ammoniti dall'esercizio del diritto elettorale. Crede che intorno a simile questione non dovesse richiedersi il parere del Consiglio di Stato.

***Depretis* dimostra il diritto del Governo di sentire il parere del Consiglio di Stato in ogni caso in cui sorgano dubbii intorno all'applicazione delle leggi. Sostiene l'ammonizione essere una pena e quindi l'ammonizione doversi ritenere come causa di esclusione legale dell'elettorato.**

Quasi tutte le Commissioni provinciali per la revisione delle liste elettorali si pronunciarono per l'esclusione degli ammoniti dalle liste. Soltanto la provincia di Forlì non si è ancora pronunciata. Il numero degli ammoniti in questi ultimi anni si è di molto diminuito.

Nega che i pretori sieno mancipi dell'Autorità politica. Dice non esistere alcuna ammonizione per causa esclusivamente politica.

La seduta continua.

Roma 19, ore 3 15 p.

Riparlasi come imminente della nomina dell'ambasciatore a Parigi.

A causa della crisi municipale non avrà luogo nessuna festa per il Congresso letterario.

Questa sera partono gli invitati per l'inaugurazione delle ferrovie del S. Gottardo.

I nuovi elettori.

Il risultato generale delle nuove iscrizioni elettorali dà in tutto il Regno l'aumento di 1,420,507 elettori. Le vecchie liste contenevano 633,874 elettori, per cui il numero totale degli elettori nel Regno è di 2,068,381.

Il *Capitan Fracassa* dà il seguente quadro statistico completo degli elettori di ciascuna provincia:

Provincia	Popolazione	N. dei deput. da eleggere	Elettori vecchi	Elettori nuovi	Totale degli elettori
Alessandria	683.361	13	25.171	60.039	85.210
Ancona	262.349	5	5.551	12.753	18.304
Aquila	332.784	7	7.103	6.984	21.087
Arezzo	234.645	5	4.907	10.790	15.697
Ascoli	203.004	4	3.461	10.827	14.288
Avellino	375.691	6	10.283	17.157	27.440
Bari	604.540	11	14.698	23.227	37.925
Belluno	175.282	3	2.419	15.510	1 .929
Benevento	232.008	5	5.237	11.763	17.000
Bergamo	368.152	7	8.131	28.075	36.206
Bologna	439.232	8	10.788	15.712	26.500
Brescia	456.023	8	11.403	42.118	53.521
Cagliari	393.208	7	10.907	19.598	30.505
Caltanissetta	230.056	4	4.745	9.142	13.887
Campobasso	364.208	7	6.313	14.177	20.490
Caserta	697.403	15	13.000	30.000	43.000
Catania	495.415	9	10.420	26.419	36.83
Catanzaro	412.226	8	8.856	17.871	26.727
Chieti	339.986	7	6.396	12.039	18.435
Como	477.642	9	10.196	43.45	53.647
Cosenza	440.468	10	9.228	15.797	25.025
Cremona	330.595	6	8.456	19.370	27.826
Cuneo	618.2.2	12	17.539	36.102	53.641
Ferrara	215.369	4	4.731	10.615	15.346
Firenze	766.824	14	1 .829	42.028	61.857
Foggia	332.758	7	7.534	10.585	18.119
Forlì	234.090	4	4.284	10.223	14.507
Genova	716.759	13	2 .323	42.035	71..58
Girgenti	289.018	5	5.929	13.168	19.097
Grosseto	102.457	2	2.500	5.000	7.50
Lecce	493.594	9	11.349	18.622	29.976
Livorno	118.151	2	3.842	10.413	14.255
Lucca	280.299	5	7.272	15.035	22.30
Macerata	236.994	5	4.232	13.313	17.545
Mantova	288.942	6	8.448	14.745	23.193
Massa e Carrara	161.944	3	3.542	7.158	10.700
Messina	420.649	8	6.862	20.126	26.988
Milano	1.009.794	18	23.446	65.188	88.634
Modena	273.231	5	6.249	8.013	14.262
Napoli	907.752	18	25.000	35 300	60.300
Novara	624.985	12	18.300	52.750	.1.050
Padova	364.430	6	6.495	19.466	25.961
Palermo	617.078	11	14.000	25.666	39.666
Parma	264.381	5	6.716	12.050	18.766
Pavia	44 .435	8	12.842	38.639	51.481
Perugia	549.62	10	9.913	21.720	31.633
Pesaro e Urbino	213.072	4	3.682	9.229	12.911
Piacenza	223.725	4	4.919	8.629	13.548
Pisa	265.959	5	7.044	16.996	24.040
Porto Maurizio	127.053	3	....	....	14.000
Potenza	510.543	10	8.851	16.629	25.480
Ravenna	291.115	4	4.600	10.000	14.600
Reggio Calabria	353.608	7	6.058	11.587	17.645
Reggio Emilia	240.635	5	4.952	14.187	19.139
Roma	836.704	15	21.251	39.749	61.000
Rovigo	200.835	4	4.576	21.892	26.468
Salerno	541.138	12	16.540	8.917	25.457
Sassari	243.452	4	6.592	7.714	14.306
Siena	206.446	4	3.668	9.924	13.592
Siracusa	294.885	7	7.216	11.995	19.211
Sondrio	111.241	2	1.663	7.371	9.034
Teramo	246.004	5	3.647	9.917	13.564
Torino	972.986	19	26.476	69.787	96.263
Trapani	236.338	4	4.356	15.321	19.677
Treviso	352.538	6	4.660	23.300	27.960
Udine	481.586	9	8.000	24.000	32.000
Venezia	337.538	6	7.972	16.4.6	24.448
Verona	376.437	6	9.500	22.980	32.480
Vicenza	363,161	7	8.805	24.123	32.923

FATTI DIVERSI

Arruolamenti volontarii di un anno. — Il Ministero della guerra nel render noto che, in conformità al disposto del vigente regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontarii di un anno, stima utile, nell'interesse degli aspiranti a tale arruolamento, di fare l'avvertenza seguente:

Le domande, coi documenti relativi per l'arruolamento volontario di un anno, debbono essere presentate nel venturo mese di giugno.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, fra gli altri, i progetti concernenti:

La sistemazione dell'argine destro di Adige dal Drizzagno Lusia al Drizzagno Ferriani, nei Comuni di Lusia e di Concadirame, in provincia di Rovigo;

La sistemazione dei tronchi inferiori del fiume Sile da San Michele del Quarto alla sua foce in mare, in provincia di Venezia.

Concorso. — Il Ministero della guerra ha determinato di aprire un esame di concorso per la nomina di sottofarmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Tale esame avrà luogo presso il Comitato di sanità militare in Roma nel mese di luglio prossimo, innanzi ad una Commissione da nominarsi da questo Ministero, e composta nel modo seguente:

Presidente: il presidente Comitato di sanità militare;

1.ª Sottocommissione: presidente e due membri per gli esami del 1.º gruppo;

2.ª Sottocommissione: presidente e due membri per gli esami del 2.º gruppo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero della guerra la propria domanda, non più tardi del 1.º giugno 1882, e per mezzo del comandante del Distretto militare nella cui giurisdizione hanno domicilio.

Inaugurazione della ferrovia del Gottardo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Lugano 18. — Gli ingegneri incaricati al collaudo, procederanno oggi alla ricognizione delle ferrovie del Gottardo.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Gli invitati all'inaugurazione della ferrovia del Gottardo sono per l'Italia 360, per la Germania 145, per la Svizzera 230.

Il ministro Baccarini rappresenterà il Governo all'inaugurazione della ferrovia del Gottardo; il ministro Berti verrà sino a Milano; il ministro Mancini delegherà il comm. Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Il ministro Baccarini parte domani per l'inaugurazione del Gottardo.

Processo Sbarbaro. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Secondo l'impressione generale, la prima udienza del dibattimento Sbarbaro è stata meno favorevole all'on. Baccelli che all'imputato. Gli stessi testimonii a carico furono abbastanza favorevoli a Sbarbaro, massime il senatore Finali.

In sostanza risultò che Baccelli negoziò con Sbarbaro la grazia della sentenza del Consiglio superiore, la cattedra in una Università primaria, e sussidii in denaro per ottenerne delle dichiarazioni a favore della propria vita privata. L'effetto prodotto da tali rivelazioni è disgustoso.

Il dibattimento è stato rinviato a sabato per dare tempo di citare l'on. Maiorana Calatabiano ed il prof. Giosuè Carducci.

Si biasima l'ordine di far condurre l'imputato ammanettato nell'aula del Tribunale.

Pranzo dei Fagiuolai. — Leggesi nella *Libertà*:

A Londra ha avuto luogo il primo pranzo dei Fagiuolai, Società italiana simile a quella della Polenta a Parigi. Quella prima riunione riuscì a meraviglia.

Falsarii arrestati a Padova. — Leggesi nel *Risorgimento* in data di Padova 18:

Abbiamo ieri dato colla massima riserva qualche notizia a proposito della scoperta di un laboratorio di viglietti consorziali, o già consorziali, falsi, e a conseguenti arresti.

Possiamo adesso annunciare che il litografo arrestato è certo Strobel, abitante a S. Pietro, e che già ebbe a scontare una condanna nella locale Casa di pena in Piazza Castello per identico titolo di falsificazione. Venne arrestato anche un barbiere.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data di 17 maggio:

« Vi sarà un tempo incerto per l'Inghilterra e la Francia fino verso il 22.

« Si sta formando un centro di tempeste per la notte del 19.

« Vi saranno gravi procelle dall'Est al Nord. »

Un uomo schiacciato da un sasso. — Il *Secolo* ha da Ceva 18:

Ieri sera presso Niella, un masso, staccatosi dalla montagna che costeggia la linea ferroviaria, precipitò sulla strada, schiacciando un individuo, che di là passava, dell'apparente età di trent'anni.

Ignorasi il nome dell'infelice.

Avvelenati dai funghi. — Al momento di andare in macchina la *Provincia* riceve da Vigalfo una dolorosa notizia:

Un camparo, del quale non sappiamo ancora il nome, colti in un campo dei funghi e tornato a casa, li consegnò alla propria moglie perchè pensasse a cucinarli. Questa, nel pulirli, ne avvicinò uno per caso alle labbra, sulle quali apparvero tosto delle vescichette, motivo per cui alcune donne consigliarono alla moglie del camparo di buttarli via. Ma, Cassandre inascoltate, i funghi vennero cucinati e mangiati la sera di martedì.

Dopo 30 ore circa cominciarono i sintomi di avvelenamento; dopo 48 moriva fra atroci dolori un bambino di 4 anni; indi la madre di 24 anni; poi il padre di 32.

I funghi letali appartengono alla specie degli *agaricus vernus*, velenosissimi, specialmente in primavera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 13 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 263 balle canape, 305 sac. sommacco, 10 bar. riso, 300 cas. conteria, 4 casse conchiglie, 26 casse mobili e specchi, e 19 casse radiche per spazzole.

Dette del giorno 16.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 75 sac. zolfo, 350 cesti fichi, 18 sac. cotone, 8 casse sapone, 33 casse terraglie, 6 casse latte condensato, 1 cassa conserve, 3 balle pelli secche, 1 dette concie, 1 cassa vino, 48 balle stoppa, 6 sac. panello, 5 casse medicinali, 31 balle canape, 7 casse olio ricino, 5 bar. terra colorante, 50 sac. riso, 175 sac. farina bianca, 74 mazzi scope, 4 col. ferramenta, 13 col. carta, 9 cas. mercerie, 89 casse zolfanelli, 24 col. verdura, 14 col. conteria, 42 col. formaggio, 7 col. carne salata, 5 col. tessuti, e 4 col. diversi.

Arrivi del giorno 17 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 10 col. incenzo, 2 casse vino e spirito, 16 col. carta, 77 col. frutti, 1 sac. caffè, 10 bar. catrame, 60 bar. birra, 7 bar. sardelle, 29 balle lana, 70 sac. pepe, 50 sac. zucchero, 3 col. cioccolata, 2 col. tabacco, 2 casse terraglie, 37 col. carnuzzo, 2 col. olio, 54 sac. vallonea, 1 col. chincaglie, 4 bal. pelli, 1 col. gomma, 108 sac. grana gialla, 12 casse sapone, 18 col. bastoni, 2 col. cemento, 12 casse pesce, 1 col. sfasciature, e 22 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Thibet*, cap. Thompson, con 3860 col. merci diverse, rimaste a bordo per Trieste, e 2 bot. vino, qui caricate per il detto porto.

NOTIZIE DIVERSE.

Malta 11 maggio. — *Nea Marigo*, Calaris greco, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	03	90	18	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	20	92	35	— —	— —

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		20	60	20	62
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 90	125 35
Francia	a vist	3 ½	102 40	102 65
Londra	3 m.	3	25 65	25 72
Svizzera	a vista	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 60	20 62
Banconote austriache			215 75	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 maggio	19 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 37	92 26
Oro	20 55	20 58
Londra	25 76	25 66
Parigi	102 60	102 60 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	847 —	843 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 35
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	827 —
» Stab. Credito	343 25
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 55 ½
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	83 80
» » 5 0/0	117 05
Rendita Ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	175 —

Londra vista	25 19
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 15

PARIGI 16	
Consolidati turchi	13 42
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	102 5/16
» cons. italiano	89 —
» spagnuolo	27 ½
» turco	13 —

BERLINO 17	
Mobiliare	589 —
Austriache	569 50
Lombarde Azioni	253 —
Rendita Ital.	89 60

BULLETTINO METEORICO
del 19 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 56	760.64	759.76
Term. centigr. al Nord	12.2	16.3	17.2
» » al Sud	—	16.0	—
Tensione del vapore in mm.	7.42	6.97	7.31
Umidità relativa	70	50	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+13.0	+16.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.00 Minima 9 60

Nota: Bello — Barometro calante — Nebbierella all'Orizzonte — Predomina il vento Scirocco — Mare quasi calmo.

— *Roma 19, ore 2. 25 p.*

Pressione abbassata, fuorchè in Scandinavia, dov'è anticiclonica. Barometro basso nel Sud Ovest e Sud Est di Europa. Stoccolma 772, Corogna, Costantinopoli, Transilvania 756.

In Italia, stamane, il barometro è livellato intorno a 763 mill.; però più basso al Sud Ovest della Sicilia ed al Sud della Sardegna.

Cielo sereno al Nord ed al Centro; poco coperto altrove.

Nord forte a Torremileto; maestro abbastanza forte a Terra d'Otranto; Est-Sud-Est moderato a Siracusa e Malta; venti deboli altrove.

Temperatura poco cambiata; alquanto bassa.

Mare molto agitato a Torremileto; agitato a Brindisi.

Probabilità di qualche pioggia.

Il tempo peggiora.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 17s1
Tramontare apparente del Sole	7h 27m
Levare della Luna	7h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 47m 7s
Tramontare della Luna	10h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Venerdì 19 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da **Trieste**.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

ANNO 1882 | Sabato 20 maggio | N. 134

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 MAGGIO

La squadra anglo-francese doveva arrivare ad Alessandria. I dispacci di fonte egiziana annunciano tranquillità perfetta ad Alessandria, al Cairo, e aggiungono che soltanto l'intervento armato delle Potenze potrebbe avere conseguenze pericolose.

Pare intanto che Arabi pascià abbia ordinato di mandare le riserve al Cairo ed otto mila uomini ad Alessandria. Le Autorità delle Provincie però avrebbero risposto che prima di obbedire attendono gli ordini del Kedevi. Benchè il Kedevi e i ministri si sieno riconciliati, le Autorità delle Provincie — e non avrebbero tutti torti — dubiterebbero che l'uno e gli altri siano mossi dalle stesse intenzioni. Si dice anche che i notabili avrebbero intenzione di chiedere spiegazioni sopra questi preparativi di guerra. Il dispaccio però che ci dà tutte queste notizie, aggiunge che si debbono accogliere con riserva e » meritano conferma ».

Essad pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, ha comunicato al signor Freycinet la circolare della Porta che protesta contro l'invio delle squadre ad Alessandria. In questa circolare la Porta rivendica il suo diritto di alto dominio sull'Egitto, per cui a lei sola spetta di ristabilire l'ordine, ove sia turbato. La Porta è pronta a mettersi d'accordo colle Potenze sulle misure da prendere, ma non può tollerare a cun intervento, che sarebbe una violazione dei suoi diritti.

Questa Circolare della Porta è la risposta alle comunicazioni fatte dalla Francia e dall'Inghilterra alla Porta, come alle altre Potenze. Le due Potenze avevano voluto far capire specialmente alla Porta, che sarebbe stato inopportuno l'invio della flotta turca ad Alessandria, perchè ciò avrebbe potuto essere imbarazzante per tutti.

Non pare che la Porta si sia lasciata convincere. Però un dispaccio ci fa sapere che in una conversazione di Said pascià, ministro degli affari esteri di Turchia, con lord Dufferin, ambasciatore inglese, e col marchese di Noailles, ambasciatore francese, Said pascià avrebbe fatto proposte concilianti, le quali non si sa poi in che consistano.

Quanto alle altre Potenze, esse non si muovono e lasciano fare. Esse, compresa l'Italia, la quale ha pure in Egitto interessi così gravi, lasciano carta bianca alla Francia e all'Inghilterra. Se questa non avesse le sue ragioni per essere guardinga, visto che la Francia mira ad avere in Egitto una posizione preponderante sul la stessa Inghilterra, l'intervento anglo-francese potrebbe essere domani un fatto compiuto, perchè la Francia non si farebbe certamente pregare, avida, come pare adesso, di avventure in Africa, malgrado la lezione avuta in Tunisia. Il così detto *concerto europeo* non impedirebbe l'intervento, se la maggior avversaria di questo non fosse l'Inghilterra, che dovrebbe intervenire colla Francia!

Il *bill* di coercizione in Irlanda, del quale abbiamo riassunto l'altro giorno le severe disposizioni, è stato approvato in seconda lettura con voti 383 contro 45. Sarà approvato anche in terza lettura, e poi dalla Camera dei lordi a tamburo battente. La liberale Inghilterra comprende che dove gli assassini regnano col terrore, o, peggio, colla simpatia che ispirano, le guarenzie costituzionali devono essere sospese, e che questo è il solo mezzo di salvare la libertà. È una lezione che i liberali antichi danno ai liberali di fresca data, ma che non crediamo fruttuosa, perchè i pregiudizii non si vincono così presto, e spesso anche non si vincono mai.

Il signor Gladstone, eccitando la Camera ad approvare il *bill* in seconda lettura, fece notare che molti testimonii hanno assistito al delitto, e se non rivelano il nome degli assassini, ciò deve avvenire o perchè sentono per essi simpatia, o perchè sono paralizzati dal terrore. Perciò tutti i leali cittadini devono approvare il *bill*. La enorme maggioranza, colla quale il *bill* fu approvato, mostra che liberali e conservatori furono convinti dalle parole dell'oratore.

Nello stesso tempo questi ha detto che l'Inghilterra non doveva abbandonare una politica di giustizia verso l'Irlanda. Troppo è profondo però l'odio tra Inglesi e Irlandesi — e il delitto di Phoenix Park, nel momento stesso in cui era bandita una politica di conciliazione, lo prova — perchè si possa sperare che la politica della Giustizia trionfi.

La Commissione del *Reichstag* pel monopolio dei tabacchi ha respinto tutti i paragrafi con voti 21 contro 2. Gli avversarii della politica economica del principe Bismark non si stancano, ma non si stanca nemmeno il principe Bismarck.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 maggio.

(G. P.) I lavori della Commissione procedono colla massima alacrità. Essa tiene ogni giorno lunghe sedute ed ha ormai preso deliberazioni di grande importanza pei nostri interessi marittimi. Chiuse la discussione sui provvedimenti per la classe marinaresca; si trattò dell'opportunità di prescrivere certe norme pel trasporto dei carboni occorrenti ad alcune Amministrazioni dipendenti dallo Stato. Fu stabilito che pel trasporto di tali carboni debba essere, in base ad apposita legge, preferita la bandiera italiana. Altri argomenti importantissimi, trattati in questi ultimi giorni, furono quelli dell'assimilazione delle bandiere nel commercio internazionale, della riserva e della libertà del cabotaggio, delle convenzioni internazionali concernenti la pesca.

L'onorevole Maldini colla sua parola limpida e piana, reca nei lavori della Commissione il contributo di un giudizio sicuro ed equanime, che si ispira nel tempo medesimo a un profondo amore dei liberali principii, e ad una provetta esperienza. Così l'altro giorno, quando fu posto in discussione l'argomento dell'assimilazione della bandiera nel commercio internazionale, l'on. Maldini tolse di mezzo una tal quale incertezza, un tal quale imbarazzo, in cui si trovavano parecchi membri della Commissione dinanzi a tali proposte, dichiarando sembrargli che il trattenersi anche in una semplice discussione su questo soggetto sarebbe stato lo stesso che ritornare l'Italia di molti anni addietro; reputar egli di essere interprete dei sentimenti di tutti i suoi colleghi nell'esprimere la persuasione che un ritorno all'antico sistema dei diritti differenziali di bandiera è inammissibile in Italia. Quando si trattò delle riserve del cabotaggio, l'on. Maldini difese strenuamente gl'interessi della marina veneziana e chioggiotta, combattendo ogni proposta, la quale potesse recar seco anche un lontano pericolo di vederci precluso il cabotaggio sulle coste austriache. La Commissione si mostrò grata all'on. Maldini per aver egli sollevato una questione, che è della massima importanza per l'Italia; e solo dopo che parve sufficientemente dimostrato da una lunga ed animata discussione, che il sistema di regolare il cabotaggio con legge interna, concedendone o negandone la libertà secondo convenienza, non avrebbe pregiudicato i nostri interessi nell'Adriatico, la Commissione decise di raccomandare quel sistema al Governo. La Commissione ritenne, invero, che la concessione fattaci dall'Austria abbia il suo compenso, più che nella libertà di cabotaggio sulle coste italiane, in altri vantaggi doganali, e che nulla toglierebbe, in ogni modo, che, venendo il cabotaggio pur regolato per legge interna, se ne concedesse di fatto o, fors'anche, con speciali accordi, il libero esercizio all'Austria. — Le soprattasse di deposito, e i dazii addizionali imposti sulle merci che provengono da un deposito situato in paese diverso da quello di origine, trovarono un vivace oppositore nel direttore generale delle gabelle, ed ebbero poco tenace difesa. Fu deciso quindi di invitare il Governo a fare degli studii particolareggiati su tale materia, al fine di vedere se quelle soprattasse debbano essere imposte e, nel caso che ciò si decida, su quali materie, da quali provenienze, in quale misura. Queste soprattasse di deposito, colpendo la merce quando sia importata da un paese, che non sia quello di produzione, tendono a favorire la importazione diretta, specialmente dai paesi extra-europei, colpendo esse specialmente appunto le produzioni di questi paesi; e perciò credono alcuni ch'esse favoriscano anche le lunghe navigazioni. La questione è controversa, e si sostiene da altri che esse rechino anzi degli imbarazzi nella conchiusione dei noleggi. Talchè la riservatezza della Commissione dinanzi a tale misura, che molti inoltre consideravano come pericolosa per tutta l'economia nazionale, non può essere che commendevole.

Riguardo alle Società di assicurazione venne deliberato di far voti perchè sia notevolmente ridotta la tassa sulle assicurazioni marittime a premio fisso, e proporzionalmente quelle sulle assicurazioni mutue, e sia provveduto con legge alla costituzione delle Società di assicurazioni marittime nazionali, e alle condizioni che debbono adempiere le Società estere per operare nello Stato. Il prof. Virgilio aveva proposto che le Società mutue di assicurazione, mancando in esse lo scopo di speculazione, sieno esenti dalla tassa sulle assicurazioni. La Commissione credette di esprimere questo voto in forma un po' meno radicale, nell'ordine del giorno approvato.

È inesatto quanto asserirono alcuni giornali, che la Commissione, cioè, abbia deliberato di concedere dei premii alla navigazione. Fu presentato in tal senso un ordine del giorno, ma dopo di ciò la discussione si sospese su questo argomento. Esso sarà trattato da ultimo, dopo che si saranno esaminati gli altri provvedimenti, mediante i quali si possano, per vie indirette, migliorare le condizioni della marina nazionale.

ITALIA

La divisione militare a Treviso.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

L'altro ieri fu approvata la legge sulla nuova circoscrizione militare, e quindi l'aumento delle divisioni. Ma la legge non approvò la tabella, lasciandone la pubblicazione al Ministero con decreto reale.

Ora è bene sapere che nel progetto presentato dal Ministero viene assegnato a Treviso la 22ª divisione.

La Commissione parlamentare non fissò la tabella, e dichiarò di rimettersene al ministro, il quale ragionevolmente non potrà se non che sottomettere alla firma la Tabella reale da esso proposta. E che ciò sia per avvenire abbiamo fondamento a credere.

Telegrammi per posta.

Il Ministero dei lavori pubblici, approvando gli accordi intervenuti fra la Direzione generale delle Poste e la Direzione generale dei telegrafi, ha autorizzata l'una e l'altra Direzione a disporre, nell'interesse del pubblico, che siano d'ora in poi accettati e trasmessi i telegrammi da recapitarsi per posta in piego raccomandato, anche se portano sull'indirizzo la sola indicazione del casato dei destinatarii senza che vi sia aggiunto il nome.

Basterà che sia bene preciso l'indirizzo del luogo dove il telegramma dev'essere consegnato.

Riunione repubblicana.

Leggesi nella *Rassegna*:

Quattro giorni sono (il 14) fu tenuta in Faenza una riunione dei capi del partito repubblicano romagnolo. Fu una specie di piccolo Congresso repubblicano romagnolo in preparazione dell'altro più grande che si deve tenere in Genova in occasione della inaugurazione del monumento a Mazzini. I presenti erano circa un centinaio, e la presidenza era tenuta dal Saffi. Dopo una lunga ed appassionata discussione si decise la partecipazione al Congresso nazionale di Genova, e si designarono i rappresentanti.

Due punti furono i più controversi. Il primo, quello della partecipazione del partito repubblicano alle prossime lotte elettorali. Su di ciò v'è scissura: i Mazziniani sono astensionisti, i non Mazziniani sono evoluzionisti, e quindi parteciperanno alle elezioni e saranno forse quelli che si alleeranno coi socialisti. In Romagna predomina la frazione mazziniana, sicchè, sotto l'influenza del Saffi, la riunione faentina decise di non partecipare alle elezioni e di sostenere l'astensione nel Congresso nazionale.

L'altro punto assai discusso fu quello dell'accettazione del patto di fratellanza, come a dire il verbo repubblicano ortodosso, per le società che intendono partecipare al Congresso di Genova.

Spiegare ciò sarebbe lungo. Basterà dire che la Commissione direttiva delle Società affratellate ha deliberato di escludere dal Congresso tutte quelle Società che non hanno accettato, o non accettano il *Patto di fratellanza*. Questo è dispiaciuto ai socialisti — all'esclusione dei quali dal Congresso si mira con quella deliberazione — non solo, ma anche a talune frazioni del partito repubblicano. Oramai il contegno reciproco dei repubblicani e socialisti, in ispecie in Romagna, incomincia a farsi interessantissimo con le velleità di accordo da parte dei socialisti e di frazioni repubblicane, e con le ripulsioni e le piccole guerricciuole, conseguenze di vecchi odii, che segnano anche qualche pagina di sangue, fra i due partiti.

Del resto l'astensione dei repubblicani sarà *ufficiale*; ma al momento delle votazioni daranno sempre il suffragio ai candidati radicaleggianti.

A Faenza del resto la riunione passò quasi inavvertita. Lo spirito pubblico v'è ottimo, e guarda con occhio indifferente l'agitarsi dei partiti radicali estremi.

Roma 19.

Ragioni di suprema convenienza hanno indotto il guardasigilli a nominare un commissario Regio al pio Istituto Santa Casa di Loreto, nella persona del procuratore del Re, comm. Marinelli. *(Pung.)*

Roma 19.

Il Consiglio di Stato decise che negli studenti, soggetti al servizio militare, il diritto di protrarre tale servizio sino al 26º anno di età cessa se prima di tale età gli studenti si laurearono, oppure se dopo la laurea intrapresero un altro corso di studii. *(Pung.)*

FRANCIA

Tunis en France (*).

Il libro comincia così:

« Il signor Zola sarebbe egli profeta?..... Egli ha pronunziato una volta dall'alto della sua cattedra di proselitismo, una parola profondissima, che ha sollevato le più vive dispute del mondo politico e letterario: *la repubblica sarà naturalista o non sarà.*

« Si direbbe che l'aforisma del maestro ha rapidamente portato i suoi frutti in questo buon paese di Francia, ove ogni semenzaccia cade sopra un terreno sì ben preparato da lunga mano alla schiusa ed allo sviluppo delle teorie più paradossali. Quelli che grandi simpatie non hanno pel Governo repubblicano, diranno che la Repubblica sarà perchè essa è già abbastanza naturalista per fare una forte concorrenza a Nanà ed alla grande Virginia.... »

Così comincia questo libro, nel quale tutte le rivelazioni su Tunisi, che emersero nel processo Roustan, sono poste in nuova luce. Il libro è fatto per lo scandalo. Data l'introduzione, ci limiteremo a riprodurre la chiusa:

« Si faccia l'inchiesta.

« E poichè il nostro intervento a Tunisi, e la perfetta sottomissione del bei alla nostra volontà ci apre la strada a prender grado fra gli interessati nella successione Samama, frughiamo negli archivii di codesta vasta eredità, che la giustizia tiene sotto sequestro a nostra disposizione. Ed è là che noi troveremo, nelle carte di Stato, nei registri, nei dispacci, nei contratti di ogni specie, negli atti più autentici, e nei documenti accumulati da lunghi anni, la vera storia della decadenza e della rovina finanziaria della Reggenza; è là che noi potremo leggere i nomi di quegli speculatori pericolosi, di quegli affaristi senza fede e senza legge, che hanno condotto il Governo tunisino al più vergognoso rovinio: ed è là che ci sarà possibile di risalire alla sorgente e di seguire il corso di tutti quegli affari imbrogliati e tenebrosi, che si collegano fra loro come gli anelli d'una medesima catena, che la Francia ciecamente ha coperto con la sua bandiera, protetto con la sua influenza, garantito con la sua parola, suggellato col suo sangue.... e che ora sta pagando col suo danaro, strappato alla miseria del popolo più generoso della terra.

« Si sappia almeno come regolarsi circa la moralità della gente che guadagna milioni, favorita dalla nostra potenza; e poichè la signora Elias deve tenere la Francia sotto i suoi piedi, si cerchi almeno di ben comprendere in quale immonda fanghiglia quei piccoli piedini hanno sguazzato, e quale strada tutta mota stanno per indicarci.

« Ciò sarà forse schifoso a contemplarsi.. »

« Ma la Repubblica sarà naturalista, o non sarà. »

(*) TUNIS EN FRANCE questions politiques contemporaines par un diplomate, Genève 1882.

Parigi 19.

Il *Soir*, organo ministeriale, pubblica un articolo, in cui biasima la politica dell'Italia. Esso dice, fra altro: « La condotta del Governo italiano riguardo all'Egitto ci sorprende. Essa ci costringe a credere che quel Governo, malgrado la conclusione del trattato e il nostro desiderio di mantenere buone relazioni, col ritardare la nomina dell'ambasciatore a Parigi, non abbia gran voglia di tornarci gradito. »

Parigi 19.

Sabato si discuteranno alla Camera i conti del 1870.

La Commissione dimostra che gli effettivi erano incompleti e gli arsenali vuoti perchè l'Impero si era appropriati i fondi a ciò destinati.

Si prevede una violentissima contesa fra Cassagnac e Gambetta. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Brodi 18.

La miseria degli ebrei russi emigrati è indescrivibile. Qui ne furono già notificati dieci mila; mille sono senza tetto. In generale sono male nutriti, malandati ed ammalati. Arrivano sempre nuovi trasporti. Qui si teme una catastrofe, perchè il Comitato di Leopoli, come pure le Autorità e i Comuni della Gallizia, mandano qui tutti gli ebrei della Russia, e sovraccaricano questo Comitato. I mezzi locali sono quindi insufficienti. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Per pacificare l'Irlanda.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quando il sig. Gladstone pensò a far metter fuori i sospetti irlandesi detenuti in prigione, e a cambiar politica in Irlanda, pensò naturalmente anche a trovar la maniera di aggiustare la questione degli affitti arretrati. Il telegrafo ci ha detto come, lunedì, egli abbia presentato alla Camera un apposito progetto. È interessante conoscere in che cosa consista questo progetto. Esso propone che l'applicazione della legge possa esser domandata dall'affittaiuolo e dal proprietario. Il componimento è limitato ai poderi, il cui valore locativo non oltrepassi le 30 sterline all'anno. L'affittaiuolo ha da pagare un anno dell'affitto arretrato. Deve inoltre provare che gli è impossibile di pagare le imposizioni, il cui ammontare non ha da eccedere il prezzo annuo dell'affitto e la metà della totalità degli affitti arretrati. Quando l'affittaiuolo paga l'affitto per un anno, il resto è annullato. L'indennità pagata dallo Stato al proprietario sarà prelevata sull'eccedente dei fondi della chiesa irlandese. Se questi sono insufficienti, vi sarà supplito coi fondi pubblici. Il complesso dell'eccedente dei fondi della chiesa irlandese è di un milione e mezzo di sterline. Il signor Gladstone crede che la somma totale necessaria sarà di due milioni di sterline, ma il calcolo esatto è impossibile. L'accomodamento proposto è obbligatorio. Questo *bill* naturalmente ha incontrato opposizione alla Camera. Sir Stafford Northcote, capo dell'Opposizione, ha domandato ironicamente che il nome di Parnell fosse stampato sulla copertina del progetto. Gl'Irlandesi moderati e i parnellisti approvano invece questa misura, e predicono ch'essa contribuirà efficacemente a pacificare l'Irlanda. Amen! Dopo breve discussione, il *bill* è stato approvato in prima lettura senza scrutinio.

Gli Irlandesi d'America.

Un dispaccio del *Times* racconta il comizio tenuto venerdì dagli Irlandesi di Nuova Yorck per dire la loro parola sugli assassinii commessi a Dublino. Riproduciamo testualmente il dispaccio:

« Al meeting irlandese tenuto a Nuova Yorck venerdì sera assisteva molta gente. Prevedendo turbolenze da parte della fazione O' Donovan Rossa, 100 policemen furono sparpagliati per la sala. Non occorse nessun disordine tranne qualche osservazione e fischi da parte della piccola « fazione della dinamite. » Presiedeva il mayor di Nuova Yorck, Grace, il quale aprì la seduta con un discorso stimmatizzando gli assassinii commessi a Dublino. In questo momento certuni di dietro della sala gridarono: « Tre salve di applausi per la loro uccisione! » Questo diede luogo a un po' di baccano, ma l'ordine fu presto ristabilito. Il segretario lesse risoluzioni biasimanti l'assassinio, dichiaranti impolitica e malaccorta l'adozione di una nuova politica di coercizione, e giustificanti qualunque mezzo legittimo per combatterla. Parlò quindi il signor Richard O' Gorman, interrotto di tratto in tratto dalle grida d'applausi per gli assassini e per la dinamite. Il signor Gorman disse in mezzo ad applausi: « O' Donnell diceva che un uomo il quale commette un delitto da forza al nemico: così dico io al popolo irlandese. » Quando il signor O' Gorman concluse il suo dire, il maggior Horgan, del 69º reggimento della Milizia di Nuova Yorck, sorse a presentare un emendamento alla risoluzione, cagionando un certo trambusto.

« Il mayor Grace lo invitò alla tribuna; in questo mentre la piccola chiassosa fazione di Rossa, prendendo Horgan per un aderente, lo applaudì. Il mayor Grace disse che il signor Horgan sarebbe sentito alla suo volta, e diede quindi la parola al dottor Vallace, presidente della Land League. Ci fu qualche grido pel maggiore Horgan. Finalmente, fu sentito il dottor Vallace. Avendo parlato la signora Parnell e James Redpath, il maggiore Horgan presentò il suo emendamento, dichiarante:

« Che mentre può essere ritenuto conveniente esprimere dispiacere per l'uccisione di lord Cavendish e del signor Burke, noi Irlandesi esuli in Nuova Yorck esprimiamo il nostro profondo dispiacere che l'Inghilterra seguiti la pratica dei tempi andati di uccidere gl'Irlandesi a fucilate, baionettate e con la fame; — che è da ritenersi più conveniente esprimere la nostra simpatia per le vittime assassinate dal sig. Gladstone che prosternarsi ai desiderii dei Lord Norths della giornata, che sono meritamente discendenti dei macellai delle vallate del Wyoming e del Cheery in America e di Drogheda e di Wexford nella nostra terra nativa. »

« Questo cagionò un certo subbuglio. Il dottor Wallace disse che il popolo irlandese non ha mai fatta sua la causa dell'assassinio. Esso ha ragione di essere indignato che, dopo quanto hanno fatto i suoi capi, gli venga scagliata la taccia di dividere tali sentimenti.

« Il Comitato accettò l'emendamento del signor Horgan che venne adottato con altre risoluzioni. »

Apprendiamo dallo stesso dispaccio del *Times* che il *New Yorck Herald* commenta favorevolmente questo *meeting*, biasimando la fazione turbolenta dell'O' Donnovan Rossa. Difatti, la mozione votata è stata di una moderazione relativa quando si metta a confronto con quella del Congresso operaio regionale del Centro tenuto a Parigi, il quale matematicamente si è dichiarato solidale degli « eroi patrioti che hanno giustiziato due governanti inglesi a Dublino » e non meno unanimemente li ha applauditi.

Un discorso di lord Spencer.

Il nuovo Vicerè d'Irlanda, lord Spencer, ricevette delle deputazioni della Camera di commercio di Dublino e della corporazione di Belfast, venute per felicitarlo della sua nomina ed esprimergli la loro simpatia all'occasione della morte tragica di lord Cavendish e Bourke.

Rispondendo a queste deputazioni lord Spencer constatò che prendeva le redini del Governo irlandese in un momento di suprema ansietà. « Il mio primo dovere, disse, è di vegliare a che tutte le misure possibili sieno prese per scoprire gli autori del delitto di *Phoenix Park*. Non risparmio perciò alcuno sforzo, e l'indignazione universale che ha provocato questo delitto mi offre la certezza che tutti gl'Irlandesi onesti aiuteranno il Governo a trovare le traccie dei delinquenti.

« Il mio secondo dovere è di applicare le leggi imparzialmente, ma senza esitazioni nè posa, per ristabilire la fiducia nelle regioni ove la vita e la libertà dei sudditi di S. M. la Regina sono minacciate dagli eccessi di uomini senza principii. Contro questi uomini, contro questi ultimi, solo, il Governo preparò misure che devono supplire alle lacune del diritto comune.

« Ci sforzeremo nello stesso tempo di risolvere, in senso liberale le questioni, come quella degli arretrati, per esempio, che potrebbero ritardare il ristabilimento dell'ordine. Supplico tutte le classi della società irlandese, senza distinzione di religione o di opinione politica, di aiutarci nel compito difficile che ne incombe. »

Terminando, lord Spencer, rivelò circa lady Cavendish un particolare, che reca il più grande onore alla vedova dello sfortunato segretario di Stato. In una lettera indirizzata a lord Spencer, lady Cavendish si è espressa in questi termini: « Io mi consolerei della perdita del mio sposo, se dovesse contribuire alla pacificazione dell'Irlanda; ed io so ch'egli stesso avrebbe fatto volentieri il sacrificio della vita, dove la morte sua dovesse essere utile alla nazione. Vi è forse luogo a sperarlo; e voi fate bene a frenare il panico e soffocare le idee di rappresaglia e di cieca vendetta. »

« Ispiriamoci a questi nobili sentimenti — disse lord Spencer. — E sappiasi bene che l'Inghilterra è decisa a render giustizia all'Irlanda e favorire il suo benessere, colla stessa annegazione dell'uomo che perdette. Allora forse, alla cupa notte, in cui siamo attualmente piombati, succederà un'aurora luminosa. »

Londra 18.

L'individuo arrestato l'altr'ieri, confessò di aver condotto la carrozza; diede i connotati degli assassini. *(Indip.)*

Londra 19.

Parecchi giornali, e fra questi l'*Evening news*, parlano di molte altre sentenze di morte emanate dagli ultra-rivoluzionarii.

La polizia, desolata di non scoprire nulla relativamente al fatto di Dublino, presta fede a queste voci, a meno che non si finga appositamente sviata, e cerchi di rassicurare gli assassini, onde sorprenderli.

Si crede che costoro si trovino tuttora in Dublino. *(Sec.)*

Londra 18.

In seguito ad un articolo apologetico del misfatto di Dublino, fu dalla polizia posto sequestro su tutti i locali della tipografia del periodico socialista *Freiheit*. Il tipografo-compositore Mertens, autore dell'articolo, fu arrestato. Venne spiccato mandato d'arresto anche contro un collaboratore dello stesso giornale, certo Nerer. *(C. della S.)*

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo essere scoppiati gravi disordini fra gli studenti del Politecnico di Riga. Il motivo fu che la Direzione di quell'Istituto venne richiesta di consegnare alla polizia i proclami rivoluzionarii che circolavano fra gli studenti.

Vi furono feriti degli studenti e dei poliziotti. *(Sec.)*

Pietroburgo 18.

Il *Novosti* annuncia che l'invio di navi russe nel Pacifico è cagionato da un conflitto che credesi imminente fra la Cina e il Giappone. *(Citt.)*

Tilsitt 19.

Si manifestarono tumulti nel Sud-Ovest della Russia.

Vi sono molti moti agrarii d'un carattere gravissimo. I contadini domandano una nuova ripartizione delle terre.

Essi hanno già demolito i castelli del conte Bobrinski e del senatore Kluchine e ne saccheggiarono i possessi. (*Sec*)

TURCHIA

Costantinopoli 19.

La Porta inviò la notte scorsa ai rappresentanti all'estero una Circolare in risposta all'identica comunicazione franco-inglese del 16 corrente che avvertiva la Porta dell'invio della squadra combinata franco-inglese nell'Egitto e consigliava la Porta ad astenersi da ogni ingerenza per non complicare la situazione.

La Circolare sostiene circostanzialmente il diritto d'alto dominio del Sultano, il quale solo ha il diritto d'intervento e a lui solo spetta il mantenere lo *statu quo* e il consolidamento dell'autorità del Kedevi. La Porta riconosce che le Potenze occidentali e specialmente la Francia e l'Inghilterra, hanno interessi nell'Egitto; ma se questi interessi sono minacciati, la Porta dev'essere chiamata in prima linea a tutelarli. La Porta è disposta a mettersi d'accordo con tutte le Potenze sulle più efficaci misure da prendersi a tal uopo; l'intervento estero pregiudicherebbe il prestigio del Sultano. La Circolare incarica gli ambasciatori a darne copia ai Governi presso i quali sono accreditati ed a metter in opera tutti i mezzi per impedire la progettata spedizione navale.

EGITTO

Cairo 18.

Si è riunita la Camera dei notabili; sono ignote le sue deliberazioni.

Credesi inevitabile l'intervento della Turchia. (*Citt.*)

SERBIA

Belgrado 19.

Un dispaccio dalla provincia annuncia essere stato sequestrato un ingente trasporto di armi destinate alla Bosnia, proveniente dalla Bulgaria e scortato da Montenegrini. (*Indip.*)

Belgrado 19.

Il Governo fece sequestrare un nuovo trasporto d'armi proveniente dalla Bulgaria e diretto per la Bosnia. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 maggio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 maggio vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 96 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 36,9.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 2, difterite e croup 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 5, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 22, improvvise 1.

Le maree dell'estuario Veneto. — Nel Bollettino mensile che pubblica l'illustre padre Denza abbiamo letto con molto piacere il seguente cenno, che torna molto ad onore delle *Ricerche sulle maree del veneto Estuario e sull'influenza che i venti hanno su di esse*, pubblicati dal *prof. Tono*, direttore dell'Osservatorio patriarcale, e che qui riproduciamo per intiero, perchè tratta con molta profondità d'un argomento, che è per sua natura sottratto alle nostre competenze.

Ecco ora quell'articolo:

Questo pregevole lavoro del prof. Tono tratta delle leggi che regolano le maree del golfo Adriatico, ed in modo speciale delle variazioni prodotte nello stato delle acque marine dalle vicissitudini anemometriche. Il chiaro autore premette che la marea, quale si osserva, viene costituita da due differenti fenomeni, vale a dire dall'azione dei corpi celesti che è regolata da leggi abbastanza conosciute, e dall'azione delle forze anemometriche, la quale è assai complessa e difficile ad apprezzarsi.

Fissando però come principio statico, che la marea effettiva, che ad ogni istante si osserva, eguagli la somma algebrica delle due maree, astronomica e meteorologica, si potrà in qualche modo scoprire il valore di quest'ultima, se dalla marea complessa, le cui leggi vengono somministrate dall'osservazione, si sottrae l'effetto attribuibile alla marea astronomica, le cui leggi si suppongono date. Per tal modo l'autore, ricorrendo a diagrammi, deduce la marea meteorologica dal paragone delle curve della marea complessa e di quella astronomica.

Riguardo poi alla marea astronomica, le sue leggi che sono date della meccanica celeste, si possono anche dedurre dai risultati delle osservazioni, in cui implicitamente devono essere contenute, e che si possono tradurre in algebrico linguaggio. Il prof. Tono ha seguito tale metodo nelle sue ricerche, avuto riguardo alla particolare costituzione geografica del mare Adriatico, di forma e figura affatto eccezionali, per cui è lecito sospettare che le leggi, le quali regolano la marea generale sul globo terracqueo, debbono subire delle modificazioni nel golfo Adriatico. Egli ha considerato le fasi annue, mensili e diurne del fenomeno, e nelle sue ricerche ha supposto che l'*orbita lunare* sia un circolo giacente nel piano dell'eclittica, la quale suppone pure circolare, trattandosi di conclusioni in via media.

Con tale ipotesi, l'autore, applicando la formula di Laplace, che dà l'altezza di una marea *sizigia* al di sopra della media fra l'alta e la bassa marea, trova approssimativamente:

$$Z = \cos^2 23^0\ 27^1 = 0.8416;$$

ove Z rappresenta un numero astratto, il quale moltiplicato per l'*unità di altezza* di un dato porto o paraggio, dà la *marea sizigia* di quella località.

Ora tale *unità* l'autore la valuta 0. 90; onde si avrà l'altezza della marea sizigia nel Veneto Estuario espressa da $0.8416 \times 0.90 = 0.^m 76$ circa.

Rispetto alla legge, secondo cui il livello del mare gradualmente varia due volte in un giorno medio lunare, il prof. Tono osserva che, volendo ricorrere ad una rappresentazione grafica di tali variazioni, si può adottare la curva dei *seni o coseni*, la cui equazione è della maggiore semplicità ed eleganza, però non per la marea complessa, ma per gli andamenti delle maree componenti, solare e lunare.

L'egregio professore ha pur calcolato con molta cura le maree medie all'epoca degli equinozii e all'epoca dei solstizii, rappresentando graficamente in apposite tabelle le varie fasi del fenomeno.

Noi applaudiamo di gran cuore a questo interessante e nuovo lavoro del direttore dell'Osservatorio di Venezia, che venne molto apprezzato anche all'estero e merita l'attenzione dei dotti.

G. B. Garneri
prof. di matematica (m. o.)

Pubblicazioni per nozze. — Per le fauste nozze del nostro concittadino co. Ruggiero Revedin colla contessa Maria di Gropello-Tarino, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1. *Sette Sonetti*, intitolati: Il Ricordo, L'anello, Il consiglio, La voce dell'arte, In Venezia, La storia e gli eventi, del professore cavaliere *Lorenzo Laguzzi*. — Boscomarengo, tipografia del Riformatorio.

2. *Due poesie*, intitolate: La madre allo sposo, e Una lacrima della madre alla sposa, di *G. M.* — Ancona, tipografia E. Sarzani e Comp.

3. *Ode a Maria di Gropello Tarino*, sposa al co. Ruggero Revedin, del fratello *Giovanni*. — Milano, tip. L. Bortolotti e Comp.

4. *Sonetto* allo sposo, del dott. *Egidio Giacomini*. — Oderzo, tip. G. B. Bianchi.

5. *Canzone libera*, dedicata alla sposa, da suo cugino il co. *Luigi di Gropello*. — Alessandria, tip. Gazzotti e Compagni.

6. *Sonetto* in dialetto veneziano, *degli agenti* di Gorgo e Oderzo. — Oderzo, tipografia G. B. Bianchi.

7. *Sulla Brentella, canale per la irrigazione dell'alto Agro trevisano*, Relazione inedita di *Fra Giocondo*, con prefazione del professore *Luigi Bailo*, dedicata al padre dello sposo dall'avv. *Pompeo Tomitano*. — Oderzo, tip. G. B. Bianchi.

8. *Lettere di mons. Giuseppe Monico*, a Pier-Alessandro Parmia, con lettere e note del commendatore *Jacopo Bernardi*, dedicate allo sposo, da *Domenico Sonzogno*. — Venezia, tipografia dell'Immacolata.

9. *Lettera* allo sposo, di *T. A.* — Oderzo, tipografia G. B. Bianchi.

10. *Lettera* allo sposo, di *D. Domenico Brugnerotto*. — Oderzo, tip. G. B. Bianchi.

Ospizio marino veneto. — Seconda offerta pei poveri fanciulli scrofolosi al bagno marino veneto giornaliero al Lido. Ecco il denaro consegnato al sig. G. Zannini:

Ajò Giulio, Lire 5 — Bernheim fratelli, 10 — Bottesini Cesare, 5 — Bianchini conte Giuseppe, 5 — Centanini ing. Domenico, 40 — Caviola Antonio, 5 — Congregazione armena Mechitarista, 20 — Colbertaldo Pietro, 20 — Cosulich Eugenio, 10 — Negri Luigi, 10 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Coles Costanco, 5 — Da Re Francesco, 5 — Della Vida Regina, 5 — Della Vida Levi Adele, 10 — Levi Ettore, 15 — De Toni cav. Antonio, 10 — De Daverio Erardo, 20 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — Guillion Maria Trinch, 20 — Guillion Mangilli contessa Druxilla, 10 — Gatterburg Morosini contessa Loredan, 200 — Giovanelli principe Giuseppe senatore, 100 — Principessa Maria Chigi, 50 — Burri Maria, 50 — Totale L. 635.

Società per le Feste veneziane. — Settimo elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

A. Cozzi, Azioni N. 1. — G. Corbini 1. — C. ing. Ceccarelli 1. — C. Candiani 1. — M. Casal 1. — P. Catullo 1. — V. Chiesura 1. — G. Cecchini 1. — C. Comai 1. — G. B. Coletti 1. — G. B. Corà 1. — G. Corradini 1. — F. Caime 1. — P. cav. avv. Clementini 1. — G. B. dott. Carli 1. — D. dott. Centanini 1. — N. Crovato 1. — A. Cadel 1. — P. Cavazzana 1. — G. Coen 1. — Co. G. Contin 1. — M. Da Campo 1. — M. Donadelli 1. — E. De Daverio 4. — A. Duregatti 1. — L. Davì 1. — P. De Micheli 1. — F. De Rossi 1. — P. Donadelli 1. — G. Dissera 1. — D. Da Pian 1. — G. Da Rè 1. — G. Da Ponte 1. — P. De Carli 1. — L. Dondi 1. — A. Dissera 1. — F. Dorigo 1. — A. Dureghello 2. — F. Dal Corso 1. — A. dott. Dal Sasso 1. — G. Dal Conte 1. — G. Dolcetti 1. — E. Erenfreund 1. — A. Ferrari e C. 1. — F. Fassina 1. — L. Fiorelli 1. — C. Ferrassuto 2. — F. Ferrarini 1. — P. Franchini 1. — A. Fantini 1. — G. V. Finzi 2. — F Fabiano 2. — L. Fusello 1. — P. Falesello 5. — A. Ferri 1. — G. Fiorentini 2. — E. Ferro 1. — L. Florio 1. — R. Frontali 1. — D. Ferraro 1. — Farinelli e Pozzo 1. — L. Giorgi 3. — G. B. co. Giustinian 2. — M. Guggenheim 3. — A. Giacomuzzi 2. — A. Galvani 2. — L. Ghirlanda 1. — F. Gindrossich 1. — F. Girardi 1. — A. Girordini 1. — A. Garbato 1. — Azioni N. 90. — Elenco precedente 739. — Totale Azioni 829.

Istituto Coletti. — La tipografia di questo Istituto fu assunta dai signori A. Bezossi e C. Ferrari, i quali la forniscono di macchina celere e nuovi tipi. La valentia ed intraprendenza dei due bravi artisti danno lusinga che quei giovanetti verranno avviati all'arte con buono e pratico indirizzo, e che l'officina ne guadagnerà in credito e commissioni di lavoro, con vantaggio del Pio Istituto.

Beneficenza. — Il sig. Direttore dell'Istituto Coletti ci prega di annunciare, e lo facciamo di buon grado, che la nobil signora contessa Teresa Labia nata Danielato, in seguito ad una visita fatta nell'interno dello Stabilimento, faceva l'offerta di L. 75. È atto che onora altamente quella nobile signora.

Biglietti d'andata ritorno per le feste del Gottardo. — La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, si rende noto che in occasione delle feste che avranno luogo in Milano per l'inaugurazione della ferrovia del Gottardo, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per le Stazioni di Milano Centrale e Milano P. Ticinese, nei giorni dal 20 a tutto il 24 corrente mese, saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino all'ultimo treno del 26 successivo.

NB. — Nel caso che, per istraordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Il personale dei vaporetti veneziani. — Per debito di giustizia, ora che da tanto tempo sono in esercizio, benchè in misure troppo limitate, i vaporetti che percorrono il Canalazzo, dobbiamo accennare alla savia scelta che fu fatta del personale, il quale non potrebb'essere più addentro nelle cognizioni nautiche per ben guidar quei vapori, nè più pulito e manieroso coi passeggieri, nè più compassato e prudente cogli avversarii di questo assai comodo mezzo di trasporto.

Quel personale si compone, infatti, di capitani di mare sotto qualsiasi aspetto inappuntabili, muniti di patente di navigazione per il grande cabotaggio e per il lungo corso, che potrebbero funzionare, senza dubbio, con onore sul ponte di navi assai maggiori e dirette a lontani lidi; i quali, comprendendo la loro responsabilità, hanno per di più quell'abilità sulle manovre e quel colpo d'occhio, che indispensabilmente occorrono per evitare le pericolose sorprese ed i gravi inconvenienti della navigazione pel Canalazzo, frammezzo a tanto movimento di barche, non tutte amiche, nè tutte ossequenti ai segnali.

Mentre, adunque, constatiamo volentieri l'eccellente servizio fatto finora da quel personale, auguriamo che il sig. Finella sia ugualmente oculato e felice anche nella scelta dell'altro personale, che dovrà essere preposto agli altri vaporetti, quando il cielo vorrà che vengano.

Nuovo negozio. — Questa sera nella Via 22 Marzo, e precisamente all'anag. N. 2378, verrà aperto un nuovo Deposito di manifatture estere e nazionali in Ditta Sambo e Comp.

Da alcuni mesi si lavora all'adattamento dei locali, al mobiglio ec. ec. e tutto accenna già alla grandiosità e alla importanza di questo fondaco, sul quale, seguita l'apertura, riparleremo.

Teatro Malibran. — Solo oggi giungerà a Venezia da Cremona, dove ha cantato ultimamente, la signorina *Emma Nevada*.

Ieri giunsero a Venezia il maestro concertatore e l'impresario.

A quanto sappiamo, non è ancora fissata la sera della prima rappresentazione, la quale tanto potrebbe aver luogo domani, domenica, quanto martedì prossimo; ma è più facile avvenga martedì.

Serenata. — Ieri ebbe luogo la terza delle sei progettate Serenate che il *club* degli albergatori offre ai forestieri, e anche questa è perfettamente riescita sotto ogni aspetto. Piacque particolarmente per il valore del prof. di tromba sig. Gavazza, l'esecuzione di un *potpourri* sull'*Ernani*.

Il trattenimento, incominciato verso le ore 9, e sturbato in sul principio dall'aria molesta, si è chiuso verso le ore 12 e mezza con acqua calma ed aria più mite.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 21 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Ricci. Terzetto nell'opera *Crispino e la Comare*. — 3. Zavertal. Walz *Saluti a Bellagio*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 6. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia*. — 7. Baroni. Galop *Bersaglieri avanti!*

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

D. Luigi, cameriere nell'osteria a S. Marco, Num. 5520, denunziò che l'altra sera venne derubato, da ignoti, di una giacca di panno nero, del costo di L. 40, che conteneva anche un portafogli con L. 5 che aveva deposta sopra una botte in detto esercizio.

— Alle ore 5 pom. del 17 corrente, certa V. Vittoria, abitante in Sestiere di Dorsoduro, avendo lasciata momentaneamente aperta la porta di sua casa, un individuo vi s'introdusse, e dal cassetto aperto di un armadio, involò una collana d'oro, del costo di L. 42. In seguito ad indagini, venne ieri arrestato, quale gravemente sospetto autore di tal furto, il pregiudicato V. Lodovico, d'anni 20.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 19 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

DECESSI: 1. Bindoni Angela, di anni 64, nubile, ricamatrice, di Venezia. — 2. Cosma Danieli Maria, di anni 55, coniugata, casalinga, di Fossalta di Piave. — 3. Marazzi Giuseppina, di anni 26, nubile, lavoratrice in conchiglie, di Venezia.

4. Schezzi Giovanni, di anni 75, coniugato, caffettiere, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Grava Angelo, di anni 30, celibe, industriante, decesso a Treviso.

Leroni Guglielmo, di anni 8, decesso a Provisdomini.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio

Senato del Regno. — *Seduta del* 19.

Ferrero presenta i seguenti progetti di legge: 1.° Ordinamento dell'esercito; 2.° Modificazione della legge militare territoriale del Regno; 3.° Prelevamento di somme dal fondo Spese impreviste per la fabbricazione di armi e fortificazioni di Roma.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 19.

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 1 p.

Nessuno avendo ottenuto voti sufficienti per essere eletto nella votazione d'ieri a far parte della Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali politiche, procedesi alla votazione di ballottaggio fra i 12 che ottennero il maggior numero di voti, cioè Correale, Crispi, Canzi, Mordini, Nicotera, Laporta, Cavalletto, Bianchi, Ferracciù, Monzani, Rudinì, e si lasciano le urne aperte.

Fortis svolge l'interrogazione sulle istruzioni date dal Governo per l'esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali politiche. Dice che il ministro appoggiò quelle istruzioni ad un parere del Consiglio di Stato da lui richiesto intorno all'art. 87 della legge elettorale che escluse come elettori e eleggibili solo i condannati per mendicità, vagabondaggio e oziosità. Questa condotta del Governo fu illegale perchè invase l'azione degli enti costituiti che devono in forza della legge stessa decidere nei casi controversi circa l'applicazione della legge, ed anche perchè il parere richiesto e dato era fuori delle attribuzioni del Consiglio di Stato. Quanto al merito della questione ritiene che l'art. 87 sia tanto chiaro da non aver bisogno d'interpretazione. Il Consiglio di Stato ha sostenuto che in quell'articolo debbano comprendersi anche gli ammoniti, ma non ha consultato le discussioni parlamentari, altrimenti avrebbe veduto che Bortolucci presentò un emendamento per escludere i condannati per vagabondaggio ed ammoniti, ma non ne fu accettata che la prima parte, con che la Camera intese chiaramente che gli ammoniti non dovessero escludersi dalle liste. Dimostra inoltre che l'interpretazione del Consiglio di Stato mette gli ammoniti in condizione peggiore dei condannati, i quali non sono esclusi se non quando la sentenza sia passata in giudicato. Domanda dunque, anche in nome dei suoi amici, perchè il Governo siasi intromesso in una questione che non lo riguardava, tanto più che adesso le ammonizioni si infliggono arbitrariamente, non per causa di difesa sociale, bensì per ragioni e scopi politici, e non si hanno guarentigie di sorta.

Depretis rammenta che appena fu promulgata la legge elettorale, Minghetti lo interrogò sulle istruzioni che intendeva dare il Governo per l'esecuzione della legge. Dichiarò che nè le istruzioni del Ministero, nè le Autorità politiche, nè le discussioni parlamentari avrebbero potuto alterare i diritti che la legge votata aveva concesso ai cittadini, ma che, trattandosi di una legge nuova, credeva opportuno che il Governo desse alle Autorità politiche da esso dipendenti istruzioni per l'esecuzione, quindi non entra nella questione degli ammoniti perchè sarà risoluta dai giudici competenti istituiti dalla legge. Ribatte l'accusa che il Governo non dovrebbe interpellare il Consiglio di Stato. Esamina come sia nata la questione sugli ammoniti e dimostra come il Governo si decidesse a consultare il Consiglio di Stato in seguito alle controversie. Queste per altro non sursero che in sole 17 Provincie e in 16 di esse le Commissioni provinciali di appello, per considerazioni indipendenti dal parere del Consiglio di Stato, cancellarono gli ammoniti iscritti e si pronunziarono contro la loro ammissione nella lista. La sola Provincia di Forlì non si è ancora pronunziata. Quanto alle ammonizioni egli si dichiara contrario al sistema, ma contesta che vi sia stato abuso nell'applicare le ammonizioni. Conchiude ripetendo che conviene stare a ciò che la legge, tanto nella lettera che nel suo spirito, ha stabilito, e che le Autorità competenti hanno deliberato circa la sua applicazione.

Fortis replica che la decisione per l'esclusione degli ammoniti furono prese dopo ricevute le istruzioni ministeriali ed attribuisce al Governo l'avere esercitata un'indebita influenza sulle Autorità locali. Insiste nelle sue osservazioni, alle quali Depretis ha voluto sfuggire, e sostiene che l'ammonizione non è un atto di condanna, come da alcuno si è creduto di considerarla, ma solo di prevenzione; per conseguenza non può giustificare l'esclusione degli ammoniti dalle liste. Prende atto della dichiarazione che il Governo non intende vincolare la libertà dei consessi locali nella formazione delle liste, ma si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Savini, Ercole, Nicotera e *Minghetti* parlano per un fatto personale, a ciò mossi da alcune allusioni di Fortis e dopo la replica del *ministro* l'incidente è esaurito.

Trinchera svolge l'interrogazione presentata da lui, da Nicotera, da Oliva, cui associasi anche Massari, per chiedere al Governo provvedimenti in favore di alcuni Comuni di Terra d'Otranto, gravemente danneggiati dall'uragano, e chiede che si usi per essi la medesima generosità, con cui si soccorsero altre Provincie in simili circostanze.

Depretis risponde che manderà un impiegato per esaminare i danni di quei Comuni, e in seguito al suo rapporto si propone di presentare alla Camera, d'accordo col ministro delle finanze, un progetto sui provvedimenti da adottare perchè la Provincia di Terra d'Otranto non sia trattata in maniera differente dalle altre Provincie.

Trinchera si dichiara sodisfatto, ma prega che intanto il ministro dell'interno soccorra, nei limiti del suo bilancio, le famiglie che ne hanno più urgente bisogno.

Depretis risponde che lo farà.

Trinchera lo ringrazia.

Si riprende la discussione della legge sul reclutamento, sul complemento, sulla riserva e sulla milizia territoriale, all'art. 4, relativo agli ufficiali medici di carriera, ch'è approvato.

Si approvano poi gli articoli dal 5 al 21.

Durante la discussione di questi articoli hanno parlato *Omodei, Cavalletto, Capo, De Renzis, Corvetto, Ferrero* ed il relatore *Barattieri*, e sono stati introdotti alcuni emendamenti della Commissione in varii articoli.

Approvasi la legge sui provvedimenti per i danneggiati dall'uragano nel giugno 1881, in Provincia di Forlì, con gli emendamenti introdottivi dal Senato.

Magliani presenta un disegno di legge per la modificazione dell'elenco dei boschi inalienabili e pel riacquisto della foresta di Monticchio.

Apresi la discussione generale sul disegno di legge sulle modificazioni al testo unico delle leggi del reclutamento.

Ricotti loda parecchi vantaggi che si ottengono con questa proposta ed accenna ad alcune disposizioni che giudica poco convenienti. Tali sono il diritto che si dà agli ufficiali attivi di passare dopo 2 anni ufficiali di complemento; il diritto di passaggio in 3.a categoria, maggiormente esteso, mentre egli avrebbe desiderato che si restringesse la riduzione a 2 anni della ferma del treno e i vantaggi concessi a quelli che hanno fatto il tiro a segno, sembrandogli che queste disposizioni debbano piuttosto far parte della legge sul tiro a segno.

Crede che si debba pensare ad abbreviare le ferme col sistema dei congedi anticipati. È sua idea che la ferma permanente duri 6 anni, la temporanea 4 per la cavalleria, 2 per la fanteria.

Viene chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

(*Agenzia Stefani.*)

A proposito della votazione per la nomina dei deputati che devono far parte della Commissione incaricata della modificazione della circoscrizione elettorale, scrivono da Roma 18, alla *Nazione*:

« Son certo non vi recherà ormai alcuna maraviglia udire che nella Camera continua quella confusione e quella disgregazione di partiti, che più volte avete avuto occasione di deplorare. Giudicatene. Oggi ebbe luogo in principio di seduta la votazione per schede segrete dei sei commissarii, i quali debbono provvedere insieme ai rappresentanti del Senato alla modificazione delle tabelle per le circoscrizioni elettorali, fatte dal Ministero. Si credeva che la Camera e il Gabinetto non si sarebbero guari appassionati per la nomina d'una Commissione la quale dovrebbe giudicare secondo giustizia e non secondo gl'interessi di questo o di quel partito politico. Perchè, fondamento della vita e della società è la giustizia, e le maggioranze non dovrebbero mai dimenticare questo canone, perchè anch'esse, per i continui rivolgimenti della vita pubblica, possono da un'epoca all'altra divenire minoranza. Invece, contro tutte le previsioni, vi è stata lotta acerba e grande sperpero di voti, che renderà il ballottaggio inevitabile. Si ebbero tre liste — Una concordata tra il Ministero e l'on. Minghetti. — Quali ragioni abbiano consigliato il Ministero ad allearsi coll'on. Minghetti, anzichè coll'on. Crispi o con altri di Sinistra; — quali motivi abbiano indotto l'onorevole Minghetti a far causa comune coll'on. Depretis, anzichè coll'on. Spaventa o coll'on. Codronchi, io non saprei proprio dirvi. — Fatto è che per l'accordo fra il presidente del Consiglio e l'onorevole rappresentante di Legnago, fu votata la seguente lista: La Porta, Spantigati, Correale Mordini candidati del Ministero; Cavalletto e Bianchi imposti dall'on. Minghetti. — Intanto, come si deduce da questa mia narrazione, si ebbe un'altra lista, la quale era così composta: Spaventa, Cavalletto, Rudinì, Mariotti, Chimirri, Codronchi.

« Ma non basta; che doveva esservi una terza lista composta di uomini di Sinistra dissidente, la quale risultò coi nomi degli onorevoli Coppino, Nicotera, Ferracciù, Canzi e Di Rudinì. — Ora se si eccettuano l'on. Cavalletto, il quale figura nella lista della Destra pura e nella ministeriale, e l'on. Di Rudinì compreso nella nota della Sinistra dissidente e della Destra, è agevole prevedere che gli altri quattro non potranno riunire i voti necessarii per essere dichiarati eletti, e tutti dovranno essere nuovamente messi in ballottaggio. — Ma dato anche che ciò non si verifichi almeno per tutti, non è meno vero che la confusione ha raggiunto il suo culmine e sempre più appare evidente che gli attuali rappresentanti del paese hanno finito per non intendersi più nemmeno fra di loro. »

Come i lettori sanno si dovette procedere alla votazione fra 12 deputati Correale, Crispi, Canzi, Mordini, Nicotera, Laporta, Cavalletto, Bianchi, Ferracciù, Coppino, Monzani, Rudinì, rimasti in ballottaggio.

Gli Archivii nazionali.

Ecco il testo del progetto di legge per l'ordinamento degli archivii nazionali, che la Commissione con la pregevolissima relazione, scritta dall'on. Serena, propone all'approvazione della Camera:

Art. 1. Gli atti dei dicasteri centrali del Regno, compiuti da dieci anni, e non più occorrenti ai bisogni ordinarii del servizio, sono raccolti nell'Archivio di Stato, residente in Roma.

Gli atti dei dicasteri centrali degli Stati che precedettero al Regno d'Italia sono raccolti nell'Archivio esistente nella città, che fu capitale degli Stati medesimi.

Art. 2. In ogni Provincia è instituito un Archivio nazionale, destinato ad accogliere per la rispettiva circoscrizione:

Gli atti delle magistrature giudiziare e degli ufficii governativi non più esistenti;

Gli atti compiuti da dieci anni delle magistrature giudiziarie e degli ufficii governativi esistenti.

Nelle città, già capoluoghi di antiche Provincie, sarà instituita una sezione dell'Archivio nazionale, e raccoglierà gli atti delle magistrature giudiziarie e degli ufficii governativi che esistevano nell'antica circoscrizione.

Art. 3. Spettano altresì agli Archivii indicati nell'articolo precedente:

Tutti gli atti che appartengono o che apparterranno in libera proprietà allo Stato, i quali abbiano il carattere di documento pubblico o privato;

Gli Archivii delle soppresse corporazioni religiose, eccetto quelli che, con particolare disposizione, vennero lasciati nella primitiva loro sede, finchè essi siano convenientemente custoditi a beneficio degli studiosi, e non sia più comodo ed utile agli studii riunirli agli Archivii nazionali;

Gli atti delle dignità e corporazioni ecclesiastiche, relativi ad ufficii civili dalle medesime esercitati;

Il doppio degli atti dello stato civile, che per Regio Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, dovrebbesi dai Comuni depositare nella cancelleria del tribunale;

Gli atti notarili anteriori al 1830, quando non appartengano in proprietà ai Comuni, o i Comuni non ne reclamino la custodia, obbligandosi a sopportare le spese per la loro conservazione.

I Comuni di quelle Provincie, nelle quali esistevano depositi di atti notarili presso gli ufficii del registro, potranno a proprie spese conservare gli atti medesimi, depositandoli nell'Archivio mandamentale del luogo, in cui ha sede l'ufficio del registro.

Art. 4. Gli Archivii che già esistono coll'appellattivo di Archivii di Stato sono conservati quali sono, e colle carte che ora posseggono. Per la rispettiva Provincia *ove hanno sede*, adempiranno all'ufficio di *Archivii nazionali*, raccogliendo in distinta sezione gli atti cogli articoli 2 e 3 a questi assegnati.

Art. 5. Ciascuna Provincia sosterrà le spese di acquisto o fitto e di riparazione dei locali e dei mobili del rispettivo Archivio nazionale.

Dove già esiste un Archivio di Stato, saranno a carico della Provincia soltanto le spese relative ai locali e ai mobili necessarii per le carte indicate nella presente legge.

Art. 6. Gli atti conservati negli Archivii sono pubblici, meno quelli non più antichi di un secolo, appartenenti agli ufficii pubblici e concernenti notizie o informazioni sulla vita di determinate persone o di una classe di cittadini.

Art. 7. Gli atti di politica esterna ed attinenti all'amministrazione generale degli Stati con cui fu costituito il Regno sono pubblici sino all'anno 1815. I processi giudiziarii penali sono pubblici dopo settant'anni dalla loro conclusione. Gli atti amministrativi sono pubblici dopo trent'anni dall'atto, con cui ebbe termine l'affare, al quale essi si riferiscono.

Art. 8. Gli atti che hanno carattere puramente storico, letterario o scientifico; le sentenze e i decreti dei magistrati; le decisioni e i decreti delle Autorità governative ed amministrative; gli atti dello stato civile delle persone; gli atti delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali occorrenti alla loro amministrazione, e relativi a proprietà, diritti e ragioni dei singoli cittadini; gli atti necessarii all'esercizio dei diritti elettorali, alla prova dei servizii civili e militari, ed allo svincolo di cauzioni, sono pubblici qualunque sia la loro data.

Art. 9. Degli atti che non sono pubblici può esser dato notizia con licenza dei ministri di giustizia, dell'interno o degli affari esteri, secondo che essi atti siano giudiziali, amministrativi o di politica esterna.

Art. 10. Accadendo la morte di magistrati o funzionarii pubblici, o di persone che abbiano avuto pubblici incarichi, massime diplomatici e ministeriali, presso cui fossero atti di proprietà dello Stato, sarà cura del prefetto della Provincia di fare quanto sia necessario, perchè tali atti vengano trasferiti tosto nell'Archivio, al quale spettano per ragione di materia o di luogo.

Art. 11. Gli atti che hanno carattere di riservati possono rimanere presso l'ufficio, dal quale emanarono fino a quando ciò sia creduto prudente, nell'interesse così del pubblico come dei privati, dal ministro, da cui l'ufficio dipende.

Art. 12. I registri delle sentenze giudiziali rimangono per trent'anni nelle cancellerie delle Corti, dei tribunali e delle Preture, da cui esse furono pronunziate.

Art. 13. Le Provincie, i Comuni e gli enti morali tanto civili quanto ecclesiastici devono conservare in buon ordine i proprii Archivii; copia dell'inventario dei medesimi sarà depositata negli Archivii nazionali.

Gli Archivii che, dopo congruo termine stabilito con Decreto ministeriale, rimarranno disordinati, saranno posti in ordine per cura del Governo, a spese del corpo morale possessore, ovvero, secondo la gravità dei casi trasferiti negli Archivii nazionali.

Art. 14. Le sopraintendenze agli Archivii sono conservate: l'autorità loro si estende sugli Archivii della circoscrizione assegnata a ciascuna.

Art. 15. Con altra legge sarà definitivamente provveduto alla unificazione delle tariffe archivistiche.

Un regolamento sarà pubblicato con Decreto reale, udito il Consiglio di Stato, per la

applicazione di questa legge e per stabilire le norme del servizio archivistico in tutto il Regno.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Stamane si adunò l'Ufficio centrale del Senato pel progetto di spese militari, coll'intervento dei ministri Magliani e Ferrero. Si ottenne un accordo.

Domani l'on. Martini leggerà la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica. *(Persev.)*

Parigi 19.

Il *Freeman* pubblica il racconto particolareggiato dell'assassinio di Dublino. Dice che gli aggressori volevano sequestrare soltanto Cavendish, ma questi volle seguire la sorte di Burke e si difese; quindi lo uccisero.

Dubitasi molto dell'autenticità di tale racconto. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Genova 19. — Baccarini, accompagnato dal prefetto, dal deputato Podestà e dal presidente della Camera di commercio, visitò i lavori del porto.

Parigi 19. — La squadra anglo francese è attesa stasera ad Alessandria. Essad pascià comunicò oggi a Freycinet la circolare della Porta che protesta contro l'invio della squadra.

Costantinopoli 19. — Said pascià, in un colloquio con Dufferin e Noailles, dicesi abbia fatto proposte concilianti. La Porta spedisce 1500 uomini nel Yemen.

Cairo 19. — La tranquillità qui e in Alessandria si mantiene perfetta; la sola contingenza pericolosa sarebbe l'effettivo intervento delle potenze europee.

Dublino 19. — Una riunione di magistrati irlandesi indirizzò al Governo una protesta energica contro l'abolizione anche temporanea dei giurati.

Berlino 19. — La Commissione del monopolio dei tabacchi ha respinto, con voti 21 contro 2, tutti i paragrafi del progetto sul monopolio dei tabacchi.

Londra 19. *(Camera dei comuni.)* — Seconda lettura del *coercitionbil*. Gladstone sostiene che il bill non è ispirato da desiderio di vendetta pel delitto di Phoenix Park; esorta gl'Inglesi a perseverare in una politica di giustizia verso l'Irlanda. Il delitto ha dovuto avere numerosi testimonii. Se parecchi tacciono, ciò deve essere per simpatia agli assassini o pel terrorismo esistente in Irlanda. Perciò tutti i leali cittadini devono sostenere il bill. Questo fu approvato in seconda lettura con voti 383 contro 45.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 3 15 *p.*

La proroga della Camera è fissata al 18 giugno. Le elezioni generali al 22 o 29 ottobre.

Farini annunziò che ritornerà giovedì.

Domani si adunerà per costituirsi la Commissione della perequazione fondiaria. Assicurasi che il relatore sarà Leardi, che s'impegnerà a presentare la relazione fra brevissimi giorni. Però nessuno crede che la discussione sia possibile prima della proroga.

Roma 20, *ore* 3 15 *p.*

La Relazione di Maurigi sul progetto degli stipendii degli ufficiali non reca nessuna modificazione essenziale alla proposta ministeriale. Gli stipendii, da luogotenente a colonnello inclusi, aumentansi da 3 a 6 franchi. I rimanenti stipendii restano invariati.

FATTI DIVERSI

Banca mutua popolare della città e del distretto di Vittorio. — Ci pervenne la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei censori, relativa all'anno 1881, undecimo esercizio della *Banca mutua popolare della città e del distretto di Vittorio*.

Gli istituti di credito non vanno giudicati solamente alla stregua della loro potenza, ma bensì, e più ancora, alla robustezza del loro organismo, sia pur esso di proporzioni modeste; alla regolarità delle loro operazioni; all'avvedutezza dei principii in base ai quali procedono; alla cura costante, minuziosa, scrupolosa in quelli ai quali è affidata la direzione di non varcare mai la linea di cotesti principii.

Dalla bella relazione dell'ingegnere De Poli cav. Francesco, presidente del Consiglio d'amministrazione e anco relatore, apparisce manifesto che la *Banca mutua popolare della città e del distretto di Vittorio* è governata assai bene, e ciò che deve avvenire non solamente pel valore reale degli uomini che la dirigono, ma anche per il fatto delle peripezie subite. Come avviene nell'individuo il quale spesso si affina e si ritempra nella sventura, così le istituzioni le quali abbiano subite delle traversie, forti dell'esperienza fatta a proprie spese, se giungono a riprendere il loro cammino vanno lungi, perchè procedono più caute. La Banca di Vittorio fu tra queste, e dalle traversie di due anni addietro, felicemente superate, trasse lena, forza ed esperienza, ed oggi essa ne offre le più belle prove.

Nel disastro al quale abbiamo accennato se il capitale della Banca è rimasto intatto, sfumarono però le riserve, e il Consiglio d'amministrazione è tutto preoccupato dal pensiero di costituire un fondo di riserva. Per conseguenza, esso, in omaggio a questo sano principio, ha limitato il dividendo a sole L. 3:50 per ogni azione, il che equivale al 7 per 0|0, essendo le azioni di nominali L. 50, ma volle pensare, e ben a ragione, alla riserva.

Il maggior lavoro di cotesta Banca si è verificato nei rami *prestiti* e *sconti*, i quali sono, per così dire, i veri canali irrigatorii che rendono ubertosi e fioriti i campi delle industrie e dei commerci; e nelle relazioni vi sono cifre che lo provano. Il movimento cambiali verificatosi nell'anno 1881 fu per la somma di L. 1,302,056.67, diviso in quasi 3000 effetti; l'entrata in Cassa fu di oltre 2 milioni, e sulla stessa somma, all'incirca, si è aggirata l'uscita; gli effetti all'incasso furono 675 per oltre 270 mila lire. Nella cifra dei prestiti vi fu una diminuzione a confronto di quella dell'anno precedente; ma, in compenso, il numero delle operazioni di questa natura fu maggiore, così vi fu puremaggiore espansione, e l'Istituto anche in ciò afferma sempre più il suo carattere eminentemente popolare.

Ci lusinghiamo che in avvenire avremo sempre migliori resultanze a registrare nelle gestioni di cotesta Banca alla quale guardiamo con simpatia appunto per il fatto delle peripezie da essa patite, e oramai già così felicemente superate.

Il suo presidente F. ing. De Poli, l'amico fedele di quella Banca così nella buona come nella avversa fortuna, e con esso tutti quei signori che si prestano coll'opera e col consiglio in vantaggio di essa, vanno quindi, e meritamente, lodati.

— Unitamente al bilancio 1881 ci pervennero anche i prospetti mensili di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1882, i quali offrono tutti dati sodisfacentissimi anche per la gestione in corso.

Un cavallo del Re. — Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il Re e la Regina erano in *phaeton*, guidato dal Re. Ritornando al Quirinale per la salita di Magnanapoli, uno dei cavalli cadde e si dovette togliere una tirella per farlo rialzare. Molta folla circondò subito la carrozza reale. Risollevato il cavallo, la carrozza reale partì salutata dagli applausi.

A Girolamo Savonarola. — Il 4 giugno si inaugurerà a Firenze la statua di Girolamo Savonarola, che venne di recente collocata nella grande nicchia del Salone dei Cinquecento.

Nel piedestallo si legge la seguente iscrizione:

A
GIROLAMO SAVONAROLA
DOPO TRECENTOTTANTAQUATTRO ANNI
L'ITALIA REDENTA
IV GIUGNO
A. MDCCCLXXXII.

Arresto. — Testè furono fatti solenni funerali al soldato Garino, morto in seguito alle ferite avute per disordini scoppiati a Livorno in occasione che un negoziante s'era gettato sotto le ruote del *tram*.

Un dispaccio della *Nazione* reca a questo proposito:

Livorno 18. — Annunziasi l'arresto, avvenuto ieri, del feritore del soldato Garino. La identificazione è stata fatta oggi: le prove sono, per quel che si afferma, sicurissime.

Il colpevole è un giovane di vent'anni.

Brina. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 19:

La scorsa notte è tornata la brina, questa incomodissima visita, che sollevò tanti lamenti poco tempo addietro.

— La *Patria del Friuli* scrive in data di Udine 19:

Grandine cadde in Provincia di Treviso, in Provincia di Belluno, sul comense, sul lodigiano — fitta, grossa, desolatoria; tantochè qua e là tolse ogni speranza sul raccolto delle frutta, e specialmente dell'uva, molto danneggiando anche i gelsi. Eziandio nella nostra Provincia qualche po' di grandine è caduta lungo la zona montana, senza fare però grandi malanni. Intanto, per causa del freddo, la vegetazione procede lenta; le frutta ne soffrono; e l'agricoltore ed il bachicultore stanno sempre col cuor in mano.

Notizie bacologiche. — *Osservatorio di Vittorio* (Treviso). — Direttore G. Pasqualis (1.° maggio).

Nel Circondario di Vittorio e nella parte nordica orientale della Provincia di Treviso, la stagione serica si aperse molto precocemente, e la foglia dei gelsi, per buona sorte, fu risparmiata dalla brina, almeno in gran parte. Ma non così nella parte bassa della Provincia, dove le brinate distrussero interamente la foglia, in modo da costringere gli allevatori a rimandare a tempo indeterminato la incubazione del seme. In quella regione cominciano ora appena a spuntare le nuove gemme, e il raccolto della foglia sarà assai scarso.

Lo schiudimento del seme in quei paesi dove non toccò la brina, andò in generale benissimo; ma non si possono fare lieti pronostici per quei luoghi che ne furono colpiti, e dove i bachicultori si studiano di tardare l'incubazione più del possibile.

Qui i bachi dormono già della seconda, e in molti luoghi hanno ancora da porli a nascere. In qualche luogo i semi nacquero spontaneamente e si dovettero gettare i bachi per mancanza della foglia necessaria a nutrirli. Vi furono anche dei lagni per lo schiudimento imperfetto di alcuni semi svernati al piano; ma malattie speciali finora non si manifestarono.

I risultati che si prevedono, anche nella migliore ipotesi che la foglia dei gelsi riprenda uno sviluppo sufficiente, non sono buoni, perchè la maggior parte del seme darà bacolini deboli per la ritardata incubazione, e perchè gli allevamenti saranno esposti al pericolo dell'eccessivo caldo a primavera inoltrata.

Incendio. — Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza*:

Un incendio è scoppiato a Bruire; 5000 vagoni, che si trovavano in costruzione, furono distrutti; i 3000 operai che vi lavoravano sono quindi disoccupati. Il danno si fa ascendere a circa 4 milioni.

Congresso letterario. — Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Malgrado la lentezza dei preparativi, sperasi che domenica avrà luogo l'inaugurazione del Congresso letterario internazionale.

Lo presiederà, per delegazione avuta dal Mamiani, Paolo Ferrari.

La cognata di Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* conferma la notizia dell'arresto della cognata di Sara Bernhardt. Essa è sorella del signor Damala; è una donna di una trentina d'anni. Nata in Atene, fu presa in moglie da certo Mac Craith, irlandese, medico, residente a Smirne.

La signora Damala-Mac Craith, fu sorpresa in flagrante furto nei magazzini del Louvre. Frugata, le venne trovata indosso una gran quantità d'oggetti rubati; una veste da bambino, un portamonete, pantofole, fazzoletti, per un totale di 100 franchi. Dopo essere stata condotta alla polizia, essa venne consegnata alla famiglia, la quale afferma che costei ha sconvolto il cervello, in seguito a febbre tifoidea ed a gravi dispiaceri.

Il Monitore del notaio. — Sommario del fascicolo terzo di questo giornale, organo ufficiale del Consiglio notarile di Torino, diretto dall'avv. cav. A. Badini-Confalonieri:

Parte prima — Materie generali: Sull'articolo 1510 del Codice civile.

Parte seconda — Atti del Consiglio notarile di Torino.

Parte terza — Rivista di giurisprudenza: 8. Notari. Residenza. Contravvenzione. — 9. Idoneità ed eleggibilità all'ufizio di notaro. Merito. Anzianità. — 10. Elezioni amministrative. Notaro. Esercizio effettivo. — 11. Testamento pubblico. Formazione per cura del notaro. Menzione. — 12. Testamento segreto. Numero dei sigilli. Indicazione. Chiusura. — 13. Cassazione. Mandato. Autenticazione del notaro. Firma del mandante. — 14. Notaro. Atti nulli. Responsabilità. — 15. Istituzione di erede minore. Usufrutto legale del padre. Amministrazione dei beni. Curatela testamentaria. Rendimento di conti.

Massime della Commissione provinciale di appello di Torino per l'applicazione dei redditi di ricchezza mobile.

Parte quarta — Leggi e Decreti, Circolari ed Istruzioni: Regio Decreto 12 febbraio 1882 che approva alcune modificazioni al Regolamento generale universitario per gli esami d'idoneità al notariato. — Testo delle modificazioni. — Regio Decreto 7 maggio 1882, col quale sono istituiti alcuni Archivii notarili mandamentali nei Distretti di Bari delle Puglie, Torino, Termini, Imerese e Caltanissetta.

Parte quinta — Risoluzione di questioni proposte alla Direzione del giornale.

Parte sesta — Cronaca: Congresso notarile italiano — Nomine e disposizioni — Posti di notaro vacanti — Onorificenze — Decessi — Rivista della stampa notarile.

Tipografia editrice Eredi Botta. — Prezzo speciale per l'annata in corso, lire 6.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEORICO
del 20 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758 64	758 02	757 55
Term. centigr. al Nord	12.1	16 3	16 9
» » al Sud	—	14 8	—
Tensione del vapore in mm.	8 57	8 90	9.72
Umidità relativa	81	65	68
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	N.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	18	16
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	- 20 0	+ 12 0	+ 12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 20 Minima 10 10

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Predomina il vento S.°E. — Mare un poco agitato.

— *Roma* 20, *ore* 2.15 *p.*

Pressione bassa nella Russia meridionale e all'Ovest dell'Europa; alta al Nord ed al Nord Est dell'Europa. Corogna, Chiev 752; Bodo 774.

In Italia il barometro è disceso dovunque, specialmente all'Ovest. Depressione secondaria in Sardegna.

Pressioni: 756 Cagliari; 760 nell'Alta Italia, Roma, Palermo; 763 Terra d'Otranto.

Nelle ventiquattr'ore, qualche leggiera pioggia.

Stamane, cielo generalmente coperto.

Venti deboli, freschi da Est-Nord-Est a Sud-Est nel Tirreno e in Sicilia; quasi calmi altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare mosso sulle coste occidentali; agitato a Santeodoro; calmo altrove.

Probabilità di tempo piovoso.

Venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nell'Italia superiore; del secondo nell'Italia inferiore.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 21 aprile. — *Tenedos* v., partito per Venezia e Trieste.

Costantinopoli 10 maggio. — *Ciasni*, c. Pesciutti austr. da Taganrog, partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 15 al 20 maggio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 ½
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 13	90 33	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 30	92 50	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	12	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	20	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m.	3 ½	—	—
Germania	»	4	124 90	125 35
Francia	a vist	3 ½	102 40	102 65
Londra	3 m.	3	25 65	25 72
Svizzera	a vista	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 61	20 63
Banconote austriache			215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 30
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	344 —
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 51 —
100 Lire Italiane	46 25
Londra vista	25 18 ½
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 35

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0|0	83 85
» » 5 0|0	117 10
Rend. ta ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	274 —

PARIGI 17	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	359 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	102 ¼
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 ¼

BERLINO 19	
Mobiliare	586 —
Austriache	568 —
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	89 20

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 13 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 263 balle canape, 305 sac. sommacco, 10 bar. riso, 300 cas. conteria, 4 casse conchiglie, 26 casse mobili e specchi, e 19 casse radiche per spazzole.

Dette del giorno 16.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cattarinich, con 75 sac. zolfo, 350 cesti fichi, 18 sac. cotone, 8 casse sapone, 33 casse terraglie, 6 casse latte condensato, 1 cassa conserve, 3 balle pelli secche, 1 dette concie, 1 cassa vino, 48 balle stoppa, 6 sac. panello, 5 casse medicinali, 31 balle canape, 7 casse olio ricino, 5 bar. terra colorante, 50 sac. riso, 175 sac. farina bianca, 74 mazzi scope, 4 col. ferramenta, 13 col. carta, 9 cas. mercerie, 89 casse zolfanelli, 24 col. verdura, 14 col. conteria, 42 col. formaggio, 7 col. carne salata, 5 col. tessuti, e 4 col. diversi.

Arrivi del giorno 17 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 10 col. incenzo, 2 casse vino e spirito, 16 col. carta, 77 col. frutti, 1 sac. caffè, 10 bar. catrame, 60 bar. birra, 7 bar. sardelle, 29 balle lana, 70 sac. pepe, 50 sac. zucchero, 3 col. cioccolata, 2 col. tabacco, 2 casse terraglie, 37 col. carnuzzo, 2 col. olio, 54 sac. vallonea, 1 col. chincaglie, 4 bal. pelli, 1 col. gomma, 108 sac. grana gialla, 12 casse sapone, 18 col. bastoni, 2 col. cemento, 12 casse pesce, 1 col. sfasciature, e 22 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Thibet*, cap. Thompson, con 3860 col. merci diverse, rimaste a bordo per Trieste, e 2 bot. vino, qui caricate per il detto porto.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 maggio	20 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 26	92 47
Oro	20 58	20 60
Londra	25 66	25 65
Parigi	102 60	v. 102 60
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 50	845 50

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

21 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 20s7
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	8h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 37m 5s
Tramontare della Luna	10h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Sig. de Thierry, dall' interno - Ganzmann - A. Coxon - I. T. Woodhead, con figlia - H. R. Harg - G. Stewart - I. Lyle - R. rev. Manteus - Vivian, con domestico - Davidson, con famiglia - C. Berger - Sig. d' Astier de la Vigérie - Châtel - Devonport - G. Cockburn - D. P. Wood, con famiglia - F. I. Longstone - N. D. Williams - E. A. Stewens - Jaeger - H. Eisner, con famiglia - De Rehfuss - Miguens - G. Smith - M. D. Thirwitt - E. Uytoorch - W. Beckmann - Despret - Masy - Mirandolle, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — E. Provosoli, da Milano - M. Artwell - E. Smith - D.r Piere, con famiglia - C. rev. Sabin, con moglie - S. Misloviski, con famiglia - S. Schumann, con figlie - Cap. Thompson - C. M. Macdonalt, con famiglia - H. Dunard - E. Pichet, con famiglia - I. H. Whiteley, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — T. de Schreider - O. Curw - C. Rathe - M. Selliger - E. Tigler - Pomer - I. Benhd, con moglie - T. Ulrich - J. Schmit - I. Schuster - H. D. Bauer - P. d.r Schmit - I. Hothw, con famiglia - C. Siegel - R. Strunck, con famiglia - D.r Stein - H. Heller - A. Baz - I. Gollmann - Fenner, ambi con famiglia - H. Wilmes - Bergl I. - I Coen - Bazsalick - F. Janny, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — V. Cordovo, da Firenze - Riyolet - F. A. Westergie - E. O. Roblcder - A. Marquet - F. V. Rushmore - V. prof. Wander, con famiglia - A. B. Yurkosky - M. Loschner, con famiglia - H. C. d.r Nessen - H. G. O. Bloeke - Cav. Lösse - Aldrich - More, con famiglia - C. d.r Thyvissen - H. Mack - G. Viesterboord, con famiglia - I. F. Tabysceko, con famiglia - H. von Thalland, con famiglia - L. Teilinger, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Agosto G. - G. Cappellon - Filippini L. - Bellinetti G. - Armamini C. - Bernasconi F. - Giandossi C. - Romano L. - Colombo C. - Sola G., con moglie - Patrecco G. - Dalle Vedove P. - Basevi A. - Acanès - E. Ellero avv. G. - Avv. Ricci - Rainer C. - Kink A., tutti dall' interno - F. Balcleste, dalla Francia.

Albergo S. Gallo. — E. Signores - G. Demezzi, con moglie - V. Mantovani - N. Olivieri - P. avv. Biadego - T. avv. Nicolis - Avv. Miniola - Coniugi Cesareni - S. Rossi - E. Pocci, tutti dall' interno - A. Burki - M. Coen - D. Nacmias - Weber - Rud, con moglie - G. d.r Cemerich, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo al Vapore. — Rattazzi B. - Fornara A. - Conti A. - Guasco L. - Pedrini G. - Perelli F. - Reggio G. - Bina G. - Prandini G. - Orlandi G. - Accaltino L. - Casartelli G. - Cadorin V. - Gumbierasi G. - Bozzoli A. - Nani P. - Calligarini P. - Luzzatto G. - Balandi G. - Gritti V. - Masiero D. - Tomiolo E. - Dergoli L. - Del Fredisi C. - Farlati cons. L., tutti tre con famiglia, tutti dall' interno - Worms G. - Vioy P. - Pellerin I. - Gaadet G. - Charpentiere G., dall' estero, tutti posidenii.

SPETTACOLI.

Sabato 20 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Penultima rappresentazione dei fratelli Girards detti i Diavoli del Nord, col professore Martin. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 1 · pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

SERVIZIO DEI TITOLI 470

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XV^a. Estrazione delle Obbligazioni eseguitasi in Seduta pubblica il 15 maggio 1882.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1882, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1882 in poi cessanodi essere fruttifere.

Numeri d' iscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d' inserizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1896	1900	39191	39195	98406	98410	152446	152450	203816	203820
4176	4180	39346	39350	105821	105825	152511	152515	203896	203900
4211	4215	39481	39485	107416	107420	153576	153580	205126	205130
5291	5295	40446	40450	113971	113975	153596	153600	206486	206490
6751	6755	48216	48220	114016	114020	153791	153795	208676	208680
6931	6935	50391	50395	114876	114880	155336	155340	211226	211230
7481	7485	50421	54025	117511	117515	155771	155775	225126	225130
7826	7830	57161	57165	117726	117730	156551	156555	229276	229280
9961	9965	59056	59060	117821	117825	156706	156710	229926	229930
12656	12660	60176	60180	126371	126375	160036	160040	232101	232105
14496	14500	64596	64600	127221	127225	164716	164720	234811	234815
19821	19825	64766	64770	127871	127875	165661	165665	236526	236530
20581	20585	67981	67985	129011	129015	169176	169180	236871	236875
21056	21060	69681	69685	129591	129595	170331	170335	238066	238070
22691	22695	70986	70990	130326	130330	174186	174190	239496	239500
22786	22790	74656	74660	131086	131090	175636	175640	239731	239735
27916	27920	75646	75650	132836	132840	179491	179495	241771	241775
28986	28990	75776	75780	133431	133435	180796	180800	241901	241905
29091	29095	79286	79290	134036	134040	187401	187405	246431	246435
29431	29435	82041	82045	134811	134815	187991	187995	248991	248995
29691	29695	86121	86125	137461	137465	188801	188805		
30166	30170	86816	86820	137656	137660	192641	192645		
30891	30895	86821	86825	140396	140400	195056	195060		
31316	31320	87501	87505	145456	145460	198956	198960		
36506	36510	92336	92340	147476	147480	199106	199110		
39006	39010	92461	92465	148151	148155	200676	200680		
39176	39180	96946	96950	148976	148980	203521	203525		

Numeri estratti in più per la Serie B

dal N.	al N.
251611	251615
251736	251740

Numeri d' inscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
3551	3560	6121	6130	8691	8700	8701	8710	19531	19540
24251	24260	24671	24680						

Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l' elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 maggio 1882.

La Direzione Generale.

N. 2469. 463

AVVISO
per la vendita di legna spaccata di faggio e carbone di faggio
IN GORIZIA.

L' I. R. Direzione forestale e demaniale in Gorizia ha intenzione di assicurare per il tempo dal 1.° agosto 1882 fino al 31 luglio 1884 la vendita a grossisti per l' ulteriore traffico fuori del circondario di Gorizia di una quantità di annui 1000 a 1500 metri cubi di legna spaccata di faggio e di circa 300,000 chilogrammi di carbone di faggio loco magazzino di legname in Gorizia, ed accetterà in proposito le rispettive offerte fino al giorno 15 giugno inclusivo di quest' anno.

Le offerte devono essere munite di una marca da bollo austriaca di 50 soldi e contenere un vadio del 10 0|0 in contanti, oppure in carte di Stato austriache; devono indi essere scritte di mano propria dai rispettivi offerenti, oppure sottoscritte o segnate dall' offerente e munite della firma di due testimonii validi.

Queste offerte dovranno inoltre contenere il prezzo d' offerta in cifre e parole, colla speciale aggiunta che all' offerente sono esattamente note le condizioni di vendita, alle quali egli si obbliga di sottoporsi senz' altro.

Queste condizioni di vendita possono, dietro richiesta, essere ritirate gratuitamente dall' Ufficio di spedizione di questa I. R. Direzione.

Dall' I. R. Direzione forestale e demaniale, Gorizia li 6 maggio 1882.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Domenica 21 maggio — N. 134

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 MAGGIO

Mentre la squadra anglo-francese navigava verso Alessandria, il corrispondente del *Times* mandava la seguente interessante risposta alla domanda che si faceva da ogni parte, che cosa avrebbero realmente a fare nelle acque egiziane le bastimenti anglo-francesi, giacchè non è ammissibile che si recassero colà a diporto:

« Le flotte delle due Potenze arriveranno qui ad Alessandria, munite di istruzioni precise e particolareggiate. In primo luogo, bisogna che Araby pascià scomparisca dalla scena politica. Il Kedevi ha fatto prova di debolezza accettando un compromesso, ma il Gabinetto riformato, compreso Araby pascià, rimane al potere. Si tratta dunque di proteggere Tewfik pascià contro la sua propria debolezza. Rimane a sapere se la scomparsa della flotta alleata basterà a indurre Araby pascià all'obbedienza e a far cessare l'anarchia. Ottenuto questo risultato, il Kedevi, secondato dai consoli delle due Potenze, tenterà di ristabilire l'ordine; gli costringera il Gabinetto a capitolare e pronunziera lo scioglimento dell'Assemblea dei notabili convocata illegalmente.

« Ma se la dimostrazione navale rimane senza effetto, le Potenze dovranno aver ricorso a misure più efficaci e coercitive. La prima sarebbe una semplice misura di polizia. Si sbarcherebbe un certo numero di gendarmi per arrestare Araby pascià e i suoi principali complici, e per castigare così i ribelli all'impotenza. Ma questi gendarmi non potrebbero essere forniti nè dalla Francia nè dall'Inghilterra, giacchè questo costituirebbe un'offesa all'indipendenza dell'Egitto. Si potranno dunque che impiegare gendarmi turchi. È certo che se questi, rappresentando il potere sovrano della Porta, incontrassero resistenza seria, la rivolta dell'Egitto contro la Porta sarebbe flagrante, e alle Potenze rimarrebbe da esaminare fino a qual punto l'indipendenza della Turchia debba trattenerle dall'intervenire in modo più efficace. »

Insomma, come soggiunge lo stesso corrispondente, la squadra unita, « con la sua presenza, deve esercitare una pressione morale per impedire ogni compromesso fra il Kedevi e i suoi ministri; compromesso, il quale potesse diminuire l'autorità di lui » e all'occorrenza sbarazzarsi di mezzo Araby pascià.

« Ma — seguita il corrispondente del *Times* — se all'accostarsi della flotta, l'ordine è ristabilito, il piano di ricorrere alla gendarmeria turca sarà messo da parte e le due Potenze cercheranno da tener dietro a quanto accade in Egitto, e prendere, col consenso dell'Europa, le misure giudicate accessarie pel consolidamento dell'ordine ristabilito. Se per lo contrario, la presenza delle flotte non basta, la Turchia sarà invitata dalle Potenze a fornire gendarmeria necessaria a obbligare Araby pascià, a sottomettersi, sia a porre i ribelli agli ordini superiori. Si può sperare senza troppo ottimismo che la resistenza di Araby pascià si fermerà qui. »

Noi siamo sempre dubitosi che all'intervento turco, come la più probabile soluzione dell'imbroglio egiziano; intervento che la Francia non vorrebbe, ma che in Inghilterra è sempre accarezzato, perchè essa teme che, intervenendo insieme alla Francia, farebbe più gli affari di questa che gli propri, e arrischierebbe di mettersi più tardi in gravi imbarazzi. Si sa che quando due Potenze intervengono insieme, una delle due paga sempre le spese dell'intervento. L'occupazione in comune dello Schleswig-Holstein da parte della Prussia e dell'Austria, è la più recente e più eloquente lezione di questo genere, e l'Inghilterra pare che decisa ad approfittarne.

Ciò che è più chiaro di tutto si è che il vantaggio che le altre Potenze avevano ottenuto dopo i recenti avvenimenti egiziani, costringendo la Francia e l'Inghilterra a riconoscere che tutte le Potenze avevano diritto di interloquire degli affari d'Egitto, è perduto. La Francia e l'Inghilterra vi hanno ripreso quella influenza preponderante, che pareva minacciata dal colpo di Stato di Arabi bei. E le altre Potenze stanno a guardare.

La Germania continua a lasciar carta bianca alla Francia in Africa per le sue buone ragioni; l'Austria non ha interessi abbastanza gravi in Egitto per arrischiare di disgustarsi colla Germania; la Russia ne ha ancor meno di disgustarsi colla Francia. E l'Italia è più impotente che mai. Il controllo anglo-francese che rimette l'Egitto in balìa di queste due Potenze, che pareva dovesse cessare, sembra invece assicurato, quale che sia la soluzione dell'intricata questione; tanto se è possibile che si ristabilisca da sè l'ordine relativo in Egitto, senza bisogno dell'intervento turco, quanto se l'intervento turco, come sempre crediamo, è inevitabile. La Turchia ha avuto la lusinga per qualche momento dell'alleanza della Germania, ma questa al momento decisivo le è mancata. Se interviene a ristabilire l'ordine, il suo diritto di sovranità sull'Egitto sarà più clamorosamente proclamato, ma il dominio effettivo in Egitto sarà lasciato alla Francia e all'Inghilterra, e questa allo scopo, senza il pericolo di una guerra in comune con un alleato, della quale questa...

Intanto pare che in Egitto si organizzi una commediola, e che vogliano ancora una volta costringere quel povero Kedevi a fare, suo malgrado, la sua parte di Sovrano costituzionale, e a piegarsi col fatto di Sovrano, nè costituzionale.

Si dice che doveva essere convocata dal Kedevi la Camera dei notabili per elaborare una Costituzione che dovrebbe garantire quelle domande prevedibili della Francia e dell'Inghilterra. Resta a vedere se queste due Potenze si accoceranno a questa Costituzione votata dalla Camera dei notabili, dietro i suggerimenti di Arabi bei, il quale, ieri ministro ribelle del Kedevi, si è riconciliato con lui quando seppe che le squadre inglese e francese dovevano arrivare ad Alessandria.

Gli ufficiali circassi, causa di quest'ultima fase dell'imbroglio egiziano, furono imbarcati sopra un vapore austriaco, e partiti per l'esilio. Arabi bei ha avuto fretta di liberarsi dei suoi nemici. Gliene restano però sempre abbastanza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 maggio.

(B) Senza che alla superficie ne apparisse quasi nulla, alla Camera si è combattuta una mezza battaglia. La si è combattuta attorno ai nomi dei commissarii da eleggere per la Giunta preveduta dalla legge di riforma elettorale; quella tale Giunta che, sotto la presidenza del ministro dell'interno, dovrà rivedere e potrà all'uopo modificare le tabelle circoscrizionali.

Ogni volta che si parlò pubblicamente di questa Giunta e ogni volta specialmente che ne parlò il Governo, si adoperò ogni modo di far credere ch'essa conchiuderà poco o nulla, e che il Governo si servirà essa di ogni sua influenza perchè la Giunta si muova dentro a limiti ristrettissimi.

Viceversa, adesso che dovevano nominarsene i componenti, a vedere l'importanza straordinaria e partigiana che si è dato alla preparazione ed alla votazione per questa nomina, si sarebbe tentati di credere che la Giunta da costituire debba avere essa in mano poco meno che la salute della patria, mentrechè, tutto al più, essa si contenterà di spostare e di rimaneggiare qualche Collegio elettorale.

Fatto sta che, per causa dei sei commissarii che la Camera doveva eleggere, si sono vedute a Montecitorio combinazioni nuovissime di alleanze e di transazioni, ciascun gruppo mirando a guadagnare più che gli fosse possibile ed all'eliminare più che gli fosse possibile gli elementi ostili o refrattarii, con riguardo, bene inteso, più agli uomini ed al successo momentaneo, che ai principii ed agli accordi sostanziali.

Dalla votazione riuscirono nominati cinque membri di una lista combinata di destra, di centro e di centro sinistro, e di un nome portato dai dissidenti uniti ad una frazione della sinistra e ai radicali. I primi cinque nomi sono quelli degli onorevoli Correale, Mordini, Cavalletto, Laporta, Monzani. Il sesto nome è quello dell'onor. Crispi, ch'ebbe tanti voti quanti l'onorevole Nicotera, e che venne preposto a quest'ultimo per ragione di età. Ora dicono, che l'onor. Crispi non intenda restarci. In tal caso, l'onor. Nicotera lo sostituirebbe. Ed anche questa è fatta.

Dicono che in una loro riunione di ier l'altro, i ministri si sieno occupati di determinare i progetti di legge, per la discussione dei quali, il Governo intende d'insistere presso la Camera, prima ch'essa vada alle ultime vacanze. Fra questi progetti non ci sarebbe nè quello sulla perequazione fondiaria, nè quello per la riforma comunale e provinciale, nè quello per modificare la legge sulle opere pie, nè quello per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Questa notizia produrrà, forse, qualche maraviglia in coloro, i quali abbiano potuto credere che le dette leggi sieno state presentate alla Camera per essere discusse, anzichè per farne poi argomento di programma elettorale. Quanto a tutti gli altri, essi non hanno preveduto mai che le cose potessero andare diversamente di così. I progetti suaccennati sono stati presentati per semplice effetto di parata, e oggi tocca loro la sorte che gia si sapeva e che era inevitabile.

Ha destato alquanta sorpresa il vedere che ieri il generale Ferrero, presentando al Senato i progetti sull'ordinamento dell'esercito e sulle modificazioni da introdurre nelle circoscrizioni militari territoriali, non si sia dato nemmeno la briga di domandarne l'urgenza. Si direbbe che il Ministero in tutti questi provvedimenti militari ci metta una svogliataggine, la quale fa proprio ai pugni colle legittime ed universali preoccupazioni dell'opinione pubblica.

Poichè si è saputo che alla solennità inaugurale del Gottardo si recherà anche il presidente della Confederazione elvetica, oltre all'onor. Baccarini, ch'era già partito per Genova il giorno antecedente, ieri partirono per la Svizzera anche i ministri Acton e Berti. Essi partirono collo stesso treno che accompagnò le presidenze della Camera, le rappresentanze dei diversi Ministeri, i senatori, i deputati, i rappresentanti della stampa in numero considerevole. Buon viaggio! Ove lo possano, gli onor. Depretis e Mancini si riservano di recarsi alle feste di Milano.

Non voglio ommettere di dirvi che il progetto sulle pensioni civili e militari, che venne distribuito ieri alla Camera, fissa a 15 anni di servizio il termine minimo per ottenere una qualunque pensione ed a 35 anni il termine per ottenere una pensione eguale all'intero stipendio.

Ieri sera, per la prima volta, il conte exsindaco Pianciani fece ritorno tra i suoi antichi colleghi del Consiglio, e lasciò il seggio sindacale all'assessore principe Leopoldo Torlonia. *Sic transit gloria mundi!*

In compenso, l'onorevole Pianciani fu eletto presidente dell'Associazione progressista. Se non che, quella Società mi pare travagliata da incomodi continui, perchè parecchi dei membri della sua presidenza hanno anche in questi giorni rassegnate le loro dimissioni. Proprio vero che di felicità completa a questo mondo non ce n'è. E poi bisognerebbe sapere se, per l'onor. Pianciani, la presidenza della Progressista valga il sindacato di Roma. Cosa, della quale si può legittissimamente dubitare.

Quantunque si aspetti di vedere che il Congresso letterario internazionale che s'inaugura domani in Campidoglio riesca a nulla, assolutamente a nulla, pure qui il Municipio ha risoluto di fare, in onore dei congressisti, alcune dimostrazioni; uno spettacolo di gala al Costanzi, un banchetto, un ricevimento ai Musei Capitolini.

ITALIA

Intolleranze deplorevoli.

La *Gazzetta di Mantova* ci racconta i seguenti fatti, che mostrano ancora una volta che curiose idee certa gente abbia della libertà:

Da alcune sere si sono ripetuti in Mantova dei disordini, che — senza esser gravi per le conseguenze immediate — sono gravissimi come sintomi di quelle *tendenze maligne*, segnalate giorni fa dall'*Opinione*.

Il mese di maggio è consacrato da' Cattolici al *culto mariano*; e in più chiese di Mantova si celebrano le funzioni ordinarie, a cui traggono le solite devote, e giovinette e fanciulli. Nulla di fuori del consueto, nessuno sfoggio di pietismo clericale, che possa occasionare una reazione. Ebbene, ciò non di meno, quasi tutte queste chiese, una sopra tutto, sono state prese di mira da frotte.... di *belli spiriti*, che si son dati la pena di andar là ogni sera, a disturbare le cerimonie con provocazioni, non si saprebbe se più puerili od ignobili.

Questi magnanimi spiriti entrano nella chiesa coi cappello in testa, il sigaro in bocca, fanno del vocio, del susurro, si *posano* di faccia agli altari; sputando con dileggio, dirigono grossolane facezie alle donne, alle ragazze; mischiano a' canti religiosi qualche canzonaccia.

La cosa non poteva passar liscia; e ne sono seguiti de' diverbii, delle collutazioni, delle piccole scene di pugillato con de' devoti, de' sacristi e anche de' preti; e in più d'una i provocatori hanno avuto la peggio, e han dovuto.... ritirarsi.

Breve: alla chiesa più bersagliata, malgrado che per precauzione si sia anticipata l'ora delle funzioni, devono ora intervenire i carabinieri e le guardie; e gl' incidenti, che potevano prima passare per... *fatti isolati*, hanno assunto l'aria di una vera e voluta provocazione quotidiana. Molti genitori han mosso lagnanza, che i prodi di queste spedizioni avessero tentato subornare de' ragazzi, incitandoli a *fare* da avanguardia; e l'onesta e liberale cittadinanza è indignata, disgustata da simili fatti.

Chi sono questi eroi? L'Autorità deve saperne i nomi; il pubblico intanto osserva che in certa piccola stampa son comparsi degli articoli, che preludevano alle gloriose gesta. Si è sentito schernire delle fanciulle, delle sartine, promettendo loro una caccia, quando avessero seguitato a prender parte alle funzioni; domenica scorsa, uno de' giornali in questione preannunziava che « alla festa del *Corpus Domini* interverranno *in massa* i repubblicani e i socialisti. »

Non è dunque una calunnia di malevoli; i gloriosi, che hanno intrapreso la campagna terribile contro delle donnicciuole e de' sacristani, sono i bersaglieri della falange omerica, che si prepara alle grandi battaglie sociali.

È un principio, se si vuole, piuttosto umile e indecoroso, tanto più, quando si ricordi che anche in queste avvisaglie i combattenti non sono stati troppo fortunati e troppo eroici.

Ieri poi si leggeva nello stesso giornale sullodato quest'articolino di cronaca della più ammirabile disinvoltura:

« Nella chiesa di S.ta Teresa continuano i disordini. Che cosa pensa di fare l'Autorità per porre termine a simili scandali?

« A noi sembra che tutto sarebbe terminato qualor venisse emanato ordine di chiudere la chiesa di sì giorno che di notte. »

Davanti a questo sistema così spiccio non è più possibile nessun discreto riserbo; ed è dovere della stampa liberale di dire una severa, recisa parola, con tutta calma.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il processo Sbarbaro fu ripreso oggi alle ore 10 45 antim.

L'aula del Tribunale era affollata.

Sbarbaro viene condotto ammanettato sino nell'atrio. Gli si tolgono le manette prima di introdurlo nell'aula.

Si assicura che saranno citati telegraficamente Carducci e Cordova.

Lopez domanda si dia comunicazione di al tre citazioni che saranno portati nella seduta del pomeriggio.

Il P. M. comunica cinque lettere di Sbarbaro dirette al cav. Ferrando e a Baccelli.

Alle ore 11 30 si sospende l'udienza, la quale viene ripresa alle ore 2 pom.

Si dà lettura dei documenti annunziati nella seduta del mattino.

Il presidente annunzia che il teste Maiorana è presente, ma che Carducci è assente.

Lopez dichiara che non può rinunziare alla testimonianza di Carducci.

Si procede all'interrogatorio di Maiorana.

Egli fa elogii della coltura e dell'ingegno del prof. Sbarbaro. Dice che si interessò della sua infelice posizione e pregò Cordova di interessarsi a suo favore presso Baccelli.

Telegrafano da Roma 20 all'*Euganeo*:

La lettera, scritta dall'accusato per ritrattare le offese rivolte a Baccelli, desta nell'uditorio una ilarità irrefrenabile.

Essa è indirizzata al « cav. Ferrando, capo dei pretoriani di Baccelli. »

Le deposizioni nel processo Sbarbaro.

Scrivono da Roma 18 corr. al *Corriere della Sera*:

Vi sarete accorti dai resoconti della prima udienza del dibattimento Sbarbaro che v'è assai meno interesse di quel che si aspettasse.

In sostanza tutto si riduce ad un grosso pettegolezzo, disgustoso per il pubblico e punto favorevole nè all'uno, nè all'altro dei due protagonisti. Ma per lo Sbarbaro ci sono le attenuanti della sua indole, dei suoi precedenti, delle condizioni misere, degli strapazzi sofferti da molti mesi — strapazzi morali e materiali; — per il Baccelli non vi son attenuanti. Lo Sbarbaro fece ai ministri Sciajola, Bonghi e Desanctis lettere, telegrammi, minacce, ingiurie assai più gravi del primo dispaccio da lui mandato al Baccelli per l'affare degli studenti sardi; ma quei valentuomini seppero tenerlo a freno con un sol mezzo, la noncuranza. Il Baccelli volle invece reagire e mal glicne incolse. Questo dibattimento prova all'evidenza ch'egli ha patteggiato col condannato dal Consiglio superiore la grazia reale, una cattedra di Università primaria e sussidii in denaro per ottenerne dichiarazioni e ritrattazioni che non riguardavano mica lo Stato e il bene pubblico, ma la *vita privata* di lui, Baccelli, anteriore 1870, e la restituzione di pretesi documenti su quel periodo della sua *vita privata*.

Il che è assai brutto e dovrebbe bastare a rendere impossibile un ministro, se il senso politico-morale da noi non fosse molto attutito.

Dalle testimonianze d'ieri, quelle del senatore Finali, del segretario generale Simonelli e dello stesso segretario del Baccelli, sig. Ferrando, non potettero che moralmente nuocere al ministro, perchè confermarono quelle trattative così poco decorose.

A sabato per le deposizioni Carducci e Majorana, e forse anche per la sentenza, essendo generale desiderio che la cosa finisca presto. E speriamo che sabato l'imputato professore non si porti di nuovo ammanettato come un volgare malfattore capace di fuggire.

Roma 20.

La Banca nazionale ha provveduto all'ordinamento della sua sede in Roma eleggendo un Consiglio composto di 12 agenti e di 3 censori. Le nomine fatte si giudicano felicissime e regolate coi più sani criteri circa agli uomini ed alle cose del commercio e dell'industria di Roma.

Lo compongono, quali agenti, i signori Alatri, Bondi, Castellani, Cavallini, Prosperi, Plowden, Schmit, Senni, Simonetti, Spada, Valle e Tonetti. *(Pungolo.)*

Roma 20.

Depretis, appoggiandosi al giudizio delle Corti d'Appello, stabilì che l'esclusione dall'elettorato dei condannati per delitti determinati sussiste anche dopo la grazia. *(Sec.)*

Roma 20.

Anche l'on. Tornielli ebbe ordine di tornare a Bucarest, e partito iersera.

L'on. Crispi si dimise dalla Commissione per le circoscrizioni elettorali. *(Nazione.)*

GERMANIA

Berlino 20.

Loris-Melikoff, di passaggio, è costretto a rimanere in camera da reumatismi.

La *National Zeitung* annunzia che l'andata di Loris-Melikoff a Pietroburgo sta in relazione con la situazione scossa di Ignatieff.

Anche la *Kreuzzeitung* afferma che Ignatieff è incerto al potere. *(Indip.)*

FRANCIA

Due « Roche ».

Due deputati di questo nome, occupano in questo momento la stampa francese.

Uno, bonapartista, fu eletto domenica a Rochefort, con 5578 voti, e questa elezione preoccupa assai la stampa repubblicana.

L'organo di Gambetta dice, per esempio:

« Non vogliamo dichiarare, per così poco, la Repubblica in pericolo. Ma dobbiamo però confessare che questa specie di combinazioni, che non conoscevamo da molto tempo, comincia a divenire un po' troppo comune. »

Altri giornali si affannano a dimostrare che queste parziali vittorie dei bonapartisti e dei monarchici avvengono per l'indisciplina dei repubblicani.

L'altro deputato è Giulio Roche, che ha presentato alla Camera un progetto per la secolarizzazione dei beni appartenenti alle chiese, ai seminari, ecc., di qualunque culto.

La Camera, per pura cortesia, la prese in considerazione, dopo aver udite le violenti proteste del vescovo Freppel, che chiamò il progetto un furto.

Ma il progetto stesso non giungerà in porto, poichè è troppo confuso; ed anzi l'odierno *Temps* crede, che la Camera abbia fatto male a votarne la presa in considerazione, quantunque non si tratti che di una semplice formalità.

TUNISIA

Telegrafano da Tunisi 19 all'*Adria*:

Alla festa data da Cambon, intervennero i rappresentanti esteri, ed anche il *Console* italiano con tutto il personale del Consolato.

Il rappresentante italiano si fece presentare da Cambon al generale Forgemol e all'ammiraglio Krantz, coi quali ebbe un lungo colloquio.

Telegrafano a questo proposito da Parigi 20 al *Secolo*:

Fu questo l'incidente capitale della serata, perchè viene interpretato come una tendenza dell'Italia ad accettare insensibilmente i fatti compiuti nella reggenza tunisina.

EGITTO

Notizie dal Cairo fanno temere nuovi conflitti.

Si annunzia che i consoli chiederanno il ristabilimento di tutte le condizioni del controllo, la reintegrazione degl'impiegati europei destituiti ed altre garanzie. *(Indip.)*

Gl' interessi dell' agricoltura.

(Dalla Perseveranza.)

Noi non abbiamo nulla da aggiungere, nè in generale, nè in particolare per ciò che riguarda l'importazione dei cereali, a quanto abbiamo detto in un nostro articolo, a proposito di una Memoria presentata all'Associazione elettorale agricola, e che da ora occasione a questa lettera dell'egregio dottor Carlo Orio; lettera che però noi pubblichiamo assai di buon grado, parendoci che, al postutto, questo che l'Associazione promuove sia un moto meritevole d'essere aiutato in generale, quali si siano d'altronde i punti particolari intorno ai quali può dissentire:

Milano, 17 aprile.

« I troppo dimenticati interessi dell'agricoltura, che dolorando leva lamento, hanno svegliata finalmente l'attenzione pubblica, e anche la *Perseveranza* s'interessò all'argomento nel suo numero di avant'ieri.

« L'egregio giornale riconosce che le proposte della Associazione elettorale agricola, e la Memoria recentemente a questa indirizzata da una apposita Commissione, sono lodevoli, e meritano di essere prese in considerazione. La *Perseveranza* però dubita di pienamente ben comprendere gli intendimenti. Ora permetta l'egregio giornale che la modesta voce dello scrivente cerchi schiarire, come meglio può, quanto l'è sembrato meno evidente.

« Anzitutto, propende la *Perseveranza* a credere che il qualificare d'*Agricola* un'Associazione elettorale sia effetto d'una illusione, e che illusione sia il pensare che gli interessi speciali possano essere sceverati più o meno dalla politica. Ma altro è che interessi di importanza grandissima influiscano per loro natura sulla politica e sull'indirizzo generale del Governo (e più influiranno, saranno sarà), ed altro è l'immobilizzarsi in rigide dottrine e forme, e il sottoporvi tutto a quelle subordinando, volere in un letto di Procuste disagiatamente costringere cose e interessi vitali.

« Bene sta che l'Associazione elettorale si chiami *Agricola*, poichè scopo e ragione del suo esistere altro non è che questo: Che in Parlamento venga condegnamente rappresentata la classe agricola, talchè le sia dato far valere i bisogni imperiosamente urgenti. La Associazione elettorale agricola, mentre lealmente (senza sottintesi) riconosce l'attuale regime, consacrato dai plebisciti, non si preoccupa punto di progressismo, nè di moderantismo sistematici, persuasa che progresso vero e duraturo non v'ha senza la debita dose di moderazione, e che moderazione senza opportuni ardimenti sarebbe oggidì un anacronismo.

« Ma troppi sembrano alla *Perseveranza* i postulati della Associazione elettorale agricola. Però l'Associazione non pretende, nè si illude che si abbia a farne un'infornata. Quantunque di infornate se ne siano vedute di meravigliose in questi tempi.

« L'associazione manifestando le sofferenze e i bisogni della agricoltura, fa sue proposte. E queste la *Perseveranza* le trova per tutte buone, sol una eccettuata. — Ora, se buone, sarebbe pur anche giusto e conveniente che le si effettuino; e se non si possono effettuare tutte d'un tratto (e si comprende), si ammettano e si accettino per effettuarle man mano che sia possibile, pur studiando e provvedendo a che qualcosa *possibile* non indugi interamente e troppo; e cominciando a mandarne a eseguimento qualcuna, o almeno qualcuna, che maggiormente possa tornar utile e desiderata.

« I quesiti che una Commissione ha indirizzati alla Associazione, e che la *Perseveranza* riportati, l'Associazione li ha accolti in massima, comechè consoni alle idee e ai sommi capi del proprio programma. Però l'Associazione in generale assemblee, che sarà per convocarsi prossimamente, si riserba di sviluppare con ordine proprio i propri intendimenti e postulati.

« Che poi l'Associazione abbia a dare la maggiore importanza e precedenza al punto suggerito dall'egregio giornale la *Perseveranza*, non è dubito. — La perequazione è questione, non di sola equità, ma di giustizia; e giustizia deve essere fatta. — Pure, qualche provvedimento occorre di più generale e più proficuo efficacia.

« E qui arriviamo alla proposta, cui l'egregio giornale fa riserba d'approvazione, e che è il gran *babau* dei liberisti.

« Un gran problema gli è questo della convenienza o meno di una tassa sull'importazione dei generi granarii d'oltremare; e non va trattata di leggieri. Intanto, l'Associazione elettorale agricola, per quanto io ne so, non sarà mai per dare il suo appoggio a candidati che a *priori*, per massima dottrinaria, si pronunziassero contro.

Ma troppe cose sarebbero a dire in questo argomento, e troppo a dilungo abuserei della ospitalità del giornale. È desiderabile, e da sperare che statisti e governanti, considerato, che il lasciar sopraffare la nostrale produzione agricola sarebbe la rovina del paese, vogliano persuadersi a non indugiarne i rimedii. Che se Germania e altre nazioni pur cominciano a impensierirsi d'una concorrenza sempre crescente, e senza confronti spropositatamente ognor crescente, quanto maggior pensiero deve avere l'Italia, eminentemente agricola! mentre è appunto coi prodotti agricoli che il nuovo Mondo, per peculiari sue condizioni, può sopraffare l'Europa.

« Dott. CARLO ORIO. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio

Il Cotonificio Veneziano. — Annunziamo con viva soddisfazione che il Ministero della guerra ha finalmente approvata la cessione al *Cotonificio Veneziano*, che sta per sorgere, del Campo di Marte, naturalmente verso cessione di altrettanto e maggiore spazio da approntargli, a spese della Società, sull'orlo dell'isola di San Pietro di Castello. Ottenuto questo, ch'era la parte più essenziale, giacchè nessuno spazio può immaginarsi più opportuno di quello, che tocca da una parte la banchina d'approdo dei Magazzini generali, e dall'altra la ferrovia, noi vogliamo sperare che anche tutte le altre Autorità, le quali più o meno hanno a concorrere alla sollecita attuazione del grandioso progetto, vorranno adoperarsi con tutta l'attività affinchè esso possa al più presto essere posto in atto.

L'argomento è di grande importanza pel risveglio industriale di Venezia e pel miglioramento della classe operaia, sicchè sarebbe veramente deplorevole che dovesse andar perduto un altro anno per non essersi potuti incominciare a tempo, da essere finiti prima dell'inverno, tutti i lavori di muratura, anche per poter collocare le macchine già ordinate.

Il tempo è moneta, dicono gl'Inglesi; e noi facciamo i più fervidi voti perchè si perda il minor tempo possibile.

R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi. — Il Preside avverte coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile, che le istanze d'ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza di quell'Istituto, non più tardi del 30 maggio corrente. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Quelli che, non essendo alunni regolari d'Istituti governativi o pareggiati, bramassero presentarsi agli esami di licenza, dovranno, in giorni precedenti agli esami stessi e da destinarsi dalla Commissione locale, sostenere un esame preliminare di ammissione su discipline di coltura letteraria e scientifica.

Banchetto di beneficenza. — Il Comitato pel banchetto di beneficenza da darsi nella prossima festa dello Statuto, ci prega di annunciare che nel giorno 22 maggio corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Ridotto, gentilmente concesse, la riunione degli oblatori, allo scopo di determinare le modalità che regoleranno il banchetto.

All'adunanza avranno accesso tutti gli oblatori.

— Il ben noto ed intraprendente negoziante sig. Federico Fontanin, nel proprio panificio a S. Canciano, pose a disposizione del Comitato pel banchetto dei poveri nel giorno dello Statuto *trecento pani bianchi*.

Speriamo che sì nobile esempio sarà seguito anche dagli altri negozianti, non solo di farina e pane, ma anche di vino, carne e formaggi; così quanto meno sarà speso nel banchetto, tanto più sarà risparmiato per elargire qualche beneficenza a poveri bisognosi ed infermi.

Quando si vede così vivo e così continuato lo spirito di filantropia, c'è proprio da onorarsi di appartenere a Venezia, sempre generosa e benefica.

Ospizio marino veneto. — Terza offerta pei poveri fanciulli scrofolosi al bagno marino veneto giornaliero al Lido. Ecco il denaro consegnato al sig. G. Zannini:

Gradenigo Venier co. Elisabetta, Lire 25 — Luzzatto Felice e Compagno, 5 — Levi Jacob e figli, 50 — Levi bar. e fratelli di Firenze, 20 — Manetti avv. dott. Antonio, 10 — Missaglia Angelo, 5 — Naya cav. Carlo, 10 — Ortis Antonio, 15 — Palazzi Angelo di Vincenzo, 30 — Palazzi Volpi, 25 — Presidenza del clero veneto delle nove Congregazioni, 30 — Isacco Pesaro Maurogonato, deputato, 10 — Pesaro Maurogonato Gonoto Letizia, 5 — Pellas Ernesto, cassiere della Banca nazionale, 5 — Rava cav. Massimiliano, 5 — Ruffini cav. avv. G. B., 10 — Rechsteiner Federico, 10 — Sacerdoti avv. Cesare e famiglia, 20 — Sullam Pisa Costanza, 5 — Scandiani Samuele e famiglia, 15 — Tomich Giuseppe e Compagno, 5 — Torniello Gobato contessa Clelia, 20 — Vivante Giacomo, 10 — Venier conti Pietro e Girolamo, 25 — Zampironi dott. G. B., 10 = Dolfin Boldù co. Francesco, 20 = Totale L. 1055.

Tessiture Trapolin. — Il signor Trapolin, aderendo ai caldi ufficii del cav. Combi per la Congregazione di carità, e del cav. Caburlotto, ha stabilito alcuni dei suoi *jacquard* per stoffe e tessuti comuni e di lusso nell'Orfanotrofio femminile Terese, dove fu pure aperta una scuola di sartoria e di fiori, quest'ultima sotto la direzione della signora Frollo, e conseguentemente alle ricoverate viene impartita regolare istruzione di disegno applicato alle professioni.

Sperasi che la prova non fallirà, e con questo avviamento alle industrie di parte di quelle orfane, sarà tolto di condannare al semplice servizio di casa quelle che avrebbero avuto attitudine allo studio e all'apprendimento di qualche bella ed utile professione.

Nuovo negozio. — Il nuovo negozio di manifatture in ditta Sambo e C., aperto ieri sera, fu trovato assai bello, ricco e di ottimo gusto. La gente affollata non rifiniva dal lodare la grande quantità delle merci, la bellezza di esse, l'elegante disposizione, la ricca illuminazione, insomma era un inno all'indirizzo di chi ha cooperato così efficacemente ad abbellire una via che va formandosi tra le più belle della nostra città.

Auguriamo la fortuna amica ai sigg. Sambo e C.

Ringraziamento. — L'avv. Luigi Carlo Stivanello ci prega di far nota la sua gratitudine a tutti coloro che si prestarono nella limitazione e spegnimento dell'incendio avvenuto nella notte del 15 corrente nella sua fattoria a S. Nicolò di Lido, e ci prega di menzionare in ispecial modo la mirabile prudenza ed abilità spiegata dai due capitani comandanti le due compagnie di fanteria ivi stanziate; i quali, colla intelligente cooperazione degli altri ufficiali e sottufficiali, e col coraggio dei soldati, riuscirono, con mezzi assai limitati, a domare un incendio che se si fosse allargato, avrebbe potuto recare serii danni e disastrose conseguenze, mentre si è limitato alla distruzione di un fabbricato isolato e di attrezzi rurali, essendo il tutto assicurato

Società orchestrale del teatro alla Scala. — Ier l'altro venne definitivamente fissato ogni particolare riguardo al giro artistico dell'orchestra del teatro alla Scala, così rinomata e diretta dall'illustre maestro Franco cav. Faccio. — Ecco ora quanto più può interessare al pubblico di sapere a questo proposito:

Mercoledì prossimo quell'orchestra darà alla Scala il grandioso concerto di gala, che, a spese del Municipio, la Società orchestrale offre agli invitati per le feste del Gottardo. Lo stesso concerto verrà ripetuto nella sera successiva (giovedì) per il pubblico, naturalmente verso relativo biglietto a pagamento.

Sabato (27) concerto a Bergamo; Domenica (28) a Brescia; Lunedì (29) a Verona; Martedì (30) a Vicenza e Mercordì (31) a Venezia. — Come ben si vede, le tappe, che col primitivo progetto erano sette, vennero ridotte a cinque.

Il programma che verrà eseguito a Venezia e che siamo giunti a conoscere di straforo, e oltremodo interessante, e venne compilato con grande avvedutezza, essendovi capilavori delle scuole italiana, tedesca e francese. — Eccolo:

Prima parte.

1. Foroni, *Ouverture* in *Do*;
2. Boccherini, *Minuetto* (per soli archi);
3. Gounod, *Baccanale* nell'opera *Filemone e Bauci*;
4. Paganini, *Il moto perpetuo*;
5. Verdi, *Sinfonia* dell'opera *I Vespri Siciliani.*

Seconda parte.

6. Ponchielli, *Danza delle ore* nell'opera *Gioconda*;
7. Reineke, *Preludio* nell'opera *Il Re Manfredi*;
8. Bizet, (*a) Minuetto*, e (*b) Farandola della 2 Suite*, l'Arlesienne;
9. Beethoven, *Andante della Sonata pastorale* (per soli archi);
10. Liszt, seconda Rapsodia ungherese.

Come ben si vede, il programma del concerto che avremo a Venezia — sempre però se le nostre informazioni sono attendibili — presenta un'importanza artistica grandissima; e aggiungendo al merito straordinario dei lavori, un'esecuzione eccezionalmente buona, quale può darla un Corpo orchestrale così rinomato e diretto da un Faccio, l'attrattiva di assistere a questa vera solennità artistica dev'essere grandissima.

E siamo certi che Venezia, la quale, per la sua posizione geografica, viene ultima nell'itinerario del viaggio artistico dell'orchestrale del teatro alla Scala, sarà certamente prima fra tutte le città sorelle nel festeggiare entusiasticamente un Corpo artistico di merito eminente, riconosciuto non già dalla sola Italia, ma bensì all'estero. E diciamo all'estero e non in Francia, perchè quando l'Orchestrale del teatro alla Scala, si produsse in concerto a Parigi, quella città accoglieva, a motivo della sua Grande Esposizione, migliaia e migliaia di forestieri di tutti i paesi, e ai concerti al Trocadero, vi assisteva un pubblico cosmopolita.

Ben venga quindi l'illustre maestro Faccio, colla sua legione di valorosi, e noi li festeggieremo degnamente.

Teatro Goldoni. — I fratelli Girards, ginnastici di merito veramente straordinario, continuano a piacere assai al pubblico, il quale non può persuadersi come sia possibile di fare delle gambe l'uso che fanno i predetti. I Girards, dal loro canto, ricambiano al pubblico con altrettanta simpatia, regalandogli fuori del programma delle scenette comiche gustosissime, come furono ieri quelle del Circo di miss Ella, e del professore di magia.

Anche questa sera devono far molta gente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 21 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Moranzoni. Marcia *Aldobrandino.* — 2. Sonzogno. Mazurka *Le tombole in montagna.* — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany.* — 4. Colombino. Polka *Wladimiro.* — 5. Meyerbeer. Coro e congiura nell'opera *Gli Ugonotti.* — 6. Reber. Fantasia *La Fiera di Lipsia*: *a)* Il mattino; *b)* Principio della fiera; *c)* Coro tirolese; *d)* Danze; *e)* Inni nazionali; *f)* Temporale; *g)* Ritorno in ferrovia. — 7. Marenco. Preludio e parte 1.ª *Excelsior.*

Rissa. — Verso le 12 e 1/4 della scorsa notte, in Campo di S. Bartolomeo, due individui, venuti, per futili motivi, a diverbio, si scambiarono alcuni pugni; nella lotta, caddero ambedue a terra, ed uno di questi, tratto dalla tasca un coltello, feriva alla gamba sinistra l'avversario. Giunti sul posto due carabinieri, accompagnarono il ferito all'Ospedale civile; ed il feritore, ch'era riuscito a fuggire, fu poi arrestato dal maresciallo di pubblica sicurezza, Bovo Serafino. Il feritore si chiama T. Sebastiano fu Angelo, di anni 30, burchiaio, ed il ferito C. Giovanni, di anni 33, bracciante.

Cadavere rinvenuto. — Verso le ore 6 ant. d'ieri, presso la cavana dei padri cappuccini alla Giudecca, fu rinvenuto il cadavere in istato di avanzata putrefazione, dell'A. Giovanni, annegatosi accidentalmente nel 16 corrente. Fu trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale.

Piccolo incendio. — Alle 12 1/4 della scorsa notte, nel Panificio in Frezzeria, causa l'agglomeramento di fuliggine nella canna del cammino, sviluppavasi un piccolo incendio. Accorsi tosto i civici pompieri, il fuoco fu spento senza che ne avvenisse alcun danno.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 maggio 1882.

Giovanelli Elia, facchino, con Cipolato Bernarda, perlaia.

Jaccarino chiamato Zaccarin Mariano, friggipesce dipendente, con Piolante Laura, casalinga.

Resto-Casagrande Luigi, facchino, con Serena Maria, lavandaia.

Iumor Giovanni, macellaio dipendente, con Pasqualotto chiamata Pasqualato Luigia, domestica.

Casson Luigi chiamato Giuseppe, erbivendolo, con Fighetti Beatrice, domestica.

Cimarosti Michele, facchino all'Arsenale, con Canciani Anna, perlaia.

Corelli marchese Giulio, agente di commercio, con Bizio Maria, civile.

De Marchi Geremia, facchino, con Rossi Anna, cucitrice.

Colacicchi Enrico, meccanico, con Simoni Giuditta, casalinga.

Schindler Angelo, facchino, con De Pra detta Doro Antonia, perlaia.

Bevilacqua Antonio, lavorante di conterie, con Cecchetti Antonia, perlaia.

D'Antiga Carlo, facchino all'Arsenale, con Gjarcich Maria chiamata Stella, perlaia.

Sutto Abimelech, commissionato, con Conegliano Ida, civile.

Donaggio Domenico, calderaio all'Arsenale, con Radetich Emilia, casalinga.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Boch Giovanni chiamato Emilio, agente di commercio, con Walten Adele, civile, celibi.

2. Rosa Luigi, pittore, con Brunelli Ida, possidente, celibi.

3. Bertocco Agostino chiamato Augusto, biadaiuolo agente, con Mattiazzo Carlotta, casalinga, celibi.

4. Majer detto Callegher Guerino, fornaio lavorante, con Da Costa detta Sgualdo Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Magnan Dal Zotto Caterina, di anni 45 coniugata, casalinga, di Tramonti. — 2. Miani Luigia, di anni 15, nubile, casalinga, di Pordenone.

3. Carminati Pietro, di anni 82, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Coaduimer Gio. Batt., di anni 73, vedovo, compositore tipografo id. — 5. Spelazzon Michiele, di anni 56, coniugato, spazzaturaio, di Vazzolla. — 6. Facchetti Alessandro, di anni 36, vedovo, biadaiuolo, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con Decreto del 22 dicembre 1881, ad ufficiale:

Ceresa cav. Pacifico, industriale.

A cavaliere:

Bussolin Pietro, industriale.

Coen Giulio, industriale.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreto del mese di aprile 1882:

Trentin Angelo, conservatore delle ipoteche ad Udine, collocato a riposo.

Venezia 21 maggio

Camera dei deputati. — *Seduta del 20.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 10 p.

Si comunica una lettera del presidente del Comitato per un monumento in Firenze ai morti per la patria, colla quale s'invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione di esso il 29 maggio.

Si delibera d'incaricarne i deputati di quella città e Provincia.

Si proclama l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina dei sei deputati che devono far parte della Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali politiche.

Riuscirono eletti: Correale, Mordini, Cavalletto, Laporta, Monzani e Crispi.

Mariotti sollecita la relazione sulla legge per l'abolizione delle decime ancora vigenti.

Merzario da ragione del ritardo.

Il *Presidente* dice che si faranno nuove premure alla Commissione.

Si riprende la discussione della legge per modificazioni alle leggi sul reclutamento.

Mocenni, relatore, conviene in massima in nome della Commissione nei due emendamenti proposti da De Bassecourt, ma quanto al primo che vuole il richiamo di due classi invece di una vi si oppone il nostro stato finanziario. Circa il secondo che vuole la chiamata a novembre, anzichè a gennaio, si riserva di parlarne all'articolo relativo.

Osserva a Salaris, che non credeva opportuno di discutere questa legge, essersi cercato con essa di aumentare l'esercito diminuendo il peso alla cittadinanza. Ringrazia Ricotti che enumerando le parti buone e cattive della legge ha mostrato le prime esser in molto maggior numero. Risponderà ai varii appunti negli articoli relativi. Quanto alla ferma del treno la Commissione non insisterà nel difendere la proposta ministeriale che la riduce a due anni. Quanto ai vantaggi ai giovani che abbiano frequentato i tiri a segno, la Commissione credeva che tutte queste leggi militari fossero discusse insieme. Del resto non si opporrà che si rimandi tale questione alla legge sui tiri a segno. Circa la durata della ferma si riserva di esaminare le proposte che verranno fatte. Richiama l'attenzione del ministro della guerra e dell'interno sui due ordini del giorno della Commissione, uno riguarda il miglior modo di ripartire il contingente, l'altro mira a distogliere l'esercito dai servizi di sicurezza pubblica alle carceri perchè possa dedicarsi intieramente alla preparazione alla guerra.

Comincia la discussione degli articoli da modificarsi nella legge organica sul reclutamento.

All'articolo 5°: « Tutti i cittadini che sono soggetti alla leva fanno parte della classe dell'anno in cui nacquero; in tempi normali concorrono alla leva nell'anno in cui compiono il ventesimo anno di età; possono esservi chiamati prima per contingenze straordinarie » è approvato dopo una proposta d'emendamento fatta da *Omodei* e ritirata in seguito ad osservazioni di *Marcora* e del *ministro*.

All'articolo 8°, in seguito ad osservazioni di *Ricotti*, il relatore emenda l'articolo proposto dalla Commissione.

Perrone desidera che si divida in due parti anche il contingente di prima categoria, ma *Ferrero* oppone che convenga lasciar facoltà al Governo di farlo, o no, secondo i bisogni e le circostanze, quindi l'articolo 8° si approva, così riformato: « Il contingente di prima categoria che ciascuna leva somministra è determinato con legge; gli iscritti idonei che avanzino al contingente di prima categoria e non abbiano diritto alla terza categoria, costituiscono la seconda che potrà essere divisa in due parti; il contingente della prima parte della seconda categoria di ogni classe sarà annualmente fissato con decreto. »

L'art. 9 stabilisce: « Il ripartimento fra i circondarii del contingente di 1ª categoria è fatto per R. Decreto in proporzione del numero degli iscritti sulle liste di estrazione della classe chiamata; il ripartimento del contingente della 1ª parte della 2ª categoria è fatto dal ministro fra i Distretti militari in proporzione degli uomini definitivamente ascritti alla 2ª categoria. »

Qui la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il riparto degli iscritti debba essere proporzionato non al numero degli iscritti stessi sulle liste di estrazione ma a quello dei giovani validi, invita il Governo a studiare a questo oggetto e presentare le modificazioni da introdurre nell'art. 9, del testo unico.

Ferrero accetta quest'ordine del giorno.

Ricotti crede che il riparto si debba fare non sopra il numero degli iscritti ma su quello risultante dal numero riconosciuto degli abili al servizio con una media sul quinquennio.

Ferrero esaminerà la questione.

L'ordine del giorno e l'art. 9 sono approvati.

L'art. 10: « Il contingente di 1ª categoria di ciascun circondario è ripartito fra i Mandamenti rispettivi in proporzione del numero degli inscritti nelle liste di ogni Mandamento. Il contingente della prima parte di 2a categoria assegnato a ciascun Distretto militare è ripartito fra i varii Mandamenti in proporzione del numero degli arruolati della 2a categoria dai Mandamenti stessi » è approvato.

L'art. 11: « L'estrazione a sorte determina l'ordine numerico da seguirsi nella destinazione alla 1a categoria o alla 1ª, o 2ª parte della 2ª categoria » è approvato.

L'articolo 18: « Contro le decisioni dei Consigli di leva è ammesso il ricorso al ministro della guerra osservate le prescrizioni di cui all'articolo 175. Il ministro sentita una Commissione ecc. può annullare le decisioni, delle quali però i ricorsi non sospendono gli effetti » è approvato.

L'articolo 28: « Sulla lista di leva della prima classe a chiamarsi, si aggiungono gli omessi sottrattisi alla iscrizione e assoluti dai tribunali ordinarii, gli omessi in leve anteriori, e quelli che si presentino spontanei per iscriversi prima o dopo scoperta l'omissione » è approvato e così l'articolo 43 sulle norme nei casi che il numero delle schede nell'urna risulti maggiore o minore degli iscritti.

L'articolo 58: « All'esame degli iscritti procede il Consiglio di leva, presente il sindaco, per mezzo di medici; l'esenzione da prima e seconda categoria si giudica su documenti autentici e sul certificato del sindaco con la testimonianza di tre padri di famiglia sottoscritti e domiciliati nello stesso Comune, e padri di figli ivi soggetti alla leva. Se l'iscritto non giustifica il diritto all'esenzione, il Consiglio lo arruola se idoneo in prima o seconda categoria, e gli concede una dilazione fino alla chiusura della sessione completiva per provare i suoi titoli a passare alla terza » è approvato.

L'Art. 60 si sospende per trattarne dopo l'approvazione degli art. 120 e 160.

All'art. 78: « Gl'iscritti che risultino di debole costituzione o affetti da infermità presunte sanabili si rimandano alla sessione completiva della loro leva, e se in questa si riconoscano persistere i motivi, si rimandano alla prima ventura leva e da questa occorrendo alla leva successiva, al qual tempo sono riformati se tuttora inabili »; *Omodei* propone di sopprimere le parole: « e da questa occorrendo alla leva successiva », perchè stabiliscono un gravame pei giovani che impedisce loro di determinarsi per una carriera.

Salaris convenendo in ciò propone anzi si sopprimano le parole: « alla sessione completiva della loro leva »: lasciando l'articolo qual era nella legge vigente.

Ercole appoggia tali proposte.

Il *relatore* e *Capo* difendono quelle della Commissione svolgendo i motivi che le suggeriscono.

Ferrero si unisce al relatore.

Si approva l'art. 78 e quindi l'80, che dispone che gl'iscritti che abbiano o superino i metri 1.54, ma non raggiungano i metri 1.56 si rimandino alla prima ventura leva, e da questa occorrendo alla successiva, e se non raggiungessero detta statura sono riformati.

L'art. 82: Gl'iscritti, di cui sopra, qualora idonei, devono presentarsi al Consiglio di leva prima che si proceda alla chiusura delle operazioni; quando siano dichiarati inabili, si rimandano alla prima ventura leva con obbligo di presentarsi all'esame del Consiglio a meno che non siano affetti da deformità di cui l'art. 47, nel qual caso il Consiglio potrà pronunziarne la riforma » è approvato.

Sull'art. 86 relativo all'esenzione dalla 1.ª e 2.ª categoria, fanno osservazioni *Ercole*, *Secondi* e *Pandolfi*, ai quali rispondono il *relatore* e *Capo.*

Corvetto e *Capo* propongono di esimere anche il fratello unico di orfane nubili di padre e madre.

Ferrero e il *relatore* accettano.

Quindi si approva l'articolo come segue: « Va esente dal servizio di 1.ª e 2.ª categoria per essere assegnato alla 3.ª l'iscritto che nel giorno stabilito pel suo arruolamento si trovi in una delle seguenti condizioni:

I. Unico figlio di padre vivente;

II. Primogenito di padre che non abbia altro maschio maggiore di 12 anni o di padre a 70 anni di età;

III. Figlio unico o primogenito di madre vedova;

IV. Nipote unico o primogenito di avolo a 70 anni che non ha figli maschi;

V. di avola vedova senza figli maschi.

VI. primogenito di orfani di padre e madre o unico fratello di orfane nubili di padre e madre.

VII. maggiore di orfani di padre e madre se il primogenito suo fratello si trovi in una delle condizioni dei numeri 1, 2, 3 dell'articolo 93.

VIII. ultimo nato di orfani di padre e madre quando fratelli e sorelle maggiori trovansi in alcuna delle condizioni cui sopra.

IX. inscritto in una stessa lista di leva con un fratello nato nello stesso anno, quando il fratello abbia estratto un numero minore e sia in condizione di servire, salvo che uno di loro vada esente per altro titolo.

Le esenzioni di cui i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 devono chiedersi dai membri della famiglia a favore dei quali è accordata l'esenzione. I diritti per assegnazione alla terza categoria stabiliti da questo articolo e successivi e non stati esposti dagli iscritti nel giorno del loro arruolamento potranno tuttavia essere invocati e comprovati avanti il Consiglio di leva sino alla chiusura della sessione completiva della leva alla quale concorrono. »

Sono approvati l'ar. 87 che assegna alla 3a categoria l'iscritto che abbia un fratello al servizio militare, eccetto alcuni casi, e gli art. 89 e 95 che riguardano altri casi che danno diritto all'esenzione.

Nasce discussione sull'art. 96 al quale *Calajanni* e *Pandolfi* propongono emendamenti.

Ricotti dimostra che con questo articolo si diminuisce la forza dell'esercito.

Corvetto propone che si rimandi l'articolo alla Commissione.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

Inaugurazione dell'Ossario di Montebello.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Voghera 20. — All'inaugurazione assistevano 20,000 persone, 27 rappresentanze di Società, 8 musiche, una larga rappresentanza dell'esercito e della marina, e l'intero 4.° Corpo d'armata.

Alle ore 9.35 seguì l'arrivo del Principe Tommaso con le rappresentanze del Senato e della Camera, e della Presidenza del Consiglio.

Rappresentavano l'Austria e la Francia, Kipp e Brunet.

Parlarono Gazzaniga a nome del Comitato, consegnando il monumento al Municipio; il Sindaco, accettando gratissimo; Cantoni a nome del Senato; Varè a nome della Camera; Bosio a nome del ministro dell'interno; il colonnello Cagni a nome dei reggimenti Novara, Monferrato e Aosta, deponendo le relative corone; Quaglia ringraziando a nome del ministro della guerra Ferrero; Kipp e Brunet, a nome dei rispettivi eserciti delle due nazioni, facendo voti di concordia e pace. Gli oratori furono applauditi e gli esteri applauditissimi.

Il Principe visitò il monumento al suono degli Inni nazionale, austriaco e francese.

Poscia si firmò l'atto di consegna.

Quindi vi fu refezione offerta dal Comitato al Principe, ai rappresentanti ed all'ufficialità.

Il Principe partì salutato, come lo fu all'arrivo, da immensi applausi.

Voghera 20. — Le rappresentanze dell'esercito, intervenute all'inaugurazione, hanno invitato ad un banchetto le ufficialità di Monferrato e Voghera, brindarono al colonnello di Monferrato ed agli eserciti d'Austria e Francia. Rispose Kipp all'esercito italiano e al Re; Brunet alla fratellanza degli eserciti. Seguirono i rispettivi inni. Cagni bevve all'ufficialità di Monferrato ed ai superstiti della battaglia di Montebello.

Voghera 20. — Il Municipio di Voghera invitò ad un altro banchetto le varie rappresentanze civili. Brindarono Varè al Re e alla Famiglia reale; Angelini, presidente della Corte d'appello di Casale, all'ospitalità di Voghera; Malaspina, rappresentante del Municipio, ringrazia; il deputato Meardi bevve all'esercito; Sacchi, a nome della Deputazione provinciale, a Voghera. Un altro banchetto riunisce le varie Società dei Reduci. Illuminazione, fuochi artificiali, fiaccolate.

Inaugurazione del Gottardo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 20. — Sono arrivati Acton, Berti, Simonelli, Deriseis, Fabrizi, Solidati, Damiani, Romanin, Keudel. Scesero tutti all'*Hôtel Trombetta.*

Genova 20. — Refezione nel salone del Municipio. Il podestà brindò alla Germania, alla Svizzera ed all'Italia ed alla grande opera del Gottardo. Keudell ringraziò Genova dell'ospitalità, disse spettare all'Italia l'iniziativa morale, intellettuale e materiale del traforo del Gottardo, beve all'Italia ed alla casa di Savoia. Deriseis propina alla prosperità di Genova. Baccarini a nome del Governo saluta l'Imperatore e il popolo germanico, la Svizzera e l'Italia, dice augurarsi che il Regno di Umberto compia le grandi opere delle vittorie della pace. Saluta Genova e le augura un avvenire splendido. Alle sei precise è partito il treno speciale pel Gottardo.

Milano 21. — Stamane alle ore 8 30 è partito il treno inaugurale del Gottardo, con Baccarini, Acton, le rappresentanze del Senato e della Camera, e gl'invitati italiani. Lo salutarono alla Stazione il prefetto e le Autorità. Il sen. Berti si trattenne a Milano perchè lievemente indisposto. Baccarini ha ricevuto stamane un telegramma che annuncia compiuto il collaudo della linea del Gottardo regolarissimo.

Nichilismo.

Fa sensazione il fatto che la frazione moderata dei nichilisti si è unita a quella de' terroristi. Il *Cerni Peredjel* si è fuso definitivamente colla frazione della *Narodnaia Volja*, perchè la propaganda pacifica è resa impossibile per la grande vigilanza della polizia.

Il capo-stazione Kularkin, arrestato in seguito alla scoperta della mina a Spirowo, venne riposto in libertà. Invece, il di lui figliastro, arrestato quale autore principale della mina, venne tradotto nella fortezza di Pietroburgo.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Ieri sera si è adunato il Consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano Torlonia. Erano presenti una quarantina di consiglieri, compreso Pianciani.

Letta la notizia dell'accettazione delle dimissioni del sindaco, la Giunta ritirò le sue dimissioni e si passò alla trattazione degli affari ordinarii. (*C. della S.*)

Vienna 20.

Si telegrafa da Mosca, regnare quivi una specie di stato d'assedio, che rende la situazione insopportabile.

Le agitazioni agrarie nella Russia meridionale prendono grandissime proporzioni.

Nel Governo di Kiew furono saccheggiati diversi proprietarii. (*Sec.*)

Brodi 19.

Il Comitato per l'emigrazione degli ebrei si è sciolto, dichiarando di non poter sopperire ai bisogni creati dalla crescente immigrazione di ebrei dalla Russia. Circa dodici mila sono gli ebrei qui ricoveratisi, e siccome i soccorsi non bastano, si temono deplorevoli conseguenze. (*Citt.*)

Londra 19.

Notizie recenti recano che Arabi pascià verrà esiliato per assicurare così la tranquillità [illegible] ratura. (*Citt.*)

Londra 19.

I dieci individui arrestati a bordo del bastimento *Egypte* a Liverpool, quantunque feniani, non sono nè autori nè complici del delitto di Phöuix park. (*Citt.*)

Londra 20.

Freeman pubblica una lunghissima confessione degli assassini di Dublino, ch'è evidentemente una gran fiaba.

Gli assassini narrano che, in una riunione tenuta a Dublino, si decise, alla vigilia del giorno in cui avvenne, l'uccisione di Bourke e il rapimento di Cavendish, se si poteva effettuare; altrimenti l'uccisione.

Ucciso Bourke, Cavendish si rifiutò di seguire gli assassini, si difese energicamente, e morì dicendo: « Vi perdono in nome della pace e prosperità per l'Irlanda. »

Tutti gl'individui stati arrestati per sospetti vennero riconosciuti innocenti. (*Sec.*)

Costantinopoli 19.

La Porta invierà una sola corazzata in Egitto. La squadra anglo-francese ha l'ordine di opporsi al caso, all'entrata d'altre navi turche nella rada d'Alessandria. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 20. — Il duca Tommaso è partito stamane per Montebello. La duchessa di Genova è partita per Stresa. Il principe Amedeo andrà martedì a Milano per le feste del S. Gottardo.

Parigi 20. — Grevy consegnò a Lavigerie il berretto. Il nunzio indisposto non intervenne

Alessandria 20. — La squadra anglo-francese è arrivata. I condannati circassi furono imbarcati sopra un vapore austriaco.

Alessandria 20. — Calma perfetta. Attendesi risultato delle trattative per sistemare la situazione, nelle quali i consoli di Francia e d'Inghilterra sembrano avere una parte preponderante.

Cairo 20. — Si assicura che il Kedevi convocò la Camera. Il Gabinetto elaborerebbe una costituzione che presenterebbe come contro proposta alle condizioni della Francia e dell'Inghilterra.

Costantinopoli 20. Confermasi che Noailles e Dufferin assicurarono alla Porta che l'azione ha solo scopo di mantenere lo statu quo, e di tutelare i progressi compiuti mediante il controllo.

Madrid 20. — I timori della crisi ministeriale sono cessati.

Alessandria 20. — La squadra anglo-francese, giunta in questa rada, è composta di 7 corazzate.

Madrid 20. — Il Senato approvò, con 125 voti contro 35, la conversione dei debiti.

Nostri dispacci particolari.

Teresina Tua a Conegliano.

Conegliano 20, *ore* 11.

Concerto Tua brillantissimo. La Tua, festeggiatissima ed applauditissima, suonò meravigliosamente la fantasia-capriccio di Vieuxtemps. La fantasia del *Faust* di Wieniawski fu bissata. Le arie ungheresi di Ernst furono pure bissate. Pioggia di fiori dai palchetti sul palcoscenico immensa. Parte domattina per Belluno. Benissimo Magnani, Dini e la Leroy. Brava la Presidenza.

FATTI DIVERSI

Nomina meritata ma inopportuna. — Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Roma è stato nominato su proposta del ministro della pubblica istruzione, commendatore della Corona d'Italia.

Questa onorificenza gli è stata accordata in dipendenza del processo Sbarbaro, ed è noto che appunto il Mazza de' Piccioli consultore legale e autore della relazione al Consiglio superiore della pubblica istruzione nel giudizio disciplinare contro lo Sbarbaro stesso.

Profanazione. — Il *Corriere della Sera* ha il seguente dispaccio:

Roma 20.

Il custode dell'Ossario di Mentana, reo di aver commesso profanazione, vendendo ossa, fu condannato ad un anno di carcere.

Processo contro gl'istigatori degli scioperi di Comacchio. — Telegrafano da Bologna 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, alle Assise, è terminato il processo contro gli istigatori degli scioperi nelle campagne di Comacchio.

I giurati, avendo risposto negativamente su tutti i quesiti, tutti gli imputati sono stati assolti.

Nuova cometa. — Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

La missione scientifica francese, che si è recata in Egitto per osservare l'eclissi, ottenne un grandissimo risultato scientifico.

Scoprì in vicinanza del sole una grande cometa, che si potrà vedere fra pochi giorni ad occhio nudo, e ne fotografò la corona.

Lo spettro diede un risultato giammai ottenuto prima d'ora: si constatò l'esistenza dell'atmosfera lunare.

Decesso. — La *Rassegna* ha da Napoli 19:

È morto l'egregio comm. Demetrio Salazaro vice-direttore del Museo nazionale, uomo benemerito degli studii di Storia patria, autore di una grande opera sull'arte italiana nei tempi di mezzo, cittadino stimatissimo.

Scontro marittimo. — La *Rassegna* ha da Napoli 19:

Il R. avviso *Barbarigo* partito da Napoli insieme colla squadra nella notte d'ieri, fu investito sulla parte sinistra, a venticinque miglia da Strongoli, da un piroscafo della Società Rubattino. L'urto fu terribile. Fracasso immenso. La nave ebbe schiantata la ruota di prua.

Due imbarcazioni vennero calate in mare.

Arrestata la macchina, vennero tirati due colpi di cannone per avvertire il comandante della squadra.

Ieri alle ore cinque pomeridiane il *Barbarigo* fece ritorno al nostro porto sotto la scorta della corazzata *Ancona*.

Due marinai rimasero feriti. Due altri, che per salvarsi si erano gettati in mare, furono raccolti dal piroscafo della Compagnia Rubattino, che era rientrato anch'esso nel porto di Napoli per riparare le avarie sofferte.

Vennero date le più severe disposizioni, ed è stata ordinata un'inchiesta.

Scrivono da Napoli 19 maggio al *Corriere della Sera*:

Mercoledì notte, mentre faceva un tempo magnifico e il cielo era stellato, la seconda divisione della squadra permanente dirigevasi alla volta di Messina, preceduta dall'avviso *Barbarigo*; quando, giunta nelle acque di Stromboli, questo avviso andò ad investire il vapore *Persia* della Compagnia Rubattino, diretto da Messina a Napoli, spezzandogli pennoni e mandando in frantumi le imbarcazioni sospese alle grue. Inoltre la *Persia* riportò due grandi buchi al disopra della linea d'immersione.

Malgrado i razzi, le cannonate e gli altri segnali partiti da bordo della *Persia*, le altre corazzate componenti la squadra non diedero alcun soccorso a quel piroscafo, il quale aveva a bordo duecento passeggieri. Questi non sapendosi rendere esatto conto del pericolo, erano in preda al più profondo terrore, credendo che il bastimento avesse da sommergersi da un momento all'altro.

L'urto dei due bastimenti fu tale, che due marinai e un fanale del *Barbarigo* schizzarono a bordo del vapore *Persia*. I due marinai, nonostante il balzo, rimasero incolumi. Essi credevansi ancora a bordo del proprio bastimento.

La *Persia* giunse nel nostro porto a piccola velocità; il *Barbarigo* fu costretto a tornarsene indietro, rimorchiato dalla corazzata *Ancona*. Esso andrà alla Spezia o a Livorno per entrare nel bacino di raddobbo. Due marinai del *Barbarigo* sono gravemente contusi.

Venne ordinata un'inchiesta.

Nessun telegramma privato partì da Napoli nel senso di quelli dei giornali ministeriali romani sullo scontro del *Barbarigo*, perchè essi raccolsero la notizia al Ministero della marina, al quale fu riferita da Napoli dalle autorità marittime.

I passeggieri della *Persia* stesero una protesta.

Le Scuole di Scorzè. — Nei giorni scorsi ebbe luogo una visita straordinaria per parte del R. Provveditore agli studii alle Scuole di Scorzè di questa Provincia. Fu accompagnato dal R. Ispettore del Circondario, dal sindaco locale e dal sopraintendente scolastico. Il Comune di Scorzè, in causa della configurazione del suo territorio, ha dovuto istituire un numero di scuole maggiore di quello che sarebbe occorso, se il caseggiato vi fosse più accentrato; ma, ad onta di ciò, è riconosciuta la necessità di istituirne alcune altre, affinchè tutti i fanciulli e le fanciulle che per legge sono obbligati alla scuola, possano accedervi. D'altra parte, non è per sodisfare soltanto all'esigenza della legge rispetto all'obbligatorietà dell'istruzione, che occorrono le nuove scuole, ma esse furono, con istanze di quei comunisti, ricercate più volte, dacchè tutti sentono la necessità e l'utilità di fornire ai proprii figliuoli il beneficio dell'istruzione, ed è ingiusto che, tutti i comunisti essendo egualmente aggravati, non possano godere degli stessi beneficii.

Sappiamo che quel sindaco ha già preparato il progetto da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio comunale, e non dubitiamo che il Governo concorrerà in larga misura nelle spese occorrenti pei nuovi fabbricati. Un Comune di oltre 5500 abitanti, in un territorio fra i più ubertosi di questa Provincia, e senza debiti, non poteva, infatti, non sentire questo primo bisogno di civiltà; e noi ci congratuliamo con quella rappresentanza municipale della nobile iniziativa, la quale sarà, certamente, confortata dal migliore successo.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 20 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il sommario:

Gli ubbriaconi e le osterie a Venezia (*C. D. M.*); — La cura fredda ai bambini (*dott. Tecchio*); — Il centenario di Fröbel a Roma (*Vitta Ravà*); — Vaccina diffusa; — L'acido fenico nella pertosse (*C. D. M.*); — Cronaca: — Clinica pediatrica a Padova; — Bibliografia. — Nella bolgia dei pregiudizii: La tosse pagana bisogna che faccia il suo sfogo da sè. — Cari bambini. — Indice della quarta annata.

Lire 5 all'anno. — Tip. dell'Ancora.

Incendio di Lione. — Dai giornali di Lione togliamo i seguenti particolari:

L'incendio scoppiò nelle vaste officine della *Buire*, dove si fabbricano carrozzoni, carri e macchine ferroviarie per tutti gli Stati d'Europa.

Le fiamme cominciarono a svilupparsi al centro delle officine verso le ore 3 pomeridiane del giorno 18, e presero in breve un grande sviluppo.

Il custode delle officine appena si accorse dell'incendio, suonò tosto la campana d'allarme, e gli operai, che dimorano quasi tutti nelle vicinanze, accorsero prontamente.

Le pompe dell'officina furono tosto messe in attività, ma l'acqua mancava e l'incendio prendeva proporzioni spaventevoli.

Un vento fortissimo soffiava furiosamente ad intervalli, facendo sì che le fiamme si propagassero con una velocità vertiginosa.

Un fumo opaco oscurava l'atmosfera, impedendo alle persone che s'adopravano a domar le fiamme di conoscere la loro estensione.

L'officina di verniciatura dei carrozzoni bruciava con fiamme policrome per le vernici e per i preparati chimici che si spandevano dagli scoppiati recipienti.

Di tanto in tanto un rumore sordo indicava la caduta di qualche tetto o tettoia, che si sprofondava in quel vastissimo ammasso di macerie fumanti.

L'incendio era così intenso, che molte faville vennero a cadere su case abbastanza lontane dal luogo del disastro.

Intanto giungevano le guardie del fuoco, i gendarmi e buon numero di truppa, e tutti si diedero attorno per circoscrivere l'incendio, visto ch'era impossibile il domarlo.

Alle due, circa, dopo la mezzanotte, le fiamme erano circoscritte e domate, e di tutto quel fabbricato immenso non restava più che uno squallido strato di macerie, da cui s'ergevano qua e là i muri anneriti.

Disgraziatamente si hanno a deplorare molte disgrazie nelle persone: nessuno vi perdette finora la vita, ma molti furono feriti, più o meno gravemente.

La causa dell'incendio finora non è ben conosciuta; corre però la voce che il fuoco sia stato dato da mano criminosa.

Per questo disastro, intanto, 2000 operai restano senza lavoro.

Il danno si calcola ascendere a più di un milione; le officine però erano assicurate.

Il *Figaro* dice che fu arrestato un operaio italiano sospetto di aver causato l'incendio che dura tuttavia.

Pel *Figaro* e per altri giornali, in questi casi, ci dev'essere sempre di mezzo un operaio italiano! È vero che fu arrestato un certo Antonelli, per sospetto di appiccato incendio, ma speriamo che l'accusa possa dimostrarsi insussistente.

Buona fede!!! — Leggesi nel *Progresso di Treviso* in data del 19:

Avanti la R. Pretura del I. Mandamento della nostra città si svolse oggi un processo in sede penale, contro certo dott. Pietro nobile G., altra volta condannato per reati contro la proprietà. Egli era imputato di avere dal 3 aprile 1881 fino al 13 gennaio 1882, cioè per la bellezza di mesi dodici, viaggiato da Treviso a Venezia e viceversa, offrendo in presentazione (con cautela però) un libretto d'abbonamento mensile di III classe, scaduto appunto nel 3 aprile 1881; reato che l'ordinanza di rinvio del giudice istruttore dichiarò previsto dagli articoli 51, 64, 65, 56 del Regolamento 31 ottobre 1873, N. 1687.

Il nob. G. ebbe il nobilissimo pensiero di non presentarsi all'udienza, certo com'egli era, che non gli sarebbe valso la scusa della buona fede, di una semplice svista accampata precedentemente in un suo scritto all'Amministrazione della F. A. I., alla quale offriva pur anco, *per non aver noie*, diceva lui, di pagarle una intiera annata d'abbonamento.

Accertata la contumacia dell'imputato, il pretore, accogliendo le conclusioni dell'Amministrazione danneggiata, che si era costituita parte civile, e quelle del rappresentante il P. M., dichiarò il nob. Pietro dott. G. colpevole del reato addebitatogli e lo condannò a L. 30 d'ammenda, reluibili in caso d'insolvenza cogli arresti per quindici giorni, oltre all'indennizzo del danno verso l'Amministrazione ferroviaria, che venne liquidato in L. 310. Lo condannò pure a rifondere all'Amministrazione ferroviaria le spese da essa anticipate per la sua costituzione di parte civile, ed a pagare tutte le altre spese processuali.

Falsi monetarii. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 20:

Massocco Sante, che ha negozio di barbiere sotto la Costa, vendeva a buon mercato assai le belle treccie di capelli, di cui si adornano tante belle figliuole. Gli altri barbieri non arrivavano a intendere come potesse dare per pochi soldi ciò, ch'essi dovevano vendere per un prezzo superiore. Il Massocco, inoltre, avrebbe comperato tempo fa un piccolo stabile, senza che si sapesse d'onde avesse cavati i denari. — Che mistero c'era sotto?...

Ieri, un delegato e due guardie di P. S. si presentarono nel negozio del Massocco, sotto la Costa. Invitarono il proprietario a recarsi nella vicina Questura, ove giunto, fu dichiarato in arresto.

Intanto fu operata una perquisizione nella bottega, e vi si rinvennero, nascoste, tra le tavole del pavimento, circa tremila lire in tanti biglietti di Banca.

L'arresto e la perquisizione vennero operati in seguito ad istruzioni della Questura di Padova, la quale lunedì scorso ha scoperto in quella città, presso certo litografo Strobel, una fabbrica di biglietti falsi da L. 2.

La fabbrica agiva da molti mesi; aveva *corrispondenti* e spacciatori in parecchie città. Un fratello del barbiere Massocco — che esercita anch'esso in Padova l'arte di Figaro — venne arrestato, siccome gravemente compromesso nella brutta faccenda.

C'è sospetto che il barbiere di Verona sia uno degli affigliati, degli spacciatori. Le spese da lui fatte, le tremila lire (di carta buonissima, però) trovategli, giustificherebbero il sospetto.

Il barbiere Sante Massocco, accompagnato da due agenti di P. S., fu condotto ieri a Padova a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

Il ricorso De Mattia. — La Corte di cassazione di Napoli si è occupata in questi giorni del ricorso dei condannati per le famose *quaterne*, fra i quali condannati campeggia la tipica figura del prete De Mattia, ch'ebbe, come tutti i grandi uomini, il suo quarto d'ora di celebrità.

La discussione, nella quale erano impegnati magistrati ed avvocati di molto valore, fu lunga, e diede, per gl'imputati, eccellenti risultati, poichè la cassazione accoglieva il ricorso per la sola definizione del reato, e quindi per l'applicazione della pena, mantenendo nel resto il verdetto dei giurati

La causa perciò è stata rinviata alle Assise di Salerno per nuova applicazione di pena.

Freddo. — La *Gazzetta di Belluno* in data del 20 scrive:

L'altra mattina, nell'alto Zoldano, il termometro segnava 6 gradi sotto zero.

Illustrazione italiana. — Il N. 21 (anno IX) del 21 maggio 1882 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica. — La linea ed il tunnel del San Gottardo (G. B. Biadego). — La storia del Gottardo (A. Brunialti). — Esposizione artistica internazionale in Vienna (A. Tolomei). — Corriere (Cicco e Cola). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — L'Eclisse parziale di sole del 17 maggio — Sciarada. — *Incisioni:* La ferrovia del Gottardo (aperta il 21 maggio): I grandi viadotti presso Wasen e presso Amsteg (Valle della Reuss); Il lago dei Quattro Cantoni; Gallerie spirali presso Biasca in Val Leventina (Canton Ticino); Profili longitudinali del Gottardo. — La scena dell'assassinio di lord Cavendish e di Burke, nel Phoenix Park, a Dublino. — Ritratti di Cavendish e di Burke. — Esposizione artistica internazionale di Vienna (3 incisioni). — Post Prandium d'un patrizio romano, quadro di Giuseppe Sciutti. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent 50 il Numero.

Il Contadino. — È uscito il N. 9 di questo giornale d'agricoltura pratica, organo del Comizio agrario di Treviso. Eccone il Sommario:

Comizio agrario di Treviso. — Pellagra. — Il Concorso dei bovini a Vittorio. — *G. B. dottor Romano:* Il Concorso agrario regionale in Udine nel 1883. — *Dott. L. Alpago-Novello:* Igiene rurale. — *G. B. dott. Romano:* La tosatura degli animali domestici. — *Dott. G. Fogliata:* Sull'inclinazione posteriore del pavimento nelle scuderie. — Perequazione fondiaria. — Le acque del tabacco e le malattie cutanee. — Atti del Comizio agrario di Treviso. — Per le latterie sociali. — Notizie della campagna. — *G. dottor C.:* Rivista meteorologica. — Commercio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO METEORICO
del 21 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 90	760.00	759 59
Term. centigr. al Nord	14.5	18.5	18 4
» » al Sud	—	17.9	—
Tensione del vapore in mm.	8.38	9.31	9.15
Umidità relativa	67	59	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	13	27
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 9 0	+ 5.0	+ 9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 . 90 Minima 11 . 80

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Pochi veli sparsi — Nebbierella all'Orizzonte — Vento Scirocco sensibilissimo — Mare agitato.

— *Roma* 21, *ore* 2 30 *pom.*

In Europa pressione ancora bassa all'Ovest, ed all'Est della Scandinavia. Valenza 753; Leopoli, Costantinopoli, 757; al Sud della Norvegia 768.

In Italia il barometro è salito al Nord ed al Centro, nell'interno; 760 mill. sulla costa del Jonio; 762 altrove.

Nel pomeriggio di ieri, o nella notte, pioggia in generale nell'Italia inferiore ed in Sicilia.

Venti abbastanza forti nel Tirreno.

Stamane cielo nuvoloso in Piemonte e nell'Italia inferiore; quasi sereno altrove.

Greco abbastanza forte a Terra d'Otranto; venti deboli altrove.

Temperatura irregolarmente cambiata; mare agitato; a Brindisi mosso; diversi tempi altrove.

Probabilità di aumento di temperatura.

Qualche pioggerella.

Esposizione Internazionale di Amsterdam nel 1883.

La prossima Esposizione d'Amsterdam, posta sotto il patronato di Sua Maestà il Re Guglielmo III dei Paesi Bassi, fu già annunziata alcuni mesi fa.

In seguito all'invito ufficiale del Governo olandese, le Potenze straniere, e così pure l'Italia, diedero la loro intiera approvazione alla nuova opera.

Senza passare ad una descrizione estesa dei regolamenti, del sistema di classificazione, ecc., ci limiteremo a citare le cinque grandi divisioni dell'Esposizione:

1. Sezione coloniale.
2. Sezione d'esportazione generale.
3. Sezione delle belle arti e dell'arte retrospettiva.
4. Esposizioni temporarie annessevi.
5. Congressi e conferenze.

I Paesi Bassi, una delle più grandi Potenze coloniali di tutto il mondo, ebbe a cuore d'instituire la più grande Esposizione coloniale internazionale che mai avesse avuto luogo.

Sua Eccellenza il ministro delle Colonie è presidente d'onore dell'Esposizione.

Basta indicarne tutto il valore e l'importanza che saranno congiunti a questa sezione principale e fondamentale dell'Esposizione; per di più, nutriamo sicura speranza che Potenze coloniali vorranno mostrarci nel prossimo anno un complesso perfetto delle materie prime che esse traggono dai loro possedimenti.

Ebbene, noi profitteremo di questa occasione, tutti gl'interessati della nostra Penisola sono spinti e vivamente invitati a metter a paragone l'insieme di tutti questi prodotti onde portare i frutti de' loro studii e delle loro osservazioni alla nostra industria, che in questo riguardo non può mai essere bastantemente coltivata.

Passiamo ora alla seconda sezione dell'Esposizione. Questa ha per noi un carattere particolarmente più interessante.

La nostra industria, distintasi già nelle Esposizioni precedenti, ha una bella occasione di stringere forti relazioni coll'Olanda, il paese delle transazioni commerciali per eccellenza. Il nostro commercio coi Paesi Bassi è già bastantemente attivo per non perdere di vista l'interesse che abbiamo ad andare a esibire i nostri prodotti sotto gli occhi stessi degli esportatori olandesi.

E dacchè d'ogni parte si fanno degl'ingrandimenti per esitare le merci, l'Esposizione di Amsterdam deve essere riguardata come un nuovo elemento portato all'attività commerciale.

Questa nuova opera devesi considerare dal punto di vista degli affari e secondo quest'ordine d'idee è nostro dovere di richiamare l'attenzione dei nostri compatrioti sull'importanza che c'è per loro di andare ad esporre ad Amsterdam.

Non è soltanto una vera questione d'amor proprio nazionale che ci guida, è il vivo desiderio di veder prosperare la nostra industria al contatto d'un popolo, che possede esso stesso degli elementi d'azione superiore ai nostri.

Del resto, la terza Sezione dell'Esposizione darà sodifazione al nostro legittimo orgoglio nazionale. Il Regolamento speciale delle belle arti non è ancor comparso, e ci riserviamo produrlo a tempo; gli artisti non devono però perdere di vista che avranno una forte lotta da sostenere nel 1883; è quindi loro dovere di prestarsi per portarne una brillante vittoria all'Esposizione di Amsterdam. Si sovvengano quindi dei successi della nostra splendida scuola italiana, e non perdano di vista ch'essi devono andar a mostrare ai figli di Rembrandt, di Rinp-Dall, degli Halbema, che i nipoti di Michelangelo e di Raffaello non sono peranco degenerati.

Il Governo di Sua Maestà Umberto I. prenderà le misure necessarie, e non ne dubitiamo, onde il nostro paese sia dignitosamente rappresentato in Olanda; e frattanto i consoli di Sua Maestà il Re dei Paesi Bassi tengono tutte le istruzioni a disposizione degl'interessati. 479

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di aprile 1882:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di aprile	Estinti nel mese di aprile	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di aprile	Rimborsi nel mese di aprile	Credito in fine del mese stesso
Venezia	5184	69	9	5244	551474 56	52621 68	30667 09	573429 15
Burano	96	3	—	99	1445 30	760 —	— —	2205 30
Cavarzere	587	9	—	596	16430 98	1506 34	1100 46	16836 86
Chioggia	926	[illegible]	2	929	54589 59	5567 28	4857 21	55299 66
Dolo	841	12	—	853	22999 78	4899 42	579 18	27319 72
Giudecca	—	—	—	—	—	—	— —	—
Mestre	456	3	—	459	15900 38	2269 70	1455 34	16804 74
Mira	452	6	1	457	8172 76	468 06	470 40	8170 42
Mirano	297	20	—	317	1632 83	406 81	562 32	1477 32
Murano	288	12	3	297	59104 50	8177 23	2120 14	65161 59
Noale	132	1	1	132	3886 46	274 —	59 —	4101 46
Noventa	98	2	—	100	311 07	115 —	110 —	316 07
Pellestrina	98	1	—	99	1677 40	163 —	77 —	1763 40
Portogruaro	596	8	3	601	13642 63	426 12	445 66	13623 09
S. Donà	75	—	—	75	377 94	17 —	— —	394 94
Stra	59	—	—	59	172 22	7 —	— —	179 22
	10185	151	19	10317	751908 10	77678 34	42503 80	787082 64

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 17 maggio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 400 bot. e 137 bar. vuoti, 1 cassa prodotti chimici, 13 col. ferramenta, 2 casse ottonami, 2 casse vernice, 10 col. abbossi ferro, 80 sac. terre rosse coloranti, 52 col. carta, 3 casse buste da lettere, 4 casse candele cera, 20 casse cemento, 1 cassa boracce, 2 casse cicoria, 4 balle tessuti cotone, 2430 pezzi legname, 50 spontoni ferro, 5 casse acciaio, 11 morse ferro, 22 pietre mole, 12 casse macchine da cucire, 14 balle pellami, 8 sac. vallonea, 17 balle baccalà, 3 casse maglierie, e 10 casse colla d'amido.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 277 balle canape, 6 casse conteria, 25 casse mobili di legno, 2 casse specchi incorniciati, 2 casse lavori di vetro, 2 casse lavori di bronzo, 20 casse generi medicinali, 72 cas. cerchi di legno, e 1 pacco cotone in massa.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 1770 ettolitri granone, 25 fasci legno scodano, 22 balle lana Calcutta, 8 balle cordovani e 12 balle cotone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 30 balle bozzoli, 295 sac. papavero, 13 bar. e 10 fusti vino, 1432 sac. granone, 1 balla tappetti, 150 casse uva rossa, 151 fusti, 5 casse e 184 cassette olio, 89 casse sapone, 2 balle carrube, 3 balle e 9 sac. mandorle, 47 balle stracci, 9 casse liquerizia, 14 col. tela olona, 1 balla spago, 2 bot. stoccofisso, e 6 casse formaggio, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 90 casse latte condensato, 19 pani rame, 40 casse ossa di seppia, 27 sac. riso, 17 col. carta, 213 col verdura, 2 col. pelli concie, 14 col. tessuti, 31 col. terre coloranti, 6 casse conteria, 518 sac. farina bianca, 12 col. carne salata, 20 col. formaggio e burro, 36 col. scope, 3 casse cappelli, 7 casse medicinali, 60 balle copecchio, e 12 col. libri.

Dette del giorno 19.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 34 casse e 4 bar. burro, 10 casse salumi, 7 casse formaggio, 2 balle scope, 1 cassa carta, 6 casse conteria, 5000 pezzi legname segato, 1 cassa seterie, 1 cassa vestimenta e 1 cassa telefoni.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 9 col. frutta, 15 balle lana lavata, 409 sac. cereali, 1 sac. caffè, 3 col. vino, 221 sac. vallonea, 5 col. gomma, 71 bar. birra, 1 cassa pesce, e 21 col. campioni all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 10 bar. cloruro di calce, 31 bot. terra refrattaria, 4 col. acquavita, vino e rum, 20 sac. salnitro, 1 balla cotoni filati, 4 balle pelli, 8 fusti marsala, 300 sac. zolfo, 39 fusti vino, 3 balle sughero, 10 col. mercerie, 140 casse limoni, 1 cas. pasta, 723 casse agrumi, 8 col. effetti, 2 casse liquerizia, 38 sacchiere materiali per la fabbrica della carta, 84 balle lana, e 6 sac. granone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 13	90 33	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 30	92 50	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	—	—	—
Germania . »	4	124 90	125 35
Francia . . a vist. »	3 ½	102 40	102 65
Londra . . 3 m. d. »	3	25 65	25 72
Svizzera . a vista »	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste »	4	215 50	216 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 61	20 63
Banconote austriache		215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 maggio	20 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 26	92 47
Oro	20 58	20 60
Londra	25 66	25 65
Parigi	102 60	v. 102 60
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 50	845 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 30
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	344 —
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 51 —
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	117 15
Rendita ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	102 ¼
Cambio Italia	2 ⅝
Rendita turca	13 40

PARIGI 19	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	359 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	102 ¼
Cons. italiano	89 ⅝
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 ¼

BERLINO 20	
Mobiliare	588 —
Austriache	568 —
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

22 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 24s8
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	9h 7m matt
Passaggio della Luna al meridiano	4h 24m 5s
Tramontare della Luna	11h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 maggio.

Grande Albergo l'Europa. — De Svetschkoff - Brolmir H. - Bar. Edlo, con seguito - Campbell - Thomas, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — D.r Stromyr - V. Fischer - E. Bannet - Schlömadinger, ambi con moglie - Kaltenechen - P. Handerson, con cameriera - Hachmayr - H. Graap, con moglie - I. Bredlener - L. Reinitz - Stranck, con moglie - G. d.r Flatt - S. Raader - T. Süntz - H. Guttmann - H. Bloch - I. Maûral - L. Glauser - D.r Müller, tutti quattro con moglie - I. Schafkank - I. von Kereszter - A. Adam, con moglie - G. Heikt - E. Haernan, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Vimberg, con famiglia - A. Trevin - A. von Baronoff - Prof. Patze - Lössl L. - R. prof. Titzan - S. Laurer, con famiglia - Burgthal - F. Veenthfuord, con famiglia - P. M. Freeland - A. Deenn - R. Child, con famiglia - L. Greenwod, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Giacomelli co. G. - Caldara C., ambi con moglie - Brunetta E. - Trevisan A. - Fantini G. - Callegari A. - Facello G. - Giorgi C. - Pinardi C. - Vaccari L. - Carrara P. - Losa E. - G. avv. Guzzoni - Giro avv. L. - Vendramin avv. G. - Magnaghi avv. L. - C. avv. Laitembourg, tutti dall'interno - H. Procconich, dalla Dalmazia.

Albergo al Cavalletto. — G. Re - L. D'Este - De Paolo - M. Introna - G. Gatti - C. Storch - D. Ivoldi - E. Crenea - A. Monti - E. Reverdini - Ing. Filiberti - S. Massaron - A. Gelli - G. avv. Carbonich - A. prof. Sacardi - Ing. Fontana - A. Nobili - E. Comagni - A. Moretti - A. Pellegrini - G. Minelli - R. Sachi - G. Bracco - I. Pezzini - A. Dondé - A. Corbetto - G. Fozzini - L. Lamozzelle - Avv. Pianna - G. Corona - N. Appiana - E. Mazzoni - M. B. Carlotto - N. Pacce - A. Della Scala - E. cav. de Mansuetti - L. Cornaro - Ing. Frolo - L. Vasselari - S. Turchi - L. Campini - G. Copin - Avv. Deganello - U. Saccenti - C. Cassello, tutti dall'interno - E. de Toylet - L. Mickiewitz - E. Degranise - I. L. Closing - G. Vianelli - G. Duclout - R. Davens - L. Calafatti - M. Hausner - W. Plomer - I. G. Reed - E. Stromichoff - G. W. Girard, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Domenica 21 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Penultima rappresentazione dei fratelli Girards detti i Diavoli del Nord, col professore Martin. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 maggio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Squaranti dei Numeri 290 292, 297, 301, 327, 328, 330, 332, 334 561, 364, 1651, 1652, 284, 304 a, 331, 346, 347, 483, 1643, 1645, 1647, 1650, 1715, della mappa di Corbiolo, provvisoriamente deliberati all'esecutante per lire 4150.
(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 2 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per la vendita di 1603 piante d'abete martellate nel bosco Slenze, di 4131 piante abete, 281 piante larice del bosco Pozzett, nel Comune di Pontebba, sul dato di lire 92,262:69.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di provvisoria delibera.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Castions di Strada, Numero 3595, in Ditta Barbina; N. 374, in Ditta Colussi; Numero 648 III, in Ditta Deganis e Piazza; N. 929 x, in Ditta Germano; N. 1602, in Ditta Lazzaro-Candalo; N. 1549, in Ditta Mansioneria Del Forno; N. 2163, in Ditta Pituello-Mangili; N. 28, in Ditta Venuti. — Nella mappa di Porpetto, N. 1363, in Ditta nob. Colombatti; N. 491 II, in Ditta Dri; N. 1666 b, in Ditta Luzzatto; N. 521 d, in Ditta Meneghini e Dri; N. 970, in Ditta Moro; Numeri 1306, 1139, in Ditta Pez consorti; N. 1574 b, in Ditta Pez Antonio.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 19 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del fallimento Giacomo Di Lenna si terrà l'asta dei NN. 781-783, 195, 118, 883, 978, 141, 904, della mappa di Villanova del Judri con Mediuzza, sul dato di lire 14,037 e cent. 95.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del nob. Celso di Prampero si terrà l'asta di due case in Udine, ai mappali Numeri 1181 e 1182, sul dato di lire 4810:80.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Mucin si terrà l'asta dei Numeri 890, 1117 e 1035, della mappa di Barbeano, sul dato di lire 211:74.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Zanussi, Stradella, Cescut e Candotto si terrà l'asta dei seguenti beni, nella mappa di Aviano: Numeri 7773, 11686, 4891 e 5530, per lire 1027:54; Numeri 8609, 8029, 4204, per lire 1120:17; Numeri 7549, 9078, 7548, per lire 1868:79, e dei NN. 1932, 1994 e 3694, per lire 516.
(F. P. N. 42 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 maggio scade innanzi al Municipio di Rosà il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della costruzione del fabbricato scolastico in Quartier Cusinati, provvisoriamente deliberato a Valentino Bianeo per lire 11,878:56.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 23 maggio innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una casa cantoniera al valico del Monte Mauria, sul dato di lire 8000.
(F. P. N. 41 di Belluno.)

Il primo giugno presso l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del trasporto per via di mare di quintali 25,000 di sale comune della salina di Comacchio al magazzino di deposito dei sali di Venezia, sul dato di lire 0:627 per quintale, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 5 giugno innanzi alla Caserma dei Reali Carabinieri a Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di alamari, bandoliere, cordellone, frangie, dragone, bottoni, cappelli, coccarde, cravatte, pennacchi, farsetti, guanti, stivalini, cavezze, cinghie ad uso dei carabinieri.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso quella regione.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo, ingrosso dell'argine destro del Canale Bisatto, in Comune di Este, sul dato di lire 5735.

I fatali scaderanno il 21 giugno.
(F. P. N. 39 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificata a Bortolo Gabos, assente d'ignota dimora la sentenza 10 maggio 1882 del Pretore di Rovigo, che lo condanna a pagare lire 800 alla Banca mutua popolare di Rovigo ed il relativo precetto.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Vicenza avvisa che quel Consiglio comunale ha deliberato di vendere ai fratelli Marzotto un tratto di terreno comunale aderente alla strada Cul di Ola.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del co. Alessandro Montalban, morto in Belluno, fu accettata dalla vedova Celeste Bertoia, per conto dei minori suoi figli Teresina ed Augusto co. Montalban.
(F. P. N. 41 di Belluno.)

L'eredità di Giovanni Levorin, morto in Tramonte, fu accettata da Teresa Balbolin, per conto dei proprii figli minori Emilio, Antonio, Ida, Martino e Cesare Levorin.
(F. P. N. 39 di Padova.)

L'eredità di Nicola Fenza, morto in Reggio d'Emilia, fu accettata da Luigia Gambello, per conto proprio e per conto dei minori suoi figli Elvira, Antonio, Edoardo e Argia Fenza.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Salvadori, morto in Marcellise, fu accettata dalla figlia Domenica Salvadori.
(F. P. N. 40 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 | Lunedì 22 maggio | N. 136

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 MAGGIO

Il telegrafo ci recò questa notte i particolari della inaugurazione della ferrovia del Gottardo, e rimandiamo ai dispacci il lettore.

Nel processo che si agita ora contro il professore Sbarbaro, reo di aver insultato il ministro Baccelli, noi non siamo sospetti di parzialità. Abbiamo già detto che il professore ci è antipatico quanto il ministro, e l'antipatia eguale per le due parti non ci permette di dichiararci per l'uno o per l'altro. Riproducendo la notizia che alcuni professori, colleghi di Sbarbaro, avevano colto l'occasione in cui questi era in disgrazia del ministro, per pregare quest'ultimo di non ridare al professore la sua cattedra, perchè *privo di senso morale*, abbiamo detto semplicemente che non avremmo voluto essere fra quei professori. Non è quando uno è in disgrazia che si devono fare di queste scoperte. Non saremo noi che ci lagneremo, se un professore petulante che insulta il ministro e vuol fargli uno sfregio atroce, come quello di tentare di sputargli addosso, sarà esemplarmente punito. Ma in un Governo democratico, come è il nostro, non è permesso poi far risaltare, come ora si è fatto, l'enorme differenza che c'è tra uno sfregio tentato ad un ministro e uno sfregio anche consumato ad un altro cittadino. Se si fosse trattato di un cittadino qualunque, lo Sbarbaro sarebbe rimasto a piede libero, e invece, in questo tempo di libertà provvisoria, lo Sbarbaro comparisce al dibattimento in manette, come un volgare malfattore. Lo Sbarbaro è un professore, uno scienziato, vittima di una specie di mania persecutrice. Eppure non c'è differenza, quando si presenta al dibattimento, tra lui e il brigante La Gala. Tanto è enorme in questo paese tentare di offendere un'Eccellenza democratica!

Il senatore Zini, che non è nè moderato, nè progressista, e non si può dire che ceda a considerazioni di partito, scrive a questo proposito, la seguente lettera, che togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*, perchè ci pare che dica molte cose giuste ed opportune:

« Leggo nella *Gazzetta d'Italia* e odo confermare per altri giornali che il prof. Sbarbaro fu condotto all'udienza di cotesto Tribunale correzionale *ammanettato!*

« Ignoro se questo particolare sia stato rilevato altrimenti che per ammannirlo, curiosità appetitosa, alla generalità dei lettori: voglio anzi sperare che qualche voce più autorevole siasi levata contro la stupida coartazione.

« Se io mi fossi trovato in Roma, a Senato aperto mi sarei provato a farne formale interrogazione; e penso che ne avrei avuto ragione.

« *Ammanettato* un professore di Università, un pubblicista illustre in Italia e fuori d'Italia, per un reato onde era facoltativo (se non erro) al Giudice di citarlo a giudizio per semplice mandato di comparizione, e non per cattura; e pel quale in ogni caso lo imputato ha diritto alla libertà provvisoria purchè sia in facoltà di prestare idonea cauzione!

« *Ammanettato* come un ribelle, un ladro, un assassino, un facinoroso, un cittadino incolpato di reato d'*oltraggio con gesti* ad un ufficiale pubblico, punibile al massimo col carcere a sei mesi!

« E ancora non si è avvisato, in tanto progresso, come ad una persona civile, ad uno scienziato, ad un gentiluomo la pena di sei mesi di carcere sia un nulla a confronto dello ignobile ed ineffabile supplizio delle *manette*, aggiunto prima della condanna ancora incerta, anzi prima del giudizio?

« Oh! lo so che si contrappone il Regolamento dei RR. carabinieri: Regolamento dettato in Governo assoluto, non so se nel 1816 o nel 1820; ma certo poco tempo dopo l'abolizione della tortura, del marchio, della ruota, dello squarto, e di altre simili *varietà* del procedimento penale; e molto, ma molto tempo prima della abolizione della berlina!

« È strano che quale sia disposizione vieta od assurda di Regolamento (e Dio sa se ne ricorrono) quella di certo è osservata a scrupolo: mentre le disposizioni logiche e razionali facilmente vanno in pratica obliate o pretermessse . . . .

« Ma per ritornare, anzi per concludere sulle *manette*, da che l'animo rifugge da questo maltrattamento della dignità umana (al quale non si dovrebbe scendere se non nei casi di manifesta necessità), parmi tempo di preservare i cittadini menati a giudizio di reati politici, o comunque per colpe e falli che non tolgono la onorabilità delle persone, di preservarli, dico, dalla stupida e ignominiosa immanità delle *manette*.

« In verità dopo il tanto gridare contro le *manette* di Villa Ruffi (e protestai io pure in una mia pubblicazione del 1876) era lecito sperare che il Governo di Sinistra si fosse preoccupato « dell'uso e dell'abuso delle *manette* nel Regno d'Italia » ordinato a civile libertà; ed avesse provveduto, facilmente, per una *Circolare*, a restringerne razionalmente nella pratica l'applicazione, anche prima della riforma sostanziale di quel Regolamento di sessanta anni addietro.

« Se non l'ha fatto, lo faccia per carità, chè sarà tanto di guadagnato alla causa del civile progresso. »

Del resto anche giornali progressisti sono scandalezzati per le manette del prof. Sbarbaro, e citiamo fra questi la *Gazzetta Piemontese*.

Un dispaccio del Cairo annuncia che i consoli francese ed inglese porranno le seguenti condizioni: ritiro del Ministero, esilio di Arabi bei e di tutti i capi del movimento.

La ferrovia del Gottardo.

(Dalla *Nazione*).

Il passaggio del San Gottardo, dopo la costruzione della strada compiuta nel 1830, fu il più frequentato da coloro che dalla Svizzera vengono in Italia.

Il 15 ottobre 1869 venne conchiusa la convenzione tra la Svizzera e l'Italia, cui aderirono nel 20 giugno 1870 la Confederazione Germanica e nel 28 aprile 1871 l'Impero Germanico.

Il 4 novembre 1871 si costituì la Società della ferrovia del Gottardo, la quale pose immediatamente in esecuzione la costruzione del gran *tunnel* del Gottardo.

L'asse del *tunnel* forma una linea retta fra il villaggio di Goschenen ed il gruppo delle case di Albinengo all'Ovest del villaggio di Airolo. Il villaggio di Andermatt, il ghiacciaio di Sant'Anna sul Castelhorn, il lago di Sella, l'alpe Scipione segnano superiormente al *tunnel* la direzione dell'asse della galleria, la quale si scosta alquanto dal meridiano. Il *tunnel* da forarsi su questa linea doveva avere una lunghezza di 14,912|4 metri. Per il suo allacciamento ad Airolo colla linea d'approccio che arriva in una direzione alquanto da Est-Ovest, venne praticata una galleria d'imbocco di 125 metri di lunghezza con una curva di un raggio di 300 metri. Il *tunnel* che servirà all'esercizio della ferrovia avrà quindi una lunghezza definitiva di 14,892|4 metri fra i due portali. L'altitudine dell'imbocco del *tunnel* presso Goschenen è di 1109 metri sul livello del mare, quella dell'imbocco presso Airolo di 1145 metri, quella della metà del *tunnel* 1153|1 metri. La pendenza della metà Nord del *tunnel* è di 5.82 0|00, quella della metà sud di 1 0|00 (massima 2 0|00). La linea verticale, la metà del *tunnel*, che in origine era stata fissata orizzontale, dovette essere eseguita con una pendenza di 0,3 0|00 a causa delle sorgenti rinvenute. Al disopra della soglia della metà del *tunnel* si eleva per 1825 metri il Castelhorn 2977 metri.

Il 7 agosto 1872 venne firmato il contratto di costruzione del *tunnel* col signor L. Favre.

Frattanto, l'amministrazione della ferrovia del Gottardo aveva già fatto principiare i lavori di scavo al gran *tunnel*, da un impresario speciale, presso Goschenen, il 4 giugno 1872, presso Airolo il 2 luglio 1872.

L'impresa Favre incominciò a dar mano al lavoro il 14 ottobre dello stesso anno dalla parte di Goschenen, e il 13 settembre dalla parte di Airolo. Il 31 marzo 1873 venne fatto nel cantiere di Goschenen il primo esperimento di perforazione meccanica, che venne poi proseguita regolarmente dal 3 aprile susseguente in poi. Invece, la perforazione meccanica dalla parte Sud (Airolo) venne incominciata soltanto al 1 luglio 1873. Per questa perforazione meccanica venne utilizzata sul versante settentrionale l'acqua della Reuss, come forza motrice, e sul versante meridionale l'acqua presa in Val Tremola.

Da quelle epoche la perforazione meccanica continuò regolare, impiegandosi successivamente diversi sistemi di perforatrici (Sommeiller, Warrington, Mac Kean, Dubois et François, Ferroux).

Il 19 luglio 1879 segna una pagina dolorosa nella costruzione del gran tunnel del Gottardo. L. Favre, l'anima di questo grande lavoro, si spegneva improvvisamente, in conseguenza di un colpo apopletico, mentre nel tunnel, verso Goschenen, mostrava ad alcuni stranieri i lavori eseguiti.

Il 29 febbraio 1880, alle ore 11 e 15 minuti del mattino, ebbe luogo l'incontro delle due gallerie a metà del tunnel. L'incontro riuscì perfetto, essendosi constatato che la deviazione dell'asse delle due gallerie era di 0,33 nella direzione, e 0,05 in altezza. Il tunnel però doveva essere terminato col 1° ottobre 1880; ma i lavori erano assai in ritardo.

Il 19 dicembre 1881, le rotaie erano disposte lungo il tunnel: ed il 31 dicembre passava un convoglio senza pericolo, percorrendo il tunnel in 40 minuti. Il 24 dicembre però, per la prima volta, la locomotiva passò il tunnel.

Il 1° gennaio 1882 ebbe luogo la corsa inaugurale, alla quale presero parte anche le Autorità federali, e da quel giorno in poi, l'esercizio della ferrovia tra Airolo e Goschenen procede regolarmente.

Il lavoro a quest'opera colossale, che venne continuato giorno e notte, durò 9 anni e 3 mesi, ossia 3330 giorni.

Come è noto, a fine di rinnovare l'aria nel tunnel, per iscacciare il fumo dopo l'esplosione delle mine, e per mettere in movimento le perforatrici, venne impiegata l'aria compressa, che si otteneva con forti compressori alle due estremità del tunnel, posti in movimento da un canale d'acqua estratto dalla Reuss dalla parte di Goschenen e da un canale derivato dal Val Tremola e dal Ticino dalla parte di Airolo. Il volume d'aria immesso nel tunnel durante i 3000 giorni circa in cui agirono i compressori, fu di 1,350,000,000 di metri cubi.

La quantità della dinamite impiegata annualmente fu in media di kil. 128,600, ossia in cifra rotonda kil. 1,200,000 durante tutto il periodo di costruzione. Negli stessi anni arsero in media nel tunnel contemporaneamente 730 lampade al giorno (massima: 1205 nel mese di maggio 1881); l'olio consumato da dette lampade in media all'anno fu di 184,680 kil., ossia in complesso kil. 1,700,000 in cifra rotonda.

Il numero degli operai che durante i lavori di costruzione del *tunnel* perdettero la vita in conseguenza di accidenti fu di 179, senza contare le altre numerose vittime fatte dalle malattie contratte nel *tunnel*, fra cui citiamo l'anemia dei minatori prodotta dal terribile insetto *Anchylostomum duodenale*.

Il maggior numero di operai impiegati nel lavoro di 3500.

La grande galleria è lunga quasi 15 chilometri, 2 chilometri e mezzo in più di quella del Cenisio: la vaporiera impiega 35 minuti a percorrerla.

Oltre la grande galleria vi sono cinquanta *tunnel*, altrettanti ponti e viadotti. Alcuni di questi *tunnel* hanno un chilometro di lunghezza, altri presentano una specialità nell'arte, sono *tunnel* ad elica spirale.

Il San Gottardo appartiene alle Alpi Retiche, e misura in altezza 3226 metri; esso separa il Canton Ticino da quello di Uri, ed è come il centro di tutte le diramazioni alpine.

Sul monte i Cappuccini avevano un ospizio per sollievo dei viaggiatori, ed il nome del monte stesso ricorda San Gottardo, vescovo d'Hildesheim. Era questi di nobile famiglia, dei conti di Scheyren, nativo di Baviera; e dopo aver fatto progressi nelle scienze e nelle virtù si consacrò a Dio nella solitudine, e fu priore e quindi abate del Monastero di Altaich, e riformò le badie di Hersfeld in Assia, di Tergernsee e Chremsmunter della Baviera. Nel 1021 venne eletto vescovo d'Hildesheim, e fu d'uopo che l'Imperatore di S. Enrico gli facesse vive istanze perchè accettasse il Governo della diocesi, che resse fino al 4 maggio 1038, in cui morì. Innocenzo II lo canonizzò nel 1131 nel Concilio di Reims.

Inaugurazione del Gottardo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Lucerna 21. — Il treno inaugurale arrivò a Lugano alle ore 11, accolto da folla immensa. Sotto la tettoia presso la Stazione vi fu un banchetto di 320 coperti. Gl'inni, svizzero, italiano e tedesco, furono acclamati dalla popolazione festante. Lungo tutta la linea i principali lavori sono imbandierati. Arrivo a Bellinzona alle ore 1 25 Il sindaco saluta gl'invitati. Il circolo italiano offre fiori a Baccarini. A Biasca il treno è diviso in due. Passato Giornico, cominciano le gallerie elicoidali: effetto sorprendente. Arrivo ad Airolo alle ore 4 15; ingresso nelle gallerie alle ore 4 15; uscita alle ore 4 34. Montagne tutte coperte di neve; vedute splendide. A Fluelen cominciasi a percorrere il lago dei Quattro Cantoni. Il tempo, che è stato bellissimo, è mutato; piove ad Arth. Attraversasi la ferrovia del Rigi: ville, villaggi, abituri imbandierati, fuochi e spari, sulle montagne, continui. Arrivo a Lucerna alle ore 7 30. Folla immensa. Città pavesata. Domani gita sul lago e al Rigi; pranzo allo Schweizer hof.

Lucerna 22. — Prima di entrare nel *tunnel* ad Airolo, Baccarini inviava al presidente della Confederazione un telegramma, felicitandosi, a nome del Governo del Re, dell'opera compiuta. Iersera Baccarini visitò il presidente della Confederazione.

—

Telegrafano da Como 21 al *Secolo*, ore 10 antimeridiane:

Il treno inaugurale venne salutato a Lissone dalla musica; tre stazioni sono imbandierate e affollate.

Giunto a Como, fu salutato dallo sparo di mortaretti. Folla di curiosi; musica.

La fermata a Como si è prolungata per la ricerca del sindaco di Como. Questo episodio desta molta ilarità. Trovato finalmente il sindaco, si fecero dei discorsi e poi si partì.

E da Chivasso 21, ore 9 30 ant.:

La stazione ferroviaria è imbandierata. La musica saluta il treno che arriva. Le bandiere italiane si alternano cogli stemmi dei Cantoni svizzeri.

Telegrafano da Berlino 21 al *Secolo*:

La stampa inneggia al fausto avvenimento dell'inaugurazione del Gottardo.

Il *Tageblatt* consiglia che ora si effettui un trattato di commercio italo-germanico tale da far concorrenza alla Francia. Detto giornale spera che il genio dell'umanità distruggerà pure le barriere doganali, le antipatie tra popolo e popolo ed i pregiudizii.

Telegrafano da Lugano 21 alla *Nazione*:

Lungo tutto il percorso trovammo radunate alle Stazioni le autorità con musiche e bandiere e grande folla di popolo che accolsero gl'invitati con grandi applausi e dimostrazioni d'affetto.

Alla Stazione di Chiasso una deputazione

APPENDICE

Bibliografia.

Scritti storici e letterarii di Fedele Lampertico, senatore del Regno. — Vol. I. di pagine 423. Firenze, successori Le Monnier, 1882. — Lire 4.

Il parlar di Lampertico e dei suoi scritti non è facile assunto. Dei maggiori colla debita lode parlarono giudici competenti. Se qui cedo alla tentazione di parlare di lui e dei suoi scritti minori, nol farò senza prima invocare un verdetto d'assoluzione dalla giurìa dei lettori e dell'Autore.

Mi violentarono al mal passo e l'indole del libro che tratta di argomenti per noi molto cari, e le doti dell'A., che si trovano impersonate nel libro. Ricorro dunque alla mitigante, molto comoda, della forza irresistibile. La spinta è a cercarsi nell'ingenuo desiderio di mostrarmi grato all'A. ed al libro.

Fedele Lampertico cominciò assai giovane la sua carriera d'autore. La prima volta che la tentò si fu per dimostrare che la poesia si fa inspiratrice alla scienza. Ce lo dice egli stesso, a pag. 100 di questo suo volume.

Uomo fatto, il Lampertico ha già dotato la repubblica letteraria con ricca suppellettile d'opere svariate ed importantissime. È da un pezzo dell'Istituto, dei Lincei, dell'Accademia olimpica, e non so di quant'altre. Il suo nome appartiene ormai alla storia politica, scientifica e letteraria del nostro paese: eppure non accenna a smettere della sua attività, ch'è sul fiore: ce ne congratuliamo col pubblico e con lui.

Fa meraviglia il pensare come un uomo sopraccarico di offizii cittadini e politici, e per soprassello impegnato a proseguir la pubblicazione di un'opera di gran mole, abbia potuto trovar tempo da consacrare allo studio e alla trattazione di materie tanto disparate, quali troviamo svolte in questi suoi scritti storici e letterarii.

E dire che non l'ho mai veduto darsi l'aria d'uomo aggravato dal lavoro! Ben a ragione l'Aretino, nella vita di Dante, mostra poca fede in quegli uomini che s'isolano dalla comune per farsi credere un gran che. Per quanto mattinale sia la vostra visita, non sentite mai rispondervi che il senatore non è alzato. Voi lo trovate installato nel suo modesto mezzanino, nel vano di una finestra, attorniato da una montagna di libri, di manoscritti, di memorie, con innanzi una catasta di corrispondenze, che suole ricambiar tutte, sino alle meno importanti — tanto ci tiene ad esser cortese! Sfoglia i giornali, per prima, credo, la *Gazzetta*, ed in un batter d'occhio ci avrà attinto quanto gl'interessa, non senza una risatella su certe notizie, che *i di solito bene informati* spacciano sul suo conto.

Una particolarità: il senatore conserva una specie di culto particolare pella penna d'oca, forse a ricordar l'istromento, con cui fece le sue prime armi, o in ossequio alle benemerite del Campidoglio. Culto innocente, che rispetteremo, non imitando certi intolleranti puritani della progresseria, ai quali persino quella penna, scettro di legittima supremazia, potrebbe metter magari i bruscoli nell'occhio per travederci, come da per tutto, codini, o codioni. Di questo però il senatore non si darebbe per inteso: lascia dir le genti, e godendo di quella *pace che il mondo irride, ma che rapir non può*, tira dritto pella sua strada, e ne fa di molta.

Così si vive sotto quel siffatto usbergo che m'intendete, e si è progressisti da senno.

Scusate la bizzarra osservazione fatta qui sull'uscio, ed entriamo.

È evidente ch'egli sta occupato in qualche serio lavoro: non crediate per questo che s'impazienti; tutt'al contrario, vi fa sedere, e se occorre, fra la lettura d'un dispaccio, e la risposta ad una nota, v'intavola una questione linguistica, e si spassa col vocabolario, ch'è uno dei suoi svaghi favoriti. Egli si lascia rubare il suo tempo colla più squisita compiacenza, come volesse rapirvi la vostra giornata per disfarsi dalla sua.

Staccandosi da lui, ne riportate l'immagine di un uomo calmo, rimesso, dolcissimo, e penetreste poi a riconoscerlo ingrandito dallo stereoscopio senatoriale, tanta allora è la potenza della sua voce, lo scintillar dello sguardo, la sicurezza del suo gesto e della sua posa: adesca, e s'impone.

Come lo trovate al mattino, così la sera non manca alla sua geniale conversazione ove allineato al pelottone di Zanella, Lioy ed Almerigo da Schio, scarica, zinzinnando il suo moka, salve di aneddoti, di facezie e di frizzi — o presiede festevole a giuochi di compagnia. Ciò non toglie che di quando in quando s'impanchi meditabondo al tresette, o agli scacchi. Vi studia forse la strategia dello scrutinio di lista? Chi sa.

Ai tempi dei tempi l'avreste trovato al cembalo, più che dilettante, maestro: oggi si balocchera coi bimbi, inventando, indovinando sciarade figurate.

Tutto questo non gl'impedisce la ginnastica di lunghe passeggiate, nè i frequenti viaggi tutto d'uno fiato da Vicenza a Roma, e viceversa, o da qui a Udine, a Venezia, a Padova, a Treviso, a Milano. Non lascia correre una, anche breve, feria parlamentare, senza correre ad abbracciare i suoi cari: la madre, i figli, le nuore, i nipotini. Non manca a nessuna seduta, a nessun convegno, a nessun officio, sia lieto, sia mesto, che lo reclami: simpatico conviva, e consolatore pietoso. Lascia di rado trascorrere la stagione balnearia senza recarsi a tendere le onde salubri del Lido, nè trascura lo sprizzo ristoratore della Vena d'Oro.

Ma come e dove trova il tempo, direte voi, codesto benedetto Lampertico, per tutto e per tutti? È un segreto il suo, che potrebbe insegnare a molti, ma che assai pochi saprebbero mettere in pratica. Qui fo punto, nè, indiscreto asmodeo, solleverò più in alto il velario, che copre la vita domestica dell'uomo; ma dove l'uomo è tanta parte dell'Autore, non è mai superfluo o indiscreto il parlarne.

* *

Non saprei su quale argomento il senatore Lampertico non abbia scritto o parlato: dalle ponderose lucubrazioni sulla statistica, l'economia e la politica, alle questioni dialettali, dai discorsi e dalle relazioni alla Camera ed al Senato, alle ricerche archeologiche ed alla poesia (predilige il suo Orazio, e poesie deve averne scritte, se non stampate), dalle biografie e commemorazioni funebri ai commenti su Dante, e alle monografie sui ghiacciai, dalle relazioni e dai resoconti ferroviarii alla fisica, dalla geologia all'estetica e alle belle arti: non c'è forse musa, cui l'onorevole senatore non abbia arso il suo granello. Tanta versatilità è più tosto unica, che rara.

Ha poi una memoria di ferro, e nei viaggi poco gli sfugge di quanto può interessare. Erano i primi anni di Roma capitale; si discuteva in Senato il Consorzio delle Banche — relatore Lampertico; — ma non per questo gli mancò tempo di sostituirsi al Baedeker, facendo da cicerone, a noi oziosi, che si gironzava per Roma, così al Palazzo dei Cesari, come ai Musei — ricordandoci le particolarità della guida, che s'era smarrita.

Questo primo volume contiene scritti che videro già la luce negli Atti dell'Istituto o dell'Accademia olimpica, e son sei: Delle citazioni di autori classici nei Parlamenti; Delle scienze nel Veneto dal 1815 al 1866: I Provveditori all'anno e Riccardo Cobden; Ricordi accademici e letterarii; Torquato Tasso; Tradizioni e memorie: Su Andrea Palladio.

Horis subsecivis, lingua, dialetto, dichiarazioni di voci e leggende.

La presente edizione è però arricchita di non poche aggiunte segnate con asterisco.

Sotto l'uno, o l'altro aspetto, queste monografie sono tutte istruttive ed interessanti. Trapela da esse soprattutto una cosa, ed è l'amor di patria, che si trovò, per così dire, connaturato sin dall'infanzia nell'Autore. La sua casa era il convegno d'uomini ancora illuminati dai promettenti splendori del primo Regno italico, e venne a tempo di conoscerli, forse ne ricorda tuttavia le carezze e le gravi parole.

Giovanetto, perdette il padre, tipo di patriarcale cortesia, che si trasfuse nel figlio. Fra le pareti domestiche, per le provvide cure d'una madre consacrata unicamente al bene dei figli, apprese per tempo la severa disciplina del dovere, ed intuì per primo quello del sagrificio al bene del suo paese. Ed al bene e alla prosperità del suo paese contribuì coll'opera e col consiglio, perseverando instancabile contro opposizioni e critiche anche non benevole. Ha la pertinacia delle forti convinzioni. Con quanto ha fatto, crede aver pagato un debito, e non se ne vanta, mentre molti intendono di aver fatto un prestito, e lo rivorrebbero con le usure.

Quando vennero i tempi grossi, ogni suo discorso, poco savio per l'epoca, terminava coll'antifona: *Si balla sul cordino*, susurrata all'orecchio degli amici, e a noi toccava ingannare le ansie di chi trepidava per lui. Terminarono con un esiglio — breve, per fortuna di tutti.

* *

Le *Citazioni di autori classici nei Parlamenti*, sono piene di considerazioni proficue e di episodii piccanti sulle più celebri notabilità politiche di ogni nazione, retta a sistema costituzionale. Citazioni inesatte, dice l'Autore, s'incontrano sovente e cagionano un gran perditempo. Pur troppo, diciamo noi.

Non sarà fuor di proposito ch'io ricordi una citazione di versi inglesi, forse dell'Addison, la cui allusione non si è ancora indovinata. Ecco la citazione:

The bold Sardinian, in a lukless hour
Tries the dread summits of Caesarian power,
With unexpected legions burst away,
And sees defenceless realms receive his sway,
Short sway! fair Austria spreads her mornful charms,
The queen, the beauty set the world in arms....

e finisce:

And steals to death from anguisch, and from shame (*).

Ne attendiamo dal colto pubblico la chiave: l'allusione a Maria Teresa è chiara: ma poi?... Questo scritto mostra l'efficacia delle citazioni appropriate; è un vero trattatello di quell'arte, che l'Autore sa adoperar molto bene. Gl'Inglesi, classici per eccellenza, e che tanto tengono del romano, ponno e in questa e in molte altre cose esserci maestri, ma arte di governo, dottrine, costumi non dobbiamo ciecamente adottare, sibbene acconciamente adattare alle nostre condizioni.

* *

Nella seconda monografia, con penna franca e sicura l'A. tratteggia brevemente, ma pur compiutamente lo stato delle scienze nel Veneto dal 1815 al 1866. L'A. taccia, troppo severamente di squallida la rapidità del suo compendio. Ne riporterò un indice a sommi capi, scusandomi per le ommissioni. Qui, seguendone mano a mano i progressi, sono passate in rassegna le scienze esatte, la geologia, la botanica, la chimica, la medicina, la chirurgia, la metafisica, le scienze morali, la giurisprudenza, l'economia, la teologia, la storia, l'archeologia, ecc. ecc., scendendo fino al linguaggio che *abbella e fertilizza* la scienza, elevandosi alla poesia didascalica. Brevi cenni biografici e bibliografici stanno in nota.

Per quanto, a così dire, ascitizie le nozioni esposte, — nè poteva essere altrimenti per molte — certo è che l'A. ne possiede la chiara percezione, se ne parla come un adepto ad un'assemblea di scienziati, suoi colleghi.

Stupirà, in leggendo questo saggio, chi sappia come sovente volte un periodo, una citazione, una data, sono il faticoso risultato di noiose e pazienti escursioni in volumi dimenticati dai più, chi sappia come in lavori simili la concisione nuoca alla chiarezza, e la prolissità sbiadisca il quadro, memore dell'Oraziano: *Brevis esse laboro*, con quel che segue. E pei giudizii, come non deve andar cauto lo storico, o si puntelli alle opinioni altrui, od esterni le proprie!

La ricca suppellettile accumulata in ben cinquant'anni è tutta presente all'A. In quest'epoca di servitù, anche la scienza facea strada alla riscossa, e l'operosità del pensiero si ripercoteva nella vita civile. Poco innanzi alla metà di questo periodo, l'A. vedeva la luce; poco dopo la sua seconda metà si chiariva già quale oggi lo veggiamo affermarsi: quante care e dolorose memorie non racchiude questo periodo pel cuore del nostro Autore! *(Continua.)*

(*) Eccone, quale si sia, una traduzione:
Il Sardo audace, sotto avversa stella,
Al formidato vertice s'attenta
Del Cesareo poter: armi inattese
Sferra e al suo Impero gl'indifesi Regni
Vede soggetti: ahi! breve impero; bella
Austria i suoi mesti vezzi intorno spande:
L'avvenente Regina i cuori infiamma
Il mondo è in arme........
Per l'onta e il duolo dalla morte sfugge.

di signorine presentò ai personaggi ufficiali ricchi mazzi di fiori.

Il nostro arrivo a Lugano fu veramente trionfale. Vi furono discorsi, felicitazioni, applausi. La città è animatissima.

Togliamo con riserva dall' *Indipendente* di Trieste il seguente dispaccio:

Lucerna 20. — Nella visita di collaudo ieri eseguita furono scoperti due grandi massi di pietra attraversanti il binario della ferrovia del Gottardo in prossimità al monte Ceneri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 maggio.

(B) Non a caso vi scrissi ieri di tutto il tramestio che si è fatto nell' interno della Camera per la questione della nomina di sei membri della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

Il fatto era vero e senza esagerazioni. Tant' è ch' esso ebbe le sue brave e visibili conseguenze, la principale delle quali fu quella della dimissione data dall' onorevole Crispi da commissario.

I dissidenti (intendi i crispini, i nicoterini, una frazione del centro ed un' altra dei radicali) sono montati in furore, perchè uno solo dei candidati della loro lista l' onor. Crispi, sia riuscito, e di questo risultato si dolgono principalmente appunto coll' onor. Crispi medesimo, perchè egli non abbia saputo predisporre bene le cose.

Sono poi anche più irritati i dissidenti contro il Ministero che accusano di avere per mezzo dell' onor. Lovito, manipolato in odio a loro la lista ch' è riuscita.

E così la Camera che sfiora appena le più gravi questioni finanziarie e militari, e che, pure di non imporsi troppe cure, si adatta a consentire a ogni proposta del Governo, senza quasi esaminarla, quando poi si tratta di persone, di gruppi, di competizioni, d' influenze, si rianima tutta, come in queste questioni e non in quell' altre consistessero i grandi interessi generali.

A vedere di questi pettegolezzi, è da augurare che si verifichi la notizia che ieri vi ho telegrafata, circa la data prossima del termine dei lavori legislativi. Questa data sarebbe fissata per l' 8 del prossimo giugno, mentrechè poi le elezioni generali avverrebbero il 22 di ottobre.

Per dare un' ultima spinta ai lavori parlamentari, l' onor. Farini giungerebbe qui giovedì, se i suoi visceri glielo permetteranno. Giacchè in un telegramma da lui diretto al presidente del Consiglio, che lo aveva sollecitato a ritornare, l' onor. Farini scrisse appunto che la sua intenzione è di trovarsi qui giovedì, sempre che « i suoi visceri in disordine » glielo permettano.

Oggi si raduna la Commissione per il progetto della perequazione fondiaria. Si sa già che la Commissione nominerà suo presidente l' onorevole Ferracciù e relatore l' onor. Leardi, il quale lasciò intendere ufficiosamente ai suoi colleghi di avere in pronto tutti i principali elementi della relazione. Motivo per cui la relazione sarà presentata fra pochissimi giorni. Quanto poi alla probabilità che il progetto venga in discussione prima delle vacanze, non c' è nemmeno da pensarci. Se questa possibilità ci fosse stata apparisce fin troppo evidente che il progetto non sarebbe stato presentato.

I giornali pubblicano la lettera, colla quale il vostro on. sindaco ringraziò la direzione delle Assicurazioni generali di Venezia, per la considerevole elargizione che la direzione medesima fece a scopo di carità, nell' occasione che fu pubblicato il 50.° bilancio della Compagnia.

Di qui ad un' ora, in Campidoglio s' inaugura, sotto la presidenza dell' onor. Mamiani, il Congresso internazionale letterario. Debbo constatare che i congressisti venuti dall' estero sono quanto mai radi, e che pochi, anzi pochissimi mi sembrano i letterati italiani, i quali si propongono d' intervenirvi. Si può tenere per certissimo che il Congresso svamperà in parole e null' altro che parole.

E poi avremo qua il Congresso dei liberi pensatori. Ce n' è da far morire di sonno tutta una generazione intera!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 maggio

Esame di Storia veneta. — Come negli anni passati, anche in questo si terrà nell' Ateneo Veneto, grazie al concorso della Giunta muniaipale e della Pia Fondazione Querini Stampalia, una gara tra i giovani studiosi della Storia veneta.

Ognuno che abbia raggiunto il quattordicesimo, anno e che abbia frequentate le pubbliche lezioni, potrà presentarsi, purchè iscrivasi presso l'Ateneo non più tardi del giorno 30 maggio corrente.

L' esame si farà il giorno 1.° giugno alle ore 1 pom. da una Commissione speciale, e vi potranno assistere i Socii dell' Ateneo. I nomi dei candidati verranno di mano in mano chiamati a sorte, ed ogni candidato estrerrà uno dei ventuno quesiti, di cui si pubblica il tema. I quesiti svolti non si rimetteranno nell' urna.

Nel giorno in cui si celebra la Festa Nazionale dello Statuto sarà pubblicamente letto il giudizio dalla Commissione, e saranno proclamati, in ordine progressivo di merito, i nomi dei tre migliori, ai quali si aggiudicheranno i tre premii, il primo di lire 130, il secondo di 100, il terzo di lire 70.

Quesiti:

1. La Venezia marittima e la terrestre. — I primitivi abitanti.
2. Le irruzioni barbariche e la Consociazione Veneta.
3. I Dogi, i maestri dei militi, Pipino e la traslazione delle reliquie di S. Marco.
4. Guerra contro Slavi, Saraceni e Magiari. Leggenda delle Marie.
5. Guerre coi Normanni e conseguenze.
6. Le Crociate ed i primi possessi dei Veneziani in Oriente.
7. Relazione coll' Impero d' Oriente; concessioni e tradimento di Emanuele Comneno.
8. Venezia e la Lega Lombarda fino alla pace di Costanza.
9. La Quarta Crociata e conseguente prosperità di Venezia.
10. Le Magistrature dal 1172 fino alla elezione di Pietro Gradenigo.
11. La serrata del Gran Consiglio.
12. I Polo; estensione del commercio, ed impulso ai viaggi.
13. La Congiura Tiepolo, ed il Consiglio dei Dieci.
14. La Congiura di Marino Faliero.
15. Le prime guerre coi Genovesi.
16. La guerra di Chioggia.
17. Guerre coi Carraresi.
18. Guerre col Duca Filippo Maria Visconti.
19. Francesco Foscari; politica della Repubblica, e sventure dei Foscari.
20. Caduta di Costantinopoli, guerre in Oriente, acquisto di Cipro.
21. Guerra di Ferrara alla fine del Secolo XV.

Venezia, 20 maggio 1882.

Il Presidente, GIURIATI.

Tassa. — Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa cani relativo al secondo semestre 1882, resterà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 22 corrente maggio, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl' interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso, da prodursi al Protocollo municipale, entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Visita. — Ieri, verso le ore tre pom., furono fatte salve d' artiglieria per la visita del ff. di prefetto a bordo della *Zabiaka*.

Banca mutua popolare di Venezia. — Ieri in una delle sale terrene della Borsa, gentilmente concessa, si è tenuta l' ordinaria Assemblea generale degli Azionisti della Banca mutua popolare di Venezia. Teneva la presidenza dell' adunanza, alla quale intervennero circa 60 azionisti, il cav. G. Ricco, vicepresidente, il quale lesse la relazione del Consiglio di Amministrazione, e poscia il sig. avv. Botti lesse quella dei censori. Le relazioni ed il bilancio generale furono approvati. Le risultanze furono sodisfacenti; e gli azionisti, i quali, in seguito alle traversie che così profondamente perturbarono la istituzione, da tre anni non sentivano neanche parlare di *dividendo*, ebbero il piacere di vedere stanziato a quello scopo un piccolo fondo di oltre tre mila lire, il che permetterà il dividendo di lire 1 per azione. — Delle lire 8200 circa di beneficio conseguito nel corso dell' anno 1881, oltre 5000 furono destinate a sanare vecchie piaghe, così, di fronte alla somma di 29 mila lire di effetti in sofferenza, la Banca ha già un fondo di oltre 18 mila lire, il quale, assieme a quanto si ricaverà nei singoli dividendi, sorpasserà forse l' importo delle preaccennate lire 29 mila, lasciando qualche civanzo a vantaggio della Banca.

L' ordine del giorno però non potè venire esaurito completamente, e, per conseguenza, la lettura del rapporto della Commissione nominata dal Consiglio d' amministrazione in una precedente adunanza per studiare e riferire sulle più opportune riforme, nonchè la nomina delle cariche dovettero essere rimessi ad un' altra adunanza, la quale è probabile avvenga entro il giro di un mese, circa.

Ad ogni modo, prendiamo atto con piacere del progressivo miglioramento che si verifica nelle condizioni di questa Banca, il che onora il Consiglio d' amministrazione e anche gli impiegati tutti che vi portano largo contingente di intelligenti premure.

Musica. — Dallo Stabilimento Lucca vennero pubblicati quei tre duetti per piano e violino, del chiarissimo prof. Francesco Giarda, che vennero eseguiti da lui e dal suo valente collega Frontali nel concerto Sjöden, nel Liceo Benedetto Marcello. L' accoglienza fatta allora dall' eletto pubblico del Liceo ci dispensa dall' aggiungere parola. I tre duetti, *Suite*, *Scherzo*, *Gavotta*, sono naturalmente in vendita in quell' emporio di musica, che è il negozio Gallo, in Merceria.

Teatro Malibran. — Come già avevamo fatto presentire ier l' altro, la prima rappresentazione della *Sonnambula*, colla signorina Emma Nevada, avrà luogo domani martedì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 22 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Carisi. Marcia *Il terzo Congresso*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *Dinorah*. — 3. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell' opera *Norma*. — 5. Bassani. Walz *A Notte, Fantasticheria*. — 6. Gounod. Introduzione dell' atto 3.°, strofe e romanza nell' opera *Faust*. — 7. Calascione. Galop *Capriolo*.

Salvamenti. — Troviamo nel bullettino della Questura, che nella notte del 20 corr., il pregiudicato M. Luigi, d' anni 43, abitante a Castello, essendo ubbriaco, cadeva accidentalmente nella laguna dai pontili d' approdo dei vaporetti della Società lagunare, sulla Riva degli Schiavoni. Prontamente soccorso da alcuni cittadini e dalle Guardie di P. S., venne estratto dall' acqua ed accompagnato alla sua abitazione. — Verso le ore 12 della notte del 20 corr., un altro ubbriaco, fino ad ora sconosciuto, stava per annegarsi nel Canale di S. Francesco della Vigna, essendovi accidentalmente caduto, quando venne tratto a salvamento da alcuni pescatori, e consegnato alle Guardie di P. S., che lo accompagnarono all' Ospedale civile, perchè sofferente e in istato di non potere usar la favella.

Borseggio ed arresto. — Nel 19 corrente, alle ore 3 pom., B., abitante a S. Polo, mentre passava per la Merceria a S. Bartolommeo, venne borseggiata del portamonete con L. 5. Alcuni cittadini, afferrato il ladro, lo costrinsero a restituire il portamonete alla proprietaria, lasciandolo quindi in libertà. Ieri poi il medesimo ladro veniva dalle guardie di Pubblica Sicurezza arrestato e riconosciuto pel pregiudicato P. Pietro, d' anni 30.

Certa P. Virginia, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, mentre, alle ore 9 1/2 ant. d' ieri, passava per il Ponte di Rialto, veniva essa pure da mano ignota borseggiata del portamonete, contenente L. 7.

Ferimento. — Vennero ieri arrestate V. Elena e V. Matilde, prostitute, abitanti nel Sestiere di Canaregio, perchè, in seguito a diverbio per futili motivi, ferirono con forbici alla testa, benchè leggermente, certo B. Sante, d'anni 27, che venne accompagnato all' Ospitale civile.

Arresto per complicità in ferimento. — Venne arrestata M. Margherita, d' anni 35, per complicità nel ferimento, avvenuto ieri notte in Campo di S. Bartolommeo.

Incendio. — L' osservatore del Campanile di S. Marco segnalava questa notte incendio su quel di Mestre. Ci vien riferito che fu offerta per telegramma a quel sindaco assistenza, ma la risposta pervenuta si limitava a ringraziare e a dire che non eravi bisogno, trattandosi di cosa senza conseguenza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 23.

MATRIMONII: 1. Zennaro detto Chiozzotto Angelo, battellante, vedovo, con Fusinato chiamata Fusinati Maria, domestica, nubile.

2. Marinari Paolo chiamato Gustavo, guardia municipale, con Levis Adelaide, casalinga, celibi.

3. Molin detto Zan Luigi, tintore dipendente, con Pajer Anna, operaia di tintoria, celibi.

DECESSI: 1. Arcangeli Giovanni, di anni 78, vedovo, pensionato, di Venezia. — 2. Bonvecchiato Antonio, di anni 70, vedovo, calzolaio, id. — 3. Dorma Giovanni, di anni 21, celibe, soldato del 10.o fanteria, di Barengo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 maggio

Riordinamento dell' imposta fondiaria.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato il 28 aprile, alla Camera dal ministro delle finanze, pel riordinamento dell' imposta fondiaria:

Art. 1. Sarà provveduto a cura dello Stato alla perequazione dell' imposta fondiaria per tutto il Regno.

Questa perequazione verrà eseguita mediante un nuovo censimento basato sulla misura e sulla stima.

Art. 2. La misura avrà per oggetto di rilevare e di determinare l' estensione superficiale delle singole proprietà e delle diverse qualità di coltura colla formazione di mappe collegate a punti trigonometrici.

In tutti i terreni che mancano di mappe catastali, o nei quali le esistenti di vecchia data non possono essere adoperate, il rilievo sarà eseguito col metodo che la scienza indicherà il più sollecito, economico ed esatto.

Le mappe catastali esistenti e servibili allo scopo saranno completate e corrette, ov' è necessario, e messe in corrente collo stato attuale di coltura dei terreni.

Art. 3. La stima avrà per oggetto di determinare la rendita netta dei terreni, sulla base della quale sarà fatta la distribuzione dell' imposta, mercè l' applicazione di tariffe per qualità e classi.

Le tariffe esprimeranno la rendita di un ettare per ciascuna specie di coltura e per ogni grado di feracità del suolo.

Art. 4. La rendita netta dei terreni si determinerà in base del loro affitto reale o presunto, e in mancanza di questo colla valutazione dei prodotti dell' ordinaria coltivazione.

Art. 5. I contratti di affitto, da cui si desumerà la rendita dei terreni a sensi dell' articolo precedente, dovranno riferirsi all' ultimo decennio; essere di data certa e di una durata non superiore a quella ordinariamente in uso nel comune.

Dove gli affitti siano in numero sufficiente da rappresentare le varie gradazioni della proprietà, si presumeranno per analogia nei terreni non affittati mediante la classificazione delle tariffe.

Art. 6. Nei Comuni, nei quali non sono in uso gli affitti, o trovansi così rari da non offrire sicura norma per la determinazione della rendita territoriale, questa sarà valutata, conformemente all' art. 4, sui prodotti depurati:

1. Dalle spese di coltivazione secondo gli usi e le condizioni di ciascun luogo;
2. Da una quota per il reddito attribuito ai fabbricati rurali;
3. Dalle spese relative alle opere di difesa e di scolo;
4. Dai danni provenienti da infortunii atmosferici;
5. Dalle spese di amministrazione;
6. Dai danni provenienti da inondazioni periodiche ed ordinarie a cui i terreni siano soggetti;
7. Dai danni provenienti da lavine.

La valutazione dei prodotti sarà fatta, determinandone colle statistiche ufficiali il prezzo medio dell' ultimo decennio, esclusi i due anni di massimo e minimo prezzo.

Come criterio di stima o per gli opportuni confronti potranno assumersi le risultanze dei contratti di compra e vendita, avuto riguardo al saggio dell' investimento del capitale nell' acquisto di fondi in ogni comune.

Art. 7. I fabbricati rurali di ogni specie sono esclusi dal presente censimento, e saranno soggetti all' imposta sui fabbricati.

Sono parimenti esclusi dal censimento le miniere, le cave, le torbiere, le saline, le tonnare ed i canali irrigatorii. Il reddito proveniente dal loro esercizio andrà soggetto all' imposta di ricchezza mobile.

I laghi e stagni di pesca si stimeranno direttamente per la loro rendita naturale.

Le rendite dei terreni sottratti all' agricoltura e tenuti a scopo di delizia od altro, si valuteranno, parificandoli al migliore dei terreni contigui.

Non si attribuisce alcuna rendita ai fondi indicati nell' art. 10 della legge 14 luglio 1864, N. 1831, i quali sono esenti dall' imposta; e resta abrogato perciò il disposto del secondo alinea, N. 5 del detto articolo.

Art. 8. Per la formazione delle tariffe di stima sono istituite delle Giunte tecniche, il numero e le attribuzioni delle quali saranno stabilite col regolamento. Queste Giunte saranno composte di periti nominati dal ministro delle finanze, ed assistite da uno o due periti nominati dai Consigli provinciali secondo l' importanza del territorio.

L' applicazione delle qualità e delle classi ai singoli terreni sarà fatta dagli agenti governativi assistiti dalle Commissioni comunali di cui all' articolo 10.

Art. 9. Tanto le tariffe di stima quanto i risultati della misura e dell' applicazione delle qualità e classi ai singoli terreni saranno pubblicati nel tempo e nei modi da stabilirsi col Regolamento.

Art. 10. Per risolvere i ricorsi relativi alle delimitazioni, ai rilievi ed alla stima dei terreni, saranno istituite in ogni Comune ed in ogni Provincia delle Commissioni censuarie. Vi sarà pure una Commissione centrale governativa.

Le Commissioni comunali saranno composte di persone elette dai rispettivi Consigli comunali in una seduta straordinaria, alla quale interverrà, con diritto di voto, un numero dei maggiori contribuenti all' imposta dei terreni eguale a quello dei consiglieri comunali.

Le Commissioni provinciali si comporranno di agenti governativi e di altri eletti dai Consigli provinciali in seduta straordinaria.

La Commissione centrale sarà composta di persone nominate dal ministro delle finanze.

Art. 11. Risoluti i ricorsi, le rendite territoriali saranno definitive fino ad una revisione generale, che per la prima volta succederà dopo 20 anni dall' attivazione del nuovo censimento territoriale, ed in seguito di trentennio in trentennio.

La perequazione generale sarà resa esecutoria per Decreto Reale.

Art. 12. La misura del contingente di imposta sulla rendita accertata sarà stabilita per legge appena compiuta la perequazione generale.

Art. 13. La somma fissata pel contingente d' imposta resterà invariabile fino ad una nuova revisione generale.

Pei comuni nei quali il nuovo contingente supererà di un quarto l' attuale imposta erariale, gli aumenti verranno distribuiti in tre anni per modo, che all' applicazione integrale del contingente non si giunga che alla fine del triennio.

Art. 14. Gli aumenti di rendita pei nuovi terreni imponibili non inscritti in catasto, e per la cessazione delle esenzioni, e le diminuzioni per perenzioni, e per cessazione di attività produttiva, a partire dall' epoca del respettivo accertamento, daranno corrispondentemente luogo a diminuzione o ad aumento dell' aliquota a eguale favore o carico di tutti i contribuenti.

Art. 15. Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione, o in altro modo non esigibili, saranno compensate all' erario nell' anno successivo in aggravio del contingente generale.

Art. 16. Le operazioni per la perequazione territoriale prescritte dalla presente legge saranno compiute in un termine non maggiore di anni dieci.

Colle leggi annuali di approvazione del bilancio si stanzierà la spesa occorrente in ogni anno e si provvederà ai mezzi per farvi fronte.

Le proposte di stanziamento saranno corredate di una Relazione dimostrativa dell' andamento e dello stato dei lavori.

Art. 17. Sono a carico del Governo le retribuzioni ordinarie e straordinarie del personale tecnico catastale esecutivo e direttivo.

Sono a carico dei Comuni e delle Provincie tutte le altre spese comprese quelle delle Giunte tecniche e Commissioni comunali e provinciali.

Sono poi specialmente a carico dei Comuni:

a) Le mercedi degli indicatori, canneggiatori, porta stadie, basso personale di servizio e d' ordine;

b) L' alloggio degli operatori catastali, ed i mezzi di trasporto di cui abbisognano nell' interno del Comune;

c) L' affitto ed il riscaldamento dei locali di Ufficio coi mobili relativi;

d) Le spese, comprese quelle di materiale, per l' impianto dei nuovi documenti catastali e per le relative copie;

e) Le spese infine per la pubblicazione e attivazione dei nuovi catasti.

Sono a carico delle Provincie l' affitto ed il riscaldamento dei locali per l' ufficio di ispezione ed i mobili relativi.

Art. 18. È data facoltà al Governo di provvedere, mediante Regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentiti il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri, a quanto occorre per l' esecuzione della presente legge, e più specialmente gli è data facoltà di fissare le norme per la formazione delle nuove mappe e l' aggiornamento delle esistenti, per la determinazione delle massime e dei processi estimali, per la costituzione e la nomina delle Commissioni, nonchè di stabilire i modi e termini per la pubblicazione dei dati catastali, per la presentazione, l' esame e la risoluzione dei ricorsi, e per l' attuazione del nuovo catasto.

Il *Pungolo*, a proposito della riunione repubblicana a Faenza sulla quale abbiamo pubblicato una relazione della *Rassegna*, fa le seguenti giuste considerazioni:

La *Rassegna* che si mostra preoccupata di questo atteggiamento, anzi di questo agitarsi dei repubblicani, si consola con queste parole che pone a mo' di chiusa in coda del suo articoletto:

« A Faenza del resto la riunione passò quasi inavvertita. Lo spirito pubblico vi è ottimo e guarda con occhio indifferente l' agitarsi dei partiti radicali estremi. »

A noi invece questa indifferenza delle popolazioni di fronte all' agitarsi di una minoranza — che par forte e numerosa solo perchè sa fare la voce grossa a tempo, solo perchè il Governo si mostra pecorilmente tollerante — questa indifferenza ci preoccupa assai più delle mene repubblicane.

I repubblicani sono una minoranza impercettibile, quasi tutti lo sanno; ed è tanto vero che sono una minoranza che non potrebbero tenere tre congressi o tre *meeting* repubblicani contemporaneamente in tre diverse città del Regno. Sarà numeroso, non ne dubitiamo, il congresso di Genova — sarà composto di tre o quattro mila adepti; ma per formarlo così numeroso han dovuto accorrere i repubblicani di tutta Italia. — Se contemporaneamente a quello di Genova ne volessero tenere un altro a Milano o a Bologna, non potrebbero.

Tutto ciò è vero è verissimo; ma questo manipolo di audaci ha due grandi alleati, due alleati che un bel giorno potrebbero aiutarlo a fare un colpo di mano — E uno di questi alleati è appunto l' apatia delle popolazioni le quali assistono indifferenti alle agitazioni radicali e crollando il capo dicono:

— Che cosa volete che facciano?... Sono così pochi!

L' altra alleata del manipolo audace è la colpevole tolleranza del Governo, una tolleranza che par complicità.

I repubblicani si servono dell' arma legale che loro fu posta in mano dalla nuova legge elettorale, e sono nel loro diritto.

Perchè non imitiamo il loro esempio invece di rallegrarci della indifferenza delle popolazioni?

In quanto alle guerricciuole che si manifestano fra le diverse forme di repubblicani, scompariranno, lo creda la *Rassegna*. il giorno in cui si dovrà fare la prova decisiva.

A Montebello.

Nel *Pileo* troviamo parecchi episodii di della giornata del 20 maggio 1859.

Un soldato semplice dell' 84° di linea, cosa incredibile se non fosse vera, in sedici scontri corpo a corpo con soldati austriaci, fece un dopo l' altro sedici prigionieri.

Un volteggiatore, sbandatosi pel campo, s' incontò faccia a faccia con un maggiore austriaco, il quale tratta lestamente la pistola, d' un colpo fracassò al soldato il braccio destro. Questi furibondo dall' ira, leva alto il fucile, e manovrandolo a guisa di lancia, immerge la baionetta nel ventre del maggiore e lo fa cadere a terra esanime.

Dopa avergli tolto il suo centurone ed il suo shakò cade anch' egli estenuato di forze presso un campo di grano, ove lo si ritrova, dopo il combattimento, stringente con tanta forza nella sua destra i suoi trofei di guerra, che fu d' uopo trasportarlo su di una barella colle sue spoglie in pugno.

Era la seconda volta che la nostra brava cavalleria caricava il nemico, e con impeto maggiore della prima, quantunque decimata dalla pioggia delle palle austriache. Un corpo di questi, un centinaio circa, serrati in *carrè*, da una buonissima posizione tempestavano i nostri con una grandine di palle, portando nelle file dei cavalleggeri gravissimo danno. Se ne avvide il valoroso colonnello Tommaso Morelli di Casal Monferrato, e tosto, alla testa di ventidue lancieri, si lanciò furiosamente su quella falange e tale fu l' impeto della carica, che rotta la muraglia di baionette, balzarono in mezzo ai nemici, e combattendo quali leoni con lancia e sciabola, uno contro quattro, riuscirono a sbaragliarli.

Pur troppo, la generosa andacia costò la vita a dodici di quei prodi ed all' eroico loro duce Morelli, che grondante sangue, ferito in più parti, combattendo disperatamente colla spada cadde finalmente sul mucchio di cadaveri nemici, ch' egli stesso si era fatto intorno.

Ad uno dei più valorosi ufficiali della nostra cavalleria, al capitano Piola Caselli, era stato ucciso nella mischia il cavallo: egli ritornò alla carica con un secondo.

Nel combattimento, il bravo capitano ferito al cranio ed al braccio, cadde privo di sensi, e sarebbe certamente perito, se non fosse stata la pietosa intelligenza del suo nobile destriero, che gli si coricò vicino, sebbene anch' esso ferito, e col tepore del proprio alito chiamatolo ai sensi, fece di tutto per appressargli la groppa, e appena sentì aggrappato il misero padrone, rizzatosi con grandi sforzi, passò furioso in mezzo ai combattenti e condusse sano e salvo il capitano fuori del campo.

Sullo stradone da Pontecurone a Voghera una pattuglia dei nostri cavalleggeri inseguiva una pattuglia di usseri austriaci; ma gli inseguiti correvano più degli inseguitori. Il soldato Sa... del reggimento Aosta cavalleria, spinse il suo veloce cavallo attraverso ai campi per tagliar loro la ritirata e vi riescì. Affrontò tre dei nemici e combattendo con coraggio inaudito, ne ferì due e trasse prigione il terzo a Voghera.

Il *Fanfulla* scrive in data del 20

Oggi ricorre l' anniversario di Montebello la più bella pagina che abbia nella sua storia la cavalleria italiana.

Ecco su questo glorioso argomento un aneddoto, che non manca, certo, d' interesse.

La battaglia era finita, e i pochi rimasti galesi cercavano alla meglio di riordinarsi. Su una strada, con una trentina di soldati, alcuni dei quali feriti, v' era un giovane capitano, salito poscia ad alti gradi nel nostro esercito. Egli ch' egli aveva una guancia lacerata da una larga ferita, e con la mano vi teneva su un fazzoletto.

Il quel momento si trovò a passare di là il generale Baraguay d' Hilliers, il quale, rivolto a qualche altro ufficiale che lo accompagnava disse: *Est-ce cela ce qu' on appelle un escadron de cavalerie piémontaise?*

L' ufficiale italiano sentì quelle parole e non potè frenarsi. Tolse il fazzoletto dalla ferita, e — Generale — gli disse — questi non sono che i resti di uno squadrone che ha caricato cinque volte.

L' ufficiale francese, pentito di avere detto una sciocchezza, portò la mano al berretto, salutando così un suo inferiore in grado, e dopo avere esclamato: *Honneur aux braves!* strinse la mano con effusione al valoroso soldato.

Le circoscrizioni elettorali.

Nel ballottaggio di venerdì riuscirono eletti rappresentanti della Camera nella Commissione per le circoscrizioni elettorali gli onorevoli Correale, Mordini, La Porta, Cavalletto, Monzani e Crispi.

La Commissione, quindi, si compone degli onorevoli senatori Corsi, Ghiglieri, Cusa, Caracciolo, Rasponi e Borgatti, e degli onorevoli deputati Cavalletto, Correale, Crispi, La Porta, Monzani e Mordini.

A tenore dell' art. 45 della legge elettorale la Commissione sarà presieduta dal ministro dell' interno.

Torpediniere.

Leggesi nell' *Italia militare*:

Le torpediniere *Nibbio* e *Avvoltoio* passeranno in armamento a Venezia il 21 corrente mese, al comando rispettivamente dei tenenti di vascello Ferragatta Giacomo e Rosellini Giovanni Battista.

Saranno fra breve armate altre quattro torpediniere a Spezia, le quali formeranno una squadriglia al comando del capitano di corvetta cavalier Farina Luigi, e dei tenenti di vascello signor Persico Alberto, Rebaudi Agostino e A... berti Michele.

Il tiro federale svizzero a Lugano

UNA CASCATA ARTIFICIALE SPETTACOLOSA.

Scrivono da Lugano al *Corriere della Sera*:

A Lugano, grande tripudio e festa, perchè a questa città venne accordato il tiro federale per l' anno prossimo.

In una passeggiata notturna colle fiaccole liberali e conservatori camminarono a braccetto e la banda liberale alternava le musiche colla banda conservatrice, e in ultimo tra una sinfonia dell' Inno nazionale e l' altra caldi discorsi in nome del Municipio e della cittadinanza in ringraziamento ai carabinieri confederati, per l' onore impartito alla Regina del Ceresio. Anche a Bellinzona grande è l' entusiasmo, e si parla d' essere tra i primi a firmare le azioni della Società che assume l' impresa del tiro, che non presenta a meno di non essere un buon affare anche dal lato finanziario, come furono i consimili degli altri Cantoni.

Dicesi poi che fra le cose, che attireranno i forestieri sul Ceresio nell' occasione del tiro, ci sarà la formazione di un' altissima cascata dall' alto dello scoglio detto il Mergogno, sulla cima del quale, mediante un canale di circa un chilometro e mezzo, verranno condotte le acque del Cavallino, che è una forte sorgente del monte Caprino. Cotale cascata, posto caso che venisse costruita, sarebbe una delle più spettacolose che mai si siano vedute. Se ne attribuisce il pensiero ad un ingegnere italiano, ch' ebbe parte nei lavori per la ferrovia del Gottardo.

Gli elettori nelle varie regioni d' Italia.

Alla tabella che demmo l' altro giorno del numero degli elettori che per l' applicazione della nuova legge trovasi inscritto nelle diverse provincie d' Italia, aggiungiamo la seguente, che reca la proporzione del numero di elettori fra le varie regioni:

	Per ogni 100 elettori abitanti	Per ogni 1000 abitanti elettori
Piemonte	1000	100
Liguria	1040	96.1
Lombardia	1060	96.
Veneto	1270	78.7
Toscana	1300	76.9
Lazio	1370	73
Marche	1500	66.6
Sardegna	1520	65.7
Emilia	1600	62.4
Campania	1660	60.2
Sicilia	1670	60
Abbruzzi e Molise	1700	58.8
Umbria	1800	55.5

Calabria	1880	53,5.
Puglie	1840	54,3.
Basilicata	2040	49,4.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza:*
La Commissione per la proroga dei trattati limitando la proroga al 30 giugno 1883, elesse a relatore l'onor. Branca.

Si distribuì la relazione sulla legge degli stipendii con poche modificazioni, eccetto che pei farmacisti militari; i cui nuovi stipendii sono: pel chimico farmacista ispettore L. 5000; pel direttore 4500; quello dei capi farmacisti di prima classe 4000, di seconda 3500; quello dei farmacisti di prima classe 3000, di seconda 2500, di terza 2000, di quarta 1500.

Il *Times* ci reca queste notizie telegrafiche dal Cairo che danno un'idea della situazione:

« Fehmi pascià non accettò il posto di ministro, poichè temette che Araby lo avrebbe fatto uccidere. — Il Kedevi era dapprima assolutamente contrario ad una riconciliazione col Ministero ed aveva dichiarato di voler piuttosto morire. Non cedette che alle istanze dei consoli, specialmente del francese, a cui Araby aveva dichiarato di garantire la tranquillità soltanto nel caso ch'egli restasse ministro.

La situazione è assai seria. Araby lotta ora per la sua vita; e per salvarla sagrificherà tutto, paese, esercito e specialmente anzi questo, che gli obbedisce nella speranza di poter poi fare quello che vuole. »

La Polizia russa.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Le cose russe non vanno bene, è un pezzo che si sa, eppure c'è da meravigliarsi che non vadano peggio se tutti gli agenti del potere somigliano a un galantuomo che chiamasi Bajatrnikof. Questi, secondo narra il *Corriere russo*, era uno degli agenti segreti di Polizia più fidati e tenuti in maggior conto; era considerato come scrupolosamente coscienzioso, zelante e sagace, sicchè veniva incaricato delle faccende più importanti, difficili e delicate. Così, durante il soggiorno dello Czar Alessandro III a Mosca, venne incaricato della vigilanza al Cremlino. Fu allora, nel compimento delle sue funzioni, che commise un reato, che lo fece condannare alla deportazione in Siberia. Mentre doveva invigilare in mezzo alla ressa dei curiosi, se ci fosse qualche noto nichilista, egli rubò di tasca ad un commerciante il portafogli, contenente cinquemila rubli. Quando, verso le 2 del pomeriggio, lo Czar era rientrato in palazzo, il generale Kozlow incaricò il galantuomo di recarsi alla Stazione della ferrovia per aspettarvi il treno di Pietroburgo, perchè era stato segnalato l'arrivo di rappresentanti del partito nichilista.

Siccome mancava qualche ora all'arrivo del treno, il Bajatrnikof entrò in una casa di giuoco a tentare la fortuna col denaro rubato. Da principio questa gli fu avversa: egli perdette i 5000 rubli; ma, sorridendogli quindi la sorte, continuò a giuocare e a vincere, in guisa che potè ricuperare il suo danaro. Naturalmente, non andò alla Stazione della ferrovia, ma soltanto verso le 3 del mattino abbandonò il tavoliere. Il giorno seguente egli annunciò con faccia franca che col treno di Pietroburgo non era giunto alcun individuo sospetto.

Circostanza curiosa si è che il Bajatrnikof fu incaricato di cercare il borsaiuolo che aveva involato i cinquemila rubli. Soltanto la combinazione che il derubato aveva preso nota dei Numeri dei biglietti di Banca più grossi condusse alla scoperta del ladro.

Il processo rivelò alcuni interessanti particolari circa la Polizia segreta: per esempio, il Bajatrnikof riceveva 200 rubli al mese dal Governo; inoltre 20 rubli da un gioielliere, 30 da un banchiere, non che da 10 o 15 rubli da parecchi altri commercianti — in una parola, numerosi individui pagavano un assegno mensile all'agente per essere tutelati contro i ladri.

Alcuni colleghi dell'imputato, chiamati come testimonii, risultarono condannati per furto, per truffa e persino per omicidio prima di entrare al servizio della Polizia segreta.

Il Bajatrnikof, tradotto innanzi alle Assise di Mosca, fu condannato alla villeggiatura perpetua in Siberia.

Un mazzo di violette.

Dice il *Berliner Tagblatt* che la contessa von Hack, dama d'onore dell'Imperatrice di Germania, si è recata a far visita all'Imperatrice Eugenia, a Ems, e le ha consegnato un mazzo di violette da parte della sua Sovrana.

Gravi fatti a Riols.

Scrivono da Marsiglia 19 maggio alla *Gazzetta Piemontese:*

Una triste notizia, di cui vi ho dato sommariamente contezza con dispaccio, ci giunge da Montpellier, dove le scene di sangue di Marsiglia si sono rinnovate.

A Riols, piccolo villaggio di quei dintorni, e che conta un certo numero di operai italiani, certo Cocozza ha sparato avant'ieri (dice la leggenda) quattro colpi di rivoltella su d'un operaio francese, *senza provocazione alcuna*, e la vittima soccombeva poco dopo alle ferite ricevute.

Il fatto lo riferiamo tal quale, riservandoci di tornare sull'argomento dopo più esatte informazioni.

Che provocazione vi sia stata, oppur no; che l'aggressore sia un demente od un malvagio, spetta ai tribunali a giudicare il colpevole, che trovasi già nelle mani della giustizia.

In nessun caso però si arriverà a giustificare la selvaggia aggressione, di cui gli operai italiani colà residenti sono stati vittime da parte dei loro compagni di lavoro d'origine francese.

Nel dopopranzo di mercoledì, infatti, alcuni dei francesi più turbolenti (assoldati forse da un partito che ad ogni costo cerca una guerra coll'Italia), eccitavano i loro colleghi ad abbandonare il lavoro, e, riuniti in gruppi di 15 a 20, percorrevano il villaggio proferendo grida di morte contro gl'Italiani e cantando la *Marsigliese*.

Il panico si sparse tosto nella popolazione, ed il sotto-prefetto di St-Pons, informato con dispaccio, giungeva sul luogo accompagnato dal procuratore della Repubblica e da alcune brigate di gendarmi, e, arringando la folla, riusciva a farla ritirare.

Si sperò un momento che quella indegna manifestazione non avrebbe avuto più serie conseguenze; ed infatti ieri mattina si procedeva all'inumazione della vittima, senza che l'ordine venisse disturbato, grazie alla presenza della forza armata.

Ma ieri era giorno di festa; e nel dopo pranzo nuovi gruppi non tardarono a formarsi, e questa volta le bande più numerose e più decise, eccitate fors'anco da copiose libazioni, percorsero il villaggio e si diressero al vicino sobborgo di *Premissau*, dove quanti italiani isolati s'incontrarono furono trucidati o feriti.

Il numero delle vittime di quella selvaggia aggressione non si conosce ancora esattamente; quattro o cinque però si dicono gravemente feriti ed in pericolo di vita.

In presenza di questi fatti di sangue, di cui appena si trovano esempii presso le barbare tribù delle più selvaggie contrade, la gendarmeria si decise ad intervenire. Diversi arresti furono fatti, e le bande si diedero alla fuga.

Un manifesto del sotto-prefetto fu pubblicato, che esortava gli operai a riprendere il loro lavoro ed a cessare le *manifestazioni*.

Speriamo che il male non si farà più grave.

TELEGRAMMI.

Parigi 21.

Contrariamente alle previsioni, si approvarono dalla Camera i conti del 1870 senza discussione.

Gambetta era presente alla seduta. Cassagnac mancava.

Quest'ultimo aveva dichiarato anticipatamente nel suo giornale il *Pays*, che non sarebbe andato alla seduta, ritenendo gli s'impedirebbe di parlare, di stigmatizzare Gambetta e lo si espellerebbe persino dalla Camera.

Baihaut lesse la relazione affermante che mancavano 83,829 uomini a compire l'effettivo dell'esercito. I fondi relativi sono scomparsi, e i conti sono imbrogliatissimi.

Egli scongiurò che senza recriminare omai sul passato, si sorvegliasse meglio le gestioni amministrative per l'avvenire.

Nessuno gli rispose.

I conti si approvarono con 390 voti.

In seguito all'omicidio perpetrato da un italiano sulla persona di un francese (di cui vi ho già telegrafato), avvennero parecchie aggressioni di francesi contro italiani nei dintorni di Risly.

Ci sono varii feriti. Si fecero arresti

L'autorità mostrasi energicamente imparziale. *(Secolo.)*

Lione 20.

Una dimostrazione di studenti percorse ieri la città chiedendo la soppressione di un giornale pornografico. La forza intervenne. *(Indip.)*

Roma 21.

Stamane c'è stata relazione di ministri al Quirinale. Il Re firmò i Decreti relativi al movimento dei segretarii delle Prefetture.

Oggi partirono per Milano Panissera di Veglio e Gianotti per disporre il cerimoniale del ricevimento del Principe Amedeo. *(Persev.)*

Roma 21.

La Commissione per la perequazione fondiaria nominò Ferracciù a presidente.

Approvò quindi due ordini del giorno.

Il primo dell'on. Merzario, con cui la Commissione accetta come prima massima di compire il catasto geometrico parcellare in tutto il Regno, onde perequare l'imposta dei terreni, comprovare la proprietà, aiutare il credito ipotecario italiano; e di valersi, per la formazione del catasto, dei lavori topografici del Genio militare, quando siano opportuni.

Il secondo ordine del giorno è dell'onor. Laporta, e stabilisce che la perequazione non deve avere scopo fiscale nè diretto, nè indiretto. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Mancini parte domani per Milano.

Berlino 21. — Loris Melikoff è partito ieri per Pietroburgo. La salute di Bismarck ha migliorato.

Vienna 21. — (Ufficiale) — Un distaccamento attaccato il 20 maggio sull'altura Nord di Klenak da una banda abbastanza forte, la respinse. Circa 30 insorti furono uccisi o feriti. Le perdite delle truppe sono un caporale ucciso e 3 soldati feriti.

Tunisi 21. — Cambon recasi in Francia a passarvi una quindicina di giorni.

Cairo 21. — I consoli di Francia ed Inghilterra si sforzano anzitutto di evitare uno sbarco di truppe turche.

Cairo 21. — Assicurasi che i consoli francese ed inglese porranno le seguenti condizioni: ritiro del Ministero, esilio di Araby pascià e di tutti i capi del movimento.

Sofia 21. — Hitrovo recasi a Pietroburgo ad incontrare il principe di Bulgaria.

Elezioni politiche.

Avellino 21. — Inscritti 1612; votanti 1154; Luigi Amabile voti 667, eletto. Domenico Primerano voti 465

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Ferrero presenta la Relazione della Commissione di vigilanza della Cassa militare.

Il *presidente* annunzia che Crispi si è dimesso da membro della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

La votazione per sostituirlo si fissa a giovedì.

Massari ed altri propongono una mozione di plauso a quanti cooperarono all'impresa del Gottardo.

Approvasi all'unanimità la mozione, che si trasmetterà subito a Lucerna.

Riprendesi a discutere la legge sul reclutamento.

Roma 22, ore 3 50 p.

Nella votazione pel rinnovamento del seggio dell'Associazione costituzionale centrale risultarono confermati gli attuali membri, rimpiazzando Lanza con Cadorna Raffaele, Righetti (?) con Chimirri, Corbetta con Incontri. Nell'associazione progressista continua la crisi.

Annunziansi le dimissioni di parecchi membri del suo Consiglio direttivo e d'un vicepresidente.

FATTI DIVERSI

Congresso letterario. — Telegrafano da Roma 21 alla *Nazione:*

L'inaugurazione del Congresso letterario, sotto la presidenza del comm. Paolo Ferrari, ha avuto luogo oggi.

Il presidente dette il benvenuto ai congressisti e ringraziò il sindaco di Roma dell'ospitalità data. Augurò al Congresso felici risultati, ed inviò un saluto per telegrafo a Vittor Hugo, presidente dell'Associazione internazionale.

Il duca Torlonia ringraziò per la scelta di Roma. Disse sperare che il Congresso le aumenterebbe fama, dandole primato negli studii letterarii.

Parlarono e furono applauditi i signori Ulbach, francese, Spensley, inglese, Scimanowoski, oplacco.

Il marchese Antinori. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 22. — Notizie private, giunte alla Società geografica, recano che il marchese Antinori, partito dallo Scioa, trovavasi al principio di maggio, a 12 giornate da Zeila, diretto alla costa.

Pubblicazioni. — Ai signori sindaci e provveditori scolastici, tornerà certamente gradita la notizia dell'imminente pubblicazione, coi tipi della Ditta Giacomo Agnelli in Milano, di un bellissimo volumetto adorno d'incisione, dal titolo: *Vita di Vittorio Emanuele II Re d'Italia*, narrata ai giovinetti in forma popolare da Isaia Ghiron, R. bibliotecario a Roma.

La quantità delle notizie e dei documenti inediti in essa contenuti, l'accurata edizione, il tenue prezzo (L. 1,50), fanno sperare all'autore e agli editori che sarà preferito nelle prossime premiazioni, essendovene di rilegate in tela e oro, adatte all'occasione.

Notizie di Giuseppe Luciani. — Sappiamo che nei decorsi giorni il professore Festa di Napoli, si recava al bagno di Nisida per operare il Luciani affetto di una malattia emorroidale. L'operazione riuscì felicissima. Il condannato era colla catena saldita al piede: ma gli fu tolta la richiesta del professore. In ringraziamento improvvisò una poesia al professore: giacchè pare che Luciani si sia dato al culto della poesia. Anzi si dice che voglia comporre un poema se riceverà il permesso dalla superiore autorità. *(G. d'It.)*

Tra suocero e nuora. — Un assassinio per cento lire. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

Domenico Magliani è un vecchio di 70 anni, cupido, brutale, rotto ad ogni vizio, uno di quei vecchi, ai quali l'età, se tolse del vigore giovanile, aggiunse molto di vituperevole cattiveria. Egli ha un figlio ammogliato in casa con Margherita Borelli, bella e brava giovane di Vicovaro. I due si vogliono un ben dell'anima, e il vecchio, finchè sono uniti, non osa sfogare i suoi perfidi istinti. Un giorno però Pietro Magliani che ha molto del padre in punto di sangue, oltraggia i carabinieri per una braveria pur troppo diffusa in questi luoghi, e i carabinieri me lo metton dentro al buio.

La Margherita rimase sola col suocero, e quegli allora si dà a svaligiare la casa pezzo a pezzo, per viversela allegramente tutto il dì nelle osterie e nei bordelli. La poverina resiste si oppone, si ribella, essendo per istinto piuttosto massaia, e il vecchio allora giù percosse su percosse da tiranno, tantochè l'infelice donna è costretta più volte a fuggire presso il padre suo.

L'amore della casa la tirava poi sempre colla riflessione del buon senso femminile alla casa maritale, che aveva tanto bisogno di guardia. Nella sera del 29 settembre, Domenico Magliani chiese alla nuora cento lire, che sapeva possedere ella nascoste in un cassetto. Ricusò arditamente; e l'infame vecchio allora, lanciatole al collo un fazzoletto, strinse strinse finchè la misera donna cadde in terra come morta. Allora non sazio, menò parecchi colpi di bastone sul capo della Margherita per vendicarsi peggio del rifiuto, e quindi, svaligiata la cassetta, scapò a godersi le cento lire. Lei più morta che viva, fu trovata l'indomani dal genitore e dalle amiche, e guarì per miracolo.

Il ribaldo assassino, preso poco di poi, fu condannato a tre anni di carcere.

Ultime notizie della campagna. — Leggiamo nel *Bollettino di agricoltura* del 19:

Dall'ultima rassegna ad oggi, quanti cambiamenti, quante speranze e quante trepidazioni! Abbiamo avuto giornate di sole caldo, di vero maggio, e la campagna ne ha subito risentiti i benefici effetti. Pareva che tutto si ravvivasse, e perfino i gelsi molto brinati ripigliassero vigore; quando d'un tratto l'atmosfera si turbò, il cielo ci toglie il sole, un freddo repentino e sensibilissimo ci rimpiomba nell'inverno. succedono acquazzoni, uragani, brinate e tutto si cambia. L'allarme è generale; non potendosi spiegare l'improvviso freddo, si sognano grandinate generali, e si indagano i paesi dei gravi disastri. Invece di grandini, meno quella a tratti disastrosa, che ha colpito il gruppo dei territorii Briantei che si concentra nei Comuni di Mariano, Paina, Carugo, Arosio, Seregno, ecc., e meno qualche altra piccola sopra isolati ed insignificanti località, non se ne verificarono, e sono parti di fantasia tutte le notizie sparse di gragnuole estese nel Bergamasco, nel Cremasco, nel Bresciano, ecc. Del resto, quando l'abbassamento di temperatura è generale e continuo per alcuni giorni, non è mai l'effetto di grandinate, ma proviene da altre cause più vaste. Difatti, il freddo attuale è causato da nevate straordinarie cadute sui nostri monti. Basti guardar la corona di montagne che circonda la Lombardia, e si vedrà d'un tratto caricata da imponenti ammassi di neve, che si sono spinti ad alcune colline. Egli è certo che queste nevi così copiose e così vicine saranno sempre una minaccia per la nostra agricoltura, sia pei rapidi trabalzi di temperatura, sia per le probabili grandinate, sia, infine, per le notti fredde, che arrestano ed intristiscono la vegetazione.

Ma fino ad ora non possiamo dire che i freddi di questi giorni abbiano recato danni sensibili. Potranno questi danni appalesarsi se lo stato anormale d'oggi avesse a continuare, ma speriamo che l'equilibrio degli elementi si rimetta presto. I ravettoni si raccolgono e sono piuttosto sodisfacenti; i bachi sono fra la nascita e la prima dormita, nulla si può preconizzare ora sull'esito di essi. Possiamo però dire che il raccolto, anche procedendo bene le cose, non sarà, certo, abbondante, anzi sarà scarso, non solo per la foglia mancata, ma eziandio per la moltissima quantità di seme perduta in causa dei ritardati allevamenti. Pare che i prezzi abbiano a compensare in parte la perdita, e noi lo desideriamo ben di cuore. I frumenti e le segale, come abbiamo già detto, hanno sofferto pei freddi dei passati giorni, ma, in complesso, promettono, ed invocano sole e caldo. Uva e frutta, sono come abbiamo notato nelle precedenti rassegne.

Dalla Lomellina e dalla Bassa in genere abbiamo buone notizie. I prati che si tagliano, danno discreto raccolto; l'avena è rigogliosa. I bachi son belli, ma si teme deficienza di foglia, in causa di quella che manca per la brina sofferta. Si prevede che il raccolto difetterà di un quarto dall'ordinario. I risi sono nati bene, e da belle e calde giornate si aspetta un buon raccolto.

* * *

Sullo stato generale delle campagne in Italia, il *Bollettino* del Ministero reca queste notizie relative alla prima decade del mese.

Il maiz è nato e promette bene; i frumenti sono assai belli. Le viti, nelle località non tocche dalla brina del mese scorso, hanno messo molti grappoli; nelle altre vanno a poco a poco rimettendosi; in qualche provincia si lamentano pei parassiti. In molte provincie dell'alta e media Italia i gelsi ripigliano la vegetazione; in altre il prodotto della foglia prevedesi scarso. In generale, il prodotto dei foraggi è scarso. Bene la canapa e gli ulivi. Si procede alla solforazione delle viti. Si lamentano pei danni prodotti dalla grandine le provincie di Verona, Belluno, Treviso e Salerno. Dalle notizie pervenute al Ministero d'agricoltura dagli Osservatorii bacologici, rilevasi che i bachi in generale sono nati bene, e si trovano alla seconda muta. La quantità del seme messo in incubazione fu inferiore a quella dello scorso anno. Nella provincia di Girgenti si è manifestata nei mandorli una malattia.

Al capitalisti, che hanno concorso o stanno per concorrere alla sottoscrizione delle Obbligazioni Caltanissetta, diamo la buona notizia che di tali Obbligazioni si domanderà la quotazione in borsa.

Era naturale che così avvenisse, trattandosi di un Titolo di una città importante, e che gode di meritato credito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 17 maggio. — *Zeire* v., Bibbing, sotto carica, per Trieste e Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 38	90 58	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 55	92 75	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	[illegible]	[illegible]	20 90	21 25
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	eg. —	—	—
Germania	»	4	124 80	125 25
Francia	a vist	3 1/2	102 40	102 60
Londra	3 m.	3	25 63	25 70
Svizzera	a vista	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	20 maggio	22 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 47	92 75
Oro	20 60	20 58
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 60	102 60 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	845 50	849 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 15
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 90
Azioni Banca	827 —
» Stab. Credito	344 60
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 51 1/2
100 Lire Italiane	46 30

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	117 15
Rend.ta Ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	102 1/4
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 40

PARIGI 19	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	359 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	102 1/4
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 1/4

BERLINO 20	
Mobiliare	588 —
Austriache	568 —
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO

del 22 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 05	758 77	757 67
Term. centigr. al Nord	14 5	20 9	22 3
» » al Sud	—	20 1	—
Tensione del vapore in mm.	10 65	11.11	11.09
Umidità relativa	87	61	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	6	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 17 0	+ 8 0	+ 9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 40 Minima 12 . 40

Note: Bellissimo — Barometro calante — Nebbierelle all'Orizzonte.

— *Roma 22, ore 2.15 p.*

Pressione sempre bassa all'Ovest ed al Sud-Est dell'Europa; alta nel Nord-Ovest; minima (753) a Costantinopoli; massima (768) a Pietroburgo.

Stamane in Italia il barometro è variabile da 763 a 759 dall'Ovest all'Est.

Cielo coperto in Liguria; nuvoloso nella bassa Italia; sereno altrove.

Maestro forte a Terra d'Otranto; fresco qua e là in Sicilia; venti debolissimi altrove.

Temperatura aumentata al Nord ed al Centro. Mare agitato sulla costa del basso Adriatico.

Probabilità di venti del quarto quadrante, freschi, forti nel Tirreno, nell'Italia meridionale e in Sicilia.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 20 maggio 1882:

Venezia.	53	30	4	3	13
Bari.	31	55	32	49	41
Firenze.	59	42	47	2	9
Milano.	49	4	84	16	83
Napoli.	8	73	77	32	69
Palermo.	41	39	49	15	51
Roma.	35	4	56	60	75
Torino.	43	57	11	86	7

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

23 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 29s4
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	10h 9m matt
Passaggio della Luna al meridiano	5h 9m 0s
Tramontare della Luna	11h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 23 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Prima rappresentazione dell'opera in 3 atti: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per il servizio del Corpo delle Guardie di Finanza.

N. 701. (Serie III.) Gazz. uff. 20 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 28 della legge 8 aprile 1881, N. 149 (Serie III), per l'ordinamento del Corpo della guardia di finanza;

Veduto il Decreto del 12 giugno 1881, N. 261 (Serie III), col quale fu approvato il Regolamento di istituzione e di disciplina per il Corpo delle guardie di finanza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento per il servizio del Corpo delle guardie di finanza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Regolamento di servizio del Corpo delle guardie di finanza annesso al R. Decreto 13 aprile 1882, N. 701 (Serie III) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 1882, N. 94.

TITOLO I.

ORDINAMENTO DEL SERVIZIO.

CAPO I.

Distribuzione della forza.

Art. 1. — *Distribuzione delle guardie per Provincie.*

Le guardie di finanza sono ripartite per Provincie, sotto la dipendenza degli intendenti di finanza.

Art. 2. — *Distribuzione delle guardie per brigate.*

§ 1. Il servizio si eseguisce per brigate. Queste si distinguono in:
a) Brigate stanziali;
b) Brigate volanti;
c) Brigate di mare;
d) Brigate di porto, lago o laguna.

§ 2. Le *brigate stanziali* sono collocate, per regola, lungo la frontiera di terra e lungo tutto il litorale ove la vigilanza può essere esercitata senza imbarcazioni.

§ 3. Il servizio di esse dev'essere continuo e collegato tanto di giorno, quanto di notte.

§ 4. Le *brigate volanti* ordinariamente stanno in seconda linea ed eseguiscono il servizio col mezzo di perlustrazioni e di appostamenti. Il servizio di seconda linea ha il duplice scopo di arrestare il contrabbando sfuggito alla vigilanza delle brigate di prima linea, e di appoggiare e sindacare il servizio che viene eseguito da esse.

§ 5. Le *brigate di mare* sono collocate lungo quei tratti di litorale che non possono venire sorvegliati senza imbarcazioni; vigilano il movimento della navigazione mercantile e da pesca lungo le coste, entro i 10 chilometri dalla sponda del mare; impediscono e reprimono i tentativi d'imbarco e di sbarco nei luoghi ove tali operazioni non sono permesse. Nei loro giri lungo le spiaggie, ed a seconda degli ordini ad esse impartiti dai loro comandanti, esercitano eziandio uno speciale sindacato sul servizio delle brigate di terra, di porto o laguna.

§ 6. Le *brigate di porto, lago o laguna* limitano la loro vigilanza al porto, al lago od alla laguna ove sono stanziate.

§ 7. I legni, dei quali sono provviste le brigate, debbono essere adoperati esclusivamente per scopi di servizio.

§ 8. È fatta eccezione per i capi di circolo e per i comandanti di luogotenenza i quali possono valersi, per la visita alle brigate, dei legni doganali dove manchino altri mezzi di trasporto. A ciò per altro essi debbono essere preventivamente autorizzati dagli intendenti di finanza.

§ 9. In nessun caso i legni doganali possono essere allontanati dai porti e dalle linee di sorveglianza.

Art. 3. — *Circoscrizione delle brigate.*

Ogni brigata ha una parte di territorio o di litorale su cui deve esercitare la propria vigilanza, nè può oltrepassarla senza permesso del capo di circolo o del comandante di luogotenenza, salvo per inseguire contrabbandieri, malfattori o persone che si fossero violentemente opposte all'esercizio delle sue attribuzioni, o per portare soccorso alle brigate limitrofe.

Art. 4 — *Comando delle brigate.*

§ 1. Ogni brigata è comandata da un maresciallo, brigadiere o sottobrigadiere, che ne dirige il servizio sotto la propria responsabilità.

§ 2. Ove sono istituiti posti di guardia, il capoposto dirige il servizio sotto gli ordini del comandante la brigata dal quale dipende.

CAPO II.

Ordine, distribuzione ed esecuzione del servizio.

Atr. 5. — *Ordine di servizio.*

§ 1. Ogni servizio comprende: l'ordine — l'esecuzione — il rapporto.

§ 2. Gli ordini di servizio sono impartiti dalle Intendenze di finanza, dai capi di circolo e dai comandanti di luogotenenza e di brigata.

§ 3. Tali ordini sono dati per iscritto; in caso d'urgenza si danno anche verbalmente.

§ 4. L'ordine di servizio per iscritto deve portare la firma di chi lo impartisce, ed è consegnato al capo drappello incaricato della esecuzione.

§ 5. I comandanti di luogotenenza debbono distribuire e dirigere il servizio delle dipendenti brigate, in modo che la linea di confine ed il territorio affidato alla loro vigilanza siano continuamente ed efficacemente sorvegliati.

§ 6. I capi di circolo sorvegliano la direzione e l'esecuzione del servizio per parte dei comandanti delle luogotenenze e delle brigate.

§ 7. Nessuno può abbandonare, senza regolare permesso, il posto di servizio che gli fu assegnato, nè variare la consegna avuta, se non intervengono ordini od autorizzazioni superiori, o salvo che si tratti di impedire una contravvenzione.

§ 8. Se nell'eseguire il servizio sorgessero motivi plausibili per consigliarne la modificazione, il capo drappello può farlo sotto la propria responsabilità, salvo a renderne conto nel suo rapporto.

§ 9. Il comandante di brigata trascrive sull'apposito registro gli ordini di servizio che gli sono impartiti sia in iscritto, sia a voce, indicandovi il superiore da cui sono stati dati.

§ 10. Lo stesso comandante di brigata tiene inoltre un registro degli ordini da lui dati e dei risultamenti ottenuti. In esso si inseriscono, prima della esecuzione, consecutivamente giorno per giorno, senza interlinee e senza cancellature, gli ordini impartiti coi relativi risultati, e le variazioni avvenute nel personale per qualsiasi titolo.

§ 11. La trascrizione degli ordini di servizio deve essere fatta colla massima precisione, soprattutto nella parte che riguarda la indicazione dell'ora di partenza e di quella del ritorno e del luogo ove il servizio deve essere prestato, e ciò allo scopo che il superiore, cui spetta di riscontrare il servizio, possa portarsi senza perdita di tempo sul luogo dove lo si eseguisce.

§ 12. Prima d'intraprendere il servizio ordinato, il capo del drappello deve munirsi di un foglio sciolto del registro succitato, sul quale sia trascritto l'ordine di servizio che sta per eseguire. Tale foglio deve essere presentato, riportandone il visto, ad ogni superiore che sia incontrato dal drappello; ed al ritorno dal servizio deve essere restituito al comandante di brigata coll'indicazione della esecuzione e dei risultamenti ottenuti. Questi ultimi debbono essere trascritti sul registro dal capo brigata.

§ 13. Le brigate devono essere fornite d'una sufficiente provvista di fogli sciolti; i fogli consunti si uniscono in fine di mese al registro per la trasmissione al comandante di luogotenenza.

Art. 6. — *Ordini di travestimento.*

§ 1. I comandanti di luogotenenza, o le autorità superiori ad essi, possono ordinare che le guardie prestino un determinato servizio in abito borghese. All'uopo rilasciano un ordine scritto che vale per il solo caso in esso specificato.

§ 2. L'ordine di travestimento deve, per regola, essere staccato da un registro a madre e figlia, contenere il nome ed il cognome delle guardie ed il loro grado, e portare la firma dell'ufficiale col bollo dell'Ufficio.

§ 3. Nelle visite e nelle perquisizioni, o nell'atto di constatare una contravvenzione, le guardie in borghese debbono rendere ostensibile, anche quando non ne siano richieste, l'ordine di travestimento.

§ 4. Gli ufficiali che avessero da compiere operazioni di servizio in abito borghese, devono essere muniti di una copia autentica del loro Decreto di nomina. Nei verbali compilati per contravvenzioni accertate in abito borghese, deve essere indicato il documento che legittima il travestimento.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Martedì 23 maggio — N. 137

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 MAGGIO

Sull'interrogazione del deputato Fortis al ...ro dell'interno, a proposito degli ammoniti, il *Corriere della Sera* pubblica la seguente ... interessante:

« L'interrogazione Fortis fu svolta con abilità e vigore, come con abilità e vigore rispose il Depretis. Anzi con insolito vigore, cosa ... molto notata. L'on. ministro dell'interno ... dalle solite riguardose esitanze verso i ...li, e, sebbene non si arrogasse il diritto di ...tenziare sulla questione del voto agli ammoniti, mostrò chiaramente che il suo parere è l'esclusione degli ammoniti all'elettorato, e, di conseguenza, dall'eleggibilità.

« Perocchè, la preoccupazione principale non ... che vi siano o no fra due milioni e mezzo di elettori alcune centinaia di ammoniti; ma che gli ammoniti possano, per reazione politica, ...re portati a Montecitorio. Infatti, si parla di Costa, Cafiero e qualche altro.

« L'on. Fortis, coprì, dissimulò, tale vero ...ale, ma ognuno lo comprese. Immaginate ...lo morale che avrebbe nel paese l'elezione ...didata d'un ammonito, massime in talune ...ncie....

« L'interruzione dell'on. Depretis « le bombe di Firenze? » scagliata dal banco ministeriale ...tore della Montagna fece molta impressione e imbarazzò tanto il Fortis, da fargli dire ...normità: la prima che i *bombaiuoli* di Firenze furono agenti provocatori armati da mani ...rchiche; la seconda che *il fine* distingue ...o politico dal malfattore comune.

« Per onore della Camera italiana debbo ...che, se alla prima enormità vi furono ri... la seconda scoppiò indignazione, e il Fortis ...vette ripiegare, dicendo: « Lasciamo questo ...reno troppo ardente! » Però l'errore era ...sso e la Camera, che fino a quel momento ...ostrato una certa propensione per la sua ...meno in astratto, in quel momento gli ...ò indubbiamente la sua avversione. Il che ...se l'interrogante a non mutarsi in interpellante ...riservandosi di farlo ad altro tempo; ... che è una pura formalità.

« Anche gl'incidenti del Fortis col Nicotera ed Minghetti, non riuscirono a vantaggio del ...mo. Egli sosteneva che vi sono e vi furono ammoniti per causa politica. Anche qui l'onor. ...pretis molto piccantemente interruppe: « Sotto i Borboni! » Ma Nicotera e Minghetti negarono ...samente e il Minghetti accettò la discussione ...nomi e i fatti, dichiarandosi sicuro di provare che tutti quei pretesi ammoniti politici lo furono per motivi assai meno nobili, checchè gridassero in contrario dalla tribuna della stampa alcuni miei colleghi radicali.

« Possiamo essere certi che la sfida così sicuramente accettata dal Minghetti sarà fatta cadere dal Fortis e dagli altri dell'estrema Sinistra, giacchè i loro amici nulla ci avrebbero da guadagnare.

« In una cosa soltanto il Fortis non ebbe adeguata risposta dal Depretis; nella questione della diversità d'apprezzamento e d'istruzioni al proposito manifestatasi tra il ministro dell'interno e il guardasigilli. Una circolare di costui, letta dal Fortis, esclude ogni idea di condanna dall'ammonizione, e per ciò anche l'interdizione dal voto politico. Il Depretis non rispose su ciò, e lo Zanardelli era troppo lontano.... »

Il *Fanfulla* scrive, e scrive bene:

« Alla Camera sono venuti in ballo gli ammoniti.

« L'estrema Sinistra, che li ha presi sotto la sua alta protezione, ne ha sostenuta la causa, dichiarando che era una grande ingiustizia quella di non voler conceder loro il sacrosanto diritto del voto.

« Ed è vero: che cos'è in fin dei conti un ammonito per trattarlo in tal guisa? O che forse non è anche lui un cittadino come tutti gli altri? Sarà un pregiudicato, mi direte, un individuo irrequieto, turbolento, capace magari d'incendio doloso, d'un ricatto o d'un omicidio... insomma un individuo che se non è ancora andato in galera, ha mostrato per lo meno di avere tutte le predisposizioni necessarie per andarvi. Bel pretesto!.... Ma che colpa ne ha lui se la natura, la quale forma i droghieri e gli avvocati, lo ha organizzato in quel modo piuttosto che in un altro? O che colpa ne ha lui, se la società attuale è così orribilmente costituita, da non permettergli di svolgere tranquillamente le sue facoltà, senza pericolo di cadere sotto le ugne grifagne d'un delegato o d'un pretore?

« Lasciate dunque che per questa volta mi unisca anch'io all'estrema Sinistra, e gridi con gli altri che il non voler concedere il voto agli ammoniti, per la semplice ragione che essi sono ammoniti, è una vera indegnità.

« Anzi, una volta entrato in quest'ordine di idee, perchè, dico, non si deve dare il voto indistintamente anco a quei poveri reietti, che marciscono nelle carceri o ai lavori forzati?

« Hanno rubato! ma che? forse la proprietà non è un furto?... Hanno assassinato un viandante! hanno strangolato una donna!... Peuh! e quale differenza trovate voi fra un uomo e un vitello? fra una vecchierella e una gallina? O la vita non è forse la stessa in tutti gli esseri creati?

« Perchè, dunque, si vuol togliere a cotesta brava gente la facoltà di protestare con una società reazionaria, la quale si ostina a rimaner sorda dinanzi ai nuovi dettami della scienza e del progresso? O perchè volete loro impedire il mezzo di mandare alla Camera gli apostoli dei tempi nuovi, tempi felici, in cui non vi saranno più nè carabinieri, nè pretori, nè ammoniti, nè lavori forzati?

« Addirittura è una tirannia inqualificabile. In nome del progresso, permettetemi di protestare. »

Contro certe tesi, nelle quali la partigianeria si tradisce così ingenuamente, il buon senso non ha che un'arma sola, l'ironia. Il diritto di voto è un atto di sovranità, e non dovrebbe essere conferito naturalmente a quelli in cui favore non vale la presunzione, o che sappiano quello che fanno votando, o che votino nell'interesse della patria. Ma sono cose troppo volgari per certi spiriti alti. Intanto prendiamo atto di questo che nella Camera italiana è stato detto che ciò che distingue l'uomo politico dal malfattore è il fine. Vi è almeno della sincerità. Ma in tal caso perchè avete gridato tanto contro la massima che il fine giustifica i mezzi, facendone un privilegio esclusivo dei Gesuiti? Vogliono i radicali proclamarsene eredi, arricchendo di questo principio immorale e funesto il loro programma?

In Egitto si spera sempre una soluzione pacifica, e questa speranza, che fu confermata anche ieri alla Camera dei comuni dal sig. Dilke, nel momento che egli dichiarava essergli impossibile fare nuove comunicazioni sulla situazione in Egitto, potrà essere realizzata, ma sinora non pare che si sieno fatti passi decisivi in questo senso.

Si ripete infatti che i consoli inglese e francese chiederanno il ritiro del Ministero e l'esilio di Arabi beì e di tutti i capi del movimento ma si dice anche che il Kedevi e il Ministero sono d'accordo di sottoporre queste domande al Sultano. Dall'altra parte il Sultano, malcontento perchè le due Potenze occidentali hanno mandato le squadre in Egitto, vuol prendere la rivincita, e chiede alle due Potenze di ritirare le squadre, perchè l'ordine possa essere ristabilito. Un dispaccio ha detto dopo che il ministro degli affari esteri, e non il Sultano, ha fatto questa domanda, ma ciò non muta essenzialmente la cosa. Adesso Sultano, Kedevi e Ministero egiziano paiono nuovamente in lega contro la Francia e l'Inghilterra, mentre pochi giorni fa, tutti sembravano in lega contro Arabi beì. Noi crediamo che da ultimo non si avranno conseguenze serie, ma sinora non si può dire che le cose procedano spiccie verso una soluzione pacifica.

La Turchia, che voleva mandare due corazzate in Alessandria, ha rinunciato a questo disegno, dietro i consigli delle quattro Potenze, le quali sarebbero d'accordo ad agevolare alla Francia e all'Inghilterra le loro operazioni in Egitto. La Turchia non pare avere alcun alleato in Europa, e ciò la renderà da ultimo molto docile, e diciamo *pare* che non abbia alcun alleato in Europa, perchè non sarebbe la prima volta che quando la Turchia sembra isolata, si viene a scoprire che c'è qualche Potenza che la consiglia a resistere al concerto europeo.

In Francia è annunciata la dimissione del sig. Say ministro delle finanze, perchè la Camera, contro l'opinione da lui manifestata, ha preso in considerazione il progetto di sostituire una imposta sugli alcool, all'imposta sui vini e sulla birra.

Inaugurazione del Gottardo.

Telegrafano da Lucerna 21 alla *Ragione*:

Siamo arrivati adesso, e appena smontato dal treno il mio primo passo è al telegrafo per informarvi dell'esito del nostro viaggio da Lugano a qui.

È stato felicissimo ed unico nel suo genere per la costruzione ardita e grandiosa della linea ferroviaria da noi percorsa. Non c'è nessun'altra ferrovia alpina che regga al confronto di questa del Gottardo. Il paesaggio del Canton Ticino ch'essa attraversa è sorprendente. La linea ora si sprofonda a valle in alcuni punti costeggiando il fiume, ora si eleva ad altezze enormi. Si corre su ponti e su viadotti fatti apposta per dare le vertigini. Non è senza emozione che da quelle sublimità si avanza la testa fuori del finestrino e si contempla l'abisso a cento metri al disotto in cui spumeggiano le acque del Ticino, che nel suo corso superiore ha una irruenza ed una pendenza grandissime.

Mi riesce impossibile accennarvi a tutte le borgate, a tutti i villaggi, a tutti i paesi che abbiamo trovati sulla linea attraversando il Canton Ticino da Lugano a qui. Dappertutto il ricevimento fu affettuosissimo. Questi buoni Svizzeri discesero fino dai più alti loro greppi per assistere al passaggio del treno, la cui marcia ha davvero del miracoloso.

Ho notati dei tipi curiosissimi di abbigliamento e delle foggie strane specialmente nell'acconciatura delle montanare.

La sorpresa era dipinta sui loro volti, ma una sorpresa bonaria e contegnosa. Ogni casa ed ogni campanile era sormontato da fasci di bandiere, in cui erano intrecciati i vessilli svizzeri, italiani, tedeschi e cantonali, questi ultimi dai più svariati colori.

Intanto la pioggia cadeva — ma il brutto tempo non influiva menomamente sul concorso delle popolazioni, che, imperturbabili sotto l'acqua, ci accoglievano agitando i loro cappelli, e plaudendo ripetutamente. Le bande musicali ci salutavano all'arrivo ed alla partenza del treno nelle diverse stazioni col suono dei tre inni. Tutte le bambine e tutti i fanciulli delle scuole comunali ci offrivano fiori, e le deputazioni locali erano accorse al grande completo.

Ad Altdorf la folla era imponente. A Brunnen era entusiastica. Fu precisamente presso Brunnen che avvenne un piccolo incidente. Il treno restò qualche minuto interrotto, perchè si era spezzata una catena di raccordo fra vagone e vagone. Fu rimessa all'istante, e l'incidente non ebbe conseguenza di sorte.

Quando arrivammo a Brunnen, noi avevamo attraversate cinquantuna gallerie, comprese quella del Generi, quella del Gottardo e le sette elicoidali. La galleria del Generi fu attraversata in tre minuti e mezzo: quello del Gottardo da Airolo a Goschenen in venti minuti. Fu avvertito che là sotto l'aria era assai pesante. Gl'ingegneri assicurano però che questo è un difetto passeggiero. Appena regolarizzato definitivamente il servizio, la stabilità delle correnti d'aria sopprimerà anche quel piccolissimo senso di oppressione momentanea per la caldaia e per l'odore della terra. L'effetto delle gallerie elicoidali è miracoloso.

Giunti a Biasca, il lunghissimo treno fu diviso in due. Si fece così per misura prudenziale, e per non avventurare un treno troppo lungo sopra una linea accidentata da grandissime pendenze. Ad Airolo però, ad un chilometro prima di entrare nella grande galleria, i due treni tornarono a rifarne uno solo.

Riassumerò alcune rapide impressioni di viaggio.

A Bellinzona ci appagammo di guardar da lungi le tre castella, dalle quali i Balì di Uri, Schwitz ed Unterwalden dominavano la vallata Ticino.

Da Bellinzona a Biasca quanta ricchezza di vegetazione! A Biasca comincia la storia antica del Gottardo, perchè questa imponente rete di ferrovie, terminata oggi, e nata da ieri, ha già il suo evo passato. Figuratevi: la Stazione di Biasca è aperta già dal dicembre 1874! I grandi alberi di noci, i gelsi, i castagni, le viti ci dicono che siamo ancora nel suolo italiano. Ma Giornico ci ricorda la battaglia tra gli Svizzeri e i Lombardi, e se i campanili hanno lo stile italiano, le bandiere portano la croce elvetica in campo rosso.

— A destra di Faido vediamo le belle cascate della Piumagna. Il Ticino ha traforato — trafora anche lui! — il monte Piottino e si precipita in argentee cascate. Più in là, quella della Callaccia sembra un'enorme fontana. Fra le rocce dell'angusto passo di Stalvedro, l'antica torre ricorda il buon Re Desiderio, e a chi ama un po' la leggenda e più la storia, rammenta i 600 Francesi che sbarrarono il passo a 3000 cosacchi. Questa è una delle Termopili d'Italia: i cortesi nostri ospiti svizzeri ci permettano di ricordarlo. Nè potrebbe essere altrimenti: l'ultima parola italiana sulle labbra dei popolani io la sento ad Airolo. Silenzio però alle discussioni — se mai ce ne fossero — etnografiche: ad Airolo, ove finisce il bel paese, e comincia il *tunnel* del Gottardo.

Ad Airolo ci vennero incontro gli operai colle bandiere italiane. Vedo l'ingresso del *tunnel*. È elegantissimo. Sopra l'arco è scritto a

APPENDICE

Bibliografia.

Scritti storici e letterarii di Fedele Lampertico, senatore del Regno. — Vol. I. di pag. 423. Firenze, successori Le Monnier, 1882. Lire 4.

(Fine Vedi la *Gazzetta* d'ieri.)

Nel Riccardo Cobden son notizie, che potranno per avventura completare in alcuna parte quanto fu scritto sulla vita e sulle opere del grande economista dal Morley, dallo Schwabe, dal Bastiat, e da ultimo nella *Bibliotèque universelle*.

Fu nel giugno 1847, che il Cobden visitò Venezia alla vigilia della sua magnanima insurrezione. Il grande propugnatore delle libertà economiche, avvocato, apostolo e maestro d'ogni ...de libertà, andava qui tratteggiando anche la politica, di cui va altera la sua patria. Intorno al Cobden, l'A. raggruppa fatti memorabili e personaggi, ch'ebbero parte cospicua e ...lata celebrità nelle fortunose vicende del nostro risorgimento.

Molti di questi uomini accordarono al Lampertico, ancor giovanetto, più che il loro patrocinio, la stima e l'intimità — e fui testimonio io stesso delle amorevolezze che il Tommaseo, ...ini ed il Capponi gli prodigavano, per tacer ...viventi.

Non se ne gloria — gli basta ricordarne gli ...pi. La memoria sul Cobden va arricchita ...n lungo elenco cronologico dei Provveditori ...llave.

* * *

Nei ricordi accademici è svolta la cronaca ...uscita, dei fasti, del letargo e della risurrezione di quell'Accademia Olimpica Vicentina, ...l'A. mostra di aver tanta cara.

Sorse nel 1555, e tra i fondatori ebbe il ...adio; salì in grande rinomanza, e della sua ...ficenza è cospicuo monumento il suo teatro costrutto sui disegni del Palladio stesso, che ...dò gli antichi.

È questa delle poche fra le vetuste accademie sopravvissute alle fortunose vicende dei secoli. Fu un'epoca, nella quale si tentò di pro...rne la dichiarazione di morte, onde raccogliere poi la successione. Ne parea spento ogni ...o di vita — non era che in catalessi, e ri... più viva e più vegeta che mai. Superò, a ...rsi, difficoltà non poche, sorretta come fu ...e provvide cure e dalla ferma volontà di ... cittadini. Molti di essi, già estinti, onora ... pietosa ricordanza l'A., altri ancor fervidi ... operosi, sotto la sua presidenza, concorrono a serbar alta la fama della coltura cittadina e ... vetusta istituzione.

Vi leggono a brevi intervalli, e per turno il ...dente Zanella, Morsolin, Capparozzo, Lioy, ...lio Fogazzaro, Molon, Negrin, Almerigo da ..., e molti, e molti chiari e forbiti ingegni, di cui va ricca Vicenza. Vi tennero in addietro letture il venerando prof. Beggiato, Luigi Luzzatti, Fogazzaro Mariano, Alessandro Rossi, Bertolini, Attilio Brunialti, Lauro Bernardi, Giovanni Breganze, ecc. ecc. Il pubblico vi accorre scelto e numeroso.

Mutato in parte l'indirizzo, secondo l'indole dei nuovi tempi, congiunge in fratellevole accordo scienze, lettere, arti ed agricoltura. Il Comizio agrario, presieduto dal comm. Clementi, è fra i cospicui del Regno. Vi si coltiva e vi si insegna la plastica e il disegno, applicati alle arti e alle industrie. Ha numerosi socii, parte ordinarii e paganti (241), altri corrispondenti, e parecchi onorarii, appartenenti questi alle più conte celebrità nazionali e straniere.

L'Accademia olimpica è forse, nel suo genere, una delle istituzioni più pratiche, utili ed operose, fra quelle di Provincia che si sieno ricostituite dopo il nostro risorgimento.

Il senatore Lampertico l'ha per cosa sua prediletta, e ricorderà ancora con emozione quel tempo, nel quale il Governo straniero gli concedeva leggervi un corso di economia politica, e tenervi conferenze, nelle quali il futuro deputato ed oratore si permetteva, cred'io, qualche escursioncella al di là delle barriere poliziesche. Oh i bei tempi di quelle battaglie, di quegli stratagemmi, di quelle imboscate! vera poesia — e come ci stride appresso certa prosaccia dell'oggi!

A proposito di queste lezioni, mi vien sulla penna una curiosa storiella.

Pel primo lunedì del sessantaquattro, era indetto presso il R. Governo di Venezia un Congresso d'interessati nell'importante sistemazione idraulica di queste Provincie, ch'era allora allo studio. Ero anch'io del bel numero a partir col Lampertico. Pareva proprio di respirar la Siberia. Vista la mala parata, io insistevo per un treno diurno; non ci fu verso. La sera della domenica c'era lezione, e si fece uno scrupolo di mancarvi. Meglio che un professore pagato non la finì così presto, e si fu appena in tempo d'infilar l'ultimo treno. Impigliati nei ghiacci, si arrivò con quattr'ore di ritardo. Rinunzio a descrivere le peripezie di quella notte travagliosa, non una gondola all'approdo, scivolando su e giù per ponti, si fu in Piazza dopo il tocco; buio pesto e raffiche diaboliche; nulla per ristorarci, nemmeno un sigaro. Batti e ribatti alla *Luna*, e ci accoglie un letto diaccio. Uh! che dormire! mi sentivo la febbre nelle ossa, poteva rimetterci la pelle; il professore non s'era peritato: *de alieno ludere corio*. E il professore intanto, baldo ed arzillo, fu e parlò all'assemblea, vincendosi, fra gli applausi, un'ordine del giorno, credo sospensivo, accettato dallo stesso preside co. Marzani. Mai l'avevo veduto tanto alacre, e si capiva il portento: la sua alacrità gli era infusa dalla coscienza di un dovere compito: questo infuso non si trova alle farmacie. *Fa ciò che devi, avvenga che può*, questa è la sua divisa. Ecco per esempio un carattere.

L'Autore ebbe la pazienza di compulsare anche qui continaia di documenti sepolti negli Archivii, e di riferirci, pel non breve corso di tre secoli e più, costumi, opinioni ed aneddoti.

Interessantissimo è quello relativo al Tasso. Le vicende del nostro grande epico sono un argomento di tutta attualità, e gli scrittori, che se ne occupano, potrebbero trovar preziosi i documenti riferiti dal Lampertico.

L'Accademia ricorda con orgoglio come Volfango Goëthe assistesse alla sua tornata del 22 settembre 1786, della quale, parla egli a lungo in un suo scritto riportato dall'Autore. Ma fra tante glorie, non dimentica egli nei suoi fasti il nome, e sia pure modesto, dei molti che si resero benemeriti presso la posterità. Migliaia di uomini e di opere stratificano le fondamenta del progresso umano, come le molecole che nell'immensità dell'Oceano traggono dai flutti nuovi continenti. I nomi di quegli uomini e di quelle opere sparirono ingoiati dai vortici dell'obblio, ed intanto noi godiamo dell'edificio che s'è fatto gigante. I grandi poeti non devono essere i soli, ai quali gli Dei non invidiano l'immortalità.

Al Lampertico parve mostruosa ingratitudine l'obbliare gli uomini utili, e dobbiamo ringraziarlo se, evocandoli dal sepolcro, ci pone in grado di tributar loro la nostra riconoscenza.

Lo scritto si chiude con un elenco delle letture fattesi all'Accademia dal 1845 al 1871, molto interessante a consultarsi.

Fra i lettori vi troviamo nomi illustri, il Fusinieri, Pasini, Cabianca, Magrini, G. B. Clementi, il co. Giovanni da Schio, il prof. Todeschini, il Selvatico, il cav. Prato, trentino, il De-Tipaldo, Bartolomeo Bressan, e l'architetto Piovene, ecc. ecc.

* * *

Su Andrea Palladio, all'epoca del suo centenario, lesse il Lampertico un discorso nel 19 settembre 1880, alla Società di mutuo soccorso tra gli artigiani di Vicenza, della quale è presidente. Lo disse nella Rotonda palladiana, capolavoro del nostro concittadino.

Dopo quanto fu scritto dal Magrini in passato, dal Boito, dallo Zanella, nella vita, e da altri egregii intorno al Palladio, e prima e nella ricorrenza del suo centenario, era da credere che l'autore non avesse saputo trovar cose nuove. Ma chi cerca trova, ed il Lampertico è un cercatore sagace ed instancabile. Anche qui preziosi ricordi d'antichità non mancano. Questa memoria va pur fornita di note e di appendici, utilissime a chi voglia aver precise notizie intorno al sommo architetto.

* * *

Scrisse il Lampertico molte note ed appunti sopra temi diversi di lingua, di dialetto, di leggende, e le scrisse nei ritagli avanzatigli da occupazioni di maggior rilievo, e più gravi, come si allude nel titolo di questa memoria: *Horis subsecivis*.

È un tesoretto di nozioni d'ogni risma, poste sotto aspetti nuovi. Qui l'A. mostra proprio il bel profitto che gli è derivato dai prediletti suoi studii lessicografici, — e si capisce come di santa ragione gl'inculchi il De Amicis.

Questioni ed amenità molto altrimenti ha egli sulle derivazioni, e vi profonde una erudizione molto appropriata.

Sulle etimologie se ne son spacciate delle belle. Chi colla maggior serietà del mondo faceva derivare *Alfana da equus*, si sentì facetamente affermare:

Alfana vient d'equus sans doute,
Mais il faut avouer aussi
Qu'en venant de là jusqu'ici
Il a beaucoup perdu dans sa route.

E così press'a poco si potrebbe rispondere a parecchi etimologisti.

Figurarsi.... c'era chi voleva darmi a beere l'*aste* tedesco (ramo), derivato precisamente dal *ramus* latino. Era in buona fede, o canzonava la mia supina ignoranza? Nol so, era un professore e chiarissimo. Dio ci scampi dall'*etimologite*.

Fatto è, che il Lampertico non è poi di codesti tali. Le sue radici etimologiche, se non possono parer sempre vere ed accettabili, sono almeno probabili ed ingegnose, — mai paradossali. L'origine di *Salbanello* è una dissertazione coi fiocchi.

Il Lampertico è tenero del nostro dialetto vicentino — tanto affine al veneziano, che, com'egli si esprime, *scende alla carezza col Lamberti e col Burati sale all'ira.*

In questo potremo dargli a compagno un collega suo, e carissimo amico nostro. Se alla sbarra dei Tribunali o nell'aula di Palazzo Madama si tollerasse il dialetto, come un tempo si tollerava al Carignano il francese, il nostro valente avvocato ci farebbe tornare ai bei tempi della Serenissima. La Stäel, adescata, se ben ricordo, dal loro dialetto insinuante ed efficace, disse i Veneziani i Francesi d'Italia. Accettiamo il complimento con benefizio d'inventario, ma confessiamo che il nostro orgoglio regionale n'è lusingato.

Nel trattar simili argomenti si corre pericolo di rasentare il noioso; il nostro Autore non ce ne da neppur l'ombra, tanto ha saputo vivificarlo con brio.

Spigola in Giangiorgio Trissino voci dialettali, cosicchè i puristi potrebbero a buon diritto affibbiare al cantore dell'*Italia liberata* quanto fu detto di Tito Livio, *puzza di vicentinità*, le mille miglia lontano: *sentit quandam vicentinitatem.*

L'abbiamo detto, e lo ripetiamo, il dialetto è proprio l'amor dell'Autore.

Dopo di aver accennato alla *dialettalità* di Panizza, di Barbieri, di Paleocapa, di Des-Ambrois, esce a dire: « E noi sprezzeremo il linguaggio, con cui nostra madre c'invitò per la prima volta a pregare? quello con cui abbiamo dato persona per la prima volta al pensiero, all'affetto! quello in cui il popolo ci ha parlato le tante volte dei suoi dolori, delle sue speranze, delle sofferenze, del lavoro, della famiglia, della patria, dell'arte? » Pag. 421.

Non si potrebbe dire nè con maggior affetto, nè con miglior eloquenza. E se la disbrighi lui cogli unificatori della lingua.

I dialetti più affini alla lingua saranno, credo, gli ultimi a sparire, e forse non spariranno del tutto; se ne consoli l'Autore.

Il Meli levò il suo dialetto materno all'altezza delle lingue più illustri, ed è detto classico fra i classici; ma qual è italiano che, senza aiuto d'interprete, lo comprenda? Se il Palermitano non parlasse che il suo dialetto, difficilmente potrebbe credersi per italiano. Il dialetto nostro non è chi nol comprenda in qualsiasi regione d'Italia; — e difficilmente lo smetteremo sino a che ci saremo compresi.

* * *

Il volume è dedicato a G. P. Vieusseux, cui l'Autore fu caro. L'onesto vecchio non sarà stato degli ultimi ad iniziarlo nelle idee sovversive.

Resterebbe a dire della lingua e dello stile; ma di ciò dopo la lettura del secondo volume.

Diremo intanto che per la lingua, l'Autore è nè pedante, nè libertino, *medio tutissimus ibis*; e Quanto allo stile, l'A. ha il merito di averne uno suo proprio. Volete anche sapere se buono? A seconda dei lettori, certe inversioni che son lì per dar robustezza a un periodo, od a scolpire un pensiero, e certo fraseggiare che la voce dell'oratore (son tutti discorsi recitati) può rilevare con pose ed inflessioni opportune, — domandano invece un'attenzione un po' sostenuta in chi legge, e chi imprende a leggere un libro di Lampertico si prepari a leggerlo con qualche raccoglimento. È un bel difetto quello di non esser molto accessibile a lettori disattenti.

Ma dunque non trovate nulla, proprio nulla, a ridire? Adulate? Guai — non vorrei espormi al cipiglio del senatore Lampertico; poi non si impara mai l'arte che non fa di bisogno; nè io ne ho gli ordigni. Nel critico può far capolino l'amico, ma spoglio di ogni affetto terreno: *Amicus usque ad aram*, non più in là. Dunque, direte voi, è proprio tutto color di rosa?

No, per fermo, lo dico subito, nè l'A. se ne avrà a male; c'è ch'egli ha inteso darci spiccioli, e noi troviamo invece che questi suoi sono studii, e che non basta, come si ama adesso, volerli leggere tutto d'un fiato; bisogna imporsi la fatica di meditarli quando si voglia ben comprenderli e trarne buon frutto: *Durum verbum!*

E qui mi perdonino — il riserbo dell'Autore se dissi troppo — la curiosità del lettore se dissi poco, e l'Autore e il lettore se dissi male. Quando una forza irresistibile mi spinse a dire, in un giorno sacro per memorie solenni al senatore Lampertico, — io non pensava certo di commettere una cattiva azione.

24 aprile 1882. ***

grandi caratteri: *Inaugurazione della ferrovia del Gottardo* 1882.

La, nelle viscere della terra, pensavamo a tutto quell'immenso tratto di paese che stava sopra di noi. Passando il Cenisio non si vede con la fantasia, sulle rocce allo zenit, altra casa che l'Ospizio, altra gente che i monaci pietosi. E anche qui — sopra di noi — sopra il Gottardo, c'è, l'Ospizio, coi suoi frati, coi suoi cani leggendarii, ma c'è Andermatt col suo Ponte del Diavolo, c'è poco più in là, Hospenthal con la sua vecchia torre lombarda, c'è l'Inferno di Schöllinen e il Paradiso della Val d'Orsera, c'è tutto un sistema di monti e di laghi. Questo Gottardo, nel seno del quale fischia la nostra vaporiera, non è un semplice monte, ma un immane masso centrale, al quale collimano all'est le montagne dei Grigioni, all'ovest quelle del Vallese, e c'è da fremere pensando che sulla nostra testa z'alzano una diecina di pizzi, gingilli dai 2700 ai 3000 metri, ed otto ghiacciai, e fra gli uni e gli altri si stendono diciotto vallate e tre o quattro laghi. Quel lontano brontolio è probabilmente della Reuss, malcontenta di veder diserta la desolata gola degli Schoellinen. Per giunta, questo è il paese classico delle valanghe.

— Passato il Gottardo l'accoglienza fu affettuosa ma calma.

Il contrasto fra il carattere degli Svizzeri italiani e quello degli Svizzeri tedeschi emerse chiaramente. Non musiche, non grida, non applausi. Un contegno benevolo ma null'altro.

Eccoci a Göschenen.

— Göschenen è una città dell'avvenire. Sembra una di quelle colonie americane di nuova fondazione. Fra le case modeste ne sorgono però due che arieggiano il palazzo: questi grandi edificii sono — come in tutte le città svizzere — l'uno l'Ufficio delle Poste e del Telegrafo, l'altro... l'Albergo.

— Sulla strada del Gottardo il diavolo, a quanto pare, s'è molto sbizzarito. Le vecchie diligenze passavano il Ponte del diavolo, la nuova ferrovia si accontenta della Pietra del diavolo, che poco dopo Göschenen vediamo torreggiare, masso gigante, nella pianura. E coi diavoli lavorano, in buona compagnia, i monaci. Quale splendido panorama là nei pressi del Ponte del sasso del monaco! Ma in breve il panorama si muta; la foresta ci manda i suoi profumi, la Reuss gorgoglia sui blocchi di granito, un piccolo villaggio biancheggia tra i pini, e in alto in alto lo Schneehorn sembra un castello tra le nubi. Siamo in Amsteg, ai piedi del Bristenstock, allo sbocco della vallata di Maderan, la più bella della Svizzera: e me lo dice uno Svizzero, un membro dell'Alpenklub: imaginatevi quale dolcezza di tinte in quel « silenzio verde ».

— Questa è la Svizzera classica, la Svizzera della storia. Qui sono le rovine della Zwing-Uri, e le memorie di Gessler e di Guglielmo Tell. Altorf-Uri, questa è l'Elvezia dei giorni eroici, la vera Svizzera. Ed anche il Lago dei quattro Cantoni continua il racconto della sacra leggenda: sullo *Tellsplatte* vediamo la cappella di Guglielmo Tell, innalzata dai patrioti d'Uri sul sito dove l'eroe si slanciò fuori dal battello di Gessler che lo conduceva prigioniero a Küssnacht; là presso c'è il Gutli, dove Uri, Schwitz ed Unterwalden strinsero la prima alleanza; questo è il sacro lago della Svizzera, è il lago d'Uri. Le sponde si raccostano, le montagne si alzano a picco. Noi corriamo lungo l'azzurro specchio del lago. Una roccia colossale s'erge come una piramide: *Al cantore di Tell* — vi è scritto in tedesco — *Federico Schiller, i tre Cantoni* 1859. Avete capito? Gloria, sì, a Schiller, ma perchè ha cantato di Guglielmo Tell: questa è davvero la Svizzera!

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Lucerna 22. — ore 10 ant. — Partenza da Lucerna di due battelli con Keudell, ed invitati tedeschi ed italiani per una gita sul lago e al Righi. Baccarini è rimasto a Lucerna colle Autorità. Alle 11 20 si arrivò a Brunnen da dove gli invitati giunsero ad Arth colla ferrovia, alle 12 partirono quattro treni della ferrovia ad ingranaggio del Righi. Le piccole Stazioni della linea erano imbandierate.

Si giunse alle ore 2.21 al *Righiculm* a 1750 metri di altezza. Veduta incantevole dei laghi e delle catene delle Alpi. All'Albergo furono imbandite laute colazioni. Si riparte alle 3 1/4 per un'altra linea, attraversando un viadotto altissimo. La veduta del lago di Lucerna è splendida, tempo magnifico.

Arrivo a Vitznau, alle ore 4, partenza su due battelli, arrivo alle 4.40 a Lucerna. Da Lugano vive salve continue cui rispondevano i battelli. Allo scalo a Lucerna, folla immensa. Acton è indisposto.

Lucerna 22. — Il ricevimento allo Schweizerhoff fu splendido. Il salone del banchetto era addobbato da trofei e bandiere dalle tre nazioni. La sala centrale aveva tre lunghissime tavole; occupavano il centro il presidente della Confederazione, Baccarini, Keudell, Tecchio e le rappresentanze del Parlamento dei tre Stati. Sono intervenute seicentonovanta persone, distribuite nelle varie sale. Animazione grandissima, scelta orchestra. L'illuminazione della gran sala faceva effetto sorprendente.

Fece brindisi Bovier, in tedesco, spesso interrotto da applausi; conchiuse in italiano, propinando all'Italia, alla Germania, e al nuovo vincolo tra le due nazioni. Parla il direttore della ferrovia del Gottardo. Dice poche parole applauditissime il generale Roederer, ministro della Germania a Berna.

Baccarini fa uno splendido discorso. Ricordò i precedenti del traforo. Evocò la memoria di coloro che cooperarono alla riuscita della splendida idea. Riconosce il merito degl'Italiani e lo afferma, perchè il sapere non ha patria, e, avendone, sua patria è il mondo. Saluta il glorioso popolo elvetico, augurando alla Società del Gottardo prosperità.

Parlano poi Tecchio ed altri.

Illuminazione del lago splendidissima, fuochi artificiali; bellissimo l'aspetto dei battelli e barche, illuminati alla veneziana, che percorrono il lago. I principali alberghi e le case sono illuminati. Domattina partenza per Milano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio

Arrivo. — Il Granduca Costantino Costantinovich giungerà a Venezia oggi verso la mezzanotte, proveniente da Vienna e Gmunden, ove si era recato a visitare sua zia materna, la Regina di Annover. Egli si tratterrà pochi giorni nella nostra città.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 25 corr., alle ore 8 pom., il sig. avv. cav. Ugo Botti riassumerà la sua Memoria sul *Codice di commercio*, e si discuteranno quindi le proposte del medesimo, ed in particolare quella sulla applicazione della procedura per importi minimi e monitoria, e l'altra sulle modificazioni al procedimento sommario in cause commerciali.

Banchetto di beneficenza. — Ieri sera vi fu l'annunciata adunanza dei soscrittori per un banchetto da darsi ai poveri nel giorni dello Statuto. Presiedeva l'egregio avvocato Cerutti, il quale, disse tra altro che — tenuto conto di quanto fu detto in proposito — il banchetto non sarà pubblico, ma bensì privato, e a questa bisogna attende ora il Comitato, il quale sta appunto provvedendo alla scelta di opportuno locale. — Molto provvidamente si è pensato di fissare, dedotta la spesa, l'eventuale maggiore importo in sussidii sorteggiati a vantaggio dei poveri che interverranno al banchetto; e più provvidamente ancora si dispose che nella ammissione dei poveri si avesse riguardo particolare a quelli che avessero eventualmente preso parte ai fatti del 1848 49, o alle successive battaglie per la guerra dell'indipendenza d'Italia, e siano di notoria moralità.

Furono aggregati al benemerito Comitato altri signori, appunto perchè la scelta delle persone che prenderanno parte al banchetto sia basata sui criterii, ai quali abbiamo accennato testè.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — *Circolare:*

Domenica 28 maggio p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo in una sala del palazzo Loredan (gentilmente concessa dal Municipio), l'assemblea generale dei socii, alla quale sono invitati, oltrechè tanto i soci effettivi come gli onorarii, tutti gli altri barcaiuoli, i quali non avranno però voto deliberativo, nè potranno prendere parte a discussione.

Potranno essese presenti alla seduta anche i presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso, e i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza, di accordar loro il permesso d'intervenire a questa adunanza, nella quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Venezia, 22 maggio 1882.

Il presidente, dott. DOMENICO FADIGA.

Bandiera. — Nel bellissimo deposito di mobiglie ed oggetti artistici del sig. G. Bedendo, in Canonica, trovasi esposta la Bandiera della *Società di M.° S.° ed incremento Guide patentate di Venezia.* — È veramente cosa fiita, ricca e di ottimo gusto. In cima all'asta della bandiera sopra un dettaglio ornamentale nel cui centro stanno due mani strette fra di esse, posa una elegante figura che rappresenta la *Storia*, lavoro riescitissimo del bravo scultore in legno, sig. De Lotto La Bandiera è tutta in *faille* grevissimo, ed i nastri, molto ricchi, portano la scritta ricamata in oro a caratteri semplici ma belli e chiari: *Prima Società di M.° S.° ed incremento Guide patentate Venezia.* Al basso dei nastri stanno ricamati gli stemmi di Casa Savoia e di Venezia. Il ricamo venne eseguito nel laboratorio Fantini, così rinomato per questo genere di lavori.

La Commissione venne data al Bedendo. e fu lui che, di concerto cogli artisti, ha ideato e disposto ogni cosa.

Tra le bandiere delle molte Società di M. S., questa delle Guide patentate è una delle più belle.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera vi sarà la prima rappresentazione della *Sonnambula* colla signorina *Emma Nevada*, col tenore sig. *Giacomo Cantoni* e col basso profondo sig. *Lodovico Viviani.*

Certamente molta e molta gente accorrerà questa sera al teatro, ad udire questa giovane artista americana, sulla quale tanto scrissero i giornali di tutta Italia e dell'estero.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 9 3/4 pom., si è manifestato un incendio nella casa all'anag. N. 2494, in Campo di S. Marziale, di proprietà del signor Naratovich, locata al signor Ettore Cecchini. Fu causa un lume acceso presso una bottiglia di benzina, posta sopra una tavola, lume che determinò lo scoppio della bottiglia.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti, ed essi operarono l'estinzione in pochi minuti.

Furti. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura i seguenti furti:

Ieri mattina, due individui, introdottisi, per la porta trovata aperta, nell'abitazione di B. Caterina, situata nel Sestiere di Canaregio, involarono alcuni capi di vestiario, per un importo di L. 36. Quali gravemente sospetti autori di tal furto furono arrestati i pregiudicati B. Angelo e D. Bernardo, muratori.

— C. Alessandro denunziò che, in ora non precisata della notte dal 21 al 22 corrente, da una casa disabitata di sua proprietà, situata in Frezzeria, gli furono rubate diverse bottiglie di vino e liquori, per un valore di circa lire 100. Il derubato ritiene autore di tal furto un ragazzo, di nome Enrico B., il quale, alcuni giorni fa, tentò di carpirgli le chiavi di detta casa.

— Nel pomeriggio di ieri, venne arrestato il pregiudicato V. Pietro, quale autore di appropriazione indebita di un paio stivalini, del costo di lire 14, a danno del suo padrone S. Giuseppe, calzolaio, abitante nel Sestiere di Santa Croce.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Minio Dolfin nob. Teresa, di anni 75, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Minot Pullini Augusta, di anni 61, vedova, villica, di Vittorio.

3. Bocuzzi Cesare, di anni 64, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 4. Bacci Santo, di anni 49, coniugato, barcaro, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze private.

Le feste per l'apertura del Gottardo a Milano.

22 maggio.

La nostra città è tutta in moto, e per poco vi pare d'essere nei giorni che precedevano l'apertura dell'Esposizione nazionale. I treni portano sempre della gente da ogni parte, da Torino, da Genova, da Bologna, da Brescia e da Roma. Intanto qui si sta lavorando per una grandiosa luminaria in piazza del Duomo.

Il nostro Municipio ha stabilito un programma di feste, che, certo, riesciranno accette ai nostri ospiti. I Milanesi si preparano a far loro la più cortese e cordiale accoglienza. La città sarà tutta adorna delle bandiere nazionali e di quelle svizzere e tedesche. La colonia svizzera ha stabilito di dare un *déjaner* di duecento coperti. Il console svizzero fu delegato a fare gli onori di casa, e, certo, li farà col miglior garbo e la maggiore cavalleria di cui egli non difetta. Al salone vi sarà un banchetto dato dal nostro Municipio, di cinquecento coperti, e poi verrà inaugurata l'apertura dei Giardini pubblici, ultimamente abbelliti per cura dell'egregio architetto conte Emilio Alemagna. Si dice molto bene, ed io lo credo assai volentieri, essendo qui il conte Alemagna conosciuto molto favorevolmente come uno specialista per la sistemazione e ornamentazione di giardini. Molte ville della nostra aristocrazia fanno infatti bella testimonianza della valentìa di lui.

I giardini saranno vagamente illuminati a colori. Il principe Amedeo darà mercoledì mattina una refezione di centocinquanta coperti agli invitati più ragguardevoli, che giungeranno col treno inaugurale. In fine, un grandioso concerto al nostro maggior teatro, eseguito dalla brava Società orchestrale, capitanata dal Faccio. La Scala sarà illuminata a giorno, e così pure la piazza omonima.

Dispacci giunti quest'oggi alla nostra Giunta, recano notizie sul viaggio del treno, che è partito da qui domenica mattina. Esse constatano le festose accoglienze fatte in tutti i punti percorsi dal treno, in modo da rendere oltremodo sodisfatti quanti avevano il piacere di rappresentare l'Italia in tale solenne circostanza.

ALFA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 22.

(Presidenza Abignente.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Ferrero presenta la relazione della Commissione di vigilanza sulla Cassa militare pel 1880.

Si comunica la lettera del ministro della guerra, che partecipa la promozione di Baratieri da maggiore a tenente colonnello.

Si dichiara quindi vacante il Collegio di Breno.

Leggesi la lettera di Crispi che si dimette da membro della Commissione, per la formazione della circoscrizione elettorale politica.

Il *presidente* osserva che Nicotera poichè ha riportato in quella elezione un numero di voti eguale a Crispi, che fu preferito per ragione di età, ora subentra al dimissionario.

Dopo osservazioni di *Ercole*, che ritiene doversi procedere ad una nuova elezione, e dopo una contestazione di Nicotera a questa teoria, si delibera di mettere la nomina del commissario mancante all'ordine del giorno di giovedì.

Savini, rammentando essere stato presentato il progetto per la riforma della legge sulla sicurezza pubblica e prevedendo che non si possa discutere in questa sessione, propone che se ne stralcino i capitoli relativi all'ammonizione ed altri, e si sottomettano presto alla discussione della Camera.

Billia, come relatore, accetta lo stralcio, tanto più che teme che, essendo l'intera legge di vasta mole, non potrebbe certamente trattarsene in breve.

Depretis dichiara di rimettersene alla Commissione, con la quale si metterà d'accordo.

Massari ed altri presentano il seguente ordine del giorno: La Camera, lieta del compimento di quella grande opera di civiltà che è la Galleria del Gottardo, ricorda la parte di efficacia in essa avuta dal Parlamento, dal Governo e dalla Nazione italiana, e manifestando la sua riconoscenza a tutti coloro che promossero ed eseguirono quell'opera, passa all'ordine del giorno.

Depretis si associa a nome del Governo, e dice che avrà cura che questa mozione sia comunicata a Lucerna ove si trova il convegno.

L'ordine del giorno di *Massari* si approva all'unanimità.

Si riprende la discussione della legge sulle modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento.

La Commissione presenta l'articolo 96 modificato, tenendo conto della osservazione fatta. In esso si determina che i militari hanno diritto in tempo di pace di passare alla terza categoria, quando dopo l'arruolamento vengano a trovarsi in uno dei casi pei quali al momento della leva sarebbero stati assegnati alla terza categoria.

Ercole osserva che non si è compreso il caso in cui un figlio naturale sia stato legittimato per matrimonio, susseguito dopo il suo arruolamento.

Omodei e *Morana*, riconoscendo giusta l'osservazione, propugnano il rinvio alla Commissione, acciocchè tenga conto di tale caso, e modifichi l'articolo.

Dissentono *Mocenni, Capo, Ricotti* e *Ferrero*, quindi la Camera delibera il rinvio alla Commissione, sollecitato anche da *Depretis.*

Si sospende anche l'art. 97, che si collega al precedente.

L'art 101 determina le condizioni richieste nel surrogato di fratello, fra le quali alle altre, che trovansi nella vecchia legge, aggiungesi che non dev'essere incorso in condanna a pena criminale o correzionale per furto, truffa, abuso di confidenza, attentato al buon costume, associazione di malfattori o vagabondaggio.

È approvato.

All'art. 103 *Colajanni* fa raccomandazioni sull'applicazione.

Ricotti propone un emendamento, ch'è accettato dal relatore e dal ministro, e con esso approvasi quale segue: Le surrogazioni di fratelli posteriori all'arruolamento seguono normalmente presso il corpo cui trovasi arruolato il surrogando; qualora il fratello surrogato non abbia l'attitudine speciale per quel corpo, il ministro determinerà in qual altro corpo od arma debba aver luogo la surrogazione.

Discutesi l'art. 111 che specifica le condizioni per essere ammessi all'arruolamento volontario.

Perrone non consente che si esiga dai volontarii che sappiano leggere e scrivere perchè possono impararlo in servizio.

Ricotti propone che si distingua l'età per i volontarii, fissandola ai 17 anni qualora abbiano la costituzione atta al servizio per non turbare i loro studii, lasciandola a 18 per gli altri.

Mocenni risponde che la condizione di saper leggere e scrivere è stata aggiunta perchè riducendo le ferme è necessario di aver quadri da sceglierne specialisti. Per l'età di 17 anni ci sono ragioni prò e contro; queste ultime prevalgono.

Ferrero accetta la distinzione di Ricotti, non la soppressione proposta da Perrone.

Finzi propone una modificazione di forma per ben distinguere le condanne a pena criminale da quelle a pena correzionale per determinati reati.

Capo dimostra non essere necessario perchè la dizione già esisteva e non ne sono nati inconvenienti.

Depretis si associa a Capo.

L'emendamento Finzi è respinto.

Si approva quello di Ricotti, e quindi con esso l'art. 111 modificato con l'aggiunta alle condizioni stabilite nell'antico per l'arruolamento volontario quella di 18 anni di età e che per i volontari di un anno e i giovani ammessi nelle scuole militari può essere di 17, e quella di saper leggere e scrivere. I militari che domandano di essere ammessi nell'arma dei carabinieri non debbono aver oltrepassati i 26 anni, se appartenenti alla 2.ª e 3.ª categoria, e 35 se provenienti dalla 1.ª. I giovani riformati alla leva possono arruolarsi volontari purchè sia cessata la causa della riforma e non oltrepassino l'età di 26 anni o 32 se chiedono di arruolarsi pel personale di governo degli Stabilimenti militari di pena o come musicanti, maniscalchi, vivandieri.

Approvasi poi l'art. 115 che dice: « In tempo di guerra gli arruolamenti volontari possono anche essere contratti per la sola durata di essa e compiuti i 18 anni. Potranno anche ammettersi colle dette condizioni nell'esercito permanente i militari di 2.ª e quelli di 3.ª categoria, appartenenti a classi tuttora in congedo illimitato. »

All'art. 116, che tratta delle condizioni per entrare volontario di un anno, *Perrone* chiede spiegazioni.

Ricotti propone un'aggiunta relativa al minimo dell'età ossia che abbia compiuto 17 anni, e *Marcora* chiede una informazione complementare.

Baccelli risponde che quel progetto (?) da tre mesi mandato agli Uffici, non è stato ancora esaminato dalla Commissione che non ha potuto riunirsi per cause in parte inevitabili.

Egli fa ogni possibile premura per sollecitare la Relazione di legge che mira a preparare i cittadini da un lato per le urne, dall'altro per la difesa della patria. Si parla ora delle ferme, ma esse potranno essere ancora ridotte quando s'introduca la ginnastica militare generalizzata con i tiri a segno nell'ultimo anno, i giovani entrando in servizio avranno già l'istruzione militare. Prega dunque la Commissione a sollecitare il suo lavoro, affinchè si possa discutere la legge subito dopo quelle militari.

Spantigati, come presidente della Commissione, dice ch'essa si occupò di quel progetto ed egli ne sostenne con calore il criterio generale, perchè ne riconosce la somma utilità, ma essa include molti e gravi problemi che si farà premura di risolvere.

Il *Relatore* dà schiarimenti a *Perrone* e propone poi che si sopprima il capoverso che fissa come una delle condizioni d'arruolamento l'aver frequentato con esito il tiro a segno, benchè convenga nel principio, stimando che si comprenderà nella legge sui tiri se si approverà. La soppressione è approvata; quindi l'antico articolo 116 rimane qual era, salvo l'aggiunta di *Ricotti* sull'età, e l'aggiunta del *Relatore*.

L'art. 120 è modificato nel senso che gli studenti dell'Università o degl'Istituti assimilati servano a 26 anni in 1a categoria, soltanto quando per l'estrazione a sorte siano stati assegnati a questa categoria e non più, impegnandosi in essa prima dell'estrazione.

Salaris crede sia qui da comprendersi il caso di un giovane che, dopo l'arruolamento in 1a categoria venga ad avere un fratello al servizio militare, affinchè il primo d'essi inscritto con facoltà di servire a 26 anni passi in 3a categoria.

Mocenni dice che la Commissione ha ricevuto una petizione di persona che trovasi appunto in questo caso, e non può far altro che raccomandare al ministro affinchè ne tenga conto nel concedere i congedi anticipati. Così non può accettare l'altra petizione con cui si vorrebbero considerati di 2a categoria gli studenti che per le leve precedenti estratti a sorte in detta categoria passarono nella 1a per ritardare la loro chiamata.

Fazio Enrico svolge le ragioni a sostegno di questa seconda petizione e presenta un'aggiunta all'articolo.

Salaris insiste per il caso della prima.

Ricotti dimostra le conseguenze che deriverebbero dal rendere retroattivo il benefizio di non arruolare in prima categoria, anche col ritardo della chiamata, se non quando si appartenga a detta categoria per estrazione.

Il *relatore* e il *ministro* non accettano l'emendamento Fazio ed altro di Buonomo, accettano invece uno di Martini, col quale vuole soppresso un inciso.

Si approva quindi l'articolo come segue: « Gli studenti delle Università e degli Istituti assimilati, che pel numero estratto sieno arruolati in prima categoria, possono ottenere che in tempo di pace si ritardi la loro chiamata fino al 26° anno di età. Cessa per essi il benefizio ottenuto raggiunta che abbiano questa età, o anche prima, se abbiano compito il corso degli studii o non li continuino, epperò sono obbligati a imprendere il servizio militare cogli uomini di prima categoria della prima classe che sarà chiamata. »

L'aggiunta *Fazio* è respinta e si approva poi l'articolo 121, che dispone che gli iscritti volontariamente prima della leva della loro classe sono considerati come aver sodisfatto all'obbligo della leva, ma debbono compiere la ferma; qualora gli ufficiali dimessi volontariamente non abbiano servito almeno due anni quali ufficiali o militari di truppa, dovranno prestare un altro anno di servizio come militari di truppa, dopo il quale saranno iscritti fra gli ufficiali di complemento.

Il seguito a domani.

Branca presenta la Relazione sulla proroga dei trattati commerciali con l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, la Spagna, e il Belgio, che per proposta di *Depretis*, si delibera di mettere all'ordine del giorno di mercoledì.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Proibizione del Congresso de' liberi pensatori.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che in un recente Consiglio di ministri fu deciso che per ragioni di alta convenienza e di sicurezza pubblica non si permetterebbe la riunione, in Roma, del Congresso de' Liberi Pensatori da lungo tempo annunziato.

Inaugurazione dell'Ossario di Montebello.

I dispacci narrarono già che il colonnello Cagni fece la storia della battaglia di Montebello e della parte gloriosa che v'ebbe la cavalleria sarda. Egli disse:

Napoleone III, in un telegramma all'Imperatrice Eugenia, accennando al valore della cavalleria sarda spiegato in quella memoranda giornata, ebbe a dire ch'essa si mostrò *di una energia e di una tenacità non comuni.*

« Malgrado il suo piccolo numero (scrisse « un autore francese non certamente sospetto), « la cavalleria sarda non solo si cimentò colla « numerosa cavalleria avversaria, ma non desi- « stette mai dall'urtare le profondissime colon- « ne di fanteria, facendo prodigii di valore e di « ardimento colle sue insistenti cariche. »

Dopo di lui, sulla tribuna si avanzò il colonnello Ripp, il quale, in mezzo ad un religioso silenzio, in lingua italiana, così parlò:

« Alla vista di questo bel monumento, eretto dalla riconoscenza dell'Italia pel suo valoroso esercito, sento in me il vivo desiderio d'inchinarmi con ammirazione davanti a questi uomini che intrapresero con tanta magnanimità ad eternare la memoria dei prodi soldati, che, 23 anni or sono, lasciarono su queste zolle la vita per la loro amata patria. *(Applausi.)*

« Con orgoglio ed entusiasmo l'esercito austro-ungarico innalzerà oggi gli occhi verso di noi, e sentirà nel cuore viva riconoscenza vedendo in che modo si onora, in questa bella e generosa Italia, la memoria dei loro compagni di arme. *(Bravo! Bene! Applausi generali e prolungati.)*

« Non trovo parole adeguate per esprimere l'eterna riconoscenza del mio paese e del suo esercito per tanta nobile opera; ma non potrei esprimere più giustamente i sentimenti del mio paese e del suo esercito che coll'augurare che il mesto monumento, che ci sta dinanzi, e che forma una fossa comune di amici e nemici, sia anche un sicuro pegno di una lunga amicizia tra i due popoli, per concorrere alla grandezza della patria e della gloria dei due eserciti. *(Applausi fragorosi.)* »

Il colonnello francese Brunet si avanzò, non senza tradire l'interna commozione. Ei pure, servendosi della lingua italiana, disse:

« *Altezza Reale!*

« Con profonda emozione e con viva riconoscenza adempio all'onorevole incarico di venire a rappresentare la Francia a questa imponente cerimonia.

« Dal più profondo del cuore ringrazio S. M. il Re d'Italia di avermi invitato a venir a salutare qui, a nome del mio paese, ed alla presenza di V. A. R., i preziosi avanzi, raccolti in questo mausoleo, dei valorosi soldati italiani, austriaci e francesi, morti, 23 anni or sono, sul campo d'onore di Montebello.

« Io vi saluto, adunque, a nome della Francia, o prodi figli di tre grandi nazioni, eroicamente qui caduti il 20 maggio 1859, compiendo il più sacro dei doveri!

« Salute e gloria a voi!

« Salute e onore a te pure, bella terra d'Italia, che li conservi nel tuo seno e li raccogli per sempre, con generosa ed eterna ospitalità, entro questo pietoso monumento eretto sui campi di Montebello!

« Salute e onore ai Comitati civili e militari d'Italia, che hanno mandato a compimento il nobile pensiero di perpetuare degnamente il ricordo del sangue con tanta generosità versato in uno stesso giorno dai soldati di tre eserciti, di questo sangue divenuto oggi, intorno a questo ossario di Montebello, un pegno commovente di amichevole solidarietà fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Francia! »

Lunghi e fragorosi applausi vennero diretti al rappresentante l'esercito francese quand'ebbe finito di parlare. Tanto questi, quanto il colonnello Ripp, ebbero gentili allusioni alle loro persone ed ai loro eserciti, anche da parte di tutti gli oratori che li precedettero.

In mezzo alla solennità e gravità della cerimonia non mancò però la nota faceta. Per ultimo si presentò sotto la tribuna un signore, il cui nome non mi venne fatto di sapere da alcuno per quante indagini abbia fatte; il quale, con forma impacciata e quasi *scalmanata*, disse che auguravasi venisse presto il giorno in cui Austria, Italia, Francia, Russia, Turchia, Inghilterra, Germania, ecc. ecc., diventassero una nazione sola, e fosse loro patria l'Europa. E poscia si ritirò trionfante.

Il Principe Tommaso e tutto il seguito recaronsi poscia a visitare l'Ossario, bene ideato, dove in apposite vetrine sono accuratamente disposti i teschi, le ossa, alcuni piedi ancora calzati dei prodi caduti con altri oggetti, come indumenti, monete e orologi trovati nello scavare le fosse. Ci sono molte strane cose unite a quelle ossa, e tra le altre è apparsa questa. In un cranio fu trovata una palla, alla cui cima c'era una granata da kepy. Questa palla aveva portato via la granata ad un soldato, ed era poi andata a conficcarsi in un'altra testa. In molti crani distinguonsi ancora chiaramente le ferite di sciabola. C'è una intiera dentiera rimessa e legata in oro; molte altre i cui denti vedonsi turati coll'oro. I piedi degli Austriaci distinguonsi per gli stivaletti coi laccinoli davanti, quelli dei Francesi colle uose. La mente, alla vista di quelle reliquie, si rabbuia ed il cuore si empie di amara tristezza.

(Persev.)

Le prove del Dandolo.

Togliamo con riserva il seguente dispaccio dall'*Euganeo*:

Roma 22.

Il *Dandolo* ha fatto una prova assai mediocre. La velocità massima raggiunta sinora è alquanto inferiore ai 13 nodi. È un insuccesso. Se ne chiama responsabile il ministro della marina, il quale, tanto per non copiare il suo predecessore, non ha voluto saperne di macchine Penn, le macchine del *Duilio*, che pure ha una velocità massima di 16 miglia.

(Euganeo.)

Un discorso di Minghetti all'Associazione costituzionale di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 22:

Siamo informati che le Conferenze popolari, di cui si è fatta iniziatrice la nostra Associazione costituzionale, si terranno nel teatro Castelli. La prima Conferenza avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 2 pom., ed in essa l'on. deputato Marco Minghetti parlerà: *Sulla legislazione sociale.*

Elezioni politiche.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si trattava di dare ad Avellino il successore all'onor. Villani, defunto, di sinistra. L'eletto Amabile è di Destra. Il generale Primerano era fiaccamente appoggiato dal Ministero.

— Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Telegrafano da Avellino che la città è festante per la elezione del candidato moderato.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta Piemontese*:

L'elezione dell'onor. Amabile nel Collegio di Avellino, è considerata come una sconfitta pel partito nicoterino, il quale si era impegnato fortemente per la riescita del generale Di Primerano.

La visita dell'imperatore d'Austria.

L'*Italia Termale* annunzia, e noi riferiamo senza responsabilità, che la visita dell'Imperatore d'Austria ai nostri Sovrani non avrà luogo prima della seconda metà di luglio.

L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno dal castello di Gödöllö il 24 luglio, e arriveranno

il 25, alle 6 di sera, alla Villa Reale di Monza, il 26 pranzo di gala. Il 27 grande caccia nel Parco di Monza. Il 28 soggiorno a Milano, grande rivista, pranzo di gala al Palazzo Reale, illuminazione. Il 29 mattina partenza delle due Corti per Torino, ove avranno pure luogo grandi feste il 29 e 30.

Il 30, a sera, partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice per Trieste, ove arriveranno il 31, alle 11 ant., per inaugurare il 1.° agosto l'Esposizione industriale-agricola austriaca.

Da Trieste i Sovrani d'Austria-Ungheria si recheranno al castello di Miramare, ove si reca ai primi di giugno la Principessa Stefania, sposa del Principe ereditario Rodolfo.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 22 all'*Uganeo*:

Oggi s'è ripreso il processo Sbarbaro. Al principio dell'udienza, l'accusato protesta perchè non fu condotto ammanettato — come gli altri giorni — al dibattimento. (L'hanno capito un po tardi.)

Il pubblico affollatissimo ride.

Il presidente risponde ch'egli si meraviglia di questa protesta, mentre l'accusato dovrebbe essere grato dei riguardi, che furono usati.

Sbarbaro ringrazia i carabinieri, ma respinge ogni differenza di trattamento fra lui e gli altri imputati, che compariscono davanti al tribunale.

Si ride nuovamente.

Viene interrogato il deputato Cordova.

Carducci non s'è presentato neppure oggi. Si legge quindi la sua deposizione scritta, dalla quale risulta che il Re voleva si facesse grazia a Sbarbaro e Bacelli no.

Questa deposizione fa sul pubblico un'impressione vivissima.

Il P. M., nella sua requisitoria, chiese la condanna a tre mesi di carcere.

Lopez, avvocato difensore, sostenne che lo Sbarbaro debba andare assolto. — Egli offese un privato, e non il ministro; ed il privato non presentò querela. — Quindi l'accusa cade completamente, mancando la querela dell'offeso.

Il Tribunale condannò lo Sbarbaro a *un mese di carcere*, computato il sofferto, e a *quattro mesi di confino* a Firenze, più le spese del processo.

Sbarbaro venne arrestato il primo maggio, quindi egli sarà posto in libertà fra otto giorni.

Il monumento del Gottardo.

Telegrafano da Lucerna al *Corriere della Sera*:

La festa riescirà senza dubbio bellissima. Sulla piazza che guarda il lago, e propriamente in faccia al gran ponte è stato eretto un monumento in legno e stucco, che raffigura l'Elvezia che corona la grand'opera compiuta. Nelle nicchie del basamento stanno quattro figure di minatori: nel dado ai piedi della statua sono scolpiti gli stemmi della Svizzera, della Germania e dell'Italia. Nella base, sul di dietro, v'è incisa la data del principio dell'opera, 1872; davanti la data del compimento, 1882. Sui due fianchi v'è la ruota colle due ali, emblema della *Gotthard Bahn*. Come lavoro artistico il monumento non è bello; le statue sono tozze e mal modellate. All'intorno del monumento sventola una quantità di bandiere.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Ieri l'onor. Baratieri, maggiore nei bersaglieri, venne con decreto reale promosso tenente colonnello.

Resterà per ciò vacante il Collegio elettorale di Breno. (*Gazz. P.*)

Roma 22.

Ieri ebbe luogo al Vaticano il ricevimento papale degli operai cattolici liguri e piemontesi.

Capitanavano i cattolici liguri il marchese Pallavicino ed il signor Dufour, di Genova, e quelli piemontesi il sig. Marietti, tipografo arcivescovile, di Torino.

Erano munite di vessilli le Società cattoliche di Torino, Cuneo, Orbassano, Nizza (Piemonte), Santena, Mirabello e Mombercelli.

Il Papa fece la sua entrata a mezzogiorno attorniato dai cardinali Sacconi, Chigi, Oreglia, Ledochowski, Bartolini, Nina, Alimonda, Meglia, Jacobini, Mertel e Ricci.

Il duce del pellegrinaggio piemontese, Marietti, lesse un indirizzo e presentò al Papa una cromolitografia raffigurante la Santissima Sindone.

Il Papa rispose pronunciando un discorso. Quindi ebbe luogo la cerimonia del bacio della pantofola. (*Gazz. P.*)

Roma 22.

Dicesi che sia stata offerta al conte Pianciani, ex-sindaco di Roma, la Legazione di Berna. Il conte Fè d'Ostiani, attuale ministro d'Italia a Berna, andrebbe a Montevideo. (*Gazz. Piem.*)

Roma 22.

La Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile compì i suoi lavori, approvando in massima la concessione di un premio per la costruzione dei vapori in ferro e acciaio costruiti in Italia; approvò pure i premii per la navigazione.

Boselli fu nominato relatore. (*Persev.*)

Berlino 22.

Il *Tageblatt* narra essere pervenuta una lettera a Bismarck concernente gravissime indicazioni circa ai progetti dei nichilisti in occasione dell'incoronamento di Alessandro III.

Essi preparano un attentato contro lo Czar e l'intiero suo seguito. (*Indip.*)

Parigi 21.

Gambetta fu colpito da gran dolori all'occhio destro. Gli venne consigliato assoluto riposo. (*Indip.*)

Parigi 21.

Corre voce che il conte di Chambord sarebbe stato colpito di apoplessia. Il suo stato sarebbe gravissimo. (*C. della S.*)

Parigi 22.

Un dispaccio al *Temps* da Vienna reca che credesi che l'azione precipitosa dell'Inghilterra e della Francia senza aspettare la risposta delle Potenze, turbi il concerto europeo.

Soggiunge che l'Austria è disposta a prendere in considerazione la proposta della Turchia di adunare un Congresso per definire la quistione d'Egitto, e dicesi lo siano pure la Germania e l'Italia.

— Ferdinando Lesseps in età di settantasette anni è divenuto padre per la decima volta. (*Secolo.*)

Londra 22.

4000 uomini di truppe di riserva egiziane seguono la chiamata di Arabi pascià; 2000 sono entrati al Cairo, 2000 marciano sopra Alessandria.

I partigiani di Arabi pascià affermano essere egli risoluto, occorrendo, alla resistenza con le armi, avendo l'appoggio dell'esercito.

A Boyabad presso Sinope un incendio distrusse 400 case. (*Indip.*)

Dublino 21.

Venne trovato sull'erba nel sito ove si è fermata la vettura a Phoenix Park, un viglietto datato da Liverpool 5 maggio. Se ne ignora il contenuto. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 23. — Questa mattina venne pubblicato il manifesto del Sindaco sull'avvenimento dell'inaugurazione della ferrovia del Gottardo, nel quale s'invitano i cittadini a festeggiare degnamente gli ospiti. La città è animatissima ed imbandierata. È giunto il ministro Mancini. Stasera arriverà il Principe Amedeo, alle ore 11 30.

Londra 22. — Parnell ha intenzione di dimettersi da deputato. Gli amici cercano di dissuaderlo.

I giornali credono prossima una pacifica soluzione della questione d'Egitto.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Attendesi la pubblicazione d'un ukase che punirà seriamente i persecutori degli Ebrei.

Manchester 22. — In un *meeting* di Irlandesi furono biasimati gli assassini di Dublino, e fu espressa l'opinione che gl'Irlandesi respingeranno la legge sugli affitti arretrati. La legge di coercizione avrà il risultato di incoraggiare le Società segrete. L'alleanza tra gl'Irlandesi liberali e gl'Inglesi è possibile soltanto dopo l'abolizione dell'attuale sistema della proprietà e del ritiro dei funzionarii inglesi da Dublino.

Tunisi 22. — La colonna Duchesne attaccò presso Mehaie 800 uomini della tribù di Benigubl. Dicesi che sieno stati battuti.

Alessandria 22. — Oltre la squadra, composta di tre navi francesi e quattro inglesi, trovansi a Suda sette navi inglesi.

Alessandria 22. — Arrivarono due altre cannoniere inglesi ed una corazzata greca.

Costantinopoli 22. — Le due corazzate turche, che dovevano recarsi nel Mediterraneo, ricevettero contr'ordine, in seguito al consiglio dato alla Porta dalle quattro Potenze.

Bucarest 22. — Oggi, secondo anniversario della proclamazione del Regno, città imbandierata, grande rivista. Tornielli arriverà oggi.

Parigi 22. — La Camera, malgrado il Ministero delle finanze, approvò la presa in considerazione della proposta tendente a surrogare l'imposta sui vini e sulla birra con imposta sugli alcool.

Parigi 22. — In seguito al voto della Camera, Say, ministro delle finanze, è dimissionario.

Vienna 22. — La Camera dei signori approvò il credito per la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina senza discussione; approvò la tariffa doganale conformemente al progetto del Governo, rigettando la modificazione relativa ai grani, approvata dai deputati.

Londra 22. — I giornali annunziano che Said, non il Sultano, domanda a Dufferin e Noailles il richiamo delle squadre, poichè l'ordine è ristabilito in Egitto. Gli ambasciatori comunicarono la domanda ai loro Governi, attendendo risposta.

Londra 22. — (*Camera dei Comuni.*) — Dilke dice che nuove comunicazioni relativamente all'Egitto sono attualmente impossibili; continua ad avere la ferma opinione favorevole, e la ferma speranza espressa nella dichiarazione di lunedì.

Cairo 22. — Oggi o domani i consoli inglese e francese comunicheranno al Kedevi le istruzioni identiche ricevute. Corrono voci diverse circa l'accoglienza che si farà alle condizioni anglo francesi. Dicesi che il Kedevi e i ministri si sieno accordati di sottoporle alla Porta.

Cairo 22. — Arabi visitò il console di Francia per parlare officialmente delle condizioni che saranno stabilite.

Pietroburgo 22. — Corre voce che l'incoronazione sia definitivamente aggiornata al 1883, in seguito all'avvertimento di complotti, ricevuto da diverse capitali straniere.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 3 25 p.

(*Camera dei deputati.*) — Leggesi il progetto *Fazio* per dichiarare che gli elettori politici saranno anche elettori amministrativi. Sarà svolto in altra seduta.

Riprendesi a discutere il progetto di legge sul reclutamento.

Discutonsi gli articoli relativi alla durata della ferma.

Morana svolge un emendamento perchè la ferma riducasi invariabilmente per la cavalleria a 4 anni, per la fanteria a 2 anni. L'oratore proporrà che la votazione sopra questo punto facciasi per appello nominale.

Sono presenti 54 deputati.

FATTI DIVERSI

Tramway. — Scrivono da Lonigo all'*Arena* di Verona, che la Prefettura di Vicenza ha ingiunto alla direzione della Società del tramway, di riattivare, sulla linea Lonigo-Stazione e Lonigo-città, i treni 29 e 30 in coincidenza al treno 82 dell'Alta Italia, treni ch'erano stati *soppressi* nel marzo scorso, in seguito ad altro Decreto della stessa Prefettura.

Paura d'incendio in teatro. — Leggesi nell'*Adige*:

Mentre la Tessero recitava a Valparaiso la *Signora dalle Camellie* svenne una signora. Alcuni spettatori corsero al *foyer* domandando dell'acqua. A questo grido di « acqua! » si credette ad un incendio, da ciò ne nacque un parapiglia, tanto più che l'incaricato dell'illuminazione spense il gas, lasciando al buio la sala. Per fortuna, il palcoscenico aveva un diverso conduttore del gas, e si potè in breve ristabilire la calma.

La Fanfulla. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Ho ricevuto il biglietto di invito alla seduta d'inaugurazione del quinto Congresso letterario internazionale. È diretto a « M. le directeur de *La* FANFULLA », e intestato a « M. le directeur de *La* FANFULLA ».

Non mi par male che *L'Association littéraire* sappia che *Fanfulla* è un soldato del Cinquecento, popolarissimo ai tempi suoi, e che è tornato poco tempo fa popolare in Italia per un fatto *littéraire*, il romanzo di Massimo d'Azeglio, intitolato: *Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta.*

Ho anche ricevuto due tessere di *membro onorario* del Congresso, ancor esse intestate a rappresentanti de *La Fanfulla*.

E non mi par inutile ripetere che se *Fanfulla* ha da essere membro del Congresso, intende di essere membro maschio, come il suo omonimo antenato.

L'*Association littéraire* non s'abbia a male se reclamo il mio sesso, perchè, fra le altre cose, se io lasciassi stampare negli atti del Congresso LA FANFULLA, invece di IL FANFULLA, l'*Association* finirebbe per far credere che il signor De La Motte e gli altri suoi commilitoni si sono lasciati battere da delle donne, « *ce qui serait pas trop chevaleresque* ».

La festa dei fornai a Milano. — Domenica scorsa, nel salone della Società di incoraggiamento, ebbe luogo la festa dei fornai per la presentazione della loro bandiera, dono della principessa di Belgiojoso. Parlò il senatore conte Annoni sulle ottime condizioni della Società dei fornai; l'avv. Ramussi fece un discorso sulle antiche corporazioni dei fornai, e da ultimo il consigliere delegato, comm. Longana, accennò ai pregi delle Società di mutuo soccorso, le quali devono trovare in sè stesse i germi della loro vitalità, e propose un viva al Re, che fu acclamatissimo. La bandiera fu presentata dal duca Melzi d'Eril, e dopo la cerimonia si è cantato un coro dal concerto corale, e si chiuse la festa con un geniale banchetto, al quale parteciparono padroni e lavoranti in cordiale armonia e letizia.

L'Iride. — È uscito il N. 22 di questo periodico settimanale letterario-artistico-scientifico. Eccone il Sommario:

Primi passi - (A. Ciscato). — Passo d'innamorati - (Lo Gnorri). — Al mare (versi) - (G. Canneti). — La figliuola della Betta - (Tolles Kind). — Corrispondenze - (Sofronia nob. D...). — Libri nuovi - (Casimiro V. - Ersilio Loreni). — Sciarada.

L'Art. — Sommario del Numero 384, del 7 maggio.

TESTO. — *Eugenio Delacroix* (fine), di Ernesto Chesneau. — *Arte musicale*, di Ottavio Fouque. — *Hamilton Palace* (continuazione), di Natale Gehuzac.

INCISIONI OLTRE IL TESTO. — *William Quiller Orchardson, Esq. R. A.* Acquaforte originale di A. Mongin. — *Lavandaia* (ricordo del Lago Maggiore). Acquaforte originale di Eleuterio Pagliano.

INCISIONI INTERCALATE AL TESTO. — *Gladiatore atterrato da un leone*; — *Scontro di cavalieri mori*: — *Gladiatore atterrato da una leonessa*; — *Disegni a penna*, di Eugenio Delacroix. — *M. Sellier* (parte di Paolo); — *Signorina Salla* (parte di Francesca da Rimini); — *Signor Lassalle* (parte di Malatesta); *Signora nobile*; — *Riminese*; — *Trombettiere*: Disegni di Eugenio Lacoste. — *Edoardo VI.* Schizzo di E. Rivoalen, tratto da Holbein. (Galleria di Hamilton Palace.)

Gli associati dell'ART ricevono gratuitamente il CORRIERE DELL'ART, il più copioso fra le raccolte consimili.

Ultime notizie della campagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 22. — Secondo notizie pervenute al Ministero d'agricoltura i danni alle campagne per gli abbassamenti atmosferici hanno pochissima importanza. Nel Bellunese, a Garfagnana, nell'Aquilano sono maggiori. Dappertutto si segnala il ritardo della vegetazione. I danni dei bachi sono pure poco importanti.

Danni alle viti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berna 22. — Il gelo distrusse i raccolti delle vigne nei Cantoni orientali e settentrionali. I vigneti del Reno tedesco hanno pure sofferto.

Una lieta notizia. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

È stato lasciato in libertà dall'Autorità giudiziaria lionese un certo Martinetti, operaio italiano, che si asseriva avesse pronunziato minaccie d'incendio delle officine di Buire. Egli ha provato l'alibi.

Il furto all'Ufficio postale di Parigi. — Telegrafano da Parigi 22 al *Pangolo*:

Fu arrestato sulle montagne del Giura, mentre tentava di raggiungere la frontiera svizzera, l'autore principale del grosso furto consumato all'Ufficio postale di Parigi. Una perquisizione fatta al suo domicilio non lascia dubbio sulla sua colpabilità; del resto l'arrestato si è reso confesso ed indicò il nome dei suoi complici.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	40	92	60	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da		Prezzi Fine corrente a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125	—		—	
Lanificio Rossi	100	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	392	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 80	125 25
Francia	a vist	3 ½	102 40	102 60
Londra	3 m.	3	25 63	25 70
Svizzera	a vista	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	20 57	20 59
Banconote austriache	216 —	216 25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	20 maggio	22 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 75	92 62
Oro	20 58	20 59
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 60	v. 102 60
Credito mobiliare italiano	849 —	846 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 23	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	344 10
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0[0]	83 97
» » 5 0[0]	117 17
Rendita ital.	90 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	102 5/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	13 47

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	13 40
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 22.	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	28 ⅛
» turco	13 ¼

BERLINO 22	
Mobiliare	590 —
Austriache	570 50
Lombarde Azioni	254 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO

del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.32	756.98	755.68
Term. centigr. al Nord	18 9	22.3	23 0
» » al Sud	—	20.6	—
Tensione del vapore in mm.	12.24	11.12	12.29
Umidità relativa	74	55	61
Direzione del vento super.	—	SO.	O.
» » infer.	ESE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.33	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9 0	+7.0	+7.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 70 Minima 16 . 20

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Verso le tre pom. mare e laguna leggermente mossi — Nebbierella all'Orizzonte — Verso le 3 pom. nembo da O.

SPETTACOLI.

Martedì 23 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Prima rappresentazione dell'opera in 3 atti: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per il servizio del Corpo delle Guardie di Finanza.

Regolamento di servizio del Corpo delle guardie di finanza annesso al R. Decreto 13 aprile 1882, N. 701 (Serie III), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 1882, N. 94.

(Cont. V. il N. 136.)

Art. 7. — *Distribuzione di servizio.*

§ 1. Per ogni brigata è stabilito un ordine particolare di servizio, nel quale sono indicati i cómpiti permanenti della brigata, e il modo con cui essa deve normalmente adempierli, in relazione alle condizioni locali. Tale ordine è formulato dal capo circolo ed approvato dall'Intendenza, che ne manda copia alla Direzione generale delle gabelle.

§. 2. Nei luoghi aperti e piani, ove da un solo punto si può esercitare un'estesa vigilanza, il servizio durante il giorno deve essere eseguito col maggior possibile risparmio di personale, per riservare quest'ultimo al servizio notturno.

§ 3. Le perlustrazioni si devono regolare a norma delle circostanze locali, avendo particolarmente di mira i luoghi ove riesce più facile ai contrabbandieri di tentare o consumare il contrabbando.

§ 4. È obbligo dei comandanti di brigata e degli ufficiali di procurarsi esatta conoscenza dei punti pei quali suolsi effettuare il contrabbando, delle circostanze di tempo e di luogo che possono favorirlo; a questo effetto devono studiare di combinare le mosse della forza dipendente in guisa, che questa giunga sempre, per quanto è possibile, inaspettata, per vie diverse ed in numero sufficiente per affrontare con buon successo i contrabbandieri.

§ 5. Qualora occorra di dividere momentaneamente un drappello, si procura che i componenti di esso non si perdano l'un l'altro di vista, od almeno che possano facilmente radunarsi con segnali, che saranno però di frequente cambiati.

§ 6. Durante la notte, la vigilanza sulle rive del mare e dei laghi, dove non sono imbarcazioni, deve esercitarsi in assoluta vicinanza delle acque, al fine di potere più facilmente scoprire i movimenti dei legni sospetti ed impedirne l'approdo.

§ 7. Nei casi di minacciato contrabbando i comandanti di brigata devono raddoppiare di vigilanza e percorrere spesso il territorio della propria brigata verso la linea di confine, assicurandosi della esatta esecuzione del servizio per parte dei loro dipendenti.

§ 8. In tali circostanze i comandanti delle brigate limitrofe devono concertare tra di essi il piano del servizio, avvisandone, sempre che torni possibile, il comandante di luogotenenza, affinchè, ove lo creda opportuno, intervenga ad assumerne la direzione.

Art. 8. — *Turni di servizio.*

§ 1. A meno che le accidentalità del terreno vi si oppongano, o la caserma sia troppo distante dal luogo in cui deve compiersi il servizio, questo viene di regola ordinato per 24 ore, ed è ripartito in tre periodi di otto ore ciascuno, cioè in turni di mattina, di sera e di notte.

§ 2. Le ore della andata e del ritorno devono essere sempre variate.

§ 3. I turni di servizio delle brigate volanti, massime nelle regioni alpestri, variano, di regola, da 24 a 48 ore, e sono determinati a seconda delle esigenze del servizio.

§ 4. Nello stesso modo sono regolati i turni di servizio delle imbarcazioni, quando è eseguito da legni a vela.

§ 5. Gli intendenti di finanza, sulle proposte dei capi di circolo, possono variare temporaneamente la durata dei turni, quando le circostanze locali o la qualità del servizio lo richiedano. Ove le variazioni dovessero essere permanenti, gli intendenti devono riferirne alla Dizione generale delle gabelle.

§ 6. Nel distribuire alle guardie i turni di servizio, i comandanti di brigata devono aver cura che le fatiche di esso siano ripartite fra tutti i componenti la brigata equamente e secondo la loro particolare attitudine. In via ordinaria, ogni individuo di bassa forza deve prestare 12 ore di servizio ogni giorno; ed in caso di bisogno, niuno può rifiutarsi ai servizii straordinarii reclamati da speciali esigenze.

§ 7. I comandanti di brigata stabiliscono in ogni caserma l'orario del riposo, e proibiscono alle guardie che hanno compiuto il turno di servizio di uscire dalla caserma prima di essersi riposate, onde non avvenga che si presentino stanche al nuovo turno di servizio, al quale sono obbligate.

Art. 9. — *Esecuzione del servizio.*

§ 1. Il servizio di vigilanza si compie col mezzo di:

a) Sentinelle, vedette o piantoni;

b) Perlustrazioni ed esplorazioni per terra, per mare, sui laghi e sui fiumi;

c) Appostamenti ed imboscate;

d) Visite di fabbriche ed altri luoghi pubblici soggetti a vigilanza, e perquisizioni domiciliari.

§ 2. Spetta inoltre alla guardia il servizio:

a) Dell'accompagnamento delle merci e dei generi sequestrati ed altri corpi di reato;

b) Del trasporto della corrispondenza d'Ufficio;

c) Della scorta dei superiori.

Art. 10. — *Servizio di sentinella, di vedetta e di piantone.*

§ 1. I servizii di sentinella e di vedetta si fanno più specialmente per sorvegliare il movimento delle merci nei porti, nelle dogane, all'entrata e all'uscita dei depositi franchi, nelle manifatture e nei magazzini delle privative, ecc.

§ 2. La sentinella e la vedetta ricevono una consegna speciale, dalla quale non possono assolutamente dipartirsi.

§ 3. Il turno di sentinella varia dalle due alle sei ore, a seconda dei bisogni del servizio e delle condizioni locali.

§ 4. La guardia in sentinella è armata di moschetto colla daga inastata; e quella di vedetta ha la sola daga inguainata.

§ 5. La sentinella non può mettersi a sedere, nè avere colloquii con chicchessia, nè leggere.

§ 6. L'istruzione sul servizio da prestarsi dalla sentinella e vedetta è data dal capoposto.

§ 7. La sentinella e la vedetta non possono lasciare il posto se non sono state regolarmente mutate, o non hanno ricevuto ordini diversi.

§ 8. Qualunque fatto accada, del quale non possano rendersi conto, o che non corrisponda coi termini della ricevuta consegna, o che altrimenti reputino nocivo agl'interessi delle finanze, la sentinella e vedetta devono risolutamente impedirlo, chiedendo gli opportuni soccorsi al posto da cui dipendono.

§ 9. Alla porta di alcune caserme, opificii delle privative, dogane, posti di guardia e di osservazione, il servizio di sentinella può essere affidato ad una guardia armata di sola daga anche inguainata. Tale servizio dicesi di piantone.

Art. 11. — *Servizio di perlustrazione e di esplorazione.*

§ 1. Il servizio di perlustrazione e di esplorazione si compie specialmente lungo la linea di confine per impedire qualsiasi tentativo di introduzione di merci in contrabbando.

§ 2. Per regola, la perlustrazione viene eseguita da drappelli, od anche da uomini isolati, che percorrono il tratto di frontiera o di spiaggia assegnato alla vigilanza della rispettiva brigata.

§ 3. Ove il terreno è accidentato o frastagliato da burroni od altri ostacoli, la vigilanza si esercita col mezzo di drappelli, che fanno appostamenti, esplorando la linea nel miglior modo consentito dalle condizioni locali.

Art. 12. — *Servizio d'appostamento e d'imboscata.*

§ 1. I servizii d'appostamento e d'imboscata vengono eseguiti più specialmente dalle brigate volanti.

§ 2. Il capo del drappello determina il luogo più opportuno per l'appostamento e la durata di esso.

§ 3. I servizii d'imboscata incominciati nella notte vengono di regola protratti fino al mattino.

§ 4. Talvolta il servizio d'imboscata deve essere simulato nello scopo di deviare l'attenzione dei contrabbandieri; in tal caso l'imboscata viene levata silenziosamente dopo qualche tempo a giudizio del capo drappello, e portata altrove, a seconda delle circostanze e delle esigenze del servizio.

§ 5. Nei servizii notturni, e più specialmente in quelli d'appostamento, è rigorosamente vietato di rompere il silenzio e di fumare, come pure di dare, non richiesti, consigli e suggerimenti al superiore.

Art. 13. — *Cautele nell'eseguimento del servizio.*

§ 1. Il segreto dei movimenti del servizio si ottiene variando le ore della partenza e del ritorno e la strada percorsa. Quando due brigate sono collocate nella stessa residenza, o nella medesima caserma, i due comandanti prendono all'uopo tra di loro gli opportuni concerti.

§ 2. È dovere delle guardie di ogni grado di osservare il più assoluto segreto sulle istruzioni e sugli ordini di servizio ricevuti, anche dopo il loro eseguimeto.

Art. 14. — *Collegamento del servizio tra i circoli, le luogotenenze e le brigate.*

I punti di confine tra circolo e circolo, essendo generalmente i più esposti alle imprese dei frodatori, perchè ritenuti poco sorvegliati, i capi di circolo devono concertarsi tra di loro affinchè la vigilanza non faccia difetto negli anzidetti punti, ed a loro volta i comandanti di luogotenenza e di brigata devono intendersi nello stesso scopo per collegare il servizio delle rispettive brigate.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a. (*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a. (*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 maggio scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Zan Luigi ed altri consorti dei Numeri 76 84, 86 b, 1020, 1021, 1022, 1029, 030, 1031 1277 b, 1278 a, 1424, 1584, 1585, 98 99, 1188, 1204, 1261, 1365, 1 69, 1586, 1669 1673, 1674, 1675, 1677, 1678, 1682 1277 a, 1278 b, 1676, della mappa di Codissago, provvisoriamente deliberati a Ernesto De Bona, per lire 941 e cent. 42.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 12 giugno ed occorrendo il 17 e 22 giugno innanzi la Pretura di Padova (Mand. Campagna) si terrà l'asta fiscale del Numero 281 della mappa di Padova, in Ditta Cresceuzio, sul dato di lire 214:80.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 17 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei fratelli Gregorina si terrà l'asta dei Numeri 356 a, 361, della mappa di S. Michele del Tagliamento, sul dato di lire 6983; dei Numeri 215, 404, 411, 415, 429, 432, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 371 b, della mappa di Caorle, sul dato di lire 98,117; del N. 305 b, della mappa di Lugugnana, sul dato di L. 2100; dei Numeri 1, 5, 10, 11, 44, 47, 321, della mappa di San Filippo, sul dato di L. 22,281; dei Numeri 331, 332, della mappa di S. Filippo, sul dato di lire 1178:30; dei Numeri 63, 64, 241, 319 b, d, della stessa mappa, sul dato di lire 1528:33, e dei Num. 37-39, della stessa mappa, sul dato di lire 2811:67, valori tutti risultanti da aumento del sesto.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giuseppe Andreoli o Andrioli si terrà nuova asta dei Numeri 294, 295, 311, 313-318, 328, 365, 371-374, 512, 513, della mappa di Vazzola, sul dato di L. 11,200 risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto; e dei Numeri 166-170 203-208, 214-225, 259-261, della mappa di Ramera, sul dato di lire 13 941:66, risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Teresa Faroni Fanacco si terrà l'asta del N. 854, della mappa di Camposampiero, sul dato di lire 510.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Risano: Numeri 538, 380, sul dato di lire 1160; N. 564, sul dato di lire 1220, e N. 320, sul dato di lire 480.

(F. P. N. 42 di Udine.)

APPALTI

L'asta per l'appalto dei lavori all'argine del Livenza, fu rimandata al 25 corrente rettificato in lire 21,274 il dato d'asta.

(F. P. N. 71 di Treviso.)

Il 27 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po, in Comune di Polesella, sul dato di lire 24,640.

I fatali scaderanno il 3 giugno.

(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 27 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento dell'argine sinistro di Po in Comune di Papozze, sul dato di lire 11,330.

I fatali scaderanno il 3 giugno.

(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 31 maggio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto della sistemazione di ponti con rinnovazione di stillate e surrogazione d'impalcata ai forti Alberoni San Pietro in Volta e S. Pietro, sul dato di lire 17,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:25 per 100.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di S. Stefano del Comelico si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di quello Stabilimento carcerario, sul dato di lire 14,350, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 13 giugno innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del trasporto per via di mare di 25,000 quintali di sale comune della salina di Cervia ai magazzino di deposito dei sali in Venezia, sul dato di centesimi 90 al quintale.

I fatali scaderanno il 28 giugno.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori della fallita Ditta Davide Settin e figlio sono convocati il 25 maggio innanzi al Tribunale di Belluno per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

AMMORTIZZAZIONI.

Si diffida l'ignoto detentore di una cambiale per lire 3000, tratta da G. D. Zoccoletti Acqua sopra Giuseppe Artusi e girata ai fratelli Pantasso di presentarla entro 45 giorni al Tribunale di Venezia sotto la comminatoria dell'art. 73 della legge di cambio austriaca.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Id. quanto ad altra cambiale fra le stesse persone, per lire 287:50.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È stata chiesta la stima degli immobili ai Num. 2859 e 2952, della mappa di Castello, in Ditta Giulia Antonini e Carlotta Fanson.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Venezia avvisa essere stata autorizzata l'occupazione per due mesi di parte dei Numeri 226, 188 della mappa di Carpenedo, appartenenti al co. Pasquale Grimani per la costruzione della strada Mestre-Carpenedo.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Ancilla Peretti, morta in Castelguglielmo, fu accettata da Alessandro Chinaglia, per conto del proprio figlio minore Francesco.

(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Mercoledì 24 maggio — N. 138

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 MAGGIO

Il ministro Mancini, ricevendo ieri a Milano i rappresentanti della Germania e della Svizzera che giungevano col primo treno inaugurale del Gottardo, disse che i tre Governi hanno pagato uno splendido tributo alla civiltà. Dei tre Governi quello che ha pagato, senza proporzione di più, sebbene la ferrovia corra tutta su territorio estero, fu l'Italia.

Eppure l'organizzatore del banchetto allo Schweizerhof, trovando che il discorso del ministro Baccarini era troppo prolisso, si è permesso di richiamarlo alla brevità. Noi sappiamo che molti oratori italiani, dimenticando troppo spesso il precetto aggiunto da Massimo d'Azeglio al decalogo: « XI, non seccare » hanno il vezzo di parlar troppo a lungo, e che non v'è nulla di più noioso d'un lungo discorso, specialmente a pranzo, ma troviamo che l'Italia ha pagato abbastanza cara la ferrovia del Gottardo per avere il diritto di pronunciare anche un lungo discorso, se chi la rappresenta ha questa infelice passione. Gl'Italiani presenti, irritati dalla sconvenienza, hanno eccitato il ministro a parlare, e per dire il vero, l'interruttore, per quanto fosse organizzatore del banchetto e avesse la cura di avere altri oratori iscritti, doveva lasciare la parola libera al ministro del Re d'Italia, lasciandogli la responsabilità di abusare, se credeva, della pazienza degli uditori.

Alcuni dispacci, narrando l'incidente, non parlano precisamente del maresciallo del banchetto, ma dicono che l'interruzione partì da un invitato tedesco, che non capiva l'italiano. In questo secondo caso il fatto non avrebbe alcuna importanza, ma, se è vera la prima versione che è ripetuta da parecchi giornali, sarebbe una sconvenienza enorme.

Il discorso dell'on. Ministro dei lavori pubblici, che l'Agenzia Stefani, incensatrice perpetua, dei ministri, disse splendido, fu sfortunato. Prima della sconvenientissima interruzione della quale più sopra abbiamo parlato, ci fu un battibecco fra Correnti e Sala, sempre a proposito del discorso, e dei meriti rispettivi di Jacini e Correnti nella ferrovia del Gottardo. Ci furono parole vive, che non ebbero però conseguenze. I discorsi lunghi irritano terribilmente i nervi. Per la pace pubblica dovrebbero essere assolutamente proibiti nelle feste.

In Egitto i consoli inglese e francese non hanno poste condizioni, ma hanno iniziato trattative delicate per ottenere il loro scopo, senza urtare troppo le suscettività egiziane. Il console francese Monge si sarebbe egli incaricato di indurre Arabi bei e gli altri capi del movimento militare ad andarsene colle buone dall'Egitto, promettendo loro la conservazione del grado e dello stipendio. Pareva che il console, con questo argomento, sperasse di giungere facilmente in porto, ma sinora le sue speranze non si sono realizzate. Dopo le trattative del console francese vi fu un lungo colloquio tra Arabi beì e Sinkiewicz, ministro francese, del quale il telegrafo ci da oggi ragguagli. Ora Arabi beì in quel colloquio si sarebbe mostrato invece pronto alla resistenza, dicendo che il paese è con lui. Sinkiewicz avrebbe cercato di persuaderlo che s'ingannava, perchè la Camera dei notabili, nella sua grandissima maggioranza, gli è avversa, e glielo dimostrò anche, rifiutando di riunirsi, senza il consenso del Kedevi. Arabi beì però pensa, a quanto pare, che la Camera non rappresenti il paese, per cui il colloquio non avrebbe avuto il risultato pacifico che si sperava.

Il signor Dilke intanto è riservatissimo, come è naturale del resto, nelle comunicazioni che fa alla Camera dei Comuni. Rispondendo al signor Lawson, egli si limitò a dire che le squadre furono mandate in Egitto per proteggere le persone e le proprietà, e ad esprimere la speranza che senza impiego di forze si riesca a mantenere lo *statu quo*. Lo *statu quo* è il limite imposto alla diplomazia anglo-francese, la quale, se ne uscisse, avrebbe subito da contare col concerto europeo. Nei limiti dello *statu quo*, la Francia e l'Inghilterra hanno le mani libere, ma intanto, per ristabilire un po' d'ordine in Egitto, è necessario spedir via Arabi beì e i capi dell'esercito. In ciò consiste la difficoltà per la diplomazia anglo-francese, perchè Arabi beì e gli altri capi del movimento, vedendo che si ha bisogno di loro, per farli andar via tranquillamente, sono capaci di resistere per provocare complicazioni. Per farli andar via pacificamente, il console francese ha toccato la corda sensibile degli stipendii, ma forse gli stipendii non bastano, e ci vorrà qualche cosa di più.

Il ministro delle finanze, Say, del quale ieri abbiamo annunciato le dimissioni, ora resterà, perchè la Camera gli ha dato un voto di fiducia con voti 302 contro 36, dopo che gli oratori dichiararono che nel votare la presa in considerazione del progetto di legge che sostituisce l'imposta sugli alcool all'imposta sui vini e sulla birra, nessuno intendeva di fare atto di ostilità al ministro.

Si ripete che l'incoronazione dello Czar sia indefinitamente aggiornata per avvisi di complotti contro la vita dello Czar, ricevuti dai Governi esteri.

I negozianti russi si inquietano per le conseguenze della persecuzione contro gl'Israeliti perchè le principali case commerciali e bancarie d'Israeliti si chiudono, portando i capitali all'estero. Più di 70 case di commercio russe avrebbero diretto a questo proposito una petizione al Governo, perchè prenda misure onde impedire che si rinnovino i tristi e selvaggi fatti troppo recenti, perchè occorra ricordarli.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con Regio Decreto del 25 dicembre 1881, a cavaliere:

Stringher Bonaldo, segretario nel Ministero d'Agricoltura e Commercio.

La Nota della Porta.

L'ambasciatore dell'Impero ottomano a Londr. ha consegnato al Foreign-Office, coll'ordine di lasciarne copia, il dispaccio circolare seguente, che porta la data di Costantinopoli 17 maggio, e che ha dovuto essere rimessa in pari tempo al ministro degli affari esteri di ciascuna delle grandi Potenze:

« Gli ambasciatori della Grambrettagna e della Francia sono venuti a trovarmi per dichiararmi, in nome dei loro rispettivi Gabinetti, che, in seguito agli ultimi avvenimenti in Egitto, i loro Governi hanno deciso d'inviare in Alessandria una squadra che si riunisce, in questo momento, nella baia di Suda.

« Lungi da noi l'idea di contestare alla Francia ed alla Grambrettagna il diritto di esigere che gl'interessi dei loro sudditi siano protetti. Ma questo diritto, permettetemi di dirlo, non potrebbe estendersi sino a volere esse stesse assumere questa protezione ed inviare, a tale scopo, le loro squadre nelle acque di una contrada appartenente al Sultano.

« Di fronte d'altronde alla tensione sopravvenuta negli affari egiziani, non vediamo alcuna ragione capitale che sia di natura da provocare una risoluzione tanto grave come quella di una spedizione navale; e confidando nel giusto e benevolo apprezzamento delle Potenze, noi non esitiamo ad aggiungere qui che, anche nell'ipotesi della necessità di un invio di navi, è alla Corte sovrana che spettava unicamente ed esclusivamente di decidere e di mandare ad effetto le misure riconosciute opportune, dopo accordo, ben inteso, colle grandi Potenze.

« Come corollario di questo pensiero, dirò parimenti che dal momento in cui i Gabinetti di San Giacomo e di Parigi, curanti, giustamente e al pari di noi, della conservazione della pace generale e del mantenimento dello *statu quo* in Egitto, hanno creduto di dover riscontrare una tale necessità, ci permettiamo di credere che, nei loro sentimenti di giustizia e d'imparziale equità, vorranno pur convenire con noi che è ancora per mezzo dell'intermediario del Governo ottomano e niente altro che col suo concorso, che le misure di pacificazione e di salvaguardia di questo stesso *statu quo* egiziano dovranno essere concertate ed applicate.

« Le LL. EE. hanno aggiunto ch'esse erano in pari tempo incaricate di raccomandare al Governo imperiale di astenersi da ogni intervento e ingerenza in Egitto, allo scopo di non complicare la situazione, e che l'invio ad Alessandria di una squadra anglo-francese non doveva affatto recare offesa ai diritti di sovranità di Sua Maestà Imperiale il Sultano in Egitto.

« Con un dispaccio telegrafico del 14 maggio vi ho esposto le idee e il desiderio del Governo imperiale, relativamente alla presente condizione dell'Egitto. Queste idee e questo desiderio si riassumono, devo qui ripeterlo, nella nostra ferma risoluzione di mantenere lo *statu quo* e di assicurare l'ordine e la tranquillità in quella Provincia.

« Dopo di ciò, considero come un imperioso dovere per me di enunziare qui in poche parole le impressioni che risultarono per noi dalla dichiarazione annunciata qui sopra dagli ambasciatori e le considerazioni di un ordine più elevato che si collegano ai diritti ed agli interessi incontestabili dell'Impero in questa circostanza.

« Se la spedizione navale risoluta dai Governi della Repubblica francese e dalla Gran Brettagna non ha principalmente per iscopo che la protezione degl'interessi dei nazionali francesi ed inglesi, dal momento in cui l'Egitto forma essenzialmente parte integrante dell'Impero ottomano è dunque a quest'ultimo solo che il diritto delle genti e tutti i principii internazionali impongono il dovere di vegliare all'andamento regolare dell'amministrazione dell'Egitto.

« Infatti, il garantire, da una parte, che i diritti di sovranità del Sultano non ricevano detrimento di sorta, e il proibirci, dall'altra parte, qualsiasi intervento, qualsiasi ingerenza negli affari di una Provincia ottomana, non sarebbe questa una contraddizione che sarebbe difficile, se non impossibile, di conciliare? E questa contraddizione non avrebbe pure forzosamente per risultato di far scomparire il nostro prestigio in Egitto e di far disconoscere i nostri consigli, di ledere i diritti sovrani di S. M. I., d'aprire, infine, un vasto campo alle scosse ed agli atti di ogni specie in codesta contrada, e ciò a pregiudizio delle popolazioni egiziane, ch'è nostro dovere di proteggere, e dei sentimenti leali e disinteressati della Francia e dell'Inghilterra?

« La dominazione secolare di S. M. I. il Sultano sull'Egitto, l'identità dei costumi, delle leggi, delle istituzioni, e, per di più, il diritto internazionale, tutto concorre a designare l'azione indipendente del Sovrano legittimo come la sola capace di allontanare i raffreddamenti e le rivalità, di conciliare tutti gl'interessi, e di far intendere la voce della ragione e della pace in Egitto. »

(Segue la firma del ministro degli affari esteri.)

La comunicazione franco-inglese, alla Porta.

Ecco, secondo il *Times*, il testo della comunicazione fatta alla Porta dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra relativamente all'invio della flotta anglo-francese nelle acque egiziane:

I Governi di Francia e d'Inghilterra, a ragione della gravità degli affari in Egitto, deliberarono d'inviare ad Alessandria una flotta alleata che si riunisce presentemente nella Baia di Suda. Onde evitare complicazioni, è di grande importanza che la Porta si astenga attualmente da qualunque intervento ed ingerenza, ed è probabile che le saranno fatte proposte ulteriori per la sistemazione degli affari egiziani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 maggio.

(B) L'onor. Depretis ha convocata per oggi la Commissione parlamentare elettorale, affinchè essa dia principio ai suoi lavori. Così facendo l'onor. Depretis ha mostrato di rammentarsi di ciò di cui la Camera ieri parve essersi dimenticata, cioè, che le modificazioni alla tabella circoscrizionale politica annessa alla legge di riforma elettorale dovranno, per espressa disposizione della legge medesima, venire ufficialmente emanate unitamente alla intera tabella, dentro il giorno 7 del prossimo giugno.

Ieri, nella Camera, a proposito della dimissione dell'onor. Crispi dalla detta Commissione, furono parecchi i deputati che presero la parola intorno al giorno da fissarsi per nominargli un sostituto, e non ce n'è stato uno il quale sia sembrato ricordarsi di questo termine di legge per la promulgazione della tabella circoscrizionale politica. È un particolare che dimostra come oggimai la Camera non presti proprio più attenzione a quello di cui si occupa, e come sia da desiderare che essa termini i suoi lavori. Tra fare nulla e far male, sempre meglio far nulla.

È stato l'onor. Depretis che ha ricordato alla Camera il termine legale da essa medesima fissato, e che ha così impedito di commettere un grossolano controssenso.

Quanto all'ordine dei rimanenti lavori parlamentari, esso sarà definitivamente fissato non appena sia giunto a Roma l'onor. Farini, che s'aspetta ogni giorno, e il cui arrivo è ora annunziato per giovedì.

Senza che ci sia bisogno di spiegazioni, ognuno ha inteso come l'incidente delle dimissioni dell'onor. Crispi da membro della Commissione parlamentare elettorale, e la dichiarazione fatta dall'onor. Nicotera di non volerci appartenere, sieno state tutte conseguenze dell'accapigliamento cui diede luogo la nomina della detta Commissione e della stizza che invase i dissidenti per non avere potuto fare entrare che uno dei candidati loro nella lista dei commissarii eletti. Se non che, oramai, queste sono rappresaglie inconchiudenti, per non dire addirittura puerili. Tanto e tanto, a quest'ora la Commissione non c'è più modo di cambiarla, ed essa deve rimanere e deve lavorare e deliberare così come si trova. Volerle creare attorno degli ostacoli per il solo scopo di impedirle di fare meno male quello che essa ha da fare, sembra proprio fuori d'ogni proposito.

Anche l'onor. Mancini ha voluto fare una punta verso il Gottardo. Egli è partito per Milano onde assistere alle feste che avranno luogo per questa occasione in quella città.

È partito è anche il segretario generale del Ministero degli affari esteri, barone Blanc. A giudicare da queste assenze, si dovrebbe dire che la nostra politica estera va egregiamente, e che non c'è proprio una ragione al mondo di preoccuparsene.

Intanto che l'Associazione costituzionale centrale ha proceduto con tanto ordine, al rinnovamento del suo seggio presidenziale, sostituendovi con esemplare disciplina i membri mancanti, la nostra Associazione progressista continua ad essere in crisi, e a non trovare modo di comporre i dissidii che la travagliano.

Dappoichè l'ex-sindaco onor. co. Pianciani, fu esso nominato presidente di quest'Associazione, fioccano le dimissioni dalle cariche di consiglieri, di membri dal Comitato esecutivo, ed anche da vice-presidenti. Così l'onor. Lorenzini si è dimesso da vice-presidente e da membro del Consiglio, l'onor. Caracciolo si è dimesso da consigliere e da membro del Comitato esecutivo, e l'onor. Fraschetti da consigliere.

La Progressista sarà riconvocata fra breve in adunanza generale per cercare un rimedio ai guai che la travagliano. Ma intanto lo spettacolo che essa dà, serve a rassicurare molto mediocremente il pubblico sulle influenze che essa saprà esercitare, e sui benefizii che essa gli saprà arrecare allorchè venga il momento delle elezioni generali.

Il Congresso letterario internazionale continua a radunarsi, ma il numero dei congressisti tende a scemare a vista d'occhio e, per poco, non ci rimangono più che quelli che fanno professione di congressismo. Oramai è ben chiaro per tutti, quello che era preveduto da molti, anche prima che il Congresso si radunasse; che cioè esso sarebbe finito in niente. A dargli un grave colpo è venuta la lettera che l'onor. Mamiani ha pubblicata per declinarne la presidenza. Il meglio che i Congressisti possano fare, è di affrettarsi a profittare delle feste e degli svaghi che il Municipio offre loro per dimostrazione di gentilezza.

L'Esposizione industriale di Norimberga.

Norimberga 19 maggio.

Da Monaco sono direttamente giunto qui, percorrendo trecento chilometri in quattro ore circa. Avrei voluto fermarmi in qualche punto, non per bisogno di riposo, ma per desiderio di vedere città e borgate, che in Baviera sono sempre curiosissime; desiderio che fu poi vinto da quello più vivo di soffermarmi qualche giorno di più a Norimberga, e prender con più agio le note che più m'interessano sull'Esposizione.

Giungendo a Norimberga si sa di vedere una delle più vecchie città della Germania, ma la vostra immaginazione — almeno così è a me accaduto — è superata dall'aspetto che vi si presenta entrando per la prima volta. Dalla Stazione ferroviaria, che è davvero grandiosa e di una bellissima architettura, alla città, il passo è breve. Lungo il viale che vi mena, corrono degli alti alberi, che non vi impediscono di discernere le larghe torri che grandeggiano sulle antiche mura. Su alcune di queste, per qualche tratto, l'edera si stende capricciosa; ma ciò non basta a rompere la monotonia di quella tinta bigia, di cui si riveste ogni casa, come ogni monumento a Norimberga. Il giorno dell'apertura dell'Esposizione, la città era in festa sino dalle prime ore del mattino. Dalle piccole finestre, che si trovano sin quasi sotto al tetto accuminato, pendevano lunghe bandiere bianco e celeste, che sono i colori nazionali bavaresi, e bandiere germaniche; poi, alle finestre dei varii piani, corone di alloro annodate da nastri bianchi azzurri. Orifiamme degli stessi colori, piccole bandiere ed altre corone disposte con molto buon gusto, si vedevano sulla porta, che è quasi di fronte alla Stazione ferroviaria, pur essa adorna allo stesso modo.

Per la festa dell'inaugurazione, avrebbe dovuto venire il Re di Baviera, che è anzi alto protettore, ma egli pensò bene di farsi rappresentare dal proprio zio, il principe Leopoldo, che fu egualmente festeggiatissimo. Gli evviva qui non sono così chiassosi come da noi; somigliano piuttosto saluti che si pronunciano a voce non tanto alta. Il pubblico fa ala riverente alle carrozze regali, e non c'è alcun amico o avversario della monarchia, che non levi il cappello, o l'agiti con la mano in segno di festa. La cerimonia fu brevissima. Poco prima di mezzogiorno, tutte le Autorità erano convenute all'Esposizione, radunandosi attorno ad un magnifico padiglione, eretto apposta per ricevere il Re. Esse furono ricevute da alcuni membri del Comitato. Dirimpetto al padiglione, e confusi con gl'invitati, vedevansi molti espositori, che portano, per distintivo, all'occhiello dell'abito, un piccolo nastro bianco e rosso. Il principe venne a mezzogiorno preciso. Nelle carrozze di Corte v'erano tutti i personaggi più notevoli del suo seguito. Egli vestiva l'uniforme di generale, e portava la fascia dell'Acquila russa. Fu salutato al suono dell'inno bavarese e fra unanimi evviva. Il Borgomastro di Norimberga, resi i primi omaggi al principe, gli presentò i membri presenti del Comitato, indi pronunziò un brevissimo discorso di circostanza pregando volersi dichiarare aperta l'Esposizione. Fu un momento solenne. Tutte le musiche militari suonarono l'inno reale, mentre dal castello tuonava l'artiglieria, e tutte le campane esposte alla Mostra, e quelle delle chiese, mandavano allegri concerti.

Il principe, seguito dal Comitato, dal Borgomastro, dall'ufficialità e dagli invitati più ragguardevoli, entrò per l'arco della facciata principale — che è nello stile del rinascimento alemanno — nel vestibolo dell'Esposizione. Ivi, su una colonna e sotto un ricco baldacchino di drappi di color rosso cupo, vedevasi il busto del Re; attorno mazzi di fiori, su cui campeggiava la lettera *L*, sormontata da una corona di fiori rossi e gialli.

L'Esposizione, malgrado tutti gli sforzi e tutto il buon volere dell'egregio direttore dott. Regmann, non era interamente compiuta. C'erano dei riparti chiusi da tende, perchè non ancora ordinati gli oggetti da parte dei rispettivi espositori. L'inconveniente è ormai tolto, e ciò non toglie, che l'insieme vi sodisfi, e ne abbiate anzi una giustissima impressione. Non immaginatevi una Esposizione sul tipo di quella di Milano: essa si stacca completamente da essa per ciò che riguarda la classificazione dei prodotti, per lo stile, e per il gusto; ma l'uno e l'altro sono dei buoni, e, tenuto conto del concorso della sola Baviera, voi avete una Mostra, non soltanto grandiosa, ma che vince tutte quelle congeneri, date in questi ultimi anni in Germania. Gl'industriali italiani dovrebbero visitarla, non solamente per stringere nuovi rapporti commerciali con gli espositori più importanti, ma per cavare profitto da utili osservazioni e confronti, a cui mi sembra per molti rispetti si presti assai bene l'Esposizione Bavarese, egregiamente e spleadidamente riuscita.

A. LANZI.

Inaugurazione del Gottardo.

IL BANCHETTO I BRINDISI E L'INCIDENTE BACCARINI.

Scrivono da Lucerna alla *Ragione* di Milano:

Alle ore sei un quarto ebbe luogo il banchetto ufficiale all'Albergo Svizzero cioè allo Schweizerkoff. Fu di oltre settecentocinquanta coperti, e addirittura d'una sontuosità regale. Vi sedevano duecentosessanta invitati italiani.

Venuto il momento dei brindisi, si alzò il signor Buvier, presidente della Confederazione elvetica, e pronunciò un ragguardevole discorso.

Egli accennò ai legami di simpatia e d'amicizia che così antichi e così cordiali durano fra la Svizzera, la Germania e l'Italia. Dimostrò come tali vincoli, vengano oggidì ancora viemaggiormente stretti dall'opera del Gottardo, che facilitando le vie di comunicazione fra le tre Nazioni, raffermerà ancora più quei legami, e svilupperà ancor meglio i loro rapporti internazionali sia morali che commerciali. Auspicò dal compimento dell'opera colossale grandi beneficii pel presente, e maggiori per l'avvenire. Propinò in nome della Confederazione alla prosperità di Re Umberto e di Guglielmo Imperatore. Finì con un calorosissimo evviva all'Italia e alla Germania.

Una particolarità del brindisi di Buvier fu, che propinando a Re Umberto parlò in italiano e propinando all'Imperatore Guglielmo parlò in tedesco.

Fragorosi *Hoch! Hoch! Italien, und Deutschland!* proruppero alla chiusa del discorso presidenziale.

Dopo cui sorse l'ingegnere Zingg, direttore dei lavori del Gottardo. Egli pronunciò un magnifico discorso d'indole storico-tecnico. Fece la cronaca della grande impresa, della sua costruzione, de' suoi lavori. Ricordò l'appoggio prestato all'impresa dall'Italia e dalla Germania; accennò ai ministri italiani che si resero benemeriti del traforo del Gottardo, salutando la presenza di Baccarini, del quale disse lusinghiere parole. Rammentò altresì il generale Roeder, ministro dei lavori pubblici in Germania. Finì con un brindisi al presidente della Confederazione ed alla Repubblica svizzera.

Un altro brindisi alle tre Nazioni pronunciò il rappresentante della Germania — applauditissimo anch'esso.

Fu allora che sorse il ministro Baccarini. Il suo discorso fu felicissimo nella forma, splendido nel concetto. Con quella potenza tecnica che caratterizza il valente ingegnere, oggi ministro, egli riassume a grandi tratti la parte ch'ebbe il piccolo Piemonte negli studii preparativi dei valichi alpini, e specialmente su quelli del Gottardo e dello Spluga. Non dimenticò i nomi di Cavour, di Rattazzi, di Paleocapa, di Jacini e di molti altri. Rivendicò alle forze ed all'appoggio dell'Italia la bella parte che le spetta nell'attuazione di quest'impresa, veramente degna dell'antica audacia di Roma. Conchiuse dichiarando che come italiano e come ministro, beveva alla memoria ed alla salute di tutti i cooperatori e morti e vivi che legarono il loro nome allo studio ed alla riuscita di questa grande impresa internazionale.

E fu durante il discorso di Baccarini che avvenne uno spiacevole indicidente. Parve ad un signore tedesco, ordinatore del banchetto, che il discorso del ministro fosse troppo prolisso. Probabilmente questo signore non comprendeva un iota di italiano. Il fatto sta, che, ad un certo punto del discorso, il signore tedesco si alzò, interrompendo il ministro, e gridando:

— *Genug! Genug!* Basta! Basta! Debbono parlare altri oratori!

Allora successe un mezzo scompiglio. Sorsero a loro volta gl'Italiani da tutte le parti e di tutti i partiti, gridando:

— Non si toglie la parola al ministro del Re d'Italia! Parli il nostro ministro! Parli!

L'incidente non ebbe seguito; ma ci fu un momento, in cui l'ambiente pareva carico di elettricità. Ma la presenza dell'on. Baccarini non lo abbandonò. Egli terminò il suo discorso, per quanto l'incidente intervenuto togliesse in gran parte la calma serena e tranquilla di quel convito.

Belle ed affettuose parole d'occasione dissero il venerando Tecchio, presidente del Senato, il Letzerow, presidente del Reichstag tedesco, ed altri parecchi.

La serie dei brindisi fu chiusa da quello del nostro sindaco Belinzaghi. Col suo fare bonario e meneghino, il sindaco di Milano portò il saluto di Milano ai convenuti a questa festa internazionale del lavoro, della pace e del commercio, alla Svizzera ed alla Germania.

E siccome proruppero al saluto di Milano applausi entusiasti, il conte Belinzaghi continuò:

— A dimostrare, o signori, efficacemente che voi gradite il saluto di Milano, in nome della cui rappresentanza io ho l'onore di parlarvi, compiacetevi di venire tutti domani a Milano, che vi aspetta cordialmente e vi ringrazierà delle cortesie infinite usate da voi al suo capo amministrativo. Invito quindi tutte queste egregie rappresentanze ad accompagnarmi domani a Milano.

Il sindaco fu festeggiatissimo, e per qualche minuto parve diventato l'eroe della festa.

Uscimmo dal banchetto alle nove precise, e ci recammo a godere lo spettacolo della luminaria e dei fuochi di artificio sul lago.

Tengo a dichiarare per la pura verità che l'illuminazione sul lago fu appena mediocre. Bellissima invece quella a fuochi di Bengala.

—

Gli incidenti del discorso Baccarini furono due. Il corrispondente del *Secolo* ci narra quest'altro:

Uno spiacevole incidente accadde durante il banchetto.

Parlava il ministro Baccarini. Dopo aver fatto allusione ai due paesi a piede delle Alpi, a mezzodì ed a settentrione, cominciò a fare la storia del Gottardo, citando dati minuziosi tecnici e cronologici. Quando alluse a Carlo Cattaneo, scoppiarono vivi applausi. Poscia parlò di Correnti che sostenne il Gottardo.

Il consigliere comunale di Milano, signor Sala, mormorò: « Come? dimentica Jacini? »

Intanto Baccarini, proseguendo, parlò anche della parte avuta da Jacini.

Allora Sala replicò: « Sarà contento Jacini di venire dopo Correnti? »

Per combinazione Correnti si trovava vicino a Sala. Voltosi a costui, disse: « Tacciano, altrimenti tolgono la parola all'oratore ».

— Sarebbe meglio se la togliesse da sè! replicò Sala.

Naturalmente nasce qualche movimento. E Correnti esclama:

— Non è a Lucerna, e fra tedeschi, che si viene a censurare i patrioti italiani.

— Non ho bisogno delle lezioni di nessuno risponde Sala furente.

— Ne ha invece una grande necessità, rimbecca Correnti.

— Che intende dire? esclama Sala.

— Ch'ella è un insolente! risponde Correnti.

— Lei sarà un asino! ripicchia Sala.

— Ma v'è pericolo che nessuno lo creda. risponde Correnti.

Il Sala uscì dalla sala, e poco dopo mandò il signor D'Adda, per conciliare la faccenda.

E sull'altro incidente il *Secolo* aggiunge:

Intanto si facevano conversazioni dappertutto. Erasi convenuto che gli oratori parlassero

solamente pochi minuti, e invece il Baccarini parlava da un po' di tempo.

Inoltre, parlando il Baccarini in italiano, i tedeschi non lo capivano. A un certo punto, per il rumore, Baccarini si fermò aspettando.

Il presidente allora raccomandò la brevità, essendovi molti oratori iscritti.

Baccarini riprese il suo dire brindando ai propugnatori del Gottardo che son morti e a quelli che riescirono ad attuare l'impresa. Applausi grandissimi.

Il signor Sagliani si alzò per lagnarsi che si era tolta la parola ad un ministro italiano.

Il presidente spiegò non aver tolto la parola a nessuno.

L'incidente non ebbe seguito.

Telegrafano al *Pungolo* da Lucerna:

Il discorso del Baccarini parve generalmente prolisso, inefficace ed inferiore al talento del ministro.

Durante la prima parte del discorso ebbe luogo un vivace e spiacevole incidente tra il cons. comunale Girolamo Sala e l'on. Correnti.

L'incidente fu tosto finito, essendosi spiegato, mercè l'intromissione del senatore D'Adda, che il cons. Sala non conosceva di vista l'on. Correnti.

(Poi il corrispondente del *Pungolo* narra l'incidente Baccarini com'è narrato dalla *Ragione*.)

Scrivono da Lucerna alla *Gazzetta Piemontese*:

Il discorso di Baccarini, oltre di essere stato troppo prolisso, ebbe anche molti luoghi comuni. Ad un dato punto, evidentemente contrariato, egli fece una lunga pausa.

Parve allora a taluno di sentire un tedesco invitarlo ad esser breve. Ciò diede luogo ad un incidente. Un triestino, il sig. Abrante, domiciliato a Milano, esclamò: « Non si toglie la parola ad un ministro italiano! » Seguirono applausi e grida di « Basta! » Finalmente si ristabilì il silenzio, e Baccarini potè continuare.

Il ministro Acton, appena giunto, dovette mettersi a letto, colpito da febbre, che credesi d'origine malarica, e che oggi tocca i 40 gradi.

ITALIA

Roma 23.

Ieri ricomparve alla Camera il deputato Spaventa, rimasto in casa lungo tempo a causa d'una malattia d'occhi. Ricevette le congratulazioni di tutti gli amici. *(C. della S.)*

Roma 23.

Il *Popolo Romano* stamane afferma che Rothschild ed il suo gruppo bancario erano entrati nella combinazione del prestito italiano; posso assicurarvi nel modo più formale che tale notizia non ha alcun fondamento. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 22.

Aumenta la probabilità di riunione di un Congresso europeo, chiesto dalla Turchia, per regolare la quistione egiziana. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 maggio

L'arrivo del Granduca Costantino Costantinovich, indicato ieri da noi per le ore pomeridiane di ieri stesso, seguirà invece oggi, col treno diretto da Vienna, alle ore 11 35 pom.

Scadenza d'imposte. — Il 1.° giugno scade il pagamento dell'imposta fabbricati e terreni, di quella di ricchezza mobile, della tassa sui domestici pel 1882 e della tassa sulle gondole pel 1882.

Tassa di esercizio e rivendita. — Per 15 giorni, dal 25 maggio sarà esposta presso il Municipio, la lista dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1882 e gli eventuali ricorsi verranno presentati alla Deputazione provinciale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione.

Cambio delle Azioni « Ferrovie livornesi » in rendita 5 per cento. — La Banca Nazionale, per aderire alle richieste del pubblico si assume l'incarico di far operare il cambio delle *Azioni Ferrovie livornesi* (Azioni garantite, già *Livornesi* della Società delle ferrovie romane) in rendita del consolidato 5 p. 0/0, per conto di quei possessori di dette Azioni che ne faranno domanda a questa sede.

Per tale servizio la Banca assumerà a suo carico le spese ed il rischio, tanto per il trasporto delle Azioni da Venezia a Roma, come per la spedizione della corrispondente rendita da Roma a Venezia; ed in compenso percepirà una commissione:

di L. 2 per ogni Azione, fino a 10 Azioni inclusivamente;

di L. 1.50 per ogni Azione, da 11 fino a 50 Azioni inclusivamente;

di L. 1.25 per ogni Azione, per le partite superiori alle 50 Azioni.

L'importo dei bolli ai titoli della rendita sarà a carico del presentatore.

Orfanotrofi. — Da quanto ci consta, la Congregazione di carità avrebbe deciso di aprire il concorso per la nomina del personale dell'Orfanotrofio maschile, concorso, che ritiensi non sarà una vana formalità per legalizzare soltanto l'inopportuna scelta già fatta, e su cui tanto eloquentemente si manifestò la pubblica disapprovazione; ma aprirà la via a procedere con tutta imparzialità e giustizia.

Beneficenza patriotica. — Quell'egregio filantropo, che sotto il velo meritorio dell'anonimo, suol dare di quando in quando lodevole esempio di patriotica beneficenza, ci ha anche in quest'anno mandato, per commemorazione della prossima festa dello Statuto, lire 10 a pro degli Asili infantili, lire 10 a pro dell'Istituto pei sordo-muti del prof. Crovato, e lire 5 a pro degli Ospizii marini. Gliene mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Banchetto di poveri nella prossima festa dello Statuto. — Ecco la lista quinta degli offerenti:

Lista precedente lire 975. — Colmayer cav. avvocato Vincenzo 10. — Colombo comm. Gaetano 5. — Maggiotto Angelo 5. — Besaglia Marco 5. — Gosetti dott. Francesco 5. — Blumenthal fratelli 5. — Allegri cav. P. Girolamo 5. — Marangoni comm. Giuseppe 5. — Todesco Vittorio 5. — Pascolato cav. avv. Alessandro 5. — Mocenigo co. Alvise 5. — Ascoli avv. Prospero 5. — Palazzi Angelo di Vincenzo 5. — Tornielli conte Alessandro 5. — Ruffini cav. G. B. 5. — Levi cav. Giacomo 5. — Levi avv. Giacomo 5. — Manetti cav. ing. Gir. 5. — Guggenheim cav. Michelangelo 10. — Colognesi ing. Vincenzo 5. — Alverà Luigi 5. — Centanini cav. Domenico 5. — Zajotti comm. avv. Paride 5. — Sicher avv. Andrea 5. — Naratovich cav. Pietro 5. — Totale Lire 1110.

— Il sig. Alessandro Chiesura offrì chil. 15 di riso pel banchetto di beneficenza, il signor Pagnacco concesse gentilmente l'uso delle posate necessarie, ed i signori proprietarii degli Alberghi *Danieli, Orientale, Angleterre* ed altri assunsero di fornire le tovaglie e salviette per le mense.

In questi giorni che precedono la benefica solennità, attendiamo di avere da pubblicare il nome di altri benefattori a sì patriotico scopo.

Treni celeri Venezia-Vienna. — Entrerà in servizio al 1° di giugno p. v. un nuovo ordine di corse dei treni di persone; e da quel giorno i presenti treni celeri notturni funzioneranno con molto maggior celerità quali treni corrieri, con tutte e tre le classi di carozzoni, mantenendo una comunicazione diretta, via Cormons, per e da Venezia e a Mestre per e da Roma e Milano.

La partenza da Vienna avrà luogo alle 6 ore e 45 m. di sera. L'arrivo a Venezia ad 1 ora 30 pomerid.; partenza da Venezia alle 2.18 pom.; arrivo a Vienna alle 9.40 ant. La durata del viaggio con questi treni sarà da Vienna a Venezia di 18 ore 53 m.; da Venezia a Vienna di 19 ore e 14 m. Questi treni corrieri saranno provveduti di carrozzoni di nuova costruzione, forniti di tutto il *comfort*, i quali funzioneranno sino a Venezia. Le modalità, quanto all'uso dei posti da dormire, verranno pubblicate in appresso.

Gita di piacere Trieste-Venezia. Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

In occasione delle prossime feste di Pentecoste avrà luogo l'annunciata gita di piacere per Venezia col piroscafo celebre *Barone G. Rodic*.

La partenza seguirà sabato 27 corrente, alla mezzanotte.

« Dalle lagune ». — Sono versi che il sig. Carlo Donati, il quale non fa precisamente le sue prime armi, perchè ricordiamo di suo una bella ode in occasione della tragica morte della signora Mazzoni-Maffei, ha pubblicato oggi, per le nozze della contessina Maria Mocenigo con Alberto Acquaviva d'Aragona duca di Noci. (Lonigo, tip. Gaspari.) Sono quattro brevi componimenti: *In sandalo, All'isoletta di Sant'Elena, Sul Molo, Marina.* In tutti si sente il culto amoroso della forma, sul modello dei nostri grandi maestri; il più felice per la nota triste tenuta, ciò che è pur sì difficile, in misura, e per una certa verità di sentimento e di forma pare a noi l'ultimo. Facciamo all'egregio scrittore, con questo annuncio affrettato, le nostre congratulazioni.

Cose del Lido. — Come il lettore avrà veduto nell'avviso d'apertura del grande Stabilimento Bagni di Lido, che abbiamo pubblicato ieri, e che verrà riprodotto qualche altro giorno, in seguito ad intelligenze prese fra la Società dei Bagni e quella di Navigazione a vapore lagunare, furono introdotte in quegli Stabilimenti molte innovazioni nei locali e nel servizio, e notevoli ribassi nei prezzi così per i bagni come per i trasporti delle persone. — Al grande Stabilimento furono aggiunti — lo abbiamo detto anche qualche settimana addietro — ben 100 camerini, così ora in luogo di 400 sono 500; lo grande terrazza sul mare fu ingrandita per lo spazio di 100 metri quadrati; il gabinetto d'inalazione fu pure ingrandito e provveduto di nuovi apparecchi. Fu pure provveduto ad un servizio di tramway a cavalli dall'approdo dei piroscafi al grande Stabilimento.

Le riduzioni nei prezzi dei biglietti giornalieri furono significantissime. Il prezzo del tragitto, ch'era di cent. 30, fu ridotto a cent. 20; l'andata ed il ritorno coi piroscafi ed ingresso agli Stabilimenti, che costava cent. 85, costa oggi soli 50 cent.; l'andata ed il ritorno coi piroscafi e col tramway, che costava L. 1:05 calcolati i cent. 20 della carrozza, costa ora soli 60 cent.; l'andata ed il ritorno coi piroscafi che costava L. 1:50, ora costa L. 1:35 e aggiuntovi il tramway L. 1:50; l'andata ed il ritorno coi piroscafi e bagno popolare, che costava cent. 70, costa ora cent. 50.

Ancora più notevoli sono le riduzioni negli abbonamenti, ed ecco i confronti: N. 12 bagni con andata e ritorno coi piroscafi costavano L. 16:60, ed ora costano L. 13:50, e col tramway L. 15. L'andata ed il ritorno coi piroscafi, da giugno a tutto settembre, anche più volte il giorno, che costava L. 48, costa ora solo L. 20.

E venne poi introdotta una combinazione novissima molto pratica ed utile, cioè che, pagando solo L. 50, si ha diritto, per il periodo di tempo da giugno a 30 settembre, di andare e di ritornare dal Lido quante volte più piacerà, di entrare negli Stabilimenti, di approfittare del tramway, e di fare quel qualunque numero di bagni che si credesse e che potrebbe anco arrivare al centinaio essendovi 4 mesi di tempo.

Vanno quindi lodate le due Società per la loro buona volontà dimostrata introducendo tante migliorie nel servizio e tante facilitazioni nei prezzi; e non vi ha dubbio che il pubblico, godendo di questi vantaggi, compenserà le Società stesse frequentando ancora più del solito la gentile isoletta.

Teatro Malibran. — La *Sonnambula* colla signorina *Emma Nevada*, non ebbe quel successo pieno che, stando alla fama che aveva preceduta qui questa giovane artista americana, era legittimo di aspettarsi. Una delle ragioni, la principale forse, di cotesto non pieno successo, sta in questo: sulla *Sonnambula*, dai bei tempi della *Frezzolini* ad oggi — senza salire più addietro — tutte le celebrità, vere o di contraffazione, vi ricamarono tanto lavorio di gorgheggi, di trilli, di note saltellate, picchettate, di fioriture d'ogni maniera, che il voler aggiungervi dell'altro è un gran rischio, perchè si corre pericolo di varcare quella linea oltre la quale non sta più il bello artistico, ma lo stentato, il ridondante, il barocco. — La signorina *Nevada* ha un organo vocale meraviglioso, e un'estensione anco più meravigliosa che le consente di fare a fidanza coi *re* e coi *mi* sopracuti presi e tenuti con tanta sicurezza e imbroccati talora di slancio, ma così giusti da sbalordire; perchè prese a quel modo, non si può ammettere che quelle arditissime note sieno le ultime del registro vocale acuto della esimia artista, e quindi essa deve avere ancora qualche tuono, o almeno qualche mezzo tuono di vantaggio!

Ma non è tutto del buon genere quello che esce dalla gola facile e meravigliosa di questa artista, e certe note, troppo lungamente tenute, arrecano più un senso di pena che di diletto, e certi trilli e certi ghirigori troppo sopracarichi di fronzoli, alterano lo stile e scemano l'efficacia in quegli angelici canti, nei quali l'espressione melodica vuolsi mantenuta candida e semplice, e non dev'essere avvivata che dal sentimento. — Ecco, a nostro sommesso avviso, per quali ragioni il successo non fu completo, malgrado i pregi di un organo vocale meraviglioso, malgrado un intelligente ed accurato sceneggio, malgrado l'elegante linea di canto, e anche malgrado la giustezza di accento che qua e là si è pure notata nella signorina *Nevada*, artista sempre di molto valore.

Quanto agli altri è presto detto. Il sig. *Giacomo Cantoni*, noto già al nostro pubblico, non piacque che all'aria dell'atto terzo e in qualche frase del primo; il *Viviani* ebbe un applauso all'aria di sortita. Il successo vero, pieno, indovinate un po' chi lo ebbe? La signora *Italia Cappelli* nella piccola parte di Teresa! Questa artista ha voce bella, fresca, estesa ed accenta con gusto, con efficacia e con molto sentimento. — L'orchestra talora colori esageratamente, e la chiusa del famoso coro: *A fosco cielo*, ci dava l'idea di una miniatura leggiera leggiera, rinchiusa in una cornice pesantissima. Altri sbilanci vi furono, ma a questi il maestro *Catalanotti*, buon musicista, saprà rimediare.

Ad ogni modo la signorina *Nevada* è però sempre tale artista, e lo ha dimostrato splendidamente all'atto terzo, da meritar bene di essere udita ed ammirata per pregi artistici non comuni e particolarmente per l'estensione meraviglioso che le permette di cantare a tutto suo agio su tessiture che a ben poche artiste è dato di poter affrontare.

Il teatro era brillantissimo; il maggior numero di spettatori era composto di forestier, ci la signorina *Nevada* ebbe applausi e chiamate nei pezzi più saglienti, ma specialmente all'adagio dell'ultimo atto e alla fine dell'opera.

Alla seconda rappresentazione, che è annunciata per domani giovedì, le cose potrebbero camminare assai meglio.

Furto e frattura di un braccio. — Nella sera del 22 corrente, dopo le ore 7, il pregiudicato M. Antonio, d'anni 60, dopo aver rubato alcuni pezzi di carbone in questa Stazione ferroviaria, nel traversare un binario di rotaie, fu investito da un treno merci, che rinculava, venne gettato contro altri carri fermi sulla stessa linea, e colà il braccio destro di lui, compresso fra i repulsori, restò fratturato. Trasportato allo Spedale civile, si dovette amputargli il braccio. Così la Questura.

Frattura di un dito. — Narra il bullettino della Questura che ieri, alle ore 2 antimeridiane, fu accompagnato al civico Spedale certo S. Benvenuto, d'anni 27, da Pellestrina, il quale, mentre lavorava pel collocamento dei tubi dell'acquedotto, era rimasto preso negli ingranaggi della macchina, colla quale vengono calati i tubi di ferro nella laguna.

Monelli. — Un giovinetto borsaiuolo inseguiva alcuni forestieri inglesi, che visitavano la Pescheria, e tentava di derubarli; ma le Guardie NN. 1 e 45 lo arrestarono e lo tradussero al vicino appostamento.

— Ieri stesso, sulla Riva degli Schiavoni, il capo Cavalli salvava dall'ira del padre un misero minorenne, che per leggiera vivacità veniva spietatamente battuto sulla pubblica via.

Procurino gli agenti della pubblica forza di non stancarsi di sorvegliare e cogliere questi disgraziati monelli, massime ora che, vicina la stagione dei bagni, non mancheranno a Venezia forestieri, i quali, se borseggiati, porterebbero altrove triste impressione della nostra gentile città.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Marcolin Piccotti Teresa, di anni 73, vedova, casalinga, di Treviso. — 2. Della Rossa Lorenza, di anni 67, vedova, villica, di Polcenigo. — 3. Ross-O' Conor Elena Margherita, di anni 64, nubile, possidente, di Firenze.

4. Sestio Dionisio, di anni 65, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Romanin Pietro, di anni 65, coniugato, caffettiere, id. — 6. Tolomei Francesco, di anni 49, vedovo, agente, id. — 7. Andreotta Giuseppe, di anni 43, coniugato, biadaiuolo, id. — 8. Campana Rocco, di anni 42, celibe, possidente, di S. Nazario. — 9. Vianello detto Cacchiole Alfonso, di anni 19 1/2, celibe, agente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Riceviamo l'annuncio doloroso della morte di **Miss Ellen Margaret Ross O' Conor,** zia della contessa Adele de Watteville Michiel, vedova del conte Tommaso. Le nostre condoglianze alla famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 22 dicembre 1881, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Galanti Tommaso agronomo.

Con R. Decreto del 25 dicembre 1881:

A cavaliere:

Rossi Gaetano, industriale.

Con R. Decreto del 2 febbraio 1882:

A cavaliere:

Loschi dottor Enea, presidente della Società operaia di Follina.

Venezia 24 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 23.

(Presidenza Abignente.)

Si dà lettura di una proposta di legge di *Compans* per aggregare i Comuni di Quincineto, Quassolo, Taragnasco al Mandamento di Settimo Vittone, e di altra proposta di *Fazio Enrico*, per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

Riprendesi la discussione sulla modificazione al testo unico della legge sul reclutamento.

Il *relatore* dice che la Commissione, tenendo conto delle proposte di emendamento fatte ieri da varii deputati all'art. 96, lo ha informato quale segue: « Il sott'ufficiale, caporale o soldato nell'esercito ha diritto in tempo di pace di passare alla terza categoria, quando posteriormente al suo arruolamento, per modificazioni sopraggiunte nello stato di famiglia, sia venuto a trovarsi in uno dei casi che al momento della leva lo avrebbero fatto assegnare alla terza categoria. L'esenzione dalla prima e seconda categoria deve richiedersi dai membri della famiglia a pro della quale è accordato ». L'articolo considera altre circostanze, e quindi dispone che gli ufficiali di complemento che sieno venuti a trovarsi dopo la loro nomina ad ufficiali in uno dei casi sopraccennati possono ottenere il passaggio nella milizia territoriale col loro grado. È approvato.

L'art. 97 dice che l'esercizio del diritto derivante dagli art. 95 e 96 è sospeso per i militari in congedo illimitato quando la rispettiva classe sia chiamata. È approvato.

Discutendosi l'art. 124, il *relatore* dichiara che la Commissione riprende l'articolo ministeriale così composto: « Contraggono le ferme permanenti i capi armaiuoli, i musicanti, gli uomini di Governo degli Stabilimenti militari di pena ed i carabinieri reali che sieno promossi a vicebrigadieri. Contraggono la ferma temporanea di 9 anni gli uomini di prima categoria assegnati alla cavalleria, e coloro che si arruolarono nell'arma dei carabinieri, quella di 12 anni gli uomini di prima categoria destinati agli altri Corpi ». È approvato.

L'art. 125 dice che in tempo di pace gli uomini di prima categoria che si arruolano nei carabinieri Reali, o come musicanti, passano sotto le armi per 5 anni nella cavalleria, 4 nel treno, 2 negli altri corpi; i tre restanti anni li passano in congedo illimitato. La chiamata dei militari di prima categoria si fa non più tardi del principio di gennaio. È in facoltà del ministro di anticipare il congedo illimitato della classe anziana e di parte della classe che sta compiendo il suo penultimo anno, eccetto la cavalleria.

Morana svolge un suo emendamento col quale propone che il servizio, per gli altri corpi che non sono i nominati specialmente, sia ridotto a due anni, e che la chiamata si faccia non più tardi del mese di novembre. Egli dimostra che un grande esercito quale quello di cui abbiamo bisogno, non si può ottenere che aumentando i fondi nel bilancio o diminuendo le ferme. Non potendo noi abbracciare il primo mezzo, dobbiamo seguire il secondo. Si obbietta la necessità della lunga ferma per le istruzioni militari, ma noi sappiamo per esperienza che questa si può impartire più brevemente e abbiamo l'esempio che la Germania riportò meravigliose vittorie con la ferma di due anni. Esorta ad accettare il suo emendamento che mira anche a non togliere le braccia al lavoro, altrimenti ne lascia giudice la pubblica opinione.

Giovagnoli osserva che per parità di trattamento verso le altre armi e anche per facilitare gli arruolamenti nella cavalleria non si deve stabilire per essa una ferma più lunga e propone si riduca come quella degli altri Corpi a tre anni.

Il *Presidente* comunica un telegramma del vicepresidente Varè così concepito: « Gl'invitati italiani partiti da Milano domenica ebbero festose accoglienze su tutta la linea fino a Lucerna. In Airolo la Società degli operai italiani che lavorarono al compimento dell'opera grandiosa venne a rendere omaggio alla Rappresentanza della Camera. La Presidenza della Camera fu ricevuta dal Presidente della Confederazione con espressioni calorose di fratellanza e con augurii di sempre più intimo legame fra i popoli dei due paesi. Il Presidente della Confederazione al banchetto con uno splendido discorso propose di bere alla salute del Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania, e ai rispettivi Governi e nazioni. »

Tornando all'art. 125 della legge sul reclutamento, *Perrone* insiste sulla necessità di dividere in due parti anche la prima categoria. Prega poi Morana a temperare il suo emendamento in guisa che negli altri Corpi non nominati vi sia un certo numero con ferma di 4 anni per farne sott'ufficiali buoni, poichè questi sono di importanza nell'esercito. Propone un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un progetto di legge sul reclutamento dei sott'ufficiali, affinchè sia sempre assicurato il loro numero e la qualità in modo corrispondente ai bisogni dell'esercito.

Ricotti ammette che si debba rendere giustizia a tutti con una ferma unica ma con ciò non si provvede ai bisogni militari. Opina che si possa soddisfare a questi e ad un tempo non contravvenire intieramente alla giustizia, lasciando al ministro di dividere in tre il contingente di 1a categoria di ogni anno e assegnare a ciascuna di queste parti la ferma di 4, 3 e 2 anni e prendere da esse i militari per i vari Corpi. Svolge le ragioni e le conseguenze di questa sua proposta.

Ferrero fa plauso al concetto di Morana di giungere alla ferma di 2 anni senza danno dell'istruzione militare. Osserva però che l'esempio dei volontari che in un solo anno divengono abili militari, non può valere, non essendone ancora constatati gli effetti. Cita le parole di Moltke che la bontà di un esercito dipende massimamente dalla durata della ferma normale, e infatti mantenne la ferma di 3 anni per la fanteria. Altrettanto è maggiore il bisogno, quanto minore è il grado della pubblica istruzione nelle nostre campagne, in confronto della Germania. Discorrendo poi dei servizii delle varie armi, dimostra come le ferme proposte sieno le minori possibili nell'interesse militare, nè si possano diminuire ancora, se vogliasi costituire solidamente l'esercito, salvo l'anticipazione di congedi in casi determinati. Accenna però a qualche modificazione che col tempo si renderà ammissibile.

Non ritorna sulla necessità di aumentare la potenza tattica e strategica dell'esercito; colla legge sull'ordinamento vi si tende e più sarebbesi fatto se non vi si opponessero le condizioni finanziarie. Ma anche senza cedere del tutto a queste esigenze, vi ha modo di raggiungere lo scopo, ch'è quello della istruzione e della forza numerica. Accenna a questo modo, cioè al sistema dei congedi anticipati distribuiti fra i vari corpi e fra i graduati ed i semplici a seconda del merito. Propone in conseguenza di emendare l'art. 125, sopprimendo le parole: « quelli assegnati al treno 2 anni » e sostituire alla parte che si riferisce alla facoltà del Ministero di dare congedi anticipati quanto segue: « Per una parte del contingente di 1.a categoria da determinarsi nella legge annua di leva la durata sotto le armi può essere limitata a 2 anni in base al numero d'estrazione a sorte. È inoltre in facoltà del ministro di anticipare il congedo illimitato della classe anziana dopo il compimento dell'ultimo periodo d'istruzione, tranne per l'artiglieria di campagna, in cui la parte della classe anziana potrà essere congedata in principio del terzo periodo, di anticipare dopo il secondo periodo di istruzione una parte della classe destinata ad un servizio di 3 anni. »

Ricotti ripete esservi gravi inconvenienti a lasciare ai comandanti dei Corpi la facoltà di scegliere nel contingente quelli che vogliono assegnare alla ferma di 4 anni o di 3. Il riparto dev'essere fatto equamente per Decreto Reale, e ciò non perchè si dubiti dell'imparzialità dei comandanti, ma perchè basta ch'essi sieno in grado di commetterle, per far credere e dire che di fatto commettono parzialità. Quanto alle nuove proposte del ministro non dissentirebbe dalla divisione delle ferme, ma desidera che sia fissato il contingente di ciascuna.

Ferrero ringrazia Ricotti riguardo allo schiarimento dato delle parole relative ai comandanti. Dice a Perrone che studierà la questione dei sott'ufficiali.

Morana replica alla risposta del ministro e si riserva di esaminare i suoi emendamenti.

Mocenni, relatore, risponde a Giovagnoli non potersi paragonare la cavalleria con l'artiglieria e le ragioni della più lunga ferma trovarsi nella relazione; a Perrone dover presentare un emendamento se insiste nella sua proposta. Quanto alle nuove proposte, la Commissione le accetta perchè la Camera nella legge annua sulla leva potrà fissare i vari contingenti. Andar più oltre lo riterebbe dannoso all'esercito.

Morana prende atto delle dichiarazioni del relatore e consente nell'emendamento ministeriale.

Viene chiesta ed approvata la chiusura.

Perrone fa dichiarazioni personali; quindi approvasi l'art. 125 quale fu emendato dal ministro, e rimandasi alla fine della legge, per proposta di *Depretis*, l'ordine del giorno Perrone.

Il seguito a domani.

L'*Opinione* ha ben ragione di dire: I meriti dei magistrati li premii il guardasigilli, e, in tutti i casi, non pubblicate quei premii proprio nei giorni che altri magistrati debbono giudicare quei disgraziato.

Ma che! L'avvocato Bertanini ha la croce poco dopo la difesa Chauvet; il sostituto Scalfati è *degradato* poco dopo la requisitoria contro il medesimo Chauvet; il sostituto Mazza de' Piccioli ha la commenda dopo la requisitoria contro Sbarbaro, e l'hanno anche i due professori parmensi che vennero in Roma pel giudizio disciplinare Sbarbaro. È proprio tutto un sistema. *(Corr. della Sera.)*

Da Hong-Kong si ha notizia che la marina francese ha iniziato l'occupazione dell'Impero d'Annam. Sono pochissimi anni da che la Francia se n'era assunto il protettorato; alcuni raggiri, che pare abbia usato la Corte di Huè per togliersi da dosso questo protettorato, danno appiglio ai Francesi di modificare il protettorato in occupazione effettiva, nell'interesse — così dicono i dispacci — del paese stesso e dell'incivilimento! *(Sole.)*

Da una lettera privata spedita da Alessandria d'Egitto il *Cittadino* toglie i seguenti brani interessantissimi:

Le Mesurier, amministratore inglese delle ferrovie egiziane in assenza del sig. Timmerman, amministratore francese, ha ricevuto da sir Malet l'invito confidenziale di trattenere al deposito di Gabbari la maggior possibile quantità di materiale ferroviario, non tanto per facilitare un eventuale trasporto sollecito di truppe sul Cairo, quanto per togliere ad Araby il mezzo di dirigere truppe verso Zagasik, minacciando così il canale marittimo e per toglierli il mezzo di concentrare truppe alla testa del Delta...

...L'entrata al Porto Nord d'Alessandria è di accesso difficile. Il canale fa una lunga curva che s'avvicina alla costa di Mex, sotto il fuoco di una batteria a fior d'acqua che guarda l'entrata del porto il quale giunge appena alla profondità di otto metri. Da ciò l'impossibilità che le corazzate possano entrare in porto. Un fortino costruito a Ras el Tin, in prossimità al faro, incrocia i suoi fuochi colla batteria suddetta. Due altri fortini chiudono il Porto Sud che ha profondità assolutamente minima...

...Al lato di terra Alessandria è meglio difesa. Un forte staccato a Moharrem bey, è legato con un potente ridotto a quello di Kom el-Dik. Questa è la sola difesa seria che possieda Alessandria... Le altre fortificazioni sono circondate da alti fossati, ma sono armate con artiglierie di debole portata. Su tutta la linea di difesa dall'Est all'Ovest, i cannoni sono persino senza affusti. I forti della costa sono armati con cannoni della portata di 3200 metri... Sarebbe quindi difficile che potessero sostenere il fuoco delle corazzate...

...A quanto si dice qui, nel caso di uno sbarco anglo-francese, i marinai delle squadre sarebbero diretti su Gabari a prender possesso dei forti che si estendono fino alla spiaggia di Rambleh, di dove signoreggerebbero la linea di Alessandria, senza bisogno di penetrare in città...

...Il Governatore di Alessandria Omar pascià Lufti non ha sotto i suoi ordini che 400 *mustafezin* ed il 5° reggimento di fanteria costituito da 1100 uomini...

...Quale sorte spetti a noi europei non sappiamo; l'avvenire sta sulle ginocchia di Giove; aspettiamo i suoi voleri.

Una radunanza d'insorti.

La *Neue Freie Presse* viennese ha dal suo corrispondente da Cattaro, che la sera del 4 corrente ebbe luogo una radunanza nella località di Osmanova di pastrovicchiani e mainoti. Erano presenti circa 50 persone, fra cui molti giovani soggetti alla imminente leva militare. La radunanza finì colla decisione, che i soggetti alla imminente leva rifiutino il servizio e si sottraggano all'arruolamento, passando agl'insorti. E così, di fatti, sarebbe avvenuto; più di cinquanta individui di Pastrovicchio e Maini avrebbero passato già il Confine, e si sarebbero uniti ai Crivosciani nel Montenegro.

TELEGRAMMI.

Belgrado 22.

In occasione della fiaccolata d'ieri sera, il Re ringraziò per lo splendido ricevimento fattogli. Accennando poi allo scandalo avvenuto in teatro il Re disse: I nostri avversarii politici ci vogliono far deviare dalla strada intrapresa; noi però con fermezza la seguiamo perchè essa sola conduce alla felicità e al benessere della patria.

Roma 23.

Il Consiglio comunale ha eletto il senatore Trocchi assessore dell'edilizia. (Il senatore Trocchi è quello che attaccò vivamente il Pianciani a proposito de' lavori edilizii, accusandolo di non far nulla per procurare impopolarità al Consiglio e alla Giunta.) *(Corr. della S.)*

Berlino 22.

Il figlio del Principe Guglielmo di Prussia porterà il nome di Federico Guglielmo. *(Indip.)*

Leopoli 23.

Una Deputazione dell'Associazione industriale chiese alla Luogotenenza misure contro i pericoli della immigrazione dei fuggiaschi ebrei.

Il consigliere luogotenenziale rispose che il Governo cerca d'indurre i fuggiaschi a ritornare in Russia, e che impedirà l'invasione a Leopoli. *(Indipend.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Inaugurazione del Gottardo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Milano 23. — Stamane un manifesto del Municipio invita la cittadinanza a festeggiare gli ospiti, ricordando con nobili parole la grande importanza dell'avvenimento del Gottardo, l'immenso vantaggio per l'Italia e per Milano. La città è animatissima. Grande concorso di forestieri. Stasera, alle 11 30 arriva il Principe Amedeo. Grandi preparativi al Palazzo Reale. Sventolano nella città le bandiere delle tre nazioni.

Milano 23. — Stamane giunse Mancini. È ospitato al Palazzo Reale.

Lugano 23. — Alle ore 7 ant. seguì la partenza da Lucerna dei treni internazionali degli invitati delle tre nazioni; anche Acton partì. A Goeschenen vi furono rinfreschi, a Lugano grande pranzo sotto un'immensa tettoia. Imperversava un temporale; spettacolo grandioso. Parecchi brindisi. Accoglienza cordialissima. Entusiasmo grandissimo della popolazione delle località attraversate dalla ferrovia.

Milano 23. — Alle ore 8 pom. è giunto il primo treno inaugurale del Gottardo, portante il presidente della Confederazione elvetica, i rappresentanti della Germania e della Svizzera, i ministri Baccarini e Acton ec. Furono ricevuti alla Stazione da Mancini, Malvano, dalle Autorità, dalla truppa, con bandiere musiche ed inni delle tre nazioni. Folla straordinaria, grandi ovazioni, serata splendida. Sono giunti poscia gli altri due treni portanti le Rappresentanze della stampa e gl' invitati.

Milano 23. — Il Principe Amedeo offrirà stamattina una colazione alle principali Autorità dei tre Stati.

Como 23. — In tutte le Stazioni da Lugano a Chiasso i treni degl' invitati all' inaugurazione del Gottardo furono festeggiati con vero entusiasmo. A Chiasso, oltre le Autorità, moltissimi signori ...ignore e quattro bandiere con musica. Le ...bine distribuivano fiori. Stazione imbandierata. La musica suonò gli inni svizzero e Reale italiano. Grandi evviva.

Milano 23. — Alle ore 11 e 1/2, è giunto Amedeo, ossequiato alla Stazione dai ministri di ...te le autorità.

Milano 23. — La truppa è schierata alla Stazione con bandiere e musiche, che alternano ...inni. Alle 8 1/4 giunse il primo treno, alle ...3/4 l' ultimo. Grandi acclamazioni alla Stazione e durante il tragitto alla città.

Milano 23. — Ecco le parole profferite da ...cini alla Stazione, ai personaggi giunti col ...o dal Gottardo: « Sono felice di adempire ...missione affidatami dal Re, inviandomi a ...il benvenuto a nome suo dalla nazione italiana al Presidente della Confederazione e ai suoi consiglieri e ministri, ed ai consiglieri dell' Impero di Germania e a salutare gli ospiti. Signori, ...grande avvenimento celebratosi è destinato a ...forzare e rendere indissolubili i legami di amicizia e d' interessi che congiungono le tre nazioni, che d' accordo pagarono questo splendido ...tributo alla civiltà. »

Milano 23. — Alle ore 10, nel salone del ...cipio, splendidamente arredato e illuminato, ...fu solenne ricevimento del sindaco e della ...nta ai Rappresentanti svizzeri e tedeschi. Furono serviti lauti rinfreschi al suono della banda ...ra e degli inni delle tre nazioni. Folla plaudente.

Milano 24. — Stamane, alle 11 1/2, alla re...e offerta da Amedeo, furono invitati il presidente della Confederazione svizzera, i ministri tedeschi, svizzeri e italiani, ed altre autorità.

Londra 23. — *(Camera dei comuni.)* Fu ...esso tutta questa notte il *bill* sugli affitti arretrati d' Irlanda. Continuerà oggi.

Il *Times* smentisce che Parnell voglia dimettersi.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Credesi che ...bì bei e alcuni altri consentiranno a lasciare il Ministero. Cherif formerebbe il nuovo Ministero.

Cairo 22. — I due consoli non hanno pre...tato finora nessuna proposta ufficiale. Nego...no in via ufficiosa per persuadere tutti i ge...ali, compreso Arabi pascià, a lasciare volontariamente l' Egitto. Monge, console di Francia ...Cairo, è incaricato di queste trattative, il cui ...po è di ottenere una soluzione senza intervento apparente delle due Potenze. Monge of...re ai generali di mantener loro il grado e lo stipendio. In seguito a ciò Arabi ebbe un lungo ...quio con Sienkiewicz. Ignorasi il risultato, ...ma credesi pacifico. Gli ammiragli si sono po...sti all' ordine dei consoli.

Costantinopoli 22. — Corti è giunto ieri.

Costantinopoli 23. — La Porta fece rimo...stranze alla Grecia per l' invio di due navi ad ...andria.

Mosca 23. — La *Gazzetta di Mosca* con...ta le conseguenze disastrose economiche e commerciali dell' espulsione degl' Israeliti. Set...ta case di commercio importanti presentaro...no a questo proposito una Memoria al ministro delle finanze.

Parigi 23. — L' incidente della dimissione ...Say, portato alla Camera dalla Commissione, ...vocò il voto di ieri. Gli oratori dichiararono ...e il voto non ha nessun significato ostile a ...y, e non poteva alterare il bilancio. L' ordine del giorno puro e semplice, combattuto dal Governo, fu respinto con voti 364 contro 91; l' ordine del giorno, esprimente fiducia nel ministro ..., accettato da quest' ultimo, fu approvato con ...302 contro 36. L' incidente è terminato.

Londra 23. — La Camera dei Comuni ha approvato con voti 269, contro 157, in seconda lettura, il *bill* sugli affitti arretrati. La seduta fu ...cia sospesa.

Ripresa la seduta, il Governo domanda la discussione degli articoli del *bill* di coercizione.

Cowen presenta la risoluzione seguente. La Camera pur desiderando di assistere il Governo ...e misure da prendersi per impedire, sco...rire e punire i crimini, disapprova le restrizioni imposte alla libera espressione dell' opinione pubblica in Irlanda.

Londra 23. — *(Camera dei comuni.)* Dilke, rispondendo a Lawson, dichiara che la flotta fu ...ita in Egitto per proteggere le persone e le proprietà; spera che la sua presenza contribuirà ...a impiego di forza, al mantenimento dello statu quo.

Eydtkuhnen 23. — Smargon, fra Vilna e ...sk, fu incendiato dai ragazzi. Gli oggetti salvati furono bruciati al cimitero degli Israeliti ...a plebaglia e dai ragazzi, ad uno ad uno. ...ieri mattina la parte di Kovno, chiamata la ...a città, è in fiamme.

Cairo 23. — Il colloquio di Arabi pascià ...Sinkiewicz, non ebbe nessun risultato. Arabi ...mostrò favorevole ad un' energica resistenza, ...ndo di avere seco il paese. Sinkiewicz gli ...cò che ingannavasi. Quasi tutta la Camera ...contraria. Oggi riunione del Gabinetto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — La maggior parte dei giornali sono sodisfatti del ritiro della dimissione di ...y. La Turchia appronta navi per l' Egitto.

Londra 24. — Il *Times* ha da Cairo: Sul... pascià, che garantiva della lealtà della Ca...ra, perde coraggio. La maggioranza della Camera gradatamente diminuisce. Credesi che la ...chia incoraggi la resistenza di Arabi per co...ngere le Potenze a chiederle appoggio.

Cairo 24. — La cannoniera inglese *Beacon* ...giunta a Porto Said. Due cannoniere francesi ...sono a Suez. Assicurasi che dopo l' arrivo della flotta anglo-francese, il Kedevi telegrafò tre ...e al Sultano, chiedendo istruzioni. Il Sultano non rispose.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24 ore 3 25 p.

Zanardelli ristabilito sarà qui lunedì.

La Commissione pel coordinamento del Codice di commercio siederà il 29.

La Camera approvò senza discussione il progetto di proroga dei trattati di commercio.

Credesi che oggi finirà la discussione sul reclutamento.

FATTI DIVERSI

Banche. — Teniamo sul tavolo da qualche tempo Resoconti, Relazioni e Bilanci relativi all' anno 1881, e per darvi evasione registreremo la parte sostanziale di ciascuno:

La *Banca mutua popolare di Dolo* dimostra nella sua Relazione che l' *utilità netta* conseguita nel 1881 fu di L. 3223:17, del quale importo il riparto fu il seguente: 70 per cento agli azionisti (il che corrisponde al 7 e mezzo per cento); il 20 per cento al fondo di riserva, ed il 10 per cento fu erogato parte in gratificazioni agli impiegati, e parte in altro.

— La *Banca popolare in Vicenza*, com' è dimostrato nel suo Resoconto, ebbe un' *utilità netta* di L. 100,381:71, e nel suo lavoro si è verificato un incremento notevolissimo, così da parte della sede principale, come da quella delle succursali. Relativamente molto importanti sono le cifre d' affari raggiunte in questo od in quel ramo della gestione, e gli azionisti hanno ben argomento di essere contenti.

— La *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo* nella gestione 1881 conseguì — stando alla relativa Relazione — un' *utilità lorda* di L. 19,560:33, dalla qual somma va dedotta quella di L. 14,983:43 di spese, per cui l' *utilità netta* si riduce a L. 4,576:90. — L' interesse goduto dagli azionisti fu dell' *otto* per cento, e anche questo Istituto di credito accenna a farsi sempre più animato e fiorente.

Processo di stampa. — L' altro giorno il gerente della *Lotta*, nel cui giornale era scritto che il capo dello Stato mangia per 10,000 persone; era spinto il popolo a demolire il monumento innalzato a Napoleone III; erano chiamati i 500 deputati birboni inguantati che siedono in Parlamento e che si devono gettare dalla rupe Tarpea, e l' adulterio era proclamato generale, e quindi tutte le donne hanno diritto di dare alla prole il loro cognome, fu, in seguito a verdetto affermativo dei giurati di Milano, condannato dalla Corte d' assise a quattro mesi e cinque giorni di carcere e a 2300 lire di multa.

Echi del processo Sbarbaro. — Telegrafano da Roma 23 al *Secolo*:

L' avv. Lopez, difendendo Sbarbaro, tacciò di vigliaccheria l' onor. Arisi, per una corrispondenza pubblicata nell' *Epoca* relativa al processo. Si prevede un duello.

« Otello » e non « Jago ». — Scrivono da Parigi 17 al *Fanfulla*:

Non è punto questione del *Jago* in questo viaggio, come vedete. A tale proposito osservo che l' opera — di là da venire — si chiamerà *Otello*. Molto logicamente Verdi pensa che il porvi per titolo *Jago* è un *non-sens*. — Forse posso esser biasimato di scegliere un argomento che fu musicato e reso celebre da Rossini. Lascio libera l' opinione; ma dacchè mi sono deciso, mi pare che non ci debba essere ipocrisia nel mio proposito, e che devo chiamare l' opera col nome che le spetta: *Otello*.

Ecco che cosa mi disse l' autore dell' *Aida* — che va a vedere questa sera rappresentata in suo onore dagli artisti che prima l' hanno creata all' Opera. Quanto al punto in cui si trova *Otello* ho il dispiacere di ripetere oggi quello che ho detto l' anno scorso, che, cioè, non v' è nulla di scritto. Ciò non impedisce — a chi conosce la storia musicale di Verdi — ch' egli forse non ne abbia degli atti intieri in testa, ai quali non manchi che la materialità della trascrizione. È assai contento del libretto di Boito, e — non lo dite a nessuno — l' altra sera è andato all' Odéon, dove si rappresenta una traduzione assai fedele, anche come *mise en scène*, dell' *Otello* stesso.

Otello forse sarebbe già scritto se Verdi non avesse rifatto l' inverno scorso *Simon Boccanegra*. Egli si sentiva moralmente e fisicamente disposto a mettersi a un gran lavoro, a un' opera degna di sè, da far riscontro all' *Aida*. Il rifare mezzo *Boccanegra* lo ha stancato. Per finire, dirò che, nei primi giorni del suo arrivo, tutti gli editori di Parigi sono andati all' Hôtel de-Bade — il suo albergo immutabile — per chiedergli di vender loro *Otello*. A tutti ha data la stessa risposta: — *Non ce n' è una nota di scritto!* Come *mot de la fin* dirò che uno di questi editori voleva persuaderlo a cangiare il nome dell' opera. Voleva che si chiamasse: *Desdemona!* — *Cela fait bien! c' est euphonique!* Verdi lo congedò sorridendo.

Vino di barbabietola rossa. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La fillossera colla sua apparizione in Francia portò danni enormi alla nostra viticoltura. Invano si presero per iscongiurarla gravi misure ed energici provvedimenti: niente ha potuto mai arrestare l' opera sua di distruzione.

In prospetto di tanto disastro, un agronomo cercò, non di domare il male, ma di attenuarne le terribili conseguenze abbandonando la vigna infestata alla sua sorte; egli domandò ad un altro vegetale, gli elementi di prosperità, che la malattia della vigna nelle viti aveva già grandemente diminuiti.

Si rivolse pertanto ad un genere di *barbabietola rossa*, che è, secondo afferma l' *Industriel Lyonnais*, senza rivale al mondo, e fornisce alcool di primissima qualità. Questa barbabietola è stracarica di materia zuccherina, e l' agronomo pensò che la polpa di essa, trattata cogli stessi processi con cui si tratta il mosto dell' uva, poteva dare una bevanda equivalente; ed infatti, dopo la fermentazione, aggiunge il giornale precitato, si ebbe un vino che non cede in nulla alle prime nostre qualità meridionali.

Non si può a meno di applaudire a questo successo: come dice il proverbio: « In mancanza di tordi, si mangiano i merli », e dal momento che il vino d' uva minaccia di venirci meno, è una bella fortuna che vi si possa supplire con un mezzo qualunque.

In quanto poi alle proprietà di questo nuovo vino, che si dicono eguali a quelle del vino di uva, ci permettiamo, fino a prova contraria, di dubitare un tantino, nè ci crediamo con questo di nulla detrarre al risultato della nuova scoperta.

Il Mutuo Ipotecario, che è la forma più squisita di garantire il proprio denaro, è diventato ormai accessibile a tutti in forza della combinazione per la quale si sono frazionati in Obbligazioni al portatore i Prestiti comunali assicurati con ipoteca. Un esempio di questo fatto la cui importanza economica non sfuggirà all' oculato lettore, ce lo offre la emissione delle Obbligazioni Caltanissetta che ora si annuncia, ed a cui tutte le persone danarose si affretteranno a concorrere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Nel pomeriggio d' ieri cessava di vivere **Enrico Ivancich**, giovane di bello ingegno, amoroso coi suoi cari ed amato da quanti lo avvicinavano.

Povero amico mio! abbandonare questa terra ora che tutto ti sorrideva! E voi poveri genitori colpiti da nuova sciagura, quale sarà la parola che potrà lenire una sì straziante perdita?

L' unico conforto vi sia nel pensare che il vostro Enrico gode della felicità eterna, e ch' egli vivrà sempre nel cuore di quanti lo conobbero.

Venezia, 24 maggio 1882.

488 A. P.

Nel fiore dell' età, quando tutto sorride, lasciare la vita è pur doloroso per chi la lascia e per chi vede togliersi l' oggetto delle più amorose cure e delle più belle speranze.

A soli 21 anno moriva ieri **Enrico Ivancich**, e l' angelica sua anima andava in cielo.

Buono e cortese con tutti, quanti lo conobbero, lo dovettero amare.

Amò i suoi genitori col più grande affetto, e da vicino e da lontano ne dava continue prove. Desiderava poterli confortare, ed esser loro d' aiuto, ma purtroppo dovette lasciare la vita al principio della sua carriera.

Rassegnato durante la sua lunga malattia, non ebbe mai una parola di lamento ed era egli che cercava di consolare chi lo assisteva.

Noi ci sentiamo il cuore affranto e piangiamo coi desolati genitori e fratelli e valga questo a lenire il loro immenso dolore. Egli poi da lassù implorerà quella rassegnazione che è il solo conforto nelle grandi sventure.

495 L. G. I.

Nell' età ch' è tutta sogni e speranze, nell' età in cui s' ignora il dolore e la vita si presenta dinanzi come una lunga catena di gioie e d' illusioni, soccombendo a lenta malattia, moriva in Dio **Enrico Ivancich**, abbandonando a soli ventun anno la terra, gli amici, l' inconsolabile famiglia. Povero Enrico!

La bellezza, la gioventù, l' ardimento non valsero a tenergli lontana la morte. L' eccellenza del cuore, la nobiltà dei sentimenti che aveva sortito dalla natura, e che lo rese caro alla famiglia, agli amici, a quanti lo conobbero, gli assicura un sentito compianto, una perenne memoria.

Sventurata famiglia! Una perdita cotanto crudele non ammette conforto!

Ma se ogni tentativo fu inetto a trarlo dall' inesorabile falce della morte, pure il pensiero di aver procurato ogni mezzo per salvarlo dev' essere un gran sollievo al dolore di chi vegliò assiduamente al suo letto dal dì che il crudele germe, il quale doveva schiudergli la tomba, cominciò a logorargli la vita; di chi raccolse ogni sua parola inspirata sempre da santa rassegnazione e da fiducia in Dio; di chi vide, infine, spegnersi mano mano quell' esistenza, sulla quale erano fondate tante care speranze.

Venezia, 24 maggio 1882.

491 *Famiglia* DOLLENZ.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 20 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 48 casse sapone, 70 bot. vino, 2 balle tabacco, 120 sac. avena, 73 balle sughero, 64 bot. e 121 fusti olio, 7 bauli campioni, 1 balla carrube, 5 balle mandorle e 14 balle stracci, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 1 cas. amido, 3 balle corda, 4 balle baccalà, 3 casse vetri, 5 sac. farina gialla, 477 sac. detta bianca, 21 balle pelli secche, 20 balle dette concie, 10 sac. zolfo, 2 casse acque minerali, 919 col. carta, 230 sac. riso, 8 col. mercerie, 5 col. tessuti, 4 casse carne salata, 2 col. vino, 9 col. effetti e mobili, 25 col. scope, 8 casse zolfanelli, 10 col. filati, 14 col. formaggio, 85 col. verdura, 51 col. conteria, 6 col. ferramenta, e 26 col. diversi.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 1 pettine da materassaio, 7 casse e 2 bar. vuoti, 1 cassa cappelli 7 col. verdura, e 100 sac. cascami di riso.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 125 sac. vallonea, 2 col. estratto campeggio, 206 col. frutta, 26 col. bastoni, 690 cas. unto da carro, 5 casse carne salata, 5 casse sapone, 5 balle lana, 3 col. effetti, 1 bar. colofonio, 1 col. pietra pomice, 25 col. metalli, 15 sac. fagiuoli, 7 casse macchine, 33 casse pesce, e 33 col. campioni, all' ordine e racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Tenedos*, cap. Harrys, con 1400 sac. e 910 sacchetti semi ricino, e 2960 balle cotone, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 21 maggio.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 42 bot. vuote, 4800 tavole, 1636 scurette, 1000 tavolette e 23 bar. vetro concavo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzatti, con 41 col. pellami, 42 sac. vallonea, 18 fardi cannella, 4 bot. soda cristallizzata, 1 cassa pennelli, 2 balle cartoni, 100 sac. risetta, 26 col. tessuti, e 27 balle filati cotone, 7 casse olio ricino, 5 col. tele lino, 4 casse maiolica, 14 col. ovate cotone, 128 col. carta, 3 casse droghcrie, 9 balle filati cotone greggio, 10 bar. terre coloranti, 4 col medicinali, 3 balle filati canape, 10 casse candele steariche, 2 col fazzoletti di cotone, 16 casse candele cera, 7 casse tabacco lavorato, 2 casse liste inveniciate, 377 sac. riso, 2 casse buste da lettere, 1 cassa vetrerie, 9 casse bottoni di corno, 1 cassa sali di chinina, 44 balle filo di cotone, 1 bal. spago, 58 col. conteria, 2 casse salumi, 4 casse macchine da cucire, 180 mazzi torcie a vento, 1 cassa ferramenta, 2 col. stampe, 1 cassa prodotti chimici, 4 bar. burro, 3 casse tessuti di lana, 2 rottoli corame, 5 casse fiammiferi, 1 bot. clorato di potassa, 2 mazze ferro, 3 casse chincaglierie, 5 sac. acido stearico, 149 col. tele vuote, e 1 cassa monete antiche.

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 16 maggio. — *L' Archimede*, Simeone it., partito per Venezia.

Newcastle 19 maggio. — *Juno*, spedito per Venezia.

Darmouth 19 maggio. — *Rodwater* v., partito per Venezia.

Costantinopoli 11 maggio. — *Gibraltar*, v. ingl., (per Sulinà), arrivato da Venezia.

— 14 detto. — *Canute* v. ingl. (per Sulinà), arrivato da Venezia.

— 14 detto. — *Ermis*, Sedrlatos ell. (da Ibraila) partito per Venezia.

Fiume 18 maggio. — *Trinidad* v., Ferguson, arrivato da Venezia.

Lissa 10 maggio. — *Frieda*, Sinibaldi it., arrivato da Venezia.

Malta 13 maggio. — *Nea Marigò*, Calaris greco, partito per Venezia.

Brouwershaven 19 maggio. — *Rodwater* v., partito per Venezia.

Gibilterra 12 maggio. — (Disp.) *Border Chieftain* v., di rilascio per Venezia.

Marsiglia 21 maggio. — *Pachino* v., Vitrano, arrivato da Venezia.

Sulinà 13 maggio. — *Gibraltar* v., Harvey, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 43	90 63	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 60	92 80	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1850 timb. F. forte	—	—	—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 75	125 15
Francia	a vist.	3 ½	102 35	102 55
Londra	3 m. d.	3	25 62	25 68
Svizzera	a vista	5	102 25	102 40
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 56	20 58
Banconote austriache	215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 maggio	24 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 62	92 88
Oro	20 59	20 59 ½
Londra	25 65	25 62
Parigi	102 60	102 60
Credito mobiliare italiano	846 50	848 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Metalliche	76 45
Prestito Nazionale	77 10
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 80
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	343 70
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0/0	83 70
» » 5 0/0	116 62
Rend. ta Ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 17
Consolidato ingl.	102 7/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 40

PARIGI 22.	
Consolidati turchi	13 47
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 23	
Cons. inglese	102 7/16
Cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	28 ¼
» turco	— —

BERLINO 23	
Mobiliare	589 —
Austriache	573 50
Lombarde Azioni	253 50
Rendita ital.	90 25

BOLLETTINO METEORICO

del 24 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 80	755 46	754 32
Term. centigr. al Nord	15 9	19.7	21 3
» » al Sud	—	19 0	—
Tensione del vapore in mm.	11.87	13 07	11 55
Umidità relativa	88	77	62
Direzione del vento super.	SO.	—	S.
» » infer.	NE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	9	14
Stato dell' atmosfera	Coperto goccie	Coperto goccie	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 64 0	+ 12.0	+ 12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 90 Minima 15. 70

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Goccie di pioggia fra il giorno.

— *Roma 24, ore 2 pom.*

Depressione ormai forte nel Nord-Ovest di Europa. Pressione generalmente bassa. Al Nord dell' Irlanda e nelle isole Ebridi 741; Parigi 755; Lecce 762.

In Italia il barometro è disceso dovunque; più al Nord; variabile da 757 a 762 mill. dal Nord al Sud-Est.

Nelle ventiquattr' ore, pioggia abbastanza forte in Piemonte.

Stamane, cielo coperto o piovoso nell' alta Italia; coperto al Centro; quasi sereno altrove.

Alte correnti del terzo quadrante, con predominio di venti meridionali qua e là freschi.

Temperatura cambiata poco ed irregolarmente.

Mare mosso sulle coste occidentali; calmo altrove.

Probabilità di pioggie o temporali, specialmente al Nord ed al Centro; venti freschi abbastanza forti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 40.0
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	0h 10m sera
Passaggio della Luna al meridiano	6h 33m 3
Tramontare della Luna	0h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9

Fenomeni importanti: — P. Q. 1h 31m matt.

SPETTACOLI.

Mercoledì 25 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

425

Diffidamento.

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina,** denominati **LUMI BIANCHI,** vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l'autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l'inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unita d'Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2.90** *Lume Ottone*
» » **3.90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

DA AFFITTARSI

Fornace a due vasi da calce e materiali laterizii, sita in Comune di Murano, nella località detta Serenella. Ha facile approdo dalla laguna, è circondata da vaste tettoie e magazzini e da esteso terreno adatto alla fabbricazione dei materiali, ed è provveduta di tutti gli attrezzi attinenti all'industria. — Per trattare, rivolgersi a Cadel Sebastiano. 475

DA AFFITTARSI

Un pianterreno a due locali ad uso mezzà, studio, ecc., in Calle Valaressa, N. 1330, vicino all'approdo dei vaporetti.

Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta.* 441

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via, Tommaso Grossi, N. 9, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Barcteri.

16

N. 65. 483

AVVISO.

LA Presidenza Consorziale

di

VALDENTRO E PRESE UNITE

a termini degli articoli 26 e 27 del Regolamento, convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno 3 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale d'ufficio sito in via Teatro, N. 11, per eleggere quattro consiglieri d'amministrazione a sostiture i cessanti sottonominati, e cioè due consiglieri pel Consorzio Valdentro, uno per la Presa di Pissatola, ed uno per quella di Scardoara.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 10 dello stesso mese, nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si procederà alla elezione, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Consiglieri uscenti.

1. Perolari-Malmignati nob. d.r Paride, consigliere per Valdentro (decesso).
2. Dal Fiume Anacleto, consigliere per Valdentro (per anzianità).
3. Tosatti Natale, consigliere per Pissatola (idem).
4. Casarotti d.r Francesco, consigliere per Scardoara (idem).

Dall'Ufficio consorziale,
Lendinara, il 20 maggio 1882.

La Presidenza,
GIOVANNI PAVANELLO.
MARINO PELA'.
ANACLETO DAL-FIUME.
D.r LODOVICO CATTANEO.
GIACOMO MARCHIORI.

Il Segretario,
Pietro Miotti.

TRESCORRE BALNEARIO.

L'Italia Termale, — giornale di Milano dei più reputati e diffusi — pubblica la lettera seguente che raccomandiamo ai nostri lettori:

Trescorre Balneare, li 28 aprile 1882.

Fra le sorgenti e gli Stabilimenti di cura che non mancheranno di richiamarne l'attenzione nel vostro giornale vi sarà certamente anche Trescorre Balneario. I motivi che più ci fanno riflettere a Trescorre sono molti tra i quali principalissimo quello di attirare sempre di più l'attenzione dei signori medici sopra l'importanza delle sorgenti *Solfuree-Salino-Jodurate* dello Stabilimento dell'*Antica Fonte Grena*.

Siccome amiamo mettere sempre in piena luce i vantaggi che gli uomini della scienza possono cavare dai dati più positivi, così comincieremo a dire che fra le molteplici analisi fatte da parte di celebrità medico-chimiche, quella del chiarissimo Ruspini ci dà:

Acido carbonico libero	Cent. cubi	33,475
Idrogeno solforato	»	55,902
Cloruro di sodio	grammi	0,6344
» di magnesio	»	0,5726
Solfato di magnesia	»	0,0629
» di soda	»	0,0628
» di calce	»	0,0217
Joduro di sodio	»	0,2257
Bromo allo stato di bromuro tracce appena visibili	»	000
Carbonato di calce	»	0,2201
Materia organica	»	0,0687
Silice	»	0,0108
Sostanze fisse, grammi		1,8798

Quali e quante siano le malattie che l'esperto medico può curare con tanta ricchezza di sali, non sta a noi il dirlo. Ma non è meno vero che fra le principali ci è obbligo citare fra le prime l'*Artritide*, i *Reumatismi*, la *Podagra* o *Gotta*, l'*Ischiade*, le malattie *Cutanee*, l'*Erpete*, la *Sifilide*, la *Scrofola*, i *Tumori*, le *Ulcerazioni* e molti altri mali che affliggono l'umanità.

Per noi partiamo sempre dal principio che le cure *vere* si ottengono sempre con acque di *vera efficacia*, e quelle delle sorgenti minerali di Trescorre sono fra quelle che meritano di essere segnalate per le malattie che più sopra abbiamo in parte indicate.

Non è solo coll'uso dei Bagni che a Trescorre l'ammalato trova sollievo e guarigione; ma bensì mediante la bibita, i vapori ed i fanghi di quelle sorgenti che il medico riscontrerà cure meravigliose; ed oggi siamo al punto che anche in pieno inverno arrivano da lontanissimi paesi ordini per spedizioni di fanghi per cure urgentissime.

Il grazioso paese di Trescorre è posto a due ore di ferrovie da Milano, a pochi chilometri da Bergamo; e la ferrovia depone gli accorrenti a quelle sorgenti alla Stazione di Gorlago ove con vetture e con l'omnibus dell'Albergo Milano in pochi minuti vi si arriva.

Il villaggio è dei più ameni, l'aria vi è salubre, e le giornate si passano con quella tranquillità che giova agli ammalati. Siccome poi vi si arriva infelici e pieni di malori, e si parte pieni di salute e di allegria così non è raro che balli e festicciuole solennizzano cari avvenimenti.

Havvi il detto che ove si curano gli ammalati poco si cura il conforto delle camere e la bontà della cucina. Tutto l'opposto succede a coloro che si recano alla sorgente di Grena, giacchè l'Albergo Milano tenuto dal bravo signor Ronzi e diretto dall'intelligente signor Minoli nulla lascia a desiderare. Gli appartamenti, essendo separati dal corpo dei bagni, sono asciuttissimi e benissimo mobigliati. La cucina del continuo sorvegliata dal sig. Ronzi è perfetta, giacchè il bravo proprietario è convinto che quando il corpo è indebolito dalle cure deve essere sostenuto dal buono e sano nutrimento. E questa è una santa verità.

Concludiamo adunque col raccomandare ai nostri medici e giovani e vecchi questa preziosa sorgente di acque minerali che chiamasi Trescorre; ed agli ammalati poi non diciamo altro senonchè di farsi dirigere ai luoghi, ove le acque sono sovranamente medicinali come quelle da noi descritte in questa nostra corrispondenza.

487 Dott. S. C.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	57,700
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	3,865,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti e in cuscinetti di giunzione mod. diversi	1,028,100
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	3,000
TORNITURA e limatura d'acciaio	8,100
LAMIERA di ferro inservibile, tornitura e limatura di ferro, e zinco vecchio da rifondere.	— Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **10 giugno 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 12 successivo alle ore 2 1|2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 maggio 1882.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

489

I. A. COLETTI

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istruzioni - Prezzi - Analisi - Informazioni *gratis* a chi ne fa richiesta.

456

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	*NB. Si assume la consegna* della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.º q.º	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & Cie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cie, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 423

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giovanni Toniolo si terrà l'asta di casa in Camisano, al mappale N. 31, sul dato di 2283:60.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

APPALTI

Il 26 maggio scade innanzi l'Intendenza di Belluno il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi pei Comuni di Fonzaso, Lamon, Sorramonte, Arsiè e Seren, per lire 8601.

In caso, si terrà un ultimo esperimento d'asta definitivo il 2 giugno.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

Il 27 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della trasformazione e sistemazione di fogne e condotti delle piovane nella Caserma S. Giustina in Padova, sul dato di L. 12,000.

I fatali scaderanno il 1 giugno.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Angelo Foa, commerciante in manifatture di Venezia; giudice delegato, cav. Berlendis; Sindaco provvisorio, F. Franco; convocazione al 2 giugno.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Buzzarello, commerciante di Isola Rizza; Sindaco provvisorio, Dante Fogarini; giudice delegato, Emilio Bantolini; convocazione al 6 giugno.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Nel fallimento di Antonio Toso fu confermato a sindaco definitivo l'avv. Enrico Cevolotto, e fissato il 11 maggio 1881 come il giorno della cessazione dei pagamenti.

(F. P. N. 72 di Treviso.)

CITAZIONI.

Bortolo Gabos, assente d'ignota dimora, è citato a comparire il 26 maggio innanzi la Pretura di Massa Superiore per sentirsi dichiarare da Sprocati Giulio i mobili e generi di negozio di proprietà dei fratelli Gregorio e Bortolo Gabos da lui detenuti.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

ANNO 1882 — Giovedì 25 maggio — 16 GIUG 82 — N. 139

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sol volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 25 MAGGIO

Era stato detto che appena le squadre in... e francese fossero arrivate ad Alessandria, ...soli delle due Potenze avrebbero imposte le condizioni, vale a dire che avrebbero chie... ritiro del Ministero, e l'esilio dei capi del ...ento militare, e primo di tutti Arabi bei. ...confermato infatti che questi sarebbero i ...rii dei consoli, ma è scritto che le dimo...zioni navali non devano avere gli effetti che ...ripromettono quelli che le fanno, o che ...no questi effetti non debbano essere imme...

I consoli, invece di imporre condizioni, han... negoziato con Arabi bei, per indurlo ad an...sene, senza che lo mandino, ma Arabi bei ...il sordo, e preparativi di guerra. Il tele...fo parla di rinforzi di truppe mandate ad A...ndria e a Damietta, di torpedini poste lun... la costa, di giuramento prestato dai generali ...iani di opporsi a qualunque intervento. Si ...tentato di far prestare giuramento anche ai ...ini, ma questi lo rifiutarono, perchè non ...iono obbligarsi a contrastare l'intervento ...ro.

Arabi bei resiste perchè sa quali difficoltà ...opongano sempre all'intervento anglo-fran...e, e come vi sia avversa nientemeno che una ...e Potenze che dovrebbero intervenire, cioè ...ghilterra. Contro una semplice dimostrazione ...ale egli si sente per ora forte abbastanza.

Si dice che la Turchia, dopo essere stata ...ersaria dei tentativi di ribellione di Arabi ...ora lo eccita invece alla resistenza contro ...Francia e l'Inghilterra, perchè è malcontenta ...essere messa in disparte. La Turchia vuol ...re invitata dalle due Potenze ad intervenire, ...siccome prevede che a questo ci dovranno pur ...re, si guarda naturalmente bene di favorire ...pacifica soluzione della vertenza tra l'Egitto ...e due Potenze occidentali.

Quello che deve trovarsi più imbrogliato di ...i è quel povero Kedevi, il quale non può fi...rsi dei suoi ministri, ieri ancora apertamente ...elli, non osa fidarsi della Francia e dell'In...ghilterra, perchè ha paura dei ministri e del Sul...tano, ed è lasciato da questo senza consigli, men...tre egli li invoca. Si dice infatti che avendo egli chiesto al Sultano ripetutamente ciò che dovesse fare, fu dal Sultano lasciato senza risposta. Il Kedevi non deve sapere a qual santo votarsi, e non vorremmo essere nei suoi panni.

La Francia e l'Inghilterra, le quali hanno pur riconosciuto che tutte le Potenze hanno le...gittimi interessi in Egitto, si sono limitate, pri...ma di inviare le squadre in Alessandria, di no...tificare alle altre Potenze e alla Turchia che que...sta era la loro decisione. È un curioso modo di riconoscere i diritti altrui questo di annuncia...re le proprie deliberazioni, e di eseguirle pri...ma di averne avuto la risposta. Il telegrafo an...nuncia infatti che i quattro Governi d'Italia, di Germania, d'Austria, di Russia, si sono messi d'accordo appena adesso per la risposta.

Essi certo non protesteranno contro l'in...vio delle squadre, ma porranno, come ieri di...cemmo, all'azione della diplomazia anglo-francese ...il limite dello *statu quo*. Sinchè si tratterà del mantenimento dello *statu quo*, e della rimozione ...le cause di disordine, col licenziamento dei ministri e col loro esilio, le Potenze staranno a vedere, ma la Francia e l'Inghilterra non po...trebbero intervenire, senza mettersi d'accordo ...colle altre Potenze, nè potrebbero in alcun mo...do alterare la situazione in Egitto. Abbiamo già ...detto una volta che ciò rassicurerebbe assai po...co contro l'eventualità dell'intervento anglo-fran...cese, se contro questo intervento non avesse una ...viva ripugnanza la stessa Inghilterra. Se ciò ...non fosse, temiamo che il concerto delle Poten...ze avrebbe poco valore.

Si dice ora che la Francia e l'Inghilterra, ove ...la dimostrazione navale riuscisse inefficace, sotto...porrebbero la questione alle altre Potenze, acciocchè esse prendessero la responsabilità delle deci...sioni d'adottare. È già un pezzo che si va parlando di Congresso per regolare le cose d'Egitto, ma ...non crediamo probabile che la Francia e l'In...ghilterra ne provochino esse medesime la riu...nione.

Intanto ciò che par certo si è che i con...soli inglese e francese al Cairo, non sono stati ...fortunati nelle loro negoziazioni con Arabi bei, perchè essi hanno chiesto nuove istruzioni ai loro Governi, e le aspettano. La presenza della flotta, invece di sgomentare i partigiani di Arabi, ...pare abbia sconcertato i suoi avversarii.

Sultan pascià, il quale garantiva prima ...della lealtà della Camera dei notabili, ora è in grave pensiero, perchè vede diminuire ogni gior...no, così un dispaccio, la maggioranza di essa, ...che era prima contraria ad Arabi bei e favore...vole al Kedevi. Si vede che avevamo ragione di dire più sopra, che la dimostrazione navale di Alessandria non ha avuto quegli effetti fulminei che si aspettavano. Essa ha avuto anzi sinora effetti contrarii all'aspettazione.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso

Arruolamento volontario di un anno.

Il Ministero della guerra nel render noto che, in conformità al disposto dal vigente Regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontarii di un anno, stima utile, nell'interesse degli aspiranti a tale arruolamento, di fare le avvertenze seguenti:

1. Le domande, coi documenti relativi per l'arruolamento volontario di un anno, debbono essere presentate nel venturo mese di giugno.

2. Per prendere servizio al 1.° novembre di quest'anno le domande possono presentarsi:

a) Per la *fanteria* ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capoluoghi di Divisione militare, ed al 52.° reggimento di fanteria, di stanza a Cagliari;

b) Per la *cavalleria*, l'*artiglieria* ed il *genio* a tutti i reggimenti, dovunque ne sia la sede;

c) Per le *compagnie di sanità* a tutte le Direzioni di sanità militare.

3. Per ritardare il servizio al 26.° anno di età le domande si possono presentare ad un Distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1862.

4. La tassa per l'arruolamento è fissata, per quest'anno, a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi; e deve essere pagata *prima dell'arruolamento, e non più tardi del 31 luglio.*

5. I giovani della classe 1862, che nella visita sanitaria fossero dichiarati inabili, possono *premunirsi* contro le eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva, e conservarsi il diritto al volontariato di un anno, mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche, all'uopo necessarie, potranno essere fatte presso un Distretto militare qualsiasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità *non più tardi del 31 luglio.*

6. I giovani che si sono così *premuniti* e che, nella ipotesi di essere trovati abili nella leva, intendono fare il servizio a cominciare dal 1.° novembre prossimo, se per caso siano chiamati per l'esame definitivo in una delle sedute del Consiglio di leva posteriori al 1.° novembre, possono domandare al Consiglio stesso di essere visitati per anticipazione.

7. Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimento, gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del capo XXII del Regolamento sul reclutamento approvato con Regio Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie 2.ª), ed i §§ dall'84 all'88 inclusivo dell'istruzione complementare al detto Regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 12 maggio 1882.

Il ministro, FERRERO.

Avviso di concorso

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA
rende pubblicamente noto:

Essere aperto il concorso a due stipendii universitarii di L. 740:74 annue cadauno, instituiti colla Sovrana Risoluzione 1.° dicembre 1862 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare ai detti stipendii solamente gli alunni più distinti e bisognosi che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studii liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto nazionale Marco Foscarini.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 25 del prossimo mese di luglio, dovranno presentare al Rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo:

a) una domanda, nella quale sia detto a quali studii superiori vogliano applicarsi, ed in quale città;

b) certificati scolastici, dai quali risulti che negli esami di licenza ginnasiale ed in quelli di promozione e di licenza liceale riportarono una votazione media complessiva di otto decimi almeno;

c) certificato lasciato dal Rettore, da cui si rilevino i loro diportamenti ed il loro profitto nelle varie istruzioni nell'interno del Convitto;

d) certificato di lodevole condotta rilasciato dal sindaco del luogo di loro dimora, se, dopo usciti dal Convitto, dovettero attendere che si rendesse disponibile uno stipendio;

e) attestazione della Giunta municipale, che indichi il luogo di dimora, la qualità delle persone che compongono la famiglia, la somma che essa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, il patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato posseggano, e se e quale dei fratelli o sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato;

f) gli aspiranti che hanno già intrapresi gli studii in una Università, ovvero in un Istituto superiore, dovranno inoltre presentare un'attestazione, che provi avere essi tenuta una lodevole condotta e riportati almeno i due terzi dei voti negli esami di facoltà e pegli anni, nei quali non cade l'esame, il certificato speciale di merito, simile a quello che si richiede per la dispensa delle tasse scolastiche.

Venezia, 10 maggio 1882.

Per il prefetto presidente
COLMAYER.

Inaugurazione del Gottardo.

A proposito dell'incidente al banchetto di Lucerna, il corrispondente del *Pungolo* scrive:

Questo incidente fu chiuso da alcune spiegazioni date dal signor Karrer, che addusse gli usi del suo paese, che danno al maresciallo del banchetto poteri discrezionali e superiori ad ogni riguardo personale, e nell'equivoco in cui era caduto di prendere una pausa del discorso Baccarini, come la fine del medesimo.

Tale incidente però fu causa di una grande agitazione, specialmente negl'invitati italiani, sicchè, quando si alzò per parlare il presidente del Parlamento germanico, nella sala regnava non poca confusione, e in taluni momenti la voce dell'oratore veniva soverchiata dai diverbii parziali che si erano impegnati. A nessuno passò neanche per la mente d'impedire pensatamente di parlare al presidente del Parlamento tedesco; — questo però non tolse che alcuni corrispondenti esteri telegrafassero che gl'Italiani avevano col loro vociare interrotto l'oratore. Se interruzione vi fu, venne prodotta dall'ambiente riscaldato, e per colpa involontaria di tutti gli invitati, tanto italiani, che tedeschi e svizzeri.

Lo stesso corrispondente scrive poi quanto avvenne sotto la tettoia a Lugano:

Ad un certo punto e mentre continuava a piovere, un signore salì su d'una tavola, ed agitando il cappello, reclamò il silenzio, un silenzio che, com'è facile immaginare, non potè ottenere completo. Era un deputato della Svizzera tedesca, del quale non ho potuto sapere il nome, che parlò della fratellanza delle tre nazioni e bevette alla salute dell'Italia e della Germania.

Sulla tavola salì poi l'avv. Battaglini, presidente del Circolo di Lugano, e per conseguenza rappresentante della città. Egli ricordò i legami d'affetto che legano la Svizzera alla Germania ed all'Italia — ricordò come Lugano in tempi calamitosi fosse il rifugio dei profughi italiani, quei profughi di cui egli condivise le ansie ed i dolori — insomma parlò col cuore del patriota svizzero ed insieme del patriota italiano e si fece calorosamente applaudire.

Era mestieri che l'Italia rispondesse all'affettuoso saluto fattoci dalla Svizzera per bocca dell'avv. Battaglini e quest'incarico assunse l'onorevole Crispi, il quale, rispondendo ai saluti cortesi e cordiali dell'avv. Battaglini, ringraziò Lugano e la Svizzera per l'ospitalità accordata agl'Italiani durante la tirannide straniera, ed evocò commoventi memorie del periodo di preparazione al risorgimento dell'Italia a nazione.

Chiuse mandando un saluto alla Svizzera ed augurando che si stringano sempre più i rapporti di fratellanza ed amicizia che uniscono le tre nazioni, rapporti che sono una promessa di pace e di progresso.

Come l'avv. Battaglini fu calorosamente applaudito anche l'on. Crispi, al quale vollero stringere la mano gl'italiani di tutti i partiti, riconoscendo com'egli avesse saputo trovare parole opportune e di vero patriota italiano.

Ultimo parlò S. E. von Boetticher, ministro degli interni di Prussia. Tutti questi discorsi furono improntati al concetto di cancellare l'impressione spiacevole, che, forse, avessero potuto lasciare gli equivoci del banchetto di Lucerna; e i quattro oratori ci riuscirono certamente.

—

Telegrafano da Parigi 24 al *Pungolo*:

La stampa dice che l'inaugurazione della galleria del Gottardo cominciò con una dimostrazione anti-francese, e, grazie agl'incidenti di Lugano, divenne anti-tedesca (??).

La stessa stampa si lagna per la sua esclusione dalle feste.

ITALIA

La legge sulle pensioni.

Dal fascicolo distribuito alla Camera, contenente la relazione e il progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili e militari e sulla costituzione dell'analoga Cassa, si rilevano i dati seguenti:

Le nuove ritenute per gl'impiegati nominati dopo la nuova legge sono proposte nelle seguenti misure:

Sino alle prime 1000 di stipendio lire 1. 5 p. 100; da 1001 a 2000, 2. 5 p. 100; da 2001 a 3000, 3. 5 p. 100; da 3001 a 4000, 4. 5 p. 100; da 4001 a 5000, 5. 5 p. 100; da 5001 a 6000, 6. 5 p. 100; da 6001 a 7000, 7. 5 p. 100; da 7001 a 8000, 8 p. 100; da 8001 a 9000, 8. 5 p. 100 e così fino al 12. 5 p. 100, ch'è la massima ritenuta per gli stipendii superiori a lire 15,000.

Durante il primo anno di servizio le ritenute saranno doppie. Gl'impiegati possono fare anche delle volontarie ritenute delle quali è tenuto conto nella valutazione delle pensioni; oltre le suddette ritenute, l'impiegato con moglie e con prole deve rilasciare un terzo delle ritenute stesse.

Il diritto a pensione, tanto per gl'impiegati civili che militari, è attribuito dalla nuova legge a tutti coloro che abbiano compiuto 20 anni di servizio, salva la facoltà al Governo di collocare, dietro loro domanda, anche coloro che abbiano un servizio di soli 15 anni e di dispensarli in qualunque tempo.

Acquistano il diritto a liquidare la pensione secondo la nuova legge tutti quegl'impiegati che alla sua attuazione si trovino in servizio, e ove entro un anno dalla pubblicazione della legge dichiarino di sottoporsi, in ragione degli anni di servizio, alle seguenti ritenute.

Per chi ha meno di 10 anni di servizio ed una età inferiore a 30 anni, devono corrispondere le ritenute portate dalla nuova legge.

Per quelli che hanno più di 10 anni di servizio e meno di 20, e un'età inferiore ai 40 anni, se lo stipendio sta nelle L. 1000: 2 25 se celibi, 3 se con famiglia; fino a 2000: 3 37 e 4 50; 2001 a 3000: 4 50 e 6; da 3001 a 4000: 5 62 e 7 50; da 4001 a 5000: 6 75 e 9; da 5001 a 6000: 7 50 e 9 75; da 6001 a 7000: 8 25 e 10 50; e così via fino a 15 e 17 25, che sono le massime ritenute.

Per quelli che hanno più di 20 anni di servizio e più di 40 anni d'età: fino a 1000, 3 p. 100 se celibi, 4 p. 100 se con famiglia; fino a 2001, 4 50 e 6; a 3000, 6 e 8; a 4000, 7 50 e 10; a 5000, 9 e 12; a 6000, 10 e 13; a 7000, 11 e 14; a 8000, 12 e 15, a 9000, 13 e 16; e così via fino a 20 e 23, che sono le ritenute massime.

Queste gravi ritenute saranno fatte soltanto agli stipendii per 10 anni, decorsi i quali saranno ridotte nella misura ordinaria.

Le pensioni nei suindicati casi non potranno ciò non pertanto essere liquidate in base alla nuova legge, se non dopo trascorsi 10 anni dal giorno della dichiarazione, o dopo 5 anni quando siasi raggiunto il 65.° anno d'età: pei militari, dopo 5 anni dalla dichiarazione e a 60 d'età.

Nomina giudiziaria.

Il *Bollettino giudiziario* annunzia che Pedrazzi, vicepretore a Torino, è destinato in missione a Udine.

Dogana soppressa.

Leggesi nell'*Adige* di Verona del 24:

Col 1° giugno p. v. rimane soppressa, per ordine del Ministero, la dogana principale di Cavanella di Po (Rovigo).

Il servizio di dogana principale verrà affidato a quella di Porto Levante.

La sezione doganale, infine, di Grava passa alla dipendenza della dogana di Porto Tolle.

Echi del processo Sbarbaro.

Il *Corriere della Sera* dice in data di Roma 24:

I deputati Maiocchi e Giovagnoli incaricati dal deputato Arisi si recarono dall'avvocato Lopez a domandare spiegazioni. L'avv. Lopez dichiarò di mantenere quanto disse all'udienza del processo Sbarbaro, e riconobbe che i giornali avevano fedelmente riportate le sue parole. Allora i rappresentanti del deputato Arisi annunziarono al Lopez che avevano ricevuto il mandato di sfidarlo. Lopez accettò; ma gli avvocati protestano ch'egli non deve battersi, altrimenti si farebbe offesa alla indipendenza della difesa; tanto più che il presidente del Tribunale non trovò neppur motivo di redarguire l'avvocato per le sue parole.

Le parole, di cui l'onor. Arisi chiede spiegazioni — secondo il resoconto del *Bersagliere* — sono le seguenti:

« Debbo protestare contro la condotta di un testimone in questo processo, che dopo essere venuto a deporre in questo giudizio, scrive in un giornale (*L'Epoca*), che lo Sbarbaro è un vigliacco, egli che nell'aggredire un uomo che sta sotto giudizio, dà egli il più flagrante esempio di vigliaccheria.

« Alludo al signor deputato Arisi, lo stesso che chiamato non si sa da chi è andato a raccontare che una sera verso mezzanotte uscendo forse dal vinaio ha veduto fuggire il prof. Sbarbaro...

« Ma è meglio che io mi fermi qui. »

Congresso letterario internazionale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

La seduta d'oggi riescì assai svariata e di grande importanza. Dopo la lettura di parecchie comunicazioni al Congresso, fu data la parola al prof. De Marchi per esporre lo stato della legislazione italiana dal Congresso di Vienna in poi. Disse che colà erano state formulate tre gravi accuse contro l'Italia: 1ª che non fossero represse le contraffazioni, anzi le piraterie ed i massacri (parole testuali); 2ª che i diritti degli autori drammatici non erano tutelati; 3ª che le riduzioni musicali erano permesse. Il prof. De Marchi rammentò la difesa fatta a Vienna; avere accertato i congressisti che la correzione delle leggi italiane era voto dei ministri liberali. Presentò la circolare del ministro Zanardelli per la repressione delle contraffazioni, accentuando la parte che riguarda gli obblighi internazionali.

Espose poi avere il Parlamento votato una legge per assicurare la percezione dei diritti degli autori drammatici, nella quale sono anco proibite le riduzioni musicali: e conchiuse, fra gli applausi, con un voto di ringraziamento ai ministri d'Italia.

Poi ebbe luogo l'importante discussione sull'unificazione delle leggi e trattati sulla proprietà intellettuale, che la tirannia dello spazio ci vieta tratteggiare. Diremo solo che tale questione fu già trattata nel Numero 142 di questo giornale, e vi sarà ripresa a seconda di questa discussione. Perciò, rallegrandoci con tutti gli eminenti oratori che vi presero parte, accenneremo solo che si deliberò di tenere nel prossimo settembre una conferenza a Berna per questo scopo, a cui sieno invitati tutti i rappresentanti dei Comitati dell'Associazione internazionale letteraria. Ma, su proposta dell'avv. Del Balzo, fu espresso a grande maggioranza il voto che l'Italia si ponga a capo dell'unificazione.

Notizie delle campagne.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Catanzaro 24:

Le ultime pioggie non hanno recato gravi danni alle nostre campagne. Queste anzi, in ottimo stato, promettono bene.

Terremoto.

Troviamo sui giornali di Torino i due seguenti telegrammi:

« *Susa* 23 (*Ore* 8.15 *ant.*).

« Stanotte, ore 2, minuti 51, avvertì forte scossa ondulatoria terremoto, direzione ovest-est durata parecchi secondi, preceduta seguita da forte rombo sotterraneo: più tardi altra scossa minor forza ora inosservata. « E. CHIAPUSSI. »

« *Torino* 23 (*Ore* 9 *ant.*).

« Stanotte a Rivoli ore 3.35 ant., forte scossa di terremoto ondulatoria, durata 3 secondi.

« PIOLTI. »

Roma 23.

Oggi alla Camera la lettura del dispaccio sulle feste del Gottardo destò molta ilarità. Sul periodo dove si accennava alla rappresentanza della Camera, parecchi deputati interruppero e dissero che alla festa del Gottardo non era rappresentata la Camera, ma la presidenza.

In seguito di tale incidente oggi correva la voce che si proporrà un'aggiunta all'art. 79 del regolamento della Camera, onde stabilire che la presidenza, durante le sedute, non possa muoversi da Roma senza un'apposita deliberazione della Camera. (*Gazz. del Pop. di Torino.*)

Roma 24.

La Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali si riunì oggi sotto la presidenza del ministro Depretis. Erano presenti i senatori Casa, Ghiglieri, i deputati Correale, Laporta, Monzani, Mordini.

La Commissione decise di mantenere il segreto sulle sue deliberazioni. In attesa dell'arrivo degli altri commissarii, la Commissione venne riconvocata per giovedì. Depretis insiste perchè si sollecitino i lavori e si stabiliscano i principali criterii per l'applicazione dello scrutinio di lista. Prevale l'idea di ripartire i Collegi a voto limitato fra le diverse provincie. (*C. della S.*)

GERMANIA

Berlino 23.

Il periodico *Politischen Nachrichten* pubblica un articolo di carattere officioso, il quale fece viva impressione considerandosi quale enunciazione degl'intendimenti della Cancelleria imperiale circa le cose d'Egitto. L'articolo dice che ora la questione è entrata in uno stadio di calma; dovere però succedere presto una nuova fase. La circolare della Porta, la quale proclama la sovranità del Sultano in Egitto, risponde perfettamente alle vedute dell'Europa, e principalmente dei Gabinetti di Berlino e Vienna. La questione deve essere risolta dall'intervento della Turchia. (*Citt.*)

FRANCIA

Parigi 24.

Iersera avvenne una nuova rissa fra italiani e francesi a Charenton. Quattro italiani furono arrestati. Vi furono due feriti, uno dei quali, mortalmente.

Il giornale radicale la *Bataille* dileggia l'idea avuta dai Genovesi d'innalzare una statua a Mazzini, che fu un vero prete spiritualista (!!). (*Pung.*)

INGHILTERRA

Londra 23.

Malgrado la sorveglianza della polizia, diffondesi il manifesto dettato dai capi della Lega radunatisi a Parigi e che incoraggia il popolo alla resistenza. (*Indip.*)

Londra 23.

Dispacci da Berlino al *Times* annunziano che l'Austria ha fatto significare al Governo inglese ed a quello francese, di non poter approvare il loro procedere nella questione egiziana, inquantochè la dimostrazione navale anglo-francese avrebbe dovuto essere notificata in forma di proposta, e non di fatto compiuto. Ciò dà motivo a qualche apprensione, perchè se ne arguisce che Italia, Austria e Germania sono strettamente solidali e decise ad appoggiare la Turchia. (*Citt.*)

RUSSIA

Nichilismo.

La *Nouvelle revue* pubblica col titolo: *Che fare?* un notevolissimo articolo sulla situazione in Russia. L'autore vi esamina come la Russia potrebbe sfuggire alle spaventevoli catastrofi che il nichilismo ha preparate. Crede sia ancora possibile aggruppare gli elementi savii ed onesti, i quali non attendono che un capo, il quale abbia il coraggio di resistere del pari alle fluttuazioni dell'opinione pubblica e agli intrighi del palazzo.

Stacchiamo da questo articolo un curioso passo sul nichilismo in relazione colla gioventù:

« La povertà degli studenti facilitò la loro propaganda; obbligati a dare delle lezioni per vivere, ottenere, come precettori, libero accesso in tutte le famiglie, e vi introdussero il disorganamento morale. I loro avi erano stati proprietarii brutali e dissoluti, o servi rosi dall'odio e dall'invidia; non smentirono il sangue onde uscivano.

« La loro prima cura fu quella di distruggere nei loro allievi il rispetto filiale e le affezioni domestiche. Affrancarsi dai vincoli più sacri, era nel linguaggio della setta, far prova di indipendenza di giudizio, sviluppare l'individualismo umano, romperla coi pregiudizii dell'antica barbarie.

« La prostituzione più abbietta, un cinismo rivoltante nelle relazioni fra i due sessi, finalmente e specialmente il disprezzo dell'autorità paterna e della fedeltà coniugale, gli scambii continui delle mogli e dei mariti, i matrimonii fittizii, ecco i frutti che produsse sulle prime l'insegnamento dei novatori.

« Sotto pena di passare per retrogrado, un marito doveva spogliarsi dei suoi diritti in favore di quello dei proprii amici, che avea avuto la fortuna di piacere a sua moglie. Di più, lo sposo ingannato (*sganarellisé*) era tenuto a conservare col suo « sostituto » le relazioni di prima, per stabilire con ciò il proprio disprezzo pei pregiudizii del volgo.

« Questi bizzarri costumi si propagarono soprattutto fra i membri del Corpo insegnante.

« In certe Facoltà, all'Accademia di medicina, per esempio, il più certo mezzo per un aggregato di divenire il titolare di una cattedra, era di rapire la moglie di un professore, e di far casa con lei. Il marito rimaneva naturalmente l'ospite assiduo della casa, per bene attestare che la gelosia non aveva veruna presa sopra una intelligenza superiore come la sua.

« A così arditi sovvertitori della morale, i rivoluzionarii europei più avanzati devono, lo si comprende, parer ben timidi ed incolori. Per le nostre nichiliste, Luisa Michel, colla sua pietà figliale, il suo rispetto pei morti e per le tombe, non è che una retrograda degna di compassione. « La nostra mamma è così bestia! » mi dicevano un dì, in presenza della loro madre, due giovinetti appartenenti a una grande famiglia russa ». La buona signora si era permessa sollevare qualche dubbio sui benefizii della nuova educazione intellettuale. »

MONTENEGRO

Cettigne 24.

Esausti di munizioni, tutti i crivosciani entrarono nel Montenegro. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio

Banca veneta. — Annunziamo con molto piacere che il principe Giovanelli, rieletto ad unanimità a presidente della Banca veneta, ha accettato di rimanere a capo di quell'Istituto di credito, che ha una sì alta importanza per le condizioni industriali ed economiche di Venezia e delle venete provincie. E ciò annunziamo con tanto maggior piacere dacchè con quella rielezione ed ancora più con quella accettazione rimase solennemente affermato che d'ora innanzi tanto più prevarranno quei principii di saggia e previdente amministrazione, che procacciarono tanto credito e portarono a tanta solidità quell'importante Istituto.

Mesta cerimonia. — Questa mattina, a Vescovana, coll'intervento del card. Patriarca, dei parrochi di S. Stefano e di S. M. del Giglio, del clero di colà, del sindaco di Vescovana e grande concorso di gente, aveva luogo l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria del co. Almorò III Pisani dalla pietà della consorte la contessa Evelina Van-Millingen-Pisani. Alla cerimonia intervennero pure sessanta villici, che direttamente o indirettamente dipendono dalla contessa; e il discorso del Patriarca, traendo partito da questa lodevole idea di far partecipare alla mesta cerimonia di famiglia i villici, dopo di aver tessuto le lodi dell'egregio defunto, ebbe specialmente in mira di tener vivo il reciproco affetto fra i contadini e la padrona.

Per quest'occasione, il chiarissimo poeta cav. prof. Giovanni Tamburlini pubblicava un elevato ed affettuoso sonetto.

Banchetto di beneficenza. — Siamo lieti di annunciare altri contribuenti in generi pel succitato banchetto: il signor Pelligrinotti Geremia offrì due chilogrammi di formaggio ementhal e un chilogrammo di parmigiano; il sig. Giuseppe Cavalieri due chilogrammi ementhal e un chilogrammo di grana; il sig. Colauto Gio. Batt., chilogrammi quindici di riso; il signor Antonio Ortis, oltre gli erbaggi e le frutta, offre cipro per tutti i convitati.

A tutti questi signori un grazie di cuore, augurandoci di veder seguito il loro esempio.

Il locale prescelto al banchetto fu i chiostri del Convitto Liceo Marco Foscarini, per gentile adesione del Rettore cav. Mosca e del preside cav. Biasutti. Il primo pose a disposizione del Comitato la cucina del Convitto col personale relativo, e l'intelligente e pratica assistenza di quel signor economo.

Nella scelta dei poveri si tiene conto, oltre di quelli che prestarono patriotici sorvigii nelle patrie battaglie, di quelli operai che con miglior diligenza e profitto frequentarono le Scuole serali e festive.

Gita di piacere in mare. — Nei giorni di domenica e lunedì 28 e 29 maggio corr. tempo permettendo avranno luogo due grandi gite di piacere in mare, col piroscafo *Barone G. Rodic.*

Alle ore 11 ant. di detti giorni, il piroscafo partirà dalla Riva degli Schiavoni (approdo giù del ponte del Vin), arriverà a Malamocco, e dopo pochi minuti di fermata. pel porto degli Alberoni arriverà a Chioggia, ed alle 5 pom. ripartirà per Venezia.

La gita si farà sempre costeggiando il mare. Biglietto lire 3, i fanciulli pagano la metà. I biglietti saranno venduti all'approdo, Riva degli Schiavoni.

Teatro Malibran. — La seconda rappresentazione della *Sonnambula*, colla signorina *Emma Nevada*, ch'era annunziata per oggi, avrà luogo invece domani, con un nuovo tenore, il sig. *Vittore Deliliers.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 25 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. N. N. Marcia. — 2. Marenco. Mazurka *Sulle rive del Weser.* — 3. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone.* — 4. Leonesi. Capriccio per clarino sull'opera *Un ballo in maschera.* — 5. Gungl. Walz *Sogni sull'Oceano.* — 6. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 7. Moranzoni. Polka *Oh che bella festa!*

Tre sventure. — Il giorno di ieri tornerà sempre di triste memoria pel circondario di S. Giacomo dall'Orio, dove il giovane di sventurata famiglia G. Pietro, mosaicista, Carlo P. barbitonsore, e Francesco A., facchino, abitanti in Salizzada, presi da alienazione mentale, furono trasportati all'Opedale nella sala d'osservazione. Il Pietro G. è figlio di un ottimo e laboriosissimo maestro elementare privato, che tutta la sua vita consacra fra le pareti della scuola, con stenti e dolori ineffabili.

La sorte di questo sventuratissimo maestro ci ha fatto considerare ancora una volta la dolorosa e deplorevole dimenticanza, in cui sono lasciati i maestri privati, i quali, sebbene privi dei tanti conforti morali e materiali, di cui godono i pubblici insegnanti, pur tanto contribuiscono al bene educativo della famiglia e della Società.

Furti ed arresti. — Il bullettino della Questura registra, tra altro, quanto segue:

Venne ieri arrestato il pregiudicato Z. Isidoro, perchè ieri mattina rubò degli oggetti di vestiario ed un anello, per un importo complessivo di lire 60, all'affittaletti A. Giacomo, abitante in Sestiere di Canaregio, del quale era ospite.

— Nella notte del 22 al 23 corrente, ad ora non precisata, ladri ignoti, mediante scalata di un muro, penetrarono nell'orto di V. Marco, abitante alla Giudecca, e rubarono varii oggetti di biancheria, ch'erano stesi sopra una corda, pel valore di 15 lire. In seguito, i ladri stessi, dall'orto del V., scalando un altro muro, passarono in quello di F. Lodovico, ed ivi rubarono due remi, del valore di lire 5, uscendo poi da una porticina, ch'era chiusa internamente soltanto a catenaccio.

— In seguito a denuncia di R. Pietro, abitante in Sestiere di S. Croce, venne ieri arrestata la sua domestica A. Adelaide, d'anni 28, come autrice di furto continuato di oggetti di biancheria, pel valore di lire 200, a danno di lui. Venne sequestrata la polizza degli oggetti rubati e poscia impegnati al Monte di Pietà.

Morsicato da un cane. — Nel 23 corrente, certo P. Giacomo, d'anni 11, abitante nel Sestiere di S. Marco, fu morsicato al labbro superiore ed alle gengive da un cane, di cui ignorasi il proprietario. Il P. fu accompagnato allo Spedale per la relativa cura.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Acquaviva D'Aragona, Duca di Noci Alberto, possidente, con Mocenigo contessa Maria, possidente, celibi, celebrato il 23 maggio corr.

2. Dalla Torre Costante, intagliatore, con Ravenna Alfonsina, maestra, celibi, celebrato in Ferrara il 21 maggio corr.

DECESSI: 1. Curti Campanato Elisabetta, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Berto Bottoni Anna, di anni 61, vedova, villica, di Musile. — 3. Dal Ponte Maria, di anni 9, studente, di Venezia. — 4. Caico Casagrande Giovanna, di anni 9, studente, id. — 5. Bertolini Elisabetta, di anni 8 1/2, studente, id.

6. Bragadin Pietro, di anni 76, coniugato, già perlaio, id. — 7. Bovolato Luigi, di anni 65, vedovo, muratore, id. — 8. Tommasi Giovanni, di anni 63, coniugato, ricoverato, id. — 9. Dalla Monica Angelo, di anni 52, coniugato, facchino, id. — 10. Ivancich Enrico, di anni 21, celibe, studente, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Gajotti-Beretton Maria, di anni 27, coniugata, domestica, decessa a Verona.

Le 50 mila lire di Volpi e Petroni.

Apprendiamo dai giornali di Montevideo, giuntici coll'ultimo corriere, le seguenti notizie, che ci facciamo premura di riferire, trattandosi di fatti che onorano altamente le nostre Colonie.

Avevamo annunziato come si era costituito un Comitato, sotto la presidenza onoraria del commendatore Carlo De Amezaga, per raccogliere le offerte della Colonia italiana, al fine di regalare alle Opere pie della città di Montevideo 50 mila lire, come nobile dimostrazione di protesta contro le insinuazioni della stampa officiosa del Governo orientale.

Ma una nuova circostanza venne a rendere questa protesta assai più solenne. Volpi e Petroni dichiararono ad una Commissione speciale recatasi al bordo della *Caracciolo*, ch'essi rifiutavano recisamente i 50 mila franchi, dando così prova di un'elevatezza di carattere e di dignità, che altamente li onora.

Questa somma venne quindi consegnata al Comitato italiano, il quale, nella seduta del 14 aprile, procedette all'equa distribuzione della somma agl'Istituti di beneficenza orientali.

Dedotti i *duemila pezzi* destinati dagli stessi donanti alle chiese di San Francesco e di Nostra Signora del Carmine dell'Aguada, il restante, cioè *pezzi settemila quattrocento*, furono distribuiti nel modo seguente:

Ospedale di Carità	S.	1,000
Manicomio Nazionale	»	400
Asilo dei Cronici	»	300
Lazzaretto Villarnobò	»	200
Asilo dei Mendici	»	500
Somma	S.	2,400

Questa somma fu consegnata al presidente della Commissione di carità e beneficenza pubblica:

Società di beneficenza delle signore	»	1,000
Commissione filantropica di educazione	»	900
Società di San Vincenzo di Paulo (signore)	»	1,000
Società di San Vincenzo di Paulo (uomini)	»	400
Asili materiali	»	900
Società Amici dell'educazione popolare	»	800
Somma	S.	7,400

Il Comitato volle tener presente, che nessuno degli Stabilimenti di beneficenza orientali di Montevideo fosse dimenticato.

Fatto questo si decise d'inviare circolari ai Consolati, alle Società ed ai più ragguardevoli cittadini italiani per eccitarli a raccogliere somme, onde provvedere Volpi e Petroni dei mezzi di sussistenza, essendo inabili al lavoro e poverissimi.

Ci piace riferire alcuni brani di queste circolari, dettate dal presidente effettivo del Comitato, cav. Alessandro Toline. Vi traspira il più vivo, il più puro patriotismo.

« Tocca a noi Italiani il dar prova di uguali sentimenti di generosità in favore dei nostri ora veramente poveri concittadini, venendo in loro soccorso coll'obolo di tutti i figli d'Italia ».

« È un plebiscito che si domanda oggi agli Italiani del Prata, per provare che pari all'amore verso la patria è il sentimento di affezione che ci lega verso questo nobile paese. »

E più innanzi:

« È necessario far vedere alla nostra patria lontana ed agli estranei, che il cuore italiano batte sempre con vigore giovanile, sia nelle lotte della libertà e del pensiero, come nella nobile gara della carità e della solidarietà comune. Dobbiamo mostrare ancora una volta che, se l'Italia è unita, lo sono pure gl'Italiani, i quali all'estero sono stretti da un solo vincolo e animati da un pensiero di fraternità. »

Ed ecco infine un saggio degli articoli, coi quali si raccomanda dalla stampa italiana di Montevideo e Buenos-Ayres la sottoscrizione:

L'*Italia* scrive:

« Soccorriamo Volpi e Petroni, non solamente in nome della filantropia e del patriotismo, ma anche in quello dell'onore italiano, — poichè è onore nostro il far vedere che noi stessi bastiamo a soccorrere i nostri fratelli, che la barbarie di uomini iniqui, agenti dell'attuale Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay, ha resi impotenti a guadagnarsi colle loro mani il pane quotidiano.

« Italiani!

« Mostratevi degni della patria vostra, degni di voi, e contribuite colla vostra firma e col vostro obolo a dare alla sottoscrizione per Volpi e Petroni quel carattere di solidarietà, che deve centuplicare l'effetto. »

La *Patria Italiana* di Buenos Ayres chiude un suo articolo colle seguenti parole di fuoco:

« Volpi e Petroni sarebbero forse morti sul patibolo, dopo le sofferte torture, se l'autorità italiana non li prendeva, compiendo un dovere, sotto il suo patrocinio. Invece sulla via della galera, se non del patibolo, trovansi oggi i martirizzatori di quei due infelici.

« Gloria a De Amezaga che di quest'atto energico di vendicazione fu tra noi l'ispiratore e l'autor principale.

« Di Volpi e Petroni, speriamo, si prenderà cura la grande e generosa famiglia dei connazionali stabiliti sulle due sponde del Plata.

« Con un *pezzo*, moneta corrente, a testa, possiamo assicurare agiato vivere ai due martirizzati, e restituire al Governo orientale i dollari assegnati alle vittime, affinchè egli si comperi tanta *acqua Prat* da levarsi, se vi riesce, le stimmate del disonore dalla fronte. »

Parole dure, ma meritate!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Si discute la proroga a tutto giugno 1883 dei trattati commerciali con la Gran Brettagna, la Germania, la Spagna, la Svizzera e il Belgio.

Massari non è favorevole alle proroghe, perchè il provvisorio è sempre un male, ma in questo caso le considerazioni economiche e di relazioni amichevoli con questi Stati consigliano di accettare il disegno di legge, ed egli lo voterà. Domanda soltanto se si crede sufficiente il termine proposto per la proroga.

Depretis risponde che 13 mesi sono sufficienti, e che inoltre questo termine coincide con la scadenza di altri trattati.

Branca, relatore, conferma le parole di Depretis, quindi approvasi l'articolo unico della legge e i seguenti due ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo a non concedere nuove proroghe oltre il 30 giugno 1883, per le convenzioni esistenti e a negoziare nell'intervallo, in conformità della tariffa e della durata stabilita nei trattati con l'Austria-Ungheria e la Francia ottenendo un trattamento più favorevole nei prodotti nazionali » « La Camera invita il Governo a presentare insieme alle convenzioni definitive, ed anche prima, se sarà possibile, una revisione della tariffa generale coordinata alle tariffe convenzionali già approvate, comprendendovi altresì una sopratassa differenziale da imporsi sulle merci degli Stati che usassero un trattamento differenziale riguardo all'Italia. »

Compans svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione dei Comuni di Guincinetto, Quassolo e Tavagnasco al Mandamento Settimo Vittone, la quale, dichiarando *Depretis* di non opporsi, è presa in considerazione.

Si prosegue la discussione sulle modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento.

Si approvano gli art. 126, 128, 129 e 130.

È approvato l'art. 131, dopo introdotto un emendamento di *Capo* accettato dal *relatore* e dal *ministro.*

All'art. 133, che riguarda i passaggi alla milizia territoriale, *Perrone* presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a presentare un disegno di legge sul reclutamento pei sott'ufficiali. »

Ricotti chiede spiegazioni circa gli ufficiali di cavalleria, le quali gli vengono fornite dal *ministro.* Questi dichiara poi di accettare l'ordine del giorno Perrone, nel quale consente anche il *relatore.*

L'ordine del giorno è approvato e si accettano gli emendamenti proposti e si approva l'articolo.

Si approvano poscia gli articoli 136, 137, 138, 139, 141, 144, 146 e 147 sulla rafferma.

Omodei propone un emendamento alla seconda parte dell'art. 159 dell'antica legge e ne svolge i motivi.

Fusco contraddice, ma l'emendamento è approvato quale appresso: « I renitenti arrestati giudicati inabili al servizio, sono puniti con carcere da un mese ad un anno. Sono puniti da uno a sei mesi se si sono presentati spontanei dopo un anno dalla dichiarazione di renitenza e col carcere estensibile a 3 mesi se si sono presentati fra l'anno. »

Si approva anche l'art. 160, colla seguente aggiunta di *Omodei*: « I renitanti condannati non godono il benefizio di essere assegnati alla terza categoria se non trovansi più nelle condizioni che sussistevano all'epoca della leva. »

Si rimanda l'art. 170 alla Commissione in seguito ad osservazioni di *Ricotti* e di *Capo.*

Si approvano anche gli art. 173 e 174.

Terminato l'esame degli articoli, di cui proponevasi la modificazione, sorge questione se al ministro debbasi dare facoltà di ripubblicare l'intiera legge così modificata in testo unico.

Ercole e *Sanguinetti Adolfo* fanno due proposte su tale argomento, le quali si mandano alla Commissione, cui si dà incarico di risolvere la questione.

Trattasi quindi dell'ordine del giorno, col quale la Commissione invita il Governo a non distogliere senza gravi cagioni l'esercito dalla sua preparazione alla guerra, provvedendo ai servizii di sicurezza pubblica e delle carceri con appositi personali.

Depretis loda lo spirito di questo ordine del giorno, ma se il Ministero lo accettasse non potrebbe poi eseguirlo, perchè in alcuni casi di sicurezza pubblica non può fare meno dell'esercito. Quanto ai servizi delle carceri e della Tesoreria bisognerebbe aumentare la spesa per accrescere il personale e dubita che valga meglio che spendere di più per l'esercito. Il Governo si propone di diminuire i servizi diminuendo i servizi carcerarii.

Compans raccomanda che i militari non prendano parte attiva nei pubblici spettacoli.

Ferrero dà schiarimenti in proposito.

Mocenni dichiara che la Commissione non insisterà nel suo ordine del giorno e se ne rimette al Ministero.

Nicotera accenna alle pessime condizioni in cui si trovano i fabbricati carcerari, e raccomanda al ministro di presentare una legge a ciò.

Depretis lo riconosce; è questione di finanza e si provvederà gradatamente.

Plutino raccomanda al ministro della guerra di non valersi sempre per ragioni finanziarie della facoltà concessagli dei congedi anticipati, perchè sono i vecchi soldati quelli che vincono le battaglie.

Si annunzia una interrogazione di *Bonghi* sui provvedimenti che il Governo intende di prendere in favore dei danneggiati dall'uragano del 9 maggio nella provincia di Treviso.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Discutesi in seguito la legge sugli stipendii e assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Tutti gli articoli, ad eccezione dell'ultimo, sono approvati dopo osservazioni e proposte di *Geymet, Mocenni, Melchiorre, Compans* ed *Omodei*, cui rispondevano il *ministro* e il *relatore Maurigi.*

Si rimanda a domani la discussione delle tabelle che determinano gli stipendii assegnati e le indennità per ogni arma.

Il corrispondente romano del *Giornale di Udine* assicura che sarà dato alla Provincia di Udine un Collegio di cinque deputati, dividendola in due Collegii, uno di cinque, uno di quattro. Il corrispondente dell'*Euganeo* conferma questa notizia. Adesso la Provincia di Udine ha tre Collegii di tre deputati.

Le nuove spese militari.

Furono distribuiti ai deputati i due seguenti progetti di legge ripresentati alla Camera dal ministro della guerra il 18 maggio e dichiarati urgenti:

I.

Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la somma di lire 2.200,000 pel compimento del fabbricato di Via Venti Settembre in Roma, ove dovranno essere riuniti tutti gli Ufficii dell'amministrazione centrale della guerra.

Art. 2. La somma, di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue, ed in continuazione degli assegni fatti per lo stesso fabbricato con la legge 13 giugno 1880, N. 5474:

Anno 1883	L.	500,000
» 1884	»	800,000
» 1885	»	500,000
» 1886	»	400,000
Totale	L.	2,200,000

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1885 i lavori indicati nella presente legge.

II.

Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di lire 11.100,000 in continuazione degli stanziamenti rispettivamente fatti con leggi 29 giugno 1875, Num. 2574, 8 dicembre 1878, N. 4624, 13 giugno 1880, Numeri 5473, 5475, 5476, 5477, ed in aggiunta al bilancio stesso per i seguenti titoli:

A) — Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessorii, ecc. (15 milioni di cartucce)	L.	1,750,000
B) — Approvvigionamenti di mobilitazione	»	2,650,000
C) — Acquisto di materiali per artiglieria da campagna	»	2,900,000
D) — Costruzioni nuove per acquartieramenti - Trasformazioni di fabbricati ad uso di caserme	»	3,800,000
Totale	L.	11,100,000

Art. 2. La somma, di cui all'articolo precedente sarà ripartita per anni e per capitoli, come dal quadro annesso all'articolo.

Art. 3. Il Governo è autorizzato a procurarsi una anticipazione di lire quindici milioni (15,000,000), sul prodotto della vendita dei beni appartenenti al demanio, oltre quella stipulata colla convenzione del 31 ottobre 1864 approvata dalla legge 24 novembre dello stesso anno, Num. 2006, quella autorizzata colla legge 2 luglio 1875, N. 2567, e ottenuta mediante la Convenzione 17 agosto seguente, approvata con Regio Decreto 9 settembre dello stesso anno, Numero 2687, e quella autorizzata colla legge 8 dicembre 1878, N. 4264, Serie seconda.

Per questa nuova autorizzazione il Governo emetterà delle obbligazioni nominative alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle convenzioni suddette. Esse verranno rimborsate negli anni 1886, 1887 e 1888.

L'ipoteca sui beni da alienare a garanzia delle obbligazioni, di cui si tratta, avrà efficacia senza la formalità prescritta dalle leggi in vigore nel Regno.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1884 i lavori indicati nella presente legge ed a fabbricare ed acquistare entro lo stesso periodo di tempo i materiali indicati nella legge stessa.

I dazii differenziali in Austria-Ungheria e le nuove offese all'Italia economica.

A proposito dell'istituzione dei dazii differenziali in Austria-Ungheria, osserva l'*Opinione* che i porti d'Italia ne risentiranno un notevole detrimento, poichè, per tutti i prodotti di principale uso, la ferrovia, che corre sul nostro territorio e che mette capo ad esso, è resa inutile, e i coloniali spediti per mare cercheranno i porti austro-ungarici. Così si farà una concorrenza ai nostri valichi alpini. Trieste e Fiume diventeranno i grandi e principali centri di approvvigionamento della vastissima monarchia. I trattati di commercio non possono difenderci da tali offese, non prevedute quando furono stipulati. Così il cerchio di ferro si serra sempre più intorno a noi; si aprono, quasi a nostre spese, i valichi alpini e già colle tariffe ferroviarie differenziali, con altri valichi in corso, come quello dell'Arlberg, coi diritti differenziali a favore dei porti stranieri, si neutralizzano i beneficii sperati. È d'uopo dice l'*Opinione* che al Ministero d'agricoltura si alzi un osservatorio commerciale, il quale segnali tutti i fatti nuovi dell'estero, che interessano il nostro paese.

Come all'estero si fanno convergere tutte le tariffe doganali, ferroviarie e marittime, allo stesso fine di attrarre sul territorio nazionale i traffici utili, di ravvivare i porti, di favorire il lavoro e la produzione, così è d'uopo che si faccia anche in Italia. « Ricordiamoci di questo modo laconico e tremendo, col quale l'Austria-Ungheria difende i suoi porti dai nostri valichi alpini. »

Carlo Ghega.

La *Neue Freie Presse* di Vienna così principiava un suo articolo importante sui lavori del Gottardo:

« Fra le quattro grandi linee alpine, Semmering, Brenner, Moncenisio e Gottardo, quest'ultima occupa il posto più eminente nella tecnica delle costruzioni ferroviarie. Però quest'ultima aveva bisogno dell'esperienza dei precedenti lavori, e noi Austriaci siamo superbi che il genio del sommo Ghega risplenda oggi sulle elevate montagne della Svizzera. »

Carlo Ghega, nato nel 10 gennaio 1802 a Venezia, di padre italiano e di madre dalmata, cui spetta l'onore di avere concepito l'audace progetto, finito nel 1844, del passaggio del Semmering, è gloria italiana.

Un incidente a Tunisi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Togliamo da una corrispondenza questo racconto di un deplorevole incidente avvenuto a Tunisi:

« Venerdì 12 corrente un fatto luttuosissimo contristava i pacifici abitanti della Goletta.

« Quattro soldati tunisini, assoldati alla legione indigena francese, si avvicinarono ad un ragazzo israelita che vendeva il pane, e dopo aver contrattato sul prezzo pretendevano pagarlo con una moneta francese. Il giovane venditore, non già ricusò di accettare quel denaro, ma disse a quegli arabi che lo avrebbe preso al corso delle piastre; cosa che fu osservata giusta da molti astanti, ma non così dai detti compratori, i quali, soggiungendo non conoscere altra moneta all'infuori di quella colla quale venivano pagati, cominciarono a percuotere barbaramente il giovane venditore israelita.

« Alcuni italiani si trovavano presenti al fatto, e due fra questi presero a difendere il ragazzo, dicendo ch'egli aveva ragione. Che mai l'avessero fatto! I furibondi soldati tunisi, sguainate le sciabole, cominciarono a menar colpi da ciechi a dritta e a manca, ed ingrossati da alcuni altri commilitoni sopraggiunti, si diedero a gridare *alged! alged!* (che significa guerra santa) e ad inseguire gli europei, percuotendo colle armi chi veniva loro a tiro.

« Quando più ferveva il tumulto, il reggente consolare italiano alla Goletta intervenne, accompagnato dai dragomanni, e con energiche parole riescì a far desistere i tumultanti dai loro pravi disegni; però si ebbero a notare 11 o 12 feriti, 3 fra i quali molto gravemente »

Alleanza Parnell-Gladstone.

La lettera scritta da Parnell in data 28 aprile, in carcere di Kilmainam, è stata pei conservatori inglesi una *prova scritta* dell'alleanza stipulata, 15 giorni fa, tra il Gabinetto liberale ed il partito irlandese.

Essi ne hanno presa occasione per rinnovare i loro assalti furiosi contro il Ministero Gladstone, e chiamarlo in Parlamento e sui giornali fedifrago, infame, traditore della patria.

Ora, per informare appuntino il lettore circa questo negozio dell'alleanza tra il Governo e gli Irlandesi, diamo qui per sommi capi la relazione di quella drammatica seduta, in cui Parnell fu disgraziatamente costretto a leggere la famosa epistola.

Avendo il deputato Lewis domandato al primo ministro se potesse produrre *prove scritte* delle intenzioni pacifiche attribuite ai deputati testè messi in libertà, Gladstone rispose:

— Quelle prove scritte si trovano in certe lettere scambiate fra deputati. Credo che non sarà cosa saggia il darle fuori, giacchè verrebbero a menomare la responsabilità del Governo.

Tutti gli occhi si volsero allora a Parnell, il quale, dopo un momento di esitazione, si alzò e diè lettura della missiva indirizzata al cap. O'Shea.

Ma Forster si alza alla sua volta. Nell'augusta assemblea regna un silenzio sepolcrale. Le parole escono dalla bocca dell'ex primo segretario fredde e crudeli come colpi di pugnale:

— Signor presidente, permettetemi di domandare all'onorevole Cork se ha letto tutta la lettera.

Parnell. — Non ho conservato copia della mia lettera. Ciò che ho letto testè è la copia che mi fu consegnata dall'onorevole deputato di Clare, e può darsi che questi ne abbia ommesso un periodo. Per parte mia, non mi oppongo ch'egli legga tutta quanta la lettera.

Forster si alza di nuovo. Gladstone fa lo stesso per interporsi, se gli vien fatto. Fatica inutile. — L'ex primo segretario per l'Irlanda cava dalla tasca una lettera, la spiega, ci ripassa sopra a più riprese la mano con compiacenza, come per trarre in lungo l'emozione dei suoi avversarii ed assaporare a centellini il nettare che lo vendica di tutte le sue umiliazioni, di tutte le sue mortificazioni. Infine, porge la carta spiegazzata al capitano O'Shea. Questi vi dà un'occhiata e la restituisce dicendo:

— Non è questa.

Forster — Sì è dessa! Leggete.

Il povero capitano getta uno sguardo smarrito sui suoi colleghi.

— Ciò che mi chiedete non istà bene, mormora.

Ma nessuno lo soccorre. Bisogna decidersi. — Legge.

Ecco il paragrafo dimenticato:

« L'adozione di questo programma sarebbe, a mio avviso, considerata da tutto il paese come la soluzione pratica della questione agraria *e ci metterebbe in grado di cooperare cordialmente col partito liberale per l'avanzamento dei principii liberali.* »

Evidentemente questo è l'impegno preso dai deputati della Lega in cambio della promessa del Governo di render giustizia all'Irlanda. Ma i Feniani del colore di O'Donovan-Rossa potrebbero benissimo aguzzare le loro armi su quest'ultima frase e vendicarsi di Parnell perchè trattò col Governo.

Più tardi, in quella sera stessa, Forster lesse alla Camera delle note prese immediatamente dopo la conversazione ch'ebbe col capitano O'Shea, quando questi gli diede l'epistola di Parnell. Eccone un tratto:

« Il capitano disse: La cospirazione che fu ordita per fomentare il *boycottage* e i delitti agrarii sarà impiegata oramai a sopprimerla. »

Il capitano si lagnò forte di questo procedere di Forster, protestando che non aveva mai pronunciato tali parole, e disse in pieno Parlamento che Forster non era un *gentleman.*

Nel numero del *Times* giuntoci ieri, troviamo una lettera del deputato O'Shea, in cui torna a protestare gagliardamente. Egli giura che al segretario per l'Irlanda non altro disse che questo: « Fui informato da Parnell che, se venisse aggiustata la questione degli arretrati, la Lega spiegherebbe al popolo i vantaggi di tale provvedimento, ed aiuterebbe il Governo a ricondurre la tranquillità nel paese. »

Incoronazione dello Czar.

Dunque l'incoronazione dello Czar fu definitivamente protratta al maggio 1883. A questo proposito, la *Vossische Zeitung* sa raccontare i seguenti particolari:

Il giorno dell'Ascensione tutti i membri della Casa imperiale furono chiamati a Peterhof per assistere ad un consiglio di famiglia. Vi assisteva pure il ministro imperiale Woronzow-Daschkow. L'Imperatore pose la questione, quando ed in quali condizioni dovesse aver luogo l'incoronazione. Prima però di discutere questa domanda lo Czar invitò questo ministro a fare una relazione sulla situazione attuale.

Il ministro vi aderì, e chiudendo la sua elaborata esposizione presentò i rapporti che le polizie di Londra, di Parigi e di Berlino, gli avevano mandato. Questi rapporti contengono particolari minutissimi sulle mene dei nichilisti e dei terroristi all'estero; tutti tre i rapporti concordano con strana unanimità nel dire che i piani dei nichilisti mirano ad accorrere tutti a Mosca, nel momento in cui vi si troveranno riunite le famiglie imperiali e tutti i principi ed alti funzionarii russi ed esteri ed a fare contro essi un gran colpo. Per questa ragione le rispettive polizie dovevano sconsigliare nel modo il più assoluto alle loro Case regnanti di mandare qualcuno dei loro principi a Mosca, qualora lo Czar persistesse a volersi fare incoronare nel prossimo agosto.

La lettura di questo rapporto avrebbe atterrito tutti gli astanti ad eccezione dello Czar il quale rimase calmo, perchè forse conosceva

...a il contenuto di quei documenti. Il sig. Wo-...nzow aggiunse che nessuna polizia del mondo ...trebbe assumersi la responsabilità di sventare ...l pericolo in una agglomerazione di gente si-...ile a quella che si verificherebbe a Mosca in ...casione dell'incoronazione e che d'altra parte ...a Russia non poteva rispondere della vita dei ...incipi esteri e degli altri alti ospiti.

In seguito a queste comunicazioni uno dei ...randuchi propose di rimandare l'incoronazio-...e al maggio del 1883 e questa proposta fu ac-...cettata all'unanimità.

Frattanto lo Czar dimora nel castello Ale-...ndria a Peterhof custodito dalla parte di mare ...a non meno di dodici navi da guerra e da ...uella di terra da 1200 poliziotti, gendarmi, cir-...assi e soldati, e da circa dugento agenti se-...greti. — *(Ci deve essere però dell'esagerazione !)*

In Catalogna.

La Catalogna, dove il Governo ha concen-...rato formidabili forze, non è punto calma, mal-...grado le assicurazioni ufficiali.

Dimostrazioni, con bandiere nere in testa, ...percorrono le vie di Barcellona; dalle finestre e ...i balconi di molte case pendono drappi ed a-...razzi dello stesso colore. Officine chiuse hanno ...alberate bandiere nere, con suvvi l'iscrizione: ...*lutto all' industria nazionale.*

Delle risse hanno luogo tutti i giorni fra i ...delegati preposti all'esazione delle imposte ed i ...contribuenti. A San Fellu i gendarmi ed i dele-...gati furono malconci e messi in fuga dalla folla, ...he li aveva assaliti a colpi di pietra e bastone; ...dapertutto arresti e sommosse.

In Andalusia la situazione è ancora più ...allarmante; migliaia d'operai battono i campi ...inariditi per la siccità gridando: « lavoro e pa-...ne ». Gli Ospedali delle città riboccano di vit-...time delle febbri; donne e fanciulli muoiono di ...fame.

In alcune città si accettano i contadini a ...mensa e tetto presso i borghesi perfino in pro-...porzione di 4 o 5 per ogni borghese. Fame e ...morbo menano strage; l'agricoltura deperisce, ...l'industria muore, il lavoro e l'attività nazionale ...sono paralizzati.

In una città dell'Andalusia, la truppa ha ca-...ricato, ferito, pesto una folla di donne e di ra-...gazzi affamati, che stavano implorando dalle Au-...torità « pane e lavoro! »

TELEGRAMMI.

Roma 24.

La Giunta per l'inchiesta sulla marina mer-...cantile deliberò di premiare le costruzioni ita-...liane per la marina e caldaie. Alle prime lire 60 ...per cavallo nominale; alle seconde lire 6 per ...ogni 100 chilogrammi.

Sostituendo o rinnovando le macchine già ...premiate si pagherà la differenza, purchè le mac-...chine rimosse non si destinino a nuovi basti-...menti.

I premi si pagheranno direttamente ai co-...struttori, previe alcune garanzie sulla naziona-...lità della nave.

I premii si estenderanno ai piroscafi delle ...Società sovvenzionate.

Nessuna innovazione è introdotta per le co-...struzioni in legno. *(Naz.)*

Roma 24.

L'istruzione del processo contro lo sciopero ...dei tipografi è quasi compiuta; moltissimi sono ...imputati di avere istigato e promosso lo sciopero ...e la sospensione del lavoro, reato previsto dagli ...art. 387 e 386 del Codice penale. *(Persev.)*

Parigi 24.

Arabi bei visitò il console di Francia, e gli ...dichiarò che non riconosce nell'Europa il diritto ...d'intervenire fin tanto che si pagano i *coupons* ...del debito; che rifiuta qualsiasi compromesso, e ...che cederà alla forza soltanto.

Dicesi che il Kedevi, co' suoi ministri dis-...senzienti, sia intenzionato di andar ad Alessan-...dria sotto la protezione delle flotte. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Inaugurazione del Gottardo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti di-...spacci:

Milano 24, ore 11.30. — Al palazzo reale ...vi fu una splendida refezione data dal Principe ...Amedeo, vi assistevano 150 invitati, fra cui il pre-...sidente della Confederazione elvetica, Keudell, ...Hatzfeldt, Mancini, Baccarini, Malvano, le rap-...presentanze del Parlamento, le Autorità civili e ...militari. Alla stessa ora la colonia svizzera ha ...offerto un asciolvere nel Ridotto al teatro della ...Scala; 400 coperti; le rappresentanze federali ...erano convitate; trofei, bandiere delle due na-...zioni; musiche alternanti inni. Molti brindisi al ...Gottardo, a Milano, all'Italia ed alla Svizzera. ...Il console svizzero Vonwiller per ultimo fece un ...brindisi al Re Umberto; strepitosi applausi al ...suono dalla marcia reale bissata. Festa cordia-...lissima, imponente.

Milano 24, ore 11 30. — Splendida refe-...zione data dal Principe Amedeo, al palazzo rea-...le nel salone delle Cariatidi, 150 invitati. Alla ...destra del Principe, il rappresentante della Ba-...viera, alla sinistra Keudell; erano presenti Man-...cini accanto a Hatzfeldt; Baccarini, il prefetto ...del Palazzo, le rappresentanze del Senato e del-...la Camera, i ministri tedeschi e svizzeri, il sin-...daco di Milano, il prefetto, Revel, Malvano ed ...altre autorità. Finita la refezione al tocco, il ...Principe si trattenne cogl'illustri personaggi.

Milano 24. — L'asciolvere dato dalla co-...lonia svizzera alle Autorità, alle rappresentanze ...ed agli invitati federali è riuscito imponente.

Il ridotto del teatro la *Scala* era ornato di ...trofei e bandiere delle due nazioni. V'erano 400 ...coperti. Vi assistevano anche le rappresentanze ...del Municipio e della stampa cittadina e svizze-...ra. Brindarono il console svizzero Vonwiller alla ...patria, il consigliere federale Surick alla colonia ...svizzera milanese, e Shonivier deputato naziona-...le svizzero all'Italia, al Governo, ed alla Casa ...Savoja. *(Applausi entusiastici.)*

Replicasi la marcia Reale. Il direttore della ...ferrovia del Gottardo beve alle tre nazioni. Fa-...vone, consigliere di Ginevra, all'Italia che seppe ...anche col traforo del Gottardo mantenersi alla ...testa delle nazioni civili. Si fecero altri brindisi. ...Ultimo fu quello di Vonwiller a Re Umberto. *(En-...tusiastici evviva).* La banda municipale alternava ...gli inni delle tre nazioni.

Milano 24. — Alle ore 6, splendido ban-...chetto di circa 700 coperti nel salone dei Giar-...dini pubblici, riccamente addobbato e illuminato, ...al quale assistevano tutti i rappresentanti della ...Germania e della Svizzera, gl'invitati, il Prin-...cipe Amedeo, i ministri, le Rappresentanze del ...Parlamento, i sindaci, le Autorità, la stampa e-...stera e locale. Parlarono primo il Principe Ame-...deo, poscia il ministro degli affari esteri, Tec-...chio, Varè ed altri, brindando alla prosperità ...delle nazioni amiche interessate nella ferrovia ...del Gottardo, fra gli evviva e gli applausi entu-...siastici al Re, all'Imperatore, alla Svizzera, mentre la banda municipale sonava gl'inni nazionali. Scena imponente, commovente. Alle ore 9 il Principe Amedeo e il seguito entrarono nel Palazzo Reale, donde ammirarono la stupenda illuminazione Immensa folla acclamante Amedeo, che salutò più volte dal balcone in mezzo a grida entusiastiche al Re d'Italia, al Principe Amedeo, alla Svizzera e agli ospiti. Poscia il Principe Amedeo e il seguito si recarono al teatro della Scala, alla serata di gala. Città festante, animatissima; giornata piovosa; stasera sereno.

Milano 24. — La serata di gala alla Scala fu splendidissima. Grande folla. Tutti gl'invitati esteri e i ministri erano presenti. Teatro illuminato sfarzosamente. Alle ore 10, giunse Amedeo, acclamatissimo al suono degli inni reali, tedesco e svizzero. Il concerto della Società orchestrale ebbe grandissimo effetto. Tutti i pezzi applauditissimi; quello di Ponchielli sul « Traforo del Gottardo » entusiasmò il pubblico, fu bissato e giudicato insigne. Il concerto finì alle 12.15. Il Principe Amedeo si trattenne sino alla fine. Parte domattina alle 6.30 per Torino, in forma privata.

Parigi 24. — Dicesi che in caso che la dimostrazione navale riesca inefficace, la Francia e l'Inghilterra prima di ricorrere all'intervento militare turco hanno disposto di sottoporre la questione alle Potenze che prenderebbero la responsabilità delle misure decisive.

Vienna 24. — La Camera dei signori approvò con 68 voti contro 53 il progetto elettorale conformemente al voto dei deputati.

La proposta della minoranza di passare all'ordine del giorno fu combattuta da Taaffe.

I deputati approvarono la tariffa doganale conformemente al voto della Camera dei signori e alle proposte del Governo.

Cairo 24 — Il Ministero continua nei preparativi militari. 400 artiglieri furono spediti ad Alessandria, 200 a Damietta. Si pongono torpedini lungo la costa. Tutti i generali riuniti nella caserma Abdin giurarono di difendere il Governo contro ogni intervento.

Volevasi esigere lo stesso giuramento dai Sceichi dei Beduini, ma questi ricusarono di impegnarsi a resistere all'intervento turco. Le squadre fecero contratti per le provvigioni per tre mesi.

Pietroburgo 24. — Un Decreto stabilisce i luoghi di dimora degli Israeliti, sospende i contratti di vendita e di affitto di terre conchiusi cogli Israeliti e proibisce di commerciare nei giorni festivi.

Vienna 24. — La *Politische Correspondenz* annunzia che, dopo lo scambio di idee avvenuto tra i Gabinetti di Pietroburgo, Berlino, Vienna e Roma, fu stabilito un accordo relativamente alla risposta da dare alla notificazione anglo-francese, riguardo all'invio in Alessandria della squadra delle due Potenze occidentali.

Cairo 24. — I consoli inglese e francese chiesero ai loro Governi nuove istruzioni, che sono attese stasera.

Milano 25. — Baccarini è partito per visitare la linea Novara-Pino

Parigi 25. — Il *Temps* ha da Cairo: Stamane il Consiglio dei ministri contestò la sincerità dell'accordo dell'Inghilterra e della Francia. L'attitudine del Kedevi ridivenne equivoca. Eccitasi il fanatismo mussulmano.

Madrid 25. — Tre bande, ciascuna d'una trentina d'uomini, in Catalogna, furono inseguite e disperse.

Pietroburgo 25. — È ordinato alle Autorità sotto pena di destituzione di prevenire e reprimere i disordini antisemitici.

Costantinopoli 25. — La Francia e l'Inghilterra risposero alla Porta che richiameranno le squadre, soltanto quando lo stato normale sarà ristabilito in Egitto; ciò che desiderano avvenga più presto possibile.

FATTI DIVERSI

Una città Margherita. — Sotto il titolo: *Bellunesi alle Indie.* — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

L'ingegnere cav. Roberto Paganini di Agordo si trova attualmente nella Provincia di Assan (possedimenti inglesi nell'India), incaricato da una Società inglese della costruzione di una ferrovia lunga 175 chilometri. Questa ferrovia partirà da Dibrugarh sul fiume Bramaputra, e metterà capo a Mukam, dove vi sono miniere di carbon fossile e petrolio, per l'esportazione dei quali prodotti essa viene principalmente costruita.

L'ingegnere Paganini è partito con due suoi fratelli il 2 ottobre scorso da Agordo, ed è arrivato a Dibrugarh il 1 dicembre 1881. Egli diede subito mano ai lavori, e si crede che la linea sarà compiuta entro venti mesi, dovendosi calcolare che i lavori verranno impediti per circa sette mesi dalle pioggie.

A due chilometri dalle miniere di Makum, verso il fiume Bramaputra, e quindi sulla linea ferroviaria ora in costruzione, sta sorgendo una nuova città, destinata a diventare la sede del mercato del petrolio e del carbon fossile di quelle miniere. Ora abbiamo inteso che al nostro Paganini venne demandato l'onorevole incarico di dare il nome a questa città, e che egli, che avrebbe potuto immortalare il suo, dandolo alla nuova città, amò battezzarla con quello della nostra Regina.

Son fatti questi che noi assai volentieri registriamo, orgogliosi di poter dire che il distinto ingegnere Paganini è un nostro comprovinciale.

Cose di Lonigo. — Ci scrivono da Lonigo in data d'ieri:

In varie corrispondenze da Lonigo, ad un giornale di Venezia, si parlò delle dimissioni dell'assessore Maffei, attribuendovi un significato non del tutto conforme al vero; giova quindi a scanso di qualunque possibile equivoco, mettere in chiaro i fatti.

Insorte, come sapete, gravi questioni con la Società che assunse l'esercizio del *tram*, la Giunta di Lonigo, d'accordo con le Giunte degli altri paesi cointeressati, deliberò di ricorrere ai Tribunali, per costringere la Società all'adempimento degli impegni assunti. Mentre gli altri membri della Giunta si accordarono nell'idea di nominare due avvocati per la trattazione di questo affare, l'assessore Maffei credeva opportuno di nominare uno solo di questi due. Naturalmente prevalse l'opinione della maggioranza, ed il Maffei rassegnava le proprie dimissioni.

Eccovi narrata, senza apprezzamento alcuno, la pura e semplice verità.

Storia aneddotica del Parlamento inglese, di A. L. Cesano. — Roma, Stab. Perelli, 1882.

Certo fu ottimo pensiero quello di raccogliere gli aneddoti relativi al primo Parlamento del mondo, che fu maestro a tutti gli altri, e non fu superato sinora da alcuno dei suoi scolari. Ma l'esecuzione non ci parve felice quanto il pensiero. Questo libro non si legge con quel diletto che si avrebbe pure il legittimo diritto di sperare da una raccolta di aneddoti su quella che è forse la storia più caratteristica che esista. Dei grandi uomini di Stato, che sono la gloria dell'Inghilterra, questi aneddoti in generale non ci danno il carattere. La forma poi è più che negletta.

Esposizione nazionale di orticoltura e floricoltura. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Allo scopo di promuovere e facilitare ai nostri orticoltori e floricoltori il concorso alla seconda Esposizione Nazionale, che avrà luogo nel prossimo settembre a Torino, venne costituito anche a Treviso un Comitato speciale provinciale nelle persone dei signori:

Levi cav. Giacomo, presidente — Gelsomini Giovanni Batt. — Monterumici ing. Daniele — Van-Den-Borre Francesco — Benzi dott. Giuseppe, segretario.

Fiaba. — Il *Gaulois* pretende che il ministro dell'interno di Russia, Ignatieff, sia in lega coi nichilisti! È evidentemente una fiaba.

Prestito della città di Barletta.

Estrazione 55.ª, seguita il 20 maggio:

Obbligazioni rimborsate con lire 100: Serie 5081 e 5120, N. 1 a N. 50.

Obbligazioni premiate:

La Serie 4832, N. 38, vinse lire 20,000. — La Serie 5029, N. 28, vinse lire 2,000. — Le Serie 3233, N. 19, e 4400, N. 23, vinsero lire 500. — Le Serie 3813, N. 43, e 5404, N. 31, vinsero lire 400. — Le Serie 2741, N. 19, e 922, N. 37, vinsero lire 300.

Altre 22 Obbligazioni vinsero lire 100, ed infine altre 130 vinsero ciascuna lire 50.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto p. v., col premio di lire 50,000.

Il tenore Masini. — Leggesi nella *Scena*:

L'impresa del teatro reale di Madrid la vinse sugli altri pretendenti al tenore Masini, inducendolo ad accettare il contratto per quattro stagioni a fr. 250,000 ciascuna. Stagno è in predicato di surrogarlo a Pietroburgo, e chiese per cinque mesi, 200,000 fr.

La nuova cometa sarà presto visibile in tutta l'Europa.

Tale cometa, dice il signor di Flammarion nel *Figaro*, non ha attraversato giammai le nostre regioni planetarie, o, per lo meno, è questa la prima volta che la si osserva. Da due mesi gli astronomi la guardano col telescopio, e la vedono avvicinarsi. Essa giace presentemente 33 milioni di leghe lontana da noi, e 37 milioni lontana dal sole. La sua celerità è maggiore, attualmente, di un milione di leghe per ciascun giorno.

E già può vedersi la cometa ad occhio nudo.

Guardate nel cielo a tramontana, o meglio, a nord-nord-ovest, a sinistra, e un poco al di sopra della costellazione di Cassiopea, che rassomiglia a un W gigantesco: il 20, essa passò a sinistra della stella *Iota* di Cassiopea, che brilla sul prolungamento della prima asta del W. Poi, essa vi moverà in linea retta verso il tramonto, attraverserà con grande celerità la costellazione della Giraffa e dell'Auriga, e s'immergerà il 10 giugno, nell'occhio del sole, per uscirne di poi visibile in un'altra parte del mondo, ma scomparsa già ai nostri sguardi. Allora, essa apparirà di repente, e luminosa, agli sguardi degli abitatori dell'altro emisfero.

Il suo stato aumenterà progressivamente e rapidamente. Essa diverrà molto più luminosa di quella dell'anno scorso, ed è persino probabile che si potrà vederla *di pieno giorno ad occhio nudo.* Per mala sorte, il chiaro di luna giungerà, e crescerà assieme con essa; e, d'altra parte, essa si precipita senza perdere un minuto verso l'astro che la attrae a sè, in guisa che, al cominciare di giugno, al tempo del suo splendore, il suo nucleo, immerso negli splendori solari, sarà scomparso al di sotto del nostro orizzonte dopo il tramonto del sole. Si potrà allora vedere un'immensa colonna di luce innalzarsi obbliquamente nel cielo del nord-ovest. Fors'anche si potrà, il 9, il 10 e l'11 giugno, contemplare, a cielo sereno, la cometa visibile in vicinanza dell'astro abbagliante.

Disgrazia a Palermo. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Palermo 24:

Stamane è caduta una parte dell'attico della chiesa dell'Assunta. Un cocchiere che stava a cassetta, rimase gravemente ferito; la carrozza andò in frantumi.

L'Autorità ha dato gli ordini perchè sia demolita l'altra parte del prospetto per la sicurezza dei passanti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Enrico Ivancich.

Se la dolcezza dell'animo e purezza di sentimenti sono doti non comuni nel cammin della vita, e valsero nel nostro amato nipote **Enrico**, a procurargli uno stuolo di amici e rendersi beneviso da quanti lo conoscevano; in noi, che conoscendolo dal suo nascere maggiormente apprezzavamo tali doti, ci fu sommamente dolorosa la di lui dipartita avvenuta il 23 corrente alle ore 1 e mezza pom.

A ventun anno appena compiuti, d'una fibra sana e robusta, tutto brio, dove sembrava che le forze vitali fossero esuberanti, morte lo colse dopo più mesi di crudele malattia, ribelle a tutte le cure della scienza ed all'instancabile ed affettuosa assistenza dell'afflitta madre e famiglia.

In tale irreparabile e dolorosissima perdita che faceste, o genitori del vostro adoratissimo figlio Enrico, siavi di conforto la coscienza di aver esperito ogni mezzo possibile a minorargli le pene, e prolungargli i giorni d'esistenza, nonchè la viva fede che, in premio delle di Lui virtù, sia ora a godere le glorie del Cielo.

Li Zii
492 LEOPOLDO e ANTONIO.

I genitori e parenti del povero Enrico Ivancich rendono pubbliche e vivissime grazie a tutti coloro che mostrarono di prender tanta parte alla immensa sventura da cui furono colpiti. 495

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 40 balle seta, 160 balle cotone, 10 fardi gomma e 1 sac. caffè, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Fiume, trab. austr. *Regolo*, cap. Duncovich, con 50 pezzi rovere, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile*, cap. Gennari, con 43 metri cubi legname, e 270 quintali farina, all'ordine.

Da Bari e Molfetta, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 59 fusti, 7 bot. e 7 bar. olio, 7 balle mandorle, 10 fusti acquavita, 1 bar., 1 cas. e 1 sac. cera in rottami, 65 casse e 2 bar. sapone, 56 balle stracci, e 6 casse pasta, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1882	90 28	90 48	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 45	92 65	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi – Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. —	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 15
Francia	a vist.	3 1/2	102 30	102 50
Londra	3 m. d.	3	25 60	25 66
Svizzera	a vista	5	102 25	102 40
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 58	20 59
Banconote austriache			215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	24 maggio	25 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 88	92 67
Oro	20 59 1/2	20 58
Londra	25 62	25 63
Parigi	102 60	v. 102 60
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	848 —	846 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25	
Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 80
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	343 60
Argento	— —
Londra	119 85
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 1/2
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	83 77
» » 5 0/0	116 80
Rend ta ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16 1/2
Consolidato ingl.	102 43
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 45

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	13 40
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 24	
Cons. inglese	102 3/8
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 3/8
» turco	13 3/4

BERLINO 24	
Mobiliare	588 —
Austriache	573 —
Lombarde Azioni	251 —
Rendita ital.	90 10

BULLETTINO METEORICO

del 25 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.83	759.89	759 82
Term. centigr. al Nord	17.1	20.1	20 0
» » al Sud	—	18.9	—
Tensione del vapore in mm.	11.76	12.38	14.07
Umidità relativa	82	71	80
Direzione del vento super.	—	NO.	SO.
» » infer.	SSO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	15	17
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Semi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+18.0	+11.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.00 Minima 15.20

Note: Vario tendente al Belloo — Barometro crescente — Poca pioggia nella notte — Predomina il vento scirocco — Mare mossi.

— *Roma 25, ore 2 p.*

Pressione sempre bassa all'Ovest ed al Nord-Ovest dell'Europa; diminuita ancora in Francia e nell'interno; 763 in tutte l'estrema Europa meridionale. Valenzia 743, Parigi 751.

In Italia, il barometro è salito alquanto dovunque; variabile da 759 a 763 dal Nord al Sud.

Nel pomeriggio di ieri, pioggierelle o temporali nell'Alta Italia e nelle Marche. Venti forti da Sud-Sud est a Sud-Ovest nel Centro.

Stamane, cielo misto, tendente al sereno; venti deboli, specialmente del terzo quadrante.

Temperatura aumentata nell'Italia inferiore.

Mare agitato sulla costa di Lissa e nell'alto Tirreno; agitato a Palascia, quasi calmo altrove.

Probabilità di tempo vario.

Venti freschi meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant.

26 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 46s1
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	1h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 14m 9s
Tramontare della Luna	0h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 20 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — Jersey de Grut - R. Dumont - Folstoy - Co. Sebent - Roebuck - Bapterosses - Herfolson - Taélologue - Garcin - Tauché - T. S. Simmis - Bar. Eichhoff, con famiglia - A. Meyer - W. H. Shirley - Schwarz G. A. - Floivden H. C. - M. Anderdon - W. Potts, con moglie - M. H. Brown - I. C. Herwitt, con famiglia - E. avv. Coppi, con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Goldsmid, con famiglia - P. Selayarzeff - C. Wimann - Hooykaas - Talanyn - W. d.r Wixom - Emma Nevada - A. Raynaud - Noyel - Fislar - E. Walker - Bettell, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Vasiago, dall' interno - Lingens - Sroll - Sudek - T. Nitke - Chartich - Vittart, con famiglia - Kindt - Blume - Seitz - W. Helferich - O. Buchler - L. Neumayr - Z. Slinger, con famiglia - C. Camasce - J. Cubb - G. Much - F. Sulling - E. Riesf - G. Unger - I. G. Cribb - Closs - C. Meyer, tutti dall' estero - Cesare Re, dall' interno.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. Monga, dall'interno - I. Potter, con famiglia - I. Raitt, con moglie - A. Walker - W. Rogers - R. Felson, ambi con moglie - G. Walker - E. Benedrict, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — A. Cisserio - U. Manarini, con famiglia, ambi dall' interno - Winter - Leith - Turner, con famiglia - M. Stevenson - Hodge - Parson - Conventry, con famiglia - R. Strunnell - S. Tissone - E. Macke - Marshall E. - Trolope - C. M. Gerald - C. di Nucetto - S. Laurent, con famiglia - Eliquet - Upton - M. Burges - Sablettz - Rivers, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. Dalcom, con famiglia - A. Guocka - M. Fudakowska - Siedliska, ambi con famiglia - I. Fisher - I. Fezber, con famiglia - A. Mondschein - H. Leedgar - V. de Fousci - Becke - S. Rohe, con famiglia - E. Muorghettz, con famiglia - M. Little - A. Sibber, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Bigatti - G. Miani - Coradini A. - A. Tavoschi - G. Otollina - I. prof. Biondi - G. Osehear - A. d.n Molinari - R. Ambrosi - I. Trabattoni - C. Vigo - G. Pericco - I. Rither - G. Scrani - A. Mellan - L. Curlo - L. prof. Turazza - G. Sebastianelli - G. Stanices - R. Veis - E. Pasqualis - L. avv. Blundo - G. Agazzoni - A. Diana - G. Slavi - G. B. Zanuto - L. Zanochetti - O. Petazzi - C. Uglioni - A. Saporitti - A. Sforni - A. ing. Thiliatti - C. avv. Aguri - L. d.r Simongelli, tutti dall' interno - D.r Speranz - G. d.r Manzzini - M. A. Valentinis - G. Zuar - W. H. Joketone - C. Lenthal - A. R. Guicetalet, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.
Giovedì 25 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1639. 494

MUNICIPIO DI CHIOGGIA.
AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 giugno p. v., alle ore 12 merid. in questo Ufficio comunale si procederà all'incanto col metodo delle offerte segrete dell' appalto della manutenzione stradale della città pel quinquennio da 1.° agosto 1881 a 31 luglio 1887.

L' asta verrà aperta sul valore dei prezzi unitarii e sulla base del vigente progetto, e verrà deliberata al più utile offerente, cioè a quello che farà un ribasso percentuale superiore a quello fissato nella scheda segreta della stazione appaltante, che sarà deposta sul banco all' apertura dell' asta.

Le offerte scritte, in carta da bollo di Lire una, dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno ricevute in detto giorno ed ora dalla Giunta municipale.

Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta mediante deposito di Lire 500.

Il termine utile per presentare un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell' ultima offerta, scadrà il giorno 26 giugno medesimo alle ore 12 merid.

I capitoli e le condizioni dell' appalto sono ostensibili nella Segreteria municipale nelle ore d' Ufficio.

Pegli atti d' appalto verranno osservate le formalità e prescrizioni sancite dal Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte occorrenti pegli avvisi d'asta, bolli, atti d' incanto, copie, tassa registro, ecc., staranno a carico del deliberatario.

Chioggia, 23 maggio 1882.

Il ff. di Sindaco,
Avv. NORDIO.

Il ff. di Segretario,
C. Cester.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Padova si terrà l'asta per la vendita della casa in Padova, ai mappali Numeri 5626-5629, sul dato di lire 27 000.

Il termine per la miglioria è fissato al 20 giugno.
(F. P. N. 41 di Padova.)

Il 12 giugno ed occorrendo il 19 e 26 giugno innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento) si terrà l' asta fiscale del N. 2625, della mappa di Udine, in Ditta Rasa, sul dato di lire 2137:50.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 13, 19 e 26 giugno innanzi la Pretura di Loreo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Rosolina, Numeri 19 c, 20 c, 21 c, 22 885, 902, in Ditta Crivellari; Numeri 847, 1505, 1852, in Ditta Berzo; N. 2369, in Ditta Ghezzo; Numeri 36 a, 145, 2329, 40, 41 a, in Ditta Lugotto e Marangon. — Nella mappa di Loreo, N. 650, in Ditta Boston; Numero 284 b, in Ditta Rodella; N. 662, in Ditta Crepaldi; Numeri 891, 997, 893, 999, in Ditta Schiavon. — Nella mappa di Contarina, Num. 1733, 1149, in Ditta Pregnolato; Numero 235, in Ditta Crivellin; Numeri 1347, 1661, in Ditta Boccato; N. 1300 I, in Ditta Bovolenta: Numeri 759, 760, in Ditta Tessarin — Nella mappa di Donada, N. 829, in Ditta Gibin; Numeri 388, 900, 892, 889 II, 392, 388, in Ditta Girardella; N. 776, in Ditta Turatto; Numeri 101, 102, in Ditta Levi; Numeri 862, 863, 1417 a, in Ditta Zaggia, e Numeri 563, 565, 564, in Ditta Zattoni.
(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 14 giugno ed occorrendo il 21 e 28 giugno innanzi la Pretura di Feltre si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Villabruna, Numeri 698 a, 697, in Ditta Marago-Bottegal; N. 149 b, in Ditta De Zordi. — Nella mappa di Zermen, Numeri 149, 150, in Ditta Norcen Girolamo e Angelo, Numeri 777, 778, 780 a, in Ditta Norcen Antonio. — Nella mappa di Feltre, Numeri 2038 I, 1090 I, in Ditta Gazzi, e Numeri 346, 345, in Ditta Piazza.
(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Antonio Benedos si terrà l' asta dei Numeri 580, 577 della mappa di Mareno di Piave, sul dato di L. 2037:39.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Luigi Mattiuzzi si terrà l' asta dei Numeri 920, 931, 932 x, 933, 935, 1619, della mappa di Sa'gareda, e dei Numeri 928, 929 x, 930, 934 e 1618, della stessa mappa.
(F. P. N. 71 di Treviso.)

Il 4 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Pietro Venier si terrà l' asta dei NN. 602, 613 a, nella mappa di Gradisca, sul dato di lire 833:40; dei Numeri 1413, 1330, della mappa di Gradisca, sul dato di lire 96, e dei Numeri 340 343, e 1160, della mappa di Turrida, sul dato di 208:20.
(F. P. N. 43 di Udine.)

APPALTI.

Il 28 maggio scade innanzi al Municipio di Selva il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della costruzione della strada Selva Caprile, provvisoriamnte deliberata col ribasso di lire 1:20 per 100 ossia per lire 84,806:51.
(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il 31 maggio innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 4 trapani verticali dopii, sul dato di lire 14,000.

I fatali scaderanno il 7 giugno.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Colognola nei Colli si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato scolastico con abitazione pei maestri in S. Vittore, sul dato di lire 11.269 e cent. 43.

I fatali scaderanno il 19 giugno.
(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 26 giugno innanzi l' Intendenza di Verona si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 45, in Verona, Via Nuova S. Sebastiano, del reddito medio lordo di L. 5838 e cent. 20.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 41 di Verona.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giovanni Valconcina, assente d' ignota dimora, la sentenza 23 aprile 1882 del Tribunale di Padova, che sopra richiesta di Luigi Faccanoni autorizza la vendita ai pubblici incanti degli immobili in essa contemplati.
(F. P. N. 41 di Padova.)

È notificata al bar. Floriano Pasetti, Pasetti Giovanni, Giuseppe e Maria l' ordinanza del giudice delegato nel concorso della Ditta baronessa Dordi-Bertolini, che ingiunge la cancellazione delle iscrizioni esistenti sul fondo Ca Molin e Presa di Bosco.
(F. P. N. 41 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Rivole è esposto l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità accordate per la costruzione della strada militare fra i forti di Rivole e Canal.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 41 di Verona.)

Il Prefetto di Treviso pubblica l' elenco di beni espropriati e delle indennità accordate per la costruzione della ferrovia da Treviso a Ponte di Piave, nei Comuni di Carbonera e Melma.

Le eventuali ragioni od opposizioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Antonio Negri, morto in Pieve di Soligo, fu accettata dalla vedova Maria Pollin, per sè e per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Elvira e Romano Negri.
(F. P. N. 72 di Treviso.)

L' eredità di Agostino Panizutti, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Elisabetta Cominotto e dai figli Giuseppe, Giuseppina maritata Alverà, e Maria tutelata dalla madre.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

L' eredità di Sante Sturaro, morto in Rovigo, fu accettata dalla vedova Maria Rizzato, per conto proprio e dei minori suoi figli Giustina, Alessandro, ed Antonio Sturaro.
(F. P. N 41 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 26 maggio — 16 GIU 82 — N. 140

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 26 MAGGIO

È accertato oramai che quello che ha in... il ministro dei lavori pubblici del Regno ...a al banchetto di Lucerna in occasione ...augurazione del Gottardo, è stato l'orga... ...re del banchetto. Noi pubblichiamo più ...na sua lettera, nella quale, pure am... ...do il fatto che ha dato origine ai com... ...spiega che fu effetto d'un equivoco, e pro... ...che non avrebbe potuto essere mai nelle ...tenzioni di cercar di togliere la parola al ...esentante dell'Italia, che ha tanto contri... al compimento della ferrovia. Noi pubbli... più oltre la lettera e a quella rimandia... lettori, e dello spiacevole fatto non si par...

Un dispaccio di Costantinopoli accenna mi...samente ad una proposta che il conte Corti ...e fatto al Sultano riguardo all'Egitto. Il ...cio non fa sapere che proposta sia, ma ...ge solo non credersi che l'Italia pensi a ...arsi dalla Germania, dall'Austria e dalla ... La proposta in questo caso sarebbe fatta ...rdo colle tre Potenze, ma la nostra cu... ...à eccitata dal telegrafo, non è sodisfatta, e ...iamo del tutto ciò che il conte Corti, re... appena dall'Italia, può aver detto al Sul...

Dall'Egitto intanto sappiamo che i consoli ...e francese, non essendo riusciti a far an... ...a dall'Egitto colle buone Arabi bei e i capi ...vimento militare, ne hanno fatto ufficial... la domanda al Kedevi. I consoli chiedono ... di Arabi, conservandogli il grado e lo ...dio, l'internamento di altri capi militari, il ...nimento dell'Autorità del Kedevi e l'amni... per gli ultimi fatti.

Il Kedevi che aveva avuto un po' di corag... ...ndo credeva di poter appoggiarsi alla Fran... all'Inghilterra e alla Turchia, l'ha perduto ...è la Turchia gli ricusa i consigli richie... ...è sospettata di favorire sotto mano A... ...bei, per costringere la Francia e l'Inghil... a ricorrere a lei per metter la pace in ... Non ci meravigliamo quindi se il tele... ...nuncia che il contegno del Kedevi è tor... ...equivoco. È l'attitudine equivoca della Tur... ...a fatto divenire equivoco il contegno ... È difficile che alcun capo di uno Stato ...sia mai trovato in maggior imbarazzo del Kedevi ... Era stato detto che egli voleva rifugiar... ad Alessandria sotto il protettorato delle navi ...cesi ed inglesi, ma che poi non aveva avuto coraggio di farlo, per paura di non poter più ...nare al Cairo. Quel povero Kedevi comprende ...nessuno è contento di lui, nemmeno la Po... ...e occidentali, che pure proclamano la neces... di mantenerlo al suo posto.

Intanto il Ministero egiziano, secondo le ul... notizie, si disponeva alla resistenza, inco... ...to a ciò, per quanto è telegrafato dall'E... ... dalla persuasione che l'accordo tra la ...cia e l'Inghilterra non si estende oltre la ...strazione navale, che non può fare una gran ...

Il Ministero, volendo continuare i prepara... di guerra, ha bisogno di denaro, e i con... ...ri inglese e francese naturalmente non ne ..., ma si dice che il direttore dei Vakufs, ...messo a disposizione di Arabi, prima si è 20,000 e poi 300,000 sterline.

Che cosa fanno intanto le altre Potenze e ...rchia? È certo che nè quelle, nè questa ...precisamente interessate a fare in modo ...la dimostrazione navale anglo-francese ot... l'effetto rapidamente. Le velleità di resi... ...a di Arabi bei in questo modo si spiegano. ...a vedere se Arabi bei penserà a resistere ...serio, quando sarà deciso l'intervento turco, malgrado le contrarietà della Francia, si va ...giorno maturando.

Alla Porta che aveva chiesto alla Francia e all'Inghilterra che ritirassero la squadra da Alessandria, esse risposero, com'era da prevedersi, che le ritireranno quando l'ordine sarà ristabilito.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 maggio.

(B) Importantissima fra tutte è stata l'adunanza di ieri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. In tale adunanza la Commissione deliberò intorno alla questione delle sovvenzioni.

Fu nel discutere di questa materia che l'onorevole Maldini espresse l'opinione che il commercio si vantaggerà più per l'opera dei singoli armatori che per quella delle Società sovvenzionate, e manifestò il pensiero che la concessione del servizio debba farsi per appalti, onde evitare il pericolo di concentrare tutto in mano di una potente Società.

L'onorevole Elia propugnò la utilità delle sovvenzioni alle linee regolari di navigazione.

La Commissione, dal canto suo, propone che non sieno da accordare nuove sovvenzioni; che non si debbano rinnovare i contratti senza che a tale rinnovazione preceda un'inchiesta e che in ogni evento debba procedersi col metodo degli incanti.

Quanto alle basi per la concessione dei premii la Commissione determinò: che il premio alla costruzione dello scafo sia regolato sul tonnellaggio lordo; che il premio sia di lire 60 per tonnellata, per i piroscafi superiori alle 800 tonnellate; di 40 lire per tonnellata, per i piroscafi superiori a cento tonnellate, e di lire 30 per i rimanenti; che i premii sieno conferiti dal ministro della marina per quelle costruzioni, le quali possano valere come sussidiarie della marina militare, e che la durata della legge sia di dieci anni.

L'onor. Morana, sostenuto in massima anche dagli onorevoli Perrone di S. Martino e Ricotti, si battè ieri alla Camera con tutte le sue forze, onde ottenere che per tutte le armi e per tutti i corpi, meno che per le artiglierie e la cavalleria, la durata della ferma venisse ridotta a due anni. Ma non gli riuscì di raggiungere lo scopo, e la discussione finì colla adozione di un emendamento combinato fra il ministro Ferrero e la Commissione, per cui il contingente di prima categoria verrà diviso in due parti, una delle quali servirà sotto le armi per due anni soltanto, mentrechè l'altra parte servirà per tre o più conformemente alle disposizioni del progetto e colle differenze stabilite per le diverse armi.

La proposta dell'onor. Fazio per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici non trova e non poteva trovare obbiezioni di principio, tanto il fondamento di essa pare logico e necessario. Anzi si assicura che un progetto analogo sarebbe stato anche prima d'ora presentato dallo stesso Ministero, se non era per ragioni di opportunità, le quali fanno ritenere all'onorevole Depretis che, a voler proclamare la massima contenuta nel progetto Fazio, si creerebbe una gran confusione e non poche difficoltà.

Proclamato un tale principio rimarrebbero invalidate le liste elettorali amministrative di tutti i Comuni del Regno, e ci sarebbe da vedere qualche migliaio di dimissioni contemporanee di Consigli, laonde bisognerebbe pensare a fare le elezioni comunali subito e colle liste nuove, proprio alla vigilia delle nuove elezioni generali. Ognuno capisce la babilonia e gl'inconvenienti che ne potrebbero venire. Si prevede che in ragione di questi inconvenienti e per considerazioni di sola opportunità, il progetto Fazio non avrà l'appoggio del Ministero, e forse, per ora, nemmeno l'onore della pubblica discussione.

La Commissione parlamentare per le circoscrizioni politiche, nella sua prima riunione, che ebbe luogo ieri, non prese alcuna risoluzione, ed anzi non entrò nemmeno nel merito della questione, della quale dovrà occuparsi. La nuova adunanza della Commissione è stato fissata per venerdì, dopochè essa sarà stata integrata colla nomina del sesto commissario della Camera.

Da privati ragionamenti che ho uditi fare a taluni principali membri della Commissione non sembra dubbio che, riguardo al Veneto, sarà la Provincia di Udine quella, la cui circoscrizione sarà rimaneggiata dalla Commissione, la quale dei tre Collegii a tre deputati ne farà due, uno a cinque ed uno a quattro. Così che sia tolto almeno in proporzione minima, lo sconcio che il Veneto non dovesse avere neppure un solo Collegio a lista ridotta.

Per quanto qui non si aggiusti alcuna fede a cotesto Congresso letterario internazionale, pure questo, senza sgomentarsi della nessuna affluenza alle sue tornate, continua i suoi lavori, e ieri si è occupato principalmente di esaminare il problema della unificazione della legislazione sulla proprietà letteraria, deliberando la istituzione di Comitati nazionali per migliorare le legislazioni sulla proprietà letteraria, e una conferenza da tenersi a Berna da delegati, autori ed editori di ogni paese. Per un momento intervenne ieri alla seduta del Congresso anche l'onor. Mamiani.

L'onor. Minghetti, da Bologna, dove egli si è recato fino da ieri, andrà a Milano, ove, domenica, per desiderio dell'Associazione costituzionale di quella città, terrà una conferenza sulla legislazione sociale.

Roma 25 maggio.

(B) La relazione che l'onor. Branca ha premessa al progetto di legge approvato ieri dalla Camera per la proroga fino al 30 giugno 1883 dei trattati di commercio colla Gran Brettagna la Germania, il Belgio, la Svizzera e la Spagna, dice tutto insieme che anche quest'altro affare che abbiamo fatto è un magro affare.

La relazione comincia dal riconoscere che l'Europa è invasa da una corrente protezionista, e dal dichiarare che, per quanto l'Italia sia uno dei paesi più inchinevoli alla libertà commerciale, è impossibile non tener conto dei fatti politici ed economici che dal 1871 in qua hanno mutato le legislazioni doganali degli Stati europei.

Considerato il nuovo regime daziario continentale e le cresciute necessità fiscali degli Stati, dice la relazione Branca che anche i più devoti partigiani del libero scambio sono obbligati, pure serbando intatta la loro fede, a ceder terreno agli avversarii; aggiungendo che, del resto, i trattati di commercio non rappresentano che una semplice transazione, e ch'essi sono respinti non meno dai protezionisti che dai seguaci intransigenti del libero scambio.

Poichè havvi questa tendenza pronunziata a crescere i dazii di dogana, è indubitato, secondo l'onor. Branca, che ogni paese, il quale tratta col suo vicino, concedendogli riduzioni di tariffe, ha incontestabile diritto di ottenerne riduzioni compensative. Nel qual modo, lo stesso rigore delle tariffe, delle quali si consente la mitigazione, può giovare a favorire in modo relativo la causa della libertà commerciale, obbligando gli altri Stati contraenti a concessioni analoghe.

La proroga che oggi si domanda al Parlamento nazionale ci avvicina essa a questo scopo, si chiede l'onor. Branca? E si risponde: Certamente no.

Infatti, è detto nella relazione, rinnovandosi colla proroga nuove convenzioni provvisorie, mercè la clausola della nazione più favorita, si vengono ad accomunare a tutte le nazioni, alle quali queste convenzioni saranno applicate, tutti i benefizii e le riduzioni da noi accordate alla Francia col trattato recentemente approvato, senza ottenere dagli altri Stati ai quali facciamo queste concessioni, alcuna riduzione correspettiva sulle loro tariffe.

La quale considerazione è tanto più grave in quanto che i due maggiori Stati, coi quali si stipulano le nuove convenzioni provvisorie, l'Inghilterra e la Germania, hanno in Italia una importazione di gran lunga soverchiante la nostra esportazione, ed i prodotti ch'essi c'inviano sono in gran parte manifatture, mentre la esportazione nostra consiste massimamente in materie prime od alimentari.

Nella Commissione che esaminò il progetto ci fu chi sostenne, che dalla proroga dovesse escludersi almeno la Germania, la quale non ammette il regime dei trattati, ma applica invece una tariffa molto elevata. E ci fu anche chi sostenne, che la proroga fosse da consentire esclusivamente alla Svizzera, a causa della difficoltà del servizio di confine, per la considerazione delle diverse tariffe da applicare secondo le diverse provenienze e per ragioni di buon vicinato, ed anche per il motivo che, rispetto alla Svizzera, le nostre esportazioni superano le importazioni.

Ma entrambe queste opinioni furono eliminate, prima, perchè non parve conveniente il fare eccezioni, e poi, perchè i ministri dichiararono che la proroga dovrà servire come un buon precedente per le negoziazioni ulteriori. Oltredichè, i ministri presero formale impegno che non domanderanno altra proroga dopo questa, e che nel frattempo negozieranno accordi definitivi sulla base di equi compensi. In prova di che, essi accettarono i due ordini del giorno che voi già conoscete.

Di questi ordini del giorno, il primo invita il Governo a non concedere nuove proroghe per le convenzioni esistenti oltre al 30 giugno 1883, ed a negoziare nell'intervallo accordi in conformità della tariffa e della durata stabilite nei trattati coll'Austria Ungheria e colla Francia, ottenendo un trattamento più favorevole riguardo ai prodotti nazionali.

L'altro ordine del giorno invita il Governo a presentare insieme alle convenzioni definitive, ed anche prima se sarà possibile, una revisione della tariffa generale, coordinata alle tariffe convenzionali, comprendendovi altresì una soprattassa differenziale da imporsi sulle merci degli Stati che usassero un trattamento differenziale riguardo all'Italia.

Sono state queste le ragioni estrinseche che hanno indotto la Commissione della Camera, prima, e poi ieri la Camera stessa, ad accettare la proposta di proroga degli accennati trattati, pure essendo convinte che nemmeno in questa circostanza fu provveduto, come sarebbe stato obbligo del Governo di provvedere, al pubblico interesse. Rimane ora che il Governo tenga gl'impegni assunti cogli ordini del giorno sopra indicati. E questo lo vedranno quelli che vivranno.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile prese ieri ulteriori deliberazioni, e principalmente quella di un premio alla costruzione eseguita in Italia delle macchine marine e delle caldaie, ragguagliato il premio delle macchine al numero dei cavalli nominali. Il premio per le macchine venne fissato in lire 60 per ogni cavallo nominale, e per le caldaie in lire 6 ogni cento chilogrammi. Per la costruzione dei bastimenti in legno, la Commissione ha stabilito che sia mantenuto il sistema attuale. I premii di costruzione saranno estesi anche ai piroscafi delle Società sovvenzionate.

All'Associazione progressista, le dimissioni dall'ufficio di presidenza e del Consiglio direttivo non si contano più. Anche l'onor. Pianciani si è dimesso da presidente. La crisi è completa. I giornali del partito si dolgono amaramente dello scandalo, e scongiurano l'Associazione di pensare a mettervi riparo.

Il Congresso letterario internazionale ha ieri, con ogni maggior presenza di spirito, votato la creazione di un Museo letterario universale circolante, che avrebbe da contenere ritratti di autori, manoscritti di ogni età e nazionalità. Proprio un peccato che questo Congresso nessuno lo prenda sul serio!

Le feste per l'apertura del Gottardo.

Milano 24 maggio.

L'arrivo dei treni inaugurali fu accolto con un vero entusiasmo. Ciò piace rilevare, inquantochè, senza alcuna ostentazione, si è saputo imprimere alle feste di questi giorni un vero carattere di quella cordialità, ch'era richiesta dalla circostanza solenne. Voi sapete come i Milanesi siano alieni da qualunque esagerazione, e come sappiano dare alla manifestazione dei loro sentimenti quella giusta misura, che accresce pregio e valore. Lungo le vie percorse dalle carrozze degl'invitati vi furono degli applausi sinceri, come quelli che echeggiarono sotto la tettoia della Stazione centrale, mentre la truppa sfilata rendeva gli onori militari, e le musiche intonavano l'inno reale e quello nazionale svizzero.

Ieri sera vi fu solenne ricevimento al palazzo municipale, ove convennero i dignitarii dei varii Stati e i più cospicui personaggi di ogni Governo rappresentato. Il Sindaco, conte Bellinzaghi, fece gli onori di casa con quel garbo che lo predistingue. Oggi, alle 11, vi fu una colazione al Palazzo Reale, offerta in nome del Re dal Principe Amedeo, il quale aveva alla sua destra il signor Bavier, Presidente della Repubblica svizzera, alla sua sinistra S. E. di Keudell, ambasciatore germanico, e dopo di questi l'on. Varè, vicepresidente della Camera, e dall'altra parte l'on. Tecchio, presidente del Senato. Erano pure intervenuti i ministri Mancini e Baccarini, il sindaco di Milano, Bellinzaghi, e l'assessore anziano, comm. Labus, il senatore Jacini, che, quando fu ministro, fu uno dei più caldi sostenitori dell'apertura del Gottardo. Eranvi anche gli on. Crispi, Allievi, Fano, Damiani, Romanini, Campostrini, Capponi, Cocconi, Solidati, Valsecchi, il presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il presidente della Camera di commercio, il conte Fè d'Ostiani, il signor Ceresole, il presidente del Consiglio delle ferrovie, comm. Blumenthal, ecc. ecc. V'erano 180 coperti. Alle ore 3 i principali personaggi intervenuti si recavano a presentare i loro ossequii al sindaco di Milano, il quale riceveva pure la visita di altri sindaci delle principali città d'Italia.

Alle 11 di mattina vi fu pure una colazione offerta dalla colonia svizzera agli arrivati, e questa fu di ben 350 coperti. Si pronunciarono moltissimi discorsi, che si possono riassumere in augurii di prosperità alle tre nazioni sorelle, e a maggiore incremento dei buoni rapporti fra di loro, nonchè al progresso dell'industria reciproca. Questa sera vi è un banchetto di ben 770 coperti, offerto dal Municipio. Alle ore 9, illuminazione fantastica del Duomo e straordinaria della piazza omonima, della Galleria Vittorio Emanuele e delle vie adiacenti, indi grande concerto alla Scala; e domattina il treno inaugurale farà ritorno a Lucerna, col saluto espansivo dei Milanesi.

ALFA.

ITALIA

Le feste di Milano pel Gottardo.

I BRINDISI.

Togliamo dal *Corriere della Sera* i brindisi pronunciati al banchetto nel Salone dei Giardini.

Viene l'ora dei brindisi. Un usciere municipale suona un campanello a tutta forza, e l'on. Negri, deputato al Parlamento, grida con la sua voce stentorea:

— Signori! Parla S, A. R. il Duca d'Aosta.

Il Principe parlò così:

« In nome del Re porto un bri disi a S. M. il glorioso Imperatore di Germania ed al presidente della Confederazione Svizzera. Faccio voti perchè una perenne amicizia ci leghi con questi popoli. »

Grandi applausi.

Il Duca d'Aosta parlò con voce militare ferma e chiara. Egli è divenuto precocemente gri-

APPENDICE

Bellini, memorie e lettere. a ...n di Francesco Florimo. — Firenze, Barbera edit., 1882.

È un libro interessante, non solo per la bio... ...a accurata che di Bellini scrisse l'amico d'in...a, il condiscepolo affettuosamente devoto ...l'ha seguito passo passo nella sua glo... carriera e n'ebbe sempre tutta la confi... ...ed è in grado perciò, nel capitolo intito... *Dichiarazioni ed aneddoti*, di rettificare le ...ende che corrono sul grande maestro e di ...re particolari interessanti che mettono nella luce il suo carattere; non solo per una let... di Cesare Dalbono sull'epistolario di Bel... conservato da Florimo, la quale contiene os...vazioni acute e sagaci, ma specialmente per le lettere di Bellini, le quali hanno il pre... anzitutto, che ci danno come in uno spec... l'animo dell'autore sublime della *Norma* ...lla *Sonnambula*.

Gli epistolarii tradiscono troppo spesso una ... degli uomini illustri dinanzi alla posterità; ...tanto più ipocrita, quanto più gli autori, pur ...do aver l'aria di non badarci, pensano ...pre che quelle lettere possono esser lette, pri... manoscritte e più tardi stampate.

Ora dalle lettere del Bellini al Florimo que... sospetto non sorge mai. Sono le intime in... ...e espansioni d'un uomo di genio che lot... per la sua gloria, ad un amico intimo nel ...e ripone tutta la sua fiducia, cui può rac... ...ar tutto, perchè sa che ei non ne abuse...; ad un amico che è anch'egli maestro di ...ica e perciò s'interessa naturalmente a tutte ...le confidenze, ma non scrive pel teatro, e ...è perciò nè sarà mai un rivale; ad un amico finalmente che accetta, per abnegazione di sincero ammiratore, una posizione subordinata di confidente, come nelle antiche tragedie. Cesare Dalbono, nella lettera più sopra citata, fa appunto osservare che quell'amicizia costantemente espansiva, non avrebbe potuto durare, se anche Florimo fosse stato, come Bellini, un compositore che cercasse i suoi trionfi sui palcoscenici dei teatri d'Europa.

Perchè non appare uomo di carattere dolce verso i suoi rivali possibili il gran Bellini! In queste lettere nelle quali talora, mentre ci si rivela qual è veramente, ci dice quello che vuol parere agli occhi del mondo, e così ci dà contemporaneamente le sue due faccie, quella che mostra agl'indifferenti, e quella che volge all'amico, egli appare spesso d'una nervosa suscettività, che si direbbe femminea, e ci fa pensare che l'invidia non è tanto zoppa, che non possa arrivare alle più alte cime dell'intelligenza umana.

A due uomini Bellini appar sempre amico, a Florimo e al Romani; a questo anche quando è in collera con lui. Sente che di Romani ha bisogno, e questo fa onore al suo gusto artistico perchè egli proclama ad ogni momento che per fare della buona musica gli occorrevano dei buoni versi e si preoccupava sempre della corrispondenza tra la musica e la poesia, cui ora si dà giustamente tanta importanza. Ma Romani è un collaboratore prezioso, che come poeta, non ruba la gloria al maestro di musica, ma gliela aumenta, e questi sente che gli applausi del pubblico delirante per entusiasmo vanno allo scrittore delle note, non a quello delle parole.

Ma cogli altri maestri di musica, Bellini è in fondo duro, severo. È acre, ingiusto col Pacini, col Mercadante, sprezzante con Auber. È più diplomatico col Donizetti, ma si capisce ch'egli si crede superiore, e ne narra con mal celata sodisfazione gl'insuccessi. È proprio vero che, uomini di genio o uomini mediocri, siamo tutti eguali dinanzi a questa difficoltà, spesso insuperabile, di godere dei trionfi che altri ottengono sulla stessa via che noi vogliamo percorrere.

Col Rossini poi, Bellini pare una giovane civettuola, che voglia ad ogni costo gli omaggi d'un vecchio *leone* e si sdegni contro di lui quando le vien riferito ch'egli non fa di lei il caso che essa vorrebbe, e si plachi solo allora ch'egli accenni di farle un poco la corte. Di questi sentimenti si trovano traccie più volte nelle lettere scritte da Parigi. Ecco come Bellini racconta all'amico un tratto della sua diplomazia, della quale è contento, come in genere di tutto quello che fa:

« L'altro ieri incontrai nel *bureau* dell'impresa la sua innamorata (che poi Rossini ha sposata) madama Pelissier, e mi dimostrai incantato di vederla, e le domandai il permesso di andarla a visitare in casa. Iersera vidi che tale mia premura fece effetto, perchè tanto essa, come quelli che erano nel suo palco, applaudivano con trasporto. Cosa nuova!! Rossini anche ha dovuto influire verso di questa, la quale so che mi odiava a morte; dico che a Rossini, nel dirigergli io la modestissima preghiera di sottoporre ai suoi avvisi la mia opera nuova, tale mio passo ha fatto perdere l'equilibrio, in modo che lo credo ora tutto a mio favore. Iddio voglia che io indovini!! » Ma più oltre nella stessa lettera scrive: « Oh se io potessi giungere ad essere direttore del Teatro Italiano, sotto la tutela di Rossini stesso, come farei montare tutte le mie opere, poichè quelle di Rossini *ora qui si sono ridotte ristucchevoli, quasi come in Italia!* Una sera sola si riveggono con piacere, la seconda non si può resistere, essendo di già usate in maniera da far morire di noia. Ora si dice che il Teatro Italiano Rossini lo ha per cinque anni ancora. Se questi veramente *abbandona la gelosia*, avendo ora bisogno d'opere nuove in tutti gli anni, forse mi farà delle proposizioni, e forse potrà per un'opera all'anno pagarmi una ventina di mila franchi. Allora io resterei a Parigi, perchè potrei anche scrivere pei teatri francesi; e poi se fossi sì ben pagato con una compagnia magnifica, ti giuro che la cosa non potrebb'essere più giovevole, ed è per questo che chiamo tutti questi desiderii quasi castelli in aria, perchè *forse il pensare di Rossini verso di me non cambierà mai, ed il suo amor proprio non lo persuaderà mai che le sue opere non possono più reggere il suo teatro.* »

Si vede che Bellini non credeva ancora di aver guadagnato la stima del vecchio leone, ed è amaro, e lagnandosi della *gelosia* di lui, si mostra egli alla sua volta geloso e pauroso in realtà di non raggiungerne l'altezza.

Ma in una lettera successiva Bellini pare finalmente persuaso che Rossini lo ami *assai, assaissimo*, e che trovi, così ben più interessante per lui, che la musica dei *Puritani* è *magnifica*. E i suoi giudizii sulla *stucchevolezza* della musica di Rossini, paiono mutati più tardi, quando è convinto che il gran patriarca della musica a Parigi trova bello ciò che scrive Bellini. Gli uomini di genio non si emancipano da certe debolezze; spesso anzi la loro suscettività nervosa li condanna a pagare questi tributi all'inferma natura in più larga misura degli uomini mediocri ed oscuri, meno soggetti alle tentazioni della vanità, perchè non ne hanno avute e non ne sperano sodisfazioni.

Bellini, che fu molto amato dalle donne, e ciò si comprende perchè era bello, era giovane, e creatore di melodie che intenerivano tutti i cuori, non pare poi fosse di natura tale che le donne avessero lungo impero sopra di lui. D'un amore giovanile parla il Florimo, che tormentò un poco il grande compositore, ma che impallidì appena nel suo orizzonte si levò fulgidissimo l'astro della sua gloria. Questa pare infatti che abbia assorbito l'animo di Bellini, e fra l'amore e la gloria il primo ha sempre ceduto alla seconda, cosa del resto naturalissima in un vero artista. Ha amato a Milano una Giuditta T., ma quando le relazioni con lei sono cessate, ei manifesta anzitutto la sodisfazione di non aver più occasione di tormento. La memoria di lei gli appare come una liberazione. Parla con interessamento d'una signora che lo ama, e dalla quale egli si lascia amare, perchè non gli impone alcuna pena. Par ch'egli vagheggi qualche volta l'amore dolce, calmo di Taddeo, l'immortale amante di Veneranda. La febbre della gloria egli la sente e la capisce, ma per quelle dell'amore non c'è più posto nel suo organismo.

Ecco con quale placidità egli confida da Parigi all'amico i suoi progetti di matrimonio, poco tempo prima che la morte lo rapisse così immaturamente all'arte:

« Il mio piano è il seguente. Contraendo il legame con una donnetta che con la sua dote mi metta in condizione di una certa indipendenza, posso restare a Parigi e scrivere pel *Grand Opéra*, e poi anche per l'*Opéra comique*, impiegando in ogni opera quel tempo che voglio, poichè non avrei bisogno di pronti guadagni per intrattenere il mio stato. L'avere poi una ragazza bellina e ben educata farà che non prenderò relazione alcuna con delle donne non mie, e quindi eviterei dei continui rancori. Con mia moglie poi (in caso che anch'essa possedesse la voglia di *coquettare*) sono io il padrone, riceverò chi mi pare e piace, la porterò anche a viaggiare se me ne verrà il pensiero, ec. ec. Io però non credo che sarò costretto a tali

gio, e tutti furono colpiti della sua grande rassomiglianza col suo avo Carlo Alberto. Il suo portamento è molto elegante e dignitoso.

Suona da capo il campanello, e l'onor. Negri grida:

— Signori! Parla il presidente della Confederazione svizzera.

Il signor Bavier è un uomo che sta fra' cinquanta ed i sessant'anni, ed ha costituzione vigorosa, sebbene si tenga alquanto curvo, come gli uomini che hanno molto lavorato. Il suo volto è bonario, ma palesa nello stesso tempo molta finezza.

Il sig. Bavier parlò in lingua italiana, con accento straniero appena sensibile, con perfetta correttezza, anzi con forma veramente letteraria.

« Veniamo dal Nord — egli disse presso a poco — per trovarvi nel vostro bello ed amico paese; vediamo delle meraviglie in questa terra, ove fiorisce la primavera; abbiamo visto il paese imbandierato, le popolazioni entusiastiche, fiori per tutto. *(Applausi.)* Fummo incantati di tante cortesi e graziose accoglienze delle quali ringrazio, in nome della Svizzera, l'Italia col suo Re galantuomo, col figlio di un Re galantuomo, col popolo intelligente ed affettuoso. L'Italia, la Germania e la Svizzera non sono legate solamente da un nastro di ferro, ma da un vincolo più saldo ancora, vincolo d'affetto, di storia, d'interessi comuni. Brindo all'Italia, alla Famiglia Reale ed all'augusto suo rappresentante. » *(Applausi prolungati.)*

Da capo il campanello, da capo l'on. Negri:

— Signori! Parla S. E. il barone di Keudell, ambasciatore dell'Impero germanico.

Il barone di Keudell è un uomo alto, ben conservato, con occhi piccoli, ma imperiosi e fulminei: ha l'aspetto proprio d'un uomo di comando. Anch'egli parlò in italiano, con bella forma.

Egli ricordò molto opportunamente la visita fatta a Milano dall'Imperatore di Germania, dicendo ch'essa lasciò nel suo cuore ricordi dolcissimi. Non meno opportunamente ricordò gli Italiani che propugnarono il traforo del Gottardo, e prima d'altri « il grande patriota » Carlo Cattaneo, poi Correnti e Jacini. Terminò con un augurio di prosperità alla « nobilissima città di Milano ». *(Grandi applausi.)*

Il discorso del Bavier e quello del Keudell furono i migliori per opportunità di concetti e felicità d'espressione.

Dopo la cerimonia del campanello, il sindaco di Milano disse:

« Signori, io non so trovare parole abbastanza affettuose per rispondere a tante affettuose dimostrazioni.

« Esse hanno toccato il mio cuore: sono state rivolte alla Casa di Savoja, quindi all'Italia tutta; toccarono i Milanesi, quindi toccarono me. »

Il sindaco conchiuse bevendo alla salute degli ospiti di Milano.

Parlò quindi in tedesco il sig. *Boetticher*, ministro di Stato della Germania. Egli esordì così:

« Signori, lasciate ch'io esprima il mio rincrescimento per non poter parlare una lingua che sia da tutti compresa. Ma se non le mie parole, comprenderete almeno la lingua del cuore, comprenderete che per me parla l'affetto di gratitudine che tutti i Tedeschi sentono per voi, per l'Italia. *(Applausi.)*

« Allorquando seppimo che le feste per l'inaugurazione del San Gottardo ci condurrebbero anche in Italia, ne gioimmo, non solo perchè ci sarebbe offerto di vedere questo vostro bel paese, ch'è il giardino d'Europa, ma anche, e specialmente, perchè qui avremmo trovato gli stessi sentimenti che proviamo noi; avremmo trovato gli stessi ideali, le stesse condizioni politiche. Sì, o signori, le due nazioni amiche hanno avuto l'eguale fortuna di due Re pieni d'amore per le loro nazioni, di due ministri, dinanzi ai quali il mondo s'inchina.

« Egli è perciò che quando l'astro di quel vostro gran Re e l'astro di quel vostro gran ministro si oscurarono, tutti i Tedeschi presero parte al vostro lutto. Ma non si oscurò l'astro d'Italia, che per l'affetto del giovane vostro Re e per l'amore e l'operosità di tutti gl'Italiani, splende ora sempre più luminoso. *(Applausi.)*

« Lasciate adunque che io mandi un saluto alla risorta Italia. (Indi conchiuse in italiano così:)

« Evviva l'Italia, alla quale siamo uniti da « forti vincoli di simpatia e d'affetto! Evviva « l'Italia e il suo Re, evviva ancora, evviva « sempre Italia. »

Parlò quindi in tedesco il ministro di Prussia degli affari esteri, poi in francese, il Presidente degli Stati di Svizzera, quindi il presidente del *Reichstag*, in tedesco.

Parlarono da ultimi, il presidente del Senato, Tecchio, il vice-presidente della Camera, Varè, il sindaco di Torino, Ferrari.

—

Telegrafano da Milano 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Notossi che mentre a Lucerna v'era un solo corrispondente di giornali francesi, qui ve n'è una dozzina.

Questa grande occasione non fece che accentuare l'amicizia fra l'Italia e la Germania.

CONFUSIONE DI PALETOTS.

A Milano il banchetto ai Giardini pubblici finì con una confusione che ricordò quella celebre della festa da ballo data all'Imperatore d'Austria a Venezia, nel Palazzo reale.

Terminato felicemente il banchetto, molta gente s'avviò al guardaroba per andar poi a godere l'illuminazione in Piazza del Duomo ed il concerto alla Scala. Ma qui successe una catastrofe tragicomica, che amareggiò a molti il piacere avuto e guastò la digestione.

Essendosi molta gente raccolta intorno al guardaroba e procedendo molto lentamente il servizio di restituzione dei soprabiti e degli ombrelli, parecchi scavalcarono il tavolo per cercare essi stessi le loro robe. Ne accadde uno scompiglio indescrivibile, e in pochi momenti soprabiti, ombrelli, cappelli, tutto divenne divero caos. Allora ci fu un momento di vera unsperazione in tutta quella gente impaziente di andar via. La ressa generale rendeva la matassa sempre più arruffata.

L'assessore Vimercati, salito sopra un tavolo, arringeva il pubblico in italiano, in francese, in tedesco, in meneghino ed in turco. Un altro, sperando di produrre una diversione, raccoglieva i trombettieri municipali a suonare una diana, che non produsse alcun effetto. I pompieri e gli uscieri municipali, ricevendo ordini contraddittorii, andavano in qua ed in là, e non sapevano a chi obbedire. Tutti vociavano, ognuno metteva innanzi una proposta; insomma, una casa del diavolo.

Vedendo che non c'era modo d'uscirne, giacchè le Autorità, avvilite, avevano perduto la testa, molti andarono via, abbandonando le loro cose. Molti altri restarono, ed alle ore 10 il disordine era ancora completo. Si vedevano parecchi dignitarii, coperti di croci, cordoni, fasce e placche, far da fattorini, e passarsi di mano in mano i soprabiti, gridandone il numero in tedesco ed in italiano. Ma i numeri erano stati in gran parte scambiati, e rendevano quindi anche più difficile il riconoscimento degli effetti.

L'incidente Baccarini a Lucerna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare, e che dissipa completamente l'impressione prodotta da un incidente, a cui fu data soverchia importanza:

« In molti giornali italiani è detto che nella mia qualità di maggiore di tavola al banchetto ch'ebbe luogo in Lucerna per solennizzare l'apertura del Gottardo, io avrei interrotto S. E. il ministro Baccarini nel suo discorso con la parola: Basta.

« Ciò è assolutamente falso.

« Per incontro, è esatto che io, credendo che S. E. Baccarini avesse terminato il suo *toast*, avvertii i convitati che molti oratori erano ancora iscritti, e pregai questi di essere possibilmente brevi, affinchè ad ognuno di essi potesse toccare la parola.

« Ora si venne a sapere che S. E. Baccarini non aveva finito il suo *toast*, ed io sono spiacente di aver fatto, sebbene con buona intenzione, ma intempestivamente, la suddetta avvertenza.

« Il ministro dei lavori pubblici del Regno di Italia aveva tutto il diritto di parlare, ed a nessuno *Svizzero*, e tanto meno a me, vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione della ferrovia del Gottardo e sincero ammiratore dell'Italia, poteva venire in mente di mancare in qualunque maniera al riguardo dovuto al rappresentante di quel paese, ch'ebbe sì grandiosa parte alla riuscita della ferrovia del Gottardo.

« Milano, 23 maggio 1883.

« E. KARRER,
Consigliere Nazionale. »

Echi del processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Iersera, gli avvocati Scialoia e Petroni, rappresentanti del Lopez, conferirono con i deputati Maiocchi e Giovagnoli. Dissero impossibile un duello, essendo loro dovere di tutelare l'indipendenza della toga, e perchè vi si opponeva recisamente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Però il deputato Arisi avrebbe potuto provocare altrimenti il Lopez, ch'era prontissimo a battersi come individuo, se non come avvocato. I rappresentanti dell'Arisi si appagarono di tali dichiarazioni, ritenendo inutili ulteriori provocazioni, e fu compilato un verbale, col quale si dice non esservi luogo a scontro sul terreno.

La Principessa del Montenegro.

I giornali di Roma hanno il seguente dispaccio dell'Agenzia Stefani che a noi non pervenne:

Bologna 24. — Fu di passaggio in istretto incognito per Bologna S. A. la Principessa di Montenegro. Prosegue per Milano.

Roma 25.

La Svizzera ha ridotto i dazii del vino a L. 3. 50 per quintale, quelli del burro a 1. 50, quelli delle terraglie ordinarie a L. 2. *(Sole.)*

FRANCIA

Italiani in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nei giornali di Parigi giunti stamattina troviamo questi primi particolari sulla rissa tra Italiani e Francesi, che, come ci è stato telegrafato ieri, è stata assai più grave:

« Una rissa gravissima è scoppiata l'altra notte tra operai francesi e operai italiani impiegati dalla Compagnia di Lione all'allargamento dalla ferrovia d'Alfort, presso il ponte di Charenton.

« I combattenti, in numero di diciotto circa, hanno finito col cavare i coltelli. Nella lotta un Italiano è stato ferito alla mano; un altro ha ricevuto una coltellata sopra il ciglio; un operaio francese è stato gravemente ferito al costato sinistro.

« Due guardie di Polizia, aiutate da soldati del forte, riuscirono, non senza stento, a separare i combattenti. Uno di loro, ch'era intervenuto nel calore della mischia, ha riportato una coltellata, che gli ha traversato il cappotto, i pantaloni e il portamonete, il quale lo ha preservato da una morte certa.

« Sono stati operati cinque arresti e i tre feriti sono stati trasportati all'Ospedale di Charenton. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 maggio

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in adunanza per la sera di martedì 30 andante, alle ore 8 e mezza nella solita sala dell'*Hôtel S. Gallo* per trattare gli argomenti del seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta.
2. Relazione sulla riunione a Roma dei presidenti delle Associazioni costituzionali.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Banchetto di beneficenza. — Mercè l'attività del Comitato promotore, si raccolgono ogni giorno nuovi doni e prestazioni, pel noto banchetto di beneficenza.

La Società di mutuo soccorso dei camerieri presterà gentilmente il servizio del banchetto a mezzo di venti suoi socii.

I signori Giuseppe Ruchinger, Battistin Pierina ved. Ruchinger, dell'Orto botanico, e Caissutti, forniranno disinteressatamente fiori per le mense, e sempreverdi per fornitura del locale.

Il sig. Picciotto Davide assunse di prestare tutte le stoviglie necessarie.

I signori Cecchini ed Astolfoni offersero di fornire tutti i viglietti e stampati necessarii.

Il signor Camoli Giuseppe 25 razioni di formaggio.

Il signor Nenzi Andrea donò litri venti di vino.

Questa operosa gara di allietare in ogni modo possibile la mensa del povero, manifesta a fatti quel nobile sentimento di fratellanza sociale che tanto onora la nostra città.

Promozione. — Con Decreto ministeriale in data 14 maggio u. s., furono promossi per meriti, a Questore di 1.ª classe, il cav. Giacinto Chiaves, e a vice ispettore di 2.ª classe il dottor Pier Luigi Fassetta.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 28 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. ab. R. Fulin: Errori vecchi e documenti nuovi (Continuazione).

Il m. e. G. Veludo: Intorno ad una medaglia veneta del 1797.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Fortunato Magi. — Questa mattina, alle ore 6, in seguito a dolorosa malattia, moriva il maestro Fortunato Magi, professore di composizione, contrappunto e fuga, maestro concertatore e direttore artistico al nostro *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello.*

Il Magi, nacque a Lucca il 6 ottobre 1839, quindi non aveva ancora 43 anni.

Egli coprì cariche per l'insegnamento in varii Istituti musicali come a Lucca, a Ferrara, alla Spezia, e, dal 1877 sino alla sua morte, a Venezia, ed ha lasciato all'arte pregevolissime composizioni di varia indole, come Messe, Versetti, Ouvertures, ecc ecc.

Fu d'indole mite, di modi cortesi, amantissimo della propria famiglia, ed ha lasciato immerse nel più profondo dolore la moglie e tre figliuolette.

Il *Liceo e Società Benedetto Marcello*, alla cui presidenza stanno persone di cuore, renderà certamente i dovuti onori alla memoria dell'estinto, e cercherà di confortare la derelitta famiglia; ed a questo pietoso officio concorreranno indubbiamente tutti quanti professano o coltivano l'arte musicale nella città nostra.

Resoconto del concerto a benefizio dei poveri sordo-muti. — Il lettore rammenterà che domenica 14 corrente vi fu una mattinata musicale a vantaggio dei poveri sordo-muti per la quale anche noi abbiamo procurato di cooperare al buon esito economico, trattandosi di opera, più che filantropica, santa addirittura.

Ma l'esito materiale fu ben lontano dal corrispondere all'aspettazione. Infatti ai poveri sordomuti non toccò che la ridicola somma di ital. lire 18:37.

Ecco infatti gli estremi del Resoconto di quei buoni giovani:

Biglietti venduti N. 254 a L. 2	. . .	L. 508.—
Biglietti di favore N. 45	. . .	» 000.—
Paghe a 28 professori d'orchestra compreso il maestro L. 244.—		
Spese varie	» 245.63	
	————	L. 489.63
	Civanzo netto	L. 18.37

Come ben si vede, mentre dalla generalità si credeva che tutti o quasi tutti quelli che presero parte al concerto si prestassero gentilmente e gratuitamente, furono invece in maggior numero quelli che si sono fatti pagare, ed in tale misura come se avessero prestata l'opera propria alle condizioni ordinarie alle quali sogliono farlo in teatro od altrove. — Noi, certo, non abbiamo la ingiustificata pretesa che dei professionisti debbano, anche se non possono farlo, suonare per filantropia, ma ci parrebbe che, trattandosi di concerti di beneficenza, dovrebbero, se le loro condizioni economiche non lo consentono, dire un bel *no* netto e schietto, ma non mai mettere la condizione di essere pagati laddove sanno che vi sono altri professionisti che si prestano gratuitamente; anche perchè taluni di questi poscia venendo a sapere che Tizio o Caio percepisce una paga, la vogliono anch'essi, decampando dai loro impegni precedenti, cioè di prestarsi senza alcun compenso, e perchè il pubblico non sa chi siano quelli che si prestano gratuitamente, e quelli che sono retribuiti.

Dal *Comunicato* che pubblichiamo qui sotto, il lettore potrà facilmente conoscere quali e quanti sono quelli che si fecero pagare; e dall'altra uscita di lire 245.63, potrà facilmente comprendere con quanta poca avvedutezza si abbia largheggiato in spese non del tutto indispensabili, laddove si trattava di studiare la massima economia.

Ecco ora il *Comunicato*, al quale ci permettiamo di aggiungere, perchè non vi è nessuna ragione di escluderle, le Case editrici Lucca e Ricordi, le quali permisero l'uso gratuito di musica, di loro rispettiva proprietà:

« Il Comitato per il concerto datosi a benefizio dell'Istituto sordo-muti, ringrazia:

« La sig. Barbara Marchisio, il maestro Francesco Trombini, il prof. Aurelio Magnani, il signor Dal Bianco Alberto, i professori Cozzi, Guarnieri, Lizia, Cottino, Masutto, Fantoni, Mainardi, Girotto, Benedetti, Corner, (Radi, Zängerle e il sig. Cavalli *), Orlandini, Novelli, Rotuno, Taddei, Tonacchini, Bertoli figlio, che si prestarono gentilmente a questo scopo filantropico, e fa altrettanto anche verso le Case editrici Lucca e Ricordi, per la concessione dell'uso gratuito della musica.

(*) « Questi tre sono alunni del *Liceo Benedetto Marcello.* »

— Il sig. maestro D. Acerbi venne a dirci che, interrogato dai giovani che stavano apparecchiando il concerto se avesse voluto dirigerlo, rispondeva di sì, e che si sarebbe prestato gratuitamente purchè fossero chiamati i tali e tali professori. Sapendo poscia che i promotori del concerto avevano fissati parecchi professori *verso pagamento*, diceva a quei giovanotti che avevano fatto male, perchè potrebbe anco avvenire che non coprissero le spese; ed essi gli rispondevano che in questo caso avrebbero messo del proprio. — Differito il concerto dalla domenica 7 a quella 14 maggio, il maestro Acerbi diceva che non era più libero, e che non avrebbe potuto prendervi parte. Insistendovi quei signori, allora fu messa in campo la questione di un compenso qualunque sulla base dell'incasso, e dal quale risultasse che l'opera sua non sarebbe stata *nè tutta donata, nè tutta pagata.*

Dopo il concerto, e senza che nulla fosse fissato sul prezzo, i promotori del concerto inviarono al maestro *Acerbi* L. 30.

Questo modifica un poco la cosa, ma non ne cambia però la natura. In concerti di beneficenza non si può salvare la capra e i cavoli: o prestarsi gratuitamente o dire un *no* netto e schietto e senza reticenze.

Belle arti. — Abbiamo veduti ieri nello studio dell'egregio pittore sig. Navarra, due magnifici ritratti ad olio, al vero, in due terzi di figura. Sono i ritratti del senatore Bargoni, direttore delle Assicurazioni generali di Venezia e della gentile sua signora. Per consentimento di quelli che conoscono davvicino quelle due distinte persone, la somiglianza è mirabile, e come lavoro sono entrambi opere assai pregevoli per accuratezza, per diligenza e anche per un certo sapore artistico non comune. La naturalezza e la verità delle pose, la sapiente disposizione dei piani, l'efficace e assai ben inteso giuoco di luce ed ombra, che servono a breve distanza a far veder vive e quasi in movimento quelle due persone, fanno di questi ritratti due vere opere d'arte. Ce ne congratuliamo col pittore, ma ancora di più coi committenti, i quali hanno la compiacenza di avere due ritratti di merito non comune, vuoi sotto l'aspetto della somigiianza, vuoi sotto qualsiasi altro.

Società per le feste veneziane. — Costituito il Consiglio direttivo in seguito alle nomine fatte dall'Assemblea generale dei socii, esso si divise in due Sezioni, l'una incaricata dell'amministrazione e della diffusione ed incremento della Società, l'altra intesa a studiare i progetti per gli spettacoli ed a curarne l'esecuzione. Nominato l'esattore, questo, munito d'apposita legittimatoria, ha già incominciato le esazioni. Nuovi socii si vanno ogni giorno inscrivendo e il numero delle azioni ha già superato il migliaio.

Col primo del p. v. mese di giugno la Società stabilirà il suo Ufficio a S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 834, primo piano, che rimarrà aperto ogni giorno, per ora, dalle 3 alle 5 pom.

La Società conta sull'appoggio morale e materiale dei Veneziani, per poter sempre meglio mantenere il programma col quale si è costituita.

Teatro Malibran. — Neanche questa sera, perdurando l'indisposizione della signorina *Emma Nevada*, come fu annunziato, avrà luogo la seconda rappresentazione della *Sonnambula.*

Iersera l'opera fu provata di nuovo col novello tenore sig. *Vittore Deliliers.* La parte della signorina *Nevada* fu sostenuta dalla signora *Cappelli*, perchè la signorina *Nevada*, sull'esempio della *Patti* e di qualche altra celebrità, non interviene alle prove.

Società orchestrale del teatro la Scala. — Ci pervenne ufficialmente il programma del grande concerto che l'orchestra della Scala, diretta dall'illustre suo direttore maestro cav. Faccio, darà a Venezia il 31 corr.

È precisamente quello bellissimo che abbiamo pubblicato sino dal giorno 21 corr.

Domani l'orchestra di Milano darà il suo primo concerto del giro artistico, a Bergamo.

Condanna. — Ieri, il Tribunale militare di Venezia condannava a dieci anni di reclusione militare, il soldato Paolo Nicolò, di Reggio di Calabria, per insubordinazione con minaccie e via di fatto a mano armata verso un superiore, e con resistenza alla forza pubblica.

Il predetto, che apparteneva alla Compagnia di disciplina, di stanza a Chioggia, per varie condanne subite; tempo addietro era fuggito di sera dalla caserma, al fine di correre per le taverne. Si mandava ad arrestarlo, ma egli respingendo, riusciva a fuggire di mano ai soldati che volevano arrestarlo, difendendosi a mano armata di rasoio, e poscia si costituiva.

Ma i suoi precedenti, tra i quali, figura anche un omicidio consumato con premeditazione e con agguato all'età di 16 anni! fecero che il Tribunale gravasse su di lui la mano.

Pericolo da evitarsi. — In seguito all'incendio scoppiato la notte dal 15 al 16 corr. nell'isola di Malamocco, gli abitanti di essa hanno presentato a quel Sindaco una rimostranza, perchè siano levati da quell'isola i depositi di polvere, pericolosissimi perchè vicini all'abitato.

Noi non dubitiamo punto che le Autorità competenti a decidere dell'argomento vorranno prendere in seria considerazione quella rimostranza, e dare tali disposizioni che valgano a rassicurare quei cittadini.

Birreria e ristoratore a San Gallo. — Il 27 corr, di sera, avrà luogo l'apertura della stagione estiva della Birreria-Ristoratore a S. Gallo. Siamo pregati di annunciare che la Birreria viene aperta al pubblico con scelto servizio di Restaurant, pranzi e colazioni a prezzo fisso. Deposito birra di Puntingam scelti vini da pasto e di Chianti a prezzi modicissimi.

Furto, arresto e sequestro. — Verso il mezzogiorno di ieri, venne arrestato il pregiudicato B. Francesco, d'anni 57, abitante in Sestiere di Dorsoduro, *quale autore di furto* qualificato di pesce, per un importo di L. ... consumato nella notte del 24 al 25 corr., in ... del Ponte Rosso alla Giudecca, a danno di ... Pietro, pescatore, abitante alla Giudecca. Il pesce fu sequestrato.

Così il bullettino della Questura.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 12 e 26 marzo 1881.

Presidenza del comm. prof. Gustavo Bucchia.

Il membro effettivo G. Lorenzoni presenta le *Osservazioni eseguite all'Osservatorio di Padova sulla figura e sulla direzione della coda della cometa b (III)* 1881, e le accompagna con una discussione geometrica. Le conclusioni, alle quali viene l'Autore, possono così riassumersi.

1.° La direzione media della coda, che evidentemente dipende (lo dicono le osservazioni stesse) da un'azione preponderante, risiedente nel sole, giace molto probabilmente nel piano dell'orbita della cometa.

2.° Ciò posto, il calcolo dà, che la direzione media stessa fece col raggio vettore un angolo pressochè costante di circa 17.°

3.° Il 28 giugno la lunghezza della coda fu circa quaranta volte la distanza dalla luna, e la massima sezione trasversale aveva diametro doppio di quello dell'orbita lunare.

4.° La materia della coda era così tenue, anche dove appariva più densa, cioè nelle immediate vicinanze del nucleo, da lasciar vedere attraverso il suo spessore le stelle di 9.ª e 10.ª grandezza.

5.° La lunghezza, la curvatura, la forma e la chiarezza della coda, non che la intensità luminosa del nucleo andarono soggette a variazioni rilevanti.

Lo stesso prof. Lorenzoni presentò poscia la *Tabella dei massimi e minimi barometrici annuali osservati a Padova dal* 1725 al 18.. compilata dall'ingegnere co. Francesco Ma...

---

passi; io mi conosco: se sposerò una donna graziosa di spirito e di figura, e buona nello stesso tempo, credo che le terrò una compagnia la più affettuosa. Ora le donne, e tutte senza eccezione, non mancano verso i lor mariti che quando questi le trascurano. Dunque io, per ora, mi figuro una felicità; potrà essere che duri quanto quella che mi formava per l'*Inglesina*, e allora tutto per il meglio. Io sono così anche: amo la donna che non ho in progetto di sposare e mi annoia quando questo progetto si affaccia; se tale impressione sarà costante, vedi bene che mai prenderò moglie. *Amen.* »

Com'è *borghese* il Bellini, direbbero ora gli scrittori della *Bohème*, in nome di quelle passioni sregolate ch'essi hanno nella testa, e che trovano comodo di mettere in carta, perchè credono così di guadagnar una riputazione di eccentricità a buon mercato collo scopo di spaventare il *borghese*, questo oggetto del loro odio. Bellini sognava la pace nella sua gloria, cercava una nicchia ove viver tranquillo negli affetti domestici, preparandosi a far della diplomazia coniugale per dedicare la miglior parte di sè alle creazioni del suo genio. Come i grandi e i veri artisti sono diversi spesso da quello che noi ce li figuriamo nella nostra fantasia sbagliata!

Bellini ha sempre avuto fede nel suo genio anche dopo i rovesci, ed è mirabile prova di ciò quella lettera scritta dopo il fiasco della *Norma* a Milano, che fu poi stampata tante volte, e tutti sono oramai obbligati a conoscere.

Così quando era a Parigi e attendeva all'istrumentazione dei *Puritani* spesso si trovano traccie in queste lettere di questo ingenuo e coscienzioso appagamento dell'opera del suo ingegno. « Ad ogni pezzo che finisco, egli scrive, provo una grandissima sodisfazione. »

Se Bellini è severo per gli altri maestri di musica, non è in generale molto dolce per gli esecutori delle sue opere, ed egli confida i suoi giudizii all'amico Florimo, pregandolo di non parlarne a nessuno, ora facendo capire, ora dicendo apertamente, che cogli altri fa il diplomatico, e si guarda bene di avere espansioni che gli creerebbero dei nemici. Florimo per Bellini è una specie di confessore, al quale confessa i peccati suoi, e anche, specialmente anzi, quelli degli altri.

Bellini è entusiasta della Malibran, per questa ha un'ammirazione senza confini. Ma egli tartassa parecchie volte la Grisi, e per la Ungher poi, che pure fu così celebre ai suoi tempi, ha pochissima considerazione. Le rimprovera i suoi *distorcimenti*. Si vede che eran guastati a quel tempo dalla troppa ricchezza di grandi cantanti. Adesso noi ci siamo fatti di più facile contentatura. I pubblici nostri, non solo tollerano, ma applaudono le cantatrici delle operette in francese, in italiano, e magari in tedesco, abituandosi ad applaudire ciò che non capiscono. Le cantanti d'operette — senza parlare delle italiane, che sono le più antiartistiche, perchè la cosa è troppo difforme dal nostro gusto, ma delle francesi che son più biricchine e meno sguaiate, e delle tedesche che cantano meglio, però non hanno misura, nè grazia nell'azione, ed han solo l'argento vivo addosso, ciò che può essere apprezzabile, ma non artistico — voglion dire negazione del gusto, quindi dell'arte. Dovendo accettare il genere, tra la Brigny Verney, che sottolinea nella *Marjolaine*, e la Lori Stubel, che riesce a far capire anche il tedesco nella *Donna Juanita* e nella *Guerra allegra*, staremmo sempre per la prima. Citiamo queste due perchè le più note e applaudite in Italia, e perchè, volendo esser giusti con tutti, non si può loro negare un certo talento comico, e le prime volte che si odono anche divertono. Del resto, la bravura di questo genere di cantanti, parlando più specialmente delle tedesche, consiste in certi scatti di voce gutturali, che piuttosto che umani si direbbero bestiali. Le emissioni di voce, come i movimenti, non sono imitazione, e nemmeno esagerazione, ma contraffazione della natura, e l'eloquenza comica non vien più dall'espressione della fisonomia, ma dal movimento delle anche e, soprattutto, delle gambe. Altro che i *distorcimenti* della Ungher!

E ciò che addolora è il pensare che queste operette hanno quasi bandito dalla scena la nostra opera buffa, nella quale pure eravamo eccellenti e contiamo tanti capolavori, e minacciano l'esistenza della commedia. Allo stesso prezzo il pubblico ha prosa mal recitata e musica mal cantata, ma molta *storia naturale.* E chi può negare che la storia naturale sia scienza, la scienza forse del bene e del male o almeno del bello e del brutto? Ora si sa che il nostro è il secolo della scienza, e quando c'è la scienza l'arte passa in seconda linea!

E qui ci viene in mente un brano d'una lettera di Bellini, nella quale si preoccupa della *moralità* della *Beatrice di Tenda*:

« Spero che la *Beatrice* non sarà trovata immorale, perchè Beatrice non ama che suo marito e non è rea d'un sol pensiero verso Orombello, quindi voglio sperare che la Malibran prenda la parte. »

Abbiamo fatto un gran progresso sul teatro, se il povero Bellini allora aveva paura che a Malibran non *prendesse* la parte perchè c'era una donna sulla scena, che poteva essere *a torto* accusata di *avere avuto un pensiero* per altri che non fosse suo marito! Con ciò non vogliamo dire che allora la gente fosse più morale di adesso. Ma si dee constatare che la moda è in singolar modo cambiata.

Chiudiamo questa rassegna sull'interessante libro dovuto all'amicizia leggendaria del Florimo pel grande maestro di Catania, col giudizio che di questo ha dato il grande maestro di Beyreuth, Riccardo Wagner. Scrive il Florimo a pagina 40 della biografia:

« Lo stesso pontefice massimo della musica dell'avvenire, l'illustre Riccardo Wagner, l'anti-rossiniano per eccellenza, per Bellini in generale e per la *Norma* in particolare nutre una vera ammirazione. Ce ne faceva certi egli di persona, nel soggiorno che fece a Napoli l'inverno del 1880, quando ci dicea: « Tutti mi cre- « dono un orco in riguardo alla musica italia- « na, e mi pongono in antitesi con Bellini. Ma « no, no, mille volte no. Bellini è una delle mie « predilezioni: la sua musica è tutta cuore, le- « gata stretta intimamente alle parole. La mu- « sica che io abbomino è quella vaga, sconclu- « sionata, che si ride del libretto e della situa- « zione. » E quanto ciò sia vero, i lettori potranno vederlo nel seguente manifesto, che il Wagner pubblicava agli 11 dicembre 1837 per la sua beneficiata al Teatro di Riga:

« Il sottoscritto crede di non potere meglio « provare la sua stima pel pubblico di questa « città che scegliendo questa opera. La *Norma* « fra tutte le opere di Bellini, è quella che ha « abbondantissima la vena melodica congiunta « colla più profonda realtà, la passione interna. « Tutti gli avversarii della musica italiana ren- « deranno giustizia a questo grande spartito, di- « cendo ch'essa parla al cuore, che essa è l'o- « pera d'un genio. E per questo ch'io invito il « pubblico ad accorrere numeroso.

« RICCARDO WAGNER. »

Sebbene possa esser legittimo il sospetto che Riccardo Wagner si sia servito un po' di Bellini, per battere meglio Rossini, pure vi sono opere d'arte, innanzi alle quali i pregiudizii di scuola battono in ritirata, e questo è il caso della *Norma* e della *Sonnambula*, come, se permettono, del *Barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell.*

[fa]tta sui registri meteorologici, che si conservano presso l'Osservatorio astronomico della Università di Padova. Questa compilazione è stata occasionata dal fatto del massimo barometrico avvenuto il 16 gennaio p. p., il quale per la sua straordinarietà fece nascere il desiderio di ricercare, se nella lunga serie di osservazioni meteorologiche padovane si trovasse registrata un'altezza barometrica simile. La difficoltà della ricerca veniva dalla circostanza, che le osservazioni della lunga serie di 157 anni, quanti sono compresi fra il 1725 e il 1881, non sono omogenee, essendosi più volte in questo intervallo cambiati, non solo l'osservatore, ma il luogo di osservazione, lo strumento, l'orario, ecc., così che la compilazione della tabella non potè essere fatta se non dopo la riduzione a comune misura delle osservazioni, eseguita coi criterii esposti dal Miari nella Nota che accompagna la stessa tabella. Dalla quale si rileva, che il massimo barometrico del 16 gennaio prossimo passato, 782mm,9 a m. 30,9 sul mare, fu superato di soli due decimi di millimetro da quello del 6 febbraio 1821, e che superò di millimetri 5 il massimo del 1750, che gli viene subito dopo.

Dalla tabella stessa, il sig. Miari, cava poi altre interessanti conseguenze, circa la massima escursione del barometro a Padova, la probabilità di dati scostamenti dal medio, i mesi dell'anno, nei quali avvengono di preferenza i massimi e minimi barometrici.

Il membro effettivo A. Favaro, lesse una sua Nota, col titolo: *Della vita e degli scritti di Carlo Culmann*. In essa, dopo aver detto con particolari biografici come si sia svolta questa preziosa esistenza, entra a parlare del Culmann come scienziato, e principalmente come fondatore della *Statica grafica*. Al quale proposito espone il Favaro alcuni cenni storici intorno allo svolgimento di questa nuova dottrina, intorno all'accoglienza ch'essa trovò presso gli studiosi, e sulla diffusione ch'essa ricevette sotto il punto di vista didattico. Analizza in seguito la prima edizione dell'opera capitale del Culmann ed il primo volume della seconda, deplorando vivamente che la grande Opera sia rimasta incompiuta, e facendo voti, perchè dei ricchi materiali lasciati dall'Autore, approfittino i discepoli ed i successori di lui, affinchè se non potrà essere pubblicato il secondo volume in modo perfettamente conforme agl'intendimenti dell'Autore, non rimanga almeno defraudata la scienza degl'importanti risultati, ai quali il Culmann era pervenuto in sette anni di assiduo studio. Chiude il Favaro la sua lettura, accennando ai suoi rapporti personali col Culmann, di cui tesse brevemente un ritratto fisico e morale.

Infine, il socio corrispondente abate B. Morsolin comunicò la sua Memoria intitolata: *Il Guerriero prudente*, di Galeazzo Gualdo Priorato, e gli *Aforismi dell'arte bellica*, di Raimondo Montecuccoli. — Cesare Campioni ha gettato il sospetto, e non più, che Raimondo Montecuccoli potesse aver attinta l'idea prima degli *Aforismi dell'arte bellica* dal *Guerriero prudente*, di Galeazzo Gualdo. Il Morsolin, fatto un esame accurato de' due scritti e della vita dei due insigni uomini, vissuti contemporaneamente agli stipendii talvolta degli stessi Principi, viene a conchiudere che il sospetto volevasi ritenere, nè più, nè meno, una vera realtà. Avverte peraltro, che questo fatto nulla detrae nè al merito degli *Aforismi dell'arte bellica*, nè alla fama del classico Autore.

Terminate queste letture, l'Istituto in entrambi i giorni tenne la sua segreta adunanza per trattare dei proprii affari interni.

In queste adunanze si distribuì la puntata quarta del Tomo VIII, Serie V degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

A. di Prampero. — Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo. (Continuazione e fine.)

G. P. Vlacovich, m. e. — Intorno agli ultimi due libri del trattato *de re anatomica*, di Realdo Colombo.

P. Spica, s. c. — Analisi dell'acqua del lago di Derkos (presso Costantinopoli).

A. Favaro, m. e. — Sul carteggio Galileiano, edito dal marchese G. Campori.

A. P. Ninni, s. c. — Forme inedite o poco note di rosicanti veneti (con 1 tavola).

Abate M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1880-81.)

Il membro e segretario, G. Bizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 maggio

Camera dei deputati. — *Seduta del 25.*
(Presidenza Abignente.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Si riprende la discussione della legge per le modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento.

La Commissione presenta l'art. 170 che fu sospeso, così nuovamente emendato: « L'obbligo di servizio nella milizia mobile, stabilito pei sott'ufficiali in congedo illimitato a senso dell'articolo 133, è applicato ai sott'ufficiali sotto le armi alla data 1.° luglio 1882. Il disposto dell'art. 126 e quello del secondo capoverso dell'art. 129 della presente legge, è applicato ai militari di seconda categoria delle classi ascritte al 2 luglio 1882 all'esercito permanente, e il disposto dell'art. 126 è applicato anche alle classi di seconda categoria ascritte alla stessa e alla milizia mobile, della quale continueranno a far parte fino al termine dell'obbligo di servizio dell'art. 126 stabilito ».

Ricotti osserva che l'art. 170 contiene un nuovo aggravio alla seconda categoria, tanto più che vi si dà effetto retroattivo, ma riconosce non potersi fare a meno. Inoltre s'impone ai sott'ufficiali ora in servizio un prolungamento di obblighi, cioè due anni di milizia mobile terminata la ferma. Solleva poi il dubbio se questa disposizione si applichi ai sott'ufficiali di cavalleria.

Capo ammette le osservazioni di Ricotti circa i sott'ufficiali, ma è da ritenersi questo maggior aggravio per i sott'ufficiali come una necessità per non trovarsi senza loro in caso di mobilitazione. Del resto si è aperta ai sott'ufficiali una carriera invidiabile a molte altre classi, ed essi sottostaranno di buon grado a tale necessità. Prega quindi la Camera di accettare l'art. 170 quale è proposto dalla Commissione.

Mocenni aggiunge che pochissimi sott'ufficiali si allontanano dopo terminata la ferma. Per poi togliere il dubbio circa i sott'ufficiali di cavalleria, propone la seguente aggiunta all'articolo: « La riduzione del servizio a 4 anni per la cavalleria e a 2 per il treno, stabilita dall'art. 125 della presente legge, è applicabile soltanto a coloro che saranno ascritti all'esercito dopo la pubblicazione di questa legge ».

Ferrero conviene in quest'aggiunta e cita precedenti per quietare il dubbio di Ricotti intorno ai sott'ufficiali.

Ricotti non crede che i casi citati sieno identici, perchè qui si tratta che un contratto bilaterale viene modificato per volontà e comodo di una sola delle parti. Quindi dichiara di non insistere, ma di non votare.

Dopo altre spiegazioni di *Ferrero*, l'articolo 170 coll'aggiunta è approvato.

Approvasi inoltre un articolo aggiuntivo proposto da *Omodei* ed *Ercole*, e concordato colla Commissione: « Il Governo è autorizzato a pubblicare di nuovo il testo unico della legge sul reclutamento, coordinandolo colle disposizioni e modificazioni introdotte colla presente legge ».

Si riprende la discussione della legge sugli stipendii degli ufficiali.

Ferrero presenta l'art. 15 che fu sospeso e modificato come appresso: « La presente legge andrà in vigore col 1° gennaio 1883 e da quella data la legge del 19 marzo 1874 sarà abrogata e saranno abrogati gli art. 31, 32, 34, 35 e 2° comma dell'art. 35 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali; gli art. 3, 4 e 6 della legge 7 giugno 1875 per le modificazioni alle leggi sulle giubilazioni dell'esercito e gli art. 1 e 2 della legge 3 luglio 1879 sui crediti di massa; la legge 27 luglio 1879 sull'assegno ai capimusica; la legge 22 luglio 1881 ed ogni altra disposizione contraria a quella della presente legge. » Dopo osservazioni di *Ricotti* e una risposta di *Ferrero*, approvasi il detto art. 15.

Procedesi alla votazione segreta dei disegni di legge sul reclutamento e sugli obblighi degli ufficiali di complemento, della riserva e della milizia territoriale; sui provvedimenti pei danneggiati dall'uragano in Provincia di Forlì; sulla facoltà al Governo di prorogare i trattati di commercio con la Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera e Belgio; sulle modificazioni alla legge sul reclutamento.

Lasciate aperte le urne, *Depretis* annunzia che risponderà mercoledì all'interrogazione presentata ieri da Bonghi sui provvedimenti pei danni dell'uragano del 9 corrente, in Provincia di Treviso.

Annunziasi un'interrogazione di *Vollaro*, sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti, che sarà comunicata al ministro degli affari esteri.

Sono presentate le relazioni sui bilanci definitivi del 1882, da *Leardi* sul Ministero delle finanze: spesa, e sul Ministero del Tesoro; da *Branca* sul Ministero delle finanze: entrata; da *Martini Ferdinando*, sull'istruzione pubblica.

Annunziasi un'interpellanza di *Morana* ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, sul disastro avvenuto in Palermo e sulle cause che hanno potuto farlo verificare. *(Caduta d'una parte dell'attico della chiesa dell'Assunta, in seguito alla quale un cocchiere fu gravemente ferito.)*

Sarà comunicata ai due ministri.

Si fissa per lunedì prossimo lo svolgimento della proposta di legge di *Enrico Fazio* per dichiarare anche amministrativi gli elettori politici.

Discutesi la tabella 1.a della legge sugli stipendii degli ufficiali; vi sono compresi gli stipendii del generale di 15,000 lire, con indennità personale di 3,000; del tenente generale di 12,000, del maggiore generale di 9,000, del colonnello di 7000, del tenente colonnello di 5,200, del maggiore di 4,400, del capitano di 3,200, del tenente di 2,200, del sottotenente di 1,800, con indennità d'arma all'artiglieria, al Genio, alla cavalleria e ai carabinieri, dal colonnello al sottotenente. A questa indennità hanno anche diritto gli ufficiali del Corpo di Stato maggiore (esclusi gli applicati), gli ufficiali medici e gli aiutanti di campo, gli ufficiali d'ordinanza del Re e dei Reali Principi.

Compans propone di ammettere l'indennità anche agli ufficiali veterinari e ne dice le ragioni.

Ferrero e il relatore *Maurigi* si oppongono.

La Camera lo respinge e dopo osservazioni di *Ricotti* approvasi la tabella con un emendamento proposto dal ministro.

Cominciasi a discutere la tabella N. 2 che stabilisce le razioni di foraggio pei cavalli degli ufficiali dell'esercito permanente, ma facendosi da parecchi varie proposte di emendamento, rimandasi la tabella alla Commissione e si sospende la discussione.

Proclamasi l'esito della votazione che è nulla per mancanza di numero legale.

Si ripeterà domani alle ore 2, essendosi deliberato di differire la seduta mattutina ch'era stata fissata per le petizioni.

Interrogazione dell'on. Bonghi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Fu ieri annunciata alla Camera una interrogazione dell'on. Bonghi al presidente del Consiglio sui provvedimenti per riparare ai danni prodotti dall'uragano del 9 maggio nei Comuni di Cison, Revine e Follina in Provincia di Treviso. L'on. ministro risponderà in altra seduta. *(V. Relazione della seduta d'ieri, 25).*

Le prove del Dandolo.

Telegrafano da Spezia 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Le prove ufficiali del *Dandolo* riuscirono oggi completamente.

La grossa nave raggiunse in media la velocità di nodi 15 e 6 decimi all'ora, con la forza di 7500 cavalli.

L'esperimento venne accolto con generale sodisfazione.

Sciopero di 2500 operai.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 24:

« Ieri l'altro incominciavano i lavori di sistemazione ai torrenti Idici, Savanella e Quaderna sulla destra del Reno.

« Oltre 2500 operai accorrevano per accudire ai lavori, ma con pretese esagerate, volendo imporre le mercedi e minacciando gl'imprenditori dei lavori. Ieri, gli operai aumentarono di numero, con pretese maggiori, e, ammutinandosi vollero che i pochi operai già occupati smettessero dai lavori.

« Da Argenta partivano un delegato con otto carabinieri, e giunti sul luogo, dopo aver tentato inutilmente le vie conciliative, dovettero accontentarsi di proteggere la vita degl'imprenditori sequestrati in casa.

« In seguito a pressanti telegrammi del delegato e dell'on. Gattelli Sindaco di Argenta partivano sull'imbrunire di ieri da Ferrara due compagnie del 1° granatieri e altra truppa era richiesta dal nostro Prefetto al Prefetto di Bologna, temendosi maggiori disordini o conflitti.

« Queste sono le prime notizie che ci è consentito di dare per i telegrammi pervenutici da Argenta ieri a sera. Nessuna notizia questa mattina che accenni al peggioramento o alla risoluzione di questa grave condizione di cose. »

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Ferrara 15. — Ieri sera, gli operai ripresero il lavoro con mercede aumentata.

La truppa però rimase ad Argenta e nelle vicinanze.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

S. M. il Re firmò oggi un Decreto che istituisce, presso il Ministero dell'istruzione pubblica, una Commissione permanente d'arte musicale e drammatica, composta di dieci membri di nomina reale, quattro scelti dai maestri di musica, quattro dagli autori drammatici, di un critico musicale e di un critico drammatico; la quale Commissione esaminerà tutte le quistioni relative all'insegnamento musicale e drammatico, le riforme da introdursi nell'ordinamento dei varii Istituti, e le controversie che nascessero nei concorsi. *(Persev.)*

Parigi 25.

Un redattore del *Voltaire*, trovandosi a Lucerna, ha avuto un colloquio con Crispi. Questi gli ha detto essere inesatto che l'Italia nutra odio contro la Francia; l'Italia ha cominciato a mostrarsi fredda per la Francia soltanto dopo la politica che ha condotto a Mentana.

Crispi soggiunse che, personalmente, egli ha sempre simpatizzato con la Francia.

— Preferisco, disse, l'ultimo *Gavroche* parigino al primo filosofo tedesco (?).

— Avendo Pallain, direttore della *Finance*, accusato Dreyfus, segretario di Wilson, presidente della Commissione del bilancio e genero del Presidente della Repubblica, di essere autore di articoli pubblicati nella *Lanterne* contro il ministro Say, essi attaccarono lite nei corridoi della Camera. Ne nacque una sfida.

Il duello ebbe luogo alla spada nel bosco di Meudon. Al quarto assalto, ambedue essendo rimasti feriti, il duello ebbe termine.

— Il *Figaro* dice che, per mezzo dell'avvocato Castrone, si sta discutendo un'amichevole transazione tra il Governo italiano e Francesco di Napoli, a proposito dei trenta milioni di proprietà di questo, sequestrati da Garibaldi.

(Corr. della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 25. — Stamane, alle ore 6 30 è partito il Principe Amedeo. Alle 9 15 partirono Bavier e i personaggi svizzeri e tedeschi. Alle 9 30 partì un altro convoglio con invitati. Le Autorità ossequiarono gli ospiti. Baccarini, accompagnato dal Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, è partito alle 10 per visitare la linea Novara-Pino. Le Presidenze del Parlamento e il ministro Acton, ristabilito, sono partiti per Roma.

Parigi 25. — Il *Journal des Débats* ha da Pietroburgo: Confermasi che la dimissione di Beust fu accettata. Wimpfen lo surrogherà.

Parigi 25. — Alcuni giornali dicono che fu decisa in una Conferenza delle altre Potenze di acconsentire all'intervento turco. La notizia è prematura.

Il *Temps* ha dal Cairo: La somma dei Wakufs data ad Arabi pascià è di 300 mila sterline. Riparlasi della deposizione del Kedevi.

Dispacci inglesi accennano ad agitazione nella Tripolitania.

Londra 25. — Al banchetto dell'Associazione conservatrice di Southessex, Salisbury criticò la politica del Gabinetto in Irlanda.

Cairo 25. — I controllori ricusarono di dare denaro per i preparativi militari. Il direttore dei Vakufs mise a disposizione di Arabi pascià 20,000 sterline.

Costantinopoli 25. — Dicesi che Corti, pranzando ieri presso il Sultano, fecegli una importante proposta riguardo all'Egitto. Ignorasi se la voce sia vera e di che cosa trattisi. Sembra certo che l'Italia non si separerà dall'Austria, dalla Germania e dalla Russia nella questione egiziana.

Disgrazia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 26. — Iersera i cavalli della carrozza che trasportava in una passeggiata il ministro Berti colla moglie e il fratello, impennatisi, fuggirono. Rovesciatasi la vettura, il ministro riportò alcune contusioni, sperasi senza conseguenza; la moglie e il fratello ebbero parecchie scalfitture. Il cocchiere ebbe fratturata la gamba. Appena conosciuta in città la notizia, fu generale il rammarico.

—

Roma 25. — Oggi ebbe luogo il trasporto della salma di Milon, ex ministro della guerra, dal Cimitero alla ferrovia. Il feretro era adagiato sopra un affusto di cannone. Quattro generali stavano ai lati. Precedeva la musica del 4° fanteria. Seguivano il generale Pelloux, i direttori generali, i capi divisione del Ministero della guerra, considerevolissimo numero di ufficiali, funzionarii militari, amici. Battaglioni di fanteria con bandiere erano schierati lungo il cammino. La Casa Reale era rappresentata da Mantese. La salma partirà alle 10 30 per Napoli, accompagnata da Debenedictis e da varii funzionarii del Ministero della guerra.

Laveno 25. — Baccarini, accompagnato da Ditteler, ispettore, da Dirider, ingegnere in capo della Compagnia del Gottardo, da Giambastiani, direttore dei lavori pubblici, e da parecchi deputati, ha visitato i lavori della galleria di Laveno, sulla ferrovia Novara-Pino. Oggi per la prima volta, attraverso il residuo nucleo di 260 metri udironsi i colpi dall'uno all'altro attacco. Oltre il ministro, gl'ingegneri esteri rallegraronsi grandemente per lo sviluppo del lavoro, lodando il metodo seguito nell'esecuzione della galleria, e i rapidi risultati ottenuti. Prevedesi che il 20 giugno la galleria sarà totalmente perforata.

Milano 25. — Baccarini, accomiatatosi dagli ingegneri esteri diretti a Locarno, ritornò ad Arona, visitò a Sesto Calende il ponte sul Ticino, elogiando i lavori che saranno compiuti fra pochi mesi.

Berlino 25. — Il Principe di Bulgaria, arrivato stamane, salutò l'Imperatore. Prima di mezzogiorno andò con l'Imperatore a Potsdam a passare in rivista le truppe. Stasera avrà luogo un pranzo presso l'Imperatore in onore del Principe.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bourke* chiede se Dilke possa sempre dare assicurazione che l'Inghilterra e la Francia sperino che la loro politica egiziana avrà l'assenso di tutte le grandi Potenze; se l'invio delle squadre in Alessandria incontrò l'assenso di queste; se la Francia si opponga, e perchè, all'invio di truppe turche in Egitto.

Dilke risponde aver già dichiarato che i due Governi continuano a credere che la politica concertata fra l'Inghilterra e la Francia, in vista di ciò che chiamò il 15 maggio « eventualità future », avrà l'assenso delle altre grandi Potenze e della Porta. Ricusa di rispondere alle altre domande.

Discussione del *bill* di coercizione.

Parnell dice: allorchè fu imprigionato fece il possibile per sopprimere i delitti. Credette sempre che un solo modo vi fosse di acquietare l'Irlanda: trasferire, cioè, la proprietà fondiaria ai fittaiuoli. Aggiunge che la coercizione condurrà seco la formazione di società segrete. Il discorso fu moderatissimo.

Cairo 25. — I consoli di Francia e d'Inghilterra rimisero officialmente al presidente del Consiglio una Nota, che domanda: 1.° l'allontanamento temporaneo dall'Egitto di Arabi, conservando il grado e lo stipendio; 2.° l'invio nell'interno dell'Egitto di Alì Abdalah, conservando gradi e stipendii; 3.° dimissione del Ministero attuale. La Nota aggiunge che la Francia e l'Inghilterra vogliono il mantenimento dello *statu quo* e dell'autorità del Kedevi; impiegheranno i loro buoni ufficii a fine che il Kedevi accordi l'amnistia generale, e veglieranno sulla sua stretta osservanza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — I giornali combattono l'intervento turco in Egitto, come disastroso agli interessi della Francia in Africa.

Londra 26 *(Camera dei Comuni)*. — Trevelyan constata il grande numero di crimini in Irlanda; domanda il rigetto della mozione Cowen, che è respinta con voti 344 contro 47. Decidesi di entrare nelle discussioni speciali.

Costantinopoli 26. — I quarantadue ufficiali circassi esiliati dall'Egitto sono qui arrivati e sono trattati col massimo riguardo.

Costantinopoli 25. — Noailles e Dufferin, rispondendo alla circolare della Porta del 17 corr., fecero oggi la comunicazione identica che la Francia e l'Inghilterra non intendono di misconoscere i diritti del Sultano colla spedizione dell'Egitto; che se fosse necessario riconoscere l'autorità sovrana, si indirizzerebbero alla Porta, ma finora i diritti del Sultano non sono posti in questione. L'intervento della Porta dunque non è necessario, e se sorgesse questa necessità, la Porta si chiamerebbe a partecipare alla spedizione colla Francia e coll'Inghilterra. Sperano che la comunicazione farà svanire i malintesi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 3 45 p.
Ricevuto alle ore 6 35 p.!

(*Camera dei deputati.*) Si completa la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

Dietro preghiera di Depretis si rinvia a domani la votazione per la nomina del sesto membro, che deve far parte della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti già approvati, compreso quello della proroga dei trattati di commercio.

Roma 25, ore 3 45 p.
Ricevuto alle 6 45 p.!

Assicurasi che Depretis si opporrà per ragioni di opportunità, alla presa in considerazione del progetto dell'on. Fazio, col quale si dichiarerebbero essere tutti gli elettori politici anche elettori amministrativi.

Oggi la salma dell'ex ministro della guerra, Milon, venne trasportata solennemente alla Stazione di Termini per trasferirla a Napoli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 26, ore 3 50 p.

Un telegramma del Prefetto di Torino annunzia: Temesi qualche complicazione in conseguenza della caduta di Berti.

I padrini di Arisi e di Lopez considerano il loro mandato esaurito. Concordarono un verbale.

Roma 26, ore 3. 50 p.

(*Camera dei deputati*). — Accordansi parecchi congedi.

Si votano i progetti. Sono approvati.

Si vota pel sesto membro della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

Riprendesi a discutere il progetto pegli stipendii degli ufficiali. È presente anche Acton.

FATTI DIVERSI

Processo di stampa. — Sante Rizzoli, autore di una corrispondenza infamante contro il curato di Barbano, don Giovanni Strazzabosco, pubblicata dall'*Amico del Popolo*, che si stampa a Vicenza, ed il gerente di questo, furono condannati dal Tribunale di Vicenza, il primo a quattro mesi di carcere e L. 200 di multa, ed il secondo ad un mese di carcere e L. 51 di multa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Adele Fornoni Fossati.

Oggi è un anno che Adele Fornoni Fossati, colta da morte improvvisa, lasciò nel pianto i suoi cari; pianto ancor più doloroso perchè l'età di Lei, sempre verde, lasciava sperare che più a lungo avrebbe goduto le gioie della famiglia.

Crederei quasi di offendere la memoria dell'egregia Donna se volessi rammentare la gentilezza dell'animo, la modestia, e quella copia di virtù domestiche che La facevano modello di sposa e di madre. — Gli anni passeranno, ma chi fu a Lei congiunto per sangue non potrà mai dimenticare il tesoro perduto, e le brevi gioie di questa terra avrà offuscate dal pietoso ricordo della Donna estinta. E solo il pensiero ch'Ella gode di miglior vita, e prega per chi rimase quaggiù, sarà di conforto all'animo amareggiato.

496 T. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 23 maggio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Durant, con 2 bal. pelli, 18 balle cotone, 15 bar. arsenico, 200 sac. riso, 6 balle lichene, 96 bot. soda, 1 balla cotonerie, 3 pac. camp., 2 bar. noci, 112 lamine, 70 mazzi ferro, 5 casse macchine, 1 cassa pittura, 1 cassa e 2 balle manifatture, all'ord., racc. ai fratelli Gondrand.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 50 bot. vino, 1 cassa vestiti usati, 2 casse stampi di creta, e 23 casse pesce fresco, all'ordine, raccomand. all'Agenzia Florio.

Detti del giorno 24.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 116 sac. legumi, 31 col. vino, spirito e liquori, 8 casse macchine, 143 col. frutta, 3 col. olio, 9 bar. sardelle, 12 col. pelli, 26 sac. zucchero, 1 sac. caffè, 48 pezzi legname, 36 balle lana, 3 casse unto da carro, 10 col. colla, 220 bar. birra, 130 sac. vallonea, 200 balle baccalà, 16 sac. galla, 3 col. carta, e 46 col. camp. all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 375 sac. fichi, 32 balle canape, 9 casse limoni, 2 balle baccalà, 2 casse ferramenta, 1 balla doppi di seta, 20 sac. caffè, 70 sac. pepe, 1 cassa candele cera, 4 balle pelli concie, 2 casse vetrami, 41 col. scope, 40 casse olio ricino, 10 bal. tela, 200 sac. riso, 325 sac. farina bianca, 31 casse ossa di seppia, 24 col. formaggio, 619 col. carta, 5 col. mercerie, 24 casse conteria, 5 casse liquori, 12 col. verdura, 4 col. tessuti, 1 cassa essenza anici, 46 casse zolfanelli, e 12 col. diversi.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 62 botti vuote, 50 sac. riso, 22 casse e 7 bar. ferramenta, 72 pietre mole, 10 bar. solfato di ferro, e 2934 pezzi legname.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 38	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 55	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	12	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	500	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 1° ott. 1881	500	— —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 15
Francia	a vist	3 ½	102 30	102 50
Londra	3 m. d.	3	25 60	25 66
Svizzera	a vista	5	102 25	102 40
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 57	20 59
Banconote austriache			215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	25 maggio	26 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 67	92 62
Oro	20 58	20 58
Londra	25 63	25 61
Parigi	102 60	102 60
Credito mobiliare italiano	846 50	845 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26	
Metalliche	76 20
Prestito Nazionale	77 —
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	337 75
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 ½
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 25	
Rend. fr. 3 0/0	83 55
» » 5 0/0	116 47
Rend. ita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	275 —

Londra vista	25 16 ½
Consolidato ingl.	102 25
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 15

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	13 40
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	102 ⅞ d
Cons. italiano	89 ½
» spagnuole	28 ½
» turco	13 —

BERLINO 25.	
Mobiliare	583 50
Austriache	568 50
Lombarde Azioni	248 —
Rendita ital.	89 80

BOLLETTINO METEORICO

del 26 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 00	763 53	763 28
Term. centigr. al Nord	16 5	22 6	22 0
» » al Sud	—	21 0	—
Tensione del vapore in mm.	12 73	13 56	11.43
Umidità relativa	91	67	58
Direzione del vento super.	OSO.	—	O.
» » infer.	NO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	9	25
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 10.0	+ 9.0	+ 7.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 80 Minima 15. 10

Note: Vario — Barometro crescente fino mezzodì — Corrente meridionale sensibile — Mare mosso.

— *Roma 26, ore 3. 40 p.*

Il barometro è salito quasi dovunque molto; in Francia però è sempre basso. Umbria 767.

In Italia stamane il barometro è intorno a 765 nell'estremo Nord e al Sud; a 766 altrove.

Cielo nuvoloso al Nord ed al Centro; sereno altrove.

Venti debolissimi.

Mare calmo, mosso.

Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

27 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 52s7
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	2h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 57m 1s
Tramontare della Luna	1h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — T. Schwarz, con famiglia - I. C. Herwitt, con famiglia - Brookings, con moglie - W. P. Muller, con moglie - Sig. Hamilton - Mackenzie - Rowe - Gray, con famiglia - Gen. Donovan, con moglie - F. E. Henderson - S. Sinchair - Tooman - F. W. White - D. rev. Butcher - Fringle - Davidson - Mac Cullock - W. Carson - Col. Liston, con moglie - Goldsmid - - Scott - G. Fenton - Cairus - A. von Zimmerman, con famiglia - Hoeber - A. R. Jolle - Bar. Rottenhoff - E. Dorian - Harett - D. Pollack - Bar. Horff, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — P. Bülowius, con moglie - C. M. I. Western - H. G. Blake - I. Hart - I. Ludlow - M. A. Scott - R. B. Bolling - Hamilton, tutti dall' estero - Monteforte, con moglie, dall' interno.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — B. Wharton - I. Hulton - I. Schreier - E. H. rev. Clark - W. rev. Hatzledini - Barbeau, con figli - R. Thiel, con famiglia - S. Scheller - W. S. Rosendale - Küster - H. Zilson - H. Fonng, con famiglia - D.r Zixon - E. Nevada - Senedino, con famiglia - Costa, con famiglia - Wilson - Reux, con famiglia - P. Dillingame - M. S. Chaterton - A. H. Bidgood - Von Schelilier, con famiglia - Grüttner - Princ. Windischgräts, con famiglia - Bar. e bar.a Budberg - Co. Calvi - Halt - Chapmann, tutti dall' estero - F. Ciferi, da Firenze.

Grande Albergo l' Europa. — Genissien - S. de Chraustkoff, con seguito - L. Dufour - G. Effendi Varadonghian - A. Chamberlin - H. Conrad - Genvello, con famiglia - Rogers - H. Ross, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — H. Wolf - Pettmann, ambi dall'interno - I. Schlessinger - Balduchn E. - G. Gerlach - V. Girardelli - I. B. Bertane - F. Hauer - H. D. Weyss - Dragopoli - Asseretto, con famiglia - D. Gunac, con figlia - Schmidt, con moglie - Fernandes - Radda, con figlia - Schvan - L. Desfour - Schringer - Gimer - Langdale, con famiglia - Blust E. A., con sorella - Voerdlinger, con moglie - Potoski, con moglie - Jellaske - Müller - Karresa - Weisser - Mali - Breth - Bauer - Jonstone - A. Meuzel - Kettler - Bermann - E. Beeck - Stotz - Sloatz - Schaffer - R. Koesler - F. Lemberger - Doss, tutti dall' estero - Graeshen, con moglie - Runthele, con famiglia - P. Gnochi - F. Gess - Anteborn, con moglie - Antaldi - Papetti - Brisse - Comstock - G. Waralda, tutti dall' interno.

Albergo Milano. — Longo - Panco - Rottero - Manzi - Rosani - Putei - Todeschi con famiglia - Volano, con moglie - Tancredi, con figlio - Ferrari, con fratello - Romano, con sorella, tutti dall' interno - Parlapen - Puteres, con famiglia - Romains, con famiglia - Frayes - Sig. Fraye -s Toysaiss, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Collander - F. Cisor - F. Padhaysky - H. Maitland - A. Mohn, ambi con famiglia - H. Höring - J. Rossas, con famiglia - T. Kimbrell, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Lodovici G. - Massoero L. - Ghisi S. - Veglia P. - Leparo A. - Focà G. - Milani P. - Del Vo G. - Calvi G. - Spersi avv. A. - Norcen avv. L., tutti dall' interno - Kuch O. - D. Laug. - Rainisch H. - Ratsch - F., con moglie - S. d.r Acletasky - M. T. Papin, con famiglia, tutti dall' estero

Albergo al Cavalletto. — A. Campi - L. Peroleri - G. d.r Massel - P. Barony - A. Raggi - De Luca - M. Orsolini P. Zandomenighi - L. Pascolini - N. Kruger - A. Barnabò - A. Giatta - L. Bossi - G. cav. ing. Tessara - F. Maffei - P. avv. Linuza - E. Basaglia - E. ing. Mozzini - L. Moreschi - C. Casolini - P. Veraggi - G. Carpi - Ing. Cornetti - De Veghi d.n G. - Pevali d.n G. - G. Scudella - E. Berti - G. Zanonni - F. d.r Feregli - P. Spadavecchia - A. Binetti, tutti dall' interno - N. de Naples, dalla Russia - G. Sabatini, da Trieste.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per il servizio del Corpo delle Guardie di Finanza.

Regolamento di servizio del Corpo delle guardie di finanza annesso al R. Decreto 13 aprile 1882, N. 701 (Serie III), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del 20 aprile 1882, N. 94.*

(Cont. V. i N. 136 e 137.)

Art. 15. — *Contegno in servizio.*

La guardia di finanza nell' esercizio delle sue funzioni deve rammentarsi costantemente ch' è al servizio dello Stato, e perciò deve usare sempre modi cortesi, specialmente nel visitare i bagagli dei viaggiatori e le merci, e nel procedere a perquisizioni domiciliari. In servizio è assolutamente vietato di fumare.

Art. 16. — *Uso delle armi.*

§ 1. Le guardie di finanza non possono far uso delle armi che nei seguenti casi:

a) Nei servizii di pubblica sicurezza, quando ne sia dato ordine dall' autorità o dall' uffiziale cui spetta il còmpito di assicurare l' esecuzione del servizio;

b) Per necessaria difesa, e cioè per respingere un' aggressione con vie di fatto;

c) Per vincere una violenta resistenza all' esecuzione del loro servizio, previa però formale intimazione ai resistenti di desistere dall' opposizione.

§ 2. Contro persone che non oppongono una violenta resistenza, anche se prendono la fuga per sottrarsi all' arresto o per sottrarre al sequestro le cose che hanno seco, non può farsi uso delle armi.

§ 3. È assolutamente vietato l' uso di armi che non siano quelle somministrate dall' Amministrazione.

§ 4. Se taluno colla celere corsa di bestie da tiro o da soma tentasse di sottrarsi al sindacato delle guardie di finanza, queste sono autorizzate a tagliare le corde, cinghie o tirelle dei mezzi di trasporto, od a rendere impotenti le bestie adoperate nella fuga, sempèrchè lo si possa fare senza esporre a pericolo la vita di qualche persona. L' istesso dicasi per i cani ammaestrati al contrabbando.

TITOLO II.
SERVIZII D' ISTITUTO.
CAPO I.
Vigilanza in genere.

Art. 17. — *Estensione della vigilanza.*

§ 1. I doveri delle guardie di finanza rispetto al servizio di vigilanza hanno il loro fondamento nelle disposizioni del Regolamento e delle istruzioni doganali, e nelle leggi, nei regolamenti e nelle istruzioni di finanza, riguardanti specialmente le privativa, i dazii di consumo e le tasse di fabbricazione.

§ 2. Le attribuzioni delle guardie di finanza, nel campo delle stesse leggi, degli stessi regolamenti, e delle stesse istruzioni, comprendono la sorveglianza del movimento delle merci, e dei generi di privativa:

a) Lungo la linea e la zona doganale di terra, e lungo la zona delle saline;

b) Al di qua della zona;

c) Nel mare, nei porti e nelle rade.

§ 3. Appartiene pure alle guardie di finanza la sorveglianza:

a) Sulla illecita produzione dei sali e dei tabacchi;

b) Sulla vendita dei generi di privativa;

c) Presso le dogane e gli altri ufficii esecutivi;

d) Per la riscossione dei dazii di consumo, dell' imposta del macinato e delle tasse di fabbricazione;

e) Sul giuoco lel lotto;

f) Sulle tasse di bollo;

g) Sulla privativa postale, sulla pesca, sulla caccia, ecc.

Art. 18. — *Linea e zona doganale.*

§. 1. La linea doganale è costituita dal lido del mare, dai confini di terra con gli altri Stati (considerandosi come confine di terra le sponde del lago promiscuo di Lugano), e dalla linea che, sui laghi Maggiore e di Garda, corre fra i rispettivi punti estremi del territorio del Regno (Zenna e Piaggio di Valmara per il primo, Co in Caldera e Marza pel secondo).

§. 2. La zona doganale è di terra e di mare. La prima comprende il tratto di territorio fino a dieci chilometri dalla frontiera di terra e dalle sponde del lago promiscuo di Lugano, e fino a cinque chilometri dal lido del mare e dalle sponde dei laghi Maggiore e di Garda, e tutta la parte italiana degli stessi laghi Maggiore e di Garda. L' ampiezza di questa zona può essere, ed è stata in più punti variata per Decreto reale (*). La seconda abbraccia la distanza di dieci chilometri dal lido verso il mare.

§ 3. La zona delle saline comprende l'estensione di dieci chilometri dalla cinta di esse.

CAPO II.
Vigilanza lungo la linea e la zona doganale di terra.

Art. 19. — *Vigilanza al confine.*

§ 1. Precipuo fra i doveri delle guardie di finanza al confine è sorprendere e fermare chi, nell' attraversare la linea, cerca di eludere la vigilanza per introdurre merci. Queste devono essere sequestrate e accompagnate, insieme al frodatore, all' Ufficio più prossimo per la compilazione del verbale di contravvenzione.

§ 2. Le guardie di finanza devono mirare, non soltanto al sequestro delle merci contrabbandate, o che si tenta di contrabbandare, ma anche al fermo dei contrabbandieri.

§ 3. Il contrabbandiere che si rifiuti a seguire le guardie nell'Ufficio predetto, se è nazionale, dovrà essere lasciato in libertà, dopo che avrà fornite le prove della identità della sua persona, anche per mezzo di testimonii, se non è conosciuto dalle guardie. Se si tratta di un suddito estero, dovrà essere tenuto in arresto, finchè non abbia prestato cauzione.

§ 4. Le guardie di finanza ai confini di terra, ai posti di osservazione e di guardia presso le dogane di confine vigilano perchè non sia infranto il divieto del passaggio delle merci in tempo di notte, cioè mezz'ora, o più, innanzi il sorgere, e mezz'ora, o più, dopo il tramonto del sole.

§ 5. È fatta eccezione:

a) Per le merci trasportate sulle strade ferrate, e sulle strade che hanno facoltà di servire pel passaggio da una stazione estrema di strada ferrata sul territorio nazionale ad altra in territorio estero;

b) Per le merci portate dai corrieri, oppure dai piroscafi;

c) Per i bagagli dei viaggiatori giunti con la strada ferrata, o sopra piroscafi.

§ 6. Il trasporto delle merci nelle ore permesse, non può avere luogo che percorrendo le strade doganali (**), e le guardie di finanza dichiarano la contravvenzione ogni qualvolta trovino veicoli, bestie da soma, o pedoni con carico di merci, per istrade diverse da quelle suindicate.

Art. 20. — *Proibizione di passare la frontiera.*

§ 1. Le guardie di finanza non possono oltrepassare per ragioni di servizio la frontiera, senza un espresso ordine dell' intendente di finanza o del capo di circolo. Qualunque operazione eseguita su territorio estero è nulla, salvo, beninteso, nei servizii presso le dogane internazionali; e quelli che l' avessero compiuta, oltre la responsabilità pel danno, e quando non sia il caso dell' applicazione della legge penale comune, sarebbero soggetti alle punizioni comminate dal Regolamento di disciplina.

(Continua.)

(*) La zona doganale di terra fu variata con:

R. D. N. 1347 del 5 luglio 1863 per la Provincia di Ravenna.
D. L. » 3277 del 20 ottobre 1866 per le Provincie di Brescia e Verona.
R. D. » 3378 del 9 dicembre 1866 per la Provincia di Rovigo.
R. D. » 4662 del 26 ottobre 1868 per le Provincie di Padova, Treviso e Venezia.
D. D. » 5276 del 20 settembre 1869 per la Provincia di Forlì.
R. D. » 5692 del 4 giugno 1870 per le Provincie di Ferrara e Forlì.
R. D. » 1567 (Serie II) del 31 agosto 1873 per le Provincie di Padova, Treviso e Venezia.
R. D. » 4785 (Serie II) del 23 marzo 1879 per la Provincia di Como.
R. D. » 5074 (Serie II) del 12 settembre 1879 per le Provincie di Como, Ferrara, Ravenna, Udine e Venezia.
R. D. » 5311 (Serie II) del 29 febbraio 1880 per la Provincia di Udine.
R. D. » 256 (Serie III) del 5 giugno 1881 per le Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza.

(**) L' elenco delle strade doganali deve essere affisso nelle singole caserme di confine.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 27 maggio — N. 141

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani la festa Pentecoste, non si pubblica Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 27 MAGGIO

Il signor Gladstone rispondeva ier l'altro al sir Lawson, membro della Camera dei Comuni, il quale voleva la promessa che la flotta agirebbe in Egitto senza il consenso della Porta, che il Governo non poteva fare questa promessa che gli legherebbe le mani, ma che nulla faceva prevedere ancora che fosse necessario l'impiego della forza. Egli protestava che dovevano essere rispettati la sovranità del Sultano, gl'interessi delle altre Potenze, la condizione del Kedevi. Rifiutava da ultimo la discussione, perchè avrebbe complicato una questione già abbastanza complicata. Il sig. Gladstone era roseo, ma i dispacci che venivano dall'Egitto mettevano su quel roseo una mano di nero. Mentre il primo ministro inglese diceva che nulla faceva prevedere l'impiego della forza, giungevano notizie dal Cairo che il Ministero egiziano rifiutava di dimettersi, e Arabi beì ai consoli che volevano persuaderlo ad andarsene dall'Egitto, rispondeva che un tal consiglio poteva venire soltanto dalla Porta, e ancora dopo che la Francia e l'Inghilterra avessero ritirata la flotta, ma non da queste due Potenze, che dovevano essere paghe quando l'Egitto pagava i *coupons* del debito pubblico.

I consoli francese ed inglese, visto che la persuasione non faceva effetto, presentarono le domande al Kedevi in forma d'*ultimatum*, e chiesero risposta entro 24 ore. Ma generalmente si credeva che Arabi beì rispondesse con un rifiuto. Quanto al Kedevi, di lui non si parla nemmeno. Non è una volontà, è uno strumento in mano di coloro che gli fanno abbastanza paura per impossessarsene. Il Kedevi si era rivolto contro il suo Ministero quando credeva che la Turchia fosse d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra. Adesso che la Turchia istigava sottomano Arabi beì, il Kedevi tornava ad avere più paura dei ministri, e non si fidava abbastanza della Francia e dell'Inghilterra.

Così l'invio delle squadre francese ed inglese ad Alessandria, invece di dar animo al Kedevi e sgominare i ministri, aveva rialzato l'autorità di questi, e fatto ricadere il primo sotto la loro influenza. A questo risultato non erano, secondo tutte le probabilità estranee la Turchia e le altre Potenze. Se a quella e a queste la questione doveva essere sottoposta naturalmente quando la dimostrazione navale non avesse l'effetto di ristabilire l'ordine in Egitto, era certo che nè quella, nè le altre avrebbero usato della influenza loro, perchè questo risultato fosse, colla sola presenza della squadra, raggiunto. La prepotenza di Arabi beì si spiegava, e si spiegava pure il nuovo accasciamento del Kedevi.

Nella Nota anglo-francese c'è il passo seguente:

« Sarebbe desiderabile che voi (l'ambasciatore) poteste lasciare intravedere al Sultano, in termini moderatissimi, che non sarebbe improbabile che altre proposte fossero fatte più tardi alla Porta *nel caso in cui la presenza delle navi non bastasse per provocare la soluzione comune di comune accordo.* » A questo passo della Nota il *Temps* aggiungeva come postilla questa interrogazione: « Bisogna vedere, sotto la forma del linguaggio diplomatico, una allusione al progetto, di cui il *Times* ci parla da alcuni giorni con compiacenza, secondo il quale i Gabinetti di Parigi e di Londra ricorrerebbero all'intervento di una specie di gendarmeria turca per ristabilire l'ordine al Cairo? »

La Turchia evidentemente aspetta che venga il momento in cui il passo della Nota citata acquisti un valore pratico, e perciò essa deve certo avere influito perchè Arabi beì resista ai desiderii dei consoli francese ed inglese.

Ma se i ministri egiziani resistono, come poteva il sig. Gladstone sperare che non fosse necessario l'impiego della forza?

Proprio in questo momento ci giunge un dispaccio che giustificherebbe le previsioni rosee del sig. Gladstone. Questo dispaccio viene dal Cairo e reca: « Il Ministero intiero è dimissionario. » Quelle che già dicemmo, con poco rispetto, ma senza offendere il vero, le marionette egiziane, i cui fili parevano, un momento fa, nelle mani della Turchia, e forse di altre Potenze, hanno ad un tratto cambiato di mano e si sono impadroniti dei fili i consoli francese od inglese? O Arabi beì si è accorto improvvisamente che non gli tornava conto favorire l'intervento turco, e i consoli francese ed inglese lo hanno persuaso che il suo tornaconto vero era di obbedire a loro ed andarsene, conservando il grado e lo stipendio? I consoli hanno messo in pratica il consiglio popolare: « A nemico che fugge ponti d'oro? » A queste domande si dovrebbe rispondere affermativamente se non avviene subito qualche nuovo cambiamento di scena in Egitto. Siamo avvezzi a provare pei colpi di scena di laggiù, più emozioni che non ce ne dieno in teatro i nostri autori drammatici. Abbiamo cominciato la rivista trovando che sulla tinta rosea del discorso di Gladstone era necessario mettere una mano di nero, e la finiamo cercando di togliere il nero e far ricomparire il rosa. Che sarà questa sera o domani mattina?

Noi non crediamo ancora che se anche le dimissioni del Ministero si confermano, la questione dell'Egitto sia risolta, e l'ordine vi sia ristabilito. Il lavoro della diplomazia si vede a scatti e ad intervalli, ma non v'è dubbio che un gran lavoro c'è, e che alla Francia e all'Inghilterra non si lascierà libero il campo.

Un dispaccio commenta la dimissione di Beust da ambasciatore a Parigi, perchè egli approvava, contro l'avviso di Kalnocky, la politica della Francia in Egitto. Facciamo osservare però che il ritiro di Beust pareva deciso oramai da molto tempo, e che il suo disaccordo con Kalnocky ha tutta l'apparenza di essere un pretesto.

La mozione Kowen, contraria al *bill* di coercizione in Irlanda, fu respinta dalla Camera dei comuni, con voti 344 contro 47.

ITALIA

Echi del Gottardo.

Al sindaco di Milano pervenne il seguente telegramma:

« Ritornato in patria e facendomi l'interprete dell'unanime sentimento dei miei compatrioti, ho il bisogno di rinnovare i miei più vivi ringraziamenti per la splendidissima accoglienza fattaci a Milano. I giorni passati ci resteranno di gratissima memoria, e facciamo fervidi voti per la grande e nobile città di Milano e pel suo benemerito ed illustre sindaco.

« Firmato BAVIER
« *Presidente della Confederazione svizzera.* »

Il *Pungolo* scrive:

I giornali hanno attribuito alla gita a Milano del nostro ministro degli esteri uno scopo diplomatico; nonostante la smentita contenuta in una corrispondenza romana di un giornale del mattino, sta il fatto che l'onor. Mancini ebbe al Palazzo reale, dove era alloggiato, una lunga conferenza col sig. Hartzfeld, il depositario dei segreti del principe di Bismarck.

Noi non sappiamo — ne possiamo sapere, perchè certe cose non si dicono ai giornalisti — se alla Consulta si siano ricevute, o no, comunicazioni da Berlino; questo sappiamo, che quando un ministro degli esteri ed un diplomatico si trattengono a discorrere chiusi in un gabinetto per un paio d'ore, non devono certamente aver parlato dell'ultimo concerto della Scala o del successo ch'ebbe il *Monde où l'on s'ennuie.*

E più oltre:

Fu notato con sorpresa — non grata sorpresa — l'assenza dalle feste del Gottardo, a Lucerna, dell'onor. Jacini, ex-ministro dei lavori pubblici, che fu il promotore della grande impresa del traforo del Gottardo.

Ora siamo in grado di dare in proposito delle informazioni.

Mentre il Presidente del Consiglio federale svizzero, sig. Bavier, aveva scritto una lettera autografa all'onor. Jacini, in cui, rendendo omaggio alla di lui iniziativa ed alla costante opera di lui affinchè il grandioso progetto del traforo fosse compiuto, ed esprimendo, a nome suo, degli Svizzeri e dei Tedeschi, la speranza ch'egli assistesse alle feste personalmente — il nostro ministro dei lavori pubblici, Baccarini, si limitò invece a mandare all'onor. Jacini una circolare, nella quale, dicendosi *interprete del desiderio* dei rappresentanti svizzeri e tedeschi, invitava il *commendatore Jacini* alle feste. Nella circolare era perfino dimenticato il titolo conferito dal Re, al conte Jacini, appunto, quale uno dei più benemeriti iniziatori della grande impresa!

Et de hoc satis.

La disgrazia del ministro Berti.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino così la racconta:

Giunta la vettura sul corso Dante, i cavalli, per quanti sforzi facesse il cocchiere per rimetterli in carreggiata, non si lasciarono domare, anzi si diedero a corsa precipitosa e rotolarono in un circostante fossato. Il cocchiere, gettatosi a terra ebbe rotta una gamba.

È facile l'immaginare quel che successe della vettura, dove si trovava il ministro.

Essa venne rovesciata in modo orribile; l'onor. Berti si sentì passare le ruote sul proprio corpo e riportò contusioni, di cui si temono gravi conseguenze; la moglie e il comm. dott. Berti, negli sforzi disperati per salvare il ministro, riportarono parecchie scalfitture.

Raccolti in istato così miserando vennero trasportati a casa.

La *Gazzetta di Torino* aggiunge:

Il dottor Berti cadde sul margine destro del canale, in modo da non riportare altro che una lievissima contusione. Per contro il ministro restò preso tra la sponda destra del fosso ed il fianco della vettura che gli premeva sulla schiena. La signora cadde nel fosso rimanendo nascosta dalla vettura, che fortunatamente non le premeva addosso.

Due studenti di medicina veterinaria ed un altro giovanotto addetto al laboratorio chimico della scuola veterinaria, i quali da qualche minuto già tenevano d'occhio la vettura, e che quando questa si rovesciò si trovavano proprio in capo alla strada dell'Ergastolo, appena ebbero visto uno dei cavalli ad impennarsi, accorsero frettolosi, ma disgraziatamente senza poter arrivare in tempo ad evitare il disastro. Tuttavia a loro si deve ed alla loro prontezza di spirito se la disgrazia non ebbe le gravissime conseguenze, che poteva con tutta facilità avere.

Guai se i cavalli dibattendosi avessero fatto muovere la vettura! il ministro e la signora Berti ne sarebbero stati inevitabilmente schiacciati.

Perciò uno di quei bravi studenti entrando nel fosso si gittò subito al morso dei cavalli (dei quali quello di destra giaceva nel fosso medesimo, mentre quello di sinistra era rimasto in piedi) ed afferrandoli per le briglie li tenne fermi.

Il secondo studente accorse a sostenere il cocchiere, che aveva la gamba rotta e stava sulla strada; il terzo, saltando dalla parte destra del fosso, si accinse tosto con tutte le sue forze ad alzar la vettura, che premeva addosso al ministro. Il dottor Berti, che intanto gridava al soccorso, avrebbe voluto aiutare in questa bisogna il giovane studente, ma la grande emozione gl'impediva di prestare valido aiuto; egli ripeteva al fratello con voce tremante dall'emozione: fa coraggio! fa coraggio! ti liberiamo!

Il ministro dal suo canto esclamava:

— Aiuto! mi sento soffocare!...

Ma per fortuna accorsero tosto varie altre persone, le guardie di P. S. del vicino Corpo di guardia ed alcune guardie municipali; la vettura fu sollevata ed il ministro potè essere liberato.

Allora la signora Berti, che era rimasta illesa sotto la vettura, si rialzò da sè stessa, ed aiutata quindi dagli astanti uscì anch'essa dal canale.

Si pensò quindi a prestare ai caduti quei più urgenti succorsi che il caso richiedeva; ed il signor Atletta Michele, che era pure fra gli astanti, offrì la sua casa, che era appunto a pochi passi di distanza. Colà furono tutti accompagnati.

Il ministro Berti aveva riportato una contusione non lieve al petto; però siamo lieti di poter dire che egli non dovette esser trasportato nella casa del signor Atletta, ma che ci andò da sè stesso, benchè leggermente sorretto. Egli ebbe poi qualche cordiale, come pure la di lui signora e il dottor Berti. E siccome non tardarono a sentirsi tutti un po' meglio accettarono subito l'offerta loro fatta dal signor Atletta della sua vettura, con la quale si fecero tutti condurre all'abitazione del dottor Berti in via Lagrange.

Quanto al cocchiere, che è certo Mazzucati Gaetano, fu poi col mezzo di un'altra vettura condotto all'ospedale Mauribiano. — Il povero uomo ha la moglie malata, ed è padre di parecchi figli, tutti ancora in tenera età. Egli venne dichiarato guaribile in un mese.

Il disgraziato caso successe verso le ore 5 e un quarto.

Appena se ne ebbe notizia in città, il prefetto Casalis accorse all'abitazione del dottor Berti per aver notizie del ministro e della di lui famiglia. E più tardi tutte le autorità locali ed egregii cittadini d'ogni ceto corsero in persona o mandarono ad assumere notizie.

La città intiera ha preso vivissima parte alla disgrazia successa, e noi ci uniamo di cuore alla cittadinanza nel far voti perchè l'onorevole ministro e la sua famiglia si ristabiliscano prontamente in salute, ciò che speriamo non tarderà ad avverarsi.

PS. Al momento in cui scriviamo — ore 11 e mezza — abbiamo ricevute notizie da fonte sicura dello stato dell'onor. Berti, che senza essere addirittura inquietanti, non lasciano di rimaner gravi. Il ministro ha passata una notte assai agitata lagnandosi molto di dolori al petto. Sembra tuttavia si tratti di dolori superficiali e che non si abbiano a temere lesioni interne.

Questa mane si presenta qualche miglioramento e l'agitazione tende a decrescere.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Notizie da Torino recano che l'onor. Berti passò la notte inquieta: apparentemente non v'è nessuna lesione grave: avvi qualche apprensione per lesioni interne difficili a constatarsi.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Siamo lieti di poter annunziare un notevole miglioramento nella salute dell'onor. ministro Berti.

È constatato che non vi è nè rottura nè lesione interna: le condizioni dell'infermo lasciano anzi sperare da oggi un ristabilimento non molto lontano e che auguriamo di cuore pronto e perfetto.

L'illustre infermo accusa ancora parecchi dolori e sovratutto un po' di affanno nella respirazione; ma la febbre è molto scemata e accenna a scomparire.

A capo dei medici curanti è il dottore senatore Bruno.

Meeting a Napoli.

Telegrafano da Napoli 26 al *Secolo*:

Ieri ebbe luogo un imponentissimo Comizio per la linea direttissima Napoli-Roma.

Presiedeva l'assessore Rendina rappresentante del Municipio di Napoli.

Parlò pel primo Cafiero, direttore del *Corriere del mattino*, ricordando i sacrificii sostenuti da Napoli e dimostrando l'importanza della linea direttissima Napoli-Roma, non solo per Napoli, ma anche per tutte le Provincie meridionali.

Fu vivamente applaudito.

Frattanto giunse un telegramma dal sindaco di Terracina che annunziava essersi tenuto anche colà un *meeting* allo stesso scopo ed applaudiva all'iniziativa presa dalla città di Napoli.

L'assess. Rendina annunziò aver avuto il conte Giusso l'assicurazione del Governo che in questa sessione parlamentare verrebbe presentato il relativo progetto.

Parlarono poi varii oratori sostenendo tutti non doversi preferire il progetto delle ferrovie meridionali; ma bensì dover limitarsi a far voti per l'attuazione di quella ferrovia senza preferenza a qualsiasi progetto.

Il presidente Rendina propose un voto di ringraziamento al duca di Sandonato per la iniziativa da lui presa.

Sandonato ringraziò dicendo che tutti i deputati delle Provincie meridionali lo hanno coadiuvato.

In seguito si approvò ad unanimità il voto che il Governo presenti il progetto per la linea direttissima Napoli-Roma.

Ordine perfetto. Tutte le classi della cittadinanza, tutti i partiti erano rappresentati al *meeting.*

Stamane una Commissione di deputati, composta degli onor. Sandonato, Sorrentino e De-Zerbi, si presenterà ai ministri per insistere sulla linea direttissima e sulla questione degli arsenali.

La Commissione non combatte i lavori per l'arsenale di Taranto, ma bensì prega che vengano mantenuti anche quelli di Castellamare e di Napoli.

Crispi e il « Voltaire ».

A proposito del colloquio di Crispi col redattore del *Voltaire*, del quale abbiamo fatto cenno, l'on. Crispi fa smentire nel *Secolo* d'aver detto: « *Preferisco l'ultimo « gavroche » francese al primo filosofo tedesco.* »

Per quanto riguarda poi i sentimenti attribuiti al Re Umberto, che si dice *detesti la Francia,* l'on. Crispi ebbe a dire che questa opinione, manifestata dall'Olivier, è assolutamente contraria al vero.

Anche qui adunque il *Voltaire* svisa completamente il pensiero dell'on. Crispi, il quale, tranne la parte del colloquio che riguarda la Francia, ripudia tutto il resto come invenzione sciocca e maligna del giornalista francese.

GERMANIA

Berlino 26.

Secondo la *Vossische Zeitung* la questione egiziana affrettò il ritiro di Beust.

L'ambasciatore austriaco assicurò Freycinet del pieno assenso dell'Austria, mentre Kalnoky protestò continuamente contro l'isolato intervento anglo-francese in Egitto. *(Indip.)*

FRANCIA

Quarantotto milioni sfumati.

L'incidente provocato dalla dimissione del signor Say ministro delle finanze — il quale si era avuto per male che la Camera avesse preso in considerazione una proposta d'imposta sulle bevande a lui malevisa — essendosi appianato col ritiro della dimissione stessa in seguito ad un voto garbato della Camera, la nota che ancora più risuoni nei giornali francesi — parliamo dei conservatori, dei radicali — è il biasimo contro la Camera, la quale ha gettato un pietoso velo sui conti del 1870, di cui non si è trovato il conto.

L'altro ieri, il *Pays* scriveva:

« La seduta della Camera dei deputati ha fatto cecca. Si aspettava un dramma e non si è avuto che una commedia volgare. Il signor Gambetta era lì, portatore di un incartamento rigonfio come la sua pancia, e aspettava gli attacchi, diceva lui. Che attacchi? Non ce n'era che uno di serio; era quello che rammenta i quarantotto milioni di prestiti Morgan, milioni che sono svaporati a un tratto, e di cui non si sono mai ritrovate le traccie. Ebbene, si poteva portarlo alla tribuna? Il signor Gambetta sapeva di no.

« Se la Corte dei conti ha verificato l'assenza dalle casse dello Stato di 48 milioni, essa, ha potuto constatare ugualmente le principali operazioni della difesa nazionale stati rubati, portati via da mano interessata.

« Le prove della truffa sono dunque rimaste incomplete.

« Sì, il denaro è stato preso, sì il denaro è stato trafugato; ma nel tempo stesso sono stati presi e trafugati tutti i documenti che potevano mettere sulle peste dei banditi che spogliarono la Francia spirante.

« Il signor Gambetta era tranquillo: aveva preso le sue precauzioni da un pezzo, e gli era facile di aspettare di piè fermo un'accusa ch'ei sapeva bene come non si potesse produrre nelle condizioni ordinarie.

« Rubare e sopprimere le prove del furto era uno sforzo immane, e la Difesa nazionale ci è perfettamente riuscita, giacchè la stessa Corte dei Conti è rimasta muta, sbalordita, stupefatta innanzi a quei fogli strappati al gran libro del debito nazionale.

« Chi ha fatto il colpo? Quegli che aveva da profittarne. Su questo non ci può essere ombra di dubbio.

« Il signor Gambetta getta fuoco e fiamme per bocca dei suoi giornali. Neanche un denunziatore ha ardito mostrarsi alla tribuna! egli esclama.

« Perbacco! Noi non abbiamo che le prove morali; le altre prove voi le avete distrutte, e avete lasciato dormire questo assestamento di conti per dodici anni, a fine di traviare la polizia dell'opinione pubblica.

« Quando uno è fatto segno di accuse tanto gravi, non aspetta dodici anni per discolparsi, non aspetta che gli avvenimenti si siano coperti d'ombre, e che gli uomini che vi hanno preso parte siano scomparsi.

« Non è da ieri che l'opinione vi accusa di andar debitore ad altro che al vostro lavoro dei pranzi che mangiate, degli abiti che portate e delle orgie cui vi date...

« Da dove viene il vostro lusso? Da dove vengono le vostre sostanze? Chi paga le vostre spese? Con che avete voluto pagare la metà della stampa francese? Il pubblico non sa che una cosa, ed è che 48 milioni mancano dalle Casse della Francia, e che voi avete cavalli e carrozze, palazzo a Parigi e villeggiatura...

« Le prove distrutte, la Corte dei Conti che non ha il coraggio di spiegarsi su questa lacuna inaudita, una maggioranza solidale e complice, un regolamento draconiano contro la minoranza, ecco le armi che ci avete offerte e che noi abbiamo rifiutate. Noi ne avevamo altre, che valevano meglio.

« Bevete dello Sciampagna, mangiate tartufi, fumate sigari squisiti, colmate di gioielli le damigelle della danza, cambiate cavalli e godete di tutto a vostro piacimento; coloro che vi vedranno passare rubicondo e lustro di grasso, diranno: « Sono i 48 milioni che passano! »

APPENDICE

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 16 e 30 aprile 1882.

Presidenza del comm. De Leva

Il seggio presidenziale è occupato dal commendator Gustavo Bucchia, il quale, dopo la lettura ed approvazione dell'atto verbale dell'ultima tornata, comunica i due Decreti Reali, coll'uno dei quali è approvata la nomina del senatore Fedele Lampertico a vice-presidente di questo Istituto in luogo del comm. G. De Leva che, in base al Regolamento Sovrano, passa alla carica di presidente; e coll'altro è confermato il comm. Giovanni Bizio nell'uffizio di segretario per un terzo quadriennio.

Indi il membro effettivo mons. J. Bernardi legge un suo scritto col titolo: « Di Francesco Combi Giustinopolitano, e della sua traduzione delle Georgiche di Virgilio ». Rammentando i tempi di sua lieta dimora in Capodistria, l'autore afferma essere questo un sacro debito d'amicizia che paga alla venerata memoria di Francesco Combi, uomo fornito delle doti più egregie che onorino la famiglia e la patria, segnalato per istudii scientifici e letterarii, e scrittore per fecondità ed eleganza ragguardevolissimo. La prima parte del discorso è consacrata a dimostrare, che il Combi appartiene alla schiera eletta di coloro, che favoriti di molto ingegno e di gran cuore si educarono all'esatto adempimento del proprio dovere ed all'esercizio di quelle virtù che formano i veri ed esemplari cittadini, e ne consegnano il nome alla immortalità. La seconda parte tratta principalmente degli studii letterarii di lui, e in ispecie del suo poema didascalico sulla fabbricazione del sale, ch'egli grecamente intitolava alopigia, e del volgarizzamento che fece in ottava rima delle Georgiche di Virgilio. L'autore mostrandone i pregi sopra gli altri volgarizzamenti, piglia argomento a parlare delle difficoltà, che occorrono alla traduzione, massimamente di un'opera così perfetta com'è questa nella lingua più signorile e nella civiltà più maestosa del mondo; mostra la differenza, che passa tra gli scrittori di simil fatta e quegli altri oggidì troppo frequenti, che « raccolgono devotamente tutto, che fanno dei preziosi volumi di tutto, i quali nella eleganza della forma disdicono non di rado alla scapestrata e sudicia lubricità di pensieri ». Conchiude poi congratulandosi col degno figliuolo, che, avendo provveduto alla pubblicazione di questo volgarizzamento, collocò il padre sì davvicino al suo maestro ed autore, che niun altro vi si pone framezzo e vale ad una gloria non solo domestica e patria, ma del mondo letterario e della nazione.

Poscia il membro effettivo S. R. Minich presenta la continuazione della sua Memoria « Sulle equazioni di quinto grado ».

Il membro effettivo G. Canestrini, a nome proprio e del sig. Riccardo Canestrini, comunica appresso una sua Memoria, corredata da tavole ed avente per titolo: « Acari italiani nuovi o poco noti, » nella quale descrive ed illustra le seguenti specie: Smaris impressa Kock, Belba denticulata n. sp., Pelops glaber n. sp., Nicoletiella cornuta C. et F. e N. lutea Kr., Gamasus Quisquiliarum n. sp., Gamasus brachiosus n. sp., Laelaps meridionalis n. sp., Discopoma clypeata nov. gen. et no sp., Discopoma romana n. sp., Laelaps fulcinellus n. sp. L'autore prende poi occasione da queste ricerche per parlare degli acari nemici della fillossera, passa in rivista le diverse specie credute tali, e conclude col ritenere, che non possa da questi acari attendersi un effetto apprezzabile nella distruzione dell'afide infesto.

Da ultimo in conformità dell'articolo 8° del Regolamento interno, il prof. Gregorio Ricci comunica un suo lavoro intitolato: « Ricerche sulla funzione potenziale dei conduttori di correnti galvaniche costanti. » Il problema di fisica matematica enunciato in questo titolo coincide con quello della determinazione di una distribuzione magnetica equivalente ad un dato sistema di correnti galvaniche; e tanto questo, quanto il problema inverso sono studiati e risoluti con molta generalità in questo lavoro.

Dopo tali letture, in ambidue i giorni l'Istituto ebbe a trattare in adunanza segreta dei proprii affari interni.

In queste adunanze si distribuì la puntata 5ª del tomo 8° serie 5ª degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. P. Vlacovich: Intorno agli ultimi due Libri del trattato « De re anatomica » di Realdo Colombo. (Cont. e fine.)

A. Berlese: Note acarologiche.

Z. Reggio: Alcune ricerche sulle coniche, centri descrittivi e rette descrittive — configurazioni di coniche — assi delle configurazioni (con tavola).

F. D'Arcais: Sopra alcuni teoremi sulle curve piane del terzo ordine.

G. Lorenzoni: Sulle osservazioni della cometa *b* (III) 1881 fatta al R. Osservatorio di Padova. Memoria (con due tav.).

A. Favaro: Della vita e degli scritti di Carlo Culmann. Cenni.

C. Vigna: Sulla classificazione delle psicopatie. Memoria.

G. Lorenzoni: Osservazioni astronomiche eseguite all'Osservatorio della R. Università di Padova. N. 1.

M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia (gennaio 1882).

Il membro e Segretario, G. BIZIO.

« Essi rammenteranno come foste in due a fondare la *République française*: il signor Ferrand e voi. Uno è sotto i chiavistelli, e voi siete libero; uno è a Mazas, e voi sedete ancora al Palazzo Borbone.

« E si dirà che è soltanto un ritardo. »

I giornali radicali non scrivono diversamente dal *Pays*: l' *Intransigeant*, la *Verité*, il *Citoyen* e altri si uniscono nel parlare, a proposito di questa discussione, del Gambetta che, spiantato ieri, è oggi ricco di milioni, e nel dir corna della Camera, che col voto dell' altro giorno ha dato una sanatoria, la quale speriamo abbia da porre termine a recriminazioni inutili.

(*Corr. della Sera.*)

Parigi 26.

Il *Gaulois* dice, che Turillo di San Malato, non essendo riuscito a farsi una posizione tra i maestri di scherma di Parigi, si trasferisce in Inghilterra; ove l' ha preceduto il capitano Lantier, noto professore di sciabola.

(*Corr. della Sera.*)

Parigi 26.

La sottoscrizione aperta dal *Figaro*, in favore delle scuole libere, ha raggiunto con la terza lista la somma di 241,000 franchi.

(*Corr. della Sera.*)

RUSSIA

Pietroburgo 25.

Telegrammi qua giunti annunziano che la città di Kiew è in fiamme fino da venerdì scorso.

(*G. P.*)

EGITTO

Alessandria 25.

Attendonsi domani le corazzate turche.

(*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 maggio

Nuovi ufficiali. — I giovani nostri concittadini, signori De Chantal dott. Emilio, Bertolini Cesare, Dolcetti Adolfo, Baccara Vittorio, Centanini Francesco, vennero, in seguito agli esami sostenuti il mese scorso presso il Comando del Corpo d' armata, promossi sottotenenti di complemento nell' arma di fanteria.

Le nostre congratulazioni.

Vandalismo. — Pare effettivamente che sia vera la spiacevole voce, sparsasi negli scorsi giorni nella nostra città, che gli stranieri divenuti proprietarii del palazzo Labia a S. Geremia intendano di staccarne dalle mura i famosi affreschi del Tiepolo per venderli all' estero. Sappiamo per altro che la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, con molto lodevole e patriotico zelo, sta attivamente adoperandosi affinchè sia evitata cotanta bruttura.

Il vagabondaggio dei fanciulli. — Trovando assai giuste le considerazioni contenute nella seguente lettera, che abbiamo ricevuta, qui la riproduciamo:

« Egregio signor Direttore.

« Ho veduto or ora una scena che a me fece tristissima impressione, e spero eguale effetto abbia fatto a quanti poterono vederla. Alcuni monelli dai sette ai dieci o dodici anni, sia richiesti, sia spontanei, mutarono pel momento nome, non furono più i chiassosi *baronati*, ma assunsero una qualifica che, per decenza, qui è meglio non scrivere. La brutta carriera, affè mia, che incominciano!, che frutti daranno la traditrice noncuranza dei parenti e la colpevole indifferenza delle Autorità! E non le pare che questo penoso argomento del ragazzo ozioso, destinato a diventar quasi sempre l' uomo colpevole, sia più degno del pubblico interesse, che non le frivole, le bizantine questioni del giorno! Molto si fa a Venezia dai privati, poco dalle Autorità, e mentre l' inesauribile carità cittadina cerca aiutare gli Stabilimenti che possono offrire un salutare rifugio ai monelli, sembra a taluno ed a me che le guardie credano non degne della loro sorveglianza le gesta dei piccoli riottosi. I deturpati monumenti, le mura imbrattate, i campi mutati in palestra di giuochi pericolosi e chiassosi informino!

« La piaga del vagabondaggio deve assolutamente togliersi, ed i giornali devono diuturnamente occuparsene ed insistere, perchè non si dica che, medici pietosi, facciano la piaga cancrenosa, o che siano affetti da strano difetto di vista, pel quale sembrano enormi le piccole questioncelle, le piccole gare; e i veri e grandi problemi, i mali che si accrescono e dovrebbero dar seriamente a pensare, cose da nulla pel ritagli di tempo.

Istituto Coletti. — Il maestro della banda cittadina sig. Jacopo Calascione, che prestò per alcuni anni opera zelante ed intelligente a vantaggio dei giovani che costituiscono la banda dell' Istituto Coletti, non potendo ulteriormente continuare anche in quell' ufficio, faceva proposta alla Direzione di far impartire l' istruzione musicale da due suoi incaricati riservandosi la sopraintendenza a quel servizio; ma quel Consiglio, per ragioni d' ordine finanziario, non ha creduto di accettare tale proposta e dava partecipazione al prelodato sig. maestro di tale deliberazione.

Nella Nota indirizzata al maestro Calascione vi sono frasi molto lusinghiere per l' egregio musicista.

Banchetto di beneficenza. — Il signor Federico Zamarchi moltiplica proprio sè stesso, e col suo esempio dà impulso all' operosità dei suoi colleghi perchè tutto riesca a bene nel banchetto di beneficenza. Nuova prova della utilità delle loro prestazioni sono le donazioni che oggi pubblichiamo.

I signori Mazzega Osvaldo e Peruzzi, della Giudecca, ciascuno 200 carciofi.

Il signor Andrea Ghin donò il lardo; un anonimo il sale;

Il sig. Tagliapietra Giordano e Boenco Antonio, formaggi;

Sig. Barbieri Pietro, droghe;

Signori Grünwald e Maura, birra;

Sig. Chichisiola Antonio, pani 200;

Sig. Trauner Edoardo, vasi pei fiori;

Sig. Rossi Pietro fu Zaccaria, cristalli pel vino, per tutti i convitati;

Cominotti Domenico, 15 litri vino;

Besaglia Giovanni, trasporti e barche.

S' abbiano i generosi obblatori la pubblica gratitudine e per le offerte fatte, e per l'esempio di spontaneità che troverà, certamente, solleciti imitatori.

Fermative di treni diretti. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

I treni diretti diurni della linea Padova-Bologna, a cominciare dal 1.° p. giugno faranno fermata pel servizio viaggiatori nelle Stazioni di Abano, Montegrotto e Battaglia, come dal seguente orario:

Da Padova a Bologna, treno 21

Padova: partenza ore 2 pom.

Abano: arrivo ore 2. 12 pom.; partenza ore 2. 13 pom.

Montegrotto: arrivo ore 2. 19 pom.; partenza ore 2. 20 pom.

Battaglia: arrivo ore 2. 25 pom; partenza ore 2. 26 pom.

Bologna: arrivo ore 4. 50 pom.

Da Bologna a Padova, treno 24

Bologna: partenza, ore 12. 05 pom.

Battaglia: arrivo ore 2. 41 pom.; partenza ore 2. 43 pom.

Montegrotto: arrivo ore 2. 48 pom.; partenza ore 2. 50 pom.

Abano: arrivo ore 2. 56 pom.; partenza ore 2. 58 pom.

Padova: arrivo ore 3. 12 pom.

I treni diretti diurni della linea Verona-Venezia faranno fermata pure pel servizio viaggiatori nella Stazione di Tavernelle a cominciare dal 15 giugno p. v., come dal seguente orario:

Da Verona a Venezia, treno 11

Verona: partenza ore 4. 35 pom.

Tavernelle: arrivo ore 5. 26 pom.; partenza ore 5. 27 pom.

Venezia: arrivo ore 7. 10 pom.

Da Venezia a Verona, treno 12

Venezia: partenza ore 9. 05 ant.

Tavernelle: arrivo ore 11. 05 ant.; partenza ore 11. 06.

Verona: arrivo ore 12 ant.

Tali fermate eccezionali continueranno fino al 31 agosto.

Al Lido. — Dopo domani, lunedì, alle ore 11 e 1/2 antim., seguirà al Lido la inaugurazione della linea di tramway a cavalli dall'approdo dei piroscafi al grande Stabilimento.

La partenza degli invitati, sopra un piroscafo della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, è fissata alle ore 11 ant. precise dal pontile della *Riva degli Schiavoni*.

Teatro Malibran. — La seconda rappresentazione della *Sonnambula* colla signorina *Nevada*, è annunziata per domani, domenica.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 28 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato.* — 2. Witte. Walz *La Dea del Walhalla.* — 3. Mirco. Fantasia per clarino sull' opera *Sonnambula.* — 4. Ascher. Mazurka *Originale.* — 5. Verdi. Duetto nell' opera *I due Foscari.* — 6. Boito. Atto 4.° nell' opera *Mefistofele* — 7. Coccon. Polka *Elvira.*

Fenditura. — Allo sbocco, verso il *Ponte dei Dai*, della *Calle del Cappello*, retroposta alle Procuratie vecchie, e precisamente sulla parete dell' ultimo cavalcavia, vedesi una grave fenditura, che dal basso va su su, serpeggiante sino al tetto, e si scorge ancora che il trave di sostegno, che posa le testate sopra due robusti barbacani in pietra viva, è notevolmente curvato. — Probabilmente, dal momento che l' Ufficio tecnico municipale non ha finora preso dei provvedimenti ai riguardi della sicurezza pubblica, la cosa non presenterà neanche un lontano pericolo; ma, siccome alle persone che abitano lì presso, ed anche a quelle che di là passano, quella fenditura sulla muraglia e quella incurvatura della trave fanno viva impressione, così vorremmo, anche se realmente non vi è pericolo, che fosse provveduto a togliere alla vista del pubblico quella fenditura, magari con dell' intonaco soltanto, e far così cessare quel senso di trepidazione e di sgomento, che provano tutti quelli, i quali, passando di là, portano inavvertitamente l' occhio su quel muro, che sembra sià per ruinare loro addosso, quantunque al basso sia stato di recente imbiancato.

Pericolo scampato. — Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 26:

Col treno proveniente da Milano giungeva ieri fra noi il prefetto Gadda, e saliva con la sua signora nella carrozza a due cavalli che lo attendeva alla Stazione di Porta Vescovo.

Il cocchiere è pronto, i cavalli si muovono, ma tosto, impauriti di non si sa cosa, imbizziscono, s' impennano, fanno balzar da cassetto il cocchiere, e lasciano dubitare di chi sa qual altro brutto tiro.

Pronto, il comm. Gadda precipita dalla carrozza; va alla testa dei cavalli, e riesce, con energici sforzi, a guidarli addosso alla muraglia esterna della Stazione, tenendoveli fermi e impotenti.

La signora Gadda svenne, e fu tosto soccorsa.

Fortunatamente guai serii non ne avvennero, e ce ne compiacciamo.

Ultime notizie della campagna. — Leggiamo nel *Bollettino d' Agricoltura* del 25:

La preoccupazione maggiore di questi giorni riflette l' allevamento dei bachi. Sono giorni di lavoro e d' ansie infinite codesti, perchè il baco che costituisce il più precoce e il più prezioso dei prodotti dell' altipiano, va anche soggetto a mille pericoli ed a mille incertezze.

In complesso, sia per la deficienza che in molte parti si avrà della foglia, sia pei ritardati allevamenti, sia, infine, per alcune nascite fallite, il raccolto si calcola abbia a raggiungere non più di 2/3 del normale. Si ha lusinga che i prezzi dei bozzoli compenseranno il difetto di quantità; e tale lusinga ha un certo fondamento nei prezzi della seta, che da qualche tempo vanno conservando un deciso sostegno, ed anche nelle notizie poco favorevoli sul raccolto della Cina. A quanto si dice vagamente, pare che la lusinga accenni a realizzarsi, poichè si parla di qualche contratto a L. 4 al chilo con 20 o 30 centesimi sopra l' adequato; ma fino ad ora non possiamo dire nulla di positivo, perchè da una parte i venditori, dall' altra i compratori, pare non arrischino ora a compromettersi con prezzi finiti.

Sul resto nulla v' è a dire. Le campagne sono piuttosto belle, e, malgrado i freddi di questa settimana, non hanno variato in confronto della settimana scorsa, se si eccettuino alcune grandinate che hanno colpito ancora il Veneto in uno spazio ristrettissimo, ma con qualche intensità, e si eccettui l' allarme destato dall' apparizione di locuste nel Veronese, apparizione che pare sia stata di breve momento, poichè oramai sembrerebbe cessata.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 maggio

Personale giudiziario.

Il Numero 21 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Facchini Giuseppe, pretore del Mandamento di Crespino, fu collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° giugno a. c. e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di giudice di Tribunale.

Didan Giuseppe, pretore del Mandamento di Ampezzo, fu collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due da 1° giugno a. c.

Predazzi Enrico, uditore, vicepretore nella Pretura urbana di Torino, fu destinato in temporanea missione di vice pretore al 1° Mandamento di Udine, con indennità da determinarsi con Decreto ministeriale.

Scarienzi Arnaldo, vice pretore di Belluno, fu tramutato al Mandamento di Ampezzo, con incarico di reggere l' Ufficio in mancanza del titolare.

Cancelliere.

Zanutta Pietro, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria appartenente al Distretto della Corte di appello di Venezia, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Sacile.

Culto.

Fu nominato il sacerdote Matteo Sebastiano Dal Secco alla parrocchia di S.ta Maria in Lovadina, di Regio patrionato.

Fu concesso il R. *exequatur* alle Bolle pontificie per la nomina:

del sacerdote Francesco Dell' Oglio, alla parrocchia di S. Martino in Colle nel Comune di Colle Umberto, e

del sacerdote Licinio Valeriani al canonicato penitenziere del Capitolo cattedrale di Adria.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 26.

(Presidenza Abignente.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Ripetesi la votazione segreta riuscita nulla nella seduta di ieri sui disegni di legge già discussi, e si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione della legge sugli stipendii agli uffiziali.

Si discute la tabella seconda rimandata ieri alla Commissione e che stabilisce le razioni giornaliere di foraggio.

È approvata, dopo l' accettazione della Commissione espressa dal relatore *Maurigi*, il quale riconosce la necessità di mettere in grado gli ufficiali dei distretti di assumere il grado di ufficiali superiori, giacchè per la nuova legge organica bisognerà prendere almeno 100 di quelli dagli ufficiali dei distretti.

Ricotti e *Compans* propongono le seguenti aggiunte alla tabella N. 9:

« È pure concessa una razione a tutti i capitani dei reggimenti di linea e di battaglioni d' istruzione.

« Questa concessione avrà effetto col 1.° gennaio 1883, per i soli tre capitani più anziani di grado in ogni reggimento di fanteria, al primo per anzianità di ogni battaglione d' istruzione. Per gli altri capitani dei reggimenti e dei battaglioni d' istruzione il diritto alla razione sarà concesso progressivamente con disposizione speciale delle leggi sul bilancio. »

Ricotti svolge la proposta.

Ferrero osserva che alcuni paesi si diedero il lusso di cavalli ai capitani; in Austria che pure è paese ricco di cavalli, solo dopo molte opposizioni si adottò tale sistema, ma con grandi limitazioni. Non si oppone intieramente alla proposta, ma ritiene ch' essa non abbia il carattere d' urgenza e di necessità per noi che dobbiamo spendere in cose molto più necessarie e urgenti. Dimostra poi che il concedere il cavallo al capitano di fanteria toglierebbe circa 1500 attendenti dal combattimento ed accenna altri inconvenienti che conseguono da quel sistema. Colla spesa occorrente si manterrebbe quasi un nuovo reggimento di cavalleria. Si potrebbe al più stanziare al bilancio L. 30,000 per razioni ai capitani, che, subiti gli esami superiori della scuola di guerra, ne facciano domanda.

Il *relatore* dichiara che i membri della Commissione voteranno personalmente su questo argomento.

Egmi (?) appoggia la proposta di Ricotti nè crede che le obbiezioni del ministro valgano, dacchè tanto si è ampliata l' unità tattica e i quadri.

Ferrero insiste ed oppone altresì la questione pregiudiziale, poichè nella legge sull' ordinamento dell' esercito fu già escluso il cavallo ai capitani.

Vollaro appoggia il ministro.

Compans insistendo sul principio, pure accetta il temperamento proposto dal ministro, poichè prevede che non sarà approvata la proposta Ricotti e la sua. Presenta peraltro insieme con *Vollaro* la proposta seguente: « Ai capitani di fanteria, che abbiano ottenuta idoneità negli esami d' avanzamento al grado superiore, verrà concessa una razione, purchè ne facciano domanda e fino al giorno della loro promozione. »

Ferrero presenta la seguente aggiunta al numero 6: « Ai capitani di fanteria compresi nel quadro d' avanzamento non contemplati negli alinea precedenti potrà esser concessa entro i limiti della somma determinata dal bilancio una ragione di foraggio quando ne facciano domanda. »

Vollaro non consente in questo temperamento perchè è bene che il cavallo l' abbiano tutti o nessuno.

Ricotti mantiene la sua proposta e la difende dalle obbiezioni del ministro. Cita la Prussia che da molti anni accordò i foraggi ai capitani di fanteria quando cioè il suo bilancio di guerra era molto ristretto e ne ottenne i vantaggi di cui enumera i principali.

Ferrero replica non aver escluso il sistema, ma solo lo considera non urgente, specialmente attese le nostre condizioni finanziarie. Ammette del resto che col tempo bisognerà arrivarci.

Buonomo fa raccomandazioni riguardo agli esami dei giudici militari che reputa inutili agli avanzamenti.

La proposta Ricotti è respinta, e parimenti quella di Compans.

Maurigi dichiara che la Commissione accetta l' aggiunta ministeriale al numero 6 come conservazione di un principio.

La Camera l' approva, e approva con essa l' intiera tabella con gli emendamenti introdottivi.

La tabella terza sulla indennità annua pei cavalli per gli uffiziali dell' esercito permanente, si approva con le annotazioni in cui si fissano le indennità per gli uffiziali con incarichi speciali come nelle tabelle precedenti.

Si approva poi la tabella quarta, che determina le indennità di carica e i soprassoldi fissi per gli uffiziali dell' esercito permanente, e le relative annotazioni con un emendamento della Commissione che in esso ha tenuto conto di una proposta dell' onor. *Ricotti* relativa alle maggiori indennità di carica godute al tempo della promulgazione della presente legge. Secondo detto emendamento le dette indennità saranno conservate ai titolari finchè perdurino nell' ufficio attuale.

È approvata la tabella quinta sugli assegni per gli uffiziali di complemento della milizia mobile, territoriale e della riserva, con altre annotazioni.

Alla tabella sesta, che fissa gli stipendii assegnati agli impiegati civili dipendenti dall' amministrazione della guerra, *Compans* propone un' indennità di carica al chimico farmacista ispettore e al chimico farmacista direttore, e *Capo* chiede schiarimenti su questi ufficii.

Ferrero li fornisce, quindi dichiara di non accettare la proposta Compans, che non è accettata neppure dalla Commissione ed è respinta.

Curioni raccomanda che si migliorino le condizioni degli ingegneri geografi tipografi e in genere la condizione degli impiegati dipendenti dall' amministrazione della guerra, e si tenga conto del grado di coltura che debbono avere in ragione delle loro funzioni.

Compans propone degli aumenti agli stipendi degli scrivani locali, ma, non essendo accettati dal ministro e dal relatore, li ritira.

La tabella è approvata, e quindi si approva il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera confida che il Governo vorrà studiare il modo di migliorare le condizioni degli impiegati civili dipendenti dall' amministrazione della guerra. »

Sono poi approvate le tabelle settima ed ottava.

Annunziasi una interrogazione di *Nocito* sui disastri prodotti dalla grandine del 10 maggio in Provincia di Bari.

Depretis risponderà mercoledì.

G. L. Basevi svolge la sua proposta di legge per l' aggregazione di Cornilio al Mandamento di Langhirano.

Depretis consentendolo, la Camera prende detta proposta in considerazione.

Proclamasi il risultato della votazione sui provvedimenti per i danni dell' uragano in Provincia di Forlì.

Sono approvati con voti 174 contro 24.

Il progetto di legge sul reclutamento e sugli obblighi degli ufficiali di complemento, della riserva e della milizia territoriale è approvato con voti 178 contro 19.

Quello per modificazione della legge sul reclutamento è approvato con voti 177 contro 21.

La proroga dei trattati di commercio coll' Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Svizzera e Belgio è approvata con voti 177 contro 21.

Invertito l' ordine del giorno per l' assenza di parecchi dei componenti la Commissione per la legge sui tiri a segno, si discute il trattamento di riposo degli operai permanenti e lavoranti avventizii della Regia marina.

Sono approvati gli emendamenti introdottivi dal Senato.

Levasi la seduta alle ore 6.

(*Agenzia Stefani.*)

Marina mercantile.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

La Commissione d' inchiesta sulla marina mercantile fu ieri presieduta dall' onor. Boselli. Fra le sue deliberazioni più importanti, noteremo quella che concerne il voto alla Commissione del Codice di commercio per la eliminazione dell' inventario delle navi della marina mercantile, così giustamente antipatico alla nostra gente di mare, e quella di raccogliere tutti tutti i servizii nautici, comprese le scuole, sotto una sola amministrazione, affidata ad un ministro della marina mercantile. Se questo Ministero speciale non si potesse costituire subito, intanto i servizii tutti della marina, dovrebbero esser curati da un Consiglio superiore di uomini speciali.

Questi voti furono adottati all' unanimità, dopo motivazioni e considerazioni degli onorevoli Maldini e Luzzatti.

Congresso delle latterie sociali del Veneto.

Il Congresso delle latterie sociali nel Veneto, radunato in Belluno, sotto la presidenza del comm. Morpurgo, ha inviato ieri il seguente telegramma all' onorevole ministro dell' agricoltura, industria e commercio:

Belluno 24.

Rappresentanti delle cento latterie sociali del Veneto, raccolti nel Congresso di Belluno, ringraziano il ministro di agricoltura degli aiuti onde confortò le loro nascenti industrie, lo assicurano che nuove emulazioni sorgeranno ad invigorirle, e confidano nella costante continuazione del suo valido appoggio.

Il presidente, MORPURGO.

La questione del Danubio.

Telegrafano da Berlino 24 alla *Rassegna*:

La Rumenia, consigliata a quanto si crede dalla Russia, ha respinto definitivamente il progetto francese Barrère per la navigazione del Danubio.

Si crede che le Potenze non insisteranno per vincere la resistenza della Rumenia e che la proposta francese non avrà altro seguito.

Telegrafano da Vienna 24 alla *Rassegna*:

La stampa viennese come quella di Berlino smentisce unanime l' asserzione dell' Agenzia Havas, che le quattro Potenze avessero fatta favorevole accoglienza all' annunzio dell' invio della squadra franco-inglese in Egitto.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

Si assicura che il Consiglio di Stato dichiarò che nei Comuni, i quali hanno aumentato di popolazione, sì da aver diritto ad un Consiglio comunale più numeroso, non si debbano fare le elezioni complementari dei nuovi consiglieri, ma bensì procedere a nuove elezioni generali.

(*Euganeo.*)

Firenze 24.

Il Tribunale militare con sentenza pubblicata ieri sera alle ore nove pom., nella causa del soldato Parrini, avendo ammesso le circostanze attenuanti in genere ed esclusa in lui la intenzione di uccidere, lo condannava a venticinque anni di reclusione militare.

(*Gazz. d' It.*)

Pisa 23.

Stasera al Politeama la Compagnia Pietriboni ha rappresentato *È mio fratello*, del Salvestri.

Il dott. Frullini (*uno dei personaggi della commedia che ha la mania di essere amico di tutti*), alludendo al ministro Baccelli, lo chiamò amico. Si udì nella platea qualche fischio di disapprovazione.

(*Gazz. d' It.*)

Vienna 24.

La dimissione del conte Beust è un fatto compiuto. Se ne attende la pubblicazione ufficiale fra giorni. A successore è nominato il conte Wimpfen, attualmente a Roma. Presso la Corte italiana sarà nominato probabilmente il conte Ludolf, di presente a Madrid.

(*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 26. — Il ministro Berti, dopo una notte alquanto inquieta, ha migliorato.

Milano 26. — Sono partiti per Roma Ma[...] cini e Baccarini.

Napoli 26. — Stamane giunse la salma [...] generale Milon, fu ricevuta alla Stazione da [...] te le Autorità militari e civili e accompagna[...] al Cimitero.

Palermo 26. — Il Sindaco pubblica un pr[...] clama per la celebrazione dell' anniversario [...] 27 maggio 1860 contenente un patriottico te[...] gramma di Garibaldi e un altro di risposta [...] Sindaco.

Berlino 26. — Il *Wolff-Bureau* dichiara [...] fondata la notizia che siano stati fatti passi [...] plomatici qualsiansi per la riunione di una c[...] ferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Parigi 26. — Lo stato del Nunzio si è [...] gravato e desta apprensione. Ne è attesa la [...] dre.

Vienna 26. — Da un autografo dell' Impera[...] re si rileva che Beust fu, in seguito a sua doma[...] da, sollevato dal posto dell' ambasciata di Pa[...] gi. Esprime in termini lusinghieri la riconosce[...] za dell' Imperatore per i servigi importanti p[...] stati all' Imperatore, alla Casa Imperiale e a[...] Stato.

Vienna 26. — Dopo che la Camera dei [...] gnori ebbe eletto i membri della Delegazio[...] Taaffe dichiarò prorogato il *Reichsrath*.

Londra 26. — Lo *Standard* ha dal Cair[...] I consoli chiesero risposta all' *ultimatum* [...] 24 ore. Credesi che Arabi pascià resisterà.

Lo *Standard* da da Berlino: La propo[...] di riunire una conferenza a Costantinopoli [...] sottoposta all' esame delle Potenze.

Il *Daily Telegraph* dice che la Francia [...] l' Inghilterra, seguendo i consigli della Germa[...] nia, hanno deciso di far intervenire immedia[...] mente le truppe turche nel caso che Arabi p[...] scià respinga le condizioni.

Costantinopoli 26. — La Porta aderisce [...] la proposta di Barrère purchè si aumentin[...] poteri della Commissione attuale e che il de[...] gato della Bulgaria sia nominato dalla Porta.

Parigi 26. — I giornali confermano c[...] Beust si è dimesso perchè, contrariamente a[...] veduta di Kalnoky, approvava la politica fran[...] se in Egitto. Stante il riflesso dell' Egitto, la Fra[...] cia e l' Inghilterra sottoporranno al conce[...] europeo l' adozione di nuovi provvedimenti. Pa[...] lasi sempre dell' intervento turco.

Tunisi 27. — La Società africana compe[...] da Levy il suo dominio di Suya (?) per 130,0[...] franchi. Levy rinunziò a tutti i diritti dell' E[...] fida.

Budapest 27. — I deputati approvarono co[...] voti 222 contro 139 il credito per la pacific[...] zione della Bosnia e dell' Erzegovina. Tisza d[...] chiarò: « Il Governo procurerà anche in avv[...] nire di adempiere i mandati accettati, tenendo [...] ai diritti e ai doveri riconosciuti dai trattati [...] relativamente alle modalità non avremo da d[...] cidere esclusivamente, ma saremo in ogni ca[...] i fattori principali. »

Londra 26. — (*Camera dei Comuni.*) — *Lawson* domanda che il Gabinetto prometta c[...] la flotta in Egitto non agirà senza il consen[...] della Camera.

Gladstone rifiuta la promessa, ma soggiu[...] ge che nulla fa prevedere, attualmente, l' impie[...] go della forza. È dovere del Governo di rispet[...] tare la sovranità del Sultano. Sarebbe poco sag[...] gio e incompatibile colla buona fede e col desi[...] derio delle altre Potenze, di agire altrimenti, m[...] il Governo non può accettare di avere le mani [...] legate; la discussione *della questione è* orv[...] cevole. Il Governo si è sempre opposto ad [...] azione separata, specialmente ora, stante le [...] lazioni intime colla Francia. Bisogna pure co[...] siderare l' opinione delle altre Potenze, gl' inte[...] ressi del Sultano e del Kedevi. La discussio[...] complicherebbe la situazione già complicata a[...] bastanza. Il Governo mantiene sempre buo[...] speranze.

Northcote non crede che la dichiarazio[...] di Gladstone farà cessare l' ansietà esistente.

Londra 27. — Gladstone, parlando delle [...] lazioni attuali tra la Francia e l' Inghilterra, co[...] cernenti l'Egitto, dice che l'accordo della Fran[...] e dell' Inghilterra, durante la guerra di Crim[...] non fu più completo che adesso.

Cairo 26. — Assicurasi che il Gabinett[...] ricusi di accettare le condizioni dei consoli a[...] glo-francese. Una nota dei controllori doman[...] spiegazioni sui crediti suppletivi aperti sen[...] deliberazione del Consiglio dei ministri.

Cairo 27. — Il Ministero intiero è dim[...] sionario.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il Nunzio sta meglio.

Londra 26. — (*Camera dei Comuni.*) [...] Si discusse l' articolo primo del *bill* di co[...] zione. La Camera si è aggiornata al 1° giu[...]

Costantinopoli 27. — Noailles e Dufferi[...] nella comunicazione identica fatta alla Port[...] dissero che la Francia e l' Inghilterra andaro[...] in Egitto a tutelare gl' interessi di tutte le P[...] tenze e a mantenere l' autorità del Kedevi, e n[...] ebbero mai l' intenzione di sbarcare trupp[...] appena l' avvenire sarà assicurato, le squadre [...] ritireranno; se non si ottiene una soluzione p[...] cifica, si concerteranno colle altre Potenze e co[...] la Turchia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, *ore* 2.50 *p.*

La Commissione per le circoscrizioni elettorali adunasi ogni sera in casa di De[...] pretis. Essa esamina i Collegii delle si[...] gole Provincie per ordine alfabetico. Ie[...] sera giunse alla lettera C.

Gli Uffizii del Senato sono convoca[...] lunedì per nominare i commissarii sui pro[...] getti militari.

Roma 27, *ore* 2.55 *p.*

Affermasi che Depretis, Magliani [...] Acton, nella conferenza avuta ieri coi d[...] putati di Napoli, abbiano promesso d' im[...] pegnarsi che gli Stabilimenti militari e m[...] rittimi di Napoli e Castellamare, si disl[...] cheranno soltanto, quando l' arsenale [...] Taranto sarà un fatto compiuto.

Farini aspettasi domattina.

Roma 27, *ore* 3.35 *p.*

Un telegramma del Prefetto di Tori[...] no annunzia che Berti migliora e si spe[...] pronta guarigione.

(*Camera dei deputati*). — Discutes[...] il progetto sull' istituzione dei Tiri a se[...] gno.

Roma 27, *ore* 4. 20 *p.*

La Commissione della perequazione fondiaria è convocata per lunedì. Inter[...] verrà Magliani a dare spiegazioni.

Giunse Farini e riprenderà lunedì il seggio.

FATTI DIVERSI

All'Accademia francese. — Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri, ha avuto luogo all'Accademia francese il ricevimento del neo accademico Victor Cherbuliez. L'Assemblea era brillantissima.

Cherbuliez ha tessuto una splendida biografia del suo predecessore Dufaure.

Gli ha risposto Renan, il quale, volgendosi poi al Duca d'Aumale, membro anch' esso dell'Accademia, ha detto:

« Mentre i legittimisti si rinchiudono imbronciati in una riserva non dignitosa, questo Principe ha voluto ricomparire soltanto come cittadino nella gran patria, che i suoi avi formarono con dieci secoli di prudenza e di abilità. »

Queste parole del sig. Renan furono accolte da grandi applausi.

Sara Bernardt nella « Dame aux Camelias a Parigi. — Telegrafano da Parigi 26 al *Pungolo*:

Ebbe luogo iersera alla *Gaité* la rappresentazione della *Signora delle Camellie* organizzata dal *Figaro* a beneficio della vedova del pittore-scenografo Chéret.

« I posti erano stati venduti a prezzi favolosi; per alcune loggie si pagarono perfino mille franchi, e per alcune sedie 150 franchi.

« Sara Bernhardt nei primi due atti non destò troppo entusiasmo. Negli ultimi e soprattutto nella scena della morte, ebbe un successo immenso, condiviso con suo marito Damala, che conquistò le simpatie del pubblico.

« Il teatro era magnifico, l' introito superò 38,000 franchi. »

— Era la prima volta che Sara Barnhardt rappresentava la *Dame aux Camélias* a Parigi.

Stazione di Padova. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Veniamo informati che l' Amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha rassegnato al Ministero dei lavori pubblici il progetto pei lavori di sistemamento ed ampliamento della Stazione di Padova.

Acqua incombusta. — Nella *Gazzetta* del 1° maggio corr., alla rubrica *Fatti diversi*, abbiamo accennato a degli esperimenti fatti a Bologna, presenti le Autorità, sugli effetti di un liquido incombustibile, di invenzione del sig. Pietro Nannetti — il quale univasi in Società col sig. Celso Magli — con risultati sodisfacentissimi ai riguardi della sicurezza contro il fuoco nei teatri.

Accennato alla cosa, aggiungevamo le seguenti parole:

« I giornali di Bologna parlarono con molto favore dell' invenzione del sig. Nannetti, la quale, se, come pare, offre risultati pratici, potrebbe arrecare immensi beneficii. Vorremmo che la scienza pronunciasse un' autorevole parola su questo ritrovato, e specialmente, non sulla incombustibilità degli oggetti spalmati o imbevuti di cotesto liquido, cosa che apparì già manifesta nelle prove fatte, ma sulla durata della incombustibilità degli oggetti stessi per virtù del preparato chimico in parola. Vorremmo sapere per quanto tempo si conserveranno incombustibili gli oggetti, ai quali sia stata applicata la preparazione chimica suddetta, e questa risposta — *sulla quale si impernia la praticità della invenzione* o la nessuna importanza di essa — la scienza potrebbe darla; anzi, trattandosi di cosa così importante, non solo potrebbe ma dovrebbe darla. »

I predetti signori trovarono giuste le nostre osservazioni e sottoposero il loro preparato all'esame del sig. Casali, professore di chimica all'Università di Ferrara ed all' Istituto tecnico di Bologna, ed ecco il certificato che quell' uomo della scienza ha rilasciato ad essi:

R. Istituto tecnico di Bologna e gabinetto chimico di Ferrara.

CERTIFICATO

« Bologna, 16 maggio 1882.

« La preparazione del sig. Pietro Nanetti e del sig. Celso Magli, sottoposta ad esame dal sottoscritto in ordine all' uso cui è destinata (per rendere cioè incombustibili certe sostanze), offre le seguenti proprietà:

« 1.° Compenetrando di essa i tessuti, per esempio, i veli, le tele, le carte, ecc., nonchè verniciandone il legname, e sovrattutto il cartone, la soluzione, per la natura dei principii chimici che la costituiscono, senza impedire l' *incarbonimento*, sopprime in quegli oggetti la facoltà di accendersi e di bruciare con fiamma, e però che si propaghi, per la loro incompleta combustione, l' incendio ai corpi circostanti.

« 2.° Sempre in base alla natura dei principii costituenti il soluto Nanetti-Magli, l' effetto della incombustibilità degli oggetti si mantiene presumibilmente durevole *per molti anni*, specie se si evitano le soverchie confricazioni, ovvero l' opera solvente dell' acqua, dei liscivi, ecc.

« 3.° La preparazione Nanetti-Magli non esercita alcuna influenza dannosa sulle tinte, nonchè sulla resistenza e durata dei tessuti, ai quali venga applicata.

« Tanto attesta in fede e per la pura verità il professore

« Firm. ADOLFO CASALI. »

— Ora che la scienza ha parlato ed in senso così favorevole, raccomandiamo al Governo, ai Municipii, ai privati, a tutti quanti insomma hanno attinenza diretta od indiretta coi teatri, di prendere in seria considerazione i preparati dei predetti signori, il che potrà servire a rassicurare il pubblico sempre profondamente conturbato da tante e così gravi recenti disgrazie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE DIVERSE.

Nicolajeff 22 maggio. — *Arthur* v., Mitcho, arrivato in Venezia.

Dardanelli 3 maggio. — *Prelucano*, (da Nicol.), passato per Venezia.

— 5 detto. — *Nuovo Gioachino* it. (da Tang.), passato per Venezia.

— *Elpis* russo (da Galatz), passato per Venezia.

Novi 20 maggio. — *Sebastiano*, Zennaro it., arrivato da Venezia.

Shields 22 maggio. — *St. Luc* v., partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 22 al 27 maggio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	46 —	45 ½
»	» » 2.a » . .	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1382	90 33	90 53	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882. .	92 50	92 70	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	250	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda .	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania .	»	4	124 75	125 —
Francia . .	a vist	3 ½	102 25	102 45
Londra . .	3 m. d. s.	3	25 60	25 65
Svizzera .	a vista	5	102 20	102 35
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .			20 56	20 58
Banconote austriache			215 75	216 25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 maggio	27 maggio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 62	92 62
Oro	20 58	20 57
Londra.	25 61	25 61
Parigi	102 60	v. 102 50
Credito mobiliare italiano . .	845 —	846 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27	
Metalliche	76 35
Prestito Nazionale	77 10
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	338 —
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 ½
100 Lire Italiane	46 30

PARIGI 26	
Rend. fr. 3 0[0]	83 60
» » 5 0[0]	116 47
Rend. ital. Ital.	90 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

Londra vista	25 16 ½
Consolidato ingl.	102 25
Cambio Italia	2 ⅝
Rendita turca	13 15

PARIGI 25	
Consolidati turchi	13 45
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 26	
Cons. inglese	102 ¼
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	28 ⅛
» turco	13 —

BERLINO 26	
Mobiliare	578 50
Austriache	565 —
Lombarde Azioni	248 —
Rendita ital.	89 40

BULLETTINO METEORICO

del 27 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	765.26	765.86	765.82
Term. centigr. al Nord . .	17.5	22.1	23.1
» » al Sud . .	—	20.7	—
Tensione del vapore in mm.	11.48	13.86	13.12
Umidità relativa	76	67	60
Direzione del vento super.	—	S.	—
» » infer.	NNO.	ESE.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	9	9
Stato dell' atmosfera . .	Quasi ser.	Semi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+7.0	+7.0	+7.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 .10 Minima 15. 60

Note: Vario tendente al Nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì.

— *Roma 27, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione dovunque abbastanza alta, massima (769) in Baviera.

In Italia stamane il barometro variabile da 767 a 768 mill. nel Continente e in Sicilia; da 765 a 766 in Sardegna.

Cielo alquanto nuvoloso al Nord e al Centro, sereno altrove.

Vento calmo.

Temperatura aumentata quasi dovunque.

Mare calmo.

Continua buon tempo.

Estratto della *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1882, N. 120.

Commissione Liquidatrice

DELLA SOCIETA' ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE in liquidazione.

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Visti gli articoli 6 della Convenzione di riscatto del 17 novembre 1873 e 3 del suo atto addizionale del 21 novembre 1877, approvati con la legge 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie 2.a);

Visto l'articolo 8, lettere *a)*, *b)*, delle norme per effettuare la liquidazione, deliberate dall'assemblea generale della Società nel 27 ottobre 1881;

Visto l'articolo 2 del prefato atto addizionale 21 novembre 1877, per il quale le azioni garantite (già Livornesi) sono diventate debito dello Stato col giorno 1.° gennaio 1882, nel quale ebbe effetto la convenzione di riscatto, insieme all' atto addizionale, giusta l' articolo 2 della legge di approvazione, nonchè l' AVVISO del 28 aprile 1882, pubblicato dalla Regia Direzione Generale del Debito Pubblico, con il quale fu già disposta la effettuazione della conversione delle azioni stesse in rendita consolidata, operata direttamente dal R. Governo; per locchè i portatori delle azioni già Livornesi non formano più parte della Società delle Strade ferrate romane in liquidazione;

La Commissione liquidatrice, nella sua seduta del 16 corrente, ha deliberato di convocare i signori azionisti della Società in liquidazione (esclusi come sopra i possessori delle azioni già livornesi) in *adunanza generale ordinaria* pel giorno 28 (ventotto) giugno p. v., a mezzogiorno, in una sala del palazzo della Regia Direzione generale delle ferrovie romane (gentilmente concessa a tal uopo), in Firenze (Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7), ed ha fissato per la detta adunanza il seguente

Programma.

1. Lettura della relazione dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1881;

2. Discussione ed approvazione del bilancio medesimo;

3. Nomina di due liquidatori supplenti in surrogazione del sig. DINI cap.° PIERO, rinunciatario, e del cav. ADOLFO BRUNICARDI, che giusta l' art. 1 delle norme per la liquidazione fu chiamato ad integrare il Collegio dei liquidatori effettivi, stante la rinuncia del comm. avv. NICOLÒ NOBILI.

Con altro avviso sarà portato a conoscenza degli azionisti il regolamento per l' assemblea suddetta.

Firenze, 17 maggio 1882.

Il presidente della Commissione liquidatrice
E. DEODATI.

503

SOCIETA' VENETA

per

imprese e costruzioni pubbliche

Convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Consiglio d' Amministrazione avendo deliberato di convocare l' assemblea generale ordinaria e straordinaria, si invitano i signori Azionisti per il giorno 25 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, nella Sala dell' Ufficio della Società stessa in Padova, via Eremitani N. 3306.

SEDUTA ORDINARIA.

Ordine del giorno:

I. Relazione del Consiglio d' Amministrazione sulla gestione del 1881.

II. Relazione dei Censori.

III. Approvazione del Bilancio e del Dividendo.

IV. Nomina di sette Consiglieri.

V. Nomina di tre Censori.

SEDUTA STRAORDINARIA.

Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all' Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'Azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l' art. 11 può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d' ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d' altra parte il diritto d' intervenire all' adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 493

498

Riunione Adriatica di Sicurtà IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l' onore d' invitare i P. T. sigg. azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 28 giugno p. v. alle ore 6 pomeridiane

nell' Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente Ordine del giorno:

1.° Rapporto della Direzione e presentazione del bilancio per l' anno 1881 e del bilancio triennale 1879-1881 per le assicurazioni sulla vita dell' uomo;

2.° Elezione di un direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Enrico Salem;

3.° Elezione di un revisore, e di un revisore sostituto, essendo cessate le funzioni del signor G. Afenduli e del sig. conte Emilio Alberti de Poja.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi

fino al 18 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE	nell' Ufficio della Compagnia
» VIENNA	presso l' Ag. gen. (Weihburg Gasse N. 4).
» BUDAPEST	» » » (Waitznegasse N. 9).
» PRAGA	» » » (Wenzelsplatz N. C. 778-II).
» GRAZ	» » » (Hafner Plata N. 2).
» ROMA	» » » (Via della Valle N. 61).
» MILANO	» » » (Piazza Belgiojoso N. 2)
» VENEZIA	» » » (bocca di Piazza S. Marco).
» BERLINO	» i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull' una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev' essere sottoscritta dall' azionista mandante.

Trieste, li 25 maggio 1882.

LA DIREZIONE,

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICORTÀ.

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell' invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, e i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand' anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 24 maggio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 2 col. ferramenta, 4 casse stearina, 9 balle telerie, 1 balla filati, 1 balla tessuti, 1 cassa spilli, 3 casse bottoni di corno, 1 cassa colori, 11 casse patina, 2 casse prodotti chimici, 11 bar. terra colorante, 3 col. diversi, 1 bar. terra gialla, 2 col. mercerie, 1 bar. nero avorio, 1 zurone indaco, 2 casse formaggio, 3 balle scope, 1210 pezzi legname, 215 bot., 96 bar. e 8 fusti vuoti, 8 fasci acciaio, 5 col. carta, 2 legacci ferro tondo, 34 sac. riso, 6 balle baccalà e 1 cassa vetrerie.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Augusta, brig. ital. *Uno*, cap. Scarpa, con 460 tonn. sale, all' Erario.

Da Nicolaieff, brig. austr. *Prelucano*, cap. Vladiscovich, con 3035 cetevert grano, all' ordine.

Detti del giorno 25.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 60 bal. cotone, 10 col. vino, 15 col. corteccia arancio, 9 col. olio, 3 col. armellino, e 1350 ettolitri cinquantino, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vap. ingl. *King Ermyn*, cap. Emp, con 5600 quarter granone, all' ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 18 maggio. — *Iolani* v., Adair ingl., arrivato da Venezia.

Trapani 15 maggio. — *Irino*, Premuda austr., arrivato da Venezia.

— 16 detto. — *Lea*, Segarich austr., arrivato da Venezia.

Bombay 5 maggio. — *Venetia* v., partito per Venezia.

Marsiglia 22 maggio. — *Anna*, Bussanich, partito per Venezia.

Shields 21 maggio. — *Juno*, partito per Venezia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

28 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 59s7
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	3h 14m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 41m 1s
Tramontare della Luna	1h 34m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 12

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant

29 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 7s4
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	4h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 27m 4s
Tramontare della Luna	2h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio 1882.

Grande Albergo l' Europa. — Maclowe - Cobb - E. bar. Eickkson - Gerster Moritz, tutti quattro dall' estero - L. Gavirati, da Milano.

Albergo l' Italia. — Horsinger - M. Marchetti, ambi dall' interno - Bifler - Hilzenberoj - Chaski M. - Hakett - Kraner - Holten - Lechtmeyer - Giorepi - Vogt - Goutier - Frey - Rotz - Co. Pichkin - Ottens - Co. e co.a Wittemburg, con seguito - Weinrich - Neigl - Heinisch, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — E. Tipaldo Valaority, dall' interno - C. Caprin - I. Linton - I. Orrock - A. Wiggins - W. Chambers - C. Lomb - I. Whitney - E. Scripps, con sorella - C. Striz, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — Callamander - A. Birto, con famiglia - Emmel - A. Terrel - Minutoli, con famiglia - Grünner - C. Müller, con famiglia - C. M. Sauer, con famiglia - V. Diehl - Beyer, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Domenica 28 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Seconda rappresentazione dell' opera in 3 atti: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini. — Alle ore 9.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

425

Diffidamento.

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

474

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

I. A. COLETTI

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istruzioni - Prezzi - Analisi - Informazioni *gratis* a chi ne fa richiesta.

456

Una primarissima fabbrica tedesca di Burettes de machines de coudre (Ampolle per macchine da cucire), di apparati, di lumi da notte, da muro e da vento, di bollitori istantanei brevettati, riscaldatori di latte, apparecchi per l' inalazione, ecc., cerca per l'Italia rappresentanti capaci o grossisti. *Dirigere le offerte sotto J. J. 4962 a Rodolfo Mosse in Berlino,* **S. W.** 501

DA AFFITTARSI

Fornace a due vasi da calce e materiali laterizii, sita in Comune di Murano, nella località detta Serenella. Ha facile approdo dalla laguna, è circondata da vaste tettoie e magazzini e da esteso terreno adatto alla fabbricazione dei materiali, ed è provveduta di tutti gli attrezzi attinenti all' industria. — Per trattare, rivolgersi a Cadel Sebastiano. 475

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l' azione medicamentosa della specialità dentrificia Popp, e confermano la loro superiorità al confronto di altri medici.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Prodotti dentrifici del
DOTTOR POPP
medico-dentista della Corte imperiale.

Acqua anaterina pei denti e per la bocca; rimedio radicale pei dolor di denti e per ogni male dei denti e della bocca; eccellente per gargarismi contro le malattie croniche della gola. In boccette da L. **1, 35**, da L. **2** e da L. **4**.

Polvere vegetale per imbiancare e render lucidi i denti senza il minimo danno. In scatole da Lire **1, 30.**

Pasta anaterina pei denti in dosi da bicchiere L. **3** — eccellente per conservare puliti i denti.

Pasta aromatica, la migliore per la cura e la conservazione della cavità della bocca e dei denti cent. **85.**

Piombo pei denti, il più sicuro mezzo in pratica per impiombare da sè stesso i denti. Ogni astuccio L. **5, 25.**

Sapone medicinale di erbe di Popp, eccellente rimedio da toilette contro le macchie epatiche, lentiggini, bitorzoli, efelidi, e qualsiasi altro difetto della pelle, contribuendo allo sviluppo ed alla conservazione della medesima nello stato il più puro e più fresco.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega.** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascini farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Audolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm. 115

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1⁄4 di kil. L. 2 50; 1⁄2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1⁄2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

400

FERRO QUEVENNE

Guarisce: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di **purezza** *assoluta; PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;*
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore nè azione dannosa sui denti:

È pure una delle rare preparazioni ch'abbia ottenuto **l'APPROVAZIONE dell' ACCAD. di MEDICINA di PARIGI**

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — *Rifiutare ogni Contraffazione impura che non abbia la Marca e Segnatura qui contro:*

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 14
Vendita in *Italia* presso:
A. MANZONI & C°, Milano e Roma.

402

V. B. PEROCCO

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di TAPPETTI da pavimento e da tavola, STOFFE per mobili — CORTINAGGI — TRALICCI — COPERTE D' OGNI QUALITA' — SCIALLERIE — PLAIDS — MAGLIERIE — CALZAMI ecc. ecc. delle principali FABBRICHE.

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione si fornisce qualunque misura e disegno con CIFRE, ARMI ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIE d'ogni genere ed altezza, d' ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza.*

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0|0.

MONACO

HOTEL ZUM BAYRISCHEN HOFE

Proprietario: **Oscar Seif.**

Questo Albergo di primo ordine, situato sulla Piazza della Passeggiata, nella più bella parte della città, gode già da molti anni di una buona fama.

Esso contiene 150 stanze e sale disposte e mobigliate con una eleganza e conforto che possono sodisfare qualunque moderna esigenza. Tavola rotonda alle ore 1 e 5. Servizio attentissimo. Prezzi modici. Carrozze e bagni nell' Albergo. — Omnibus alla Stazione ferroviaria. 500

7

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI	viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA	» »	» 100. —
»	VENEZIA	» »	» 30. —
»	MILANO	» »	» 10. —
		Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari		10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta		20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano		16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari		10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta		20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia		31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Venezia al 30 giugno p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 233 N. 24 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

ELIXIR DI WILLIAM LASSON

PER LA CONSERVAZIONE E RIPRODUZIONE DEI

CAPELLI

Certificato del dott. Federico Johnson di Londra
(tradotto dall' inglese.)

Ho analizzato coscienziosamente e con tutta cura il campione *Elixir W. Lasson*, e sono in grado di asserire:

Che l' *Elixir* è un fluido composto di varie piante le quali godono eminentemente la prerogativa di rinforzare la radice dei capelli, e di promuoverne lo sviluppo; a queste il sig. Lasson aggiunse certi ingredienti che rendono i capelli morbidi, lisci e scevri da forfore.

Questo *Elixir* adunque è raccomandato come rimedio sicuro per arrestare la caduta dei capelli, e applicato a tempo, evita la calvizie.

Firmato dott. FEDERICO JHONSON.

Certificato del dottor Poirrier di Parigi.

Monsieur William Lasson a Londres m' envoya pour la soumettre à l' intégrité de mon jugement justifié par mon emploi, une bouteille-échantillon de l' extrait employé pour la croissance des cheveux inventé par lui. D' après son désir, j' ai recherché à fond les substances dont il est composé, et je peux attester avec la plus exacte vérité, que les matières végétales, qui y sont contenues, possèdent réellement la propriété de donner de la force et d' effectuer sur la peau et la racine des cheveux une croissance bien profitable. Ainsi je peux recommander en toute sûreté l' usage de cet extrait à tous ceux qui tiennent à avoir une belle chevelure.

Paris, le 15, avril 1877.

Dott. CHARLES POIRRIER
chimiste assermenté.

Si vende a L. 9 la bottiglia nella premiata farmacia **Zampironi** in *Venezia.* 445

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 29 maggio — 16.GIUG.82 — N. 142

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 29 MAGGIO

Era vero che il Ministero egiziano aveva la dimissioni, che erano state accettate dal Kedevi, ma è anche vero che Arabì beì, la pietra dello scandalo, l'iniziatore di tutte le rivolte, nato ministro della guerra! Il Ministero si dimesso, ma non per deferenza al Kedevi, o consoli inglese e francese; anzi le dimissioni un nuovo atto di ribellione. Mentre i mi davano le dimissioni, consegnavano al Kedevi una lettera, nella quale dichiaravano essere intenzione di opporsi all'*ultimatum* dei con perchè non avevano diritto d'imporre condizioni all'Egitto, e invadevano le attribuzioni Porta, sola sovrana. Essi allegavano alla al Kedevi la risposta che avevano concertato insieme e che conteneva appunto il rifiuto domande dei consoli, cioè il ritiro del Ministero e l'esilio dei capi del movimento mili. Si dimettevano perchè il Kedevi era dispo invece ad accettare le condizioni dei consoli. stesso tempo denunciavano il Kedevi al Sultano, perchè aveva accettato condizioni, che ledevano i diritti.

Un dispaccio di Parigi portava la notizia la dimissione del Ministero non era una sorpresa, e che si poteva aspettarsi qualunque eventualità, ma certo che fra tutte le eventualità, meno ragionevole era questa, che è poi avve, che Arabì beì tornasse ministro della guerra. Gli ulema, i notabili, le deputazioni delle città, i commercianti indigeni, domandarono Kedevi di rinominare Arabì beì ministro della guerra, nell'interesse dell'ordine, e il Kedevi ha ancora una volta. Arabi si era dunque messo perchè era sicuro che sarebbe di nuovo posto al Kedevi e si vede che aveva fatto be i suoi calcoli.

Il Kedevi aveva annunciato che prendeva il comando dell'esercito, e impose agli ufficiali di sottomettersi alle condizioni dei consoli, ma quelli dichiararono che non avrebbero accettato senza la mediazione della Porta e rientrarono in caserma.

Ministri e ufficiali sono disposti ad accettare gli *ordini della Porta, l'autorità del Kedevi* nulla, e l'influenza dei consoli è nulla o quasi. La situazione è dunque ancor buia, e così si va maturando l'intervento turco. La Turchia può ringraziare Arabi, il Kedevi, la Francia e l'Inghilterra e le altre Potenze, perchè tutte hanno contribuito a questo fenomeno singolare, che come adesso la sua sovranità fosse riconosciuta e proclamata in Egitto. Deve ringraziare soprattutto la Francia e l'Inghilterra, le quali ebbero prime l'idea di chiedergli la destituzione Ismail pascià. I risultati che ne ebbero non certo tali che esse devano essere liete di aver trovato il Sultano docile a rispondere alla domanda.

La Porta crede giunto il momento di intervenire, perchè ha spedito al Kedevi un telegramma, nel quale dice che invierebbe in Egitto commissario se fosse chiesto ufficialmente. Il console inglese ha consigliato il Kedevi ad accettare l'invito, mentre il console francese fu diverso avviso. Oramai è evidente che di Arabi Kedevi non riesce a disfarsi, sinchè la Turchia non interviene in Egitto colle sue truppe. consoli riconoscono la influenza di Arabi, perchè ogni volta vanno da lui, e lo rendono responsabile della pubblica sicurezza. Arabi risponde: « Volentieri, ma bisogna che io torni ministro ». E torna ministro, ed è la seconda volta che ciò avviene. Anche adesso egli promette di mantenere l'ordine se necessario, anche colla in Egitto quest'ordine, che egli ha turbato e continua a turbare profondamente, non essere mantenuto che da lui! È un'anomalia che dimostra però che quest'uomo è una. Senza l'intervento turco questa anomalia cessera, e se l'Inghilterra lo affretta, la Fran che vi si è opposta sinora, dovrà pure rassegnarsi e subirlo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 maggio.

(B) Gli onorevoli Ricotti, Compans e Maurogonato fecero anche uno sforzo ieri per vedere di introdurre un emendamento al progetto relativo stipendii degli ufficiali, e precisamente l'emendamento perchè venga concesso e prescritto del cavallo ai comandanti delle compagnie fanteria, com'è di regola presso gli altri principali eserciti europei.

Ma è stato un buttar via il fiato. Il ministro Ferrero sostenne a spada tratta che il cavallo non si avesse da concedere, e disse in tutte lettere che per lui l'opinione e l'esempio degli altri conta meno di nulla E la maggioranza della Camera, neanche dirlo, approvò quello il ministro voleva che fosse approvato. È costumanza questa della Camera, che oramai non patisce eccezioni, abbiano torto od abbiano ragione quelli che professano una maniera di vedere diversa dalla maniera di vedere del Governo.

Dopodichè, anche il progetto per l'aumento stipendii agli ufficiali fu approvato, e di almeno sono tutti contenti.

Più, la Camera si è trovato in numero per re a scrutinio segreto i progetti ultimamente discussi, ed in principalità quelli relativi alla proroga dei trattati di commercio ed al reclutamento.

E più, la Camera ha approvato il progetto la giubilazione degli operai permanenti e lavoranti avventizii della R. Marina.

La votazione per la nomina del sesto commissario della Camera per la Giunta incaricata di rivedere le nuove circoscrizioni elettorali poliche non diede risultato definitivo, per ragione che nell'urna non si trovarono che un cento schede o poco più. Però non è dubbio che eletto nella votazione di ballottaggio, che avrà luogo oggi, riuscirà l'onor. Ferracciù, il quale ieri ottenne due terzi dei voti, e che in questo caso sarà la risultante di una congerie di piccole transazioni, di sottintesi e di pettegolezzi, pei quali furono tolti di mezzo i nomi degli onorevoli Crispi e Nicotera, e venne posto in tavola il suo. Poichè del resto l'onor. Ferracciù, è uomo che presta seriissime garanzie di sani criterii e d'imparzialità, meglio lui di un altro.

A proposito della Commissione per la circoscrizione elettorale, essa si trova già oggi alla sua quinta seduta. Il lavoro che la Commissione ha da compiere, non è poco, nè semplice, epperò essa non ha potuto aspettare la nomina del sesto commissario della Camera, ed ha intanto menato più avanti che ha potuto le sue deliberazioni. La Commissione nel deliberare della circoscrizione definitiva di ciascun Collegio, procede per ordine alfabetico, e ieri è giunta alla lettera *C*.

Stando all'ordine del giorno della Camera, e poichè l onor. Depretis, pel modo in cui domandò ed ottenne che venisse differita la discussione del progetto sulla istituzione dei tiri a segno, parve volere accennare che tale discussione sia da sospendere indefinitivamente oggi dovrebbe cominciare l'esame dell'importantissimo progetto concernente il riordinamento degli arsenali militari marittimi, relatore del quale è l'onor. Maldini.

Ora, intorno a questo progetto, la cui proposta più caratteristica e fondamentale è quella che concerne il trasporto dell'Arsenale di Napoli e di Castellamare a Taranto, dicono che i deputati della città ed anche alcuni della provincia di Napoli, abbiano avuto ieri, nelle sale di presidenza della Camera, una conferenza cogli onorevoli ministri Depretis, Magliani ed Acton.

Conchiusione di questa conferenza sembra essere stato che a Napoli ed a Castellamare si conservi tutto quanto ivi esiste di stabilimenti militari e marittimi, fino a quando l'Arsenale di Taranto non sia un fatto compiuto. Ove abbia da trasformarsi questa conchiusione in espressa disposizione di legge, bisognerà che venga radicalmente modificato l'articolo primo del progetto, il quale determina appunto che, deliberata la creazione dell'Arsenale di Taranto, sia da iniziare subito la soppressione di quello di Napoli. Chi probabilmente non sarà in nessuna guisa sodisfatto di una simile combinazione sarà l'onor. Acton, che tanto si adoperò e a tante ire si espose per far prevalere il concetto della creazione dell'Arsenale di Taranto.

Al Senato sono già stati convocati gli ufficii per l'esame dei progetti militari licenziati dalla Camera.

Nella Commissione d'inchiesta per la marina mercantile, prevale il concetto che i premii alla navigazione, sieno da dare tanto per i viaggi di lungo corso, che per quelli di cabottaggio. Tuttavia, non manca qualche commissario che vorrebbe limitarli ai viaggi di lungo corso. In ogni caso, è sicuro quello che già vi scrissi giorni addietro, che, cioè, la ragione del premio sarà molto ridotta in paragone di ciò che fu fatto, per esempio, in Francia, e non supererà il terzo dell'importo dei premii che vengono dati in quel paese. Su questo punto la Commissione è di quasi unanime accordo.

Stamattina, ma soltanto stamattina, e non già ieri o ieri l'altro, come annunziarono alcuni giornali e corrispondenti, sono tornati a Roma i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici. E per domani si aspetta finalmente l'onor. Farini.

Il ff. di sindaco di Roma, principe Leopoldo Torlonia, si è recato ieri da S. M. il Re per invitarlo ad assistere allo spettacolo della Girandola la sesa del 4 giugno. S. M. consentì al gentile invito, e si trattenne poi a discorrere lungamente col ff. di sindaco intorno alle cose di Roma.

Per ciò che concerne la nostra città, non si ha dubbio che il Governo intenda applicare l'interpretazione data dal Consiglio di Stato alle disposizioni della legge comunale e provinciale, che riguardano l'aumento di popolazione di un Comune in proporzioni tali, che si debba aumentare il numero dei membri del Consiglio. Essendo qui la popolazione cresciuta così, che il Consiglio, anzichè di settanta, dovrà comporsi di ottanta consiglieri, il ministro dell'interno si appresta a scioglierlo e a bandire le nuove elezioni generali amministrative.

Stamattina si chiude il Congresso letterario internazionale. Pronunzierà un discorso Paolo Ferrari. Nelle ore pomeridiane i Congressisti andranno a Tivoli, dove il Municipio di Roma ha organizzato un banchetto con musiche e luminarie. E poi sarà finito anche questo incidente semiserio degli annali della letteratura.

Roma 28 maggio.

(B) Quello di cui si trattò e che fu convenuto nell'adunanza ch'ebbe luogo l'altr'ieri, in una delle sale di presidenza della Camera, tra i ministri Depretis, Acton e Magliani ed i deputati di Napoli, fu potuto vedere ieri.

I deputati di Napoli devono avere insistito con ogni loro forza perchè la questione della soppressione dell'Arsenale di Napoli e del cantiere militare marittimo di Castellamare si lasciasse impregiudicata nella circostanza che la Camera stava per deliberare sul progetto relativo all'ordinamento degli arsenali militari marittimi.

E il Ministero dal canto suo, visto e considerato massimamente, e forse esclusivamente, l'interesse politico ed elettorale che gli può venire da non alienarsi e dal non disgustare in questo momento la deputazione di Napoli, deve averle promesso di fare ciò ch'essa anche in questa circostanza desiderava, e di farlo in un qualunque modo, sia pure il più grossolano ed il più contrario agli usi parlamentari, che, tanto e tanto poi, la maggioranza, la solita maggioranza che non si discute, ma che si approva, avrebbe ratificato tutto.

Fatto sta, che ieri, mercè delle improvvise proposte del Governo, ed in conseguenza della metamorfosi estemporanea che si è fatta subire al progetto sul riordinamento degli arsenali, la questione del trasporto a Taranto degli stabilimenti militari marittimi di Napoli e di Castellamare fu lasciata compiutamente impregiudicata; con che si è tolta di mezzo la caratteristica principale del progetto, e se n'è mutato quello scopo diretto, che venne così chiaramente illustrato tanto nella relazione ministeriale, quanto nella relazione dell'onor. Maldini.

L'onor. Acton pretese che, accettando le modificazioni da lui proposte allo schema di legge in discussione, non si faceva che rinviare una questione. L'onor. Depretis sostenne che proprio proprio non si trattasse di toccare in nessuna guisa la sostanza del progetto. Ma l'onorevole Maldini non fu di questo avviso. Per lui si trattava e si trattò nientemeno che di mutare l'indole della legge. Laonde, egli propose, e la Camera, mostrando di associarsi al di lui parere, convenne, che fosse da mutare, come infatti mutò, il nome di battesimo della legge; la quale non si intitolerà più *dell'ordinamento degli arsenali militari marittimi*, ma semplicemente di *spese per lavori negli arsenali militari marittimi*.

Riguardo a Venezia e alla Spezia, il progetto non subì alterazione, e rimase tal quale io ebbi ad analizzarvelo, quando l'onor. Maldini presentò la sua relazione. Riguardo a Taranto, a Napoli ed a Castellamare, ossia sul punto cardinale, il progetto venne radicalmente mutato, e la questione, per risolvere la quale il progetto era stato principalmente presentato, fu invece lasciata sospesa.

Se questo non conchiuda nulla come pretesero ieri i ministri, ognuno può giudicare da sè. E ognuno può anche comprendere da sè i motivi efficienti di questo intermezzo di prestidigitazione. Ora il fatto è fatto; il progetto sarà votato dalla Camera così come fu approvato; gli arsenali anch'essi avranno pagato il loro tributo alla politica di partito, e al poi ci si ripenserà quest'altra volta.

L'onor. Farini è giunto qui ieri, e il desiderio di tutti è, ch'egli riassuma al più presto, e anzi domani, la direzione delle discussioni della Camera. Ma questo finora non è ancora certo.

Corre una voce che, se è vera, avrebbe assai gravità; una voce, la quale, d'altronde, è pur troppo estremamente verosimile.

La voce è, che la Società del Gottardo abbia presentata contro il nostro Governo una formale domanda d'indennità per lo scapito che ad essa viene dal non essersi la linea Novara-Pino trovata pronta all'inaugurazione ed all'apertura contemporaneamente alla ferrovia del Gottardo, secondo che erano stati convenuti tra il nostro Governo e la Società. Questa, secondo che mi fu detto, chiede che l'indennizzo le venga ragguagliato nella ragione di cinquantamila franchi il giorno, fino a quello in cui la linea sarà pronta. E siccome per questa prontezza si richiederanno un sei mesi, così la somma che la Società richiede, formerebbe la piccolezza di nove milioni.

Non è il caso di dire, che il Governo nostro avrà da pagare una tal somma. Nè che egli sarà tenuto a pagare tutto quello che vi sarà da pagare. Però mi sento dire da persone autorevolissime che neanche di qui ci caveremo senza qualche sacrifizio, il quale sarà evidentemente da imputare al sistema delle ferrovie politiche ed elettorali, introdotto dal Governo per suo uso e consumo, e a tutto scapito della pubblica finanza. Dei frutti di questo sistema, per cui tutto si subordina all'interesse del Gabinetto e alla ragione del partito, si sono avuti già saggi non pochi, e se ne hanno e se ne scontano quotidianamente. Questo ne sarebbe uno di più.

Anche i rimanenti membri della Presidenza del Consiglio direttivo della Progressista si sono dimessi. Non ne è rimasto uno. Fra giorni, l'Associazione sarà riconvocata in Assemblea generale per provvedere ai mezzi di resistere alla tempesta e di riparare allo scandalo.

Ieri i congressisti letterati internazionali furono a banchetto a Tivoli mercè di una gita di piacere loro apprestata dal Municipio. E questa fu la parte di letteratura più riuscita di tutto il Congresso. I congressisti ci si divertirono un mondo, e poichè qui la festa fu finita ieri, essi hanno anche deliberato di riunirsi l'anno venturo ad Amsterdam. Buona fortuna!

ITALIA

In un articolo sulla dittatura nella politica estera, l'*Opinione* scrive:

« L'Egitto è una delusione, è una vergogna, matura un principio di successo? Chi ne sa nulla? Ai profani, a quelli che non sono dentro alle segrete cose, l'Egitto pare che sia la edizione peggiorata degli affari tunisini. Se il ministro Mancini ci vede dentro il principio di un trionfo o di una riscossa, oh! che almeno ci consoli indirettamente, ci inviti a sperare, ci sciolga questo nodo che ci stringe la mente e il cuore. Non ci dica tutto, non ci dica nulla; ma lanci una di quelle parole virili e vere, che ci facciano sopportare con maggior tranquillità la sua dittatura. Se tace o arzigogola, saremo autorizzati a disperate conclusioni. Oh! è un curioso Governo della democrazia quello di questa maggioranza e di questo Ministero, quando si consideri nella politica estera! Non siate fieri, nè romorosi, nè provocanti; non lo sono nè gli Svizzeri, nè i Belgi, nè gli Olandesi; ma siate dignitosi, vigilanti, degni, al pari degli Svizzeri, degli Olandesi, e dei Belgi! Non domandate che l'Italia tenga il posto di grande e principale Nazione, che pesi qualcosa sui destini del mondo; queste sono fierezze fuori di stagione. Ma almeno esigete dai ministri che sostenete, che non confondano la modestia colla paura, l'astinenza colla desistenza, il raccoglimento coll'abdicazione. Quando ci ricordiamo del tempo passato, allora che la Sinistra era così terribile sindacatrice di una politica estera pur tanto fortunata e degna, ci verrebbe la voglia di gridare col poeta: *Oh! gran principio*, con quel che segue. Ma quel che segue lo fermiamo nella strozza. E siamo ancora così intrepidi nella nostra buona fede, che attendiamo le spiegazioni del ministro, prima di giudicare la sua politica egiziana. »

Echi del Gottardo.

A proposito di quanto abbiamo riprodotto dal *Pungolo* di Milano, sotto questo titolo, il conte Stefano Jacini manda al direttore dello stesso giornale una lettera, nella quale dice che l'unico motivo della sua assenza alle feste per l'inaugurazione del Gottardo, fu una sua indisposizione.

Agitazione socialista.

La *Gazzetta di Parma*, dopo avere accennato ad un'attiva propaganda di scritti socialisti che si fa nelle campagne di Zibello, Borgo Sandonino, Polesine ed altri luoghi circonvicini, soggiunge:

« Sappiamo inoltre che un ufficiale sanitario, di Zibello, va percorrendo le campagne limitrofe, promovendo riunioni di contadini e tenendovi concioni ispirate ai sentimenti del più puro socialismo.

« E il triste seme, che viene gettato tanto abbondantemente, già comincia a germogliare. In quelle località avvennero tentativi di sciopero; i braccianti *vogliono* lavoro dai proprietarii e dai corpi morali; delle comitive girano per le campagne *domandando* farina alle case dei proprietarii, i quali, per la maggior parte, non s'attentano a rifiutarlo.

La citata *Gazzetta* chiede all'Autorità solleciti ed energici provvedimenti.

—

Il *Giornale costituzionale* di Cremona narra:

A Pieve d'Olmi, Stagno Lombardo, Malagnino, Bonemerse ed in altri luoghi circonvicini della Provincia arde un grave fermento fra i contadini.

Oltre allo sciopero vi sono state minaccie ed in taluni punti gli scioperanti percorrono la campagna armati dei loro arnesi rurali.

Le Autorità fanno il loro dovere e cercano di mettere la calma fra gli animi eccitati.

Oltre a carabinieri, delegati e guardie di pubblica sicurezza, si sono mandate sopra luogo truppe di fanteria in difesa dell'ordine pubblico.

Per l'intervento del consigliere delegato di Prefettura, cav. Laurin, del procuratore del Re e del Sindaco di Duemiglia, signor dottor Giuliano Sacchi, è stata appianata una differenza fra taluni proprietarii, fittabili e coloni del Comune suddetto.

—

Narrati i fatti, il citato giornale così li commenta:

Le nostre speranze in un componimento pacifico fra proprietarii, fittabili e coloni in alcuni luoghi della Provincia sono, pur troppo, andate fallite.

A Pieve d'Olmi, Stagno, Lombardo, Vescovato, Bonemerse, Malagnino, ecc. ecc., i coloni si commovono, minacciano, pretendono, impongono.

Pure, riconoscendo che le condizioni di taluni fra i lavoratori delle glebe vanno migliorate e migliorate sul serio per evitare catastrofi estreme, non possiamo non sollevare, indignati, una voce aperta di protesta e di condanna contro i sobillatori, i fomentatori, gli eccitatori dei fatti che ogni onest'uomo deve con noi deplorare.

Il banchetto di Pieve d'Olmi fruttifica che è una meraviglia, e gli apostoli della liquidazione sociale possono fregarsi allegramente le mani.

Noi non invidiamo loro siffatti allori, ma, di fronte alla pubblica tranquillità e sicurezza turbate, noi li chiamiamo responsabili dei disordini che vengono accadendo.

Opera dissennata e antipatriotica noi dichiariamo quella della più gran parte degli oratori del banchetto; opera dissennata e antipatriotica tentata più per libidine sfrenata di potere, per ambizione elettorale, che per sincero amore ai diseredati dei campi.

Badino però questi signori: hanno giocata un'assai brutta carta, e il risultato del giuoco potrebbe riuscire ad essi stessi di danno.

Stuzzicate, vellicate, tentate i bassi istinti del volgo campestre; può sorgere un giorno in cui detto volgo si rivolti anche contro i suoi mecenati da strapazzo.

—

Il *Corr. Cremonese* reca:

Ci si riferisce che anche a Grumello, Gerre de' Caprioli e Pieve Delmona siasi manifestato un principio di fermento a proposito delle condizioni tra coloni, fittabili e proprietarii.

Noi temiamo che il moto anzichè spegnersi si generalizzi ed insistiamo perciò più che mai sulla necessità di un accordo fra le varie classi in questione.

Altrimenti avremo a lamentare pur troppo non lievi guai.

—

La *Gazzetta Ferrarese* riceve notizie da Comacchio che accennano ad una grave tensione negli animi in seguito all'esito del processo dei *fuochisti* e a sentimenti ostili manifestati verso alcuni dei testimonii della difesa. Uno fra gli altri, il prof. Carli venne da persone, ch'egli non volle declinare, insultato e minacciato. Ma non è vero che si sia scesi a vie di fatto.

—

I giornali ufficiosi negano ogni importanza all'agitazione manifestatasi tra' contadini in alcune Provincie dell'Alta Italia, nel Ferrarese, nel Cremonese e altrove. Soggiungono che la prudenza delle Autorità preverrà ulteriori disordini.

L'*Opinione* così conchiude un suo articolo, che è un grido d'allarme:

Noi crediamo che tutti gli elementi liberali che rappresentano in Italia i principii d'ordine e di savio progresso, tutti uniti basterebbero appena a frenare la torbida marea che sale. Per contro per una fatalità della nostra storia, si demoliscono a vicenda, insino a che, fra breve, saranno inghiottiti dal flotto, che li coprirà e non lascierà di loro neppure la ricordanza. I patrioti, quelli che hanno contribuito a creare la Monarchia costituzionale e seppero resistere a tutti i pericoli, e segnatamente alla impopolarità, non troveranno una favilla d'energia all'ultima ora, quando si tratta dei supremi beni?

Applicazione della dinamite.

L'*Avvenire* di Cagliari reca:

« In alcuni Comuni della Provincia pare che diventi troppo frequente l'uso della dinamite.

« A Guspini, nottetempo, certo M. M. lanciò della dinamite sul tetto della casa di abitazione di un suo nemico. Tutto si ridusse però a un grande spavento e a qualche guasto alla casa.

« A Iglesias, pochi giorni dopo, fu esplosa della dinamite contro la casa del proprietario L. F. Anche questa volta, fortunatamente, tutto si ridusse allo spavento prodotto dalla detonazione, ad alcuni vetri rotti ed altri guasti nella casa.

« Il colpevole fu arrestato. »

Roma 26.

Il Collegio di Breno è convocato per l'11 giugno onde eleggere il proprio deputato, essendo stato l'on. Barattieri promosso di grado nell'esercito. (*Secolo.*)

Roma 26.

— Dicesi che la Società del Gottardo protesti vivamente contro il ritardo frapposto alla costruzione della linea Novara-Pino, chiedendo un'indennità di 50,000 franchi per ogni giorno di ulteriore ritardo. Questa voce va accolta con riserva.

— Appena chiuso il Parlamento, il Re andrà a Monza. La Regina e il Principe di Napoli andranno a Venezia, e, dopo i bagni, nel Cadore. (*Corr. della Sera.*)

Roma 27.

Ieri il duca Torlonia si recò dal Re per invitarlo alle feste della Girandola. Il Re s'intrattenne a lungo col Torlonia sugli affari del Municipio di Roma. (*Pungolo.*)

Roma 27.

Il *Bersagliere* pubblica una lettera di Sbarbaro, il quale dichiara che la mattina del 31, appena uscito di gabbia, andrà al Quirinale per portarvi il suo biglietto di visita al Re gentiluomo, che lo raccomandò alla clemenza di Baccelli.

Si crede che Farini tornerà lunedì per riassumere la presidenza della Camera. (*Ugan.*)

Roma 28.

Nei circoli ministeriali si ripete che le conferenze avute a Milano dall'on. Mancini col co. Hatzfeld sono della massima importanza politica; in quelle conferenze si strinse una maggiore intimità fra i due Gabinetti d'Italia e Germania, e si stabilirono le intelligenze per risolvere le questioni pendenti. (*Pung.*)

Roma 28.

La Commissione d'inchiesta sulla marina ieri esaurì la discussione dei premii alle navi a vela: fu votato di accordare un premio per la durata di sei anni ai velieri di lungo corso e di grande cabotaggio senza restrizioni.

Il premio fu fissato in 50 cent. alla tonnellata, colla decrescenza annua di un ventesimo, ammettendo al godimento anche i bastimenti costruiti all'estero, purchè inscritti nella marina italiana prima della pubblicazione della legge. (*Pung.*)

Roma 28.

Viene dichiarata priva di fondamento la notizia del *Figaro* che si stia trattando col Borbone per la restituzione di 30 milioni stati sequestrati da Garibaldi nel 1860. (*Secolo.*)

Sassari 26.

A Lula, Comune del circondario di Nuoro, la notte del 18 avvenne una invasione della casa di certo Brandini Grazia, per opera di una banda raccogliticcia di circa 30 malfattori.

Il giorno 19 ne furono arrestati ventiquattro: parte degli arrestati furono già riconosciuti quali autori del delitto, e furono pure rinvenuti alcuni degli oggetti caduti nel furto.

Nel mese precedente un'altra simile invasione ebbe luogo nel territorio di Loculi. Dei venticinque autori della grassazione 21 furono ora tratti in arresto.

È provato che tali bande si costituiscono in una notte per una data impresa e si sciolgono al mattino. Tali grassazioni hanno generalmente un obbiettivo di vendetta.

GERMANIA

Berlino 28.

I campagnuoli tedeschi meridionali avanzarono una petizione al Parlamento chiedendo s'impedisca l'importazione dei prodotti italiani per la ferrovia del Gottardo mediante un aumento dei dazii. (*Indipend.*)

FRANCIA

Parigi 27.

Com'è noto, la famosa rivoluzionaria Paolina Minck, l'amica di Luisa Michel, ha avuto un figlio dal suo recente matrimonio, contratto per farsi naturalizzare francese. A questo figlio essa voleva imporre i nomi di Lucifero Blanqui Vereingetorige. Lo stato civile non ha voluto re-

gistrare questi nomi. In conseguenza, la cittadina Minek ha sporto un ricorso al ministro dell'interno. Si attende con curiosità il responso ministeriale. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 27.

Malgrado le asserzioni di Gladstone vi è una seria divergenza tra la Francia e l'Inghilterra, questa volendo che la Turchia sbarchi le sue truppe senza un incarico europeo, ma soltanto con quello franco-inglese.

La Francia è invece decisa a provocare una conferenza.

Granville ieri insistette per avere una risposta immediata sullo sbarco per parte della Turchia, ma non ottenne l'adesione del Ministero francese. *(Pungolo.)*

Parigi 27.

Iersera avvennero nuovi disordini degli studenti contro i mantenuti (*souteneurs*). Uno di essi venne gettato nel bacino del Lussemburgo. Più tardi la polizia intervenne ed impedì colla violenza il rinnovarsi dei disordini. La circolazione fu interrotta; vennero operati ventidue arresti di studenti. *(Pungolo.)*

Parigi 28.

La *France* dice che la dimissione dei ministri egiziani è una vittoria del Gabinetto Freycinet. Il *Paris* scrive che questa dimissione non semplifica, anzi aggrava la questione egiziana. Arabi pascià e i suoi colleghi, se non sono più ministri, restano capi dell'esercito. Essi atteggiansi a vittime degl'intrighi stranieri.

La *Reforme*, il nuovo organo gambettista, dice che la Turchia e la Germania sono d'accordo per burlarsi di Gladstone e di Freycinet.

Il *Temps*, dal canto suo, scrive che la dimissione dei ministri egiziani somiglia più ad un atto di rivolta che di sommissione sincera.

— La sottoscrizione aperta dal *Figaro* in favore della scuole libere ascende a 395,000 franchi. *(Corr. della Sera.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Secondo la *Neue Freie Presse*, la sollevazione nel Crivoscie, sarebbe terminata. In conferma di ciò essa pubblica il seguente telegramma uffiziale:

Il T. M. bar. Jovanovic riferisce in data del 27 maggio:

Per purgare di nuovo il Crivoscie dagli insorti, che si facevano vedere qua e là nella parte settentrionale di esso, la divisione di fanteria 47, appoggiata da distaccamenti della 44.ª divisione, i quali occuparono Orien e il Vuci Zub, fece nuovamente una scorreria verso la Bjela Gora, dove 15 insorti furono cacciati sulla Pazua.

Intanto il 21 giunse da Cettigne la notizia che nella notte dal 20 al 21, gl'insorti del Crivoscie, da Ledenice e da Ubli erano passati nel Montenegro, ed erano stati disarmati e tradotti a Niksiki. Lo stesso avvenne nella notte del 21 al 22 di quelli da Orakovac. Il 22 maggio sarebbero passati nel Montenegro e sarebbero stati ugualmente disarmati gl'insorti di Zubci e di Kruzevic.

INGHILTERRA

Londra 28.

Il vicerè d'Irlanda Spencer colla moglie ed il sig. Treveylan, segretario-capo, uscendo per Dublino, furono scortati dagli usseri colle sciabole sguainate. *(Secolo.)*

RUSSIA

Il Re allo Czar.

Il giornale russo *Il Nuovo Tempo* constata che, fra le offerte deposte sulla tomba dell'Imperatore Alessandro II, è osservata in questo momento una scultura figurante un cuscino di marmo grigio, sul quale è posta una corona di fiori di marmo bianco di un notevole lavoro artistico. Questa offerta viene da S. M. Umberto I.

MONTENEGRO

Cettigne 27.

Gl'insorti, comandati da Vukalovic, tentarono penetrare nel Montenegro armati e fecero resistenza al cordone montenegrino. Ne seguì un combattimento presso Peruseca, in cui caddero feriti 10 insorti. Tutta la banda fu quindi internata.

Il Governo sarebbe deciso di consegnare all'Austria gl'insorti che rifiutano di assoggettarsi alle leggi del Montenegro. *(Citt.)*

SPAGNA

In Spagna i bei giorni della coalizione dinastico-liberale son finiti; la votazione avvenuta l'altro giorno nella Camera dei deputati sulla proposta di restaurazione della giuria ha dimostrato come i vincoli che univano insieme gli elementi poco omogenei della maggioranza sieno spezzati. È bene, per la chiara intelligenza delle cose, ricordare che il partito liberale dinastico, chiamato al potere dal Re l'8 febbraio 1881, era nato dal connubio di due gruppi distinti d'origine e d'aspirazioni: 1.° I centralisti, capitanati dal maresciallo Campos, da Alonzo Martinez e Posada Herrera, i quali, in sostanza, erano dei conservatori e dei soldati ribellatisi a Cànovas per questioni di persone più che di principii, — gruppo influente a Corte e nell'esercito; 2.° i costituzionali, componenti il grosso della coalizione e aventi il Sagasta alla loro testa e in seconda linea uomini popolari come Romero Ortiz, Rodrijo, Linares-Rivas, il generale Lopez Dominguez, nipote di Serrano, ecc. Dopo quindici mesi di convivenza stentata, l'incompatibilità di carattere s'è manifestata con una violenza che fa parere inevitabile la separazione. Nella lotta contro i protezionisti, i costituzionali si strinsero coi centralisti intorno al Governo; l'aiutarono potentemente a far trionfare il trattato di commercio con la Francia; approvarono le misure finanziarie, così impopolari e del Camacho poichè il credito del paese esigeva un tal sagrificio, — Sagasta, a capo del Ministero, li rassicurava, li faceva pazientare; doveva pur venire il momento in cui egli potrebbe attuare il programma liberale.

Ma ecco che lo stesso Sagasta abbandona codesto programma, o almeno se ne scosta in questioni importanti. Per mitigare l'irritazione dei Catalani, che si credono lesi negl'interessi materiali dal trattato di commercio con la Francia e minacciati di peggio dai progetti doganali di Camacho, il presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà tempo di parlare della riduzione graduale dei diritti d'entrata, sino al *maximum* fiscale del 15 0|0 « da qui a dieci anni », cioè alla scadenza del trattato. Prendendo un tale impegno il Sagasta provocò la rivolta del proprio campo. I democratici dinastici di Moret, i repubblicani « possibilisti » di Castelar ruppero la neutralità benevola che avevano serbato fin qui verso il Gabinetto.

Questi effetti della condotta di Sagasta si manifestarono, come dicemmo, nella votazione sul ripristinamento della giuria, che il primo ministro (e così allargava vie più la fossa tra sè e gli antichi amici), respingeva facendo, anzi, della reiezione sua questione di fiducia. L'emendamento fu respinto dalla Camera con 181 voti contro 55; ma a formare quella prima cifra concorsero i conservatori, onde la maggioranza ministeriale di prima ha cessato d'esistere. I voti contrarii provennero dalle frazioni democratiche di Martos, Moret, Castelar, e, — qui sta il grave — da venticinque costituzionali sotto la condotta di Lopez Dominguez. Altri quarantacinque costituzionali si astennero; ma se il loro contegno mancò di coraggio, non mancò però di significato chiaro. La votazione di sabato scuote la posizione del Gabinetto liberale-dinastico, a cui vien meno il suo sostegno naturale.

Madrid 27.

Una lettera del gen. Lopez Dominguez, nipote del gen. Serrano (capo dei costituzionali) in una prefazione ad un libro, espone la necessità per la Spagna di ripigliare all'Inghilterra la fortezza di Gibilterra, che quest'ultima Potenza tiene ingiustamente da due secoli.

Insiste sulla necessità per la Spagna di confederarsi col Portogallo per assicurarsi la preponderanza sul Marocco.

Questa lettera è vivamente lodata dal pubblico.

Si scopersero depositi d'armi a Durango e Viscaja. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio

Il Consiglio Comunale si riunirà domani a 1 pom., a fine di discutere e deliberare sul seguente argomento:

In seduta pubblica.

Domanda della Società anonima del cotonificio veneziano, perchè, pendenti le pratiche di legge per la cessione di parte della spiaggia di Santa Marta e per altre cessioni di strade pubbliche a S. Nicolò, da essa domandate, le sia accordato a proprio rischio e pericolo d'incominciare il lavoro del fabbricato pel Cotonificio sul tratto della spiaggia suddetta di proprietà comunale.

Ispezione degli Archivii. — Sono attualmente nella nostra città i membri del Consiglio per gli Archivii, co. Giulio cav. Porro Lamberteughi senatore del Regno, e bar. Domenico comm. Carutti di Cantogno, membro del Consiglio di Stato; i quali, per incarico del Ministero, fanno una ispezione al nostro Archivio di Stato, come già fecero in altre città del Regno.

Venezia e il Congresso 1881. — *Giornale Numero unico.* — I signori G. M. Urbani De Gheltof e R. Mainella, anche a nome del loro amico dott. F. Morchio, assente, ci inviano il Resoconto della vendita del giornale *Numero unico: Venezia e il Congresso geografico* 1881, che fu pubblicato nel settembre p. p. a benefizio della spedizione Bove.

La lettera accompagnatoria dice tra altro:

« Che la vendita ebbe esito sodisfacente, ma circostanze gravissime impedirono che se ne ricavasse utile alcuno. Cause di ciò furono, più che tutto, i prezzi eccessivamente straordinarii della mano d'opera e della carta, benchè in tale occasione dovrebbersi aver trovate larghe facilitazioni. Aggiungasi che, offerto ai membri del Congresso un numero ragguardevole di copie anche dietro loro richiesta, non si ebbe compenso alcuno.

È doveroso però di soggiungere come i chiarissimi signori cav. Nicolò Battaglini, console del Chilì, cav. Vittorio Ceresole, console della Svizzera, cav. Typaldo Foresti, console di Grecia, mostrarono di apprezzare il nostro lavoro, acquistandone buon numero di copie. Sono a deplorarsi pure i raggiri dei rivenditori anco alla Mostra geografica, i quali fecero perdere tutto l'utile che spettava ad un'impresa santa e generosa.

Il nostro Resoconto adunque lascia un passivo di poche lire. Dolenti che le nostre cure di più che, due mesi a nulla riuscissero, desideriamo che si offra migliore occasione a dimostrare il nostro buon volere a vantaggio di ciò che è utile e grande. »

Ecco ora gli estremi principali del Resoconto:

Entrata:

Inserzioni	L. 415.—
Giornali venduti ad 85 cent. l'uno, copie 1870	» 1589.—
idem venduti a lire 1	» 160.—
Totale	L. 2164.—

Uscita:

A L. Querci, per aver procurato inserzioni	L. 100.—
A Fontana, per stampa	» 250.—
A C. Coen per prestito macchina litografica	» 280.—
A Bonmassari, per litografia	» 260.—
A B. Nodari, per carta	» 980.—
Spese, bolli, affissi e redazione.	» 300.—
Totale	L. 2170.—

Dimostrazione delle 3000 copie stampate:

Vendute copie	N. 2030
In deposito presso L. Querci	» 100
» » la redazione	» 240
» » il sig. Ongania	» 10
Perdute presso i rivenditori	» 357
Offerte ai membri del Congresso	» 257
Copie	N. 3000

Appena potranno essere ritirate, le copie invendute verranno spedite al Comitato per la spedizione Bove in Genova.

Ci spiace che, malgrado tanta buona volontà e tante cure da parte dei predetti signori Morchio, Urbani De Gheltof e Mainella, non sia stato possibile rendere produttiva quella bella pubblicazione.

Frenocomio in isola di S. Servolo. — Nel ventuno corrente, a ricordo del quinto anniversario dalla morte di quel sommo uomo che fra Prosdocimo dott. Saverio, per lunghi anni reggitore del Frenocomio di S. Servilio in isola, la cui fama per raro spirito evangelico e profondo e vasta scienza psichiatrica suona tuttora veneratissima tra i filantropi e i dotti, a cura della religiosa Congregazione dei Fate Bene Fratelli, con eleganti tipi della Emiliana in bell'opuscolo, furono pubblicati tutti i discorsi, le epigrafi e le necrologie dettate in quella dolorosa circostanza, con aggiuntavi un'accurata biografia dell'illustre estinto, dove meglio non potrebbero essere ritratte al vero le sue speciali virtù.

Il pietoso ricordo tornerà graditissimo a quanti sentono culto per la scienza, per la virtù e per le sorti del patrio nostro frenocomio, ognora crescente in floridezza e bella fama, mercè il riflesso di quella del Saverio, e della carità dei Fate Bene Fratelli, che oggi hanno a loro direttore il pio e dotto fra Dalmazio Battanoli, il quale, più che preposto, è padre ed amico consolatore degli oltre cinquecento pazzi nella mesta isoletta raccolti.

Questo ampio Stabilimento che con onore, con quello di San Clemente, è ricordato in ogni Congresso anche di lontana terra, può dirsi veramente modello per ampiezza ed opportunità dei locali, per costante pulitezza, per cure mediche e morali, per bontà dietetica, e per l'introduzione d'ogni riforma psichiatrica, così da appagare ogni esigenza delle Provincie contribuenti e raggiungere ogni anno una confortevole media di guarigioni.

Anche in questi giorni ai già esistenti aggiungesi un nuovo ed ampio prosciugatoio costituito secondo le più recenti innovazioni della scienza idraulica, lavoro eseguito sotto la direzione del nostro valente ingegnere conte Antonio Contin.

Funerali. — Oggi, nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, ebbero luogo i funerali del compianto maestro Fortunato Magi, valente compositore di musica, direttore artistico e professore di armonia e contrappunto al *Liceo e Società Benedetto Marcello.* — La cerimonia è riuscita solenne, poichè si può dire che vi era rappresentato quanto di più sagliente in fatto di musica accoglie la città nostra. Naturalmente, quello che si è fatto centro di tali onoranze fu il *Liceo Benedetto Marcello*, il quale si può dire seguiva al suo completo la bara del povero trapassato, ch'era portata, con pensiero nobile e delicato, da otto alunni, aiutati nel faticoso officio da inservienti. Seguivano la bara la Presidenza, il Consiglio d'amministrazione e quello accademico del Liceo, e tutti i professori; e poscia venivano schiere di alunni e di alunne. Ben dieci corone, e tutte belle assai, erano state inviate da pietose Rappresentanze. Una era del Liceo-Società, una tributo personale dei membri dei Consigli, una dei professori, una delle alunne di canto, una delle alunne di pianoforte, una delle alunne di teoria e solfeggio, una degli alunni della scuola di violino, armonia e contrappunto, una della massa degli alunni, una della principessa del Montenegro, ed una della Società filodrammatica Vittorio Alfieri.

Seguivano il feretro Rappresentanze del Circolo artistico, della Fenice, ec. ec., talune delle quali inviavano anche delle torcie; ed inviavano pure dei ceri talune delle principali famiglie di Venezia. Vi erano poi Rappresentanze del Comune, degl'Istituti educativi della città, della stampa, e molti maestri di musica o cultori delle discipline musicali nella città nostra, parecchie signore e molti amici.

Il corteo fece il lungo pellegrinaggio delle Zattere, dalla Calle del Vento, dove abitava il Magi, ai Santi Gervasio e Protasio. Giunto in chiesa, veniva cantata una messa in musica a strumenti e voci del chiaro maestro N. Coccon, il quale dirigeva. Sedeva all'organo il maestro Acerbi, e fra gli strumentisti notammo il Frontali, come fra i cantanti udimmo il Pucci, tutti e tre del Liceo. Il Pucci anzi eseguiva come sa e può lui un versetto del *Dies irae*, e precisamente *Oro supplex.*

L'iniziativa è partita tanto dai professori della città, tra i quali il maestro Coccon, primario della Cappella di San Marco, che da altri del Liceo. L'organizzazione venne fatta tra di loro spontaneamente.

Terminata la cerimonia nella chiesa, la quale era affollata, seguiva l'imbarco della salma, e allora il co. G. cav. Contin di Castelseprio, benemerito presidente del Liceo, leggeva brevi ma affettuosissime parole in onore del defunto.

Così ebbe termine questa pietosa cerimonia in omaggio alla memoria di un uomo che fu benemerito dell'arte, e che si accaparrava le simpatie generali colla cortesia dei modi e colla rara modestia.

Fondazione Richetti Allegra. Nel giorno anniversario della morte della signora Richetti Allegra la Congregazione di carità conferirà una grazia di L. 147:60 (centoquarantasette e cent. sessanta) ad una povera famiglia della parocchia di S. Geremia.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 20 giugno p. v. al Protocollo di questo Ufficio le istanze di concorso.

La grazia verrà conferita nel giorno 3 luglio p. v. mediante estrazione a sorte fra tutti gli aspiranti aventi i titoli di cui sopra.

Ospizio Marino Veneto. — Terza lista di offerenti:

Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio, lire 25. — Boldrin Candiani Carlotta, 5. — Beaufre e Faido, 10. — Chiggiato Adele ed Emilia, 10. — Chielin Giovanni, 5. — Collauto G. B., 10. — Conagini Gaspare, 5. — Daltiol Matteo, 10. — Donà Dalle Rose conte Francesco, 20. — Fabbrica candele della Mira, 25. — Francesconi Michieli contessa Clara, 10. — Giudica Angelo, 5. — Mantovani dott. Giovanni, 10. — Mengotto dott. Stefano, 15. — Neville Gilberto e famiglia, 20. — Podreider fratelli, 5. — Rombo Carolina, 30. — Bavà Consolo Amelia, 5. — Rosada Angelo, 20. — Ricco cav. Giacomo, 15. — Richetti e famiglia, 10. — Salvatore Vincenzo, direttore del Banco di Napoli, 10. — Trauner fratelli, 10. — Tropeani Giuseppe e Comp., 20. — Sartori Giuseppe, 5. — Contessa Adele de Watteville Michiel, 20. — Contino Massimiliano Michiel del fu co. Tomaso, 10. — Contessina Rita Michiel del fu co. Tomaso, 10. — Giustinian co. G. B., senatore, 75. — Giustinian Michieli contessa Elisabetta, 25. — Totale L. 455.

— L'amministrazione della *Gazzetta* ha ricevuto la seguente offerta:

Moisè Coen Porto Rabbino maggiore L. 10.

Banchetto di Beneficenza. — Alle generose offerte del signor Antonio Ortis, altre succedono, che con piacere pubblichiamo, lieti che la patriotica idea incontri ogni giorno più favore.

Pain Luigi, burro.

Massaroli A., vino litri 30.

Toneati Leonardo (alla Fava), vino litri 15.

Moschini Eugenio, vino litri 20.

Favaro Rizzioli, alla Città di Firenze, vino litri 20.

Serrantoni (Panada), vino litri 10.

N. N., burro chilog. uno e mezzo.

Enrico Colle offrì 10 morali per la costruzione delle mense.

D. Giacomuzzi e Duregatti concedono l'uso di oltre duecento bicchierini pel cipro.

La Congregazione di Carità pose a disposizione del Comitato le tovaglie degli orfanatrofii.

Circolo artistico veneziano. — Questa Associazione è convocata alle ore 9 pom. di martedì 30 corr.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Proposte intorno all'annuale Esposizione artistica da tenersi nelle sale del Circolo.

L'adunanza, ch'è di seconda convocazione, per essere andata deserta quella, cui si riferiva la circolare 4 maggio, sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Si fa viva raccomandazione ai signori socii di non mancare all'adunanza, perchè fra le comunicazioni della Presidenza, questa riferirà intorno alla probabile vendita degli affreschi di Tiepolo (palazzo Labia), domandando all'Associazione un voto in proposito.

Al Lido. — Presenti a ben più triste officio, cioè alle onoranze funebri rese al povero maestro Magi, non abbiamo oggi potuto assistere alla cerimonia di inaugurazione della linea del tramway a cavalli al Lido.

Sappiamo però che l'inaugurazione fu veramente solenne. Vi erano il ff. di Prefetto, il comm. Cattanei ed il cav. Memmo per il Municipio, il comandante del presidio ed altre Autorità civili e militari.

La prova è riescita benissimo, e poscia nella sala attigua alla terrazza sul mare, e nella quale d'ordinario si suona o si danza, fu imbandito agli invitati, che erano circa 40, un ricco asciolvere.

Ai brindisi dissero belle e gentili parole il ff. di prefetto, il bar. Cattaei, il cav. M. R. Levi e il sig. D. ing. Brisi, presidente della Società veneta del tramway. — Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

La festa fu rallegrata dalla banda militare.

Nuovi vagoni. — Leggesi nell'*Indipendente* in data del 28:

Ieri arrivarono da Vienna alla Stazione i nuovi vagoni del treno direttissimo, che andrà in vigore col primo giugno fra Vienna-Trieste e Venezia, treni che percorreranno in 18 ore il tratto Venezia-Vienna.

Questi carrozzoni di nuovo modello, alti, coi finestrini arcuati, offrono ogni possibile comodità: letti, corridoi, latrine ecc.

Un particolare interessante. In ogni scompartimento c'è un bottone elettrico che mette direttamente al conduttore del treno. Premendo il bottone, il treno viene subito fermato. È un'ottima misura contro eventuali aggressioni.

Chi però si prendesse il divertimento di cattivo genere di far fermare il treno a capriccio, gli verrebbe fatto pagare una multa di f. 10.

Il primo treno celerissimo partirà per Vienna, come abbiamo annunziato, il 1° giugno alle ore 8 pom.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Da una *Comunicazione* di questa Società crediamo opportuno di pubblicare quanto segue:

« La riduzione delle tariffe avrà vigore soltanto dal 1.° giugno in poi.

« Onde sodisfare ai desiderii del pubblico, si avverte che verranno rilasciati anche abbonamenti personali dal giugno a tutto settembre pepassaggi sui vapori, sul tramway e per l'ingresso allo Stabilimento per sole lire 35, oltre a quelli di lire 50 per vapori, tramway e bagni, e di lire 20 per solo passaggio sui vapori. »

Gita di piacere. — Ieri mattina, com'era stato già annunziato, giungevano, col *Rodic* e col *Lloyd*, da Trieste, quasi quattrocento triestini in gita di piacere, i quali si fermeranno nella città nostra fino a questa sera.

Oggi il *Rodic* si è recato a Malamocco e a Chioggia con buon numero di passeggieri.

Teatro Malibran. — Se il successo della prima rappresentazione della *Sonnambula*, colla signorina *Emma Nevada*, non fu pieno, quello d'ieri, per converso, fu pienissimo.

Cooperò assai, ma veramente assai, al pieno successo il tenore di grazia, signor *Vittore Deliliers*, il quale, alla voce di timbro simpatico, dolce, insinuante, soave, accoppia modi squisitissimi ed un'intelligenza rara, la quale si manifesta nella giusta, nella efficace accentuazione e nell'appropriato, razionale sceneggio.

Il *Deliliers* ha miniata tutta l'opera, e la seconda parte del duetto *(Son geloso del zeffiro errante)* dovette essere ripetuta.

Il basso, signor *Viviani*, accolto da un cordiale applauso al suo presentarsi, e risalutato con battimani alla chiusa dell'aria di sortita — la quale d'ordinario passa, per lo meno, inosservata, eccettuato allora che la cantava il povero *Bagagiolo* — ha spiegata ancora più bella e maschia voce; e al duetto nella stanza, che è molto fino e che non tutti possono apprezzarlo, si è riaffermato artista pregevolissimo.

L'orchestra ha camminato molto meglio che alla prima rappresentazione.

Serenata. — Questa sera avrà luogo la quarta serenata, che il Club degli albergatori dà ai forestieri che si trovano nella città nostra.

Spettacoli celesti. — La cometa di Wells va sempre più ingrandendo, e chi ne conosce la posizione, la discerne abbastanza agevolmente ad occhio nudo; in un cannocchiale dell'ingrandimento di 30 volte apparisce molto lucida e munita d'una coda della lunghezza di mezzo grado. Come già fu annunziato, essa offrirà uno spettacolo grandioso fra una settimana, e verso il 10 giugno sarà nel suo massimo splendore.

L'astro che si scorge al tramonto del sole verso ponente è Venere: appena il crepuscolo impallidisce, si scorge vicino ad esso Mercurio, che in questi giorni è in condizioni molto favorevoli di visibilità. *(Indip.)*

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 maggio 1882.

Speranzoni Lorenzo, piattaio, con Serafin detta Dedea Fortunata, villica.

Maddalena Antonio chiamato Angelo, barcaiuolo, con Bottegal Maria chiamata Lugrezia, già domestica.

Scarpa Giovanni, erbivendolo, con capovilla Giovanna, già domestica.

Cavagna Giuseppe, ceraiuolo, con Calabao Maria Maddalena, domestica.

Cesco Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Gabrieli Elisabetta, domestica.

Bianchi Vittorio, macellaio dipendente, con Baldini Angela, perlaia.

Bortoluzzi Oreste, marinaio, con Penso Santa, perlaia.

Stefinlongo detto De Stefani Antonio, tagliapietra, con Fagherazzi detta Sgualdon Giovanna, domestica.

Cian Giuseppe, facchino, con Trevisan Anna, perlaia.

Virgili Luigi, armaiuolo, con Franucchetti Anna Maria, cucitrice.

Dal Monego Dionisio, negoziante di merci, con Cantarini Maddalena, domestica.

Gasparillo Domenico, gondoliere, con Caser Margherita, domestica.

Capotondi Pietro, secondo aiutante nel Corpo RR. Equipaggi, con Mandragola Amelia, casalinga.

Maccarin Giovanni, negoziante di manifatture, con Griffon Augusta, civile.

Brunelli Mario, possidente, con Del Senno Elisabetta, possidente.

Pangrazio Cristiano, calzolaio, con Rinaldo Maria Lucia Giovanna, casalinga.

Campiutti Giovanni, canepino, con Cudot Maria, domestica.

Toffanetti Domenico, impiegato ferroviario, con Berlese Luigia, casalinga.

Viola Luigi, cocchiere, con D'Inca Levis Virginia, cucitrice.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Elli Achille chiamato Ercole, suonatore girovago, con Foraboschi Ermenegilda, suonatrice girovaga, celibi.

2. Menoghi Francesco, marinaio, con Baldan Luca, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Toffoli Marchini Teresa, di anni 62, coniugata, civile, di Venezia.

2. Bressanuti Antonio, di anni 69, coniugato, ricoverato, id. — 3. D'Alpaos Antonio, di anni 48, coniugato, carbonaio, id.

Più 12 bambini al di sotto di anni 5

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Asolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Presentazione dei progetti; 1.° Modificazioni al reclutamento; 2.° Reclutamento e obblighi degli ufficiali di riserva e di complemento della milizia territoriale; 3.° Proroga dei trattati di commercio con l'Inghilterra, Germania, Belgio, Svizzera e Spagna.

Sopra domanda di *Magliani* quest'ultimo progetto dichiarasi d'urgenza e demandasi ad una Commissione speciale composta di Caracciolo, Trocchi, Serra, Rasponi, Malusardi.

Riconvocazione a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Sant'Onofrio sollecita la Relazione della legge concernente le ferrovie complementari di 2ª e 3ª categoria.

Il *Presidente* risponde che farà premure.

Massari dice che il triste caso di Berti ha impressionato dolorosamente la Camera e prega il presidente a significare la notizia di questo sentimento all'ammalato, e fornire alla Camera le notizie sul suo stato di salute.

Di Sandonato si unisce a *Massari.*

Il *Presidente* fa conoscere che la Presidenza non ha tardato a chiedere notizie e comunica l'ultimo telegramma del Prefetto di Torino che annunzia il miglioramento e la fiducia della prossima guarigione.

Non essendo riescito eletto alcuno nella votazione di ieri come commissario per le circoscrizioni elettorali politiche, si procede alla votazione di ballottaggio tra Ferracciu e Bianchi.

Lasciate le urne aperte, *Squarcina* svolge la sua proposta di legge per aggregare il Comune di Piazzola sul Brenta al Comune di San Giorgio in Bosco, la quale, consenziente Depretis, è presa in considerazione.

Aperta la discussione sulla legge per l'istituzione dei tiri a segno, *Depretis* propone che si svolga sul progetto ministeriale.

Mocenni accenna poichè il Ministero e la Commissione si sono accordati negli emendamendamenti, e l'art. 1, per proposta di *Massari*, è approvato quale segue: « È istituito nel Regno il tiro nazionale a segno, allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, e promuovere e conservare la pratica delle armi in coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle sue milizie. »

Sono poi approvati gli art. 2 — 10.

L'art. 11 dice: « All'impianto dei tiri e costruzione dei bersagli, dove ancora non esistono, si provvederà, quando non provvedano i contributi spontanei dei cittadini, *mediante* il concorso nelle spese del Governo, *delle Provincie* e dei Comuni.

Di San Donato osserva che bisogna far valere i tiri già esistenti ed evitare che le Provincie sieno chiamate a concorrere tante volte quanti sono i Comuni cui venga in idea d'istituire il tiro.

Depretis dichiara che il Governo non farà fare la spesa per nuovi tiri ove esistono se non ce ne sia bisogno, e che dove non vi sia un numero sufficiente di tiratori non se ne possono istituire.

Della Rocca osserva, i tiri essere spese di carattere governativo e non doversi gravare i Comuni di quote che non potranno sostenere.

Vollaro fa simile osservazione per le Provincie che hanno la sola risorsa dei centesimi addizionali e propone che si sopprima la parola *Provincie.*

Mocenni spiega che la Commissione decise il concorso dei Comuni, riflettendo ai vantaggi che i tiri offrono circa il servizio militare.

Depretis aggiunge le ragioni, per le quali Vollaro ritira il suo emendamento.

Sanguinetti Adolfo domanda spiegazioni circa i concorsi.

Depretis risponde, che pei tiri provinciali concorre il capoluogo della Provincia, e gli altri Comuni concorrono come parti di essa pei mandamentali; il testo di legge chiama al concorso solo il capoluogo di Mandamento.

Ricotti rileva che il concorso delle Provincie e dei Comuni impegna il Governo in difficoltà riguardo alle esenzioni, perchè se concorrono nelle spese devono concorrere anche nei vantaggi che il Governo risente da esse. Osserva inoltre che per rendere utili i tiri e giustificare in parte l'esenzione dalla istruzione della 2ª e 3ª categoria bisognerebbe almeno unirli a marcie militari.

Ferrero consente in questa osservazione e crede che nel Regolamento dovranno stabilirsi altre condizioni, per cui il solo esercizio del tiro non valga per l'esenzione dell'istruzione.

L'art. 11 è approvato come sopra.

L'art. 12 è approvato dopo emendamenti introdotti da *Depretis* in seguito ad osservazioni di *Indelli.*

Sono quindi approvati gli articoli 13-16.

L'art. 17 è approvato dopo alcune osservazioni di *Capo* e *Sandonato*, cui risponde *Depretis.*

Si approvano quindi gli articoli 18 — 2[illegible]

Discutesi la legge sull'ordinamento degli arsenali marittimi.

Acton propone che si sopprimano gli articoli 1, 6 e 7, riguardanti il trasporto dell'Arsenale da Napoli a Taranto.

La discussione generale è chiusa.

Il *Ministro* ritira l'art. 1.

Maldini, relatore, desidera che il ministro faccia almeno la dichiarazione che non si pregiudicherà in nulla la massima del trasporto dell'arsenale a Taranto, e osserva che si lasciano i cantieri a Napoli e Castellamare indifesi.

Acton dichiara che non si pregiudicherà in nulla la massima.

Melchiorre fa osservazioni in proposito.

Geymet propone che si cambi in questo caso il titolo della legge nel seguente: « Lavori negli Arsenali marittimi militari. » È approvato.

L'art. 2, ora 1, dispone che nell'Arsenale di Spezia si debba costruire un nuovo magazzino di carbone di 10,000 tonnellate, uno scalo d'alaggio a rotaie, officine e tettoie per co[illegible]

zioni, calderai e depositi palischermi, una condotta d'acqua per l'alimentazione delle macchine e fontane, un bacino da raddobbo per le più grandi navi da guerra. È approvato.

L'art. 2 dice: « Si faranno nell'Arsenale di Venezia una grù idraulica di 160 tonnellate, sistemazione di banchine e muri di sponda delle darsene, e un ponte di comunicazione e completamento e restauro radicale di edifizii ad uso di officine e magazzini della ferrovia di comunicazione tra le varie parti dell'Arsenale. »

È approvato.

Art. 3. « Pel primo impianto dell'Arsenale di Taranto si faranno: un canale di comunicazione fra la rada e il mar piccolo a levante della città, un bacino di raddobbo per le più grandi navi da guerra, uno scalo di costruzione di officine e magazzini per il carbone, per viveri e grandi cisterne d'acqua, e una grù idraulica di 60 tonnellate. »

« Art. 4. « Per l'esecuzione delle dette opere è autorizzata la spesa di 16 milioni, ripartita in 8 esercizii e tre capitoli di bilancio. »

Mocenni raccomanda che si pensi a fortificare Taranto.

Maldini risponde che sarà facile per la via di mare.

Gli articoli sono approvati.

Si voterà domani a scrutinio segreto.

Baccarini presenta la legge sulle facoltà al Municipio di Torino di trasportare in altra località il monumento a Carlo Alberto. Quindi dichiara che risponderà in occasione del bilancio dei lavori pubblici alla interrogazione di *Pirisi* Siotto sui due ponti di Gottelli e Posada.

Annunziasi un'interrogazione di *Massari* sui danni prodotti dal terremoto in alcune località dell'Umbria.

Depretis dice che risponderà mercoledì.

Discutesi la legge per l'allargamento delle banchine nel primo braccio del Molo nel porto di Bari, la ricostruzione di quella nel porto di Brindisi fra l'angolo rientrante presso la Dogana e l'Arsenale, la costruzione d'un faro di terzo ordine sulla punta Praja da Porci, nell'isola Vulcano, ed uno di quinto ordine a Capo S. Marco presso Sciacca.

Dopo spiegazioni chieste da *Brunetti* e date dal *Ministro* sul porto di Brindisi, e raccomandazioni di *A. Plutino* pel prolungamento della banchina del porto di Reggio Calabria, ed altre di *Solaris*, si approvano gli articoli della legge.

Detti lavori per la complessiva spesa di lire 880,000 saranno eseguiti nel triennio 1882-1884.

Si procede alla votazione delle leggi discusse ieri, che risultano approvate.

Quella sul trattamento degli operai permanenti e lavoranti avventizii della R. Marina con voti 169 contro 69, e quella sugli stipendi fissi degli ufficiali e impiegati dell'amministrazione della guerra con voti 177 contro 21.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Il discorso Keudell.

Telegrafano da Berlino 26, alla *Rassegna*: Il discorso di Keudell a Milano si considera non soltanto come una importantissima conferma della vera situazione fra l'Italia, la Germania e l'Austria, ma pure come un serio avvertimento alla Francia, che in Egitto essa non possa procedere come a Tunisi.

La stampa in generale si congratulò con Keudell.

Crispi e il « Voltaire. »

L'on. Crispi dirige la seguente lettera alla *Riforma*:

« *Roma*, 26 *maggio*.

« Appare da un telegramma di Parigi che il corrispondente del *Voltaire*, dando conto di una conversazione con me, abbia affermato aver io detto che preferivo l'ultimo *gavroche* di Parigi al primo filosofo tedesco.

« Non ho bisogno di dirvi che ciò è completamente infondato, e che nel colloquio avuto a Lucerna con quel signore — colloquio al quale assistette il figlio del senatore Cavallini — io non parlai nè della Germania, nè dei Tedeschi.

« Certo, non ho sentimenti ostili per la Francia, e ci volle la leggerezza del sig. Ollivier, che da 20 anni non vedo, e al quale da 20 anni non parlo, per appormi di essere il nemico della Francia e di avere in animo di farle la guerra. Sono però lieto che così mi sia data l'occasione di ripetere che sento stima profonda per la Germania, e rispetto pei suoi uomini di Stato e per coloro che l'hanno illustrata nelle lettere e nelle scienze.

« *Vostro*, Crispi. »

Il « Dandolo. »

Scrivono da Spezia in data del 25 maggio al *Corriere Mercantile*:

Ottimi furono i risultati che si ottennero ieri alle prove di velocità della R. corazzata *Dandolo*, che partì da questo golfo verso le ore 11 ant., dirigendosi verso Genova, e vi giungeva dopo tre ore, facendo ritorno in questo golfo verso le 5 pom.; la scortava il R. trasporto *Washington*, il quale (percorrendo 10 miglia all'ora) era partito varie ore prima, e ritornava a dar fondo un'ora dopo.

Il *Dandolo* si comportò benissimo, specialmente al ritorno, non ostante il mare burrascoso, dappoichè, mentre il *Washington* soffriva un forte moto di rullio e beccheggio, il *Dandolo* appena si muoveva. Al ritorno poi da Genova si trovò a competere in velocità col treno diretto, che parte da colà, e lo lasciò indietro. La macchina agì benissimo, superando anzi l'aspettativa, perchè i piccoli ed indispensabili inconvenienti che si osservarono nelle prove sugli ormeggi sparirono intieramente alle prove in mare. Pel suo sistema, detta macchina consuma molto meno carbone di quella del *Duilio*, e la temperatura nei locali sottoposti è più alta del suo gemello, come pure i locali interni offrono maggiori comodità. Si percorsero cento miglia in 6 ore, cioè miglia 16. 6 per ora, e si ritiene che questa velocità sarà maggiore nelle prove che verranno fatte *al miglio misurato*, sabato prossimo.

Si può conchiudere in fine, senza tema di errare, che il *Dandolo* è un bastimento indovinato e più perfetto del *Duilio*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 27. — La città è imbandierata in occasione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. Inaugurossi il monumento al generale La Masa. Stasera illuminazione straordinaria.

Torino 27. — Berti continua a migliorare. Il Re gli diresse un affettuoso dispaccio.

Parigi 27. — Il *Temps* ha dal Cairo: Arabi pascià e Mahmud pascià scrissero alla Porta domandando la destituzione del Kedevi e la sua surrogazione con un altro membro della famiglia di Mehemed Alì. La dimissione del Ministero non è una soluzione; bisogna aspettarsi ogni eventualità.

Londra 27. — Young, che minacciò la vita della Regina, fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Cairo 27. — Conformemente ai consigli dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, il Kedevi accettò le dimissioni del Gabinetto; risponderà oggi alla loro Nota. Chiamò Homar Lufti, Governatore di Alessandria.

Cairo 27. — Una lettera del presidente del Consiglio al Kedevi, dice: « All'arrivo delle squadre, Vostra Altezza chiese istruzioni a Costantinopoli. Attendeva la risposta, quando i consoli inglese e francese consegnarono la Nota del 25 corr.. Il Ministero aveva preparato l'unita risposta. Vostra Altezza, allorchè venimmo a chiedere avviso, ci dichiarò che aveva accettato la Nota. L'accettazione è contraria all'avviso unanime del Ministero, perchè l'intervento estero lede i diritti del Sultano; quindi presentiamo le dimissioni ». L'accennata risposta da consegnarsi dai consoli al Ministero, dice che la Nota anglo-francese tocca questioni d'ordine interno che le Potenze riconobbero di competenza esclusivamente egiziana. Il Governo del Kedevi sarà sempre lieto di seguire i consigli benevoli della Francia e dell'Inghilterra, ma deplora di non potere attualmente accettarli, perchè comprometterebbe le leggi e le costituzioni del paese e i firmani. Se la Francia e l'Inghilterra credono che la questione sollevata tocchi la politica generale, converrebbe sottoporla alla Turchia, Potenza sovrana.

Cairo 27. — Un proclama del Kedevi ordina alle Autorità di sorvegliare la sicurezza, dice che le squadre sono giunte con scopo amichevole, ordina di cessare gli arruolamenti. Le riserve diggià spedite ritorneranno a casa. Un altro proclama del Kedevi all'esercito annunzierà che il Kedevi assume il comando delle truppe.

Cherif ricusa di formare il Gabinetto.

Cairo 27. — Nei circoli politici si considera la dimissione del Ministero come una soluzione quasi completa della questione egiziaaa.

Torino 28. — Berti migliora sempre.

Taranto 28. — Ebbe luogo una grande dimostrazione per l'approvazione della legge dell'Arsenale di Taranto. Città imbandierata. Stasera illuminazione.

Parigi 28. — Dispacci dell'Havas dal Cairo e da Costantinopoli pretendono che il Sultano è favorevole al Kedevi.

Alessandria 28. — Il console inglese convocò stamane i sudditi inglesi; disse che non vi è motivo di temere per le vite e le proprietà da parte della guarnigione. Se pericolo vi fosse, le corazzate proteggerebbero il loro imbarco.

Cairo 27. — Il Kedevi conferì coi consoli inglese e francese e coi notabili, poi chiamò 12 ufficiali, tra cui i generali Tonlbahaly-Fehmi e Abdallah-pascià, e dichiarò che prenderà personalmente il comando dell'armata, invitandolo a sottomettersi alle condizioni poste dai consoli. Gli ufficiali dichiararono che non accettavano nulla senza la mediazione della Porta, e rientrarono nella caserma. Il Kedevi conferisce attualmente coi consoli. Il Gabinetto non è ancora formato. Cherif ha accettato di formare il Gabinetto.

Cairo 27. — I consoli di Francia e d'Inghilterra visitarono stamane Arabi-pascià e lo resero personalmente responsabile della sicurezza pubblica. I principali pascià sono riuniti al palazzo di Ismailia. Credesi che appoggieranno il nuovo Ministero. Cherif o Omar sarà presidente del Consiglio, Haider ministro delle finanze.

Cairo 28. — Il Kedevi ricevette un dispaccio della Porta che disapprova il partito militare chiedente al Kedevi di raccomandare la moderazione, altrimenti l'intervento straniero è inevitabile. Gli ufficiali dichiararono che, se il Sultano inviasse un rappresentante, gli obbedirebbero.

Cairo 28. — Stamane nuova visita dei consoli al Kedevi. Assicurasi che lo consigliarono a non cedere; quindi vi fu una riunione di tutti i consoli generali presso il console di Francia. La situazione è critica.

Cairo 28. — Il Kedevi ha ricevuto stamane dalla Porta un telegramma, il quale dichiara che il Sultano invierebbe in Egitto un commissario, se il Kedevi lo domandasse ufficialmente. Chiamati a consulta i consoli, il console inglese opinò potersi fare dal Kedevi tale richiesta se necessaria ad evitare maggiori pericoli; il console francese invece fu contrario. Credesi che il Kedevi si atterrà al consiglio di Malet. I consoli d'Austria, Germania, Italia e Russia, recatisi presso Araby pascià, ebbero l'assicurazione che le colonie non incorrerebbero, in alcun caso, in pericolo.

Cairo 28. — Il Kedevi ha reintegrato Araby pascià nel Ministero della guerra; gli altri ministri continuano ad essere dimissionarii. Assicurasi che il Kedevi attenendosi al consiglio del console inglese, ha telegrafato a Costantinopoli chiedendo ufficialmente l'invio del commissario dal Sultano.

Cairo 28. — Gli ulema, i notabili, le deputazioni delle scuole, i commercianti indigeni domandarono al Kedevi di nominare Araby pascià ministro della guerra nell'interesse dell'ordine. Il Kedevi accettò. Araby pascià, reintegrato, assicurò i consoli generali che la sicurezza pubblica non è compromessa, e ristabilirà l'ordine se turbato.

Madrid 28. — Assicurasi che fu ordinato al ministro della Spagna a Montevideo di presentare all'Uruguay un *memorandum* di reclami esigendo la risposta in tempo determinato. La Spagna spedirà probabilmente delle fregate a Montevideo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — La Francia e l'Inghilterra credono che la Porta incoraggi apertamente il Kedevi, e segretamente l'esercito, per rendere necessario l'intervento turco.

Londra 29. — Il *Times* dice che tutte le Potenze, eccettuata la Francia, accettano l'intervento turco, se necessario a mantenere l'ordine. L'invio di un commissario turco in Egitto è un successo per la diplomazia turca. L'intervento turco è il solo possibile.

Cairo 29. — Il Kedevi acconsentì a reintegrare Arabi pascià, dopo che la Deputazione minacciò di farlo prigioniero e trasportarlo a Kubbeh. Il Kedevi rispose: « Cedo al desiderio della nazione. »

Il Ministero non è ancora formato.

La Commissione turca è partita da Costantinopoli pel Cairo.

Costantinopoli 29. — La Nota agli ambasciatori dice che la Porta consegnerà alla Grecia i punti contestati della frontiera, purchè la Grecia rinunzii di avere Analipsis.

La Porta ricevette molte petizioni di notabili e ufficiali dell'Egitto chiedenti la deposizione del Kedevi, surrogandogli Halim pascià.

Elezioni politiche.

Tolmezzo 28. — Di Lenna voti 176; Orsetti 5. Ballottaggio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 3 55 pom.

Camera dei deputati. — Presiede Farini.

Proclamasi Ferracciù sesto membro della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

Votansi i progetti approvati sabato.

Fazio svolge la sua proposta per dichiarare che gli elettori politici sono anche elettori amministrativi.

Depretis osserva che la proposta Fazio è identica ad una disposizione del progetto ministeriale sulla riforma comunale e provinciale. Consente alla presa in considerazione della proposta Fazio, purchè essa mandisi alla Commissione della riforma suddetta.

Prega di inviare alla medesima Commissione i progetti relativi alle incompatibilità amministrative e alle spese facoltative dei Comuni. Spera che, avanti le vacanze, la Camera discuterà almeno qualche parte staccata del progetto sulla riforma comunale e provinciale.

Fazio consente al rinvio della sua proposta alla Commissione della riforma comunale.

La proposta Fazio è presa in considerazione.

Depretis presenta varii progetti, uno dei quali concerne la sistemazione dei fabbricati negli Arsenali militari.

FATTI DIVERSI

Congresso-Concorso ginnastico a Dolo. — Siamo dispiacenti di non aver potuto quest'anno intervenire al Congresso-Concorso ginnastico che si è tenuto ieri a Dolo; ma per particolari nostre informazioni siamo lieti di registrare che la festa è riescita assai bella ed interessante sotto ogni rapporto; che Dolo si fece onore per ospitalità franca, cortesissima, espansiva; che le esercitazioni ebbero risultato pieno; che il banchetto di circa 400 coperti, fu brillante per l'umore giocondo, per gli allegri conversari, per gli applausi al Re a Garibaldi e anche per varii brindisi e discorsi uno dei quali assai bello improvvisato dall'egregio prof. Fradeletto, oratore dotto, elegante, efficacissimo.

Alla festa intervennero le Autorità; furono scelte a sedi future del Congresso, Mirano (1883) e Noventa di Piave (1884), e per il biennio 1882-1883 fu riconfermato a deputato federale il prof. Pietro Gallo, anima e vita della ginnastica nella nostra regione, e di questo egli ne ha dato prova anche ieri.

I saggi sono riusciti a meraviglia.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Dolo 28. — Congresso ginnastico splendidissimo. Riuniti 182 congressisti, 244 concorrenti. Beretta, presidente della Società del Dolo, salutò i ginnasti. Il deputato federale Gallo fece la relazione provinciale sulla ginnastica, esponendo concetti patriotici. Fu applaudito. A deputato federale fu acclamato Gallo. Bizzarri perorò che venga diffusa la ginnastica militare come nella Provincia di Venezia. Venne spedito un telegramma al ministro Baccelli, e un altro a De Sanctis. Banchetto di 400 coperti. Parlarono il Sindaco, il Prefetto, il Provveditore, il professor Fradeletto e Galli. Furono applauditissimi.

Congresso letterario. — Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il Congresso letterario ha chiuso le sue sedute. Il futuro Congresso sarà tenuto in Amsterdam.

Per Abbondio Sangiorgio. — Il primo giugno verrà scoperto nella sala dei Cavalli a Brera, in Milano, il busto dello scultore Abbondio Sangiorgio, modellato e fuso in bronzo da Francesco Barzaghi.

In occasione dello scoprimento, sarà distribuito ai giornali, alle Autorità ed agli oblatori, un opuscolo corredato dalla eliotipia del busto.

In esso opuscolo figureranno alcune epigrafi e una cantica dettate dal prof. Giuseppe De Leonardis, una saffica di Alessandro Arnaboldi, un carme di Camillo Castellini, di Genova, un sonetto del prof. Antonio Zoncada, di Pavia, l'elenco dei sottoscrittori, e il resoconto dei lavori del Comitato (Bisi, Vignoli, Labus, Sebregondi, De Castro, Ermes Visconti, Limonta, Mongeri e Barzaghi) steso da Francesco Sebregondi, segretario del medesimo.

Della vita e delle opere di Abbondio Sangiorgio hanno scritto ampiamente, com'è noto, il prof. B. E. Maineri e il compianto senatore Carlo Belgioioso, le pagine dei quali possono consultare con profitto gli studiosi.

Scene incombustibili. — Il signor Bellotti-Bon scrive nei giornali di Trieste:

Recenti ordini del Magistrato impongono la spalmatura delle scene con un preparato chimico che, *dicesi*, le rende ininfiammabili. Per ottemperare agli ordini ricevuti feci spalmare 10 scene, che dovevano servire al disimpegno serale. Le tinte sbiadirono, e la carta screpolò. Allarmato da ciò, impedii la spalmatura di altre scene nuove, che ho e di quelle del *Novantatre*, sospendendone, per conseguenza, la rappresentazione.

Viglietti falsi. — Sono in giro viglietti falsi da lire 20, col numero 316 e 2532, emissione 30 aprile 1871.

Uomo avvisato è mezzo salvato! *(L'Adige.)*

Terremoti nell'Umbria. — La *Libertà* ha da Cascia (Umbria) 21:

Alle 4 30 di stamane in questo paese si è prodotto un grande allarme in seguito a ripetute scosse di terremoto ondulatorio da Est ad Ovest.

Più tardi continuarono altre scosse, ma fortunatamente piccolissime.

Caddero varii camini.

Il panico è generale.

Neve in Brianza. — Scrivono da Orsenigo all'*Araldo* che colà il tempo ne ha fatte d'ogni colore: tempeste, brine, neve, sì, anche neve, caduta abbondante come in pieno inverno nella giornata del 17 corrente; e, a completare l'illusione del trovarsi vicino alle feste di Natale, oppure che la ridente Brianza fosse stata improvvisamente trasportata fra le steppe del nord, anche il termometro discese rapidamente. Alle ore 4 1/2 pom. esso segnava 1 grado e mezzo sopra zero! Nessuno ricorda un simile fenomeno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Un'altra tomba si schiuse, un'altra vita operosa si spense. L'ingegnere cav. **Giovanni** dott. **Binetti**, membro del Collegio dei periti della R. Giunta del Censimento in Milano, colto da repentino e inopinato malore, fu tolto la notte del 26 corrente all'affetto de' suoi. Chi crederebbe che quando di proprio tuo pugno, poche ore prima della tua morte, o Giovanni, assicuravi me, tuo cognato, dell'ottima tua salute, questa tua lettera fosse preceduta da quel fatale telegramma che preannunciava già la tua dipartita? Mi repugnava il crederci, e n'ebbi solo la tristissima convinzione dai posteriori dispacci; tanto mi pareva impossibile che quella mano che avea vergato poco fa que' caratteri, ora non fosse più che la mano inerte di un cadavere!

Quale iattura per la diletta consorte! quale per la derelitta tua figlia! Vedere, nel punto stesso che i tuoi più fervidi voti erano appagati col conseguimento di un cospicuo impiego, colle onorificenze, e, quel che più vale, colla stima de' superiori, colla devozione dei dipendenti, troncarsi repentinamente lo stame della tua vita, è dolore che supera ogni dolore; è angoscia, è affanno, cui non può certamente lenire che o una virtù sovrumana, o lo scorrere imperturbato del tempo.

O voi, derelitte consorte e figlia, o voi, fratelli, e sorelle, e congiunti, ed amici, che ben rammentate la bontà, la probità, la rettitudine, le cure amorose del diletto estinto, piangete, sì, la sua dipartita, e sfogate colle lagrime l'acerbità del vostro dolore. Rammentate che se la vita di lui non fu lunga, fu sempre però intemerata e operosa. Ogni altro conforto che vi dessi, sarebbe ora inopportuno e frustraneo.

Venezia, 28 maggio 1882.

Il Cognato
G. C.

504

Cav. GIOVANNI ingegnere BINETTI.

Triste ferale, quanto più inaspettato fu quel messaggio che, rapido come il baleno, ci annunziava la tua amarissima perdita!

Povero Giovanni! Muto ed attonito sotto l'impressione di una tanto grave sventura, sento che non dovrei che piangere, e col pianto solo lenire in qualche maniera il dolore che mi opprime e mi strazia.

Ma potrei lasciare che una fredda pietra ti chiudesse nel sepolcro, senza rivolgerti un'ultima parola, senza darti un estremo addio, e più che tutto senza tributare pubblicamente un sincero elogio alle virtù, alle doti non comuni sia di mente che di cuore di cui eri fornito?

Intelligente, delicatissimo, e strenuamente operoso nell'adempimento del tuo ufficio, tu sapesti acquistare mai sempre la stima e la fiducia dei tuoi superiori, nonchè l'affetto dei tuoi subalterni. Mite, affabile, gentile con tutti, non era difficile che tu incontrassi l'altrui simpatia e benevolenza, e certo quanti ebbero ad avvicinarti, piangeranno meco, e si dorranno del duro fato che così presto ti incolse.

Marito affettuosissimo, padre soavemente tenero ed amoroso, povero Giovanni! tu non avevi che un solo culto, quello della tua famiglia, che adoravi, e a cui consacrasti tutti i tuoi pensieri ed affetti.... e che ora lasciasti immersa nel lutto il più desolante. Infatti chi varrà a rasciugare le tue lagrime, o Santina, sventurata mia sorella? chi mai lenirà il tuo dolore o Lisetta, delicatissima fanciulla, fatta bersaglio a tanti dolori? Oh sì la perdita che voi faceste è gravissima, e solo Iddio potrà spargere una stilla di conforto che valga col tempo a rimarginare la vostra acerba ferita.

Vale Giovanni, vale! E di lassù, buono e cortese come sempre fosti, accetta questo tributo del mio affetto e del mio vivissimo dolore, che in oggi sento di doverti offrire, rendendo così pubblica testimonianza delle virtù, di cui resterà sempre imperitura memoria in quanti ti conobbero ed amarono.

Il cognato
L. A.

505

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 27 maggio 1882:

Venezia.	27	83	75	80	88
Bari.	56	12	6	23	41
Firenze.	6	86	26	64	73
Milano.	72	23	85	63	26
Napoli.	57	45	79	59	65
Palermo.	37	1	79	39	66
Roma.	2	59	15	55	63
Torino.	51	67	20	26	27

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 27 maggio. — (Disp.) *Venetia* v., (per Venezia) atteso da Alessandria.

Darmouth 22 maggio. — *Circassia* v., Pinder, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine cort. da	Fine cort. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 13	90 33	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 30	92 50	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 —
Francia	a vist.	3 1/2	102 35	102 60
Londra	3 m.	3	25 60	25 65
Svizzera	a vista	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 57	20 59
Banconote austriache			215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	27 maggio	29 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 62	92 67
Oro	20 57	20 56
Londra	25 61	25 58
Parigi	102 50	102 45 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Credito mobiliare italiano	846 —	845 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27	
Metalliche	76 35
Prestito Nazionale	77 10
Rendita in oro	94 20
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	338 —
Argento	—
Londra	119 80
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 1/2
100 Lire Italiane	46 30

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	83 72
» » 5 0/0	116 80
Rend. ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	276 —

Londra vista	25 16 1/2
Consolidato ingl.	102 5/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 25

PARIGI 26	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	357 —

LONDRA 27	
Cons. inglese	102 1/4
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 1/4
» turco	13 1/8

BERLINO 27	
Mobiliare	579 50
Austriache	567 —
Lombarde Azioni	249 50
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO

del 29 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.58	766.60	765.40
Term. centigr. al Nord	22.1	27.8	27.9
» » al Sud	—	29.4	—
Tensione del vapore in mm.	15.07	17.81	16.09
Umidità relativa	79	59	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	7	22
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+4.0	+6.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 .50 Minima 20 .50

Note: Bellissimo — Barometro calante — Nebbierella all'Orizzonte — Vento Sciroeco predominante.

— *Roma 29, ore 2 15 pom.*

Pressione alta in Europa; massima 771 nella Germania orientale; minima 763 nel centro della Russia. Algeria, Tunisia, 765.

In Italia stamane il barometro è variabile da 769 a 766 mill. dal Nord al Sud-Ovest.

Cielo nuvoloso, nebbioso al Nord-Ovest del continente; sereno altrove.

Venti freschi, abbastanza forti nelle Puglie, e a Terra d'Otranto; deboli, specialmente settentrionali, e altrove.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Brindisi; calmo altrove.

Probabilità di venti deboli settentrionali.

Bel tempo.

SPETTACOLI.

Lunedì 29 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 25 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 1138 sac. semi papavero, 1 balla seta, 100 sac. granone, 2 casse bottoni d'oro e di stoffa, 11 col effetti, 1 pac. tappetti, 4 casse formaggio, 38 balle lana, 23 bal. bozzoli, 102 fusti olio, 7 balle pelli, 56 balle stracci, 1 cas. vino, 4 balle carrube, e 84 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Filadelfia, bark ital. *Antonietta Costa*, cap. Gagino, con 20,872 cassette petrolio.

Da Leith, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich con 1250 tonn. carbone, e 150 tonn. ghisa, ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 26.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 10 bar. sardelle, 264 sac. vallonea, 40 sac. legumi, 117 col. frutta, 4 col. vino e rosolio, 1 cassa carne salata, 5 col. carta, 3 col. droghe e medicinali, 13 balle pelli, 208 sac. zucchero, 14 balle tessuti e filati, 4 col. metalli, 10 sac. farina, 10 balle lana, 2 balle baccalà, 2 col. tabacco, 81 bar. birra, 40 col. carrubini, 13 casse pesce, e 29 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Tullio*, cap. Bertoto, con 69 tonn. semi da prato, catrame, legno campeggio, colofonio, gomma, e 10 tonn. vetro rotto.

Da Rimini trab. ital. *Fortunato Secondo*, cap. Bianchini, con 6 col. betumi solidi, all'ordine.

Partenze del giorno 25 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Durrant; per Fiume, 50 col. pelli fresche bovine; e per Liverpool, 359 bal. canape greggio, 10 balle detto pettinato, 4 casse pasta, 210 casse conteria, 1 cassa strumenti, d'ottica, 10 casse mobili di legno, 47 tot. vermouth, 1 balla cotone, 10 casse lavori di vetro, 1 cassa mercerie, 1 cassa fotografie, e 2 casse lavori di bronzo.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 568 col. carta, 14 casse ossa di seppia, 206 sac. riso, 12 balle corda, 6 casse pesce, 8 legacci casse disfatte, 1 cassa olio ricino, 1 cassa acido fenico, 7 casse confetti, 5 balle filati, 53 col. burro e formaggio, 115 col. verdura, 380 sac. farina bianza, 3 col. carne salata, 5 col. ferramenta, 17 casse zolfanelli, 16 casse conteria, 9 col. tessuti e 21 col. diversi.

Dette del giorno 26.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Thibet*, cap. Thompson, con 330, casse conteria, 1 cassa thè, 1 cassa lavori in cera, 4 casse bigioterie, 25 casse lametta, 5 casse passamanteria, 4 casse cappelli di paglia, 19 casse pietre litografiche, 2 casse valori, 37 casse colori, 1 cassa vino, 167 casse argento, 1 cassa mannifatture, 4 casse conserve e formaggio, 13 casse lavori di marmo, 7 balle scope, 4 casse filo metallico, 1 casca tessuti, 4 casse conteria e avventurina, 1 cassa bottoni, 4 casse vetrerie, 439 pezzi legname segato, 7 casse vetrerie e lavori di marmo, 8 casse dette e lavori di legno, 6 col. olio d'oliva, 1 cassa medicinali, 2 casse maglie di cotone, 1 cassa seta greggia, 22 col. e 10 ceste burro, formaggio e salumi.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant

30 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 15.0
Tramontare apparente del Sole 7h 37m
Levare della Luna . . . . 5h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 16m 7s
Tramontare della Luna . . . . 2h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 14.
Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 28 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 58	766 51	765 62
Term. centigr. al Nord	19 9	26.4	27.0
» » al Sud	—	25 4	—
Tensione del vapore in mm.	13.82	14.15	13 43
Umidità relativa	79	55	51
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.33	—
Elettricità dinamica atmosferica	+8.0	+6.0	+6.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.10 Minima 18.00

Note: Bello — Barometro oscillante calante — Cirri sparsi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MUNICIPIO DI ESTE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 giugno p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nello Spedale Civile di questa città, coll'annuo stipendio di Lire 3000:—

Il capitolato è ostensibile presso quest'Ufficio, che farà conoscere i requisiti necessarii per l'aspiro a chi ne farà richiesta.

Este, 10 maggio 1882.

IL SINDACO
462 **A. NAZARI.**

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	57,700
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	5,865,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti e in cuscinetti di giunzione mod. diversi . .	1,028,100
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	5,000
TORNITURA e limatura d'acciaio	8,100
LAMIERA di ferro inservibile, tornitura e limatura di ferro, e zinco vecchio da rifondere. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **10 giugno 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 12 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 maggio 1882.

489 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 31 maggio innanzi al Municipio di San Bonifacio si terrà l'asta per la novennale affittanza dei seguenti immobili: Nella mappa di Locara, Numeri 4, 18, 724, 725, per lire 841:19; nella mappa di Sambonifacio, NN. 700-702, 1151, per lire 5 2:49; Numeri 704, 706, 707, per L. 370 e cent. 41, e N. 290, per lire 110:25.

I fatali scaderanno il 15 giugno.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 31 maggio innanzi al Municipio di Padova si terrà l'asta per l'appalto della costruzione degli acquedotti lungo la via Balzoni, sul dato di lire 8712:50.

I fatali scaderanno il 5 giugno.

(F. P. N. 41 di Padova.)

— —

Il 1.° giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori all'argine sinistro del Bacchiglione alla fronte Folco, sul dato di lire 11,610:26, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.

(F. P. N. 43 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

Il 30 maggio si terrà nuovamente nel Teatro Olimpico a Vicenza l'adunanza degli interessati alla conservazione di un tratto dell'argine sinistro del Lavarda per la costituzione di un Consorzio.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

FALLIMENTI

I creditori nel fallimento di Vincenzo Galvan sono convocati il 20 giugno innanzi al Tribunale di Venezia per deliberare su eventuale proposta di concordato.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

— —

I creditori nel fallimento di Antonio Panajotti, di Chioggia, sono convocati il 30 giugno innanzi al Tribunale di Venezia per decidere se si riservano di deliberare su eventuale proposta di concordato, essendo stato iniziato contro il fallito procedimento per bancarotta fraudolenta.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Duse, di Chioggia, sono convocati il 3 luglio innanzi al Tribunale di Venezia per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Martedì 30 maggio — N. 143

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 30 MAGGIO

Dispacci da varie fonti continuano ad accennare all'intervento turco in Egitto come il più possibile. « I ribelli contro l'autorità del Kedevi si professano devoti all'autorità del Sultano: dichiarano che questo non ha che da pronunziare una parola, ed essi l'obbediranno. Sono talmente avversi al Kedevi, che minacciano di deporlo e peggio, ma si rivolgono al Sultano perchè lo destituisca e ponga un altro sul trono. Questa autorità del Sultano non può essere accettata dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali hanno chiesto non è guari la destituzione dell'ex Kedevi Ismail. Le altre Potenze per cui l'autorità del Sultano giova per impedire il dominio della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, non la contesteranno per conto loro. Per la Turchia brilla un raggio di luce in ... L'*Opinione* dice che la Turchia può fare ... del bene e segna questo momento di fortuna della Porta con un articolo che ci pare opportuno riprodurre:

« Noi apparteniamo a quella scuola che ... tamente ingrossa il numero dei clienti, ... non crede compiuta la missione politica della Turchia nè in Asia, nè in Africa. Essa ... ancora un'influenza legittima e relativamente ... sulle genti disperse che adorano Maometto; ... bene che non la perda per più ragioni. Ma ... noi, che omai non ci abbeveriamo che del ... patriotismo, fra queste ragioni ne campeggia una, ed è che la Turchia è abbastanza ... per non essere divorata facilmente come ... o il Kedevi; ma non lo è abbastanza per ... alla civiltà europea di diffondere le sue ... influenze. Così si adempie il voto dell'..., la quale non vuole che i paesi mussulmani cadano a lembo a lembo in mano dei più potenti, ma desidera che i buoni precetti amministrativi e finanziarii vi prevalgano sul ... europeo. Un'occupazione turca dell'Egitto ci salverebbe da un'occupazione francese; ... sarebbe una guarentigia per tutti gli altri ... l'Europa, e segnatamente pei mediterranei. Dall'altro canto i Turchi, operando per incarico dell'Europa, non potrebbero, nè vorrebbero ... al riscontro dei controllori europei della finanza e nell'amministrazione. Solo non si può intendere, perchè questi controllori debbano essere soltanto inglesi e francesi, e per quale influsso di diritto divino abbiano essi soli il privilegio di sindacare bene le finanze e le amministrazioni dei paesi maomettani. Forse ... se si associassero un italiano, un tedesco, ... austriaco, i conti non si vigilerebbero più ... ?

« E poichè noi vogliamo dir tutto, e rudemente, oseremo chiedere persino se la Russia ... ai Bulgari e alle genti slave emancipate un esempio di governo più civile e più sano. A Costantinopoli tutti gli Dei vivono in pace, come in Egitto; e ancora in Turchia le turbe briache, ... la inerzia del Governo, non danzarono le ... sataniche, abbracciando le fanciulle ebree ... sotto gli occhi dei genitori boccheggianti ... piranti. È risorto il diavolo e ha vinto in ... paesi! Ma per tornare al nostro tema a noi ... chiara la via tracciata al Governo italiano, ... vi persiste, lo assolveremo dei passati errori, e se riesce, lo loderemo. Bisogna difendere la competenza unica del concerto degli Stati europei negli affari d'Egitto; bisogna dare alla Turchia l'incarico dell'occupazione militare, ... è necessaria, poichè la Francia susciterebbe ... indomani le difficoltà sopite oggi. E bisogna ... il controllo sulle finanze dell'Egitto per parere a tutti autorevole, sia europeo. E non conviene illudersi; omai il giuoco è chiaro. Sotto il Ministero Gambetta, che voleva l'occupazione dell'Egitto, l'Inghilterra ebbe la virtù di resistere; oggi questa virtù le è mancata. Ma oggi ... so l'Inghilterra, che sarebbe felice di sottrarsi ... obblighi di una occupazione militare e che ... il predominio della Francia, in cuor suo ... aborre dal concerto europeo o dal concedere alla Turchia un'influenza diretta. Almeno ... noi la situazione si presenta così; e se è tale, ... lecita la speranza di non assistere alla seconda edizione dell'occupazione tunisina. Guai ... ci si preparasse una seconda delusione! »

La Turchia manda un commissario in Egitto in seguito alla richiesta ufficiale fattane dal Kedevi. È un primo passo all'intervento. Si vedrà ora se Arabi bei e i suoi compagni saranno ... docili all'autorità del Sultano, o se a nuovi ... di scena dovremo assistere di questa farsa ... che potrebbe anche mutarsi improvvisamente in dramma.

Era stato detto che due commissarii, uno inglese e uno francese, dovessero unirsi al commissario turco per regolare provvisoriamente la situazione in Egitto, in attesa delle decisioni di una Conferenza d'ambasciatori, che dovrebbe radunarsi a Costantinopoli, per venire alla soluzione definitiva. Un dispaccio di Londra però ... che questa notizia, per ciò che riguarda l'Inghilterra, è priva di fondamento.

Un dispaccio annuncia la nomina di Ludolf ad ambasciatore austro-ungarico a Roma, gradito al Governo italiano.

Il discorso dell'on. Minghetti.

Come avevamo annunciato l'on. Minghetti tenne all'Associazione Costituzionale di Milano un discorso sulla legislazione sociale. Si calcola che vi fossero più di 3000 persone. Di questo importante discorso, che ha fatto vivissima impressione, pubblichiamo oggi la prima parte, togliendola dal *Pungolo*, e riservandoci domani di dare il resto:

Signori!

Quando l'Associazione Costituzionale m'invitò a tenere in Milano una conferenza sulla Legislazione Sociale, io accettai senza esitanza l'invito perchè mi apparvero innanzi tutte le belle parti di questa proposta. Mi piace che le Associazioni Costituzionali non si racchiudano nella stretta cerchia delle discussioni politiche e della concorrenza elettorale, ma agitino tutte le idee onde la vita d'Italia dev'essere informata; mi piace che le Associazioni Costituzionali sentano il còmpito nuovo che loro appartiene quando in virtù dell'ultima legge tanta parte di cittadini è chiamata a partecipare alle elezioni politiche e si accomunino spontaneamente con coloro che per la prima volta saranno elettori nuovi.

Il tema poi, che mi si porgeva, parvemi sommamente importante e adatto all'età presente. Inoltre, finora in Italia fu poco trattato e rimane ancora per molti oscuro ed incerto, tanto incerto che taluni ne traggono ragione a sperarne cose vane e impossibili, altri invece paventano come se aprisse il varco a utopie pericolose, a idee sovversive. Nessun luogo poi, o signori, poteva essermi più grato, per parlare, di questa città di Milano, la quale per intelligenza, per coltura, per ospitalità non è inferiore a nessuna: questa città di Milano che ha tante nobili tradizioni di scienze e di lettere, che è centro fiorente di industria e che negli Istituti di Previdenza non solo antecede le altre regioni d'Italia, ma eziandio raccoglie l'ammirazione degli stranieri. Queste furono le ragioni per le quali, non esitai punto ad accettare la proposta fattami.

Allora non mi si affacciarono le difficoltà del tema arduo e della pochezza delle mie forze; oggi invece me n'avveggo chiaramente, ma è troppo tardi. Che se non potrò corrispondere all'aspettativa dell'Associazione Costituzionale, se gli uditori che così benignamente concorsero non usciranno di qui persuasi dei pensieri e dei sentimenti che profondamente mi animano, la colpa sarà tutta mia, e — per valermi di una frase di cui oggi tanto si abusa — chiederò le circostanze attenuanti del mio buon volere. *(Applausi.)*

Io immagino, o signori, che uno dei nostri avi, morto nel secolo passato, risollevasse il capo dalla tomba, poniamo quel Pietro Verri che fu gloria di Milano e d'Italia. Ei rimarrebbe stupito dei mutamenti che in così breve tempo sono avvenuti; ed io non parlo solo dei mutamenti economici imperocchè il progresso delle arti è il più gran fatto del nostro secolo e vince nei suoi effetti le imprese guerresche più formidabili e la ricostituzione dei popoli secondo le nazionalità. Egli ammirerebbe innanzi tutto le applicazioni della scienza, così varie, così ingegnose, così feconde che vincono la fantasia degli uomini che vivevano in quel tempo non remoto.

I trovati mirabili del vapore applicato come forza motrice, del telegrafo, della luce elettrica, del telefono, e tante altre invenzioni stupende avrebbero avuto allora sembianze di miracolo. Egli vedrebbe le macchine aver preso il luogo del lavoro umano e la produzione, mercè grandi industrie, cresciuta sommamente, e non solo di quantità, ma di bellezza e di buon mercato. Io immagino il Verri entrato all'Esposizione di Milano dello scorso estate; da quali sentimenti avrebbe sentito commosso l'animo suo! quale inno di gioia alla scienza e all'umano ingegno avrebbe egli innalzato!

In vero la mostra di quei prodotti italiani superò la stessa nostra aspettativa, e ben si potè dire che aveva rivelato a noi medesimi molte cose che fino a quel tempo ignoravamo. Essa, onorando l'Italia in faccia allo straniero, onorava Milano sopra tutte le città in faccia all'Italia.

E non pur la produzione, ma gli scambii e le vie di comunicazione sarebbero apparsi al Verri straordinariamente migliorate.

Egli, che nelle sue lettere (poco fa pubblicate) si lagnava del lungo e fastidioso viaggio di nove giorni per andare a Vienna, avrebbe potuto scorgere come oggi si percorra in pari tempo comodamente tutta quanta l'Europa. Se a ciò si aggiunge l'accumulazione del capitale, l'efficacia dell'associazione, la potenza del credito, c'è da esserne esaltati. Ma io credo che il celebre economista avrebbe attribuito questi trionfi in gran parte all'essere stati sciolti i vincoli che allora inceppavano tutte le arti, e infranti gli ostacoli che si opponevano alla libera ed universale concorrenza, la quale egli precedendo Adamo Smith invocava nelle sue Meditazioni.

Tutto questo, o signori, è vero ed è consolante, nè si potrebbe negare questo progresso senza negare ad un tempo la grandezza dell'ingegno e la potenza della società. Ma questo grande movimento economico non ha forse portato seco ancora dei mali? non vi sono per avventura dei lavori più duri, più faticosi, meno rimunerati di un tempo? non v'ha talora più incertezza nella vita dell'operaio? non vi sono meno appagamenti nell'animo umano? imperocchè è questo l'ultimo scopo, al quale bisogna por mente. E perciò conviene alla fine rispondere a questo quesito: l'uomo è oggi più contento? la sicurezza civile è accresciuta? la pace fra le classi è consolidata? Che se mi dite che la massima parte degli uomini oggi vive meglio che non un secolo fa, che le abitazioni sono più sane, che il vitto è più nutriente, che la vita media è cresciuta, io risponderò ancora che ciò non basta, se i bisogni ed i desiderii hanno precorso i mezzi di sodisfarli, se il povero sente oggi più duramente ciò che gli manca, se è più irrequieto e più esigente. E non solo per le classi meno abbienti, ma per tutte le classi agiate, nelle quali si direbbe che il movimento economico abbia svegliato una cupidigia di guadagno, una sete insaziabile di godimenti, sicchè non di rado l'animo umano rimane triste e vuoto innanzi ai risultati miracolosi delle arti. *(Applausi.)*

Fu questo, o signori, il primo problema che si affacciò all'animo mio allorquando uscii dagli studii e fin d'allora (or son quarant'anni) arditamente, forse troppo arditamente, osai pubblicare uno scritto su questo argomento, eppure il tempo ch'è trascorso non ha cambiato sostanzialmente il giudizio che allora esprimevo. La trasformazione economica del nostro tempo ha tratto seco dei mali materiali e dei mali morali: bisogna cercarne i rimedii.

Se qualche spirito malinconico può trovar grato il rimpiangere il tempo antico e desiderarne il ritorno; se la poesia può venirgli in aiuto col dipingere questo passato, che non era nè bello, nè giusto, di colori disformi dal vero, noi non lo seguiremo, perchè crediamo che la umanità proceda, e sappiamo che qualunque siano quei rimpianti sarebbe vana ogni speranza di retrocedere. Si può supporre che gli Stati decadano, che la civiltà, si oscuri che le società peggiorino, ma l'uomo non tornerà più mai quello ch'era dacchè la magica verga della scienza l'ha toccato e gli ha detto: cammina. *(Applausi.)*

Signori, se ai mali che pure esistono dobbiamo cercare dei rimedii, quali sono essi?

Qui mi si presenta dapprima una teorica piena di fiducia, la quale giudica che la libertà basti a sè stessa, che i mali, dei quali noi ci lagniamo siano temporanei e che col volger del tempo da sè medesimi spariranno. Secondo questa dottrina havvi fra proprietà, capitale e lavoro, fra produzione e popolazione una naturale armonia, per la quale, quandanche nel momento della trasformazione appaiano conflitti, essi a breve andare dovranno ricomporsi in equa pace e gl'interessi delle classi si sentiranno solidali e avremo tutti i vantaggi del mondo nuovo, senza averne gl'inconvenienti. A questi benefici risultamenti v'ha solo un pericolo, ed è l'intervento dello Stato, il quale volendo regolar meglio della natura, la contraddice e produce mali maggiori.

Quella teorica è vera in parte, ma non lo è interamente. E innanzi tutto, quando essa parte dal periodo di trasformazione non tien conto dello spazio del tempo, perchè, se i mali da cui sono afflitte le classi inferiori potessero anche cessare nell'avvenire, se avesse fine quella incertezza, per la quale ogni progresso spinge il lavoratore dall'una all'altra industria per cercarvi di campare la vita, chi può dimenticare gli attriti che accompagnano questi trapassi, questi dolori umani, dei quali ogni animo sensibile non può non sentire pietà. Se non che l'esperienza delle nazioni più progredite ci mostra non essere vero che questi mali cessino tutti spontaneamente e per opera sola di naturali leggi. Pur troppo qua e là ci si presenta lo spettacolo del pauperismo, delle bancherotte, delle crisi commerciali, dell'eccesso di popolazione, delle gelosie internazionali. E quasi ciò non bastasse il cupo rumoreggiare di sètte sovvertitrici ci ammonisce che alla pace sociale non basta nè lo sviluppo delle industrie, nè la libera concorrenza. *(Applausi.)*

Egli è, o signori, che le premesse di quella dottrina, di cui parlo non sono sempre vere: non è vero che l'interesse privato sia sempre identico all'interesse pubblico: non è vero che l'uomo vegga sempre il meglio e lo segua con rettitudine di giudizio e di volontà. Ondechè, o signori, pur avendo fede nella libertà, soprattutto quand'è governata da leggi morali, non dobbiamo affidarci interamente e solo in essa, e dobbiamo pure riconoscere che l'organismo della Società è istituito in guisa da intervenire utilmente a lenire i mali, se non a toglierli del tutto, a integrare l'azione privata e l'associazione spontanea dove sono deficienti.

Ed ecco una seconda teorica opposta all'accennata, perchè se altri esprimeva la fiducia illimitata nel lasciar fare e nel lasciar passare, e sperava tutto dalla libertà, questa esige tutto dallo Stato, anzi si figura uno Stato onnipotente, che giudica e comanda a sua guisa, da cui dipende la distribuzione delle ricchezze, comparte a ciascuno ufficii, e premii, che tutti quanti gli atti governa colla sua potenza. — Questo, o signori, è un altro errore anche più grande al quale, se ben guardate, s'innestano tutti quanti i sistemi di comunismo e di socialismo perchè tutti si riassumono in ciò che allo Stato appartenga la distribuzione della ricchezza fra gli uomini.

Ora la storia ci insegna che lo Stato ogni qualvolta ha voluto metter mano nell'industria al di là di certi limiti non ha fatto altro che soffocarla; tutte le volte che ha voluto regolare gli atti della produzione, dello scambio, del riparto sociale, ha generato mali assai più gravi di quelli che si volevano evitare. Se io avessi tempo di entrare in questa materia, ve ne darei le prove colla storia stessa di Milano e mostrerei come quelle fiorenti fabbriche di lana che nel quindicesimo secolo arricchivano la città, furono dai Regolamenti governativi e dall'azione dello Stato rovinate e poco dopo condotte a perdizione. *(Applausi.)*

È vano lottare contro le leggi della natura, e come nella natura v'è disuguaglianza d'intelletti, d'affetti, di forze, così vi sono leggi che regolano il moto dell'economia sociale. Si fecero delle prove, ahimè troppo dolorose, di togliere la proprietà, di fissare i prezzi delle cose, di daziare l'ingegno, ma tutto ciò non ebbe altro effetto che di spingere il popolo nell'anarchia, e trascinarlo a piedi di un tiranno, invocato come salvatore perciò solo che rendeva la pace alla società travagliata. *(Applausi ripetuti.)*

Qui m'incontro in una teorica media, e mi piace di presentarvela sotto il patrocinio d'un uomo sapiente dalla cui viva voce alcuni che mi ascoltano possono aver udito gli ammaestramenti. Parlo di G. D. Romagnosi, il quale non cedendo ai pregiudizii dell'età sua e tenendosi in mezzo agli estremi d'una teorica e dell'altra, poneva quegli assiomi medii che formano il pregio delle sue Meditazioni e devono servir di norma ad ogni savio ed illuminato Governo dappercchè egli non diceva già che il Governo fosse un male necessario che bisognava tarpare al possibile limitandolo alla difesa del diritto e dell'ordine, nè tampoco diceva che il Governo fosse onnipotente e potesse cambiare la faccia della società.

Egli sosteneva che le prime parti spettano all'individuo, le seconde all'associazione spontanea; ma che lo Stato non può rimanere estraneo ai grandi interessi pubblici, e non solo ha il dovere della tutela, ma quello altresì del soccorso, sicchè lo definiva una grande tutela e una grande educazione. Che se l'uno e l'altro di questi ufficii debbono estendersi a tutti i cittadini, è chiaro che deve esservi una tutela anche dei diritti delle classi povere, e che il soccorso, l'educazione debbono sempre desiderarsi laddove l'azione privata e l'associazione non bastino a compierle da sè sole.

Se io ho bene espresso questa dottrina, mi è facile, o signori, darvi un'idea chiara di quella legislazione sociale della quale debbo parlarvi. La sua origine è da ciò che la trasformazione moderna delle industrie ha portato nella società dei nuovi mali, ai quali la legge e lo Stato debbono al possibile soccorrere, e debbono farlo in virtù di quell'ufficio di tutela e di educazione che allo Stato stesso è proprio. Ma il suo intervento non è giustificato se non là dove manca l'opera del privato e dell'Associazione. E il criterio di questa legge non può essere altro che l'assicurazione e l'esame dei fatti, perchè solo la necessità giustifica l'azione dello Stato e pone i limiti all'opera sua di integrazione.

Sarebbe dunque vano sperare, tutto da questa integrazione; sì sarebbe vano ripromettersi che i mali scompaiano dalla terra.

L'opera degli individui, come dello Stato, è subordinata ai principii morali, senza dei quali l'economia procede per falsa strada e non riesce nel suo còmpito. — Se la produzione non è condotta con previdenza e con umanità, se lo scambio non è fatto in buona fede, se il credito cela una frode, se il consumo invece di ristorare le forze affaticate deve servire alla mollezza e alla lascivia, indarno si cercherebbe di rimediare ai mali che deploriamo, il bagliore della ricchezza celerebbe la decadenza.

Il principio morale, o signori, governa tutte le parti dell'economia, della politica della legislazione, è in esso che dobbiamo cercare la guarentigia di tutti i progressi. Ed io vi dico francamente che dall'idea morale non posso disgiungere il sentimento religioso.

Non solo nelle classi povere, ma in tutte vi è sempre bisogno di speranza e di rassegnazione, nobili virtù che non possono essere ispirate solo ai beni della terra, ma trovano alimento in qualche cosa di eterno, di superiore agli interessi mondani, un'arcana forza ci sospinge e ci solleva più alti; e questa aspirazione all'infinito esalta la natura umana, imperocchè essa uguaglia l'infimo operaio col più eminente scienziato, l'abitatore del tugurio campestre col potente signore della città; li uguaglia tutti nella nobiltà dell'origine e del fine comune. *(Vivi applausi.)*

Ho detto che la legislazione sociale ha avuto origine dai nuovi mali che la trasformazione economica del mondo ha seco condotto. Vi ho detto ancora, che essa rappresenta quel principio di tutela, di soccorso, di educazione, che spetta allo Stato. Ma ho soggiunto che l'opera dello Stato è sussidiaria integratrice di quella dei privati e delle associazioni. Vi ho detto infine che questa legislazione non può determinarsi a priori dai criterii ipotetici: essa si ispira ai fatti e ai bisogni, adatta le leggi secondo che l'esperienza gli mostra che possono tornar utili al fine che si propone. In questi limiti, in questi criterii, in questi concetti sta la legislazione sociale. Ma si è detto che il vocabolo è improprio, che tutto è sociale; le leggi, civile, commerciale, penale, le istituzioni e gli ordini pubblici, onde non si trova ragione perchè debba darsi questo nome soltanto a quella parte della legislazione destinata alla tutela, al soccorso, all'educazione delle classi lavoratrici. Io convengo facilmente cogli oppositori che questa parola non è propria, ma che fare?

Gli Inglesi, i primi entrati in questa via, gli hanno dato cotal nome, ed è stato adottato altresì dalla Germania; noi non possiamo, io almeno non mi credo in diritto, di inventare un nome diverso. Del resto abbiamo nelle scienze e nelle arti esempii assi simiglianti: la *fisica* significa scienza della natura, eppure oggi si restringe all'esame di alcune proprietà generali dei corpi. Così è di questa Legislazione Sociale; concediamo che il vocabolo non sia trovato bene, ma purchè l'idea sia giusta, seguiamo la denominazione con cui questo concetto fu espresso dove prima fu praticato, cioè in Inghilterra. Ed è dall'Inghilterra che intendo prendere gli esempii, perchè le cose si possono molto meglio spiegare per esemplificazioni che per definizioni; sopratutto, queste idee nuove e delicate si riscontrano assai meglio nella pratica di quello che nelle argomentazioni dottrinali. Prendo dunque l'Inghilterra per modello; ma permettetemi che io non parli dell'Irlanda. La differenza di religione, la coquista spietata, la spogliazione dei vinti, hanno prodotto in quest'isola uno stato di cose, al quale finora con ogni buon volere e con ogni concessione indarno s'argomenta di rimediare. È una situazione speciale che non può servire di esempio: ma parlo dell'Inghilterra e della Scozia, dove l'industria moderna si svolse prima che in ogni altra parte d'Europa, e le applicazioni della scienza alle arti meccaniche e chimiche vi trionfarono: dove, per conseguenza, i mali di questa trasformazione apparivano prima che in ogni altro luogo. E a ripararvi si provvide con questa Legislazione Sociale Da molto tempo gl'Inglesi cominciarono ad elaborarla, ma negli ultimi 30 anni fu condotta innanzi tanto alacremente, e ormai può dirsi compiuta, per quanto riguarda i bisogni che si manifestarono finora; che se nuovi bisogni apparissero, gl'Inglesi, secondo il loro metodo pratico, immediatamente ne farebbero inchiesta e, riconosciuta la necessità, troverebbero nuove leggi con le quali provvedervi.

E invero ogni legge fatta fu sempre preceduta da inchieste, nè si peritarono di rivederla o correggerla le due, le cinque, le dieci volte, secondo che dettava l'esperienza. Dirò dunque brevemente di queste leggi principali ch'essi dividono in due categorie: *protective acts, enabling acts.*

Comincio dalla legge fondamentale protettiva che riassume molte delle precedenti sulle fabbriche, e dispone ed ordina tutto ciò che nelle manifatture è necessario di fare per la sanità e per la nettezza, per la aereazione dei locali, prescrivere il modo di collocamento delle macchine, il modo con cui devono operare, le precauzioni che si devono prendere per la tutela degli operai. Questa legge, rifatta, come, vi dissi molte volte, e completata nel 1874, contiene disposizioni che a noi parrebbero forse troppo minute, ma che in Inghilterra non si riguardano come tali; e sebbene parecchi proprietarii e intraprenditori da principio rifiutassero, e temessero che la produzione potesse venirne scemata, pure videro in breve ch'essa continuò sempre a progredire, e il miglioramento materiale degli operai fu riconosciuto coll'esperienza conciliabile colla ricchezza del capitalista.

Più severa è la legge del 1872 sulle miniere che dispone le più serie precauzioni, e in vero avvenivano prima sventure frequenti, ed oggi sono assai più rare, cosicchè si può dire che tutto quello che l'umana previdenza potè antivedere fu compensato dal beneficio. Se nelle fabbriche o nelle miniere qualche disastro avviene, un'altra legge prescrive i riparti. Imperocchè l'operaio talvolta riceve lavorando qualche ferita od anche la morte; anche l'industria come il campo di battaglia ha i suoi morti e feriti; ora questa legge provvede affinchè l'operaio ferito possa avere indennità, e la sua famiglia possa avere qualche pensione. Questa legge fu riformata più volte e mi ricordo che se ne discuteva in Parlamento anche nel 1880.

Vengono in seguito le leggi che risguardano le contestazioni fra operai e padroni, la istituzione di arbitri, il modo di acquietar le contese, i giudici dinanzi ai quali senza spese si procede; tutto quello che può diminuire un conflitto, o, nato appena, attutirlo e dare ciascuno quello che gli compete.

Una delle cose più importanti a cui l'Inghilterra abbia posto mente è il lavoro delle donne e dei fanciulli. Non si può, o signori, dissimulare che la grande industria ha tratto le donne dal loro domestico focolare, e le ha agglomerate nelle grandi officine, e similmente il fanciullo dall'aere aperto in cui sbizzarrendo cresceva, l'ha portato nelle fabbriche troppo spesso a detrimento di quel vigore che la natura gli prometteva e che non aveva ancor acquistato.

Ora gl'Inglesi si sono occupati grandemente di questa materia, e vi ha una serie di atti sino al 1874 onde è provveduto affinchè le donne non lavorino oltre un certo numero d'ore, ed in certi giorni debbano riposare e soprattutto durante il puerperio, sia loro vietato di accudire al lavoro; hanno disposto che i fanciulli fino ad una certa età non possano essere accolti nelle fabbriche, dispone perchè anche dopo non lavorino che poche ore, e la fatica vada man mano crescendo, ed hanno tenuti responsabili gli imprenditori dell'educazione intellettuale e morale di quei fanciulli. Vorrei esporvi un intero codice sulla nettezza e sulla sanità, le vie, bagni, fogne, lavatoi pubblici, industrie insalubri o pericolose, tutto fu considerato dalla legge. La quale rivolse le sue cure soprattutto all'abitazione del povero, e coll'atto del 1878 andò tanto lungi che diede ai Municipii la facoltà di espropriare per causa di ordine pubblico i quartieri giudicati malsani, di abbatterli e riedificarli; e diè lor facoltà di far sgombrare quei quartieri dove la popolazione si addensasse con detrimento della pubblica sanità.

Segue la legge sull'adulterazione dei commestibili, delle bevande e delle droghe, e qui gl'Inglesi sono severissimi, ad evitare che siano venduti come buone derrate tali, che portino in sè medesime il veleno distruggitore delle generazioni: molte di queste leggi riguardano non solo i lavoranti nelle officine e nelle città, ma eziandio quelli della campagna.

Era prevalso l'uso che tali intraprenditori raccoglievano dei fanciulli villerecci, e in frotte li conducevano a lavorar la terra; la legge proibisce che nessuno possa, prima di nove anni, adoperare il figlio dell'agricoltore, se non il padre medesimo.

Segue la legge che garantisce che il salario non possa essere per niuna ragione sequestrato, quando non oltrepassi i 50 scellini per settimana: tutta questa serie di leggi è resa efficace dalla organizzazione degl'ispettori pubblici.

Imperocchè. poco vale scrivere una legge sulla carta se non è eseguita; e noi vediamo pur troppo tante savie disposizioni sanitarie scritte, che sono cadute in obblio, o almeno la loro violazione non è punita. Invece, gl'Inglesi hanno stabilito degl'ispettori, che hanno l'obbligo di percorrere continuamente la città e la campagna, di visitare le officine, le case, le capanne e di denunciare tutte le infrazioni. Inoltre, presentano ogni anno al Parlamento una relazione specificata, nella quale si dà conto degli effetti che hanno prodotto le leggi; ed è secondo questi effetti, che si correggono successivamente, che se con queste leggi di tutela (*protective*

acts) l'Inghilterra ha provveduto a molti mali, che dal movimento economico del nostro tempo erano stati prodotti, ha con altre leggi di soccorso (*enabling acts*), aiutato, confortato il miglioramento delle classi popolari.

(*Continua.*)

Come il discorso fu accolto.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Le *Conferenze popolari* promosse dall'Associazione Costituzionale della nostra città, non potevano inaugurarsi più splendidamente e con un successo più grande.

Quando ieri, alle due, l'onor. Minghetti si presentò all'affollato uditorio, il teatro Castelli offriva uno spettacolo imponente. Vi erano 3,500 persone, le quali si alzarono e fecero all'insigne uomo di Stato un'ovazione che non poteva essere più calda, più grandiosa.

Le acclamazioni, gli applausi, gli *evviva Minghetti!* furono tali da commuovere l'illustre oratore.

Questi applausi, queste acclamazioni si ripeterono frequenti durante la conferenza.

Noi non dobbiamo fermarci a parlare delle rare qualità oratorie dell'onor. Minghetti. Tutti le conoscono, e ieri rifulsero in tutta la loro luce. Egli tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio, e lo trascinò, con la potenza della parola, all'ammirazione più espansiva.

Il discorso durò un'ora e mezzo in punto.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« Salutato da applausi al suo apparire, fu poi, come abbiamo detto, interrotto molte volte dagli applausi, che si fecero sempre più calorosi, prolungati, generali, di mano in mano che il disegno dell'illustre oratore si andava svolgendo. Quando ebbe terminato di parlare, gli fu fatta una lunga ovazione, che fu poi ripetuta dalla folla accalcata intorno agli sbocchi del teatro, quando l'on. Minghetti uscì. »

Tutti i giornali constatano l'accoglienza entusiastica fatta dal pubblico affollato al discorso del grande oratore.

Banchetto all'onor. Minghetti.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

Ier sera, alle ore sette, il Consiglio direttivo della Costituzionale, la Commissione elettorale e alquanti amici, offrirono all'on. Minghetti un banchetto all'Hôtel Continental.

Allo champagne fecero dei brindisi l'onor. Strambio, presidente dell'Associazione costituzionale, a cui rispose l'on. Minghetti; parlarono poi il Chizzolini, il Treves, il Giacchi, Giovanni Visconti-Venosta, il senatore Jacini ed altri.

Dopo il banchetto, la conversazione si prolungò lietamente sino ad ora tarda.

Il Minghetti era soddisfattissimo e giustamente superbo dell'accoglienza che il pubblico milanese gli ha fatta.

ITALIA

Il ministro Berti.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere Italiano*:

La signora Sofia Berti, consorte del ministro di agricoltura, è giunta oggi a Roma, e ha confermate le sodisfacenti notizie sulla salute del suo consorte. Nessuna lesione interna, nessun accesso di febbre.

Disordini a Napoli.

Scrivono i giornali napoletani del 26:

Ecco una breve storia dei fatti:

Alcuni giorni or sono, furono arrestati alcuni monelli, i quali avevano disturbate le funzioni religiose nella chiesa evangelica di Piazza Cavour. Tal fatto, che faceva seguito alle dimostrazioni ed alle proteste degli studenti radicali contro i colleghi che avevano presentato l'indirizzo al Papa, ebbe un eco deplorevole nella chiesa di S. Carlo all'Arena, ove si diceva che il predicatore, nelle sue ore serali, usava parole acri ed offensive all'indirizzo dei giovani universitarii *liberi pensatori* e dell'attuale ordine di cose.

Avvenne un indescrivibile tafferuglio.

Mentre il predicatore faceva la quotidiana orazione in onore della Vergine, entrarono nella chiesa parecchi giovani armati di bastoni e di rivoltella. Uno di essi, salendo sulle scale del pergamo, apostrofò l'oratore, e poscia gridò: *Viva la libertà del pensiero! Viva l'Italia! Abbasso i reazionarii!*

Queste parole produssero nella folla un viavai, un pigiarsi, un percuotersi, un azzuffarsi gli uni sugli altri; donne contro uomini, un inveire di vecchi contro giovani: insomma un vero baccano infernale. La predica fu interrotta; la folla, come un sol uomo, si precipitò sui disturbatori, i quali però ebbero agio di sottrarsi all'ira di essa, e scomparire nel tafferuglio.

La sera dopo, le donne della contrada Vergini, e del rione della chiesa, credendo dovesse ripetersi la scena della sera precedente, riunite in gruppi, e munite di sassi e bastoni si sparpagliarono nei pressi della chiesa, in attitudine di affrontare un qualunque disturbatore, che si fosse presentato.

Intanto il disordine della sera innanzi aveva avuto una nota triste. Una signora fu presa da grave malore per lo spavento, e condotta a casa cessò di vivere.

Telegrafano da Napoli 28 alla *Rassegna*:

Questa mattina alle ore 11 in Piazza Cavour si è fatto un tentativo di dimostrazione clericale. Appena riunitosi un gruppo di circa 40 persone, intervennero l'ispettore Curion, le guardie, i carabinieri e fecero le intimazioni legali, con tre squilli di tromba.

Furono fatti cinque arresti.

Fu gridato: *Viva il Re! Viva la Religione!*

La dimostrazione era preparata da ieri.

Il prefetto prese le più energiche disposizioni.

Le truppe furono consegnate.

Qualunque riunione verrà subito sciolta.

Irresponsabilità della difesa Forense.

Il *Diritto* pubblica i seguenti documenti che hanno un interesse speciale, perchè ricordano un'altra vertenza simile, nella quale il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Padova si dichiarò incompetente, la vertenza Donati-Cavallotti:

« *Roma 25 maggio.*

« Carissimo amico,

« Eccoti il verbale da noi sottoscritto, insieme coi rappresentanti dell'avv. Lopez, sulla riparazione per le armi, che tu ci desti l'onorevole incarico di domandare in tuo nome all'avv. Lopez predetto.

« Con questo verbale è, a nostro avviso, chiusa onorevolmente per conto tuo, questa disgustosa vertenza.

Tuoi aff.mi amici,

« *Achille Majocchi - Raffaello Giovagnoli.* »

« *Roma, 24 maggio.*

« L'onorevole deputato Enrico Arisi, ritenendosi offeso da alcune espressioni pronunciate all'avv. Tommaso Lopez nella sua qualifica di difensore, mentre perorava la causa del prof. Pietro Sbarbaro, ha incaricato gli onorevoli Achille Majocchi e Raffaello Giovagnoli di chiedere al sig. avv. Lopez una riparazione.

« Il signor avv. Lopez ha risposto che incaricava i signori avvocati Enrico Scialoja e Raffaele Petroni di rappresentarlo in tale vertenza.

« Riunitisi per conseguenza questa sera i signori Majocchi e Giovagnoli, rappresentanti del signor Arisi, hanno chiesto in suo nome una riparazione d'onore.

« I rappresentanti del signor Lopez hanno risposto che il loro mandante avrebbe preferito di annuire alla richiesta, ma che essi non potevano permettere che l'avv. Lopez dovesse rendere ragione di ciò che aveva detto nell'esercizio del suo ministero di avvocato. E ciò perchè, a loro avviso, l'avv. Lopez, annuendo ad accordare una tale riparazione, mancherebbe ai doveri che ha verso la classe a cui appartiene, menomerebbe i diritti dei magistrati, che sono gli esclusivi giudizi dell'uso o dell'abuso del diritto della difesa; aggiungendo che tali considerazioni acquistano maggiore importanza dal riflesso che il presidente del Tribunale, avanti il quale era il sig. Lopez, non aveva creduto opportuno di muovergli alcun richiamo per le espressioni di cui il sig. Arisi si querela.

« I rappresentati del sig. Arisi, pure esprimendo la loro personale opinione, che un difensore non possa pronunziare parole che suonino ingiuria ad un testimonio, e che in simili casi si trovino a conflitto il diritto della difesa con il dovere del cittadino di testimoniare avanti la giustizia, hanno preso atto della suespressa dichiarazione, soggiungendo che la riferiranno al loro mandante, siccome un ostacolo inoppugnabile, che i rappresentanti del sig. Lopez hanno opposto in loro nome e sotto la loro responsabilità.

« Firmati: *Raffaele Petroni — Achille Majocchi — Raffaello Giovagnoli — Enrico Scialoia.* »

EGITTO

Telegrafano da Parigi 29 al *Pungolo*:

Le notizie d'Egitto sono allarmantissime.

L'irritazione contro il vicerè era tale, che la deputazione militare recatasi presso lui non solo l'insultò, ma lo minacciò di scendere alle vie di fatto.

Il vicerè, subito dopo questa scena violenta, chiese ai consoli inglese e francese di far sbarcare le truppe, ma gli altri consoli e soprattutto quelli di Germania e d'Italia vi si opposero formalmente.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza, da cui è accusata l'Italia di incoraggiare Arabi e il partito nazionale nella resistenza, e Corti d'influire presso il Sultano nella sua viva opposizione contro alle due Potenze.

La situazione non fu mai così tesa come oggi e qualunque più grave evento non può riescire impreveduto. Non si osa accusare pubblicamente la Germania, ma tutti sono convinti che vi sia la sua mano dietro gli eventi di questi giorni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 *maggio*

Il Cotonificio veneziano. — Com'è noto, il progetto del grandioso opificio, che deve costituire il *Cotonificio veneziano*, contemplerebbe un lungo fabbricato, che partendo dal Canale della Giudecca, e precisamente dalla spiaggia di S.ta Marta, attraverserebbe la Calle larga dello Stendardo, la Calle dei Secchi, ed il rivo dello stesso nome per protendersi molto addentro nel Campo di Marte, sicchè da una parte toccherebbe il mare per l'approdo dei bastimenti, carichi delle materie prime, e dall'altro si congiungerebbe con un binario alla ferrovia per l'esportazione dei suoi prodotti.

La Società ottenne dal Ministero la cessione del Campo di Marte, ma questa non può essere tradotta in atto finchè non sia compiuto l'allargamento della Sacca presso S. Pietro di Castello, colla quale dev'essere formata una nuova piazza per gli esercizii militari.

Dal Municipio la Società chiede la cessione di una parte della spiaggia di S.ta Marta, a levante dei Magazzini generali, e precisamente di quello spazio che fu riservato pel caso che si volesse erigere un apposito Punto franco e la cessione della Calle Larga dello Stendardo, e di porzione della Calle dei Secchi e del rivo omonimo, che verrebbe interrato. In sostituzione del terreno, originariamente destinato al Punto franco, la Società cederebbe al Municipio altrettanto spazio nel Campo di Marte, che prima essa assegnava lungo il Canale di Sconienzera, verso la Stazione marittima, ma che ora lascierebbe in facoltà al Municipio di scegliersi dove meglio gli piacesse.

Prima che si possano definire tutte le pratiche amministrative occorrenti per porre in atto la cessione, già in massima assentita dalla Giunta in vista dei rilevanti vantaggi che saranno per derivare a Venezia dall'attuazione di un sì importante opificio industriale, dovrebbe passare del tempo molto significante e tale da impedire che nell'anno corrente si potessero compiere le opere di muratura necessarie e si potessero quindi collocare a posto le numerose macchine già commesse in Inghilterra.

Perciò la Società del *Cotonificio veneziano*, a fine di non perdere un tempo prezioso, chiedeva al Municipio di poter, in pendenza della definitiva cessione, incominciare l'erezione dell'opificio su quella parte del terreno preventivato, dov'esso dovrebbe incominciare, e dove i lavori potrebbero intraprendersi senza bisogno di acquisti di terreni, di espropriazioni, e di altre pratiche, cioè sullo spazio di proprietà comunale, originariamente riservato al Porto franco, e pel quale, come dicemmo, il Municipio può scegliersi altrettanto spazio nel Campo di Marte, dal Ministero ceduto al *Cotonificio veneziano*.

A vincere poi qualsiasi riluttanza burocratica, la Società obbligavasi ad intraprendere quella costruzione a tutto suo rischio e pericolo, obbligandosi quindi anche a demolire l'edifizio costrutto, qualora, per impossibile ipotesi, non potesse aver luogo la progettata cessione definitiva di quello spazio da parte del Comune.

Su questo argomento era chiamato a deliberare oggi il Consiglio comunale, ed era quindi ben naturale che la Giunta, anche prescindendo dalla patriotica cura da essa sin qui dimostrata per qualunque argomento che possa contribuire al risorgimento economico ed industriale della nostra città, proponesse all'approvazione dei consiglieri la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, presa notizia dell'istanza presentata dal Consiglio d'amministrazione della Società anonima del *Cotonificio veneziano* in data 6 e 23 maggio corrente;

« Udita la Relazione della Giunta municipale;

« Riservata ogni questione relativa alla permuta del terreno in sostituzione al tratto di spiaggia di S. Marta di ragione comunale che verrebbe ceduto alla Società suddetta, e ciò nei riguardi edilizii e del Punto franco;

« Riservata ogni pratica di legge relativamente alla detta cessione di spazio pubblico;

« Riservata pure ogni pratica di legge per la soppressione delle vie pubbliche, dette Calle dello Stendardo e Calle dei Secchi, e del Rivo dei Secchi, domandata dalla Società stessa;

« Accorda alla Società del *Cotonificio veneziano* il permesso di occupare a tutto proprio rischio e pericolo lo spazio sulla Sacca di S. Marta, delimitato a mezzogiorno da una zona della larghezza di metri 15 lungo la banchina prospettante il Canale della Giudecca, a levante da una zona della larghezza media di metri 16 verso il Rivo di S. Nicolò, a tramontana da parte dei mappali NN. 71, 73, 75, 78, 107, 108, 112, 113 e 114, a ponente da una strada della lunghezza di 15 metri, misurata dal confine dell'area destinata alla costruzione dei magazzini generali, e costituente quindi una suprficie di circa metri quadrati 10,100, salvo riscontro all'atto della consegna, e ciò allo scopo di dar principio alla costruzione del Cotonificio, e con l'obbligo espresso da parte della Società concessionaria di demolire il già fatto e restituire le cose in pristino, nel caso che la domandata concessione definitiva di detta area comunale non potesse per qualsiasi motivo avere effetto. »

Alla seduta erano presenti 35 consiglieri, e quasi senza discussione la proposta venne votata all'unanimità, con due sole aggiunte, accettate dalla Giunta:

Nel terzo capoverso, dove si parla delle riserve d'ogni questione relativa alla permuta del terreno in sostituzione al tratto di spiaggia di Santa Marta, e ciò ai riguardi edilizii e del punto franco, fu aggiunta la parola *specialmente*;

E nel quinto capoverso, dove si parla della soppressione del Rivo dei Secchi, furono, sopra proposta del cons. ing. co. *Antonio Contin*, aggiunte le parole « e per la soppressione di quest'ultimo riservato anche ogni riguardo di alimentazione dei canali interni. »

Naturalmente, il presidente del *Cotonificio*, comm. *Fornoni*, si astenne dal votare.

Applaudiamo di tutto cuore alla benemerita nostra Giunta ed al Consiglio comunale, i quali, colla deliberazione d'oggi, hanno fatto fare un notevole passo innanzi alla pronta attuazione dell'importante Stabilimento industriale, ed hanno anticipato così di un anno il lavoro a tanta parte della nostra popolazione, ansiosa di trovare il modo di guadagnarsi onestamente da vivere.

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in adunanza per questa sera (martedì 30, alle ore **otto e mezza**, nella solita sala dell'*Hôtel S. Gallo* per trattare gli argomenti del seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta.
2. Relazione sulla riunione a Roma dei presidenti delle Associazioni costituzionali.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Funerali Magi. — La banda cittadina, che intervenne ieri ai funerali Magi, lo fece spontaneamente, rinunziando all'ordinario compenso di L. 100 (cento), che viene ad essa corrisposto, quando si tratta di servizii straordinarii; ed ha prestato invero un ben faticoso servizio, specialmente sonando continuamente sotto la sferza del cocente sole, per il lungo tratto delle Zattere.

È cosa che merita di essere rilevata.

Decesso. — Nelle prime ore antimeridiane d'oggi moriva il cav. Carlo Naya, uomo di bell'ingegno e di molte viste commerciali ed artistiche, ed amato e stimato da tutti. Fu uno dei migliori fotografi della nostra città, e salì in molta rinomanza, creandosi una posizione onorifica ed una bella fortuna.

Gli affreschi del Tiepolo nel palazzo Labia. — Anche il nostro *Collegio degli accademici* di belle arti, nella sua adunanza del 28 corr., esternò un voto unanime perchè la Presidenza della R. Accademia di belle arti si adoperi con ogni mezzo a far sì che gli affreschi del Tiepolo, che decorano il palazzo Labia a S. Geremia sieno conservati a Venezia.

Comitato veneziano di soccorso ai pescatori di Chioggia. — Si è costituito in Venezia, dietro invito della Società dei pescatori di Chioggia, un Comitato di soccorso ai pescatori medesimi, a favore dei quali verrà fatta una Lotteria di beneficenza nel prossimo luglio.

Il Comitato fu composto dei signori:

Bernardi comm. Jacopo, presidente — Breganze nob. Giovanni — De Kiriaki co. Alberto Stelio — Grimani co. Filippo — Levi cav. Cesare Augusto — Nani Mocenigo co. Filippo — Sernaggiotto co. Luigi — Valmarana conte Lodovico.

— Questo Comitato, alla cui opera pietosa noi applaudiamo di tutto cuore, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Son laboriosi e poveri pescatori, che dalla vicina Chioggia per mezzo dei loro rappresentanti ne chiedono aiuto a costituire una somma valevole a rendere perenne il beneficio di urgenti sovvenzioni ai vecchi fatti inabili dalla vita travagliatissima, a vedove ed orfani derelitti, perchè mariti e padri perirono fra le tempeste in quelle onde, nelle quali cercavano il sostentamento di sè e della propria famiglia.

Venezia, nelle sue lotte, nelle sue sventure e nelle gloriose vicende di tanti secoli, ebbe sempre Chioggia a indivisibile compagna; e i valenti e intrepidi marinai tratti dal suo seno associarono il coraggio e le indomite loro fatiche ai sommi ammiragli e comandanti della Repubblica, quando le sue flotte percorrevano vittoriose i vicini e lontani mari, e i patrizi e i nostri intrepidi mercatanti recavano i prodotti e le nostre industrie sui principali mercati del mondo, in ispecie dell'Oriente, perchè affluisse in Venezia e nelle città e luoghi circostanti tanto splendore di ricchezze e di monumenti.

Chioggia seguì Venezia, anche negli ultimi fatti; ed ebbe anzi essa la prima a sperimentare i danni gravissimi che le vennero dalla mala immissione del Brenta nelle nostre lagune; com'ora speriamo ch'abbia a sentire con noi i vantaggi dell'allontanamento, vogliamo credere non troppo tardo, di quel fiume, alle nostre acque marittime sì nemico.

Intanto adoperiamoci a soccorrere questi nostri vicini in un'opera sì benefica, sì modesta, e che, in onta alle molte simigliaнти che ci si porgono continuamente, da sè ne sembra che in ispecial modo si raccomandi.

Trattasi di fare a quest'uopo una Fiera o Pesca di Beneficenza. Qualunque oggetto può essere offerto. Il dono pure in denaro è accolto ad accrescere il fondo destinato a quest'uopo; nè mancano parecchi esempii generosi che risposero a' precedenti inviti. Confidiamo che non rimanga deserto dell'effetto desiderato, a necessario conforto dell'affaticata e impossente vecchiaia e della sventura di pescatori Chioggiotti, neppure il nostro.

BERNARDI JACOPO, *presidente.*
BREGANZE GIOVANNI.
DE KIRIAKI ALBERTO STELIO.
GRIMANI FILIPPO.
LEVI CESARE AUGUSTO.
NANI MOCENIGO FILIPPO.
SERNAGGIOTTO LUIGI.
VALMARANA LODOVICO.

ARISTIDE NACCARI *segretario.*

Le offerte saranno ricevute presso l'Ufficio di Cassa della Congregazione di Carità, o, ad un cenno, si recherà il segretario del Comitato alle famiglie che si compiacessero di concorrere a quest'opera di beneficenza.

Esposizione di belle arti in Roma. — Il Comitato esecutivo di quell'Esposizione ha diramato la seguente Circolare:

Mi pregio avvertire la S. V. Illustrissima, che questo Comitato esecutivo, nell'adunanza del 16 maggio corrente, ha deliberato di rimandare al 30 giugno prossimo, l'epoca del rinvio delle schede, ed ha pure stabilito che il tempo utile per l'invio delle opere d'arte, invece di cessare al 15 ottobre, sia prorogato al 15 novembre p. v.

Banca Nazionale. — *Sconto di effetti su Monza.*

Nell'intendimento di facilitare sempre più i clienti della Banca nelle transazioni coi più importanti centri industriali e commerciali del Regno, gli Stabilimenti della stessa ammetteranno d'ora innanzi allo sconto anche effetti pagabili in Monza.

Banca Nazionale. — *Depositi liberi mensili per la custodia.*

La Banca accetterà in deposito volontario libero Titoli di Rendita dello Stato e Titoli privati negoziati in Borsa verso il diritto di custodia di *centesimi* 5 *al mese* per ogni *mille lire* di valore al corso della giornata, e ciò pei depositi dell'importo di L. 20,000 a L. 500,000; verso il diritto di *centesimi* 4 per *mille* sui depositi del valore di L. 500,000, o più; e verso il diritto di soli *centesimi* 3, per quelli dell'ammontare di un milione, o più.

Sui Depositi, però, che non superino lire 20,000, la Banca percepirà il diritto fisso di *lire* 1 al mese.

Ai titolari di questa nuova categoria di Depositi è data facoltà, senza rinnovare il Deposito:

a) di sostituire titoli depositati con altri dello stesso valore;

b) di delegare a terzi il ritiro di tutti o di parte dei proprii titoli;

c) di ritirarne parte essi stessi;

d) di ritirare contro quietanza le cedole maturate sui titoli depositati.

Filatura Pietro Marini e C.i — Da qualche tempo è esposta, nella vetrina del sig. Trapolin, una splendida e ricca mostra di prodotti cascami di seta della Filatura Pietro Marini e C.i in Zugliano Vicentino.

La mostra è composta di sete filate greggie candide, filugello, e tinte; ricavate dalla strusa, bozzolo bucato ed altri rifiuti con una tale finitezza di lavoro da ingannare chiunque. Il filo è così eguale, resistente e lucido da rivaleggiare colla seta, se non di primissima, di prima qualità, sicchè, se ne possono tessere quei magnifici tessuti che si possono francamente sostituire a quelli pervenutici finora dalle migliori fabbriche di Francia.

Ora che noi Italiani cominciamo a riconoscere come in casa nostra possiamo sodisfare ai bisogni, gusti e capricci senza ricorrere all'estero, e ciò forse per le molteplici Esposizioni che, se non altro, giovarono e gioveranno alla conoscenza di quanto possa e valga l'Italia in arte ed industrie, ci pare acconcio accennare una volta di più ad uno Stabilimento nel Veneto che dà prodotti ricercatissimi senza ricorrere alla in Francia alla quale una volta eravamo tributarii, e pur troppo lo siamo, benchè in minore proporzione, tuttora.

OMEGA.

Teatro Malibran. — Questa sera vi sarà al Malibran la terza rappresentazione della *Sonnambula*, colla signorina *E. Nevada*.

Serenata. — Bene assai è riescita anche la Serenata di ieri. La galleggiante, partita dall'*Hôtel Sandwirth* alle ore 9, giunse a Rialto alle ore 12 e mezza, sempre fiancheggiata e seguita da barche nelle quali predominavano i forestieri. L'orchestra ed i cori eseguirono sinfonie, *pot-pourri*, cori, ec. ec. Le briose melodie per danze si alternavano alle melodiche canzoni del Buzzola, scritte appositamente per il nostro Canal Grande e ai canti soavi della *Lucia*, a quelli larghi, ispirati del *Roberto* e dell'*Ernani*, agli scorrevoli e cari pensieri del *Tutti in Maschera*, ec. ec.

Lo strumento che più emerge nei *soli* sul Gran Canale è la tromba. In quell'ambiente così vasto gli *a soli* per altri strumenti non possono essere interamente gustati; quelli per tromba sì, ma è però anche necessario che essa sia sonata da un valentissimo: e tale è il Cavazza, il quale ier sera brillò, come sempre, di vivida luce nel *pot-pourri* sull'*Ernani* e anche nel quintetto della *Lucia*.

Il trattenimento fu reso ancora più bello dal molto concorso di gente sulle rive, sui ponti, sulle fondamente, dappertutto. Con tutto che la Galleggiante fosse a Rialto alle ore 12 e mezza, pure grande era la quantità di gente che si trovava colà, e che molto probabilmente, stava lì da lungo tempo in aspettativa di udire qualche cosa.

Il programma ha patito qualche variante: fu ommesso qualche pezzo, e ne fu aggiunto qualche altro.

La Galleggiante, cammin facendo, faceva scialo di fuochi del Bengala, e tratto tratto innalzava dei palloncini con gran gusto del popolino.

Arresto. — Narra il bullettino della Questura, che ieri vennero arrestati D. Andrea, F. Domenico e B. Pietro, facchini, abitanti in Sestiere di Dorsoduro, per insistenti disordini nel mezzà del sig. Serena sotto le Procuratie, e perchè responsabili del reato previsto dall'art. 386 del Codice penale.

Salvamento. — Ieri, al tocco, certo N. Luigi, d'anni 20, abitante in Sestiere di Canaregio, cadeva accidentalmente nel Canalgrande, nei pressi di S. Geremia, e sarebbe perito, se i gondolieri addetti al telegrafo non lo avessero tratto in salvo, mediante la loro gondola.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Cardini Marcello, fabbro, vedovo, con Dalla Barba Angela, cameriera, nubile, celebrato a Longare il 21 corrente mese.

DECESSI: 1. De Rossi Amalia, di anni 27, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Busatto Caterina, di anni 13 1/2, nubile, casalinga, id.

3. Teardo Giovanni, di anni 75, coniugato, pescatore, id. — 4. Tocchetti Marco, di anni 71, coniugato, cappellaio, id. — 5. Bianchi Domenico, di anni 64, coniugato, ricoverato, id. — 6. Fontanella Cesare, di anni 63, coniugato, acconciapelli, id. — 7. Zucchita, Ettore, di anni 6 1/2, studente, di Isola della Maddalena.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Savoldelli d.r Carlo, possidente, con Da Venezia Rosa, casalinga, celibi.

2. Ferro Giovanni, ebanista lavorante, con Bazzendi Angela, casalinga, celibi.

3. Barlaffa Girolamo, impiegato ferroviario, con Dolcetta Emma, civile, celibi.

4. Robbiati Natale chiamato Vittorio, domestico, con Cuin Maria Luigia, domestica, celibi.

5. Andreata Francesco, agricoltore, con Pettenò Maria, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 24 corr.

DECESSI: 1. Lombardo Fabris Anna, di di anni 82, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Biasiotti Zanzon Giovanna, di anni 77, vedova, cucitrice, id. — 3. Barou Cechieri Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Varin Pollato Maria Maddalena, di anni 41, coniugata, casalinga, di Vigonovo. — 5. De Matteo Ballarin Annunciata, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Marsilli Lazzari Pierina, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 7. Boldan Calcagni Luigia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Vigonovo.

8. Sebelin Antonio, di anni 83, vedovo, facchino, di Venezia. — 9. Girardi Giacomo, di anni 70, coniugato, cuoco, id. — 10. Tupan Arcangelo, di anni 58, vedovo, ortolano, di Favaro-Veneto. — 11. Magi prof. Fortunato, di anni 42, coniugato, direttore del Liceo musicale Benedetto Marcello, di Lucca.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Merlo-Raimondi Maria, di anni 62, vedova, civile, decessa a Paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *maggio*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 29.
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Si proclama il risultato della votazione di ballottaggio per un membro della Commissione per le circoscrizioni elettorali politiche, e risulta eletto Ferracciù.

Si procede alla votazione segreta sui disegni di legge discussi sabato; si lasciano le urne aperte.

Fazio Enrico svolge una proposta di legge diretta a dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici, come legge transitoria da rimaner in vigore finchè non siasi approvata la riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis risponde che questa proposta è identica, riguardo al concetto, a quella inclusa nella riforma della legge comunale e provinciale. Se la proposta Fazio seguisse la procedura ordinaria, si creerebbero due Commissioni sulla stessa proposta. Accetta quindi che si prenda in considerazione il disegno di legge Fazio, purchè sia mandato alla Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale. Se quest'ultima non potrà discutersi *prima della chiusura* della sessione, se ne distaccheranno alcune parti da votarsi come progetti speciali.

Infatti, come se ne prese impegno al Senato, presenta due leggi, una per le incompatibilità amministrative, e l'altra sulle spese facoltative delle Provincie e dei Comuni, pregando sieno dichiarate urgenti e si mandino alla Commissione per la riforma della legge comunale.

La Camera approva l'urgenza e detto rinvio.

Fazio accetta che si mandi la sua proposta alla Commissione per la riforma della legge comunale, cui fa preghiera ne riferisca al più presto, affinchè la Camera possa pronunziarsi prima delle nuove elezioni amministrative.

La sua proposta di legge è presa in considerazione con la suespressa condizione.

Depretis presenta i seguenti disegni di legge:

per concessione della neutralità italiana al conte Antonio Marescalchi;

per sussidio di lire 50,000 al Comune di Tripi;

per sistemazione dei fabbricati carcerari di Cagliari;

per spese straordinarie onde pagare una somma in via di transazione al sig. Scognamiglio

e chiede che si mandino i tre ultimi alla Commissione del bilancio.

È approvato.

Su proposta di *Sciacca della Scala* dichiarasi urgente il disegno relativo al sussidio a Tripi.

Laporta propone in nome della Commissione del bilancio, che da domani in poi i bilanci definitivi si pongano all'ordine del giorno innanzi a tutte le altre leggi.

È approvato.

Si approva la proposta *Buonomo* di aggiungere all'ordine del giorno la legge sui manicomi giudiziarii.

Pirisi Siotto svolge una sua interrogazione per conoscere se e quando il ministro dei lavori pubblici intenda far ricostruire i due ponti di Gotelli e Posada nella strada nazionale fra Orosei e Cagliari Terranova, e perchè non abbia dato esecuzione all'art. 33 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari.

Baccarini risponde che pel primo ponte il progetto di ricostruzione sta davanti al Ministero dei lavori pubblici; per l'altro sul Posada conviene fare nuovi studii, perchè la persona incaricata di esaminare ha riferito non essere conveniente ricostruire il vecchio ponte, e doversi deviare un tratto della strada. Dichiara aver molto a cuore i lavori della Sardegna, e lo dimostra citando tutti quelli già in corso d'appalto. Quanto al ritardo della presentazione della legge sulle ferrovie secondarie è dipeso dalle domande sopraggiunte di Comuni che hanno obbligato a nuovi studii.

Pirisi Siotto è sodisfatto.

Si discute il disegno di riordinamento pel servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna.

Pirisi Siotto raccomanda che i piroscafi tocchino anche nei loro viaggi Dorgali.

Del Zio prega che il ministro accetti le raccomandazioni della Commissione circa le tariffe.

Baccarini risponde ad ambedue che terrà conto delle loro sollecitazioni.

Dopo osservazioni di *Del Zio*, *Salaris* e *Baccarini* si approvano gli articoli e con essi le convenzioni 2 febbraio 1882 fra il Governo ed i rappresentanti della Società Florio e Rubattino.

Si passa a discutere la legge per dare facoltà al Governo di procedere all'acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili a Napoli e della retrocessione allo Stato dell'opificio di Pe

...da parte della Società d' industrie meccaniche.

Dopo osservazioni di *Magliani*, *Capo* (relatore) e *Sandonato* sulle costruzioni che il Governo affiderà a questo stabilimento, e le favorevoli dichiarazioni di *Baccarini*, si approvano gli articoli della legge.

Si prendono quindi a discutere le modifica alle leggi sul bollo e registro e alle tariffe degli atti giudiziarii.

Della Rocca, della Commissione, loda quella legge pel principio, ma crede che abbisogni qualche emendamento. L'unificazione della tassa, ch' è il primo dei tre concetti della legge, non solo non aggraverà, ma avvantaggierà il bilancio. Teme però che aggraverà i contribuenti specialmente per le cause davanti il pretore. Propone perciò che si diminuisca la carta bollata, in quelle cause sopratutto quando sono sotto le 100 lire. Quanto al secondo concetto cioè alla semplificazione dei servizii di Cancelleria è lodevole, ma lo scopo non è intieramente raggiunto. Accenna ai modi per attuarlo. Quanto al terzo punto, che riguarda il trattamento degli impiegati, mirava a migliorare i loro tenui stipendii.

Si proclama il risultato della votazione segreta del progetto di legge sulla istituzione dei tiri a segno nazionali, e risulta approvato con voti 161, contro 44;

Quello sui lavori negli arsenali militari marittimi, è approvato con voti 170, conto 35;

Quello sull' allargamento della banchina nel porto di Bari, costruzione della banchina nel porto di Brindisi e fari nell' isola Vulcano e capo S. Marco presso Sciacca è approvato con voti 183 contro 22.

Riprendendo la discussione della legge sul bollo e registro, *Indelli* osserva che Della Rocca ha dimenticato di considerarla dal punto di confronto col sistema vigente, che nè per ordine, nè per esattezza e possibilità di controllo ha fatto buona prova. Da parecchi anni pertanto studiavansi le riforme nell' interesse della giustizia, dei litiganti ed erario. Ritiene che le presenti modificazioni hanno superato le principali difficoltà che consistevano nell' unificare le varie tariffe, e trovare un punto medio di unificazione almeno in quanto era possibile. Perciò non si arresta ai lievi inconvenienti rilevati da Della Rocca. Ammette tuttavia con lui che qualche miglioramento si possa introdurre nella tabella dei stipendii dei funzionarii della segretaria e delle cancellerie, e si riserva di proporre anch' egli degli emendamenti.

Fania Emanuele osserva che non si è ottenuta la semplificazione dei procedimenti delle cancellerie, quanto sarebbe necessario e ciò soltanto per la soverchia formalità della registrazione degli atti. Circa gli assegni ai cancellieri non si è accresciuto il loro stipendio in proporzione dei diritti che la legge toglie loro. Si associa quindi ai precedenti oratori nel sollecitare il miglioramento delle sorti di quei funzionarii.

Palomba ritiene essere gravissimi gl' inconvenienti accennati da Della Rocca, che Indelli stima lievi. Si associa al primo nel chiedere la diminuzione del prezzo della carta bollata per le cause pretoriali, esimendone del tutto quelle sotto le 100 lire. Richiama l' attenzione del ministro e della Camera sugli stipendii dei cancellieri e massime dei vice-cancellieri, cui si fa una condizione da non poter vivere. Ciò dipende perchè lo Stato ha tolte loro gli utili, per migliorare la condizione degli altri impiegati estranei alle Cancellerie.

Righi, relatore, si associa alle cose dette sulla tabella. Combatte alcune considerazioni d' ordine generale, fatte da Della Rocca. Dichiara che colla nuova tariffa l' Erario perde due milioni, e assicura che la Commissione non si è preoccupata dei vantaggi o svantaggi finanziarii che dalle proposte modificazioni possono derivare allo Stato, ma di far cessare gli inconvenienti del sistema vigente e migliorare le condizioni dei funzionarii. Se alcuni di essi meriteranno una maggiore considerazione, spera che il ministro delle finanze non vorrà opporsi a secondare i voti della Camera.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 40.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

S. A. R. il Principe di Napoli assisterà domenica, per la prima volta, a cavallo, a fianco del Re, alla rivista delle truppe, che verrà passata per la festa nazionale.

L'onor. Lampertico presenterà, alla metà di giugno, la relazione sulle operazioni finora compiute per l' abolizione del corso forzoso.

La Commissione per l' inchiesta sulla marina mercantile finì i suoi lavori, votando un ordine del giorno, affinchè si incoraggino gli stabilimenti mineralurgici nazionali. *(Persev.)*

Roma 29.

Si legge nella *Riforma* che, in seguito all' inchiesta sul fatto di Beilul, in cui perirono massacrati il viaggiatore Giulietti e i suoi compagni sarebbero stati arrestati e tradotti a Massaua un funzionario egiziano e quattro complici. *(Secolo.)*

Roma 29.

È smentito che il Consiglio di Stato abbia espresso il voto che si debbano sciogliere i Consigli di quei Municipii il cui aumento di popolazione, verificato nell' ultimo censimento, importa l' aumento del numero dei consiglieri. Ammette invece che questo aumento si può fare dopo per Decreto reale nelle elezioni parziali annuali, oppure con apposita convocazione elettorale. *(Pung.)*

Parigi 28.

L'azione della Francia nella Tripolitania è paralizzata, opponendosi l' Inghilterra a qualunque passaggio del confine per parte delle truppe francesi. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — I Governi di Francia e d' Inghilterra invieranno al Cairo delegati che, insieme al delegato turco, provvederanno a sciogliere provvisoriamente la crisi, in attesa della conferenza delle Potenze a Costantinopoli, che regolera definitivamente la questione.

Costantinopoli 29. — I ministri discussero ieri sull' eventuale intervento militare turco in Egitto che deve effettuarsi sulla base della sovranità del Sultano in Egitto, riconosciuta dall' Europa, e non nei limiti troppo stretti prescrittigli dalla Francia e dall' Inghilterra.

Marocco 28. — La missione italiana fu ricevuta con grandi onori dal Sultano. Scovasso gli presentò i regali del Re Umberto che vennero particolarmente graditi. La missione spagnuola è ripartita il 16 maggio. Oggi riparte la missione inglese.

Vienna 29. — La nomina di Ludolff ad ambasciatore d' Austria in Italia è ufficialmente notificata e gradita al Governo italiano.

I ricattatori di Notarbartolo.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio.

Palermo 29. — Alle ore 4.30 pom., sotto la direzione del comandante delle guardie di questura a cavallo, Ilardi, furono sorpresi e arrestati, in una casina del territorio di Palermo, nella regione detta *Ciaculli*, tre esecutori del ricatto di Notarbartolo. La brillante operazione ha costato la vita al valoroso Ilardi Vi presero parte gli ispettori Perego e Fornacciari, guardie a cavallo e a piedi, e bersaglieri.

Londra 29. — La notizia di alcuni giornali parigini che insieme col commissario turco andrebbero in Egitto i commissarii inglese e francese, per ciò che riguarda l' Inghilterra, è destituita di fondamento.

Londra 30. — Lo *Standard* dice che Ghaziosman, designato commissario turco, arriverà al Cairo con una semplice guardia d' onore. I trasporti turchi, con diecimila uomini, attualmente a Rodi, sono pronti a partire.

Cairo 29. — Arabi pascia domanda che il Kedevi ritiri la circolare che sospendeva gli arrolamenti.

Cairo 30. — Firmasi dalla popolazione una petizione al Sultano, chiedente il ritiro della Nota anglo-francese, la partenza delle squadre, il richiamo di Malet e Sienkiewicz, la deposizione del Kedevi.

Costantinopoli 29. — È smentito che nel Consiglio dei ministri si sia trattato dell' intervento militare in Egitto. La deliberazione del Consiglio concerne esclusivamente l' invio d' un commissario del Sultano, in conformità alla richiesta ufficiale del Kedevi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 30. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Nota di ieri anglo-francese domanda che il Sultano approvi il Kedevi, ed ordini ad Arabi pascià e agli altri capi di venire a Costantinopoli a render conto della loro condotta.

Londra 30. — Il *Times* dice che la Francia e l' Inghilterra domandarono al Sultano di telegrafare al Cairo, disapprovando il partito militare. Il Sultano ricusò dicendo che un simile passo senza sanzione indebolirebbe la sua autorità. La Francia e l' Inghilterra allora decisero di domandare l' intervento limitato, il cui primo atto sarebbe l' invio del commissario turco, invitando l' esercito a sottomettersi.

Washington 30. — È ordinato a due navi di recarsi in Alessandria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 2.45 *p.*

Questa mattina si è riunita la Commissione per il coordinamento del testo del Codice di commercio, sotto la presidenza del ministro Zanardelli

Il prof. Sbarbaro esce domani dal carcere. Dicesi che pubblicherà un libro, intitolato : *Un mese nelle carceri giudiziarie di Roma.*

Si attribuisce ad alcuni deputati il fermo proponimento d'insistere vivamente presso Magliani, perchè prima delle vacanze si discuta il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Al Numero 143 della Gazzetta va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 20 e 24 marzo.

Sulla classificazione della psicopatia. — Il chiarissimo scienziato cav. Cesare dott. Vigna, ha pubblicato, sotto questo titolo, una sua novella Memoria, la quale è improntata di quei rari pregi di sostanza e di forma che ingemmano tutti i lavori — e non son pochi — che quell' illustre manda tratto tratto per le stampe.

L' indole eminentemente scientifica del lavoro non consente a noi, interamente profani alle severe discipline della psichiatria, di apprezzare al suo giusto valore cotesto studio; ma questo non può impedirci di manifestare egualmente il nostro avviso sull' indole e sulla distribuzione del lavoro e su quanto, chiaramente e razionalmente svolto, ebbe virtù di persuaderci.

L' autore prende le mosse col dichiarare che in tale Memoria esso si propone di esaminare il valore rispettivo dei varii criterii che servirono fin qui di base alle classificazioni della psicopatia, ed incomincia il suo viaggio attraverso le regioni della scienza esaminando il metodo anatomico, ed asserisce che l' unico sistema che avrebbe potuto dare alla classificazione delle psicosi una base essenzialmente anatomica sarebbe stato quello di Gall; ma, soggiunge subito, che la frenologia, quale era intesa dal suo fondatore, è caduta da un pezzo per le opposizioni degli alienisti e specialmente dall' Esquirol e dallo Spencer. Altre e ancora più importanti e profonde ricerche egli fa, sempre in ordine al metodo anatomico, seguendo le traccie del dott. Lemoigue, col quale si trova in perfetto accordo anche laddove il Lemoigne dice: « che le sue idee « non sono essenzialmente materialistiche, ed « anzi prestarsi a favorire la migliore intelligenza del misterioso commercio dell' anima « col corpo, conciliando le credenze filosofiche « coi fatti che l' anatomia, la fisiologia sperimentale e la patologia ammettono come irrecusabili nello studio delle funzioni dell' encefalo. »

Dopo molte altre dotte investigazioni sul metodo anatomico, l' illustre scienziato viene a parlare della base fisiologica, di quella psicologica, della patologica, della etiologica, della sintomatica, della clinica, della complessa, ed in tutti questi capitoli brillano pregi straordinarii di acutezza di vedute, di profonda dottrina, di vasta e sana erudizione.

Una appendice, degna di tutto il resto, completa questa Memoria la quale, se non può accrescere fama al suo autore, gli è perchè è a tutti noto l' altissimo posto che egli occupa da lungo tempo come esimio cultore di una scienza così difficile, inesauribile nelle sempre nuove sue manifestazioni che tanto turbano l' umanità e che tanto impressionano l' uomo di cuore; il quale se dinanzi alla morte fisica reclina il capo e piange e prega, dinanzi alla morte morale, che gli si presenta nei frenocomii, sente uno schianto al cuore e tale un affanno come non ha mai provato dinanzi ai quadri più desolanti delle umane miserie.

Agli infaticabili cultori della psichiatria, che tanto sacrificio e tanta pena devono provare spendendo la vita per anni ed anni in istudii ed in osservazioni pratiche al nobile vanto di avvantaggiare l' umanità, la società dev' essere ben riconoscente, e tra questi, il dott. Cesare cav. Vigna è uno dei più forti e dei più nobili campioni.

Il libro, di oltre 60 pagine in ottavo, è edito dall' Antonelli.

FATTI DIVERSI

Congresso-Concorso ginnastico a Dolo. — Non avendo potuto intervenire a quel Congresso, noi non ne abbiamo reso conto che per sommi capi, non accennando tra i varii discorsi fatti, che a quello del prof. Fradeletto, perchè ci era stato riferito essere stato il migliore di tutti. Quanto al resto ci siamo riportati al dispaccio inviatoci dall' *Agenzia Stefani*. Ora questa nell' enumerare i varii oratori, non ha detto che abbia parlato anche il bar. Ferdinando Swift, e perciò noi qui ripariamo a quell' ommissione, non nostra, accennando per di più come il sig. bar. Swift si sia anche molto attivamente e disinteressatamente prestato nelle varie disposizioni occorrenti per la migliore riuscita della festa.

Le guerre per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1870, storia politica e militare di Carlo Mariani, luogotenente colonnello.

È uscito dalla tipografia Roux e Favale di Torino il secondo volume di quest' opera, che ha già attirato sopra di sè l' attenzione del pubblico. È un volume di 700 pagine, e costa lire 8.

Uditori giudiziarii. — Telegrafano da Roma 29 al *Pungolo* :

La Commissione incaricata di esaminare il concorso degli uditori giudiziarii sopra 174 ne respinse 100, ammettendone 74.

Si distinsero i concorrenti di Genova e di Venezia.

Congresso letterario. — Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera* :

Vittor Hugo ha mandato da Parigi un dispaccio, nel quale si congratula del successo del Congresso letterario di Roma e lo chiama un « serrement de main de deux grands peuples. Ville Paris remercie ville Rome. »

Onori a Vela e Monteverde. — Telegrafano da Parigi al *Pungolo* :

Lo scultore Vela fu eletto membro dell' Accademia con 19 voti; Monteverde con 15.

La serata di Sara Bernhardt. — « Ho pagato il mio palco venticinque luigi, diceva una signora; ho pianto per duemila franchi. » È il *Figaro*, che lo riferisce; e, a quel che dice il *Figaro* c' è da fare naturalmente un po' di tara. Così, mentre quel giornale esalta la Bernhardt e i talenti artistici del neo-marito di lei, il *Voltaire* ne dice *playas*; deplora la voce chioccia di Sara, ritorna a parlare dell' argomento ritrito della sua magrezza, mette in ridicolo la sua parrucca, e via dicendo. Comunque sia, l' incasso è stato di circa sessantamila franchi. Pei posti a prezzi infimi, come la piccionaia, i quali pure valevano quattro franchi, la *queue* era cominciata la mattina alle sette. Anche questo è il *Figaro* che lo riferisce.

Il *Figaro* descrive le varie toelette indossate dalla Bernhardt, e dice che sono state fatte fare a Vienna; dalla descrizione apparisce, per altro, che siano quelle stesse ch' essa indossava a Milano.

Il citato *Voltaire*, terminando il resoconto della rappresentazione, esclama :

« O Desclée, che rappresentazione fatta per rialzare il tuo prestigio! »

Lo stesso giornale dice affermarsi che Alessandro Dumas ha rifiutato di abbandonare i suoi diritti d' autore.

Vertenza Arisi-Lopez risuscitata. — Telegrafano da Roma 29 corr. al *Secolo* :

La vertenza Arisi-Lopez risorge in seguito alle corrispondenze dell' *Epoca* e del *Corriere delle Marche*. Lopez dichiara in una lettera, di ripetere come privato cittadino il giudizio già da lui espresso come avvocato difensore riguardante I Arisi.

Onorificenza meritata. — Leggesi nell' *Euganeo* :

Annunciamo con piacere vivissimo che il prof. Francesco Rossetti, direttore di questo Istituto di fisica e preside della facoltà di scienze, fu insignito del grado di commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia.

Processo. — La Corte di cassazione di Firenze annullò la sentenza della Corte d' assise di Verona, che condannava per ferimento a cinque anni di relegazione certa Angela Livieri, accusata di aver ferito, con conseguenza di malattia insanabile, un amante che l' aveva abbandonata. La causa è rinviata alla Corte d' assise di Vicenza.

Scontro di treni. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio :

Heidelberg 30. — In seguito ad una collisione di due treni, ci furono 8 morti e 20 feriti gravemente, moltissimi leggermente. Parecchi vagoni frantumati.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Giornale di Udine* :

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riferito favorevolmente sul progetto della ferrovia Oderzo-Portogruaro-Udine. (?)

Prodotti delle ferrovie dell'Alta Italia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* :

I prodotti delle ferrovie dell' Alta Italia, nel primo quadrimestre del corrente anno, raggiunsero la cifra di L. 25,750,000.

Nel corrispondente periodo del 1881, i prodotti stessi rilevarono a L. 23,847,000; ed in conseguenza si ebbe un aumento pei primi quattro mesi del 1882, in confronto del 1881, di lire 1,903,000.

Pericolo. — Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera* :

Un grave disastro si prepara alla collina di Montmartre, sulla quale viene costruita la chiesa del Sacro Cuore; la collina va franando. Lo scoscendimento aumenta di ora in ora. Il pericolo è grande. Gl' inquilini delle case sulla collina e delle sottostanti sloggiano in fretta.

Nuovo insetto nelle viti. — È comparso un nuovo insetto che rode i sarmenti delle viti, arrecando gravi danni. È l' *Apate della vite* o *Sinoxylon Muricatum*. La *Gazzetta del Contadino*, giornale di propaganda d' istruzione agricola, che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni splendidamente illustrato, pubblica, fra le molte altre, due incisioni di questo insetto tolte dal vero.

La *Gazzetta del contadino* non costa che lire due all' anno, e per la cura con cui è redatta, è omai il più diffuso giornale agrario che si pubblichi in Italia.

Si manda un numero di saggio gratis a chiunque ne farà richiesta.

Una disgrazia a Lucca. — Telegrafano da Lucca 28 al *Pungolo* :

Alle ore 4 un treno investiva oggi, presso Altopascio, una vettura con 5 persone. Due rimasero morte sul colpo, altre gravemente ferite. Sono partite le Autorità.

Disgrazia. — Il *Secolo* ha da Parigi 27 corr. :

A Nancy è caduto il ponte di fabbrica di una chiesa in riparazione mentre ci passava sotto un battaglione di fanteria.

Un soldato rimase ucciso, due riportarono tali lesioni, che ora sono moribondi; quattro, oltre due fanciulli, rimasero, gravemente feriti.

Il ritorno in Palestina. — A Jassy in Rumenia si è tenuta un' adunanza del Comitato centrale per l' emigrazione degli ebrei.

Vi convennero delegati da tutte le parti del paese; e si decise di spedire incaricati in Palestina per farvi acquisto di terreni.

In aprile, una carovana di circa 500 ebrei emigrò dalla Russia alla Palestina, dove si stabilì su terre già comperate prima; si attendono altri immigrati, in ispecie studenti di Varsavia e Charkoff.

L'atmosfera della luna. — Leggiamo nell' *Italie* del 26 corrente :

Il telegrafo ci ha recato questa settimana una straordinaria notizia.

Gli astronomi inviati in missione in Egitto per osservare con lo spettroscopio, durante l' eclisse, l' inviluppo coronale del sole, avrebbero scoperto, che la Luna possedeva un' atmosfera di *natura speciale*.

Ciò confermerebbe le viste del sig. Siemens sulla condensazione, operata dai corpi celesti, dei gas sommamente rarefatti che riempiono gli spazii sconfinati del cielo. Fa d' uopo attendere più ampii ragguagli per sapere qual sia il valore reale di questa osservazione.

Sinora la luna era considerata come priva d' atmosfera, e le prove adottene erano numerose, palpabili, diremo anzi irrecusabili. Ciò non di meno, un certo numero di astronomi, tra i più saggi e i più competenti, erano riservati nel manifestare la loro opinione. Residui d' atmosfera non potevano, forse, essersi concentrati nei profondi abissi di quelle immense depressioni che si osservano sulla superficie lunare? E poi, che cosa v' ha nella Luna da quell' altra parte ch' essa mai non ci mostra? Attendiamo le prossime rivelazioni della missione, per sapere in che consista la sua scoperta, e se essa è veramente provata.

Un eroe. — Per la Provincia di Vercelli venne istituita una medaglia dal benemerito avvocato David Segre, a favore di chi abbia fatto l' azione più umanitaria nell' anno precedente; ed il Municipio vercellese ha portato la sua scelta sovra Giuseppe Lamberti, carrettiere, il quale, salvò nello scorso settembre, presso Arboro, con grave suo rischio, tre poveri fanciulli di quel Comune, stati sorpresi dalle acque della Sesia, improvvisamente cresciuta. *(Secolo.)*

Brigante ucciso. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Catania 25 :

Ieri i carabinieri giunsero a sorprendere nella regione Midoggio, territorio di Castiglione in Sicilia, il bandito Spadaro Salvatore, reo di assassinio. Ne nacque un conflitto nel quale l' assassino rimase ucciso.

Un illustre disgraziato. — Scrivono da Milano 26 maggio alla *Gazzetta Piemontese* :

La *Ragione* accennava ieri in Cronaca a un « patrizio milanese colpito da malattia mentale ». La notizia è pur troppo vera. Trattasi del ricchissimo Duca Raimondo Visconti di Modrone. Il morbo fatale lo colse in Acqui ove trovavasi in cura. Un suo fratello, marchese Guido, andò a prenderlo, e ora è custodito in una sua villa nei dintorni di Milano. Passa dalla stupidità a periodi furiosi.

Un suo fratello, Luigi, morì tre o quattro anni fa colpito da eguale disgrazia.

La sventurata famiglia discende dai Visconti della storia.

Madre del Duca è una marchesa Groppallo di Genova.

Concorso vinto da una donna. — Nel concorso aperto da Isacco Pereire sullo svolgimento di diverse questioni sociali, un premio di 10,000 lire era stato assegnato a una memoria sull' estinzione del pauperismo, il cui autore non si era fatto conoscere.

Nella busta che doveva contenere il suo nome non si era trovato che un foglio di carta con scritta la stessa epigrafe che distingueva il lavoro premiato. La busta portava il timbro postale di Boston in America.

La Commissione incaricata dell' esame dei lavori fece inserire sui giornali americani un avviso, pregando l' autore di farsi conoscere.

Il sig. Camillo Sée, presidente della Commissione, ha ora ricevuto una lettera dalla signora Casimir Ladreyt, una francese stabilitasi a Boston, che è l' autrice della memoria.

Disse di non essersi fatta conoscere prima per timore che la sua qualità di donna non suscitasse qualche prevenzione contro il lavoro che presentava. *(Indip.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Cav. Carlo Naya.

Dopo una vita laboriosa, intelligente ed onesta, questa notte, alle ore due e mezzo, in braccio alla sua affettuosa consorte, chiuse per sempre gli occhi il cav. Carlo Naya.

Da più giorni egli sentiva l' avvicinarsi della sua ultima ora, e la aspettò con animo tranquillo e con mente chiara e serena fino all' ultimo istante, come chi ha la coscienza di avere scrupolosamente adempiuti i proprii doveri, e di non lasciare dietro a sè altro che cari e lagrimati ricordi.

Alla sua intelligente operosità, alla costanza del suo carattere ed alla sua specchiata lealtà egli dovette la splendida carriera commerciale da lui percorsa. Fu degno della sua fortuna, perchè la sua fortuna fu creata dal suo lavoro e dalla sua integrità.

Visse raccolto nella propria casa; ed ebbe amici, non numerosi, ma sinceri e cordiali. E nei suoi pochi amici collocò piena e illimitata fiducia.

Conscio della sua fine, ebbe per tutti benevoli ed affettuose parole; e lo accompagna ora nel sepolcro il ricordo perenne della sua intemerata esistenza e il sentimento incancellabile di una riconoscente amicizia.

506 AVV. B.

Debito supremo di amicizia ci corre di deplorare l' irreparabile perdita del nostro carissimo **Dott. Carlo Naya**, facendone pubblica espressione, e rendendone, quale che sia, omaggio.

Senza pretese di volerne ora tessere gli elogi, che altri potranno fare con maggior ingegno di eloquio e più diffusamente, ci basta dire che il Naya fu, tra i fotografi rinomati in questi tempi, uno dei primi, per cui nel campo dell' arte ebbe a mietere ben meritati allori ed onorificenze anche da parte straniera.

Fu indefesso lavoratore e curò tutti i mezzi per migliorare e far progredire l' arte fotografica, ch' egli condusse ad un punto veramente meraviglioso, non badando nè a dispendii, nè a cure indefesse, per raggiungere questo nobile scopo.

Fu buono coi suoi dipendenti, che lo amarono sinceramente; affabile e tutto cuore cogli amici; di modi cortesi e gentili sempre con quelli che lo avvicinarono, per cui la sua perdita viene altamente lamentata.

Nei suoi ultimi momenti, rassegnato e sereno, quantunque afflitto da acuto malore, ebbe per tutti, che, piangendo, attorniavano il suo letto di morte, una parola affettuosa di addio, una stretta di mano ed un bacio. Memorie tutte che difficilmente si perdono.

Venezia, 30 maggio 1882.

508 E. T. — L. B.

RINGRAZIAMENTO.

Il fratello le sorelle ed i congiunti del defunto

Dott. Giovanni cav. Fortunato

ringraziano vivamente coloro che si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del loro caro estinto, e pregano di essere scusati dell' involontarie mancanze di partecipazione.

Uno speciale ringraziamento poi ai signori dott. Caliari, dott. Calza, dott. Lavezzari e dott. Casoni, nonchè ai farmacisti Spellanzon e Frelich, e a quanti altri premurosi accorsero e prestarono l' opera loro in tale disperata circostanza. 507

BOLLETTINO METEORICO

— *Roma* 30. — *Ore* 2.40 *p.*

Temperatura leggermente aumentata in Sicilia; poco cambiata altrove.

Mare agitato sulla costa dell' Adriatico meridionale; calmo altrove.

Probabilità di qualche temporale al Nord; però tempo ancora buono.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	33	90	53	— —	— —
Rend. ital. god. di 1. gennaio 1882	92	50	92	70	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato		Prezzi Fine corrente da		Prezzi Fine corrente a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. ferte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—		—	
» » di Cred. Ven	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—		—	
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—		—		—	

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 —
Francia	a vist	3 ½	102 30	102 50
Londra	3 m. d.	3	25 58	25 65
Svizzera	a vista	5	102 20	102 40
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 56	20 58
Banconote austriache	215 75	216 25

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Metalliche	76 40
Prestito Nazionale	77 10
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	336 50
Argento	— —
Londra	119 65
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 50 ½
100 Lire Italiane	46 35

PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0/0	83 50
» » 5 0/0	116 50
Rendita Ital.	90 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 17 ½
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	— —
Rendita turca	13 15

PARIGI 26	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	357 —

LONDRA 27	
Cons. inglese	102 ¼
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 27	
Mobiliare	579 50
Austriache	567 —
Lombarde Azioni	249 50
Rendita ital.	90 —

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	29 maggio	30 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 67	92 70
Oro	20 56	20 56
Londra	25 58	25 58
Parigi	102 45	v. 102 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	470 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	845 —	846 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant

31 maggio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 23 3
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	6h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 9m 1s
Tramontare della Luna	3h 7m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Gen. Cedelins - S. von Carolsfeld - Doelberg - Bar. von Unruhe - D.r Glauer - D.r Stephan - Hake - Bar.a di Schoenburg - G. Arthal - G. P. Clappen, con famiglia - E. W. Scripps, con moglie - E. Erven, con moglie - A. E. Sayne - C. Hinckman, con moglie - Smith - Cap. Thompson - Magg. Birch - Worsdell - Moffat - F. H. Crozier, con figlio - C. M. Royds - Gen. Masewell, con famiglia - Bonfort Bey - Beadhet - Vidal - Commelier - F. de Perrot - S. bar. d'Oldomtenborgh - Orban - D. co.a de Montdorf - I. M. Fortuny, tutti dall'estero - B. Cataliotti, da Palermo.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Blumer, con famiglia - Rossi - Co. Porro, tutti tre dall'interno - A. de Senno - Wilson - Ramsay - E. Rinson, con famiglia - Holmes - C. Blech, con famiglia - Chavoli - Mandl - Kepping - Walson - Digby - Bock - E. Horley - E. Marson, con famiglia - C. Haseltini - Lippitt, con famiglia - A. Buyott, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — H. von Jaku, con famiglia - Ludden - Riessner - Weigandt - Kauly - Preller - Montschal - Clement - S. Mischiate - Gorczinska - Pitshel - P. Ruando - Dekinson, con moglie - Gontboroski - Kempinski, ambi con moglie - Uhlrich - Pinteh - Stelzer - Dehnman, con moglie - Holnrich - Leboele - Oldrini - Weisse, con moglie - Brade - Krummer - Liedney - Rudiger - Panelka, tutti quattro con moglie - Giorgi, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Dampivolff - Schöppmann - H. Neardat - K. Vahlstrand - E. Nordlrow - Clement - I. Alberer - C. Rivall - P. Latoure, con famiglia, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Martedì 30 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 3 atti: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (')	a. 11. 35 (')
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (')	p. 3. 56 (')
	p. 4. —	p. 8. 5 (')
	p. 5. 10 (')	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(') Treni economici da Venezia a Treviso.
(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6. 45 a.	11. — a.	2. 26 p.	5. 20 p.	6. 40 a.(')
Conegliano	8. — a.	12. 55 p.	4. 10 p.	6. 19 p.	7. 35 a.(')

(') Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 giugno scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Leonarduzzi dei Numeri 5556 e 5557, della mappa di Aviano, e Num. 3622, della mappa di S. Leonardo di Aviano, provvisoriamente deliberati per lire 678:46.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 3 giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Girolamo Rorai dei NN. 121. 989, 1000, 1029, 1104, 1125, 1183, 1184, 1194, 1206, 1208, 1906, 1917, 1953, della mappa di Zoppola, e del Numero 2859 della mappa di Castions, provvisoriamente deliberati all'esecutante finanza di Udine, per lire 1831 e cent. 98.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Vodo si terrà nuova asta per la vendita di 9214 piante resinose della Frazione di Vinigo, sul dato di lire 34,456:97.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

L'8 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Armellini dei Numeri 1166, 1167, 1169, 1163, della mappa di Tarcento, provvisoriamente deliberati per L. 4:00.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 9 giugno scade innanzi al Municipio di Muzzana del Turgnano il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di metri cubi 2723.40 di legno morello del bosco Taronda di Sopra, provvisoriamente deliberati per lire 12:10 al passo.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 9 giugno innanzi la Direzione dell'Ospedale Zavarise-Manani in S. Bonifacio si terrà nuova asta per l'affittanza o la vendita di fondi di proprietà di quell'Ospedale.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 13 giugno ed occorrendo il 20 e 27 giugno innanzi la Pretura di S. Daniele si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Daniele, Numeri 3111, 3115, 3116, 3149 c, d, in Ditta Cossano-Manin; Numeri 4397 g, f, 5231, 4442, 4441 h, in Ditta Miotti. — Nella mappa di Caporiacco, N. 446, in Ditta co. Caporiacco. — Nella mappa di Colloredo, Numeri 1016, 1117, in Ditta Missana e Briussi. — Nella mappa di Fagagna, Numero 7427, in Ditta Burelli.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 13, 19 e 26 giugno innanzi la Pretura di Loreo si terrà l'asta fiscale del Numero 38, della mappa di Rosolina, in Ditta Marzona e consorti.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 15 giugno nell'Ufficio dei sindaci del fallimento di Giacomo Romano si terrà l'asta della campagna in Carrara S. Giorgio, ai mappali Numeri 53, 113, 114, 115, 116, 132, 137-141, 143-147, 802 b, c, 803-808, 832-834, sul dato di lire 46,500.

(F. P. N. 43 di Padova.)

Il 16 giugno ed occorrendo il 23 e 30 giugno innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1076 e 1942, della mappa di S. Ambrogio, in Ditta Agnolini, Mastago e Galvani, sul dato di L. 264 e cent. 97.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 16 giugno ed occorrendo il 23 giugno e 7 luglio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Clauzetto, Numeri 3842. 6958, 8711, 8716, 8723, 1922 a, 3820 c, 3386 b, 4257 l, 4377, 4378 a, 4579 c, a, 4580 b, 4586 c, 4588 a, 4591 l, 4594 c, 9107 a, 9231, 9233, 9236, 9239, 8759, 8762, 8768, 8761, in Ditta Zannier e Bulliau; Numeri 1922 b, 3820 d, 3836 a, 4257 III, 4378 c, 4453 a, 4579 b, 4580 a, d, 4586 a, b, 4588 b, c, 4593, 7349 a, 9107 c, 7344 a, 9230, 9232, 9235, 9238, 9240, 4579 c, 4588 d, in Ditta consorti Zannier; Numeri 1499, 1501, 1503-1506, 1588 c, 6272, 1500, in Ditta Colledani Giovanni e Giacomo; N. 1477, in Ditta Colledani G, B. e Santa; Numeri 1212, 5874, 5192, 543, in Ditta Zannier Gio. Maria; Numeri 5406 l, 5168, 7580, in Ditta Fabrici; Numeri 84, 623 b, in Ditta Mecchia; Numeri 5164 a, 7525 a, 7526 a, in Ditta Baschiera Nicolò; Numeri 2261, 2267, 2277, 4541, 4544, 9133, in Ditta Zannier Luigi, Francesco, Pietro, Maria ed Anna; Numeri 3608, 9270, in Ditta Zannier Luigi; Numeri 5012 b, 5013, in Ditta Mecchia Marco; Numeri 293 a, 750, 775 b, 1271 b, 764, in Ditta Del Missier. — Nella mappa di Pinzano, NN. 858, 987, 1142, 1143, in Ditta Luri, Poli, Clean e frc; Num. 50, 279, 360, in Ditta Chieu-Basei; Numeri 3299, 3312, 33 6, in Ditta Dreina; Numeri 382, 3275, 3657, 694, 3688, 4692, in Ditta Scalton e Dreina; Numeri 650, 520, in Ditta Gotti. — Nella mappa di Valeriano, Numeri 1013, 1015, 1558, 1553 a, 2002, 989 a, in Ditta Tomat.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio innanzi la Pretura di Venezia (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1383, 1382, della mappa di Castello, ed il 21, 28 giugno e 5 luglio innanzi la Pretura di Venezia (III. Mand.), del N. 288, della mappa di Canaregio.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 21 giugno ed occorrendo il 26 giugno e il 1.° luglio innanzi la Pretura di Padova (Mandamento di Campagna) si terrà l'asta fiscale dei Numero 1114, della mappa di Casalserugo, in Ditta Finesso, Lombello, Stivanin e Brogin.

(F. P. N. 43 di Padova.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Arcangelo Del Bianco si terrà l'asta dei Num. 1715, 2271, 2272, 2434, 3138 e 3631, della mappa di Azzano Decimo, sul dato di lire 1115:46.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Colombera, D'Oliva, Mejorio, Meneguzzi e Cattaruzza, si terrà l'asta dei Numeri 684-686, 59 e 88, della mappa di S. Quirino, sul dato di lire 1143:26.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi la Pretura di Feltre ed in confronto del del fallimento di Filomeno Serraglia si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Seren: NN. 256-258, 259 I e II, 263 I e II, 264 I, II, 265, 266, sul dato di L. 4321:20; del N. 249 b, sul dato di lire 227:20; del N. 2943, sul dato di lire 127:20; del N. 2375, sul dato di lire 194:80 e del N. 181 b, della mappa di Fonzaso, sul dato di lire 10,6:80.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

L'8 luglio ed occorrendo il 15 e 22 luglio innanzi la Pretura di Tarcento avrà luogo l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Lusevera, Numeri 683, 709, 710, in Ditta Mizza e Coletto. — Nella mappa di Tarcento, Numeri 1237 e 1236, in Ditta Cojaniz. — Nella mappa di Magnano, Num. 525, in Ditta Prampero. — Nella mappa di Stella, N. 632, in Ditta Micco Domenica. — Nella mappa di Ciseriis, N. 1391 a, in Ditta Micco Domenico e Mizza Giuseppe.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Autonio Crucil si terrà l'asta dei Numeri 2945, 2946, 2784 a, della mappa di Campeglio, sul dato di lire 473:65.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto del Sindaco del fallimento della Ditta Giovanni-Antonio De Manzoni, e di Girolamo De Manzoni si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Sedico: Numeri 17, 19, 20 1, 20 2, 21, 22, 45, 76, 77, 90, 91, 92, 95, 99 x, 102, 133, 136, 140, 141, 145, 148, 149, 155, 198, 204, 209-214, 225-231, 807, 813, 820, 823, 824, 825, 843-846, 875, 876, 1027, 1028, 1063, 1113, 1123 x, 1152, 1165, 1170 a, 1171 a, 1187, 1188, 1191-1196, 1198-1201, 1203, 1205, 1207, 1208, 1209, 1211-1215, 1220, 1221, 1223, 1224, 1226, 1227, 1229, 1230, 1232, 1233, 1235, 1236, 1238, 1239, 1241, 1242, 1244, 1245, 1247-1282, 1284-1289, 1291, 1292, 1293, 1294, 1296-1303, 1440, 1452, 1453, 1487, 1488, 1491, 1492, 1498, 1505-1511, 1514, 1516, 1520, 1521, 1522, 1527, 1528, 1531, 1536, 1547, 1565, 1569, 1576, 1578, 1580, 1598, 1599, 1600, 1602, 1605-1608, 1611, 1613, 1660, 1667, 1669, 1736, 1737, 1771, 1772, 1774, 1776, 1778-1780, 1792, 1794, 1799-1801, 1803, 1807, 1808, 1810, 1817, 1818, 1821, 1797, 1822, 1829, 1834, 1842, 1882-1895, 1899, 1907-1911, 1952-1955, 3020-3022, 3025, 3046, 3047, 3051, 3054, 3056, 3062-3077, 3089-3100, 3102-3106, 3108-3123, 3126-3130, 3133, 3180, 3182, 3188, 3189, 3194 sub 1, 3194 sub 2, 3196, 3197, 3206, 3208-3211, 3214-3217, 3226, 3228, 3229, 3237, 3239, 3240, 3246-3249, 3255, 3256, 3262, 3263, 3265, 3298, 3328, 3330, 3364, 3365, 3366, 3368, 3371-3374, 3407, 3411, 3423-3426, 3432-3435, 3437-3440, 3445, 3449-3452, 3454, 3456, 3457, 3460, 3470, 3471, 3474, 3475, 3479, 3487, 3496-3506, 3522, 3525-3547, 3550 1, 3550 2, 3548, 3551, 3554-3561, 3563-3568, 35 0, 3572-3587, 3593, 3597, 3598, 3600, 3611, 3613-3616, 3618, 3619, 3636-3640, 3780, 3781, 3851-3855, 3870-3881, 3962, 396 , 3979, 3982, 3983, 3985-3991, 3994-3997, 4003, 4004, 4017, 4018, 4041, 4042, 4043, 4077, 4078, 4083, 4107-4113, 4118, 4255, 4257, 4262, 4268, 4303, 4279, 4281, 4305, 4337, 4344, e nella mappa di Landris, Numeri 48, 149, 173, 174, 183, 184, 187-192, 199-201, 255-257, 343, 389, 39 , 592, 396, 428, 430, 434, 450, 451, 542, 553, 575, 577, 583-586, 600, 617, 618, 620, 621, 646, 648, 649, 655-657, 66 , 663, 723-727, 730, 742, 746, 747, 764, 792-794, 796, 801, 804-806, 885, 887, 889, 89 , 937, 941, 943-945, 951 954, 956, 960, 965-968, 970, 1428, 1454-1457, 1459, 1484, 1486, sul dato di lire 63,200. — Nella mappa di Sedico: Num. 248, 249, 271, 323 328, 33 , 394-404, 407, 418-424, 440, 45 - 454, 477-484, 531-534, 560, 589, 591, 592, 594, 597, 6 9, 646, 648, 665-669, 697-700, 1312, 1323, 1324, 1328-1330, 1337-1341, 1344-1346, 1353-1359, 1363, 1364, 1369, 1371-1377, 1381-1387, 1389, 2634, 2635, 2647, 2648, 2652-2657, 2717-2720, 3507, 3650, 3665-3669, 3672, 3673, 4194, sul dato di lire 12,600. — Nella mappa di Sedico: NN. 289, 320 b, 869, 889, 890, 901, 926, 933, 954, 957 a, 969, 2028-2032, 2047, 2048, 2071, 2072, 2079, 2085-2087, 2090, 2091, 2095, 2107-2110, 2120, 2121, 2126, 2224-2226, 2228, 2314, 2317, 2329, 2331, 2332, 2334, 2357, 2363, 2366, 2370, 2378, 2381-2383, 2385, 2387, 2390, 2391, 2393, 2422, 2432, 2435, 2436, 2469, 2470, 2515, 2535, 29.6, 2999, 4203-4205, 4220, 4267, 4268, 4291-4293, 4289, e nella mappa di Landris Num. 557, 977, 1012, 1016, 1104, 1103, 1111, 1165, sul dato di lire 70.0.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

APPALTI.

Il 1.° giugno scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della trasformazione e sistemazione di fogne nella Casserma S. Giustina di Padova, per L. 12,000, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 5:16 per 100.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 5 giugno innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 400 di abete in bagli, sul dato di lire 19,200.

I fatali scaderanno il 12 giugno.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 6 giugno scade innanzi al Municipio di Medun il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione della strada obbligatoria di Navarans, provvisoriamente deliberata per lire 8450.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 7 giugno spira il termine per le offerte di miglioria nell'asta innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia per l'appalto della sistemazione di cameroni nella Caserma di S. Daniele in Venezia, per lire 36000, stata provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 3:75.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 9 giugno innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 65, in Venezia, a S. Maria Mater Domini, sul dato di lire 285 di annuo canone.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 10 giugno innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 67, alla Giudecca, Via S. Eufemia, del reddito medio lordo di lire 2897:78.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 10 giugno innanzi l'Ufficio del Consiglio di Amministrazione del civico Ospedale, Ospizio degli Esposti e partorienti in Udine ed Istituto dei convalescenti in Lovaria si terrà l'asta per la novennale affittanza di varii beni, costituenti una colonia in Variano, di ragione di quell'Ospedale sul dato di lire 1131.

I fatali scaderanno il 25 giugno.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Fino al 20 giugno è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N 3, nel Comune di Villaga (Toara, del presunto reddito lordo di L. 90.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Giacomo Orlando sono convocati il 6 luglio innanzi al Tribunale di Udine per la verifica dei crediti se regnicoli ed il 31 agosto se esteri.

(F. P. N. 45 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificato al bar. Floriano Pasetti, Pasetti Giovanni, Giuseppe e Maria l'invito a comparire il 5 giugno innanzi il giudice delegato per deliberare sulla vendita all'asta a partito privato delle pretese creditorie di quella massa oberata verso il Consorzio Tartaro-Osellin, e sulla formazione del riparto.

(F. P. N. 41 di Padova.)

È notificata ad Augusta Spilimbergo ved. Oswazeck, di Mezzolombardo, la sentenza 18 luglio 1881 della Corte d'appello di Venezia, con cui sotto comminatoria dell'esecuzione mobiliare è condannata, con altri consorti, a pagare lire 658:77 al Comune di Sedegliano.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

SOCIETA'.

Pacifico Fano ha recesso dalla Società collettiva « Giuseppe Vitta e C.i », con atto del notaio Angeli. La Società continuerà fra i socii Giuseppe Vitta e Daniele Fano e la ragione sociale sarà « Giuseppe Vitta e C. »

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Nella Società in accomandita: « Banco di sconto Maneo e C.i », venne aumentato il capitale sociale fino a lire 150,000, delle quali lire 125,000 costituiscono il montare dei fondi conferi i dai cinque socii accomandanti e lire 25,000 il fondo conferito dal socio amministratore Luigi Maneo.

(F. P. N 42 di Rovigo.)

Gli azionisti della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per approvazione del bilancio e dividendo 1881, nomina di cariche e modificazioni allo Statuto.

(F. P. N. 43 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Venezia pubblica la circoscrizione e le sedi dell'Ufficio delle Esattorie della Provincia da primo gennaio 1883 a 31 dicembre 1887.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato l'assenza di Antonio Del Fabbro, nato in Udine, e ultimamente domiciliato a Villa Santina.

(F. P. N. 44 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Per 15 giorni è esposto presso il Municipio di Soave il piano particolareggiato per l'allargamento di quel Cimitero comunale.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 42 di Verona.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che sta per procedersi al collaudo dei lavori all'argine sinistro del Guà, assunti dall'Impresa Rinaldo Venerelli.

Le eventuali ragioni entro il 15 giugno.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

La Ditta Giuseppe Da Re ha chiesto di costruire due chiaviche di scolo a sinistra del fiume Sile per asciugamento di parte del suo latifondo in Comune di Cavazuccherina.

Le eventuali opposizioni al Commissariato distettuale di San Donà entro il 14 giugno.

Il sopralluogo si farà il 22 giugno.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Girolamo Sante Doni ha chiesto la riabilitazione della sentenza 19 aprile 1866 del Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima della casa in Comune d'Isola della Scala ai mappali Numeri 6 e 17 in Ditta Menegazzi.

(F. P. N. 42 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a sede del canale detto di Castions.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il Consorzio Ledra Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e relative indennità, per l'esecuzione dell'argine contenitore del Ledra nel Comune di Buja.

(F. P. N. 44 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a sede del Canale di Lestizza - Talmassons, e di quello di Galleriano.

(F. P. N. 45 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 30 giugno presso il Municipio di Aviano è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile della Frazione di Castello, coll'emolumento di lire 400.

(F. P. N. 44 di Udine.)

CACCIA E PESCA.

Giacomo Tedeschi, conduttore del latifondo Sassesassette o Fenil Brusà, in Comune di Ceregnano avvisa che quel latifondo è chiuso nei riguardi di caccia e pesca.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Trevisan Luigi, residente a Trieste, è citato pel 10 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto pagamento di lire 7882: 3 a Eduardo Busetti.

(F. P. N. 44 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Antonio Zen, morto in Venezia, fu accettata dal figlio Carlo Zen.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Marina Guarise, morta in Begosso, fu accettata da Giuditta Zanzon, per conto proprio e dei minori suoi figli Angelo ed Angela Manfrin.

(F. P. N. 42 di Verona.)

L'eredità di Luigi Allegrini, morto in Minerba fu accettata dalla vedova Arpalice Coppi, per sè e per i minori suoi figli Agostino, Giuseppe ed Anselmo Allegri.

(F. P. N. 42 di Verona.)

L'eredità di Pietro Spedin, morto in Taglio di Po, fu accettata da Angelo Sarto, quale tutore del minore Vittorio Sarto.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

L'eredità di Eleonora Motta vedova Cagnoni, morta in Crespino, fu accettata da Pompeo Tisi, quale tutore della minore Teresina Folchini.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

L'eredità di Angelo Frigato, morto in Guarda Veneta, fu accettata dalla vedova Antonia Busmati, per conto della minore sua figlia Severina-Dorotea Frigato.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

L'eredità di Gioacchino Jacuzzi, di Udine, fu accettata dalla vedova Maria Bertossi, per conto della minore sua figlia Annetta.

(F. P, N. 44 di Udine.)

L'eredità di Federico Pordenon, di Udine, fu accettata da Valentino Pordenon, per sè e per conto dei suoi fratelli Elisa, Marianna, Livia, Erminia, Noemi e Felice.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L'eredità di Maria Piccini, morta in Pozzo, fu accettata dal nipote Giuseppe Piccini, per conto dei minori suoi figli Carlo, Emilio ed Achille.

(F. P. N. 45 di Udine.)

L'eredità di Gio. Marchesini, morto in Valmarana, fu accettata dai figli Antonio, Luigi e Felice Marchesini.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Feregotto, morto in Braulins, fu accettata da Domenica Feregotto, per conto del minore Antonio Feregotto, nipote del defunto.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 31 maggio — N. 144

16 GIUG. 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 31 MAGGIO

La questione egiziana è noiosa, ma non è questa una buona ragione per metterla da parte. Essa anzi s'impone. Tutti gli sguardi sono rivolti al Kedevi, il più impacciato, e al Sultano, il più sollecitato dei capi di Stato.

Al Sultano si rivolgono tutti: la Francia e l'Inghilterra perchè biasimi la rivolta militare di Arabi pascià, e ordini all'esercito egiziano di deporre le armi; i rivoltosi, guidati da Arabi pascià gli chiedono la deposizione del Kedevi Tewfik e l'innalzamento al seggio Kedivale di Halim; il Kedevi Tewfik per essere liberato da Arabi, che lo tiene da tanto tempo nelle strette dello spavento. E mentre tutti quanti chieggono a voce alta qualche cosa al Sultano, ve ne sono altri che gli chiedono qualche cosa a voce più bassa, che non s'intende ma s'indovina: le altre Potenze, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Russia. Pare che dal Sultano tutti abbiano un beneficio da aspettare, un servizio da ricevere. Non parve mai così potente nei più bei momenti dell'islamismo. È vero che tutti lo pregano col patto che ci faccia quello che vogliono!

Il Sultano sinora non ha perduto l'equilibrio. Egli non vuole compromettere l'autorità che gli riconoscono con un passo falso.

Egli ha provocato da Tewfik la domanda ufficiale d'un commissario turco, e questa domanda, primo passo all'intervento, ha suscitato da prima il malcontento della Francia, ma pare che ora vi si sia rassegnata. Intanto che tutti chiedono, tutti anche credono di avere avuto una risposta favorevole dal Sultano. Tewfik si vanta di avere l'appoggio del Sultano contro Arabi bei, e questo dice invece di avere in tasca una lettera del Sultano, che destituisce Tewfik e [illegible] Halim in suo luogo.

Pare invece che il Sultano non abbia fretta. Le buone occasioni si sciupano facilmente, ed egli vuole trarre, a quanto sembra, il maggior vantaggio da questa. Egli manderà al Cairo Ghazi Osman come commissario turco, con una semplice [illegible] d'onore. Le due parti, il Kedevi e i ribelli, accettano la sua autorità, ma non è questa una buona ragione perchè si pieghino ad essa, quando essa ha pronunciato la condanna dell'avversario. Fra il Kedevi debolissimo e Arabi potentissimo, il commissario turco forse non esiterebbe, ma ci sono la Francia e l'Inghilterra che rendono imbarazzante la posizione del commissario turco. La sua presenza al Cairo non toglie le difficoltà. Ci sarà bisogno dell'intervento turco per ristabilire l'ordine in Egitto. Sembra che a questa eventualità sia rassegnata anche la Francia, e i giornali francesi, non potendo dissimulare questa sconfitta della diplomazia francese, se la pigliano coll'Italia. È una recrudescenza di sospetti, di accuse, di recriminazioni. Un giornale, non sapendo che dire contro l'Italia, accusa il Governo italiano di non pagare le 50,000 lire al signor Nenot, cui fu aggiudicato il primo premio nel concorso pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma! Il Governo italiano ha pagato sempre, e non ha seguito illustri esempii di bancarotte pubbliche, [illegible] da Stati potenti. Vorrà ora far fallimento per 50,000 franchi, con un bilancio che è uno dei meglio assestati di Europa? La ridicola accusa dà un saggio dell'eccitazione nervosa di chi l'ha fatta. Se il signor Nenot non intascò ancora i suoi cinquantamila franchi, non tema che li riscuoterà.

Vuol dire che le formalità necessarie non sono ancora esaurite. E gli scultori francesi non esigeranno, che, trattandosi di loro, si mutino i regolamenti per solo loro uso e consumo. Piuttosto, giacchè i nostri vicini sono sempre pronti ad accusarci di malevolenza e a parlare di patriotismo dove non c'entra, conoscono essi per caso un altro paese, nel quale una Commissione sarebbe stata così aliena da considerazioni patriotiche, da dare il premio ad uno straniero, solo perchè il bozzetto le parve il più bello? Via una prova d'imparzialità artistica, ci pare d'averla data!

In Egitto, i capi del movimento militare fanno firmare una petizione al Sultano, per chiedergli il ritiro della Nota anglo-francese, il richiamo dei signori Malet e Sinkiewicz, rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, e la deposizione del Kedevi. Il Sultano non può concedere che l'ultima cosa, ma per chiedergli le altre due, bisogna proprio credere ch'esso sia divenuto più potente di Maometto II. È un'illusione singolare, che si fanno della potenza di Abdul Hamid!

Tewfik, il Kedevi attuale, ha chiesto al prefetto di polizia, se era vero che si firmasse una petizione per farlo destituire, e il prefetto di polizia gli ha confermato la triste novella, aggiungendo ch'egli stesso, il Kedevi, aveva giustificato questo movimento petizionario, quando alla sua volta faceva firmare una petizione dei *fellahs* dell'alto Egitto, per chiedere il suo mantenimento al potere. Il prefetto di polizia ha ricordato al Kedevi che chi di petizione ferisce, di petizione perisce! Sono coltelli a due tagli le petizioni!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi in quarta pagina).

Il discorso dell'on. Minghetti.

(Fine. — V. il N. d'ieri.)

Già un tempo, l'Inghilterra lasciava alla chiesa e alla famiglia la cura della istruzione; oggi lo Stato ne prende grandissima cura, ed il bilancio inglese porta milioni destinati all'istruzione tecnica ed elementare del popolo. E curano non solo la parte intellettiva del fanciullo, ma soprattutto la parte morale. Essi credono che il saper leggere e scrivere, che a noi è parsa tanto mirabil cosa da farne il criterio di ogni virtù politica *(applausi)*, sia cosa al tutto secondaria. Ha una importanza assai maggiore l'insegnamento tecnico, che abilita ad un mestiere; ne ha una massima l'infondere nell'animo dei giovanetti il sentimento del dovere verso sè, verso Dio, verso la patria, ed è questa parte morale a cui l'educazione loro è specialmente rivolta. Così si preparano alle battaglie della vita, e nella vittoria sulle passioni insegnano al fanciullo a diventare un onesto ed operoso cittadino.

Un'altra categoria di leggi ha per fine di rafforzare le abitudini di risparmio e di previdenza; la legge favorisce la costituzione delle Società di mutuo soccorso, e stabilisce le regole delle Società di assicurazioni contro i pericoli tutti nelle forme più diverse in cui l'uomo possa incontrarli.

E questa legislazione è coronata dalle riforme dei tributi.

Felici che poterono, mercè gli avanzi dei loro bilanci, alleggerire tutte le tasse che pesavano sui consumi utili e necessarii, per lasciarli pesare soltanto su quelli che chiamano consumi voluttuarii.

Il tempo stringe, mi duole non poter darvi maggiori ragguagli, ma spero che saranno stati sufficienti per farvi comprendere quel che gli Inglesi hanno inteso di fare colle leggi sociali.

Gli effetti sono stati ottimi. Erra chi crede che queste leggi non producano nessun effetto: certo, esse non valgono a togliere i mali, ma li attenuano: in Inghilterra, la cessazione di moltissimi inconvenienti, che travagliavano l'animo di ogni buon cittadino provò che erano veramente efficaci. Lo afferma nei suoi scritti il duca d'Argyll, ed abbiamo udito nei suoi discorsi lord Ashley celebrarne i beneficii, in quanto che la donna era stata, in parte almeno, rimessa ai doveri suoi domestici, i fanciulli, che lavoravano nelle fabbriche, avevan tanto migliorato da parere di un'altra razza.

Il ministro dell'interno chiamò quelle leggi una benedizione per le classi laboriose, e la Regina stessa in un suo discorso si rallegrò che l'una e l'altra Camera avessero con tanta sollecitudine pensato e provveduto al bene del popolo. — Ma v'è un punto più importante a notare. Quand'anche questi effetti materiali non fossero così efficaci, come l'Inghilterra con prove di fatto asserisce, vi sarebbe sempre un effetto morale, che è grandissimo, ed è la persuasione insinuata profondamente nell'animo del popolo, che non è abbandonato, che la legge non è fatta solo pel ricco, ma anche per lui, che i legislatori, coloro che dirigono la cosa pubblica, gli uomini favoreggiati dalla fortuna, hanno cura delle sue sorti. Non vedete questo sentimento quanta pacificazione apporti nella società? e come da esso deve trarre alimento l'armonia che cerchiamo fra tutte le classi? Io dico, o signori, che quand'anche gli effetti materiali non esistessero, basterebbe l'effetto morale della benevolenza creata fra tutte le classi della società, basterebbe la fiducia di ogni cittadino che lo Stato tutela i suoi diritti e si adopera a migliorarlo, per raccomandare siffatta legislazione. *(Applausi.)*

Signori, ho citato l'Inghilterra perchè mi parve di poter meglio in essa chiarire il mio pensiero: ma quasi tutte le nazioni civili entrarono in quella via.

Già teoricamente queste idee erano sempre state difese dagli scrittori germanici; anzi, a mio avviso, nella loro dotta elucubrazione, erano andati più oltre di quel giusto limite a cui gl'Inglesi, più pratici, si sono fermati, e molti dei loro pensieri furono tradotti in legge. Io non posso tacere che la legge sulla cassa pensioni proposta dal principe di Bismarck porta l'impronta del suo genio fieramente conquistatore, e di quella iniziativa che vuol fare il bene dominando, imponendo la propria volontà. E invero, non solo i membri del Parlamento, ma le stesse classi operaie non accolsero benevolmente quella legge, perchè esse non hanno compreso ciò che vi può essere di utile e di grande nell'associazione dei due elementi, della previdenza individuale e dell'aiuto sociale.

L'operaio vuole che la cassa delle pensioni abbia origine da lui stesso, che non sia un soccorso mero dello Stato, ma un diritto che nasce dal sacrificio ch'egli ha saputo fare della piccola parte del suo salario per assicurarsi l'avvenire. *(Applausi.)*

Signori, v'è la legge sulle fabbriche in Svizzera del 1877, una delle più complete, e racchiude in sè la maggior parte di quella che abbiamo chiamata *Legislazione sociale*; e si possono già leggere con profitto le relazioni degli ispettori. Il Belgio e la Francia sono più indietro in questa materia: non dico che manchi ogni legge di tal fatta, ma si procede lentamente soprattutto in riguardo alla Germania e all'Inghilterra. Strana cosa invero che laddove, come in Francia, gl'impeti popolari minacciano di scoppiare più impetuosi e più disordinati, ivi, appena il pericolo è passato, più non si pensa a stabilir provvedimenti di riparazione.

E qui incontro un'obbiezione che taluni faranno a questa mia esposizione, o, se vuolsi, apologia della *Legislazione sociale*. Si teme che essa possa aprire il varco a idee utopistiche, delle quali il minor male sarebbe l'inanità e il disinganno. Ma si può ancora porgere appiglio a teoriche sovversive, e, suscitando bisogni e pretese nuove nelle classi che sinora le ignoravano, generare o affrettare il male che si vorrebbe evitare. Tutt'al più, qualcheduno più benevolo acconsentirà che le leggi si facciano, ma tacitamente desidererà non s'agiti questa questione troppo ardente.

Io potrei rispondere con quello che ho detto testè dell'esperienza inglese. Io non vedo che in Inghilterra ed in Scozia le idee sovversive si svolgano più che altrove; a gran pena mi riesce di trovar traccie di quel socialismo e nichilismo e comunismo, che vedo altrove; anzi mi pare che, mentre le sette sotterranee minacciano le nazioni del continente, l'Inghilterra continui pacificamente la sua azione riformatrice e ad un tempo conservativa.

Le classi alte hanno così conservato un'influenza, che non si trova in altri Stati d'Europa; e, nonostante la legislazione sociale, quel Governo non ha perduto le sue fattezze liberali e il proposito di astenersi dal toccare ogni libertà, se non quando vera necessità lo richieda e dentro i limiti di essa. Trovo lasciata agl'individui ed alle associazioni piena libertà. Nè queste leggi sociali hanno in guisa alcuna menomato il carattere del cittadino, e ammiro quell'alterezza personale, quel sentimento di dignità, che ci unisce strettamente al rispetto della religione, della proprietà, della famiglia.

Ma quand'anche non avessi ad offrirvi l'esempio dell'Inghilterra, vorrei chiedervi: Credete possibile, tacendo, d'impedire che quelle idee, quei desiderii che paventate, penetrino, si agitino, si diffondano in Italia?

Pur ieri esaltaste con somma lode un fatto magnifico, l'apertura del Gottardo.

Avete scorto in avvenire una comunicazione di traffici e di uomini assai maggiori fra le nazioni che da quel valico sono congiunte. Sta bene; ma non dimenticate che attraverso quel valico passano anche le idee, e non solo le idee buone, ma anche le cattive, e talora queste più facilmente delle altre; ed è impossibile, nella solidarietà fra le nazioni, che voi possiate impedire che tutte le questioni non passino le alpi, e tosto o tardi vengano ad agitare anche l'Italia. *(Applausi.)*

E poi, o signori, v'ha forse comunanza fra questa legislazione sociale, quale ve l'ho descritta, e il socialismo?

Anzi mi pare che l'una sia la contraddizione dell'altro, tranne in quanto può venire da quelle teoriche una parte di esperienza e di ammonimenti.

Dando sodisfazione e giustizia ai reclami di coloro che soffrono per la trasformazione dell'industria; soccorrendo, educando il povero, si impedisce che le idee false, tristi e sovvertitrici penetrino nell'animo suo. Che se volessi trovare esempii di socialismo per rispondere a coloro che, timidi del presente, rimpiangono il passato, mi sarebbe assai facile, rivolgendomi ai Governi paterni che, a ben altro fine che quello di aiutare le popolazioni, violavano ogni giorno la libertà individuale, e vantavano sè medesimi padroni della vita e della proprietà dei loro sudditi. Potrei anche rivolgermi al Paraguay, quando i Gesuiti lo dominavano e avevano per alcun tempo regolato ogni possesso, ogni ricchezza, ogni atto in una forma che si direbbe socialistica appieno.

Stolti! appena cessò la dominazione loro, appena si sollevò la pietra che teneva oppresse quelle popolazioni, esse furono travolte nell'anarchia per finire al solito nelle braccia del dispotismo. *(Applausi.)*

E finalmente, se in mezzo ad errori vi fosse qualche particella di vero, perchè rifiutarla? bisogna saper prenderne il buono dovunque, imitando quegli antichi filosofi, per i quali nulla di ciò che nel mondo si trovava di savio e di ragionevole reputavano a sè medesimi estraneo. Se la tutela e il soccorso delle classi povere, portato all'esagerazione dal socialismo, diventa formidabile ed esiziale, bisogna respingere l'esagerazione, la quale fa perdere ad ogni concetto la sua bellezza, e lo rende deforme.

La religione esagerata si converte in superstizione, e diventa segnacolo in vessillo della persecuzione. L'amor di patria fu inteso dagli antichi come guerra alle nazioni straniere, e odio per tutti coloro che non appartengono alla medesima razza e non parlano la stessa lingua. L'amore della nativa città, esagerato, si trasforma in quel municipalismo che fu peste dei secoli di mezzo ed impedì all'Italia di divenire nazione, e l'amore di sè, principio santo, potente e fonte di ogni iniziativa, si converte in egoismo schifoso, cagione di decadenza delle famiglie e delle città. Non vogliamo dunque, signori, combattere le idee buone, sol perchè l'esagerazione le rende pessime; noi vogliamo che le leggi si occupino dei bisogni delle popolazioni, senza gittarsi nelle utopie fantastiche; ma conviene affermare il vero, ed operare il bene risolutamente, se si vuol avere il diritto di combattere ciò che di falso e di dannoso è offerto alle moltitudini. *(Applausi prolungatissimi.)*

Mi resta, o signori, a trattare l'ultima parte, che sarebbe la più importante; ed è questa: posto che ciò che avete detto sia vero e sia giusto ed opportuno in altre contrade, che duopo abbiamo di questa legislazione in Italia? Qui la grande industria è ancora al suo primo sorgere, e i mali di che voi avete parlato, appena si manifestano: l'Italia è paese essenzialmente agrario, nel quale, per conseguenza, le nuove teoriche poco allignano; inoltre in una parte d'Italia abbiamo la mezzeria che, da taluni pensatori, è inneggiata come la forma di contratto la più perfetta, che rappresenta la partecipazione del capitale e del lavoro; abbiamo dei regolamenti municipali sanitarii anche troppi; abbiamo Opere pie ricchissime, Istituti di risparmio e di previdenza; non ci pare, dunque, che sia tempo di pensare, in Italia, a leggi sociali.

Io non nego che il bisogno di questi provvedimenti si faccia sentire meno in Italia che in altre contrade; ma sarebbe molto lontano dal vero chi credesse che quei mali non esistono. E poichè ho detto che questa legislazione sociale non deve farsi a priori, ma sulla scorta dei fatti e dell'esperienza, io domando che a quei mali, dei quali farò un breve cenno, sia posto un riparo legislativo, per quanto è possibile.

Io amo, o signori, la Sicilia, paese di acuti ingegni e di caratteri alteri, il quale progredisce in modo veramente singolare, e un giorno farà meravigliare l'Italia per la sua operosità e la sua ricchezza; eppure, sono stato testimonio che in quelle campagne così feraci l'usura divora le fatiche del povero coltivatore; e ho visto quei contratti enfiteutici che avrebbero dovuto essere principio a rendere proprietario il colono, o almeno a dargli quella indipendenza che viene dalla sicurtà del possesso! Ho visto, dico, l'usura divorare anzi tempo i suoi prodotti, ed esso, per poter seminare il suo campo, pagare talvolta, non il dieci, non il cinquanta, ma il cento per cento del valore della semenza che gli è data.

Non avete mai udito parlare delle miniere di zolfo della Sicilia? Là, in quelle cupe grotte, i fanciulli sono adoperati innanzichè il vigore delle membra loro si svolga, e non di rado promiscuamente, i due sessi si aggirano dentro quei sotterranei oscuri, con danno non solo materiale, ma anche morale, perchè quel contatto sfiora anzi tempo il candore delle loro anime. E anche laddove vi sono soltanto fanciulli maschi, la fatica che loro è imposta fa veramente pietà: dall'imo fondo salgono per stradicciuole erte, umide, sdrucciolevoli, con pesi enormi sul capo, ed arrivati alla bocca, dopo averli deposti, sono costretti a gettarsi in terra trafelati e ansanti per riprendere la forza a ricominciare il duro lavoro. Non vi pare che sia tempo che la legge intervenga e ponga un freno a questi abusi, dei quali la salute e la vita di quelle creature umane può esser anzitempo guastata?

Passiamo alle Provincie napoletane: chi non ha udito descrivere le miserie e le servitù degl'infelici cafoni? Il Massari, che dettò la relazione sul brigantaggio che infieriva in quelle contrade, ne attribuisce ad una questione sociale le cause principali. Chi non fu commosso dalle lettere meridionali del Villari? Ivi sono descritti i fondachi di Napoli, miserabili cave dove si ammonticchiano famiglie, e quasi dirò tribù, senza riguardo alla sanità, alla nettezza, alla decenza, al pudore. Sotto quel cielo così puro e ridente, in mezzo alla natura così bella e lussureggiante, fra il profumo dei fiori, voi trovate miserie che fanno inorridire.

Non parlerò della malaria, che pur troppo avvelena tante costiere e i contorni stessi della capitale. A Roma ho visto più volte schiere di operai seguire mesti il feretro di alcuni compagni ch'erano pericolati da edifizii in costruzione, o erano rimasti schiacciati da frane di pozzolane in mal difese cave; quella gente chiedeva istantemente le si trovasse qualche modo onde meglio assicurare la vita dell'uomo; chiedevano un compenso per le famiglie dei morti e dei feriti. Ma passati quei giorni, in cui i giornali gridarono a squarcia gola, non se ne parla più. E la legge, che fu proposta alla Camera, giace dimenticata, sopraffatta dalle questioni, troppo più importanti, della politica. *(Applausi.)*

Qui ancora, nell'Alta Italia, il lavoro delle donne e dei fanciulli porge tema a giustificati lamenti. Vi sono ducento mila donne, impiegate nelle manifatture, e ottanta mila fanciulli senza tutela legale. Alle dimande fatte dal Governo, rispondono Provincie, Comuni, Società industriali, per la massima parte invocando provvedimenti che determinino le età e le ore di lavoro e migliorino lo stato attuale. V'ha qualcuno che ne teme danno alla produzione, ma sono pochissimi, ed io attingo la mia persuasione all'esempio dell'Inghilterra, dove ben altri timori potevano nascere, e il fatto li ha dissipati.

Nè, infine, debbo tacere che gli scioperi onde alcune contrade industriali furono afflitte meritano che si pensi seriamente alla istituzione di arbitri di comune consenso nominati.

Ora, o signori, dall'industria passiamo all'agricoltura. Qui mi soccorre l'autorità di un vostro concittadino, al cui senno e al cui patriotismo tutti rendono omaggio: il senatore Jacini. Anch'egli, nelle sue accurate disamine ha dovuto notare come in una zona di paese, dove la profusione del capitale e la tenacità del lavoro hanno finito col trarre dalla terra abbondantissimi prodotti, le abitazioni dei coloni sono in uno stato deplorabile e sono accompagnate dal solito codazzo delle febbri palustri.

Un'altra zona da lui descritta nella quale per avventura le case sono meno ree, è afflitta da altri mali: ivi infierisce la pellagra, che nasce dalla cattiva alimentazione e sovrattutto dall'alimentazione di quel grano-turco che non può essere stagionato, o ci viene avariato di fuori, o è con frode scambiato dal mugnaio invece del genere buono che il consumatore ingenuo gli recava. Ancora deplora il salario scarso in alcuni luoghi ed incerto; deplora in altri l'agglomerarsi di soverchia popolazione; nè egli riguarda questi mali come spettatore indifferente e colle braccia incrociate, ma invoca dalla legge provvedimenti salutiferi. Io so bene che il proprietario lombardo sarebbe di sua natura inclinato ad aiutare il colono, se ne avesse i mezzi; ma non di rado partecipa della miseria di esso, schiacciato com'è dall'enormità delle tasse. So che anche il grande proprietario è impedito da esse di fare i miglioramenti che vorrebbe: e la mancata perequazione rende i carichi ancor più duri. *(Applausi.)*

Io lo so, e ho fatto per parte mia quanto era possibile per impedire questa ingiustizia e questa sperequazione. Ma ciò non ostante noi dobbiamo pensare, come Jacini propone, se non fosse possibile in qualche guisa aiutare a ricostruire gli abituri più malsani. Certo il modo non sarà quello di classificarli nel censimento urbano; sarebbe questo l'ultimo crollo d'ogni speranza per il miglioramento delle abitazioni campestri. Speriamo che la Camera non l'accordi. Ma perchè non potremmo con qualche aiuto cooperare al miglioramento delle abitazioni campestri?

Nè il Jacini si ferma a ciò; vorrebbe provvedimenti igienici più severi per le risaie: e non esita a chiedere che sia proibita la cultura del grano turco quarantino dove non si verifichino le condizioni propizie di stagionatura, o non vi siano forni essiccatori. Io veggo per opera di cooperazione diffondersi questi forni nella vostra Provincia, e lo veggo con gioia; è questo un altro sintomo del sentimento che si rivolge all'agricoltura; la quale nel Parlamento fu troppo trascurata finora, onde mi par degno di lode il concetto di coloro che si riunirono insieme per mandare alla Camera, non tanti avvocati diserti, quanto uomini che conoscano i bisogni dell'agricoltura e sappiano efficacemente difenderne gl'interessi. *(Applausi.)*

Ma ritornando là donde questi pensieri mi avevano alquanto allontanato, cioè ai provvedimenti che l'on. Jacini propone, io li accetto come parte di quella legislazione sociale ch'è più adatta all'Italia, e a cui per conseguenza dobbiamo cordialmente dedicarci. Il Jacini stesso domanda che in alcuni casi sia fatta facilità all'emigrazione. Intendiamoci: vi sono due specie d'emigrazione: una sana e utile alla patria, usata da tutte le nazioni civili dove il cittadino va a portare altrove la sua energia, tavolta il suo capitale per riportare alla madre patria i frutti del suo risparmio per procurare ad essa influenza e ricchezze. Di questa emigrazione abbiamo esempio anche noi nei rivieraschi della Liguria che vanno nelle regioni del Plata, e sono da incoraggiare perchè dilatano la patria per così dire di fuori e accrescono la ricchezza loro individuale e la sociale. Ma vi ha un'emigrazione misera, illusa, trascinata da agenti corrompitori, che tanto ingrassano quanto ingannano, e promettendo ai poveri contadini fortune insperate al di là dei monti e dei mari, li conducono in remote regioni; e dopo di aver carpiti loro i pochi risparmii, li lasciano in balìa di ogni fortunoso evento, soggetti ad ogni privazione, e spesso li conducono a morte.

Ora una savia legislazione deve severamente impedire che si faccia traffico della vita umana come vediamo in alcuni paesi d'Italia, per esempio nel Veneto e nella Basilicata donde migliaia d'infelici vanno a tribolare e a morire su terra straniera senza neppure il conforto che le loro ossa giacciano presso a quelle dei loro padri. *(Applausi.)*

Ora da queste leggi tutelatrici passiamo alle leggi abilitatrici, a quelle cioè nelle quali il Governo, non solo tutela, ma aiuta e conforta il progresso delle classi inferiori. E qui mi sento veramente consolato pensando che in questa vostra Milano tutte le istituzioni di risparmio e di previdenza hanno preso una importanza così grande da potersi offrire a modello e ad esempio. Imperocchè la carità, che in tutti i secoli si è sempre manifestata mirabile fra voi, nell'antico tempo prendeva forma di opera pia, prendendo ora forma più accomodata ai tempi moderni di mutualità: questa forma chiamo il beneficato a creare e partecipare fin dall'origine ai profitti dei quali un giorno sarà per godere. La vostra Cassa di Risparmio, che raccolse le economie del povero e le fece fruttificare diffondendole a beneficio dell'agricoltura e dell'industria e si fece guida e lume a tutte le istituzioni simiglianti, qui è uno dei centri più cospicui del mutuo soccorso. Qui sorsero le Banche popolari, delle quali fu fondatore un mio amico carissimo, e trovarono terreno così propizio da germogliare vigorose ed essere altrove trapiantate. Ora intorno a queste istituzioni, noi chiederemo al Governo che le favorisca ove può togliendo i vincoli, ma non le tocchi, e colla sua mano callosa non le sgualcisca: la loro proprietà è sacra, e non è lecito allo Stato di toglierne parte per darla ad altri; il Governo diventa davvero socialista se porta via gli avanzi di una Cassa di Risparmio. *(Applausi prolungati.)*

Bensì chiederemo, o signori, allo Stato di favorire il Credito fondiario e il Credito agrario, che deve soprattutto essere dato al piccolo coltivatore, e non deve essere tanto in corrispondenza di un pegno od ipoteca, quanto un fido prestato alla laboriosità ed all'onore. Perchè non si riconosce alle Società di mutuo soccorso la facoltà di costituirsi in enti giuridici? Noi non ci contentiamo che sia scritto nella legge: *Istruzione elementare e gratuita*, ma vogliamo che questo importante ufficio sia completato, che formino i buoni maestri che devono illuminare la generazione nuova; vogliamo soprattutto che nelle scuole spiri un sentimento vivissimo di moralità, di carità fraterna, di rispetto alle credenze.

Sacro è l'animo umano, e lo Stato deve rispettare ogni credenza religiosa, lieta che la fanciullezza cresca con viva fede nella bontà e nella virtù; perchè, infine, o signori, di questa fede si alimentano le generazioni civili e patriotiche. Le generazioni scettiche, educate solo alla cupidigia e all'invidia, sono quelle che preparano la decadenza delle nazioni. *(Applausi.)*

Voi vedete, dunque, o signori, che ancora in quest'ultima parte del mio ormai troppo lungo discorso ho cercato di mostrarvi che, non solo in Inghilterra, in Germania e nella Svizzera, ma anche in Italia la legislazione sociale può avere la sua opportunità, e produrre i suoi buoni effetti, purchè rimanesse nei giusti limiti, confortata dall'esperienza, considerata come integratrice dell'opera deficiente dei privati e delle Associazioni.

Mi permetto d'insistere su questo punto, che, a mio avviso, è capitale. Io credo che, nell'opera del bene, anzitutto la prima parte spetti ai privati stessi; credo che nessuna influenza al mondo può pareggiare quella dell'uomo che s'interessa personalmente delle sofferenze dei suoi simili, che dedica la sua vita al bene loro; questa influenza personale siamo avvezzati a considerarla ben poco; ed è questa non ultima ragione dell'abbassamento della forza morale e del carattere, ma in verità è qualche cosa di molto grande.

Si dice che il popolo è facile a lasciarsi in-

gannare dai tribuni, dagli agitatori, da coloro che lo adulano con pompose promesse che non si realizzeranno giammai. Lo so, e detesto apertamente questi agitatori. Ma credo che, quando il popolo vede un uomo rispettabile, onorato nella sua famiglia e nella società, che si occupa di lui, che studia i suoi bisogni, che s'ispira all'amore della sua classe, credo che il popolo ha l'intuito assai fino, e, se incontra quest'uomo benefico, è a lui che si rivolge, e respinge gli agitatori nelle tenebre, donde mai non dovrebbero uscire. *(Applausi vivissimi.)*

Io ho fede in questa azione individuale, ho fede anche nell'istituto popolare, purchè il popolo senta veramente che voi l'amate, e, più che colla ragione e col calcolo degl'interessi, è col cuore che gli parlate. Chi studia la storia dell'umanità scorge continui i trionfi dell'intelligenza, ma vede nondimeno che le più grandi trasformazioni sociali son dovute all'amore.

L'associazione ha questo vantaggio, che fa convergere le forze tutte dei singoli ad un fine: ed è perciò leva potente di pensieri e di opere: così ritornando là dove ha cominciato, lodo l'Associazione costituzionale milanese, la quale mossa dallo spirito dei nuovi tempi, si propone di discutere ampiamente tutte le questioni le quali all'utile pubblico si attengono. Imperocchè, o signori, la legge elettorale che stiamo per applicare ha dato ad un numero molto maggiore di cittadini il suffragio e la partecipazione alla vita politica; ed ormai il problema nostro si presenta sotto questa forma: come educare la democrazia, come rendere il popolo degno delle sue nuove funzioni, sicchè le adoperi a beneficio della patria comune. Io credo che le Associazioni possano recare grandissimi vantaggi a questo fine. E qui permettetemi per un momento di lasciar da parte quel proposito, che mi era formato, di trattare la questione astrattamente da ogni considerazione politica; e poichè so che fra i miei uditori vi sono ancora uomini che non partecipano ai miei pensieri (e li ringrazio di essere venuti), non dispiaccia loro se io affermo che al partito moderato spetta più che ad ogni altro l'iniziativa della legislazione sociale. Imperocchè esso solo può dare a tutti la sicurtà che non sarà perturbato l'ordine, che non sarà violato il diritto di nessuno; esso riunisce e non divide, ripara e non distrugge. E affermo, tenetelo bene a mente, che le riforme ardite non si fanno sicuramente se non da coloro che possono dare garanzia di severa conservazione. *(Applausi.)*

Lo Stato verrà in ultimo colle sue leggi, e dove l'opera individuale e delle associazioni si mostrerà insufficiente. Ivi verrà lo Stato colla certezza di compiere un dovere e di bene meritare delle generazioni avvenire.

Signori!

L'Italia ha passato due periodi ed entra nel terzo. Il primo è il periodo della lotta contro i Governi dispotici e delle guerre per l'indipendenza, un periodo d'immensi sforzi, di martirii, di sconfitte, di ansie terribili, seguite da insperati trionfi.

L'Italia sotto la guida d'un Gran Re, e per la virtù del suo popolo, ottenne quell'indipendenza, quell'unità, quella libertà che era stata il sospiro dei secoli. È quello il periodo eroico della nostra rigenerazione. Ma durante la lotta avevamo avuto bisogno anche di mezzi materiali e avevamo trovato l'Europa ben disposta che ci aveva sovvenuti, credendo alle nostre promesse. Giunse il momento nel quale convenne pensare a mantenere i proprii impegni.

Qui comincia il secondo periodo, periodo tetro, di sacrifizii oscuri, di tormenti ingloriosi, nel quale non si mirava se non a ciò che l'onore d'Italia restasse illeso.

Non esitavamo a chiedere a tutte le classi dei sacrifizii, li chiedevano in nome della patria pur allora compiuta, mostrandone che uno Stato che manca a'suoi doveri e alle sue promesse, non può avere nè grande, nè lieto avvenire; li chiedevamo facendo vedere che, attraverso alle sdruscite finanze passano le rivoluzioni più luride e sanguinose; li chiedevamo, perchè ci pareva impossibile che sulle bancherotte potesse fondarsi lo svolgimento della produzione e della prosperità. La nostra domanda fu ascoltata, e potevamo presentarci dinanzi al mondo degni del rispetto di tutti, perchè a tutti avevamo mantenuto quello che avevamo promesso. È questo il periodo del risorgimento finanziario, duro, angoscioso, ma non senza gloria presso le generazioni future.

L'ultimo è il presente periodo, a cui si appartiene svolgere tutte le forze vive della nazione ed accrescere la sua produzione e la sua ricchezza sì nell'agricoltura che nell'industria. Ora che il pericolo dell'odioso disavanzo è dileguato, voi vedete come il movimento economico si manifesta ogni giorno in tutte le parti della Penisola con alacrità, e voi ne siete i più credibili testimonii. Bisogna avvivare questo movimento; e l'Italia, da natura privilegiata di ubertoso suolo e di ogni qualità d'ingegni, diventi una nazione ricca, prospera, potente; possa gareggiare colle altre contrade civili e rinnovare il periodo storico nel quale le nostre Repubbliche portavano le merci desiderate a tutti i paesi del mondo.

Ma questo risveglio e questo moto economico, che è il compito speciale del terzo periodo, non può aver luogo che ad una condizione, ed è: che la economia pubblica sia sempre sottoposta al principio morale, il quale dev'essere informatore anche della vita industriale, perchè duri vigorosa. Infine il progresso economico andrà congiunto a quella legislazione sociale di cui ho desiderato dare una idea precisa, chiara, e che mira alla tutela e al bene delle classi lavoratrici.

Io, ed altri amici miei, molto modestamente, avemmo occasione di proporre alla Camera talune leggi in tal genere che ci parevano le più urgenti; ma le nostre proposte giacquero sinora poco curate. Pertanto alla nuova legislatura, ispirata ai bisogni della classe che ora avrà il voto, si appartiene di meditarle con attento animo e di eseguirle. Questo è il còmpito, questa è la meta. L'Italia quale noi ve la consegnammo (noi, dico, che abbiamo vissuto ormai lunga vita), non è più l'Italia divisa, straziata, oppressa dagli stranieri; è l'Italia libera ed una; ma ha ancora i polsi lividi dalle catene e geme ancora dalle battiture della lunga servitù; ancora soffre dei sacrifizii che ha fatto per redimersi.

Spetta a voi, o giovani, che entrate ora nella vita pubblica, il sollevarla e riporla in istato bello ed onorato. Spetta a voi sotto l'illustre Dinastia di Savoia, alla quale ci lega indissolubile nodo, rendere quest'Italia ricca e prospera; in sè medesima riposata e sicura, e, come disse Vittorio Emanuele, stimata e temuta da tutte le nazioni. *(Applausi fragorosi, prolungati e ripetuti.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 maggio.

(B) L'onor. Fazio è un uomo, il quale si contenta di poco. Così ieri, egli si è contentato che, sopra raccomandazione dell'onor. Depretis, la sua proposta per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici venisse rinviata alla, Commissione che fu incaricata di riferire sul progetto per la riforma comunale e provinciale.

Siccome poi la detta Commissione, fra le deliberazioni da essa adottate, ha preso anche quella di respingere appunto la disposizione del progetto ministeriale analoga, ed anzi quasi identica a quella dell'onor. Fazio, così questi, aderendo all'invio della sua proposta alla Commissione, ha virtualmente aderito a vederla rigettata prima ancora che presa in esame. Evidentemente non si può contentarsi di meno.

È anche vero che l'onor. Fazio, nello svolgere la sua proposta, confessò ingenuamente che, prima di presentarla, egli non aveva neppure letto il progetto ministeriale. Ed è anche vero che, fra le cose probabili, c'è anche quella che egli quindi non sapesse che la proposta del Ministero, identica alla sua, era già stata respinta. Per cui non gli avvenne di capire la burletta fattagli dall'onor. Depretis, pregandolo di consentire all'invio della proposta alla Commissione. Ma questo si può sempre dire all'onor. Fazio, che, quando si tratta di sollevare nel Parlamento questioni di tanta mole, bisogna, per lo meno, avere la pazienza d'informarsi a che punto preciso esse si trovino, col rischio, se no, di fare delle topiche solenni.

Rispondendo appunto all'onor. Fazio, l'onorevole Depretis si lasciò scappare di bocca la espressione della speranza, che la Camera, prima di surrogarsi per non riunirsi più, possa ancora occuparsi della riforma comunale e provinciale, o almeno di alcune disposizioni staccate di essa, ed anche dei progetti sulle incompatibilità amministrative e sulle spese facoltative dei Comuni, i quali progetti furono ieri depositati dall'onorevole Depretis sul banco della Presidenza.

Però la Camera accolse con un movimento d'ironia questa manifestazione del presidente del Consiglio, come per dire, che il voler costringere la Camera a fare più di quello ch'essa ha fatto o è stata obbligata a fare, sarebbe qualchecosa come una crudeltà, essendo profondo ed invincibile il bisogno che domina tutti i deputati di lasciare oramai Roma, e di recarsi ciascuno nelle rispettive Provincie, onde attendere alla futura lotta elettorale.

Furono queste disposizioni pronunziatissime della Camera, che ieri indussero l'on. Laporta a fare la sua mozione, perchè, da oggi in poi, alla testa dell'ordine del giorno delle sedute figurino i bilanci; mozione che venne ammessa senza la minima osservazione. Discussi e votati che si sieno i bilanci, non ci sarà più forza umana che valga a trattenere i deputati ed a fare che la Camera sia in numero. Questo sentono e questo sanno tutti. E i nuovi progetti di legge, che il Governo si piaccia di presentare, non serviranno a nulla contro la necessità dei fatti. La proroga indefinita della Camera è questione appena di pochissimi giorni.

La Commissione d'inchiesta per la marina mercantile ha ieri posto termine ai suoi lavori. L'onor. Boselli, coll'autorità che tutti gli riconoscono e coll'amore che porta nel disimpegno di tutti i suoi assunti, estenderà la relazione. La Commissione non volle sciogliersi senza deliberare caldissimi ringraziamenti al suo presidente, senatore Brioschi, ed al suo vice-presidente e relatore onor. Boselli.

È oggi che si adunerà, coll'intervento dell'onor. Magliani, la Commissione per il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, progetto ch'è escluso da ogni probabilità di venire per ora in discussione.

Per domenica prossima, festa dello Statuto, si sa che S. M. il Re passerà in rivista la guarnigione. Ma non si sa ancora dove la rassegna avrà luogo, se in Via Nazionale o al Maccao. Pel giorno dello Statuto, oltre alla girandola, sono preparati spettacoli di gala ai teatri, illuminazioni, ecc.

È stamattina esce di prigione il povero professore Sbàrbaro, che ha scontata la pena inflittagli dal correzionale. I di lui amici ed ammiratori si sono dati la posta per scacciargli dall'animo le malinconie.

ITALIA

Minghetti all'Associazione costituzionale di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 30:

L'onor. Minghetti intervenne all'adunanza tenutasi ieri sera e vi fu accolto con grandi applausi. Non fece veramente un discorso, ma, rispondendo alle interrogazioni di alcuni socii presenti, senza la solita prammatica del presidente e del campanello, seppe esprimere con la consueta chiarezza le proprie idee circa al programma del partito moderato alle prossime future elezioni generali.

— Le idee fondamentali del nostro partito, egli disse, non cambiano e non possono cambiare. Bisogna stare a vedere che cosa farà il Governo, se si appoggerà ai radicali o ai moderati, dove i così detti progressisti non sono in forze. Esortò i giovani a farsi avanti a combattere le lotte giornaliere della vita pubblica; raccomandò la organizzazione lodando quanto l'Associazione costituzionale di Milano, la mamma di tutte le altre, ha già fatto in proposito.

Parlò lungamente e con brio de' partiti estremi e finì col promettere che sarebbe venuto di nuovo ad assistere ad amichevoli conversazioni come quella d'ieri sera. È inutile aggiungere che le parole del Minghetti furono interrotte da applausi, e un potente *Viva Minghetti* risuonò lungamente sotto la volta della sala della Costituzionale.

L'on. Minghetti è partito da Milano stamani alle 10 50; stasera si ferma a Bologna.

Per una delle prossime conferenze popolari la Commissione ha invitato l'on. Chimirri ed esso ha accettato ben volentieri l'invito.

Banchetto Cecchi.

Fu dato a Milano un banchetto al celebre viaggiatore Cecchi. In esso l'on. Minghetti ringraziò il capitano Camperio del suo brindisi ai romagnoli, al quale voleva aggiungere il suo evviva come romagnolo.

Parlò poi della sua ammirazione e del suo entusiasmo per le esplorazioni africane, e a questo proposito ricordò di averne voluta tentare una anche lui, ma di aver ricevuta a Kartum una lettera del conte di Cavour che lo richiamava in patria perchè *incominciava la guerra.* Era nel 59.

L'on. Minghetti fu applauditissimo.

I monumenti ai caduti per la patria.

FIRENZE.

Telegrafano da Firenze 29 alla *Gazzetta d'Italia*:

La commemorazione del 29 maggio e l'inaugurazione del monumento ai caduti per la patria sono riuscite una decorosa ed ordinata solennità.

Un tempo magnifico, sebbene caldissimo, ha reso la festa più splendida.

Alle ore 11 il corteggio si è composto in Piazza dell'Indipendenza. Settantadue Rappresentanze d'Istituti, di Società operaie erano ivi schierate con le rispettive bandiere.

Sedici bande hanno accompagnato il corteggio.

L'avvocato Canovai, uno de' reduci di Curtatone, come presidente del Comitato promotore, ha pronunziato il discorso di circostanza per la consegna al Municipio. A nome di questo ha risposto il principe Corsini, Sindaco, accettando e promettendo di custodirlo e quindi ha concluso: « A quel grido che in noi desta sempre una soave commozione s'inauguri il monumento ai caduti per la patria. *Viva l'Italia, Viva il Re, viva l'esercito.* »

La folla immensa ha prorotto in applausi.

La cerimonia è finita con grande ordine, ed è riuscita degna della nostra sempre gentile Firenze.

SAN FERMO E VARESE.

Furono pure domenica inaugurati i monumenti ai volontarii garibaldini caduti per la patria a San Fermo e Varese.

Il ministro Berti.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 30:

Siamo lieti di annunziare che l'onor. Berti ha già potuto lasciare il letto per qualche ora, e fra pochi giorni sarà perfettamente ristabilito.

Disordini a Napoli.

Telegrafano da Napoli 29 alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri sera si rinnovò il tentativo della dimostrazione della mattina.

Una folla di popolani accompagnava i preti a casa.

La Polizia sciolse di nuovo l'attruppamento ed operò due arresti.

Gli arrestati nelle dimostrazioni clericali di ieri sono tutti operai.

Sono stati oggi deferiti al potere giudiziario sotto l'imputazione di ribellione alla forza pubblica e di porto d'armi insidiose.

Roma 30.

I ministri di grazia e giustizia, dell'interno e di finanza hanno stabilito per massima che gli avvisi religiosi cattolici sono esenti da bollo, perchè, emanando dal Papa, godono il privilegio delle guarentigie. Gli avvisi delle altre religioni dovranno pagare la tassa di bollo. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 29.

È dichiarato ufficialmente che la Germania e l'Italia, quali specialmente interessate, si oppongono all'intervento anglo-francese in Egitto, ritenendo uno sbarco come alterazione dello *statu quo.* *(Citt.)*

FRANCIA

Parigi 30.

Nei circoli politici corre insistente la voce che Araby ubbidirebbe alla Turchia, consigliato dalla Germania, Austria ed Italia, risolute a fare Vicerè il Principe Halim. *(Secolo.)*

Parigi 30.

L'agitazione contro il Ministero fomentata dai gambettisti, cresce sempre più. Alcuni giornale lo accusano di non aver saputo sventare gli intrighi della Germania e dell'Italia. Perciò, in occasione delle interpellanze sulla questione egiziana, si temono scene violenti.

Il *Napoléon* cessa le sue pubblicazioni. Il principe Napoleone scrisse una lettera al suo direttore ringraziando a nome suo e dei suoi figli degli sforzi fatti da quel giornale per sostenere la causa napoleonica. *(Pung.)*

Parigi 30.

Il prefetto di polizia, sig. Camescasse, ricevendo una deputazione di studenti, recatasi a reclamare contro i procedimenti della polizia nelle dimostrazioni contro i *souteneurs*, disse alla deputazione che gli agenti hanno oltrepassato gli ordini impartiti loro.

Gli avvocati Gatineau e Delattre difenderanno gli studenti arrestati. Da tutte le parti si protesta contro la brutalità delle guardie.

Guerin, un impiegato rimasto ferito nella baraonda dell'altra sera nel quartiere degli studenti, è morto; lo studente Aubry è moribondo, e lo studente Berlioz, nipote del celebre compositore, ha ricevuto alla faccia una ferita, la quale lo lascierà sfigurato.

— Il *Voltaire*, contro le smentite dell'onorevole Crispi, mantiene l'esattezza di quanto ha riferito il sig. Hepp, suo collaboratore, sul linguaggio tenuto con lui a Lucerna dal deputato italiano. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 30.

Un grave fatto è occorso ieri a Reims. Un muratore italiano, trovandosi in una casa di mala fama, venne derubato dell'orologio e dei denari che aveva indosso. Ne seguì un litigio fra il derubato e il proprietario della casa. Alcuni ginnasti presenti presero le parti di questo. Allora l'italiano, cavato il coltello, si gettò sui suoi avversarii, immergendo per tre volte l'arme nella pancia del proprietario, e ferendo due dei ginnasti. Dopo una viva lotta, fu arrestato. *(Corr. della Sera.)*

INGHILTERRA

Londra 30.

La Regina vive in continuo spavento per la propria vita a cagione dei molti attentati che vannosi succedendo, e delle voci sparse di tenebrose congiure contro la Famiglia Reale e gli alti personaggi.

Si prendono grandissime precauzioni per proteggere la vita dei Principi. *(Secolo.)*

Londra 29.

Il muratore Castell, che inviò le macchine infernali ad Edimburgo, fu condannato a 20 anni di lavori forzati. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio

Festa dello Statuto. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di domenica 4 giugno p. v., a solennizzare la Festa nazionale dello Statuto, la Giunta municipale ha deliberato quanto segue:

Alle ore 11 ant. nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini saranno distribuiti i premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori e seguirà poscia l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città; la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal sig. Massimiliano Rava; l'assegnamento della grazia dotale di fondazione Michele Vidali ad una donzella maritanda figlia di gondoliere addetto al traghetto di S. Maria del Giglio; ed infine la consegna dei distintivi di onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile.

Alle ore 2 pom. nella sala terrena del veneto Ateneo avrà luogo l'adunanza per la relazione sugli esami dati di Storia veneta e per la proclamazione dei nomi dei premiati.

Alle ore 7 pom., tempo permettendo, la banda cittadina eseguirà concerti musicali sopra apposita galleggiante lungo il Canal Grande, movendo dal Campiello dei Felzi, e sbarcando in Piazzetta verso le ore 9 1/2.

Verranno pure illuminati straordinariamente i Palazzi municipali.

In questa circostanza saranno distribuiti come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri, mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Venezia, 26 maggio 1882.

Il f. f. di sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segret., Memmo.

Associazione Costituzionale. — Nella seduta di ieri sera si comunicò all'adunanza la circolare dell'Associazione Costituzionale centrale intorno ai criterii da seguire nelle future elezioni politiche, concordati nella riunione tenuta a Roma dai presidenti delle Associazioni Costituzionali del Regno; e si espose come siansi raccolte numerose adesioni alla nuova classe di socii istituita nella seduta del 20 marzo decorso.

Venuta quindi in discussione la nomina del Comitato elettorale, sopra proposta dell'avvocato Vivante, si deliberò di rimettere l'argomento ad altra seduta per la quale venga posto all'ordine del giorno la discussione dei criterii direttivi che dovranno guidare il Comitato stesso nel suo lavoro per procedere poi alla sua nomina.

La nuova seduta venne fissata per venerdì 2 giugno p. v. alle ore 8 1/2 pom. nella solita sala a S. Gallo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 maggio vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 81 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,9 per 1000; quella delle morti di 31,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 12, accidentali per affogamento 1.

Impostazione lettere. — Col primo di giugno prossimo la impostazione nell'Ufficio centrale delle corrispondenze per le località della Provincia di Treviso e per Belluno stabilita alle ore 9.10 ant., resta fissata alle ore 9 ant.

Per la Provincia di Udine, per l'Austria-Ungheria, la Bulgaria, la Rumania, la Russia, la Serbia ed il Montenegro, l'impostazione, attualmente utile fino alle 9.10 ant., sarà protratta fino alle ore 1 pom.

Concorsi municipali. — È aperto a tutto 20 giugno p. v. il concorso ad un posto di Cancellista di V. classe coll'annuo stipendio di L. 1300, nonchè ad altro di Cancellista di V. collo stipendio medesimo, che rimarrà vacante per la promozione al posto di Cancellista di III. classe attualmente disponibile.

Banchetto di beneficenza. — Mentre ogni cosa promette che il banchetto debba riuscir bene, come si spera, aggiugnesi che sopraggiungono sempre al Comitato promotore nuovi doni oltre ai già fatti e precedentemente annunziati. E il solerte Comitato affidò la direzione degli apparecchi necessarii da approntarsi in questi giorni, ai suoi membri: Zamarchi Vincenzo, Cerutti Giacomo, Besaglia Giovanni, Barbieri Pietro, Seguso Luigi e Girardi G. B.

Ecco i nuovi doni pervenuti da ultimo al Comitato:

Ditta E. Walnöfner, 25 bicchieri e l'uso di altri 100.

N. N. 95 bicchieri comuni.

F. S., 300 pani del panificio Fontanin.

Ditta Lazzaris Costantini, legname per la costruzione delle mense.

N. N., formaggio Ementhal.

Per la festa dello Statuto. — Dicesi che anche la Congregazione di Carità abbia disposto pel giorno dello Statuto qualche speciale sussidio pei poveri della città più bisognevoli. Sarà questo il miglior modo di render lieto il giorno della festa nazionale; e così, se non tutti, essendo cosa impossibile, almeno taluni poveri sentiranno in quel giorno alleggerito il peso della diuturna miseria.

Convitto Nazionale Marco Foscarini. — Nella Galleria d'ingresso al Convitto Nazionale Marco Foscarini avrà luogo il 4 giugno, alle ore 11 ant., l'inaugurazione di una lapide commemorativa agli alunni morti per l'italiana indipendenza.

Beneficenza. — Dalla direzione del Pio Istituto Coletti riceviamo la seguente comunicazione che pubblichiamo con un senso di sodisfazione perchè serve anch'essa ad onorare la memoria del defunto cav. Naya:

« *Egregio sig. direttore*
« della *Gazzetta* di Venezia

« Il sig. cav. Carlo Naya, ieri decesso, nel suo testamento, a rogiti del dott. sig. Antonio De Toni, dispose generosamente di un legato di L. 500 a favore di questo Istituto.

« La prego far cenno nel suo riputato giornale di quest'atto di liberalità, lasciandone gli apprezzamenti al prudente giudizio della S. V.

« Ai funerali che avranno luogo domani, interverrà, oltre il sottoscritto, una rappresentanza dei giovanetti beneficati.

« *Il direttore* PLINIO NELLI. »

— Riceviamo anche questa seconda *Comunicazione*:

« Il sottoscritto porge le più sentite azioni di grazie alla signora Ida Lessick, vedova Naya, che, nella luttuosa circostanza della morte del proprio marito, volle spontanea elargire, a favore del Pio Istituto Ciliotta in S. Samuele, la cospicua somma di L. 200.

« D. ANTONIO DEL PICCOLO
« direttore dell'Istituto Ciliotta. »

Asilo Lattanti. — La presidenza dell'Asilo lattanti esprime la propria gratitudine al signor Natale A. Vianello, di Rocco, il quale per una vertenza appianata amichevolmente, volle beneficare l'Asilo con L. 100, generosamente versate.

Partenza. — Questa mattina, col treno delle 4 30, partiva da Venezia S. A. I., il Granduca Costantino Costantinovich, e domani, pure di mattina, salperà diretta a Trieste, dove aspetterà il Granduca, la corvetta russa da guerra *Zabiaka*.

Forestieri. — Stamane, col vapore del Lloyd, proveniente da Trieste, e nelle ore pom. per la via di terra, ma sempre da Trieste, giungevano nella nostra città circa 400 forestieri in gita di piacere da Vienna, da Berlino e dai rispettivi circondarii. Tutti, o quasi tutti, presero stanza nell'Albergo all'*Italia*, dei signori Bauer e Grünwald. — Auguriamo buon divertimento a questi ospiti graditi e agli altri che stanno per arrivare, e che si sono fermati un poco di più a Trieste.

Questo è il secondo treno di piacere che giunge dalla Germania e dall'Austria nel giro di tre o quattro settimane.

La cometa. — Appena scorso il plenilunio, che avviene al 1.° giugno, lo strano astro sarà visibile assai agevolmente prima del sorgere della luna, e nei giorni successivi assumerà le calcolate grandi dimensioni.

Scene spiacevoli. — Nei giorni scorsi sono avvenute delle scene spiacevoli al banco del sig. Serena, pubblico mediatore per la Compagnia reale di navigazione d'Amsterdam, ecc. ecc.

Conosciamo per filo e per segno tutta la storia dei fatti che dettero origine a queste scene, le quali si compendiano in pretese ingiuste ed esorbitanti, accampate da un manipolo di facchini, cosidetti *stivadori*, pretese alle quali gli armatori non possono sottostare. E il sig. Serena, il quale come mediatore non è che l'agente dell'armatore, non può che obbedire e riconoscere per giuste le lamentanze dell'armatore, il quale gli prova come due e due fanno quattro, che quanto si paga a Venezia per tonnellata nello scarico di grano, di carbone e di ferro, non si paga in nessun'altra città.

Le pretese esorbitanti, cioè di lavorare con tre anzichè con quattro *ganghe* (si chiamano con questa parola le squadre composte di otto uomini); l'abuso di sostituire dei ragazzi subappaltando il lavoro e lucrandovi sopra, e tante altre cose consimili ritardavano spesso il tempo fissato per gli scarichi, e quindi arrecavano danni agli armatori i quali calcolano esattamente — e salvi casi eccezionali — le stallie.

Il sig. Serena, a mezzo di uno dei capi degli *stivadori*, faceva comprendere ai facchini che era mestieri regolare questa faccenda; ma trovò tale opposizione che il capo degli *stivadori* ebbe a patire serie minaccie, e così pure toccò al sig. Serena. Intervenuta la Questura, questa redarguì parecchi dei caporioni e ne arrestò parecchi altri.

La scintilla dell'incendio si è sprigionata sabato decorso perchè, giunto il vapore inglese *Durley*, i facchini si affrettarono a mandarvi su le *mastelle* a mezzo delle quali scaricano, ma, sapendo che non volevano sottostare alla riduzione proposta, cioè di cent. 65 in luogo di 75 la tonnellata, e di L. 30 anzichè di L. 60 per l'uso degli attrezzi, le mastelle furono respinte, e se non avessero voluto lavorare fu detto ad essi che facessero pure il loro comodo, perchè lo scarico avrebbe avuto luogo a mezzo di una compagnia di soldati del Genio che si trovava già allineata e pronta ad incominciare il lavoro.

Continua sempre la vigilanza della Questura; ma vogliamo credere che il buon senso di quei braccianti varrà a farli persuasi della convenienza e della necessità di desistere da una opposizione, la quale non può risolversi che a tutto loro danno.

Se in tutte le altre città, Genova compresa, si pagano più mitemente le operazioni di scarico, e non si possono tollerare pressioni di sorta, perchè mai tutto questo deve verificarsi a Venezia?

Contiamo quindi che la ragione riacquisti il suo impero, e che in breve ci sia dato di annunziare essere finita del tutto, e bene, nell'interessè delle due parti, questa vertenza.

Gli affreschi del palazzo Labia. — Il Circolo artistico, ieri a sera ad unanimità, ha approvato la seguente deliberazione:

« Il Circolo artistico impensierito per la minaccia della vendita e dell'asporto degli importantissimi affreschi del Tiepolo, esistenti nel palazzo Labia, si associa alle rimostranze fatte a questo proposito dalla Commissione conservatrice dei monumenti e dal Consiglio accademico di belle arti, ed alle voci che si levarono anche presso le Rappresentanze amministrative della città e fa voti perchè, e il Governo e le Autorità locali si adoperino ad impedire un fatto che sarebbe così dannoso agl'interessi dell'arte e al decoro del paese. »

Nuovo giornale. — Sentiamo che col giorno 15 giugno, nelle ore pomeridiane si pubblicherà in Venezia un nuovo giornale politico in grande formato, pare di colore azzurro. Uno dei principali azionisti ne sarebbe il barone Franchetti, uno dei redattori l'avv. Pascolato.

Società orchestrale del teatro alla Scala. — I quattro concerti che il famoso Corpo orchestrale del teatro alla Scala ha dati in questi giorni a Bergamo, a Brescia, a Verona ed a Vicenza furono veri e grandi trionfi. L'orchestra della Scala ha affermata novellamente la grandissima sua fama, e ogni aspettazione per quanto fosse immensa, fu superata.

Venezia avrà questa sera la fortuna di udire anch'essa questa falange di valorosi capitanata da uno dei più dotti e dei più completi musicisti dei nostri giorni, Franco Faccio, l'eminente maestro concertatore e direttore d'orchestra, così riverito e stimato in Italia ed all'estero, per la vastissima coltura, per l'anima potente e per quella castigatezza scrupolosa che lo rende interprete fedele di ogni manifestazione del genio, sviscerandone i più reconditi intendimenti e rispettandone lo stile.

Nel Faccio vi è tutto; quella sobrietà che è la forma più caratteristica della scuola tedesca, e quella *verve*, quello slancio razionale, quella vivacità o quelle delicate graduazioni, quella efficacia, quel fuoco che sono prerogative della nostra scuola; e la sua orchestra intuisce, con meravigliosa prontezza, quello che turbina nella vasta mente o s'agita nel cuore del suo grande Direttore.

Non v'ha dubbio che questa sera la Venezia intelligente e amante dell'arte, accorrerà tutta al Malibran ad assistere a questa grande e straordinaria solennità artistica, la quale lascierà luminosissima traccia sull'orizzonte artistico di Venezia.

Ciò premesso, e dando il benvenuto a Faccio e salutando pure con espansione tutta la nobile schiera dei suoi artisti, ripetiamo il programma del bellissimo concerto:

Parte prima

1. Foroni. Sinfonia *in do.*
2. Boccherini. Celebre minuetto *in la,* per istrumenti d'arco.
3. Gounod. Baccanale nell'opera *Filemone e Bauci.*
4. Paganini. *Moto perpetuo,* allegro di con-

certo, eseguito da tutti i primi violini, con accompagnamento d' orchestra.

5. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani.*

Intervallo di 15 minuti

Parte seconda

6. Ponchielli. Danza delle ore nell' opera *La Gioconda.*

7. Reinecke. Preludio nell' opera *Il Re Manfredi.*

8. Bizet. *L' Arlésienne*, intermezzi per il dramma di Daudet: *a)* Minuetto; *b)* Farandola.

9. Beethoven. Andante della *Sonata Pastorale*, op. 28, per soli archi.

10. Liszt. *Seconda rapsodia ungherese.*

Si principia alle ore 9 pom. precise per finire alle 11 1|2 pom. circa. — Il teatro sarà aperto alle ore 8 1|2 pom.

Morsicato da un cane. — Ieri, in Calle larga di S. Marco, un ragazzo fu morsicato da un cane. Il ragazzo, condotto all' Ospedale civile, fu subito cauterizzato, quantunque non apparisse neanche una goccia di sangue laddove vi erano traccie della morsicatura. Poscia il ragazzo veniva rimandato. Il cane non sappiamo se sia stato accalappiato.

(Vedi Bollettini dello Stato civile dei giorni 28, 29 e 30 maggio nella IV pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30.*

Si dà comunicazione di una lettera del Sindaco di Ascoli che invita il Senato a farsi rappresentare all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in quella città il 25 giugno.

Senza discussione approvasi il progetto di proroga dei trattati e delle Convenzioni di commercio e navigazione colla Grambrettagna, Germania, Belgio, Svizzera, Spagna, nonchè i due ordini del giorno proposti dall' Ufficio centrale, identici a quelli votati dalla Camera dei deputati, relativi agl' impegni del Governo di non concedere nuove proroghe, e alla revisione della tariffa generale.

Votato a scrutinio segreto, il progetto è approvato.

Discussione del progetto sull' ordinamento degli Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze.

Alfieri combatte gli emendamenti introdotti dall' Ufficio centrale nel progetto approvato dai deputati, specialmente per qualificare la morale religiosa tra gl' insegnamenti da impartirsi nei due Istituti e per determinare i gradi degli stipendii agli insegnanti. Crede il progetto doversi approvare come è venuto dalla Camera elettiva.

Presentasi il progetto relativo agli stipendii degli ufficiali impiegati nel Ministero della guerra.

Baccelli risponde ad Alfieri. Quanto all' emendamento introdotto dall' Ufficio centrale per sopprimere il capoverso del progetto che determina i gradi degli stipendii agl' insegnanti degli Istituti superiori di magistero femminile, il ministro lo crede di semplice forma. Quanto all' epiteto *religiosa*, aggiunto dall' Ufficio centrale alla indicazione della morale come ramo d' insegnamento dei detti Istituti, il *ministro* dichiara sottintendersi doversi trattare d' insegnamento morale cristiano. Prega l' Ufficio centrale di consentire a togliere l' appellativo *religiosa.*

Il *relatore* giudica non doversi qui discutere teoricamente del grado superiore dell' istruzione femminile. Questo principio è oramai accettato da tutte le nazioni civili. Le Scuole normali non bastano perchè esse non aprono più largo campo alla cultura femminile. Le Scuole superiori di magistero femminile non sono nè Licei, nè Università, esse sono un *quid medium*, per dare alla donna una estesa coltura letteraria unita alle lingue straniere, e per dare una coltura scientifica sufficiente per insegnare gli elementi delle scienze. Se si crede anche la donna capace di coltura superiore, non si può combattere il concetto informativo del progetto. Quanto all' epiteto *religiosa*, l' Ufficio centrale introducendolo crede aver fatto atto coerente alle dichiarazioni del ministro. Riconosce la delicatezza della questione, non reputa doversi affrontarla e risolverla. Non bisogna confondere l' insegnamento morale e religioso. Trattasi di garantire la moralità di alcune Scuole superiori di magistero. La morale religiosa implica unicamente il concetto di un essere superiore presente che vigila le azioni umane. Eliminando l' insegnamento morale religioso, si prendono i corpi non gli spiriti. Quando il Governo vuolè educare, bisogna che esso educhi valendosi di tutti i mezzi dei quali può disporre. L' insegnamento della morale religiosa è fra tali mezzi. Non sa se i miracoli di amore di patria dei quali fummo testimonii si ripeterebbero coi nuovi sistemi educativi. Spera che il Senato accoglierà l' emendamento dell' Ufficio centrale.

Pantaleoni appoggia il concetto di Alfieri.

Canizzaro crede indispensabile l' insegnamento della morale religiosa, trattandosi di Istituti di magistero femminile; altrimenti alcuni Istituti perderebbero molta parte del loro credito. Escludendosi tale insegnamento, si farebbe l' esclusivo vantaggio delle scuole clericali.

Dopo una replica di *Alfieri*, chiudesi la discussione generale.

Sono approvati gli articoli 1 e 2 relativi agli Istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze ed all' esame ed all' ammissione per le giovani che vorranno entrarvi.

All' art. 3° *Baccelli* prega l' Ufficio centrale di consentire a sopprimere l' epiteto « religiosa » applicato alla morale come uno degli insegnamenti degli Istituti. Quanto alla sostanza del significato da attribuirsi all' insegnamento della morale, crede che tutti essenzialmente sieno d' accordo. Rinnova la dichiarazione sotto intendersi che non si tratti qui d' insegnamento della fede e del catechismo, ma della morale cristiana come mezzo di educazione.

Amari combatte l' epiteto « religiosa ».

Vitelleschi crede doversi specificare quale morale trattisi d' insegnare. L' epiteto religiosa era come una garanzia delle famiglie, era come un passo sopra una via che nulla ha da fare col principio della libertà di coscienza. Crede che verranno cattive conseguenze dal lasciare il monopolio dell' insegnamento della morale religiosa ai nemici della patria.

Tabarrini dichiara che la maggioranza dell' Ufficio centrale accetta la soppressione della parola « religiosa ».

Approvasi l' art. 3° senza di questa.

Dietro osservazioni di *Canizzaro*, *Baccelli* impegnasi a comprendere nel Regolamento per l' applicazione della legge le norme per la nomina del personale insegnante degli Istituti superiori di magistero femminile.

Molleschott chiede se la licenza degli Istituti superiori femminili di magistero abiliterà le allieve, che lo vogliano, ad entrare nelle Università.

Tabarrini e *Baccelli* danno spiegazioni affermative.

Approvansi i rimanenti articoli del progetto relativi alla distribuzione degli insegnamenti, alla fissazione degli organici, ec.

Caracciolo, a nome dell' Ufficio centrale, propone un ordine del giorno, dichiarante che il Senato, udite le dichiarazioni del ministro che corrispondono ai sentimenti che ha voluto esprimere l' Ufficio centrale colla parola religiosa ch' erasi introdotta nell' art. 3, passa alla votazione del progetto.

Baccelli torna a precisare le sue dichiarazioni circa il significato della morale da insegnarsi negli istituti superiori di magistero femminile.

Parlano *Amari*, *Molleschott*, *Canizzaro*.

Baccarini presenta il progetto sui lavori pei porti di Bari e Brindisi.

Proclamasi la votazione del progetto sulla proroga del trattato di commercio: favorevoli 71 contrarii 2

Levasi la seduta alle ore 6.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Depretis presenta la legge sullo stato degli impiegati civili approvato con modificazioni dal Senato, e propone che sia mandato alla medesima Commissione che lo esaminò nella precedente legislatura, dando facoltà al presidente di completarla dei membri mancanti, e sia dichiarato urgente.

È approvato.

Si procede allo scrutinio segreto sui due disegni di legge discussi ieri, e si lasciano le urne aperte.

Si svolgono due proposte di legge l' una di Pirisi-Siotto e Ferracciù per l' istituzione di una Pretura a Terranova Pausania, l' altra di Dari per separare Monteleone d' Orvieto dal Mandamento di Ficulle e aggregarlo a quello di Città di Pieve dell' Umbria.

Ambedue questi disegni col consenso di *Zanardelli*, sono presi in considerazione.

È ripresa la discussione delle modificazioni alla legge di bollo e registro e delle tariffe giudiziarie.

Zanardelli afferma che la presente riforma è generalmente desiderata come lo attesta la pubblica opinione e come fu espresso in ben 200 relazioni statistiche di procuratori del Re.

Risponde alle varie obbiezioni di *Della Rocca*, *Palomba Carlo* e *Farina Emanuele.* Nega che la nuova legge aggravi i contribuenti e dia guadagno al bilancio, perocchè non si è avuto riguardo nè alla finanza nè ai contribuenti, ma si è voluto fare soltanto una trasformazione di tasse. Il guadagno per lo Stato non consiste nella quantità ma nella certezza di esse. Quanto alla esenzione per cause minori egli si dichiara in massima favorevole, ma non è qui il luogo di provvedervi per la ragione detta non trattarsi in questa legge di diminuzioni o aumenti ma solo di trasformazione. Quanto alle cause pretoriali dimostra essere infondato che la legge aggravi queste. Anzi se v' è aumento cade sulle cause superiori. Lo stipendio dei cancellieri è aumentato quasi per tutti, poichè pochissimi godevano incerti. D' altra parte bisogna che sia proporzionato a quello dei magistrati. Inoltre si provvede che i cancellieri sieno restituiti alle loro vere e naturali attribuzioni.

La discussione generale è chiusa

L' art. 1 abroga parecchie delle disposizioni esistenti nella parte 1.ª della tariffa per gli atti giudiziarii, nel titolo 1° della tariffa in materia penale e parecchie di quelle concernenti le tasse di bollo e registro.

Chimirri non istima prudente abbandonare i diritti di copia in materia penale perchè fruttavano una considerevole somma che avrebbe potuto adoperarsi a compensare, meglio di quanto siasi fatto, gl' impiegati di cancelleria. Approva l' ordine del giorno della Commissione circa i scrivani locali e chiama l' attenzione del ministro anche sui portieri e custodi.

Varè spiega i motivi che indussero ad abbandonare tali diritti, i quali mentre erano una vera vessazione, producevano un lievissimo provento.

Zanardelli conferma queste osservazioni e ripete trattarsi di legge di perequazione e non di aumento.

Gli art. 1 e 2 sono approvati.

All' art. 3, *Palomba Carlo* domanda se le citazioni per i biglietti continuino ad essere fatte in carta libera giusta il Codice di procedura civile.

Ercole prende atto di questa dichiarazione con la quale viene risoluto il dubbio lasciato dalle circolari 9 luglio e 6 agosto 1881.

Branca osserva essere grave la tassa di 2 lire per gli atti di dimanda alle preture, propone la si diminuisca in via di esperimento, salvo ad aumentarla poi se ne risultasse una perdita troppo sensibile per l' erario.

Magliani non crede opportuno nè utile tale esperimento che renderebbe in seguito molto più sensibile il posteriore aumento.

Picardi propone che si sopprima l'ultimo comma e si aggiunga all' art. 3 l' esenzione della carta bollata per tutti gli atti stragiudiziali.

Celesia contraddice perchè la base della legge è che tutti gli atti abbiano bisogno dell' ufficio del cancelliere o usciere, e si facciano in carta bollata escludendo gli estragiudiziali che si alterano nei calcoli delle trasformazioni. Perciò in nome della Commissione respinge la proposta Picardi.

Branca prende atto della dichiarazione del guardasigilli, come fatta a nome del Governo, che non si tratta in questa legge di aumento ma di sola perequazione.

Zanardelli e *Righi*, relatore, si oppongono anch' essi alla proposta di Picardi che è appoggiata da *Della Rocca* come equa e conveniente, e combattuta da *Indelli* colle medesime ragioni adotte da Celesia.

Dopo alcune osservazioni di *Nocito* e *Vollaro*, *Picardi* propone che si sospenda l' art. 3 fino dopo la votazione dell' art. 5 e tale proposta, non accettata dal ministro e dal relatore, è respinta, e approvasi l' art. 3 concordato dal ministro e dalla Commissione.

È approvato l' art. 4.

All' art. 5 *Picardi* propone che al capoverso ove sono notati gli atti pei quali nulla è innovato si aggiungano le notifiche di cessioni, intimazioni di atti di messa in mora e di denunzia di finita locazione.

Vollaro propone si scrivano in carta libera gli atti di esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Il *ministro* e il *relatore* dichiarano non poter accettare questi emendamenti, dei quali peraltro potrà tenersi conto se il prodotto di questa trasformazione di tasse sarà tale da permettere tali esenzioni.

Vollaro, prendendo atto della dichiarazione, ritira il suo emendamento.

Picardi insiste sul suo, il quale è respinto e l' art. 5 approvato.

Approvansi l' art. 6 con un emendamento della Commissione, e l' art. 7.

L' art. 8, dopo una proposta fatta da *Falconi* e da lui ritirata in seguito a considerazioni di *Zanardelli* e *Righi*, è approvato con un aggiunta della Commissione.

Approvasi l' art. 9 che abroga gli art. 155, 156 della legge sull' ordinamento giudiziario e la relativa tabella che determina gli stipendii dei funzionari di cancelleria e segreteria.

La Commissione propone un nuovo art. 10 per iscrivere nel bilancio lire 300,000 per compensare i fuzionarii delle cancellerie che dalla presente legge risentissero gravi danni.

Zanardelli non l' accetta per ragioni di equità e di giustizia e perchè la Commissione fonda la sua proposta su pretesi diritti acquistati.

Indelli la sostiene, non per diritto, ma per equità.

Melchiorre, *Vollaro* e *Romeo* appoggiano il ministro.

Varè e *Della Rocca* difendono la Commissione.

Per altro *Righi*, poichè il ministro non lo crede necessario, ritira il proposto art. 10 e approvansi i restanti articoli ministeriali, come pure l' ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a regolare in modo stabile la posizione degli scrivani giudiziari.

Crispi svolge una sua interrogazione sui particolari di un conflitto avvenuto nelle vicinanze di Palermo fra una banda di malviventi e la pubblica forza. Dice che l' ufficiale di sicurezza pubblica, cav. Ilardi, è morto difendendo la causa del dovere. Accenna alla sua vita spesa per la patria. Egli lascia la famiglia in grandi angustie. L' interrogante non dubita che il Governo provvederà come si provede ai valorosi soldati che muoiono combattendo.

Depretis si associa alle parole di encomio di Crispi; legge i telegrammi che dicono che Ilardi si recò ad assalire la Cascina ove trovavansi i ricattatori di Notarbartolo, che dopo aspra difesa si arresero. Ilardi vi perdè la vita. Lo zelo e il patriotismo di quel funzionario erano già noti al Governo, il quale provvederà alla famiglia di lui, che cadde martire del dovere, e intende con ciò compiere un atto di pretta giustizia.

Annunziasi un' interrogazione di *Plebano* circa all' applicazione del dazio consumo alle Società cooperative.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

Annunziasi il risultato della votazione delle leggi che sono approvate: il riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna con voti 194 contro 15, e l' acquisto dello Stabilimento dei Granili in Napoli e retrocessione allo Stato dell' opificio di Pietrarsa con 177 voti contro 32.

L' assassinio dei carabinieri di Filetto.

Leggesi nell' *Italia Militare :*

Notizie giunte da Ravenna e da Forlì al Ministero dell' interno fanno conoscere come quelle Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza attendono con ogni mezzo e con un apposito servizio in quelle campagne all' arresto di un individuo che si ritiene come il principale autore della uccisione dei due carabinieri e colpito perciò da regolare mandato di cattura. Costui si è dato fin dal principio alla latitanza, ed il Ministero ha perciò posto su di lui una grossa *taglia.*

L' *Agenzia Stefani* ci manda ora il seguente dispaccio:

Ravenna 30. — Il principale imputato dell' uccisione dei due carabinieri di Filetto si è costituito ieri, mercè le attive pratiche del capitano dei carabinieri.

In un articolo intitolato: *Provvediamo alle miserie ma combattiamo i socialisti*, l' *Opinione* scrive:

Sarebbe stoltezza e colpa il combattere i socialisti, senza curarsi di lenire le miserie umane; ma sarebbe stoltezza e colpa anche il credere che quando si provveda a lenirle non occorra più sorvegliare e infrenare i socialisti e gli internazionalisti, i quali vogliono distruggere l' attuale ordinamento della società, e non si contentano di togliere i mali, per quanto sia possibile all' infermità della natura umana, conservando quei principii d' ordine, di proprietà e di famiglia, senza i quali tutti, i poveri e i ricchi, starebbero peggio, ma segnatamente i poveri. Speriamo di aver parlato chiaro almeno questa volta e che non sarà possibile il fraintenderci.

Leggesi nel *Sole :*

Il Ministero delle finanze ha, con apposita circolare, ordinato alle guardie di finanza di adoperare ogni cura per la repressione della pesca distruttiva, e particolarmente di quella con la dinamite.

TELEGRAMMI.

***Roma* 30.**

Si crede, che entro 15 giorni la Camera sarà prorogata. In settembre si pubblicherà lo scioglimento; alla fine d' ottobre avranno luogo le elezione generali.

Si fecero nuovi versamenti d' oro pel prestito, che deve abolire il corso forzoso. Sei milioni entrarono già nelle casse dello Stato in conto della seconda metà del prestito. *(Sole.)*

***Berlino* 29.**

La *Tribüne* pubblica un articolo sulla politica estera italiana, affermando che Mancini è migliore di Cairoli, come ministro degli esteri, ma che non è tale da dare affidamento di una politica ferma, ed è soltanto pieno di buoni propositi. L' articolo combatte l' influenza di Depretis, ch'è nociva all' Italia, e dice che i ministri della marina e della guerra sono affatto incapaci. *(Pung.)*

***Londra* 29.**

Le ultime notizie dal Cairo e da Alessandria dicono regnarvi un caos completo. Tewfik pascià è un prigioniero senza forza e senza volontà di Araby, il quale ora possiede esclusivamente la potenza e colle minaccie da parte degli ulema, del militare e della plebe, costrinse Tewfik a nominarlo nuovamente ministro, dopo che 24 ore prima aveva dichiarato ch' egli non lo vorrebbe mai più come ministro. Anche i consoli francese ed inglese sono impotenti. La squadra non è atta ad alcuna azione efficace perchè non vi sono a bordo soldati per un eventuale sbarco. I consoli delle altre Potenze non hanno istruzioni; essi rimproverano ai Consolati delle Potenze occidentali di avere provocato l' attuale situazione col loro ultimatum. Tewfik teme ad ogni momento di essere assassinato. È indubitato che il contegno di Araby in questi due ultimi giorni dipendette da istruzioni del Sultano. Quest' ultimo abbandonò affatto Tewfik, perchè ad onta della sua buona volontà è troppo debole per resistere alle pretese delle Potenze occidentali, mentre Araby promise di ristabilire la signoria del Sultano sull' Egitto. Si crede che Araby agisca completamente come sostituto del Sultano. Nei prossimi giorni verrà un commissario del Sultano per assumere il governo direttamente dalle mani di Araby. Questo contegno del Sultano verso Tewfik ed Araby, ed il contegno di Araby verso il Kedevi insediato coll' accordo delle Potenze, cangiò completamente il modo di vedere del Governo inglese quanto alla opportunità di consigliare la spedizione di truppe turche nell' Egitto. Infatti l' Inghilterra teme, come sento da persona autorevole, che il Sultano, tostochè le sue truppe abbiano ristabilito l' ordine in Egitto, non voglia nominare un kedevi d' accordo colle Potenze, come nel 1879, ma voglia far amministrare l' Egitto puramente come qualunque altro vilajet turco, il che fu sempre un' idea prediletta del Sultano. L' Inghilterra adunque da ieri si consulta colle Potenze riguardo ad un nuovo piano per ristabilire l' ordine nell'Egitto, bensì coll' intervento del Sultano, ma col solo suo appoggio morale, senza truppe. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

I ricattatori di Notarbartolo.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 30. — Gli autori del ricatto di Notarbartolo, arrestati dopo lungo conflitto, sono i latitanti Gaetano Piraino, Matteo Burone, Giovanni Rutino. Stavano nella Cascina, territorio di Palermo, regione di Ciaculli. Ilardi, comandante delle guardie a cavallo, alle ore 4 3|4 di ieri, con forza sufficiente, accompagnato dall' ispettore Perego e dal viceispettore Fornaciari, diedero l' assalto alla cascina. I latitanti opposero accanita resistenza. Ilardi fu colpito da una palla ed ucciso. *(V. Camera dei deputati.)*

Palermo 30. — La Giunta municipale deliberò di provvedere all' educazione dei tre figli del maggiore Ilardi. Al trasporto della salma tenevano i cordoni il prefetto, il sindaco e le altre autorità. Seguivano il carro il gen. Pallavicini, gli ufficiali della guarnigione, le rappresentanze provinciale e comunale, la stampa, molti cittadini.

Telegrafano da Palermo 29 alla *Gazzetta Piemontese :*

I masnadieri si arresero solo quando giunse dal vicino villaggio di Brancaccio, in rinforzo delle guardie, il distaccamento dei bersaglieri, comandato dal capitano De-Luca.

Il brigante Piraino, che comandava la banda, si arrese coi suoi compagni al capitano De-Luca, colla promessa che non sarebbero stati ulteriormente molestati.

Ieri sera essi vennero condotti in Questura a Palermo.

Venne sequestrata addosso ai briganti una somma di L. 9000, secondo gli uni, di L. 25,000, secondo gli altri.

Nel paese è rimpianta assai la perdita del maggiore Ilardi.

Roma 30. — Il *Giornale dei lavori pubblici* reca: Nel quadrimestre del 1882 furono impostati 704947 pacchi postali. Furono ricevuti 746747 ed altri 1047 negli Ufficii autorizzati a questo servizio.

Berlino 30. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che nell' inaugurazione del Gottardo gli Italiani cercarono tutti i modi di fare la migliore accoglienza possibile agli ospiti Tedeschi. Le feste di Milano furono talmente grandiose, ch' è impossibile descriverle.

Parigi 30. — L' interpellanza di Delafosse sull' Egitto è rinviata a giovedì.

Pietroburgo 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l' incendio di Smargon, e le crudeltà contro i ragazzi israeliti, sono invenzioni.

Alessandria 30. — Una petizione della colonia inglese domanda di rinforzare le truppe della squadra per proteggerla.

Cairo 30. — Arabi dice che ha ricevuto un dispaccio del Sultano che gli annunzia la nomina di Halì pascià come Kedevi. Il panico aumenta nella popolazione cristiana, rifugiata ad Alessandria.

Cairo 30. — Il Kedevi domandò al prefetto di polizia se è vero che si firmi una petizione al Sultano, chiedente la sua destituzione. Il prefetto confermò il fatto. Disse ch' eragli impossibile arrestare il movimento che lo stesso Kedevi provocò facendo firmare dai fellah dell' alto Egitto una petizione chiedente il suo mantenimento.

Nostri dispacci particolari (*).

Tolmezzo* 30, *ore* 5 40 *p.

Rettifichi il telegramma dell' *Agenzia Stefani* pubblicato dalla *Gazzetta* N. 142: Di Lenna voti 176, Orsetti 5, Straulino 5. Ballottaggio tra Di Lenna e Straulino.

Il presidente del Seggio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma* 31 *ore* 4 5 *p.

Mancini dichiarerà venerdì se e quando potrà rispondere all' interrogazione di Vollaro sugli affari di Egitto.

Intraprendesi a discutere il bilancio della guerra, stabilendo di prescindere dalla discussione generale di tutti i bilanci definitivi e discutere soltanto i capitoli nei quali sono introdotte variazioni.

Roma* 31, *ore* 4 5 *p.

Camera dei deputati. — *Bonghi* interroga il ministro dell' interno circa i provvedimenti per riparare ai danni dell' uragano nei Comuni di Revine, Follina, Cison nella provincia di Treviso. Descrive la gravezza dei danni. È necessario provvedere.

Depretis riconosce la gravità dei danni. Farà quanto fecesi per la Provincia di Lecce, appena gli saranno pervenuti ragguagli e fatte le necessarie investigazioni.

Bonghi replica raccomandando nuovamente.

Depretis : Ho già detto che convengo con Bonghi.

FATTI DIVERSI

Forzato evaso. — Il *Secolo* ha da Roma 30:

Ieri, dal Penitenziario delle Tre Fontane, è evaso un forzato, condannato a venti anni per grassazione con omicidio.

Le cavallette. — L' *Adige* scrive:

Non è possibile, senza vedere, immaginarsi la quantità di cavallette comparse quest' anno. Le disposizioni date per la loro distruzione furono attivate, e merita lode specialmente il sindaco di Cadidavid, che, sin dalla prima loro comparsa, mediante appositi incaricati, sotto la direzione d' una speciale Commissione, fece procedere alla caccia di questi voracissimi insetti.

Scoperta. — Scrivono da Bergamo all' *Indipendente :*

Nel riattare una casa, si scoperse, sotto l' intonaco, un affresco rappresentante Bartolommeo Colleoni a cavallo. — A destra ed a sinistra del ritratto è scolpita l' iscrizione: *Vivet in aeternum.* Sembra che l' intonaco fosse dato per misura igienica dopo la peste del XVII secolo.

Rivista marittima. — Ecco il riassunto del Sommario del fascicolo di maggio:

I bilanci della marina d' Italia *(Maldini)*; — Esposizione internazionale di elettricità a Parigi nel 1881. Le lampade elettriche e la loro applicazione alle navi da guerra *(Antenore Bozzoni)*; — Sulle condizione della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1881 *(C. Randaccio)*; — Viaggio del R. trasporto *Europa* *(Cesare Romano)*; — Studii intorno alla miglior composizione di una flotta *(M. Cattori)*; — Cannoni e corazza *(M. B.)*; — Difesa delle frontiere marittime.

Cronaca; — Bibliografia; — Movimenti degli ufficiali; — Notizia delle navi armate; — Tavole.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

D. Angelo Codato.

In Casale sul Sile, il giorno 30 maggio, cessava di vivere il M. R. D. Angelo Codato, arciprete e vicario foraneo, dopo lunga e penosissima malattia, tocco appena il cinquantesimo terzo anno di età.

Nato da genitori poveri, ebbe educazione mercè il patrocinio, che non gli venne mai meno, di nobilissima Persona, ricca così di censo come di vera filantropia. Chierico, si distinse particolarmente nella lingua latina; sacerdote e parroco, coltivò con amore la letteratura classica, in cui, se non appariva dotto, era effetto della rarissima sua modestia. Intese e praticò rigorosamente la missione del sacerdote cristiano giusta le massime del Vangelo, e pei suoi meriti fu, ancor giovane, eletto parroco.

Era l' anno 1871 e si doveva provvedere Casale di un nuovo parroco. Le simpatie della popolazione si erano già dichiarate a favore di un sacerdote diverso da quello che il Vescovo avrebbe creduto opportuno per quella cura. Il discreto lettore comprende le difficoltà, che dovevano circondare D. Angelo Codato, allora parroco di S. Lazzaro, presso Treviso, quando mons. F. M. Zinelli, chiamatolo a sè, lo investiva lì per lì della doppia dignità di arciprete di Casale e di vicario foraneo, ordinandogli di prendere immediatamente possesso della sua cura. Il buon prete obbedì, non senza però quella vivissima trepidazione, che è facile immaginare. I Casalesi debbono ricordarsi in qual modo avesse luogo l' ingresso del nuovo parroco, ed essi possono rendere testimonianza che l' ottimo pastore, coll' arma efficace dell' affabilità e della bontà dell' animo, conquistò in breve non solamente il rispetto, ma la stima e l' amore di tutta la popolazione.

Possedeva l' arciprete Codato, in grado eminente, franchezza di carattere e generosità di cuore; quella gli procurò molti dispiaceri, per questa menò sempre vita stentata, non lasciando alla desolata famiglia che un' immensa eredità d' affetti.

Fu molto stimato da' suoi superiori, ed anche l' egregio prelato, che regge ora la Diocesi di Treviso, lo tenne in gran conto ed onorò di parecchie visite il povero infermo.

L' arciprete Codato ebbe, morendo, il compianto universale.

510 C. BOLDINI.

Laura Pompignoli-Magi, Carlo Magi, Luigi Pompignoli e cavalier Giuseppe dott. Calletti, rispettivamente moglie, fratello, suocero e cognato del defunto professore **Fortunato Magi**, con animo profondamente commosso di dolore e di riconoscenza, porgono le loro più vive grazie alla onorevole Presidenza, ai professori ed agli alunni ed alunne del Liceo Benedetto Marcello, alla spettabile Rappresentanza municipale, alle onorevoli Presidenze del teatro La Fenice e della Società Filodrammatica, alle onorevoli Direzioni dei giornali cittadini, ai signori direttore e professori d' orchestra per la Messa funebre, ai signori maestro e professori della Banda musicale cittadina, a tutti i colleghi ed amici dell' estinto ed alle molte rispettabili famiglie che intervennero alla mesta solennità per le solenni onoranze rese alla sua memoria, concorrendo ai suoi funerali, che, per merito delle dette rappresentanze, dei colleghi ed amici, riuscirono cotanto splendidi.

Se in così grave iattura la famiglia dell' estinto potè avere un conforto, questo è dovuto intieramente alla solenne dimostrazione resa nell' occasione del trasporto funebre; e per ognuno e per tutti che con tanta unanimità concorsero a rendere estremo tributo di stima ed amicizia al caro estinto, la famiglia conserverà incancellabile sentimento di gratitudine. 511

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bernardi Angelo, muratore, con Fort detta Forti Lucia, lavandaia, celibi.

2. Basignollo Giovanni, rimessaio dipendente, con Santini Chiara, casalinga, celibi.

3. Lachin Antonio, muratore, con Gislon detta Cibato Regina, portatrice d'acqua, celibi.

4. Costantini Costantino chiamato Augusto, pescatore, con Serra Maria, perlaia, celibi.

5. Pardo Giuseppe, industriante, con Fano Amalia, maestra di piccoli fanciulli, celibi.

6. Fontanella Felice, calzolaio lavorante, con Fagarazzi Giovanna, sigaraia, celibi.

7. Gelfi Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio lavorante, con Mariuzzo Luigia, sarta, celibi.

7. Ferron Giovanni, fuochista ferroviario, con Cavagnis detta Mora Chiara, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Perina Fiorin Giovanna, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gerarduzzi Zambelli Anna, di anni 84, vedova, casalinga, id. — 3. Coliandro Piazza Colomba, di anni 62, vedova, casalinga, id. — 4. De Polo Palomba, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 5. Sartovan Angela, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 5. Sartogo Antonelli Luigia, di anni 54, coniugata, sarta, id. — 6. Usigli Levi Anna, di anni 52, vedova, cucitrice, di Padova. — 7. Morandi Bon Anna, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Negro Angelina, di anni 20, nubile, domestica, di Treviso.

9. Romeo Carmelo, di anni 23, celibe, soldato della seconda compagnia di disciplina, di Gerace.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Maggio detto Bagatella Dario, gondoliere, con Valconi Maria, operaia ai Tabacchi, celibi.

2. Revoltella Andrea, rimessaio lavorante, vedovo, con Melato Teresa, sarta, nubile.

3. Merigo Agostino, friggipesce, vedovo, con Serafin chiamata Serafini Rosa, industriante, nubile.

4. Fressel Pietro, speditore, con Andriutto Vincenza, cucitrice, celibi.

5. Darè Antonio, calzolaio, con Bontempo Rosa, sarta, vedovi.

6. Gaspi detto Pontizza Valentino, muratore, con Zambelli Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Foresti Zorzi Anna, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Checchin de Rossi Lucia, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — 3. Poggi Tomaello Giovanna, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 4. Galangan Chichisiola Giuseppina, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 5. Gal Angela, di anni 5, id.

6. Fortunato d.r cav. Giovanni, di anni 57, vedovo, medico-chirurgo, id. — 7. Giurin Giuseppe, di anni 33, celibe, agente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Zanchi Antonio, mosaicista lavorante, con Bianchi Vittoria, già domestica, celibi.

2. Lombardo Filippo, macellaio dipendente, vedovo, con Salvadori Giovanna chiamata Maria, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Cinelli Turchi Maria, di anni 71, vedova, casalinga, di Bologna. — 2. Berti Marzotto Domenica, di anni 64 1/2, vedova, industriante, di Venezia. — 3. Vianello Menegon Angela, di anni 63, vedova, id.

4. Carlin Santo, di anni 70, coniugato, burchiaio, id. — 5. Naya cav. Carlo, di anni 65, coniugato, possidente, di Buda-Pest. — 6. Moro Giuseppe, di anni 24, celibe, margaritaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Soranzo conte Francesco, di anni 50, possidente, celibe, decesso a Roma.

ATTI UFFIZIALI

È eretta in Corpo morale la Fondazione Riello, istituita in Padova, per procurare le abitazioni a poveri ed onesti operai.

N. DV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 29 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro Decreto 7 settembre 1876, col quale venne autorizzato il Municipio di Padova ad accettare la donazione di lire 30,000 fattagli dal dott. Giovanni Riello, con atto 13 giugno di detto anno, acciò provvedesse con tale somma alla costruzione di case per poveri ed onesti operai;

Veduto lo Statuto organico della nuova Opera pia, deliberato dal Consiglio comunale d'accordo col pio fondatore e coll'amministratrice Congregazione di carità, e trasmesso alla Nostra approvazione;

Veduta la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Veduti la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia Fondazione Riello, istituita in Padova dal dott. Giovanni Riello, per procurare le abitazioni a poveri ed onesti operai, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico per detta pia Fondazione, in data 15 novembre 1881, composto di quattordici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Con Decreti del 24 aprile e 23 corrente, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ha costituito i Comitati locali per coadiuvare la Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere pie nella Provincia di Treviso:

Comitato di Treviso, pei distretti di Treviso e Castelfranco: Deputato Antonio Mattei, presidente — Prof. Stefano Algise — Ing. Vincenzo Gregori — Avv. cav. G. B. Redaelli — Dott. Francesco Stecca.

Comitato di Asolo, pei distretti di Asolo, Montebelluna e Valdobbiane: Cav. Antonio Fabris, presidente — D. Antonio Barrea — Cav. Gaspare Marangoni Ghirlanda.

Comitato di Conegliano, pei distretti di Conegliano e Vittorio: Pietro dei Baroni Campana di Serano, senatore del Regno, presidente — Cav. Antonio Antiga — Notaio Pietro Scarpis — Cav. Gaetano Schiratti — Dott. Gio. Battista Zava.

Comitato di Oderzo: barone Emilio Galvagna, presidente — Prof. Brunetti — Avv. Carlo Lippi.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 24 maggio. — *Buon Padre*, Bonacich, partito per Venezia.

Newcastle 26 maggio. — *Fitzjames* v., spedito per Venezia.

Costantinopoli 18 maggio. — *Flavian* v., Moore ingl., arrivato da Venezia.

— 22 detto. — *Dio Fili* v., Cacarucas ellen. per Ibraila, arrivato da Venezia.

Gibilterra 20 maggio. — *Uncas*, Leonardsen, spedito per Venezia.

— 25 detto. — *Redewater* v., partito per Venezia.

Sulinà 20 maggio. — *Flaminian* v., Moore, arrivato da Venezia.

— 14 detto. *King Ermyn* v., Kemp, spedito per Venezia.

Cagliari 24 maggio. — *Lucietta*, Ludgvist, partito per Venezia.

Fiume 26 maggio. — *Tarifa* v., Durran, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	40	92	60	—	—

	Valore Nom.	Versato		Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—			
» » » libero				—			
Azioni Banca Naz.	1000	750		—			
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125		—			
Lanificio Rossi	1000	1000		—			
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—			
» » » in argento	—	—		—			
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—			
» Tabacchi	500	410		—			
» Beni Dem.	505	391		—			
» » Eccl. 5 %	—	—		—			
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 65	124 85
Francia	a vist.	3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. a.	3	25 55	25 63
Svizzera	a vista	5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	»	4	215 75	216 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 57	20 59
Banconote austriache	216 —	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	30 maggio	31 maggio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 70	92 45
Oro	20 56	20 57 1/2
Londra	25 58	25 55
Parigi	102 45	102 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	470 —	474 —
Credito mobiliare italiano	846 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31	
Metalliche	76 20
Prestito Nazionale	77 —
Rendita in oro	94 15
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	330 10
Argento	— —
Londra	119 70
Zecchini	5 67
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 35

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	83 40
» » 5 0/0	116 42
Rendita ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 15 1/2
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 15

PARIGI 27	
Consolidati turchi	13 25
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 30	
Cons. inglese	102 1/8
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	28 5/8
» turco	13 —

BERLINO 30.	
Mobiliare	576 50
Austriache	565 50
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.66	758.64	756.53
Term. centigr. al Nord	24.4	27.1	26.6
» » al Sud	—	25.0	—
Tensione del vapore in mm.	15.60	15.22	16.67
Umidità relativa	68	57	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	24
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+3.0	+4.0	+5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.20 Minima 21.60

Note: Bello — Barometro calante — Corrente meridionale sensibile.

— *Roma* 31. — *Ore* 3.15 *p.*

Temperatura generalmente aumentata; massima ieri 30 gradi in quattordici Stazioni.

Mare calmo.

Probabilità di qualche temporale nell'Alta Italia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

(¹) Si ferma a Rovigo.

(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 4.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.

Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.

Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)

Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4 10 p. 6 19 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. A Chioggia { 10: 30 ant. / 7: 30 pom.

Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. A Venezia { 9: — ant. / 6. 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa

Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.

Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa

A Venezia » 7: 15 pom. »

N. 176. 478

Società anonima proprietaria dello Stabile denominato il « TERGESTEO ».

—o—

La Rappresentanza della Società previene i signori possessori di Azioni che col giorno 31 agosto prossimo venturo anno corrente, alle ore 5 pomeridiane, nel proprio Ufficio, sito nello stabile stesso piano mezzanino, scala III, avrà luogo il **Congresso Generale ordinario**, e ciò in base all'art. 3.° del Regolamento d'amministrazione.

Verrà presentato il resoconto dell'anno amministrativo 1881-82, corredato colle pezze di appoggio, e si passerà, presente un i. R. notaio, all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi che vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

Trieste, li 31 maggio 1882.

DA AFFITTARSI

Fornace a due vasi da calce e materiali laterizii, sita in Comune di Murano, nella località detta Serenella. Ha facile approdo dalla laguna, è circondata da vaste tettoie e magazzini e da esteso terreno adatto alla fabbricazione dei materiali, ed è provveduta di tutti gli attrezzi attinenti all'industria. — Per trattare, rivolgersi a Cadel Sebastiano. 475

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'avviso d'asta per vendita di beni appartenenti al concorso Manzoni, venne modificato quanto alle condizioni II., III. e VI. nel modo seguente:

Condizione II.

La vendita seguirà in 27 Lotti.

Nella mappa di Agordo: Lotto I., Numeri 97, 100, 101, 103; II., N. 336 a; III., Numeri 954, 1955; IV., Numeri 568, 952, 953, 1897 b, 1902 b, 1915 1934, 930; V., N. 3788; VI., N. 901; VII., Numeri 902-905; VIII., Numeri 2075-2078; IX., Num. 2016, 3947, 2048, 2105, 895, 943; X., 416 b; XI., Numeri 2116, 2117, 2119, 2121, 3707, 417 b, 418, 841, 2048 b; XII., Numeri 840, 844, 854, 1856, 894 b, 413; XIII., N. 345; XIV., N. 386-390, 395, 994, 2300; XV., Num. 383 d, 384 d, 385, 391; XVI., Numeri 392 394, 3127, 3129. — Nella mappa di La Valle: XVII., NN. 3145, 312-3122; XVIII., N. 3124; XIX., Numeri 3153, 3154, 3155 a, 3156; XX., Numeri 3151, 3152, 3158-3167; XXI., Numeri 3170-3172, 7027; XXII., NN. 32 8, 3269; XXIII., N. 7025.

Beni del Lotto II. divisi in Lotti. Nella mappa di Agordo, Lotto I. Casa ad uso di locanda; II., Palazzo di abitazione e prato; III., Stalla e fenile. — Nella mappa di La Valle: Numeri 1772, 5268-5271, 5273 5275, 5300, 5301, 5264.

Condizione III.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto dagli esecutanti.

Parte I.

Lotto I., lire 1300; Lotto II., L. 350; Lotto III., L. 544; Lotto IV., lire 2458; Lotto V., lire 521; Lotto VI., lire 1806; Lotto VII., L. 488; Lotto VIII., lire 192; Lotto IX., lire 1065; Lotto X., lire 1013; Lotto XI., L. 684; Lotto XII., lire 2200; Lotto XIII., lire 955; Lotto XIV., lire 416; Lotto XV., lire 2536; Lotto XVI., L. 535; Lotto XVII., lire 47; Lotto XVIII., lire 1293; Lotto XIX., lire 30; Lotto XX., lire 1000; Lotto XXI., lire 96; Lotto XXII., lire 46; Lotto XXIII., lire 525.

Totale lire 20,100.

Parte II.

Lotto I., lire 4890; Lotto II., lire 7100; Lotto III., lire 250; Lotto IV., lire 360.

Totale lire 12,600.

(F. P. N. 47 di Belluno.)

Il 30 giugno ed occorrendo il 7 e 14 luglio innanzi alla Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 162, 163, di Marano di Sopra e N. 223 a, di Marano di Sotto, in Ditta Ferrighi, Spada e Gasperini.

(F. P. N. 43 di Verona.)

CITAZIONI.

Feliciano, Carolina, Matilde Arrigossi sono citati a comparire il 23 giugno innanzi al Tribunale di Verona perchè sia decisa con sentenza la causa divisionale, cui si riferisce la sentenza 29 aprile 1882 del Tribunale di Verona in punto divisione di sostanza.

(F. P. N. 43 di Verona.)

APPALTI.

Il 19 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del servizio di mantenimento nella Casa penale maschile alla Giudecca in Venezia, sul dato della diaria di lire 0.71.

I fatali scaderanno il 5 luglio.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Arturo Coema sono convocati il 4 luglio innanzi al Tribunale di Venezia per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Riunione Adriatica di sicurtà sono convocati pel 28 giugno nel Congresso generale che si terrà in Trieste per l'approvazione del bilancio ed elezione di cariche.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Maddalena Ferasuto-D'Agostin, morta in Venezia, fu accettata dal marito Domenico D'Agostin per conto della propria figlia Ersilia.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.